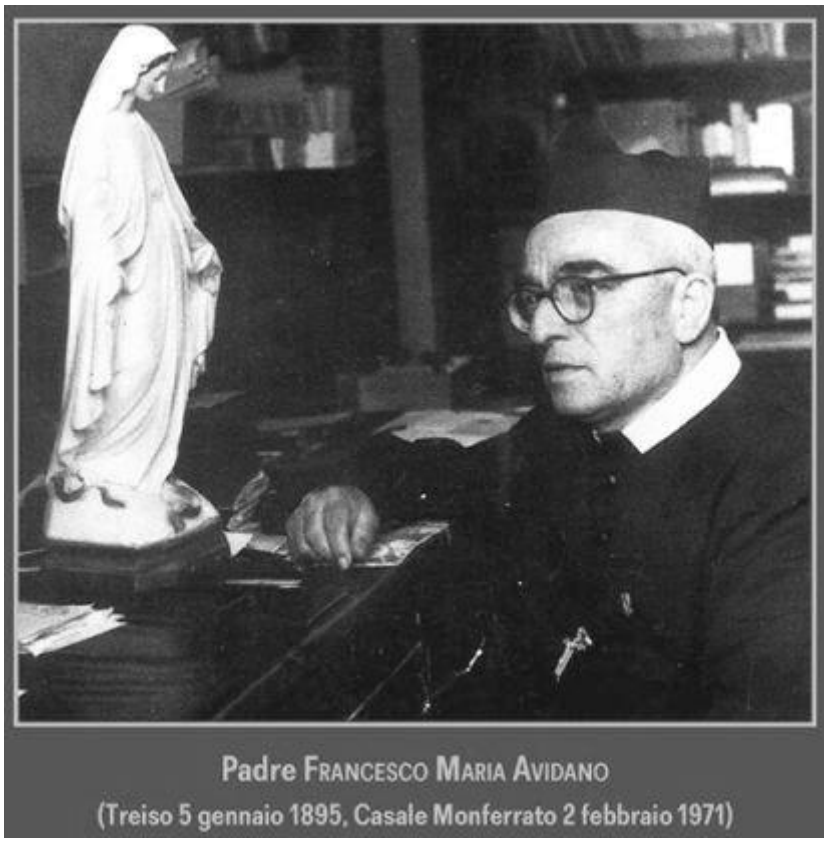
P. FRANCESCO M. AVIDANO. S. M.

Prete della Missione



Un Segreto di Felicità

FILOTEA MARIANA

Nona Edizione - 1962

PROPAGANDA MARIANA-CASA MISSIONE

Casale Monferrato (Alessandria)

I N D I C E

Norme per l'uso del Manuale 2

Alla scoperta del Gran Segreto 5
Preghiera per la scelta d. divoz. a Maria 5
Le più belle pagine del Trattato 8
Esercizi preparatori 48

Consacrazione Schiavitù 84
La giornata con Maria 86
Preghiere del mattino e della sera 123
Angelus e De Profundis 138
Le indulgenze. 147
Giaculatorie indulgenziate 151

Il Sacrificio della Messa 155
Ordinario della Messa 161
Alcune Messe liturgiche 186
Messa del Defunti 201
Per le sepolture 208
Metodo d'ascoltar la Messa con Maria 212
Metodo d'ascoltar la Messa meditando la Passione 221
Metodo d'ascoltar la Messa recitando il Rosario 227

La Confessione 232

La Santa Comunione 247
Preghiere dopo la Comunione 262

Divozioni Eucaristiche 278
Visita al SS. Sacramento 281
Ora di adorazione 296
Preghiere e canti eucaristici 306
Litanie del Santi 328

Vespri della Domenica e della Madonna 340
Vespri comuni dei santi 354
Vespri propri del tempo 361
Vespri propri dei santi 367

Piccolo Ufficio dell'Immacolata 371

Divozioni Particolari 380
Devozione alla SS. Trinità 380
Devozione all'Eterno Padre 388
Devozione allo Spirito Santo 390
Devozione a Gesù Bambino 397
Novena di Natale 398
Devozione al SS. Nome di Gesù 405
Devozione alla Passione 408
Devozione al Prez. Sangue 412
Devozione a Gesù Agonizzante 415
Devozione alle SS. Piaghe 420

Devozione al S. Volto 422
Devozione Via Crucis 427
Devozione al S. Cuore 441
Devozione Ora Santa 457
Devozione a Cristo Re 463
Devozione alla S. famiglia 465

Devozione a Maria SS. 468
Devozione al S. Rosario 475
Preghiere varie a Maria SS. 510
Devozione all'Immacolata 522
Devozione all'Addolorata 526
Devozione al S. Cuore di Maria 537
Devozione a N. S. del S. Cuore e d. Pace 455
Devozione alla Madonna di Lourdes 546
Devozione alla Madonna di Caravaggio 550
Devozione alla Madonna di Fatima 552
Devozione alla Madonna de la Salette 554
Devozione a Maria Mediatrice e Regina 555
Devozione alla Medaglia Miracolosa 559
Guardia d'Onore al SS. Cuori 584

Devozione agli Angeli 595

Devozione a S. Giuseppe 605

Devozione alle anime purganti 615

Preghiere intenzioni varie 618

Papa - Vocazioni - Agonizzanti - Peccatori - Infedeli - Scismatici - Messa degli sposi

Il Ritiro Mensile 641

Anno Santificato 648

Lodi. 721

Consacrazioni a Maria SS. 749

Norme per l'uso del Manuale

1) Impratichirsi bene, per mezzo dell'INDICE, della disposizione della materia del Manuale.

2) Imparare a servirsi dell'INDICE ANALITICO che rende facili e spedite le ricerche.

3) Seguire con un'Immagine *l'Anno Santificato* per aver sottomano le preghiere adatte per le diverse ricorrenze. Il Ciclo Pasquale si trova dopo dicembre.

4) All'inizio di ogni NOVENA O CORONCINO si premette il DEUS, IN ADIUTORIUM ecc... Il PATER, AVE, GLORIA e la GIACULATORIA indicati dopo il primo punto si deve ripetere dopo gli altri. Per brevità si può dire solo un Gloria.

5) L'INIZIO completo delle Litanie e l'Agnus Dei si trovano nelle Litanie del S. Cuore.

6) Il Numero dopo l'Indicazione delle INDULGENZE si riferisce all'ultima raccolta ufficiale del 1950. Il segno * dopo le indulg. parziali indica che vi è annessa indul. Plenaria mensile. Del resto a chi pratica la Comunione frequente è sufficiente l'INTENZIONE GENERALE di acquistare tutte le Indulgenze possibili, anche se non conosciute, sia plenarie che parziali.

7) PER LA LETTURA DEL LATINO: a) In mancanza di accento la parola o è piana o è come in italiano. b) ae, oe = e eccetto ci sia la dieresi per cui le due vocali si pronunciano separatamente. - c) ph = f. - d) t unita a i non accentata, seguita da altra vocale si pronuncia z.

8) ABBREVIAZIONI: Tratt. = Trattato del Montfort. - V. D. = Vera Devozione o S. Schiavitù. Messaggio = Il grande Messaggio del 1830 in 2 vol. - P. A. = Piccole Apostole. - A. M. = Apostolato Mariano. - F. d. C. = figlie della Carità

IMPRIMI POTEST
Taurini, die 19 julii 1961
M. MORDIGLlA, Visitator Missionis

VISTO NULLA OSTA
Can. Teol. LUIGI BAIANO, Revis. Eccl.

IMPRIMATUR
Casali, die 15 angusti 1961
Mons. Can. M. DEBERNARDIS, Vic. gen.

PRESENTAZIONE... DA LEGGERSI

AI VECCHI AMICI di Propaganda Mariana. A voi, Volontari e Piccole Apostole della Madonna, Schiavi e Schiave di Maria, e in particolare ai devoti della Medaglia M, a voi che da anni avete fatto del Segreto di Felicità - il vostro compagno indivisibile - un mezzo facile per mettersi a con fatto e intrattenervi soavemente con Dio e con la Vergine SS. - e uno strumento efficace di apostolato, presento questa IX edizione notevolmente migliorata, affinché ringraziate con me il Signore, per avermi concesso di condurla a termine. Accordate ad essa la benevola accoglienza fatta alle precedenti e continuate ad aiutarmi a farla conoscere ed apprezzare.

AI NUOVI LETTORI la viva preghiera di non limitare l'uso del presente a quelle parti che si possono trovare in qualunque altro manuale, ma di cercare il segreto nascosto nelle prime cento pagine. Leggerete adagio, con umiltà e pregate molto lo Spirito Santo, affinché quest'originale FILOTEA MARIANA, unica nel suo genere in Italia e nel mondo intero, non abbia a smentire il suo nome, ma sia anche per voi, come lo fu per tanti, un vero SEGRETO DI FELICITÀ.

Io mi auguro che l'incontro con questo libro segni per voi l'incontro e la scoperta di Maria, sia l'occasione di una più esatta valutazione e di una più chiara rivelazione della funzione esercitata da Maria nell'opera della nostra Redenzione e della funzione che perciò Dio le ha affidato in quella della nostra Santificazione. Serva la mia lunga fatica e la mia debole preghiera ad ottenervi che scocchi anche per voi l'Ora di Maria, caratterizzata da un più cosciente e deciso orientamento verso Colei che Dio e la Chiesa ci additano, oggi più che mai, quale ultima àncora di salvezza per gli individui, le famiglie, le nazioni ed il mondo tutto.

LA MEDAGLIA E LA VERA DEVOZIONE DEL MONTFORT. - A chi pretenderebbe vi si parlasse meno di S. Schiavitù, dirò che è stata proprio essa a svelarmi il valore della Medaglia e a chi

vorrebbe sentire parlar meno della Medaglia, credendola un semplice oggetto religioso, risponderò che l'apostolato della Medaglia è per me un sacrosanto dovere di vocazione e che d'altra parte le Apparizioni della Medaglia sono alla base e contengano in germe tutto il Movimento Mariano di questi ultimi 140 anni. «Occorre riconoscerlo:

Nessuno ha illustrato più luminosamente e più autorevolmente il posto che Maria ha nell'opera della nostra redenzione, e che deve avere nella nostra pietà di quel che abbia fatto la stessa Vergine nelle apparizioni della Medaglia M. (Campana).

Vedine la dimostrazione nel Messaggio del 1830 vol. I, pag. 202.

Inoltre, le Apparizioni, ben studiate e meditate, ci fanno vedere la S. Schiavitù sotto una nuova luce, più materna, più comprensibile. Il Montfort ci ha insegnato a decifrare la Medaglia e ad interpretare così il libro della Madonna e la Madonna ci ha reso a sua volta più intelligibile il libro del Santo cioè il Trattato della Vera Devozione.

Né ciò ci deve meravigliare, perché è lo stesso Spirito S. che ispira e dirige lo sviluppo del culto della Vergine nella Chiesa, dando così unità al lavoro destinato attraverso i secoli ad innalzare il più grande monumento in onore della Madonna. È perciò lo stesso Spirito che ispirò alla Chiesa la devozione alla S. Schiavitù e quella della Medaglia e qualunque altra pratica destinata ad onorare Maria sotto qualsivoglia titolo, perché di Madonne ve n'è una sola ed è ridicolo l'antagonismo che l'ignoranza e la grettezza di mente alle volte cerca di creare fra i suoi devoti.

Da parte nostra abbiamo cercato di seguire le idee larghe del Montfort, il quale più che alle devozioni, mira alla devozione e se parla di Regina dei Cuori, non accenna ad alcuna immagine speciale, ma vuol solo insegnare che a qualunque immagine di Maria si può applicare tale titolo sia essa una statua dell'Immacolata o dell'Addolorata.

Così tutte le nostre Consacrazioni sono generiche e siamo del parere che si devono rispettare le devozioni locali e anche i gusti personali, pur di far amare e servire la Madonna.

A quelli poi che trovano nel Segreto troppe pratiche e preghiere diremo che è proprio a questa ricchezza che il libro deve la sua fortuna, e sta alla discrezione del lettore scegliere ciò che fa per lui. Si degni lo Madonna benedire anche questa nuova edizione, quelli che la leggeranno, quelli che lo diffonderanno e anche il povero compilatore che vi domanda la carità di un'Ave Maria.

Casale M., 31 maggio, festa di Maria Regina 1961.

Alla scoperta del gran Segreto

VUOI SCOPRIRE UN SEGRETO DI FELICITÀ? - fermati e leggi: sei sulle prode di quel campo evangelico, in cui è nascosto il tesoro della tua salvezza e della tua felicità. Non passare oltre. Sarebbe una leggerezza imperdonabile, forse la fortuna, che oggi la Madonna nella sua bontà ti offre, non ti si offrirà mai più. Forse sta per scoccare per te l'Ora di Maria: sia essa anche l'ora tua.

Per scoprire un segreto, bisogna cercarlo. Per cercarlo, ci vuole pazienza e fatica. Per scoprire il Segreto di Maria, ci vuole molta umiltà e molta costanza. Ma la felicità che ti apporterà ed i vantaggi che ne ritrarrai saranno così grandi che non li pagherai mai troppo cari.

Ascoltami perciò e leggi attentamente queste prime cento pagine, poi rileggile pregando, feconda la tua lettura con qualche sacrificio volontario e un giorno mi ringrazierai e, come tanti altri, avrai un solo rimpianto, di non aver scoperto prima questo prezioso tesoro. Come prima dimostrazione della tua irrevocabile decisione di voler cercare e scoprire il Segreto di Maria leggi e rileggi adagio la seguente preghiera:

PER LA SCELTA D'UNA DEVOZIONE A MARIA SS.

che risponda ai suoi reali diritti materni e regali su di te e che soddisfi alle esigenze del tuo amore filiale verso di Lei

Vergine Immacolata e Madre mia dolcissima, io credo quanto la S. Chiesa mi insegna sulla tua dignità, sui tuoi privilegi, sulla tua santità in terra e sulla tua potenza in cielo. - Io ti ringrazio dei benefici di cui mi riconosco debitore alla tua intercessione.

I. - NECESSITÀ DELLA DEVOZIONE A MARIA

N. B. Queste prime pagine sono il fior fiore del celebre Trattato della Vera Devozione di S. Luigi M. Grignion di Montfort (i cui numeri marginali sono citati fra parentesi) e sono destinate a darti un giusto concetto della grandezza di Maria e della necessità della sua devozione, onde deciderti a consacrarti a Lei, dopo un conveniente MESE DI PREPARAZIONE, e a vivere la tua GIORNATA CON MARIA

1. Dio vuole far regnare Gesù per mezzo di Maria. - È per mezzo di Maria che Gesù Cristo venne al mondo ed è similmente per mezzo suo ch'Egli deve regnare nel mondo (n. 1). È questa la sintesi di tutta la Teologia Mariana, e la tesi fondamentale di tutta la dottrina del Montfort che soggiunge: Il cuore mi ha dettato quant'ho scritto con gioia particolare, per far vedere che la divina Maria non è sfata fin qui conosciuta e che questo è uno dei motivi per cui Gesù Cristo stesso non è conosciuto come dev'essere. Se dunque, come è certo, la conoscenza e il Regno di Gesù Cristo devono effettuarsi nel mondo, ciò sarà una conseguenza necessaria della conoscenza e del Regno della SS. Vergine Maria (n. 13).

Io riconosco con tutta la Chiesa che Maria, non essendo che una semplice creatura, paragonata a Dio è meno d'un atomo, o meglio è un vero nulla, perché Egli solo è Colui che è, e quindi questo gran Signore, sempre indipendente e bastante a sé stesso, non ebbe e non ha neppure ora assolutamente bisogno di Maria SS. per compiere i suoi disegni. - Dico però che, supposte le cose come sono, avendo Dio voluto incominciare e compiere le sue grandi opere per mezzo di Maria, conviene credere che non muterà mai disposizione, giacché Egli è Dio e non cambia né sentimenti, né condotta (n. 14-15).

Oh, quanto sarebbe bene impiegata la mia fatica, se questo piccolo scritto cadendo fra le mani di un'anima ben nata, nata da Dio e da Maria, le discoprisse e ispirasse per grazia dello Spirito Santo l'eccellenza e il pregio della vera e solida devozione a Maria SS. che sto per esporre! Se sapessi che il mio sangue di

peccatore potesse servire a penetrare i cuori della verità che scrivo in onore della diletta mia Madre e sovrana Padrona, di cui sono l'ultimo figlio e schiavo, vorrei ben servirmene invece che d'inchiostro per formare questi caratteri.

Più che mai mi sento animato a credere ed a sperare tutto ciò che mi sta profondamente impresso nel cuore, e domando a Dio da molti e molti anni, che cioè presto o tardi Maria SS. avrà più che mai figli, servi e schiavi d'amore e che per tale mezzo, più che mai Gesù Cristo, mio caro Padrone, regnerà nei cuori (n. 112-113).

2. Dio vuol ora glorificare l'umile Maria. - Essa visse una vita assai nascosta. La sua umiltà fu così profonda che non ebbe mai in terra, desiderio più vivo e più continuo di quello di celarsi a sé e ad ogni creatura, per non essere conosciuta che da Dio solo. Dio, per esaudirla nelle sue richieste di

nasconderla, impoverirla e umiliarla, si compiacque di celarla a quasi tutti gli uomini, nella sua Concezione, nella sua Nascita, nella sua Vita, nei suoi Misteri, nella sua Assunzione. I suoi stessi genitori non la conoscevano e gli Angeli stessi spesso si domandavano: «Chi è costei?», perché Dio l'occultava ai loro sguardi; o, se loro ne svelava qualche pregio, erano incomparabilmente maggiori quelli che loro nascondeva.

DIO PADRE acconsentì che non facesse miracoli nella sua vita, almeno di quelli strepitosi, benché gliene avesse dato il potere. - DIO FIGLIO acconsentì che quasi non aprisse bocca, sebbene le avesse comunicato la sua sapienza. - DIO SPIRITO S. acconsentì che gli Evangelisti ne parlassero solo quanto era necessario per far conoscere Gesù Cristo, quantunque Ella fosse la sua fedele Sposa.

MARIA È IL CAPOLAVORO per eccellenza dell'ALTISSIMO, di cui Egli si riservò la conoscenza e il possesso. Maria è la Madre ammirabile del FIGLIO, il quale si dilettò ad umiliarla e nasconderla nel corso di sua vita, per secondare la sua umiltà, sebbene in cuor suo la stimasse ed amasse più di tutti gli Angeli e gli uomini insieme. - Maria è la fonte suggellata e la Sposa fedele dello SPIRITO S., dove Egli solo può entrare. -

10

Maria è il santuario e il riposo della SS. TRINITÀ, dove Iddio si trova in modo più magnifico e divino che in qualsiasi altro luogo dell’universo non eccettuata la sua dimora sui Cherubini e i Serafini; e non è lecito a veruna creatura, benché purissima, di entrarvi senza uno speciale privilegio.

Io dico coi Santi: La divina Maria è il paradiso terrestre del nuovo Adamo. È il mondo di Dio, grande e divino, dove sono bellezze e tesori ineffabili. È la magnificenza dell’Altissimo, dove Egli nascose, come nel suo seno, l'unico suo figlio, ed in Lui tutto ciò che v'ha di più eccellente e prezioso. Oh, quante cose grandi e nascoste fece Iddio onnipotente in questa ammirabile creatura!

I SANTI dissero meraviglie di questa santa città di Dio, e non furono mai tanto eloquenti e più soddisfatti che quando parlarono di Lei. Eppure proclamano che l'altezza dei suoi meriti, non si può scorgere; che la larghezza della sua carità, che Essa estese più della terra, non si può misurare; che la grandezza del suo potere, ch'Essa ha su Dio medesimo, non si può concepire; e finalmente che la profondità della sua umiltà, di tutte le sue virtù e grazie che sono un abisso, non si può scandagliare. O altezza incomprensibile! o larghezza ineffabile! o grandezza smisurata! o abisso impenetrabile!

Ogni giorno, da un capo all'altro della terra, nel più alto dei Cieli, nel più profondo degli abissi, tutto predica, tutto pubblica l'ammirabile Maria (n. 1-8).

Tutta la grandezza di Maria si riassume in una sola parola, che l'eternità intera non basterà a comprendere perfettamente: Maria è degna Madre del Figlio di Dio!

3. Dio volle servirsi di Maria nella Redenzione. - Infatti - a) il PADRE volle dare il suo Unigenito al mondo, ma per mezzo di Maria, perché solo Lei trovò grazia al suo cospetto, - b) il FIGLIO si fece uomo per la nostra salute, ma in Maria e per mezzo di Maria, - c) lo SPIRITO S. formò l'umanità di Cristo, ma da Maria e col suo consenso.

1) DIO PADRE le comunicò la sua fecondità, per quanto ne era capace una semplice creatura onde con-

ferirle il potere di produrre il suo figlio e tutti i membri del di Lui corpo mistico.

2) DIO FIGLIO, novello Adamo, fece del seno di Lei il suo Paradiso terrestre per compiacervisi e operare in segreto meraviglie di grazia. - Egli trovò la sua libertà nel vedersi imprigionato nel di Lei seno; - fece pompa della sua forza nel lasciarsi portare da questa debole fanciulla; - trovò la sua gloria e quella del Padre nel nascondere i suoi splendori a tutte le creature di quaggiù, per non manifestarsi che a Maria; - glorificò la sua indipendenza e maestà nel dipendere da questa amabile Vergine nella sua Concezione, nella sua Nascita, nella sua Presentazione al tempio, nella sua Vita nascosta di 30 anni, anzi nella stessa sua Morte, alla quale la volle presente, avendo stabilito di fare con Lei un medesimo sacrificio e d'essere immolato col suo consenso all'Eterno Padre. È Lei che lo allattò, nutrì, allevò e sacrificò per noi.

O ammirabile e incomprensibile dipendenza d'un Dio, che lo Spirito S., per mostrarcene il pregio e la gloria infinita, non poté passare sotto silenzio nel Vangelo, quantunque ci abbia celato quasi tutte le cose ammirabili operate da questa incarnata Sapienza nella sua vita nascosta!

Gesù rese maggior gloria a Dio suo Padre con la sua sommissione a Maria per 30 anni che non gliene avrebbe data convertendo tutta la terra coi miracoli più strepitosi. Oh, come glorifichiamo altamente Dio quando, per piacergli, ci sottomettiamo a Maria, ad esempio di Gesù Cristo, nostro unico Modello!

Durante il restante della sua vita vediamo che Gesù Cristo volle cominciare i suoi miracoli per mezzo di Maria: il suo primo e più grande miracolo

nell'ordine della grazia (santificazione di S. Giov. Batt.) e il suo primo miracolo nell'ordine della natura (nozze di Cana), E come cominciò e continuò i suoi miracoli per mezzo di Maria, pure per suo mezzo li continuerà sino alla fine dei secoli.

3) DIO SPIRITO S., con Lei, in Lei e da Lei produsse il suo capolavoro che è un Dio fatto uomo e produce tutti i giorni i predestinati e i membri del corpo di questo Capo adorabile; perciò quanto più Egli trova

Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo. O mistero di grazia sconosciuto anche ai più dotti e spirituali fra i cristiani! (14-21).

4. Dio vuol servirsi di Maria nella santificazione delle anime. - La condotta che la SS. Trinità tenne nell'Incarnazione e nella prima venuta di Cristo nel mondo, la segue ogni giorno, in modo invisibile, nella S. Chiesa, e la seguirà fino alla consumazione dei secoli nell'ultima sua venuta sulla terra.

1) DIO PADRE fece una massa di tutte le acque che chiamò mare (latino =mària); e fece del pari una massa di tutte le sue grazie, che chiamò Maria. Questo grande Iddio ha un tesoro o un magazzino ricchissimo in cui racchiuse tutto ciò che c'è di bello, di splendido, di raro e di prezioso, persino il suo proprio figlio; e questo immenso tesoro non è altro che Maria, chiamata Tesoro del Signore, della cui pienezza sono gli uomini arricchiti.

2) DIO FIGLIO comunicò a sua Madre tutto ciò ch'Egli acquistò con la sua vita e la sua morte, i suoi meriti infiniti e le sue virtù ammirabili, e la fece tesoriera di quanto il Padre gli diede in eredità; per suo mezzo applica i suoi meriti ai suoi membri, comunica le sue virtù e distribuisce le sue grazie. Maria SS. è il misterioso suo canale, l'acquedotto per cui egli fa passare, con soavità ed abbondanza le sue misericordie.

3) DIO SPIRITO SANTO le comunicò i suoi ineffabili doni e la scelse quale dispensatrice di tutto ciò ch'egli possiede: cosicché Essa distribuisce a chi vuole, quanto vuole, come vuole e quando vuole tutti i suoi doni e le sue grazie. Nessun dono celeste è concesso agli uomini, che non passi per le di Lei mani verginali; perché tale fu la volontà di Dio, il quale dispose che tutto ricevessimo da Maria, e perché in tal modo doveva essere arricchita, innalzata e onorata dall'Altissimo Colei che in tutta la sua vita volle essere povera e s'abbassò e si nascose fino in fondo del nulla con la sua profonda umiltà! Ecco il pensiero della Chiesa e dei Santi Padri.

5. Potere di Maria in cielo su Gesù. - Poiché la grazia perfeziona la natura, e la gloria perfeziona la grazia, è certo che Nostro Signore è ancora nel Cielo Figlio di Maria, e perciò ha conservato la sottomissione e l'ubbidienza del più perfetto di tutti i figli verso la migliore di tutte le madri.

Bisogna però guardarsi bene dal ravvisare in siffatta dipendenza un abbassamento o una imperfezione qualsiasi in Gesù Cristo; infatti Maria, essendo infinitamente al disotto di suo Figlio, che è Dio, non gli comanda come farebbe una madre di quaggiù al proprio figlio che le è inferiore, bensì, essendo tutta trasformata in Dio per la grazia e la gloria che trasforma tutti i Santi in Lui, domanda, vuole e fa unicamente ciò che è conforme alla eterna ed immutabile volontà di Dio.

Quando adunque noi leggiamo negli scritti dei santi che in cielo e in terra tutto, persino Dio medesimo, è sottomesso a Maria SS., ciò vuol dire che l'autorità onde il Signore si compiacque d'investirla è sì grande, da sembrare che Ella abbia lo stesso potere di Dio, e che le preghiere e le domande di Lei sono sì potenti presso Dio, da equivalere ad altrettanti comandi innanzi alla sua divina Maestà, che non resiste mai alla preghiera della diletta sua Madre, perché Essa fu sempre umile e docile al suo volere.

Se Mosè, con la forza della sua preghiera arrestò la collera di Dio sopra gli Israeliti, in modo sì efficace che l'altissimo e infinitamente misericordioso Signore, non potendo resistergli, gli disse che lo lasciasse montare in furore e punire quel popolo ribelle, cosa dovremo pensare, a più forte ragione, della preghiera dell'umile Maria, la degna Madre di Dio, che è più potente presso sua Maestà delle preghiere ed intercessioni di tutti gli Angeli e i Santi del cielo e della terra? (n. 27).

6. Potere di Maria sugli Angeli ed i Beati. - Per ricompensa della sua profonda umiltà, Dio le diede il potere e l'incarico di riempire di Santi i troni vuoti, dai quali decaddero per superbia gli angeli apostati. Tale è la volontà dell'Altissimo, che esalta gli umili, che

cielo, terra e abissi si pieghino, bene o mal volentieri, ai comandi dell'umile Maria, da lui costituita sovrana del cielo e della terra, condottiera dei suoi eserciti, tesoriera dei suoi tesori, dispensatrice delle sue grazie, operatrice delle sue grandi meraviglie, riparatrice del genere umano, mediatrice degli uomini, sterminatrice dei nemici di Dio, e fedele compagna delle sue grandezze e dei suoi trionfi.

1) DIO PADRE vuol avere altri figli per mezzo di Maria fino alla fine del mondo.

Come nella generazione naturale vi ha un padre ed una madre, così in quella soprannaturale vi ha un padre che è Dio, e una Madre che è Maria. Tutti i veri figli di Dio e predestinati hanno Dio per padre e Maria per madre; e chi non ha Maria per madre non ha per padre Iddio. Per questo i reprobi, come gli eretici, gli scismatici, ecc., che odiano e riguardano con disprezzo o indifferenza Maria SS., non hanno Dio per Padre, quantunque se ne vantino, perché non hanno per madre Maria; ché se per madre l'avessero, l'amerebbero ed onorerebbero come un vero e buon figlio ama naturalmente ed onora sua madre che gli diede la vita.

Il segno più infallibile e più indubitabile per distinguere un reprobo da un predestinato, è che il reprobo non ha che disprezzo o indifferenza per Maria SS., procurando con le sue parole ed esempi di diminuirne il culto e l'amore, apertamente o di nascosto, talvolta sotto speciosi pretesti.

2) DIO FIGLIO vuole formarsi e, per così dire, incarnarsi ogni giorno, per mezzo della sua diletta Madre, nei suoi membri, che, quale buona madre, Essa darà alla luce, nutrirà ed alleverà, e quale sovrana, guiderà, governerà e difenderà. Gesù, oggi come sempre, è frutto di Maria, secondo che cielo e terra le ripetono mille e mille volte al dì: «E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù -. Senza alcun dubbio perciò Gesù è per ogni uomo che lo possiede così veramente frutto ed opera di Maria, come lo è per tutti quanti in generale; di modo che se qualche fedele ha Gesù Cristo formato nel proprio cuore, può dire sicuramente: «Grazie

mille a Maria: ciò che posseggo è effetto e frutto suo: senza di Lei non l'avrei».

S. Agostino, superando sé stesso e tutto quanto ho detto, afferma che tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del figlio di Dio, mentre vivono quaggiù, sono nascosti nel seno di Maria SS., dove questa amorevole Madre li custodisce, nutre, mantiene e fa crescere fino a che non li partorisca alla gloria dopo la morte. O mistero di grazia sconosciuto ai reprobi e poco noto agli stessi predestinati!

3) DIO SPIRITO S. vuol formarsi eletti in Lei e per mezzo di Lei. Quando Maria ha gettato le sue radici in un'anima, vi produce meraviglie di grazia, quali Ella soltanto può produrre. Produsse infatti in unione con lo Spirito S., la più grande cosa che mai sia stata e sarà, cioè un Uomo-Dio, e per conseguenza produrrà le più grandi cose che saranno negli ultimi tempi. La formazione e l'educazione dei grandi Santi, che vivranno intorno alla fine del

mondo sono riservate a Lei. - Quando lo Spirito S. suo Sposo, l'ha trovata in un'anima, vi vola, vi entra con pienezza e le si comunica tanto più abbondantemente quanto maggior posto quest'anima fa alla sua Sposa. Una delle grandi ragioni per cui ora lo Spirito S. non opera meraviglie nelle anime, è perché non vi trova una unione abbastanza grande con la sua fedele e indissolubile Sposa. (n. 28-36).

7. Maria Regina perché Madre. - Da quanto detto sopra si deve concludere che Maria ricevette da Dio un grande dominio sulle anime degli eletti, perché Essa non potrebbe formarli, nutrirli, generarli alla vita eterna quale loro madre; - formarli in Gesù Cristo e formar Gesù Cristo in loro; - gettar nel loro cuore le radici delle sue virtù ed essere la compagna indissolubile dello Spirito Santo per tutte le sue opere di grazia; Ella non può, dico, fare tutto questo, senza avere diritto e dominio sulle loro anime per una grazia singolare dell'Altissimo, che avendole dato potere sopra il proprio figlio unico e naturale, glielo concesse altresì sopra i propri figli adottivi, non solo quanto al corpo, il che sarebbe poca cosa, ma pure quanto all'anima.

Maria è Regina del cielo e della terra per grazia, come Gesù ne è Re per natura e per conquista; ora come il regno di Gesù Cristo consiste principalmente nel cuore, cioè nell'interiore dell'uomo, così il regno di Maria; cosicché possiamo chiamarla coi Santi: Regina dei cuori. (n. 37-39).

8. Maria è perciò necessaria agli uomini. - Bisogna pure conchiudere che essendo Maria SS. necessaria a Dio, di una necessità detta ipotetica, perché effetto della sua volontà, è ben più necessaria agli uomini per raggiungere il loro ultimo fine. Non si deve quindi confondere la devozione a Maria SS. con le devozioni agli altri Santi, come se non fosse già necessaria, ma solo di supererogazione come sono quelle.

NECESSARIA A TUTTI PER SALVARSI. È insegnamento di tutti i Santi che la devozione a Maria SS. è necessaria per salvarsi e che, com'è segno infallibile di riprovazione il non aver stima ed amore per Lei, così, all'opposto, è segno infallibile di predestinazione esserle interamente consacrato e veramente devoto. Esserti devoto, Vergine Maria, - dice S. Giovanni Damasceno - è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che vuole salvare.

PIÙ NECESSARIA A CHI TENDE ALLA PERFEZIONE. - Non credo che si possa acquistare un'unione intima con N. Signore e una perfetta fedeltà allo Spirito S. senza una grandissima unione con la SS. Vergine ed una grande dipendenza dal suo soccorso. Solo Maria trovò grazia innanzi a Dio, senz'aiuto

di altra pura creatura: solo per mezzo suo l'hanno trovata quanti dopo di Lei la trovarono, e solo per mezzo suo la troveranno quanti verranno in seguito.

Dio la costituì unica tesoriera dei suoi tesori e unica dispensatrice delle sue grazie, affinché nobiliti, innalzi e arricchisca chi vuole. faccia entrare chi vuole nella via stretta del Cielo, faccia passare ad ogni costo chi vuole per la porta stretta della vita, e a chi vuole conceda trono, scettro e corona di re. Gesù è dovunque sempre frutto e figlio di Maria, e Maria è dovunque il vero albero che porta il frutto di vita, la vera madre che lo produce.

16

Solo Maria dà l'accesso nel paradiso terrestre ai miserabili figli di Eva infedele, affinché - 1) vi passeggino piacevolmente con Dio, - 2) vi si nascondano con sicurezza contro i loro nemici, - 3) vi si nutrano deliziosamente, e senza più temere la morte, del frutto degli alberi della vita e della scienza del bene e del male, e - 4) vi bevano a larghi sorsi le acque celesti della bella fontana che vi zampilla copiosa; o piuttosto, essendo Essa stessa questo paradiso terrestre, o questa terra vergine e benedetta donde Adamo ed Eva peccatori furono scacciati, non vi lascia entrare che quelli e quelle che le piace, per farli diventar santi.

I più grandi Santi, le anime più ricche in grazie e in virtù, saranno le più assidue a pregare Maria SS. e ad averla sempre presente quale loro perfetto modello per imitarla e loro valido aiuto per essere soccorsi (n. 39-46).

9. Maria più necessaria ancora negli ultimi tempi. - Per mezzo di Maria ebbe principio la salvezza del mondo, e per mezzo di Maria deve avere compimento. Nel Primo Avvento di Gesù Cristo Maria quasi non comparve, affinché gli uomini ancora poco istruiti ed illuminati sulla persona del figlio suo, non si allontanassero dalla verità attaccandosi troppo sensibilmente e grossolanamente a Lei, come sembra sarebbe accaduto se fosse stata conosciuta, a cagione delle grazie ammirabili onde l'Altissimo l'aveva adornata pure all'esterno. Ma, nel secondo, Maria deve essere conosciuta e lo Spirito S. la manifesterà, affinché per mezzo di Lei Gesù Cristo sia conosciuto amato e servito. I motivi che determinarono lo Spirito S. a celare la sua Sposa mentre viveva quaggiù e a svelarla ben poco anche dopo la predicazione del Vangelo, non esistono più.

Dio vuole dunque rivelare Maria, il capolavoro delle sue mani, negli ultimi tempi: - 1) perché Essa si tenne nascosta in questo mondo e si pose al di sotto della polvere con la sua profonda umiltà, - 2) perché essendo il capolavoro nelle mani di Dio, Egli vuole essere glorificato e lodato in terra dagli uomini, - 3) siccome è l'aurora che precede e scopre il sole di giustizia, Gesù, così

bisogna che sia vista e riconosciuta, onde sia visto e riconosciuto Gesù Cristo, - 4) essendo

17

la via per la quale Gesù venne a noi la prima volta, ne sarà altresì la via quando verrà la seconda, sebbene in modo differente, - 5) essendo il mezzo sicuro e la via diritta e immacolata per andare a Gesù Cristo e trovarlo perfettamente, per mezzo di Lei lo devono trovare le anime sante destinate a risplendere in santità. Chi troverà Maria, troverà la via, cioè Gesù, che è la via, la verità e la vita; ma non si può trovar Maria senza cercarla, né cercarla senza conoscer la; bisogna dunque che Maria sia più che mai conosciuta per la maggior conoscenza e gloria della SS. Trinità; - 6) Maria deve risplendere più che mai in questi ultimi tempi in misericordia, in forza e in grazia; - in misericordia, per ricondurre ed accogliere amorevolmente i poveri peccatori e traviati che si convertiranno e ritorneranno alla Chiesa cattolica; - in forza, contro i nemici di Dio; - ed infine in grazia, per animare e sostenere i prodi soldati e fedeli servi di Gesù Cristo che combatteranno per i suoi interessi; - 7) finalmente Maria dev'essere terribile al diavolo e ai suoi seguaci, come un esercito schierato in battaglia, soprattutto in questi ultimi tempi, perché il diavolo, ben sapendo di aver poco tempo per trarre a rovina le anime, raddoppia ogni giorno i suoi sforzi e i suoi attacchi.

Ma l'umile Maria riporterà ognora vittoria di quel superbo, e vittoria così grande che riuscirà perfino a schiacciargli il capo, ove s'annida il suo orgoglio; ne svelerà sempre la malizia di serpente, ne sventerà le trame infernali, e manderà in fumo i diabolici disegni difendendo sino alla fine dei tempi i suoi fedeli servi dalle sue unghie crudeli. Ed anch'Essi, uniti a Maria, schiacceranno il capo del demonio e faranno trionfare Gesù Cristo.

Sì, **Dio vuole che la sua santa Madre sia ora più che mai conosciuta, amata e onorata**; e ciò accadrà senza fallo se i predestinati entreranno bene addentro, con la grazia ed i lumi dello Spirito S., nella pratica perfetta della devozione che loro paleserò.

Allora: - a) vedranno chiaramente, per quanto la fede lo permette, questa bella stella del mare, e dietro la sua scorta, giungeranno a buon porto, nonostante le tempeste ed i pirati; - b) conosceranno le grandezze

18

di questa Sovrana, e si consacreranno interamente al suo servizio in qualità di sudditi e schiavi d'amore; - c) sperimenteranno le sue dolcezze e bontà materne e l'ameranno col tenero affetto di figli diletti; - d) conosceranno le misericordie di cui è piena e la loro necessità di essere da Lei aiutati, e a Lei

ricorreranno in ogni cosa come a cara loro Avvocata e Mediatrice presso Gesù Cristo; - e) sapranno che Maria è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù Cristo, e si daranno a Lei anima e corpo, senza alcuna riserva, per appartenere in egual modo a Gesù Cristo.

Essi porteranno sulle spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il Crocifisso nella mano destra, la Corona nella sinistra, i sacri Nomi di Gesù e di Maria sul cuore, e la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutto il loro tenore di vita. (Tratt. n. 47-59).

II - FONDAMENTI DELLA VERA DEVOZIONE

10. Gesù Cristo fine ultimo della devozione a Maria. - 1) CHI È GESÙ CRISTO. - È il nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo; deve essere perciò il fine ultimo di tutte le nostre devozioni: diversamente, esse sarebbero false ed ingannevoli. Gesù è l'Alfa e l'Omega, il principio e il fine di ogni cosa. Noi non lavoriamo, come dice l'Apostolo, che a rendere perfetto ogni uomo in Gesù; in lui solo infatti risiedono, con la pienezza della divinità, tutte le altre pienezze di grazie, di virtù e di perfezioni; in lui solo noi siamo stati benedetti d'ogni sorta di benedizioni spirituali.

2) CHE COS'È GESÙ PER NOI. - Gesù è:
il nostro unico Maestro da cui dobbiamo imparare,
il nostro unico Signore da cui dipendere,
il nostro unico Capo cui essere uniti,
il nostro unico Modello cui conformarci,
il nostro unico Medico che deve guarirci,
il nostro unico Pastore che deve nutrirci,
la nostra unica Via che deve guidarci,
la nostra unica Verità che dobbiamo credere,
la nostra unica Vita che deve vivificarci,
il nostro unico Tutto in ogni cosa che deve bastarci.

3) GESÙ NOSTRA UNICA SALVEZZA. - Non ci fu dato altro nome sotto il cielo, che il Nome di Gesù, mercé il quale noi dovessimo andare salvi. Dio non mise per noi altro fondamento di salvezza, di perfezione e di gloria, all'infuori di Gesù Cristo. Qualunque edifizio che non sia stabilito su questa pietra irremovibile, posa sopra mobile sabbia e infallibilmente presto o tardi cadrà. - Ogni fedele non unito a Lui qual tralcio al ceppo della vite, cadrà, seccherà e sarà atto soltanto ad essere gettato sul fuoco. - Fuori di Lui tutto è traviamento, menzogna, iniquità, inutilità, morte e dannazione. - Ma se noi

siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo è in noi, niun timore d'andare dannati: né gli Angeli del Cielo, né gli uomini della terra, né i demoni dell'inferno, né qualsiasi altra creatura ci può nuocere, perché non può dividerci dalla carità di Dio che è in Gesù Cristo. Per mezzo di Gesù, con Gesù, in Gesù, possiamo ogni cosa ad onore e gloria del Padre.

Se dunque stabiliamo la solida devozione a Maria SS., è solo per stabilire più perfettamente quella di Gesù Cristo, solo per dare un mezzo facile e sicuro di trovare Gesù Cristo. - Se la devozione a Maria allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rigettarla quale illusione diabolica. Essa invece ci è necessaria per trovare perfettamente Gesù, per amarlo di tutto cuore e servirlo con fedeltà. (Tratt. n. 61-62).

11. Gesù inseparabile da Maria. - «Io mi rivolgo a Voi, amabile mio Gesù, per lagnarmi amorosamente che i più dei Cristiani, anche i più dotti, non conoscono l'unione necessaria che c'è tra Voi e la vostra S. Madre.

«Voi siete sempre con Maria, e Maria è sempre con Voi e non può essere senza di Voi, altrimenti non sarebbe più quello che è. È talmente trasformata in Voi dalla grazia, che non vive più, non è più: Voi solo vivete e regnate in Lei, più perfettamente che in tutti gli Angeli e Beati. Ah, se si conoscesse la gloria e l'amore che Voi ricevete in quest'amabile Creatura, si avrebbero di Voi e di Lei ben altri sentimenti!

«Maria è sì intimamente unita a Voi che sarebbe più facile separare la luce dal sole, il calore dal fuoco:

meglio ancora sarebbe più facile separare da Voi tutti i Beati che la divina Maria; perché essa v'ama più perfettamente e vi glorifica con maggior perfezione di tutte insieme le altre vostre creature.

DEVOTI IPERCRITICI. «Dopo ciò non è forse cosa strana e dolorosa, il vedere l'ignoranza e le tenebre degli uomini per quanto riguarda la vostra S. Madre? Non parlo dei pagani, degli increduli e degli eretici, ma parlo dei Cattolici, ed anche dei dottori fra i cattolici, che facendo professione d'insegnare agli altri la verità, non conoscono né Voi, né la vostra S. Madre, se non in una maniera speculativa, arida, sterile e indifferente. - Costoro parlano assai di rado di Lei e della devozione che le si deve, perché temono, dicono essi, che se ne abusi, e si faccia ingiuria a Voi, onorando troppo la vostra santa Madre. Se ne sentono parlare in modo tenero, forte e persuasivo - come d'un mezzo sicuro senza illusioni, - d'un cammino breve senza pericoli, - d'una via immacolata senza imperfezioni, - e di un segreto meraviglioso per trovar Voi e

amarvi perfettamente, subito gridano che si deve parlare di Voi anziché stimolare i popoli alla devozione alla Vergine, da loro amata già troppo.

«Ma nonostante tali apparenze, questi signori non hanno alcuna devozione nemmeno per Voi, e ciò appunto perché non ne hanno per Maria. Ma costoro, amabile mio Gesù, hanno essi il vostro spirito? Vi fanno essi piacere operando in tal modo? Può piacere a Voi chi, per timore di disgustarvi, non fa ogni sforzo per piacere a vostra Madre? Può forse la sua devozione impedire la vostra? Si attribuisce Essa l'onore che le si rende? fa Essa forse da sé? È un disgustar Voi il voler piacere a Lei? È separarsi e allontanarsi dal vostro amore il darsi a Lei ed amarla?

«Oh, preservatemi, Signore, dai loro sentimenti e fatemi parte dei sentimenti di riconoscenza, stima, rispetto e amore che Voi nutrite per Essa, perché possa amarvi e glorificarvi tanto più perfettamente, quanto più vi imiterò e seguirò da vicino». (Tratt. n. 63-66).

12. Apparteniamo a Gesù Cristo e a Maria SS.

1) Da ciò che Gesù C. è a nostro riguardo, bisogna conchiudere che noi, come dice l'Apostolo, non ci apparteniamo, ma siamo cosa affatto sua come suoi membri e suoi schiavi, ch'egli ha pagati infinitamente cari, a prezzo cioè di tutto il suo sangue. Prima del Battesimo infatti noi eravamo schiavi del demonio, ma il Battesimo ci rese schiavi di Gesù C., perciò dobbiamo vivere, lavorare e morire unicamente a fine di fruttificare per Lui, glorificarlo nel nostro corpo e farlo regnare nell'anima nostra, essendo noi sua conquista.

2) PERCIÒ LO SPIRITO S. CI PARAGONA: - a) ad alberi piantati lungo le acque della grazia, nel campo della Chiesa, che a tempo opportuno devono dar frutti; - b) ai tralci di una vite di cui Gesù C. è il ceppo, che devono produrre buona uva; - c) a un gregge, di cui Gesù è il pastore, che deve moltiplicarsi e dar latte; - d) a una terra feconda di cui Dio è il coltivatore, e nella quale la semente si moltiplica e frutta il trenta, il sessanta, il cento per uno. Gesù C. poi maledisse il fico infruttuoso, e condannò il servo inutile che non aveva trafficato il suo talento. Tutto questo prova che Egli vuol cogliere qualche frutto dalle nostre misere persone, cioè le nostre buone opere, e inoltre noi dobbiamo servirlo, non solo a guisa di servi salariati, ma quali schiavi d'amore, che, mossi non da timore, ma da grande affetto, si dànno a Lui e si consacrano al suo servizio per il solo onore di appartenergli.

3) DIFFERENZA FRA SERVO E SCHIAVO: - a) «Un servo non dà al padrone tutto ciò che è, tutto ciò che ha e tutto ciò che acquisterà: lo schiavo invece gli si dà tutto con quanto possiede e quanto potrà acquistare, senza veruna eccezione; - b) il servo esige un salario; lo schiavo non poteva pretenderne

alcuno; - c) il servo può lasciare il padrone quando vuole, o almeno quando sarà spirato il tempo del servizio; lo schiavo no; - d) il padrone del servo ha solo diritto sul suo lavoro; quello dello schiavo aveva diritto di vita e di morte sopra di lui; - e) infine il servo è al servizio del padrone solo per un dato tempo; lo schiavo per sempre.

«Non vi ha nulla fra gli uomini che più ci faccia appartenere ad un altro quanto la schiavitù i parimenti

non vi ha nulla fra i cristiani che ci faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù C. e alla sua S. Madre quanto la schiavitù volontaria abbracciata, secondo l'esempio di Gesù C. stesso, che prese forma di schiavo per amor nostro, e di Maria, che si proclamò schiava del Signore. - S. Paolo si onora del titolo di schiavo di Cristo. I cristiani sono chiamati nella Scrittura servi Christi, e la parola servus non indicava anticamente se non uno schiavo, perché non esistevano servi salariati. Il Catechismo del Concilio di Trento, per non lasciare alcun dubbio usa un termine non equivoco, dicendo che tutti eravamo schiavi del demonio e che il Battesimo ci ha fatti «mancipia Christi: cioè schiavi di Cristo».

4) CIÒ CHE DICO IN MODO ASSOLUTO DI GESÙ C. lo dico in modo relativo di Maria a cui Egli, avendola scelta per compagna indissolubile della sua vita, della sua morte, della sua gloria e delle sue potenze in Cielo e sopra la terra, diede per grazia tutti i diritti ch'egli possiede per natura. Donde segue, che avendo tutti e due la stessa volontà e la stessa potenza, hanno tutti e due gli stessi sudditi, servi e schiavi. Possiamo dunque dirci e renderci schiavi d'amore di Maria, per essere così più perfettamente schiavi di Cristo.

«Inoltre se Maria è Regina del Cielo e della terra, non ha Essa altrettanti sudditi e schiavi quante sono le creature? E allora non è ragionevole che fra tanti schiavi per forza ve ne siano di quelli per amore, i quali, di buon grado, si scelgano Maria a loro sovrana? Come! gli uomini e i demoni avranno i loro schiavi volontari, e Maria non ne avrebbe alcuno?» (Tratt. n. 68-76).

13. Necessità di vuotarci di noi stessi. - (V. Mese di Preparazione, giorno 13 e 17).

14. Necessità d'un Mediatore presso il Mediatore. - «È più perfetto, perché più umile, non accostarci a Dio da noi stessi. Se ci appoggiamo alle nostre sole forze e disposizioni per giungere a Dio e piacergli, è certo che, essendo la nostra natura sì corrotta, tutte le nostre opere saranno macchiate o di poco valore, per muoverlo ad unirsi a noi a ad esaudirci. Perciò Dio

ci ha dato dei mediatori presso di Lui, sicché trascurare questi mediatori e avvicinarsi direttamente alla santità sua senza alcuna raccomandazione, è mancare di umiltà e di rispetto a un Dio così eccelso e santo. Gesù è il nostro Avvocato e Mediatore; per mezzo suo dobbiamo pregare il Padre e accostarci a Lui appoggiati e rivestiti dei meriti di Cristo.

«Ma non abbiamo noi bisogno d'un mediatore presso il Mediatore stesso? È forse abbastanza grande la nostra purezza, perché osiamo unirci direttamente da noi stessi a Lui? Non è egli Dio in tutto eguale al Padre? Se, per l'infinita sua carità, si fece nostro Mediatore presso Dio, a fine di placarlo e pagargli ciò che gli dovevamo, possiamo forse per questo aver meno rispetto e timore per la maestà e santità sua? Diciamo dunque arditamente con S. Bernardo, che abbiamo bisogno di un mediatore presso il Mediatore medesimo, e che la divina Maria è la più capace di compiere questo caritatevole ufficio.

«Come per mezzo di Lei Cristo venne a noi, così per mezzo di Lei, noi dobbiamo andare a Lui.

«Se temiamo di andare direttamente a Gesù C. Dio, a cagione o della sua infinita grandezza, o della nostra bassezza, o ancora dei nostri peccati, imploriamo senza esitazione l'aiuto e l'intercessione di Maria, Madre nostra.

- a) Essa è buona e nulla vi ha in Lei di austero e di scoraggiante. Essa non è il sole, che con la vivezza dei suoi raggi potrebbe abbagliarci, ma è bella e soave come la luna, che riceve la luce dal sole e la modera per proporzionarla alla debolezza della nostra vista. -

b) Essa è sì caritatevole che non rimanda nessuno, per quanto peccatore, il quale faccia appello alla sua intercessione; poiché come dicono i Santi, non si è mai inteso dire, dacché mondo è mondo, che alcuno abbia ricorso a Maria con fiducia e perseveranza e sia stato respinto. - c) Essa è sì potente, che mai non ebbe un rifiuto alle sue domande. Basta che si presenti al figlio per pregarlo, e subito Egli le accorda quanto chiede, perché sempre si lascia amorosamente vincere dalle preghiere della sua carissima Madre, che lo portò in seno e lo allattò.

«Per andare al Padre, bisogna andare a Gesù. Per

andare a Gesù, bisogna andare a Maria. - Questi sono i gradini della scala da percorrere». (Tratt. n. 83-86).

15. Necessità di Maria SS. per ottenere la perseveranza. - «È molto difficile conservare la grazia di Dio.

1) Perché portiamo questo prezioso tesoro della grazia in vasi fragili, cioè in un corpo corruttibile, in un'anima debole e incostante;

2) Perché i demoni, ladri astuti, cercano di prenderci all'impensata per svaligiarci e toglierci in un momento, con un peccato, quanto abbiamo potuto guadagnare di grazie e di meriti in parecchi anni. Quanti più esperti e santi di noi furono infelicemente spogliati! Onde ciò? Per mancanza d'umiltà. Si son creduti forti, si sono fidati di sé; han creduto i loro forzieri abbastanza solidi per custodire il segreto della grazia e per questo loro impercettibile appoggio nelle loro forze, il Signore permise venissero derubati. Ah, se avessero affidato il loro tesoro a Maria, Vergine potente e fedele, Essa l'avrebbe custodito come cosa sua.

3) Perché è difficile perseverare in grazia per l'incredibile corruzione del mondo, cresciuta in modo tale che le stesse persone religiose sono coperte della sua polvere; sicché ci vuole una specie di miracolo per non essere travolti da un tale impetuoso torrente e procelloso mare, o depredati dai pirati o ammorbati da un'aria sì infetta. La Vergine, unicamente fedele, in cui il serpente non poté mai nulla. Essa sola può operare questo miracolo a favore di chi la serve fedelmente». (n. 87-88).

Con la Consacrazione facciamo Maria depositaria universale di tutti i beni di natura e di grazia, - affidandoci alla sua fedeltà, - appoggiandoci alla sua potenza, - fondandoci sulla sua misericordia e carità, - affinché conservi e aumenti la nostra virtù e i nostri meriti, malgrado gli sforzi del demonio, del mondo e della carne per toglierceli.

Se Maria ti sorregge non cadrai; se ti protegge non temerai; se t'accompagna non ti stancherai; se t'è favorevole giungerai al porto della salute. (S. Bernardo). Oh, come è felice chi ha (iato tutto a Maria e a Lei

s'affida e s'abbandona in tutto e per tutto! Egli è tutto di Maria e Maria è tutta sua! Egli si consacra interamente a Lei, ed Essa si dà senza riserva a Lui. (Tratt. n. 173).

III - LA SCELTA DELLA VERA DEVOZIONE

16. I falsi devoti. - Essi sono: 1) I DEVOTI CRITICI, d'ordinario dotti orgogliosi, presuntuosi, che criticano quasi tutte le pratiche di pietà delle persone semplici. Mettono in dubbio tutti i miracoli e fatti che qualificano di

storielle. Dicono che ad essi non piacciono le devozioni esteriori (e non ne hanno né di esteriori, né di interiori); che le ammirabili lodi tributate a Maria dai Santi Padri sono pie esagerazioni. (Cfr. n. 11 pag. 21).

2) I DEVOTI SCRUPOLOSI sono quelli che temono di disonorar il Figlio onorando la Madre. Vedono a malincuore più persone inginocchiate davanti all'altare della Madonna che a quello del SS., quasi ché chi prega Maria non preghi Gesù C. per mezzo di Lei! Non vogliono si parli tanto spesso di Maria e che tanto spesso a Lei si ricorra, ma si parli di Cristo e si ricorra a Lui, come se non ci si indirizzasse a Lei come alla strada per giungere a Gesù. La Chiesa, con lo Spirito S., nell'Ave Maria, benedice prima Maria e poi Gesù. Non che Essa sia più di Lui, o a Lui uguale; ma perché per benedire in modo più perfetto Gesù, occorre prima benedire Maria.

3) I DEVOTI ESTERIORI che fan consistere tutta la devozione a Maria in pratiche esterne: rosari affrettati, messe senza attenzione, iscrizioni a confraternite, ma senza il proposito di emendare la propria vita e sforzarsi di imitare le sue virtù.

4) I DEVOTI PRESUNTUOSI che dormono tranquilli nei loro vizi con la scusa di essere devoti di Maria; che Dio è buono e misericordioso e li perdonerà come se si potesse essere devoti di Maria e oltraggiare e crocifiggere suo Figlio. Si fidano di certi fatti miracolosi e strani per illudersi sempre più e abusare con orribile sacrilegio della più santa delle devozioni.

Per essere veri devoti non è necessario esser già Santi ma esser sinceramente disposti a diventarlo, col proposito d'evitare almeno il peccato mortale.

5) I DEVOTI INCOSTANTI che onorano Maria a intervalli e a capriccio. Scegli poche pratiche, ma adempile con amore e fedeltà a qualunque costo.

6) I DEVOTI IPOCRITI che nascondono sotto le apparenze della pietà, le più perverse abitudini.

7) I DEVOTI INTERESSATI che pregano Maria solo per essere liberati dai mali del corpo e per ottenere beni temporali. (Tratt. n. 92-104).

17. Caratteri della vera devozione. - Essa è:

1) INTERIORE, cioè parte dal cuore, deriva dalla stima e dall'alta idea che si ha di Maria e dall'amore che le si porta.

2) TENERA, cioè piena di confidenza in Maria, come un bambino nella sua madre, in modo che l'anima ricorre a Lei in tutti i suoi bisogni di corpo e di

spirito, con molta semplicità, fiducia e tenerezza e a Lei si rivolge, come a sua vera e buona Madre, in ogni tempo e luogo. - Nei dubbi per essere rischiarata; nei traviamenti per essere raddrizzata; nelle tentazioni per essere sostenuta: nelle debolezze per essere fortificata; nelle cadute per essere rialzata; negli scoraggiamenti per essere rianimata; negli scrupoli per essere liberata; nelle croci per essere consolata.

3) SANTA, cioè porta alla fuga del peccato e alla imitazione delle virtù della Madonna. In particolare - la sua umiltà profonda, - la sua fede viva, - la sua ubbidienza cieca, - la sua orazione continua, - la sua mortificazione universale, - la sua purezza divina, - la sua carità ardente, - la sua pazienza eroica, - la sua dolcezza angelica - e la sua sapienza divina.

4) COSTANTE, cioè conferma l'anima nel bene, la rende fedele alle sue pratiche di pietà, coraggiosa nell'opporsi alle mode e massime del mondo, agli stimoli della carne, alle tentazioni del demonio.

Cosicché una persona veramente devota di Maria non è per nulla volubile, melanconica, scrupolosa.

28

Non già ch'essa non cada e non provi talora meno gusto nella sua devozione; ma - se cade si rialza tendendo la mano alla sua buona Madre, - se si trova senza gusto e devozione sensibile, non se ne affligge, perché il fedele devoto di Maria vive della fede di Gesù e di Maria, e non dei sentimenti della natura.

5) DISINTERESSATA. - L'anima non ricerca sé stessa ma Dio solo. Serve Maria non per il proprio interesse temporale od eterno, corporale e neppure spirituale, ma unicamente perché merita di essere servita; non l'ama per i favori che ne spera, ma perché è amabile. Perciò l'ama e la serve non solo nei fervori sensibili, ma anche nell'aridità. (Tratt. 105-110).

IV - PRATICHE DELLA VERA DEVOZIONE

18. a) **Pratiche esteriori**: 1) Iscriversi alle sue confraternite; - 2) Portare le sue livree (scapolare, medaglia, ecc.); - 3) far in suo onore elemosine, digiuni e mortificazioni, - 4) Recitare il S. Rosario o la Coroncina o l'Ufficio; - 5) Cantare inni e lodi in suo onore, specialmente la Salve Regina, l'Ave Maria, il Magnificat, - 6) Ornar i suoi altari; - 7) Collocare le sue immagini nelle Chiese o nelle case o sopra il loro ingresso. Esse, per piacere a Maria, debbono esser fatte - con retta intenzione - con attenzione - e con devozione.

b) **Pratiche interiori**. - 1) Tributarle il culto di iperdulia, superiore a quello di tutti i santi, quale Madre di Dio; - 2) Meditare le sue virtù e privilegi; - 3)

farle atti d'amore, di lode, di riconoscenza e invocarla con fiducia; - 4) Offrirsi a Lei e far le proprie azioni per piacerle; - 5) Iniziare, continuare e finire tutte le nostre azioni per mezzo di Lei, con Lei, in Lei, per Lei, a fine di farle per mezzo di Gesù C., con Gesù C., in Gesù C., per Gesù C., nostro ultimo fine.

c) **La pratica perfetta**. - Protesto altamente che, avendo letto quasi tutti i libri sulla Madonna e conversato con le più sante e dotte persone, non ho conosciuto

altra devozione che più della S. Schiavitù - 1) esiga sacrifici per Dio; - 2) e distacco da sé stessi; - 3) conservi più fedelmente l'anima nella grazia e la grazia in lei; - 4) la unisca più perfettamente e facilmente a Gesù C. e - 5) sia più gloriosa per Dio, più santificante per l'anima e più utile al prossimo.

Siccome l'essenziale di questa devozione è tutto interiore, essa non sarà ugualmente compresa da tutti; alcuni si fermeranno a ciò che ha di esteriore e saranno i più; pochi entreranno nel suo interno ma non vi saliranno che un gradino. Chi salirà il secondo? chi giungerà fino al terzo? infine chi vi dimorerà in modo stabile? Colui solo al quale In Spirito di Cristo svelerà questo segreto; l'anima molto fedele che Egli stesso guiderà per farla avanzare di virtù in virtù, di grazie in grazie, finché giunga alla trasformazione di sé in Cristo ed alla pienezza dell'età sua in terra e della sua gloria in cielo. (Tratt. n. 115). (Non vorrai tu essere uno di questi? Non vorrai tu vendere ogni cosa, cioè fare ogni sacrificio, per acquistare una perla sì preziosa?).

V - NATURA DELLA VERA DEVOZIONE

19. Perfezione e Consacrazione. - LA PERFEZIONE consiste nell'essere uniti, conformi e consacrati a Cristo e perciò la più perfetta di tutte le devozioni è quella che ci unisce, conforma e consacra nel modo più perfetto a Lui. Ora, essendo Maria fra tutte le creature la più conforme a Gesù C., ne segue che, di tutte le devozioni, quella che meglio consacra e conforma a N. Signore, è quella a Maria SS., e che più un'anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Cristo. La perfetta consacrazione a Gesù C. non è quindi che una totale consacrazione di sé a Maria ossia una perfetta rinnovazione dei Voti battesimali. Viene chiamata Perfetta Consacrazione perché comprende tutto:
1) Il corpo con i suoi sensi e le sue membra;
2) L'anima con le sue potenze (intelletto e volontà);
3) I beni esterni o di fortuna presenti e futuri;

4) I beni interni cioè i meriti e le opere buone passate, presenti e future. In breve, quanto abbiamo o potremo

avere nell'ordine della natura, della grazia e della gloria, a) senza nulla eccettuare, neppure la più piccola opera buona, b) e ciò per tutta l'eternità, c) e senza pretendere né sperare altra ricompensa per la nostra offerta e il nostro servizio che l'onore d'appartenere a Gesù C. per mezzo di Lei e in Lei, quando anche questa amabile Padrona non fosse, come è sempre, la più generosa e la più riconoscente delle creature. (Tratt. n. 120-122).

N. B. - Ogni preghiera o buona opera ha un triplice valore: meritorio, soddisfattorio e impetratorio. Ora il merito, cioè il diritto alla ricompensa che acquista chi fa un'opera buona, è incomunicabile e quindi lo diamo alla Madonna in deposito affinché non abbiamo a perderlo (V. pag. 25), mentre che le cediamo come sua proprietà, affinché lo applichi a chi vuole e come vuole secondo il suo beneplacito, il valore soddisfattorio e impetratorio, cioè il potere che ha ogni opera buona di rimettere parte della pena dovuta al peccato, e di ottenere grazie. Chi teme che da quest'atto generoso ne possa venire danno ai propri interessi spirituali non conosce Maria SS. e le fa la più grande ingiuria, non fidandosi di Lei. Dio non ebbe questi timori; si fidò di Lei e le diede in deposito tutti i suoi tesori lasciandole pieno diritto di disporne come vuole. (V. pag. 12).

Perfetta Devozione perché con essa

1) ci diamo a Gesù C. nel modo più perfetto, cioè per le mani di Maria,

2) Gli diamo tutto ciò che gli possiamo dare. Nelle altre devozioni diamo un po' del nostro tempo, dei nostri beni, delle nostre opere; qui invece diamo tutto, (non solo i frutti ma la pianta), perfino il diritto di disporre dei nostri beni interni, il che non si fa in nessun ordine religioso. Sicché tutto ciò che pensiamo, diciamo e facciamo tutto appartiene a Maria.

3) Con questa devozione ci si consacra nello stesso tempo a Maria e a Gesù: - a) a Maria come al mezzo perfetto che Gesù scelse per unirsi a noi e unirci a Lui; - b) a N. Signore come all'ultimo fine a cui dobbiamo tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo.

Perfetta rinnovazione dei voti battesimali. - Ecco un'altra fonte d'eccellenza della S. Schiavitù, un altro pregio che bisogna mettere in risalto:

essa si fonda sul battesimo che è alla base, al centro della vita cristiana; è uno sviluppo del mistero della nostra figlia-

zione dal Padre e della nostra inserzione nel Corpo mistico di Cristo.

Diciamo rinnovazione perfetta - 1) perché fatta non per bocca di altri, ma direttamente e volontariamente;

2) perché fatta in un modo esplicito per mezzo di Maria;

- 3) perché diamo anche ciò che né per i voti battesimali né per quelli religiosi non saremmo obbligati a dare, cioè il valore delle nostre azioni. (Tratt. 123-130).

20. Difficoltà. - 1) Molti non fanno la Consacrazione a Maria perché non vogliono lasciare il peccato e questi non solo non sono degni del nome di schiavi di Maria, ma neppure di cristiani, perché schiavi della moda, del mondo, del rispetto umano, delle loro brutte passioni e del demonio.

2) Altri se ne astengono, perché sentono che essa li impegnerebbe ad una vita più perfetta e generosa. A queste povere anime non resta che considerare ciò che Gesù e Maria hanno fatto per esse, alla felicità che si prova nel servire Maria e domandare umilmente la forza di vincere la propria viltà e ricordarsi che è meglio andare in paradiso coi pochi che all'inferno coi molti.

3) Altri temono di non poter più pregare per un'intenzione particolare, per i propri morti ecc. Non solo si può, ma si deve pregare secondo le intenzioni volute dalla Chiesa, dalie regole, dai nostri doveri di carità e di giustizia, perché questa è la volontà della Madonna ed è conveniente avere sempre qualche intenzione particolare per eccitare il fervore e l'attenzione, purché questa intenzione sia subordinata alia volontà della nostra buona Padrona, che meglio di noi sa ciò che è di maggior gloria di Dio, e più utile a noi e ai nostri cari. Però si deve evitare una troppo lunga enumerazione di intenzioni, che potrebbe essere occasione di dissipazione. È questione di fiducia. Oh, come sono pochi quelli che si fidano davvero della Madonna! I più si lasciano dominare da un egoismo e avarizia spirituale che li porta a considerare la pietà come un commercio, mentre la filiale fiducia d'un vero schiavo di Maria strappa alla Madonna più grazie che non tutti i candelotti di questo mondo.

Il Montfort quando aveva una preoccupazione andava come un bambino a dirlo alla Madonna e poi non ci pensava più. Era sicuro che la buona Madre, a cui totalmente apparteneva, si sarebbe sentita impegnata da questo atto di fiducia a prendere su di sé la cosa.

S. Alfonso si accontentava di pregare così: Signore, concedetemi tutte quelle grazie che vi domanda per me Maria SS.

4) La S. Schiavitù non è un voto (per quanto molti facciano anche questo) e quindi non obbliga sotto peccato.

Non impone poi pratiche esteriori e ciò spiega la sua larga diffusione fra i religiosi di ogni specie.

Non impedisce si possa contrarre matrimonio, purché si osservi la castità coniugale, consacrando i propri figli a Maria prima ancora che nascano. Maria fu più di tutto Madre ammirabile.

5) Essendo cosa tutta interiore non è necessario il permesso dei superiori (eccetto che per l'iscrizione, la quale però non è necessaria); è consigliabile quello di un sacerdote che conosca la nostra anima e specialmente la vera devozione. Se il vostro confessore l'ignora, il che spesso accade, o non ne vuoi sapere, consultate un altro sacerdote come in certe malattie si consulta uno specialista.

Scienza o ignoranza? - Ma ciò di cui il demonio si serve più frequentemente per allontanare le anime da questa devozione, di cui ha più paura che non di tutte le altre (nessuna devozione incontrò ed incontra tanti ostacoli come questa) è l'ignoranza. Distoglie i fedeli dallo studiarla; e perciò si sente disprezzare e anche condannare con una deplorevole leggerezza una devozione approvata e indulgenziata dalla Chiesa ed esaltata dai Santi e dai Teologi. E ciò spesso da parte di chi dovrebbe inculcarla.

Figli o schiavi? - Altro tranello, non meno stupido, ma non meno dannoso, è l'erronea persuasione che facendosi schiavi di Maria si deva rinunciare ad esserne figli. Io sono figlio e non schiavo! sentenziano orgogliosamente. E questo è un grave errore, perché come siamo schiavi per natura di Dio e suoi figli per grazia, così Dio ci fece figli di Maria, ma vuole che, come lui stesso ha fatto nell'Incarnazione, ci facciamo suoi schiavi, non per forza, ma per amore.

È poi una grave calunnia, suggerita dal padre della menzogna, l'accusare ii Montfort di aver misconosciuto la nostra filiazione da Maria, mentre il più imberbe studentello di mariologia sa che il Santo ha concorso più di ogni altro a sviluppare quel movimento mariano in favore della maternità spirituale di Maria che è alla base della S. Schiavitù. Del resto le pagine precedenti e l'atto di consacrazione mostrano a prima vista l'assurdità di tale calunnia. Due cose dobbiamo a Maria, amore e sudditanza, perché Maria ci è Madre e Regina; e per indicare questa duplice relazione il Montfort accoppia sempre i due titoli

correlativi figlio e schiavo d'amore. (E Gesù non è forse chiamato dallo Spirito S. figlio e suddito di Maria?).

Per conto mio, per quanto senta tutta la gioia di esser figlio di Maria, sento pure tutta la vergogna di non essermi pel passato

mostrato tale. Sento perciò il bisogno di ripeterle col figliuolo prodigo: Madre, non son più degno d'essere annoverato fra i tuoi figli, accoglimi almeno fra i tuoi schiavi! E spero che quest'umile e veridica confessione meriterà a me, da parte di Maria, ciò che meritò al Prodigo, da parte di suo padre.

Sta a Lei degnarsi di chiamarci figli, a noi riguardar con grande fortuna d'essere annoverati fra i suoi servi. Gesù si degnò di chiamare gli apostoli amici e fratelli, ma nessuno di essi si arrogò tale titolo, si gloriarono invece di proclamarsi suoi schiavi come si può vedere nell'intestazione delle lettere di S. Paola, S. Pietro, S. Giacomo, San Giuda e persino dell'amabile discepolo prediletto, S. Giovanni.

VI - ECCELLENZA DELLA S. SCHIAVITÙ

21. a) Essa ci consacra interamente al servizio di Dio, perché esige che diamo a Gesù e a Maria tutti i nostri pensieri, parole, azioni, sofferenze e tutti i tempi della propria vita; cosicché si vegli o si dorma, si beva o si mangi, si compiano azioni importanti o ordinarie, è sempre vero che quanto si fa, sebbene non vi si pensi, è di Gesù e di Maria, in virtù dell'offerta fatta, a meno che sia stata espressamente ritrattata. (Sempre s'intende che si viva in grazia di Dio). Quale consolazione! Se Dio dà il centuplo a chi lascia i beni terreni, che non darà a chi gli sacrifica persino quelli spirituali? Del resto Gesù si diede tutto a noi, senza riserva, corpo, anima, virtù, grazie e meriti; non è giusto che noi ci diamo tutti a Lui?

b) Ci fa imitar Gesù Cristo che non sdegnò rinchiudersi qual prigioniero d'amore nel seno di Maria e di esserle sottomesso per 30 anni. Qui lo spirito umano si smarrisce, riflettendo alla condotta di Dio che non volle darsi a noi direttamente, ma per Maria; né volle venir al mondo all'età d'uomo perfetto, ma di un povero bambino bisognoso delle cure materne.

Egli che aveva un immenso desiderio di glorificar Dio e salvar le anime non trovò mezzo più perfetto a tale scopo di quello di sottomettersi in ogni cosa a Maria. E noi saremo sì insensati da credere di trovarne un altro? Dio vedendoci indegni di ricevere direttamente da lui le grazie, ce le dà per mezzo di Maria.

Così Dio trova la sua gloria nel ricevere dalle mani di Maria il tributo di riconoscenza, di rispetto e di amore che gli dobbiamo. (Tratt. n. 134-143).

c) **È una pratica di grande umiltà**, virtù che Dio ama sopra tutte. Chi s'innalza, abbassa Dio; chi si umilia, glorifica Dio. Dio resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili. Se ti abbassi, stimandoti indegno di comparirgli innanzi e di accostarti a Lui, Egli si abbassa per venire a te, compiacersi in te ed innalzarti tuo malgrado. Oh, quanto egli ama l'umiltà del cuore! Orbene, a siffatta umiltà ci obbliga di tendere questa pratica di devozione, poiché c'insegna appunto a non avvicinarci mai da soli a Dio per amabile e misericordioso Egli sia, bensì a servirci sempre dell'intercessione di Maria, sia per comparirgli davanti, sia per parlargli, sia per offrirgli qualche cosa, sia ancora per unirci e consacrarci a Lui.

22. Ci assicura i buoni uffici di Maria. - 1) Maria SS. non lasciandosi vincere in generosità - SI DÀ TUTTA A NOI in modo ineffabile, - ci immerge nell'abisso delle sue grazie, - ci orna dei suoi meriti, - ci sostiene con la sua potenza, - ci rischiara con i suoi lumi, - ci accende del suo amore, - ci comunica le sue virtù, - e si fa nostra cauzione, nostro supplemento, nostro caro tutto presso Gesù. Come una persona consacrata è tutta di Maria, così Maria è tutta di lei; il che produce una grande diffidenza in sé stessi e un'immensa fiducia e un perfetto abbandono in Maria SS.

2) PURIFICA LE NOSTRE BUONE OPERE da ogni macchia d'amor proprio e da quell'impercettibile attacco che insensibilmente si insinua anche nelle migliori azioni, - le abbellisce ornandole dei suoi meriti e virtù.

3) LE PRESENTA E RIMETTE fedelmente a Gesù. Poiché nulla tiene per sé; sicché - chi dà a Lei dà necessariamente a Gesù; - se la si loda e glorifica, tosto Essa loda e dà gloria a Gesù; anche ora, se la si loda, Essa canta, come quando la lodò S. Elisabetta: il suo Magnificat anima mea Dominum.

4) finalmente FA ACCETTARE da Gesù i nostri doni per quanto tenui e poveri, perché presentandoglieli per

le mani di Maria, lo si prende dal suo lato debole, perché Egli non considera tanto ciò che gli si offre, quanto Colei che glielo offre. (Tratt. 144-150).

Procura la maggior gloria di Dio. - Purtroppo pochi operano, come dovrebbero, alla maggior gloria di Dio, sia perché non conoscono bene in che cosa Dio possa esser meglio glorificato, sia perché non lo vogliono. La SS. Vergine invece, a cui abbiamo ceduto il valore delle nostre buone opere,

conosce perfettissimamente dove sta riposta la maggior gloria di Dio e fa sempre tutto a tale fine.

Ora chi si è dato e consacrato totalmente a Lei può essere sicuro che il valore delle sue azioni, pensieri e parole, è impiegato alla maggior gloria di Dio, a meno che non revochi espressamente la sua offerta. Si può immaginare consolazione maggiore per chi ama Dio con amore puro e disinteressato, e stima la Gloria di Dio e i suoi interessi più dei propri? (Tratt. n. 151).

23. È via facile e breve a Gesù: a) È una via facile, perché tracciata da Lui nel venire a noi e su di essa non v'ha ostacolo alcuno per giungere a Lui. - Si può, è vero, giungere all'unione con Dio anche per altre vie; ma ciò sarà andando incontro a molto maggiori difficoltà. Per la via di Maria, invece, si cammina più soavemente e tranquillamente. - Certo, anche sul suo percorso non mancano difficoltà, ma questa buona Madre e Padrona si fa sì vicina e presente ai suoi fedeli servi - per rischiararli nelle loro tenebre, - per illuminarli nei loro dubbi, - per rassicurarli nei loro timori - per sostenerli nei loro combattimenti e nelle loro difficoltà, sicché questa via verginale, paragonata ad ogni altra, si può con verità chiamare una via di rose e di miele.

Gli schiavi di Maria e le croci. - È vero che i servi più fedeli di Maria, essendo i suoi migliori favoriti, ricevono da Lei le grazie e i favori celesti più segnalati, quali sono le croci; ma sostengo che sono altresì i servi di Maria quelli che le portano con maggior facilità, merito e gloria, e che ciò che arresterebbe mille volte un altro o lo farebbe cadere, non arresta mai loro nem-

meno una volta sola, anzi li fa avanzare, perché questa buona Madre, tutta piena di grazia e dell'unzione dello Spirito Santo, condisce tutte queste croci, da Lei stessa preparate, nello zucchero della materna sua dolcezza e nell'unzione del puro amore.

b) **È una via breve**, sia perché non vi si può smarrire, sia perché vi si cammina con più gioia e facilità, e quindi con maggior prontezza. Si avanza più in poco tempo di sottomissione e di dipendenza da Maria, che in anni interi di propria volontà e di appoggio in sé stessi.

Per qual motivo credi che Gesù sia vissuto sì poco sulla terra, e che dei pochi anni che vi passò, ne abbia trascorso la maggior parte nella sottomissione ed ubbidienza a sua Madre? Ah! nonostante la brevità della mortale sua carriera, visse molto tempo, perché visse molto sottomesso e molto unito alla sua S. Madre per ubbidire a Dio suo Padre. E invero nel seno di Maria, i giovani

diventano vecchi in dottrina, santità, esperienza, e sapienza; nel seno di Maria si raggiunge in pochi anni la pienezza dell'età di Gesù Cristo.

24. c) **È una via perfetta**, perché la divina Madre è la più perfetta e la più santa fra le pure creature, e Gesù Cristo che venne a noi perfettamente, non prese altra strada per tale grande e mirabile viaggio.

Mi si tracci pure una via nuova per andare a Cristo e che questa via sia lastricata di tutti i meriti dei Beati, ornata di tutte le loro virtù eroiche, rischiarata ed abbellita di tutti gli splendori e le bellezze degli Angeli, e che tutti gli Angeli e i Santi vi si trovino per guidare, difendere e sostenere quelli che vorranno camminarvi; in verità, in verità, lo dico arditamente, e dico la verità, io preferirei a questa via, pur così perfetta, la via immacolata di Maria. E se l'amabile mio Gesù, verrà una seconda volta su questa terra, come è certo, per regnarvi, non sceglierà altra strada per questo suo viaggio che la divina Maria, per mezzo della quale venne così sicuramente e perfettamente la prima volta.

d) **È una via sicura**, perché essa non è nuova, - e perché è proprio di Maria condurci sicuramente al Padre.

37

Né credano falsamente le persone spirituali che Maria sia loro d'impedimento per giungere all'unione con Dio. Sarebbe mai possibile che Colei, la quale trovò grazia davanti a Dio per tutti in generale e per ciascuno in particolare, sia d'impedimento per trovare la grande grazia dell'unione con Gesù Cristo? Sarebbe mai possibile che Colei, la quale fu tutta piena e sovrabbondante di grazie, sì unita e trasformata in Dio, che bisognò che Egli s'incarnasse in Lei, impedisca a un'anima di essere perfettamente unita a Dio?

Un motivo per cui sì pochi giungono alla pienezza dell'età di Gesù Cristo è che Maria, la quale, come sempre, è Madre di Gesù Cristo e Sposa feconda dello Spirto S., non è abbastanza formata nei loro cuori. - Chi vuole avere il frutto ben maturo, deve avere l'albero che lo produce; chi vuole avere il frutto di vita, che è Gesù C., deve avere in sè l'operazione dello Spirito S., deve avere la sua Sposa fedele e indissolubile, la divina Maria, che lo rende fertile e fecondo.

Sii dunque persuaso che più riguarderai Maria nelle tue orazioni, contemplazioni, azioni e patimenti, se non con una vista distinta e chiara, almeno con una vista generale ed impercettibile, più perfettamente troverai Gesù Cristo, che è sempre con Lei, grande, potente, operante, e incomprensibile, più che nel Cielo e in qualsiasi altra creatura dell'universo.

Dov'è Maria non vi è lo spirito maligno; e uno dei segni più infallibili che si è condotti dal buon spirito, è l'essere molto devoti di Maria, il pensare spesso a Lei e il parlarne di frequente. - Come la respirazione è sicuro indizio che il corpo non è morto, così il frequente ricordo e l'amorosa invocazione di Maria è segno sicuro che l'anima non è morta per il peccato. (n. 152-166).

25. Dà una grande libertà di spirito, propria dei figli di Dio. Infatti, siccome con questa devozione ci facciamo schiavi di Gesù C., Egli per ricompensarci della schiavitù d'amore in cui siamo ridotti: 1) toglie dall'anima ogni scrupolo e timore servite, capace di metterla in angustie, incepparla e crearle confusioni; - 2) dilata il cuore con una santa fiducia in Dio, facendoglielo riguardare qual Padre; - 3) gl'ispira un amore tenero e filiale.

Procura il maggior vantaggio per il prossimo a cui diamo per le mani di Maria quanto abbiamo di più prezioso, nulla eccettuato, e consentiamo che tutto quanto abbiamo acquistato o acquisteremo sia impiegato secondo la Volontà della SS. Vergine o alla conversione dei peccatori o alla liberazione delle anime purganti. - Non è questo amar con tutta perfezione il prossimo? In punto di morte, chi sarà stato fedele a questa devozione, troverà forse di aver liberato parecchie anime del Purgatorio e convertito parecchi peccatori. Qual gioia al giudizio! Qual gioia nell'eternità! (Tratt. 169-171).

Finalmente questa devozione è un **Mirabile mezzo di perseveranza**: (V. a pag. 23 n. 14).

VII - EFFETTI DELLA S. SCHIAVITÙ

26. Conoscenza e disprezzo di sé. - Se sarai fedele alle pratiche di questa devozione, col lume che lo Spirito S. ti darà per mezzo di Maria, conoscerai il tuo cattivo fondo, la tua corruzione e la tua incapacità a qualsiasi bene e perciò ti disprezzerai e avrai orrore di te stesso, riguardandoti quale lumaca che tutto insozza con la sua bava; quale rospo che tutto infetta col suo veleno; qual serpente maligno che cerca solo d'ingannare. Insomma l'umile Maria ti farà parte della sua profonda umiltà, la quale farà sì che - 1) ti terrai in niun conto, - 2) non disprezzerai alcuno, - 3) amerai d'essere disprezzato.

Partecipazione della fede di Maria, che fu più grande di quella di tutti i santi, e di cui ora in cielo non ha più bisogno, ma che conservò per farne parte ai suoi fedeli servi. - 1) Fede pura, la quale farà che non ti curerai granché del sensibile e dello straordinario; - 2) fede viva e animata dalla carità, che ti farà operare solo per il più puro amore; - 3) fede ferma ed incrollabile qual masso,

che ti farà costante fra uragani e burrasche; - 4) fede operosa e penetrante che, come misteriosa chiave, ti lascerà entrare in tutti i misteri di Gesù C., nei fini ultimi dell'uomo e nel cuore di Dio stesso; - 5) fede coraggiosa che ti farà intraprendere senz'esita-

zione e condurre a termine cose grandi per Dio e per le anime; - 6) infine una fede che sarà la tua fiaccola ardente, la tua vita divina, il tuo tesoro nascosto della divina sapienza, e l'arma tua onnipotente di cui ti servirai per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte, per infiammare coloro che sono tiepidi e hanno bisogno dell'oro infuocato della carità, per risuscitare coloro che sono morti per il peccato, per toccare e rovesciare con le tue parole soavi e possenti i cuori di marmo ed i cedri del Libano e, finalmente, per resistere al demonio e a tutti i nemici della salute.

Grazia del puro amore (V. pag. 37 n. 25).

Confidenza grande in Dio e in Maria: - 1) perché non ti accosterai più a Gesù C. da solo, ma sempre per mezzo di questa buona Madre; - 2) perché, avendole dato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni per disporne a suo piacimento, Ella ti comunicherà le sue virtù e ti rivestirà dei suoi meriti; - 3) perché, essendoti dato tutto intero a Lei, corpo e anima, Ella che è generosa coi generosi, anzi più generosa di loro, si darà a te in contraccambio in una maniera meravigliosa ma vera, onde potrai dirle arditamente: «Tuus sum ego, salvum me fac: Son tuo, Vergine Santa, salvami!»; - 4) ciò che aumenterà ancora la tua fiducia in Maria, è che, avendole dato in deposito tutto quanto hai di buono, perché lo distribuisca o te lo conservi, avrai meno fiducia in te stesso e assai più in Lei, che è il tuo tesoro. Quale fiducia e quale consolazione per un'anima poter dire che il tesoro di Dio, in cui Egli ripose tutto quanto ha di più prezioso, è anche suo. «Ipsa est thesaurus Domini: Ella è il tesoro del Signore».

Comunicazione dello spirito di Maria. - «Sia in ognuno l'anima di Maria per glorificare il Signore, e il suo spirito per esultare in Dio» (S. Ambrogio). Oh, quando verrà quel tempo avventurato in cui la divina Maria regnerà padrona e sovrana nei cuori per sottometterli all'impero del suo Gesù? Quando sarà che le anime respireranno Maria come i corpi l'aria? Quando arriverà questo tempo felice, quest'Era di Maria in cui

molte anime immergendosi nell'abisso del suo interno diverranno copie viventi di Maria? Arriverà quando sarà conosciuta e praticata la devozione che insegno.

Trasformazione delle anime in Gesù Cristo.

«Se Maria, albero di vita, sarà ben coltivata nell'anima con la fedeltà alle pratiche di questa devozione, porterà frutti a suo tempo e questo frutto non è altro che Gesù Cristo. I Santi sono modellati in Maria che è chiamata modello divino: forma Dei.

Chi si getta in questa forma divina è ben presto formato e modellato in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lui con poca spesa e in breve tempo. Ma ricordati che nella forma si getta solo ciò che è fuso e liquido. In altre parole bisogna fondere e distruggere in te il vecchio Adamo (l'amor proprio) se vuoi diventare simile al nuovo Adamo (Gesù C.) in Maria.

La maggior gloria di Cristo. - 1) Perché parteciperai alla sublimità delle intenzioni di Maria, che dà maggior gloria a Dio con la minima delle sue azioni, che non S. Lorenzo sopra la graticola. - 2) Perché andrai a Dio con più umiltà. - 3) Perché Maria purificherà le tue azioni (V. n. 22). - 4) Perché tu non pensi mai a Maria, senza che Maria pensi in tua vece a Dio: né mai lodi Maria, senza che Maria lodi e onori con te Dio.

Maria è tutta relativa a Dio e io la chiamerò benissimo la relazione di Dio, che non esiste se non per rapporto a Dio, o l'eco di Dio, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici: Maria, Ella dice Dio.

S. Elisabetta lodò Maria e la disse beata e Maria, eco fedele di Dio, intonò: «L'anima mia glorifica il Signore!». Ciò che Maria fece in quell'occasione, lo fa ogni giorno: quando Ella viene lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, amato, onorato (da Lei a nome nostro) e Dio riceve per le mani di Maria e in Maria. (Tratt. n. 213-225).

Conclusione. - Anima che leggi, se lo Spirito S. ti ha dato tanta costanza da seguirmi fino a questo punto, spero ti abbia dato pure tanta luce da comprendere quale prezioso Segreto Dio mette a tua disposizione per salvarli, per farti santa, per essere felice in vita e

nell'eternità. Godo nel pensarti piena di desiderio di essere quanto prima tutta di Maria e di vivere in sua dipendenza tutta la tua vita. Non ti resta che deciderti a fare il grande atto, premettendovi Gli Esercizi Preparatori (V. pago 48) per poi vivere in dipendenza amorosa da Maria; il che procurerò di insegnarti nella Giornata con Maria.

Prima però ti voglio mostrare come la Madonna stessa ti invita a prestarle questo, che è il più grande ossequio che aspetta da te, attraverso alle apparizioni della Medaglia Miracolosa.

27. L'intervento di S. Vincenzo de' Paoli. - S. Caterina Labouré il 21 aprile 1830 entrò nel noviziato delle figlie della Carità di Parigi, mentre si celebravano le solenni feste della Traslazione delle reliquie di S. Vincenzo nella nuova Casa Madre dei Preti della Missione. Il Santo, che l'aveva chiamata nella sua Comunità con un misterioso sogno, volle manifestare la sua predilezione verso questa semplice figlia dei campi col mostrarle ripetutamente il suo cuore ardente di carità, ma rattristato dalle persecuzioni che stavano per colpire la Chiesa. Però l'assicurò di aver ottenuto da Dio, per intercessione della SS. Vergine una speciale protezione per la sua duplice famiglia, destinata a rianimare la fede illanguidita dalla bufera della Rivoluzione. Quale sarà questo pegno di protezione?

La Madonna della Sedia. - Nella notte dal 18 al 19 luglio 1830 S. Caterina si addormenta dopo d'aver ardentemente pregato S. Vincenzo di ottenerle di poter finalmente vedere la Madonna che, rimasta orfana all'età di 9 anni, si era scelta per Madre. Verso le Il viene svegliata dal suo Angelo Custode, che le appare tutto splendente sotto la forma d'un bambino, e le dice: La SS. Vergine ti aspetta in cappella. La Santa, dopo un po' di esitazione, si veste in fretta ed è accompagnata dalla sua guida in cappella, che trova tutta illuminata. Dopo un'ansiosa attesa, una bella Signora scende dalla destra dell'altare e, fatta una profonda

adorazione al tabernacolo, va a sedersi sul seggiolone del predicatore che trovavasi a sinistra. La suora crede di sognare, ma il bambino in tono severo le dice: Ecco la Madonna. Allora le si getta ai piedi appoggiando, con filiale atteggiamento, fatto unico forse nell'agiografia, le sue mani sulle ginocchia della Vergine.

La Madonna, ammaestra a lungo la sua discepola sulla sua vita interiore, specialmente sul modo di regolarsi col suo direttore spirituale; preannunzia in seguito fra le lacrime gravi persecuzioni per la Chiesa in Francia, assicurando che la Famiglia di S. Vincenzo sarebbe stata da lei protetta e non avrebbe avuto vittime. «Io amo la vostra Comunità, tengo gli occhi posati su di voi.

Sentirete gli effetti della mia visita e della protezione di Dio e di S. Vincenzo. Venite ai piedi di quest'altare, qui le grazie saranno sparse sa tutti quelli che le domanderanno con fiducia. - Dio ti vuole affidare una missione; avrai molto da soffrire, ma non temere, io sarò con te!»

28. La Madonna del Globo. - Il 27 novembre seguente, durante la meditazione della sera (5,30), la Madonna le compare alla destra dell'altare bianco vestita, manto color celeste aurora, un velo che dal capo scendeva ai piedi, sorretti da un mezzo globo circondato da un serpente verdastro. Fra le mani, all'altezza del petto, teneva un globo più piccolo d'oro sormontato da una croce pure d'oro, simbolo, le dice una voce, del mondo e di ogni anima. La Madonna con un gesto sacerdotale offre il globo a Dio e prega. Ad un tratto le sue dita si riempiono di anelli in cui sono incastonate preziose gemme che mandano fasci di raggi, simbolo, le viene detto, delle grazie che la onnipotente preghiera di Maria ha impetrate. Alcune gemme, che non mandano luce, indicano le grazie che la Vergine vorrebbe concedere, ma che si trascura di domandare. Attorno la scritta: «O Maria. concepita ecc.» meravigliosa espressione plastica dell'Immacolata, della Regina Mundi e della Mediatrice Universale.

La Madonna dei Raggi. - A questo punto il globo, che la Vergine ha fra le mani, scompare ed Essa spiega le mani luminose verso il globo che le sta sotto i piedi,

simbolo anch'esso del mondo e di ogni anima, facendo piovere su di esso i raggi delle sue grazie.

Il Rovescio della Medaglia. - A questo punto il quadro si volta e compare un altro quadro ovale con al centro il Monogramma di Maria, sormontato dalla Croce: sotto, il Cuor di Gesù coronato di spine e il Cuore di Maria trafitto dalla spada. Attorno, una cornice di 12 stelle. Alla domanda della Veggente se ci si debba mettere qualche dicitura, la Madonna risponde che l'M, la Croce e i due Cuori dicono abbastanza.

Una voce le ripete: Fa coniare una Medaglia secondo il modello che hai visto. Quelli che la porteranno con fiducia, ripetendo la breve giaculatoria. riceveranno grandi grazie e saranno sotto la specialissima protezione della Madre di Dio. La visione si ripete ad intervalli almeno 5 volte e viene ripetuto l'ordine di far coniare la Medaglia. Il P. Aladel, direttore della Veggente, dopo aver provato a lungo la sua penitente per accertarsi che non fosse vittima di qualche illusione, nel 1832 ottiene, con una facilità inaspettata, dall'Arcivescovo, Mons. De Quelen, di far coniare la Medaglia. Le grazie sono talmente numerose e straordinarie che all'inizio del 1835 essa è già chiamata a voce di popolo Miracolosa, nome che le è rimasto e che non fu mai smentito dai fatti. Nel 1842 abbiamo l'improvvisa conversione dell'ebreo Alfonso Ratisbonne, che provocherà l'approvazione della Chiesa e la concessione della festa della Medaglia (27 Nov.) con ufficiatura propria. Nel 1840 si ha la prima

erezione canonica dell'Associazione delle Figlie di Maria, nel 1909 dell'Associazione della Medaglia Miracolosa e nel 1935 sorge in Casale Monferrato l'Apostolato Mariano, organizzazione dei Volontari e delle Apostoline della Medaglia.

29. Il Catechismo di Maria. - Questo breve schizzo delle Apparizioni è sufficiente a darci un'idea del valore dogmatico, morale e ascetico del Messaggio del 1830, vera sintesi del Cristianesimo, celeste vangelo di Maria, mirabile catechismo che Ella ci porge da studiare, da meditare e da praticare. In esso è racchiusa la dolorosa storia dell'umanità e il divino poema della Redenzione, cantato da Maria.

Il Serpente ci richiama la creazione e la caduta dell'uomo; - il Globo che esso avvinghia, è il mondo decaduto, i relitti di quel gran naufragio, i ruderi di quella spaventosa rovina su cui Maria, sola superstite, avrebbe ricondotto il sole di giustizia, di cui è rivestita e di cui è desiderata aurora precorritrice. Maria, primo frutto della Redenzione, sarà la Madre di tutti i viventi che rigenererà alla grazia; - 1) con la sua verginale Maternità, che la farà Madre di Dio e nostra; - 2) con la sua cooperazione alla Redenzione (Serpe schiacciato dal suo piede, e suo Cuore trafitto dalla spada) che le meriterà il titolo di Corredentrice; - 3) con l'ufficio che Dio le affiderà di Mediatrice e distributrice Universale dei frutti della Redenzione (simboleggiati dalla preghiera e dall'offerta del Globo, dai Raggi e dal Monogramma) per cui, rigenerati alla grazia, ci fa entrare un giorno nella luce della gloria (le 12 stelle). Bisogna che il mondo passi dalle spire del serpe, fra le mani di Maria affinché Essa possa inalberarvi la Croce, innestandoci col battesimo nel corpo mistico di Cristo. Quando tutti i predestinati saranno fra le mani di Maria ed Essa sarà riconosciuta, come previde la Santa, Regina dell'universo e di ogni anima in particolare, allora si avvererà il promesso Regno di Cristo sulla terra, preludio del Regno eterno del cielo.

Ma se le Apparizioni sono un riassunto del Cristianesimo sono in particolare un riassunto della Mariologia, e credo poter affermare che esse sono alla base di tutto il movimento mariano di questi ultimi 100 anni (Immacolata, Corredenzione, Mediazione, Regalità, Divoz. al Cuore Imm. di Maria ecc.). Vedi la Prefazione.

Ma se è grande il valore dogmatico delle Apparizioni del 1830, non è minore il loro contenuto morale ed ascetico. Mi accontento di accenni. Nelle apparizioni vi è un intero trattato sul peccato, sulla tentazione, sulla purezza (pensate all'Assoc. d. figlie di Maria ecc.), sulla preghiera, sulla sofferenza, sulla devozione all'Eucaristia, alla Passione, al S. Cuor di O., al S. Cuor di

Maria, sull'Apostolato ecc. La Madonna è una grande maestra che, a differenza degli uomini, i quali con molte chiacchiere dicono poco, con poche parole e pochi simboli ci ha insegnate molte cose, come ho cercato di

dimostrare nel «Grande Messaggio Mariano del 1830».

Le Apparizioni e la Maternità spirituale di Maria. -

La Madonna non aveva per scopo di insegnarci la sua divina Maternità, già definita dogma di fede 14 secoli prima ad Efeso (431), per quanto anche questa verità sia richiamata dalla rievocazione della donna dell'Eden che schiaccia il capo al serpente per mezzo del suo Seme, e più chiaramente nella Grande Promessa ai devoti della Medaglia: «saranno sotto la specialissima protezione della Madre di Dio». Voleva invece inculcarci la verità della sua Maternità a nostro riguardo: Mater hominum, verità che non aveva e non ha ancora raggiunta la certezza dei dogmi. La Madonna della Medaglia infatti non porta in braccio il suo Primogenito Gesù, perché le sue braccia sorreggono i suoi secondogeniti, che sono tutti i cristiani (il Globo).

Se la Madonna del Globo rappresenta la Regalità di Maria, non rappresenta meno eloquentemente la sua Maternità e solo la sapienza di Maria seppe, con un solo simbolo rappresentare l'una e l'altra: a) la Regalità, perché il globo è simbolo del mondo, b) la Maternità, perché esso è anche simbolo di ogni anima, secondo la dichiarazione stessa della Vergine. Quale artista o teologo avrebbe saputo rappresentare più efficacemente la Maternità? Non le si poteva mettere in braccio un fascio di uomini e donne senza cadere nel ridicolo. Invece Maria si mostra nell'atto di stringere fra le mani, scaldare sul suo cuore materno un globo d'oro, che Essa stessa dice simbolo di ogni anima; ed ecco espressa nel modo più semplice, intuitivo, commovente che Lei è Madre e che noi le siamo figli. Che pensiero consolante, fecondo, santificante: lo sono tra le braccia di Maria, posso riposare sicuro poggiato, come un giorno Gesù, sul suo cuore di Madre!

30. La Medaglia e la S. Schiavitù. - La Schiavitù consiste - 1) In una volontaria, totale e perpetua Consacrazione a Maria; - 2) In una conseguente amorosa vita di dipendenza da Lei.

1) Ora la Consacrazione è a) uno dei più importanti elementi del Messaggio del 1830 non ancora abbastanza apprezzato e forse anche misconosciuto; - b) uno dei

desideri più vivi della Madonna non ancora totalmente assecondato. Si ripete nello sviluppo dello studio del Messaggio del 1830 la storia della realizzazione della missione affidata alla Veggente. Come l'erezione dell'altare della Regina Mundi, che formò il martirio di S. Caterina, avvenne 50 anni dopo la coniazione della Medaglia, così ci volle quasi un secolo, perché l'attenzione degli studiosi, troppo esclusivamente limitata al privilegio dell'Immacolata, si rivolgesse agli altri privilegi accennati sopra e non meno chiaramente insegnati dalle Apparizioni, privilegi sui quali il Montfort ha basato la sua teoria sulla Consacrazione.

Inoltre nel dono, che la Madonna ci fa della Medaglia, sulla quale è scolpito il suo Cuore, come non vedervi un eloquente invito alla Consacrazione? A chi ci offre il suo cuore come si può rispondere adeguatamente se non offrendogli il nostro? - E la stessa Medaglia che portiamo sul petto non indica forse che apparteniamo a Maria? - E la catenella che ci circonda il collo non simboleggia forse le dolci catene che ci legano a Lei in perpetua schiavitù?

Non manca neppure la caratteristica della consacrazione montfortana di essere rivolta a Cristo per mezzo di Maria. Che ne fa infatti Maria del nostro cuore simboleggiato nel globo? Non lo offre forse immediatamente a Dio, dopo di averi o purificato delle nostre colpe, adornato dei suoi meriti e delle sue grazie e dopo di averlo santificato con la Croce di Cristo?

Realizziamo l'augurio profetico di S. Caterina: Quando sarà che Maria sarà proclamata Regina di ogni anima in particolare con la consacrazione che ci pone fra le sue mani?

2) La vita di dipendenza e di unione a Maria non è meno chiaramente espressa dalla Regina Mundi. Infatti qual maggior dipendenza che esser nelle mani di uno, per lasciarsi da lui maneggiare come meglio gli piace?

- E quale unione più intima con la Madre di quella del figlio che poggia sul suo materno cuore? La Madonna del Globo si può con verità chiamare la Madonna della Consacrazione.

Nelle altre apparizioni la Madonna domanda un

santuario, ove la Madre dà l'appuntamento ai figli pellegrini. In quelle del 1830 volle che i suoi figli fossero i suoi santuari viventi. Volle che la Medaglia fosse un santuario individuale, ambulante, del quale ognuno di noi è il sacerdote, il nostro petto l'altare, la nostra fede la lampada, la nostra preghiera l'incenso, i nostri sacrifici i fiori, il nostro cuore l'olocausto. Maria con la sua Medaglia vuoi indicarci che vuoi stare con noi, che ha sempre gli

occhi posati su di noi, incitandoci a star col nostro pensiero e col nostro cuore con Lei, ad aver i nostri occhi rivolti a Lei per farne il nostro modello e sforzarci di vivere alla sua presenza, imitarne le virtù e invocarla nei bisogni.

Dopo di ciò chi oserà ancora considerare la consacrazione come qualcosa di estraneo alla spiritualità mariana delle Apparizioni e non riconoscerà onestamente in esse la più bella spiegazione e la più efficace conferma della dottrina montfortana?

LA MIA VITA CON MARIA

Volendo, dopo Gesù, dover tutto a MARIA.
Per andare a Gesù, invocherò MARIA.
Mia guida e sostegno sempre sarà per me MARIA.
Voglio unicamente pensare a piacere a MARIA.
La notte il mio cuore palpiterà d'amore per MARIA.
La mia lingua allo spuntar del dì ripeterà: MARIA,
E spesso scriverò il dolce Nome di MARIA.
lo prenderò i miei sollievi sotto lo sguardo di MARIA.
La mia gioia e la mia felicità sarà in MARIA.
Nelle afflizioni mostrerò le mie lacrime solo a MARIA.
Alla vista del pericolo mi rifugerò in MARIA.
Per scudo prenderò il materno Cuore di MARIA.
Nel colmo del dolore chiamerò MARIA.
Per rimedio dei miei mali non cercherò che MARIA.
E il mio ritornello d'amore sarà: VIVA MARIA.
La morte mi addormenterà nelle braccia di MARIA.
Sulla mia tomba si leggerà per l'onore di MARIA:

Qui riposa una piccola schiava d'amore di Maria. passeggero che leggi vivi e spera in Maria.

ESERCIZI PREPARATORI ALLA CONSACRAZIONE O ALLA SUA RINNOVAZIONE

N. B. - È tale l'importanza che il Montfort annette alla consacrazione che vuole vi ci premetta 30 giorni di preparazione: - 12 per vuotarti dello spirito del mondo (parte negativa); - e 3 settimane o periodi di 6 giorni per riempirti di Gesù Cristo per mezzo di Maria (parte positivo). - Ricordati che l'efficacia

della Consacrazione è in proporzione della cura e del fervore con cui ti preparerai. Non spaventarti, nulla di straordinario e di troppo difficile, solo che, dati i vantaggi che te ne riprometti, sii deciso ad importi qualche sforzo, senza il quale a nulla si riesce: - per studiare la Vera Devozione, - per rientrare in te stesso, - per regolare bene la tua vita sotto lo sguardo di Maria, - per darle un orientamento nuovo e un'Intonazione più generosa e mariana.

AVVISI PRATICI: 1) Astieniti in questo mese dai divertimenti anche leciti, ma troppo dissipanti.

2) Procura di fare ogni mattina la meditazione stabilita per ogni giorno e alla sera un po' di lettura sulla «Giornata con Maria».

3) Recita ogni giorno le preghiere prescritte, oltre il S. Rosario, che deve essere il tributo che ogni giorno devi pagare alla tua Regina.

4) Approfitta di questo mese per tracciarti almeno le linee principali del tuo regolamento di vita.

5) Se ti prepari a rinnovare lo Consacrazione esaminati: Che efficacia ha avuto in te? Sei diventato più umile, più mortificato, più paziente? La Madonna può essere contenta di te? Ti sei fatto il Regolamento? L'hai osservato? Non ha bisogno di essere aggiornato?

L’atteggiamento spirituale della tua anima in questi 30 giorni vorrei fosse quello della Labouré nell’Apparizione della Madonna della Sedia, le mani sulle sue ginocchia, gli occhi nei suoi occhi e l'orecchio teso ad ascoltare i suoi insegnamenti; nell’atteggiamento cioè dell'orante, della discepola, della figlia, della consacrata.

Se saprai pregarla con fervore, ascoltarla con docilità, obbedirla con generosità e abbandonarti a Lei senza riserva, saprà ben Lei mostrarsi come è in realtà e come si dimostrò per la Labouré, Maestra sapiente, Madre amorosa, Regina munifica. La Madonna ti aspetta ai suoi piedi. Anche a te ha qualcosa da dire qualcosa da dare; qualcosa da domandare, specialmente qualche missione forse da affidare. Sappi dire, come S. Caterina, il tuo Ecce Ancilla: eccomi pronto. Il tuo fiat mihi secundum verbum tuum.

PRIMA E DOPO LA MEDITAZIONE

N. B. Le preghiere del mattino sono già una buona preparazione, potrai aggiungervi il Veni Sancte o una delle seguenti preghiere:

Prima. - GRANDE IDDIO, che con la vostra immensità riempite il cielo e la terra, io credo di essere alla vostra presenza: credo che Voi vedete tutti i pensieri della mia mente e tutti gli affetti del mio cuore. Vi adoro come mio Creatore, Redentore e Santificatore dell'anima mia. E mi riconosco indegno di presentarmi a Voi, mio Dio, a cagione di tanti peccati da me commessi. - Illuminate, o Signore, la mia mente ed infiammate il mio cuore, affinché da questa meditazione ricavi abbondante frutto e riesca a conoscere ed amar sempre più Voi, sommo ed unico mio Bene. Vergine SS., Angelo mio Custode, Santi miei protettori, sostenetemi con l'efficacia del vostro patrocinio.

PREGHIERA A MARIA. - O Maria, mia buona Madre e Maestra, ecco prostrato ai tuoi piedi come un giorno la tua privilegiata figlia, S. Caterina Labouré, il più miserabile dei tuoi figli, ed il più indegno dei tuoi schiavi. Siccome non vi è nulla in me che non meriti le ripulse e lo sdegno di Dio, non oso più accostarmi da me stesso alla tua santissima ed augustissima Maestà. Ricorro perciò alla tua intercessione, o Maria e rinunziando alle mie tenebre ed alla mia ignoranza mi unisco e consacro tutto a Te, perché Tu mi insegni a pregare: Mater, doce me orare. Non tocca forse alla mamma insegnare a pregare ai figli e pregare con essi? Ebbene ecco che io ti offro la mia mente da illuminare, il mio cuore da purificare ed infiammare, la mia volontà da fortificare. Distruggi, sradica, annienta in me tutto ciò che dispiace a Dio, e pianta, innaffia, opera in me tutto ciò che gli piace.

La luce della tua fede diradi le tenebre del mio spirito; la tua profonda umiltà sostituisca il mio orgoglio; la tua sublime contemplazione ponga un freno alle distrazioni della mia immaginazione vagabonda; la tua vista non interrotta di Dio riempia la mente mia della

sua divina presenza; l'incendio della carità del tuo cuore infiammi il mio, così tiepido e freddo; le tue virtù prendano il posto dei miei peccati; i tuoi meriti siano mio ornamento e supplemento presso il Signore.

Finalmente fa, se è possibile, ch'io non abbia altro spirito che il tuo per conoscere Gesù C. ed i suoi divini voleri; ch'io non abbia altr'anima che la tua per lodare e glorificare il Signore; ch'io non abbia altro cuore che il tuo per amar Dio con puro e ardente amore al pari di te. Perciò, o Maria, adora, ringrazia e prega Tu in me e per me; parla a Dio di me, e parla a me di Dio; manifesta a Dio i miei bisogni e manifesta a me i suoi voleri. Lavora Tu l'anima mia, fa di me un perfetto apostolo, imitatore e schiavo di Gesù C. e a

tal fine mettimi nel numero di coloro che Tu in modo speciale ami, istruisci e dirigi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi tuoi. Eccomi adunque in mano tua, fa di me ciò che ti piace: Fiat mihi secundum verbum tuum. Amen.

Dopo la Meditazione. - VI RINGRAZIO, O MIO DIO, delle sante ispirazioni e dei buoni propositi che mi avete suggerito in questa meditazione. Fate che non abbia ad abusare della vostra misericordia e che possa mettere in pratica le risoluzioni prese. Voi pure, o Vergine Santissima e Santi miei protettori, ringraziate Iddio per me ed ottenetemi la grazia di essergli sempre fedele.

«AMABILE MIO GESÙ, lasciate che a Voi mi rivolga per attestarvi la mia riconoscenza per la grazia concessami nel darmi alla vostra S. Madre con la devozione della S. Schiavitù, perché essa sia la mia Maestra, la mia Guida ed il mio totale aiuto e supplemento nella mia grandissima miseria». (Montfort). Io vi ringrazio di tutto ciò che per suo mezzo avete operato nell'anima mia durante questa meditazione; vi offro per le sue mani le risoluzioni che in essa ho prese e vi prego con la sua intercessione che io possa metterle in pratica, onde sia meno indegno figlio e schiavo suo e vostro. Grazie anche a Te, o Madre mia, d'avermi sopportato ai tuoi piedi, grazie di tutto ciò che hai fatto per me ed in me. Poniti, o Vergine fedele, come un sigillo

sopra il cuor mio, affinché in Te e per Te io sia trovato fedele a Dio oggi e sempre. Mi assista la tua grazia di cui mi è pegno la benedizione che umilmente ti domando: In nome del Padre, ecc.

PREMESSA NECESSARIA. Scopo del Mese è prepararci alla Consacrazione, ma scopo della Consacrazione è la santificazione. Bisogna tener presente questa per comprendere l'importanza di quella. Bisogna *partire*, come S. Ignazio nella Prima meditazione degli Esercizi e come del resto fa il Montfort all'inizio del Segreto e del Trattato, dalla fine, cioè mirare al fine ultimo che è la salvezza dell'anima o il Regno di Cristo che è la stessa cosa sotto diverso punto di vista. Solo così si potrà valorizzare l'ascetica montfortiana che ci porta, con l'aiuto di Maria, attraverso al distacco dal mondo, alla diffidenza di sé, all'unione con Cristo. È bene perciò che legga, mediti e ti persuada di quanto è detto nella 19.a Meditazione e che tenga ben fissi gli occhi alla meta, il cielo, per comprendere e seguire il processo attraverso il quale il Montfort ti vuol condurre.

Anche qui la Madonna nelle Apparizioni ci è modello e maestra: Maria viene dal cielo, guarda il cielo, ci addita il cielo, ci insegua la via del Cielo e ci dona un efficace mezzo per raggiungerlo.

I - I PRIMI DODICI GIORNI

Durante i primi 12 giorni si sforzeranno di vuotarsi dello spirito del mondo, affatto contrario a quello di Cristo. (Tratt. n. 227).

Non dimenticare che la Consacrazione è una più perfetta rinnovazione dei voti battesimali e perciò si inizia con una rinunzia: abrenuntio. Da ciò la sua eccellenza e la fondamentale sua importanza.

Procura quindi di farti un giusto concetto della perversità dello spirito del mondo e della sua totale opposizione a quello di Cristo; confronta le fallaci lusinghe, le bugiarde promesse del mondo con le ineffabili e infallibili promesse di Cristo. Il mondo e Gesù Cristo si contendono il regno del tuo cuore; a chi darai la preferenza? Non si può mettere assieme vita veramente cristiana e moda immodesta, divertimenti pericolosi e assecondamento delle passioni. Scegli: la terra o il cielo, Cristo o Satana, la vita o la morte.

Il globo che lo Madonna ha sotto i piedi sulla Medaglia M. è simbolo, disse la Madonna, del mondo fisico di cui è Regina, del mondo morale che Gesù ha maledetto ed Essa calpesta, ma anche del mondo spirituale cioè di ogni anima, uscita bella dalle mani di Dio, ma deturpata dal peccato che l'ha fatta schiava del serpente. È necessario, con l'aiuto di Maria, che si liberi dalla schiavitù del serpente e, attraverso alle sue mani materne, purificata e abbellita, ritorni fra le mani di Dio, presentata da Maria Mediatrice, da cui Egli vuol riceverla.

PREGHIERE RACCOMANDATE: Rosario, Veni Creator.

1° GIORNO - **Che cos'è il mondo**. –

1) Vi sono due mondi: a) il mondo fisico creato da Dio, nel quale Egli stesso è sceso, rivestendo la nostra umanità: e

questo, come ogni opera di Dio, non può a meno di essere buono. Dio, dice la scrittura, ha guardate tutte le opere create e vide che erano molto buone. - b) Vi è un mondo morale governato dal principe delle tenebre, e che con un tal capo non può essere che malvagio.

Questo è il mondo che non volle riconoscere Cristo e per cui Cristo stesso protestò di non pregare. Esso è composto da coloro che rinunziando al cielo collocano quaggiù il loro paradiso. Onori, piaceri, ricchezze, ecco il loro ideale, ecco il loro dio. Essi sono il seme del serpente e compongono il partito di satana, l'esercito del male. È questo il mondo che devi studiare, fuggire, odiare, combattere, perché «chi è amico di questo mondo è nemico di Dio» (Gc. IV). Col battesimo hai rinunciato solennemente al mondo e Gesù dice a te come agli apostoli: «Non sei più di questo mondo». Perciò, ti esorta S. Giovanni: «Non amare il mondo, né le cose del mondo, perché se qualcuno ama il mondo non ha in sé l'amore di Dio».

2) Il pericolo del mondo non sta tanto nel fatto che conduce al peccato, quanto al fatto che ci fa perdere il senso dei valori del bene e del male, della virtù e del vizio. Ciò che è essenziale scompare e il suo posto è preso dal nulla. Aveva ragione Renato Schwob: Il mondo non è altro che uno spettacolo strepitante, che impedisce di far attenzione alla nostra realtà intima (Plus). Per essere cristiano devi adunque rinnegare il mondo e le sue massime. E se tu vuoi perfezionare con la Consacrazione, la grazia del battesimo, la separazione deve essere più netta e decisa.

3) *Il mondo sotto i piedi.* - Per compiere con più facilità questa separazione, per restare vittorioso in questa lotta contro il mondo, tu devi schierarti sotto la bandiera della grande nemica e debellatrice del mondo, Maria. Guarda a Maria qual è scolpita sulla Medaglia, e ascolta la grande lezione che dà ai suoi devoti: Figlio mio, abbi come me il mondo sotto i piedi. Il mondo deve essere per te, come lo era per il mio servo Paolo, oggetto di disprezzo e devi godere di essere come Gesù, come Paolo, come tutti i miei veri figli, odiato e spregiato dal mondo. Solo lo Spirito Santo

può farti comprendere questa verità che appare alla mente umana una pazzia.

PRATICA. Sei davvero deciso a romperla col mondo, a farti indipendente da ciò che la gente dice, pensa, giudica, e invece pensare e giudicare, per poter poi parlare ed agire, come Cristo? Separati dal mondo, poiché ben presto il mondo si separerà da te. Beato chi può davvero dar un calcio al mondo e farsi religioso, ma anche chi vive nel mondo, se vuol progredire nella virtù, non deve essere del mondo e bisogna che si ritiri da tutti gli affari del mondo che non sono necessari alla sua condizione, perché «è impossibile, dice S. Teresa, vivere fra tante bestie velenose e non esserne spesso morsicati». E tu invece

hai paura della solitudine e ti sembra di non esser felice, se non sei travolto dal vortice rumoroso della vita mondana?

2° GIORNO. - **Il Principe di questo mondo**. –

1) Per sempre più eccitare in te l'orrore del mondo considera che quelli i quali sono insofferenti della legge di Dio e dicono di voler godere della loro libertà, sono invece stranamente puniti fin da questo mondo. Lasciano il servizio della Chiesa, il cui giogo è soave ed il cui peso è leggero, per cadere sotto il dominio del demonio, loro mortale nemico. Chi fa il peccato, si fa schiavo del peccato. Oh, come è gravosa e vergognosa questa servitù! Si rifiuta l'amabile obbedienza di un buon Padre per sottoporsi alla dura schiavitù di mille padroni. Ci si fa schiavi dei compagni della colpa, della moda sovrana, delle proprie passioni, in una parola di quella organizzazione del male, che il Principe delle tenebre è riuscito a stabilire sulla terra, per opporsi al Regno di Cristo. E tu vorrai porti fra le file del nemico di Dio?

2) Rifletti: Chi sono i due re che ti invitano al loro servizio? Chi è Gesù? ... Il più bello fra i figli degli uomini... la bontà in persona ... il figlio di Dio ... Pensa che cosa ha fatto per te ... ti ha amato di più di sé stesso e tutto ha dato per te, fin la sua vita ... Pensa a ciò che ti promette, se tu lo servi per pochi anni... una eternità beata, un trono regale in cielo...

Chi è il demonio? Una disgraziata intelligenza che rifiutando di piegarsi davanti a Dio è diventata il più brutto ed il più infelice degli esseri ... pieno d'odio contro Dio e d'invidia contro di te ... Egli non aspira che alla tua rovina ... A costo d'aumentare il suo

tormento, ti vuol con sé all'inferno ... Ti inganna con mille promesse bugiarde ... ti offrirà anche qualche gioia passeggera per illuderti... ma non soffre che tu sia felice neppure in questa vita, perché egli è troppo infelice e non tollera che altri possa godere. E che ha fatto, per te, perché tu ti dia per suo schiavo e suddito? che sacrifici ha fatto per amor tuo? e qual premio ti prepara per il tuo servizio? L'inferno eterno ... ove, sicuro ormai che più non gli sfuggirai dalle mani, si toglierà la maschera, cesserà dalle sue bugiarde promesse e sfogherà su di te tutta la sua rabbia ... per sempre, senza che più alcuno possa difenderti e strapparti alle sue crudeli vendette.

3) O Vergine Immacolata, che solo e sempre trionfasti del serpente infernale, libera questo tuo povero figlio dalle sue catene vergognose. Prendimi fra le tue mani, difendimi sul tuo seno e comunica anche a me il santo odio che Dio ha

posto nel tuo cuore contro il demonio ed il peccato e in virtù della grande vittoria, che riportasti non solo per te, ma anche per noi, onde sei chiamata l'Immacolata, fa che anch'io, armato del tuo nome e della tua Medaglia, possa schiacciargli il capo.

PRATICA. Oggi ripeterai atti di pentimento per il tempo in cui hai servito il demonio, commettendo la colpa; atti di odio al peccato; di desiderio di servire sempre ... solo ... a qualunque costo Gesù. Dio disse un giorno a S. Francesco d'Assisi: Chi è che può fare di più per te? il padrone o il servo, il ricco o il povero? E S. Francesco: Il padrone ed il ricco. E Dio a lui: Perché dunque lasci tu il padrone per lo schiavo, Dio sì ricco per l'uomo così povero? - O Gesù, non voglio altro padrone che Te!

3° GIORNO. - **Lo spirito del mondo**. –

1) Lo spirito del mondo è la rivolta, la menzogna, il male. Mundus totus in maligno positus est: Il mondo è tutto collocato nel male. «Tutto ciò che è nel mondo è concupiscenza degli occhi, concupiscenza della carne e superbia della vita». Ecco perché Gesù non poteva pregare per un tal mondo e anzi l'ha maledetto.

2) Lo spirito del mondo è spirito di rivolta e perciò di menzogna. L'umiltà è verità; è un collocarsi al proprio posto: la superbia è menzogna, perché nega

praticamente la nostra dipendenza da Dio. Non serviam, ecco la parola d'ordine di Lucifero. Sarete come dei, ecco la menzogna con cui ingannò Eva. Ed il demonio continua a spargere nel mondo questo spirito che anima i suoi seguaci.

3) *Maria e il mondo*. Maria al non servirò di Lucifero oppose la sua parola d'ordine: Ecce Ancilla Domini. Come già S. Michele con la sua sfida: Chi come Dio? così Maria col suo *Ecce* rimette tutto nel suo ordine, ognuno a suo posto. Dunque, fiat mihi: che Egli faccia di me ciò che vorrà, m'innalzi o mi abbassi io non ho da rispondere che una sola parola: fiat. Queste parole sono tutto un programma di umiltà, di dipendenza, di obbedienza. E Maria dice anche a tutti noi la grande verità: Riconoscetevi anche voi, quali siete, schiavi di Dio e miei e diventerete davvero simili a Dio, che, per salvarvi, si è fatto mio figlio e suddito.

PRATICA. Oggi ripeterai atti di umiltà riconoscendoti un nulla davanti a Dio. La tua giaculatoria saranno le parole della Vergine: Ecce Ancilla ecc. rallegrandoti del massimo onore, a cui possa aspirare una creatura: quello di servire Dio.

4° GIORNO. - **La concupiscenza degli occhi**. - 1) È la sete del sensibile, di ciò che si vede, di ciò che è terreno, di ciò che passa, con disprezzo di ciò che è spirituale, invisibile, celeste, eterno. È la cupidigia, che al dir della Scrittura, è la radice di tutti i mali. È il peccato di Giuda. Gesù, per guarire una tale malattia, volle nascere e vivere povero ... Pensa alla povertà di Betlemme ... dell'esilio ... di Nazaret... della vita pubblica di Gesù: Oli uccelli hanno un nido e le volpi una tana ed il Figlio dell'uomo non ha una pietra ove posare il capo, e muore nudo su una croce ed è posto in un sepolcro non suo ... Esaltò poi a parole la povertà, mettendola la prima fra le beatitudini e promettendo, a chi da tutto si distacca, il Regno dei cieli: Beati pauperes, quoniam ipsorum est regnum ccelorum.

2) *I beni della terra* che Dio aveva creato, affinché ci servissero di scala per salire a Lui, sono per causa del peccato originale e del perverti mento da esso prodotto, tanti ostacoli che ci allontanano da Lui. Quindi

l'esempio ed il consiglio di Gesù di tutto abbandonare a chi vuoi essere perfetto. - La S. Schiavitù è una grande scuola di distacco. Non ci obbliga a spogliarci dei beni temporali, ma ci insegna a viverne col cuore distaccato, ad averne quasi paura, perché è così difficile non farsene schiavi. Il povero è in condizioni più favorevoli del ricco per raggiungere la santità. Lo schiavo deve riguardare tutto ciò che ha come di Maria e servirsene secondo la sua volontà, pronto a separarsene di fatto e a subirne la perdita se tale fosse il volere di Dio. Anzi la S. Schiavitù lo spoglia dall'attacco persino ai beni spirituali, che tutti ha ceduti a Maria, per poter veramente dire di dover tutto aspettarsi da Lei ed essere un vero povero della Madonna (V. n. 19, pag. 29).

PRATICA. Sei povero? Ricordati che il vero indigente è chi desidera molto. All'opposto si può esser ricchi nella povertà, desiderando ancor meno di quello che si ha. Sei ricco? Ricordati che sei il più miserabile degli uomini, se ti manca la grazia di Dio e che l'elemosina è per te l'unica via del cielo.

O Vergine SS., partecipatemi il vostro distacco da tutti i beni della terra. Datemi una completa indifferenza circa il loro accrescimento o diminuzione,

nei vantaggi e nei danni che me ne potessero venire. Nelle difficoltà materiali innalzerò a Voi lo sguardo fiducioso e vi dirò: Siete Voi la Padrona, pensateci Voi!

5° GIORNO. - **La concupiscenza della carne**. –

1) Prima del peccato tutto era ordinato nell'uomo: il corpo perfettamente soggetto all'anima e l'anima a Dio. La ribellione dell'anima a Dio con la colpa di disobbedienza dei nostri progenitori portò seco la ribellione dei sensi e delle passioni all'anima. L'anima, che ha rifiutato di fare Dio centro delle sue aspirazioni, è trascinata a porre la sua felicità nei piaceri sensuali del corpo, a fare di esso il suo dio. L'anima, fatta a immagine del Creatore, destinata a perfezionarsi e nobilitarsi sempre più con la conoscenza e l'amor di Dio, è diventata cieca per la verità soprannaturale e, fatta simile ai bruti, non sa più che strisciare sulla terra. - Questo trionfo della materia sullo spirito è ciò che l'apostolo chiama: concupiscenza della carne.

2) La santità consiste nel liberarsi da questa schiavitù della carne, per ridonare all'anima la sua vera

libertà, staccandola dal fango e assoggettandola a Dio. È questa una lotta dura e lunga, piena di molte sorprese. Quando ci si crede finalmente liberi, ecco che improvvisamente si precipita nell'abisso di colpe a cui non si sarebbe mai pensato di arrivare. È necessario armarsi di molto coraggio e di grande costanza ... la vittoria è frutto di una lotta lunga e spesso accanita ... ma la vittoria ti è assicurata dalla grazia.

3) Mezzi per conservarti casto o per ridiventarlo sono un'assidua vigilanza su te stesso, una fuga, in questo caso coraggiosa, delle occasioni (divertimenti, letture, simpatie, ozio, ecc.), una mortificazione continua dei sensi interni ed esterni, la scelta di un buon direttore, la frequenza dei sacramenti, l'amore al raccoglimento e alla preghiera, specialmente una tenera devozione a Maria. Senza di essa non sarai mai per lungo tempo e perfettamente casto. Non contaminare quel cuore che è tempio di Dio, quel corpo consacrato dai sacramenti di Gesù e dalla Medaglia di Maria.

PRATICA. Cerca di acquistare un grande concetto dell'eccellenza della castità che è la sacerdotessa e la guardiana del tuo cuore, diventato con la grazia, tempio di Dio. Togli dal tuo metodo di vita tutto ciò che sa di mollezza e di

esagerata cura del tuo corpo. Se il tuo confessore te lo permette, con l'atto di consacrazione, fa il voto di castità, almeno temporaneo.

6° GIORNO. - **La superbia della vita**. - 1) Ecco il 3° carattere dello spirito del mondo. Nulla di più sottile e pericoloso dell'orgoglio; quando hai vinte le altre passioni ti resta ancora questa; anzi le stesse vittorie sulle altre passioni possono servire ad alimentare questa che si può chiamare la lussuria dello spirito. Il mondo, ispirato da Satana, tutto fa per favorirla e coltivarla. Il programma del mondo è salire, innalzarsi sempre più al di sopra della propria condizione, al di sopra degli altri. Dominare, fare degli altri il proprio sgabello; farsi onorare, ammirare; giudicarsi più degli altri, esagerare i propri meriti; diminuire quelli degli altri; nascondere o attenuare le proprie deficienze; severità nel giudicare quelle degli altri. Ecco lo spirito di Satana, che prima di tutto fu un orgoglioso, innalzandosi fino a credersi indipendente da Dio, a cui tutto dove-

va ciò che egli era. Questo spirito di indipendenza e di ribellione, l'ha comunicato agli altri, l'ha inoculato nell'uomo trascinandolo nella sua rovina. Questo desiderio ha cercato di insinuarlo persino nel Cuore di Gesù nelle note tentazioni del deserto. Non meravigliarti se ha cercato e cerca di farlo assorbire anche a te.

2) Gesù e Maria ci hanno dato il più splendido esempio della lotta contro la superbia ... Povertà... nascondimento ... umiliazioni... annientamento ... Pensa al Calvario ... all'Eucarestia ... all'Ecce Ancilla Domini ... Cristo bandisce la grande legge che domina il mondo morale: Chi si innalza sarà umiliato, chi si abbassa sarà esaltato. Agli umili Dio si rivelerà, con essi sarà largo delle sue grazie. E Maria canta: Dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.

3) Nella S. Schiavitù imparerai a farti simile ad un fanciullo per avere diritto al Regno dei Cieli. Alla scuola di Maria imparerai ad umiliarti e non solo a non cercar gli onori, ma a fuggirli; non solo a non temere le umiliazioni, ma a cercarle come una porzione riservata ai predestinati, come l'unica via per ottenere la gloria. Se hai sete di gloria, ma non della falsa e fugace del mondo, ma della vera ed eterna, il mezzo infallibile è quello scelto da Gesù e da Maria: l'umiltà.

PRATICA. Esaminati un po' come stai in fatto di superbia nei pensieri ... parole ... vesti... tratto... Eccita in te il desiderio di imitare Maria SS. nella sua umiltà e l'regala di insegnar a te questa grande lezione come l'ha insegnata alla Labouré che, così favorita da Dio, restò per 46 anni ignorata nel più assoluto silenzio senza che alcuno sospettasse che essa era stata la privilegiata di Maria.

7° GIORNO. - **Le beatitudini del mondo e quelle di Cristo**. - 1) Le idee sono una grande forza che muove il mondo; un uomo vale ciò che valgono le sue idee; importa quindi avere idee esatte che ti guidino come fari nelle vie del bene. Per questo Cristo venne sulla terra a portare la verità e smascherarvi l'errore. Il divin Seminatore ha gettato nel mondo sante e feconde idee che l'hanno rinnovellato! Ma anche il demonio conosce la forza delle idee, anch'egli ha perciò

bandito il suo vangelo. Bugiardo fin da principio, non ha potuto che insegnare delle menzogne; ma per ingannarci le ha colorate delle apparenze della verità e purtroppo tanti, come Eva, ne sono stati affascinati e corrono dietro ai falsi miraggi di felicità, che il demonio fa loro balenare dinanzi. - Queste massime anche tu purtroppo le hai bevute; l'atmosfera che ti circonda ne è impregnata e, quasi a tua insaputa, hanno ancora un grande potere sulla tua vita. - Nel battesimo le hai rinnegate, ma purtroppo la tua mentalità pratica ne è ancora imbevuta. - Prega Maria di volertene svestire.

2) **Le Beatitudini**. - «Sono al centro del pensiero di Cristo. Non vi si trova un concatenamento logico, ma piuttosto una successione di esclamazioni, nella quale ciascuna brilla d'uno splendore unico, che raggiunge l'anima, la penetra, capace di produrvi una ferita divina. È stato detto agli antichi... io invece vi dico ... Da Dottore supremo Gesù modifica la legge. Voi credete che la felicità consista nelle soddisfazioni umane, io invece vi dico: Beati i poveri! Beati gli affamati! Beati quelli che piangono! Beati i puri! Beati quelli che sono odiati e scacciati dagli uomini! Beati quelli che sono dolci e diffondono la pace! Beati i perseguitati!

«Più che di una argomentazione si tratta di una smentita. Voi ritenete l'opinione in voga. Quanto a me, ecco il mio pensiero: proprio l'opposto. Davanti alla vostra esperienza apparente, umana e mondana, ecco la mia esperienza personale, la mia controesperienza. I rimpinzati, i sazi, i feroci, i ricchi, coloro che si divertono non sono i beati! Ne sono garante io. Poveri

ciechi, che, vittime della parola comune, credete il contrario! Io non discuto, oppongo; è così e non altrimenti: ho ragione io!

«E per far accettare la lezione, che urta tanto la massa umana comune, Gesù non formula il suo pensiero sotto forma di precetto; Tu devi essere povero ecc. e neppure di consiglio: Se vuoi essere felice sii povero ecc. No: ma espone il suo pensiero sotto forma di constatazione. La sua parola è nello stesso tempo formale e rispettosa della libertà di ciascuno: formale perché è l'espressione della verità; rispettosa perché

si presenta sotto forma di discreta constatazione, piena di speranza luminosa e di tenerezza divina.

Beati! Beati! Beati! Chi si rifiuterebbe di ricevere un codice della felicità? E dato da chi possiede una arte infinita di persuadere? E da chi è il Re della felicità?

PRATICA. Medita ognuna delle massime di Cristo e ripetila finché te ne senta ben persuaso. Per esempio: Beati i poveri! Sì, o Gesù, credo che sono davvero beati coloro che hanno il cuore distaccato dai beni della terra, perché sono veramente simili a te che ti sei fallo povero per noi, perché sono liberati da mille ostacoli che impediscono la perfezione, perché Tu ad essi hai promesso il Regno dei Cieli.

Credo, o Gesù, perché Tu l'hai dello che passerà il cielo e la terra, ma non verrà meno la tua parola. (*Esàminati*). Ed io invidio i ricchi? sono contento del mio stato? mi preoccupo troppo degli interessi? - O Vergine SS. fammi comprendere la vanità delle cose della terra, l'eccellenza dei beni del cielo, vuota il mio cuore, ecc. Così si fa per le altre Beatitudini.

8° GIORNO. - **Le opere del mondo: il peccato**. - 1) Non basta rinunciare alle massime, bisogna ancora rinunciare alle opere del mondo cioè al PECCATO. Il peccato, ecco ove tendono tutti gli sforzi dell'inferno, ecco ove portano tutte le sue massime. Oh, con qual facilità i mondani commettono il peccato o meglio lo bevano come l'acqua! La terra è inondata dai peccati di ogni specie; ingiustizie, bestemmie, odii, impurità ecc. Le case, le strade, le fabbriche, i luoghi di divertimento ne sono contaminati e l'aria stessa ne è ammorbata e noi respiriamo aria infetta e subiamo le conseguenze dei peccati altrui che attirano i castighi e distolgono le grazie di Dio. L'orrore del peccato è la prima grazia che la Madonna fa ad un'anima che vuol far tutta sua.

2) IL DEMONIO VUOLE IL PECCATO, perché odia Dio, e perciò odia noi come sue creature privilegiate. Vuole il peccato mortale che è separazione da Dio e asservimento a sé. Se non altro ci spinge al peccato veniale che raffredda le nostre relazioni con Dio e prepara alla completa separazione da Lui con la colpa mortale.

3) PER CONOSCERE LA GRAVITÀ DEL PECCATO?

Inginocchiati ai piedi di Maria, prendi il libro della sua Medaglia e vedrai - a) uno stuolo di angeli precipitar

61

nell'inferno per un solo peccato (il serpente); -

b) vi intravvederai ritratto con michelangiolesca grandezza tutta la tragedia dell'Eden, udrai risuonare la terribile sentenza di Dio che colpisce di morte il peccatore, vedrai l'uomo da figlio di Dio fatto schiavo del demonio, e tutta l'umanità precipitata in un mare di miserie e di dolori; e su tanta rovina vedrai troneggiare, unica superstite e speranza dell'umanità, Maria Immacolata, da cui solo ci potrà venire la liberazione.

- c) Ma guardando il prezzo del riscatto (la Croce e i due Cuori) comprenderai più ancora la gravità della colpa, per espiar la quale fu necessario il sangue d'un Dio e le lacrime della Madre di Dio.

PRATICA. O Maria, concepita senza peccato, fatemene conoscere la gravità e fate che io lo adii come Voi, sopra ogni cosa, come il più gran male ... l'unico vero male ... fate che senta il bisogno di piangere ed espiare le colpe passate per togliere le spine dal Cuore di Gesù e asciugare le vostre lacrime. Che il mio motto sia quello del vostro caro figlio, Domenico Savio: La morte, ma non peccati!

9° GIORNO. - **Il mondo e la morte**. - 1) Per distaccarti dai vani beni del mondo pensa che se non te ne distacchi per amor di Dio, la morte te ne distaccherà per forza senza tuo merito. Con ragione la morte è stata definita una professione religiosa in extremis, professione in cui il mondano si vede forzato a spingere il suo distacco assai più oltre di quello del religioso più austero.

2) La morte è:

a) Separazione da tutte le ricchezze che con tanto amore hai cercate, che forse a costo di tante colpe hai accumulate ...

b) Separazione da tutti i piaceri. Il povero corpo tanto accarezzato, tanto accontentato, tanto idolatrato, ecco lo inerte, insensibile, presto deforme e puzzolente, per finire in un po' di polvere...

c) Separazione dagli onori. I nostri posti saranno ben presto occupati da altri che non aspettano che la nostra morte ... ancora un po' di commedia nei funerali... una lapide bugiarda coprirà le nostre spoglie ributtanti... e poi silenzio e tenebre la gloria che passò.

Il Maresciallo di Villeroi, sul letto di morte non cessava di ripetere: O mondo, quanto sei ingannatore! O mondo, quanto sei ingannatore! Michelangelo morì a 89 anni lasciando alla posterità queste dolorose

parole: «Ho camminato lunghi anni per giungere alla mia ultima ora, ed io finalmente, ma troppo tardi, ti conosco, o mondo miserabile e insensato! Ora so quali sono le tue gioie; vattene a promettere ad altri la pace che tu stesso non hai mai posseduto!». Ben a ragione perciò la principessa Luigia di Condè, abbandonando la corte per entrar nel primo convento che le si parò dinanzi, diceva: «Liberatemi dal mondo, perché lo trovo troppo stupido, folle e malvagio».

10° GIORNO. - **Certezza della morte**. - 1) Morrò! Un giorno abbandonerò tutto ... parenti, amici, piaceri, agi... abbandonerò tutto, forse più presto ch'io non pensi... e sarà per sempre!!!... Quattro assi, un lenzuolo e sei piedi di terra, ecco tutto ciò che mi resterà ... Morrò ... il mio corpo sarà pascolo ai vermi... tornerà nella polvere, dalla quale fui tratto ... ecco il destino di questo corpo di cui ho tanta cura! Quanto sono insensato!!!

2) Morrò ... L'anima mia, libera dalla casa di fango che la tiene schiava, comparirà subito al cospetto del Giudice supremo, per rendergli un rigoroso conto della mia vita, di tutte le mie azioni, dei miei esercizi di pietà, di tutte le grazie che ho ricevute, di tutto il bene che non avrò fatto o avrò fatto male, e di tutto il male che avrò fatto o voluto fare o fatto fare ... Dopo questo terribile resoconto, verrà la sentenza che deciderà la mia eterna sorte. O Dio mio! posso credere queste verità e vivere come vivo?

PRATICA. Fa l'esercizio della buona morte (V. Indice).

11° GIORNO. - Incertezza del tempo e del luogo.

1) Quando morrò? ... Lo ignoro: si muore in tutte le età ... La morte verrà come un ladro quando forse meno me l'aspetterò ... Nessuno è padrone del domani... Ancora qualche giorno, forse qualche anno e la mia tomba sarà

scavata! - Posso morire oggi; sono disposto? ... Insensato che sono! vivo in uno stato nel quale non vorrei morire, e so che la morte mi sta sempre a fianco! O mio Dio! forse non mi restano che pochi giorni da vivere eppure sono spoglio di meriti ... Avrei potuto con tanta facilità arricchirmi mediante le opere che ho compiute, le preghiere, le comunioni ecc., ed ecco che mi trovo a mani vuote ... O mio Dio, ancora

un po' di tempo! Voglio cominciare subito a servirvi ed a salvarmi.

2) Come morrò? Sarà di morte improvvisa, senza poter rendermene conto, o di una lenta malattia che mi permetterà di ricevere gli ultimi sacramenti?... Non ne so nulla ... Del resto poco m'importa il conoscerlo. Ciò che importa meditare e comprender bene è che la morte è l'eco della vita, e che, per ben morire, bisogna vivere bene. O mio Dio! penetratemi l'anima del timor vostro; fatemi vivere santamente, affinché muoia della morte dei giusti; ve ne supplico pei meriti del sangue di Gesù Cristo e per l'intercessione di Maria SS.

Ripeti oggi: N. Signora della Buona Morte, pregate per noi! E recita con più fervore il ... nunc et in hora mortis nostrae.

12° GIORNO. - **L'inferno impero finale del mondo.**

1) Nulla di più efficace per staccarci dal mondo che il pensiero dell'orribile soggiorno riservato ai suoi seguaci. Ove conduce la strada larga e fiorita del mondo, per la quale sono avviati fra canti e suoni tanti infelici?

Una triplice maledizione pesa su di essi: «Guai a voi, o ricchi, che avete avuta quaggiù la vostra consolazione! Guai a voi che siete stati satollati, perché soffrirete un'eterna fame! Guai a voi che vi siete goduta la vita, perché vi attende un pianto eterno!». Ecco il termine delle belle promesse del mondo, l'inferno! Il mondo non lavora che per l'inferno: esso è l'impero definitivo di Satana e l'abitazione eterna dei suoi seguaci.

2) Medita la terribile sentenza che un giorno Cristo pronunzierà contro i seguaci del mondo: Allontanatevi da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il demonio ed i suoi angeli. Essere allontanati, maledetti da Colui da cui e per cui eravamo creati, da Colui che è la nostra vita e la nostra sola vera felicità. Col peccato si abbandona Dio per le creature ed ecco il castigo del peccato: la separazione, la privazione eterna di Dio: la pena del danno. Non basta: nel fuoco eterno: ecco la pena del senso! Oh! dover restare eternamente nel fuoco, in compagnia dei demoni, bestemmiando Cristo e la Vergine, noi creati invece per condividere la loro

gloria in cielo per tutta una beata eternità! Oh, Vergine, io maledirti eternamente? Io figlio delle tue lacrime, io da te tanto prediletto e beneficato?... Ah, non lo posso pensare: vada il mondo con i suoi piaceri, io mi dono a te risolvendo di amarti, servirti e benedirti in vita, per poterti poi lodare un giorno per sempre in cielo.

PRATICA. Guarda ancora una volta la tua Medaglia e vedrai che la Madonna con quel serpe richiama l'attenzione dei suoi devoti anche sull'Inferno, che è l'eterna schiavitù non d'amore, ma di odio; l'eterna rinunzia forzata alla propria volontà, per coloro che rigettando le dolci catene di Gesù e di Maria si vedranno soggetti alla terribile tirannia del serpente infernale che potrà sfogare per sempre il suo odio verso coloro che, rinnegando Cristo e Maria, si saranno fatti col peccato suoi sudditi e schiavi. A Fatima la Madonna ci ha richiamati ancora più chiaramente al pensiero dell'inferno e ci ha insegnata una preghiera per ottenere di esserne preservati. (V. Prego Fatima],

Altra meditazione sull'Eternità: Vedi Indice: Ritiro.

SECONDO PERIODO DI PREPARAZIONE

PRIMA SETTIMANA - CONOSCENZA DI SÈ

«Impiegheranno tre settimane a riempirsi di Gesù Cristo per mezzo di Maria. Durante la prima indirizzeranno tutte le loro preghiere ed opere di pietà allo scopo di ottenere 1) la conoscenza di sé stessi; 2) la contrizione dei propri peccati e faranno tutto in spirito di umiltà. Mediteranno sul cattivo fondo della nostra natura e non si riguarderanno nei sei giorni di questa settimana che quali lumaconi, rospi, porci, serpi e capri. Approfondiranno queste tre parole di S. Bernardo: Cogita quia fueris, semen putridum; quid sis, vas stercorum; quid futuras sis, esca vermium: Pensa a ciò che sei stato, putridume; a ciò che sei: Un sacco di sterco; a ciò che sarai: pasto di vermi. Pregheranno perciò N. Signore e il suo S. Spirito dicendo: Domine, ut videam! Noverim me! Ch'io veda e mi conosca. Ricorreranno poi a Maria SS. e le chiederanno questa grazia, il fondamento di tutte le altre. (Tratt. n. 228).

Preghiere raccomandate: 1° Litanie dello Spirito S.; 2° Miserere; 3° Via Crucis; 4° Ave Maris stella; 5° Litanie della Madonna.

Pratiche: Frequenti esami di coscienza, atti di umiltà e di dolore e una buona confessione magari anche generale a seconda del consiglio del confessore. Atti di rinuncia al proprio giudizio e volontà abituandoci a scoprire in tutte le

nostre opere il lato difettoso per disprezzarci e sentire il bisogno di uno straordinario mezzo che ci aiuti a liberare! da tante miserie.

65

13° GIORNO. - **Perché vuotarci di noi stessi**. - 1) Le nostre migliori azioni sono d'ordinario macchiate e corrotte dal cattivo fondo che è in noi. Quando si versa dell'acqua pura in un vaso che sa di cattivo, o del vino buono in una botte guasta, l'acqua limpida e il buon vino si guastano e ne prendono facilmente il cattivo odore. Così, quando Dio mette nel vaso dell'anima guastata dal peccato originale ed attuale le sue grazie e rugiade celesti od il vino delizioso dell'amor suo, i suoi doni ordinariamente si guastano e corrompono a causa del cattivo lievito e cattivo fondo lasciati in noi dal peccato, e le nostre azioni, perfino quelle ispirate dalle virtù più sublimi, ne risentono.

2) È dunque di grandissima importanza per giungere alla perfezione, la quale si acquista solo mediante l'unione a Gesù Cristo, che ci vuotiamo di quanto vi ha di cattivo in noi; altrimenti Nostro Signore, che è infinitamente puro ed odia infinitamente la menoma macchia nell'anima, ci rigetterà dal suo cospetto e non si unirà punto a noi. (Tratt. n. 78).

3) Considera in quale stato di impotenza e di miseria spirituale sei ridotto. Quale motivo di umiliarti; di diffidare di te! Ma quale motivo anche di sperare nella grazia di Gesù Cristo che ti verrà da Colei che è Madre della divina grazia!

PRATICA. Provati ad esaminare attentamente alla luce della fede le tue azioni e vedrai che in tutta la giornata non ne troverai forse una sola esente da qualche imperfezione. O Maria, aiutami a conoscermi senza illusioni, a correggermi senza transazioni.

14° GIORNO. - **Come vuotarci di noi stessi**. - 1) Occorre prima di tutto conoscere bene coi lumi dello Spirito Santo il nostro cattivo fondo, - la nostra incapacità a fare alcunché di bene, - la nostra debolezza in ogni cosa, - la nostra incostanza in ogni tempo, - la nostra indegnità rispetto a qualsiasi grazia, - e la nostra iniquità in ogni luogo.

2) Il peccato del nostro primo padre ci ha tutti guastati, inaciditi, gonfiati e corrotti come il lievito inacidisce, gonfia e corrompe la pasta in cui vien posto.

I *peccati attuali* da noi commessi, sia mortali, sia

66

veniali, sebbene ci siano stati perdonati, hanno aumentato la nostra incostanza e la nostra corruzione, e hanno lasciato cattivi resti nell'anima nostra. (Tratt. n. 79).

PRATICA. È necessario scovare, con la meditazione, i tentacoli di quest'idra dell'amor proprio che, come ti mostro della favola, rispunta incessantemente le sue teste velenose, che infestano tutte le nostre azioni anche più sante. Identificare quel maledetto *io* che, mascherato in mille modi, vuol sempre predominare, vuol essere sempre il centro e la meta di tutta la nostra attività per stroncarlo inesorabilmente.

15° GIORNO. - **Che cosa siamo in quanto al corpo. -**

1) Esso è certo un capolavoro; tutto vi è mirabilmente ordinato anche nei più piccoli particolari. È un piccolo mondo nel quale più che nell'universo risplende l'infinita sapienza di Dio. Ma d'altra parte quale debolezza e fragilità nel suo complesso fisico ... basta la più piccola cosa perché la povera macchina si guasti o si fermi ... e poi presto invecchia, le infermità la indeboliscono e la tomba, i vermi l'attendono e alla fine non resta che un po' di polvere. Eppure quanto si fa per il corpo, quante cure e preoccupazioni! E specialmente quante colpe per accontentarlo!

2) Ma la sua debolezza fisica è un nulla in paragone della miseria morale di cui è occasione e causa. Il peccato ha portato il disordine nel nostro essere; il corpo opprime l'anima e la trattiene nei suoi voli verso Dio e la virtù e tenta di avvoltolarla nel fango. Oh come i santi sentono il peso e l'infermità della carne!

Con ragione perciò il Montfort scrive: «I nostri corpi sono talmente corrotti, che lo Spirito Santo li chiama corpi di peccato, concepiti nel peccato, nutriti di peccato, e non d'altro capaci che di peccato, corpi soggetti a mille e mille malattie, che si corrompono di giorno in giorno e producono soltanto scabbia, vermi e putredine. (Tratt. n. 79).

PRATICA. Esaminati un po' se hai esagerata cura della tua salute e stima della bellezza del corpo, che dovrà presto perire, a scapito dell'anima che dovrà vivere immortale.

***

16° GIORNO. - **Che cosa siamo quanto all'anima. -**

1) Se per il corpo sei poco dissimile dai bruti, per l'anima invece sei immagine di Dio, sei l'essere più

sublime della terra. Per la grazia poi l'anima è diventata figlia di Dio, partecipe in qualche modo della sua natura, erede del cielo. Ma, ahimè! l'uomo innalzato a tanta nobiltà, fatto di poco inferiore agli angeli stessi, non ha compresa la sua grandezza, e, a dire della Scrittura, si è accomunato ai bruti ed è diventato di poco dissimile da essi! E che cos'è che ha scoronato così il re della creazione e l'ha ridotto da figlio di Dio a schiavo di satana e servo delle sue più basse passioni? Che cos'è che, facendogli dimenticare il cielo, lo ha trascinato così nel fango? Il peccato! Chi può comprendere pienamente una simile disgrazia? Ecco che cosa è capace di fare l'uomo da sé: guastare le opere di Dio!

2) Vuoi ben comprendere la tua miseria dopo il peccato? Leggi queste righe del Montfort. Se non fossero d'un santo non oserei trascriverle. Ti faranno forse arricciare il naso ... è segno che non ti conosci abbastanza. L'orrore, anzi l'odio di sè, è il termometro che segna i tuoi progressi nella via della virtù. Ben difficilmente piace a Dio, chi piace a sé stesso.

3) *L'anima nostra*, unita al corpo, è divenuta così carnale, che è chiamata dalla Scrittura carne. Non abbiamo per retaggio che l'orgoglio e l'accecamento nello spirito, l'indurimento nel cuore, la debolezza e l'incostanza nell'anima, la concupiscenza, le passioni in rivolta e le malattie del corpo. Siamo per natura più superbi dei pavoni, più attaccati alla terra dei rospi, più brutti dei capri. più invidiosi dei serpenti, più ghiotti dei porci, più collerici delle tigri, più pigri delle tartarughe, più deboli delle canne e più incostanti delle banderuole. Abbiamo di nostro solo il nulla e il peccato, ed altro non meritiamo che la collera di Dio e l'inferno eterno. (Tratt. n. 79). Come pratica recita le seguenti:

LITANIE DELL'UMILTÀ
Dal desiderio d'essere lodato, liberatemi, o Gesù
Dal desiderio d'essere ricercato, liberatemi, o Gesù
Dal desiderio d'essere lodato, liberatemi, o Gesù
Dal desiderio d'essere preferito, liberatemi, o Gesù
Dal desiderio d'essere consultato, liberatemi, o Gesù
Dal desiderio d'essere approvato, liberatemi, o Gesù
Dal desiderio d'essere apprezzato, liberatemi, o Gesù
Dal desiderio di primeggiare, liberatemi, o Gesù
Dal desiderio di dominare, liberatemi, o Gesù
Dal pensiero di valere più degli altri, liberatemi, o Gesù
Dal disprezzare il mio prossimo, liberatemi, o Gesù
Dal giudicare severamente il mio prossimo, liberatemi, o Gesù
Dal timore di essere umiliato, liberatemi o Gesù

Dal timore di essere disprezzato, liberatemi o Gesù
Dal timore di essere rimproverato, liberatemi o Gesù
Dal timore di essere ributtato, liberatemi o Gesù
Dal timore di essere calunniato, liberatemi o Gesù
Dal timore di essere dimenticato, liberatemi o Gesù
Dal timore di essere sospettato, liberatemi o Gesù
Dal timore di essere beffeggiato, liberatemi o Gesù
Dal timore di essere ingiuriato, liberatemi o Gesù

che altri siano di me più stimati,
che altri crescano nell'opinione del mondo ed io diminuisca
che altri siano prescelti ed io messo in disparte,
che altri siano lodati ed io dimenticato,
che altri siano in tutto preferiti ed io a tutti posposto,
che altri siano di me più santi, purché io lo sia quanto posso esserlo»

O Maria, Madre degli umili, pregate per me.
S. Giuseppe, protettore degli umili, pregate per me,
S. Michele Arcangelo, che foste il primo ad abbattere l'orgoglio, pregate per me.
O Giusti tutti, santificati specialmente per lo spirito di umiltà, pregate per me.

ORAZIONE. - O Gesù, la cui prima lezione è stata questa: «Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore; fate il mio cuore simile al vostro. Così sia.

69

I tre gradi di umiltà: 1) Non disprezzare gli altri. 2) Disprezzare sé stessi. 3) Desiderare di essere disprezzati.

17° GIORNO. - **Morire a noi stessi**. - 1) Se tu hai ben compreso con l'aiuto della grazia che tutto in te è guasto e corrotto non ti meraviglierai se il Montfort conclude:

«Dopo ciò è forse da stupirsi se Gesù disse che chi vuole seguirlo deve rinunciare a sé stesso e odiare l'anima sua? che chi l'ama disordinatamente, la perderà, mentre chi l'odierà nel giusto senso la salverà? Questa infinita sapienza, che non dà comandi senza ragione, non ci ordina di odiare noi stessi se non perché proprio siamo sommamente degni di odio: nulla più degno d'amore che Dio, nulla più degno di odio del nostro io». Sono questi i tuoi sentimenti?

2) Per vuotarci di noi stessi bisogna inoltre tutti i giorni morire a noi stessi, cioè rinunciare alle operazioni delle potenze dell'anima e dei sensi del corpo.

Bisogna guardare come se non si guardasse, ascoltare come se non si ascoltasse, servirsi delle cose di questo mondo come se non ce ne servissimo; ciò che S. Paolo chiama morire tutti i giorni: Quotidie morior. Se non moriamo a noi stessi e se le nostre devozioni, anche più sante, non ci portano a questa morte necessaria e feconda non produrremo frutti che valgano. Le nostre devozioni ci torneranno inutili e tutte le nostre azioni, per quanto buone saranno contaminate dal nostro amor proprio e dalla nostra propria volontà, il che farà sì che Dio avrà in abbominio i più grandi sacrifici e le migliori azioni che potessimo mai compiere. Al punto di morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti, e non avremo in cuore una scintilla di quel puro amore, perché esso è comunicato solo alle anime morte a sé stesse, la cui vita è nascosta con Cristo in Dio. (Tratt. n. 80-81).

PRATICA. Considera come grandi amici coloro che, rinfacciandoti i tuoi difetti, ti aiutano a morire a te stesso.

18° GIORNO. - **Conclusione della prima settimana.** -

1) Bisogna rinunziare a sé stessi! Dura legge, ma legge necessaria per chi vuole salvarsi, più ancora per chi vuole divenire perfetto. - Ma chi ci faciliterà

questo penoso lavoro di spogliazione, condizione necessaria per essere rivestiti di Gesù Cristo? Chi ci renderà meno amara una simile medicina, meno dolorosa una sì profonda amputazione di tutto ciò che è più caro alla natura? - La nostra buona Mamma celeste, additandoci il cielo che ci attende e sorreggendoci con la sua grazia. È ben difficile riuscire in una così penosa, ma pur necessaria impresa, senza una vera devozione a Maria.

2) Perciò il Montfort conclude, e sia questa la conclusione di questa settimana, senza della quale la conoscenza di noi stessi non servirebbe che a farci disperare: «Bisogna scegliere fra tutte le divozioni a Maria SS. quella che più ci porta a questa morte a noi stessi, come la migliore e più santificante. Non bisogna invero credere che tutto ciò che riluce sia oro, che tutto ciò che è dolce sia miele e che tutto ciò che è agevole a farsi ed è praticato dai più sia il più santificante. Come vi sono segreti di natura per fare in poco tempo, con poca spesa e con facilità, operazioni naturali, così vi sono segreti nell'ordine della grazia per fare in poco tempo, con dolcezza e facilità operazioni soprannaturali, vuotarsi di sé stessi, riempirsi di Dio, e divenire perfetti. La pratica che io voglio svelare, è uno di questi segreti di grazia, sconosciuto alla maggior parte dei cristiani, conosciuto da pochi devoti, praticato e gustato da

più pochi ancora» (Tratt. n. 82). Ti auguro di essere fra questi pochi fortunati. (V. n. 15, p.25).

PRATICA. Guarda ancora una volta la Vergine, ai cui piedi ti sei gettato all'inizio di questo mese di preparazione e pregala di aiutarti a penetrare fino in fondo alla tua corrotta natura, a scoprirvi l'abisso in cui ti ha gettato il peccato. Guarda la tua Medaglia e riconosciti raffigurato in quel globo circondato dal serpe, che senza un miracolo della grazia non potrà essere liberato dalla schiavitù del peccato. Nessuno meglio d'una madre ci può dolcemente indurre, senza irritarci e scoraggiarci, a rientrare in noi stessi, per riconoscere e confessare le nostre colpe. Essa ce le scoprirà ad una ad una con le lacrime agli occhi, come quando svelava alla sua Privilegiata le colpe della sua Comunità, e qual nuova Rebecca darà a te, come a lei, saggi consigli di vita interiore, assicurandoti della sua protezione: Non temere, io sarò con te. Ed allora dal tuo cuore contrito ed umiliato sgorgherà spontanea la supplica che Lei ci ha insegnata: O Maria, concepita senza peccato, fa piovere su di me i raggi delle tue grazie, affinché liberato dalle catene del peccato possa diventare degno d'essere chiamato l'ultimo, ma il più riconoscente dei tuoi schiavi d'amore.

SECONDA SETTIMANA: CONOSCENZA DI MARIA SS.

«Nella seconda settimana si applicheranno a conoscere Maria SS. chiedendo tale conoscenza allo Spirito S.» (Tratt. 229).

Tutta la prima parte di questo manuale è destinata a farti conoscere il Mistero ed il Segreto di Maria, la parte cioè che Dio volle avesse nel piano delle Redenzione e Santificazione nostra, affinché impari a darle un posto corrispondente nella tua vita interiore. Prendi di nuovo in mano la tua Medaglia e medita questo meraviglioso catechismo di Maria; in esso vi leggerai:

1) Ciò che Dio fece per Maria (i suoi privilegi).

2) Ciò che Maria fece per Dio (le sue virtù).

3) Ciò che Maria fece per noi.

4) Ciò che Essa vuole che noi facciamo per Lei.

Vi troverai cioè tutta la teoria e la pratica della Vera Devozione. Imparerai dalla Santa a guardare Maria, studiare Maria, pregare Maria, imitare Maria. Rinnoverai anche tu il proposito della Labour é: Prenderò Maria per Modello:

in ogni azione rifletterò se Maria l'ha fatta, come e perché l'ha fatta; con quale intenzione.

Preghiere consigliate. 1) Litanie dello Spirito S. - 2) La giaculatoria: S. Cuore di Gesù, sono tutto vostro per mezzo di Maria. - 3) La preghiera a Maria del Montfort (V. Indice).

Potrai in questa settimana meditare tutta la prima parte: Sulla Vera Devozione, e le seguenti pagine del Segreto del Montfort.

19° GIORNO. - **Necessità di Maria per santificarsi.**

- 1) DEVI FARTI SANTO. - «O anima, immagine vivente di Dio, riscattata dal sangue di Cristo, il tuo Signore vuole che tu divenga santa come Lui in questa vita e gloriosa come Lui nell'altra. L'acquisto della Santità di Dio è sicura tua vocazione; là quindi debbono mirare tutti i tuoi pensieri, tutte le tue parole, tutte le tue azioni. tutte le tue pene e tutti i movimenti dell'esser tuo; altrimenti tu resisti a Dio, non facendo ciò per cui Egli ti ha creata e per cui ti conserva».

2) MEZZI DI SANTIFICAZIONE. - «Oh, opera stupenda! ma opera difficile in sé stessa ed impossibile con le sole forze della natura. Come farai tu, anima predestinata? di quali mezzi ti servirai per salire fin dove Dio ti chiama? I mezzi di salute e di santità tutti li conoscono, ma per servirsi di essi la grazia di Dio è assolutamente necessaria, e questa, più o meno abbondantemente, è a tutti concessa. Ma il Signore non concede a tutti nella stessa misura ed intensità la sua grazia, sebbene a ciascuno la dia sufficiente: quindi

tutto si riduce a trovare un mezzo facile di ottenere da Dio la grazia necessaria per divenire santo: questo mezzo precisamente voglio indicarti. Ora io dico che per trovare questa grazia di Dio bisogna trovare Maria, perché Essa sola ha trovato grazia davanti a Dio e per sé e per tutti gli uomini».

3) IL MEZZO DEI MEZZI. - «Considera che, come nell'ordine di natura, è necessario che un figlio abbia un padre ed una madre, così nell'ordine della grazia è necessario che un vero figlio della Chiesa abbia Dio per Padre e Maria per Madre, tanto che, se egli si gloriasse di aver Dio per Padre e non avesse la tenerezza di un figlio verso Maria, sarebbe un impostore, che avrebbe solo il demonio per padre. Avendo Maria formato il capo dei predestinati, ch'è Gesù C., tocca pure a Lei di formare le membra di questo Capo, che sono i veri cristiani; nessuna madre, infatti, forma il capo senza le membra o le membra senza il capo. Chi dunque aspira ad essere membro di Gesù C., deve essere

formato in Maria, mercé la grazia di Gesù C., la quale risiede in Lei pienamente per venir comunicata pienamente ai veri membri di Cristo ed ai veri suoi figli». (V. Segreto di Maria pag. 9).

PRATICA. Eccita in te un vivo desiderio di farti santo ... ad ogni costo. Comincia fin da questo momento perché ... non sei sicuro del domani. Ringrazia il Signore che, conoscendo la tua debolezza ti ha reso facile il santificarti col darti Maria SS. Ma tu come hai approfittato di un sì grande mezzo di santificazione? Quale posto ha Maria nella tua vita spirituale? Recita la coroncina del *Fateci santi.*

20° GIORNO. - **Maria necessaria per trovar Gesù.** -

1) «Considera come Maria è la grande forma di Dio, fatta dallo Spirito S., per formare al naturale un Dio-Uomo, per mezzo dell'unione ipostatica; e per formare un Uomo-Dio, per mezzo della grazia. A questa forma non manca nessun lineamento della divinità: chiunque si è gettato e si lascia inoltre maneggiare, vi riceve tutti i lineamenti di Gesù Cristo,

2) «Non vi è, né vi sarà mai creatura in cui Dio sia più grande fuor di sé e in sé, che nella divina Maria. Maria è il Paradiso di Dio e il suo mondo ineffabile, ove Gesù è entrato - per operarvi meravi-

glie, - per custodirlo, - per compiacervisi. Egli ha creato un mondo per l'uomo viatore, ed è questo che noi abitiamo; - ha creato un mondo per l'uomo beato e questo mondo è il Paradiso; - ha creato un mondo poi per sé, a cui ha dato nome Maria. Mondo questo, sconosciuto a quasi tutti i mortali di quaggiù. incomprensibile anche a tutti gli Angeli e Beati del Cielo, i quali, meravigliati di vedere Dio sì alto, sì distante da tutti loro, nascosto nel suo mondo, che è la divina Maria, esclamano incessantemente: Santo, Santo, Santo!

3) «Beata, mille volte beata è quaggiù quell'anima a cui lo Spirito Santo rivela il segreto di Maria, perché lo conosca; - a cui apre questo chiuso giardino perché vi entri; - questa fonte suggellata perché vi attinga e beva a gran sorsi le acque vivificatrici della grazia!

Quest'anima non troverà che Dio solo, senza creatura, in quest'amabile creatura; ma Dio nello stesso tempo infinitamente santo ed elevato, infinitamente condiscendente e proporzionato alla propria debolezza. Dio essendo dappertutto, si può dappertutto trovare, fin nell'inferno; ma non vi è luogo in cui la creatura possa trovarlo più vicino a sé e più proporzionato alla propria debolezza quanto in Maria, poiché appunto per questo Egli vi discese.

Dovunque Egli è il pane dei forti e degli Angeli, ma in Maria è il pane dei figli». (Vedi pure a pag. 20 n. 11).

PRATICA. Oggi procura di vivere spiritualmente in questo Paradiso di Cristo col pensiero e con l'amore e affidati tutto a Maria affinché faccia di te una perfetta immagine di Lui.

21° GIORNO. - **Maria necessaria per unirci a Dio**. - 1) Non si creda che Maria sia d'impedimento all'unione con Dio; non vi è più Maria che vive, ma Gesù Cristo solo che vive in Maria. Maria è stata creata solo per Dio, e quindi non soltanto impedisce a un'anima di fermarsi a Lei, ma la getta in Dio e ad Esso tanto più strettamente la unisce quanto più perfettamente quest'anima è a Lei unita. Maria è l'eco meravigliosa di Dio, che risponde: Dio, quando le si grida: Maria; che glorifica soltanto Dio, quando con S. Elisabetta viene chiamata beata. (V. pag. 34, n. 22).

2) Sappi per certo che, chi ha trovato Maria ha trovato ogni bene, ogni grazia presso Dio, ogni sicurezza contro i nemici, ogni vittoria contro le difficoltà, ogni soavità nelle amarezze della vita. Con ciò non si vuol dire che chi ha trovato Maria, vada libero da croci e da patimenti, ché anzi ne è assalito più di qualunque altro, perché Maria essendo madre dei viventi, dà a tutti i suoi figli pezzi dell'Albero di Vita, che è la Croce di Gesù; ma si vuol dire che, se da una parte Maria prepara loro buone croci, dall'altra ottiene loro anche la grazia di portarle con pazienza e perfino con gioia; di modo che le croci che Essa dà a quanti le appartengono, sono piuttosto canditi o croci candite anziché croci amare; ovvero, se per qualche tempo sentono l'amarezza del calice che necessariamente bisogna bere per essere amici di Dio, la consolazione poi e la gioia che questa buona Madre fa seguire alla tristezza, li anima incredibilmente a portare croci ancor più pesanti e più amare. (V. pag. 35, n. 23 e n. Indice: Croci).

3) Tutto si riduce quindi a saper trovare realmente la divina Maria, onde trovare con Lei l'abbondanza di ogni grazia. Vi sono parecchie divozioni vere a Maria, approvate dalla Chiesa, consigliate dai Santi, ma la più perfetta e la più atta a distaccarci dal mondo e da noi stessi per unirci a Gesù C., è quella della S. Schiavitù che ti prepari ad abbracciare». (V. pag. 29, n. 19).

22a GIORNO. - **Scelta della Vera Devozione** (V. pag. 26).

23° GIORNO. - **Natura della Vera Devozione** (V. pag. 29).

24° GIORNO. - **Vantaggi della Vera Devozione** (V. pag. 38).

3a SETTIMANA - CONOSCENZA DI GESÙ CRISTO

«Impiegheranno la terza Settimana a conoscere Gesù C.». - In ciò, a dir di N. S. stesso, consiste la vita eterna ed in ciò consiste il fine ultimo della S. Schiavitù come di ogni altra vera devozione.

Per conoscere Gesù C. non c'è miglior libro del Vangelo, non c'è miglior cattedra di quella della Croce e del Tabernacolo. Ecco le principali fonti della conoscenza di Cristo. Si possono prendere come soggetto di meditazione anche i misteri del Rosario. Non si tratta però di una conoscenza solo speculativa, ma pratica che ci porti ad

uniformare alle sue non solo le nostre idee, ma le nostre opere, onde diventare fedeli copie di Cristo e non dei semplici abbozzi incompiuti, tentativi falliti, peggio ancora delle caricature,

Durante il giorno. Il Montfort consiglia di dire e ripetere cento e cento volte: «Noverim te: Signore ch'io vi conosca», oppure: «Domine ut videam: Signore, ch'io comprenda chi voi siete». Fa la Via Crucis, la Visita al SS., cercando di accendere il tuo cuore d'amore per questo amabile Redentore, a cui stai per fare, per mezzo di Maria, l'offerta di tutto sé stesso.

Preghiere raccomandate. Orazione di S. Agostino, pag. 81; Orazione a Gesù, pag. 82; Litanie del SS. Nome di Gesù (V. Indice).

25° GIORNO. **Per amare G. C. bisogna conoscerlo**. - Si ama ciò che si conosce. Perciò appunto si ama così poco Gesù, perché lo si conosce poco o niente. Quasi nessuno studia come si deve questa scienza sovreminente di Gesù che pure è la scienza più nobile, più dolce, più utile e necessaria di tutte le scienze e cognizioni del cielo e della terra.

1) È primieramente la PIÙ NOBILE DI TUTTE LE SCIENZE, perché ha per oggetto ciò che vi è di più nobile e di più sublime, la Sapienza increata ed incarnata, che racchiude in sé tutta la pienezza della Divinità e della Umanità, tutto ciò che vi ha di grande in cielo e in terra, tutte le creature visibili e invisibili, spirituali e corporali: «Gesù C. è tutto ciò che potete e dovete desiderare, desideratelo, andatene in cerca, perché Egli è l'unica e preziosa perla pel cui acquisto non dovete esitare a vendere quanto possedete» (S. Giov. Crisost.). Non si vanti il saggio della sua sapienza, né il forte della sua

forza, né il ricco delle sue ricchezze, ma «chi si gloria tragga la sua gloria dal conoscere me» non dal conoscere altro.

2) NULLA È PIÙ SOAVE della conoscenza di Gesù. Beato chi l'ascolta, più beato chi lo desidera e lo cerca, ma più beato ancora chi custodisce le sue vie, gusta in cuor suo questa dolcezza infinita, ch'è la gioia dell'Eterno Padre e la gloria degli Angeli. Se si sapesse qual piacere gusta un'anima che conosce la bellezza, la bontà e le attrattive di Gesù, specie quando fa udire all'anima queste parole: Gustate e vedete! poiché «la mia conversazione non è sgradevole, la mia compagnia non è noiosa, bensì arreca soltanto soddisfazione e gioia».

76

3) NULLA FINALMENTE DI PIÙ UTILE E NECESSARIO, perché «la vita eterna consiste nel conoscere Dio e il suo Figlio Gesù C. Sapere Gesù, è sapere abbastanza; saper tutto e non saper Lui, è saper nulla». A che ti serviranno tutte le altre scienze se non hai quella di Gesù C., che è l'unica necessaria all'eterna salute e il centro cui devono tutte convergere? Quantunque il grande Apostolo sapesse tante cose e fosse così versato nelle umane lettere pure diceva: «di non credere di sapere altro che Gesù Crocefisso». Ora vedo e trovo sì eccellente, sì deliziosa, sì proficua e sì mirabile questa scienza, che non faccio più nessun caso alle altre, pur tanto piaciutemi in passato e che ora mi paiono così vuote e ridicole che è perdere il proprio tempo a trastullarvisi» (Montfort - Eterna Sap.).

PRATICA. Ti raccomando caldamente la devozione al Vangelo, nel quale Gesù è restato in mezzo a noi come in una seconda Eucaristia. Abbine una copia in casa, conservalo religiosamente, leggilo spesso con attenzione e fede. Se ne leggessi anche solo 10 versetti ogni giorno, vedresti quale vantaggio ne ricaveresti.

26° GIORNO. - **Gesù Cristo fine ultimo della Devozione a Maria**. (V. pag. 19 n. 10).

PRATICA. Dopo il Vangelo nessun altro libro ti sia più caro dell'Imitazione di Cristo. «Il libro che non si dovrebbe mai chiudere, ma sempre averlo aperto sul proprio tavolino, perché non v'è alcuna situazione della quale esso non mi dia la chiave, nessun sentimento cristiano di cui esso non determini o rievochi il valore».

27° GIORNO. - Siamo di Gesù e di Maria. (pag. 21).

PRATICA. Dedica questa giornata a ringraziare Dio della grazia del Battesimo, rinnova i voti battesimali e prendi l'abitudine di festeggiarne l'Anniversario. (Vedi Indice: Voti Batt. e Anniversari).

28° GIORNO. - Dobbiamo imitare Gesù C. nella Sua dipendenza da Maria. - 1) Chi abbraccia questa devozione avrà un grandissimo culto per il GRANDE MISTERO DELL'INCARNAZIONE del Verbo che la Chiesa celebra al 25 marzo, mistero proprio di questa devozione. Infatti questa devozione fu ispirata dallo Spirito S.: a) PER IMITARE l'ineffabile dipendenza che Dio Figlio volle avere da Maria per dar gloria a Dio suo Padre

e salvare le anime nostre: dipendenza che appare in modo specialissimo in questo mistero in cui Gesù è prigioniero e schiavo nel seno della divina Maria e dipende da Lei per ogni cosa: - b) PER RINGRAZIARE Dio delle grazie incomparabili che fece a Maria, e soprattutto d'averla scelta a sua degnissima Madre: scelta che ebbe luogo in questo mistero. Ecco i due fini principali della schiavitù di Gesù in Maria.

2) Dico SCHIAVITÙ DI GESÙ IN MARIA, perché in questo mistero non si può vedere Gesù che in Maria, residente e regnante in Maria, con la quale è così unito che Gesù è tutto in Maria e Maria tutta in Gesù: o piuttosto Maria non è più, ma Gesù è tutto solo in Lei e sarebbe più facile separare la luce dal sole, che Maria da Gesù; di modo che N. Signore si può chiamare Gesù di Maria e la SS. Vergine Maria di Gesù. Non posso fermarmi a spiegare le eccellenze e le grandezze del mistero di Gesù vivente e regnante in Maria; dirò solo che a) questo è il primo mistero di Gesù C. - il più nascosto - il più sublime - e il meno conosciuto; b) che in questo mistero Gesù, stando nel seno di Maria - perciò chiamato dai Santi aula sacramentorum, la sala dei segreti di Dio - scelse, d'accordo con Lei, tutti gli eletti; c) che in questo mistero Gesù operò tutti i misteri della sua vita che poi seguirono, avendo fin d'allora accettato di compierli: cosicché questo mistero è un compendio di tutti i misteri, perché contiene la volontà e la grazia di tutti.

3) Infine che questo mistero è il trono della misericordia, della liberalità e della gloria di Dio. - a) IL TRONO DELLA SUA MISERICORDIA a nostro riguardo, perché, come non possiamo avvicinarci a Gesù che per Maria, così non ci è possibile di vederlo e parlargli che per mezzo di Maria; e Gesù che esaudisce sempre la sua diletta Madre, per Lei accorda sempre grazia e misericordia ai poveri peccatori: Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae - b) IL TRONO DELLA SUA LIBERALITÀ verso Maria, perché mentre

Egli, novello Adamo, dimorò in questo vero paradiso terrestre, vi operò tante meraviglie in segreto, che né gli Angeli, né gli uomini le comprendono. - c) IL TRONO DELLA

78

SUA GLORIA per il Padre, perché in Maria Gesù C. – calmò perfettamente il Padre suo irritato contro gli uomini; - lo risarcì perfettamente della gloria rapitagli dal peccato e, col sacrificio che vi fece della sua volontà e di sé stesso, gli procurò maggior gloria che mai non gliene avrebbero data tutti i sacrifici dell'Antica Legge; - e finalmente gli rese una gloria infinita ch'esso non aveva mai fino allora ricevuto dall'uomo. (Tratt. n. 243).

PRATICA. Avrai una speciale devozione per l'Angelus e alla Preghiera: O Gesù vivente in Maria. (V. Indice).

29° GIORNO. - **Bellezza e dolcezza di Gesù Cristo**. - Per innamorarti di Gesù e deciderti a consacrarti a Lui per farne l'ideale della tua mente e l'amore del tuo Cuore medita quest'altra pagina tolta dall'Amore dell'Eterna Sapienza del Montfort.

1) Il Verbo eterno si incarnò per attirare i cuori degli uomini alla sua amicizia e alla sua imitazione; perciò si compiacque adornarsi di tutte le amabilità ed attrattive umane più incantevoli e più sensibili. Dono dell'amor del Padre, effetto di quello dello Spirito S., Egli è tutta bontà e dolcezza. Nacque dalla più dolce, tenera e bella fra tutte le Madri. Spiegatemi la dolcezza di Gesù: spiegatemi prima la dolcezza di Maria. I Profeti lo chiamarono Agnello, che per la sua mitezza non spezzerà la canna fessa, né spegnerà il lucignolo ancor fumante. E con tal nome lo salutò il Battista: Ecce Agnus Dei!

2) Ed il suo nome Gesù, cioè Salvatore, non ci dice forse carità ardente, amore infinito, dolcezza incantevole? Oh, come esso è dolce all'orecchio, al palato ed al Cuore di ogni predestinato! Gesù è dolce nel volto, dolce nelle parole, dolce nelle opere. Ha un volto sì amabile che incantava gli occhi e il Cuore di quanti lo vedevano (Pastori, Magi, Turbe).

3) Gesù dolce nelle Sile parole con cui avvinceva quanti l'udivano senza invidia, obbligandoli a esclamare: Nessuno mai ha parlato come Lui! Quegli stessi che l'odiavano, sorpresi, si chiedevano: Dove ha imparato tanta sapienza? E migliaia di poveri lasciavano

79

casa e famiglia per seguirlo nei deserti, dimenticando il cibo e la bevanda, solo saziandosi della dolcezza della sua parola. Fu con la dolcezza delle sue parole

che attrasse al suo seguito gli Apostoli, guarì i malati, consolò gli afflitti. Bastò ch'Egli chiamasse per nome la desolata Maddalena per colmarla di giubilo.

PRATICA. Leggi e medita attentamente i capi XIII·XVII del Vangelo di S. Giovanni: Sono la più bella rivelazione della paterna e direi materna tenerezza del S. Cuore di Gesù.

30° GIORNO. - **Dolcezza di Gesù nelle sue opere. -**

1) Dulcis in opere, Egli fece bene ogni cosa: bene omnia fecit. Cioè tutto fece con tanta giustizia, sapienza, santità e dolcezza che non è possibile rilevarvi difetto alcuno. Poveri e fanciulli gli tenevano dietro, come fosse un loro pari e gli si accalcavano attorno per potergli essere vicini. E con quale benignità abbracciava e benediceva i fanciulli: sinite parvulos ...

2) E chi potrà descrivere la sua dolcezza coi peccatori? Con qual dolcezza trattò la Maddalena; con qual condiscendenza convertì la Samaritana; con qual misericordia perdonò l'Adultera! con quale carità sedette al desco dei peccatori pubblici, fino a venir tacciato di essere l'amico dei peccatori e dei pubblicani! Con quale bontà e umiltà procurò di cattivarsi il cuore del traditore, lavandogli i piedi e chiamandolo amico. Infine con qual carità chiese perdono al Padre pei suoi carnefici, scusandoli per la loro ignoranza! Oh, come l'Incarnata Sapienza è bella, dolce e caritatevole! Bella nell'eternità, quale splendore del Padre e immagine della sua bontà. Bella nel tempo perché formata dallo Spirito S. pura e senza macchia, incanto degli occhi e dei cuori degli uomini.

3) Non si creda che Gesù, ora glorioso in cielo, sia meno dolce e condiscendente. Ché la sua gloria perfeziona, in qualche modo, la sua dolcezza: Egli desidera non tanto di apparire che di perdonare, non tanto di sfoggiare le ricchezze della sua gloria, quanto quelle della sua misericordia. Nelle apparizioni ai Santi, suoi amici, non si mostrò tra tuoni e fulmini, ma in modo dolce e benigno: non rivestì la maestà del Dio degli

eserciti, ma la tenerezza d'uno sposo e la dolcezza di un amico. Apparve ad un certo Carpo che lo pregava di vendicarsi di alcuni malvagi e gli disse: Carpo, tu mi conosci. Sai ciò che i peccatori mi sono costati. Perché vuoi che li condanni? Sarei pronto a morire di nuovo per ognuno di essi. Altra volta si mostrò al B. Susone e con grazioso sorriso gli disse: Figlio, dammi il tuo cuore. Dopo ciò non ameremo noi Gesù che ci ha amati più della propria vita e la cui bellezza e dolcezza sorpassa quanto vi ha di più bello e di più dolce in

cielo ed in terra? E come Susone non gli faremo dono totale e irrevocabile del nostro cuore?

PRATICA. Sei giunto al termine della tua preparazione. Hai meditato nei primi 12 giorni ciò a cui devi rinunziare: è così poco e dovresti presto o tardi lasciarlo ugualmente. Hai visto il dovere che hai di attendere alla tua santificazione e nello stesso tempo l'estrema tua miseria e impotenza a compiere ogni bene. Ma Dio nella sua misericordia ti ha svelato un prezioso segreto: la Vera Devozione a Maria, questa via breve, facile, sicura e immacolata per trovare Gesù, tuo unico tesoro in terra e tua eterna ricompensa in cielo. Il tuo cuore è già certamente deciso al gran passo e la tua anima piena di santo ed impaziente entusiasmo di consacrarti tutto a Gesù per Maria. Impiega quest'ultimo giorno a purificare sempre più il tuo cuore che stai per offrire a Maria SS., e ad espandere ai piedi di Gesù la tua gioia per la predilezione che ti ha mostrata.

La conoscenza di Gesù e la Medaglia. - È Maria che diede Gesù al mondo, è Maria che rese intelligibile il Verbo del Padre. Anche nelle apparizioni della Medaglia, come sempre, Maria ci fa conoscere Gesù - ci invita a Gesù - dà Gesù a noi e offre noi a Gesù. Ci mostra il suo cuore - ci presenta la sua croce - ci invita al suo altare - ci offre nel simbolico globo a Dio. (V. pag. 41).

Nel *retto* della Medaglia Gesù è quasi nascosto dietro a Maria, come l'autore dietro al suo capolavoro o, meglio, la riveste e irradia della sua luce, *amicta sole*. Nel *rovescio* invece sensibilmente vi troneggia portato da Maria nella sua Croce, svelato nel suo Cuore dal Cuore di Maria, Modello e Supplemento delle nostre relazioni con Lui.

Scopo della Vera Devoz. è portare le anime a Gesù per mezzo di Maria; scopo delle Apparizioni è precisamente di svelarci il mistero di Maria, cioè la sua necessaria ed essenziale missione nella formazione e santificazione delle anime, conducendole a Gesù, piantando in esse la Croce, cioè stabilendo in esse il Regno di Cristo e offrendole a Dio.

Ma, lo ripeto, la Madonna non potrà realizzare in noi la sua missione, cioè non ci potrà far vivere tutta la grazia delle Apparizioni se non ci metteremo per libera scelta, cioè per mezzo di una totale consacrazione, nelle sue mani. In altre parole se non saremo (anche protestando di non volerlo essere) suoi veri schiavi d'amore.

Figlie di Maria e Religiose, che all'invito di consacrarvi a Maria rispondete che siete già consacrate, vi do ragione: non avete che a

rinnovare la vostra consacrazione, sia pure con la formola del vostro manuale (la formola è cosa molto secondaria), purché le diate il significato che le dà il Montfort, o meglio quello che vuole le diate la Madonna per essere davvero tutte sue.

Preghiera infuocata di S. Agostino. - Voi siete Gesù, il Cristo del Signore, il mio Padre santo; il mio Dio pieno di misericordia, il mio Re infinitamente grande. Voi siete il mio caritatevole Pastore, il mio unico Maestro, il mio ottimo aiuto, il mio diletto d'incantevole bellezza, il mio pane vivo, il mio Sacerdote in eterno. Voi siete la mia Guida alla patria, la mia vera luce, la mia dolcezza tutta santa, la mia via diritta e sicura. Voi siete la mia preclara sapienza, la mia semplicità tutta pura, la dolcissima mia pace. Voi siete infine tutta la mia sicurezza, il mio prezioso retaggio, la mia eterna salvezza.

O Cristo Gesù, amabile Signore, perché mai in tutta la mia vita io ho amato e desiderato altra cosa che Voi? (Maria aggiornerà la mia grazia e con la Consacro riscatterò il tempo perduto). Gesù, mio Dio, dov'ero io quando non pensavo a Voi? Oh, almeno cominciando da questo momento, non abbia il mio cuore desideri e fervori che per Voi, Signore Gesù, e non si dilati che per amare Voi solo. (Maria ci dà la perseveranza). O desideri dell'anima mia, su via correte d'ora innanzi; già troppo tardaste; affrettatevi a toccare la meta alla quale aspirate, cercate davvero Colui che cercate. (Per la via sicura di M.). O Gesù, anatema chi non vi ama! e ripieno sia egli di amarezza! (È Maria che ci dà la nausea del peccato). Dolce Gesù, siate l'amore, la delizia e l'ammirazione di ogni cuore. O mia eredità, divino Gesù, venga meno il cuor mio e si strugga, e Voi stesso siate la mia vita. Che il carbone ardente del vostro amore mi si accenda in petto, e vi sia il principio di un incendio tutto divino. Bruci esso continuamente sull'altare del mio cuore, infiammi l'intimo dell'essere mio e consumi il fondo della mia anima; cosicché il giorno di mia morte possa comparirvi dinanzi tutto consumato del vostro amore. Così sia.

Grazie a Gesù d'averci dato Maria (Montfort). - Amabile mio Gesù, lasciate che a Voi mi rivolga per

attestarvi la mia riconoscenza per la grazia concessami nel darmi alla vostra Santa Madre con la devozione della santa Schiavitù, perché essa sia mia Avvocata presso la Maestà vostra, e mio totale aiuto nella mia grandissima miseria. Ahimè! mio Dio, io sono tanto miserabile che, senza questa mia buona Madre, di certo andrei irrimediabilmente perduto. Sì, Maria mi è

necessaria presso di Voi ed in tutto; necessaria per calmarvi del vostro giusto sdegno, giacché vi ho tanto offeso ed ogni giorno ancora vi offendo; necessaria per trattenere gli eterni castighi della vostra giustizia da me meritati; necessaria per mirarvi, per parlarvi, per pregarvi, per accostarmi a Voi, per piacervi; necessaria per salvare l'anima mia e quella degli altri; necessaria in una parola, per fare sempre la vostra santa volontà e cercare in tutto la vostra maggior gloria. Ah! perché non mi è dato di poter pubblicare nel mondo intero questa grande misericordia che mi avete usata? Perché non conosce il mondo tutto che, senza, Maria io sarei già dannato? Perché non mi è dato di mostrare una degna riconoscenza per un sì grande beneficio?

Maria è in me, haec facta est mihi. Oh, qual tesoro! Oh, qual consolazione! E dopo ciò non sarò io tutto di Maria? Oh, quale ingratitudine sarebbe mai questa! Salvatore mio caro, prima la morte, piuttosto che tanta sventura m'incolga, giacché preferisco morire che non esser tutto di Maria. Io l'ho mille e mille volte presa come mio tutto, ai piedi della croce con S. Giovanni Evangelista, e mille e mille volte a Lei mi sono dato; ma se ancora non l'ho fatto, come Voi desiderate, Gesù mio caro, ora, come a Voi piace, voglio farlo; e se mai scorgerete nel mio cuore e nell'anima mia qualcosa che non appartenga a questa augusta Padrona, strappatemela, ve ne prego, e gettatela lungi da me, giacché non appartenendo a Maria, è indegna di Voi.

O SPIRITO SANTO, concedetemi tutte queste grazie; piantate, innaffiate e coltivate nell'anima mia l'amabile Maria, vero Albero di Vita, perché cresca, fiorisca e rechi frutti di vita in abbondanza. O Spirito Santo! datemi una grande devozione e una grande inclinazione verso Maria, vostra divina Sposa, un grande ap-

poggio sul seno suo materno ed un continuo ricorso alla sua misericordia, affinché per Lei Voi formiate nell'anima mia Gesù Cristo al naturale, grande e potente, fino alla pienezza dell'età sua perfetta. Così sia.

IL GRAN GIORNO DELLA CONSACRAZIONE. - Il giorno sospirato è giunto «Il mio cuore è pronto, puoi ripetere a Maria, è pronto per il gran passo. Non ho rimpianti nel rinunziare al mondo ed al demonio, sono ben crudeli padroni! Non desidero che di darmi tutto a Voi e per mezzo vostro a Gesù, mio unico bene, mia eterna felicità.

Dopo esserti comunicato, secondo il metodo del Montfort, leggerai adagio, assaporandone ogni espressione, l'atto di Consacrazione, che firmerai di tua propria mano. Oggi deve essere una giornata tutta della Madonna, ed uno dei

più bei giorni della tua vita. Te fortunato se saprai corrispondere alla grazia che oggi Dio ti ha fatto.

L'iscrizione alla Confrat. Regina dei Cuori non è necessaria, però è consigliabile per partecipare alle indulgenze.

Pagare un piccolo tributo in tal giorno alla nostra Regina, come espressione della nostra totale dipendenza da Lei. Sarà un'offerta ad un suo altare, una mortificazione, un mazzo di fiori, un cero; meglio ancora la distribuzione di un certo numero di libri mariani per far conoscere ad altri il prezioso segreto che Dio ci ha rivelato.

Analisi dell'Atto di Consacrazione del Montfort.:

1) MOTIVI: al Esempio di Gesù che fa - di Maria il suo trono (n. 1) - di sé il suo suddito (n. 2) - per far di noi dei suoi schiavi fedeli (n. 3) - b) Il nostro bisogno (n. 4) - c) Necessità d'una Mediatrice presso il Mediatore (n. 5) - d) Riassunto dei motivi (n. 6).

2) NATURA: a) Rinnov. Voti Batt. (n. 7) - b) Fatta per Maria (n. 8) - c) Donazione totale (n. 8) - d) Fine: in onore, in ossequio, in ringraziamento (n. 9).

3) FRUTTI: a) Maria ci presenta a Gesù (n. 10) - b) Buoni uffici di M. (n. 11) - c) Maria forma in noi Gesù (n. 12).

Altra analisi: 1) PREGHIERA A GESÙ: 4 atti preparatori al grande sacrificio d. Consacr.: Adorazione - Ringraziamento - Soddisfazione - Domanda (n. 2 - 3 - 4 - 5).

2) PREGHIERA A MARIA coronata di Grandezza (Tabernacolo), Potenza (Regina), Bontà (Rifugio) di darci la sapienza scopo della Consacr. (n. 6).

3) CONSACRAZIONE A M.: Rinuncia al male - Donazione a Cristo (n. 7) - totale e perpetua (n. 8).

4) PREG. A MARIA: di accettar la Consacr. - protesta di fedeltà (n. 9) - domanda di 3 grazie (n. 10 - 11 - 12).

Consacrazione a Maria fatta dopo la S. Comunione:

1) Adora Gesù nel seno del Padre - di Maria - nel tuo cuore (n. 1-2).

2) Ringrazia Gesù d'essersi fatto schiavo di Maria (n. 3).

3) Ripara l'infedeltà passata (n. 4) ricorrendo a Maria dàtati da Gesù per Avvocata, tabernacolo di Gesù, Regina e rifugio dei peccatori (n, 5)

rinnovando per mezzo di Lei le promesse del Battesimo (n. 7) e consacrandoti tutto a Lei (n. 8).

4) Domanda a Maria di accettarti per suo schiavo e figlio e formare in te Gesù.

Consacrazione di sé stesso a Gesù Cristo sapienza incarnata per le mani di Maria

Composta da S. Luigi M. Grignion di Montfort

1. [PREGHIERA A GESÙ CRISTO]. - O eterna ed incarnata Sapienza! O amabilissimo ed adorabilissimo Gesù, vero Dio e vero uomo, Unigenito dell'eterno Padre e di Maria sempre Vergine!

2. Io vi adoro profondamente nel seno e tra gli splendori del Padre vostro, durante l'eternità e nel seno virgineo di Maria vostra degnissima Madre, durante il tempo della vostra incarnazione.

3. Vi ringrazio che vi siete voluto annientare, prendendo forma di schiavo, per trarmi dalla crudele schiavitù del Demonio; vi lodo e glorifico di aver voluto vivere sottomesso in ogni cosa a Maria, vostra Santa Madre, a fine di rendermi per suo mezzo, vostro schiavo fedele.

4) Ma, ohimè! ingrato e infedele ch'io sono! non ho mantenuto le promesse che vi ho sì solennemente fatte nel mio Battesimo, né ho punto adempito ai miei obblighi. Io non merito di essere chiamato figliuolo vostro, né vostro schiavo; e, siccome non vi ha nulla in me che non meriti le vostre ripulse ed il vostro sdegno, non oso più accostarmi da me stesso alla vostra santissima ed augustissima Maestà.

5. Ricorro perciò all'intercessione della vostra SS. Madre, che m'avete data per Mediatrice presso di Voi; e per suo mezzo spero ottenere da Voi la contrizione e il perdono dei miei peccati, insieme con l'acquisto e la conservazione della sapienza.

6. [PREGHIERA A MARIA]. - Ti saluto dunque, Maria Immacolata, vivo tabernacolo della divinità, in cui nascosta l'eterna Sapienza vuole essere adorata dagli angeli e dagli uomini. - Ti saluto, Regina del cielo e della terra, al cui impero soggiace tutto ciò che dipende da Dio. - Ti saluto, sicuro rifugio dei peccatori, la cui misericordia a nessuno vien meno. Esaudisci, te ne prego, i desideri che ho della divina Sapienza, e ricevi a tal fine i voti e le offerte che la mia pochezza ti presenta,

7. [LA CONSACRAZIONE]. - Io, N. N., peccatore infedele, rinnovo oggi e ratifico nelle tue mani, i voti del mio Battesimo. RINUNZIO per sempre a Satana, alle sue pompe e alle sue opere, e MI DO INTERAMENTE A GESÙ Cristo, Sapienza incarnata, per portare dietro a Lui la mia croce, tutti i giorni di mia vita.

8. E, affinché io Gli sia più fedele che per il passato, ti scelgo oggi, o Maria, alla presenza di tutta la Corte celeste, per mia Madre e Padrona. A te, come uno schiavo, io abbandono e consacro il mio corpo e l'anima mia, i miei beni interni ed esterni ed il valore stesso delle mie buone opere passate, presenti e future lasciandoti un intero e pieno diritto di disporre di me e di tutto ciò che m'appartiene, senza veruna eccezione, a tuo piacimento, alla maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità.

9. [PREGHIERA FINALE A MARIA] - ACCOGLI, Vergine benigna, questa piccola offerta della mia schiavitù, - ad onore ed in unione della sommissione, che l'eterna Sapienza si compiacque di avere alla tua maternità, - in ossequio al potere che avete entrambi sopra questo vermiciattolo e miserabile peccatore; - in ringraziamento dei privilegi di cui la SS. Trinità ti volle dotare. PROTESTO che d'ora innanzi io voglio, qual tuo vero schiavo, cercar l'onore tuo e obbedirti in tutto.

10. O Madre ammirabile, presentami al tuo caro Figliuolo, come suo eterno schiavo, affinché avendomi Egli riscattato per mezzo tuo, pure per mezzo tuo mi riceva.

11. Madre di Misericordia, fammi la grazia di ottenere la vera Sapienza di Dio, e mettimi a tal fine nel numero di coloro che tu ami, istruisci, dirigi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi tuoi.

12. O Vergine fedele, rendimi in ogni cosa un sì perfetto discepolo imitatore e schiavo dell'incarnata Sapienza Gesù Cristo, figliuolo tuo, ch'io giunga, per la tua intercessione e a tuo esempio, alla pienezza dell'età sua qui in terra e della sua gloria lassù nel Cielo. Così sia.

(*Ind. Plen. nel dì della Consacr., l'8 Dic. e il 28 Aprile*).

LA GIORNATA CON MARIA

Come vivere la Consacrazione

Ora che ti sei consacrato a Maria, ti rimane da fare il più importante, cioè vivere da vero consacrato. Il Montfort consiglia agli schiavi di Maria alcune pratiche esteriori, in cui non consiste la Vera Devozione, ma che ne sono l'espressione necessaria e che a loro volta la nutrono e la sviluppano (V. pag. 28). Consiglia pure di portare le catenelle, che ti debbono ricordare le vergognose catene del peccato da cui tu fosti liberato da Maria, e le gloriose e preziose catene d'amore con cui ti sei legato a Gesù Cristo e a Lei. A questo scopo può anche essere sufficiente la catenella che sorregge la tua Medaglia. Oh, salutari catene che ti daranno la vera libertà dei figli di Dio e di Maria. Però l'essenza della Vera Devozione, quella che ne forma tutta l'eccellenza e che il Santo consiglia a chi vuole essere perfetto, è la pratica interiore che consiste nell'applicarti, per quanto ti è possibile, in ogni istante della tua vita, a vivere in unione e dipendenza da Maria; pratica che Egli riassume in queste quattro direttive: fare tutto per MEZZO DI MARIA - CON MARIA - IN MARIA - PER MARIA, affine di farlo per mezzo di Gesù - con Gesù - in Gesù e per Gesù.

Fare tutto per mezzo di Maria, cioè devi ubbidire

in ogni cosa a Maria, e lasciarti guidare dal suo spirito, che è lo spirito di Dio. fra tanti devoti di Maria, veri e fedeli devoti sono quelli soltanto che si conducono secondo il suo spirito. Quanto è felice un'anima quando è tutta posseduta e governata dallo spirito di Maria, che è uno spirito dolce e forte, - zelante e prudente, - umile e coraggioso, - puro e fecondo. È necessario perciò prima di ogni azione:

1) RINUNCIARE AL PROPRIO SPIRITO, ai propri lumi e voleri. Altrimenti le tenebre del nostro spirito e la malizia della nostra volontà, se le seguissimo, per quanto ci sembrassero buone, metterebbero ostacolo allo spirito di Maria.

2) CONSEGNARSI ED UNIRSI ALLO SPIRITO DI LEI per essere mossi e guidati come a Lei sembrerà. Bisogna mettersi e restare fra le sue mani, come uno strumento fra le mani dell'operaio, un liuto fra le mani di un abile suonatore. (NB. - Come non pensare al globo, simbolo delle anime devote di Maria, che Ella teneva fra le sue mani nella 2a Appar.? V. p. 42).

COME METTERSI FRA LE MANI DI MARIA? Ciò si fa semplicemente e in un istante, con un solo sguardo della mente, un lieve movimento del cuore o con

una sola parola, dicendo per es.: Rinuncio a me e mi consacro a te, o mia cara Madre! E ricordati che questo atto di unione non cessa di essere reale anche se non vi provi nessuna dolcezza, a quel modo che se uno dicesse, Dio ce ne guardi, anche senza alcun mutamento sensibile: Mi dò al demonio, non per questo apparterrebbe meno realmente al demonio.

3) RINNOVARE QUEST'ATTO DI OFFERTA di quando in quando durante e dopo le azioni. Più frequentemente lo faremo, più presto ci santificheremo e giungeremo all'unione con Gesù C. la quale sempre e necessariamente segue l'unione con Maria. (Tratt. n. 258).

Fare tutto con Maria. - Cioè guardando a Lei come al modello perfetto di ogni virtù e perfezione; formato apposta dallo Spirito S., perché l'imitassimo, secondo le nostre deboli forze. In ogni azione adunque devi considerare: - come Maria la fece - come la farebbe se fosse al tuo posto. (V. pag. 70).

88

A tal fine devi esaminare e meditare le grandi virtù ch'Essa praticò in vita, specialmente; 1) LA SUA FEDE VIVA con cui credette senza esitazione alla parola dell'Angelo; e credette fedelmente e costantemente fino ai piedi della Croce. - 2) LA SUA UMILTÀ PROFONDA, che la fece nascondersi, tacere, sottomettersi in ogni cosa e collocarsi all'ultimo posto. (Ricordati che l'ultimo posto è il posto di Maria: siine perciò geloso).

- 3) LA SUA PUREZZA TUTTA DIVINA, che non ebbe né avrà mai l'uguale. Insomma tutte le sue virtù. Ricordati che Maria è la grande e unica forma di Dio, atta a dare immagini viventi di Lui con poca spesa e in poco tempo; e che un'anima la quale ha trovato questa forma e vi si perde, è ben presto cambiata in Gesù C., da questa forma rappresentato al naturale. (Tratt. n. 260 - V. pag. 40).

Molti cercano Gesù chi per una via chi per un'altra e spesso debbono confessare con gli Apostoli; Abbiamo lavorato tutta la notte e abbiamo pescato nulla! Per la via invece di Maria si lavora di giorno, in luogo santo e con poca fatica. Perché in Lei non v'è notte di peccato, ed è il Santo dei santi, ove appunto i santi sono formati e modellati. (Tratt. 218).

Fare tutto in Maria. - Per comprendere questa pratica occorre sapere che Maria è il vero Paradiso terrestre del nuovo Adamo (Gesù C.), di cui l'antico fu solo figura; ed in esso si trovano ricchezze, bellezze, rarità e dolcezze inesplicabili lasciatevi da Gesù C. In questo Paradiso Egli - prese le sue

compiacenze per 9 mesi - operò meraviglie - e fece pompa delle sue ricchezze con la magnificenza di un Dio. Esso è solo composto di terra vergine e immacolata, di quella stessa di cui fu formato il nuovo Adamo per opera dello Spirito S.; in esso si trova il vero albero di vita, che portò Gesù C., il frutto di vita; l'Albero della scienza del bene e del male, che diede la luce al mondo.

Vi sono in questo luogo divino alberi piantati dalla mano di Dio e irrigati dall'unzione sua divina, che portarono e portano ogni giorno frutti di un gusto divino; vi sono aiuole smaltate di belli e diversi fiori di virtù, che spirano tale profumo che imbalsama gli Angeli stes-

si. Vi sono prati verdi di speranza, torri inespugnabili di forza, case incantevoli di confidenza ecc. Solo lo Spirito S. può far capire la verità celata sotto queste figure di cose materiali. Vi è in questo luogo aria pura senza infezione; giorno senza notte, sole senz'ombre, una fornace continuamente accesa di carità, in cui il ferro che vi è introdotto s'infuoca e si tramuta in oro. finalmente un fiume d'umiltà che irriga tutto questo luogo incantato.

Lo Spirito S. per bocca dei SS. Padri chiama Maria: Porta per cui Cristo entra ed esce dal mondo - Santuario della divinità - Riposo della Trinità - Trono - Città - Altare - Tempio - Mondo di Dio. Oh quali ricchezze, quale gloria, quale piacere, quale felicità poter entrare e dimorare in Maria, in cui l'Altissimo collocò il trono della suprema sua gloria! Ma quanto è difficile a peccatori come noi, d'aver il permesso, la capacità, il lume per entrare in luogo sì eccelso e santo! È questa una speciale grazia dello Spirito S., che ne è geloso custode, grazia che devi meritarti.

Quando poi, con la propria fedeltà, si sia ottenuto questo insigne favore, bisogna 1) dimorare nel bell'interno di Maria con compiacenza; 2) riposarvisi in pace; 3) appoggiarvisi con fiducia; 4) nascondervisi con sicurezza; 5) perdervisi senza riserva, affinché in questo seno verginale l'anima: - sia nutrita del latte della di lei grazia e materna misericordia; - vi trovi scampo nei turbamenti, timori e scrupoli; - vi stia in sicurezza contro tutti i nemici, il mondo, il demonio e il peccato che giammai vi ebbero accesso; - vi sia formata in Gesù C., e Gesù C. in Lei. (Tratt. n. 261).

Fare tutto per Maria. - Essendoti dato al suo servizio, è giusto che tutto faccia per Lei, per suo amore, per suo profitto e a sua gloria come un familiare, un servo, uno schiavo. Non già che la si prenda quale fine ultimo dei nostri servizi, che è solo Gesù C., bensì quale fine prossimo, ambiente misterioso e mezzo facile per andare a Lui.

Perciò come un buon servo e schiavo non devi restare ozioso, ma, forte della sua protezione, devi: - 1) intraprendere e fare cose grandi per questa augusta So-

vrana: - 2) difendere i suoi privilegi, quando vengono contrastati; - 3) sostenere la sua gloria, quando le vien contesa; - 4) attirare tutti, se ti è Possibile, al suo servizio e a questa vera e solida devozione (ogni schiavo cioè dovrebbe essere un apostolo); - 5) parlare e gridare contro coloro che abusano della sua devozione; - 6) Né devi pretendere da Lei, quale ricompensa di questi piccoli servizi, se non l'onore di appartenere a si amabile Principessa e la felicità di essere per mezzo di Lei unito a Gesù, suo Figlio, con un vincolo indissolubile nel tempo e nell'eternità. (Tratt. n. 265).

GLORIA A GESÙ IN MARIA! GLORIA A MARIA IN GESÙ! GLORIA A DIO SOLO!

La vita d'unione con Maria e la Medaglia. - Da quanto detto (pag. 41) non è difficile Scoprire nelle Apparizioni del 1830 una magnifica esposizione delle 4 celebri formole del Montfort ed un mezzo efficacissimo di praticarle. (Cfr. Messaggio 1830, vol. II).

1) PER MEZZO DI MARIA. L'anima sfiduciata di sé si getta ai piedi di Maria e le dice col suo gesto: «Ecco che rinuncio a me e mi unisco a Te. Salvami, senza di Te sono perduto. In Te sola è la mia speranza, in Te mi appoggio, da Te voglio dipendere: Parla, o Signora, che il tuo servo ti ascolta. La tua volontà e non più la mia. Siimi Madre, Maestra e Padrona».

2) CON MARIA. «Non è forse perché io vivessi alla tua presenza che mi hai data la Medaglia? Non è forse perché ricopiassi in me le tue virtù che hai voluto che avessi sempre sott'occhio la tua immagine? Non è forse questa la lezione che insegnasti alla tua Privilegiata che si propose di prenderti a modello di tutte le sue azioni? (V. pag. 70). Oh, non scorderò mai le tue consolanti parole: Non temete, io sarò con te! Sì, io mi sento così sicuro e tranquillo, perché so che tu hai sempre lo sguardo posato su di me e mi tieni fra le tue mani come una mamma il suo bambino.

3) IN MARIA. «Degnati, o Maria, di guidarmi come e dove Tu vuoi: Tu sei la mia assoluta padrona, la mia sovrana Regina. Maneggiami come Tu vuoi, lavorami

come più ti piace; fammi vivere del tuo spirito, comunicami i tuoi pensieri, i tuoi affetti, fa piovere su di me i raggi delle tue grazie, pianta nel mio cuore la croce del tuo Gesù e fa di me una fedele immagine del tuo Primogenito. Solo allora, quando cioè mi sarò dato tutto a te e vivrò come cosa tua, sarò degno di portar la tua Medaglia, visibile ed eloquente segno che appartengo a te, com'e uno schiavo alla sua padrona».

4) PER AMOR DI MARIA. - «Dopo che ho letto nella Medaglia tutto ciò che hai fatto per me, come potrò rifiutarti qualche cosa? A me hai dato il tuo cuore ed io ti offro il mio, per me hai consumata la tua vita, è giusto che per te spenda tutta la mia. Ma non mi accontenterò di amarti e di appartenerti, ma il più ardente desiderio della mia vita sarà di farti amare da quanti più potrò e di sforzarmi per tutti conquistare al tuo amore; in una parola essere una tua piccola Apostola».

BIBLIOGRAFIA: Il Vita d'unione con Maria del Giraud - 2) Vita Mariana del Perez - 3) Maria SS. di S. M.

Il Regolamento di vita

Perché farlo? 1) Per evitare l'incertezza e per non agire a capriccio; - 2) Per salvaguardarti dall'incostanza; - 3) Per prendere delle buone abitudini ed imparare ad utilizzare al massimo il prezioso tesoro del tempo. Regolarlo vuol dire moltiplicarlo. Ogni cosa a suo tempo e ci sarà tempo per ogni cosa; - 4) Perché tutta la tua vita sia una continua rinuncia; - 5) Per dare alle più piccole azioni il merito dell'obbedienza. Dopo che il Direttore te l'avrà approvato, esso sarà l'espressione della volontà della tua Padrona. Ogni tuo atto diventerà perciò un atto d'amore d'incalcolabile valore e le tue giornate saranno piene. Chi vive secondo la regola, vive secondo Dio.

Come farlo. Fa prima una serie di meditazioni sulla Giornata con Maria: prega molto lo Spirito S. e poi scrivilo e passai o al Direttore da correggere e da approvare. Non sovraccaricarti di pratiche. Non tutto il bene da farsi da tutti, Il regolamento sia breve,

preciso, completo, ma discreto, cioè elastico nello stesso tempo. Non sia un semplice orario esteriore, ma un programma di perfezione, che abbraccia tutta la vita, con tutte le sue relazioni - Con Dio, superiori, prossimo, dandole quell'impronta mariana, che si addice ad uno schiavo di Maria.

Come osservarlo: con fedeltà, senza rigidezza, quando si tratta di carità e di forza maggiore, sapendo lasciar Dio per Dio. Non mettere il Regolamento al di sopra dei Comandamenti: è un mezzo, non il fine; - con costanza, senza scoraggiamenti nei primi insuccessi. Non cercare consolazioni sensibili, né pretendere di raggiungere un'unione attuale continua con Dio. Evita lo scrupolo e la rilassatezza. - Non essere troppo facile a ritardare, a spostare, a dispensarti senza ragionato motivo. - Rileggilo nel ritiro mensile, aggiornalo, punisci con qualche penitenza le trasgressioni, ma sempre allegramente e fiduciosamente.

Il Diario spirituale. Ottima cosa il diario in cui scrivere il Regolamento di vita, notare i propositi del Ritiro e della confessione, i voti che hai fatto, i consigli del confessore, le correzioni dei superiori, le ispirazioni di Dio. Serve pure per ragionare con te stesso onde riacquistare la pace turbata da qualunque causa. È bene in questi casi far parlare la Madonna, che saprà dirti ciò che nessuno oserebbe fare, per farti riconoscere la tua parte di torto o farti accettare per amor di Gesù qualunque ingiusta persecuzione o salutare prova. - Alcuni scrivono la meditazione o se la fanno dettare da Gesù o da Maria. - Attento però: scrivi per te e non ... per i tuoi futuri biografi!!! - Non presumere di avere le virtù che proponi di acquistare. - Sii prudente in ciò che riguarda la castità e la carità. - Tieni nascosto il tuo diario e fallo solo vedere al Confessore. - Rileggilo per infervorarti nelle aridità, per umiliarti nelle tentazioni di vanagloria con la constatazione che tanti bei desideri sono rimasti desideri, tanti eroici propositi sono rimasti sulla carta.

Se m'accogli, o Maria, sotto il tuo manto,
Non sol sarò salvo, ma sarò santo.

92

La levata con Maria

Il risveglio. - Non ti farai mai santo se non saprai importi il sacrificio di alzarti ad ora fissa e per tempo. Dalla levata dipende tutta la giornata. Riguarda la voce della campana, della sveglia e dei superiori, come la voce di Maria che ti dice come l'angelo a S. Labouré: Alzati, la Madonna ti aspetta in Chiesa!

Il tuo primo pensiero, il primo sguardo, la prima parola siano rivolti a Gesù ed a Maria. Quest'atto iniziale darà come il tono della tua giornata. Essi sono gelosi delle primizie! È tutta la notte che la Madonna sta col suo sguardo posato maternamente su di te in attesa del tuo risveglio e del primo palpito del tuo cuore. Deluderai tu la sua attesa, offrendolo al demonio con un atto di pigrizia?

Per vincere subito la pigrizia, che ti invita a crogiolarti in quel pericoloso dormiveglia del mattino, accendi la luce, siediti sul letto, fa il Segno di Croce, ricevendo la benedizione della Madonna, bacia la tua medaglia e rinnova la tua consacrazione dicendo e ripetendo una delle seguenti invocazioni:

Viva Gesù! Viva Maria!. Oppure: O Maria, concepita ecc.

Io sono tutto tuo e tutto quanto posseggo, te l'offro, amabile mio Gesù, per mezzo di Maria, tua SS. Madre.

S. Cuor di Gesù, sono tutto vostro per mezzo di Maria.

Ricevi questo bacio, o Maria - col volo più ardente dell'anima mia,

- fin dal mattino l'offro, o Maria, tutto il mio cuore;

Tutto vo' fare, tutto soffrire, sol per tuo amore!

- Bacio nel levarmi la mia Medaglia

Perché mi difenda (mi sia scudo) in ogni battaglia!

Saluta il tuo Angelo Custode: Angelo di Dio, ecc.

ESEMPI. «Ogni mattina mi prostravo a terra, ringraziavo e lodavo Dio pel suo Essere e per le sue infinite perfezioni, e per avermi creata dal nulla. Ponevo l'anima mia nelle sue mani, domandando che disponesse di me a suo beneplacito per quel giorno e per tutta la vita e m'insegnasse ciò che gli fosse di maggior gradimento ... Come mia discepola voglio che mi imiti in quest'esercizio» (La Mad. a. Agreda),

S. Vincenzo, balzato da letto, baciava la terra adorando umilmente la SS. Trinità e diceva: Benedicta sit sancta et individua Trinitas, nunc et semper et per infinita saecula saeculorum . Amen. - Sancta Dei Genitrix sit nobis auxiliatrix et protetrix.

Altri Santi usavano prostrarsi verso la chiesa più vicina per adorarvi Gesù in Sacramento e ricevere la benedizione della Madonna.

S. Rosa da Lima, ancor fanciulla, siccome per le veglie protratte in orazione ben difficilmente riusciva a svegliarsi, con infantile semplicità pregò la Madonna a volerla svegliare a tempo. Fu esaudita e come se la Madonna la chiamasse, all'ora fissata si svegliava.

S. Giov. Berkmans scriveva: Dal modo Con cui si passano i primi istanti che seguono lo svegliarsi dipende in gran parte il buon esito della meditazione.

Perciò al primo segno della levata, pensa che Dio stesso ti chiama: fa subito il segno di croce e alzati dicendo: Che volete ch'io faccia, o Signore? Prima di indossare l'abito lo bacerò, contento di portare un giorno ancora le livree di Cristo.

A S. Matilde Gesù disse: Appena ti svegli saluta il mio Cuore ed offrimi il tuo.

S. Giov. Eudes: O Maria, Madre di Gesù, vi do il cuor mio; datelo, ve ne prego, al vostro divin figlio.

Il Beato Simon Garzia soleva dire ogni volta che si svegliava: Io Ti saluto, o Maria, Figlia dell'Eterno Padre; Madre del divin Figlio; Sposa dello Spirito Santo; o Tempio augusto dell'adorabile Trinità.

P. Ravignan: «In ogni giorno vi è un momento in cui l'uomo per così dir rinasce: è quello del risveglio. Raccogliti per cominciare questa quasi nuova esistenza come Adamo quando uscì dalle mani di Dio; meglio come Maria nell'istante della sua Concezione quando fin d'allora si offrì a Dio col suo Ecce Ancilla.

Vèstiti. - 1) Con prontezza e modestia sotto lo sguardo di Dio, di Maria e del tuo Angelo.

2) Con devozione pensando al soggetto della meditazione, o alla comunione, o al modo di trascorrere bene la giornata, o pregando Maria di rivestirti, come Rebecca, delle virtù di Gesù C. e delle sue: Indue me, Domina, novum hominem qui secundam Deum creatus est in justitia et sanctitate veritatis. Amen.

Rivestimi di Gesù Cristo, o Maria,
E siano le tue virtù la veste mia!
Spogliatemi, o Maria, degli abiti del peccato,
E rivestitemi dell'uomo in Cristo rinnovato!

Lavandoti, prega la Madonna di purificarti l'anima per prepararla ad ospitare Gesù: Munda cor et corpus meum, sancta Maria. - Per la vostra Immacolata Concezione, o Maria, rendete puro il mio corpo e santa l'anima mia. (S. Alfonso).

Vesti decentemente, secondo le tue condizioni, ma senza ricercatezza. Non trasformare in oggetto di vanità ciò che è monumento della nostra vergognosa nudità, conseguenza del peccato originale. Spreca meno tempo allo specchio e

ne troverai a sufficienza per specchiarti in Maria nella Meditazione. Copri pure con l'acqua di

95

Colonia il cattivo odore che emana dal tuo miserabile corpo, ma ricordati che il miglior odore è non averne alcuno. Invece di appestare il prossimo con profumi troppo sensuali, procura di spandere intorno a te il buon odore delle virtù di Cristo e di Maria. Non può essere loro schiavo chi è schiavo della moda. Quanto denaro ti resterà per le opere buone se non ti farai tributario della moda sì volubile e spesso sì ridicola!

Mentre lavo il mio volto, o Maria,
Purificate con la vostra grazia l'alma mia!

ESEMPI. L'Olier fin da ragazzo aspettava a rivestir gli abiti nuovi il sabato o nelle feste della Madonna e andava ad offrirli a Lei pregandola di non permettere di profanarli col peccato. Egli confessa che la Madonna doveva gradire quell'atto, perché tutte le volte che l'ometteva ben presto o li sporcava o li strappava.

Il B. Susone quando vestiva una nuova tonaca andava nella cappella a ringraziare la Vergine d'aver dato quella bianca livrea ai frati Predicatori e le domandava ardentemente la purezza di cui essa era simbolo.

La benedizione della Madonna. - Terminata la toeletta recita davanti al tuo altarino le preghiere del mattino e, se non puoi recarti in chiesa, procura di fare in tua camera un po' di Meditazione. Prima di uscire: Beneditemi, o Maria, nel Nome ecc.

Beneditemi, o Maria, all'inizio della mia giornata
E di opere sante sia tutta intrecciata!

ESEMPI. Questa era la pratica di quasi tutti i Santi. Il Cottolengo mise una sua immagine alla porta della Piccola Casa, affinché tutti entrando od uscendo la salutassero e le chiedessero la benedizione.

Suor Maria Vela, cistercense, un giorno si sentì rispondere: «La mia benedizione e quella di mio Figlio discenda su di te».

Il Card. Pie prima di uscire baciava i piedi della Madonna.

Alla B. Angela da Foligno un giorno, dopo la Messa, apparve la Vergine e le disse: «Mia cara figlia, prediletta del mio Figlio, il tuo Salvatore t'ha visitata e ti ha data la sua benedizione. È ragionevole che riceva anche la mia». Ciò detto la benedisse.

La Beata Maria dell'Incarnazione, carmelitana, mai usciva di camera senza baciare i piedi del suo crocifisso.

La Vergine appariva spesso al Cardinale di Berulle e io benediceva con la manina di Gesù che teneva fra le braccia. Quando egli doveva benedire, invitava la Madonna a farlo a suo posto e diceva: Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria; in nomine Patris, ecc.

S. Bernardo afferma che non può dubitare della benedizione di Dio, chi è stato benedetto da Maria; e che può star sicuro di essere annoverato nel finale giudizio fra coloro cui saranno rivolte queste dolci parole: Venite, o benedetti dal Padre e dalla Madre mia.

96

La preghiera con Maria

La preghiera è il respiro dell'anima in grazia. - È il più efficace mezzo di santificazione; perché questa è frutto della grazia, e la grazia è frutto della preghiera. Perciò Gesù disse: Bisogna pregare sempre. Ma bisogna anche pregare bene. - Ama le formole del Catechismo; diffida di quelle troppo sentimentali e mistiche, non proporzionate al grado della tua vita interiore. - Preferisci le autenticate dalle indulgenze. - Ama di pregare con gli altri: alle preghiere dette in comune è annessa una speciale promessa di Gesù. - Dà molta importanza anche all'atteggiamento esteriore, espressione dei sentimenti interni e mezzo per suscitarli o accentuarli. - Semina le preghiere; trasforma con la retta intenzione tutta la tua vita in preghiera.

Maria maestra e modello di preghiera, - Più riguarderai Maria nelle tue orazioni, più perfettamente troverai Gesù C., che è sempre con Lei, potente, grande, operante e incomprensibile, più che nel cielo ed in qualsiasi altra creatura dell'universo». (Tratt. n. 165).

1) PREGA CON MARIA unendo le tue preghiere a quelle che Ella faceva in vita, e che ora fa continuamente per noi in cielo. Figurati Maria SS. in orazione e unisciti ai perfettissimi atti di lode, di adorazione, di ringraziamento, di riparazione e di domanda che innalzava a Dio per sé e per gli uomini. Chi può immaginare le compiacenze che Dio prendeva alle preghiere di Maria? Tutte le lodi degli Angeli erano un nulla in paragone degli amorosi sospiri che uscivano dal cuore di quella verginella, nascosta nel

tempio di Gerusalemme o nella casa di Nazaret. Se le compagne di S. Bernardetta amavano tanto pregare accanto a lei, fiduciose che così le loro preghiere sarebbero state più facilmente esaudite, con che fede devi tu unirti alle preghiere di Maria, nasconderti dietro di Lei, affinché Gesù non veda la tua indegnità, ma la sua santità.

2) PREGA PER MEZZO DI MARIA, cioè prendendo la

per tua Mediatrice ed Avvocata. Ripeti a Gesù: Ascolta la Madre tua che prega in favor mio. «Se volete che le vostre domande siano accolte presso Dio, non mancate di offrirle per le mani di Maria» (S. Bernardo). - Diciamo a Maria, come gli Apostoli a Gesù: O Madre, insegnami a pregare, come l'insegnasti a S. Bernardetta e prega con me, come pregavi con la tua privilegiata figlia. Sì, o Maria, vieni e vivi in me e sii il cuore del mio cuore, l'anima della mia anima, sicché ogni mio atto sia atto tuo. Fa che si possa dire di me ciò che si diceva di un tuo servo: Egli è un ipnotizzato, un posseduto da Maria! «Fa passare le tue preghiere attraverso Maria, ne usciranno profumate» (Curato d'Ars).

3) PREGA IN MARIA, raccogliendo il tuo spirito in questo sacro tempio della Trinità, in questo oratorio del Verbo incarnato. «Maria è l'Oratorio in cui fare tutte le proprie preghiere, senza timore che siano rigettate da Dio» (Montfort). - Prega in Maria; fondandoti non sulle tue, ma sulle sue disposizioni e meriti. - Unisciti alle sue purissime intenzioni; dimentica i tuoi interessi per non avere a cuore che i suoi.

4) PREGA MARIA, pagando anche a Lei il tuo tributo di lode e di riconoscenza. Recita con speciale fervore le preghiere mariane, sicuro che in tal modo loderai e ringrazierai nel modo più perfetto ed invocherai nel modo più efficace Dio, essendo Maria l'Eco di Dio. (V. pagg. 34 e 73).

ESEMPI. Maria SS. nelle sue apparizioni non si stanca di inculcare la preghiera o di insegnarne nuove formule. Così fu Lei che ci portò il Rosario, Lei che ci insegnò la bella giaculatoria: O Maria, concepita ecc., Lei che a Lourdes e a Fatima, si degnò raccomandare il Rosario e insegnarci a recitarlo bene. (V. Messaggio II 156).

La B. Veronica da Binasco s'era messa Con lena ad imparare a leggere per essere ammessa in monastero. Occupata di giorno nei lavori della campagna, vi attendeva la notte, pregando ardentemente la Vergine di aiutarla. Essa le apparve e le disse: «Non affannarti a imparare le lettere umane, non hai bisogno che di conoscere tre lettere: - una è bianca e significa che devi

conservare il cuore puro da ogni affetto che non sia pel mio divin Figlio e per me; - la seconda è nera e ti ammonisce a non scandalizzarti né mormorare di qualunque cosa faccia il tuo prossimo, anche contro di te; - la terza

rossa esprime il mio desiderio che tu mediti ogni giorno la Passione di Gesù. Con la conoscenza di queste tre lettere sei dotta abbastanza; se vuoi, impara pure quel che desideri, ma non darti troppa sollecitudine.

Non trascurare le solite pratiche. - Fa Una prudente Scelta di pratiche, ma siivi poi fedele. Torna qui a proposito la massima del Berkmans: Scegli anche poche e brevi pratiche, ma siivi fedele.

S. Giovanni di Dio un giorno fece una si grave caduta da cavallo, che restò mezzo morto. Ebbe però tanta forza da invocare la Vergine. E questa gli venne in aiuto sotto le apparenze di una pastorella, che gli porse una bibita fortificante. Riavutosi, domandò il nome della sua benefattrice. «Sono la Vergine, sentì rispondersi, che hai chiamata in tuo aiuto, ma tu sei stato ben imprudente nell'esporti ad un tale pericolo senza il soccorso della preghiera». E disparve. Comprese il santo l'incidente essergli occorso per non aver pagato alla Vergine il suo quotidiano tributo di preghiere, ed inginocchiatosi, con gli occhi pieni di lagrime, soddisfece al suo debito di riconoscenza.

La Meditazione con Maria

LA MEDITAZIONE È NECESSARIA: a) per convertirti, - b) per conservarti nel fervore, - c) per progredire nella virtù - d) per rendere fecondo il tuo apostolato.

CONSIGLI. 1) Fissati l'ora, il luogo, il libro. Alla vigilia prevedi il soggetto e addormentati col pensiero della Meditazione. 2) Quando ti trovi in condizione di prender contatto con Dio senza libro, meglio, lascialo. Se leggendo ti senti colpito da un pensiero che eccita in te degli affetti, arrestati e sfruttalo sino alla fine, senza preoccuparti di leggere il resto. 3) Il frutto della Meditazione dipende in gran parte dal mettersi bene alla presenza di Dio da principio e dal formulare una risoluzione netta alla fine.

Puoi anche servirti del più bello di tutti i libri, il Crocifisso, o del libro degli analfabeti, il Rosario. Ottimo metodo è pure quello di scegliere una preghiera vocale ricca di senso e riflettere alcuni istanti su ciascuna formola, ripetendola poi varie volte, finché ti sia penetrata bene nel cuore.

Medita con Maria. - Essa, come in tutto, ti deve essere Modello, Maestra, Supplemento, ma ne hai più bisogno in questa pratica, perché più difficile e più

ripugnante alla natura. Perciò riconoscendoti indegno ed incapace di accostarti da solo a Dio per parlargli a tu per tu e sentendo quindi il bisogno di farti accompagnare alla sua presenza, rinuncia a te stesso e alle tue disposizioni e unisciti a quelle di Maria SS.

«Dacché Dio volle che gli apostoli fossero istradati nella preghiera perseverante, che doveva disporli a ricevere lo Spirito S., da Maria, *cum Maria*, l'ordine della Provvidenza non è mutato: a Lei deve ricorrere chiunque vuol far progressi nell'orazione. (Maumigny). Maria manifestò la sua stima per questa pratica a S. Labouré comparendole durante la Meditazione e dando le nella Medaglia un minuscolo, ma misterioso libro, in cui compendiò tutto il suo Messaggio, sotto forma di simboli, invitandoci a scoprirne il recondito significato.

Medita ai piedi di Maria, nell'atteggiamento della stessa Santa e immaginati che la Madonna stessa ti parli sull'argomento che stai per meditare. Quante cose ti dirà la Madonna se saprai ascoltarla facendo il silenzio attorno a te, cercando un luogo raccolto, dentro di te, allontanando ogni altra preoccupazione!

Ascolta Maria, parla a Maria: una conversazione fatta in tal modo qual fruttuosa meditazione sarà! Se non sai far altro riposati sul suo cuore materno, mescola le tue lacrime con le sue. Piangi la vita vissuta lontano da Lei; presentale i tuoi bisogni, le anime che si perdono, Gesù oltraggiato ... Ripeto: Mettiti bene alla presenza di Gesù e di Maria e la tua meditazione è fatta.

ESEMPIO. S. Giovanni Berkmans scriveva: «Se faccio bene la mia meditazione, non correrò alcun rischio di abbandonare la mia vocazione e di perdere l'anima. Voglio perciò adoperare ogni mezzo per diventare un uomo d'orazione, perché essa è la sorgente di tutti i beni. Chi fa bene la sua orazione ha un paradiso in terra per l'abbondanza delle consolazioni divine, e poi avrai la felicità eterna».

Ed egli passava un'ora intera inginocchiato senza appoggiarsi e giunse a tal grado di unione con Dio, che non soffriva più distrazioni. La violenza dell'amore, strappava al suo cuore sospiri e gemiti. Spesso prendeva

l'immagine della Madonna, la guardava e la baciava con veemente affetto, magari dieci volte di seguito. Al termine notava i pensieri avuti e le risoluzioni fatte. Nulla di straordinario vi era in tutta la sua vita interiore; di straordinario vi era solo la sua costante e tenace volontà di fare bene ogni cosa in unione e con l'aiuto della Madonna. Preghiere prima e dopo Medit.: pag. 49.

100

L'esame di coscienza con Maria

Importanza e specie. - Non v'è forse pratica più utile, ma purtroppo più trascurata, poiché la natura non ha nessun tornaconto a rientrare in sé e constatare la propria miseria e incostanza, e quindi rifugge da tutte quelle pratiche di pietà che la invitano a questo necessario ripiegamento su di sé, non per compiacervisi o scoraggiarsi, ma per poter spiccare quindi il volo più umile e confidente verso Dio. Fra queste pratiche una delle principali è l'esame, la pratica centrale e regolatrice di tutta la vita spirituale. Per non viaggiare a caso bisogna sapere dove si è - dove si vuol andare - qual direzione prendere - quali pericoli si possono incontrare - i mezzi per evitarti. Tutto ciò ce lo insegna l'esame.

La tua meta è giungere all'unione abituale con Dio per mezzo di Maria, rinunziando a te stesso; ma per giungervi devi fissarti qualche meta più vicina, più particolare, cioè la vittoria sopra il vizio predominante, o l'acquisto della virtù cosiddetta di pratica. A ciò tende l'esame o meglio gli esami.

Vi è l'esame: 1) DI PREVIDENZA, che si fa prevedendo al mattino le occasioni di esercitarci nella pratica, o stabilendo un certo numero di atti della virtù prescelta.

2) L'ABITUALE che consiste nella disposizione di accettare dalle mani di Maria le differenti occasioni di esercitar la nostra pratica. Bisogna che tu sia come in agguato delle buone occasioni di fare degli atti della tua virtù; bisogna che ne vada in cerca. Questo breve richiamo alla risoluzione del mattino, questo breve sguardo interiore, per vedere se la tua anima non ha deviato dalla direzione in cui era stata messa, lo si può fare specialmente al suono dell'orologio. (V. Indice: Ore).

3) Il PARTICOLARE è l'unione dei due precedenti e la constatazione del risultato. Si fa prima di pranzo e prima di cena: consiste in tre atti:

a) Mettersi alla presenza di Dio e invocare la luce celeste. Basta un atto di fede, il segno di croce, o il

101

Veni Sancte, uno sguardo al Crocifisso o a Maria.

b) *Sguardo generale* se si è conservato il cuore a posto e ricerca delle colpe commesse. «Che cosa mi ero proposto? Quanti atti della pratica ho fatti? Quante omissioni o colpe contro la pratica? Perché?».

c) *Contrizione e risoluzione*. «Perdono, o Gesù! In penitenza della mia negligenza farò la tal mortificazione. O Maria, aiutatemi a far meglio questa sera o domani. Voglio cominciare sul serio a servirvi».

In seguito recita il *De profundis*, che esprime benissimo il gemito dell'anima, conscia della propria miseria e piena di fiducia nella sovrabbondante redenzione di Cristo. Il pensiero del Purgatorio è pure efficace per eccitare il pentimento delle colpe veniali. In seguito l'*Angelus* ti colloca nelle disposizioni di Maria, di cercar solo Dio e la sua volontà, e te ne impetra la grazia.

4) L'ESAME GENERALE, completa gli altri tre. Esso si aggira non più sulla pratica, ma su tutti i pensieri, parole e azioni della giornata; sulle colpe contro Dio, il prossimo, sé stessi; sul come si è vissuta la propria Consacrazione.

È parte integrante delle preghiere della sera, le quali costituiscono gli atti preparatori: Presenza di Dio - Ringraziamento dei benefici - Invocazione dell'aiuto di Dio e di Maria. Si conclude con l'Atto di dolore e col porsi in quelle disposizioni in cui vorremmo trovarci in punto di morte. Non addormentarti mai col peccato mortale sull'anima: confessati o eccitati sinceramente alla contrizione. (V. Preg. d. Sera).

Maria e l'esame. Non deve essere un monologo, tipo quello dei filosofi pagani, ma un colloquio con Maria - a) Immaginati che questa buona Madre ti enumeri con le lacrime agli occhi le tue colpe, accompagnandole da quelle considerazioni atte a fartene sentire la gravità e da quegli incoraggiamenti che suscitano in te il desiderio di non più contristarla e tu rispondi ciò che il cuore ti detta. - b) Oppure esponi tu stesso a Lei i tuoi torti, chiedendogliene perdono; ringraziala del bene fatto o del male per sua grazia non fatto, domandandole la grazia di far meglio in avvenire.

La lettura spirituale con Maria

Utilità. - Nutre l'anima, illumina l'intelligenza, riscalda la volontà; consola nelle pene (S. Ambrogio). I buoni libri sono come lettere che ci vengono dal cielo (S. Agostino]. Quando preghiamo parliamo a Dio, quando leggiamo Dio parla a noi.

Quanti debbono la loro conversione e la loro santità ad una buona lettura, ma quanti debbono pure la loro rovina ad un libro perverso. Non illuderti, non è possibile mettere insieme vita mariana e letture libere e mondane. Di tali anime che non arrossiscono più a certe letture e certe illustrazioni, la Madonna non sa proprio che farsene. Una divoratrice di romanzi non potrà mai gustare la Vera Devozione; la pietà per essa sarà una emozione come un'altra, ma senza influenza sulla vita. -

Fa una rivista ai tuoi libri ed elimina inesorabilmente quelli che potrebbero essere i tuoi accusatori in punto di morte. Ricordati che una delle lagnanze della Madonna a S. Labouré fu l'abuso delle letture.

Fissa perciò almeno un quarto d'ora ogni giorno per la lettura spirituale. Ne trovi ben di più per il giornale, la radio, la Tele, per discorrere di mille futilità, per ascoltare i pettegolezzi grandi e piccoli, e non ne troverai per ascoltare la voce di Dio? - È bene inoltre avere un libro fisso, scelto col consiglio del confessore, per evitar ogni volta perdite di tempo in ricerche.

Che cosa leggere. - Il Vangelo, il libro dei libri, l'Imitazione di Cristo, il Trattato ed il Segreto del Montfort; le Vite dei Santi; nulla è più atto di esse ad infervorarci (S. Filippo). Ma scegli quei santi non troppo straordinari, quelli possibilmente che vissero nelle tue condizioni: eviterai molte illusioni. - Non cercar libri troppo sublimi o sentimentali. Non voler leggere tutti i nuovi libri; abbine pochi, ben scelti, e rileggili senza stancarti. S. Francesco di Sales portò con sé, per più di 30 anni, il *Combattimento Spirituale*. Come non è bene cambiar confessore, così non è bene mutar troppo spesso quei libri fondamentali che sono diventati la nostra guida. È come uno scolaro che

volesse di tratto in tratto cambiar grammatica; rimarrebbe disorientato e perderebbe il suo tempo.

Come leggere. –

a) Prima della lettura invoca lo Spirito Santo o recita un'Ave Maria,

b) Durante la lettura figurati che sia proprio Gesù o Maria o quel dato Santo che ti rivolgono la parola. E quindi leggi con fede, con devozione, applicando tutto a te stesso. Per vincere la curiosità leggi adagio e sappi rileggere. - Domandati secondo i casi: Credi ciò? fai tu così? Come vuoi fare per l'avvenire? Oppure con S. Agostino: «Se questi e quegli sono riusciti a farsi santi, perché non riuscirò anch'io?». - La tua sia una lettura meditata: intercalata di pause, riflessioni, affetti, risoluzioni, come nella meditazione,

benché più brevemente. Se ti è possibile falla in Chiesa, davanti a Gesù. - Evita la precipitazione che ti impedisce di ascoltare la voce di Dio e ti fa perdere gran parte del frutto. Il tuo pensiero e il tuo sguardo passino frequentemente dal libro al crocifisso o al tabernacolo e all'immagine di Maria. Pensa come Essa leggeva durante la sua vita: qual raccoglimento, qual compostezza, qual fervore, quale frutto!

c) Alla fine formula qualche risoluzione che concreti il frutto della lettura e offrila a Maria domandando con un'Ave la grazia di metterla in pratica

RICORDO. Leggi, prega, lavora. Che la lettura alimenti la preghiera: che la preghiera penetri il tuo lavoro.

Indulgenza. Per un quarto di lettura della Bibbia.

Esercizi e ritiro con Maria

Importanza. - «Volete farvi santi? Andate a chiudervi in prigione in qualche casa d'esercizi; fatevi detenuti di Maria. Abbandonatevi completamente a Lei senza riserva, per alcuni giorni: passate questo tempo ad onorarla, pregarla, amarla, a pensare con Lei le

grandi verità della fede, i grandi vostri doveri; a domandare il piano della vostra lotta contro le passioni e i nemici di Cristo e suoi, e vi assicuro che sarete l'oggetto di una di quelle operazioni divine, affidate da Dio alla Vergine, operazione e trasformazione che segnerà una data decisiva nella vostra vita».

Felice chi può fare, almeno una volta in vita, gli esercizi chiusi! Tutti però possono trovare durante l'anno un periodo di tempo da consacrare unicamente all'anima. Si trova bene il tempo di prendersi le ferie per il corpo ... Quale commovente spettacolo quello di centinaia di giovani che nel ferragosto vanno a cercare aria pura sul santo Monte o a rinfrescarsi nel Mare di Dio che è Maria. (V. Maria e le Vacanze p. 115).

Parte di Maria. - Perché tanti esercizi sono senza frutto? Perché chi li fa e spesso anche chi li predica, lascia in un canto Maria. Si entra nel Cenacolo, come gli apostoli, quando fecero il primo ritiro chiuso, ma non vi si entra, Come essi, con Maria, N. Signora del Cenacolo. Senza né pensarlo, né dirlo, si

agisce un poco come si credesse che Maria non ci è necessaria, per la buona riuscita degli esercizi. Si aspetta il buon esito dalla celebrità del predicatore, dall'abilità dei dirigenti, dalla buona volontà dei partecipanti, da tutto, eccetto che dall'intervento di Colei a cui si deve, secondo tutti i santi, la straordinaria effusione di Spirito S. sugli Apostoli. Fa la sua comparsa di parata, più o meno solenne, in una predica degli esercizi, come la fa il Vescovo, o un pezzo grosso dei dirigenti. Ma non si pensa che se Maria è Regina, è più di tutto Madre e Maestra, e lo è in modo speciale durante gli esercizi, che sono tempi decisivi per la nostra vita spirituale. Non già che in ogni predica sia necessario parlar di Maria, benché ciò sia non solo possibile, ma facile ed utile, ma dobbiamo sentirci investiti del suo spirito e sentirla presente durante tutto il tempo del ritiro.

Non è forse Maria che ha ispirati e direi dettati i primi esercizi a S. Ignazio, sicché con ragione se ne può chiamare l'istitutrice? Quindi i migliori esercizi sono quelli che più partecipano dell'origine, cioè gli esercizi mariani (come i primi fatti dagli Apostoli nel Cena-

colo), anche solo nel senso sopraindicato. È Maria che ci deve far comprendere e deve penetrarci delle verità eterne; è Lei che ci deve far bene leggere al fondo dell'anima, per scoprirvi ciò che c'è da mettere a posto; è Lei che ci deve ispirare le buone risoluzioni; è ai suoi piedi che dobbiamo deporle per ottenere la grazia di metterle in pratica.

Il Ritiro Mensile. - 1) *Scopo*: trova un giorno ogni mese per dedicarlo più particolarmente alla tua anima. - a) per vedere a che punto sei nella via della perfezione; - b) per esaminarti sul tuo regolamento di vita o per tracciartelo se ancora non l'avessi; - c) per metterti in quello stato in cui vorresti essere trovato alla morte; - d) per premunirti contro il pericolo di fare le cose per abitudine, senza diligenza e spirito.

2) *Quando farlo*. - Ormai tutte le Associazioni hanno la loro giornata di ritiro in comune e predicato. Vedi di parteciparvi. Altrimenti fissati un giorno, p. e. il 1° sabato, il 27 del mese, una vigilia o festa della Madonna o altro giorno più libero da preoccupazioni.

3) *Come farlo* - Se è fatto in comune la cosa è più facile. Se da solo: 1) Disponiti fin dalla vigilia fissando l'argomento del Ritiro; - 2) Durante il Ritiro fa due meditazioni; - 3) Una lettura spirituale meditata; 4) Rileggi il Regolamento di vita e fa la confessione mensile e - 5) L'esercizio della buona morte; - 6) Andando a letto figurati di ricevere l'Estrema Unzione dicendo ad

ognuno dei 5 sensi un'Ave e 3 Gloria per ringraziare Dio d'avertelo dato, per domandar perdono delle colpe con esso commesse e per ottenere di servirtene meglio per l'avvenire; - 7) Scrivi le nuove risoluzioni o le modifiche fatte al Regolamento, dopo averne parlato col tuo Direttore. (V. Indice: Ritiro),

N. B. - Chi deve predicarli o farli da solo si serva di *Il mio Ritiro con Maria* o *Esercizi Mariani del Franzi* e di *Dieci giorni di Ritiro con Maria* del Gallotti.

106

L'Ufficio Divino con Maria

Prima dell'Ufficio. - Pensa: 1) Che Maria prima di te ha recitato tante volte questi stessi salmi ed essi conservano ancora il profumo che hanno attinto al contatto delle sue labbra verginali; essi sono come una reliquia del suo cuore. Oh, potessi tu avvicinarti anche lontanamente alla sua fede, al suo fervore, al suo amore! Unisci almeno la tua recita alla sua. - 2) Rifletti che questi salmi erano per Maria SS. fonte di profonde meditazioni, di ineffabili consolazioni e, passando attraverso al suo cuore, i sospiri di Davide, che sono i sospiri dell'umanità decaduta che invoca il Redentore, salivano come un odoratissimo incenso al cospetto di Dio; e tu li reciti con tanta freddezza e indifferenza? - 3) Maria Corredentrice ha recitato questi salmi a nome dell'umanità, invocando soccorso per le innumerevoli sue necessità. Tu devi, come CRISTO e come Maria, raccogliere nel tuo cuore tutte le miserie umane e dare alla preghiera, che tu reciti in nome della Chiesa, questa universalità che le compete. - 4) Ricorda ancora che vai davanti a Dio a rappresentare la Chiesa intera, per lodarlo a nome suo ed a perorare per tutti i suoi bisogni. Qual santità, qual fervore ti sarebbero necessari! - 5) Persuaso della tua indegnità, umiliati profondamente, rinunzia a te stesso ed unisciti a Maria e come Lei e per mezzo suo a Gesù. Nasconditi dietro a Lei e domandale di far passare attraverso al suo cuore ed alle sue labbra ogni sillaba del tuo ufficio.

Durante l'Ufficio tieni sott'occhio un'immagine di Maria e ferma di tratto in tratto il tuo sguardo su di Lei, per raccoglierti, accendere il tuo fervore e rinnovare la tua unione con Lei. Specialmente il Gloria ti serva a rimetterti alla sua presenza. Quanti versetti si possono meravigliosamente applicare alla Madonna! Non mancare di assaporarli con speciale gusto spirituale.

Dopo l'Ufficio recita adagio l'Antif. Mariana a cui sono passati l'indulto e le indulgenze, già prima accordate al Sacrosancta, domandando perdono a Dio delle negligenze pregando Maria a supplire alle tue deficienze, offrendo in compenso tutte le lodi da Lei date a Dio durante la sua vita.

107

Il lavoro manuale con Maria

Amate Dio col sudore della vostra fronte, diceva S. Vincenzo. Altrettanto si può dire della Madonna: mostrate il vostro amore a Maria lavorando per Lei, lavorando molto, bene, senza risparmiarvi; facendo ciò che Lei vuole, nel tempo e modo che Lei vuole e non per interesse, genialità, vanità, ma perché Lei lo vuole, per imitare Gesù, per dar gloria a Dio. Il lavoro occupa la maggior parte della nostra giornata: è quindi della massima importanza santificarlo e marializzarlo, cioè compierlo da veri schiavi di Maria.

1) Ricevi il lavoro **da Maria**: che ti manifesta la sua volontà per mezzo dei superiori e dei doveri del tuo stato; e sarebbe una colpa trascurare il dovere per darti alla preghiera o ai lavori geniali. Questo lavoro è Maria che lo vuole: come questo pensiero lo rende bello e leggero! Anche compiendo il più umile ufficio puoi piacere a Lei! Come è buona la Madonna accontentandosi di sì poco!

2) Lavora **con Maria**: cioè in sua compagnia, alla SUA PRESENZA. Procura di aver un'immagine di Maria nella camera di lavoro e di rallegrarla con giaculatorie, sguardi amorosi, canto di lodi.

Lavora **con Maria** non fidandoti della tua capacità ma nel suo aiuto. Procura che il tuo lavoro sia sempre chiuso fra due Ave Maria. Lavorando così si lavora meglio - ci si stanca meno - si merita di più.

3) Lavora **come Maria**, cioè prendi la per tuo MODELLO. Maria fu un perfetto modello di operaia, figlia di operai, Sposa di un operaio, Madre di un operaio, operaia autentica essa stessa tutta la sua vita, fece tutti quei lavori di casa, che si addicono ad una buona massaia. Come è consolante pensare che quegli stessi lavori che stai facendo furono fatti da Lei!

4) Lavora **in Maria**, cioè cercando di appropriarti i sentimenti con cui Ella lavorava. Per Lei il lavoro era obbedienza, era amore di Dio e amore anche dei suoi figli, il suo lavoro era Redenzione. Per te il lavoro deve essere anche espiazione. Tutti, anche i ricchi,

devono lavorare; se non ne han bisogno per sé, lavorino per i poveri, per le missioni, per le chiese povere.

5) Lavora **per Maria**. Ella ha sempre lavorato per te, come una madre lavora pei figli, e noi godiamo ora il frutto dei suoi sudori; i suoi meriti sono tutta la nostra ricchezza nella nostra estrema miseria. Dobbiamo lavorare per Lei perché siamo suoi, perché il nostro corpo è suo, perché il nostro tempo è suo. Tutto ciò che non è fatto per Lei è perduto, è tempo rubato a Maria. Nota però

come Maria si accontenta dell'intenzione, mentre il frutto materiale del lavoro lo lascia a noi. Oh, non esser vissuti ai tempi della Madonna! Fortunato Gesù e S. Giuseppe che lavoravano con Lei e per Lei; fortunati i suoi vicini che potevano prestarle direttamente qualche servizio!

Però Maria vuol dare anche e te questa consolazione. Tutto ciò che farai per suo amore al prossimo, a cui Ella ha ceduto i suoi diritti, lo riguarderà come fatto a sé e te lo segnerà nel libro dei tuoi crediti per il paradiso.

ESEMPI. Il S. Curato d'Ars da piccino, andando a zappare, portava seco l'inseparabile sua statuetta della Madonna e la collocava a tre o quattro metri di distanza e poi si poneva a zappare con lena guardando sempre la Sua Madonna per raggiungerla presto e, dopo averla baciata, ricollocarla un po' più avanti e così tutto il giorno. La Madonna gradiva tanto quest'innocente ossequio e gli concedeva anche la forza materiale di andar di pari passo nel suo lavoro con il fratello assai più adulto di lui.

Il B. Guardino, quando non sapeva fare il mestiere che gli era imposto dal superiore, andava a farselo insegnare da Maria con una ingenua e fervida preghiera e la Vergine con non minore bontà e condiscendenza si faceva la sua maestra.

S. Andrea Fournet, raccontava una buona vecchia, entrò un giorno in casa mia, mentre scopavo. - A che pensate? - mi domandò. - Padre, a nulla. - Male, dovete pensare a Dio e dirgli: Pulite il mio cuore, come io questa camera. Quando accendete il fuoco: Signore, accendete nel mio cuore il fuoco del vostro amore. Quando salite le scale pensate al Calvario oppure dite: Datemi, o Signore, la grazia di salire al cielo, come salgo questa scala. E soggiunse: - Con chi eravate quando entrai? - Ero sola. - No, figlia, eravate col vostro Angelo. Non dimenticate la sua presenza e ringraziatelo spesso della Sua protezione.

109

Lo studio e la Madonna

Maria SS. non fu quella ignorantella che i razionalisti e loro amici vorrebbero farci credere, ma, secondo tutti i teologi, ebbe una scienza infusa superiore a quella di Adamo e di tutti i suoi discendenti. La Chiesa la saluta Sede della Sapienza e l'invoca N. S. dei buoni Studi e tutti gli studenti studiosi devono prenderla per Modello, Protettrice e Maestra.

STUDIA PER MEZZO DI MARIA, cioè perché Essa lo vuole per renderti più atto al suo servizio - studia fidando nel suo aiuto e quindi invocala e offrile il

tuo studio, recitando prima e dopo qualcuna delle preghiere indicate a suo luogo. L'Olier diceva di nulla poter imparare se non a forza di Ave Maria.

STUDIA IN MARIA, con la purezza delle sue intenzioni. - Con MARIA richiamando il più spesso possibile il ricordo della sua presenza col guardare la sua immagine, baciare la sua Medaglia, ricorrere a questa insuperabile maestra che sola ha il potere di infondere la scienza. - STUDIA PER AMOR DI MARIA. Sei Suo, devi lavorare per Lei. Questo è il tuo servizio.

STUDIA MARIA per meglio conoscerla e più amarla e farla amare. Procurati un libro di mariologia adatto alla tua capacità.

Anche studiando opere profane sappi assurgere al pensiero di Maria, che deve essere la vera Dama del tuo cuore. Certe frasi amorose della letteratura che sono vere bestemmie o almeno sciocchezze e bugie, come si adattano bene a Colei che fu giustamente chiamata «Regina dei Cuori, e che tu chiami «Mia Donna o Domina o Madonna.

UMILTÀ NELLO STUDIO.

Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto? - La scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere (1Cor VIII).

110

PROPOSITI. 1) Mi applicherò seriamente allo studio; perché Dio lo vuole, e questo è il lavoro, che Maria vuole da me.

2) Procurerò di sapere molto, ma non farlo vedere (S. Filippo).

3) Nelle difficoltà ricorrerò a Maria, Sede dalla Sapienza.

4) Studierò non solo per avere una posizione, ma per rendermi utile alla società e alla chiesa.

5) Proposito di un chierico: Mi immaginerò di avere attorno al mio tavolino le migliaia di anime che Dio mi ha destinate e che aspettano da me il pane della verità. Esse mi gridano: Studia, studia! fa presto, che noi periamo. Vieni e salvaci.

ESEMPI. S. Labouré nella breve conversazione con la Madonna imparò più cose che non avrebbe imparate in molti anni dai suoi direttori. - Il P. Alfonso Ratisbonne fu convertito e istruito nella fede da Maria in pochi istanti, senza neppure parlare. «La Madonna non mi ha parlato, confessava il convertito, ma ho capito tutto».

S. Edmondo diceva che, guardando l'immagine di Maria, non solo la sua mente restava illuminata, ma anche i suoi occhi si riposavano.

Una notte studiando s'addormentò e la candela gli cadde sulla Bibbia aperta. Svegliatosi credeva di vedere il suo libro rovinato, invece, avendo con un soffio spento il moccolo, trovò che il fuoco e la cera non vi avevano fatto alcun danno. La Vergine gli manifestava così il piacere che le procurava studiando sempre alla sua presenza.

Il grande teologo Suarez attribuiva alla Madonna tutta la sua scienza, e nei suoi dubbi non mancava di raccomandarsi a Lei.

Il celebre Cesare Baronio non osò accingersi alla sua colossale opera, se non quando si fu accaparrato il favore della Regina delle scienze. La sigla della sua firma significa: Cesare, servo di Maria.

S. Caterina da Siena, di appena 7 anni, desiderava di saper leggere per recitare l'Ufficio. Pregò fervorosamente la Madonna e si sentì esaudita: prese un libro e lesse correntemente senza aver imparato neppur l'alfabeto, Il fatto è narrato dal B. Raimondo che ne fu testimone. Il Beato Ermanno non deve forse a Lei la guarigione miracolosa della sua balbuzie e la sua grande eloquenza? - E non fu Maria a fermare S. Luigi Chanel che, scoraggiato, voleva abbandonare gli studi?

Il servo di Dio Giovanni Fori, aveva una sì tenera devozione per la Vergine che Ella ogni giorno lo visitava trattandolo con la più grande famigliarità, liberandolo dagli assalti del demonio e riempiendolo di delizie. Un giorno Gesù gli disse: Se sapessi ciò che mia Madre ti tiene in serbo! Altra volta la Madonna in una delle sue visite lo saluta con queste parole: - Salve, fratello mio! - Siate la benvenuta, o mia dolce Regina, le risponde. - Ti ho chiamato

fratello, riprende la Vergine, affinché la mi parli come ad una celeste sorella. - Voi siete un orto chiuso, ardì rispondere Giovanni, o Sorella mia. - Hortus conclusus, soror mea. Allora, mentre egli si trovava al suo tavolo da studio, la Madonna venne a sedersi alla sua destra inondandogli l'anima di un'indicibile dolcezza.

In alcuni collegi i premiati si recano all'altare della Vergine ad offrirle gli allori che riconoscono aver conseguito col suo aiuto.

La corrispondenza e la Madonna

1) RITARDA A LEGGERE la corrispondenza qualche po' per mortificare la

curiosità. Se temi brutte notizie, va a leggerla, come S. Vincenzo, ai piedi di Gesù e di Maria.

2) PRIMA DI SCRIVERE domanda a te stesso: Sarà contenta la Madonna ch'io scriva questa lettera?

3) MENTRE SCRIVI. Guarda Maria e pregala di suggerirti ciò che devi scrivere e di guidarti la mano. Evita le corrispondenze inutili e pericolose.

4) Invece di aver carta profumata di mondanità, usa carta con qualche simbolo sacro o almeno poni in testa alla lettera qualche motto sacro: per es. Viva Gesù - Viva Maria - Gesù, Maria, Giuseppe (G. M. G.); - Sia lodato Gesù Cristo - Oportet Mariam Regnare.

5) Non scordare, a seconda del destinatario, di introdurre qualche buon pensiero. Sappi fare della corrispondenza un mezzo d'apostolato, Prima di spedire una lettera, specialmente se d'importanza, portala ai piedi della Madonna, perché la benedica.

L'apostolato e la Madonna

1) **L'Apostolato è sempre stato un dovere** ed un bisogno per i veri cattolici; ma lo è in modo speciale oggi che la società va sempre più allontanandosi da Dio, escludendo Cristo dalla vita pubblica; ora che al clero riesce sempre più difficile avvicinare il popolo. L'Azione Cattolica è l'espressione di questo intensificato bisogno e di questo sempre più impellente dovere. Non devi perciò assistere indifferente alla rovina di tante anime, e stare inerte spettatore delle terribili lotte

che combatte la Chiesa per il trionfo di Cristo. Questo dovere è più grave per chi si gloria di appartenere per la sua consacrazione in modo speciale a Maria SS., la grande Capitana dell'esercito di Cristo, e ha assunto così un più stretto impegno di servirla e far propri i suoi interessi.

2) **Maria e l'Apostolato**. - Ben a proposito Maria SS. è stata costituita Patrona dell'Az. Catt., perché fu Maria che attrasse sui primi membri del laicato radunati attorno a Lei ed agli Apostoli nel Cenacolo l'abbondanza dello Spirito S. fu Maria SS. che in quegli anni che sopravvisse a Gesù fu Guida, Maestra, Consigliera, non solo degli Apostoli, ma di quel movimento di apostolato laico, specialmente femminile, promosso dalle Pie Donne e che a Lei faceva capo.

Anima che leggi, non invidiare le discepole della Madonna; Gesù vuole che anche tu sia un'apostola e che lavori come esse con Lei per il regno di Dio. Che hai fatto finora? Che intendi fare per l'avvenire?

3) **La Medaglia e l'Apostolato** (V. pag. 42). - Scopo dell'Apostolato non è forse di realizzare l'Apparizione della Madonna del Globo cioè di far troneggiare la Croce sul mondo? Ma perché ciò si avveri, bisogna che il mondo in generale e ogni anima in particolare sia posto fra le mani di Maria, cioè sia consacrato a Lei.

Le Apparizioni del 1830 ci insegnano: 1) l'apostolato della preghiera (nella 2a si mostra nell'atto di pregare per il mondo); - 2) l'apostolato della sofferenza (l' M sormontato dalla croce e il Cuor trafitto); - 3) l'apostolato dell'esempio (modestia delle vesti, dolcezza di modi, lacrime di compassione); - 4) l'apostolato della carità (raggi di grazie che fa scendere sul mondo, consolando gli afflitti, guarendo gli ammalati e elargendo ogni bene ai corpi e alle anime); - 5) l'apostolato dell'azione (viene dal cielo e porta la sua medaglia promettendo che convertirà i peccatori e produrrà in tutti un risveglio di fede).

Maria *viene da Dio* - in nome di Dio - per ricondurre a Dio, (venite ai piedi di quest'altare); - torna a Dio dopo la sua missione. Qual magnifico modello d'apostolato! (V. l'Oportet, e Messaggio, Vol. II 195).

113

Maria e le nostre croci. È certo nelle sofferenze, fisiche e spirituali, che maggiormente si sente il bisogno dell'assistenza della madre ed è allora che maggiormente dobbiamo tenerci uniti alla Consolatrice degli afflitti, all'Aiuto dei Cristiani, alla Speranza dei disperati, alla Madonna della Pazienza. Vedi a p.35 come Maria prepara, ma anche addolcisce le croci dei suoi schiavi.

N. B. - «Sappi soffrire un poco per Dio senza che tutti lo sappiano. Mi pare grande imperfezione il lamentarsi per inezie; quando poi il male è grave si mostra da sé s (S. Teresa). «Sappi soffrire senza lasciarlo vedere» (Gesù a S. Alacoque). Manifestare il proprio dolore è un cercare di diminuirlo. «È tanto bello, e tanto grande non avere testimonio che Dio solo!» (V. Messaggio II 164).

I pasti e la Madonna

La S. Schiavitù ti aiuterà a nobilitare e santificare anche quest'azione in sé così materiale. Quante anime pie, e anche religiose, che hanno saputo

rinunciare a tutto, sono poi invece schiave della gola. Impara a mangiare da uomo, da cristiano, da schiavo di Maria.

1) DA UOMO. Mangiare per vivere, e non vivere per mangiare. Qual dolorosa necessità dover interrompere la preghiera, il lavoro, per pensare a mangiare e poi a digerire ... Assoggettati perciò ad essa come ad un'umiliante necessità: e non esser di quelli che fanno del cibo il pensiero dominante della vita e non sanno parlare d'altro che di ciò che han mangiato e di ciò che mangeranno: di quegli incontentabili che si lamentano sempre di tutto. Per quanto te lo permette la salute (e non gli scrupoli sanitari), impara a mangiar di tutto e trovar tutto buono.

2) DA CRISTIANO. Sappi condire i tuoi pasti con la preghiera e la mortificazione. - Alle solite preghiere del catechismo aggiungi un'Ave Maria. - Cerca di nutrire durante i pasti anche l'anima con qualche buon pensiero: Non di solo pane vive l'uomo. - Pensa a tanti che sono senza pane ... - Pensa alle pene con cui si scontano in Purgatorio i più piccoli atti di gola ... - Alle eterne ricompense con cui Dio rimunererà le più piccole mor-

tificazioni: Dio farà sedere al banchetto dell'eterna felicità gli eletti ed Egli stesso, di sua mano, li servirà. Quando Gesù mangiava non poteva non pensare all'ultima cena nella quale avrebbe trasformato il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue ... E perché non ci penserai anche tu? - A tavola cerca di pensare più agli altri che a te stesso, procurando di rendere mille piccoli servizi ad imitazione di Gesù che diceva di essere venuto per servire e non per essere servito. - Secondo il suo consiglio cerca l'ultimo posto, senza però esagerare nelle cerimonie. - Non ostentare, ma nascondi le tue mortificazioni.

3) DA SCHIAVO DI MARIA. Come è divinamente bello pensare alla Madonna che serve Gesù a tavola, che mangia accanto a Lui! Oh, la povera Madre, non pensava affatto al cibo, ma pensava al suo Gesù, al modo di trattarlo il meglio possibile, per quanto glielo permetteva la sua povertà ... - Sappi anche tu mangiare alla presenza di Gesù e di Maria. Maria dava i bocconi più buoni a Gesù, i santi facevano altrettanto dando il meglio ai poveri o astenendosi da qualche boccone più ghiotto che offrivano alla Madonna. - Maria beveva le parole che scendevano dal labbro di Gesù; sappi anche tu introdurre qualche buona conversazione, e se sei religioso sfruttare la lettura di tavola.

4) ABITUATI A VEDERE IN CHI TI SERVE LA MADONNA e ti sarà facile a) mangiare con umiltà. Io che sono il servo essere servito! - Ho meritato questo cibo? - Oh, come la Madonna tratta bene i suoi servi! - b) con mortificazione:

Come oserai lamentarti di ciò che ti dà la Madonna? E questa non è una fantasia: la Madonna vuole veramente che accetti in nome suo ciò che ti portano, senza lamentarti, ma ringraziandone il Signore; - c) con devozione, cioè alla presenza di Dio, santificando ogni pasto con la preghiera e con una mortificazione, specialmente al venerdì e al sabato.

ESEMPIO. La Madre Matilde del SS. Sacramento aveva stabilito che fosse portata la miglior porzione ai piedi della Vergine (quale Abbadessa del monastero) e venisse poi distribuita ai poveri.

115

I nostri svaghi e la Madonna

Il cristianesimo e la gioia. - Coloro che ce lo rappresentano come la religione della tristezza, gli rendono un ben brutto servizio. Esso è invece la religione della bellezza e della gioia ed ha reso bello e tollerabile anche ciò che vi ha di più insopportabile nella vita. E San Paolo si farà il banditore della gioia, e caratterizzerà il Cristianesimo con quelle parole: Gaudete, iterum dico gaudete.

Se il cristianesimo è la religione della gioia, perché è la religione della Redenzione, della riabilitazione, delle eterne speranze, lo è in particolare, perché è la religione della Vergine, di Colei che noi godiamo chiamare Causa nostrae letitiae; dolcezza e speranza nostra.

Il cristianesimo adunque non ci proibisce la gioia e tutte le sue manifestazioni, purché oneste. Ecco l'unico limite oltre il quale non vi può essere vera gioia, perché comincia il regno del disordine e del rimorso. State allegri, ma non fate peccati, ecco come un gran santo ha riassunto la legge della gioia cristiana, legge già formulata da S. Paolo nel suo «Gaudete in Domino semper».

La Devozione a Maria è una ricca sorgente di vera gioia. La nostra dolce servitù, è una servitù d'amore e quindi di gioia. La nostra buona Padrona non è un avaro capitalista che cerca sfruttare i suoi dipendenti a tutto suo vantaggio. Ella ci permette e anzi ci comanda, a tempo e luogo, leciti divertimenti e liete ricreazioni, assicurandoci che, anche divertendoci, possiamo amarla e piacerle.

Santifica le tue ricreazioni. - 1) Ricevendole da Maria. 2) facendo le con Maria, cioè in modo che Ella possa parteciparvi e trovarvisi bene. Maria se è possibile vi presieda dal suo altarino nei laboratori, dalla sua grotta o nicchia nei cortili; 3) Maria partecipi alle tue ricreazioni: Pensa a Maria - Parla a

Maria - Parla di Maria - Sorridi a Maria - Canta Maria. - Parla e divertiti alla presenza di Maria, e così eviterai le mormorazioni e le malignità. Non parlerai sempre di te stesso, sarai benevolo con tutti, non sarai egoista, ti farai un piacere di accontentare gli altri, di prestar loro mille piccoli servizi.

La ricreazione è una palestra di virtù: è nella convivenza, è al contatto e nell'attrito con gli altri che si conosce la vera pietà, che manifestiamo se la nostra virtù è soda, se siamo insomma veri schiavi di Maria.

Santifica le tue vacanze. - Siamo tutti di Maria, in ogni tempo e luogo, e quindi anche, e direi in modo speciale, nelle vacanze, quando è più difficile esserlo, e dove abbiamo maggiori occasioni di mostrare la nostra

fedeltà verso di Lei. Quindi anche le nostre vacanze siano mariane.

RICEVILE DA MARIA, ammirando con gratitudine la generosità e la bontà con cui Essa tratta i suoi servi. - fa tue le intenzioni con cui Ella te le concede, cioè per ritemprare le tue forze, onde proseguire con sempre maggior alacrità nel suo servizio. - Prima perciò di partire per le vacanze vai ai suoi piedi a ringraziarla e ad offrirle il tempo di riposo che ti dà, pregandola di trascorrerle senza pericolo. - Se sei in collegio o in seminario, giunto a casa, va quanto prima a rinnovare la tua offerta in qualche Santuario.

2) TRASCORRILE CON MARIA. - a) Fa partecipare Maria alle tue vacanze occupandoti di Lei: ornando i suoi altari, visitando i suoi santuari, leggendo con più agio libri mariani. - Non partecipare a divertimenti o conversazioni ove Maria non possa seguirti. Che Maria non abbia ad arrossire e vergognarsi di te.

- Prendi in esse Maria come modello: nella purità di intenzione, - nella fuga dell'ozio e delle conversazioni mondane, - nella modestia del vestire, - nella bontà e nello spirito di sacrificio, cercando di renderti utile a tutti, - spargendo attorno a te quella gioia innocente, che è una predica continua ed efficace.

3) SIANO MARIANE specialmente per l'intensificato apostolato: a) Dell'esempio. Non trascurare le tue pratiche di pietà, ma moltiplicale e procura di associarti i tuoi amici nelle tue devozioni. Quanti che in collegio o in città facevano la comunione frequente, andati in campagna è molto se ascoltano la messa domenicale!

b) *Della parola*. Se non sei in grado di fare conferenze, sappi almeno dire a tempo e luogo una buona parola. Ripeti a tante anime che vanno in cerca di

un cuore fedele, che han sete di pace, che vi è un cuore che le comprende, che le ama più di quanto nessuna creatura potrà mai fare. Parla loro della felicità di amare Maria, di appartenere a Lei. Sono spesso anime buone, fatte per il Signore, che solo l'educazione, l'ambiente e l'ignoranza tengono lontane da Lui.

c) *Del libro*. Tutti ormai hanno compreso la potenza

della stampa. Sappi sacrificare qualche divertimento, qualche inutile leccornia, e acquista libri mariani, seminali attorno a te, dimenticati nelle case; siano la tua mancia, il tuo ricordo. Oh, se Dio ti facesse la grazia di conquistare anche un'anima sola ad un più intenso amore verso la Madre sua, come potresti riguardarti fortunato!

La villeggiatura con Maria. - a) Se puoi concederti il lusso di andare in villeggiatura al mare o ai monti, devi doppiamente ringraziare la Madonna e riconoscere che un povero schiavo non meriterebbe tanti riguardi. E la gratitudine sia unita ad un santo timore di quelle parole del Vangelo: Guai a voi che avete in questo mondo tutto ciò che volete. - Evita perciò lo sperpero per soccorrere i poveri: guai a noi se mentre siamo circondati di ogni ben di Dio, accanto a noi vi fosse qualche Lazzaro che domanda inutilmente un pane da sfamarsi. La sua voce salirebbe al cospetto di Dio per accusarci. - Sta inoltre attento dove e con chi vai.

b) Se non puoi andarvi per le tue faccende o per povertà, lodane Dio ugualmente. Sarai più simile alla Madonna, che certo non andava né al mare né ai monti. Quanti tornano dalla villeggiatura non solo con la pelle, ma anche con l'anima annerita. La tua villeggiatura sia mariana.

c) Se vai AI MONTI pensa che Maria è il monte di Dio. Sia anche il tuo, che ti avvicina al cielo, ove si respira un'atmosfera spiritualmente più pura, donde si vede meglio la bassezza e la piccolezza delle cose della terra.

d) Se vai AL MARE ricordati del titolo nuovo di Maria: Madonna del mare. Metti i tuoi bagni sotto la protezione della Stella del mare. Quante vittime di corpi fa ogni anno la spiaggia! ma specialmente quanti naufragi e vittime di anime! Sta ben unito alla Madonna; la sua Medaglia sia il tuo salvagente, le catene della sua schiavitù siano la tua corda di salvezza.

Sappi isolarti dall'ambiente della vita della spiaggia, così banale e purtroppo così sensuale, per leggere,

meditare, pregare. - Davanti alla maestosa grandiosità del mare medita la grandezza infinita di Dio nel quale viviamo, ci muoviamo e stiamo. - Medita la stoltezza dell'uomo che tanto fa per il corpo mortale e nulla fa per l'anima immortale.

Fa il Segno della Croce prima di tuffarti in mare. - Immerso nell'acqua pensa che il mare è simbolo di Maria, serbatoio di tutte le grazie di Dio. - Ricorda le parole del Montfort che dice che noi dobbiamo vivere in Maria, abbandonarci e perderci in Lei come una pietra gettata in mare. (V. Indice: Ave Maris Stella).

Preghiera. - O Maria, vivete Voi in me, e fate ch'io viva in Voi. Siate il mio elemento, come l'acqua è l'elemento vitale del pesce, siate la mia atmosfera, siate il mio respiro, siate la mia vita. fate che io possa fare una intensificata cura di vera devozione, e mentre l'acqua del mare e i raggi del sole purificano e fortificano il mio corpo, l'acqua della vostra grazia, il caldo del vostro amore purifichino e fortifichino l'indebolita ed anemica anima mia, sicché io possa, dopo di aver deposto, non solo la pelle del corpo, ma anche la pelle dei due mistici capretti scuoiati da Giacobbe per ordine di Rebecca, cioè dopo essermi spogliato del vecchio uomo con le sue passioni, rivestirmi della vostra innocenza e delle vostre virtù. Così sia.

Viaggiare con Maria. Affida a Colei che è la tua Via, che è invocata N. Signora del Buon Viaggio (Santuario all'entrata della Baia delle Amazzoni), Madonna della strada, S. Maria in Via (Roma) l'esito del tuo viaggio. Pregala, recitando o cantando l'Ave, Maris Stella ... «iter para tutum: concedici un viaggio tranquillo.

Viaggia con Maria portando teco la tua medaglia e la corona.

Viaggia con Maria portando teco medaglie, foglietti e libretti da diffondere e cercando ogni occasione di parlare di Lei. È la Madonna che ti manda quel compagno di viaggio affinché gli faccia del bene.

Viaggia con Maria pensando ai suoi viaggi e procurando di uniformarti ai suoi sentimenti. (V. foglietto: Rosario in viaggio).

Pensa al grande viaggio della vita, per il cui buon esito hai più che mai bisogno di Maria. Pensa all'ultimo viaggio dalla terra al cielo, nel quale prega N. Signora della Buona Morte ad esserti guida e compagna. - Ringrazia Dio per i progressi della scienza che hanno reso oggi si comodi i viaggi.

MARIA E LA CARITÀ PER I POVERI

1) COME E CON MARIA. - Esercita la tua carità come Maria, cioè prendendo per modello Colei che è la Madre della Misericordia; Colei che dopo Gesù ha il cuore più compassionevole che mai sia esistito. Oh, chi ti svelerà gli abissi di carità del cuore di Maria che volle essere invocata Madonna dei poveri?

2) PER AMOR DI MARIA. - È tale il suo amore per tutti i suoi bisognosi e sofferenti figli che non puoi farle cosa più grata che venir loro in soccorso. Che farebbe Maria se fosse ancora su questa terra? Ciò che senza miracolo non può fare Lei, vuole che per Lei, in nome suo, a suo posto, lo faccia tu. Come ci sarebbe stata riconoscente una madre che durante la guerra ci avesse visti da lontano soccorrere e consolare suo figlio, per cui nulla essa poteva fare!

Ebbene Maria ti è mille volte più riconoscente e riguarda veramente come fatto a sé, ciò che tu fai pei suoi figli. - Consolo il cuore della Madre mia! Oh, come questo pensiero ti deve rendere facile ogni opera di carità, anche la più gravosa?

Bisogna abituare di nuovo i poveri a domandare per amor di Dio e abituiamoci a domandare noi ad essi l'elemosina delle loro preghiere. Potente è la preghiera del povero al cospetto di Dio e la Madonna non potrà non esaudire le preghiere dei suoi poveri.

3) PORTA MARIA Al POVERI E I POVERI A MARIA

affinché sia Essa la loro ricchezza, la loro consolazione ed ogni loro bene. Ispira loro una grande fiducia in Lei. Preparali a consacrarle la loro famiglia, regalando ad essi l'immagine per l'intronizzazione.

ESEMPI. S. Tommaso da Villanova faceva un giorno questa originale osservazione: «Notate che Gesù era straniero e come esule sulla terra, e Maria gli ha dato ospitalità. Ebbe fame ed Ella l'ha nutrito. Era nudo e l'ha vestito. Più tardi fu languente sul letto della croce e Maria andò a visitarlo e raccolse il suo ultimo respiro e dopo morto lo seppellì». Sicché Maria esercitò verso Gesù tutte le opere di Misericordia: ebbene anche tu puoi compiere gli stessi uffici verso Gesù nella persona dei poveri. Ti conceda la Vergine di compierli con la stessa sua fede, con lo stesso suo amore,

Va ai poveri con Maria come il Ven. Olier che aveva attaccato alla borsa delle elemosine un'immagine della Madonna, che aveva costituito custode del loro tesoro; e più d'una volta si dovette ammirare che quella borsa sembrava davvero inesauribile. «Ecco, diceva, Colei sulla quale mi riposo, per tutti i

bisogni dei miei poveri. Io le espongo le loro necessità ed Ella ha la bontà di provvedervi. Non c'è che da abbandonarsi a Lei in ogni cosa».

È specialmente nel giorno di sabato e nelle feste della Madonna che i santi amavano esercitare la loro carità. S. Luigi, re di Francia, per onorare e imitare Maria SS. faceva radunare ogni sabato una moltitudine di poveri nel suo palazzo. lavava loro i piedi, glieli asciugava e baciava; poi li faceva mettere a tavola e li serviva con le sue mani reali, più soddisfatto di glorificare così la sua santa Madre, che di tutti gli omaggi che poteva ricevere dalla sua corte. La Madonna gli concesse di morire, secondo il suo desiderio, in un sabato, coronando così con i suoi ultimi sospiri, tutti gli omaggi che le aveva reso in quel giorno durante tutta la sua santa vita.

S. Elisabetta d'Ungheria, nella sua infanzia non aveva grandi mezzi, ma il suo amore per la Madonna le faceva trovare mille astuzie per venire in soccorso dei poveri e in cambio domandava sempre un'Ave Maria.

Preghiere e riposo con Maria

CON MARIA hai cominciato la tua giornata - CON MARIA l'hai trascorsa - CON MARIA devi terminarla, A Lei hai offerti i primi istanti, a Lei consacra gli ultimi per trovare poi in Lei il tuo riposo. - Se vivi in famiglia procura di introdurre la bella pratica delle preghiere e del Rosario in comune davanti all'altarino, che deve essere il Santuario della famiglia. - Per evitare l'abitudine, peste della devozione, mettiti bene alla presenza di Dio e riempiti di uno di questi tre sentimenti:

1) GRATITUDINE. - 75.000 uomini oggi sono morti, ed io vivo ... Quante grazie mi ha fatto oggi il Signore!

2) PENTIMENTO. - Ed io miserabile che bene ho fatto per Lui? E quel po' di bene l'ho fatto male. E ciò sarebbe il meno: quante colpe oggi ho commesse! Misericordia, o Gesù! Perdonatemi ... voglio mutar vita ...

3) DOMANDA. - La notte fa paura, il sonno è troppo simile alla morte. Le tenebre sono propizie al demonio. O Vergine benedetta, mettetemi sotto il vostro manto; proteggetemi questa notte; tenete lontano il nemico; liberatemi dalla morte improvvisa.

Terminate le preghiere, leggi il soggetto e qualche riga della meditazione del giorno dopo e quindi adempi la Pratica delle tre Ave Maria e data la buona notte a Gesù e a Maria e ricevuta la loro benedizione va a riposare.

Andando a riposo spogliati con modestia, alla presenza della Madonna, specialmente se vi sono altri nella stessa camera. La B. Taigi, dovendo per povertà far dormire i figli nella stessa camera, divise i lettini con delle tende. Spogliandoti recita qualche preghiera o pensa alla Meditazione del domani. Aspergi il tuo letto d'acqua santa e segnati dicendo: Gesù nella mia mente - Gesù nella mia bocca - Gesù nel mio cuore.

Soggiungi la triplice giaculatoria. Gesù, Giuseppe e Maria, ecc. ricevi un'ultima benedizione della Madonna, bacia il Crocifisso e la Medaglia, e, presa in mano la tua corona, coricati, riconoscente che la Madonna ti abbia preparato un letto sì comodo. fortunato te, se potrai dire: Oggi ho lavorato per Maria e con Maria: la mia è stata veramente una giornata mariana.

PENSIERI ANDANDO A RIPOSO o stando a letto. - Tutto passa! Dopo le feste, i piaceri, s'affaccia inesorabile lo spettro della morte: E poi? Morire e comparir davanti a Dio! - Saresti pronto se Dio ti chiamasse? Eppure stanotte puoi morire; nessuno ti può promettere il domani... Se non sei pronto, perché tardi a prepararti? - Come puoi addormentarti senza aver l'anima tranquilla pensando che puoi risvegliarti nell'eternità? - Oggi è passato e per sempre e non potrai mai più fare il bene che oggi hai trascurato di fare.

Gesù non aveva una pietra ove posare il capo, ed ebbe per letto di morte una croce! - Tanti poveri sono senza letto anzi senza tetto! Che merito ho io più di loro? - I santi dormivano volontariamente per terra o sul duro legno ed io oserò lamentarmi e cercare sempre nuove comodità? - Per i miei peccati meriterei di essere nell'inferno su un letto di fiamme ... per sempre ... e invece sono ancor qui e posso sperare di andare eternamente in cielo! - Un giorno, forse non lontano, giacerai su questo stesso letto cadavere ... e l'anima tua dove sarà? - Mettiti perciò in quella posizione e in quello stato in cui vorresti essere trovato se dovessi morire nella notte.

Svegliandoti di notte. Pensa a Gesù che è solo nel Tabernacolo e manda il tuo Angelo a prestargli i tuoi ossequi. - Pensa a Maria che sta vegliando su di te e rivolgile un affettuoso saluto. - Pensa ai moribondi che stanno per comparire davanti a Dio. - Se fai qualche brutto sogno procura di svegliarti completamente, accendi la luce, fa il Segno di Croce, bacia la Medaglia, recita un'Ave Maria, intendendo di non voler affatto compiacerti e approvare ciò che puoi aver fatto nel sogno. Per purificare la fantasia è utilissimo leggere un buon pensiero sul tuo libro dei cinque minuti che devi sempre avere sul tavolino da notte.

Se i cattivi sogni non sono stati prodotti da brutti pensieri volontari o da brutte letture non sono colpevoli e quindi non ti impediscono di comunicarti. Bisogna però stare attenti che spesso non si pecca nel sonno, ma si pecca dopo svegliati.

In ogni caso è bene fare un atto di dolore e non perdersi in inutili e pericolosi esami di coscienza. Gli stessi mezzi adotterai se assalito da brutte tentazioni. Se non bastano, scendi dal letto e inginocchiati per terra. Se non basta ancora prendi una corda e percuotiti le spalle e le gambe.

Gesù apparve a **S. Matilde** e le disse: Se uno desidera sinceramente che ogni suo respiro durante la notte sia come un ardente atto di amore e di lode, io accoglierò il suo desiderio come se fosse realtà. - Chi vuol prendere sonno pensi a me, parli con me.

S. Giovanni Berkmans si segnava con l'acqua benedetta e si metteva al collo o attorno alla mano la corona come segno della sua appartenenza alla Madonna, per esse me difeso durante la notte, e per aver pronta la corona onde dire, svegliandosi, qualche Ave.

Suor G. Niccoli, Figlia d. Carità, diceva ad una fanciulla molto tentata: «Dio vuole da lei questa piccola penitenza: che cioè, quando è già ben aggiustata sotto le coltri, si alzi a sedere, faccia il segno di croce e dica un'Ave Maria». E poiché colei sorrideva incredula soggiunse: «La Madonna mi ha fatto conoscere che questa mortificazione le è molto gradita e che a chi la osserverà otterrà la grazia di non mancare mai gravemente contro la castità».

VI AUGURO DI AVERE:
UN SORRISO per tutte le gioie semplici e pure;
UNA LACRIMA per tutti i dolori;
UNA CONSOLAZIONE per tutte le miserie;
UNA SCUSA per tutte le mancanze;
UNA PREGHIERA per tutte le sventure,

ESERCIZI DI PIETÀ

PREGHIERE DEL MATTINO

In nomine Patris, et filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Il segno di Croce. «Ad ogni passo, ad ogni movimento, entrando, uscendo, vestendoci, a mensa, coricandoci, prima di intraprendere qualunque faccenda, righiamo la nostra fronte col Segno della Croce» [Tertulliano]. È questo il segno del cristiano, il riassunto dei due misteri principali della fede: 1) dell'Unità e Trinità di Dio con le parole, 2) della Redenzione col gesto a croce.

Deve precedere ogni tua azione: 1) per indicare che tutto vuoi fare a gloria della SS. Trinità; 2) per metterti alla presenza di Dio; 3) per ricordarti del tuo fine e di ciò che Gesù ha fatto per te.

Tutto la Chiesa inizia, tutto compie col segno di Croce. Con esso amministra tutti i sacramenti, largisce tutte le grazie e benedizioni. Come l'usavano frequentemente i santi ed i nostri vecchi! Prima di salire in carrozza o a cavallo prima di mettersi a tavola, al lavoro; udendo il tuono, una bestemmia, un discorso cattivo i quando erano tentati. E tu? Anche per te è stato detto: In questo segno vincerai.

La Chiesa ha indulgenziata la seguente invocazione:

Per signum Crucis de inimicis nostris libera nos, Deus noster.

Per mezzo del Segno di Croce liberaci, o Dio nostro, dai nostri peccati.

Cristoforo Colombo con un segno di Croce, sedò le onde del mare e tu con esso sederai la tempesta delle passioni. Con un segno di Croce S. Benedetto ottenne si spezzasse il bicchiere avvelenato; esso sarà pure per te un contravveleno potente contro le massime del mondo e le tentazioni del demonio.

Il Segno di Croce fu la prima cosa che la Madonna insegnò a S. Bernardetta Soubirous, che imparò a farlo in modo commovente. Impara a farlo anche tu bene, pensando al suo significato.

L'acqua Santa. Abbi sempre in casa tua l'acquasantino ben provvisto. Fra tanta voga di acque profumate e medicinali si è dimenticata l'Acqua benedetta. Fra tante boccette che ingombrano le camere non vi si trova più la

boccetta dell'Acqua Santa. L'uso di essa nella Chiesa è antichissimo e la storia ci dimostra la sua grande efficacia specialmente contro il demonio. I *due ossessi di Illfurt*, quando veniva loro presentato un cibo nel quale fosse stata messa anche una sola goccia d'acqua benedetta, davano in ismanie e non era possibile farglielo mangiare. Per quello speciale potere che il demonio ha acquistato su tutta la natura per causa del peccato, la Chiesa usa benedire con l'Acqua Santa tutto ciò che è destinato al culto, anzi anche ciò che è destinato agli usi comuni della vita. La poca stima e quindi la poca efficacia delle benedizioni dipendono dalla poca fede di chi le riceve e anche di chi le dà.

PREGHIERE DEL CRISTIANO. - Abbi speciale devozione per queste venerande preghiere che passarono per la bocca di tanti milioni di cristiani e fa che il cuore sia all'unisono con la bocca. Dall'elevatezza di esse possiamo arguire la perfezione a cui la Chiesa vuole che noi tendiamo. Una delle principali raccomandazioni della Madonna ai veggenti di La Salette fu la fedeltà ad esse. (V. Preghiere durante levata, pag. 93. - Pr. del cristiano, pag. 96.

Il Credo. Bello iniziare la giornata con questa bella e completa professione di fede. È il distintivo del cristiano. Unisciti alla fede con cui Maria SS. professava queste stesse verità, anche se la formola non era materialmente l'attuale. In Francia e altrove si usa iniziare con esso il Rosario. Recitalo perciò con venerazione e devozione formulando un atto di fede ad ogni articolo.

Con lo stesso spirito recita il Vi adoro, il Pater, migliaia di volte recitato dalla Madonna, i Comandamenti ecc. senza precipitazione, inconciliabile Con l'attenzione e la devozione. Recita con particolare gusto l'Ave e la Salve Regina. Se impiegassi in questa recita anche tutta la meditazione, avresti impiegato bene il tuo tempo.

L'Atto di Carità o di amor di Dio è l'azione più grande e più preziosa che si possa compiere in cielo e in terra - è il mezzo più efficace per giungere presto e facilmente all'Unione Con Dio e alla Santità. - Un atto di perfetto amor di Dio cancella subito ogni peccato, - condona la pena eterna e, in proporzione dell'intensità, anche la temporale, - ridona i meriti perduti, - aumenta la grazia. Fuga il peccato, - vince le tentazioni, - impetra tutte le grazie. - Dà gloria a Dio e a tutto il Paradiso, - solleva le Anime Purganti, - converte i peccatori, - salva i moribondi, - debella il demonio. È l'azione più semplice, più facile, più breve: basta dire con sincerità: Mio Dio, io vi amo!

Veni, Sancte Spíritus
Veni, Sancte Spíritus!, reple tuórum corda fidélium: et tui amóris in eis ignem accénde.

- Emitte Spíritum tuum, et creabúntur.
- Et renovábis faciem terræ.

ORÉMUS

Deus, qui corda fidélium Sancti Spíritus illustratióne docuísti, da nobis in eódem Spíritu recta sápere; et de eius semper consolatióne gaudére. Per Christum Dóminum nostrum. R/. Amen.

***

Vieni Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli: e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
- Manda il tuo Spirito e saremo trasformati.
- E rinnoverai il mondo.
PREGHIAMO
Dio, che hai ammaestrato i cuori dei fedeli con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi, per mezzo dello stesso Spirito, di conoscere ciò che è retto, e di godere sempre della sua consolazione. Per Cristo, Signor nostro.

125

Vi adoro, mio Dio, e vi amo con tutto il cuore. - Vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. - Vi offro (per Maria) le azioni della giornata: fate che siano tutte secondo la vostra santa volontà per la maggior gloria vostra. - Preservatemi dal peccato e da ogni male. - La grazia vostra sia sempre con me, e con tutti i miei cari. Così sia.

Pater noster, qui es in cælis: sanctificétur Nomen Tuum: advéniat Regnum Tuum: fiat volúntas Tua, sicut in cælo, et in terra.

Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie, et dimítte nobis débita nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris. et ne nos indúcas in tentatiónem; sed líbera nos a Malo.

Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Ave, Maria, grátia plena, Dóminus tecum. Benedícta tu in muliéribus, et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.

Sancta María, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostrae.

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Glória Patri et Fílio et Spirítui Sancto. Sicut erat in princípio, et nunc et semper et in secula sæculórum. Amen.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Credo in Deum Patrem omnipoténtem, Creatorem caeli et terrae, et in Iesum Christum, Filium Eius unicum, Dominum nostrum, qui concéptus est de Spíritu Sancto, natus ex Maria Virgine, passus sub Póntio Piláto, crucifixus, mórtuus, et sepúltus, descéndit ad ínferos, tértia die resurréxit a mórtuis, ascéndit ad caelos, sedet ad déxteram Dei Patris omnipoténtis, inde ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos. Et in Spíritum Sanctum, sanctam Ecclésiam cathólicam, sanctórum communiónem, remissiónem peccatórum, carnis resurrectiónem, vitam aetérnam. Amen.

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

Salve, Regina, Mater misericórdiae, vita, dulcédo et spes nostra, salve. Ad te clamámus, éxsules filii Evae. Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte. Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui, nobis, post hoc exsílium, osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

Salve o Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra, salve. A te ricorriamo esuli figli di Eva: a te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque avvocata nostra, rivolgi a noi gli occhi

tuoi misericordiosi e mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria! Amen.

Angele Dei, qui custos es mei, me, tibi commíssum pietáte supérna, illúmina, custódi, rege et gubérna. Amen.

Angelo di Dio, che sei il mio custode illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

Réquiem aetérnam dona eis, Dómine, et lux perpétua lúceat eis. Requiéscant in pace. Amen.

L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

ATTO DI FEDE.

Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo tutto quello tu hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Credo in te, unico vero Dio in tre persone uguali e distintamente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, morto e risorto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere. Signore accresci la mia fede.

ATTO DI SPERANZA.

Mio Dio, spero dalla tua bontà, per le tue promesse e per i meriti di Gesù Cristo nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarla con le buone opere che io debbo e voglio fare. Signore, che io possa goderti in eterno.

ATTO DI CARITÀ

Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei bene infinito e nostra eterna felicità; e per amore tuo amo il prossimo come me stesso e perdono le offese ricevute. Signore, che io ti ami sempre più.

ATTO DI DOLORE

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il

tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

I dieci comandamenti di Dio, o Decalogo. - Io sono il Signore Dio tuo: 1° Non avrai altro Dio fuori che me. - 2° Non nominare il nome di Dio invano. - 3° Ricordati di santificare le feste. - 4° Onora il padre e la madre. - 5° Non ammazzare. - 6° Non fornicare. - 7° Non rubare. - 8° Non dire falsa testimonianza. - 9° Non desiderare la donna d'altri. - 10°. Non desiderare la roba d'altri.

I cinque precetti generali della Chiesa. - 1° Udir la Messa le domeniche e le altre feste comandate. - 2° Non mangiar carne nel venerdì e negli altri giorni di astinenza e digiunare nei giorni prescritti. - 3° Confessarsi almeno una volta l'anno e comunicarsi almeno a Pasqua. - 4° Soccorrere alle necessità della Chiesa, contribuendo secondo le leggi e le usanze. - 5° Non celebrare solennemente le nozze nei tempi proibiti.

I SETTE SACRAMENTI: 1. Battesimo. 2. Cresima. 3. Eucarestia. 4. Confessione. 5. Estrema Unzione - 6. Ordine. 7. Matrimonio.

I DUE MISTERI PRINCIPALI DELLA FEDE. - 1. Unità e Trinità di Dio; 2. Incarnazione, Passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

I DUE COMANDAMENTI DELLA CARITÀ. - 1. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente; 2° Amerai il prossimo tuo come te stesso.

I DONI DELLO SPIRITO SANTO SONO SETTE: 1. Sapienza; 2. Intelletto. 3° Consiglio. 4° fortezza. 5. Scienza. 6. Pietà. 7. Timor di Dio.

LE TRE VIRTÙ TEOLOGALI: fede, Speranza, Carità.

LE 4 VIRTÙ CARDINALI: Prudenza, Giustizia, fortezza, Temperanza.

LE 7 OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI: 1. Dar da mangiare agli affamati. 2. Dar da bere agli assetati. 3. Vestire gli ignudi 4. Alloggiare i pellegrini; 5. Visitare gli infermi. 6. Visitare i carcerati. 7. Seppellire i morti.

LE 7 OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE: 1. Consigliare i dubbiosi. 2. Insegnare agli ignoranti. 3. Ammonire i peccatori. 4. Consolare gli afflitti. 5. Perdonare le offese. 6. Sopportare pazientemente le persone moleste. 7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

I 7 VIZI CAPITALI: 1. Superbia 2. Avarizia. 3. Lussuria. 4. Ira. 5. Gola. 6. Invidia. 7. Accidia (Pigrizia).

I 6 PECCATI CONTRO LO SPIRITO SANTO: 1. Disperazione della salute; 2. Presunzione di salvarsi senza merito. 3. Impugnare la verità conosciuta; 4. Invidia della grazia altrui. 5. Ostinazione nei peccati. 6. Impenitenza finale.

I QUATTRO PECCATI CHE GRIDANO VENDETTA AL COSPETTO DI DIO:

1. Omicidio volontario. 2. Peccato impuro contro natura. 3. Oppressione dei poveri. 4. frode della mercede agli operai.

I 4 NOVISSIMI: Morte. Giudizio. Inferno. Paradiso.

Consacrazioni e preghiere varie

ALLA SS. TRINITÀ. Onnipotenza del Padre, aiuta la mia fragilità e cavami dal profondo della mia miseria! - Sapienza del figlio, dirigi tutti i miei pensieri, tutte le mie parole e tutte le mie azioni! - Amore dello Spirito Santo, sii il principio di tutte le operazioni dell'anima mia, perché siano sempre conformi al divino beneplacito!

Dignare, Domine, die isto (vel. nocte ista) sine peccato nos custodire.

O Gesù, Salvatore nostro, dateci la vostra benedizione, liberateci dalla morte eterna, assistete la S. Chiesa, date la pace alle nazioni, liberate le anime che soffrono nel purgatorio.

OFFERTA DELLA GIORNATA. - Cuore divino di Gesù, io vi offro, per mezzo del Cuore Addolorato e Immacolato di Maria, le preghiere, le azioni e le pene di questo giorno, in riparazione delle offese che vi si recano da me stesso e da tutti gli uomini, specialmente delle bestemmie con le quali è oltraggiato il vostro santo Nome, e secondo tutte le intenzioni per le quali v'immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare secondo le intenzioni raccomandate agli ascritti all'Apostolato della preghiera. Intendo inoltre di acquistare tutte le indulgenze di cui sono capace. Così sia.

ALTRE. - Io N. N. per esservi grato e per riparare alle mie infedeltà, vi dono il cuore e interamente mi

consacro a Voi, amabile mio Gesù, e col vostro aiuto propongo di non più peccare.

OFFERTE LITURGICHE. - O Signore, Dio onnipotente, che ci hai fatto giungere al principio di questo giorno; difendici oggi con la tua virtù, affinché in questa giornata non cadiamo in alcun peccato, ma ad operare secondo la tua giustizia siano sempre rivolte le nostre parole, siano diretti i nostri pensieri ed azioni. Per Cristo nostro Signore. Così sia.

Degnati, Signore Iddio, Re del cielo e della terra, di dirigere e santificare, reggere e governare oggi i cuori e i corpi nostri; i sensi, le parole e gli atti nostri nella tua legge e nel compimento dei tuoi comandamenti; affinché ora e in eterno, col tuo aiuto meritiamo di essere salvi e liberi, o Salvatore del mondo: che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.

Vedi altra offerta della Giornata dopo la Comunione.

Il **sub tuum praesidium**. È una preghiera lampo. È come un salvagente alla portata del navigante al minimo allarme. È un grido di incondizionata fiducia nella Madre di Dio e nostra. È un compendio della Salve Regina, di essa meno espansivo e patetico, ma più robusto nella maggiore sobrietà. È la più antica preghiera mariana scoperta (1938) in un papiro che risale al 3° secolo, prima cioè del concilio di Efeso (431). Maria è invocata Madre di Dio e la si prega non solo di intercedere per noi, ma che Lei stessa (sola benedicta, dice il papiro, con manifesta allusione alla Sua Immacolata Concezione) ci liberi da ogni male. Sicché noi nel sec. XX invochiamo Maria con le stesse lodi con cui la salutavano i cristiani delle Catacombe. Bella risposta della vera scienza alle accuse dei Protestanti! Collocando la virgola dopo nos avremmo il tradizionale Semper Virgo dell'Ave Maris Stella.

SUB TUUM PRAESÍDIUM

Sub tuum praesídium confúgimus, sancta Dei Génetrix; nostras deprecatiónes ne despícias in necessitátibus; sed a perículis cunctis líbera nos semper, Virgo gloriósa et benedícta.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

CONSACRAZIONE DELL'APOSTOLATO MARIANO. - O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Regina della Glo-

ria, ma anche Madre nostra e Regina dei dolori, ecco che per imitare Gesù mi abbandono tutta a Te come tua fedele schiava d'amore. - Poiché sei diventata Madre mia a prezzo di tanti dolori e pene, ecco che io COME GESÙ 1) voglio vivere a Te sottomessa tutti i giorni della mia vita - 2) dalle tue mani ricevere ogni giorno la mia piccola croce - 3) con Te salire il mio Calvario e diventare una piccola nascosta apostola del tuo Regno. - O Maria, annientata sotto il peso dei tuoi benefici e della mia ingratitudine passata ti offro questa giornata con tutti i suoi istanti anche i più insignificanti; - ti offro i miei lavori, le mie preghiere, i miei sacrifici, le mie umiliazioni; - ti offro ancora l'intera giornata della mia vita, con le sue notti, le sue tenebre, i suoi terrori; - ti offro la mia ultima malattia, la mia agonia, la mia morte per il tuo Regno nelle anime e specialmente per il tuo Regno nel... (indicare l'anima, la casa, la città in cui si desidera il regno di Maria).

Ad ogni battito del mio cuore vorrei dirti incessantemente: Alzati dunque, o Maria! affrettati a regnare; affrettati, o mia Regina, a regnare in tutti i cuori per sottometterli pienamente all'impero d'amore del tuo Gesù. Così sia.

Breve consacrazione del Montfort. - Ave, o Maria, Figlia amabilissima dell'eterno Padre, Madre ammirabile del Divin figlio, Sposa fedele dello Spirito Santo, Tempio augusto della Santissima Trinità.

Io ti saluto eccelsa Regina, cui tutto è sommesso in cielo e sulla terra! - Io ti saluto sicuro Rifugio dei peccatori, nostra Signora di Misericordia, che giammai rimandasti alcuno! Per quanto peccatore io sia, mi getto ai tuoi piedi, pregandoti di ottenermi dal buon Gesù, tuo diletto figliuolo, la contrizione ed il perdono dei miei peccati con la divina Sapienza. - A te offro e consacro quanto ho e quanto sono, eleggendoti oggi per mia Madre e Padrona; trattami dunque come l'ultimo dei tuoi figli e il più umile dei tuoi servi. Ascolta, Regina mia, i sospiri di un cuore che desidera di amarti e di servirti fedelmente. Non sia mai detto che, di quanti a Te ricorsero, io sia stato il primo al quale non soccorresti. O mia speranza! o mia vita! o mia

fedele ed immacolata Vergine Maria, difendimi, nutrimi, esaudiscimi, ammaestrami e salvami. Così sia.

Per ottenere la purezza. - Signora mia e Madre mia, tutto mi dono a Voi, ed in attestato della mia devozione, vi offro oggi i miei occhi, le mie orecchie, la mia bocca, il mio cuore e tutto me stesso. Giacche sono tutto vostro, o

buona Madre, custoditemi e difendetemi come cosa e possessione vostra. Così sia.

Ave Maria.

N. B. - Questa Consacrazione, così cara al B. Venard fu composta dal P. Zucchi, S. J. (+ 1670). Con essa egli, e dopo di lui tanti altri, ottennero la grazia della castità.

Munda cor et corpus meum, Sancta Maria.

Cuore purissimo di Maria, Vergine SS., ottenetemi da Gesù la purità e l'umiltà del cuore.

Per la vostra Immacolata Concezione, o Maria, rendete puro il mio corpo e santa l'anima mia. Ave Maria.

A Voi, o Vergine Madre. che non foste mai tocca da neo di colpa né originale, né attuale, raccomando ed affido la purità del mio cuore. (300 g. o. v .. 354). V. pure Oremus d. litanie dei Santi.

Fiat, Domine, cor meum immaculatum ut non confundar.

A S. Luigi. - O angelico giovane, S. Luigi, specchio di purità e d'innocenza, custodite in questo giorno e per sempre la purità dell'anima e del corpo mio. 3 Gloria, (V. Anno Santificato, 21 giugno).

Pratica delle Tre Ave Maria seguite ognuna dalla giaculatoria:

O Maria, mia buona Madre, preservatemi in questo giorno (o in questa notte) dal peccato mortale e veniale. (V. Indice: Tre Ave).

Guardateci, o gran Vergine - con quegli occhi di pietà;

Salvateci, o Regina, per la vostra carità!

Per le missioni. - 1) Propagazione della fede: Un Pater, Ave e Gloria con la giaculatoria: S. Francesco Saverio, pregate per noi e per i poveri infedeli.

2) S. Infanzia: Un'Ave con la giaculatoria: Vergine Maria, pregate per noi e per i poveri bambini infedeli.

3) Opera S. Pietro Ap. pel Clero indigeno: Vergine Santa, Regina degli Apostoli, p. p. n.!

S. Pietro, Principe degli Apostoli, pregate per noi e per i Seminari indigeni.

Per il Papa. - Oremus pro Beatissimo Papa nostro

N. N.: Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum eius. (Non lo dia in mano dei suoi nemici).

Pater, Ave e Gloria

Per Il proprio Vescovo. - Oremus et pro antistite nostro N. N.: Stet et pascat in fortitudine tua, Domine, in sublimitate nominis tui (Michea 5,4). - *Viva e governi con la tua fortezza, o Signore, e per la grandezza del tuo nome.*

Per la propria famiglia o comunità. - Difendi, o Signore, per intercessione della Beata e sempre Vergine Maria, questa famiglia da ogni avversità; e, mentre con tutto il cuore si prostra dinanzi a Te, Tu, propizio e clemente, proteggila dalle insidie nemiche. Per Cristo Signor nostro.

Per i benefattori. - Oremus pro benefactoribus nostris:

- Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam. Amen.

Degnatevi, Signore, di accordare in ricompensa la vita eterna a tutti coloro che ci hanno fatto del bene per amor vostro.

Per tutti. - O Cuor SS. di Gesù, spandete in larga copia le vostre benedizioni sopra la Santa Chiesa, sopra il Sommo Pontefice e sopra tutto il Clero: date ai giusti la perseveranza, convertite i peccatori, illuminate gli infedeli, benedite i nostri parenti, amici e benefattori, assistete i moribondi, liberate le anime del Purgatorio e stendete su tutti i cuori il dolce impero del vostro amore. Così sia.

Al Santo di cui si porta il nome. - O Celeste Patrono, di cui ho l'onore di portare il nome, pregate sempre Dio per me, confermatemi nella fede, fortificatemi nella virtù, proteggetemi nella lotta, affinché vincendo lo spirito maligno, ottenga l'eterna gloria. Così sia.

Pie convenzioni. - Mio Dio, che ogni palpito del mio cuore sia un'aspirazione verso di Voi, mio principio e mio ultimo fine! Che ogni pulsazione del mio sangue vi attesti la mia viva contrizione ed il profondo dolore

dell'anima mia per i miei peccati! Che ogni respiro del mio petto sia un atto di ardente carità verso di Voi, mio Sommo Bene! Io tutto vi offro con tutta l'anima mia. Accettate, o mio Dio, questa protesta della mia devozione e datele, per vostra grazia, virtù e ricompensa. Così sia. - Ave, Maria.

Atto di rassegnazione. - IL MIO OGGI. Pazienza per oggi, anima mia!... - Domani sarà ciò che il Signore vorrà ... intanto facciamo la volontà di Dio. - Ieri è passato, e di ciò che ieri ho sofferto non mi resta più la pena; me ne sarebbe rimasto il merito, se l'avessi offerto a Dio. - Oggi, o mio Dio, voglio soffrire con merito. - Oggi non è poi che un giorno solo. - Oggi è ben poca cosa ... Mio Dio, che posso io fare di meno che offrirvi le pene, i dolori, le fatiche di un giorno solo? Quelle di oggi, mio divino Maestro, siano tutte per vostro amore!

Elisabetta di Francia, sorella di Luigi XIV, rinchiusa nella prigione del Tempio (Parigi) compose questa bella preghiera:

«CHE MI ACCADRÀ OOGI, O mio Dio? Non lo so! Tutto ciò ch'io so, è che non m'accadrà nulla che Voi non abbiate previsto, regolato ed ordinato da tutta l'eternità. Ciò mi basta, o mio Dio, ciò mi basta! Adoro i vostri disegni eterni ed impenetrabili, e mi vi sottometto con tutto il cuore per vostro amore».

Programma. - Ricordati che tu hai oggi: Un Dio da glorificare. - Gesù da imitare. - La Vergine da venerare. - Gli Angeli da onorare. - I Santi da pregare. - Un'anima da salvare. - Un corpo da mortificare. - Le virtù da praticare. - I peccati da espiare. - Il paradiso da guadagnare. - L'inferno da evitare. - L'eternità da meditare. - Il tempo da utilizzare. - Il prossimo da edificare. - Il mondo da temere. - I demoni da combattere. - Le passioni da vincere. - ... Forse la morte da incontrare e il giudizio da subire.

PER CONOSCERE LA PROPRIA VOCAZIONE

1) La scelta dello stato è della massima importanza, perché da essa dipende, in gran parte, la tua temporale ed eterna felicità. Sbagliata vocazione, tutto nella vita è sbagliato e fuori posto. Il mondo è pieno di spostati e di malcontenti, per aver agito troppo leggermente in questa scelta.

2) La vocazione è una chiamata di Dio, il quale, attraverso una serie di lumi e ispirazioni attira l'anima a questo o quello stato. Se l'anima vi corrisponde esse diventano il primo anello di una catena

di grazie destinate a facilitarle l'adempimento della sua missione.

3) Specie di vocazione: a) Vocazioni speciali (stato ecclesiastico o religioso) nella cui scelta Dio interviene più direttamente e che importano maggiori obblighi. In esse sarebbe presunzione entrare senza la chiamata di Dio e pericoloso non assecondarle per motivi umani.

b) Vocazione ordinaria allo stato secolare con le sue diverse carriere, che in genere portano seco l'obbligo di formarsi una famiglia. La sua scelta ha pure la sua importanza, non solo dal lato materiale ed economico, ma da quello morale.

c) Vocazione intermedia è quella di chi, pur vivendo nel mondo rinuncia alle gioie della maternità votandosi alla castità, alla carità e all'apostolato.

4) Qual è la tua vocazione? Ti senti portato allo stato più perfetta? Ringrazia Dio della predilezione che ti ha dimostrata.

Ti senti invece portata al matrimonio? Segui la tua via prendendo Maria SS. come modello in uno stato che non richiede meno virtù che per vivere in comunità. Tante si dispensano dalle pratiche di pietà, dall'esercizio della carità, si espongono a gravi pericoli con la scusa che non debbono farsi monache. Forsechè la santità è solo fatta per le monache? Forsechè Cristo non è morto anche per esse e non sono anch'esse obbligate a corrispondere, prima che all'amore d'un uomo, all'amore d'un Dio morto per esse in croce? Non s'è forse Maria SS. preparata al matrimonio con una vita di preghiera, di ritiratezza e di lavoro? E poi sono proprio certe che Dio le voglia spose? A tante Dio fa sentire la voce della vocazione religiosa che non abbracceranno mai, per dar loro il merito del desiderio. Ad altre dà l'inclinazione al matrimonio, unicamente perché abbiano il merito di rinunziarvi generosamente, quando Dio per mezzo delle circostanze farà loro conoscere non essere quella la loro via. Nell'attesa di conoscere la volontà di Dio segui il consiglio di S. Paolo: Mentre abbiamo tempo, facciamoci del bene. Non sai di vivere fino a domani e, qualunque sia per essere il tuo avvenire, il meglio che possa fare per ora è di servir Dio e la sua S. Madre ed affidare ad essi tutto te stesso.

5) *Per conoscere la vocazione* a) Riflettere alle altitudini e qualità richieste in un dato stato e vedere se si possiedono.

b) Pregare: Signore, che volete ch'io faccia? Mettersi nello stato di indifferenza, pronti ad ogni sacrificio per far la volontà di Dio, quando ci sarà chiaramente manifestata. Invocare Maria SS. Specialmente dopo la consacrazione, tocca a Lei, che è diventata la nostra Padrona, a determinarci il lavoro della giornata della nostra vita.

S. Francesco Borgia diceva: Non conterei guari sulla perseveranza di chi non attribuisce la grazia della sua vocazione in modo speciale a Maria SS.

c) Consigliarsi coi genitori, superiori e col confessore. Guai ai genitori che per sentimentalismo o per mire egoistiche impediscono la vocazione dei figli! Non aspetteranno di là a pentirsene.

O mio Dio, Tu che sei il Dio della sapienza e del consiglio, Tu che leggi nel mio cuore la retta volontà di piacere a Te solo, ed anche di regolarmi, riguardo alla mia scelta dello stato, conforme in tutto ai tuoi santissimi desideri; concedimi, per la intercessione

della SS. Vergine, Madre mia e dei miei Santi protettori, la grazia di conoscere quale stato io devo prendere, e conosciutolo abbracciarlo, affinché io possa cercare ed accrescere in esso la tua gloria, operare la mia salute e meritarmi quel premio celeste che tu hai promesso agli esecutori del tuo divino volere. Amen.

A MARIA SS. - O Vergine SS., Voi che vi siete offerta al Signore in modo sì perfetto, da meritare di essere favorita della più sublime vocazione, a cui una creatura possa essere innalzata, degnatevi venire in mio soccorso per conoscere i disegni di Dio sull'anima mia. O mia tenera Madre, a Voi abbandono ogni inquietudine sul mio avvenire, a Voi affido tutto me stesso, affinché disponiate di me secondo il vostro volere. O Stella del mare, siate la mia guida; dissipate le tenebre del mio spirito, fate tacere attorno a me le voci della natura e del mondo. Illuminate la mia mente, affinché io possa conoscere la voce di Dio; fortificate la mia volontà affinché, dopo averla intesa, io sappia seguirla ripetendo con Voi il mio Ecce e il mio fiat. Così sia.

Mater Boni consilii, ora pro nobis!

N. Signora delle Vocazioni, pregate per me!

Formula per il voto di castità. - *Questo voto va fatto dopo maturo esame e sempre col consiglio del confessore*

Santissima Trinità, Padre, figliuolo e Spirito Santo, io N. N. indegnissima vostra creatura, alla presenza di Maria SS. mia Sovrana, e di tutta la corte celeste, per unirmi sempre più intimamente a Voi, Vi prometto con voto di osservare da questo momento fino a (si stabilisce lo. dota) un'intera e perfetta castità di pensieri, di parole, di opere, di desideri mediante la vostra Grazia e l'aiuto di Maria SS., mia Madre e Padrona. Accettate, o Signore, questo voto imporporato dal Sangue preziosissimo di Gesù, vostro figliuolo, Agnello Immacolato, che ho ricevuto nella S. Comunione e concedetemi la grazia di osservarlo fedelmente. Ve la chiedo per intercessione della Vergine Immacolata, Regina delle Vergini, del mio Angelo Custode, S. Giusep-

pe, custode della Verginità di Maria SS., di S. Giovanni Evangelista e di tutti i Santi protettori. Così sia.

La benedizione della Madonna. - (V. pag. 95). 1) Beneditemi, o Maria, Figlia dell'Eterno Padre - nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo; così sia - e non permettete che offenda il mio Dio con PENSIERI. Ave Maria. O Maria concepita senza peccato ...

2) Beneditemi, o Maria, Madre del Divin Figlio - nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo; così sia - e non permettete che offenda il mio Dio con PAROLE. Ave Maria, ecc. come sopra.

3) Beneditemi, o Maria, Sposa dello Spirito Santo - nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo; così sia - e non permettete che offenda il mio Dio con OPERE ED OMISSIONI: anzi fate che io l'ami con tutto il cuore, e lo faccia amare anche dagli altri. Così sia, o dolce, pietosa, o amabile Maria. Ave Maria.

Altra benedizione. - Beneditemi, o Maria! quando inginocchiato davanti al buon Dio, gli offro il tributo mattutino delle mie lodi e delle mie preghiere; gli presento il mio cuore e lo supplico di illuminarmi, assistermi, proteggermi, per tutta la giornata.

Beneditemi, o Maria! quando passo da un'occupazione all'altra; quando mi reco dove il dovere mi chiama, quando lavoro, studio o mi affatico.

Beneditemi, o Maria! quando le contraddizioni, le prove, la noia, vengono ad esercitare la mia virtù, quando la misericordia divina mi presenta il calice del dolore per provarmi e purificarmi.

Beneditemi, o Maria! quando l'inferno scatenato contro di me si sforza di lusingarmi coi piaceri, con le tentazioni, con le seduzioni, coll'esempio.

Beneditemi, o Maria! quando al Tribunale di penitenza cerco il rimedio ai miei mali, la guarigione alla mia povera anima, la forza per resistere alle mie passioni.

Beneditemi, o Maria! quando mi accosto alla Sacra Mensa par ricevere il pane degli Angeli, il vostro Gesù.

Beneditemi, o Maria! quando stanco dalle fatiche giornaliere, mi reco al riposo, affine di riprendere poi con nuovo coraggio e maggior fervore la via del cielo.

Beneditemi, o Maria! e la vostra benedizione mi accompagni ad ogni istante; di giorno e di notte; nella gioia e nella tristezza, nel lavoro e nel riposo, nella

sanità e nella malattia, nella vita e nella morte, nel tempo e nell'eternità. - (Altre: V. Indice).

Nos cum Prole Pia, benedicat Virgo Maria!

Beneditemi, o Maria! Ch'io vi trovi alla morte mia.

Benedizione dei Sacerdoti *di Maria*: Per intercessionem Beate Mariae Virginis a Sacro Numismate et Beati Vincentii patris nostris: Benedictio Dei omnipotentis, Patris et filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper. Amen.

Metodo e indulg. meditazione: V. pag. 49 e 97.

L'Angelus e il Regina coeli

L'Angelus è la drammatica rievocazione dell'Annunciazione, mistero fondamentale del Cristianesimo, che la Chiesa ti invita a fare tre volte al giorno: congratulandoti con Maria per la dignità a cui è innalzata, adorando il Figlio di Dio fattosi per te figlio e Schiavo suo, - rinnovando all'Ecce Ancilla la tua donazione in Onore e ad imitazione di quella di Gesù - Altri rinnovano ai 3 versetti i 3 voti religiosi.

L'Angelus del Mattino è come un'offerta della giornata a Maria e un'invocazione della sua protezione; quello di Mezzodì è come una nuova presa di contatto con Lei; con quello della Sera le si offrono le azioni della giornata e si invoca la sua protezione durante la notte.

Riassume i vantaggi della pratica delle Tre Ave Maria.

È facoltativo l'uso di recitarlo in piedi il sabato sera e la domenica in segno di letizia per la Resurrezione di Cristo rievocata dalla domenica o di fare al Verbum caro tre crocette in fronte, sulla bocca, sul petto.

Origine. - S. Bonaventura (1269) ordinò che in tutti i conventi dei Minori si suonassero alla sera le campane e si recitassero 3 Ave Maria. Giovanni XXII approvò tale pratica (1327) che solo nel 1600 prese la forma attuale.

Napoleone si commuoveva all'udire il Suono dell'Angelus e Littrè non poteva trattenere le lacrime S. Carlo Borromeo, S. Vincenzo de' Paoli, S. Alfonso e tanti altri santi scendevano dalla carrozza e si inginocchiavano, ovunque si trovassero, per recitar l'Angelus.

Il **Regina coeli** si dice nel tempo pasquale, stando sempre in piedi.

La leggenda ne fa risalire le origini agli Angeli. Durante una peste, S. Gregorio M. comandò si portasse in processione la Madonna di S. Luca di Araceli. Giunti alla Mole Adriana si udirono gli angeli cantare: Regina coeli, ecc. fino al sicut dixit. Il Papa avrebbe poi aggiunto il versetto Ora pro nobis, ecc. Nello stesso istante si sarebbe

visto dall'alto del castello, detto poi S. Angelo, un angelo rimettere nel fodero la spada in segno della cessazione del flagello. Però solo nel sec. XII troviamo storicamente provata la presenza dell'antifona e cominciò a sostituire l'Angelus nel sec. XVII.

Angelus Domini

Angelus Dómini nuntiávit Mariæ.
Et concépit de Spíritu Sancto.
Ave Maria...

Ecce ancílla Dómini.
Fiat mihi secúndum verbum tuum.
Ave Maria...

Et Verbum caro factum est.
Et habitávit in nobis.
Ave Maria...

Ora pro nobis, sancta Dei génetrix.
Ut digni efficiámur promissiónibus Christi.

Orémus.
Grátiam tuam, quesumus, Dómine, méntibus nostris infunde; ut qui, Ángelo nuntiánte, Christi Fílii tui incarnatiónem cognóvimus, per passiónem eius et crucem, ad resurrectiónis glóriam perducámur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum.

Amen.

- **L'Angelo del Signore** portò l'annunzio a Maria
- Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave Maria...
- Eccomi, sono la serva del Signore.
- Si compia in me la tua parola.
Ave Maria...

- E il Verbo si fece carne.
- E venne ad abitare in mezzo a noi.
Ave Maria...
- Prega per noi, santa Madre di Dio.
- Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.
Preghiamo.
Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Tre Gloria Patri alla SS. Trinità, per ringraziarLa del beneficio dell'Incarnazione e dei privilegi concessi a Maria, specialmente d'averla scelta come Madre di Dio.

Regina Cæli

Regína caeli laetáre, allelúia.
Quia quem merúisti portáre, allelúia.
Resurréxit, sicut dixit, allelúia.
Ora pro nobis Deum, allelúia.
Gaude et laetáre, Virgo María, allelúia.
Quia surréxit Dominus vere, allelúia.

Orémus.
Deus, qui per resurrectiónem Filii tui Dómini nostri Iesu Christi mundum laetificáre dignátus es, praesta, quaesumus, ut per eius Genetrícem Virginem Maríam perpétuae capiámus gáudia vitae. Per Christum Dóminum nostrum.

Amen.

Nel periodo pasquale si dice:

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia.
- Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
- Prega il Signore per noi, alleluia.
Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.
- Il Signore è veramente risorto, alleluia.
Preghiamo.
O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine, concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Indulgenze. 10 anni a chi recita l'Angelus o il Regina coeli o 5 Ave Maria al Suono della campana o appena può.

I Gloria non sono necessari.

Il **De Profundis**

È la preghiera più popolare dopo il Pater e l'Ave ed è il più popolare dei salmi. Esso appartiene ai salmi graduali e penitenziali. Fu composto durante la schiavitù in Babilonia da autore ignoto. Era il grido del popolo d'Israele che domandava a Dio la liberazione politica, ed è ora il grido dell'umanità che invoca la liberazione ben più desiderabile dalla schiavitù del peccato; è la preghiera del peccatore che si rivolge fiducioso, dal profondo della sua miseria, a Dio la cui redenzione è sovrabbondante. Si applica pure ai defunti, che, esiliali nel profondo abisso del Purgatorio, aspettano d'essere introdotti nella Gerusalemme celeste. La ripetizione del Nome del Signore (8 volte), e di alcuni verbi [sustinere - sperare) indicano il peso dell'afflizione e la vivezza della speranza.

De profùndis clamàvi ad te, Dòmine;
Dòmine, exàudi vocem meam.
Fiant àures tuae intendèntes
in vocem deprecatiònis meae.
Si iniquitàtes observàveris, Dòmine,
Dòmine, quis sustinèbit?
Quia apud te propitiàtio est
et propter legem tuam sustìnui te, Dòmine.
Sustìnuit ànima mea in verbo ejus,
speràvit ànima mea in Dòmino.
A custòdia matutìna usque ad noctem,
speret Ìsraël in Dòmino,
quia apud Dòminum misericòrdia,
et copiòsa apud eum redèmptio.
Et ipse rèdimet Ìsraël
ex òmnibus iniquitàtibus ejus.
Requiem aeternum.
A porta inferi. Erue, Domine, animas eorum. Requiescant in pace. Amen.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora. Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. Dalle porte dell'inferno. - Libera, Signore, le loro anime. Riposino in pace. - Così sia.

Preghiere varie durante il giorno

Prima dello studio o del lavoro (Vedi pagg. 107-109) recita il *Veni, Sancte* o un'Ave Maria, oppure:

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Actiónes nostras, quæsumus, Dómine, aspirándo præveni et adiuvándo proséquere, ut cuncta nostra operátio a te semper incípiat, et per te coepta finiátur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dopo. - Agimus tibi gratias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Ti ringraziamo per tutti i tuoi benefici, o Dio onnipotente, che vivi e regni in tutti i secoli dei secoli. Amen.

Preghiere per gli studenti. - a) A DIO. Da mihi, Domine, sedium tuarum assistricem Sapientiam, ut mecum sit, et mecum laboret, ut feliciter mihi cedant haec studia, quibus adjutus ad altiorem tui cognitionem et perfectum bonitatis tuae amorem pervenire possim.

b) PIA CONVENZIONE. - Tot sint tibi laudes, o bone Deus, quot litteras scribam (scripsi), quot verba legam (legi), - tot quoque sint laudes tibi, Virgo Maria.

c) A MARIA. - Sotto il vostro patrocinio, ed invocato il mistero della vostra Imm. Concezione, o Madre dolcissima, io intendo proseguire i miei studi e lavori letterari, coi quali protesto di avere in mira questo principale fine di lavorare per propagare, per quanto meglio potrò, l'onore di Dio ed il vostro culto. Vi prego adunque, Madre amorosissima, sede della Sapienza, di favorir benignamente i miei lavori. Io poi, come di dovere, piamente e di buon cuore prometto, che quanto di buono mi succederà, tutto lo reputerò ricevuto dalla vostra intercessione presso Dio. Così sia. Sedes Sapientiae, o. p. n.

S. TOMMASO, Patrono delle scuole, ottienici da Dio, per Cristo, Signor nostro, fede invitta, carità fervida, vita castissima, scienza vera.

S. Gius. da Copertino e S. Caterina d'Alessandria, p. p. n.

Prima dei pasti. - Date, o Signore, la vostra santa benedizione a noi e al cibo che ora prenderemo, per mantenerci nel vostro santo servizio. Ave Maria.

143

Sia lodato Gesù Cristo; sempre con Maria.

Gesù, io vi offro tutti i bocconi come altrettante comunioni spirituali, affinché veniate nel mio cuore per prendere possesso di me e trasformarmi tutto in Voi e la bevanda sia come l'acqua vivificatrice della vostra grazia, che mi purifichi da tutti i miei peccati e da tutto ciò che in me vi dispiace. (S. Margherita Alac.) (V. p. 113).

Dopo. - Vi ringraziamo, o Signore, del cibo che ci avete dato, dateci grazia di servircene sempre in bene.

Benedite, o Maria, il cibo che m'avete preparato,

Riconosco, Signora mia, di non averlo meritato!

Vi ringrazio, del cibo che m'avete dato, o Maria,

Saziate della divina grazia anche l'al ma mia!

Grazie, o Signore, del cibo che ci desti e di ogni altro benefizio.

Donaci, per Maria, la grazia ch'esso ci conservi nel tuo servizio!

Raccoglimento lungo il giorno. Disgraziatamente vi sono anime che, pur vivendo in grazia, conducono una vita mediocre per difetto di raccoglimento. Dio è con esse, ma esse non sanno stare con Lui (Bernadot). Serviti perciò di tutti i mezzi: immagini, canti, giaculatorie, ecc. per coltivare l'unione con Dio.

Nelle tribolazioni. Volgi il tuo sguardo, o Signore, alla nostra miseria e non ci abbandonare nel tempo delle tribolazioni. *Merito haec patior, Domine, quia peccavi*: Me lo merito, o Signore, perché ho peccato.

Al suono delle ore. - S. Francesco Saverio udendo suonar l'orologio diceva: Madre di Dio, ricordatevi di me! - S. Alfonso interrompeva la conversazione o le sue occupazioni per recitare un Ave Maria. - S. Vincenzo si scopriva il capo e diceva: Deus in adiutorium, ecc. - Altri si raccoglievano e facevano una comunione spirituale e dicevano un *Gloria* sforzandosi di far tutto per la maggior gloria di Dio. - S. Alfonso Rodriguez recitava un'Ave al suono delle ore e la Madonna gradiva tanto quell'ossequio, che anche di notte mandava un angelo a svegliarlo a tutte le ore.

ALTRO PENSIERO: La fugacità e la preziosità del tempo. Le ore, i giorni, gli anni passano e non torneranno mai più, mai più. - Si vive una sola volta: qual pazzia perder anche una sola ora di questo tempo che Dio mi ha dato per farmi santo, per conquistarmi il cielo. Il tempo vale quanto il paradiso, quanto Dio! Che fai in questo momento? Ricordati che il tempo non è più tuo, ma della Madonna: devi impiegarlo tutto per Lei... Orsù, scuotiti e rinnova la tua donazione: Sacro Cuore di Gesù, sono tutto vostro, per mezzo di Maria! Oppure: Rinuncio a me e mi consacro a Te, o mia cara Madre! - e comincia subito ad occupar meglio il tuo tempo.

Passando davanti ad una Chiesa scopriti o segnati e ripeti: *Vi adoro ogni momento - o vivo pan del ciel gran Sacramento!*
Gesù in Sacramento - Compendio dei miracoli
Vi adoro ogni momento - In tutti i Tabernacoli!

144

Passando da questa via - Saluto Voi, Gesù, Giuseppe e Maria!
Vi saluto, o Maria - salutate Gesù da parte mia!
Vi saluto, o Maria, vi aspetto in punto della morte mia!
Vi saluto, o gran Regina, tutto il mondo a Voi s'inchina
Tutto il mondo illuminaste col bel frutto che voi portaste.

Saluti cristiani:

1° Sia lodato Gesù e Maria - Oggi e sempre! -
2. Viva il S. Cuore di Gesù - Viva il Cuor Immacolato di Maria! -
3. Sia lodato Gesù Cristo - E sempre sia lodato! –
4. Viva Gesù - Viva Maria! –
5° Il saluto dell'Apostolato Mariano: Sia lodato Gesù Cristo - Sempre con Maria! (V. Indice: Tabernacoli).

Nelle tentazioni. Deus in adiutorium meum intende, ecc. - Gesù! – Maria! - Mio Dio, ti amo! - Signora mia e Madre mia, Maria, ricordatevi che sono vostro, custoditemi e difendetemi come cosa e possessione vostra. O Maria concepita ecc.
Contro il demonio che mi tormenta tanto,
Mi rifugio, O Maria, sotto il tuo bel manto!

PREGHIERE DELLA SERA (V. pag. 120)

Vi adoro, mio Dio e vi amo con tutto il cuore. Vi ringrazio d'avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. - Perdonatemi il male oggi commesso, e se qualche bene ho compiuto, accettatelo. - Custoditemi nel

riposo e liberatemi dai pericoli. - La grazia vostra sia sempre con me e con tutti i miei cari. Così sia.

Padre nostro, Ave Maria, Credo, Salve Regina, Angele Dei, come al mattino. Esame di coscienza (p. 100) e atto di dolore (pag. 127).

Visita, o Signore, questa casa e tieni lungi da essa tutte le insidie del nemico: abitino in essa i tuoi santi Angeli, che ci custodiscano in pace; e la tua benedizione sia sempre su di noi. Per Cristo Signor nostro.

PREPARAZIONE ALLA MORTE. - Che sarebbe di me o Signore, se dovessi comparire questa notte innanzi al tribunale di vostra giustizia? Io ho meritato l'inferno; tutta la mia vita non è stata che una serie continua di ingratitudini e di peccati; il mio unico rifugio è la vostra misericordia; ve la domando pei meriti di Gesù Cristo, mio Salvatore; e nella speranza d'ottenerla dalla infinita vostra bontà, mi sottometto umilmente a

morire quando e come ha ordinato la vostra Provvidenza. Sì, o buon Dio, io vi faccio di cuore il sacrificio della mia vita, ed accetto di buon grado la morte per possedervi ed amarvi eternamente.

Signore Gesù, che siete morto per me, ricordatevi della vostra morte all'ora della mia: ricevete il mio spirito e fate ch'io muoia nel vostro santo amore.

Chiedere la benedizione di Maria. O Maria, mia buona Madre, degnatevi durante il mio sonno di amare ed adorare Iddio per me e di tener per me compagnia a Gesù eucaristico. Vegliate su di me e come pegno della vostra protezione beneditemi: Nel nome del Padre ecc.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.
Custodi me, Domine, ut pupillam oculi; sub umbra alarum tuarum protege me.
Dignare, Domine, nocte ista sine peccato nos custodire.
Maria, Mater gratiae, Mater misericordiae. Tu nos ab hoste protege, - Et mortis hora suscipe.

Maria, Madre di grazia, Madre di Misericordia, difendici dal nemico e accoglici nell'ora della morte.

Noctem quietam et finem perfectum concedat nobis Dominum omnipotens. Amen.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono ecc.

Nel bel cuor di Gesù - che mi ha redento
Con la Vergine Maria - io m'addormento.

N.B. Rosario preghiera del mattino e sera: V. Indice rosario.

A questo punto si legga il soggetto della meditazione del giorno dopo.

Preziosa offerta. Una clarissa apparve alla sua superiora assicurandola d'aver evitato il Purgatorio con la recita quotidiana di questa preghiera. Si può recitare a fine anno o mese sostituendo oggi con *anno* o *mese*.

Eterno Padre, io vi offro, per mezzo di Maria Vergine e di S. Giuseppe, il Sacro Cuore di Gesù, con tutto il suo amore, con tutte le sue pene, con tutti i suoi meriti:

1° per *espiare* i peccati che ho commessi oggi e durante tutta la mia vita. Gloria Patri.

2° per *purificare* il bene che ho fatto negligentemente oggi e durante tutta la mia vita. Gloria Patri.

3° per *supplire* al bene che ho trascurato di fare oggi e durante tutta la mia vita. Gloria Patri.

OFFERTA DEL RIPOSO di S. Alfonso, - O Gesù, Dio mio, vi adoro e vi ringrazio di quante grazie mi avete

fatte in questo giorno. Vi offro il mio sonno e tutti i momenti di questa notte e vi prego a conservarmi senza peccato. Perciò mi pongo nel vostro Costato SS. e sotto il manto della Madonna, Madre mia. I vostri Santi Angeli mi assistano e mi custodiscano in pace e la vostra benedizione sia sopra di me.

Ritornelli *per la sera e la notte*:

E giunta la sera ti chiedo, o Maria, il tuo perdono,

Quant'ho operato, quant'ho sofferto, tutto tel dono!

E quando nell'ombra cade la sera,

Salga a Te, Madre, la mia preghiera!

E quando la notte mi sveglio, o Maria,

Ti penso, t'invoco e t'invito nell'anima mia!

LA SETTIMANA SANTIFICATA. - Per eccitare la tua devozione, scegli ogni giorno un privilegio di Maria da onorare e una sua virtù da imitare. Vedi pure alla fine l'Anno Santificato.

1) Lunedì: L'immacolata Concezione e la purezza.

2) Martedì: La divina Maternità e l'umiltà.

3) Mercoledì: La sua verginità e la mortificazione.

4) Giovedì: La sua dignità di Corredentrice e la pazienza.

5) Venerdì: La sua Mediazione Universale e la carità.

6) Sabato: La sua Assunzione e la modestia o il distacco dal mondo.

7) Domenica: La sua Regalità e l'amor di Dio.

Altro schema di settimana santificata seguendo i fini del culto. Per le preghiere corrispondenti vedi Indice.

DOMENICA. - 1) Onorare la SS. Trinità.

2) Ringraziarla della grazia della Creazione e del Battesimo.

3) Pregare per le Missioni, le autorità civili e l'Italia.

4) Riparare per la profanazione delle feste e i peccati contro la fede.

LUNEDÌ. - I) Onorare lo Spirito S. e l'Angelo Custode.

2) Ringraziare Dio del Sacramento della Cresima.

3) Pregare per le anime purganti.

4) Riparare per i peccati di rispetto umano.

MARTEDÌ. - 1) Onorare i cori Angelici e i protettori della propria Diocesi, Parrocchia, Comunità; i Santi di cui portiamo il nome o protettori del nostro mestiere o stato.

2) Ringraziare Dio delle grazie concesse agli Angeli e a tutti i santi.

3) Pregare per la propria famiglia, o comunità, o associazione.

4) Riparare per i peccati di disonestà e di scandalo.

MERCOLEDÌ. - 1) Onorare S. Giuseppe, Patrono d. Chiesa e operai.

2) Ringraziare Dio della propria vocazione.

3) Pregare per la Chiesa, il Papa e i lavoratori.

4) Riparare per le persecuzioni contro il Papa e la Chiesa.

GIOVEDÌ. - 1) Onorare il Cuore Eucaristico di Gesù.

2) Ringraziarlo dell'istituzione dell'Eucaristia.

3) Pregare pei sacerdoti e per ottenere buone vocazioni.

4) Riparare pei sacrilegi che si commettono contro il SS. Sacramento.

VENERDÌ. - 1) Onorare la Passione di Gesù e il suo S. Cuore.

2) Ringraziarlo d'avere istituita la confessione.

3) Pregare pei peccatori, pei moribondi e pei nemici.

4) Riparare per le bestemmie contro Dio.

SABATO. - 1) Onorare la Madonna.

2) Ringraziare Dio d'averci data la Madonna per Madre e Regina e d'averci fatta conoscere la S. Schiavitù.

3) Pregare per la conversione dei Scismatici, Eretici ed Ebrei.

4) Riparare per le bestemmie contro la Madonna.

BREVE ISTRUZIONE SULLE INDULGENZE

Che cosa sono. - Una remissione di pena temporanea dovuta per i peccati già perdonati quanto alla colpa, e che la Chiesa concede (fuori della confessione), sotto certe condizioni, a chi è in grazia. applicandogli i meriti e le soddisfazioni sovrabbondanti di Gesù C., della Madonna e dei Santi, le quali costituiscono il tesoro della Chiesa (Catech. n. 386). Ai vivi viene applicata a modo di assoluzione, ai defunti a modo di suffragio, ossia di impetrazione, perché la giurisdizione della Chiesa non va oltre la tomba. Quindi le indulgenze non rimettono la colpa né mortale, né veniale, e neppure la pena eterna, che si suppone già condonata con la confessione o con la contrizione.

Importanza. - -Sono di così gran pregio che io mi trovo nell'impossibilità di apprezzarle e di esaltar le secondo il loro giusto valore. Perciò vi scongiuro di

averle nella massima stima possibile: esse sono gemme preziose, un tesoro inestimabile» (S. Ignazio).

Chi ha zelo per l'anima sua e carità per le anime purganti, dovrebbe farne gran conto e fra le preghiere preferire le indulgenziate.

Chi può concederle. - Il pieno potere risiede nel Papa. Gli altri possono concedere solo indul. parziali e non applic. ai defunti. Non possono suddelegare, né aumentare le indul. concesse dal Papa. I Cardinali hanno potere di concedere 300 g. o. v., gli Arcivescovi 200, i Vescovi anche titolari, i Vicari Apostolici 100.

Specie: Personali, cioè concesse a persone determinate - Reali, annesse a qualche oggetto - Locali, annesse a chiese, altari, ecc. - Perpetue o temporanee -

Plenarie o *parziali*, se rimettono tutta la pena o solo in parte. Le indicazioni giorni e anni non corrispondono al condono di altrettanta durata di Purgatorio, ma si riferiscono alle penitenze che si imponevano una volta ai penitenti.

Semel in die o una volta al giorno (1 v. al g.) vuol dire che si possono acquistar una volta sola al giorno.

Toties quoties (oppure o.v.) che l'indul. si acquista ogni volta che si ripetono le opere prescritte.

Condizioni: 1) Essere in grazia di Dio, (eccetto, secondo alcuni, per le indulgenze a favore dei defunti) almeno quando si compie l'ultima delle opere prescritte, perché non si può ottenere il condono della pena temporale, finché non è perdonata la colpa e la pena eterna Con la contrizione o con la confessione. Chi ha fatta la comunione durante una novena per acquistare l'indulgenza plenaria e poi cade in peccato mortale, è sufficiente faccia un atto di contrizione perfetta prima del termine della Novena, senza bisogno di rinnovare la confessione e la comunione. Per le parziali basta la contrizione.

2) Aver l'intenzione, almeno generale, di acquistarle. È bene però rinnovarla ogni mattina. (V. pag. 129).

3) Compiere le opere nel tempo e modo prescritto.

Indulgenze plenarie. - Se non è espressamente indicato, si possono acquistare una volta sola al giorno. Ma siccome alle volte può mancare qualche disposizione indispensabile (per esempio il pentimento di tutti i

peccati veniali) è bene ripetere le opere prescritte per assicurarsi di poter ottenere l'indulgenza plenaria.

Le solite condizioni, oltre le opere prescritte, sono:

a) **La confessione** da farsi negli 8 giorni che precedono o negli 8 che seguono il giorno in cui è annessa l'indulgenza. È dispensato dall'obbligo della confessione:

1) chi di solito si confessa 2 volte al mese; Oppure:

2) chi fa la comunione almeno 5 volte ogni settimana.

Da notarsi che una sola confessione basta per l'acquisto di più indulgenze plenarie.

b) **La Comunione**. Si può fare anche alla vigilia del giorno indulgenziato o nell'ottava e una sola comunione vale per l'acquisto di più indulgenze concesse nello stesso giorno, purché si ripetano le altre opere prescritte. Non è necessario farla nella Chiesa ove è prescritta la visita, se non è stabilito il contrario: nel qual ultimo caso, la visita si può fare o prima o dopo la comunione. Queste facilitazioni valgono anche per le indulgenze *toties quoties*, sicché per la confessione vi sono 17 giorni di tempo, per la comunione 9 giorni.

c) **La Visita** o alla chiesa fissata o a qualunque chiesa o oratorio pubblico. Le cappelle semipubbliche delle comunità, collegi, cliniche ecc. servono solo per i loro membri e personale di servizio. Quando sono prescritte più visite o si vogliono acquistare più indulgenze plenarie, a cui è annessa la visita, bisogna uscire materialmente dalla chiesa e poi rientrarvi. Quando invece c'è una sola visita da fare e si è in chiesa per la comunione non è necessario uscire e poi rientrare.

Il tempo delle visite. Quando l'indulgenza è fissata in un dato giorno, le visite si possono fare da mezzogiorno della vigilia, alla mezzanotte della festa.

d) **Preci**. 1) Se è prescritta solo la visita, basta entrare in chiesa con intenzione di onorar Dio recitando qualunque preghiera, anche mentale.

2) Se vi sono preghiere prescritte bisogna dire quelle;

3) Se vi è la clausola *pregare secondo le intenzioni del S. Padre* basta un solo Pater, Ave e Gloria o una preghiera vocale equivalente. (Decr. 17-10-1933).

Si possono acquistare molte indulgenze plenarie nello stesso giorno, una sola per noi e le altre per i defunti, sia per l'iscrizione a diverse

confraternite, sia per l'indulg. annessa a speciali preghiere (p. e. Eccomi, o mio amato, e Quella a Cristo Re), sia per l'ind. plen. mensile annessa a molte preghiere e giaculatorie. Sono necessarie però altrettante visite come per le ind. toties quoties. Però

basta la recita di un Pater, Ave e Gorla o preghiera equivalente. Per non complicare e meccanicizzare i conteggi è sufficiente mettere l'intenzione che, specialmente per chi vive in comunità, le numerose visite che si fanno in cappella e le preghiere che vi si dicono, servano per l'acquisto delle indulgenze stesse.

N. B. - 1) Nessuna delle 4 condizioni è richiesta per l'Ind. toties quoties della Via Crucis. Neppure è necessario uscir di chiesa prima di ricominciare l'altra Via Crucis; basta essere contriti, né si deve aggiungere altra preghiera secondo le intenzioni del S. Pontefice. - 2) Per l'Ind. toties quoties del Rosario recitato davanti al SS. è solo necessaria la confessione e la comunione.

TRASLAZIONE. - Quando la solennità esterna di qualche festa trasferita, restano trasportate anche le indulgenze (Can. 922).

Le indulgenze plenarie *toties quoties* sono 17:

a) *Per tutti i fedeli*: 1) Il giorno della Commemorazione di tutti i defunti o domenica dopo, in tutte le chiese o oratori.

2) L'ultima domenica di Gennaio o di Giugno ove s'è celebrato il mese predicato del S. Cuore di Gesù.

b) *Particolari*: 1. SS. Trinità (Ordini e Confr, Trinità) - 2. Corpus Domini (Sacramentini, Adorazione Perpetua, Opere Chiese Povere) - 3. S. Rosario (7 ott.: Confrat. Rosario) - 4. La Porziuncola - 5. Addolorata (Confrat.) - 6. Ausiliatrice (Torino) - 7. Carmine (Confrat.) - 8. Mad. Consolazione (Agostiniani) - 9. Mad. d. Mercede (Mercedari) - 10. S. Mattia - 11. S. Francesco da Paola (Minimi) - 12. S. Ignazio (Gesuiti) - 13. S. Paolo d. Croce (Passionisti) - 14 S. Vincenzo de' Paoli (Missionari e Figlie d. Carità) - 15. S. Benedetto (21 Marzo).

Indulgenza plenaria in articulo mortis. - Può applicarla qualunque sacerdote usando la formula del rituale.

L'acquista anche senza la formula del sacerdote:

1) Chi ha fatto l'*atto di accettazione della morte* (V. Indice).

Condizioni: Comunione, confessione e una visita ad una chiesa.

2) Chi ha con sé un Crocifisso o altro oggetto benedetto con le indulgenze apostoliche.

3) Gli ascritti a qualche confraternita che abbia questo privilegio.

Condizioni: Confessione e comunione. Chi non può, la contrizione perfetta. Essere rassegnati ad accettar la morte e Invocare con la bocca e, se non si può, almeno con il cuore, il Nome di Gesù.

Le indulgenze degli oggetti sono ora annesse agli oggetti stessi e non si perdono più dandoli o imprestandoli ad altri, ma solo vendendoli o quando perdono

l'antica forma. (Per es. una corona è fatta a pezzi). Si può però ricevere commissioni di comprare e far benedire un oggetto per una persona determinata e poi riceverne il prezzo senza aumento.

Altare privilegiato. - Può essere personale, cioè, concesso al sacerdote per qualunque altare o annesso all'altare. Consiste in una indul. plenaria applicabile solo ai defunti, per ogni messa. Hanno questo privilegio tutte le messe celebrate il 2 Novembre, nell'ottavario dei Morti e durante le Quarantore. - N. 169, 591.

Sono applicabili ai Defunti tutte le indulgenze del Papa, eccetto quella in articulo mortis. Nessuna indulg. si può applicare ad altri viventi. (Can. 930).

Commutazioni. - Tutti i confessori possono, anche fuori confessione, commutare le pie opere prescritte (visite, ecc., non già la confessione e comunione) a chi ha legittimo impedimento, per es. malati, carcerati, claustrali ecc. Can. 935.

N.B. Le indulgenze si acquistano anche recitando le preghiere alternativamente o seguendole mentalmente quando sono recitate da altri.

RACCOLTA DI GIACULATORIE INDULGENZIATE

ECCELLENZA. - Sono brevi preghiere che come dardi di fede, di speranza e d'amore feriscono il Cuore di Dio, della Vergine e dei Santi e lo dispongono in nostro favore. Gesù disse a Suor Benigna Ferrero: «Anche la sola breve prece: Gesù, mi fido di te! mi rapisce il Cuore, perché in questa breve preghiera è compresa la confidenza, La fede, L'amore e l'umiltà».

La pratica delle giaculatorie, tanto inculcata da S. Francesco di Sales, è una delle più facili, e nello stesso tempo delle più utili: essa supplisce alle volte alla meditazione, e conduce nel modo più efficace a quella desiderata unione con Gesù e con Maria che costituisce il fondamento della Vita Spirituale. Scegline una al mattino al termine della meditazione e sia essa come il tuo respiro lungo il giorno per gettare la tua anima in Dio.

«Le giaculatorie suppliscono tutte le altre orazioni, ma tutte le altre orazioni non suppliscono le giaculatorie» (S. Francesco di Sales).

Esse sono molto importanti per rendere produttivo a poco a poco il terreno sterile dei momenti perduti, che può paragonarsi al commercio al minuto. Sono piccoli grani, ma d'oro. Non sono soggette al comune pericolo delle distrazioni, perché prima che quelle sopravvengano, esse sono già volate a Dio». (P. Meschler).

152

N. B. - Le indulgenze delle giaculatorie e invocazioni (Angele Dei, Requiem ecc.) si acquistano anche con la recitazione solo mentale.

A DIO! Mio Dio, vi amo!

Ad omni peccato libera me, Domine.

Al Re dei secoli immortale ed invisibile, a Dio solo onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Benedictio et claritas, et sapientia, et gratiarum actio, virtus et fortitudo Deo nostro in saecula saeculorum. Amen.

Custodi me, Domine, ut pupillam oculi; sub umbra alarum tuarum protege me.

Deus, in adiutorium meum intende; Domine, ad adiuvandum me festina.

Deus, propitius esto (abbi pietà) mihi peccatori.

Dignare Domine, die isto (nocte ista) sine peccato nos custodire. Al mattino o alla sera.

Dio mio, fate ch'io v'ami e solo premio dell'amor mio sia l'amarvi sempre più.

Domine, ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum et propitius esto peccatis nostris propter nomen tuum.

Domine, non secundum peccata nostra quae facimus nos, neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

Domine salva nos, perimus! Signore, salvaci che periamo.

Domine, adauge nobis fidem.

Eripe me, Domine, de inimicis meis.

Fiat voluntas tua.

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

Liberami, o Signore, da ogni peccato.

Mio Dio, concedeteci l'unità delle menti nella verità, e l'unione dei cuori nella carità.

Mio Dio e mio tutto! Deus meus et omnia!

Mio Dio, mio unico Bene. Voi siete tutto per me: fate ch'Io sia tutto per voi.

O Dio, voi siete onnipotente, fatemi santo.

O Signore, io sono nemico di me stesso quando cerco la pace fuori di Voi.

Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.

Sanctissima Trinitas, adoramus te et per Mariam rogamus te. Da omnibus unitatem in fide eamque fideliter confitendi aninum.

Sia fatta, lodata, ed in eterno esaltata, la giustissima, altissima ed amabilissima volontà di Dio in tutte le cose.

Signore, accrescete in noi la fede.

153

Signore, nulla io sono, ma questo nulla ti adora.

Sit nomen Domini benedictum. - Udendo bestemmiare.

Tutto per Voi, con Voi ed in Voi, o mio Dio.

A GESÙ CRISTO. Gesù!

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.

Benedetto Gesù Cristo e la sua purissima Madre!

Corpus Domini nostri Jesu Christl custodiat animam meam in vitae aeternam. Amen.

Cristo Gesù, mio aiuto e mio redentore.

Da nobis famulis tui, Domine Jesu Christe, beatae Mariae Virginis Matris tuae semper et ubique patrocinio protegi.

Dolcissimo Gesù, non siatemi Giudice, ma Salvatore!

Domine Jesu Christe, Tu solus Sanctus, Tu solus Dominus, Tu solus Altissimus.

Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo et sanabitur anima mea (3 volte).

Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, luce del mondo, ti adoro, per Te Io vivo, per Te Io muoio. Così sia.

Gesù mio carissimo, insegnatemi la pazienza, quando durante tutto il giorno il mio cuore è provato da piccole croci importune.

Gesù, mio Dio, vi amo sopra ogni cosa!

Gesù mio, misericordia! (S. Leonardo).

Gesù, per Te ch'Io viva; per Te ch'Io muoia; Gesù, io sono tuo in vita ed in morte. Così sia.

Gesù, per Tuo amore, con Te e per Te.

Jesu dulcissime, in tuo sacratissimo Corde absconde me, ne permittas me separari a te, ab oste maligno defende me.

Jesu, Fili David, miserere mei.

Jesu, tibi sit gloria, qui natus es de Virgine, cum Patre et almo Spiritu, in sempiterna saecula.

O Gesù, amico dei fanciulli, benedite i fanciulli di tutto il mondo.

O Gesù, mi unisco a te con tutto il cuore.

O Gesù, fate ch'Io sia vostro, tutto vostro, sempre vostro.

O Gesù, Figlio di Dio vivo, abbi pietà di noi! O Gesù, Figlio della Vergine Maria, abbi pietà di noi! O Gesù, re e centro di tutti i cuori, per l'avvento del tuo regno, dà a noi la pace.

O Gesù, Salvatore nostro, dateci la vostra benedizione, liberateci dalla morte eterna, assistete la S. Chiesa, date la pace alle nazioni, liberate le anime che soffrono nel purgatorio.

O mio Gesù, Voi che siete la stessa carità, accendete nel mio cuore quel fuoco divino che consuma i santi e li trasforma in Voi.

O Gesù, siimi Gesù cioè Salvatore e salvami.

O Salvator del mondo, salva la Russia.

154

Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus.

Signore mio e mio Dio! - durante l'elevazione e l'esposizione del SS. anche senza guardare l'ostia.

Tu sei il Cristo, figlio di Dio vivo! Davanti al SS.

Veni, Domine, et noli tardare.

A MARIA SS. - Maria! - Benedicta es tu, Virgo Maria, a Domino Deo excelso; prae omnibus mulieribus super terram.

Dignare me laudare Te, Virgo sacrata; da mihi virtutem contra hostes tuos.

Dolce cuore di Maria, siate la salvezza mia.

Immaculata Regina Pacis, o. p. n.

Madre d'amore, di dolore e di misericordia, pregate per me.

Madre degli orfani, p. p. n.

Madre del Perpetuo Soccorso, p. p. n.

Madre di misericordia, pregate per noi!

Madre mia, fiducia mia.

Maria addolorata, Madre di tutti i cristiani, p. p. n.

Maria, speranza nostra, abbi di noi pietà.

Nostra Signora di Lourdes (o del S. Cuore - SS. Sacramento, Pompei ecc. o altro titolo approvato) pregate per noi

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.

N. S. della Salette, Riconciliatrice dei peccatori, pregate incessantemente per noi, che ricorriamo a Voi.

O cuore purissimo di Maria Vergine SS. ottenetemi da Gesù la purità e l'umiltà del cuore.

O Maria concepita senza peccato, p. p. n. che ricorro a Voi.

O Maria, fate ch'Io viva in Dio, con Dio e per Dio.

O Maria, che siete entrata nel mondo senza macchia, ottenetemi da Dio ch'io possa uscirne senza colpa.

O Maria, Regina del Clero, pregate per noi e otteneteci numerosi e santi Sacerdoti.

Regina Apostolorum, o. p. n.

Regina decor Carmeli, o. p. n.

Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe ecc.

Santa Maria, liberateci dalle pene dell'Inferno.

Sia benedetta la santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

S. Maria liberatrice, pregate per noi e per le anime.

Vergine Maria, Madre di Dio, pregate Gesù per me.

Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi.

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

154

IL S. SACRIFICIO DELLA MESSA

1) **LA PRATICA PIÙ ECCELLENTE**. - Bello l'uso di accender lumi davanti alle immagini e specialmente al Tabernacolo, per testimoniare la nostra fede ed il nostro amore; - proficua la pratica delle novene, specialmente se coronate da una buona comunione; - efficace la devozione degli scapolari e della Medaglia quando sono onorati da una vita cristiana; - santa la recita del Rosario, quando è il grido dell'anima che dice a Maria il proprio amore e ne invoca il soccorso, ma il centro del culto, - il sole della pietà, - il compendio di tutte le divozioni - l'atto essenziale della religione, - l'anima di tutta la vita cristiana, è però sempre il Sacrificio della S. Messa.

«Per celebrare [o ascoltare] bene la S. Messa ci vorrebbero 3 eternità: la prima per prepararsi, la seconda per celebrarla, la terza per fare un degno ringraziamento» (S. Giov. Eudes).

2) **LA PRATICA PIÙ GLORIOSA A DIO**, a Maria SS. ed ai Santi. Tutto l'onore reso a Dio dagli Angeli e dai Beati con i loro omaggi, quello reso dai

Santi viventi sulla terra con le loro virtù, penitenze, e buone opere, non è da mettersi in paragone con la gloria che si rende a Dio con una sola Messa: perché gli omaggi di tutte le creature insieme sono sempre cosa limitata, mentre l'onore dato a Dio da Gesù Cristo nella Messa è di valore infinito. - Il martirio stesso non è da paragonarsi alla Messa; perché esso è il sacrificio dell'uo-

mo per amor di Dio: la Messa è il sacrificio d'un Dio per amor dell'uomo.

Chi avrà ascoltato devotamente la Messa sarà consolato in morte dalla presenza degli Angeli e dei Santi suoi avvocati che lo difenderanno da tutte le insidie del demonio. (Gesù a S. Matilde).

Una messa ascoltata in vita vi sarà forse più fruttuosa che cento fatte celebrare dopo morte. (S. Anselmo).

Se si conoscesse il valore della Messa, le chiese sarebbero sempre affollate. Benedetto chi assiste ogni giorno la Messa. (S. Cottolengo).

O popoli ingannati, popoli ingannati, che fate voi? Perché non correte alle chiese per ascoltare quante più messe potete, mentre gli Angeli scendono dal cielo per assistervi? (S. Leonardo).

3) **LA PRATICA PIÙ UTILE PER NOI**. - La Messa è la rinnovazione del Sacrificio della Croce, e ce ne applica i meriti. Nella Messa è Gesù stesso che:
a) per noi Adora Dio degnamente e a nome nostro;

b) Ringrazia Dio dei benefici che ci ha concessi. La Ven. Francesca Farnese era desolata per non saper come ringraziare Dio. Le apparve la Vergine e ponendole fra le braccia il Bambino le disse: Offrilo a Dio in ringraziamento. Egli farà ciò che tu non puoi fare e Dio sarà soddisfatto. I ringraziamenti di Gesù sono in mano nostra ascoltando e più ancora facendo celebrare la Messa.

c) Soddisfa per noi la divina giustizia. Senza la Messa il mondo sarebbe già sprofondato mille volte sotto il peso dei suoi delitti.

d) Prega per noi, presentando a Dio il prezzo di tutte le grazie.

4) **LA PRATICA PIÙ EFFICACE PER I DEFUNTI.** - Pio è il pensiero di deporre corone di fiori e ceri sulla loro tomba; più utile il deporvi corone di Ave Maria, e accendere nel nostro cuore la fiamma della carità verso i poveri; il suffragio però più efficace è la Messa. È doloroso vedere cristiani che profondono denaro per ornare le tombe che non racchiudono che pochi resti

d'un cadavere e che poi non pensano affatto a sollevare le anime dei loro cari, a cui nulla giovano quelle esteriorità.

5) **LE MESSE GREGORIANE**. - a) Origine. Le messe da morto sono le messe votive più antiche. Si usava celebrarle per una data serie di giorni (3, 5, 6, 7, 30) di seguito. Queste serie corrispondevano alla durata del lutto ed a varie usanze ad esso collegate. Gli Ebrei facevano il lutto astenendosi dal lavarsi gli abiti e i capelli per 30 giorni dei quali i primi 7 (giorni delle lamentazioni) e specialmente i primi 3 giorni (giorni del pianto erano consacrati alle condoglianze. Di qui l'origine delle messe di terza, di settima e di

trigesima, nonché i novendiali; in suffragio del Papa Defunto, e le messe gregoriane che consistono nella celebrazione ininterrotta (fatta anche da vari sacerdoti) di 30 messe con pianeta nera o no.

Prendono nome da S. Gregorio M., non perché le abbia istituite, ma perché egli racconta di averne constatata l'efficacia, liberando con esse il monaco Giusto il quale apparve al fratello Copioso ad annunziargli la sua liberazione. L'autorità di S. Gregorio diede loro grande diffusione. Non si deve credere che liberino infallantemente l'anima: però la S. Sede 1884) dichiarò pia e ragionevole la fiducia nella speciale efficacia di esse per la sua liberazione.

6) **LA MESSA FESTIVA**: Bisogna ascoltarla sempre - divotamente - intera. Genitori, mandate e conducete i figli; padroni, date comodità ai dipendenti di ascoltarla; autorità, cooperate all'osservanza del Precetto festivo. - Anime pie, ascoltate ogni domenica una messa di più, per supplire alla mancanza di quelli che non l'ascoltano.

7) **FA CELEBRARE MESSE**. - Per ottenere grazie; negli anniversari tristi e lieti fa celebrare Messe. Per onorare la Madonna ed i Santi e impetrarne la protezione non v'è miglior mezzo della Messa.

8) **ASCOLTA LA MESSA CON MARIA**. - «Un giorno N. Signore mi insegnò ad ascoltar la Messa nelle disposizioni di Maria ai piedi della croce, offrendo quelle stesse disposizioni all'Eterno Padre, in unione dei suoi patimenti per domandargli la conversione dei peccatori induriti. (S. Alacoque).

La S. Messa è la rinnovazione del sacrificio che fece Gesù di sé sul Calvario, ma è pure la rinnovazione del sacrificio che Maria SS., quale Corredentrice, fece di quel figlio divino che con tutta verità poteva chiamare suo. Ora, come Maria assistette a quella prima messa, offrendo con Gesù uno stesso sacrificio

al Padre per noi, così assiste spiritualmente a tutte le messe; è giusto perciò che Ella sia presente alla nostra mente, mentre rinnova con Gesù il suo sacrificio per noi.

È questo il pensiero della Chiesa che nei punti più importanti della Messa inserisce l'invocazione alla Madonna (Confiteor - Suscipe S. Trinitas. Communicantes - Libera nos, senza contare le collette e le Ave Maria al termine della Messa).

Maria inoltre assisteva ogni mattina alla Messa di S. Giovanni, perciò devi entrare nelle disposizioni di Maria sul Calvario e nel Cenacolo e prenderla come modello e supplemento,

9) **LA MESSA SECONDO LE INTENZIONI DI MARIA.** - La pia pratica suggerita dalla Madonna stessa al Ven. Olier, adottata da migliaia di Sacerdoti e Vescovi, è ormai compresa anche dai fedeli

che, per ottenere una grazia, e per onorare la Madonna, le offrono il più prezioso tesoro, il cui valore solo il sacerdote può collocare nelle sue mani di Mediatrice universale, applicando il S. Sacrificio secondo le sue auguste intenzioni, sempre attualmente rivolte, come quelle di Gesù, (semper vivens ad interpellandum) alla maggior gloria di Dio e al bene materiale e spirituale dei suoi figli. I teologi, fatte pochissime eccezioni dubitative, sono d'accordo sulla validità di queste applicazioni e molti anzi le giudicano molto gradite alla Vergine e vantaggiose al sacerdote e ai fedeli che manifestano con questo atto un distacco spirituale e una fiducia in Maria che fa onore a Lei ed a noi. È sufficiente dire al sacerdote di applicare secondo la vostra intenzione. Il meglio è scegliere sacerdoti che conoscano la bella pratica.

10) **LA MESSA DEL PERDONO**. - La pia pratica di far celebrare la Messa per ottenere che Dio, mosso dalle preghiere e lacrime dell'Addolorata, conceda a noi e a tutti i peccatori il perdono delle loro colpe, è sorta a Bologna nel 1940 ed ha ottenuto straordinarie grazie di conversioni e di guarigioni.

11) **SERVIR MESSA**. - Dovresti tenerti onorato di servir Gesù, mentre si sacrifica per te, rappresentando presso di lui tutto il popolo. Preparati purificando la tua anima con un atto di contrizione, rivestendoti, se sei chierico, della cotta simbolo della purezza necessaria a chi si accosta all'altare; aiuta rispettosamente il sacerdote a vestirsi pensando al significato dei sacri paramenti; fa le cerimonie e pronuncia le parole con fede, esattezza e amore. Pensa al rispetto con cui la Madonna compieva le cerimonie del tempio e alla fede con cui preparava il necessario e assisteva alla messa di S. Giovanni; e la dimestichezza con le cose sante non diminuisca il tuo rispetto per esse. Abbi

la devozione di servir messa, come l'aveva S. Luigi re di Francia, S. Tommaso, S. Giovanni Eudes, S. Vincenzo de' Paoli.

Il P. Godquain, Prete della Missione, intimo del grande Sobieski, una domenica l'incontrò verso mezzogiorno e gli domandò: «Avete ascoltato la S. Messa? - Alla risposta negativa soggiunse: «Ebbene, io per voi ho differito di celebrarla; desidero però che me la serviate». - «Ben volentieri!» rispose il grande generale.

S. Matilde vide l'anima d'un frate laico tutta brillante di luce per aver avuta la devozione di servir ogni giorno quante più messe poteva ... A tale pratica è concessa ind, 3 a. o. v. - IL 674.

12) **GALATEO CON DIO**. - Il galateo è l'espressione del rispetto e

della stima che si ha del prossimo, Se è giusto che l'osserviamo in spirito di carità e di umiltà col prossimo non dovremo osservarlo con Dio? Leggi attentamente questi avvisi e se ve n'ha qualcuno che fa per te, fanne tesoro, senza volerlo applicare agli altri.

I tuoi abiti siano decenti, secondo la tua condizione; specialmente puliti, Le donne abbiano sempre il capo coperto e siano vestite senza scollacciature o sbracciature o con la gonna troppo corta.

Entrando in Chiesa prendi l'acqua santa e fa un bel Segno di Croce. Se vi è il Sacramento farai adagio e con rispetto la genuflessione. Se vi è il SS. esposto farai la genuflessione con tutte e due le ginocchia e andrai a collocarti al posto. (V. pag. 123 e Visita SS.).

Un'imperdonabile sgarbatezza è quella di chi entra in chiesa e, senza salutare il Padrone, Gesù Eucaristico, corre all'altare o nicchia d'un santo, davanti alla quale farà magari la genuflessione che ha trascurato di fare a Dio. Davanti all'immagine della Madonna e dei santi, non si fa genuflessione, ma solo l'inchino.

Questo modo di fare disonora i cattolici che vengono accusati, per colpa di pochi ignoranti, di adorare i santi e d'aver più devozione ad essi che non a Gesù Cristo. Una sola eccezione è concepibile, quando uno, credendosi indegno d'accostarsi a Gesù e immeritevole di ottenere la grazia che desidera, fatta la genuflessione al SS., si rivolge a Maria SS. o a qualche santo, affinché gli faccia da mediatore presso Gesù. Come chi dovendo ottenere una grazia dal Re, ricorre a qualche cortigiano per farsi accompagnare o raccomandare presso il Sovrano. Ma in ogni caso il nostro pensiero dominante deve essere N. Signore, da cui solo ci può venire ogni grazia.

Evita in chiesa ogni singolarità nel vestire, nel genuflettere, nel modular la voce nella preghiera o nel canto. Pregando in comune evita il disordine di finire prima o dopo gli altri. Ciò distrae i vicini e ti rende alle volte ridicolo. Evita pure ogni strepito nell'aprire e chiudere le porte, nel camminare, nel dimenar la corona, e per quanto è possibile anche nel tossire e nel soffiarsi il naso.

Il posto. Non disturbar mezzo mondo per trovare un posto; non essere troppo attaccato al tuo posto e cedilo volentieri per amor della Madonna. Sei vicino all'altare? ringrazia Dio di tanto onore.

Sei al fondo della Chiesa? unisciti al pubblicano che si credeva indegno d'accostarsi all'altare. Non sta però bene che le ragazze si mettano impalate vicino alla porta, magari mescolate con i giovanotti. Non avere la devozione alla porta.

Sta in ginocchio quanto più puoi, almeno al Sanctus - alla Comunione e durante la Benedizione del SS.

160

Raccoglimento e silenzio. Non imitare il deplorevole spettacolo che danno di sé alcune, che non fanno che ridere, chiacchierare, magari criticare la toeletta di questa o di quella e che si voltano indietro ad ogni persona che entra, come tante marionette ... Povere anime! - Se qualche volta è necessario parlare, fallo sotto voce e con poche parole. Piuttosto esci un momento di chiesa. In chiesa non si fanno presentazioni.

La predica. Chi è da Dio, ama la parola di Dio, dice il Vangelo. Che dire di quelli che hanno la devozione alle benedizioni, alle suppliche, anche ai pellegrinaggi, ma hanno un sacro orrore della predica? Manzoni, Tommaseo, Ferrini ascoltavano umilmente l'istruzione del loro parroco, e tanti, che non sanno neppur più i misteri principali della fede, credono umiliarsi ad ascoltare la parola di Dio e quando il sacerdote si volta prendono la porta quasi per dispetto. Ama la predicazione, che è il nutrimento della vita spirituale e bada di non uscire, eccetto in caso di necessità, durante la predica; e in tal caso fallo con rincrescimento e in modo da non disturbare i vicini.

Indulgenza 7 a. (Pl. 2 v. al mese I a chi ascolta nei giorni festivi la spiegazione del Vangelo - 3 a. a chi ascolta qualunque predica - 7 anni per prediche di Avvento, Quaresima, Missioni. - Ind. Plen. a chi ascolta almeno la terza parte di dette prediche. N. 692.

Puntualità. Noi italiani siamo poco puntuali in tutto, ma specialmente alle funzioni. Ricordati che ogni parte di messa festiva volontariamente perduta

costituisce peccato veniale; se si giunge dopo le ampolline la messa non è più valida, e quindi se ne deve ascoltar un'altra. Quanto alla predica, non è né da educato né da intelligente venire a prendere la coda, con gran disturbo degli altri e fastidio del predicatore. Finita la funzione si esce, non si scappa.

La Comunione. Evita il cattivo esempio che daresti, se entrato in chiesa, infilassi subito la balaustra, senza la debita preparazione. Non essere però di quelli che, perché non hanno detto tutti i loro Paternostri, incomodano il sacerdote due minuti dopo a dare di nuovo la comunione o lo fanno aspettare alla balaustra.

Fatta la preparazione ti porterai alla balaustra dalla parte destra, vicino agli altri. Terrai bene la catena sotto il mento, in modo che cadendo la parti cola, non vada per terra. - Occhi bassi, testa sollevata e ferma, senza fare alcun inchino, sporgendo leggermente la lingua sul labbro inferiore. Il tempo più conveniente per fare la Comunione è a metà messa. Fatta la Comunione, recati con gran raccoglimento al tuo posto per fare il ringraziamento.

ORDINARIO DELLA MESSA

I. Preparazione: Fino alla Colletta

Preparati a salire il Calvario in compagnia e coi sentimenti della Madonna e delle Pie Donne. Umiliati perciò col Sacerdote purificandoti l'anima dal peccato. Il Salmo: *Iudica me* si omette nella messa da Morto e di Passione.

SACERDOTE. + In nomine Patris et filii et Spiritus Sancti. - Amen. - Introibo ad altare Dei.

MINISTRO. Ad Deum qui laetificat juventutem meam.

SAC. Judica me, Deus, et discerne causam meam de gente non sancta, ab homine iniquo et doloso erue me.

M) Quia tu es, Deus, fortitudo mea: quare me repulisti et quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?

SAC. Emitte lucem tuam et veritatem tuam: ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua.

M) Et introibo ad altare Dei: ad Deum qui laetificat juventutem meam.

SAC. Confitebor tibi in cithara, Deus, Deus meus: quare tristis es, anima mea, quare conturbas me?

M) Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei et Deus meus.

SAC. Gloria Patri...

M) Sicut erat...

SAC. Introibo ad altare Dei.

M) Ad Deum qui laetìficat juventutem meam.

SAC. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

M) Qui fecit crelum et terram.

SAC. Confiteor...

M) Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam aeternam.

SAC. Amen.

M) Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae semper Virgini, beato Michaeli Arcangelo, beato Joanni Baptistae, sanctis apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi, Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos apostolos Petrum et Paulum, omnes sanctos et te, Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

SAC. Misereatur vestri omnipolens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam aeternam.

M) Amen.

SAC. Indulgentiam, + absolutionem, et remissionem peccatorum nostrorum, tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus.

M) Amen.

S) Deus, Tu conversus vivificabis nos.

M) Et plebs tua laetabitur in te.

S) Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.

M) Et salutare tuum da nobis.

S) Domine, exaudi orationern mearn.

M) Et clamor meus ad te veniat.

S) Dominus vobiscum.

M) Et cum spiritu tuo.

S. Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Mi accosterò all'altare di Dio.

M. A Dio che allieta la mia gioventù.

S. Fammi giustizia, o Dio, e prendi in mano la mia causa; liberami da una nazione non santa, dall'uomo malvagio ed ingannatore.

M. Poiché sei Tu la mia forza, o Dio: perché mi rigetti e sono contristato mentre mi affligge il nemico?

S. Mandami la tua luce e la tua verità: esse m'instradino e mi conducano al tuo santo monte e ai tuoi tabernacoli.

M. E mi accosterò all'altare di Dio; a Dio che è la letizia della mia gioventù.

S. Ivi canterò sulla cetra le tue lodi, Dio, Dio mio: perché sei mesta, anima mia, e perché mi conturbi?

M. Spera in Dio; poiché ancora canterò le lodi di lui, mia salvezza e mio Dio.

S. Il nostro soccorso è nel nome del Signore.

M. Che fece il cielo e la terra. (Segno di Croce).

S. Confesso a Dio ...

M. Dio onnipotente abbia misericordia di te, e perdonati i tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna.

S. Così sia.

M. Confesso a Dio onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, al Beato Michele Arcangelo, al Beato Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i Santi, e a te, o Padre, ché molto peccai in pensieri, parole ed opere: per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Supplico perciò la B. Maria sempre Vergine, il B. Michele Arcangelo, il B. Giovanni Battista, i santi apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi, e te, o Padre, di pregare per me il Signore Dio nostro.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di voi, e perdonati i vostri peccati, vi

conduca alla vita eterna.

M. Così sia.

S. Il Signore onnipotente e misericordioso ci conceda il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati.

M. Così sia.

S. Signore, volgiti a noi, e rendici la vita.

M. E il tuo popolo si rallegrerà in te.

S. Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

M. E donaci la salute che viene da te.

S. Signore, esaudisci la mia preghiera.

M. E giunga sino a te il mio grido.

S. Il Signore sia con voi.

M. E col tuo spirito.

Il sacerdote ascende all'altare dicendo:

Togli da noi, o Signore, te ne preghiamo, le nostre iniquità, affinché ci avviciniamo al Santo dei Santi con perfetta parità di mente e di cuore. Per Gesù Cristo, N. S. Così sia.

Il celebrante bacia l'altare, simbolo di Cristo, dicendo:

Ti preghiamo, o Signore, pei meriti dei Santi, le cui reliquie sono qui riposte, e di tutti gli altri Santi, che voglia perdonarmi tutti i miei peccati.

Introito e Kyrie. -. Alle messe cantate il Sacerdote benedice l'incenso che mette nel turibolo, dicendo: «Sii benedetto da Colui, in

onore del quale sarai bruciato». Poi incensa l'altare in silenzio. Nelle Messe basse il Celebrante va subito a destra e legge l'Introito. Poi torna in mezzo all'altare e dice alternativamente col ministro:

Kyrie eleison: (tre volte).

Signore, abbi pietà di noi.

Christe eleison (tre volte)

Cristo, abbi pietà di noi.

Kyrie eleison (tre volte)

Signore, abbi pietà di noi.

Il *Gloria in excelsis* o Inno Angelico. È una traduzione terrestre della gloria del cielo, un'eco affievolita, ma ancor abbastanza fedele, dei concerti angelici. Si inizia infatti con il cantico degli Angeli sulla grotta di Betlemme. Il seguito non è indegno dell'esordio ispirato. Se ne ignora l'autore, ma lo stile semplice, forte, senza ornamenti rivela un'alta antichità. S. Paolo avrebbe potuto sottoscriverlo: vi è la sua dottrina e quasi il suo stile.

Analisi. La 1.a parte: canta la gloria del Padre - la 2.a quella di Cristo - la 3.a quella della Trinità. Vi si incontrano le diverse forme di preghiera: lode e adorazione, ringraziamento, propiziazione, impetrazione (suscipe ...). Dapprima si usò solo nella notte di Natale; ora si dice in tutte le messe che hanno carattere festivo, ma è una bellissima preghiera che dovrebbe diventare più familiare ai fedeli anche fuori della messa. Viene chiamato pure la grande dossologia ossia glorificazione, per distinguerla dal Gloria Patri, la piccola dossologia e dalla dossologia semplice che forma la chiusa di tutti gli inni. Quando fu inaugurato il primo cavo sottomarino fra l'Europa e gli Stati Uniti, il presidente Lincoln, grave e raccolto, pronunziò davanti all'apparecchio queste parole sublimi che dovrebbero animare lo spirito di tutti i popoli e le loro mutue relazioni: Glória in excelsis ... voluntatis.

Glória in excélsis Deo et in terra pax homínibus bonæ voluntátis. Laudámus te, benedícimus te, adorámus te, glorificámus te, grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam, Deus, Rex cæléstis, Deus Pater omnípotens. Dómine Fili Unigénite, Jesu Christe, Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis; qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecatiónem nostram. Qui sedes ad déxteram Patris, miserére nobis. Quóniam tu solus Sanctus, tu solus Dóminus, tu solus Altíssimus, Jesu Christe, cum Sancto Spíritu: in glória Dei Patris. Amen.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti

rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;

II. **Istruzione**: fino al Credo

1. - **Colletta e Epistola**. - Il Sacerdote bacia l'altare, saluta l'assemblea, Dominus vobiscum, legge la Colletta e l'Epistola, che è un brano delle lettere degli Apostoli o dell'Antico Testamento.

2. - **Graduale**. - È così detto perché si cantava sui gradini (gradus) dell'ambone o pulpito. Detto anche Salmo a risposta (psalmus responsorius), perché i cantori lo cantavano e il popolo ripeteva un versetto come ritornello. In alcune messe vi é la sequenza. V. Indice.

3. - **Vangelo**. - *Il celebrante inchinato in mezzo all'altare dice:*

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, che purificasti le labbra del profeta Isaia con un carbone ardente. Dègnati, per tua misericordia, purificarmi in guisa ch'io possa degnamente annunziare il tuo santo Vangelo. Per Cristo N. S.

Il Sacerdote dice: Dominus vobiscum. M. Et eum Spiritu tuo; poi si segna la fronte, le labbra e il petto e dice:

S) Sequentia S. Evangelii... - M) Gloria tibi, Domine.

Alla fine il serviente dice: Laus tibi, Christe, mentre il Sacerdote bacia il libro dicendo: Per questo santo Vangelo, siano cancellati i nostri peccati.

Il Credo o Simbolo. - Simbolo vuol dire insieme di cose e segno

distintivo. Così è chiamato il credo perché è l'insieme delle principali verità di fede e il distintivo del cristiano. Ve ne sono tre:

1) **Simbolo degli Apostoli**, perché è il riassunto del loro insegnamento, che si è sentito il bisogno fin dai primi tempi, di raccogliere in una breve formola da insegnare a memoria ai catecumeni, Secondo una pia leggenda sarebbe stato composto dai 12 prima di separarsi: ognuno, a cominciare da S. Pietro

fino a S. Mattia, avrebbe per divina ispirazione pronunciato uno dei 12 articoli, di cui è composto. Il credo era la tessera della fede che i primi cristiani ricevevano nel battesimo e spesso sigillavano con il loro sangue.

2) **Simbolo Niceno**, composto nel concilio di Nicea (325) contro Ario e confermato da quello di Costantinopoli (381) contro Macedonio. In esso si afferma più esplicitamente contro di essi la divinità del Figlio e dello Spirito S. È quello della messa.

3) **Simbolo Atanasiano**, contro gli errori di Nestorio e Eutiche condannati dal Concilio di Efeso (431) e di Calcedonia (451). È falsamente attribuito a S. Atanasio. Lo si dice nell'Ufficio Divino a Prima.

Credo in unum Deum, Patrem omnipoténtem, Factorem cæli et terræ, visibílium ómnium et invisibilium Et in unum Dóminum Iesum Christum, Filium Dei unigénitum et ex Patre natum ante ómnia s?cula: Deum de Deo, Lumen de Lúmine, Deum verum de Deo vero, génitum, non factum, consubstantiálem Patri: per quem ómnia facta sunt; qui propter nos hómines et propter nostram salútem, descéndit de cælis, et incarnátus est de Spíritu Sancto ex Maria Vírgine et homo factus est, crucifíxus étiam pro nobis sub Póntio Piláto, passus et sepúltus est, et resurréxit tértia die secúndum Scriptúras, et ascéndit in cælum, sedet ad déxteram Patris, et íterum ventúrus est cum glória, iudicáre vivos et mórtuos, cuius regni non erit finis. Credo in Spíritum Sanctum, Dominum et vivificántem, qui ex Patre Filióque procédit, qui cum Patre et Fílio simul adorátur et conglorificátur, qui locútus est per prophétas. Et unam sanctam cathólicam et apostólicam Ecclésiam. Confíteor unum Baptísma in remissiónem peccatórum. Et exspécto resurrectiónem mortuórum, et vitam ventúri sæculi. Amen.

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con

il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Qui termina la Messa così detta dei Catecumeni ed ha inizio la Messa propriamente detta o dei Fedeli.

III. **Offertorio**

In alcune regioni ancora si presenta il pane da benedire, a ricordo dell'uso antico di fornire ai Sacerdoti il pane ed il vino pel sacrificio e quanto occorreva pel loro sostentamento. Il pane benedetto è un sacramentale. Detti pani venivano chiamati Eulogie.

Il Sacerdote saluta il popolo col: Dominus vobiscum e poi dice: Oremus e l'Offertorio, residuo del Salmo che si cantava mentre i fedeli offrivano i loro doni (Oblata). Poi fa l'offerta dell'ostia.

Ricevi, o Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, quest'Ostia immacolata che io, indegno tuo servo, offro a te, mio Dio, vivo e vero, per gli innumerevoli peccati, offese e negligenze mie, e per tutti i circostanti, come pure

per tutti i fedeli cristiani vivi e defunti: acciocché a me ed a loro giovi a salvezza per la vita eterna. Così sia.

Le poche gocce d'acqua che si mettono nel calice rappresentano:

1) il sangue e l'acqua usciti dal costato di Gesù; 2) l'unione della natura umana e divina in Cristo; 3 l'unione nostra a Gesù C.

O Dio, che mirabilmente creasti in tanta dignità l'umana sostanza, e con maggior meraviglia la riformasti: concedici, pel mistero di quest'acqua e di questo vino, che possiamo essere a parte della divinità di chi si degnò farsi partecipe della nostra umanità, G. C. Figlio tuo e N. Signore: che, essendo Dio, vive e regna con te, nell'unità dello Spirito S. per tutti i secoli. Così sia.

Il celebrante offre il calice dicendo:

Ti offriamo, o Signore, il calice della salute, supplicando la tua clemenza, che ascenda al cospetto della tua divina Maestà con odore di soavità per la salute nostra e del mondo intero. Così sia.

Ci presentiamo a te con spirito d'umiltà e animo contrito: accoglici, Signore, e fa che oggi si compia il nostro sacrificio al tuo cospetto in guisa che ti sia grato, o Signore Iddio.

169

Il Sacerdote benedice le oblate: cioè l'ostia e il calice dicendo:

Vieni, santificatore, onnipotente, eterno Iddio, e benedici questo sacrificio preparato a gloria del tuo santo Nome.

Il celebrante nelle Messe solenni benedice l'incenso.

Per intercessione del beato Michele Arcangelo, stante alla destra dell'altare dei profumi e di tutti i suoi Eletti, si degni il Signore benedire questo incenso e riceverlo come grato profumo. Per Nostro Signore Gesù Cristo. Così sia.

Incensando le oblate e l'altare dice:

Questo incenso da te benedetto ascenda sino a te, Signore, e su di noi discenda la tua misericordia.

S'innalzi la mia orazione, o Signore, siccome incenso sino al tuo cospetto. Sia l'elevazione delle mie mani come sacrificio della sera. Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca ed una porta di custodia alle mie labbra. Non permettere che il mio cuore trascenda a maliziose parole e che cerchi scuse ai peccati.

Rende il turibolo al diacono dicendo:

Accenda in noi il Signore il fuoco del suo amore e la fiamma di una perpetua carità.

170

Mentre il Sacerdote si lava le mani dice:

Laverò le mie mani fra gli innocenti, per potermi appressare al tuo altare, o Signore.

Per udire la voce della tua lode, e raccontare tutte le opere tue ammirabili.

Signore, sempre amai la bellezza della tua casa e la sede della tua gloria.

Non lasciare, o Dio, perire l'anima mia cogli empi, né finire la mia vita cogli uomini sanguinario

Le cui mani sono lorde d'iniquità, e la cui destra è ripiena di tristi frutti.

Ma poiché mi condussi con innocenza, salvami ed abbi pietà di me.

Il mio piede mai non declinò dalla retta via; ti benedirò, o Signore, nell'assemblea dei fedeli.

Il Sacerdote s'inchina profondamente in mezzo all'altare dicendo:

Ricevi, o Santa Trinità, questa oblazione, che ti offriamo in memoria della Passione, Risurrezione ed Ascensione di Gesù Cristo Signor nostro, ed in onore della beata sempre Vergine Maria, e del beato Giovanni Battista, dei santi apostoli Pietro e Paolo, e di questi (le cui reliquie sono nell'altare) e di tutti gli altri

Santi: acciocché per loro sia di onore e per noi di salute; e quelli dei quali celebriamo in terra la memoria, si degnino intercedere per noi nei cieli. Per lo stesso Cristo N. S.

S) Orate, fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem.

Pregate, fratelli, che il mio e vostro sacrificio accetto sia a Dio Padre onnipotente.

M) Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis, ad laudem et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiae suae sanctae.

Riceva il Signore questo sacrificio dalle tue mani, ad onore e gloria del nome suo, ed anche per nostro profitto e per quello di tutta la sua santa Chiesa.

Il sacerdote risponde: Così sia; indi legge in silenzio la Segreta.

Siccome le offerte fatte dal popolo erano troppe, il Sacerdote separava la parte necessaria al sacrificio e su di essa recitava *l'Oratio super Secreta* cioè l'orazione sopra le oblazioni separate concludendo col popolo:

IV. **Canone**: fino al Pater

S) Per omnia saecula saeculorum. M) Amen.

S) Dominus vobiscum. M) Et cum spiritu tuo.

S) Sursum corda. M) Habemus ad Dominum.

S) Gratias agamus Domino Deo nostro.

M) Dignum et Justum est.

Prefazio della Beata Vergine Maria.

È veramente degno, giusto, doveroso e salutare che noi sempre e dovunque ti ringraziamo, Signor Santo, Padre onnipotente, Dio eterno. E che ti lodiamo, benediciamo e cantiamo le tue glorie nella *.. della beata sempre Vergine Maria la quale concepì il tuo Unigenito per opera dello Spirito Santo e, serbando il decoro della Verginità, diede al mondo la luce eterna, Gesù Cristo Signor nostro. Per il quale gli Angeli lodano la tua Maestà, le Dominazioni l'adorano, ne tremano le Potestà, i Cieli e le Virtù dei cieli e i beati Serafini la celebrano in comune esultanza. Con le loro voci fa che siano ammesse anche le nostre, mentre con umile professione diciamo:

Prefazio dei Defunti

È veramente degno, giusto e doveroso e salutare che noi sempre e dovunque ti ringraziamo, Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio, per Cristo, N. Signore. Nel quale rifulse beata a noi la speranza della risurrezione, affinché la promessa della futura immortalità ci consoli della tristezza della certezza della morte. Infatti, Signore, ai tuoi fedeli la vita non è tolta, ma commutata; e, distrutta la casa di questa terrestre dimora, ne ottengono una eterna nel Cielo. E perciò cogli Angeli

ed Arcangeli, coi Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti cantiamo l'inno della tua gloria dicendo, senza fine:

Prefazio comune

È veramente degno, giusto, doveroso e salutare che noi sempre e ovunque ti ringraziamo, o Signore santo, Padre onnipotente, Dio eterno, per Cristo Signor nostro, per il quale gli Angeli lodano la tua Maestà, le Dominazioni

l'adorano, ne tremano le Potestà, i cieli e le virtù dei Cieli e i beati Serafini la celebrano in Comune esultanza. Con le loro voci fa che siano ammesse anche le nostre, mentre umilmente diciamo:

Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus, Deus Sabaoth, - Pleni sunt coeli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis. Benedictus qui venuit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.

Santo, Santo, Santo, è il Signore, Dio degli eserciti - I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. - Osanna, nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli.

Canone o regola della Consacrazione. - Il Sacerdote s'inchina, bacia l'altare e chiede a Dio per Gesù di accettare le nostre offerte. Fa sull'Ostia e sul calice tre segni di croce, facendo così notare che è per mezzo del Salvatore che otteniamo le benedizioni delle tre persone della Santissima Trinità.

Tu dunque, Padre clementissimo, noi supplichevoli preghiamo per Gesù Cristo tuo Figlio nostro Signore, e ti domandiamo di accettare e benedire questi doni, questi presenti, questi santi e illibati sacrifici.

174

Noi te li offriamo primieramente per la tua S. Chiesa cattolica, perché ti degni di pacificarla, custodirla, adunarla e governarla in tutto il mondo, insieme col tuo servo N. nostro Papa e col nostro Vescovo N. e con tutti i tuoi adoratori ortodossi e di fede cattolica ed apostolica.

Ricordati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve, e anche di tutti i circostanti di cui conosci la fede e la devozione, pei quali noi t'offriamo e ti offrono anch'essi questo sacrificio di lode, per sé e per tutti i loro, a redenzione delle anime proprie, con speranza di salute e incolumità: e rendono i loro voti a te, eterno Dio, vivo e vero.

Uniti in una medesima comunione, celebriamo la memoria primieramente della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo e anche dei tuoi santi Apostoli e martiri Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cor-

175

nelio, Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano e di tutti i tuoi Santi: per i meriti e le preghiere dei quali concedine che siamo

muniti in tutte le cose dell'aiuto della tua protezione. Per il medesimo Cristo N. S. Così sia.

Preghiere preparatorie alla Consacrazione. - Il Sacerdote stende le mani sul calice e sull'ostia, come un tempo il Gran Sacerdote sulla vittima che si immolava. Con ciò dimostra che è Gesù che si sostituisce a noi, e prendendo su di sé il peso dei nostri delitti e lavandoli nel proprio sangue, ci rappacifica con Dio.

Laonde ti preghiamo, o Signore, di accettare placato quest'offerta di noi tuoi servi e di tutta la tua famiglia e disporre i nostri giorni nella pace e comandare che noi veniamo liberati dall'eterna dannazione e annoverati nel gregge dei tuoi eletti. Per Cristo N. S. Così sia.

Il sacerdote fa segni di croce sul pane e sul vino.

E tu, Dio, degnati di rendere quest'offerta in tutto e per tutto benedetta, legittima, grata, ragionevole e accettevole, affinché essa diventi per noi il Corpo e il Sangue del nostro Signore Gesù Cristo tuo dilettissimo Figliuolo.

Consacrazione. - È il momento più solenne. Il Sacerdote quasi scompare, è Gesù che parla per bocca sua e compie il grande prodigio.

176

Il quale (Gesù) il giorno prima di patire prese il pane nelle sue sante e venerabili mani e, sollevati gli occhi in Cielo, a te Dio, suo Padre, onnipotente, ringraziandoti lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: Prendetene e mangiatene tutti: CHÈ QUESTO È IL MIO CORPO.

E in simigliante maniera, dopo aver cenato, prendendo nelle sue sante e venerabili mani anche questo calice glorioso, di nuovo rendendoti grazie, lo benedisse e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: Prendetene e bevetene tutti: «Ché questo è il calice del sangue mio e del nuovo ed eterno testamento (mistero di fede!) il quale per voi e per molti sarà sparso a remissione dei peccati. - Ogni volta che farete ciò, fatelo in mia memoria.

Perciò, o Signore, anche noi tuoi servi, come altresì il tuo popolo santo, ricordando la beata Passione del medesimo Cristo, tuo Figlio nostro Signore, la sua Risurrezione dagli inferi, e la sua gloriosa Ascensione in cielo, offriamo all'eccelsa tua Maestà delle cose che ci hai do-

177

nate e date, l'Ostia pura, l'Ostia santa, l'Ostia immacolata, il Pane santo di vita eterna e il calice di salute perpetua.

Sopra di essi degnati di riguardare con volto propizio e sereno, e di accettarli, come ti sei degnato accettare i doni del tuo servo Abele il giusto, e il sacrificio di Abramo, nostro patriarca, e quello che ti offri il tuo sommo sacerdote Melchisedecco, in sacrificio santo ed ostia immacolata.

Il Sacerdote s'inchina profondamente e ricorda che l'Ostia immolata sull'altare delle nostre chiese è quell'Agnello «quasi immolato» che è in cielo e sull'altare d'oro «davanti al trono di Dio». (Ap.8)

Comanda, o Dio onnipotente, te ne supplichiamo, che essi vengano, per mano dell'Angelo tuo santo, portati al tuo sublime altare, al cospetto della tua divina Maestà, affinché quanti partecipando di questo altare, riceveremo il sacrosanto corpo e Sangue del tuo Figlio, siamo ricolmi di ogni celeste benedizione e grazia per lo stesso Cristo N.S. Così sia.

178

Ricordati anche, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve che ci hanno preceduto col segno della fede e dormono il sonno di pace.

Ad essi, o Signore, ed a quanti riposano in Cristo, noi ti supplichiamo di concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace. Per lo stesso Cristo N. S. Così sia.

E a noi pure tuoi servi peccatori che speriamo nella moltitudine delle tue misericordie, degnati di dare qualche parte e società coi tuoi santi Apostoli e Martiri: con Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia e con tutti i tuoi santi nel consorzio dei quali tu ci colloca, non riguardando al merito, ma facendoci grazia, te ne preghiamo per Cristo Nostro Signore. Per il quale, Signore, sempre tu le crei buone tutte queste cose, le santifichi, le vivifichi le benedici e a noi le somministri.

Piccola elevazione o rito d'oblazione. - Il Sacerdote prende l'ostia e il calice e li solleva verso il cielo. È in questo momento. conclusione delle varie preghiere d'oblazione del Canone, che la vittima è offerta a Dio. «Era una cerimonia del sacrificio, l'innalzare la vittima per offrirla a Dio. In questo stesso spirito s'innalzano il Corpo e il Sangue di Gesù, nostra vera vittima».

179

Per + Lui e con Lui e in Lui, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spinto Santo, sia ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

M. Così sia.

V. **Consumazione del sacrificio**

Il sacrificio è offerto a Dio che si è rappacificato. Egli sta per darci nella Comunione il suo bacio di pace. Il Sacerdote vi si prepara con la recita del Pater che è un Sacramentale. Ci fa chiedere il nostro pane quotidiano e le disposizioni di carità verso Dio e verso il prossimo, che sono indispensabili per ricevere Gesù.

Esortati da un comando salutare e ammaestrati da un'istruzione divina osiamo dire: *Padre*, ecc.

- Sed libera nos a malo. *Il Sacerdote risponde Amen e prosegue:*

Da tutti i mali passati, presenti e futuri liberaci te ne preghiamo, o Signore, e per l'intercessione della beata e gloriosa sempre Vergine Maria Madre di Dio, insieme con i tuoi beati Apostoli Pietro e Paolo e Andrea e con tutti i Santi, donaci propizio la pace nei nostri giorni, sicché, aiutati dalla tua misericordia, siamo liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, Per lo stesso N. S. Gesù C. tuo Figliuolo, il quale teco vive e regna Dio nell'unità dello Spirito S. per tutti i secoli dei secoli.

S) Per omnia saecula saeculorum. M) Amen.

180

Il Sacerdote spezza l'Ostia e ne lascia cadere una parte nel calice.

S) Pax + Domini, sit + semper + vobiscum.

M) Et cum spiritu tuo.

S) La pace del Signore sia sempre con voi.

M) E sia pure con te.

Questa mescolanza e consacrazione del Corpo e Sangue di N. Signore Gesù giovi per la vita eterna a noi che li riceviamo. Così sia.

Il Sacerdote, battendosi il petto, dice tre volte:

Agnus Dei, qui tollit peccata mundi, miserere nobis. - Miserere nobis - Dona nobis pacem.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi (2 volte) - donaci la pace.

Nelle Messe pei defunti si sostituisce il *miserere nobis* con *dona eis requiem* e la terza volta si aggiunge: *sempiternam*.

Orazioni preparatorie alla Comunione

Signore Gesù C. che dicesti ai tuoi Apostoli: vi lascio la pace, vi dono la mia pace; non guardare ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa e secondo la tua volontà degnati di darle la pace e l'unione. Tu che vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli.

Il Celebrante, alla Messa solenne, bacia l'altare e dà la pace ai ministri, dicendo: Pax tecum. Nelle Messe da morto non si dà la pace e non si dice l'orazione precedente.

Signore G. C., Figlio di Dio vivo, che per la volontà del Padre e la cooperazione dello Spirito S. desti vita agli uomini, morendo per essi, liberami pel

sacrosanto Corpo e Sangue tuo da ogni mia iniquità e da tutti i mali, e fa che io sempre aderisca ai tuoi precetti, né permettere che io giammai mi separi da Te, che con lo stesso Dio Padre e con lo Spirito S. vivi ecc.

Signore Gesù C., fa, te ne prego, che il tuo sacro Corpo, che io, sebbene tanto indegno, oso ricevere, non mi si volga a delitto e a condanna, ma per la tua bontà mi giovi a difesa dell'anima e del corpo e a rimedio d'ogni male. Tu che vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, Dio per tutti i secoli. Così sia.

Prenderò il Pane celeste e invocherò il nome del Signore.

Il Sacerdote ripete le parole del Centurione che, per la sua fede e la sua umiltà, ottenne la guarigione di suo figlio.

Signore, non son degno che entri nella mia casa, ma dì una sola parola, e l'anima mia sarà salva.

Il Corpo di N. Signor Gesù C. custodisca l'anima mia per la vita eterna.

Che renderò al Signore per tutto ciò che mi die-

182

de? Prenderò il calice di salute, ed invocherò il Nome del Signore. Lodando il Signore lo invocherò e sarò salvo dai miei nemici.

Il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo custodisca l'anima mia per la vita eterna. Così sia.

Chi non può comunicarsi, faccia almeno la Comunione spirituale:

Gesù mio ti amo e nel mio cuor ti bramo.

VI. **Ringraziamento**

Fa, Signore, che conserviamo in un cuore puro il Sacramento ricevuto; e il dono fattoci nel tempo ci sia rimedio per l'eternità.

Il tuo corpo ed il tuo Sangue, o Signore, che io ho ricevuti, aderiscano alle mie viscere e concedimi che in me non resti veruna macchia di peccato dopo essermi nutrito di sì puri e sì santi Sacramenti. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli.

Communio e Postcommunio. - Il Celebrante recita l'antifona della Comunione, poi dice Dominus vobiscum e legge il Postcommunio, quindi va in mezzo all'altare, lo bacia e dice: Dominus vobiscum ecc.

s) Ite, Missa est. M) Deo Gratias.

Nelle Messe dei Defunti: s) Requiescant in pace. M) Amen.

Il Sacerdote s'inchina e riassume lo scopo del Sacrificio.

Sia a te gradito, o santa Trinità, l'ossequio della

183

mia servitù, e concedimi che il Sacrificio che, sebbene indegno, io offersi alla tua divina Maestà, sia a te accetto ed ottenga misericordia per me e per tutti quelli pei quali l'offersi, Per Gesù Cristo nostro Signore. Così sia.

Poi bacia l'altare e nelle Messe da vivo dà la benedizione:

S) Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, + et Filius, et Spiritus Sanctus. M) Amen.

Ultimo Vangelo: S. Giovanni I. 1-14. - Questo Vangelo ci ricorda che Gesù è Dio, ch'Egli si è incarnato e che coloro che lo accolgono con fede e amore diventano con lui figli di Dio.

S) Dominus Vobiscum, etc. M) Et cum spiritu tuo.

S) Initium + sancti Evangelii secundum Joannem.

M) Gloria tibi Domine.

In principio erat Verbum...

184

Preghiere dopo le Messe private per la conversione della Russia.

Il Sacerdote recita col popolo 3 Ave Maria e una Salve Regina e poi prosegue:

- Prega per noi, S. Madre di Dio;

- E la tua preghiera ci renda degni delle promesse di Cristo.

Oremus. - O Dio, nostro rifugio e forza, riguarda propizio il popolo che ti invoca; e, per l'intercessione della gloriosa ed immacolata Vergine Maria Madre di Dio, di S. Giuseppe suo Sposo e dei santi apostoli tuoi, Pietro e Paolo e di tutti i santi esaudisci misericordioso e benigno le preghiere che t'indirizziamo per la conversione dei peccatori, per la libertà e l'esaltazione della S. Madre Chiesa. Per lo stesso Cristo N. Signore. Così sia.

Sancte Michaël Archangele, defende nos in proelio; contra nequitiam et insidias diaboli esto praesidium. Imperet illi Deus, supplices deprecamur: tuque, Princeps militiae Caelestis, satanam aliosque spiritus malignos, qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo, divina virtute in infernum detrude. Amen.

S. Michele Arcangelo, difendici nel combattimento; sii nostro soccorso contro la malizia e le insidie del demonio. Che Iddio lo sottometta e noi supplichevoli ne lo preghiamo. E tu, Principe della milizia celeste, per la divina potenza, ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che vagano per il mondo a perdizione delle anime.

Amen.

Cor Jesu sacratissimum, miserere nobis:

Cuore Santissimo di Gesù, abbi pietà di noi!

186

MESSA DEL S. CUORE DI GESÙ

Introito. I pensieri del suo Cuore per tutte le generazioni sono rivolti a liberare le anime dalla morte e saziarle nella loro fame (Eucaristia). - Esultate, o giusti, nel Signore, poiché a voi spetta di cantar le sue lodi. Gloria. I pensieri.

Colletta. Signore, che pel Cuore del tuo divin figlio, trafitto per i nostri peccati, ti degni di elargire a noi i tesori infiniti del tuo amore misericordioso; concedi, te ne preghiamo, che, coll'ossequio divoto della nostra pietà, ti offriamo pure quello di una degna riparazione. Per il medesimo Signor nostro

Epistola. (Ef.3,8). A me, minimo di tutti i Santi, è stata data questa grazia di evangelizzare tra le genti le incomprensibili ricchezze di Cristo, e di svelare a tutti l'attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, che ha creato tutte le cose - Onde ora, per mezzo della Chiesa, sia conosciuta dai principati e dalle potestà nei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che Egli ha realizzato per mezzo di Gesù Cristo, Signor Nostro: in cui abbiamo la fiducia di poterci avvicinare con tutta confidenza a Dio per mezzo della fede di Lui. - A questo fine piego le mie ginocchia dinanzi al Padre del Signor nostro Gesù Cristo, da cui ogni famiglia e in cielo e in terra prende nome: perché vi conceda, secondo l'abbondanza della sua gloria di essere, mediante il suo Spirito, potentemente consolati secondo l'uomo interiore in modo che Cristo abiti nei vostri Cuori mediante la fede, e voi, radicati e fondati nella carità, possiate con tutti i Santi comprendere quale sia la larghezza, la lunghezza, la sublimità e la profondità: anzi intendere quella carità di Cristo, che ogni scienza sorpassa, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio.

Graduale. Giusto e misericordioso è il Signore, che insegna ai peccatori il modo di soddisfarlo e di rientrare nella via che lasciarono. - Dirigerà i mansueti nella giustizia ed insegnerà ai miti la sua legge. All.,

187

all. - Prendete su di voi il mio giogo ed imparate da me che sono mite ed umile di Cuore e troverete riposo alle anime vostre. All.

Vangelo. (Gv.19,31). In quel tempo i Giudei, affinché non restassero in croce i corpi nel sabato (essendo la Parasceve ed era solenne il giorno di quel sabato) pregarono Pilato che venissero loro rotte le gambe e fossero tolti via. Andarono pertanto i soldati e ruppero le gambe al primo ed all'altro che fu crocifisso Con Lui. Ma quando furono a Gesù, come lo videro già morto, non

gli ruppero le gambe, ma uno dei soldati gli apri il fianco con una lancia: e subito ne uscì sangue ed acqua. E chi vide l'ha attestato ed è vera la sua testimonianza. Ed egli sa che dice il vero, affinché voi pure crediate. Tutte queste cose sono succedute, perché si adempisse la Scrittura che dice: «Non romperete nessuna delle sue ossa». E parimenti un'altra Scrittura che dice: «Volgeranno gli sguardi in colui che hanno trafitto».

Offertorio. Il mio Cuore sostenne l'insulto e l'abbandono: aspettai chi partecipasse alla mia tristezza e non vi fu; chi mi consolasse e non lo trovai.

Segreta. Riguarda, o Signore, te ne preghiamo l'ineffabile amore del Cuore del tuo diletto figlio; affinché il dono che ti offriamo, torni accetto a te e ottenga a noi la remissione dei nostri peccati. Per lo stesso Signor Nostro.

Prefazio. È veramente degno, giusto e salutare che noi sempre ed Ovunque ti ringraziamo, Signore Santo, Padre onnipotente, Dio eterno: il quale ha voluto che il tuo Unigenito figlio, pendente dalla Croce fosse trafitto dalla lancia del soldato affinché il suo Cuore aperto, sacrario delle tue divine ricchezze, riversasse Sopra di noi i torrenti delle tue misericordie e delle tue grazie, e così quel Cuore, che mai non cessò di ardere d'amore per noi, fosse un asilo di pace pei buoni, ed un rifugio di salvezza sempre aperto per accogliere i peccatori pentiti. E perciò con gli Angeli e Con gli Arcangeli, coi Troni e con le Dominazioni, e con

tutta la milizia del celeste esercito, cantiamo l'inno della tua gloria ripetendo senza fine: Santo ...

Communio. Uno dei soldati con la lancia gli aprì il costato e tosto ne uscì sangue ed acqua.

Dopo Comunione. Ci ottengano, o Signore, le tue Carni immacolate il divino fervore, affinché dopo di aver gustata la soavità del tuo dolcissimo Cuore, impariamo a disprezzare le cose terrene ed amare le celesti. Tu che vivi.

MESSA DELL'IMMACOLATA

L'Introito ci rappresenta il gaudio e la gratitudine di Maria nel vedersi scelta alla dignità di Sposa di Dio e da Lui ornata regalmente di una veste di giustizia e santità.

Introito. (Is.61). Grandemente mi rallegrerò nel Signore, e l'anima mia esulterà nel mio Dio, perché m'ha rivestita della veste di salute; e del manto di giustizia m'ha come sposa abbellita delle sue gioie.

Ps. Ti esalterò, o Signore, perché mi hai presa sotto la tua protezione; né hai permesso ai miei nemici di rallegrarsi di me. Gloria.

La *Colletta*. Con precisione dogmatica, ci presenta l'Immacolata in relazione alla divina maternità e al mistero della Risurrezione. Maria fu concepita senza peccato perché doveva essere il tempio santo in cui si sarebbe incarnato il Verbo; e ciò in virtù dei meriti di Cristo applicati a Lei per misteriosa anticipazione. Da tanto trionfo di grazia la Chiesa è animata a pregare Dio che rinnovi nei suoi figli i misteri della sua misericordia. Pur concepiti nel peccato, abbiamo il rimedio di salute nel battesimo e nella confessione.

Colletta. O Dio, che preparasti una degna abitazione al tuo figlio coll'Immacolata Concezione della Vergine, ti preghiamo che, come per la previsione della morte del tuo medesimo figlio la preservasti da ogni mac-

chia, così per sua intercessione voglia concederci di giungere a Te purificati.

L'*Epistola* è una felice applicazione a Maria, in senso accomodato, di quanto la Scrittura dice dell'eterna Sapienza. Il mistero dell'Incarnazione formando ab aeterno le compiacenze della SS. Trinità, era l'oggetto su cui il consiglio divino fissava il suo sguardo profondo per prepararlo in tutta la sua magnificenza, preordinando al suo compimento il corso dei secoli. Ora siccome Maria fu intimamente associata all'opera dell'Incarnazione, doveva necessariamente entrare in questi eterni consigli di Dio in modo del tutto singolare. Ecco perché la liturgia dice di Lei che l'Onnipotente l'ha posseduta nel principio delle sue opere, avendo su tutte un principato sin dall'eternità.

Epistola. (Prv.8, 23-35). Il Signore mi ebbe con sé nel principio delle sue opere, prima che alcuna cosa creasse. Dall'età più remota sono stata stabilita, fin dall'origine, prima che fosse fatta la terra. Ancora non erano gli abissi, ed io già ero concepita: non scaturivano ancora le fonti delle acque: non posavano ancora i monti sulla gravitante lor mole: prima delle colline io ero partorita. Egli non aveva ancora fatta la terra, né i fiumi, né i cardini del

mondo. Quand'Egli dava ordine ai cieli, io ero presente: quando con legge perfetta fissava al mare i suoi confini e dava legge alle acque che non oltrepassassero i limiti loro: quand'Ei gettava i fondamenti della terra; con lui ero io disponendo tutte le cose, ed era ogni dì mio diletto lo scherzare dinanzi a Lui continuamente: lo scherzare nell'universo: ma mia delizia è lo stare coi figli degli uomini. Or dunque, o figliuoli, ascoltatemi: Beati quelli che battono le mie vie. Udite i miei avvisi per divenir saggi, e non li rigettate. Beato l'uomo, che mi ascolta, e veglia ogni dì all'ingresso della mia casa, e sta assiduo sul limitare della mia corta. Chi mi troverà avrà trovato la vita, e dal Signore riceverà la salute.

Il *Graduale* canta le glorie di Maria a causa del suo immacolato Concepimento. Essa è la gioia e l'onore di nostra gente.

Graduale. (Iudit., XIII). Benedetta tu sei, o Vergine Maria, dall' Eccelso Dio Signore, su tutte le donne della terra. - Y) Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu sei la letizia d'Israele, tu sei l'onore del popolo nostro. Alleluia, Alleluia. - Tu sei tutta bella, o Maria: e macchia originale in te non v'è. Alleluia.

Il *Vangelo* racconta l'episodio commovente alla fine del quale avvenne l'Incarnazione. Di esso sono ricordate solo le prime parole dell'Angelo perché hanno relazione con la festa odierna. Se Maria è piena di grazia senza riserva alcuna, segue necessariamente ch'Ella mai dovette essere priva di santità, dunque mai essere soggetta al peccato, né personale, né originale. Questo è uno dei testi scritturali usati da Pio IX per proclamare il dogma celebrato oggi.

Vangelo (Luca 1,26-28). - In quel tempo: l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, detta Nazaret, ad una vergine sposata ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. E l'Angelo entrato da lei, disse: Ave, piena di grazia: il Signore è teco; benedetta tu sei fra tutte le donne.

Offertorio. Ave Maria, gratia piena, Dominus tccum, benedicta tu in mulieribus. Alleluia.

Segreta. Ricevi, Signore, l'Ostia di salute che ti offriamo nella solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, e come noi confessiamo che,

prevenuta dalla tua grazia, Ella fu preservata da ogni macchia, così per sua intercessione veniamo liberati da ogni colpa. Per G. C. Signor Nostro.

Prefatio. Et te conceptione ecc., pag. 171.

Il *Communio* canta le glorie operate da Dio in Maria.

191

Communio. Cose gloriose furono dette di te, o Maria, perché l'Onnipotente operò in te fatti grandi.

Frutto della comunione è un aiuto medicinale per riparare le conseguenze del peccato originale dette dai teologi *ferite*.

Postcommunio. La Comunione che abbiamo ricevuta, Signore Dio nostro, guarisca in noi le ferite di quella colpa, dalla quale preservasti miracolosamente l'Immacolato Concepimento di Maria. Per N. S. Gesù Cristo che teco vive e regna ecc.

MESSA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

La festa (22 Agosto) fu istituita nel 1945 a ricordo della consacrazione del Mondo al Cuore J. di Maria, fatta da Pio XII nel 1942. Si può dire come votiva spec. al 1° sabato. - La liturgia ci invita ad accostarci al Cuor I. di Maria come ad un trono di grazia, perché è nostra Madre, Immacolata in cui Dio fece cose grandi.

Introito. - Accostiamoci con lieta fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia e aiuto nel momento opportuno. - Mi erompe dal cuore un bel canto: dico al re le mie opere. Gloria.

Orazione. - O Dio onnipotente ed eterno, che preparasti nel cuore della beata Vergine Maria una degna dimora dello Spirito Santo; concedi propizio, a noi, che celebriamo devotamente la festa del suo Cuore Immacolato, di vivere secondo il tuo cuore. Per il Signor N. G. C. figlio tuo che teco vive nell'unità dello stesso Spirito S. Dio per tutti i secoli. Così sia.

Epistola. (Eccli.24,23). - Come vite io dò frutti di soave odore: e i miei fiori sono frutti di onore e di onestà. Io sono la madre del bell'amore, del timore,

della scienza e della santa speranza. In me ogni grazia di vita e di verità, in me ogni speranza di vita e

di virtù, Venite a me, voi tutti che mi amate e saziatevi dei miei frutti. Il mio spirito è più dolce del miele, e il mio retaggio più dolce del favo di miele. Il mio ricordo durerà nelle generazioni dei secoli. Chi mi mangia, avrà ancora fame, e chi mi beve avrà ancora sete. Chi mi ascolta non sarà confuso e chi lavora in me non peccherà. Chi mi onora avrà la vita eterna.

Graduale. - Esulterà il mio Cuore per la tua salvezza: canterò al Signore per il bene che mi ha fatto, e inneggerò al nome dell'altissimo Signore. Essi ricorderanno il tuo nome per tutte le generazioni delle generazioni: perciò i popoli ti loderanno in eterno: All., all. - L'anima mia magnifica il Signore; e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore. Alleluia.

Vangelo. (Gv.19,25). - In quel tempo: Vicino alla croce di Gesù stavano sua Madre e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria Maddalena. Gesù adunque, avendo veduto la Madre ed il discepolo da lui amato il quale era dappresso, disse alla Madre sua: Donna, ecco il tuo figliuolo. Di poi disse al discepolo: Ecco la tua Madre. E da quel momento il discepolo la prese in casa con sé.

Offertorio. - Il mio spirito esultò in Dio mio Salvatore, perché grandi cose mi ha fatto Colui che è Potente, e il cui Nome è santo.

Segreta. - Offrendo, o Signore, alla tua Maestà l'Agnello immacolato, ti preghiamo d'accendere i nostri cuori di quel fuoco divino che ineffabilmente infiammò il Cuore della B. V. Maria. Per lo stesso Signore.

Comunione. - Gesù disse alla sua Madre: Donna, ecco il tuo figlio; poi disse al discepolo: Ecco la tua Madre. E da quel momento il discepolo la prese con sè.

Postcommunio. - Ristorati dai doni divini, ti preghiamo, Signore, per intercessione della B. V. Maria, il cui Cuore immacolato abbiamo solennemente festeggiato, d'essere liberati dai pericoli presenti e di conseguire le gioie dell'eterna vita. Per il Signore N. G. C.

MESSA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Le parti variabili esaltano la grandezza del dono di Maria e animano la nostra fiducia nella Sua potenza con la considerazione degli innumerevoli benefizi che le hanno meritato il titolo di Miracolosa.

Colle parole Con cui Mosè ammoniva gli Ebrei che gli Azimi (cibi pasquali) dovevano essere un ricordo perenne della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, la Chiesa vuole insinuarci che la Medaglia deve essere Un ricordo perpetuo della prima vittoria che Ella riportò sul serpente, e una caparra di quella che Maria ottiene per i suoi devoti.

Introito. (Es. 13,9). Sarà quasi un sigillo nella tua mano, e come un monumento davanti ai tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sempre nella tua bocca. - Date lode al Signore, e invocate il suo nome: annunziate le opere di lui tra le genti. Gloria. Sarà quasi.

Nell'Oremus si chiede a Dio che, come volle circondare di tanti prodigi l'Immac. Concez. di Maria, così voglia, per la nostra devozione per sì ammirabile privilegio, condurci all'eterna felicità.

Colletta. Signore, Gesù C., che volesti glorificare con innumerevoli miracoli la Beatissima Vergine Maria, tua Madre, Immacolata fin dalla sua Concezione: concedi a noi che, implorando sempre il suo patrocinio, conseguiamo i gaudi eterni. Tu che vivi e regni ecc.

Nell'Epistola S. Giovanni ci fa intravvedere Un raggio della gloria della Concez. di Maria sottratta all' immonda fiumana con cui satana andava travolgendo tutte le anime che vengono all'esistenza. In tanta rovina s'aderge invulnerata e sfolgorante la figura dell'Immacolata.

Epistola (Ap.12,1-5 e 14-16). Un grande prodigio fu veduto nel cielo: una donna vestita di sole, la luna

sotto i suoi piedi, e sul suo capo una corona di dodici stelle. Ed Ella partorì un figlio maschio, che doveva governare tutte le nazioni con scettro di ferro: e il figlio d i lei fu rapito verso Dio e verso il suo trono. E furono date alla donna due ali di grande aquila, per volarsene lungi dal serpente nel deserto nel suo luogo. Ed il serpente gettò dalla sua bocca quasi un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla portar via dalla fiumana. Ma la terra soccorse la donna, aprì la sua bocca ed assorbì il fiume che il dragone aveva gettato dalla sua bocca.

Il *Graduale* applica alla Medaglia la descrizione dei prodigi operati da Mosè e da Aronne.

Graduale. (Ps. 104). Ricordatevi delle meraviglie da Dio operate, dei suoi prodigi e delle sentenze di sua bocca. Pose nelle sue mani il potere dei suoi miracoli e dei suoi prodigi da farsi sulla terra. - Da un estremo del cielo (il sole) si parte, e nessuno si sottrae al suo calore.

Il *Vangelo* narra il 1° miracolo nell'ordine della natura operato da Gesù per la preghiera di Maria. Prova bellissima del suo potere illimitato sul cuore del Figlio.

Vangelo (Gv.2,1-11). In quel tempo vi fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Nell'*Offertorio* viene animata la nostra fiducia in Maria col ricordo che Gesù sulla croce ce l'ha data per Madre.

Offertorio (Gv.19,27). Disse Gesù al discepolo: Ecco la Madre tua. E da quel punto il discepolo la prese con sé.

Nella *Secreta* domandiamo a Gesù che come a Cana la preghiera di Maria ottenne che l'acqua fosse cambiata in vino, così ora ci conceda che le anime nostre siano così in lui trasformate da poter un giorno essere partecipi al banchetto dell'eterna felicità.

Secreta. Signore Iddio, il cui Figlio Gesù C., mosso dalle preghiere della B. V. Maria, diede principio ai suoi miracoli: concedici, per sua intercessione, di offrire con tanta purità di mente il Sacramento del Corpo e del Sangue del medesimo tuo Figlio, che meritiamo di essere fatti partecipi dell'eterno convito.

Nel *Communio* si domanda al Signore che voglia senza fine rinnovare nel mondo i prodigi di misericordia e di bontà che già volle iniziare per l'intercessione dell'Immacolata.

Communio (Eccl. 36). Rinnovella i prodigi e fa nuove meraviglie. Glorifica la tua mano e il tuo braccio destro. Accelera il tempo, e fa venire l'ora stabilita, affinché siano celebrate le tue meraviglie.

Nel *Postcommunio* si invoca la potente intercessione di Maria SS. per potere con essa vincere le battaglie dello spirito e assicurarci la corona della vita eterna.

Postcommunio. Signore Dio onnipotente, che volesti che noi tutto ricevessimo per l'Immacolata Madre del tuo Figlio; concedici di potere, coll'aiuto di sì grande Madre,

scampare da tutti i pericoli della vita presente onde ottenere la vita eterna. Per lo stesso.

MESSA COMUNE DELLA MADONNA

Introito. Salve, santa Madre, che hai partorito il Re, il quale governa per tutti i secoli il cielo e la terra (Ps. 44). - Un bel canto m'è sgorgato dal cuore; vo' recitare al re la mia canzone. Gloria. Salve.

Colletta. Concedi, o Signore Dio, ai tuoi servi una continua salute di mente e di corpo, e, per la gloriosa intercessione della beata sempre Vergine Maria, di essere liberati dai presenti dolori e di godere dell'eterna letizia. Per N. S. G. C. che teco vive.

Epistola. (Eccli. 24). Da principio e prima dei secoli fui creata, e per tutti i secoli non verrò mai meno. Nel santo tabernacolo servii dinanzi a lui. Così mi stabilii in Sion, la santa città fu luogo del mio riposo, e Gerusalemme fu la mia reggia. E gettai le mie radici in un popolo glorioso, che è porzione e retaggio del mio Dio, e mia abitazione fu tra la moltitudine dei Santi.

Graduale. Benedetta e venerabile sei Tu, Vergine Maria, che senza offesa della purezza sei divenuta Madre del Salvatore. - Vergine, Madre di Dio, Colui che il mondo tutto non può contenere, s'è chiuso nel tuo seno, fatto uomo. All. All. - Dopo il parto, o Vergine, sei rimasta inviolata: o Madre di Dio, intercedi per noi.

Vangelo. (Luca XI, 27). In quel tempo, parlando Gesù alle turbe, alzò la voce una donna tra la folla e gli disse: Beato il seno che t'ha portato e le mammelle che hai succhiate. Ma Egli disse: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e l'osservano.

Dopo Settuag: Godi, Vergine Maria, tu sola hai distrutte tutte le eresie. - Tu che credesti alle parole dell'Arcangelo Gabriele, generando l'Uomo-Dio e dopo il parto rimanendo Vergine inviolata. - Madre di Dio intercedi per noi.

198

Offertorio. (Luca 1). Ave, Maria ... del tuo seno.

Segreta. Per la tua clemenza, o Signore, e per intercessione della Beata sempre Vergine Maria, questa offerta giovi a nostra prosperità e pace nel tempo e nell'eternità. Per N. S. G. C. che teco vive.

Communio. Beato il seno di Maria Vergine che portò il figlio dell'Eterno Padre.

Postcommunio. Ricevuto, Signore, il pegno di nostra salute, fa che ci protegga dovunque il patrocinio della beata sempre Vergine Maria, in onore della quale abbiamo offerto questo sacrificio alla tua Maestà. Per N. S. G. C.

MESSA DI S. VINCENZO DÈ PAOLI

Nell'*Introito* è tracciata tutta l'opera di S. Vincenzo a favore dei poveri, sacerdoti e fedeli tutti.

Introito. I poveri di Sion satollerò di pane: i suoi sacerdoti rivestirò di grazie, e i suoi santi esulteranno di giubilo. - Signore, ricordati di Davide e di tutta la sua mansuetudine. Gloria, ecc.

Colletta. O Dio, che, per mezzo di S. Vincenzo, hai istituito nella tua Chiesa una nuova famiglia destinata a zelare la salute dei poveri e la disciplina del clero: concedi, te ne preghiamo, che, animati dallo stesso spirito, e amiamo ciò che egli ha amato, e pratichiamo ciò che egli ha insegnato.

Epistola. (1Cor.1,26). Considerate la vostra voca-

zione, O fratelli, come non molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, ma le cose stolte del mondo elesse Dio per confondere i sapienti: e le cose deboli del mondo elesse Dio per confondere le forti; e le cose ignobili del mondo e le spregevoli elesse Dio e quelle che non sono, per distruggere quelle che sono; affinché nessuno si dia vanto dinanzi a Lui. Ma da esso voi siete in Cristo Gesù, il quale da Dio è stato fatto sapienza per noi, e giustizia e santificazione e redenzione; onde, conforme sta scritto, chi si gloria, si glorii nel Signore. Io poi, quando venni a voi, o fratelli, ad annunziarvi la testimonianza di Cristo, venni, non con sublimità di ragionamento o di sapienza. Imperocchè non mi credetti di sapere altra cosa tra di voi, se non Gesù Cristo e Gesù Cristo crocifisso.

Graduale. Mi mandò ad evangelizzare i poveri, a guarir chi ha il Cuore spezzato. La tua bontà, o Dio, preparò il nutrimento ai poveri: il Signore darà virtù alla parola di chi annunziò il Vangelo. - Quanto belli sui monti i piedi di chi annunzia e predica la pace: annunzia il bene e predica la salute.

Vangelo. (Mt.9,35). In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle sinagoghe, predicando il Vangelo del regno, e sanando tutti i languori e tutte le malattie. E, vedendo le turbe, n'ebbe compassione, perché erano travagliate e disperse come pecore senza pastore. Allora disse ai discepoli: La messe veramente è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai alla sua messe.

Nell'*Offertorio* (1Re VIII) si accenna allo zelo con cui S. Vincenzo s'adoperò a far sempre più rifiorire in mezzo al Clero l'amore

per la vita interiore e per l'accurata, dignitosa e devota osservanza di tutte le sante leggi della liturgia cattolica.

Offertorio. Il Signore Iddio nostro attiri a sé i nostri cuori onde camminiamo in tutte le sue vie, ed osserviamo i suoi precetti, le sue cerimonie e tutti gli ordini che egli prescrisse ai nostri padri.

Nella *Segreta* domandiamo di poter, come S. Vincenzo, conformarci pienamente a tutti i sentimenti di umile adorazione e di ardente carità con cui Gesù volle offrirsi al Padre nel santo sacrificio della Croce, onde poter fare di noi stessi delle ostie grate al cospetto di Dio.

Secreta. O Dio, che al beato Vincenzo concedesti di imitare i divini misteri che celebrava tutti i giorni, concedici per le preghiere di lui che, offrendo a te l'ostia immacolata, diventiamo noi pure un olocausto grato ai tuoi occhi. Per N. S. G. C.

Nel *Communio* esaltiamo la misericordia divina che per mezzo di S. Vincenzo tanto sollievo arrecò ai poveri e a tutti gli infelici.

Communio. Diano lode al Signore le sue misericordie, e le sue meraviglie a pro dei figli degli uomini; perché egli ha saziato l'anima famelica, e l'indigente ha colmato di beni.

Nel *Postcommunio* domandiamo a Gesù, fattosi nostro cibo e delizia nella comunione, di poter, per l'intercessione del suo fedele imitatore S. Vincenzo, accenderci di un santo zelo di far glorificare da tutte le creature il Nome Santo di Dio.

Postcommunio. Ristorati da celesti Sacramenti, ti preghiamo, o Signore, di far sì che ad imitare il Figliuol tuo nell'evangelizzare i poveri, come ci spronano gli esempi del Beato Vincenzo, così ci aiuti la tua intercessione.

Oremus delle Traslazioni. O Dio, che per soccorrere le tante miserie degli uomini, ornasti il Beato Vincenzo, Confessore tuo, col dono di una ammirabile misericordia: concedici propizio nella solennità della sua Traslazione, un vivo desiderio d'imitare quella carità che spira tuttora dalle sacre sue ceneri, ed una più larga partecipazione dei frutti di questa divina virtù.

Oremus del Patrocinio. Signore G.C., che hai vo-

luto infiammare il Cuore di S. Vincenzo degli ardori d'una meravigliosa carità per il sollievo di tutti i mali dei quali è afflitta l'umanità, accorda, per sua intercessione, a noi tutti, che ci gloriamo del suo patrocinio, di progredire ogni giorno nell'amore tuo e del prossimo. Tu che vivi e regni nei secoli.

MESSA DEI DEFUNTI

Introito. Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis. - Te decet hymnus, Deus, in Sion: - et tibi reddetur votum in Ierusalem. - Exaudi orationem meam, - ad te omnis caro veniet.

Colletta: In die obitus: Dio, cui è proprio aver pietà e usare perdono, ti supplichiamo per l'anima del tuo servo N., che oggi hai fatto partire da questo mondo: non consegnarla in mano al nemico e non dimenticarti di lei, ma comanda che sia ricevuta dagli angeli e introdotta nella patria del Paradiso: e poiché in te credette e sperò, non sostenga le pene dell'inferno, ma possegga i gaudi eterni. Per N. S. G. C.

Anniversario. Dio, Signore di misericordia, concedi all'anima del tuo servo (tua serva) di cui ricordiamo il giorno anniversario della morte, la dimora del conforto, la beatitudine del riposo e la chiarezza della luce. Per N. S. G. C.

Pei sacerdoti. Dio, che fra i tuoi sacerdoti hai voluto annoverare i tuoi servi rivestendoli di dignità vescovile o sacerdotale, fa, ti preghiamo, che partecipino in eterno della loro compagnia. Per N. S. G. C.

Pei Confratelli e benefattori. Dio, che generosamente perdoni ed ami la salvezza dell'uomo, Scongiuriamo la tua clemenza affinché per intercessione della beata Maria sempre Vergine e di tutti i Santi, alle anime dei tuoi servi, nostri fratelli, Congiunti e benefattori defunti Conceda la partecipazione dell'eterna beatitudine. Per N. S. G. C. (V. testo latino a pag. 141).

Per tutti i defunti: O Dio, Creatore e Redentore di tutti i fedeli, concedi la remissione di tutte le loro colpe alle anime dei tuoi servi e serve, affinché per le nostre pie suppliche sia loro data quell'indulgenza che hanno sempre desiderata. Tu che vivi. (V. testo lat. a pag. 141).

Epistola: In die obitus: (Ts.4,12). fratelli, non vogliamo che ignoriate ciò che riguarda i morti, onde non vi rattristiate come quelli che sono senza speranza. Perché se crediamo che Gesù morì e risuscitò: nello stesso modo Dio condurrà con sé coloro che in Gesù morirono. Poiché vi diciamo sulla parola del Signore, che noi che siamo vivi, che siamo riserbati per la venuta del Signore, non preverremo quelli che morirono, giacché il Signore al comando e alla voce dell'Arcangelo e al suono della tromba di Dio scenderà dal cielo: e quelli che in Cristo sono morti, risorgeranno i primi. Quindi noi che viviamo, che siamo superstiti, saremo con essi trasportati sulle nubi incontro al Signore, col quale saremo per sempre. Consolatevi dunque a vicenda con queste parole.

Anniversario: (2Mac.13,43). In quei giorni il fortissimo Giuda, fatta una colletta, mandò a Gerusalemme dodicimila dramme d'argento, perché si offrisse sacrificio pei peccati di quei defunti, rettamente e piamente pensando intorno alla risurrezione (perocchè s'ei non avesse avuta speranza, che quei defunti avessero a risuscitare, superflua cosa, e inutile sarebbe parsa a lui l'orazione pei morti). Egli pensava, infatti, che una bellissima ricompensa è serbata a coloro che muoiono piamente. Santo, adunque, e salutare è il pensiero di pregare pei defunti, affinché siano sciolti dai loro peccati.

Quotidiana: (Ap.14,13). In quei giorni: udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi! Beati i morti che muoiono nel Signore! (in grazia sua). Dice lo Spirito che si riposino dalle loro fatiche; perché le opere loro li seguono (per il premio).

202

Graduale. L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. - La memoria del giusto sarà eterna: egli non temerà la parola terribile. - Libera, Signore, le anime di tutti i fedeli defunti da ogni vincolo di peccato. E per la tua grazia meritino di sfuggire la sentenza della vendetta, e di godere la beatitudine della luce eterna.

DIES IRAE. Canto di 17 strofe ternarie di ottonari piani monorimi, più 6 versi di chiusa d'altro sistema strofico: in tutto 57 versi. Sembra sia stato composto per la 1.a Domenica d'Avvento sul Giudizio. Solo negli ultimi 6 versi v'è accenno ai defunti nella cui messa fu introdotta alla fine del sec. XV. Questi ultimi versi sono evidentemente un'aggiunta che però risale almeno al sec. XIII.

Si ignora l'Autore e quindi la data. Attrib. a S. Bernardo, Innocenzo III, S. Bonaventura. Probabilmente è di Tommaso da Celano (n. circa 1200), biografo di S. Francesco. Però fu trovato Un manoscritto a Montecassino anteriore al frate. Per quanto non originale supera per potenza e vigore tutte le composizioni similari. Dal messale francescano passò definitivamente in quello romano con S. Pio V. (sec. XVI). (V Indice: Sequenza).

Sequenza.

Dies irae, dies illa solvet saeclum in favilla: teste David cum Sibylla.

Quantus tremor est futurus, quando iudex est venturus, cuncta stricte discussurus!

Tuba mirum spargens sonum per sepulcra regionum, coget omnes ante thronum.

Mors stupebit et natura, cum resurget creatura, iudicanti responsura.

Liber scriptus proferetur, in quo totum continetur, unde mundus iudicetur.

Iudex ergo cum sedebit, quidquid latet apparebit: nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus? Quem patronum rogaturus, cum vix iustus sit securus?

Rex tremendae majestatis, qui salvandos salvas gratis, salva me fons pietatis.

Recordare, Iesu pie, quod sum causa tuae viae: ne me perdas illa die.

Quaerens me, sedisti lassus: redemisti Crucem passus: tantus labor non sit cassus.

Iuste iudex ultionis, donum fac remissionis ante diem rationis.

Ingemisco, tamquam reus: culpa rubet vultus meus: supplicanti parce, Deus.

Peccatricem qui solvisti, et latronem exaudisti, mihi quoque spem dedisti.

Preces meae non sunt dignae: sed tu bonus fac benigne, ne perenni cremer igne.

Inter oves locum praesta, et ab haedis me sequestra, statuens in parte dextra.

Confutatis maledictis, flammis acribus addictis: voca me cum benedictis.

Oro supplex et acclinis, cor contritum quasi cinis: gere curam mei finis.

Lacrimosa dies illa, qua resurget ex favilla iudicandus homo reus.

Huic ergo parce, Deus: pie Iesu Domine, dona eis requiem.

Amen.

Il Giorno dell'ira

Il giorno dell'ira, quel giorno che dissolverà il mondo terreno in cenere come annunciato da Davide e dalla Sibilla.

Quanto terrore verrà quando il giudice giungerà a giudicare severamente ogni cosa.

La tromba diffondendo un suono mirabile tra i sepolcri del mondo spingerà tutti davanti al trono.

La Morte e la Natura si stupiranno quando risorgerà ogni creatura per rispondere al giudice.

Sarà presentato il libro scritto nel quale è contenuto tutto, dal quale si giudicherà il mondo.

E dunque quando il giudice si siederà, ogni cosa nascosta sarà svelata, niente rimarrà invendicato.

In quel momento che potrò dire io, misero, chi chiamerò a difendermi, quando a malapena il giusto potrà dirsi al sicuro?

Re di tremendo potere, tu che salvi per grazia chi è da salvare, salva me, fonte di pietà.

Ricorda, o pio Gesù, che io sono la causa del tuo viaggio; non lasciare che quel giorno io sia perduto.

Cercandomi ti sedesti stanco, mi hai redento con il supplizio della Croce: che tanto sforzo non sia vano!

Giusto giudice di retribuzione, concedi il dono del perdono prima del giorno della resa dei conti.

Comincio a gemere come un colpevole, per la colpa è rosso il mio volto; risparmia chi ti supplica, o Dio.

Tu che perdonasti la peccatrice, tu che esaudisti il buon ladrone, anche a me hai dato speranza.

Le mie preghiere non sono degne; ma tu, buon Dio, con benignità fa' che io non sia arso dal fuoco eterno.

Assicurami un posto fra le pecorelle, e tienimi lontano dai caproni, ponendomi alla tua destra.

Una volta smascherati i malvagi, condannati alle fiamme feroci, chiamami tra i benedetti.

Prego supplice e in ginocchio, il cuore contrito, come ridotto a cenere, prenditi cura del mio destino.

Giorno di lacrime, quello, quando risorgerà dalla cenere il peccatore per essere giudicato.

Perdonalo, o Dio: pio Signore Gesù, dona a loro la pace.

Amen.

Vangelo: In die obitus: In quel tempo Marta disse a Gesù: Signore, se fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto. Ma anche adesso so che qualunque

cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà. Le disse Gesù: Tuo fratello risorgerà. Gli rispose Marta: So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno. Le disse Gesù: Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, sebbene sia morto, vivrà: e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno. Credi questo? Gli rispose: Sì, o Signore, io ho creduto che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo, che sei venuto in questo mondo (Gv.11, 21,27).

Anniversario: In quel tempo Gesù disse alle turbe dei Giudei: Tutto quello che il Padre mi dà, verrà a me e io non scaccerò chi viene a me; poiché son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato. E questa è la volontà del Padre che mi ha mandato: ch'io non perda neppur uno di tutti quelli ch'Egli m'ha dato, ma che li risusciti nell'ultimo giorno. Poiché questa è la volontà del Padre mio; che chiunque conosce il Figliuolo e crede in Lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. (Gv.6,51).

Offertorio. Signore Gesù Cristo, Re di gloria, libera le anime di tutti i fedeli defunti dalle pene dell'inferno e dall'abisso: liberale dalla bocca del leone, affinché non siano preda del tartaro e non cadano nelle tenebre; ma che il portabandiera S. Michele le Con-

duca alla luce santa - che già promettesti ad Abramo e alla sua discendenza. Signore, noi ti offriamo preghiere e ostie di lode: ricevile per le anime che ricordiamo; Signore, fa che esse passino dalla morte alla vita. - Che già promettesti ad Abramo e alla sua discendenza.

Prefazio proprio e **Sanctus** a pag. 172.

Segreta: In die obitus: Sii propizio, o Signore, all'anima del tuo servo N., per la quale ti offriamo il sacrificio di lode, pregando umilmente la tua Maestà che in virtù di quest'azione di pia placazione essa meriti di pervenire al riposo eterno. Per N. S. G. C.

Anniversario: Sii propizio, Signore, alle nostre preghiere a favore dell'anima del tuo servo (tua serva) di cui oggi celebriamo l'anniversario della morte, per la quale ti offriamo il sacrificio di lode onde tu la faccia degna di partecipare alla felicità dei tuoi Santi. Per N. S. O. C.

Quotidiana: Degnati, Signore, di riguardare favorevolmente le offerte che ti presentiamo per le anime dei tuoi servi e delle tue serve: Tu che concedesti loro il merito della fede, ne accorda loro eziandio la ricompensa. Per N. S. G. C. che teco.

Pei sacerdoti: Ricevi, ti preghiamo, o Signore, il Sacrificio che ti offriamo per le anime dei tuoi servi vescovi o sacerdoti: tu che loro donasti in questo mondo la dignità vescovile o sacerdotale accorda ad essi nel regno celeste la compagnia dei Santi tuoi. Per N.S.G.C.

Per confrat. e benef.: Dio, la cui misericordia è infinita, ricevi propizio le nostre umili preghiere e per la virtù di questi sacramenti di salute, concedi il perdono di tutti i peccati alle anime dei nostri fratelli, congiunti e benefattori cui accordasti la grazia di confessare il tuo Nome. Per N. S. G. C. che teco.

Agnus Dei V. pag. 180.

Communio. La luce eterna brilli per loro nella società dei Santi per sempre, perché tu sei buono. - L'eterno riposo dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. - Nella società dei Santi per sempre, perché tu sei buono.

Postcommunio.: Concedi, o Dio onnipotente, all'anima del tuo servo N. che oggi partì da questo mondo, che Purificata dalla virtù di questo sacrificio e sciolta da ogni peccato, ottenga l'indulgenza e il riposo eterno. Per N. S. G. C.

Anniversario. Concedi, ti preghiamo, o Signore, che l'anima del tuo servo (tua serva) di cui commemoriamo il giorno anniversario della morte, purgata da questo sacrificio, riceva il perdono e il riposo eterno. Per N. S. G. C.

Quotidiana. Le nostre supplici preghiere, Signore, giovino alle anime dei tuoi servi e delle tue serve, affinché siano libere dal vincolo di ogni peccato e partecipino al frutto della tua redenzione. Tu che vivi.

Pei *sacerdoti*. Signore, la clemenza della tua misericordia che noi imploriamo, concedi alle anime dei tuoi servi, vescovi o sacerdoti, perché in virtù della tua bontà giungano al Possesso eterno di quanto credettero e sperarono. Per N. S. G. C. che teco.

Per confr. e benef. - Fa, o Dio onnipotente e misericordioso, che le anime dei nostri fratelli, Congiunti e benefattori per le quali abbiamo offerto alla tua Maestà questo sacrificio di lode, Purificate dal peccato in virtù di questo sacramento, ricevano dalla tua bontà la beatitudine della luce eterna. Per N. S. G. C. che teco.

207

L'ASSOLUZIONE DEL TUMULO

Liberami, Signore, dall'eterna morte in quel giorno terribile quando Cielo e terra saranno scossi, mentre tu verrai a giudicare il mondo col fuoco. - Io tremo e pavento al pensiero del giudizio e della collera che lo seguirà. Quando

cielo e terra saranno scossi. - Quello sarà giorno d'ira, di calamità e miseria, giorno grande e amaro. Mentre verrai a giudicare il mondo col fuoco. - l'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua.

Kyrie, eleison. - Christe, eleison ... Kyrie, eleison ... Pater ecc.

A porta inferi. - Erue, Domine, animas eorum (animam ejus).

Requiescant (Requiescat) in pace. R. Amen.

Domine, exaudi ecc. Dominus vobiscum ecc.

Oremus. Sciogli, ti preghiamo, Signore, le anime dei tuoi servi e delle tue serve (del tuo servo e della tua serva) da ogni vincolo di peccato, affinché nella risurrezione risuscitati alla gloria vivano tra i tuoi Santi ed Eletti. Per Cristo Nostro Signore. Così sia.

Si ripete il **Requiem** e poi il Celebrante recita a bassa voce il **De profundis** avviandosi alla sacrestia.

Per la sepoltura degli adulti

Levata del cadavere: Si iniquitates e De profundis (pag. 140).

Nell'uscire di casa: Exultabunt Domino e Miserere (V. Indice).

Entrati in chiesa si canta il responsorio seguente:

N. B. IL cadavere si colloca coi piedi verso la porta; se è di un sacerdote coi piedi verso l'altare ed allora il Celebrante si colloca fra la porta e il tumulo.

Su, venite in aiuto, santi di Dio, venite incontro, Angeli del Signore; - prendete l'anima sua, e presentatela al cospetto dell'Altissimo. - Ti accolga Cristo, che ti chiamò, e gli Angeli ti conducano in seno ad Abramo.

A questo punto, se c'è, si celebra la messa e poi si canta:

Non entrare in giudizio col tuo servo, o Signore, perché nessuno sarà trovato giusto presso di Te, se per tuo mezzo non gli vien data remissione di tutti i suoi peccati. Perciò la tua rigorosa sentenza non condanni chi ti viene raccomandato dalla vera preghiera della fede cristiana; ma con l'aiuto di tua grazia, meriti scampare il giudizio di punizione, egli che, mentre visse, fu ornato del segno della S. Trinità. - Tu che vivi.

Libera me e Kyrie, come pag. 208 ma con l'Oremus seguente:

OREMUS. - Dio, cui è proprio aver pietà e usare perdono, ti supplichiamo per l'anima del tuo servo N., che oggi hai fatto partire da questo mondo: non consegnarla in mano al nemico e non dimenticarti di lei, ma comanda che sia ricevuta dagli angeli e introdotta nella patria del Paradiso: e poiché in te credette e sperò, non sostenga le pene dell'inferno, ma possegga i gaudi eterni. Per N. S. G. C.

In paradisum deducant te Angeli: in tuo adventu suscipiant te Martyres, et perducant te in civitatem sanctam Jerusalem. Chorus Angelorum te suscipiat, et cum Lazaro quondam paupere aeternarn habeas requiem.

Antifona: **Ego sum**

Benedictus Dominus, Deus Israel,* quia visitavit et fecit redemptionem plebis suae et erexit cornu salutis nobis* in domo David pueri sui, sicut locutus est per os sanctorum,* qui a saeculo sunt, prophetarum eius, salutem ex inimicis nostris* et de manu omnium, qui oderunt nos; ad faciendam misericordiam cum patribus nostris* et memorari testamenti sui sancti, iusiurandum, quod iuravit ad Abraham patrem nostrum, daturum se nobis, * ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, serviamus illi in sanctitate et iustitia coram ipso* omnibus diebus nostris.

Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis: * praeibis enim ante faciem Domini parare vias eius, ad dandam scientiam salutis plebi eius* in remissionem peccatorum eorum, per viscera misericordiae Dei nostri, * in quibus visitabit nos Oriens ex alto, illuminare his, qui in tenebris et in umbra mortis sedent,* ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

Benedetto il Signore, Dio di Israele, * perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente* nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso* per bocca dei suoi santi profeti di un tempo: salvezza dai nostri nemici* e dalle mani di quanti ci odiano. Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri* e si è ricordato della sua Santa Alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, * di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia* al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, * perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza* nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa

del nostro Dio, * per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre* e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi* sulla via della pace.

211

GESÙ MIO TUTTO

Gesù, mio sapiente Maestro, istruitemi!

Gesù, mia sicura Guida, dirigetemi!

Gesù, mio fedele Custode, difendetemi!

Gesù, mio generoso Redentore, riscattatemi!

Gesù, mio buon Salvatore, salvatemi!

Gesù, mio vigilante Protettore, proteggetemi!

Gesù, mio pronto Rifugio, accoglietemi!

Gesù, mio incrollabile Sostegno, sorreggetemi!

Gesù, mia celeste Luce, illuminatemi!

Gesù, mia invincibile Forza, sostenetemi!

Gesù, mia unica Via, guidatemi!

Gesù, mia sola Vita, vivificatemi!

Gesù, mio potente Mediatore, soccorretemi!

Gesù, mio potente Avvocato, difendetemi!

Gesù, mio misericordioso Giudice, perdonatemi!

Gesù, mia imperturbabile Pace, tranquillizzatemi!

Gesù, mia piena Letizia, consolatemi!

Gesù, mio amoroso Padre, amatemi!

212

La Messa in unione di Maria SS.

N. B. - *Per riempitivo, quando il sacerdote ritarda, ripetere giaculatorie che vi sono o aggiungerne altre.*

Offerta della Messa. - Eterno Padre, vi offro (per le mani di Maria) il sacrificio che di sé fece sulla croce ed ora rinnova su questo altare il vostro

diletto figlio Gesù: - 1) per adorarvi e darvi l'onore che meritate, confessando in Voi il supremo dominio su tutte le cose, da Voi l'assoluta dipendenza delle medesime, in Voi il nostro primo principio ed ultimo fine; - 2) per ringraziarvi degli innumerevoli benefici ricevuti; - 3) per placare la vostra giustizia irritata per tanti peccati e darvene degna soddisfazione; - 4) per implorare grazia e misericordia per me, per gli afflitti e tribolati, per i poveri peccatori, per il mondo tutto e per le anime benedette del Purgatorio.

Offerta di tutte le Messe per tutte le intenzioni. - O Eterno divin Padre, io vi offro, per mezzo del Cuore Addolorato ed Immacolato di Maria, tutte le Sante Messe che oggi si celebreranno nel mondo intero e alle quali intendo di spiritualmente assistere. - Ve le offro secondo le intenzioni del Cuore Sacratissimo di Gesù, Sacerdote e Vittima, per dare a Voi, Dio uno e trino un degno tributo di ADORAZIONE e di lode per la vostra Maestà; di RINGRAZIAMENTO per i vostri benefici ed una adeguata RIPARAZIONE per i miei peccati e per quelli di tutti gli uomini, specialmente per quelli che si commetteranno in questo giorno. - Ve le offro per IMPETRARE il trionfo della Chiesa e del suo Augusto Capo, la santificazione dei Sacerdoti e dei Religiosi, la conversione dei peccatori e degli infedeli, specialmente di quelli che sono in agonia e che oggi dovranno comparire al vostro tribunale. - Ve le offro per impetrare la perseveranza ai giusti, il fervore ai tiepidi, la consolazione agli afflitti, il sollievo ai tribolati, la liberazione alle anime del Purgatorio e la grazia che mi sta a cuore. - Ve le offro in particolare per ottenere per me, per tutti i miei cari e per tutti i

membri della mia Associazione (o Comunità), un maggior fervore di vita cristiana e la grazia d'una buona morte, che io intendo di accettare dalle vostre mani in spirito di adorazione e di espiazione con tutte le circostanze che l'accompagneranno- Così sia. (V. p. 220).

All'inizio della Messa. - Permettete, o Vergine SS., che, come S. Giovanni e le pie donne, si unirono a Voi per assistere al sacrificio che di sé stesso Gesù fece sul Calvario, così io mi unisca a Voi per assistere a questo sacrificio che di quello è una perfetta rinnovazione. - Io sono troppo indegno di accostarmi da me stesso a quest'altare e perciò rinuncio a me stesso e mi unisco ai vostri sentimenti ed alle vostre disposizioni. - Accettate l'offerta che io vi faccio, come Giacobbe, della mia piccola vittima (Fissare un sacrificio da farsi nella giornata), accettate i miei due simbolici capretti, cioè il mio corpo e l'anima mia, e, dopo di averli fatti spiritualmente morire alla natura, dopo di averli spogliati delle loro cattive inclinazioni, rivestiti delle vostre virtù e coperti dei

meriti del vostro Unigenito, uniteli sull'Altare alla Vittima divina, affinché siano un'ostia gradita al divin Padre.

Al Confiteor. - O Vergine SS., vi chiedo umilmente perdono di aver tante volte coi miei peccati crocifisso, dinanzi a Voi, l'adorabile vostro Gesù. O speranza e rifugio dei peccatori, accrescete in me il dolore di avere offeso un Dio così buono e misericordioso, e per la bontà del vostro Cuore Addolorato concedetemi una sincera conversione e la perseveranza finale. Per la pietà del vostro dolcissimo Cuore, mi sia dato convertirmi sinceramente al Signore e perseverare nel bene fino alla morte. (Si recita l'Atto di dolore).

Gesù, figlio di Maria, abbi pietà di me! (3 volte).

Un giorno S. Geltrude era spiacente che la sua infermità le impedisse di assistere alla S. Messa e Gesù le disse: "Recita il Confiteor". - Quando lo ebbe recitato Gesù proseguì: "La divina misericordia abbia pietà di te e ti perdoni tutti i peccati". Indi fece su di lei il segno della Croce.

All'Introito. - Introducetemi, o Maria, nel vostro Cuore, vero Tempio di Dio, e offrite al Signore, a no-

me mio tutti i sospiri dei Patriarchi e dei Profeti, ma offrite soprattutto le preghiere con cui Voi avete affrettata la venuta del divin Salvatore sulla terra.

Al Kyrie: Signore per i dolori e lacrime di Maria, abbi pietà di noi. - Cristo ecc. - Signore ecc.

Al Gloria. - O Maria, un giubilo di paradiso tutta vi consolò quando udiste, nella notte in cui nacque il Signore, il bel cantico di gloria e di pace. Voi pure, piena di fede e d'amore, vi uniste agli Angeli per magnificare le misericordie del bambinello Gesù: cantiamo insieme, o cara Madre, il soavissimo inno che rallegra il cielo e consola la terra, onde anche a me sia concessa quella pace, che fu promessa agli uomini di buona volontà. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria, Voi sarete ora e sempre la delizia dell'anima mia.

All'Oremus. - Presentate, o Vergine SS., le mie suppliche a Dio. Io non domando che di sempre più conoscervi ed amarvi e sempre meglio servirvi; quanto al resto mi unisco a tutte le vostre intenzioni e per me non domando se non ciò che domandate Voi. Perciò prostrato ai vostri piedi vi ripeto:

Maria, voi siete la mia Avvocata, parlate per me!

Maria, voi siete la mia Benefattrice, arricchitemi!

Maria, voi siete la mia Consolatrice, sollevatemi!

Maria, voi siete la mia Difesa, proteggetemi!

Maria, voi siete la mia Forza, sostenetemi!

Maria, voi siete la mia Guida, custoditemi!

Maria, voi siete la mia Intercessione, pregate per me!

Maria, voi siete la mia Luce, illuminatemi!

Maria, voi siete la mia Mamma, consolatemi!

Maria, voi siete la mia Protettrice, difendetemi!

Maria, voi siete il mio Rifugio, nascondetemi!

Maria, voi siete la mia Stella, guidatemi!

Maria, voi siete la mia Maestra, istruitemi!

All'Epistola. - O Maria, Sede della Sapienza, siate la mia Maestra, la mia Guida. Fate ch'io sappia farmi piccolo e non pretenda di sapermi guidare da me, ma che tutto e sempre mi abbandoni alla vostra materna

provvidenza. Comunicatemi il dono della Sapienza, affinché io sappia, come Voi, comprendere e gustare le verità e le massime annunziate dai profeti e predicate dagli apostoli.

O Maria, concepita senza peccato, ecc. (3 volte).

Al Vangelo. - O Maria, segnate con la vostra celeste mano la mia fronte e fate che la mia mente sia illuminata dalla luce della verità; segnate la mia bocca e fatela degna di narrare e cantare le divine lodi; segnate il mio petto e fate che il segno della croce sia il sigillo che impedisca l'entrata ad ogni profano amore. Purificate le mie orecchie, affinché siano atte ad ascoltare la parola di Dio, rafforzate la mia volontà, affinché possa metterla in pratica ed essere partecipe di quella beatitudine per cui vi esaltò il vostro divin Figliuolo.

Al Credo. - Credo, o mio Dio, quanto la Chiesa mi insegna intorno ai privilegi di Maria SS.: alla sua Immacolata Concezione, alla sua perpetua Verginità, alla sua gloriosa Assunzione ed alla sua universale Mediazione. - Credo che Essa è Madre di Dio e Madre nostra, Madre di amore, di grazia e di misericordia.

Credo che è Regina del cielo e della terra, tesoro di purità, paradiso di virtù, prodigio di santità. - Credo che è la primogenita figlia del Padre, l'amorosa Madre del Figlio, la fedele Sposa dello Spirito S., gioia degli angeli, letizia dei santi, amore e speranza degli uomini, rifugio, conforto, protezione e salute

degli afflitti e degli infermi, dei giusti e dei peccatori; e che dopo la sacrosanta Umanità di Gesù Cristo, Essa è l'opera più bella, più santa e perfetta che sia uscita dalle tue mani. O Maria! quale consolazione nel potervi dire: Voi mi siete Madre, io vi son figlio!

All'Offertorio. - O Vergine Immacolata, Corredentrice del genere umano, Voi che state per rinnovare l'offerta del vostro divin Figlio per la mia salvezza, ebbene ponete su quella patena, accanto all'ostia santa, l'offerta che io vi faccio di tutto me stesso, di tutte le azioni di questa giornata, affinché la mia vita sia una messa continuata. Accettate in particolare l'offerta di

uno speciale sacrificio (fissarlo), affinché esso sia un piccolo ricambio del Sacrificio di Gesù e rimanga come un eterno monumento di gratitudine a Colui che oggi tutto si offre per me.

Al lavabo. - O cara Madre mia, Maria, mondate l'anima mia con quell'acqua e quel sangue che sgorgarono dall'aperto Costato di Gesù sulla Croce: affinché, purificata con tal misterioso lavacro, diventi degna d'essere ammessa alla gloria del Paradiso.

Maria, speranza nostra, abbiate di noi pietà!

All'Orate Fratres. - Abbandonato fra le vostre braccia, o Maria, prego con Voi il Signore, affinché questo sacrificio d'amore, salga a Lui in odore di soavità, e così tutta la terra possa essere consolata dei suoi frutti preziosi. O Padre Santo, io ti offro, per mezzo del Cuore Addolorato e Immacolato di Maria, Gesù, tuo dilettissimo figlio, e offro assieme me stesso in Lui e per Lui, secondo tutte le sue intenzioni e in nome di tutte le creature.

Al Prefazio. - O Maria, io mi sento nel cuore un giubilo tutto celeste al pensiero che fra pochi istanti discenderà su quest'altare il pietoso Gesù per recarvi i tesori delle sue grazie e misericordie. O cara Madre, datemi quegli ardenti atti d'amore con cui consolaste il bambinello Gesù, quando per la prima volta lo stringeste al seno e intanto permettetemi ch'io ripeta con Voi e con tutti gli Angeli e Santi del cielo il bell'inno che eternamente si canta in Paradiso.

Santo, Santo, Santo è il Dio degli eserciti, tutta la terra è piena della sua gloria.

Benedetto Colui che viene nel Nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli.

Signore Gesù Cristo, Tu solo sei Santo, Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo.

Al Canone. - O Vergine Immacolata, io corro giubilando a stringermi al vostro materno seno, e vi ripeto con S. Bernardo, che non si è mai udito che alcuno abbia ricorso a Voi e sia stato abbandonato. O pietosissima Maria, aprite i tesori del vostro bel Cuore

e fate scendere tutte le benedizioni del cielo sulla Chiesa e l'augusto suo Capo, il sommo Pontefice, sul Vescovo e sul nostro Pastore, sui giusti e sui peccatori, sugli infermi e sui tribolati, tutti consolando di grazie e misericordie. O dolce e cara Madre, pregate, perché il regno del S. Cuore di Gesù si dilati su tutta la terra, a gloria di Dio e a nostra santificazione, e fate che Gesù abbia a formare, insieme con Voi, ora e sempre la nostra speranza, il nostro amore, il nostro gaudio, il nostro rifugio, il nostro aiuto e paradiso in terra e in cielo. O Maria! vivere per amarvi, morire per vedervi, ecco il mio più ardente desiderio!

Prima dell'elevazione. - O Vergine Immacolata, impetratemi che, come Voi, io sia tutto trasformato nel vostro divin figlio. Che le mie mani siano le mani di Gesù: che la mia lingua sia la lingua di Gesù: ch'io non mi serva del mio corpo e dei miei sensi che a gloria di Dio. Ma specialmente trasformate la mia anima e le sue potenze. Che la mia memoria, la mia intelligenza ed il mio cuore non siano più che la memoria, l'intelligenza e il cuore di Gesù. Che i miei sentimenti e le mie azioni siano simili ai sentimenti e alle azioni di Gesù; in modo che possiate dire di me, come di Gesù: Ecco il mio Figlio diletto, nel quale ho trovato le mie compiacenze. Così sia.

ALL'ELEVAZIONE DELL'OSTIA. Inabissato nel tuo nulla e tutto unito a Maria, la grande Adoratrice, ripeti:

Signor mio e mio Dio!

Sia lodato e ringraziato ogni momento ecc.

DOPO L'ELEVAZIONE: Adoriamo, ringraziamo, preghiamo e consoliamo col Cuore Addolorato e Immacolato di Maria, il sacratissimo e amatissimo Cuore di Gesù nel SS. Sacramento!

Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo, in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del Purgatorio e pei bisogni di S. Chiesa.

Salve, o Vittima salutare, offerta per me e per tutto il genere umano sul patibolo della Croce.

Salve, o Sangue prezioso, sgorgato dalle piaghe di N. Signor Gesù Cristo Crocifisso, per lavare i peccati di tutto il mondo.

Ricordati, o Signore, della tua creatura, che hai redento col tuo prezioso Sangue.

Signore, noi vi offriamo per i meriti di Maria, Madre vostra e

218

Madre nostra, ai piedi della Croce, per placare la vostra divina giustizia. Si iniquitates observaveris, Domine; Domine, quis sustinebit?

Ti adoro nell'Ostia consacrata, o mio Salvatore, come ti adorò la Vergine quando ti depose appena nato nella mangiatoia. - Ti adoro nel Calice consacrato come ti adorò spirante per la nostra salute sul Calvario, la Vergine Addolorata, mentre ai piedi della Croce offriva il sacrificio del tuo sangue al Padre. - Ti adoro presente nell'Ostia e nel Calice, come l'Immacolata ti adora e ti adorerà in eterno nella gloria del paradiso. E Tu, o Madre pietosa, in questo momento solenne, coprimi col manto delle tue virtù e dei tuoi meriti e presentami a Lui dicendo: Abbi pietà di quest'anima. *Essa è mia figlia*.

Requiem o L'Eterno riposo, dona loro ecc. (3 volte).

Al Pater Noster. - O Padre nostro, che sei nei cieli, fa che la mia vita, come quella di Maria, sia tutta consacrata a glorificare il tuo Nome; venga il Regno della tua grazia, pegno di quello della tua gloria; la mia volontà, come quella di Maria, riposi ora e sempre con soavità ed amore nella tua Volontà. Dacci oggi il nostro pane, quello dell'anima e quello del corpo; rimetti a noi le nostre colpe, siccome noi per amor tuo e di Maria le rimettiamo ai nostri offensori; donaci in Maria una Madre, che ci difenda nei pericoli e nelle tentazioni, e per la sua intercessione liberaci da ogni male, specialmente dal peccato. Così sia.

All'Agnus Dei. - Agnello di Dio, amabile figlio di Maria, abbi pietà di noi. - Agnello di Dio, delizia e tesoro di Maria, abbi pietà di noi. - Agnello di Dio, che tutto ti doni per mezzo di Maria, concedici la tua pace, che ci consoli nei dolori della vita e in quelli della morte, affinché possiamo conseguire il Paradiso.

Dolcissimo Cuor di Gesù, fate che la pace, frutto della giustizia e della carità, regni nel mondo (3 volte).

Al Domine, non sum dignus. - Gesù, non son degno che tu entri nel mio cuore, ma guarda a Maria e avrai pietà di me. - Gesù, non son degno che tu entri nel mio cuore, ma Maria a me ti condurrà. - Gesù, non

219

son degno che tu entri nel mio cuore, ma per amor di Maria tu ci verrai e la tua grazia in me rimarrà.

Alla Comunione. - O Maria, Madre del bell'amore, io desidero ardentemente che mi diate con le vostre stesse mani quell'amabile Gesù, che tante volte è disceso nel vostro purissimo Cuore. Non san degno che Egli entri nell'anima mia, poiché essa è tutta piena di miserie e di peccati; io però ora li piango e li detesto col più vivo dolore, e vi scongiuro, o Madre di Misericordia, di purificarla con la vostra grazia e di renderla meno indegna di essere abitazione del vostro divin figlio. (Fa la comunione spirituale). Intanto come se già l'avessi ricevuto, io lo adoro con la vostra umiltà, lo ringrazio con la vostra riconoscenza, l'amo col vostro amore, o dolce Maria.

Alle ultime orazioni. - O Vergine SS., io sono tutto vostro; Voi sapete meglio di me ciò di cui ho bisogno. Da buona Madre me lo dovete ottenere; Gesù nulla vi nega; per l'amore che mi portate, domandate tutto ciò che vedete utile alla mia anima ed a quella dei miei cari. Io non vi domando nulla; non voglio e non domando se non ciò che volete e domandate Voi. Non sono più mio, non voglio avere altri interessi che i vostri. Concedetemi solo di essere tutto vostro, per essere tutto di Gesù, nel tempo e nell'eternità.

O mio Gesù, concedetemi tutte le grazie che per me vi domanda la Vergine SS.! (S. Alfonso).

O buon Gesù, vi scongiuro, per l'amore che portate alla Madre vostra, di concedermi di amarla veramente come Voi l'amate e come desiderate che da noi sia amata. (Testo latino pag. 306).

Alla Benedizione figurati di avere la fortuna del Card. Betulle, a cui spesso la Vergine compariva per benedirlo con la manina del Bambino G. ... Beneditemi, Maria, nel nome del Padre, ecc.

Ultimo Vangelo. - Signora e Madre mia celeste, mi unisco a S. Giovanni per contemplare il mistero dell'Incarnazione del Verbo nel vostro seno; e sospirando di servirvi con lo zelo e di amarvi con l'amore col quale vi ha servita ed amata questo apostolo diletto, vi prego di far sì che l'opera dell'Incarnazione non resti

per me inutile. Pregate, pregate per me, o Madre! Vi ringrazio d'avermi condotto sul Calvario ad assistere al Sacrificio che operò la mia redenzione: fate che sempre mi ricordi del sangue sparso da Gesù per me, che sempre mi ricordi d'esser vostro figlio, onde giunga a lodarvi per sempre in cielo. Così sia.

Alle Ave Maria. - Recitala 1), perché Maria ringrazi per te Dio d'averti concesso di assistere alla Messa; la 2) perché ti ottenga il perdono delle

mancanze in essa commesse; la 3) per ottenere la grazia di vivere oggi di questo pensiero: Gesù si è sacrificato per me; voglio coll'aiuto di Maria oggi sacrificarmi per Lui. (V. pag. 184).

Ultimo saluto a Maria. - Ed ora grazie, o mia buona Madre, d'avermi assistito con tanta bontà durante questa S. Messa. Scendendo con Voi da questo mistico Calvario fate che io vi porti con Gesù nel mio cuore e sappia vivere oggi una vera giornata mariana. Come mi foste Modello e Compagna durante il S. Sacrificio, così siatelo in tutta la mia vita, vivendo Voi in me, pregando in me, soffrendo in me, parlando e lavorando Voi in me e con me per amor di Gesù. Così sia, o mia dolce e amabile Vergine Maria.

UNIRSI A TUTTE LE MESSE, OFFRIRE TUTTE LE OSTIE. -

Ogni giorno si celebrano circa 350.000 messe. (Nei dì festivi quasi il doppio). 4 elevazioni al minuto secondo: «chi vi si unisce le fa sue». Posso assistere alla Messa tutto il giorno, ad ogni istante vedo 4 ostie e 4 calici che si elevano fra cielo e terra anche per me («per tutti i fedeli» dice il sacerdote nell'offertorio) specialmente se io positivamente mi unisco all'offerta del celebrante, mettendovi la mia intenzione.

Stai pregando? Unisciti a Gesù che su centinaia di altari sta adorando e lodando la SS. Trinità anche per te.

Vuoi ringraziare Dio? Unisciti a Gesù che proprio per te sta ringraziando il Padre.

Hai commessa una colpa? Unisciti a Gesù che proprio in quell'istante si offre al Padre per espiare anche la tua colpa con quelle di tutti gli uomini.

Vuoi ottenere una grazia? Unisciti a Gesù che sta domandandola per te in centinaia di Messe.

Stai soffrendo? Unisciti alla Vittima divina che proprio in questo istante sta offrendo a Dio la tua pena unita a tutte quelle da Lui sofferte durante la sua vita.

In tal modo la tua vita diventerà una messa continua e in morte non avrai che ad unirti ancora a Gesù, unendo la tua morte, come un sacrificio, all'offerta che Gesù in quell'istante starà facendo della sua e della tua insieme.

Quale tesoro di meriti! Qual sorgente di felicità!

N. B. Offerta della Messa e il N. B. come a pag. 212.

Al Principio. - Gesù nell'Orto prega e suda sangue. Confesso, o mio Gesù, d'aver peccato, molto peccato in pensieri, parole, opere ed omissioni; riconosco davanti a Maria sempre Vergine, agli Angeli, agli Apostoli ed a tutti i Santi d'essere stato la causa della vostra Agonia nel Getsemani. Me ne pento con tutto il cuore, e prego la Vergine SS., gli Angeli, gli Apostoli e tutti i Santi del paradiso, affinché intercedano per me misericordia e perdono. Ripeti tre volte: *Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me*.

All'Introito - Gesù baciato da Giuda e catturato. Voi, o caro Gesù, sottomettendovi interamente alla volontà dell'Eterno Padre, e sospirando l'ora di patire e morire per me, andate coraggiosamente incontro ai vostri nemici, mentre Giuda con un bacio vi tradisce. Signore, abbiate pietà di me, tenetemi bene la mano sul capo affinché non abbia di nuovo a tradirvi col peccato. Liberami, o Signore Gesù Cristo, da tutte le mie iniquità e da tutti i mali; fa che io sia sempre fedele ai tuoi precetti e non permettere che io mi separi da te.

Al Gloria. - Rinnegamento di S. Pietro. Al vedervi catturato, i vostri discepoli, o Gesù, se ne fuggirono. Pietro solo vi seguì da lontano; ma quando si trovò in mezzo ai vostri nemici, vi rinnegò replicatamente. Deh! fate che io fugga sempre le cattive compagnie e le occasioni pericolose e non mi vergogni mai di Voi per rispetto umano.

Domine Jesu Christe, tu solus Sancltus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus.

All'Epistola. - Gesù è schiaffeggiato davanti ad Anna ed è trascinato davanti a Pilato e ad Erode. O buon Gesù, Pilato vi dichiarò innocente e vi mandò ad Erode, che vi trattò da pazzo e Voi soffriste per amor mio questa nuova umiliazione, fate

ch'io mi rassegni volentieri a quanto vorrà disporre di me la Provvidenza, e in tutte le avversità sappia ripetere:

Sia fatta, lodata e in eterno esaltata la giustissima, altissima ed amabilissima volontà di Dio in tutte le cose.

Al Vangelo. - Gesù condannato alla flagellazione. O Signore, quanti per rispetto umano arrossiscono del vostro Vangelo! Non permettete ciò accada mai di me: faccio perciò il segno della croce + sulla mia fronte, affinché non mi vergogni mai del vostro Vangelo; sulla mia bocca, acciò sia pronto a

confessarlo innanzi al mondo tutto; sul mio Cuore, affinché sia sempre disposto a viverlo a qualunque costo.

La Croce è la mia certa salute: la Croce io sempre adoro: la Croce del Signore è con me: la Croce è il mio rifugio.

Al Credo. - Gesù è posposto a Barabba. Quantunque Gesù sia legato come un malfattore, vestito da pazzo, ed in mille modi schernito e disprezzato, tuttavia Egli è il Dio adorato, servito e onorato da tutti gli Angeli. (Recita il Credo).

All'Offertorio. - Gesù è coronato di spine. Gesù, legato e flagellato alla colonna, si offre per noi all'Eterno Padre, epperò io vi offro, Signore, tutte le pene che potranno affliggermi, sopportandole volentieri per amor vostro ed in penitenza dei miei peccati.

Signore Gesù Cristo, noi ti offriamo i meriti di Maria, Madre tua e nostra, ai piedi della Croce, affinché, con la Sua misericordiosa intercessione, possiamo conseguire i preziosi frutti della tua Passione e Morte.

Al Lavabo. - Pilato si lava le mani. Perdonatemi, Signore, e fate che io possa sempre realmente dire di avere le mani, il cuore e la mente puri e netti da ogni colpa, per comparir poi innocente innanzi a Voi al giudizio. - *Dolcissimo Gesù, non siatemi Giudice, ma Salvatore*.

All'Orate fratres. - Pilato mostra al popolo Gesù tutto lacerato, dicendo: Ecco L'UOMO! Se i Giudei avessero conosciuto Gesù, giammai l'avrebbero ridotto a sì compassionevole stato; ma io lo conosco e so che è il mio Dio, il mio Padre; e perché

non l'adoro, nol prego, non l'amo? Ah! che per l'avvenire voglio dir sempre: *Dolce Cuore del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più*.

Al Prefazio. - Gesù è condannato a morte. I vostri nemici, o Gesù, insistono con sempre maggior accanimento, perché siate crocifisso, e Pilato vi condanna a morir sulla croce; così Voi ci salvate, per mezzo d'un legno, come Adamo per mezzo di un legno ci ha rovinati. Ammiro, o amabile Redentore, la vostra somma e industriosa bontà e insieme alle milizie angeliche vi ringrazio col celeste cantico: *Santo, Santo, Santo è il Signore, Dio degli eserciti. Piena è la terra della vostra gloria*.

Dopo il Sanctus. - Gesù è caricato della croce. Qual pena atroce per Voi, o Gesù, quando vi si caricò sulle spalle piagate la croce! Ma voi l'avete accolta e abbracciata con gioia, e vi incamminaste al Calvario, lieto di poter presto consumare su di essa l'olocausto della vostra vita. Deh! Signor mio, datemi

una scintilla del vostro amore e allora anch'io avrò sempre cara la Croce, amerò le pene e troverò dolce il patire. (V. Atto di Rassegnaz: pag. 134).

Ai segni di Croce. - Gesù inchiodato sulla Croce. Signore Gesù C., Figlio di Dio vivo, che all'ora sesta salisti, per la redenzione del mondo, il patibolo della Croce e versasti, per la remissione dei nostri peccati, il tuo prezioso Sangue; umilmente ti preghiamo di concederci che, dopo la nostra morte, possiamo esultanti entrare nella porta del Paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia. Gesù mio, misericordia. 3 volte.

All'elevazione dell'Ostia. - Gesù è innalzato in Croce. Crocifisso mio Gesù, umilmente vi adoro in quell'Ostia sacrosanta. Credo che Voi siete qui presente in corpo, sangue, anima e divinità, quale foste innalzato sulla Croce. Vi ringrazio di quanto avete patito per me e per tutti, e vi consacro tutto me stesso.

Signor mio, e Dio mio. - Sia lodato e ringraziato ogni momento, ecc.

All'Elevazione del Calice: Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù C. in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del Purgatorio e per i bisogni di S. Chiesa.

Salve, o prezioso Sangue, sgorgato dalle piaghe di N. Signore Gesù Crocifisso per lavare i peccati di tutto il mondo.

Ricordati, o Signore, della tua creatura, che hai redento col tuo prezioso Sangue.

Dopo l'elevazione del Calice. Gesù gronda sangue. Credo, o Signore, che in quel calice si contiene lo stesso prezioso Sangue sgorgato dalle vostre adorabili piaghe, quando stavate spasimando sul patibolo della Croce. Lo adoro profondamente e propongo col vostro aiuto di far sì che non sia stato versato inutilmente per me e per tante anime e voglio col vostro aiuto combattere sempre le mie malnate passioni, e anche a costo del mio sangue zelare il vostro onore.

Gesù schernito prega il Padre pei suoi crocifissori. Riguardate, o Signore, quest'Ostia sacrosanta che vi offre per noi il nostro Sommo Pontefice Gesù e perdonateci la moltitudine dei nostri peccati. Ecco la voce del Sangue del nostro fratello, che grida a Voi dalla Croce. Placatevi, o Signore, e trattate ci conforme alla vostra misericordia. Così sia.

3 volte, Requiem o L'eterno riposo dona ecc.

Al nobis quoque peccatoribus. - O Sangue prezioso di Gesù, prezzo infinito del nostro riscatto, bevanda e lavacro delle anime nostre, profondamente io vi adoro e vorrei compensarvi delle ingiurie che ricevete di continuo dalle vostre creature e specialmente da quelle che ardiscono temerariamente di bestemmiarvi. E chi non benedirà questo Sangue d'infinito valore? Chi non si sentirà infiammato d'amore verso Gesù che lo sparse? Che sarebbe di me se non fossi stato ricomprato da questo Sangue divino?

Al Pater. - *Gesù abbeverato d'aceto, lascia a noi Maria per Madre, e abbassando il capo muore*. O Divino Gesù, che vi degnaste per noi nascere in una stalla, trascorrere la vita nella povertà più estrema,

e nel lavoro più faticoso, fra le tribolazioni più dolorose e morire fra i dolori della Croce, dite, vi prego, al vostro divin Padre, nel punto della mia morte: Padre, perdonategli; dite alla diletta vostra Madre: Ecco il tuo figlio; e dite all'anima mia: Oggi sarai meco in Paradiso. Mio Dio, mio Dio, non mi abbandonate in quell'ora. Ho sete: sì, mio Dio, la mia anima ha sete di Voi, che siete la fonte di acqua viva. La mia vita passa siccome un'ombra; un altro poco ancora e tutto sarà consumato. Perciò, o mio adorabile Salvatore, da questo momento per tutta l'eternità nelle vostre mani raccomando il mio spirito. O Signore Gesù, ricevete l'anima mia. Così sia.

All'Agnus Dei. - *Trafittura del costato di Gesù*. O mio Gesù, comprendo ora di non aver mai pianto, come dovevo, la vostra dolorosa passione e morte, e neppure i miei peccati che ne sono stata la causa. Perdonatemi e datemi grazia di piangerli almeno in avvenire. O Cuore adorabile del mio Gesù, fornace ardentissima del divino amore, ricevete nella vostra piaga sacratissima l'anima mia, affinché in questa scuola di carità io impari a riamare quel Dio che mi diede prove sì ammirabili dell'amar suo; e così sia.

Alla Comunione. - *Deposizione e sepoltura di Gesù*. O Gesù, mi pento di aver peccato e san pronto per amor vostro a farne la penitenza. Perché ora non posso ricevervi sacramentai mente, venite spiritualmente nel mio povero cuore; possedetelo tutto e fate che sia sempre unito al vostro nel tempo e nell'eternità ... Come già venuto vi abbraccio e tutto mi unisco a Voi; non permettete ch'io m'abbia mai più a separare da Voi e fatemi la grazia di emendarmi anche dei miei più leggeri difetti; specialmente aiutatemi a correggermi dal difetto ... (indicarlo).

Alle ultime orazioni. - *Apparizioni di Gesù risorto*. O Gesù, come la vostra Risurrezione vi ha ricompensato degli strazi della vostra Passione! Io mi

rallegro con Voi, che per tal modo avete vinta la morte, e debellata la potenza dell'inferno. Fate che

io pure risorga dai miei peccati per non ricadervi mai più. Voi siete la vita e la risurrezione nostra. Vi preghiamo dunque di non abbandonarci nelle nostre angustie; ma per l'agonia del vostro SS. Cuore, e per i dolori della vostra Madre Immacolata, soccorrete i vostri servi che avete redenti col vostro sangue prezioso.

Alla Benedizione. - *Ascensione di Gesù*. Signore Gesù C., che dal cielo, dal seno del Padre, scendesti sulla terra e spargesti il tuo Sangue prezioso in remissione dei nostri peccati, umilmente ti supplichiamo di far sì che nel giorno del giudizio, posti alla tua destra, meritiamo di udire: Venite benedetti. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia. (Dalla Messa della Passione).

O Gesù, Salvatore nostro, dateci la vostra benedizione, liberateci dalla morte eterna, assistete la santa Chiesa, date la pace alle nazioni, liberate le anime che soffrono nel Purgatorio.

All'ultimo Vangelo. - Discesa dello Spirito Santo. O Dio, che per noi volesti far subire al tuo figlio il supplizio della Croce, per cacciare da noi il potere del nemico, concedi a noi tuoi servi di conseguire la grazia della risurrezione. Per lo stesso N. S. Gesù C. Così sia. (Messa della S. Croce). Preghiere del Sacerdote dopo la Messa. (V. pag. 184).

GESÙ SIA PER TE, COME FU PER MARIA, TUTTO:

L'unico Pensiero della tua mente.

L'unico Affetto del tuo cuore.

L'unico Fine delle tue azioni.

L'unico Amico a cui devi piacere,

L'unico Bene che devi desiderare.

L'unica Ricompensa a cui devi aspirare.

L'unico Modello che devi imitare.

L'unico Confidente delle tue pene.

L'unica Felicità della tua anima.

La Messa ed il Rosario

La Messa è una rinnovazione dei principali misteri della Vita di Cristo riassunti nei misteri del Rosario; quindi la recita privata e meditata del Rosario può essere, se non il migliore, almeno un buon metodo di assistervi.

MISTERI GAUDIOSI.

1) Nello mistero gaudioso si contempla (si ripete ogni volta) l'Annunciazione. - Considera come quel Gesù, il quale scese nel tempio del seno di Maria, che Egli stesso si era preparato, e che si rivestì della nostra umanità per immolarsi sull'altare del di Lei Cuore, scende ora su quest'altare nascondendosi, per una specie di nuova incarnazione, sotto le specie sacramentali per immolarsi a Dio per me. - Vieni, o Maria, a presentare al benedetto frutto del tuo seno tutti quegli ossequi che gli presentasti in quel momento fortunato in cui diventasti Madre sua e Madre nostra.

2) Nel 2° ... la Visitazione. - Considera come Maria portò Gesù nella casa di Elisabetta e come questa fu ripiena di Spirito Santo, S. Giovanni fu santificato e S. Zaccaria riacquistò la parola per cantare le lodi di Dio. - O Maria, porta Gesù anche nella casa dell'anima mia e fa che vi produca gli stessi meravigliosi effetti e Tu canta a nome mio il tuo Magnificat di ringraziamento per aver istituito l'Eucaristia sacrificio e sacramento.

3) Nel 3° ... la Nascita di Gesù. - Considera come gli stessi Angeli, che circondavano la culla di Betlemme, circondano ora l'altare e ricantano il Gloria in excelsis, meravigliandosi che il loro Dio, non solo abbia nascosto la sua divinità sotto le deboli forme di un bambino, ma che abbia nascosto anche la sua umanità sotto le apparenze di un po' di pane. - O Maria, io mi accosto a questa nuova Betlemme e come i pastori ti prego di darmi Gesù da adorare; anzi, più fortunato di essi, io me ne partirò, portandomi a casa il tuo Gesù con la S. Comunione e certo sarai obbligata a venirvi anche Tu con Lui.

4) Nel 4° ... la Presentazione. - Considera come in questo mistero, vero offertorio del grande sacrificio

di Cristo, Maria SS. manifesta pubblicamente il suo ufficio di Mediatrice, offrendo a Dio il suo Unigenito, sull'altare delle sue braccia. - Ebbene, o Maria, ora si rinnova il mistero della Presentazione: offri di nuovo il tuo Gesù a Dio, ma insieme con Lui offri anche il povero mio cuore, affinché oggi e sempre io sia un'ostia viva, grata a Dio, facendo della mia vita una Messa continuata.

5) Nel 5° ... Gesù fra i dottori. - Considera come Gesù continua ad istruirci nella Messa per mezzo della lettura dell'Epistola e del Vangelo; continua a parlare alto col suo silenzio, il suo annientamento, la sua povertà, con la sua perfetta obbedienza al sacerdote, con la sua vita di sacrificio e col suo nascondimento nel Tabernacolo. - Fa, o Maria, che sappia comprendere la voce di Gesù e che impari specialmente la grande lezione che mi dà in questo mistero col suo ritorno a Nazaret, cioè che, anch'io come Lui, sappia essere sempre e ovunque il tuo fedele suddito.

MISTERI DOLOROSI.

1) Nel 1° mistero doloroso si contempla (o. v.) l'Agonia di Gesù. - Considera come l'Altare è un altro Getsemani, non solo perché Gesù continua a farvi ciò che faceva nell'Orto, cioè pregare e riparare per noi, ma anche perché gli uomini continuano a farvi ciò che allora fecero contro di Lui, cioè tradirlo, rinnegarlo, abbandonarlo, o almeno dormire, indifferenti al suo amore e al suo dolore. - O Maria Addolorata, che sola allora tenesti compagnia e consolasti Gesù, consolalo anche ora a nome mio e ottieni a me la grazia di non rinnovargli col peccato ... per le sue agonie.

2) Nel 2°... la flagellazione. - Considera come anche questo mistero è rinnovato nelle chiese dalle irriverenze del contegno, dall'immodestia delle vesti, dalla curiosità e spesso procacità degli sguardi. - O Maria, prega per tanti infelici, affinché il sangue di Cristo, che di nuovo si versa misticamente sull'altare, scenda su di essi non a condanna, come sul capo dei Giudei, ma a redenzione.

3) Nel 3° ... la Coronazione. - Considera Gesù trattato da re da burla, deriso, schiaffeggiato, sputacchiato,

posposto a Barabba ... O Gesù, purtroppo si continua a considerarti re da burla. Chi fa caso dei tuoi comandamenti? Chi ti sa servire a costo di qualche sacrificio? Si viene in chiesa per moda, e durante la Messa si pensa a tutto eccetto che a Te, che pur stai sacrificandoti per amor nostro. I tuoi nemici gridano coi Giudei: Non vogliamo che costui regni su di noi: sia crocifisso! ed i tuoi cristiani ascoltano la tua condanna e non hanno il coraggio di difenderti. Ah, Gesù, la scena di Gerusalemme era storia profetica; neppur uno dei tuoi amici e beneficati si alzò allora a difenderti, neppur uno osò fiatare ... Che abisso di viltà non è mai l'umanità! - O Maria, fa che non abbia mai a vergognarmi di Cristo col rispetto umano.

4) Nel 4° ... la Salita al Calvario. - Considera Gesù che, seguito da Maria, sale il Calvario, per offrire il suo sacrificio ... Ecco l'incontro con la Madre, la

Veronica, le pie donne, il Cireneo ... Oh, come è dolce pensare a quelle scene durante la Messa! - Oh, anch'io, o Maria, mi voglio mettere al tuo seguito per accompagnare Gesù, per piangere con Lui e su di Lui, ma dopo aver imparato a piangere prima sui miei peccati, causa del suo patire e a fare da Cireneo a Gesù, portando senza lamenti la mia croce.

5) Nel 5° ... la Crocifissione. - Considera che Gesù viene ora misticamente immolato con la distinta consacrazione dell'Ostia e del Calice ed è innalzato sull'Altare come un giorno sulla croce. - Anche Tu, o Maria, sei ora presente sul nuovo Calvario, che è l'altare, per rinnovare l'offerta della tua Vittima divina per i peccatori, per gli infedeli, per me, per tutta l'umanità. Oh, fa che quel sangue non sia stato sparso inutilmente. Insegnami a morire anch'io al mondo e al peccato, per non vivere che in Gesù e per Gesù. Pregalo a ripetere in mio favore quelle sì care parole: Donna, ecco il figlio tuo! e Tu, o Madre, prega per me, tuo figlio, ora, e vieni poi ad assistermi, nel punto di mia morte, come assistesti Gesù.

MISTERI GLORIOSI.

1) Nel 1° mistero glorioso si contempla la Risurrezione. - Considera che quando il sacerdote rompe l'ostia e ne lascia cadere un

frammento nel calice, ricorda la discesa dell'anima di Gesù al Limbo, per liberarvi le anime che attendevano da tanti secoli la sua venuta. Il sacerdote si batte il petto all'Agnus Dei, ricordando i Giudei che scendevano il Calvario picchiandosi il petto, e confessando che Gesù era veramente figlio di Dio. - Gesù fu deposto nel sepolcro ed ora vorrebbe scendere nell'anima mia per essere principio di vita e caparra di risurrezione. - Concedi mi, o Maria, per i meriti del sacrificio della Messa, che io risorga dalle mie colpe e dalla mia tiepidezza e cominci a vivere la vera vita della grazia per poter poi un giorno vivere la vita della gloria.

2) Nel 2° ... l'Ascensione. - Considera che quando il sacerdote saluta e benedice il popolo, ricorda l'ultima benedizione di Gesù ai suoi discepoli prima di salire al Cielo. Ma Gesù ci aveva promesso di non lasciarci orfani ed infatti è rimasto con noi nell'Eucarestia, è rimasto con noi nella Madre sua, che ci ha lasciato per Madre nostra. - O Maria, distacca i nostri cuori dalla terra e fa che viviamo del pensiero e del desiderio del Cielo, facendo dell'Eucarestia il nostro anticipato Paradiso.

3) Nel 3° ... la Pentecoste. - Entra in quel Cenacolo testimone della celebrazione della prima Messa e della discesa dello Spirito S. Quali intime relazioni fra lo Spirito S. e la Messa! - È l'unzione increata dello Spirito S. che

ha costituito Gesù Sommo Sacerdote; - è l'effusione dello Spirito S. che costituì gli apostoli sacerdoti e continuatori dell'opera di Cristo. - È pure la comunicazione dello stesso Spirito che costituisce l'essenza soprannaturale, la dignità e la consacrazione del Sacerdote. - È lo Spirito S. che lo stabilisce nel suo ministero di sacrificatore e dispensatore della grazia con una mirabile comunicazione della sua potenza. - È per opera sua che Gesù si è incarnato nel seno di Maria e che si è offerto sulla croce; - ed è ancora per mezzo suo che vuole ora rendersi presente e immolarsi sull'altare.

4) Nel 4° ... l'Assunzione. - Considera come la vita di Maria SS. era stata una Messa, ossia un sacrificio continuo e vivente. Un ultimo atto d'amore consuma la

vittima e rende Maria partecipe della Comunione eterna. - Domanda incessantemente a Gesù una partecipazione del suo amore per Maria e la grazia di poter sempre meglio vivere la tua consacrazione che, con la continua rinuncia ai tuoi gusti ed alla tua volontà, trasformerà anche la tua vita in un continuo e grato sacrificio alla gloria di Dio.

5) Nel 5°... l'Incoronazione. - Contempla Maria nella sua gloria e ricordati che tutto è frutto del sacrificio della Croce, i cui meriti ci sono applicati nella S. Messa. - Anche tu sei destinato alla gloria eterna. Pensa però quanto ha pianto Maria, quanto ha sofferto Gesù per meritartela! E vuoi che a te nulla costi? - O Maria, voglio salvarmi a qualunque costo; e voglio sforzarmi di andar ben alto in cielo per poter esser più vicino a Te. Quale sicura caparra di salvezza e mezzo di acquistare una speciale gloria in cielo Tu mi hai dato il Rosario, che io bacio con riconoscenza e che ti prometto di recitare fedelmente ogni giorno.

UN'INTENZIONE AL GIORNO. - Per tener vivo il fervore puoi offrire ogni giorno la S. Messa secondo le intenzioni indicate nella Settimana Santificata. Nell'indice troverai preghiere adatte alle diverse intenzioni. (Vedi pag. 146).

La mia divisa: A GESÙ PER MARIA

Fare tutto per mezzo di Maria, con Maria, in Maria, per amor di Maria.

Maria è la mia Madre, io le appartengo,

Maria è la mia Regina, io le obbedisco,

Maria è la mia Padrona, io la servo,

Maria è la mia Maestra, io l'ascolto,

Maria è il mio Modello, io la studio,

Maria è la mia Stella, io la seguo,

Maria è Il mio Sostegno, io mi appoggio su di Lei,

Maria è la mia Forza, io combatto con Lei,

Maria è il mio Rifugio, io mi riposo in Lei,

Maria è la mia Dimora, io mi nascondo nella fortezza inespugnabile del suo Cuore Immacolato!

Qui voglio amare, soffrire, morire, per vivere eternamente con Gesù.

O Signore, io sono la piccola serva della Vostra Serva, e ripeterò sempre con Lei: Sia fatto di me secondo la vostra parola.

232

LA CONFESSIONE

Prima della Confessione

1) NECESSITÀ DELLA PREPARAZIONE. - Da essa dipende il frutto.

Fissati il giorno della confessione e preparati leggendo qualcuno dei pensieri seguenti:

La confessione è il più perfetto bucato delle anime;

è un bagno completo nel prezioso Sangue di Gesù, che ci ristora, rallegra e profuma divinamente lo spirito;

è il vero albero della vita che risuscita i morti alla grazia;

è una cura infallibile per le anime inferme;

è un efficace ricostituente per le anime deboli;

è una potente iniezione di sangue divino per le anime anemiche;

è un accumulatore di energia spirituale, che dà slancio all'intraprendere e costanza nel perseverare;

La confessione frequente, ben preparata, umile, fervorosa e dolorosa è il PARADISO ASSICURATO, FA OGNI CONFESSIONE COME SE DOVESSE ESSERE L'ULTIMA.

Il sacramento della Misericordia. - Se avessimo dovuto domano dare una grazia al Signore, chi di noi avrebbe osato di domandargli l'istituzione della confessione? Pensa: domandare a Dio che ci perdoni tutti i nostri peccati qualunque ne sia il numero e la gravità; e non solo una volta, ma tutte le volte che, pentiti, ce ne accusiamo ad un suo ministro! Ah, solo l'infinita misericordia del Cuor di Gesù poteva inventare il sacramento del perdono. Qualunque condizione Dio avesse posta al suo perdono sarebbe stata lieve: invece

si accontenta che ci accusiamo, e nel più assoluto segreto, ad un uomo che, come tale, sa comprendere e compatire la nostra debolezza, e, come rappresentante di Dio, può perdonarci in nome suo.

Chi non si sente commuovere a tanta bontà di Dio? Per eccitare sempre più la tua riconoscenza devi considerare la confessione come istituita solo per te. Ed in realtà anche se l'avesse istituita solo per te, non potrebbe avere maggiore efficacia. Del resto quando Gesù l'istituiva, prevedeva già tutte le volte che ne avresti usufruito e poneva a tua disposizione il suo Sangue. Oh! che sarebbe di te se Gesù non avesse istituito questo Sacramento?

Scelta del Confessore. - Se ti è dato di sceglierlo fallo dopo di aver pregato e d'esserti consigliato. Non lasciarti guidare da motivi umani, da simpatie. Una volta scelto non cambiarlo senza motivo. Ciò non impedisce che in caso di bisogno non possa ricorrere al primo che incontri. Alcuni quando si assenta il loro confessore non si confessano più. Un conto è cambiar medico curante, un altro è, in sua assenza o nel dubbio, consultarne un altro.

Tratta con lui con rispetto, fede, sincerità, umile confidenza e specialmente ubbidiscilo in tutto ciò che non è evidentemente male. Non esser di quelli che girano tanti confessori, finché abbiano trovato quello che loro consiglia ciò che essi vogliono. Non voler insegnare al confessore il modo di dirigerti: svela solo sinceramente il tuo interno, anche le buone ispirazioni, i santi desideri e poi lascia fare a lui. Attento a non attaccarti troppo al tuo confessore, né manifestare troppo l'affetto filiale e riconoscente che puoi nutrire per lui. Anzi non parlar mai di lui. Quante amicizie spirituali sono finite nella sensualità. Guai a chi con la sua leggerezza compromette un sacerdote! Chi sentisse troppa simpatia pel suo confessore si consigli con un altro confessore anziano e prudente.

Direttore spirituale. - Il meglio è scegliere lo stesso confessore. Qualche volta può essere utile averne un altro che basta avvicinare qualche volta o consultare con molta prudenza per lettera. Ma non essere di quelli che ci

tengono a mettere in mezzo tutti i momenti il Direttore per atteggiarsi ad anime interiori o per non obbedire al confessore. Evita i due eccessi: a) Non dar importanza alla Direzione o sottovalutarla è contrario all'insegnamento di tutta la tradizione e la pratica di tutti i santi. Di quante deviazioni e illusioni è stato causa questo errore. b) Esagerarne l'importanza. - Molti soffrono per eccessiva direzione» (P. Portal C. M.). «Non sono partigiano della molta direzione» (Marmion). Bisogna imparar dal direttore a sapersi guidare il più presto possibile da sé, salvo poi nei momenti più dif-

ficili ricorrere a lui con sincerità per controllare la propria decisione.

Invece di importunare troppo spesso il direttore, con una segreta ricerca di consolazioni e un'esagerata pretesa di sempre nuove lezioni riservate a noi (spesso anche qui vi è la coda dell'amor proprio), sforzati di approfittare di quanto ti vien detto e di far sì che al più presto diventi inutile il fartelo ripetere. A che servono infatti tante direzioni se non a dare e ridare a delle anime che non ne fanno nulla, consigli perpetuamente ascoltati e non mai seguiti? (Plus).

Difetti più comuni delle confessioni. - Perché mai dopo tanti anni che segui questa cura sì efficace, che il Medico divino ha istituita per guarire le tue spirituali malattie non sei forse ancor riuscito a guarire da una sola? Come mai dopo che tanto Sangue divino è sceso sulla tua anima, essa è ancora sì debole ed ammalata? Ha forse la confessione perduto il tuo potere? o tu non sai servirtene a dovere? Non parlo dei difetti di sincerità o di dolore che la rendono sacrilega, quando si tratta di peccati mortali, ma di quelli che la rendono nulla o inefficace se non pure dannosa:

a) MANCANZA DI STIMA nella confessione. La si considera come semplice preparazione alla comunione: tantoché molti, impossibilitati d'accostarsi alla comunione, tralasciano pure la confessione come se non fossero due cure e due medicine distinte, di cui anzi questa è la più necessaria.

b) MANCANZA DI PURITÀ D'INTENZIONE: Si va per riguardo ai superiori, al confessore, peggio per farsi vedere. Si va, più che per il dolore del peccato, per liberarsi dall'inquietudine o dall'avvilimento che porta seco la caduta. Pur di poter dire: Ora mi sono confessato. Poco o nulla poi ci si preoccupa di allontanare le cause delle cadute. Peggio ancora, si va dal confessore per sfogarsi di qualche immaginaria offesa, se pure non si va a portarvi mormorazioni e pettegolezzi.

c) Spesso vi è pure MANCANZA DI SINCERITÀ, quasi impercettibile, e inavvertita, ma reale. Non si tacciono le colpe, neppur veniali, ma si

presentano in modo da attenuarne la gravità e si omettono certe circostanze che metterebbero in luce la propria malignità. È la superbia; non si vuole apparire quali si è; vogliamo illuderci, poterci credere e far credere persone pie e guai al confessore che si azzardasse a smascherare certe ipocrisie e mettere il dito sul vivo di certe piaghe! Quel confessore è un ignorante, non sa comprenderci, e si corre da un altro, sperando di poter essere guidati per vie più sublimi o meglio per essere cullati tranquilli nei nostri difetti!

d) SCORAGGIAMENTO per le mancanze di semplice fragilità, Gesù diede questa lezione a suor Giuseppina Menendez: «Quando un'anima desidera ardentemente dr essermi fedele, io sostengo la sua de-

bolezza e le sue stesse cadute fanno agire con più forza la mia misericordia. Domando solo che essa, dimenticando sé stessa, si umilii e si sforzi, non già per la sua soddisfazione, ma per la mia gloria.

Tu non puoi capire quanto il mio Cuore si compiaccia nel perdonare le mancanze di sola fragilità! ... Non inquietarti: io ho fissato i miei occhi su di te appunto perché sei così fragile».

e) Anche l'andarvi per ABITUDINE, senza preparazione sufficiente, spiega il sì frequente avvicendarsi di confessioni e di colpe. Esaminati un po' se anche tu sei incorso in qualcuno di questi difetti!

La confessione con Maria. - Il Montfort ci consiglia «di fare tutte le nostre azioni con Maria, prendendola come nostro perfetto modello; considerando quindi, in ogni nostra azione, come Ella l'ha fatta, o come l'avrebbe fatta al nostro posto».

Vi sono molte azioni che Maria fece nella sua vita tali e quali le dobbiamo fare noi. In queste è facile indovinare qualche cosa delle virtù praticate da Maria SS.; altre volte, benché si tratti di un'azione della quale non riscontriamo direttamente in Lei l'esempio, non è difficile comprender com'Ella l'avrebbe fatta. Ma come si fa a guardare l'Immacolata quando si tratta di confessione? ... Eppure Maria ci può essere anche nell'accusa dei nostri peccati, modello, perché Ella per la prima li ha confessati e pianti davanti a Dio per noi. Se l'innocenza stessa, Gesù, si fece per noi peccato, secondo l'energica espressione di S. Paolo, non dimentichiamo che l'Addolorata, incapace di confessare peccati propri, prese st di sé i peccati dei suoi figli e con Gesù sofferse indicibilmente per espiarti,

2) ESAME DI COSCIENZA. –

a) Necessità. - Perché mai i Santi trovano sempre in sé tante colpe e sembrano loro si gravi da renderli abbominevoli davanti a Dio e noi invece ne troviamo sì poche e ci paiono sì deboli e scusabili? Non è forse per la nostra ignoranza della santità di Dio e della sua legge, per il nostro amar proprio, che ci fa velo agli occhi o per la mancanza di esame di coscienza?

b) Durata. - Evita gli eccessi; né troppo affrettato, né troppo lungo e tormentoso. Ricordati che la confessione non deve essere un supplizio: il Signore l'ha istituita per tranquillizzare, non per torturare le anime. Per chi si confessa frequentemente, specialmente se fa ogni sera l'esame di coscienza, sono sufficienti cinque minuti.

c) Metodo per una confessione generale o straordinaria:

1) comandamento: Hai dubitato o negato verità della fede, o le hai poste in burla, o trascurato d'impararle? Hai letti libri proibiti o giornali cattivi ed empi? Hai peccato nella fiducia del perdono, o disperato della divina misericordia? Ti sei lamentato o hai criticato

la Provvidenza? Hai dato fede ai sogni o ad altre vane superstizioni? Hai trascurato il bene per rispetto umano? Hai osservato i voti? Ti sei iscritto a partiti o associazioni anticattoliche?

2) Hai bestemmiato Dio e la Vergine o i Santi; hai nominato il loro Nome con irriverenza, o per gioco?

3) Hai ascoltato la Messa intera nei giorni di festa? Hai lavorato o fatto lavorare di festa senza necessità o licenza?

4) Hai mancato di rispetto e di ubbidienza ai genitori o superiori? Hai trascurato l'istruzione religiosa dei figli o dipendenti? Hai trascurato di sorvegliarli, corregger li o hai dato loro scandalo?

5) Hai battuto o ferito, insultato, imprecato, portato odio, invidia al prossimo, augurandogli del male? Hai ricusato di perdonare o hai dato scandalo con parole o atti?

6) e 9) Ti sei volontariamente trattenuto in pensieri o desideri disonesti? Hai fatto discorsi brutti? Hai letti o dati a leggere libri o giornali osceni; tenute pitture o statue poco decenti? Hai portato vesti immodeste? Hai avvertitamente fermato gli sguardi sopra oggetti pericolosi? Hai frequentato compagnie cattive, balli, teatri e cinema scandalosi? Se sei sposato, come hai osservato i doveri coniugali? Se hai fatto o indotto a fare atti immodesti, si deve spiegare la qualità della persona.

7) e 10) Hai danneggiato il prossimo nella roba? Hai ingannato nei contratti? Hai ritardata o frodata la mercede agli operai? O hai desiderato di farlo?

8) Hai detto bugie, e da esse derivò danno al prossimo? Hai mormorato, calunniato? Hai violato il segreto? Hai mancato di riparare il danno fatto all'onore del prossimo? Hai fatto sospetti o giudizi temerari? Hai fatto giuramenti falsi o illeciti?

N. B. - Inoltre esaminati se hai mangiato carne nei giorni proibiti e digiunato nei giorni prescritti; se hai mangiato o bevuto più del bisogno; se hai trascurato il precetto pasquale; se hai taciuto qualche peccato mortale nelle confessioni passate. Ricordati che dei peccati mortali si deve cercare, al possibile, anche il numero.

d) Metodo per chi si confessa frequentemente. - Esaminati da prima se hai fatte colpe gravi (messa, bestemmie, odio, pensieri, discorsi, o atti impuri). Poi esaminati sui doveri verso Dio (pratiche di pietà); verso il prossimo (superiori, uguali e inferiori); e su quelli del proprio stato.

Non dimenticare di esaminarti sulla Pratica.

3) IL DOLORE. - È la disposizione più importante e necessaria. È l'anima della confessione. È necessaria come l'acqua nel batte-

simo, Invece spesso ci si rompe la testa a fare l'esame e poi si sorvola su questo atto, dalla cui intensità dipende in massima parte il frutto del sacramento. È sufficiente l'attrizione, quand'è unita alla confessione, per ottenere il perdono; ma il timore del castigo di Dio non basta per distruggere tutta la pena dovuta al peccato e non soddisfa neppure un'anima nobile, la quale sente il bisogno di compensare l'Amore tradito. Perciò devi mirare alla contrizione perfetta la quale scancella subito il peccato e in caso di necessità supplisce la confessione.

Per eccitarti al dolore leggi qualcuna delle preghiere che seguono, ma specialmente medita il crocifisso, il tabernacolo, l'Addolorata.

Maria piange sui tuoi peccati e tu resti indifferente? Puoi anche figurarti che Ella stessa ti esponga i motivi che hai di pentirti; oh, come saprà ben Ella trovar la via del cuore!

4) IL PROPONIMENTO. - Nasce spontaneamente dalla contrizione e deve essere determinato e pratico. In ogni confessione abbi una risoluzione particolare, che potrà essere la stessa per molti mesi, finché sii riuscito ad emendarti di quel tal difetto.

Ripeti poi esplicitamente a Maria le tue risoluzioni ed i mezzi adottati per mantenerle, aggiungendo ad ognuna un'Ave Maria. Oh, se nei tuoi propositi ti appoggiassi un po' di più a Maria, come sarebbero più efficaci! Se, ricondotto da Maria fra le braccia del Padre celeste, non abbandonassi più una tal Madre e la prendessi a modello nella prudenza con cui devi evitare le occasioni, non avresti a deplorare tante ricadute!

Durante la Confessione

1) ACCOSTATI AL CONFESSIONALE con umiltà come un colpevole al suo giudice, un figlio al padre offeso; ma anche con confidenza perché accompagnato da Maria, la tua celeste Avvocata, pronta a difenderti e impetrarti perdono.

Inginocchiato dirai: BENEDITEMI, PADRE, Perché HO PECCATO.

Farai il segno di croce mentre il sacerdote benedicendoti dirà: Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché possa rettamente confessare le tue colpe: Nel nome del Padre, ecc.

2) FORMOLA DELL'ACCUSA. - MI SONO CONFESSATO DA ... HO RICEVUTO L'ASSOLUZIONE, HO FATTO LA PENITENZA E MI SONO ACCOSTATO ALLA COMUNIONE ... (indicare le volte): DA ALLORA MI ACCUSO ...

CHI HA SOLI PECCATI VENIALI basta si accusi di tre fra i più gravi

e così lascerà maggior tempo al confessore di dargli gli avvisi necessari. Terminata l'accusa dirai:

MI ACCUSO ANCORA DI TUTTI I PECCATI CHE NON RICORDO E CHE NON CONOSCO E DEI PIÙ GRAVI DELLA VITA PASSATA, SPECIALMENTE DI QUELLI COMMESSI CONTRO IL (tal) COMANDAMENTO o LA (tal) VIRTÙ E DI TUTTI CHIEDO UMILMENTE PERDONO A DIO ED A LEI, PADRE, LA PENITENZA E l'ASSOLUZIONE, SE LA MERITO.

3) ALTRA FORMOLA per chi si confessa frequentemente:

«NELL'ULTIMA Confessione CHE FECI (dire quando, MI ERO PROPOSTO DI VIGILARE SU DI Me PER PRATICARE LA TAL VIRTÙ o EVITARE IL TAL VIZIO (lo si dica) ED AVEVO ADOTTATO I SEGUENTI MEZZI (enumerarli). IN QUESTO FRATTEMPO HO PROGREDITO ... OPPURE HO PEGGIORATO ... PER QUESTO MOTIVO (lo si espone).

PROPONGO ORA DI VIGILARE SUL TAL PUNTO (che può essere lo stesso di prima) E ADOTTERÒ I SEGUENTI MEZZI, SE LEI, PADRE, LO CREDE OPPORTUNO. Si termina: MI ACCUSO ANCORA, ecc. come sopra.

4) L'ACCUSA sia umile, eroe sia un'accusa e non una scusa. Dolorosa perché anche un sol peccato è il più gran male del mondo.

Non troppo generica. Non dire ho mancato alla carità; ma sono stato invidioso, ho fatto un dispetto ecc. - Breve, omettendo le circostanze inutili. - Prudente; confessa i tuoi e non i peccati degli altri. Trattandosi di peccati impuri non scendere a particolari sconvenienti. Specialmente sincera. Quante catene di sacrilegi trascinate per anni!

5) IL ROSSORE. - Quando il demonio non può impedire la confessione che è la sua detronizzazione nelle anime, cerca di renderla inutile, anzi dannosa, impedendo ti di farla bene. Fra gli inganni a cui ricorre vi è il maledetto rossore che chiude le labbra davanti a colui che solo può guarirci. Stolto o pazzo chi per vergogna nasconde una piaga mortale al medico, ma assai più stolto è chi nasconde al medico spirituale le piaghe mortali dell'anima sua. Ed infatti ascolta:

a) nascondendo le piaghe del corpo, al più il corpo può morire e non soffre più. Nascondendo le piaghe dell'anima la condanni a soffrire eternamente nell'inferno.

b) Il corpo potrebbe guarire senza il medico; l'anima non può essere purificata che dalla confessione. O confessione o dannazione.

c) Il medico non sempre può guarire le piaghe che gli scopri, il confessore invece infallibilmente risana quelle dell'anima.

d) Può essere scusato chi nasconde le piaghe al medico, perché lo spaventa il pensiero dei tagli dei ferri chirurgici, che gli procureranno dolori più dolorosi della piaga, per quanto siano dolori salutari. Invece una buona confessione non ti costa che una parola, che ti riempirà di consolazione, sgravandoti l'anima di un grave peso.

e) Alle volte il nascondere una piaga può essere un atto eroico: il nascondere il peccato è sempre grave sacrilegio.

f) Chiami stoltezza la vergogna del malato, ma pure egli consegue lo scopo di evitare il rossore. Col tacere invece in confessione non solo non eviti un lieve rossore, ma per non voler svelare la tua colpa ad uno solo, il quale ha per te amore e compassione di padre; ad uno solo che certo ti perdonerà; ad uno solo che forse non ti conosce e che è legato dal più tremendo segreto che

esista sulla terra, la tua colpa sarà svelata al cospetto di tutti gli uomini al giorno del giudizio: anche dello stesso confessore che tu credevi di ingannare. Come allora vorresti nasconderti sottoterra per salvarti da tale vergogna che avresti potuto sì facilmente evitare!

Se sei tentato di mancare alla sincerità ricorri a Maria SS. Del resto basta dire: fio ancora un peccato che non oso confessare. Se poi ti trovassi nel deplorevole stato di aver taciuto per il passato, esponi la cosa al confessore e sta al suo consiglio. S. Vincenzo fu il grande apostolo della Confessione Generale che aggiusta le confessioni mal fatte e, in ogni caso, dà quella tranquillità di animo, che è sì necessaria, per fare veri progressi nelle virtù.

6) L'ASSOLUZIONE. - Finita l'accusa, ascolta il confessore come se ascoltassi la voce di Dio: risolvi di praticare i suoi consigli senza più pensare ai peccati che temi aver dimenticati.

Ricevuta la penitenza, recita l'Atto di dolore, spiritualmente prostrato ai piedi del Crocifisso, e all'Assoluzione figurati di ricevere sul capo, come la Maddalena, ai piedi della Croce, il Sangue di Gesù.

Con la stessa fede con cui credi al potere del sacerdote all'altare quando cambia il pane nel Corpo di Cristo, devi credere al suo potere al confessionale quando in nome di Dio ti perdona le colpe.

FORMOLA DELL'ASSOLUZIONE: N. Signor G. C. ti assolva, ed io con la sua autorità ti assolvo da ogni vincolo di scomunica e di interdetto, in quanto posso e tu abbisogni. Quindi ti assolvo dai tuoi peccati, nel Nome del Padre ecc. La Passione di N. S. G. C., i meriti della Beata Vergine Maria e di tutti i santi, tutto ciò che farai di bene e soffrirai di male, ti siano di remissione dei peccati, di aumento di grazia e di premio della vita eterna Così sia.

Preghiere prima della Confessione

O Vergine Immacolata, Madre mia Maria, dolorosa testimone di tutte le mie colpe, ecco che io sono risoluto col tuo aiuto di farla finita col peccato, di cambiar vita ed essere davvero tutto tuo, onde esser tutto di Dio. Ma siccome da me stesso non posso nulla, perciò rinuncio a me e mi consacro a Te. Dammi Tu la luce necessaria per conoscere tutti i miei peccati e comprenderne la gravità. Rinfacciami pure Tu le mie infedeltà, le mie viltà, le mie ingratitudini: mi sarà dolce il sentire i tuoi rimproveri ed io mescolerò le mie lacrime con le tue. - Vergine Addolorata, Tu che sai qual gran male sia anche un solo peccato veniale; Tu che con Gesù hai pianto su questi stessi

peccati, che sto per confessare; Tu che per essi hai veduto Gesù sudare sangue, essere flagellato, coronato di spine e morire in croce; Tu che con Gesù li hai con tanti dolori scontati, fammi partecipe del tuo orrore e del tuo odio verso di essi e concedi mi la grazia che per l'avvenire non abbia a commetterli mai più. *Così sia. Salve Regina.*

Modo facile d'eccitarsi al dolore. - 1. Chi ho io offeso? Ho offeso il mio Dio, ... il mio Creatore, ... il mio Redentore, ... il mio giusto Giudice, ... il migliore dei padri, ... Colui che è la bontà infinita, che mi ha prodigati infiniti favori.

2. In che modo l'ho offeso? Volontariamente, ... con proposito deliberato, ... con premeditazione, ... tante volte ... e tanto gravemente, ... dopo tante promesse ...

3. Per che cosa l'ho offeso? Per un piacere fugace, ... una vile soddisfazione, ... un miserabile capriccio.

4. Quando l'ho offeso? Allorché mi prediligeva, ... mi proteggeva e mi preservava da una moltitudine di mali.

5. Con che cosa? Coi doni stessi da lui concessimi, la mente, il cuore, i sensi, le membra del corpo.

6. Con quali conseguenze? Amare umiliazioni, ... rimorsi, ... perdita della amicizia di Dio, ... di tutti i me-

riti... del paradiso, ... meritandomi invece la schiavitù del demonio, ... una eternità infelice ... *Può esservi male maggiore*?

Brutto peccato, oltraggio infinito alla divina Maestà, *io ti detesto (si ripete ogni volta).*

Ribellione insensata alla divina Potenza,

Ingratitudine mostruosa verso la divina Bontà,

Odiato in eterno dalla divina Santità.

Maledetto e fulminato dalla divina Giustizia,

Infinitamente opposto alla divina Bellezza,

Calice amaro al divin Salvatore,

Vera causa della Passione e della Morte di G. C.,

Spada crudele pel S. Cuore di Gesù,

Unico odio della Vergine Immacolata,
Strazio pel Cuore dell'Addolorata,
Spettacolo di desolazione agli Angeli,
Oggetto di orrore per i Santi,
Motivo di timore per le anime giuste,
Lavato con tante lagrime dai santi penitenti,
Eccesso dell'umana malizia,
Rovina del genere umano,
Perfido ingannatore e traditore,
Accecamento dell'intelletto,
Indurimento del cuore,
Corruzione dei sensi,
Depravazione della volontà,
Turpitudine dell'anima,
Lebbra schifosa e contagiosa,
Piaga profonda, dolorosa e mortale,
Macchia orrenda e vergognosa,
fango immondo e pestilenziale,
Veleno straziante e mortifero,
Distruggitore di ogni merito,
Ostacolo alle divine grazie,
Cagione delle divine vendette,
Mostro orribile e micidiale,
Tiranno crudele dei tuoi miseri schiavi;
Fonte esecranda di tutti i mali,
Causa della morte dell'uomo,
Tormento eterno dei demoni,
Verme roditore dei dannati,

Unico vero e immenso male, - ah! non t'avessi mai commesso!

Unica vera e somma disgrazia, - quanto mi duole di averti commesso!

Unica vera ed eterna infelicità, - no, non sarà mai ch'io più ti commetta!

LITANIE DEL PENTIMENTO

Signore, abbiate pietà di me (ogni volta).

Gesù Cristo, abbiate ecc. - Signore, abbiate ecc.

O Dio, che con la vostra longanimità, fate manifesta la vostra onnipotenza e la vostra bontà, abbiate ecc.

O Dio, che sì pazientemente aspettate il peccatore,

O Dio, che sì affettuosamente l'invitate a penitenza,

O Dio, che tanto gioite della sua conversione,

D'aver peccato, mi pento di tutto cuore, o mio Dio!

D'aver peccato tante volte sì gravemente, mi pento...

D'aver peccato in pensieri e parole,

D'aver peccato in opere ed omissioni,

D'aver peccato sotto i vostri occhi,

D'aver peccato servendomi dei vostri stessi doni,

D'avervi posposto ad un miserabile piacere,

Per esser diventato per Voi oggetto d'orrore,

Per aver perduto tutti i meriti acquistati,

Per aver perduto il diritto al paradiso,

Per aver meritato tutti i vostri giusti castighi,

D'aver reso inutile il frutto della Passione di Gesù,

Di non aver temuto la vostra onnipotenza,

D'aver disprezzato il vostro amore,

D'aver abusato della vostra bontà e longanimità,

D'aver rinnovati i dolori del vostro divin figlio,

Perché dispiacqui a Voi, mio Sommo bene,

Perché siete amabile sopra tutte le cose,

Perché vi amo sopra ogni cosa,

In unione del pentimento dei santi penitenti,

In unione di quel sommo orrore che per ogni minimo peccato ebbe sempre la Beata Vergine Maria,

In unione di quel dolore incomprensibile che provò il vostro divin figlio sul monte Oliveto per motivo dei miei peccati e dei peccati di tutto il mondo.

243

PREGHIERA. - Allontanate, o mio Dio, il vostro sguardo dai miei peccati, e guardate il vostro figlio morto sulla croce per me: è in Lui, con Lui, e per Lui che vi presento il mio cuore, pentito d'avervi offeso e pieno d'ardente desiderio di amarvi, di meglio servirvi, di fuggire il peccato e di evitarne le occasioni. Voi non rigetterete un cuore contrito ed umiliato; ed io spero, con viva fiducia, di essere esaudito. Così sia.

Preghiera di S. Geltrude. - O pietosissimo Gesù, che, pieno di misericordia, non disprezzate mai i sospiri degli infelici, io imploro la vostra clemenza! Parlate Voi al vostro divin Padre in mio favore e soddisfate per me, poiché io confesso dinanzi a Voi tutti i peccati della mia vita.

Per le lagrime purissime dei vostri occhi divini, lavate tutte le sozzure da me contratte con i miei sguardi.

Per le vostre orecchie benedette sempre aperte al pentimento del peccatore, cancellate le iniquità da me commesse con l'udito.

Per la vivificante potenza delle parole sì dolci e veraci della vostra bocca benedetta, cancellate i peccati della mia lingua maldicente e mendace.

Per la perfezione delle vostre opere divine e per le piaghe delle vostre mani benefiche, cancellate i peccati commessi dalle mie mani colpevoli.

Per la dolorosa fatica dei vostri piedi benedetti e per le loro piaghe sì crudeli, cancellate le sozzure contratte coi miei peccati e traviamenti.

Per la purità d'intenzione che santificò tutti i vostri pensieri e per l'amore ardente del vostro divin Cuore, cancellate tutte le iniquità dei miei pensieri ed affetti.

Per l'innocenza e santità della vostra vita, purificate la mia tutta contaminata di peccato.

Recita adagio l'Atto di dolore e ripeti molte volte: Gesù mio, misericordia!

O Gesù d'amor acceso, non vi avessi mai offeso!

O mio caro e buon Gesù; con la vostra santa grazia, non vi voglio offendere mal più· perché vi amo sopra ogni cosa.

Gesù mio, misericordia, perdonatemi!

244

Dopo la confessione

Le gioie del perdono. - Umile riconoscenza, intima gioia, gelosa preoccupazione di non più contaminare la bellezza dell'anima tua e di ricominciare la tua vita; ecco i sentimenti che ti devono animare. «Ecco che sei ritornato sano, dice anche a te Gesù, come al paralitico, va e non più peccare». Espressione della tua gioia sia il Magnificat: Dio ha veramente riguardata la bassezza in cui ti aveva gettato il peccato ... la sua misericordia fu davvero senza confini... ha accolto di nuovo fra le sue braccia il suo figlio prodigo.

Propositi di vita penitente. - Si fa presto a recitare la breve penitenza imposta dal confessore, ma deve rimanere impressa incancellabilmente in noi la lezione cristiana da essa impartita. Chi ha offeso Dio deve fare penitenza. «Penitenza, penitenza! ...» esclamò l'Immacolata a Lourdes. «Chi medita la Passione di Gesù ed i dolori di Maria, non può più pensare a godersi la vita, ma deve considerarla come una prova definitiva, una serie più o meno lunga di svariati doveri da compiere, un'epoca provvidenziale per far penitenza e meritare il paradiso.

Ricevi adunque con umiltà la tua penitenza riconoscendo che è inadeguata alle tue colpe. Domandane una più grave, perché le opere che si fanno come penitenza sacramentale hanno un valore immensamente più grande, ed in ogni caso ricordati che sei stato peccatore e che la tua deve essere una vita di penitenza e di espiazione.

A Maria SS. - O Madre mia amatissima, è dunque vero che l'anima mia è tornata monda come quando è uscita dal battesimo? Quale felicità è la mia! Rallegratevi con me e ringraziate per me il Signore del perdono che, per vostra intercessione, mi ha concesso.

Quanto è buono Iddio nel perdonare, anzi dimenticare e distruggere così facilmente le nostre colpe seppellendo le e consumandole con le fiamme del suo divin Cuore! Ma, se Gesù ha dimenticate le mie colpe, o mia buona Madre, io, ve lo prometto, non dimenticherò i miei torti e li piangerò tutta la vita. Voglio espiarli, voglio compensarli, voglio riparare al tempo perduto.

Voglio cominciare sul serio sin d'ora a vivere da vero cristiano e vostro fedele schiavo. Voglio vivere come se davvero dovessi ricominciare la mia vita.

Però, o Maria, la prospettiva dei pericoli e delle

lotte che mi attendono, la considerazione della mia debolezza ed incostanza mi spaventa. Chi mi darà la forza di lottare, chi mi salverà da tanti nemici, chi mi concederà la perseveranza se non Voi, o Rifugio dei peccatori, o dolce mia Speranza? Ai vostri piedi, perciò, depongo i miei proponimenti e tutto me stesso; Voi benediteli e rendeteli efficaci con la vostra grazia. *Così sia. Salve Regina.*

O Vergine Maria, tu che sei la Madre mia, difendimi affinché non abbia mal più ad offendere il tuo dilettissimo Figlio, ma fa che possa, sempre e in tutto, piacere a Lui.

Il Rosario e la Confessione

MISTERI GAUDIOSI. - Preparazione alla confessione.

1) ANNUNCIAZIONE. - Riconosci il tuo nulla fisico davanti a Dio tuo Creatore e imita i sentimenti di Maria che si proclama, come creatura, schiava di Dio. Riconosci il tuo nulla morale, ben peggiore di quello fisico, prodotto in te dal peccato e supplica Maria a darti il frutto benedetto del suo seno, dal quale solo potrai essere liberato dalla maledizione del peccato. Il peccatoribus dell'Ave Maria sia la tua confessione pubblica.

2) VISITAZIONE. Prega Maria a sciogliere la tua lingua, come a S. Zaccaria, per confessare sinceramente i tuoi peccati e cantare il tuo Magnificat, per ringraziare Dio d'averci dato il sacramento del perdono.

3) NASCITA DI GESÙ. Chiedi a Maria di essere come i pastori fra quegli uomini di buona volontà che sanno dire col Prodigo: Sorgerò e andrò! a cercar Gesù fra le braccia della Madre.

4) PURIFICAZIONE. Maria innocente si presenta al tempio come bisognosa di purificazione. Tu colpevole va a presentarti al sacerdote che qual Medico ti guarirà dalla lebbra del peccato.

5) RITROVAMENTO. Chiedi a Maria che ti conceda il suo desiderio di Cercare Gesù e la grazia di trovarlo; e ricordati che il confessore non è solo medico, ma come Gesù, è anche Maestro: ascoltato, interrogalo, obbediscilo.

MISTERI DOLOROSI. - L'accusa e la penitenza:

1) AGONIA. Gesù si presenta umiliato a Dio ricoperto di tutte le

colpe che stai per confessare e le piange con lacrime di sangue: ecco il modello dell'accusa e del dolore.

2) FLAGELLAZIONE. Gesù espia i tuoi peccati di sensualità; ecco il modello della mortificazione con cui devi espiare le tue colpe e purificare i tuoi sensi. Offri a Dio le espiazioni di Gesù.

3) INCORONAZIONE. Con essa Gesù espia i tuoi peccati di pensiero e ti addita nell'umiltà la via della tua riabilitazione.

4) SALITA AL CALVARIO. La meditazione della Passione di Gesù e dei dolori di Maria e la pazienza nel portar la tua croce sono il più efficace mezzo di espiazione e di preservazione. Ma, secondo il consiglio di Gesù, piangi prima i tuoi peccati e poi i suoi patimenti.

5) CROCIFISSIONE. Il sangue che sgorga dalle piaghe di Gesù scenda sul tuo capo, come su quello della Maddalena, al momento dell'Assoluzione per purificarti; ma, perché i suoi effetti siano duraturi, devi anche tu crocifiggere le tue cattive inclinazioni con una continua mortificazione e assicurarti con la Consacrazione l'aiuto di Colei che Gesù ti ha dato per Madre.

MISTERI GLORIOSI. - Ringraziamento della confessione.

1) RISURREZIONE. Con la confessione, istituita da Gesù proprio nel dì della Risurrezione, sei anche tu risuscitato a nuova vita spirituale. Prega Maria, a cui hai rinnovate le gioie della Risurrezione di Gesù, che non abbia più a morire con nuovi peccati.

2) ASCENSIONE. Caratteri di questa nuova vita: -Cercate e gustate ormai solo le cose di lassù, ove Cristo siede alla destra di Dio».

3) DISCESA DELLO SPIRITO S. Gesù prima d'istituire la confessione disse: Ricevete lo Spirito S. Pregalo di farti sempre più apprezzare questo capolavoro della misericordia di Dio e questo efficace mezzo di santificazione, quando sia unito agli altri mezzi di perseveranza suggeritici dagli apostoli raccolti nel Cenacolo (fuga delle occasioni) - in preghiera - con Maria. (Divoz. alla Madonna).

4) ASSUNZIONE. Una morte tranquilla è premio di chi si è sempre confessato bene e fu divoto di Maria (...et in hora mortis).

5) INCORONAZIONE. Ultimo e più prezioso frutto della Confessione: Regno di Gesù e di Maria in noi in vita: partecipazione del loro regno in cielo.

A MARIA. –

Il piè scioglietemi dai lacci rei

E luce fatevi degli occhi miei.

Questa mia carne, questo mio core

Purgate al fuoco del vostro amore.

247

LA SANTA COMUNIONE

Fa ogni Comunione come fosse la prima - l'ultima - l'unica.

La Comunione con Maria

Quanto è bella la S. Comunione fatta con Maria! (Montfort). La miglior preparazione è quella che si fa con Maria. (B. Eymard).

Preparamento di S. Teresa del B. G.: «Al momento di comunicarmi, mi rappresento l'anima mia sotto la figura di un bambino che a forza di giocare ha le vesti sudicie e i capelli in disordine. Ma tosto la Vergine si dà premura presso di me; in un batter d'occhio mi toglie il grembialino tutto sudicio, riannoda i miei capelli, li orna con un bel nastro e ciò basta per rendermi graziosa e farmi assidere senza arrossire al banchetto degli angeli.

Ringraziamento: «Mi rappresento l'anima mia come un terreno libero, dal quale prego la SS. Vergine di voler togliere gli ostacoli, che sono le imperfezioni; la prego, poi, a voler piantare essa stessa un'ampia tenda, degna del cielo, ed abbellirla coi suoi propri ornamenti. Invito quindi tutti gli angeli e i santi a venire a cantare dei cantici d'amore. Mi sembra allora che Gesù sia contento di vedersi così magnificamente ricevuto, e io partecipo alla sua gioia».

Perché unirci a Maria

1) Maria è la Madre dell'Eucaristia, poiché Essa ci viene in origine da Lei. Senza Gesù non avremmo l'Eucaristia, ma senza Maria non avremmo Gesù. Ave, verum corpus, natum de Maria Virgine. Gesù, dovunque, sia in cielo che sulla terra, nei nostri tabernacoli

248

o nei nostri cuori, sarà sempre vero ch'Egli è il frutto di Maria. Le intime relazioni di Maria con Gesù-Ostia sono un mistero che non arriviamo a comprendere nelle nostre fitte tenebre. Dio talvolta ne ha sollevato il velo dinanzi agli occhi di pochi privilegiati.

Maria SS. disse un giorno al P. Domenico d. Madre di Dio: «Se sei veramente umile, l'umiltà supplirà a tutto. Non potendo far altro offri a Dio le mie disposizioni nel conversare con Lui sulla terra. Figurati di riceverlo come lo ricevetti io nel mio seno nell'Incarnazione; o come l'accolsi fra le mie braccia quando venne alla luce, o come l'abbracciai sulla via del Calvario o quando fu staccato dalla croce o ancora dopo la Risurrezione. Questo pensiero potrà anche suggerirti salutari considerazioni durante la giornata. Offrigli in seguito i sentimenti che gli testimoniai in parole ed opere ed Egli li gradirà come se fossero cosa tua. (Paroles de la Vierge III p. 237),

S. Ignazio scrive: «Mentre mi disponevo a salire l'altare e durante la S. Messa, provavo vivissime emozioni, accompagnate da abbondanti lacrime, da singhiozzi e talvolta dalla perdita della parola. E sentivo e vedevo che la Madonna mi era propizia presso il Padre, di modo ché nelle orazioni che indirizzavo ai Padre o al Figlio, e anche durante la consacrazione, non potevo non sentirla e considerarla come Colei che era una parte dell'immensa grazia che io ricevevo in spirito e la porta per cui questa grazia mi giungeva. Specialmente durante la consacrazione la Vergine mi mostrò che la sua carne era in una qualche maniera nella carne del Figliuolo suo; e la realtà di queste cose era così viva che io non la potrei descrivere. [Terrjen IV, 49),

Disponendosi S. Geltrude alla comunione e pregando la Vergine SS. ad offrire i suoi meriti a N. S. per ottenere di farla bene, la vide presentarsi alla SS. Trinità e offrire per la sua serva i meriti delle sue virtù che le valsero d'essere collocata al di sopra di tutti i Beati e che formarono la compiacenza delle Divine Persone. Poi, come se avesse voluto cedere il suo posto, accennò a S. Geltrude di accostarsi e coprirsi di quelle sue virtù come se fossero sue. «Fa in modo, aggiunse la Vergine, di formare anche tu, per quanto ti sarà possibile, la compiacenza di quell'Augusta Trinità». - «Ma, gemette la santa, come potrò io trovar grazia davanti a Dio? «Eccoti tre mezzi infallibili, rispose Maria:

a) «Per la PUREZZA che preparò una gradita dimora al Figlio di Dio nel mio seno, domanda di essere purificata d'ogni macchia;

b) «Per l'UMILTÀ che mi valse d'essere innalzata sopra tutti gli angeli e santi, prega che siano riparate le tue negligenze;

c) «Per l'AMORE Ineffabile che mi unì sì intimamente a Dio.

chiedi ti sia concessa l'abbondanza dei differenti miei meriti.

La santa seguì subito il consiglio della Madonna e fu tosto trasportata nel posto glorioso che le fu si benignamente ceduto per i meriti della Regina del Cielo e comparendo per casi dire davanti a Dio al posto della SS. Vergine e come rivestita dalle sue virtù e meriti, Dio trovò in modo mirabile in lei le sue compiacenze.

2) **Più siamo uniti a Maria, più Gesù si comunicherà a noi** perché per la nostra unione con Maria, possederemo disposizioni più perfette» e ci meriteremo le preferenze di Gesù.

a) Saranno migliori le nostre disposizioni. Tali disposizioni non possono venire da noi, ma sono frutto delle grazie attuali; ora è Maria l'universale distributrice delle grazie, e le sue grazie speciali le accorda prima di tutto a quelli che a Lei più pensano, più la pregano e più si studiano di imitarla.

«Maria, quale universale dispensatrice della grazia, ha ricevuto la completa disposizione dei tesori di grazia racchiusi nella SS. Eucaristia... A Lei spetta per conseguenza far conoscere, amare Gesù nel SS. Sacramento e disporre le anime alla S. Comunione. Essa è la tesoriera di tutte le grazie racchiuse nella S. Eucaristia, sia quelle che ci preparano a riceverla, sia quelle che da questo Sacramento derivano» (B. Eymard).

b) **Meriteremo le preferenze di Gesù**, perché lo si prende per il suo lato debole; infatti quando Egli vede un'anima, che si studia di imitare la sua dilettissima Madre e che a Lei ricorre, è irresistibilmente attratto verso di essa con un amore di predilezione, e ciò a motivo dell'amore che nutre per la Madre sua.

«Gesù ama Maria più che tutta la Chiesa militante e trionfante, in guisa che se Egli, per impossibile, si trovasse costretto a rinunciare a Maria, oppure a tutti gli altri Santi, non esiterebbe a perdere quelli piuttosto che la Madonna» (Segneri).

S. Bernardino non teme di affermare che se il Verbo di Dio discese sulla terra, fu anzitutto per Maria, per riscattarla con quella perfetta redenzione che l'ha preservata dal peccato originale e l'ha inondata di grazia a tal segno che la redenzione del genere umano passò come in seconda linea.

Come unirci a Maria

La migliore di tutte le formule per spiegare la nostra unione con Maria è quella del Montfort: «Tutto per mezzo di Maria, con Maria, per Maria».

Vediamo quali siano i principali atti di unione contenuti da questa formula. Non è necessario, né utile, volerli produrre

tutti in ciascuna comunione; si deve seguire l'ispirazione del momento, che ci fa gustare ora una pratica, ora un'altra.

1. - «**Comunicarsi per mezzo di Maria** vuol dire frapporre Maria tra Gesù e noi, servirsi cioè di Lei come di una dolce e potente mediatrice: «Nessuno meglio di Maria può servirci da Maestra e da Guida per farci conoscere Gesù, perciò nessuno meglio di Lei può unire gli uomini a Gesù» (Pio X). «Chi vuol trovare Gesù non lo troverà se non per mezzo di Maria» (S. Alfonso).

a) Facciamo la preparazione per mezzo di Maria chiedendole le disposizioni necessarie: «Spiegatemi voi, o Maria, che cosa è la S. Comunione! Ottenetemi un raggio della vostra luce per comprenderne qualche cosa» (Curato d'Ars). Siccome è per Maria che abbiamo avuto la prima volta Gesù e l'abbiamo ogni giorno nell'Eucaristia, che ci resta a fare se non domandare il Figlio alla Madre? Poiché Gesù è di Maria anche nel SS. Sacramento. Come per le fervide suppliche di Maria Dio anticipò in qualche maniera l'Incarnazione, così il Verbo fatto uomo venne mosso dalla valida intercessione e dai caldi voti della benedetta sua Madre a darci sé stesso sotto le apparenze eucaristiche (Lepicier).

b) Facciamo il ringraziamento per mezzo di Maria. Che cosa si fa quando si ha Gesù nel cuore? Si ama, si ringrazia, si offre, si domanda, si prendono delle risoluzioni. Ebbene: Amiamo e specialmente ringraziamo con Maria. «Dio trova la sua gloria nel ricevere dalle mani di Maria, la riconoscenza, il rispetto e l'amore che noi gli dobbiamo per i suoi benefici» (Monlfort).

Offriamoci a Gesù per Maria o consacriamoci direttamente a Maria alla presenza di Gesù: Ah! non crediamo che sia un mancar di rispetto a Gesù: Gesù non è geloso della Madre sua! Che dico: È suo ardentissimo desiderio di vederci tutti di Maria; lo sa il buon Maestro che consacrarsi a Maria vuol dire consacrarsi a Lui.

Preghiamo Gesù per Maria o se ci sentiamo ispirati rivolgiamoci direttamente a Lei ed esponiamole la nostra supplica. Meglio ancora, gettiamoci ciecamente fra le sue braccia e diciamole: «Voi meglio di me conoscete le mie miserie, i bisogni miei... sono così misero ed ignorante, che neppure so conoscere le grazie, che più mi bisognano; impetratemi Voi quelle grazie che ritenete più espedienti all'anima mia, o Signore, concedetemi ciò che per me vi domanda la Vergine Santa» (S. Alfonso).

Facciamo santi propositi, ma sia ancora Maria Mediatrice che ci ottenga di esservi fedeli, dandoci il dono della perseveranza. S. Alfonso insegnava ai suoi missionari che dopo la Comunione dicessero

al popolo: «Orsù, fratelli miei, gettate i vostri cuori in questo tabernacolo, perché restino sempre prigionieri con Gesù " Voleva che chiudessero allora la porticina del tabernacolo e andassero solennemente a deporne le chiavi nelle mani di una statua della Vergine spiegando con queste parole il significato di quest'atto: «O Maria, siete Voi ormai la custode dei nostri cuori, custoditeli in modo che mai più si separino da Gesù.

II - Comunicarsi con Maria. - «Supplicherai questa buona Madre che ti presti il suo cuore per potervi ricevere Gesù con le sue stesse disposizioni. Le mostrerai come ne sarebbe compromessa la gloria del suo figlio, se fosse ricevuto in un cuore macchiato come il tuo». - Pregai a perciò di venire ad abitare in te, onde riceverlo Essa medesima, e Gesù sarà così da Lei ben accolto. (Montfort).

Avere Maria con sé» nella Comunione vuol dire possedere il suo cuore, le sue disposizioni e, se ci saremo bene apparecchiati come Maria, non temeremo di seguire il consiglio del Santo: «Dopo la S. Comunione introdurrai Gesù nel Cuore di Maria... - Ovvero ti terrai profondamente umiliato nel tuo cuore alla presenza di Gesù che risiede in Maria ... Signore, non guardare i miei peccati, ma i tuoi occhi vedano in me solo le virtù ed i meriti di Maria - Ti puoi anche figurare di ricevere, come i pastori o S, Giuseppe, Gesù dalle mani di Maria e di udire le parole che Ella disse ad una sua serva: Prenditi a piacere tuo il mio Figlio e trattato bene!

III. - Comunicarsi per Maria. – a) Non si tratta di subordinare a Lei la S. Comunione, poiché fine ultimo di tutte le nostre azioni dev'essere Gesù; possiamo però benissimo comunicarci anche per farle piacere, «Non possiamo onorare meglio Maria che con Gesù.

La Vergine stessa rivelò a un'anima santa che non poteva presentarle altro dono più gradito di quello di una S. Comunione, perché è proprio là ove Gesù raccoglie nelle anime i frutti della sua Passione. Si può dire che alla Vergine niente sta a cuore quanto vedere i suoi devoti avvicinarsi alla Santa Mensa. (S. Alfonso).

b) Possiamo comunicarci per fare un regalo a Maria, Bossuet ha scritto: «Gesù si dà ogni giorno a noi nell'Eucarestia, perché abbiamo ogni giorno qualche cosa da regalare a Dio, che tutto dona». Sì, Gesù è veramente la divina moneta - l'unica che abbia corso nel regno dei cieli - con la quale

possiamo pagare i nostri debiti. Ora la Vergine non è quella tra le creature che ha il più grande debito di riconoscenza verso Dio? “La mia anima glorifica il Signore», ecco il cantico eterno della Vergine; e volgendosi a noi dice: “Glorificate con me il Signore... Oh sì! aiutatemi a ringraziare

252

Iddio degli inauditi favori dei quali mi ha colmata. E qual ringraziamento più nobile di quello che voi farete per mezzo del mio proprio Figlio, allorché lo terrete nelle vostre mani e nel vostro petto e glielo presenterete in nome mio?”.

c) Potremo pure dare Gesù a Maria, perché lo presenti in suo nome all'Eterno Padre. E non si creda questa un sentimentalismo stravagante, poiché la Chiesa, da qualche anno, ha indulgenziato e inserito nel Breviario, una preghiera di S. Geltrude in cui trovasi espressamente questo atto di offerta (Vedi pag. 275).

«Dopo la S. Comunione, darai Gesù alla Madre sua, che benevolmente lo riceverà, lo custodirà onoratamente, l'adorerà profondamente, l'amerà perfettamente, l'abbraccerà strettamente e gli renderà in spirito e verità molti omaggi che le fitte tenebre della nostra ignoranza non ci permettono neppure di immaginare». (Tratt. n.227).

Riflessioni prima della Comunione

Una sola ben meditata è sufficiente per comunicarsi bene.

1) «**Non v'è prova più grande d'amore** *del dare la vita per la persona amata*. disse Gesù; ma vedendo che anche altri aveva fatto ciò, volle darci un attestato di affetto che nessun'altro ci potrà mai dare. Come è commovente contemplare Gesù che, nell'abisso del suo amore, va cercando un nuovo mezzo per farsi amare! e ponendo una sapienza ed una potenza infinita al servizio d'un infinito amore, esclama pieno di gioia: «L'ho trovato! Ho dato per gli uomini la mia vita, farò di più; li farò padroni di tutto me stesso ... mi darò tutto a ciascuno di essi in particolare ... mi farò loro cibo!» ... Ma tosto una nube di tristezza sfiora il volto raggiante di Gesù e dalle sue labbra esce questa sconfortante domanda: Ma tutto ciò basterà per farmi amare da essi? Che rispondi per conto tuo?

2) **La Comunione è l'atto più grande** che possiamo compiere. Fatto materialmente, senza fede, è un atto insignificante, ma se ci si riflette, si cade in un abisso di stupore. E più ci si pensa e meno si capisce questa pazzia

d'amore di un Dio per miserabili e ingrate creature ... Si resta ammutoliti e intontiti e poi ci si

253

sente pieni di indignazione contro noi stessi che davanti a tanto amore restiamo indifferenti e ci accostiamo all'altare freddi e spesso distratti...

3) **L'unione degli estremi**. Dio è tutto, l'uomo è nulla, e nella Comunione il Tutto si unisce al nulla!... la Santità stessa ad un peccatore! Un Dio di Maestà e di Gloria posseduto ... fatto cibo di una miserabile creatura. Fatto cibo! Dio, mio cibo! la cosa su cui si ha più assoluto possesso e più intima unione ...

4) Il **mistero di umiltà e d'amore**, che si opera nel silenzio delle nostre chiese, spiega il tormento dei santi che non si davano pace, per non poter ricambiare un tanto amore. L'amor di Gesù li opprimeva e li inebriava ed estasiava nello stesso tempo. Li sollevava dalla terra, trasformava per essi il mondo, facendo loro desiderabile il patire, dolce l'amaro, gioia il sacrificio. Si comprendono allora le parole di S. Filippo: «È impossibile che chi crede all'Eucarestia possa amare altro che Gesù Sacramentato!". La comunione perciò dovrebbe essere il centro della mia vita ed invece ...

5) **Desiderio della Comunione**. È tutta la notte, anzi sono 2000 anni che Gesù pensa e desidera il momento di darsi a me ... ed io non vi penso, ed io non lo desidero ... Ogni volta che penso alla comunione che ho fatto o che farò, rallegro il suo cuore e accresco in me la grazia per riceverlo più santamente.

6) **Sono solo quaggiù** ... nessuno pensa a me, nessuno mi ama e si cura di me, nessuno mi cerca o mi desidera!... No, povera anima! Vi è uno che, nonostante la tua piccolezza e miseria, nonostante che tu sia sì poco amabile, ti ama e ti ama come mai nessuno fu amato sulla terra ... Uno che aspira al tuo amore, che elemosina quasi il tuo cuore ... Uno che è il più bello, il più sapiente, il più potente, il più ricco, Il più buono degli uomini che pensa sempre a te, sta sempre al tuo fianco, anzi desidera riposare nel tuo cuore. Egli vuoi essere la tua guida, il tuo maestro, la tua difesa, il tuo conforto, anzi lo sposo dell'anima tua. Egli si

254

interessa di tutti i tuoi fastidi, ascolta benignamente tutto ciò che gli confidi, compatisce tutte le tue pene, e Lui solo è capace di consolarti in qualunque tua afflizione. Oh, non sei un dimenticato, un abbandonato, un incompreso; non sarai mai infelice se saprai riamare Gesù ...

7) **Come è possibile non desiderare la Comunione**? Si desidera ciò che è bello, buono, prezioso, utile. Ora che vi ha di più bello e più grande di Dio? di più buono e di più amabile di Gesù? di più prezioso del Padrone dell'universo? di più utile di Colui che ti diede e conserva la vita e da cui solo puoi sperare d'essere un giorno eternamente felice? Che vi è di più desiderabile di Colui che solo può riempire ed appagare appieno il tuo cuore? Non hai sufficiente fede nella potenza della Comunione per santificare e rendere felice la tua povera anima!

8) **Là vi è un'ostia per me**! Gesù l'ha preparata per me, vi è disceso dal cielo proprio per me ed ora non aspetta che il momento che io mi accosti a riceverla. Anche se non ci fossero stati altri, Gesù sarebbe venuto ugualmente per me solo, e del resto il frutto della comunione non è diminuito dalla presenza di altri, perché là vi è un'ostia proprio per me ...

9) **Nelle tentazioni** non tralasciar la comunione. Chi può aiutarti a vincerle se non Gesù? ... Gesù permette le tentazioni, affinché senta maggiormente il bisogno di Lui. Se ti senti debole facendo la comunione, che sarà non facendola? Gesù non ha forse detto che sono i malati che han bisogno del medico? Ti senti freddo e arido? Avvicinati alle fiamme del Cuor di Gesù per riscaldarti... Meno soddisfazione proverai tu, più ne sentirà Gesù. Cerca il Dio delle consolazioni e non le consolazioni di Dio. Le aridità, che non sono cagionate dalla divagazione e dall'affetto al peccato, purificano l'intenzione e rendono più meritorie le nostre azioni, perché fatte non per proprio gusto, ma solo per piacere a Dio. Neppure i difetti debbono allontanarti dalla comunione. Se aspetterai a comunicarti quando sarai perfetto, sulla terra non ti comunicherai più.

255

10) **La Madonna alla Ven. Agreda**. «Se nella gloria che godo potessi provar dolore, una delle cause che me lo darebbe più vivo è la formidabile villania degli uomini nell'accostarsi a ricevere il S. Corpo del mio figlio SS., gli uni immondi ed abbominevoli, gli altri senza venerazione e rispetto e quasi tutti senza attenzione e conoscenza di quanto pesa e vale questo boccone, che non è meno dello stesso Dio, o per eterna vita o per eterna rovina. Temi adunque, piangi e domanda il rimedio. Quando ti accosterai alla comunione caccia dall'intelletto ogni immagine terrena, non attendendo che a ciò che fai. Quanto farai, sarà sempre meno di ciò che devi e di ciò che richiede un sì venerabile Mistero».

11) **Chi viene? A chi viene? Perché viene?** Dio alla sua creatura per divinizzarla - Il Padre al figlio per educarlo - Il Re al suddito per dargli le sue grazie - Il Redentore allo schiavo per redimerlo - Il Pastore alla pecorella per

custodirla - Il Maestro al discepolo per istruirlo - Il Medico all'infermo per guarirlo - Il Pane celeste all'affamato per nutrirlo - Il Fratello al fratello per perdonarlo - L'amico all'amico per consolarlo - Il Giudice al colpevole per assolverlo - La Verità all'illuso per disingannarlo - La Via al pellegrino per guidarlo. - La Vita al moribondo per rianimarlo.

Preparazione con Maria

Atto di rinuncia a sé e di unione a Maria. - Mio Dio, profondamente mi umilio dinanzi a Voi, riconoscendomi indegnissimo di stare alla vostra presenza, non solo perché io sono una vile creatura, e Voi una Maestà infinita; ma molto più perché io sono un miserabile peccatore e Voi la stessa Santità.

Rinuncio, mio Dio, a me stesso non essendo io che miseria e corruzione a causa del peccato originale e degli innumerevoli miei peccati personali. Rinuncio alle stesse mie disposizioni, quantunque l'amor proprio possa farmele sembrar buone.

256

Rinnovo la mia consacrazione a Maria, vostra Primogenita fra tutte le creature e Madre del Verbo Incarnato, dicendo le, con tutto l'affetto del cuore: IO SONO TUTTO VOSTRO, MIA DOLCE PADRONA, ED È VOSTRO TUTTO QUANTO IO POSSEGGO: Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt.

Vi supplico perciò ardentemente, mia buona Madre, di imprestarmi il vostro cuore, onde in esso io possa accogliere il vostro divin Figlio, con le stesse vostre disposizioni. Voi ben vedete, o Maria, che ne andrebbe di mezzo la gloria di Gesù, se io lo ricevessi in un cuore così macchiato come il mio, e così incostante, che alla prima occasione potrebbe disgustarlo, od anche offenderlo gravemente.

Per quel dominio che avete sui nostri cuori, compiacetevi perciò di venire ad abitare in me, affine di accogliere Voi stessa il vostro caro Figlio, il quale troverà per tal modo ottima accoglienza nel vostro Cuore Immacolato.

Atto di confidenza. - Ed ora permettetemi, o Vergine Santa, che ancor più confidenzialmente vi parli. Io ben so che tutti i miei beni, a Voi donati e consacrati, sono assai piccola cosa per onorarvi; ma ecco che con la Santa Comunione che sto per ricevere, io posso e voglio farvi lo stesso dono immensamente grande che un dì vi fece il Padre celeste. Questo è un dono di cui Voi vi tenete certo più onorata, che di tutti i beni del mondo, se io li avessi e potessi offrirveli!

Voi ben sapete, Regina mia dolcissima, che quel Gesù, che infinitamente vi ama, desidera pure immensamente di prendere tuttora in Voi le sue divine compiacenze, riposandosi in Voi come nel dì della sua Incarnazione, quantunque ciò debba avvenire nell'anima mia, assai più immonda e più povera di quella stalla dove non ebbe difficoltà a nascere.

Per l'amore adunque che portate a Gesù, accordatemi ciò che per riguardo a Lui vi ho domandato, e di nuovo vi domando istantemente, datemi il vostro purissimo ed ardentissimo Cuore, mentre io vi prendo,

o cara Madre, in luogo d'ogni mio bene; Accipio Te, in mea omnia: praebe mihi cor tuum, o Maria!

Rivolgendoti poi a ciascuna delle Tre Divine Persone, compreso da profonda riverenza e da illimitata fiducia, dirai:

Eterno divin Padre, io non son degno per i miei cattivi pensieri di ricevere l'Unigenito vostro figlio. Tuttavia l'augusta mia Regina, Maria, m'ispira una singolarissima fiducia e confidenza in Voi.

Essa, da Voi prescelta a Madre del vostro divin Verbo, fu sì umile che volle chiamarsi vostra schiava: Ecce Ancilla Domini. Voi perciò sommamente vi compiaceste in Lei, e la esaltaste sopra tutte le creature umane ed angeliche. Tanto volete glorificarla, quanto più Ella sulla terra amò di vivere nascosta ed umiliata. Volete compiacerla in tutto ciò che desidera e quanto chiede per noi, tutto ottiene, avendo Voi accordato alle sue preghiere tanta possanza, che han quasi ragione di comando.

Ora ecco che io, quantunque indegnissimo di tanta fortuna, sono suo schiavo d'amore, ed Essa è la mia dolce Sovrana, essendomi a Lei consacrato interamente, e spogliato di tutto quanto Voi mi avete donato nell'ordine della natura e della grazia, per fargliene dono. Non potrete dunque respingere, o Signore, per quanto miserabile e vile, una creatura che è tutta in suo possesso e che vi viene presentata da Colei che Voi amate più di tutto il creato.

Eterno divin figlio, sebbene io non sia degno di ricevervi per i miei peccati di parole e per la mia infedeltà nel vostro servizio, vogliate nondimeno avere di me pietà, poiché vi introdurrò nella Casa della Madre vostra e mia; e mi sarà dato allora di non lasciarvi mai più partire da me, mentre, come spero dalla potente intercessione di Maria e dalla grazia vostra, io sarò sempre unito con Lei con la grazia. Venite dunque, o Gesù, nel luogo del vostro riposo e della vostra arca santa.

A differenza di Esau, non voglio confidare per nulla nei meriti miei, nonché negli sforzi fatti per ben prepararmi, ma bensì in quelli della mia cara Madre,

258

come già il piccolo Giacobbe nelle materne cure di Rebecca. Oso perciò, quantunque peccatore, accostarmi alla vostra santità unicamente appoggiato ai meriti, e adorno delle virtù della vostra Santa Madre.

Eterno Spirito Santo, io non son degno di ricevere il capolavoro dell'infinita vostra carità, a cagione della tiepidezza mia, della malvagità delle mie azioni e delle mie resistenze alle vostre ispirazioni. Ma tutta la mia confidenza è riposta in Maria, vostra fedele Sposa, che abita in me: *Haec mea maxima fiducia est; haec tota ratio spei meae.*

Ridiscendete dunque nuovamente in Maria, vostra inseparabile Sposa, il cui seno è altrettanto puro ed il cui cuore non è meno infiammato d'amore che nel giorno dell'Incarnazione e vogliate così benignamente discendere anche nell'anima mia, perché altrimenti Gesù non vi sarà né formato, né degnamente ospitato.

L'Ave Maria prima della Comunione

ATTO DI FEDE. - Ave. Sì, ave a Te, o Corpo divino di Gesù nascosto sotto le specie di pane. Io credo alla tua Presenza Eucaristica; credo che ti trovi in questo Sacramento tale e quale ti trovavi nel seno di Maria SS. Perciò ti dico: Ave, Verum Corpus, natum de Maria Virgine: “Ave, o vero Corpo, nato da Maria Vergine”.

ATTO DI ADORAZIONE. - Maria. Permettete, o Maria, che con Voi mi unisca per adorare il vostro Gesù. Imprestatemi i vostri affetti; anzi adoratelo Voi per me. E poiché Egli si degna di venir nel mio cuore, preparategli Voi stessa in me un posto meno indegno di Lui.

ATTO DI UMILTÀ. - Gratia piena. Voi, o Maria, benché ripiena di grazia, vi reputaste indegna di ricevere Gesù. Che dovrò dire io miserabile peccatore?... Deh! o Madre, mettetemi a parte della vostra pienezza; rivestitemi delle vostre virtù ... solo allora potrò meno indegnamente accostarmi al vostro Gesù.

ATTO DI DESIDERIO. - Dominus tecum. Il Signore

259

è con Voi, o Vergine SS., più e meglio che con ogni altra creatura. Ma è forse venuto sulla terra per restare solo con Voi? No; che anzi, se è disceso nel

vostro Seno, è per unirsi con noi... Vieni dunque, o Gesù mio, ch'io ti desidero con tutto il cuore ... Vieni... e fa che io divenga una sola cosa con Te.

ATTO DI PENTIMENTO. - Benedicta Tu in mulieribus ... Voi, o Maria, foste veramente benedetta fra le donne; perché Voi sola foste esente dal peccato. Io invece, oltre aver contratto quello di origine, quanti altri ne ho commessi!... Come oserò con tante colpe accostarmi al vostro Gesù? O Madre benedetta, io le piango e le detesto ... e Voi prendetemi per mano e presentatemi così pentito al vostro divin figlio.

ATTO DI SPERANZA. - Et benedictus fructus ventris tui... Gesù mio, non sei Tu forse il frutto Benedetto del seno di Maria? Tu adunque ne rivesti tutta l'amabilità ... Se la tua fronte è circonfusa dai raggi della Divinità, sul tuo labbro io vedo il sorriso dolce e soave della Madre mia ... in Te dunque io spero ... in Te mi abbandono ... Vieni, o Gesù, nel mio cuore ...Vieni a portarmi tutte le tenerezze della Mamma tua ...Vieni a confermare in me la speranza di vederti un giorno e goderti per sempre con Lei in cielo.

ATTO DI AMORE E DI ABBANDONO. - Jesus ... Gesù mio, a Te io vengo sorretto e accompagnato dalla Madre tua ... Anzi a te io mi accosto con le stesse sue disposizioni. Non vedi il dolce scambio operato in me dal suo amore? lo ho dato a Lei il mio cuore ed Ella mi ha imprestato il suo. - Non è più dunque il mio cuore che ti accoglie ... ma il suo ... Vieni, o Gesù mio, ed in me troverai la stessa accoglienza che avesti da Maria in terra; e con Lei e per Lei spero che anche Tu mi farai buona accoglienza in Cielo.

A Maria SS. - O Madre di pietà e di misericordia, o beatissima Vergine Maria, io, misero ed indegno peccatore, ricorro a Te con tutto l'affetto del mio cuore. Tu che sei pietosa e che assistesti il tuo figlio dolcissimo mentre pendeva dalla croce, degnati nella tua

bontà d'assistere anche me povero peccatore e tutti i fedeli che riceviamo il sacrosanto corpo del figlio tuo. Corroborati dalla tua grazia potremo riceverlo degnamente e fruttuosamente. Per lo stesso Cristo Signor Nostro. Così sia.

La preparazione del Catechismo

Atto di fede e di adorazione. - Signor mio Gesù Cristo - io credo con tutta l'anima - che Voi siete realmente - nel Santissimo - Sacramento dell'Altare - in Corpo, Sangue - Anima e Divinità - Quindi vi adoro in esso e vi riconosco - per il mio Creatore - Signore, Redentore - e per il mio sommo - unico bene.

Atto di speranza. - Signore, io spero - che donandovi tutto a me - in questo divin Sacramento - mi userete misericordia - e mi concederete - tutte le grazie - che mi sono necessarie - per la mia eterna salute.

Atto di carità. - Signore, io vi amo con tutto il cuore - sopra ogni cosa - perché siete il mio Padre - il mio Redentore - il mio Dio - infinitamente amabile - e, per amor vostro - amo il mio prossimo - come me stesso e perdono di cuore - a quelli che mi hanno offeso.

Atto di contrizione. - Signore, io detesto - tutti i miei peccati - perché sono vostra offesa - e mi rendono indegno - di ricevervi nel mio cuore - propongo, con la vostra grazia - di non commetterne più - per l'avvenire - di fuggirne le occasioni - e di farne penitenza.

Atto di desiderio. - Signore, - io desidero ardentemente - che veniate nell'anima mia - e la facciate tutta vostra - per amore - tanto che non si separi - più da Voi - ma viva sempre - nella vostra grazia.

Atto di umiltà. - Signore, io non son degno che Voi veniate dentro di me ma dite una sola parola e l'anima mia sarà salva.

A S. Giuseppe: - O felice S. Giuseppe, cui fu dato non solo di vedere ed ascoltare quel

Dio che molti re vollero vedere e non videro, ascoltare e non ascoltarono, ma di portarlo altresì, baciarlo, vestirlo e custodirlo!

Ora pro nobis, - Sancte Joseph; - Ut digni ecc.

Oremus. - O Dio, che ci rivestisti d'un regale sacerdozio, fa che, come il beato Giuseppe meritò di trattare con le sue mani e di portare il tuo Figlio unigenito, nato da Maria Vergine, così noi possiamo servirti con tale mondezza di cuore e santità di opere, da poter oggi ricevere degnamente il sacrosanto Corpo e Sangue del tuo Figlio e meritare di conseguire nella vita futura il premio eterno. Per lo stesso Gesù Cristo N. Signore.

Preparazione insegnata da Gesù a S. Alacoque: «Mio Dio, mio unico e mio tutto, Tu sei tutto per me, ed io sono tutta per te».

«Queste parole ti custodiranno da ogni tentazione, suppliranno tutti gli atti che vorresti fare e ti serviranno di preparazione anche a tutte le altre azioni». Gesù le insegnò pure ad unirsi prima della Comunione ai sentimenti di Maria

SS. nel momento dell'Incarnazione dicendo con Lei: Ecce Ancilla Domini. V. pag. 157: Messa con M. e pag. 247.

Preparazione brevissima: Mio Dio credo in Voi, accrescete la mia fede; - spero in Voi, confermate la mia speranza; - vi amo, raddoppiate il mio amore; - mi pento d'avervi offeso e Voi aumentate il mio dolore.

O Maria, mia buona Madre, beneditemi e preparate

Voi stessa il mio cuore a ricevere degnamente il Vostro divin figlio nella Santa Comunione.

Nostra Signora del SS. Sacramento pregate per me.

Come il cervo sospira la sorgente d'acqua, così l'anima mia ha sete di te, o Signore.

Vieni, o Signore, e non tardar più.

Signore, non son degno che Tu venga nell'anima mia, ma dì una sola parola e l'anima mia sarà salva.

Il Corpo di N. S. Gesù Cristo custodisca l'anima mia per la vita eterna. Così sia.

Ringraziamento con Maria

Stando interiormente raccolto e cogli occhi bassi, introdurrai Gesù Cristo nel Cuore di Maria, dicendo:

Nessun'anima, per quanto grande e santa, mai vi fu, né mai vi sarà che possa ricever sì amorevolmente e degnamente Gesù, come Voi, o Maria. A Voi pertanto io lo consegno, affinché per me lo collochiate onorevolmente, per me lo adoriate profondamente, e l'amiate perfettamente ed abbracciandolo per me strettamente, gli rendiate in spirito e verità tutti quegli omaggi che Egli merita, che Voi sola siete capace di presentargli e che io nella mia ignoranza non so neppure immaginare ... Ed io che posso fare o dire, St non tenermi profondamente umiliato alla presenza di Gesù che in Voi risiede, o Maria? ...

Anzi me ne sto ora come uno schiavo alla porta del palazzo del Re, ove mentre Voi, mia Sovrana e Gesù, mio Re, parlate insieme, senza bisogno di me, io vado in spirito in cielo e per tutta la terra, pregando tutte le creature a voler ringraziare, lodare e amare per me, Voi, miei dolcissimi amori Gesù e Maria: Venite adoremus, venite adoremus.

Ma l'anima mia se ne torna a Voi, come colomba al suo nido, come cervo assetato alla fonte, ché l'amore non mi permette di conversare con le creature, mentre sono in possesso, per mezzo vostro, o Maria, del Creatore del mondo!

263

Atto di domanda a Gesù. - Eccomi, o Gesù mio, tutto unito a Voi ed alla vostra Immacolata Madre! Permettetemi che in unione sua io vi parli e vi domandi qualche favore degno di Voi, Dio immortale, generoso e grande nelle vostre opere, e più ancora nelle vostre misericordie. Vi domando quanto Voi mi avete insegnato a domandare al vostro celeste Padre; la venuta cioè del vostro Regno sulla terra per mezzo della vostra SS. Madre. Adveniat regnum tuum, adveniat per Mariam!

Signore, qualche grazia ancora in particolare per me ... pei miei cari... per la nostra patria, per tutta la Chiesa! Vi domando la divina sapienza, il vostro santo amore, il perdono dei miei peccati, e dei peccati di tutto il mondo, la conversione dei peccatori e degli infedeli, il trionfo della Chiesa, la pace fra le nazioni, l'estirpazione delle eresie, l'unione fra le Chiese dissidenti all'unica vera Chiesa.

Per quell'amore di predilezione che avete manifestato per i piccoli, vi chiedo, o Gesù, la conservazione dell'innocenza nei fanciulli e della fede e morale cristiana nella gioventù, ora più che mai insidiate, nonché la salvezza dei bambini infedeli.

Datemi ancora, dolcissimo Redentore, la forza di compiere in tutto e sempre la vostra SS. Volontà, in Maria, con Maria e per Maria. Sopra tutto concedetemi per mezzo di Lei la grazia di mai più separarmi da Voi: Ne permittas me separari a Te; e di perseverare costantemente nella fede e nelle opere buone sino alla morte. - finalmente vi raccomando le povere anime del Purgatorio, e quelle in particolare che per qualche titolo speciale, più particolarmente mi appartengono, e per le quali sono maggiormente obbligato a pregare.

Atto d'umiltà e confidenza. - O Signore, non merito d'essere ascoltato per le tante mie ingratitudini! Ma voi, infinitamente buono, non guardate ai miei peccati: Ne respicias, Domine, peccata mea; ma i vostri occhi non vedano in me se non le virtù e i meriti di Maria: Oculi tui videant aequitates Mariae!

Rammentando i miei peccati, che altro posso io fare,

264

o Signore, se non accusare nuovamente me stesso di essere stato quel vostro e mio nemico, che con tanta cecità, baldanza ed ingratitudine li ho commessi?

Ma Voi che con la potenza della vostra grazia trasformaste un Saulo persecutore, in vaso di elezione, ben potete da cattiva che è, far buona quest'anima. Cambiatemi adunque, o Signore, non mi abbandonate a me stesso, in cui non posso trovare di proprio, altro che iniquità. fate ch'io mi spogli del vecchio Adamo, per rivestirmi del nuovo che siete Voi, Gesù, fratello, padre ed amico tenerissimo delle anime. fate anzi che dove abbondò il peccato, abbondi ora la vostra grazia, in vista ed in favore di Maria, mia dolce Sovrana e Madre tenerissima.

Datemi, o Gesù, il vostro spirito di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, di sacrificio, di amore e di carità col mio prossimo. Sì, vivete in me, onde io viva in Voi, di Voi e per Voi, anzi più non viva io, ma viviate Voi in me, e possa dire con S. Paolo: Vivo ego, jam non ego, vivi! vero in me Christus.

È dunque necessario che Voi cresciate nell'anima mia, e che io decresca ognor più, che i miei difetti cedano il posto alle vostre virtù, il mio orgoglio alla vostra grazia, la mia malnata volontà all'adorabile vostro beneplacito: Te oportet crescere, me autem minui. E se io non merito d'essere esaudito, lo merita bensì la Madre vostra, che per me vi presenta le mie suppliche.

E Voi, Vergine SS., da cui mi aspetto ogni bene, datemi accesso al Cuore di Gesù, e permettete a questo vostro indegno schiavo d'amore di dirvene il modo. Anche il bambino osa spesso suggerire alla mamma sua com'egli brami di essere favorito e consolato. Vi domando una grande grazia, è vero; ma ve la domando in riguardo al vostro figlio divino. Sapete dunque che voglio da Voi, che cosa anzi mi fa di bisogno? ... che Voi la prima cresciate in me, e che io sia da meno di quel che sono stato. O Gesù, o Maria, crescete in me e moltiplicatevi anche negli altri. Stendete il vostro regno su tutta la terra, e sarà un paradiso anticipato! Stabilitelo fin d'ora in questo cuore, che anela tanto al Sommo Bene, e sarà felice nel tempo e beato nell'eternità: *Adveniat! Fiat!*

265

L'Ave Maria dopo la Comunione

ATTO DI UMILTÀ. - **Sancta Maria**. O Maria SS., quanto san contento di trovarmi unito al vostro Gesù ... E donde a me tanta grazia che a me sia venuto il mio Signore? E che cosa posso io rendergli in ricambio di tanta bontà?... O Maria, Voi che siete Santa, ed Immacolata; Voi sola potete presentargli un ringraziamento meno indegno ... fate dunque Voi le mie parti... adoratelo e ringraziatelo per me.

ATTO DI AMORE. - **Mater Dei**. O Gran Madre di Dio, Voi che per la prima sentiste i palpiti di questo Gesù che ora accolgo nel mio seno ... Voi che lo

amaste come Madre, più di tutti i Santi insieme ... Voi che sulla terra non viveste che per Lui, partecipatemi in questo istante i vostri affetti, affinché possa corrispondere in qualche modo alla degnazione somma che ha avuto per me ... Gesù mio, accetta i palpiti della Madre tua al posto dei miei... Ed in vista delle tenerezze filiali che scambiasti con Lei allorché bambino riposavi fra le sue braccia, non negare a me uno sguardo di misericordia e d'amore ... mentre con tutto il cuore anch'io ti dico: Ti amo.

ATTO DI DOMANDA. - **Ora pro nobis peccatoribus** ... Sì, o Maria, pregate, intercedete per me. Prendete anzi in questo istante la preghiera mia ed unitela alla vostra. E poiché Gesù è venuto nel mio cuore, disposto a farmi tutte le grazie, una fra tutte voglio chiedergli, che mi sta a cuore più d'ogni altra: ed è che io non abbia mai più a separarmi da Lui ... Io fui peccatore ... posso esserlo ancora in avvenire ... Deh! prevenite ogni futura tentazione e preservatemi dal peccato. Siate allora il Rifugio mio; e fate che io muoia prima di offendere il vostro Gesù.

ATTO DI PROTESTA. - **Nunc** ... Che dolci istanti sono questi per me, o Maria! Non formo io ora l'invidia del cielo? Ma se gli Angeli invidiano la mia gioia per aumentarla; il demonio la invidia per rapir mela ... Ebbene, o Madre, mentre a Voi mi raccomando perché

mi difendiate dalle sue insidie, per mia parte protesto di fuggire ogni occasione di colpa: e Tu, o Gesù caro, stringimi a Te con tali vincoli d'amore che niuno mi abbia a separare da Te, mai più ... mai più ...

ATTO DI ACCETTAZIONE DELLA MORTE. - **Et in hora mortis nostrae** ... O Gesù mio, ora Tu sei con me; ed io ne godo e ti ringrazio. Ma verrà un giorno in cui avrò ancor più bisogno di Te. Non vedi? Passa la vita con le sue vicende ... passano le gioie ... passano i dolori... Ed io già vedo presentarsi, dinnanzi a me, l'Angelo della morte ... Io l'accetto sin d'ora con tutte le pene che l'accompagneranno ... e l'accetto per fare la tua Santa Volontà. Una sola cosa ti chiedo ... che non abbia a lasciarmi solo in quel punto ... Tu, che volesti essermi compagno in vita, sii pure il mio Viatico in morte ... E Voi, o Vergine Addolorata, che assisteste alle estreme agonie del vostro Figlio, venite pure a presenziare il mio estremo passaggio. E fate che fra le vostre braccia materne io abbia a spirare l'anima mia.

ATTO DI UNIFORMITÀ ALLA VOLONTÀ DI DIO. - **Amen ...** Ecco, o Gesù, l'ultima mia parola. Ed ecco ancora la parola che voglio ripetere d'or innanzi in ogni circostanza della mia vita... Amen: Così sia ... Con questa la Croce mi diventerà più leggera ... Le pene perderanno di amarezza ... E con questa

spero un giorno, con la tua grazia, di poter cambiare l'esilio della terra con la patria del cielo ...

Per ottenere di assomigliare a Maria. - O Gesù, che più di qualunque figlio riproduceste le fattezze della Madre vostra, concedete anche a me di spiritualmente assomigliarle. So che chiedo molto. Ma devo pur mettermi davanti un alto ideale e sforzarmi di avvicinarmi, il più possibile ad esso. Questo tipo, questo modello è Maria. Ella aveva un'anima eroica. Il suo fiat che ha salvato il mondo, il suo continuo martirio silenziosamente e generosamente sopportato tutta la vita dimostrano un'energia straordinaria. Fate, o Gesù, che io l'imiti nel coraggioso adempimento del mio dovere, senza abbandonarmi mai alla malinconia o ai sogni.

267

Vi chiedo la sua purezza e la sua sincerità. Che io non separi mai queste due virtù così preziose e rare e possa avere sempre una purezza sincera e una sincerità casta. Voglio poter dire ciò che penso e poter scrivere ciò che dico. - Una franchezza assoluta, uno sguardo francamente aperto sul bello della vita, ma specialmente innalzato verso il cielo. Un' intelligenza santamente innamorata del bello, del vero e del buono. - Un amore illuminato di quella scienza che ci avvicina a Voi, o Luce eterna.

Voi avete messo sulla mia via dei poveri; fate ch'io non passi davanti a loro indifferente, datemi per essi la tenerezza di Maria. Fatemi comprendere che non basta gettar loro l'elemosina, ma che bisogna visitarli e intrattenersi con loro come coi migliori amici, per consolarli, istruirli! - Ch'io abbia sempre qualche orfano da amare, qualche bambino da catechizzare, qualche vecchio da curare. Fate insomma ch'io possa imitare la Madre vostra. Così sia.

Ringraziamento del Catechismo

Atto di fede e di adorazione. - Signor mio Gesù Cristo, io credo che Voi siete veramente in me, col vostro Corpo, Sangue, Anima e Divinità e, umiliato nel mio nulla, vi adoro profondamente, come mio Dio e Signore.

Atto di speranza. - Signore, poiché siete venuto nell'anima mia, fate che io non ve ne discacci mai più col peccato, ma rimanetevi sempre Voi con la grazia. Lo spero per la vostra bontà e misericordia.

Atto di carità. - Signore, mio Dio, vi amo quanto so e posso e desidero di amarvi sempre più; fate che vi ami sopra ogni cosa, adesso e sempre nei secoli dei secoli.

Atto di offerta. - Signore, poiché vi siete donato tutto a me, io mi dono tutto a Voi; vi offro il cuore e l'anima mia, vi consacro tutta la mia vita e voglio essere vostro per tutta l'eternità.

Atto di domanda. - Signore, datemi tutte le grazie

spirituali e temporali, che conoscete utili all'anima mia; soccorrete i miei parenti, i benefattori, gli amici, i superiori e liberate le anime sante del purgatorio.

A Gesù crocifisso. - Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima vostra presenza, prostrato, vi prego col fervore più vivo a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offendervi; mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le vostre cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Voi, o buon Gesù, il santo profeta Davide: «TRAPASSARONO LE MIE MANI E I MIEI PIEDI, CONTARONO TUTTE LE MIE OSSA!»

Ind. plen. 1 v. Non è necessario stare in ginocchio e oltre la Comunione basta un Pater, Ave e Gloria. -Senza la Comunione 10 a. ogni volta - n. 201.

È consigliabile la recita di 5 Pater alle Sante Piaghe rinnovando ad ognuna i voti religiosi o privati. A quella del costato si rinnova la Consacrazione. (Per chi rinnova i Voti dopo Comunione: Ind. 3 anni - n. 756).

A Cristo Re. - O Cristo Gesù, io vi riconosco per Re dell'universo. Tutto ciò che è stato fatto, fu creato per Voi. Esercitate dunque su di me tutti i vostri diritti. Rinnovo le mie promesse del battesimo. Rinunzio a Satana, alle sue vanità e alle sue opere e vi prometto di vivere da buon cristiano. In particolar modo m'impegno di far trionfare con tutte le mie forze, i diritti di Dio e della vostra Chiesa. Divin Cuore di Gesù, vi offro le mie povere azioni, per ottenere che tutti i cuori riconoscano la vostra regalità sacra, affinché così in tutto il mondo si stabilisca il regno della vostra pace. Così sia. (Ind. plen. 1 v. al g. - condiz. la visita a chiesa - n. 272).

Gesù, re e centro di tutti i cuori, per l'avvento del tuo Regno, donaci la pace!

Anima Christi, sanctífica me. - Corpus Christi, salva me. - Sanguis Christi, inébria me. - Aqua láteris Christi, lava me. - Pássio Christi, confórta me, - O bone Iesu, exáudi me. - Intra tua vúlnera abscónde me. - Ne permíttas me separári a te. - Ab hoste malígno defénde me. - In hora mortis meæ voca me. - Et iube me veníre ad te, ut cum Sanctis tuis laudem te in saecula sæculórum. Amen.

Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, esaudiscimi. Dentro le tue ferite nascondimi. Non permettere che io mi separi da te. Dal nemico maligno difendimi. Nell'ora della mia morte chiamami. Comandami di venire a te, perché con i tuoi Santi io ti lodi, nei secoli dei secoli. Amen.

269

Anima Christi: AUTORE. Nei libri liturgici l'attribuiscono a S. Ignazio di L., per il largo uso che ne fece nei suoi Esercizi, ma la sua origine risale secondo il Sertillanges a S. Tommaso o almeno (sec. Wilmart) a papa Giovanni XXII (+1334).

Anima di Maria, - illuminatemi.

Cuore ardente di carità di Maria, - infiammatemi.

Corpo senza macchia di Maria, - purificatemi.

Mani materne di Maria, - sostenetemi.

Piedi immacolati di Maria, - dirigetemi.

Occhi misericordiosi di Maria, - riguardatemi.

Lacrime dell'Addolorata Maria, - lavatemi.

Labbra purissime di Maria, - parlate in mio favore.

Passione dolorosa di Maria, - fortificatemi.

O Maria, Madre di grazia, - esauditemi.

Dalla tiepidezza, o Maria, - preservatemi.

Nel vostro seno, o Maria, - accoglietemi.

Non permettete, o Maria, - ch'io mi separi da Voi.

Nel Cuor di Gesù, o Maria, - nascondetemi.

Contro i nemici della mia salute, o Maria, - difendetemi.

Nell'ultima mia agonia, o Maria, - assistetemi.

Nell'ora della mia morte, o Maria, - chiamatemi.

Ed a Gesù, voi stessa, o Maria, - conducetemi.

Affinché con Lui e con tutti gli eletti - vi lodi per tutti i secoli dei secoli. Così sia. (Dagli scritti del B. Venard)

270

PREGHIERE DEI VEGGENTI DI FATIMA. - Preghiera dell'Angelo: Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo! Domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano.

Per i peccatori: Santissima Trinità, Padre, figliuolo e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, presente in tutti i Tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi con cui Egli medesimo è offeso; e per i meriti infiniti del suo Cuore Santissimo e per l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria vi domando la conversione dei poveri peccatori.

Insegnata dalla Madonna: O Gesù mio, perdonateci le nostre colpe, e preservateci dal fuoco dell'inferno; portate in cielo tutte le anime, soccorrete specialmente le più bisognose della vostra misericordia.

Offerta dei sacrifici: «O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori. per il S. Padre e in riparazione delle ingiurie commesse contro l'Immacolato Cuore di Maria».

Preghiera di S. Tommaso. - Ti ringrazio, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio, che, non certo, per i miei meriti, ma per solo effetto della tua misericordia, ti sei degnato di saziare, col prezioso Corpo e col Sangue del figlio tuo, il N. S. Gesù, me peccatore, indegno tuo servo. - Ti prego che questa santa Comunione non sia per me un reato degno di pena, ma valida intercessione per ottenere il perdono. - Sia essa per me armatura di fede e scudo di buona volontà. - Sia liberazione dei miei vizi, sterminio della concupiscenza e della passione, aumento di carità, di pazienza, di umiltà, di obbedienza e di tutte le virtù. - Sia sicura difesa contro le insidie dei miei nemici, tanto visibili, quanto invisibili, - sia perfetta tranquillità delle passioni carnali e spirituali, completo abbandono in Te, unico e vero Dio, e felice compimento del mio fine. - Ti prego ancora di degnarti di condurre me peccatore a quell'ineffabile convito dove Tu col figlio tuo e con lo Spirito S. sei ai tuoi Santi luce vera, sazietà piena, gaudio eterno, gioia completa, felicità perfetta. Per lo stesso N. S. Gesù. Così sia.

A Gesù appassionato: Ti scongiuro, dolcissimo Signore Gesù Cristo, che la tua Passione mi sia virtù da cui sia fortificato, protetto e difeso; le tue Piaghe

271

mi siano cibo e bevanda, di cui venga pasciuto, inebriato e ricreato; l'aspersione del tuo Sangue mi sia lavanda di tutti i miei peccati; la tua Morte mi sia vita perenne; la tua Croce mi sia gloria sempiterna. In queste cose trovi il mio conforto, la mia gioia, la mia salvezza e la dolcezza del mio cuore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia. (3 a. o. v. ai sacerd. - 7-51).

Offerta della giornata. - O Signore, eccomi al principio di una nuova giornata. Ti ringrazio dei benefici concessimi durante la notte. Ti offro tutti i miei pensieri, parole ed opere di questo giorno, per la maggior gloria tua, in suffragio delle anime sante del Purgatorio, per l'avvento del tuo Regno di amore per mezzo di Maria. Concedimi la grazia di non peccare mortalmente oggi e in tutto il tempo di mia vita; e che in ogni mia azione m'ispiri a quegli ideali di apostolato a cui mi sono consacrato. Desidero ed intendo acquistare tutte le indulgenze delle quali sono capace e di assistere a tutte le Sante Messe che oggi si celebrano. (V. pag. 212).

Vergine Immacolata, Angelo mio custode, Santi miei protettori, ottenetemi dal Cuor di Gesù le grazie, che in questa giornata sono necessarie per me, per la mia famiglia e per la nostra cara Associazione; avvalorate la supplica che presento al divin Cuore per la S. Chiesa, per il Papa, pei Vescovi, per i nostri sacerdoti e dirigenti e per il clero tutto, perché sia numeroso e santo; per la Patria che vogliamo grande e cattolica, per gli Ordini ed Istituti religiosi, per i Missionari, per gli eretici, gli infedeli, i cattivi cristiani, pei sofferenti, per gli agonizzanti e per i defunti; in modo speciale per ... (Altre offerte a pag. 129).

O Jesu vivens in Maria, veni et vive in famulis tuis, - in spiritu sanctitatis tuae, - in plenitudine virtutis tuae, - in veritate virtutum tuarurn, - in perfectione viarum tuarum, - in communione mysteriorum tuorum; - dominare omni adversae protestati, in spiritu tuo ad gloriam Patris. Amen.

O Gesù vivente in Maria, vieni a vivere nei tuoi servi nello spirito di santità, con la pienezza della tua possanza, con la realtà delle tue virtù, con la perfezione delle tue vie, con la comunicazione dei tuoi misteri; domina tutte le potenze nemiche con la potenza del tuo spirito a gloria del Padre. Così sia.

NB. - Di questa preghiera, diffusa dall'Olier, si trovano gli elementi nel P. Condren. Di essa l'Olier fece la seguente parafrasi:

O Divin Gesù, dimorante e vivente in Maria, io vi adoro. Adoro le vostre grandezze e le vostre perfezioni, di cui la sua anima è rivestita; adoro il

vostro regno su di Lei, e il vostro potere assoluto che regge tutto il suo essere. Adoro la vostra vita che regge e anima il suo Cuore e tutte le sue potenze. Adoro l'abbondanza dei doni, la pienezza delle virtù e la fecondità delle grazie che Voi metteste in Lei, per tutta la vostra Chiesa. - O divin Salvatore! la vostra potenza è adorabile, il vostro regno è sempre soave; ma non è mai sì soave quanto su questo trono d'amore! Con qual gioia noi veniamo a prestare i nostri ossequi, ai piedi di questo divin tabernacolo (Maria) e a pregarvi di distruggere in noi tutto ciò che s'oppone al vostro regno e alla vostra vita in noi.

O Divin Gesù, regnate nella vostra santa Madre, e per mezzo suo regnate su di noi per sempre. Vivificate i nostri cuori, non sopportate più in noi altra vita che la vostra: distruggete, annientate tutto ciò che le è contrario. Fate che in noi, come nella vostra Madre, non viviate che Voi; e che tutto ciò che vi è ancora in noi di terrestre sia assorbito dalla vostra vita. fate che le vostre virtù si stabiliscano in noi, come in Lei; e che tutto ciò che risente della corruzione della carne sia distrutto e annientato dalla potenza del vostro spirito.

O mia divina Madre, quale ammirabile comunicazione è quella che Gesù fa alla vostra anima del suo spirito e delle sue virtù! Sembra che Voi non siate che una cosa sola con Gesù, tanto Egli è in Voi, e Voi consumata in Lui. O adorabile modello della Comunione dei cristiani! Piacesse a Dio che il vostro divino ricordo potesse riempire l'anima nostra della sua santa abbondanza e che Gesù ci vivificasse della pienezza della sua vita, come vivifica Voi! O Gesù, vivete in noi per mezzo della Madre vostra, e spandete nei nostri

cuori la pienezza dei vostri doni e delle vostre grazie, affinché essi siano una cosa sola con Voi, Verbo di vita, e con lei, Regina del Clero. Così sia.

Preghiera di un'anima afflitta. - O Dio, che mi avete nutrita del vostro Corpo e del vostro Sangue, continuate a sostenermi affinché vi ami quando soffro, come ora che vi ringrazio. Voi mi fate sentire le gioie della Comunione, fatemi comprendere la consolazione del dolore in questo mondo. Non permettete alla prova d'ispirarmi disgusto o stanchezza del vostro servizio; ma ricordatemi che il dolore, unito ai vostri meriti, estingue i miei debiti e ottiene la mia purificazione, O dolore, sii benedetto, tu dài a Gesù una prova del mio amore. (V. pag. 113 e Indice: Dolore).

Maria raccomanda l'anima sua schiava a Gesù. (V. pag. 81). Figlio mio divino, io ti presento questa mia piccola schiava d'amore, che Tu tanto hai amata ed ami. Essa è tutta mia, perché tutta a me si è consacrata e mi ha incaricata di compiere presso di Te tutti quegli ossequi di cui Essa si sente

incapace. Volgi un tuo sguardo benigno alla mia piccola protetta. Vedi, Gesù, non mi hai mai negato nulla; io ti domando oggi che questa anima diventi una tua figlia di predilezione ed un monumento della tua misericordia. Non mi dire che non lo merita per i suoi peccati, le sue infedeltà, lo merita il Sangue che per essa Tu stesso hai versato. Vedrai che cambierà e incomincerà a servirti sul serio in mia compagnia. Ciò che fai per lei fa conto di farlo per la Madre tua!

L'anima. - «Grazie, o Gesù; ben lo so che non sai resistere alla Madre tua. Io professo altamente di dovere a lei ogni bene; se sono viva lo devo a lei, se spero di salvarmi è per lei. Grazie, o Gesù, d'aver fatto per me il più grande sacrificio, dando anche a me una Madre, la tua stessa Madre, sì buona ed amabile. Sì, io per l'avvenire voglio essere tutta sua per poter essere più perfettamente tutta tua per sempre».

A Maria SS. - O buona Madre, vi consacro il mio corpo, che ha ricevuto il vostro divin Figliuolo, la

mia anima che gli ha parlato, il mio cuore che lo vuole amare. Fategli gradire tutto quello che gli ho detto; ditegli tutto quello che non ho saputo dirgli.

Amatelo, ringraziatelo Voi per me; pregatelo Voi per me. Mettetemi, custoditemi nel vostro cuore; sicché io mi senta in esso come un figlio nella casa materna. Rimproveratemi come una madre, ma non scacciatemi mai da Voi, anche se fossi colpevole, bensì difendetemi, istruitemi, nutritemi e guidatemi.

Fate ciò che volete dei miei beni e delle mie consolazioni di questa terra; ottenetemi solo un'inviolabile fedeltà nel servizio vostro e del vostro Gesù, affinché io sia sempre unito a Lui ed a Voi ora e nell'eternità.

Offerta a Maria. - O Maria, Vergine e Madre SS., ecco che ho ricevuto il tuo dilettissimo figlio, che Tu concepisti nel tuo seno immacolato; che Tu generasti, allattasti e stringesti con soavissimi amplessi. Ecco che io umilmente e amorosamente ti presento quello stesso Gesù, il cui aspetto formava ogni tua delizia, te L'offro perché lo stringa con le tue braccia, perché Lo ami col tuo cuore e perché tu lo offra alla SS. Trinità in suprema culto di latria, a tuo stesso onore e gloria e per le necessità mie e di tutto il mondo. Onde ti prego, Madre piissima, d'impetrarmi il perdono di tutti i miei peccati e grazia abbondante di servirlo in avvenire con più fedeltà ed infine la grazia della perseveranza finale, perché io possa lodarlo con Te per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

O Signora mia S. Maria, ricevetemi sotto la vostra benedetta protezione e singolare custodia, nel seno della vostra misericordia; a Voi raccomando oggi e sempre e nell'ora della mia morte l'anima mia ed il mio corpo; a Voi affido ogni mia speranza e consolazione, ogni angustia e miseria, la vita e la morte mia; affinché per la vostra santa intercessione e pei vostri meriti, tutte le opere mie siano regolate e disposte secondo la volontà del vostro Figliuolo e vostra. Così sia. (S. Luigi).

275

Per la diffusione d. comunione quotidiana. - O Vergine Maria, N. S. del SS. Sacramento, gloria del popolo cristiano, letizia dell'universa Chiesa, salute del mondo, pregate per noi e ridestate nei fedeli tutti la devozione verso la SS. Eucaristia, affinché si rendano degni di riceverla quotidianamente.

A S. Giuseppe:

Virginem Custos et Pater, sancte Ioseph, cujus fideli custodiae ipsa innocentia Christus Jesus et Virgo Virginum Maria commissa fuit: Te per hoc utrumque carissimum pignus Jesum et Mariam obsecro et obtestor, ut me ab omni immunditia praeservatum, mente incontaminata, puro corde, et casto corpore Jesu et Mariae semper facias castissime famulari. Amen.

O Glorioso S. Giuseppe, padre e protettore dei vergini, custode fedele, a cui Dio affidò Gesù, l'innocenza stessa, e Maria, Vergine delle vergini: vi supplico e vi scongiuro per Gesù e Maria, per questo doppio deposito a Voi sì caro, fate che, preservato da ogni macchia, puro di cuore e casto di corpo, io serva costantemente a Gesù ed a Maria con una perfetta castità. Così sia.

Per il Parroco o Direttore. - Signore Gesù, copri della protezione del tuo divin Cuore il nostro Pastore; sii la sua luce, la sua forza, la sua consolazione. Sostieni il suo braccio e santifica la sua anima.

Per il confessore. - O Signore, che hai voluto dar-

276

mi nel tuo Ministro, a cui ho affidato ciò che ho di più caro al mondo, cioè la salvezza dell'anima mia, un sostegno alla mia debolezza, un consolatore nelle mie pene, una guida nei pericoli che mi circondano, permetti che io implori per Lui l'abbondanza delle tue grazie e le virtù che formano i santi sacerdoti. - Concedi a Lui sapienza nel conoscermi, prudenza nel guidarmi, carità nel sopportarmi. - Concedi a me sincerità nell'aprire a Lui la mia anima, docilità nel seguire i suoi consigli, spirito di fede per vedere in Lui sempre e solo il tuo Rappresentante, affinché, dopo di essere stato il suo conforto in terra, diventi un giorno la sua eterna corona in cielo. Così sia.

Venga, o Gesù, il tuo Regno nei tuoi Sacerdoti ecc.

Il Padre nostro per i Sacerdoti. - Padre nostro che sei nei cieli! Dacci dei buoni Sacerdoti (ogni volta). - Perché sia santificato il tuo Nome! - Perché venga il tuo Regno! - Perché sia fatta la tua Volontà, come in cielo, così in terra! - Te lo chiediamo qual pane quotidiano! - Come pegno che ci ha rimessi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori! - Che ci aiutino a non cadere nella tentazione! - Per liberarci dal male. - Così sia.

Preghiera a Maria per i Sacerdoti. - Cuore Immacolato di Maria, Madre del Sacerdote Eterno Gesù, accogli le preghiere, le azioni e i sacrifici che io ti offro in questo nuovo giorno per i tuoi figli prediletti, secondo le intenzioni del tuo materno Amore per essi. - Incatenali sempre più al tuo Cuore; proteggili e liberali da ogni assalto del maligno; rendi fecondo il loro ministero, e fa che la tua benedizione sia sempre sopra di essi. - fa che siano tuoi nella volontà, nel pensiero, nel cuore e nel corpo. Ispirali perché ogni loro cosa sia pura ed accetta al momento del Sacrificio Immacolato. - Rendili santi, o buona Madre, come il tuo e il nostro cuore ardentemente desidera. Così sia.

PER LA PATRIA: Venga, o Gesù, il tuo Regno nella nostra Patria

Per mezzo di Maria, tua S. Madre.

Per la propria Comunità (pag. 133). - Signore Gesù,

per i meriti e le preghiere della Vergine Maria, di S. Vincenzo (o di altro santo a seconda dell'Istituto) e di tutti i santi fondatori, spandete su di me, sui miei fratelli (o sorelle) e sui religiosi del mondo intero lo spirito di fede, di sacrificio, d'orazione, d'umiltà, di carità. Fate, o mio Gesù, che questa carità sia veramente soprannaturale e universale, intelligente e paziente, gioiosa e fruttuosa. Così sia.

O Maria, per i gloriosi trionfi del tuo Immacolato Concepimento, aiuta, esaudisci e consola questa pia comunità e tutte le nostre famiglie. - Per rinnov. Voti dopo Com. V. pag. 268.

Atto di accettazione della Morte. - Signore, Dio mio, fin d'ora spontaneamente e volentieri accetto dalle vostre mani qualsiasi genere di morte con cui a Voi piacerà colpirmi, con tutti i dolori, le pene e gli affanni che l'accompagneranno.

Per altre intenzioni e preghiere vedi pag. 132.

PRIMA DI USCIRE DI CHIESA CHIEDI LA BENEDIZIONE con qualcuna di queste formole (Vedi pag. 137):

1) Vergine SS. prima di partire dalla presenza di Gesù Sacramentato io ti lascio il mio cuore, custodiscilo vicino al suo Santo Tabernacolo ed intanto chiedigli che mi dia la sua Santa Benedizione e dammi anche la tua, o Madre cara. (V. pag. 285).

2) Ti adoriamo, Santissimo Signor Gesù Cristo, qui e in tutte le tue Chiese che sono nel mondo, e ti benediciamo perché con la tua santa Croce hai redento il mondo. (S. Francesco d'Assisi). (7 a. detta in ginocchio entrando o uscendo di chiesa. n. 95).

3) O Gesù e Maria, beneditemi, adesso e nell'ora della morte mia. In nome del Padre, ecc.

4) O Gesù Salvatore, dateci la vostra benedizione, liberateci dalla morte eterna, assistete la Chiesa, date la pace alle nazioni, liberate le anime che soffrono nel Purgatorio.

5) Sanctae Mariae, precibus - Benedicat nos Pater et filius. Intercessione suae Matris - Benedicat nos filius Dei Patris. Intercedente sancta Maria - Benedicat nos Trinitas Sancta.

6) Gesù, Cuor di Maria, - Vi prego di benedir l'anima mia.

7) O Maria! Madre tenerissimo, Io ti amo quanto il mio cuore è capace di amare. Voglio rimaner sempre vicino a te, come Giacobbe accanto a sua Madre. Divina Rebecca! insegnami il segreto di piacere al Padre mio, affinché Egli mi benedica e mi santifichi.

DIVOZIONI EUCARISTICHE

LE DIVOZIONI O PRATICHE EUCARISTICHE devono essere la logica necessaria manifestazione della mia fede in Gesù Eucaristia che vive accanto a me in una camera delta stessa mia casa o in una casa della stessa mia via o città pel desiderio di stare vicino a me ed essere la mia consolazione, il mio sostegno, il mio cibo, il mio maestro, il mio modello, il mio tutto. Basterebbe questa sola verità profondamente vissuta per santificarmi e anche farmi felice.

GESÙ VUOL ESSERE ONORATO NEL SS. SACRAMENTO. - «Ho sete, ed una sete così ardente d'essere onorato nel SS. Sacramento, che essa mi consuma; e non trova alcuno che si sforzi secondo il mio desiderio di estinguerla, rendendo qualche contraccambio al mio amore ... Tu almeno supplisci alla loro ingratitudine, per quanto ne sei capace» (Gesù a S. Margherita Alacoque).

«O figlia mia, fatti l'apostola del mio amore! grida forte, che ti senta tutto il mondo, che io ho fame, che io ho sete, che io ho un immenso desiderio di essere ricevuto dalle mie creature. Sono nel Sacramento del mio amore per le mie creature ed esse ne fanno sì poco caso!». [Gesù a Suor Benigna Perrero].

«L'Eucaristia domina su tutte le azioni della mia vita. La SS. Vergine mantiene in me quest'attrattiva. È Maria che mi ha dato Gesù Eucaristia». (Eymard).

Vedi: Maria e Messa p. 157; Maria e Comunione p. 247.

RICHIAMO DELLA MADONNA. - Ella disse alla veggente di Pelleveisin, Stella Faguette: Quello che mi affligge di più è la mancanza di rispetto che si ha verso mio Figlio nella SS. Eucaristia, e l'atti-

tudine che si prende nella preghiera quando la mente è occupata in tre cose. E dire che sono persone che pretendono di essere pie ... Calma, figlia mia; non la domando solo per te, ma per la Chiesa... Nella Chiesa non c'è la calma ch'io desidero».

Nelle apparizioni della Medaglia la Madonna passando davanti al Tabernacolo fece una profonda riverenza (allora le donne non genuflettevano). Così pure alla Ven. Agnese di Gesù disse: Figlia mia, voglio insegnarti a far la riverenza al SS. E gliene diede l'esempio.

PRATICHE. - Oltre la Messa e la Comunione, pratiche essenziali alla vita cristiana, ve ne sono molte altre consigliabili, molto grate al Cuor di Gesù, utili a noi e arricchite di indulgenze:

1) **Il saluto alle Chiese** ove si conserva il SS. Vedi pag. 144.

2) **La genuflessione**. Atto di fede, di adorazione e di riparazione che si deve fare solo a Dio e a Gesù Cristo (V. pag. 159).

Chi vi aggiunge la giaculatoria: Gesù, mio Dio, vi adoro qui presente nel Sacramento del vostro amore! O: Vi adoro, O Gesù, in unione di Maria! Adoramus te Christe ... - o altra simile facendo genuflessione doppia davanti al SS. esposto - n. 146.

Chi entrando in Chiesa si dirige subito all'altare del SS. e vi fa breve adorazione.

3) **La Visita**.

4) **La Visita spirituale**. - S. Luisa di Marillac, vedendo da lontano una chiesa salutava il divino Prigioniero e incaricava l'Angelo Custode di portargli i suoi ossequi; così lungo il giorno o quando si svegliava di notte. Potrai dire:

Gesù, Tu sei lì per amor mio, io son qui per amor tuo. Ti adoro, ti amo, vieni spiritualmente nel mio cuore. Gesù ti amo e nel mio cuor ti bramo.

5) **Le SS. Quarantore**, forse in onore delle 40 ore passate da Gesù nel sepolcro e commemorate il Venerdì Santo davanti al cosiddetto «Sepolcro», si iniziarono nel 1527 a Milano, come pratica propiziatoria contro la guerra e riparatoria per le bestemmie dei protestanti contro la Presenza Reale, per merito di Gian Antonio Bellotti. Dapprima si fecero davanti al Tabernacolo chiuso. Verso il 1534 si cominciò ad esporre il SS. La pia pratica fu diffusa dai Barnabiti e Cappuccini e portata a Roma da S. Filippo Neri.

6) **La Benedizione**. È Gesù che sale sul suo trono per ricevere gli omaggi dei suoi sudditi; dispensare le sue grazie; benedire i suoi figli. È una professione di fede da parte nostra, una degnazione da parte di Gesù. Come si prega bene in quei momenti! Ci pare di essere più vicini a Lui, di sentire i suoi occhi posati con compiacenza su di noi per illuminarci, consolarci, guarirci. Eppure alcuni vi assistono indifferenti ... Altri poi vi attribuiscono un'esagerata importanza preferendola alla predica, se non anche alla Messa.

Quando si apre il Tabernacolo attendi con ansia che Gesù esca dalla sua prigione, accompagnandolo sul suo trono, desiderando sia intronizzato in tutti i cuori. Gesù di là ti guarda ... e tu puoi pensare ad altro? Gli angeli si prostrano e tu starai mal composto? Alla fine guarda con pena Gesù che rientra in quel freddo tabernacolo, e pregalo di venire nel tuo cuore o di permettere che il tuo cuore sia spiritualmente chiuso con Lui nella sua prigione d'amore.

7) **La Comunione Spirituale**. Consiste in un ardente ed amoroso desiderio di ricevere Gesù. Quando è diventata abituale produce una santa letizia e una tenera devozione verso N. S. Conserva il fervore, aiuta il raccoglimento, purifica il cuore, distacca dalle cose terrene e ci rende facile la vita d'unione con Dio. «Ogni volta che fai la comunione spirituale ti faccio una grazia simile a quella che ricevi in quella sacramentale». (Gesù alla B. Giovanna della Croce).

Gesù fece vedere ad un'anima due vasi, uno d'oro e uno d'argento, dicendole che in quello conservava il merito delle comunioni sacramentali ed in questo, quello delle spirituali. V. sopra al n. 4.

8) **La Giornata Eucaristica**. Antichissima pratica fissata in genere alla terza domenica, con comunione generale, esposizione e processione. Stesse indulgenze delle Quarantore.

9) **Processioni Eucaristiche**.

10) **Accompagnare il Viatico**.

11) **Visita Sepolcri il Giovedì S.**

12) **Messa riparatrice**. Indul. plen. a chi fa celebrare una Messa in riparazione degli oltraggi verso il SS. Sacramento - n. 173.

13) **Mese Eucaristico**.

14) **Ora Santa**.

15) **Confezionare arredi sacri privatamente o in Associazione**.

281

La Mad. manifestò alla Ven. Agreda il suo rammarico per la poca cura che si ha degli arredi sacri. «Siate certe che N. Signore terrà conto di questo zelo e avrà cura come un padre del vostro monastero, che non avrà mai a soffrire per questo le ristrettezze della povertà».

Visita al SS. Sacramento

Invito di Maria a S. Labouré: «Venite ai piedi di quest'altare; qui le grazie saranno versate in abbondanza su tutti coloro che le chiederanno con fiducia, sui grandi e sui piccoli».

Entra in Chiesa con il desiderio con cui si va da chi ci aspetta; con la gioia con cui si va da chi ci ama; - con la fiducia con cui si va da chi siamo certi che sa comprenderci e compatirci, che può e vuole aiutarci in ogni bisogno.

Fatta la genuflessione (V. pag. 279), va al tuo posto e con un fervido atto di fede procura di sentirti alla presenza di Gesù in Sacramento, accarezzato dal suo sguardo buono e invitante. È questo l'atto più importante: il resto verrà da sé.

Gli atti essenziali della visita sono i 4 fini della Messa: adorazione, ringraziamento, riparazione e domanda espressi nell'Orazione preparatoria. Potrai poi leggere qualcuna delle riflessioni che troverai in seguito e concluderai la visita con la Comunione spirituale, Non voler però parlare

sempre tu, sappi anche tacere e ascoltare Gesù, che ti dirà ciò che in nessun libro potrai trovare.

Vedi S. Labouré e la visita: Messaggio II 157.

Orazione preparatoria *da leggersi adagio con pause.*

Signor mio Gesù Cristo, che per l'amore da Voi portato agli uomini ve ne state notte e giorno in questo Sacramento, tutto pieno di pietà ed amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro, che vengono a visitarvi, io vi CREDO presente nel Sacramento dell'Altare, - vi ADORO dall'abisso del mio niente - e vi RINGRAZIO di quante grazie mi avete fatte; specialmente di avermi donato Voi stesso in questo Sacramento, di avermi dato per avvocata la vostra SS. Madre Maria e di avermi chiamato a visitarvi in questa chiesa. Io saluto oggi il vostro amatissimo Cuore, ed intendo salutarlo per tre fini: - Primo in ringraziamento di questo gran dono; - Secondo per compen-

sarvi di tutte le ingiurie, che avete ricevute da tutti i vostri nemici in questo Sacramento; - Terzo intendo con questa visita adorarvi in tutti i luoghi della terra, dove Voi, sacramentato, ve ne state meno riverito e più abbandonato.

Gesù mio, io vi amo con tutto il cuore; mi pento di aver per il passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita. Propongo con la grazia vostra di non più offendervi per l'avvenire; ed al presente, miserabile qual sono, io mi consacro tutto a Voi, vi dono e rinunzio la mia volontà, gli affetti, i desideri, e tutte le cose mie. Da oggi in avanti fate Voi di me e delle mie cose tutto quello che vi piace. - Solo vi chiedo e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della vostra santa volontà.

Vi raccomando le anime del Purgatorio, specialmente le più devote del SS. Sacramento e di Maria SS. - Vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori. - Unisco in fine, Salvator mio caro, tutti gli affetti miei con gli affetti del vostro amorosissimo Cuore, e così uniti li offro al vostro Eterno Padre, e lo prego in Nome vostro, che per vostro amore li accetti e li esaudisca. Così sia. (S. Alfonso).

Altra più breve. - O Gesù, vero Dio e vero Uomo, qui presente nella SS. Eucaristia, umilmente prostrato dinanzi a Voi, vi adoro in unione di tutti i fedeli della terra e dei santi del cielo. Penetrato dalla più viva riconoscenza per tanto benefizio, io vi amo con tutto il cuore, o Gesù perfettissimo ed infinitamente amabile. Accordatemi la grazia di mai offendervi in alcun modo e dopo aver tratto profitto quaggiù dalla vostra presenza eucaristica, possa io

un giorno godere con Maria della vostra eterna e beatissima presenza in cielo. Così sia.

Atti di unione a Maria SS. - O Gesù, che siete qui davanti a me, che mi vedete e mi ascoltate, io non sono degno di star alla vostra presenza, né sono capace di onorarvi come Voi meritate. Rinuncio perciò a me stesso e mi dò tutto a Maria, mia S. Madre e mio supplemento in ogni cosa, e vi ripeto con gran fiducia:

283

Adorazioni profonde del Cuore di Maria;

Io mi *unisco* a Voi (*si ripete ogni volta*).

Ringraziamenti ineffabili del Cuor di Maria;
Amore ardente del Cuor di Maria;
Riparazioni efficaci del Cuor di Maria;
Preghiere onnipotenti del Cuor di Maria;
Intenzioni perfette del Cuor di Maria;
Desideri santi del Cuor di Maria.

O Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, ti adoriamo qui e in tutte le tue chiese, che sono nel mondo e ti benediciamo, perché con la tua santa Croce hai redento il mondo. (S. Francesco d'Assisi).

Adoriamo, ringraziamo, preghiamo e consoliamo con Maria Immacolata il santissimo e amatissimo Cuore Eucaristico di Gesù.

Comunione spirituale. - Gesù mio, Credo che Voi state nel Santissimo Sacramento. Vi amo sopra ogni cosa e vi desidero nell'anima mia. Giacché ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore. (Figurati che Maria deponga Gesù fra le tue braccia). Come già venuto io vi abbraccio, e tutto mi unisco a Voi. Non permettete ch'io me ne separi mai più.

FORMULA PIÙ BREVE. - O Gesù, presente nel santo Tabernacolo vi adoro, vi amo e vi desidero. Venite nel mio cuore con la vostra grazia, nell'attesa di venirvi col vostro Sacramento.

Quando sarà quell'ora e quel momento
Che riceva il mio Dio nel Sacramento?
Quando verrà l'istante sì bramato
Di unirmi con Gesù Sacramentato?
Gesù e Maria, vi amo e nel mio cuore e in quello di tutte le creature ardentissimamente vi bramo.

VISITA A MARIA SS. Non uscire di chiesa senza rivolgere almeno un pensiero a Maria o visitare il suo altare. Puoi recitare qualunque preghiera; il Sub tuum (pag. 130), il Memorare (V. Indice), «l'Ave, o Maria» del Montfort (pag. 131) o una delle innumerevoli preghiere che troverai in questo manuale, o la seguente Visita a Maria di S. Alfonso o il commento all'Ave Maris Stella. Infine le chiederai la benedizione (V. pag. 137 e 277).

284

Santissima Vergine Immacolata e Madre mia Maria, a Voi che siete la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'avvocata, la speranza, il rifugio dei peccatori, ricorro oggi io, che sono il più miserabile di tutti. - Vi venero, o gran Regina, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte finora: specialmente per avermi liberato dall'inferno tante volte da me meritato. - Io vi amo, Signora amabilissima; e per l'amore che vi porto, prometto di volervi sempre servire e di fare quanto posso, acciocché siate amata ancora dagli altri. - Io ripongo in voi tutte le mie speranze, tutta la mia salute; accettatemi per vostro servo ed accoglietemi sotto il vostro manto, Voi Madre di misericordia. - E giacché siete così potente con Dio, Voi liberatemi da tutte le tentazioni, oppure ottenetemi forza di vincerle sino alla morte. - A Voi domando il vero amore a Gesù Cristo. Da Voi spero di fare una buona morte. - Madre mia, per l'amore, che portate a Dio, vi prego di aiutarmi sempre, ma più nell'ultimo punto della mia vita. Non mi lasciate, fin tanto che non mi vedrete già salvo in cielo a benedirvi e a cantare le vostre misericordie per tutta l'eternità. Così spero, così sia. (S. Alfonso).

O bella Stella del Mare, io ti venero e ti saluto! Ave, Maris Stella! A Te io rivolgo fiducioso il mio sguardo affinché Tu mi sia sicura guida al porto della salute. A Te si tendono le mie mani supplichevoli, in Te confida il mio cuore, attendendo aiuto e conforto. Vedi la tempesta che tenta sommergere la barchetta dell'anima mia, salva dal naufragio colui che totalmente ti appartiene. O Maria, sono un povero peccatore stretto dai lacci di mille peccati; spezza le mie catene: *Solve vincla reis*. Sono un povero cieco; illuminami: *Profer lumen coecis*. Sono oppresso da ogni specie di mali; liberamene; *Mala nostra pelle*. Sono povero di ogni bene, arricchiscimi dei tuoi doni: *Bona cuncta posce*. Mostrati Madre pel più bisognoso dei tuoi figli: *Monstra te esse Matrem*. Appiànami la via del Cielo: *Iter para tutum*; e concedimi di poter finalmente un giorno giungere alla mèta e deliziarmi per sempre della vista del tuo caro Gesù. *Ut videntes Iesum, semper collaetemur*.

285

Visita a Maria SS. fatta in casa. - Oltre alla visita che i devoti di Maria usano fare in chiesa al suo altare, sembra che la Madonna abbia suggerito ad

un'anima privilegiata l'uso di fare in casa all'altarino familiare di Maria due brevi e intime visite per darle il buon giorno e la buona notte. Specialmente efficaci queste visitine nei momenti di tristezza. Ci si getta ai suoi piedi, anche senza parlare; si fa un atto di fede nella sua potenza e di fiducia nella sua bontà e la serenità tornerà come per incanto nel no tra cuore.

Visita a S. Giuseppe. - O amabile S. Giuseppe, Padre putativo di N. S. Gesù Cristo, vero Sposo di Maria Vergine e glorioso Patrono della S. Chiesa, noi riconosciamo la vostra dignità, ammiriamo la vostra Santità e invochiamo la vostra potenza, ma specialmente ringraziamo la vostra bontà per tutto quello che avete fatto e sofferto per amore di Maria SS. E sapete perché vi ringraziamo? Perché quanto faceste per Maria non lo faceste solamente per la Madre di Gesù, ma anche per la Madre nostra dolcissima. E chi non amerebbe il benefattore della madre sua? Chi non riguarderebbe come fatto a sé, quello che si fa per sua madre? O Giuseppe, potessimo anche noi amare, venerare e servire Maria come l'avete amata, venerata e servita Voi! Ma giacché tanto non ci è dato, fate che almeno noi facciamo progressi sempre nuovi e sempre più rapidi in questa devozione, che è il segreto per giungere in modo facile e sicuro alla più alta santità. Tutti i beni che Voi avete ricevuti da Dio vi vennero insieme con Maria! fate che la medesima cosa si possa dire anche da noi. Questa è la più preziosa grazia che Voi concedete ai vostri devoti. O caro S. Giuseppe, Voi siete la via più breve e più sicura per andare a Maria, come Maria è la via più breve e più sicura per andare a Gesù. Per mezzo vostro andremo dunque a Maria, per mezzo di Lei andremo a Gesù e per mezzo di Lui andremo a Dio Padre. Così sia.

PRIMA D'USCIR DI CHIESA chiedi Benedizione: vedi pag. 217.

Riflessioni per la visita al SS.

1. **Che cos'è il tabernacolo**. - È una fornace in cui purificarti delle tue colpe e accendere il tuo cuore, - È una prigione in cui l'amore che Gesù ha per te l'ha incatenato fino alla fine dei secoli. - È una scuola, ove Gesù col suo silenzio ti impartisce le più sublimi lezioni di tutte le virtù. - È un rifugio per te nella tempesta delle passioni, negli assalti del demonio, nei pericoli d'ogni sorta.

2. **Che fa questo prigioniero d'amore?**

Gesù adora il Padre per noi, adoralo anche tu con Lui.
Gesù ringrazia il Padre per noi, ringrazialo anche tu con Lui.
Gesù placa il Padre per noi, unisciti alle sue riparazioni.

Gesù prega il Padre per noi, unisci le tue preghiere alle sue
Gesù offre al Padre per noi, offriti anche tu con Lui.
Gesù aspetta le nostre visite, non farlo aspettare invano.
Gesù ha fame d'essere amato, sazia la sua fame.
Gesù ha sete d'essere ricevuto, sazia la sua sete.
Gesù vuole darsi a noi, donati tutto a Lui.
Gesù è là pronto ad ascoltarci, aprigli il tuo cuore.
Gesù è là pronto a consolarci, rifugiati presso di Lui.
Gesù è là pronto a perdonarci, non temere di Lui.
Gesù è là pronto ad esaudirci, ricorri a Lui.

3. **Perché temi o sei triste?** - I pagani al minimo bisogno ricorrono con fiducia ai loro vani idoli e tu credi che Gesù, il tuo Dio, il tuo Padre, il tuo Redentore è qui vicino a te ... è qui per te ... ricorri prima a tutti i mezzi umani prima di ricordarti di Lui? Con Gesù, che pone a tua disposizione l'onnipotenza del suo amore, perché temi? ... che ti possono fare le creature?... che male ti può accadere? ... Non ti accadrà se non ciò che con infinito amore il tuo Padre ha disposto per il tuo maggior bene ... S. Cuor di Gesù confido in Voi! ripetilo finché la calma sia tornata nell'anima tua.

4. **Lamenti d'un padre**. - «Ho nutrito dei figli, li ho innalzati, ed essi mi hanno disprezzato... quale straziante lamento ... Ci ha nutriti delle sue carni ... ci ha fatti figli di Dio, eredi del cielo, e noi? ... che cosa potevo far di più per te? ti dice Gesù ... che cosa? suggerisciglielo, se lo sai.

5. **Le delizie di Gesù**. - «Le mie delizie le trovo nello stare con i figli degli uomini», proclama Gesù ... Che stranezza ... Lui infinitamente beato in cielo ... circondato da sì puri e santi cortigiani... cerca le sue gioie, dove? con noi... così piccini, così cattivi.

6. **Gesù tuo consolatore**. - Gli uomini non sanno dare alle tue pene se non una sterile e spesso ipocrita compassione... Non ne vogliono sapere dei tuoi fastidi, ne han da vendere dei propri. Solo

Gesù sa compatire, cioè fare suoi i nostri dolori ... solo Lui sa e può consolare, rimediare ... Solo Lui si interessa anche delle più insignificanti vicende della tua vita ... Vieni dunque, sfogati con Lui ... a Lui racconta tutto: non ti interromperà, non ti deriderà, non ti rimprovererà ... O Gesù, come sei buono!

7. **Io sono qui, Lui è là!** - Sono contento, non desidero altro. Egli mi guarda, mi vede, mi legge nel cuore ... Io pure lo vedo con l'occhio della fede, sento la sua presenza, sono felice. Il mondo per me è come se non esistesse.

Non auferam oculos meos a te, quia non aufers oculos tuos a me. (S. Agostino).

8. **Egli è là** ... mostragli l'anima tua, le tue miserie, i tuoi peccati. Digli che ti guarisca, che ti perdoni, che dimentichi il passato, che ti conceda tempo di far penitenza ... che ti dia la perseveranza nel bene. Ricordagli quanto gli sei costato ... permetterà Egli che vada perduto il figlio di tanto sangue?

9. **Nulla supplisce la visita** ... perché raramente nelle altre pratiche si ha quella intima comunicazione con Gesù come nella visita ... è a questa intimità che si deve procurare di giungere nella visita. Raggiunta questa è inutile il libro, anzi può essere nocivo, chiudilo e parla a cuore a cuore con Gesù.

10. **Che pensi, o Gesù**, nelle lunghe ore della tua prigionia ... solo e abbandonato? Oh, quante volte penserai forse con infinita tenerezza al tuo povero figlio e forse ... piangerai su di me! sulla mia tiepidezza, sulla mia stoltezza nel correre dietro ai vani piaceri della terra ... abbandonando te unico e vero bene, fonte di ogni bene ... E allora manderai i tuoi angeli a dirmi: «Che giova guadagnar tutto il mondo e poi perdere l'anima? Una sola cosa è necessaria!». Ah, io vivo sotto il tuo sguardo e non penso a Te? Qual gioia provi quando dal mio lavoro rivolgo a Te il mio pensiero! Perché non cerco di rinnovarti questa gioia più frequentemente?

Ah, è impossibile credere sul serio all'Eucaristia ed amare altra cosa sulla terra! (S. Filippo Neri).

11. **Gesù è là per me.** - Devo riguardare la presenza reale come istituita solo per me ... e del resto io posso ricava me lo stesso frutto come se fossi solo al mondo. Bisogna che riguardi Gesù come mio ospite e perciò senta il bisogno di compiere verso di lui tutti i doveri dell'ospitalità. È là per me ... Non devo credere che uscito di chiesa tutto sia finito per me ... Il mio dovere è fatto, ci pensino altri ... No. Quando avessi un caro ospite in casa, se devo lasciarlo per

le mie faccende, gli domando scusa, ma il mio pensiero è sempre a lui ed appena posso, torno a trovarlo, fosse pur solo per un momento ..., o lo chiamo ogni tanto per assicurarlo che non l'ho dimenticato ... Gesù stesso, il mio dolce ospite, mi manda a compiere i miei doveri, ma vuole che non mi dimentichi di Lui i vuole che lo chiami, lo saluti con giaculatorie e sospiri d'amore; vuole che lo guardi attraverso le pareti con l'occhio della fede ... il suo occhio non mi abbandona e aspetta che, compiuto il mio dovere, torni a Lui. Che bella vita! Non è forse quella degli angeli in cielo?

Vedi altri pensieri prima della Messa e della Comunione p. 155 e 247.

Il Rosario durante la Visita

Il Rosario serve a tutto. Anche a fare la Visita con Maria. Non c'è mezzo più sicuro, dice il Montfort, per obbligare Maria a lodare Dio in nome tuo, quanto il lodare Lei, perché Maria è l'eco di Dio. Quale prezioso cambio! Tu porgi a Lei i tuoi poveri saluti, la beatifichi fra tutte le donne e beatifichi il frutto del suo seno ed Ella compie per te gli atti corrispettivi verso Gesù. Del resto non v'è musica più soave all'orecchio di Gesù di quella delle lodi alla Madre sua. Come si meditano bene i misteri del Rosario davanti al Tabernacolo! Non è forse per questo che Pio XI ha concesso Ind. plenaria toties quoties a chi recita il Rosario davanti al SS.? Ecco alcune riflessioni per ognuno dei misteri:

I. - Gaudiosi. 1) *Vi adoriamo, o Gesù*, nel Mistero dell'Annunciazione, nel seno di Maria, vostro primo e più perfetto tabernacolo, preparato dallo Spirito S., nel quale vi annientaste prendendo la forma di schiavo per liberarci dalla crudele schiavitù del demonio e nel quale volete essere adorato dagli angeli e dagli uomini, e vi adoriamo presente in questo tabernacolo ove, annientato più profondamente ancora sotto i veli eucaristici, ve ne state notte e giorno tutto pieno di pietà e d'amore, aspettando, chiamando e accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi. - Noi vi adoriamo con le stesse adorazioni degli angeli che circondano quest'altare e specialmente con le adorazioni di Maria SS. nel mistero dell'Incarnazione - e vi chiediamo per intercessione di Lei un aumento di fede nella vostra

reale Presenza e di riconoscenza per l'istituzione di questo augusto Sacramento.

2) *Vi adoriamo*, o Gesù, nel Mistero della Visitazione, in unione di S. Elisabetta e col vostro Precursore e, come un giorno dal Tabernacolo del seno di Maria spandeste i primi frutti della vostra Redenzione, - così ora vi chiediamo, per sua intercessione, di voler continuare a spandere le vostre grazie da questo Tabernacolo per mezzo suo, affinché siamo più fedeli alla pia pratica della Visita al SS. Sacramento e più spesso veniamo con Lei a cantare il nostro Magnificat, in ringraziamento dei vostri benefici e delle visite che ci fate nella S. Comunione.

3) *Vi adoriamo*, o Gesù, nel Mistero della vostra Nascita con le adorazioni di Maria e di S. Giuseppe, dei Pastori e dei Magi nella povertà di Betlemme - ed intendiamo di riparare alla povertà, trascuratezza e abbandono in cui siete lasciato in tanti Tabernacoli; - e vi domandiamo che si diffonda la pia Opera delle Chiese povere, che si propone di imitare le sollecite cure della Madre

vostra e la devota generosità dei pastori, ornando i vostri altari e provvedendo il necessario alla celebrazione dei divini misteri.

4) *Vi adoriamo,* o Gesù, nel Mistero della Vostra Presentazione al tempio per le mani della vostra SS. Madre, vero offertorio pubblico del vostro grande Sacrificio, - vi adoriamo su questo altare ove continuate ad offrirvi per gli stessi fini, - e vi chiediamo, per intercessione della vostra purissima Madre, di concedere a tutti i sacerdoti di sempre celebrare degnamente la S. Messa ed a noi di ascoltarla divotamente.

5) *Vi adoriamo,* o Gesù, nel Mistero del vostro Ritrovamento, mentre ancor fanciullo nel Tempio manifestate la vostra sapienza e mentre a Nazaret nella preghiera, nel silenzio, nel lavoro e nell'obbedienza a Maria vi preparate al vostro ministero sacerdotale - e vi preghiamo, per intercessione della vostra SS. Madre, che con tanto dolore vi cercò per tre giorni, che si moltiplichino le vocazioni sacerdotali: che si diffonda l'opera del piccolo Clero e che in tutti i seminari regni quell'atmosfera mariana, in cui Voi godeste di vivere per trent'anni in casa della Madre vostra.

290

II. - Dolorosi. 1) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che nell'Orto del Getsemani, tanto **agonizzaste** per l'orribile tradimento di Giuda, per l'abbandono in cui foste lasciato dagli altri apostoli e per il pensiero che, tante anime da voi redente, si sarebbero tuttavia perdute, - gradite le nostre umili riparazioni, in unione di quelle della vostra SS. Madre, per l'abbandono in cui noi stessi vi abbiamo tante volte lasciato in questo Sacramento e delle agonie che si rinnovano dai novelli Giuda che vi ricevono sacrilegamente - e concedeteci di essere più assidui a tutte le funzioni riparatrici, specialmente alle Ore di adorazione, alle Giornate Eucaristiche e alle Sante Quarantore, per non meritare il rimprovero da Voi fatto agli Apostoli di non aver saputo vegliare neppure un'ora con Voi.

2) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che nella vostra crudele **flagellazione** scontaste le nostre colpe contro la bella virtù e il nostro esagerato amore ai piaceri, alle comodità e alla moda - gradite le nostre umili riparazioni, in unione di quelle della vostra SS. Madre, per queste stesse colpe e per quelle che si commettono alla vostra adorabile presenza - e concedeteci, per il contatto con le vostre carni immacolate, e per intercessione della vostra SS. Madre, la purezza del cuore, la castità del corpo ed una somma riverenza per la vostra reale Presenza nel SS. Sacramento.

3) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che nella vostra dolorosa e umiliante **Coronazione di spine** foste trattato da re da burla ... schernito,

schiaffeggiato, sputacchiato, e la cui sovranità continua attraverso ai secoli ad essere misconosciuta, ostacolata e dileggiata, - gradite, quale umile riparazione, l'offerta che per le mani di Maria noi vi facciamo del nostro cuore, affinché Voi ne siate per sempre l'assoluto re e padrone - e benedite le opere eucaristiche con cui la S. Chiesa esalta la vostra regalità, specialmente quella delle Processioni e dei Congressi eucaristici.

4) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che nella vostra **salita al Calvario** tanto gradiste la compassione della vostra Madre e delle pie donne e sì generosamente premiaste l'ossequio della Veronica, - gradite anche

le nostre umili riparazioni In unione di quelle della vostra SS. Madre per i furti, i sacrilegi e profanazioni diaboliche di cui sono oggetto le sacre Specie - e concedeteci, per intercessione di Lei, di amare la pia pratica della Via Crucis e di sapervi aiutare da buoni Cirenei a portare la vostra croce, portando per amor vostro, pazientemente la nostra.

5) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che con la **Morte di Croce** consumaste il vostro eterno Sacrificio per la salvezza del mondo, di cui sull'altare ci applicate quotidianamente i frutti, - gradite le nostre umili riparazioni. in unione di quelle della vostra SS. Madre, per l'oltraggio di tanti cristiani che trascurano per pigrizia o per interesse o per altri futili motivi d'adempiere il precetto della Messa festiva o vi assistono con un'irriverenza che emula gli insulti dei Giudei ai piedi della croce - e benedite la pia pratica di quelle anime che in ogni festa ascoltano una seconda Messa riparatrice.

III. - Gloriosi. - 1) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che con la gloriosa **Risurrezione** del vostro corpo ci avete meritata la nostra - gradite le nostre umili riparazioni, in unione di quelle della vostra SS. Madre, per la trascuratezza di tanti cristiani nell'adempiere il Precetto pasquale, vera risurrezione delle anime, - e concedeteci, per intercessione di Lei, che la Comunione frequente sia, secondo la vostra promessa, un sicuro pegno della nostra futura risurrezione.

2) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che nella vostra **Ascensione** al cielo ci assicuraste di non lasciarci orfani restando con noi nel SS. Sacramento e ci prometteste di tornare alla fine dei secoli per ricompensare con la vita eterna coloro che avranno esercitate le opere di misericordia - concedeteci, per intercessione della vostra SS. Madre, di soddisfare, con una più intensa devozione eucaristica, la vostra fame e la vostra sete di essere amato e onorato in questo sacramento - e, come premio di avervi visitato prigioniero d'amore nei vostri tabernacoli e di avervi ospitato nelle nostre anime con la S.

Comunione, degnatevi di visitarci col S. Viatico sul nostro letto di morte, onde aprirci le porte della beata eternità.

292

3) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che inviando lo **Spirito S**. ai vostri apostoli, faceste loro comprendere l'eccellenza dell'Eucaristia, centro della Chiesa e sole della liturgia, - concedeteci, per intercessione della vostra SS. Madre, N. Signora del Cenacolo, che tutti i sacerdoti, trasformati da quel divino Spirito, possano essere degni ministri dei vostri altari - e che noi tutti abbiamo per essi un grande rispetto, onde meritare di essere da essi guidati in vita e assistiti in morte.

4) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che nel **Mistero dell'Assunzione** voleste glorificato in cielo il corpo della vostra SS. Madre, per essere stato degno vostro tabernacolo sulla terra - concedeteci, per sua intercessione, che ereditando la sua fede e il suo amore per l'Eucarestia, sappiamo degnamente sostituirla ai piedi del vostro Tabernacolo, e farci apostoli delle pratiche eucaristiche.

5) O Cuore Sacratissimo di Gesù, che nel **Mistero dell'Incoronazione** costituiste la vostra SS. Madre Regina del cielo e della terra - concedeteci che la sua proclamata Regalità, degna e necessaria preparazione del vostro Regno Eucaristico, sia presto di fatto riconosciuta da tutta la terra - e che noi tutti, dopo di aver amorosamente circondato, in unione di Maria SS., N. Signora del SS. Sacramento, il vostro trono eucaristico sulla terra, con la Comunione frequente e la Visita quotidiana, meritiamo di circondare il vostro glorioso trono in cielo per tutta l'eternità.

Un quarto d'ora con Gesù Sacramentato
(*Leggi adagio e con frequenti pause*)

Voce di Gesù - 1) Figlio mio, non è necessario sapere molto e fare molte cose per piacermi, basta amarmi molto. - È forse tanto difficile l'amarmi, l'amarmi molto, l'amarmi sopra ogni cosa?

L'amore provoca l'amore e lo eccita con le sue testimonianze d'amore che dà. Ora qual altro amore ha parlato così spesso e così alto al tuo cuore come il mio?

Per te, io ho abbandonato il mio trono e i miei Angeli e sono venuto qui con tutti i miei tesori.

Per te mi sono fatto bambino e gli incanti che rapirono i pastori sono gli stessi che si offrono al tuo cuore.

Per te, io ho pregato tutta la mia vita e la mia preghiera aiuterà ancora la tua, se il tuo cuore si unirà a me durante la tua preghiera.

Per te, la mia fronte è stata coronata di spine, il mio corpo coperto di piaghe, dai miei piedi e dalle mie mani traforati sono sgorgati torrenti di sangue, affinché tu, paragonando le tue pene e le tue sofferenze con le mie, le trovassi sempre molto leggere.

Per te, io ho sofferto sulla croce una sete ardente che non ha l'eguale che nella sete di possedere il tuo cuore, affine di accendere in esso lo spirito di sacrificio e di apostolato.

Per te, io discendo ogni giorno sull'altare sotto i veli eucaristici per nutrire la tua anima e comunicare alle tue azioni il valore della mia grazia.

Per te, io sto qui giorno e notte aspettando che tu venga a visitarmi per gustare le attrattive del mio Cuore. E per non essere assente quando vieni, resto qui esposto a tutte le irriverenze, gli insulti, i sacrilegi, senza contare l'abbandono in cui spesso mi si lascia.

Chi mai ti ha mostrato un amore così grande, - così costante, - così profondo? Ringraziami; dimmi che in contraccambio mi ami, mi ami sopra ogni cosa.

Di qui, dalla mia prigione d'amore, ti illumino, ti guido, ti ammonisco, veglio su di te come un padre tenero e amoroso, che non perde mai di vista il suo bambino, il cui cuore mai non dorme.

Di qui, assisto alle tue lotte, piango sulle tue disfatte, plaudo e godo delle tue vittorie, in attesa di coronarle.

Se sapessi come m'interesso di tutti i tuoi disegni e di tutte le tue faccende! Come una madre che, ritta sulla sponda, segue ansiosa tutti i movimenti del figlio, mentr'egli su una fragile barca in un mare agitato, si sforza di raggiungere la riva; così il mio Cuore segue tutti i tuoi movimenti sui flutti della vita, attraverso alle prove, alle pene e alle tentazioni che ti circondano e t'assalgono.

Oh! Amami! Pensa a me! Solleva di tanto in tanto lo sguardo dell'anima verso di me: voltati verso il mio santuario; mandami il tuo Angelo Custode a dirmi: "Gesù, io ti amo, io penso a te: vieni in mio aiuto", e appena puoi, vieni a trovarmi per rompere la mia solitudine e parlarmi di te.

2) Ora che sei qui, a solo a solo con me, parlami semplicemente come parleresti a un tuo amico intimo. Non hai nessuno da raccomandarmi? Dimmi il nome dei tuoi cari, dei tuoi amici, dei tuoi confratelli, dei tuoi superiori... dopo ognuno di questi nomi aggiungi ciò che vorresti che io facessi per essi. Domanda molto... molto... Io amo i cuori generosi che dimenticano

sé stessi per gli altri. Parlami della tua famiglia, delle associazioni di cui fai parte; presentami i bisogni di tutti quelli con cui sei in qualche rapporto. Sii buono verso di loro ed io ti renderò il centuplo.

Raccomandami il Papa, i Vescovi, i missionari, i sacerdoti, le comunità, i fedeli, i peccatori, che hanno bisogno di conversione, i malati e tutti quelli che hanno bisogno della mia grazia. Per tutti fa una fervida preghiera e ricordami che io ho promesso di esaudire ogni preghiera confidente e perseverante.

Per conto tuo hai nulla da chiedermi? Enumera uno dopo l'altro tutti i bisogni della tua anima. Dimmi quanto sei sensuale, orgoglioso, suscettibile, egoista, pigro; e pregami di venir in aiuto dei tuoi sforzi per emendarti. Figlio mio, non ti scoraggiare: in cielo ci sono molti santi che avevano i tuoi stessi difetti. Hanno pregato e a poco a poco si sono corretti. Non esitare neppure di domandarmi i beni del corpo e dell'intelligenza: salute, memoria e successo. Io posso darti tutto, e dò sempre tutti quei beni che sono utili a rendere le anime più sante.

Oggi che vuoi?... di che abbisogni?... se conoscessi il desidero che ho di farti del bene!... dimmi quali sono le difficoltà nei tuoi uffici... dimmi ciò che c'è da perfezionare nel tuo carattere... enumerami i tuoi disgusti, le tue ripugnanze nel tuo impiego, nel tuo lavoro; dimmi le tue debolezze, le tue tentazioni, i tuoi scoraggiamenti... Dimmi tutto in particolare...

3) E per me non hai qualche pensiero di zelo? Quale sacrificio vorresti fare per piacermi? Con che atto di virtù mi vuoi dimostrare la tua buona volontà? Dimmi ciò che desideri, che motivo ti spinge, quali sono i mezzi che vuoi prendere. Esponimi i tuoi insuccessi. Io te ne mostrerò la causa. Sono il padrone dei cuori, li induco dolcemente dove voglio e metterò vicino a te coloro che ti sono necessari: sta tranquillo.

Non hai dei dispiaceri? Oh, figlio mio, raccontami le tue pene con tutti i particolari... chi ti ha disgustato? chi ha ferito il tuo amor proprio? Dimmi tutto, e finirai con l'assicurarmi che perdoni, che dimentichi tutto... ed io ti benedirò.

Temi ti accada qualcosa di penoso? Hai un vago timore che non né ragionato, ma che pure ti tormenta? Confidamelo e ... fidati di me. Sono qui per te, vedo tutto, posso tutto, non ti abbandonerò!

Vi sono attorno a te cuori che ti sembrano meno buoni di prima e che la loro indifferenza o la loro dimenticanza allontana da te, senza che ti sembri aver fatto nulla per offenderli? Prega per loro, pensa che non ti devono niente; ed io li condurrò a te, se sono utili alla tua santificazione.

Non hai anche delle gioie da parteciparmi? Perché non farmene parte? Dimmi tutto ciò che da ieri è venuto a consolarti, a rallegrarti... Tutto ciò, figlio mio, sono io che te l'ho preparato; e perché non mi dirai grazie? La riconoscenza attira nuovi doni, perché il benefattore ama che gli si ricordi i suoi benefici.

Non hai promesse da farmi? Io leggo al fondo del tuo cuore, lo sai. Si ingannano gli uomini, ma non si inganna Dio. Sei risoluto di non esporti più a quell'occasione di peccare?... A privarti di quell'oggetto che ti porta al male?... A non leggere più quel libro che ti è pernicioso?... Ad allontanarti da quella compagnia che ti è pericolosa?... A mostrarti pio, regolato, laborioso, paziente?... Sei disposto a frenar la tua lingua, a vincere il rispetto umano? Sii generoso, non temere la tua debolezza; tutto potrai con la mia grazia; fidati di me e sarai vincitore.

Congedo: Bene... figlio mio, ora va pure a riprendere il tuo lavoro, la tua vita di ogni giorno. Sii modesto, obbediente, caritatevole con tutti. Ama tanto la mia Madre SS. che è anche la tua; io ti ho affidato a Lei e sta certo che non verrò ameno al suo compito. Va con Lei e siine soggetto come io lo fui durante tutta la mia vita. Lavora, soffri e prega in sua compagnia, con l'occhio rivolto a questo celeste modello e domani... domani torna qui... ho altre grazie da concederti. Ritorna... io sono sempre qui... ad aspettarti.

Ora di Adorazione

Si inizia con il Veni Creator (p. 316) o il Pange lingua (p. 325), e la Preghiera Preparatoria (p. 281).

I. Adorazione. - O Gesù, Verbo di Dio, Creatore e Padrone dell'Universo, Re del cielo e della terra, che vi faceste uomo per la nostra salvezza, noi vi crediamo realmente presente sotto i veli eucaristici. Gli occhi non vedono il vostro volto adorabile, gli orecchi non odono la vostra voce, ma la fede supplisce ai nostri sensi e siamo certi, più che se vi vedessimo cogli occhi, che ci siete. I sensi ci potrebbero ingannare, ma non la vostra parola. Perciò: - crediamo che nell'Ostia v'è quel Corpo che nacque da Maria Vergine ... che con tanta crudeltà fu flagellato, coronato di spine, crocifisso. - Crediamo che vi è quel Sangue preziosissimo che versaste a rivi nella flagellazione e crocifissione, quel Sangue del quale una sola goccia lava tutti i peccati del mondo, placa lo sdegno di Dio, e ne ottiene tutte le grazie. - Crediamo che vi è l'Anima vostra, l'opera più bella uscita dalle mani di Dio e che fu ricolma d'amarezze per i nostri peccati. - Crediamo che vi è la vostra Divinità e che insieme con Voi sono il Padre e lo Spirito S. e che quindi tutta la SS. Trinità viene nella Comunione ad abitare nell'anima nostra.

Perciò: Per tutti i qui presenti e per i nostri cari assenti:

Noi vi adoriamo, o Gesù. *(ogni volta).*
Per tutti quelli che non rivolgono mai un pensiero a Voi,
Per tutti quelli che vengono così di rado a visitarvi,
Per tutti quelli che non corrispondono ai disegni del vostro amore tenendosi lontani dalla mensa eucaristica,
In unione della Vergine vostra Madre,

297
In unione del vostro Padre putativo, il glorioso S. Giuseppe,
In unione degli Angeli e Santi del cielo,
In unione dei Pastori e dei Magi,
In unione del santo vecchio Simeone,
In unione a S. Giovanni Battista che al Giordano vi battezzò,
In unione di S. Pietro, Giacomo e Giovanni, testimoni della vostra gloriosa Trasfigurazione,
In unione del cieco nato che si prostrò a terra dinanzi a Voi,
In unione degli Apostoli raccolti e oranti nel Cenacolo,
In unione di tutte le anime ferventi che vissero sempre per Voi,
In unione di tutta la Chiesa militante,
Per tutti quelli che si raccomandano alle nostre preghiere.

V'adoriamo, o Gesù, con tutto il nostro essere, con tutte le nostre facoltà, perché Voi siete il nostro Tutto, l'Autore d'ogni bene, la fonte d'ogni grazia, la sorgente della vera felicità, il Re immortale di tutti i secoli, il desiderio di tutte le genti, la gloria di tutti i Santi, il lume di tutte le intelligenze, il Cuore di tutti i cuori, divenuto per mezzo dell'Eucaristia nostra possessione, nostra vita, nostro tesoro, nostro Tutto.

Vi adoro (pag. 328) o altri canti (V. Indice). Una decina del Rosario (pag. 288) e le preghiere di Fatima (pag. 270).

II. Ringraziamento. - O Gesù, figlio di Dio, che a mostrar l'immenso amore per il genere umano voleste redimerlo rivestendovi della nostra misera natura e morendo sulla Croce, vi ringraziamo d'un eccesso così grande di carità. Ma la riconoscenza sgorga più viva dal cuore al pensiero della SS. Eucaristia che istituiste alla vigilia della vostra Morte. Il dono è troppo prezioso, perché possiamo trovar parole che esprimano convenientemente la nostra gratitudine. Ma poiché lo desiderate vi offriamo l'amore riconoscente dei nostri cuori, insieme coll'augurio che ogni creatura riconosca il dono eucaristico e vi ricambi d'amore.

Per aver istituito un così grande Sacramento quale vivente memoriale della vostra Vita, Passione e Morte.

Noi vi ringraziamo, o Gesù. (*ogni volta*).
Per averlo istituito per la nostra salvezza e consolazione e come prova dell'amor vostro per ognuno di noi in particolare,
Per averlo istituito per durare fino alla consumazione dei secoli,

Per essere rimasto Voi stesso nella realtà della vostra natura divina e umana a fine di comunicarci la vostra vita,
Per essere rimasto in Sacramento, non per gli Angeli, ma per noi,
Per essere rimasto nell'Eucaristia Sacerdote, Mediatore e Vittima per rendere a Dio l'onore che gli è dovuto e impetrare! ogni grazia,
Per esservi fatto alimento della nostra vita soprannaturale,
Per esservi fatto medicina delle nostre spirituali infermità,
Per la sete infinita di darvi ogni giorno alle nostre anime,
Per essere rimasto in ogni tabernacolo del mondo a fine di rendere facile a tutti l'accesso presso di Voi,
Per gl'incessanti prodigi di santità che avete operato nelle anime per mezzo di questo Sacramento,
Per avere occultata la vostra Divinità, affinché non fossimo trattenuti dal venire a Voi, e non ci fosse tolto il merito della fede,
Per avere occultata nell'umiliazione di questo Sacramento fin la vostra Umanità, a fine di rendere possibile la rinnovazione del sacrificio del Calvario e la manducazione del vostro adorabile Corpo,
Per essere rimasto nell'Eucaristia a fine di perpetuare sulla terra gli esempi delle vostre virtù,
Per aver voluto a materia dell'Eucaristia il pane, atto per se stesso a rivelare l'intenzione vostra che ci cibassimo di Essa con frequenza,
Per aver dato ai sacerdoti il potere meraviglioso di perpetuare i misteri eucaristici,
Per aver invitato al vostro Sacramento i poveri, i piccoli e gli umili,
Per aver invitato al vostro Sacramento noi miseri peccatori,
Per esservi abbandonato a tutti per sempre, senza riserve,
Per avere istituito il SS. Sacramento, pur prevedendo tante ingratitudini degli uomini ai quali era destinato,
Per aver istituito l'Eucaristia quale pegno e pregustazione del Cielo.

O Gesù, per tutto l'amore che ci avete dimostrato nell'eccesso della vostra bontà, ricevete la nostra affettuosa e sincera riconoscenza, con la promessa d'assistere ogni giorno alla S. Messa, di partecipare pure ogni giorno, o

almeno frequentemente, alla Mensa eucaristica per far nostri i vostri ringraziamenti e corrispondere ai desideri del vostro Cuore adorabile.

Magnificat (pag. 313) o Te Deum (pag. 307).

III. Riparazione. - O Gesù, Redentore delle anime nostre, Dio e Uomo, realmente presente nel SS. Sacramento, permettete a noi, prostrati qui umilmente,

coperti di confusione nel veder l'oblio in cui siete lasciato in questo Sacramento, e oppressi al pensiero di tanti peccati che feriscono il vostro Cuore adorabile, di confondere le nostre lacrime con quelle che un giorno versaste Voi stesso. Accettate il grido d'espiazione e di perdono che il dolore sincero strappa alle nostre anime per le colpe che si commettono dagli uomini contro questo adorabile Sacramento, specialmente quelle da noi stessi commesse.

Per l'oblio in cui siete lasciato nella SS. Eucaristia
Perdono, Cuor di Gesù, perdono. (*ogni volta*).

Per i vostri tabernacoli solitari,
Per le mense eucaristiche deserte,
Per i vostri desideri insoddisfatti,
Per il vostro sacrificio eucaristico disprezzato o reso inutile,
Per le comunioni fatte senza preparazione e devozione,
Per le comunioni sacri leghe che vi rinnovano il tradimento di Giuda,
Per le sacrileghe profanazioni dei vostri tabernacoli,
Per le persecuzioni della Chiesa vostro mistico corpo.
Per la disonestà con cui si rinnova la vostra ignominiosa flagellazione,
Per il rispetto umano che perpetua la viltà di Pilato,
Per quei nostri fratelli che vi pospongono ai piaceri, agli onori, e alle ricchezze, come i Giudei a Barabba,
Per quei nostri fratelli che non vogliono che regniate su di loro,
Per quei nostri fratelli che vi innalzano altrettante nuove croci sui loro cuori quanti peccati commettono,
Per quei nostri fratelli che gareggiano con la turba del Calvario a bestemmiare il vostro nome e le vostre perfezioni,
Per quei nostri fratelli che vibrano al vostro amante Cuore di Padre la lancia della loro ingratitudine.

O Gesù, perdonate a tutti quei nostri fratelli tanti delitti, ricordando che sono vostri figli, che vi sono stati dati dal Padre a vostra eredità, e che per essi avete sparso il vostro Sangue. Concedete loro il vostro perdono ricordando i dolori che sono costati a Voi e alla vostra Madre. Vi muova pietà la disgrazia eterna che altrimenti li attende.

Miserere (pag. 314). Parce Domine o Coronc. riparatrice (pag. 306).

IV. Domanda. - O Gesù, che nell'Eucaristia compiste

un cumulo così grande di meraviglie escogitate dall'infinita tenerezza del vostro amore, fate che essa sia il nostro amore dominante, sia anzi l'amore unico che cementi, unificandoli e elevandoli, tutti gli altri amori da Voi permessi e voluti e distrugga quelli che non vengono da Voi.

Che la SS. Eucaristia diventi per noi alimento quotidiano, centro di vita e sorgente di santificazione,
Noi ve lo domandiamo, O Gesù! (*Ogni volta*).

Che la SS. Eucaristia sia in cima a tutti i nostri pensieri,
Che non dimentichiamo che siete nel Tabernacolo a nostra disposizione, che ci aspettate e ci offrite continuamente i vostri beni,
Che pensiamo a Voi, Eucaristia, la mattina per offrirvi i primi palpiti e mettere sotto la vostra protezione la nostra giornata,
Che pensiamo a Voi, Eucaristia, la sera per chiedervi perdono delle nostre debolezze e affidare le nostre anime alle vostre mani,
Che sappiamo ogni giorno, a costo anche di sacrifici, assistere alla S. Messa, compresi del suo infinito valore e immensa sua efficacia,
Che ci accostiamo ogni giorno all'Eucaristia per contemplarne le bellezze ineffabili e gustarne le gioie di Paradiso,
Che ci accostiamo alla Mensa eucaristica con le migliori disposizioni per ricavarne i migliori frutti,
Che vi visitiamo ogni giorno per esporvi le nostre miserie,
Che viviamo sempre sotto il vostro sguardo e sorriso,
Che ogni giorno cresca in noi l'orrore dei nostri peccati,
Che il pensiero della vostra presenza eucaristica ci sia stimolo soprattutto alla pratica dell'umiltà e dell'obbedienza,
Che il ricordo del vostro sacrificio eucaristico ci sia richiamo continuo alla mortificazione per essere puri di anima e di corpo,
Che ci ricordiamo nelle tentazioni che ci siamo cibati del pane degli Angeli e abbeverati del vino che genera i vergini,

Che quando per disgrazia siamo *caduti*, ci ricordiamo di Voi, Agnello di Dio che togliete i peccati del mondo,
Che nel rimorso causato dalla colpa, speriamo nella vostra misericordia che vi fa rinnovare sull'altare la preghiera del Padre in favore dei vostri crocifissori.
Che il ricordo dell'Eucaristia non sia interrotto né dalle preoccupazioni del lavoro, né dalle attrattive del mondo, né dall'abbattimento delle afflizioni.
Che il vostro ricordo moderi e santifichi le nostre gioie, e raddolcisca e renda feconde le nostre sofferenze e le nostre lacrime,
301
Che l'Eucaristia sia il sole della nostra vita, - la luce della nostra mente, - la passione del nostro cuore, - la custode della nostra coscienza, - il movente delle nostre opere, - l'appoggio inconcusso della nostra fede, - la nostra speranza e il nostro amore.

O Gesù, fate che l'Eucaristia sia per noi ciò che per ogni essere vivente è l'atmosfera in cui vive, ciò che per gli Angeli e i Beati è la dimora del Paradiso, affinché, orientati verso questo sole di vita, viviamo dell'Eucaristia e siano le nostre anime sempre raggianti della sua luce, belle della sua bellezza, sante della sua santità. Così sia.

Anima Christi (pag. 268). Vi adoro (pag. 328) e si completa il Rosario. Vedi pure Giaculatorie a pag. 328. Canti a pag. 321.

Ora di Adorazione con Maria

I. La Rivelazione del Mistero eucaristico a Maria. - O Gesù, chi può immaginare la commozione del tuo cuore quando hai rivelato ai tuoi apostoli il sacramento della tua carità con quelle parole: Io sono il vero pane disceso dal cielo? Ma allora essi non le compresero e quasi se ne scandalizzarono. Ma io sono persuaso che quelle parole già le avevi ripetute, con commozione ancor maggiore, nelle intimità di Nazaret ad un'altra anima che sola poteva completamente comprenderle, alla Madre tua.

Tu che hai detto ai tuoi: Vi ho chiamati amici, perché a Voi ho manifestato tutto quanto ho udito dal Padre mio (Gv.15,13), avrai poi avuto dei segreti per la Madre tua? Non le hai nascosto fin da principio la spada che doveva trafiggerle l'anima, e le avrai nascosto ciò che poteva arrecarle qualche conforto? Oh, in quale estasi d'amore avrà gettato Maria la tua rivelazione! quali adorazioni, quali ringraziamenti! Ed io davanti alla rivelazione non solo, ma alla realizzazione del capolavoro del tuo amore rimango quasi insensibile ... Accetta, o Gesù, le adorazioni e i ringraziamenti di Maria in cambio della freddezza del mio cuore.

Preghiere e canti: V. pag. 306 e 321 - Atti d'unione a Maria pag. 283.

302

II. L'Eucaristia istituita prima di tutto per Maria. - Cum dilexisset suos ...: Avendo Gesù amato i suoi che erano nel mondo, li amò in special modo alla fine della sua vita, dandosi tutto ad essi nella SS. Eucaristia. Ma chi erano questi suoi che Egli ha tanto amato? Erano i suoi apostoli: coloro che fra poco lo avrebbero abbandonato o rinnegato, colui anzi che già nel cuore covava il tradimento. Ma possiamo noi pensare che fra questi suoi non ci fosse la sua Madre, la più pura, la più santa delle creature, la più degna di quell'estremo attestato d'amore?

Gesù che si mostrò talmente preso dall'amore di certe anime da dire che se non avesse ancora istituito questo sacramento l'avrebbe fatto espressamente per esse, come avrà poi esclusa Maria SS. da quel banchetto da tanto tempo sospirato? Non aveva forse Lei bisogno più d'ogni altro di quel pane dei forti, per affrontare con Lui la sua passione? Non era forse giusto che mentre si stava per strappare a Lei il suo Figlio, la sua vita, Egli si desse a Lei e a Lei s'unisse in questo nuovo e misterioso modo? Ben comprese questa ragione del cuore il B. Angelico che nella sua Cena volle rappresentare la Vergine inginocchiata, rapita in dolce estasi, davanti all'istituzione del grande mistero.

Secondo alcuni la Vergine, presente alla Cena, sebbene in una camera attigua, sarebbe stata comunicata da un Angelo, secondo altri da S. Giovanni. Io amo credere che Gesù stesso volle con le sue mani deporre fra le mani di Maria quel corpo e quel sangue che da Lei aveva ricevuto. E quali mani vi potevano essere più degne di ricevere Gesù di quelle di Maria, che per tanti mesi l'aveva portato bambino?

III. L'Istituzione d. Eucaristia e le riparazioni di M. - O Maria, oggi io voglio ricordarti quell'istante felice in cui non solo hai potuto stringere di nuovo fra le tue braccia il Figlio tuo, ma introdurlo di nuovo nel tuo seno. Ma nello stesso tempo io voglio rallegrarmi con Voi, o Gesù, la cui gioia nel darvi alla Madre vostra superava immensamente la sua di ricevervi. Oh, avevate bisogno in quel momento di darvi all'Imma-

303

colata, ed oso dire che, se non ci fosse stata Maria, non avreste istituita l'Eucaristia. Nell'ebbrezza di quel sospirato momento, in cui la vostra anima si apriva all'effusione del più sviscerato amore, Voi avevate una mano di ferro che opprimeva il vostro cuore, era la mano del traditore che stava per

profanare il vostro sacramento d'amore. Ma che dico un Giuda ... davanti alla vostra mente divina, migliaia di Giuda vi si presentavano: milioni di comunioni, di messe sacrileghe, di profanazioni dei vostri tabernacoli. - Vedevate in quel momento la povertà, l'abbandono, la solitudine dei tabernacoli in cui avreste passati secoli di dolorosa prigionia. Vedevate tutte le irriverenze, tutte le sgarbatezze dei vostri figli... dei vostri sacerdoti. - Vedevate tutte le comunioni fatte senza preparazione, senza gratitudine, senza amore. - Vedevate, o Gesù, anche la tiepidezza delle mie comunioni... la noia delle mie visite ... O Gesù, era questo un tal mare di amarezza che vi avrebbe fatto agonizzare e vi avrebbe ritratto inorridito ... Ma no, vi era una creatura che avrebbe supplito da sola a tutta la freddezza dei cristiani, che avrebbe riparato a tutte le loro profanazioni. E Voi avete sentito il bisogno di avere Lei davanti agli occhi per compiere il vostro sacrificio, avete avuto bisogno di comunicarvi subito a Lei per essere risarcito, per essere consolato, per non dovervi pentire di aver troppo amato, chi al vostro amore non avrebbe corrisposto. Oh, la gioia infinita di Gesù nel darsi a Maria chi può misurarla?

O Maria, ricordategliela a Gesù quella gioia; affinché mi perdoni le lacrime che avrà dovuto versare in tante mie comunioni, in cui sceso nel mio cuore è stato lasciato da me in abbandono, per correre dietro alle vanità della terra. Ditegli che gli voglio rinnovare per l'avvenire quella gioia ricevendolo non più col mio ma col vostro cuore. - Sì, io ve ne supplico, venite Voi nel mio cuore, che è ora tutto vostro, venite, ogni volta che mi comunicherò, a preparare il posto a Gesù e ricevetelo Voi col vostro cuore purissimo ed immacolato ... Venite in questo momento ad amarlo al mio posto e consolarlo di tutte le ingratitudini mie e di quelle di tutti gli uomini.

304

IV. Chiediamo di rappresentare Gesù presso Maria. - Quando Gesù stava per morire si preoccupò di lasciare presso Maria chi lo rappresentasse e le lasciò un altro sé stesso nel discepolo prediletto, affinché la proteggesse, l'onorasse, la servisse e specialmente l'amasse in suo luogo. Ed affinché potesse degnamente rappresentarlo, trasformò il cuore del discepolo nel suo. È per questo, dice il Ven. Olier, che alla vigilia del grande cambio, nell'ultima cena, lo fece riposare, unico fra tutti gli apostoli, sul suo petto. Come in quella sera Gesù cambiò il pane nella sostanza del suo corpo, così, in considerazione di Maria, cambiò in qualche modo l'anima di Giovanni nella sua, comunicando alla sua mente la conoscenza e al suo cuore l'amore e i sentimenti che aveva per la Madre sua. O Gesù, concedi anche a noi, che, come schiavi d'amore della Madre tua, vogliamo continuare l'ufficio di S.

Giovanni, di riposare sul tuo cuore per comprenderne e condividerne i palpiti, affinché possiamo essere per Lei degli altri Giovanni, altri figli del suo amore.

Chiediamo di rappresentare Maria presso Gesù. - Quando Maria stava per lasciare la terra, ebbe una preoccupazione corrispondente a quella di Gesù. Ella andava a raggiungerlo nella gloria, ma nello stesso tempo lo lasciava nell'umiliazione e nell'abbandono del Tabernacolo, esposto alle irriverenze e anche alle profanazioni. L'unico rimpianto di Maria era di lasciare Gesù Eucaristico; l'unico desiderio di Maria era di trovare chi tenesse le sue veci presso Gesù. Ed allora avrà certo domandato a Dio di darle delle anime che accettassero l'eredità più preziosa che Ella lasciava sulla terra, l'Eucaristia e prendessero l'impegno di tenere presso l'altare il posto della Madre, come Giovanni aveva tenuto presso di Lei il posto del figlio. - La Madonna manifestò alla fondatrice delle Suore di Maria Riparatrice che erano veramente questi i suoi sentimenti. Il rimpianto di non essere più accanto alla Eucaristia per riparare alle profanazioni, che prevedeva si sarebbero moltiplicate nei secoli e il desiderio di vedersi sostituita da anime, che avessero per il suo figlio la sua tenerezza ed il suo amore.

305

Non vorrai tu essere una di queste anime privilegiate? Non accetterai dalla Madre tua questa eredità, affinché Ella possa morire contenta? Non vorrai tu rappresentare Maria presso Gesù? Oh, come questo pensiero ti sarà di grande stimolo per vivere una vita davvero eucaristica, prendendo Colei che è N. Signora del SS. Sacramento e N. S. del Cenacolo per tuo modello, aiuto, supplemento nei tuoi doveri verso l'Eucaristia, dono di Gesù, ma nello stesso tempo preziosa eredità di Maria.

O Vergine SS., io non so come ringraziarvi dell'onore che mi fate chiamandomi a tenere le veci vostre; ma riguardate la mia incapacità e, come Gesù, prima di affidare a Giovanni il grande incarico di rappresentarlo presso di Voi, gli aprì gli abissi del suo cuore e lo trasformò in qualche modo in sé stesso, così, se volete che io possa rappresentarvi presso Gesù, svelate e comunicate al mio cuore gli incendi di amore del vostro; anzi toglietemi questo povero cuore e mettetevi al suo posto il vostro, affinché non sia più io che vivo, ma Voi che vivete in me, Voi che in me continuate ad adorare, amare, ringraziare e consolare il vostro Gesù.

A Gesù Eucaristico per il regno di Maria. - O Gesù, ospite divino dei nostri altari, che continuamente ci esorti a lavorare per la Madre tua, riempi il nostro povero e freddo cuore del tuo amore per Lei. Effondi in noi i tuoi filiali affetti, spronaci all'azione per farla conoscere e per farla amare sempre più, e concedici la grazia che veramente spendiamo la nostra vita per estendere il

suo regno d'amore, affinché, da Lei preparato, venga il tuo Regno Eucaristico in tutti i cuori.

Vivi in noi, o Gesù, e glorifica la Madre tua; suscita anime generose che comprendano il tuo amore per Lei, e meglio la facciano amare. Rivela ad essi i piani della tua divina provvidenza a suo riguardo, affinché assecondino gli inviti e i desideri del tuo Cuore Adorabile.

Aumentaci in ogni Comunione la partecipazione del tuo amore per la Madre tua, e rendici meno in-

degni di essere nel numero dei tuoi schiavi d'amore.

O Maria, nostra buona Mamma, Gesù ci sprona a lavorare per Te; benedici i nostri sforzi e fa che nell'incessante apostolato, ci troviamo da Te trasformate in Gesù e sappiamo, presso il tuo Tabernacolo, ricambiargli Il tuo amore per Lui! Così sia.

PER DOMANDARE A GESÙ L'AMOR DI MARIA:

O GESÙ, DATECI L'AMOR DELLA MADRE VOSTRA! "O buon Gesù, vi scongiuro, per l'amore che portate alla Madre vostra, di concedermi di amarla veramente come Voi l'amate e come desiderate che da noi sia amata" (S. Anselmo).

Coroncina riparatrice al SS. Sacramento

I. Vi adoro profondamente, o mio Sacramentato Gesù; vi riconosco per vero Dio e vero Uomo, e con questo atto di adorazione intendo di supplire alla freddezza di tanti cristiani, che nel passare dinanzi alle vostre chiese, e talvolta ancora dinanzi al santo tabernacolo, in cui vi degnate di stare a tutte le ore in una amorosa impazienza di comunicarvi ai vostri Fedeli, neppure vi salutano e con la loro indifferenza si mostrano, come gli Ebrei nel deserto, nauseati di questa manna celeste. - Vi offro in ammenda di così grave tiepidezza il Sangue preziosissimo che versaste dalle vostre Piaghe e specialmente da quella del vostro Costato, dentro la quale col mio spirito raccolto, replico mille e mille volte: Sia lodato e ringraziato ogni momento ecc. Pater, Ave e Gloria.

II. Vi adoro profondamente, o mio Gesù: vi riconosco presente nel Santissimo Sacramento, e con questo atto di adorazione intendo sopperire alla sconoscenza di tanti cristiani i quali vedendo vi recato ai poveri infermi, per

essere il loro conforto nel gran viaggio dell'eternità, vi lasciano senza corteggio ed appena vi degnano di un atto di esterna adorazione;

- e vi offro in ammenda di tanta freddezza il Sangue preziosissimo che versaste dalle vostre Piaghe e specialmente da quella del vostro Costato dentro la quale col mio spirito raccolto, replico mille e mille volte: Sia lodato ecc.

307

III. Vi adoro profondamente, o mio Gesù, vero pane di vita eterna; e con questa adorazione intendo di compensare le tante ferite, che il vostro cuore soffre ogni giorno per la profanazione delle chiese, ove vi degnate di stare sotto le specie sacramentali, per essere adorato ed amato dai vostri fedeli; - e vi offro in ammenda di tante irriverenze il Sangue preziosissimo che versaste dalle vostre Piaghe e specialmente da quella del vostro Costato, dentro la quale col mio spirito raccolto replico ad ogni istante: Sia lodato, ecc.

IV. Vi adoro profondamente, o mio Gesù, pane vivo disceso dal Cielo, e con questo atto di adorazione intendo di supplire a tante e tante irriverenze, che tutto giorno si commettono dai vostri fedeli nell'assistere alla Santa Messa, in cui per eccesso di amore rinnovate in modo incruento lo stesso sacrificio, che già consumaste sul Calvario per la nostra salute; - e vi offro in ammenda di tanta ingratitudine il Sangue preziosissimo che versaste dalle vostre Piaghe e specialmente da quella del vostro Costato, dentro la quale raccolto unisco la mia voce a quella degli Angeli che vi fanno divota corona, dicendo insieme con essi: Sia ...

V. Vi adoro profondamente, o mio Gesù, vera vittima di espiazione dei nostri peccati, e vi offro quest'alto di adorazione in compenso dei sacrileghi oltraggi che ricevete da tanti ingrati cristiani che ardiscono accostarsi a ricevervi nella Comunione col peccato mortale nell'anima. - In ammenda di così abbominevoli sacrilegi vi offro le ultime gocce del preziosissimo Sangue che versaste dalle vostre Piaghe e specialmente da quella del vostro Costato, dentro la quale col mio spirito raccolto vi adoro, benedico ed amo, e replico insieme con tutte le anime divote del SS. Sacramento: Sia lodato, ecc.

TE DEUM o INNO AMBROSIANO

Origine. - Quando S. Agostino fu battezzato da S. Ambrogio, i due santi avrebbero composto, rispondendosi versetto per versetto, questo cantico, detto perciò Inno Ambrosiano. I dotti, pur riconoscendo la sua antichità (sec. IV-V), non si accordano sull'autore. (Ni-

cezio, vescovo di Treviri; S. Abbondio, vescovo di Como; Nlceta di Remesìana, ecc.), S. Benedetto ne prescrive la recita dopo Mattutino. Sembra terminasse al v. 21.

Argomento. - Presso a poco quello del Gloria in excelsis, ma con colorito meno antico. L'accenno ai profeti, apostoli e martiri indica il culto che già ad essi era prestato (sec. III-IV). Le discussioni teologiche del tempo vi si riflettono appena. L'anima presa d'ammirazione non le ascolta e si delizia nel possesso della verità. Gli articoli del Credo sono quasi tutti toccati, meglio ancora, cantati.

Bellezza e forma. - Merita ben il posto d'onore che la Chiesa gli ha dato come Cantico di ringraziamento. Esso eguaglia per altezza e ispirazione i più bei salmi. Le ripetizioni Te, Tu, Tibi, danno grande forza all'affermazione. Quelle sentenze brevi, concise; quel tono diretto; quelle apostrofi dell'anima a Dio, quella rapida enumerazione delle grandezze e benefici di Dio, colpiscono vivamente e sono la fedele espressione dell'anima che si sente annientata davanti alla Maestà di Dio, colpita d'ammirazione, ma nello stesso tempo fiduciosa nell'opera della redenzione.

Non è in versi ma è diviso in versetti, con un'armonia grave e solenne a cui non è estranea una ritmica cadenza (Carsus), Per questo e per lo slancio lirico che lo pervade è chiamato inno.

Divisione. - La 1.a parte (1-13) esalta la perfezione di Dio uno e trina e l'adorazione che riceve dagli Angeli (v. 3-4), dai Beati (v. 7- 8-9), dalla Chiesa (v. 10) e da tutte le creature (v. 2 e 6). - La 2.a parte (v. 14·19) ha per oggetto Gesù Cristo Re, Redentore e Giudice. - La 3.a parte (v. 20-29) è una commovente supplica a Cristo per il popolo da Lui redento col suo Sangue e termina con un sublime atto di fiducia nella misericordia di Dio.

Esempi. - La Vergine apparve un giorno a S. Ludgarda mentre cantava il versetto: Tu ad liberandum, ecc. e le disse che le era molto caro, perché le ricordava il mistero dell'Incarnazione.

S. Tommaso ripeteva con particolare devozione i versetti 14 e segg.
S. Odilone si inchinava profondamente al v. 16.
S. Camillo de Lellis morì pronunziando il v. 20.

TE DEUM
1. Te Deum laudámus: * te Dóminum confitémur.
Te ætérnum Patrem, * omnis terra venerátur.

Tibi omnes ángeli, *tibi cæli et univérsæ potestátes:
tibi chérubim et séraphim *incessábili voce proclamant:
Sanctus, * Sanctus, * Sanctus *Dóminus Deus Sábaoth.
Pleni sunt cæli et terra * maiestátis glóriæ tuae.
Te gloriósus * Apostolórum chorus,
te prophetárum * laudábilis número,
te mártyrum candidátus * laudat exércitus.

10. Te per orbem terrárum *sancta confitétur Ecclésia,
Patrem * imménsæ maiestátis;
venerándum tuum verum * et únicum Fílium;
Sanctum quoque * Paráclitum Spíritum.
Tu rex glóriæ, * Christe.
Tu Patris * sempitérnus es Filius.
Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem, * non horruísti Virginis úterum.
Tu, devícto mortis acúleo, * aperuísti credéntibus regna cælórum.
Tu ad déxteram Dei sedes, * in glória Patris.
Iudex créderis * esse ventúrus.
Te ergo, quæsumus, tuis fámulis súbveni, * quos pretióso sánguine redemísti.
ætérna fac cum sanctis tuis * in glória numerári.
Salvum fac pópulum tuum, Dómine, * et bénedic hereditáti tuæ.
Et rege eos, * et extólle illos usque in ætérnum.
Per síngulos dies * benedícimus te;
et laudámus nomen tuum in sæculum, * et in sæculum sæculi.
Dignáre, Dómine, die isto * sine peccáto nos custodíre.
Miserére nostri, Dómine, * miserére nostri.
Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, * quemádmodum sperávimus in te.
In te, Dómine, sperávi: * non confúndar in ætérnum.

Noi ti lodiamo, Dio * ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, * tutta la terra ti adora.
A te cantano gli angeli * e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo * il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra * sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli * e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; * la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico figlio, * e lo Spirito Santo Paraclito.
O Cristo, re della gloria, * eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre * per la salvezza dell'uomo.
Vincitore della morte, * hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.
Soccorri i tuoi figli, Signore, * che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria * nell'assemblea dei santi.
Salva il tuo popolo, Signore, * guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, * lodiamo il tuo nome per sempre.
Degnati oggi, Signore, * di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: * in te abbiamo sperato.
Pietà di noi, Signore, * pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, * non saremo confusi in eterno.
309

Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu;
- Laudemus et superexaltemus eum in saecula,
Benedictus es, Domine, in firmamento coeli;
- Et laudabitis, et gloriosus, et superexaltatus in saecula,
Domine, exaudi orationem, ecc .. R. Dominus vobiscum, ecc.

OREMUS. - Deus, cuius misericordiae non est numerus et bonitatis infinitus est thesaurus, piissima, majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes; ut, qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens ad praemia futura disponas. Per Christum, ecc.

311

TRADUZIONE. - O Dio, la cui misericordia è senza misura, la cui bontà è un tesoro infinito, rendiamo grazie alla tua piissima Maestà per i doni ricevuti, supplicando sempre la tua clemenza che Tu, dopo esaudite le preghiere di chi ti invoca, non li abbandoni ma li disponga ai beni futuri. Per Cristo.

N. B. - Il **TE MATREM DEI** si trova in un codice del 1497 in duplice redazione. Riporto la traduzione della più breve:

Te lodiamo, Maria, Madre di Dio; Te riconosciamo Vergine.
Te, dell'Eterno Padre la Sposa, tutta la terra onora.
A Te, tutti gli Angeli e gli Arcangeli, a Te i Troni e i Principati fedelmente servono.
A Te tutte le Potestà, le Virtù celestiali e le Dominazioni tutte obbediscono.
Al tuo cenno giubilanti stanno tutti i Cori, i Cherubini e i Serafini.
Te le creature tutte angeliche con ininterrotta voce proclamano:
Santa, Santa, Santa Maria, Madre di Dio, Madre e Vergine.
Pieni Sono i cieli e la terra della maestà gloriosa del Frutto del tuo seno.
Te il glorioso coro degli Apostoli loda Madre del suo Creatore.

Te dei Profeti l'onorevole schiera annunzia Vergine Madre di Dio.
Te la candida schiera dei beati Martiri esalta Genitrice di Cristo.
Te l'esercito glorioso dei Confessori appella Tempio della Trinità.
Te l'amabile stuolo delle Vergini sante celebra quale specchio di verginità e d'umiltà.
311

Te tutta la corte celeste quale regina t'onora.
Te per tutto il mondo la Chiesa ad una voce t'invoca e proclama, Madre della divina Maestà
Tu venerabile come vera Madre del Re celeste e santa e dolce e pia.
Tu Regina degli Angeli; Tu Porta del Paradiso.
Tu scala del regno dei cieli; Tu talamo del re della gloria.
Tu arca di pietà e di grazia; Tu sorgente di misericordia;
Tu Sposa e Madre del Re eterno.
Tu tempio e sacrario dello Spirito S.; Tu nobile abitazione di tutta la Trinità beatissima,
Tu mediatrice tra Dio e gli uomini, Tu l'amante dei mortali e celeste illuminatrice.
Tu sostegno di chi lotta, Tu avvocata dei poveri, Tu misericordioso rifugio dei peccatori.
Tu dispensiera delle grazie; Tu dominatrice e terrore dei demoni e dei superbi.
Tu Signora del mondo, e Regina del cielo; unica nostra speme dopo Dio.
Tu salvezza di chi T'invoca, sollievo dei miseri, scampo dei pericolanti, porto dei naufraghi.
312

Tu madre di tutti gli eletti, Tu lor pieno gaudio dopo Dio, felicità di tutti i celesti abitatori,
Tu stimolo dei giusti, richiama degli erranti, promessa ai Patriarchi.
Tu verità dei Profeti, lode e guida degli Apostoli, Maestra degli Evangelisti.
Tu fortezza dei Martiri, Specchio dei Confessori, onore e gloria delle Vergini.
Tu a liberar l'uomo esiliato, accogliesti nel seno il Figlio di Dio.
Per te, abbattuto l'avversario antico, s'è aperto ai fedeli il regno dei cieli.
Tu col tuo figlio t'assidi alla destra del Padre.
E Tu, Vergine Maria, prega per noi Colui che crediamo debba venire a giudicarci.
Te dunque preghiamo, soccorri i tuoi servi, redenti col prezioso Sangue del tuo Figlio.

O pietosa Vergine, fa che siamo annoverati coi tuoi santi nella gloria eterna.
- Salva, o Regina, il tuo popolo, affinché siam partecipi dell'eredità del Figlio tuo.

E Tu governaci e custodiscici in eterno.
- Noi, o pietosa, ogni giorno ti salutiamo.

E lodarti desideriamo in eterno col cuore e con le labbra
- Degnati, o dolce Maria, preservarci ora e sempre dal peccato.

Abbi pietà di noi, Madre benigna, pietà di noi.
- Sia grande con noi la tua misericordia, perché in Te, Vergine Maria, confidiamo.

In Te, dolce Maria, speriamo: difendici in eterno.
A Te s'addice la lode, a Te l'impero e la gloria nei secoli dei secoli.

IL MAGNIFICAT

Eccellenza. - "Allo scopo di ringraziare Dio delle grazie concesse a Maria SS. gli schiavi di Maria reciteranno spesso il Magnificat ad esempio della B. Maria d'Oignies e di altri santi. È la sola preghiera che Maria abbia composta o, piuttosto, che Gesù abbia fatta in Lei, perché Egli era che parlava per sua bocca. È il più grande sacrificio di lode che Dio abbia ricevuto nella legge di Grazia. È da una parte il più umile ed il più riconoscente, dall'altra il più sublime ed il più elevato di tutti i cantici, e i misteri in esso racchiusi sono così grandi e profondi che gli Angeli stessi non li conoscono tutti... Maria, al dir di Gersone, lo recitava spesso anche Lei» (Tratt. 255).

Il demonio per bocca di un indemoniato confessò di rabbrividire di

spavento specialmente alle parole: Respexit humilitatem ... Deposuit potentes ... Dispersit superbos ... S. Maria d'Oignies ne era sì devota che la Vergine in premio le preannunziò l'ora della morte e in quel punto le apparve. La santa raccolse allora tutte le sue forze e intonatolo un'ultima volta spirò tra le braccia della Madonna.

Il Magnificat è la parte del Vangelo in cui è più largamente e brillantemente riflessa la psicologia di Maria. È il Cantico dei Cantici del Nuovo Testamento: Cantico d'allegrezza, di lode e di trionfo. È il Vangelo della Vergine, la lira di

Maria, il simbolo della Madonna, il compendio di tutti i suoi misteri. Sia adunque anche l'espressione della tua gioia e della tua riconoscenza nei momenti più belli della tua vita e specialmente dopo la S. Comunione.

Divisione. - Si divide in 4 strofe: la 1.a (v. 1-3) è un ringraziamento e una lode a Dio che l'ha fatta Madre del Salvatore; la 2.a (v. 4-5) fa vedere che il motivo per cui tutte le genti la chiameranno beata, è la manifestazione della potenza, della santità e della misericordia di Dio nel mistero della divina maternità; nella 3.a (v. 6-8) Maria fa vedere come in tutti i tempi Dio abbia avuto una cura speciale dei poveri e degli umili a preferenza dei ricchi e dei potenti; la 4.a (v, 9-10) ricorda che Dio, memore delle sue promesse, ha usato misericordia ad Israele, inviando il Redentore. La traduzione si può cantare sul tono dei Salmi.

Magníficat * ánima mea Dóminum, et exsultávit spíritus meus * in Deo salvatóre meo, quia respéxit humilitátem ancíllæ suæ. *

Ecce enim ex hoc beátam me dicent omnes generatiónes, quia fecit mihi magna, qui potens est, * et sanctum nomen eius, et misericórdia eius in progénies et progénies * timéntibus eum.

Fecit poténtiam in bráchio suo, * dispérsit supérbos mente cordis sui; depósuit poténtes de sede * et exaltávit húmiles; esuriéntes implévit bonis * et dívites dimísit inánes.

Suscépit Israel púerum suum, * recordátus misericórdiæ, sicut locútus est ad patres nostros, * Abraham et sémini eius in sæcula.

L'anima mia magnifica il Signore * e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. * D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente * e Santo é il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia * si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, * ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, * ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, * ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, * ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, * ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

314

IL MISERERE

Autore, bellezza. - Davide aveva peccato, Nathan osa rinfacciargli il suo adulterio con Betsabea e l'uccisione del di lei marito Uria. Al santo re cadono dagli occhi le bende della passione e riconosce la sua colpa e dice la grande parola: Ho peccato. Il profeta l'assicura del perdono, ma Davide non dimenticherà più la sua colpa; ed eternerà il suo pentimento in questo salmo che è il più bell'atto di contrizione che sia stato mai scritto.

Divisione. - Si divide in tre parti con un'aggiunta liturgica fatta probabilmente da altro autore ispirato ai tempi della cattività. Nella 1.a (vv. 1-7) implora la misericordia di Dio confessando il suo peccato. Nella 2.a (vv. 8-13) prega di essere mondato dalla macchia che lo contamina d'esser confermato nel bene e di riavere la passata letizia. Nella 3.a (vv. 14-18) vi sono i propositi di ciò che farà in ringraziamento del perdono ed in espiazione del male fatto. L'Aggiunta (vv. 19-20) è una preghiera del popolo per la riedificazione di Gerusalemme e per il ristabilimento del culto del vero Dio.

Miserére mei, Deus, secundúm magnam misericórdiam tuam. Et secúndum multitúdinem miseratiónum tuárum, dele iniquiatátem meam. Amplius lava me ab iniquitáte mea: et a peccáto meo munda me.

Quóniam iniquitátem meam ego cognósco: et peccátum meum contra me est semper. Tibi soli peccávi, et malum coram te feci: ut justificéris in sermónibus tuis, et vincas cum judicáris.

Ecce enim in inquitátibus concéptus sum: et in peccátis concépit me mater mea. Ecce enim veritátem dilexísti: incérta et occúlta sapientiæ tuæ manifestásti mihi. Aspérges me hyssópo, et mundábor: lavábis me, et super nivem dealbábor.

Audítui meo dabis gáudium et lætítiam: et exsultábunt ossa humiliáta. Avérte fáciem tuam a peccátis meis: et omnes iniquitátes meas dele. Cor mundum crea in me, Deus: et spíritum rectum ínnova in viscéribus meis.

Ne proícias me a fácie tua: et spíritum sanctum tuum ne áuferas a me. Redde mihi lætítiam salutáris tui: et spíritu principáli confírma me.

Docébo iníquos vias tuas: et ímpii ad te converténtur. Líbera me de sanguínibus, Deus, Deus salútis meæ: et exsultábit lingua mea iustítiam tuam. Dómine, lábia mea apéries: et os meum annuntiábit laudem tuam.

Quóniam si voluísses sacrifícium, dedíssem útique: holocáustis non delectáberis. Sacrafícium Deo spíritus contribulátus: cor contrítum, et humiliatum, Deus, non despícies.

Benigne fac, Dómine, in bona voluntáte tua Sion: ut ædificéntur muri Ierúsalem. Tunc acceptábis sacrifícium iustítiæ, oblatiónes, et holocáusta: tunc impónent super altáre tuum vítulos.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato. Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode; poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore fa' grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

316

- *Domine, non secundum peccata nostra facias nobis;*

- *Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.*

OREMUS. Uno dei 4 Per la remissione dei peccati, pag. 335.

VENI, CREATOR SPIRITUS

Bellezza e Autore. - È la preghiera ufficiale della Chiesa allo Spirito S., nelle occasioni più solenni. Nobiltà di pensieri, unzione ed elevatezza di sentimenti, maestà di forma fanno di questo cantico misterioso e sublime, dagli accenti ispirati, teneri e insieme imponenti, uno dei più bei gioielli dell'innologia. fu attribuito a S. Ambrogio, S. Gregorio M., Rabano Mauro, Innocenzo III e persino a Carlo Magno. È quindi anonimo come tante altre produzioni liturgiche, che si prestano così meglio ad essere la voce della Chiesa. La più antica menzione dell'uso liturgico si ha nel 1049.

317

Analisi. - L'inno, che si inizia Con una calda invocazione al divino Spirito (veni, visita, imple), si divide in due parti: 1) nelle tre prime strofe enumera le lodi e i titoli che la scrittura attribuisce allo Spirito S. (Paraclitus, Donum Dei, ecc.); 2) le altre tre strofe, vibranti di fede, sono deprecative: si domanda luce alla mente, amore al cuore, forza contro i nemici, fedeltà alla legge, conoscenza della Trinità, base d'ogni santificazione. Il metro è il dimetro giambico.

Veni, creátor Spíritus, mentes tuòrum vísita, imple supérna grátia, quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus, altíssimi donum Dei, fons vivus, ignis, cáritas, et spiritális únctio.

Tu septifòrmis múnere, dígitus patérnæ déxteræ, tu rite promíssum Patris, sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus, infúnde amórem córdibus, infírma nostri córporis virtúte firmans pérpeti.

Hostem repéllas lóngius pacémque dones prótinus; ductóre sic te prævio vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem noscámus atque Fílium, teque utriúsque Spíritum credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória, et Fílio, qui a mórtuis surréxit, ac Paráclito, in sæculórum sæcula. Amen.

———

Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.

Sia gloria a Dio Padre, al Figlio, che è risorto dai morti e allo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Bellezza e autore. - È uno dei più perfetti canti che l'antichità ci abbia lasciato; forma l'ornamento di quasi tutte le feste mariane. È l'inno più popolare, più facilmente appreso a memoria, e cantato con più entusiasmo e gioia, con più forza e soavità di voci. È un canto sempre festoso, sempre pieno di freschezza come se lo si cantasse la prima volta. È il canto di tutti i pericolanti sul mare del mondo, ma è a buon diritto il canto speciale di coloro che cercano aiuto alla Stella del mare, non solo nelle burrasche meta fori che, ma nelle vere tempeste dell'infido elemento. Anche per noi tutti, che solchiamo un mare infido di un mondo traditore, sia l'Ave Maris il nostro canto di lode, il nostro grido di soccorso, la nostra preghiera di supplica. L'Autore è incerto. Si trova in un manoscritto del sec. IX.

Argomento. - Dopo un saluto a Maria, Madre, Vergine, Porta del Cielo, si fa Un commovente confronto fra lei ed Eva la cui opera nefasta fu rimediata dall'Ave, il celeste saluto rivoltole dall'Angelo. Si domanda quindi a Maria Regina Pacis, Refugium peccatorum, Mediatrice Universale, Vergine singolare, la pace, il perdono, la purezza, la mitezza e tutte le altre grazie che ci rendono degni di andar a godere la vista di Gesù in cielo.

La Madonna disse a S. Brigida: “Ti prometto di essere scudo di difesa per te e per i tuoi contro i nemici corporali e spirituali, a patto che ogni sera riunisca tutta la casa e faccia cantare l'Ave Maris”. S. Francesca Chantal aveva gran devozione al versetto *Monstra te esse Matrem*, che la riempiva di celeste commozione. Ad un devoto che le ripeteva: Mostrati Madre! Maria rispose: Mostrati Figlio!

Maria sia la tua stella. - Beato chi è nato e vive sotto sì propizia stella; beato chi guidato da essa, come i Magi, cerca Gesù; beato chi sulla nave dell'innocenza o su quella della penitenza viaggia Verso il porto della celeste patria. Maria è stella radiosissima, perché generò colui che è Candor lucis aeternae; è stella purissima per la sua verginale maternità e vita santissima; è stella utilissima, perché ci guida al cielo (V. pag. 118, pag. 284 e Epifania).

Ave maris stella, - Dei Mater alma - Atque semper virgo - Felix caeli porta - Sumens illud ave - Gabrielis ore - Funda nos in pace - Mutans Evae nomen - Solve vincla reis - Profer lumen caecis - Mala nostra pelle - Bona cuncta posce - Monstra te esse matrem - Sumat per te preces - Qui pro nobis natus - Tulit

esse tuus - Virgo singularis - Inter omnes mitis - Nos culpis solutos - Mites fac et castos - Vitam praesta puram - Iter para tutum - Ut videntes Jesum - Semper collaetemur - Sit laus Deo Patri - Summo Christo decus - Spiritui sancto - Tribus honor unus. Amen.

Ave, stella del mare Eccelsa madre di Dio E sempre Vergine, Felice porta del cielo. Accogliendo quell'"Ave" dalla bocca di Gabriele, donaci la pace, mutando la fama di Eva. Sciogli i vincoli per i rei, dà luce ai ciechi, scaccia i nostri mali, dacci ogni bene. Mostrati Madre di tutti, offri la nostra preghiera, Cristo l'accolga benigno, lui che si è fatto tuo Figlio. Vergine santa fra tutte, dolce regina del cielo, rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore. Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino, fa' che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo. Sia lode a Dio Padre, gloria al Cristo Signore, e allo Spirito Santo unico onore alla Santa Trinità. Amen.

Concedi, te ne preghiamo, Signore, che noi tuoi servi, godiamo di continua salute di mente e di corpo, e, per l'intercessione gloriosa della Beata sempre Vergine Maria, siamo liberati dalle presenti tristezze, e possiamo fruire delle gioie eterne. Per N. S.

(In avvento) O Dio, che all'annunzio di un Angelo volesti che il tuo Verbo assumesse umana carne nel seno della Beata Vergine Maria; concedi a noi supplichevoli, che, come la crediamo vera Madre di Dio, così godiamo presso di te della sua intercessione. Per lo stesso ...

320

(Dopo Natale) O Dio, che, per la feconda Verginità della Beata Vergine Maria, preparasti al genere umano i benefici dell'eterna salute: concedi, te ne preghiamo, di sentire efficace l'intercessione di Colei, per la quale ricevemmo l'Autore della vita, il nostro Signore Gesù Cristo, Figlio tuo, il quale teco vive e regna.

(Dopo Pasqua) Deus, qui per resurrectionem, p. 139.

MOTTETTI E INNI EUCARISTICI

1) **Adoro te**. - Questo inno, non contenuto nel Breviario, ma spesso cantato nelle funzioni eucaristiche è, come i seguenti, di S. Tommaso d'Aquino. Consta di 7 quartine di decasillabi sdruccioli e assonanti fra loro a due a due (Deitas, latitas, subicit, deficit). Solo il verso Adoro te è un endecasillabo, non si sa perché la 1.a strofa è un atto di adorazione e di amoroso abbandono, fondato su una fede viva (2a str.) che vince ogni riluttanza dei sensi; fede animosa (3a str.) perché priva delle attrattive dell'umanità di Gesù; fede generosa ed umile (4a str.), perché non chiede, Come S. Tommaso Ap. miracoli, ma un aumento di fede, di speranza e di carità. Nella 5a si domanda un'intensa vita eucaristica, dopo ottenuta nel sangue di Cristo la purificazione delle proprie colpe (6a str.), che ci renda degni di vedere un giorno nella gloria, ciò che ora adoriamo nella fede (7a str.).

2) **O sacrum convivium**. - Sono 6 senari sdruccioli chiusi da un piano. Espone la dottrina dei sacramenti, applicandola all'Eucaristia. In essa abbiamo un segno commemorativo di ciò che precedette, cioè della Passione (causa della nostra santificazione; dimostrativo di

ciò che produce in noi cioè la grazia (forma della nostra santificazione); prenunciativo della gloria futura, (fine ultimo della santificazione nostra).

Questo grido di riconoscenza, che lascia sospesa la frase, deve essere sgorgato dal cuore vibrante di S. Tommaso in una delle sue visite al SS., mentre, come egli usava, la testa appoggiata al tabernacolo, conversava familiarmente con il divin Prigioniero.

3) **Panis angelicus**. - Ultime strofe dell'inno di Mattutino del Corpus Domini: l'Eucaristia con più ragione della manna è Pane celeste o degli Angeli, piovuto dal cielo.

4) **O salutaris hostia**. - Ultime due strofe dell'inno di lodi del Corpus Domini: È un'invocazione di aiuto alla vittima salvatrice contro i nemici dell'anima: il mondo, la carne ed il demonio.

5) **Ave verum**, d'ignoto autore, era già in uso nel sec. XIV.

Adoro Te devote

Adoro Te devote, latens Deitas,

Quae sub his figuris vere latitas:
Tibi se cor meum totum subiicit,
Quia te contemplans totum deficit.
Visus, tactus, gustus in te fallitur,
Sed auditu solo tuto creditur.
Credo quidquid dixit Dei Filius:
Nil hoc verbo Veritatis verius.
In cruce latebat sola Deitas,
At hic latet simul et humanitas;
Ambo tamen credens atque confitens,
Peto quod petivit latro paenitens.
Plagas, sicut Thomas, non intueor;
Deum tamen meum te confiteor.
Fac me tibi semper magis credere,
In te spem habere, te diligere.
O memoriale mortis Domini!
Panis vivus, vitam praestans homini!
Praesta meae menti de te vivere
Et te illi semper dulce sapere.
Pie pellicane, Iesu Domine,
Me immundum munda tuo sanguine.
Cuius una stilla salvum facere
Totum mundum quit ab omni scelere.
Iesu, quem velatum nunc aspicio,
Oro fiat illud quod tam sitio;

Ut te revelata cernens facie,

Visu sim beatus tuae gloriae.

Amen.

Adoro Te devotamente, oh Dio nascosto, Sotto queste apparenze Ti celi veramente: A te tutto il mio cuore si abbandona, Perché, contemplandoTi, tutto vien meno. La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano, Ma solo con l'udito si crede con sicurezza: Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio, Nulla è più vero di questa parola di verità. Sulla croce era nascosta la sola divinità, Ma qui è celata anche l'umanità: Eppure credendo e confessando entrambe, Chiedo ciò che domandò il ladrone penitente. Le piaghe, come Tommaso, non vedo, Tuttavia confesso Te mio Dio. Fammi credere sempre più in Te, Che in Te io abbia speranza, che io Ti ami. Oh memoriale della morte del Signore, Pane vivo, che dai vita all'uomo, Concedi al mio spirito di vivere di Te, E di gustarTi in questo modo sempre dolcemente.

Oh pio Pellicano, Signore Gesù, Purifica me, immondo, col Tuo sangue, Del quale una sola goccia può salvare Il mondo intero da ogni peccato. Oh Gesù, che velato ora ammiro, Prego che avvenga ciò che tanto bramo, Che, contemplandoTi col volto rivelato, A tal visione io sia beato della Tua gloria. Amen.

322

O sacrum convivium! in quo Christus sumitur: recolitur memoria passionis ejus: mens impletur gratia: et futurae gloriae nobis pignus datur. Alleluia.

- O sacro convito! in questo ci si ciba di Cristo; si celebra il memoriale della sua passione; l'anima è riempita di grazia; e ci è dato il pegno della gloria futura. Alleluia.

Panis angelicus fit panis hominum: - O res mirabilis! manducat Dominum - Pauper, servus, et humilis. Te Trina Deitas unaque, poscimus - Sic nos tu visita, sicut te colimus; - Per tuas semitas duc nos quo tendimus, - Ad lucem quam inhabitas. Amen.

- Il Pane degli Angeli s'è fatto pan dell'uomo: il Pane celeste dà termine alle antiche figure, Cosa ammirabile! il servo povero e vile si nutre del suo Signore.

Dio, uno e trino, degnati di visitare quelli che t'adorano. Guidaci nelle tue vie alla luce a cui aspiriamo e nella quale abiti.

O salutaris hostia quae caeli pandis ostium, bella premunt hostilia: da robur, fer auxilium. Uni trinoque Domino sit sempiterna gloria, qui vitam sine termino nobis donet in patria.

Ostia di salute, che ci apri le porte del cielo, i nemici ci fanno aspra guerra: donaci forza e soccorso. Gloria eterna a Dio uno e trino, da cui aspettiamo nella celeste patria una vita senza fine.

Ave verum corpus - De Maria Virgine, - Vere passum immolatum - In cruce pro homine; - Cuius latus perforatum - fluxit aqua et sanguine. - Esto nobis praegustatum - Mortis in examine. - O Jesu dulcis! o jesu pie! - O Jesu, fili Mariae!

- Salve, o vero corpo, nato da Maria V., che veramente soffristi e fosti immolato sulla croce per gli uomini, dal cui fianco trafitto sgorgò sangue ed acqua. Fa che possiamo riceverti nell'ora di nostra morte. O Gesù dolce! o Gesù pietoso! o Gesù figlio di Maria!

323

La sequenza: **LAUDA SION**

È la sequenza della Messa del Corpus Domini; ed è un piccolo poema eucaristico, lirico e didascalico. È composto di 24 strofe, quasi tutte terzine.

Devozione: 1° invito a celebrare l'Eucaristia (str.1-2); 2° Istituzione (str.3-6); 3° l'Eucaristia, sacrificio e con vito della nuova legge (str.7-10); 4° il Mistero Eucaristico (str.11-20); 5° grandezze e figure (str.21-22); 6° Preghiera finale (str.23-24).

Lauda, Sion, Salvatorem, lauda ducem et pastorem in hymnis et canticis.

Sit laus plena, sit sonora, sit iucunda, sit decora mentis iubilatio.

Dies enim solemnis agitur, in qua mensae prima recolitur huius institutio.

In hac mensa novi regis, novum Pascha novae legis phase vetus terminat.

Dogma datur christianis, quod in carnem transit panis, et vinum in sanguinem.

Quod non capis, quod non vides, animosa firmat fides, praeter rerum ordinem.

Caro cibus, sanguis potus: manet tamen Christus totus, sub utraque specie.

Sumit unus, sumunt mille: quantum isti, tantum ille: nec sumptus consumitur.

Ecce panis angelorum, factus cibus viatorum: vere panis filiorum,

non mittendus canibus. Bone pastor, panis vere, Jesu, nostri miserere:

tu nos pasce, nos tuere: tu nos bona fac videre in terra viventium.

Tu, qui cuncta scis et vales: qui nos pascis hic mortales: tuos ibi commensales, coheredes et sodales fac sanctorum civium.

Sion, loda il Salvatore, la tua guida, il tuo pastore, con inni e cantici. - Lode piena e risonante, gioia nobile e serena sgorghi oggi dallo spirito. Questa è la festa solenne nella quale celebriamo la prima sacra cena. È il banchetto del nuovo re, nuova Pasqua, nuova legge, e l'antico è giunto al termine. È la certezza a noi cristiani: si trasforma il pane in carne, si fa sangue il vino. Tu non vedi, non comprendi, ma la fede ti conferma oltre la natura, mangi carne, bevi sangue, ma rimane Cristo intero in ciascuna specie. Siano uno, siano mille, ugualmente lo ricevono: mai è consumato. Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli: non deve essere gettato. Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutrici e difendici, facci intravvedere i beni eterni nella terra dei viventi. Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo, nella gioia dei tuoi santi.

PANGE LINGUA

Autore e metro. - Questo inno, come tutti i precedenti, è di San Tommaso d'Aquino.

Analisi. - La 1.a strofa è un invito a celebrare l'Istituzione dell'Eucaristia, triplice mistero di fede nella transustanziazione, di amore nella comunione, di espiazione nella messa; la 2a tocca la preparazione remota (Incarnazione, Vita Nascosta, Predicazione); la 3a la preparazione prossima, cioè la Cena; la 4a centrale, l'istituzione; la 5a è un atto di adorazione; la 6a un ringraziamento.

PÀNGE, LINGUA

Pànge, lingua, gloriosi - Corporis mystèrium - Sanguinisque pretiòsi, - quem in mundi pretium - fructus ventris generosi - Rex effudit Gentium. - Nobis datus, nobis natus - ex intacta Virgine, - et in mundo conversatus, - sparso verbi semine, - sui moras incolatus - miro clausit ordine. - In supremae nocte coenae - recumbens cum fratribus - observata lege plene - cibis in legalibus, - cibum turbae duodenae - se dat suis manibus. - Verbum caro, panem verum - verbo carnem efficit: - fitque sanguis Christi merum, - et si sensus deficit, - ad firmandum cor sincerum - sola fides sufficit.

Canta, o mia lingua un sì gran sacramento. Canta, o mia lingua, il mistero del corpo glorioso e del sangue prezioso che il Re delle nazioni, frutto benedetto di un grembo generoso, sparse per il riscatto del mondo. Si è dato a noi, nascendo per noi da una Vergine purissima, visse nel mondo spargendo il seme della sua parola e chiuse in modo mirabile il tempo della sua dimora quaggiù. Nella notte dell'ultima Cena, sedendo a mensa con i suoi fratelli, dopo aver osservato pienamente le prescrizioni della legge, si diede in cibo agli apostoli con le proprie mani. Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola il pane vero nella sua carne e il vino nel suo sangue, e se i sensi vengono meno, la fede basta per rassicurare un cuore sincero.

RICEVENDO LA BENEDIZIONE (v. pag. 280). Gesù mio, io vi adoro e Voi degnatevi benedirmi dall'Ostia Santa. Benedite la mia anima e santificatela. Benedite il mio cuore e purificatelo. Benedite anche il mio povero corpo, tutti I miei parenti, amici e nemici e anche i miei interessi. In nome del Padre ecc.

Signor mio e mio Dio!

DIO SIA BENEDETTO. - fu composto (1797) dal P. felici S. I. di Fabrica (Roma) per sradicare la bestemmia fra i marinai, da lui radunati in un'Assoc. Molte altre Assoc. l'adottarono. Pio VII l'indulgenziò, Pio IX l'inculcò e nel 1847 ne fu ordinata la recita nel Vicariato dopo le messe solenni e la benedizione del SS. - Da Roma l'uso si estese a tutto lo Stato Pontificio e poi in tutta Italia. In varie diocesi si recita dopo tutte le messe. Alle prime 8 invocazioni nel 1854 fu aggiunta: Benedetta la sua santa ed immacolata ecc. (Pio IX); nel 1897: B. il suo SS. Cuore (Leone XIII); nel 1921: B. S. Giuseppe ecc. (Benedetto XV); nel 1950: B. la sua gloriosa assunzione (pio XII). Nel 1960: B. il suo Prez. Sangue. Ci si augura l'inserzione di: Benedetto il suo Cuore Immacolato.

Dio sia benedetto;

Benedetto il suo santo Nome;

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo;

Benedetto il Nome di Gesù;

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.;

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue;

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'Altare;

Benedetta la gran Madre di Dio Maria SS.ma;

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione;

Benedetta la sua gloriosa Assunzione;

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre;

Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo Sposo;

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

LAUDATE DOMINUM, omnes gentes; laudate eum, omnes populi. Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: et veritas Domini manet in aeternum - Gloria

GIACULATORIE EUCARISTICHE: Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e divinissimo Sacramento.

Vi adoro ogni momento - O vivo Pan del ciel gran Sacramento.

Benedictus qui venit in Nomine Domini: Hosanna in excelsis

O Gesù nel SS. Sacramento, abbi pietà di noi!

Sia lodato e adorato in eterno il SS. Sacramento

Sempre e dappertutto sia lodato - L'amabile Gesù Sacramentato.

Gesù mio, ti amo e nel mio cuor ti bramo.

LE LITANIE DEI SANTI

Le litanie. - Litania vuol dire supplica e originariamente consisteva nell'esposizione da parte del diacono di un'intenzione per la quale si invitava il popolo a pregare, a cui il popolo rispondeva: Kyrie eleison. o altra breve preghiera. Le litanie precedevano sempre il sacrificio della messa, specialmente quando questa si celebrava dopo le processioni stazionali. Un'idea di quest'uso si può avere dalla funzione del Sabato Santo. Residuo delle litanie sono il Kyrie della messa. Queste processioni si chiamarono poi esse stesse litanie. Ce ne sono rimaste due celebri, quelle maggiori e quelle minori.

Forma delle attuali litanie. - il tipo attuale risale al '700. Si compone: 1) del Kyrie, Christe, ecc.; 2) d'una lista di santi; 3) del Propitius esto...; 4) d'una duplice serie di formole, l'una di mali temuti, l'altra di motivi ricavati dai misteri di Cristo, a cui il popolo risponde: libera nos Domine; 5) una serie di domande che molto si accosta al tipo di litanie antico, sotto forma ottativa: Ut = affinché, a cui si risponde: Te rogamus = ti preghiamo, esaudiscici.

Le litanie maggiori così delle per la loro importanza, si facevano in Roma senza data fissa. S. Gregorio Magno (+604) le fissò al 25 aprile giorno caro ai Romani, perché in tal giorno, secondo la tradizione, S. Pietro entrò per la prima volta in Roma. La festa di San Marco non ha nulla a che fare con la litania.

Le litanie minori hanno luogo nei 3 giorni che precedono la festa dell'Ascensione o in altro tempo ad arbitrio del Vescovo. Ebbero origine a Vienna (Delfinato) per opera del Vescovo S. Mamerto (sec. V) e divennero di

uso universale dopo il sec. IX. Fin dai tempi di S. Avito, furono delle anche Rogazioni. Si facevano a piedi nudi (l'imperatore Carlo Magno compreso) e duravano, al dir di S. Cesario, 6 ore con lunghissimo percorso.

329

Cooperiamo a far sì che queste processioni, così poetiche e già così gustate dal popolo, ritornino al loro splendore. Non c'è forse più bisogno di sollecitare la misericordia di Dio che storni i castighi che ci sovrastano e preservi i raccolti da tante nuove malattie, che i nostri peccati hanno moltiplicato nelle nostre campagne?

Le litanie recenti. - Sul tipo delle litanie dei santi se ne composero molte altre: ogni grande devozione ha le sue. Esse hanno il vantaggio di interessare il popolo facendolo partecipare alla preghiera. Inoltre ci presentano in brevi formole sminuzzata e completa la teologia di un soggetto. È catechismo e preghiera insieme, è la teologia in forma di elevazione e di orazione. Per il culto pubblico sono approvate le litanie dei Santi, del S. Nome di Gesù, del S. Cuore, del Prez. Sangue, della Madonna, di S. Giuseppe, degli Agonizzanti. Le altre si possono recitare in privato. V. Indice: Litanie.

Le processioni. - Processione da procedere: camminare, vuol dire andata, e sono cortei di clero e fedeli con stendardi, croci, statue o reliquie e accompagnamento di canti sacri. Vi sono pure le processioni eucaristiche in cui si porta il SS. sotto il baldacchino (da Bagdad da cui provenivano stoffe preziose) o l'ombrella (V. pag. 280 n. 9).

L'uso delle processioni si trova presso tutti i popoli. I primi cristiani le facevano nell'interno delle catacombe ed in seguito recandosi ad ascoltar la messa celebrata sulle tombe dei martiri. Vi sono processioni straordinarie in occasione di calamità o di rendimento di grazie; quelle ordinarie di penitenza (Litanie maggiori o minori); storiche (purificazione, Palme) o di trionfo (Corpus Domini).

E tu partecipi alle processioni o credi sia un degradarti e ti accontenti di guardarle da una finestra? Ricordati che nessuna preghiera individuale ha il valore delle preghiere collettive, specialmente di quelle ufficiali della chiesa. Quell'individualismo nella pietà ha sapore protestante; chi ha il vero spirito cattolico ama pregare con gli altri, specialmente con la Chiesa.

N. B. Omettiamo la traduzione delle litanie, perché facili a capirsi anche da chi non sa il latino. Solo poche parole hanno bisogno di spiegazione: bello =

guerra; in die = nel giorno; parcas = perdoni; erigas - sollevi; eripias = liberi; digneris = degnarti.

Litaniae Sanctorum

Kyrie, eleison. - Christe, eleison. - Kyrie, eleison. - Christe, audi nos. - Christe, exaudi nos.

Pater de caelis Deus, - R. miserere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus, R.

Spiritus Sancte Deus, R.

Sancta Trinitas, unus Deus,

II. INVOCATIO SANCTORUM

Sancta Maria,

R. *ora pro nobis*.

Sancta Dei Genetrix, R. - Sancta Virgo virginum, R. - Sancte Michael, R. - Sancte Gabriel, R. - Sancte Raphael, R.

Omnes sancti Angeli et Archangeli, *orate pro nobis*.

Omnes sancti beatorum Spirituum ordines, orate pro nobis.

PATRIARCHAE ET PROPHETAE

[Sancte Abraham,] - R. ora pro nobis. - [Sancte Moyses,] - [Sancte Elia,] - Sancte Ioannes Baptista, R. - Sancte Ioseph, R. - Omnes sancti Patriarchae et Prophetae, orate pro nobis.

APOSTOLI ET DISCIPULI

Sancte Petre, - R. ora pro nobis. - Sancte Paule, R. - Sancte Andrea, R. - Sancte Iacobe (maior), R. - Sancte Ioannes, R. - Sancte Thoma, R. - Sancte Iacobe (minor), R. - Sancte Philippe, R. - Sancte Bartolomaee, R. - Sancte

Matthaee, R. - Sancte Simon, R. - Sancte Thaddaee, R. - Sancte Matthia, R. - Sancte Barnaba, R. - Sancte Luca, R. - Sancte Marce, R.

Omnes sancti Apostoli et Evangelistae, orate pro nobis. - Omnes sancti discipuli Domini, orate pro nobis.

MARTYRES

Omnes sancti Innocentes, orate pro nobis. Sancte Stephane, R. ora pro nobis. [Sancte Ignati (Antiochene), R.] [Sancte Polycarpe, R.] - [Sancte Iustine, R.] - Sancte Laurenti, R. - Sancte Vincenti, R. - Sancti Fabiane et Sebastiane, R. - Sancti Ioannes et Paule, R. - Sancti Cosma et Damiane, R. - Sancti Gervasi et Protasi, R. - [Sancte Cypriane, R.] - [Sancte Bonifati, R.] - [Sancte Stanislae, R.] - [Sancte Thoma (Becket), R.] - [Sancti Ioannes (Fisher) et Thoma (More), R.] - [Sancte Paule (Miki), R.] - Sancti Ioannes (de Brebeuf) et Isaac (Jogues), R.] - [Sancte Petre (Chanel), R.] - [Sancte Carole (Lwanga), R.] - [Sanctae Perpetua et Felicitas, R.] - [Sancta Maria (Goretti), R.] - Omnes sancti martyres, R. orate pro nobis.

EPISCOPI ET DOCTORES

Sancte Sylvester, R. orate pro nobis.

[Sancte Leo, R.] - Sancte Gregori, R.- Sancte Ambrosi, R. - Sancte Augustine, R. - Sancte Hieronyme, R. - [Sancte Athanasi, R.] - [Sancti Basili et Gregori (Nazianzene), R.] - [Sancte Ioannes Chrysostome, R.] - Sancte Martine, R. - Sancte Nicolae, R. - [Sancte Patrici, R.] - [Sancti Cyrille et Methodi, R.] - [Sancte Carole (Borromeo), R.] - [Sancte Francisce (de Sales), R.] - [Sancte Pie (Decime), R.] - Omnes sancti Pontifices et Confessores, R. - R. orate pro nobis. - Omnes sancti Doctores, R.

PRESBYTER ET RELIGIOSI

Sancte Antoni, - R. ora pro nobis. - Sancte Benedicte, R. - Sancte Bernarde, R. - Sancte Dominice, R. - Sancte Francisce, R. - [Sancte Thoma (de Aquino), R.] - [Sancte Ignati (de Loyola), R.] - [Sancte Francisce (Xavier), R.] - [Sancte Vincenti (de Paul), R.] - [Sancte Ioannes Maria (Vianney), R.] - [Sancte Ioannes (Bosco), R.] - Omnes sancti Sacerdotes et Levitae - R. orate pro nobis. - Omnes sancti Monachi et Eremitae, R.

SANCTAE DEI

Sancta Anna, - R. ora pro nobis. - Sancta Maria Magdalena, R. - Sancta Agatha, R. - Sancta Lucia, R. - Sancta Agnes, R. - Sancta Caecilia, R. - Sancta Catharina, R. - Sancta Anastasia, R. - [Sancta Catharina (Senensis), R.] - [Sancta Teresia (de Avila), R.] - [Sancta Rosa (de Lima), R.] - Omnes sanctae Virgines et Viduae, - R. orate pro nobis.

LAICI

[Sancte Lodovice,] - R. ora pro nobis.

[Sancta Monica, R.] - [Sancta Elisabeth (Hungariae), R.] - Omnes Sancti et Sanctae Dei, - intercedite pro nobis.

III. INVOCATION AD CHRISTUM

Propitius esto - parce nos, Domine. - Propitius esto, - exaudi nos, Domine. - Ab omni malo, - R. libera nos, Domine. - Ab omni peccato, R. - Ab ira tua, R. - A subitanea et improvisa morte, R. - Ab insidiis diaboli, R. - Ab ira et odio et omni mala voluntate, R. - A spiritu fornicationis, R. - A fulgure et tempestate, R. - A flagello terraemotus, R. - A peste, fame et bello, R. - A morte perpetua, R. - Per mysterium sanctae Incarnationis tuae, R. - Per adventum tuum, R. - Per nativitatem tuam, R. - Per baptismum et sanctum ieiunium tuum, R. - Per crucem et passionem tuam, R. - Per mortem et sepulturam tuam, R. - Per sanctam resurrectionem tuam, R. - Per admirabilem ascensionem tuam, R. - Per adventum Spiritus Sancti Paracliti, R. - In die iudicii, R.

IV. SUPPLICATIO PRO VARIIS NECESSITATIBUS

Peccatores,

R. te rogamus, audi nos.

Ut nobis parcas, R. - Ut nobis indulgeas, R. - Ut ad veram paenitentiam nos perducere digneris, R. - Ut Ecclesiam tuam sanctam regere et conservare digneris, R. - Ut domum Apostolicum et omnes ecclesiasticos ordines in sancta religione conservare digneris, R. - Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris, R. - Ut regibus et principibus christianis pacem et veram concordiam donare digneris, R. - Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris, R. - Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare, et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris, R. - Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare et conservare digneris, R. - Ut mentes nostras ad caelestia desideria erigas, R. - Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, R. - Ut animas nostras, fratrum,

propinquorum et benefactorum nostrorum ab aeterna damnatione eripias, R. - Ut fructus terrae dare et conservare digneris, R. - Ut omnibus fidelibus defunctis requiem aeternam donare digneris, R. - Ut nos exaudire digneris, R.

V. CONCLUSIO

Fili Dei, te rogamus, audi nos.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Christe, audi nos. - Christe, exaudi nos. - Kyrie, eleison. - Kyrie, eleison. - Christe, eleison. - Christe, eleison. - Kyrie, eleison. - Kyrie, eleison.

Pater noster (silentio)

Et ne nos inducas in tentationem.

Sed libera nos a malo.

PSALMUS LXIX

Deus, in adiutorium meum intende: Domine ad adiuvandum me festina.

Confundantur, et revereantur, qui quaerunt animam meam.

Avertantur retrorsum, et erubescant, qui volunt mihi mala

Avertantur statim erubescentes, qui dicunt mihi: Euge, euge.

Exultent et laetentur in te, omnes qui quaerunt te.

Et dicant semper: Magnificetur Dominus: qui diligunt salutare tuum.

Ego vero egenus et pauper sum: Deus adiuva me

Adiutor meus et liberator meus es tu: Domine, ne moreris.

Gloria Patri...

Salvos fac servos tuos.

Deus meus, sperantes in te.

Esto nobis, Domine, turris fortitudinis.

A facie inimici.

Nihil proficiat inimicus in nobis.

Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.

Domine, non secundum peccata nostra facias nobis.

Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

Oremus pro Pontifice nostro N.

Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum eius.

Oremus pro benefactoribus nostris.

Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum, vitam aeternam. Amen.

Oremus pro fidelibus defunctis.

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

R. Requiescant in pace. Amen.

Pro fratribus nostris absentibus.

Salvos fac servos tuos, Deus meus, sperantes in te.

Mitte eis, Domine, auxilium de sancto.

Et de Sion tuere eos.

Domine, exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

COLLECTA

Oremus.

Deus, cui proprium est misereri semper et parcere: suscipe deprecationem nostram; ut nos, et omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuae pietatis clementer absolvat.

Exaudi, quaesumus, Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis: ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus et pacem.

Ineffabilem nobis, Domine, misericordiam tuam clementer ostende: ut simul nos et a peccatis omnibus exuas, et a poenis quas pro his meremur, eripias.

Deus, qui culpa offenderis, paenitentia placaris: preces populi tui supplicantis propitius respice; et flagella tuae iracundiae, quae pro peccatis nostris meremur, averte.

Omnipotens sempiterne Deus, miserere famulo tuo Pontifici nostro N., et dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis aeternae: ut, te donante, tibi placita cupiat, et tota virtute perficiat.

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et iusta sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut et corda nostra mandatis tuis dedita, et, hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

Ure igne Sancti Spiritus renes nostros et cor nostrum, Domine: ut tibi casto corpore serviamus, et mundo corde placeamus.

Fidelium, Deus omnium Conditor et Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur.

Actiones nostras, quaesumus, Domine, aspirando praeveni et adiuvando prosequere: ut cuncta oratio et operatio a te semper incipiat et per te coepta finiatur.

Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum dominaris simul et mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide et opere futuros esse praenoscis: te supplices exoramus;

Ut pro quibus effundere preces decrevimus, quosque vel praesens saeculum adhuc in carne retinet vel futurum iam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuae clementia, omnium delictorum suorum veniam consequantur.

Per Dominum nostrum Iesum Christum.

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Exaudiat nos omnipotens et misericors Dominus.

Amen.

Et fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace.

Amen.

Litanie dei santi (*in italiano*)

Santa Maria - Santa Madre di Dio - Santa Vergine delle vergini - San Michele - San Gabriele - San Raffaele

SANTI PATRIARCHI E PROFETI

Sant'Abramo - San Mosè - Sant'Elia - San Giovanni Battista - San Giuseppe

SANTI APOSTOLI E DISCEPOLI

San Pietro - San Paolo- Sant'Andrea - San Giacomo (maggiore) - San Giovanni - San Tommaso - San Giacomo (minore) - San Filippo - San Bartolomeo - San Matteo - San Simone - San Taddeo - San Mattia - San Barnaba - San Luca - San Marco

SANTI MARTIRI

Santi Innocenti - Santo Stefano - San Sebastiano - Sant'Ignazio di Antiochia - San Policarpo - San Giustino - San Lorenzo - San Vincenzo - San Fabiano - Santi Giovanni e Paolo - Santi Cosma e Damiano - Santi Gervasio e Protasio - San Cipriano - San Bonifacio - San Stanislao - San Tommaso Becket - Santi Giovanni Fisher e Tommaso Moro - San Paolo Miki - Santi Giovanni di Brébeuf e Isacco Jogues - San Pietro Chanel - San Carlo Lwanga - San Massimiliano Maria Kolbe - Sante Perpetua e Felicita - Santa Maria Goretti - Santa Teresa della Croce (Edith Stein)

SANTI VESCOVI E DOTTORI DELLA CHIESA

San Silvestro - San Leone- San Gregorio - Sant'Ambrogio - Sant'Agostino - San Geronimo - Sant'Atanasio - Santi Basilio e Gregorio Nazianzeno - San Giovanni Crisostomo - San Gregorio Taumaturgo - San Martino - San Nicola - San Patrizio - Santi Cirillo e Metodio - San Carlo Borromeo - San Francesco di Sales - San Pio X - San Pio da Pietrelcina - Beato Benedetto XI - Beato Giovanni Antonio Farina - Beato Andrea Giacinto Longhin - Beato Giovanni Paolo II

SANTI PRESBITERI E RELIGIOSI

Sant'Antonio - San Benedetto - San Bernardo - San Domenico - San Francesco - San Tommaso d'Aquino - Sant'Ignazio di Loyola - San Gaetano di Thiene - San Francesco Saverio - San Luigi Gonzaga - San Vincenzo de Paoli - San Giovanni Maria Vianney -San Giovanni Bosco

SANTE

Sant'Anna - Santa Maria Maddalena - Sant'Agata - Santa Lucia - Santa Agnese - Santa Cecilia - Santa Caterina - Santa Anastasia - Santa Scolastica - Santa Caterina da Siena - Santa Rita da Cascia - Santa Teresa d'Avila - Santa Rosa da Lima - Santa Benardetta - Santa Maria Bertilla

SANTI LAICI

San Luigi - Santa Monica - Santa Elisabetta d'Ungheria

335

I DESIDERI DI GESÙ RIGUARDO A MARIA.

Egli vuole:

Che tu ami Maria come l'ha amata Lui, col suo stesso cuore.

Che tu onori Maria come l'ha onorata e l'onora Lui.

Che tu ti consacri a Maria come ha fatto Lui dandosi tutto a Lei.

Che tu serva Maria con l'amore con cui l'ha servita Lui.

Che Maria formi le tue delizie, come ha formato le sue.

I MIEI PROPOSITI PER LA GIORNATA.

Oggi avrò:

Un solo desiderio: amare GESÙ

Un solo timore: perdere GESÙ.

Una sola gioia: possedere GESÙ

Un solo dolore: offendere GESÙ.

Un solo rifugio: il Cuor di GESÙ.

Una sola dimora: le piaghe di GESÙ.

Un solo testimonio: lo sguardo di GESÙ.

Una sola meta: la volontà di GESÙ.

Un solo riposo: lavorare per GESÙ.

Una sola gloria: essere disprezzato per GESÙ.

Una sola consolazione: soffrire per GESÙ.

Una sola speranza: godere con GESÙ.

Parlerò poco, faticherò molto, soffrirò tutto per Voi, o mio GESÙ.

SALMI - INNI - VESPRI

I Salmi

Che cosa sono. - Salmo, dal greco *psalmos*, cioè canto accompagnato da uno strumento a corda, è un poema lirico d'ispirazione religiosa, destinato o adattato ad uso liturgico. L'assieme dei salmi fu detto Salterio e forma uno dei libri sapienziali della Bibbia. Gli Ebrei lo chiamavano libro di lodi o di preghiere e anche presso i cristiani fu per molti secoli quasi l'unico libro di preghiere. Sotto la penna e l'ispirazione del Salmista ogni argomento dogmatico, storico, morale si trasforma in preghiera sotto tutte le forme: adorazione, ringraziamento, invocazione di grazie e di perdono.

I salmi furono detti il cuore della Bibbia o una Bibbia nella Bibbia o meglio un riassunto della Bibbia, tanto sotto il punto di vista della storia, che del dogma, della morale, del culto. È il libro più citato nel Nuovo Testamento (113 citazioni su 283).

Valore letterario. - Nessun poeta lirico si è innalzato a sì grandi altezze. Si cercherebbe invano in altre letterature un poeta che abbia voli così potenti ed arditi per il pensiero, per la fantasia e per il sentimento. Per l'ampiezza e la profondità degli argomenti non sembrano la voce di un uomo, neppure di un sol popolo, ma dell'umanità intera nelle sue espressioni più nobili e più sublimi. - Questo cantore divino mi ha sì spesso toccato il cuore e rapita la mente! È il primo dei poeti del sentimento, è il re della lirica. Giammai l'anima umana ha saputo innalzarsi sì alto e espandersi davanti a Dio in espressioni sì tenere, sì simpatiche, sì strazianti. Tutti i gemiti

più segreti del cuore umano hanno trovato la loro voce e le loro note sulle labbra e sopra l'arpa di quest'uomo ... Se si pensa che a quei tempi la poesia non sapeva cantare che l'amore, il vino, il sangue o i vincitori dei giochi dell'Elide, si resta presi da profonda meraviglia agli accenti del Re-Profeta che parla a Dio creatore come ad un amico, che comprende e loda le sue meraviglie, che ammira la sua giustizia, implora la sua misericordia e sembra un'eco anticipata della poesia evangelica, ripetendo le dolci parole di Cristo prima di averle udite ... Leggete Orazio e Pindaro dopo letto un salmo, se potete; per conto mio non lo posso più». (Lamartine).

Autore e Divisione. - Il Salterio è detto Davidico, perché Davide ne è il principale autore (circa 80 salmi), ma non l'unico, 49 sono anonimi o orfani, ma altri autori sono indicati negli stessi titoli posti in testa ai salmi (Mosè, Salomone, Asaph, ecc.), I salmi Sono 150 divisi, ad imitazione del Pentateuco, in 5 libri, specificati da titoli o da dossologie; Ps. 1-40, 41-72, 73-88, 89-105, 106-150. Alcuni sono profetici, altri nazionali, storici, didattici, altri sono preghiere. 15

Sono detti graduali forse per essere cantati dai pellegrini che salivano al tempio o per il loro ritmo graduato e progressivo nel pensiero e nell'espressione.

I salmi nella Liturgia. - La Chiesa fa largo uso di queste preghiere brevettate, come dice un santo, che furono la preghiera del popolo ebreo, di Gesù, di Maria SS. e si può dire di tutta l'umanità. Non solo li usa nella messa e in tutte le sue funzioni, ma ne ha fatto la sua preghiera ufficiate, che recita per bocca dei suoi Sacerdoti. Seguendo l'uso della Sinagoga, Essa ha Una preghiera per ogni divisione del giorno: 1) Mattutino, di 3 notturni, perché si recitava di notte; 2) Lodi, preghiera dell'alba; 3) Prima, preghiera del mattino; 4) Terza, 5) Sesta, 6) Nona che corrispondono alle ore 9, 12, 15; 7) Vespro, cioè sera; 8) Compieta, ossia completamento della giornata, era la preghiera della sera dei monaci.

Gli inni e le Sequenze

Gli inni Con il loro ritmo, la loro grazia alata e fiorita sono l'ornamento, il poema delle nostre feste, ma nello stesso tempo una lezione. Oltre allo scopo decorativo hanno quello di contenere lo spirito stesso della festa, e indicarne il senso. L'uso degli inni nella liturgia risale ai tempi apostolici (Ef.5,19). In seguito avendo gli eretici fatto degli inni un'arma per propalare i loro errori, furono da alcuni con-

cili proscritti. Ma col trionfo del Cristianesimo e col sorgere dei grandi Padri si ebbe una nuova fioritura di inni, espressione della nuova vitalità della Chiesa.

Il padre dell'Innologia latina è S. Ambrogio (+397); mentre egli col suo popolo era assediato dagli ariani nella cattedrale, perché il popolo non si annoiasse, fu stabilito di cantare alternativamente Inni e Salmi secondo l'uso degli orientali. Gli inni di S. Ambrogio sono tutti dello stesso tipo, imitato poi dagli innologi posteriori (su 150 inni liturgici, 110 seguono la forma ambrosiana). I versi, in cui è Conservata la quantità latina con diligenza, sono dimetri o quaternari giambici (U-U-U-U-) riuniti in strofe tetrastiche.

Altri antichi compositori di inni, oltre Commodiano e S. Ilario (+366) che precedettero S. Ambrogio, sono Prudenzio (+408), Sedulio (+ inizio sec. V), Elpidio (+493), S. Venanzio Fortunato (+609) S. Gregorio Magno (+604). Con quest'ultimo si chiude il periodo classico o romano e si inizia, sotto l'influenza della poesia tonica o ritmica bizantina, quello romantico o medioevale, che sostituisce al ritmo prosodico o qualitativo quello sillabico o accentuativo, proprio della poesia moderna.

Quasi a compensare l'armonia derivante dalla metrica quantitativa si introdusse dapprima l'assonanza, ossia l'omofonia dell'ultima vocale accentata (Es. Minus-divino) o anche dell'ultima vocale non accentata (Es. Manus-vinus, Dominus-divinus); la consonanza ossia omofonia dell'ultima vocale accentata o no e lettere seguenti (Es. Dominus·Romanus; intelligere-conformare); infine la rima, cioè l'identità dell'ultima vocale accentata e delle lettere seguenti. (E. Securus- Venturus) o almeno somiglianza. (Es. Orantibus-petentibus; amari-amare)... Padre del nuovo inno si può considerare S. Oddone, secondo abate di Cluny (+936), autore della famosa riforma cluniacense.

Le sequenze. - Nello stesso tempo si sviluppò quella forma tipica d'inno tonico che è la sequenza o prosa ritmica, sorta ad imitazione della poesia bizantina, a S. Gallo (Svizzera) per opera di Notkero Balbulus (+912). Le numerose sequenze sarebbero state composte per sottometterle alle note melismatiche che seguivano (onde il nome di sequenze) alla frase finale dell'Alleluia, per facilitare con le parole i difficili vocalizzi neumatici. La sequenza sotto l'influsso della metrica dell'inno acquistò ritmo uniforme, uguaglianza di versi e simmetria di strofe, e raggiunse con Adamo di S. Vittore (+1192), uno dei più grandi poeti di tutta la letteratura cristiana, il massimo splendore. Su di lui si modellarono nel secolo seguente S. Tommaso d'Aquino, Fra Jacopone da Todi ed altri.

339

Anticamente quasi ogni festa aveva la sua sequenza; S. Pio V le ridusse a 4 (alcune sono rimaste nelle liturgie particolari di alcuni ordini): I) Victimae Paschali; 2) Veni Sancte; 3) Lauda Sion; 4) Dies irae; 5) Nel sec. XVII fu aggiunto lo Stabat Mater.

Con la RINASCENZA (sec. XV-XVI) si iniziò sotto Leone X una riforma dell'innologia, col ritorno alla metrica classica e spesso anche alla forma paganeggiante dette immagini e del frasario. Per fortuna la riforma abortì: e quella di Urbano VIII, fatta quasi tutta dal Papa stesso, fu eseguita con molto più rispetto dell'antico, cercando semplicemente con la sostituzione di alcune parole di ottenere la precisione metrica. Dopo Urbano VIII non vi furono più modificazioni, ma solo l'aggiunta di nuovi inni (circa 30) per i nuovi uffici introdotti, specialmente quelli composti dallo stesso Leone XIII.

I cantici. - Sono salmi animati da un maggior entusiasmo e vena poetica, composti per qualche grande avvenimento. I principali sono 10, usati per lo più a Lodi nell'Ufficio: 1) Cantico di Mosè; 2) di Anna, Madre di Samuele; 3) di Giona; 4) di Davide; 5) di Abacuc; 6) di Ezechia; 7) dei 3 fanciulli nella fornace; 8) Il Magnificat; 9) Il Benedictus; 10) Il Nunc dimittis.

Il Vespro o Vespero (da espero cioè sera) è la preghiera della sera. Era anche detto ora duodecima oppure lucernarium dalle lampade con cui si doveva illuminare a quell'ora la Chiesa. Per l'ora in cui è cantato viene messo in relazione con l'ultima Cena, quale ringraziamento dell'istituzione dell'Eucaristia.

340

I VESPRI

Vespri della Domenica

Deus in adiutorum, ecc.

SALMUS 109

Ant.: Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis

Dixit Dominus Domino meo: “Sede a dextris meis,
donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum”.
Virgam potentiae tuae emittet Dominus ex Sion:
dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principatus in die virtutis tuae,
in splendoribus sanctis,
ex utero ante luciferum genui te.
Iuravit Dominus et non paenitebit eum:
“Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech”.
Dominus a dextris tuis,
conquassabit in die irae suae reges.
Iudicabit in nationibus: cumulantur cadavera,
conquassabit capita in terra spatiosa.
De torrente in via bibet,
propterea exaltabit caput.

Ant.: Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis

Salmo 110

Ant.: Magna opera Domini, exquisita in omnes voluntates ejus

Confitebor tibi Domino in toto corde meo, in consilio iustorum et congregatione.
Magna opera Domini,exquirenda omnibus, qui cupiunt ea.

Confessio et magnificentia opus eius,
et iustitia eius manet in saeculum saeculi.
Memoriam fecit mirabilium suorum,
misericors et miserator Dominus.
Escam dedit timentibus se;
memor erit in saeculum testamenti sui.
Virtutem operum suorum annuntiavit populo suo,
ut det illis hereditatem gentium;
opera manuum eius veritas et iudicium.
Fidelia omnia mandata eius,
confirmata in saeculum saeculi,
facta in veritate et aequitate.
Redemptionem misit populo suo,
mandavit in aeternum testamentum suum.
Sanctum et terribile nomen eius.
Initium sapientiae timor Domini,
intellectus bonus omnibus facientibus ea;
laudatio eius manet in saeculum saeculi.

Ant.: Magna opera Domini, exquisita in omnes voluntates ejus

SALMO 111
Ant.: Qui timet Dominum, in mandatis eius cupit nimis

Beatus vir, qui timet Dominum, in mandatis eius cupit nimis.
Potens in terra erit semen eius, generatio rectorum benedicetur.
Gloria et divitiae in domo eius, et iustitia eius manet in saeculum saeculi.
Exortum est in tenebris lumen rectis, misericors et miserator et iustus.

Iucundus homo, qui miseretur et commodat, disponet res suas in iudicio, quia in aeternum non commovebitur.

In memoria aeterna erit iustus, ab auditione mala non timebit.

Paratum cor eius, sperans in Domino, confirmatum est cor eius, non timebit,donec despiciat inimicos suos.

Distribuit, dedit pauperibus; iustitia eius manet in saeculum saeculi, cornu eius exaltabitur in gloria.

Peccator videbit et irascetur, dentibus suis fremet et tabescet. Desiderium peccatorum peribit.

Salmo 112

Ant.: Sit nomen Domini benedictum in saecula

Laudate, pueri Domini, laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum.

A solis ortu usque ad occasum laudabile nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus, super caelos gloria eius.

Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat

et se inclinat, ut respiciat in caelum et in terram?

Suscitans de terra inopem, de stercore erigens pauperem,

ut collocet eum cum principibus, cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo, matrem filiorum laetantem.

Ant.: Sit nomen Domini benedictum in saecula

SALMUS 113

Ant.: Deum auter noster in coelo; omnia quaecunque voluit fecit.

In exitu Israel de Aegypto, domus Iacob de populo barbaro,

factus est Iuda sanctuarium eius, Israel potestas eius.

Mare vidit et fugit, Iordanis conversus est retrorsum;

montes saltaverunt ut arietes, et colles sicut agni ovium. -

Quid est tibi, mare, quod fugisti?

Et tu, Iordanis, quia conversus es retrorsum?

Montes, quod saltastis sicut arietes, et colles, sicut agni ovium?

A facie Domini contremisce, terra, a facie Dei Iacob,

qui convertit petram in stagna aquarum et silicem in fontes aquarum.

Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam super misericordia tua et veritate tua.

Quare dicent gentes: “Ubi est Deus eorum?”.

Deus autem noster in caelo; omnia, quaecumque voluit, fecit.

Simulacra gentium argentum et aurum, opera manuum hominum.

Os habent et non loquentur, oculos habent et non videbunt.

Aures habent et non audient, nares habent et non odorabunt.

Manus habent et non palpabunt, pedes habent et non ambulabunt; non clamabunt in gutture suo.

Similes illis erunt, qui faciunt ea, et omnes, qui confidunt in eis.

Domus Israel speravit in Domino: adiutorium eorum et scutum eorum est.

Domus Aaron speravit in Domino: adiutorium eorum et scutum eorum est.

Qui timent Dominum, speraverunt in Domino: adiutorium eorum et scutum eorum est.

Dominus memor fuit nostri et benedicet nobis: benedicet domui Israel, benedicet domui Aaron,

benedicet omnibus, qui timent Dominum, pusillis cum maioribus.

Adiciat Dominus super vos, super vos et super filios vestros.

Benedicti vos a Domino, qui fecit caelum et terram.

Caeli, caeli sunt Domino, terram autem dedit filiis hominum.

Non mortui laudabunt te, Domine,

neque omnes, qui descendunt in silentium,

sed nos, qui vivimus, benedicimus Domino ex hoc nunc et usque in saeculum.

Ant.: Deum auter noster in coelo; omnia quaecunque voluit fecit.

_____

I VESPERI DELLA DOMENICA

(in italiano)

Salmo 109

IL MESSIA SARÀ RE, SACERDOTE, VINCITORE!

Ha detto il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.

Lo scettro di tua potenza il Signore stenderà da Sion. «Impera sopra i tuoi nemici".

Teco è il principato nel giorno della tua generazione, nello splendore della santità.

Avanti la stella del mattino, con la rugiada, ti ho generato».

Ha giurato il Signore, e non se ne pentirà: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech.

Alla tua destra è il Signore: nel giorno dell'ira sua stritolerà re.

Giudicherà le nazioni: ammucchierà cadaveri: su vaste regioni fracasserà cervici.

Al torrente, per via egli berrà: alto per ciò leverà il capo.

Salmo 110

MERAVIGLIOSE SONO LE OPERE DEL SIGNORE IN FAVORE DEL SUO POPOLO

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi le opere del Signore, le contemplino coloro che le amano.

Le sue opere sono splendore di bellezza, la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: pietà e tenerezza è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, stabili sono tutti i suoi comandi, immutabili nei secoli, per sempre, eseguiti con fedeltà e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo, stabilì la sua alleanza per sempre. Santo e terribile il suo nome.

Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine.

Salmi 111

LA FELICITÀ DELL'UOMO GIUSTO

Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: Il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, digrigna i denti e si consuma. Ma il desiderio degli empi fallisce.

Salmi 112

LA LODE DI DIO ECCELSO E BENIGNO

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto

e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli.

Salmo 113.

LE MERAVIGLIE OPERATE DA DIO CON IL SUO POPOLO NELL'USCTA DALL'EGITTO

Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,

Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro,

i monti saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge.

Che hai tu, mare, per fuggire, e tu, Giordano, perché torni indietro?

Perché voi monti saltellate come arieti e voi colline come agnelli di un gregge?

Trema, o terra, davanti al Signore, davanti al Dio di Giacobbe,

che muta la rupe in un lago, la roccia in sorgenti d'acqua.

Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire: «Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole.

Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida.

Israele confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di Aronne: egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme: egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d'Israele, benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono, benedice i piccoli e i grandi.

Vi renda fecondi il Signore, voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore, ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba.

Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore ora e sempre.

343

CAPITOLO. - Benedictus Deus, et Pater Domini nostri Iesu Christi, Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra. - Deo gratias.

- Benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione; il quale ci consola in ogni nostra tribolazione (2Cor 1,3).

Si canta l'inno adatto al tempo.

Per le domeniche fra l'anno. - Gli inni dei vespri cantano l'opera dei 6 giorni della Creazione a cominciar dal primo che corrisponde alla nostra domenica, in cui fu creata la luce. Così l'inno della domenica è veramente il canto della luce (il cui nome si trova 3 volte nella La strofa), del fiat lux: dalla luce fisica, condizione di ogni vita e bellezza naturale, il poeta passa a cantare la luce sovrannaturale di Cristo lumen de lumine - lux mundi - lux vera quae illuminat omnem, hominem, condizione di ogni vita spirituale.

Autore incerto. (S. Ambrogio o S. Gregorio Magno?). Il Metro, come quello degli inni seguenti, è il tipo 1° (pag. 339)

Lucis creator òptime, - Lucem dierum pròferens, - Primordiis lucis novae, - Mundi parans originem.

Qui mane junctum vèsperi, - Diem vocàri praècipis, - Illàbitur tetrum chaos - Audi preces cum flètitus

Ne mens gravàta crimine, - Vitae sit exul mùnere, - Dum nil perènne còǵitat, - Sesèque culpis illigat.

Coeleste pulset òstium, - Vitàle tollat praèmium, - Vitèmus omne noxium, - Purgèmus omne pèssimum.

Praèsta, Pater piissime, - Patrique compar Unice, - Cum Spiritu Paràclito - Regnans per omne saèculum.

O della luce eccelso Creatore, che la luce del giorno producendo, coi primordi della nuova luce al mondo apparecchiasti;

Tu che il mattino unito alla sera, giorno chiamar volesti, già scende la fosca tenebra, ascolta le preci unite ai gemiti;

Onde l'anima gravata di falli non sia priva del dono della vita, e, alle cose e teme non pensando, nelle colpe non s'irretisca.

(Concedile che) giunga a picchiar alla porta del cielo e di vita consegua il premio, dopo aver evitato ogni peccato ed espiata ogni colpa.

Concediglielo, o Padre piissimo, o Unigenito uguale al Padre, che con lo Spirito Paraclito, regni per tutti i secoli.

Si levi, o Signore, la mia preghiera - quale incenso davanti a Te.

- Dirigatur, Dòmine, oràtio mea

R. Sicut incènsum in conspèctu tuo.

Per l'Avvento. - Canta l'umiliazione dell'Incarnazione e la potenza di Cristo giudice di cui si implora la clemenza. Autore S. Ambrogio, o anonimo V sec.

Creator alme siderum, - Aeterna lux credèntium - Jesu Redèmptor omnium, - Intènde votis sùpplicum.

Qui dèmonis ne fràudibus - Periret orbis, impetu - Amòris actus, languidi - Mundi medèla factus es.

Commùne qui mundi nefas - Ut expiares, ad Crucem - E Virginis sacràrio - Intàcta prodis victima.

Cujus potestas glòriae - Nomènque cum primum sonat - Et Coèlites et inferi - Tremènte curvàntur genu.

345

Te deprecàmur, ultimae - Magnum dièi Jùdicem; - Armis supèrnae gratiae - Defènde nos ab hostibus.

Virtus, honor, laus, glòria, - Deo Patri cum Filio, - Sancto simul Paràclito, - In saeculorum saècula. Amen.

- Roràte, coeli, dèsuper, et nubes pluant justum.

R. Aperiàtur terra, et germinet Salvatòrem.

O Almo Creatore delle stelle, o eterna luce dei credenti, o Gesù, Redentore di tutti, accogli i voti di noi supplici.

Perché per frodi del demonio non perisse il mondo, spinto da slancio d'amore, ti facesti rimedio del mondo infermo.

Per espiare il comune fallo del mondo, dal santuario (seno) della Vergine uscendo salì la croce vittima innocente.

Allo splendore della tua potenza, al primo pronunziarsi del tuo nome, tutti i celesti e gli inferi tremanti si prostrano.

Te ne supplichiamo, gran Giudice del dì finale, con l'armi della celeste grazia, difendici dai nemici.

Virtù, onore, lode e gloria a Dio Padre col Figlio e lo Spirito Paraclito, nei secoli dei secoli.

Per la Quaresima. - È l'inno della penitenza; il grido d'un'anima accasciata sotto il peso delle colpe, di chi chiede a Dio perdono pel presente e rimedio per l’avvenire; ricordando al Signore la propria debolezza e la gloria che ne viene a Lui dall'esser misericordioso. Si domanda poi di poter unire all'astinenza dei cibi, l'astensione dalle colpe. - Autore S. Gregorio M.

Audi benigne Cònditor, - Nostras preces cum fletibus - In hoc sacro jejùnio - Fusas quadragenàrio,

Scrutàtor alme còrdium, - Infirma tu scis virium : - Ad te revèrsis èxibe - Remissiònis gràtiam,

Multum quidem peccàvimus; - Sed parce confitèntibus; - Ad nòminis làudem tui - Confer medèlam lànguidis,

Concède nostrum cònteri - Corpus per abstinèntiam - Culpae ut relinquant pàbulum - Iejùna corda criminum.

Praesta, beàta Trinitas, - Concède, simplex Unitas, - Ut fructuosa sint tuis - Jejuniòrum mùnera. Amen.

- *Angelis suis Deus mandàvit de te.*

R. Ut custòdiant te in òmnibus viis tuis.

Odi, benigno Creatore, le preci e i pianti che versiamo durante questo sacro digiuno quaresimale,

Almo scrutator dei cuori, che conosci la debolezza di nostre forze, concedi, a chi a te ritorna, la grazia del perdono.

Molto in vero peccammo, ma tu perdona a chi si accusa; ad onore del nome tuo, dà rimedio ai languidi,

Concedi di mortificare il corpo con l'astinenza sì che il cuore digiuni anch'esso dai delitti, si astenga dai pascoli colpevoli,

Fa' e concedi, o beata Trinità e indivisa Unita, che ci riescano fruttuosi i benefici del digiuno.

Pel tempo di Passione. - Fu composto da S. Venanzio Fortunato, di Valdobbiadene, Vescovo di Poitiers, nel 566, quando S, Radegonda, sposa di Clotario II, che si era ritirata nel monastero di S. Croce in

Poìtiers, da lui fondato, ebbe in dono da Giustino II, una reliquia della S. Croce. Il santo lo scrisse in ginocchio a piè del crocifisso.

L'inno (1-5) canta le glorie della Croce, da patibolo d'infamia diventato vessillo di trionfo, strumento di redenzione, àncora di salvezza; nella str.6 prega Dio di largire i frutti di perdono e di grazia prodotti dal sacro legno.

Vexilla Regìs pròdeunt, - fulget Crucis mystèrium - Qua vita mortem pèrtulit, - Et morte vitam pròtulit.

Quae, vulnerata lànceae - Mucròne diro, criminum - Ut nos lavàret sòrdibus, - Manàvit unda et sànguine.

Implèta sunt quae còncinit - David fidèli càrmine, - Dicèndo natiònibus: - Regnàvit a ligno Deus.

Arbor decòra et fùlgida, - Ornata regis pùrpura, - Elècta digno stipite - Tam sancta membra tàngere.

Beàta, eujus brachiis - Prètium pepèndit saèculi, - Statèra facta còrporis, - Tulitque praedam tàrtari.

O Crux, ave, spes ùnica, - Hoc passiònis tèmpore - Piis adàuge gràtiam, - Reisque dele crimina.

Te, fons salùtis, Trinitas, - Collàudet omnis spiritus: - Quibus Crucis victòriam - Largiris, adde praemium.

Del Re s'avanza il vessillo, brilla il mistero della Croce su cui la Vita soffrì la morte, e con la morte diede la vita.

Egli, ferito da crudel punta di lancia, per lavarci dalle macchie dei peccati, fece sgorgare acqua e sangue.

Compiuto è quello che profetò David con fedele carme dicendo alle nazioni: Dio regnò dal legno.

Albero leggiadro e splendido, ornato della porpora del Re, scelto come degno sostegno a toccare membra sì sante.

O te beata, dalle cui braccia pendé il prezzo del mondo, divenuta bilancia del corpo, che strappò la preda all'inferno.

O Croce, unica speranza, salve! In questo tempo di passione accresci la grazia ai giusti, togli i peccati ai rei.

Te, o Trinità, fonte di salute, lodi ogni spirito; a coloro ai quali doni la vittoria della Croce, aggiungi il premio. Così sia. (Venanzio Fortunato)

Per il tempo Pasquale. - Fu composto da un autore anteriore al sec. VI pei catecumeni che per la Pasqua ricevevano il battesimo, figurato nel passaggio del Mar Rosso, e vestiti di bianco, si accostavano per la prima volta al banchetto eucaristico. Enumerando i

prodigi ricordati dalla Pasqua ebraica, fa vedere come si riproducano in modo ben più sublime nella Pasqua cristiana.

Ad règias Agni dapes - Stolis amicti càndidis - Post trànsitum mari rubri - Christo canàmus Principi.

Divina cujus chàritas - Sacrum propìnat sànguinem, - Almique membra còrporis - Amor Sacèrdos immolat.

Sparsum cruòrern pòstibus - Vastàtor horret Angelus: - fugìtque divisum mare, - Merguntur hostes flùctibus.

Jam Pascha nostrum Christus est, - Paschàlis idem Victima - Et pura, puris mèntibus, - Sinceritatis àzyma

O vera caeli Victima - Subjecta cui sunt tàrtara, - Solùta mortis vincula - Recepta vitae praemia.

Victor subàctis inferis, - Trophaea Christus èxplicat, - Coeloque apèrto, subditum - Regem tenebràrum trahit

Ut sis perènne mèntibus - Paschàle, Jesu, gàudium, - A morte dira criminum - Vitae renàtor libera.

Deo Patri sit glòria - Et filio, qui a mortuis - surrexi, ac Paraclito - In sempitèrna saècula. Amen.

Alla regale mensa dell'Agnello (avviati), vestiti di bianche vesti, passato il mar Rosso (battesimo) cantiamo a Cristo Re.

La cui divina carità ci presenta il suo Sangue, mentre l'amore sacerdote immola le membra dell'almo suo corpo.

Dalle porte tinte di sangue fugge l'Angelo sterminatore: fugge il mare spartendosi e i nemici son sommersi dai flutti.

Ormai Cristo è la nostra Pasqua, la nostra vittima pasquale, ed il puro e vero pane azimo per le anime pure.

O vera celeste vittima per cui è soggiogato l'inferno, sono spezzati i vincoli della morte, conquistati i premi eterni.

Cristo, assoggettato l'inferno, spiega vincitore i suoi trofei, riapre li cielo e incatena il re delle tenebre.

Perché tu sia, o Gesù, alle anime perenne gaudio pasquale, dalla crudele morte del peccato libera i rinati alla vita.

Sia gloria a Dio Padre, e al Figlio che risuscitò da morte, e al Paraclito nei secoli sempiterni

- *Mane nobiscum, Dòmine. All.*

R. Quòniam advesperàscit. All.

Conclusione dei Vespri: Antifona propria seguita dal Magnificat, pag. 313, dall'Oremus proprio.

- *Dominus vobiscum, ecc.*

- *Benedicamus Domino; - R. Deo gratias.*

- *Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace.*

- *Dominus det nobis suam pacem: R.- Et vitam aeternam, Amen.*

È facoltativo il canto dell'Antifona Mariana propria del tempo.

348

Antifone Maggiori della Madonna

L'Antifona da prima era sempre unita ad un salmo, da cui era ricavata, e serviva da ritornello ripetuto da una parte del Coro ad ogni versetto, onde il nome di antifona o canto di risposta. Oggi si cantano solo all'inizio ed alla fine dei salmi e vengono prese anche da altre parti della Bibbia e si riferiscono spesso alla festa. Simbolo della carità fraterna. Per eccezione questa parola viene applicata a preghiere e canti separati dai salmi, i quali però si possono ancora chiamar antifone, perché cantati alternativamente.

Sono 4 e furono introdotte nel breviario da Clemente VI (1346) benché già usate molto prima nel breviario francescano. 3 si rivolgono a Maria Regina e 1 a Maria Madre. La 1.a e la 4a sono deprecative, la 2a e 3a prevalentemente laudative.

Alma Redemptoris. - Grido di un'anima che salire e cade. Composta da Ermanno Contratto (+1054), gran divoto di Maria da cui ottenne santità e scienza. In essa è ben messa in risalto la Maternità, la Verginità e la Mediazione di Maria. È la sola composizione dei Breviario in esametri, più adatti all'epica che alla lirica.

Ave, Regina Coelorum. - È un inno gioioso, alato, alla Regalità di Maria, sgorgante da un'anima piena di entusiasmo davanti ad una visione di splendori celesti. Antifona deliziosa che ci fa per un istante obliare la terra, le nostre debolezze e i dolori, per non vedere che la patria beata che ci attende. La melodia gregoriana è un gioiello. Dimetri giambici o meglio ottonari a rima baciata. Di ignoto autore (sec. VII). Entrò nella Liturgia nel sec. XIII. La forma attuale è dovuta a Clemente VIII.

ALMA REDEMPTORIS MATER

(dalla Prima domenica di avvento alla Purificazione)

Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli

Porta manes, et stella maris, succurre cadenti,

Surgere qui curat, populo: tu quae genuisti,

Natura mirante, tuum sanctum Genitorem

Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore

Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Genitore, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori.

AVE, REGINA CAELORUM

(*dalla Purificazione al mercoledì santo*)

Ave, Regina caelorum, - Ave, Domina Angelorum: - Salve, radix, salve, porta - Ex qua mundo lux est orta:

Gaude, Virgo gloriosa, - Super omnes speciosa, - Vale, o valde decora, - Et pro nobis Christum exora.

Ave, regina dei cieli, ave, signora degli angeli; porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce.

Gioisci, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne; salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore.

- *Dignare me laudare etc. R. Da mihi virtutem contra etc.*

OREMUS. O Dio di bontà, sostieni, te ne preghiamo, la nostra debolezza, affinché, celebrando la memoria della Madre del Figliuolo tuo, per intercessione di Lei possiamo risorgere dalle nostre cadute Per lo stesso.

Dalla SS. Trinità all'Avvento, Salve Regina pag. 126

- Ora pro nobis etc. - Ut digni efficiamur etc.

OREMUS. Dio onnipotente ed eterno, che con la cooperazione dello Spirito Santo preparasti il corpo e l'anima della gloriosa Vergine Maria ad essere una degna abitazione del Figliuol tuo, concedici di essere liberati dai mali presenti e dalla morte eterna, per l'intercessione di colei di cui lietamente celebriamo la memoria.

SALMI DEI VESPRI DI ALCUNE SOLENNITÀ

N. B. - L'indicazione Salmi delle feste significa che si dicono i 4 primi salmi della domenica seguiti dal *Laudate Dominum* (pag. 327).

Credidi propter quod locùtus sum * ego autem humiliàtus sum nimis.

Ego dixi in excessu meo: * Omnis homo mendax.

Quid retribuam Dòmino, * pro homnibus, quae retribuit mihi?

Càlicem salutàris accipiam: * et nomen Dòmini invocabo.

Vota mea Dòmino reddam coram omni pòpulo ejus: * pretiòsa in conspèctu Domini mors sanctòrum ejus.

O Dòmine, qui a ego servus tuus: * ego servus tuus, et fìlius ancillae tuae.

Dirupisti vincula mea: * tibi sacrificàbo hostiam laudis, et nomen Dòmini invocàbo.

Vota mea Dòmino reddam in conspectu omnis pòpuli ejus * in àtriis domus Domini, in mèdio tui Jerùsalem.

In convertendo Dominus captivitàtem Sion : * facti sumus sicut consolati:

Tunc replètum est gàudio os nostrum: * et lingua nostra exultatiòne.

Tunc dicent inter gentes: * Magnificàvit Dominus facere cum eis.

Magnificàvit Dòminus fàcere nobiscum * facti sumus laetantes.

Convèrte, Dòmine, captivitàtem nostram, * sicut torrens in Austro.

Qui sèminant in làcrymis, * in exultatione metent.

Eùntes, ibant et flebant, * mittentes sèmina sua.

Venièntes, autem vènient cum exultatione, * portantes manipulos suos.

Domine, probàsti me, et cognovisti me: * tu cognovisti sessiònem meam, et risurrectiònem meam.

Intellexisti congitatiònes meas de longe: * sèmitam meam, et funiculum meum investigàsti.

Et omnes vias meas praevidisti: * quia non est sermo in lingua mea.

Ecce, Dòmine, tu cognovisti òmnia novissima et antìqua: * tu formàsti me, et posuisti super me manum tuam.

Miràbilis facta est scientia tua ex me: * confortata est, et non pòtero ad eam.

Quo ibo a spiritu tuo? * et quo a fàcie tua fùgiam?

Si ascèndero in coelum, tu illic es: * si discèndero in infèrnum, ades.

Si sùmpsero pennas meas dilùculo * et habitàvero in extremis maris.

Etenim illuc manus tua dedùcet me: * et tenèbit me dèxtera tua.

Et dixi: fòrsitan tènebrae conculcabunt me: * et nox illuminàtio mea in delictis meis.

Quia tenebrae non obscurabùntur a te, et nox sicut dies illuminàbitur: * sicut tenebrae ejus, ìta et lumen ejus.

Quia tu possedisti renes meos: * susceptsti me de ùtero matris meae.

Confitèbor tibi quia terribiliter magnificatus es: * mirabilia òpera

tua, et ànima mea cognòscit nimis.

Non est occultàtum os meum a te, quod fecisti in occulto: * et substàntia mea in inferiòribus terrae.

Imperfèctum meum vidèrunt oculi tui, et in libro tuo omnes scribèntur: * dies formabuntur, et nemo in eis.

Mihi autem nimis honorificàti suut amici tui Deus: * nimis confortàtus est principàtus eòrum.

Dinumeràbo eos, et super arènam multiplicabùntur: * exsurrexi, et adhuc sum tecum.

Si occìderis, Deus, peccatòres; * viri sànguinum declinàte a me:

Quia dicitis in cogitatiòne: * Accipient in vanitàte civitàtes tuas,

Nonne qui odèrunt te, Domine, òderam: * et super inimicos tuos tabescèbam?

Perfècto òdio òderam illos: * et inimici facti sunt mihi.

Proba me, Deus, et scito cor meum: * interròga me, et cognòsce sèmitas meas.

Et vide, si via ìniquitàtis in me est: * et deduc me in via aeterna.

Memènto Dòmine, David, * et omnis mansuetùdinis eius.

Sicut iuràvit Dòmino * votum vovit Deo Jacob.

Si introiero in tabernàculum domus meae, * si ascèndero in lectum strati mei,

Si dèdero somnum òculis meis, * et pàlpebris meis dormitatiònem,

Et rèquiem tempòribus meis, donec invèniam locum Dòmino, * tabernacùlum Deo jacob,

Ecce audivimus eam in Ephrata: * invènimus eam in campis sylvae,

Introibimus in tabernàculum ejus; * adoràbimus in loco, ubi stetèrunt pedes eìus.

Surge, Dòmine, in rèquiem tuam, * tu et arca sanctificafiònis tuae.

Sacerdòtes tui induàntur iustitiam ; * et Sancti tui exùltent.

Propter Davìd servum tuum, * non avèrtas fàciem Christi tui.

Juràvit Dòminus David veritàtem, et non frustràbitur eam ; * de fructu ventris tui ponam super sedem tuam.

Si custodierint filii tui testamentum meum, * et testimònia mea haec, quae decèbo eos.

Et filii eorum usque in saeculum * sedèbunt super sedem tuam.

Quòniam elègìt Dòminus Sion; elègit eam in habitatiònem sibi,

Haec rèquies mea in saeculum saeculi : hic habitàbo, quòniam elègi eam.

Viduam eius benedicens benedicam; * pàuperes eius salutabo pànibus.

Sacerdotes eius induam salutàri; * et Sancti eius exultatiòne exultabunt.

Illuc prodùcam cornu David; * paravi lucèrnam Christo meo.

Inimicos eius induam con fusiòne ; * super ipsum àutem efflorèbit sanctificàtio mea.

Bèati omnes, qui timent Dòminum; * qui àmbulant in viis ejus,

Labòres manuum tuàrum quia manducàbis: * beatus es, et bene tibi erit.

Uxor tua sicut vitis abùndans * In latèritus domus tuae.

Filii tui sìcut novèllae olìvàrum * in circùitu mensae tuae.

Ecce sìc benedicètur homo, * qui timet Dòminum.

Benedicat tibi Dominus ex Sion, * et videas bona Jerùsalem omnibus dièbus vitae tuae,

Et videas filios filiorum tuòrum, * pacem super Israél.

352

I Vesperi della B. Vergine (*latino*)

Ave Maria...

Deus, in adiuiorium meum intende.

Domine, ad adiuvandum me festina,

Gloria Patri, etc.

Alleluja (oppure)

Laus tibi, Domine, Rex aeternae gloriae.

Salmo 109

Ant. 1. Dum esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suavitatis.

Dixit Dominus Domino meo: “Sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum”.

Virgam potentiae tuae emittet Dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorum.

Tecum principatus in die virtutis tuae, in splendoribus sanctis, ex utero ante luciferum genui te.

Iuravit Dominus et non paenitebit eum: “Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech”.

Dominus a dextris tuis, conquassabit in die irae suae reges.

Iudicabit in nationibus: cumulantur cadavera, conquassabit capita in terra spatiosa.

De torrente in via bibet, propterea exaltabit caput.

Salmo 112

Ant. 2. Laeva eius sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.

Laudate, pueri Domini, laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum.

A solis ortu usque ad occasum laudabile nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus, super caelos gloria eius.

Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat

et se inclinat, ut respiciat in caelum et in terram?

Suscitans de terra inopem, de stercore erigens pauperem,

ut collocet eum cum principibus, cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo, matrem filiorum laetantem.

Salmo 121

Ant. 3. Nigra sum sed formosa, filiae Ierusalem: ideo dilexit me Rex, et introduxit me in cubiculum suum.

Laetatus sum in eo, quod dixerunt mihi: “In domum Domini ibimus”.

Stantes iam sunt pedes nostri in portis tuis, Ierusalem.

Ierusalem, quae aedificata est ut civitas, sibi compacta in idipsum.

Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini, testimonium Israel, ad confitendum nomini Domini.

Quia illic sederunt sedes ad iudicium, sedes domus David.

Rogate, quae ad pacem sunt Ierusalem: “Securi sint diligentes te!

Fiat pax in muris tuis, et securitas in turribus tuis!”.

Propter fratres meos et proximos meos loquar: “Pax in te!”.

Propter domum Domini Dei nostri exquiram bona tibi.

Salmo 126

Ant. 4. Jam hiems transiit, imber abiit et recessit, surge, amica mea, et veni.

Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laborant, qui aedificant eam.

Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat, qui custodit eam.

Vanum est vobis ante lucem surgere et sero quiescere, qui manducatis panem laboris, quia dabit dilectis suis somnum.

Ecce hereditas Domini filii, merces fructus ventris.

Sicut sagittae in manu potentis, ita filii iuventutis.

Beatus vir, qui implevit pharetram suam ex ipsis: non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta.

Salmo 147

Ant. Speciosa facta es et suavis in deliciis tuis, sancta Dei genitrix.

Lauda, Ierusalem, Dominum; collauda Deum tuum, Sion.

Quoniam confortavit seras portarum tuarum, benedixit filiis tuis in te.

Qui ponit fines tuos pacem et adipe frumenti satiat te.

Qui emittit eloquium suum terrae, velociter currit verbum eius.

Qui dat nivem sicut lanam, pruinam sicut cinerem spargit.

Mittit crystallum suam sicut buccellas; ante faciem frigoris eius quis sustinebit?

Emittet verbum suum et liquefaciet ea, flabit spiritus eius, et fluent aquae.

Qui annuntiat verbum suum Iacob, iustitias et iudicia sua Israel.

Non fecit taliter omni nationi et iudicia sua non manifestavit eis.

Ant. 5. Speciosa facta es et suavis in deliciis tuis, sancta Dei genitrix.

Ab initio et ante saecula creàta sum, et usque ad futùrum saèculum non dèsinam; et in habitatiòne sancta coram ipso ministràvi. R. Deo gratias.

Inno Ave Maris Stella: pag. 318.

-Dignare me laudare te, etc .. R. Da mihi virtutem contra, etc.

Ant. Sancta Maria succùrre miseris, juva pusillànimes, rèfove flebiles, ora pro pòpulo, intèrveni pro clero, intercède pro devòto femineo sexu; sèntiant omnes tuum juvamen, quicùmque cèlebrant tuam sanctam Festivitatem.

Secondi Vespri. Beatam me dicent * omnes generationes, quia ancillam hùmilem respexit Deus.

Magnificat pag. 313, Oremus proprio del tempo (pag. 319) o della festa. Si conclude come a pag. 347.

I Vesperi della B. Vergine (italiano)

Ave Maria...

o Dio, vieni in mio soccorso,

Signore, affrettati ad aiutarmi,

Gloria al Padre, ecc.

Alleluia! (oppure)

Lode a Te, o Signore, Re di eterna gloria.

Salmo 109

Ant. 1. Dum esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suavitatis.

Oracolo del Signore al mio Signore:

«Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: «Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori;

dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira.

Giudicherà i popoli: in mezzo a cadaveri ne stritolerà la testa su vasta terra.

Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa.

Salmo 112

Ant. 2. Laeva eius sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto

e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli.

Salmo 121

Nigra sum sed formosa, filiae Ierusalem: ideo dilexit me Rex, et introduxit me in cubiculum suum.

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano,

sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Salmo 126

Jam hiems transiit, imber abiit et recessit, surge, amica mea, et veni.

Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori.

Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un eroe sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici.

Salmo 147

Ant. 5. Speciosa facta es et suavis in deliciis tuis, sancta Dei genitrix.

Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto con nessun altro popolo, non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Dal principio e prima dei secoli creata fui, né cesserò nei secoli futuri; nel tabernacolo santo esercitai il mio ministero dinanzi a Lui. (Eccl.24).

Inno Ave Maris Stella: pag. 318.

- Dignare me laudare te, etc .. R. Da mihi virtutem contra, etc.

O Santa Maria, soccorri gli infelici, sostieni gli scoraggiati, conforta i deboli, prega per il popolo, intervieni per il clero, intercedi per le vergini pie: tutti, quanti invocano il tuo santo patrocinio, sentano l'efficacia del tuo soccorso.

Beata mi chiameranno tutte le generazioni, perché Dio rivolse lo sguardo su l'umile sua serva.

Magnificat pag. 313, Oremus proprio del tempo (pag. 319) o della festa. Si conclude come a pag. 347.

VESPRI COMUNI DEI SANTI

Vespri degli Apostoli ed Evangelisti

Salmi: Dixit, pag. 340; Laudate pueri, pag. 341; Credidi, pag. 350; In convertendo, pag. 350; Domine probasti me, pag. 350.

Inno - fra l'Anno - L'autore anonimo (sec. IX-X) invita cielo e terra a cantar la gloria degli Apostoli (str.1); poi riassume in tre strofe i loro titoli, (giudici, str.2), i loro poteri (clavigeri celesti, str.3), le loro opere (medici dei corpi e delle anime, str.4). Ogni strofa comprende una lode ed una preghiera corrispondente. Termina (str.5) riallacciandosi alla 1.a strofa, e riassumendo le domande fatte, con l'augurio di poter partecipare con gli Apostoli ai gaudi eterni.

Exultet orbis gàudiis, - Coelum resùltet làudibus: - Apostolòrum glòriam - Tellus et astra còncinunt.

Vos saeculòrum Jùdices, - Et vera mundi lùmina - Votis precàmur còrdium. - Audite voces sùpplicum.

Qui tempia coeli clàuditis, - Seràsque verbo sòlvitis, - Nos a reatu noxios - Solvi jubete, quaesumus.

Praecèpta quòrum pròtinus - Lànguor, salùsque sèntiunt : - Sanàte mentes lànguìdas, - Augète nos virtùtibus.

Ut cum redibit Arbiter - In fine Christus saèculi, - Nos sempitèrni gàudii - Concèdat esse còmpotes!

Patri simùlque filio, - Tibique, Sancte Spiritus, - Sicut fuit, sit jugiter - Saèclum per omne gloria.

Esulti giubilando la terra, risuoni il cielo di lodi; la gloria degli Apostoli terra e cieli esultino,

Voi giudici del secolo e vera luce del mondo, supplichiamo con ferventi voti. Ascoltate le nostre suppliche.

Voi che chiudete il tempio del cielo e ne aprite la porta con una parola, comandate, ve ne preghiamo, siano sciolti i lacci delle nostre colpe.

Poiché docili obbediscono ai vostri ordini e la malattia e la sanità, sanate le nostre anime malate, accrescete in noi le virtù,

Affinché quando ritornerà alla fine dei secoli Cristo giudice, dell'eterno gaudio ci renda partecipi.

Al Padre, insieme col Figlio, e a te, S. Spirito, sia resa perenne gloria, come per il passato, così per tutti i secoli.

Inno del T. P. - È un grazioso quadro, soffuso di dolce malinconia, in cui è delineata la vita degli Apostoli dopo la Risurrezione:

355

la loro tristezza, l'annunzio delle donne, il viaggio in Galilea, l'apparizione del Signore. Fa parte d'un Inno Pasquale d'autore incerto.

Tristes erant Apòstoli - De Christi acèrbo fùnere, - Quem morte crudelissima - Servi necàrant impii.

Sermòne verax Angelus - Mulièribus praedixerat, - Mox ore Christus gàudium - Gregi feret fidèlium. - Ad ànxios Apòstolos

Currunt statim dum nùntiae - Illae micàntis obvia - Christi tenent vestigia. - Galilèae ad alta mòntium - Se cònferunt Apostoli - Jesùque, voti compotes, - Almo beàntur lùmine.

Ut sis perènne mèntibus - Paschàle, Jesu, gàudium : - A morte dira criminum - Vitae renàtos libera.

Deo Patri sit glòria, - Et Filio, qui a mòrtuis - Surrexit, ac Paràclito, - In sempiterna saècula. Amen.

Tristi erano gli Apostoli per l'atroce supplizio di Cristo che, con morte acerba, empi servi avevano ucciso.

L'angelo verace alle donne aveva predetto che presto con la sua presenza Cristo porterebbe gioia al gregge dei fedeli.

Mentre agli Apostoli ansiosi corrono subito a darne l'annunzio, ai piedi di Cristo glorioso che lor appare si prostrano.

Ai monti di Galilea si recano gli Apostoli, e nei lor voti sazi, si beano dell'alma luce di Gesù.

Perché tu sia alle anime, o Gesù, perenne gaudio pasquale, dalla crudele morte della colpa libera i rinati alla vita.

Sia gloria a Dio Padri e al Figlio, che risuscitò da morte, e al Paraclito, nei secoli sempiterni.

Vespri di uno o più Martiri

Salmi della domenica; il 5° Credidi, pag. 350.

Inno di un Martire. – Str.1: lode e preghiera a Dio; str.2: lotte interiori del martire; str.3: lotte contro i carnefici; str.4: riprende la preghiera iniziale. Autore sembra S. Ambrogio.

Deus tuorum militum - Sors et còrona, praèmium, - Laudes canèntes Màrtyris - Absòlve nexu crìminis.

Hic nempe mundi gàudìa - Et blanda fraudum pàbula - Imbùta felle dèputans, - Pervènit ad caelèstia.

Poenas cucùrrit fortiter, - Et sùstulit viriliter, - Fundènsque pro te sàngninem, - Aeterna dona pòssidet.

Ob hoc precàtu sùpplici - Te pòscimus, piissime: - In hoc triùmpho Màrtyris - Dimitte noxam sérvulis.

Laus et perènnis glòria - Patri sit, atque Filio, - Sancto simul Paràclito - In sempitèrna saècula. Amen.

O Dio, dei tuoi soldati, sorte, corona e premio, sciogli dalle catene delle colpe gli inneggianti al Martire.

Egli invero del mondo le delizie e gli allettamenti dei falsi piaceri reputando misti di fiele, giunse ai gaudî celesti.

Le pene affrontò intrepido, e le sostenne virilmente, e, versato per te il sangue, eterni doni or gode.

Perciò con umile prece ti preghiamo, o piissimo, che in questo trionfo del Martire rimetta le colpe ai tuoi servi.

Lode e perenne gloria sia al Padre, e al Figlio con il santo Paraclito, nei secoli sempiterni.

356

Per più martiri fra l'anno. - Cantiamo le lotte, le vittorie e le corone dei martiri (str.1) che per Cristo spregiarono il mondo (str.2) e i supplizi (str.3) soffrendo pazientemente (str.4). Or godono il premio (str.5). Autore ignoto, anteriore al sec. IX.

Metro: Sistema asclepiadeo secondo.

Sanctòrum mèritis inclita gàudia - Pangàmus socii, géstaque fòrtia: - Gliscens fert ànimus pròmere càntibus - Victòrum genus òptimum.

Hi sunt quos fàtue mundus abhòrruit: - Hunc fructu vàcuum, flòribus àridum - Contempsère tui nòminis àsseclae, - Jesu, Rex bone caèlitum.

Hi pro te fùrias atque minas truces - Calcàrunt hòminum, saèvaque vèrbera: - His cessit làcerans fòrtiter ùngula, - Nec carpsit penetràlia.

Caedùntur glàdiis more bidentium: - Non murmur rèsonat, non querimònia: - Sed corde ìmpàvido mens bene cònscia - Conservat patièntiam.

Quae vox, quae poterit lingua retèxere, - Quae tu Martyribus mùnera praèparas? - Rubri nam flùido sànguine fùlgidis - Cingunt tèmpora làureis.

357

Te, summa o Dèitas, ùnaque pòscimus, - Ut culpas àbigas, nòxia sùbtrahas, - Des pacem famulis, ut tibi glòriam - Annòrum in sèriem canant. Amen.

Per più martiri T. P. - Preghiera a Cristo, perché come ha trionfato nei martiri coronandoli, trionfi in noi perdonandoci. L'Autore dell'inno, dolce e armonioso, è un ignoto del sec. VI.

Rex glorióse Màrtyrum, - Coròna confitèntium, - Qui respuèntes tèrrea - Perducis ad coelestia.

Aurem benignam pròtinus - Intènde nostris vocibus: - Trophaèa sacra pàngimus. - Ignòsce quod deliquimus.

Tu vincis inter Martyres - Parcisque confessòribus; - Tu vince nostra crimina, - Largitor indulgentiae.

Deo Patri sit glòria, - Et filio, qui a mortuis - Surrexit, ac Paràclito - In sempitèrna saècula. Amen.

Glorioso Re dei Martiri, corona dei Confessori, che gli spregiatori della terra conduci al Cielo.

Orecchio benigno tosto porgi alle nostre preci, mentre cantiamo i sacri trionfi (d. martiri) perdona te nostre colpe.

Tu che vinci nel Martiri e perdoni al Confessori, vinci le nostre colpe, tu che solo puoi dare il perdono.

Sia gloria a Dio Padre ed al Figlio, che risuscitò da morte, insieme col Paraclito nei sempiterni secoli.

Vespri di un Confessore

Salmi della domenica; il 5° Memento pag. 351. Per un confessore non pontefice come nelle feste (pag. 349).

Inno. - Canta il trionfo (str.1), le virtù (str.2), i miracoli (str.3) del Confessore per assicurarcene la protezione (str.4).

Confessore è colui che, con l'eroicità delle sue virtù o con pubblica confessione davanti ai persecutori, non seguita da martirio, rende testimonianza alla fede cristiana. In una parola son Confessori tutti i Santi non Martiri. - Autore ignoto (sec. IX); dicesi composto dapprima in onore di S. Martino. - Metro è la strofa saffica.

1. **Iste Confèssor** Dòmini, colèntes - Quem pie làudant pòpuli per orbem, - Hac die laetus méruit suprèmos - Laudis honores.

2. Qui pius, prudens hùmilis pudicus, - Sòbriam duxit sine labe vitam, - Donec humànos animàvit aurae - Spiritus artus.

3. Cujus ob praestans mèritum frequènter - Aegra quae pàssim jacuére membra, - Viribus morbi dòmitis, saluti - Restitùuntur.

4. Noster hinc illi, chorus obsequèntem - Còncinit làudem, celebrèsque palmas, - Ut piis ejus prècibus juvèmur - Omne per aevum.

5. Sit salus illi, decus, atque virtus, - Qui super caeli sòlio corùscans, - Totius mundi sèriem gubèrnat. - Trinus et unus. Amen.

---

1. Questo Confessore del Signore, che per tutto l'orbe i popoli piamente esaltano, in questo dì meritò i più alti onori della lode.

2. Egli che pio, prudente, umile, pudico menò vita sobria e senza macchia, finché lo spirito vitale animò le sue membra (artus) umane.

3. Per il suo grande merito, spesso e ovunque i corpi che giacevano infermi, domata la violenza del morbo, tornano in salute.

4. Onde il nostro coro (noi in coro) a lui intesse spontanea lode e celebra le sue vittorie; affinché siamo soccorsi dalle sue efficaci preci in ogni tempo.

5. Salute, onore e potenza sia a Colui che, Trino ed Uno, splendente sul trono del cielo, governa l'ordine di tutto il mondo.

Vespri di una Vergine o V. Martire

Salmi dei Vespri della Madonna pag. 352.

Inno. - È dei più belli del Breviario; è la glorificazione della Verginità fatta dal cristianesimo. - *Autore*. Attribuito a S. Gregorio o S. Ambrogio. - *Metro*. Dimetro giambico.

Jesu, corona Virginum. - Quem mater illa còncipit, - Quae sola Virgo pàrturit, - Haec vota clèmens àccipe.

Qui pergis inter lilia, - Septus chorèis Virginum, - Sponsus decòrus glòria, - Sponsìsque rèddens praèmia.

Quocùmque tendis, Virgines - Sequùntur, atque làudibus - Post te canèntes cùrsitant, - Hymnòsque dulces pèrsonant.

Te deprecàmur sùpplices, - Nostris ut addas sènsibus, - Nescire prorsus òmnia - Corruptiònis vulnera.

Virtus, honor, laus, glòria - Deo Patri cum Filio, - Sancto simul Paràclito, - In saeculorum saècula. Amen.

Gesù, corona ai Vergini, concepito da quella Madre che sola partorì restando Vergine: nostre preci clemente accogli.

Tu che cammini fra i gigli circondato da cori di Vergini, Sposo fulgente di gloria, alle spose dispensando i premi.

Ovunque vada, le Vergini ti seguono inneggianti e spesso a te corrono cantando e dolci canti sciogliendo.

Noi ti preghiamo supplici di concedere ai nostri sensi di ignorare affatto ogni soffio di corruzione.

Virtù, onore, lode e gloria a Dio Padre col Figlio, e con lo spirito Paraclito, nei secoli dei secoli.

359

Vespri delle Sante non Vergini

Salmi dei Vespri della Madonna, pag. 352.

Inno. - Si celebrano le lodi della Santa, che per amor di Cristo praticò il digiuno e l'orazione (str.1-3) e si prega Cristo di accettare le nostre preghiere per sua intercessione (str.4). Autore è il Card. Silvio Antoniani (+1603). Dimetro giambico.

Fortem virili pèctore - Laudèmus omnes foèminam, - Quae sanctitatis gloria - Ubique fulget inclyta.

Haec sancto amòre sàucia, - Dum mundi amòrem noxium - Horrèscit, ad coelestia - Iter perègit àrduum.

Carnem domans jejuniis, - Dulcique mentem pàbulo - Oratiònis nutriens, - Coeli potitur gàudiis.

Rex Christe, virtus fòrtium, - Qui magna solus èfficis, - Hujus precàtu, quaesumus, - Audi benignus sùpplices.

Deo Patri sit glòria, - Ejusque soli filio - Cum Spiritu Paraclito, - Nunc, et per omne saèculum. Amen.

Lodiam tutti la donna forte per maschia fortezza che per gloria di santità ovunque rifulge illustre.

Essa di santo amor ferita, mentre del mondo il nocivo amore aborre, del cielo la stretta via percorre.

La carne domando coi digiuni e l'anima del dolce pascolo dell'orazione nutrendo, raggiunse i gaudi del cielo.

Cristo Re, fortezza dei forti, che solo grandi cose compì, per sua intercessione, ascolta benigno le nostre suppliche.

Sia gloria a Dio Padre ed al suo unico Figlio, con lo Spirito Paraclito, ora e per ogni secolo.

ORAZIONE per una Vergine Martire. - O Signore, che fra le altre meraviglie di tua potenza hai dato anche al sesso debole la vittoria del martirio, concedi a noi, che celebriamo il giorno della nascita al cielo della Vergine e Martire S. N., di salire a Te per mezzo dei suoi esempi. Per N. S. Gesù Cristo, che teco.

Vespri della Dedicazione della Chiesa

Salmi della domenica: il 5° Lauda Jerusalem, pag. 353.

Inno. - La Chiesa materiale è figura della Chiesa Cattolica che, come una vaga città è composta di pietre viventi (i fedeli) pulite e lavorate dal martello della tribolazione onde concorrere all'edificazione della celeste Gerusalemme. La Chiesa spirituale è pure paragonata ad una sposa che si prepara alle nozze eterne con Cristo.

Autore. Ignoto autore. Si trova in manoscritti del sec. VII. - Trasformata dalla correzione di Urbano VII. - Dimetro giambico.

Coelestis urbs Jerusalem, - Beàta pacis visio, - Quae celsa de vivèntibus - Saxis ad astra tòlleris, - Sponsaèque ritu cingeris - Mille Angèlorum milibus.

O sorte nupta pròspera - Dotàta Patris glòria, - Respèrsa Sponsi gràtia, - Regina formosissima, - Christo jugàta Principi, - Caeli corùsca Civitas.

Hic margaritis èmicant, - Patentque cunctis òstia: - Virtute namque praèvia - Mortàlis illue dùcitur, - Amòre Christi pèrcitus - Tormènta quisquis sùstinet.

Scalpri salùbris ictibus - Et tunsione plùrima, - Fabri polìta màlleo - Hanc saxa molem cònstruunt, - Aptisque iuncta nèxibus - Locàntur in fastigio.

Decus parènti dèbitum, - Sit usquequàque Altissimo, - Natòque Patris ùnico, - Et inclyto Paràclito, - Cui laus, potèstas, glòria, - Aeterna sit per saècula. Amen.

Celeste città di Gerusalemme, beata visione di pace, che edificata di vive pietre ti elevi sopra gli astri, ornata, quale sposa, di miriadi di Angeli.

Oh, in fausta sorte, sposa, dotata della gloria del Padre, ornata della grazia dello Sposo, o bellissima Regina, Impalmata a Cristo Re, del cielo splendente città.

Le sue porte splendenti di perle sono a tutti aperte, poiché, guidato dalla virtù, qui è condotto, ogni mortale che, ferito dall'amor di Cristo, per lui le pene (della vita) sostiene.

Le pietre tagliate coi ripetuti colpi del provvido scalpello e pulite dal martello dell'artefice (divino) compongono questo edificio e, con arte insieme connesse, lo portano a compimento.

Il dovuto onore sia da ogni parte all'Altissimo Padre, all'unico suo Figlio, e all'Inclito Paraclito, cui lode, potere e gloria sia pei secoli eterni.

Vespri propri del tempo

S. NATALE

I primi 3 della domenica; il 4° De profundis, pag. 140; il 5° Memento, pag. 351.

Inno - È il canto della Culla di Gesù; Splendori della sua nascita nel seno del Padre (str.1-2); Umiltà della sua nascita in Betlemme (str.3-5); nascita delle nostre anime, ecco il tema (str.6). *Autore* è S. Ambrogio o un suo imitatore.

Jesu Rèdemptor òmnium, - Quem lucis ante originem - Parem patèrnae glòriae - Pater suprèmus èdidit,

Tu lumen, et splendor Patris - Tu spes perènnis òmnium; - Intènde quas fundunt preces - Tui per orbem sèrvuli.

Mèmento, rerum Cònditor, - Nostri quod olim còrporis, - Sacràta ab alvo Virginis, - Nascèndo, formam sùmpseris.

Testatur hoc praesens dies, - Currens per anni circulum, - Quod solus e sinu Patris - Mundi salus advèneris. -

Hunc astra, tellus, aequora, - Hunc omne, quod coelo subest, Salùtis Auctorem novae - Novo salutat càntico.

Et nos beata quos sacri - Rigavit unda sànguinis, - Natalis ob diem tui, - Hymni tribùtum sòlvimus.

Jesu, tibi sit gloria, - Qui natus es de Virgine, - Cum Patre, et almo Spiritu, - In sempitèrna saecula. Amen.

Gesù, Redentor di tutti, cui prima dell'origine della luce, uguale alla gloria paterna, il Padre supremo generò.

Tu, lume e splendore del Padre, tu speranza perenne di tutti, ascolta le preci che innalzano nel mondo i tuoi servi.

Ricordati, Creator delle cose, che un dì del nostro corpo, nascendo dal sacro seno della Vergine, prendesti la forma.

Ciò attesta la presente festa, che ricorre nel giro d'ogni anno, esser Tu solo venuto dal seno del Padre qual salute del mondo.

Te gli astri, la terra ed il mare, Te tutto ciò che è sotto il cielo, Autore di nuova salvezza con nuovo cantico salutano.

E anche noi, cui lavò la beata onda del tuo Sangue, pel giorno del tuo Natale, ti paghiamo il tributo di un inno.

Gloria a te, o Gesù, che nato sei dalla Vergine, insieme col Padre e l'almo Spirito, nei secoli sempiterni.

ORAZIONE. - Concedi, Dio onnipotente, che la nuova Nascita secondo la carne del tuo Unigenito, ci liberi dall'antica schiavitù, che ne tiene sotto il giogo del peccato. Per lo stesso.

26 dicembre: S. Stefano Prot.: Vespri del Natale e Inno, pag. 361.

ORAZIONE. - Concedici, O Signore, di imitare colui che veneriamo, onde impariamo ad amare anche i nostri nemici; poiché celebriamo il natalizio di colui, che anche per i persecutori seppe pregare N. S. Gesù Cristo, Figlio tuo che teco.

27 dicembre: S. Giovanni Ev.: Vespri del Natale e inno, pag. 361.

ORAZIONE. - Illustra benignamente, o Signore, la tua Chiesa; affinché illuminata dalla dottrina del tuo beato Giovanni Apostolo ed Evangelista, giunga ai doni sempiterni. Per N. S. Gesù Cristo, figlio tuo.

1 gennaio - Circoncisione: Salmi della Madonna, pag. 352; Inno di Natale, pag. 361. OREMUS: Deus, qui salutis, ecc: pag. 319.

SS. NOME DI GESÙ. (V. Indice)

2 gennaio o prima domenica. Salmi d. domenica; 50 Credidi, pag. 350.

Inno. - Fu inserito nel breviario da Innocenzo VIII quando vi introdusse questa festa (1721). È ricavato dal Giubilo ritmico del Nome di Gesù di 49 str., attribuito dal Gueranger ad un'abbadessa benedettina del sec. XIV e da altri a S. Bernardo (sec. XII), a questo entusiasta del Nome di Gesù, di cui diceva essere miele per la bocca, armonia per l'orecchio, giubilo del cuore. Nome più caro ancora di quello di Javè che rapiva di ammirazione Davide; perché in Gesù si

riuniscono le perfezioni di Dio e dell'uomo. È Il solo nome nel quale possiamo sperare salvezza. S. Paolo lo ripete 243 volte. S. Agostino lo saluta così: O Nome di dolcezza, o Nome dilettevole, o Nome ripieno delle migliori speranze. Chi ama Gesù, ama ripeterne il Nome.

Jesu, dulcis memòria - Dans vera cordis gaudia: - Sed super mel et omnia - Eius dulcis praesèntia.

Nil cànitur suavius, - Nil auditur iucùndius - Nil cogitàtur dulcius, - Quam Iesus, Dei Filius.

Iesu, spes poenitèntibus - Quam pius es petèntibus! - Quam bonus te quaerèntibus! - Sed quid invenièntibus?

Nec lingua valet dicere, - Nec littera exprimere; - Expertus potest crèdere, - Quid sit Iesum diligere.

Sis, Iesu, nostrum gaudium - Qui es futurus praemium; - Sit nostra in te gloria - Per cuncta semper saecula. Amen.

Gesù, dolce è il tuo ricordo, che dà il vero gaudio del cuore, ma più del miele e di ogni cosa dolce è la tua presenza.

Nessun canto è più soave, nessun suono più giocondo, nessun pensiero più dolce di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, speranza dei penitenti, quanto pio sei a chi t'invoca! buono per chi ti cerca! ma che sarai per chi ti trova?

Né lingua lo può ridire, né penna esprimerlo: sol chi provò, può sapere che sia amar Gesù.

Gesù, sii nostro gaudio, tu che sarai nostro premio; sia in Te la nostra gloria per tutti i secoli.

EPIFANIA

Salmi d. domenica, pag. 340. L'inno è ricavato da un inno di Sedulio (sec. V). Sotto le apparenze di un'ingenua semplicità vi è nascosto un vero capolavoro di lirica cristiana. Canta le tre Epifanie o manifestazioni di Gesù ricordate da questa solennità: Visita dei Magi (str.1-2), battesimo di Gesù (str.3), miracolo di Cana (str.4).

Crudèlis Heròdes, Deum - Regem venire quid times? - Non èripit mortalia, - Qui regna coelestia.

Ibant Magi, quam viderant, - Stellam sequèntes praeviam, - Lumen requirunt lumine, - Deum fatèntur mùnere.

Lavàcra puri gùrgitis - Coelestis Agnus àttigit, - Peccata, quae non dètulit, - Nos abluèndo sùstulit.

Novum genus potèntiae: - Aquae rubèscunt hydriae, - Vinùmque iussa fùndere, - Mutavit unda orìginem.

Jesu, tibi sit gloria, - Qui apparuisti Gèntibus, - Cum Patre et almo Spiritu, - In sempitèrna saecula. Amen.

Crudele Erode, che temi la venuta di Dio Re? non rapisce i regni terreni chi dà i regni celesti.

Andavano i Magi, seguendo la stella che avevano vista: la Luce cercano con la luce e coi doni lo riconoscono Dio.

I lavacri di pura sorgente toccò l'Agnello celeste; lavando peccati non suoi, purifica noi.

Nuovo portento! rosseggiano le acque delle idrie: e all'ordine di versar vino, l'onda (l'acqua) mutò natura.

Gesù, a Te sia gloria, che ti manifestasti ai Gentili, col Padre e col S. Spirito, nei secoli sempiterni;

ORAZIONE. - Dio, che in questo dì per mezzo di una stella rivelasti alle Genti il tuo Unigenito; concedi, propizio, che noi i quali già ti abbiamo conosciuto per fede, arriviamo un giorno a contemplare lo splendore della tua gloria. Per lo stesso Signor N.

364

FESTA DELLA S. FAMIGLIA (V. Indice)

Salmi dei Vespri della Madonna, pag. 352 col seguente inno:

O lux beata coelìtum - Et summa spes mortàlium, - Jesu, o cui domèstica - Arrisit orto càritas:

Maria, dives gratia, - O sola quae casto potes - fovère Jesum pèctore, - Cum lacte donans òscula.

Tuque ex vetùstis pàtribus - Delecte custos Virginis, - Dulci patris quem nòmine - Divina Proles invocat.

De stirpe Jesse nòbili - Nati in salùtem gèntium, - Audite nos, qui sùpplices - Vestras ad aras sistimus.

Dum sol redux ad vèsperum - Rebus nitòrem dètrahit, - Nos hic manèntes intimo - Ex corde vota fùndimus.

Qua vestra sedes flòruit - Virtùtis omnis gratia, - Hanc detur in domèsticis - Refèrre posse mòribus.

Iesu, tuis obediens - Qui faetus es parentibus, - Cum Patre summo ac Spiritu - Semper tibi sit gloria. Amen.

365

O luce beata dei celesti, o somma speranza dei mortali, Gesù; alla cui nascita sorrise l'amore di una famiglia.

O Maria, ricca di grazia, che sola puoi stringere sul casto petto Gesù, dandogli baci insieme col latte.

E tu, fra gli antichi padri scelto a custode della Vergine, che col dolce nome di Padre la divina prole (Gesù) chiamava.

Voi nati dalla nobile stirpe di Jesse per la salvezza delle genti, udite noi, supplici prostesi ai vostri altari.

Mentre il sole, volgendo al tramonto, toglie la bellezza alle cose, noi qui prostrati effondiamo dall'intimo del cuore i nostri voti.

Quella grazia di ogni virtù, di cui fiori la vostra casa, possa risplendere nella nostra vita domestica.

O Gesù, che ti sei fatto obbediente ai tuoi genitori, col sommo Padre e con lo Spirito, a te perenne onore s'elevi.

PASQUA

Salmi della domenica. Invece del Capitolo, Inno e Versetto si dice: Haec dies, quam fecit Dominus: exultemus et laetemus in ea.

ORAZIONE. - Dio, che in questo giorno, debellata la morte per mezzo del tuo Unigenito, ci hai riaperto le porte dell'eternità; seconda, col tuo aiuto, i voti nostri che tu per primo c'ispiri. Per lo stesso Signore.

ASCENSIONE

Salmi delle feste pag.350. L'inno anonimo canta con gratitudine il trionfo di Cristo e lo prega del perdono, onde poterlo seguire in cielo.

Salutis humànae Sator, - Iesu, volùptas còrdium, - Orbis redempti Cònditor - Et casta lux amàntium.

Qua victus es clemèntia, - Ut nostra ferres crimina? - Mortem subìres innocens, - A morte nos ut tòlleres?

Perrùmpis infèrnum chaos, - Vinetis catènas dètrahis, - Victor triùmpho nòbili, - Ad dèxteram Patris sedes.

Te cogat indulgèntia, - Ut damna nostra sarcias, - Tuìque vultus còmpotes - Dites beato lùmine.

Tu dux ad astra et sèmita - Sis meta nostris còrdibus - Sis lacrymarum gàudium, - Sis dulce vitae praemium. Amen.

366

Gesù, autor dell'umana salute, gioia dei cuori, Creator del mondo redento e casta luce degli amanti.

Qual clemenza ti spinse a carie arti dei nostri delitti, a subire, innocente, la morte per liberarci dalla morte?

Penetri nel caos infernale, spezzi le catene ai prigionieri e, vincitore, con splendido trionfo, t'assidi alla destra del Padre.

Ora indulgenza muovati a riparar i nostri danni, rendici partecipi della tua vista e ricchi della tua luce beata.

Tu sii duce e via al cielo, tu meta ai nostri cuori: sii gaudio alle nostre lacrime, e della vita dolce premio.

ORAZIONE. - Ci concedi, te ne preghiamo, Dio onnipotente, che come crediamo il tuo Unigenito nostro Redentore, esser quest'oggi asceso al cielo, così ancor noi con la mente abitiamo in cielo. Per lo stesso Signore.

Pentecoste e Salmi della domenica pag. 340. Inno pag. 317.

1.a domenica di Pentecoste: SS. TRINITÀ

Salmi pag. 340. L'inno di S. Ambrogio è una breve e affettuosa invocazione della Trinità, fonte di eterna luce, perché al tramontare della luce del giorno, ci conservi il lume della sua grazia, e ci conceda di lodarla in eterno fra i santi V. Indice: Trinità.

Jam sol recedit igneus: - Tu lux, perènnis Unitas, - Nostris, beata Trinitas, - Infùnde amòrem còrdibus.

Te mane laudum càrmine, - Te deprecàmur vèspere; - Dignèris, ut te sùpplices - Laudèmus inter coelites.

Patri, simùlque filio, - Tibique, Sancte Spiritus, - Sicut fuit, sit iùgiter - Saeculum per omne glòria. Amen.

Già si parte l'igneo sole, ma Tu, Unità e Trinità beata, luce perenne, i nostri cuori accendi d'amore.

Te al mattino con cantici di lode, te supplichiamo alla sera, perché ti degni concederci di lodarli fra i celesti.

Al Padre insieme col Figlio e a te Santo Spirito, sia resa perenne gloria, come pel passato così per tutti i secoli.

CORPUS DOMINI

Salmi: Dixit p. 340 - Confitebor 342 - Credidi 350 - Beati 351. Lauda 353

Capitolo (1Cor 11-23). Fratres: Ego enim accèpi a Domino quod et tràdidi vobis, quòniam Dòminus Jesus in qua nocte tradebàtur, accèpit panem, et gràtias agens fregit, et dixit: Accipite, et manducate: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradètur: hoc fàcite in meam commemorationem.

Inno. - Pange lingua, pag. 315. Antifona: O sacrum convivium pag. 322. Oremus: Deus qui nobis, pag. 326.

367

S. CUORE DI GESÙ

Salmi Corpus Domini, inno giambico anonimo. - Oremus, pag. 186.

En ut superba criminum - Et sava nostrorum cohors - Cor sauciavit innocens - Merentis haud tale Dei!

Vibrantis hastam militis - Peccata nostra dirigunt - ferrumque dirae cùspidis - Mortale crimen àcuit.

Ex Corde scisso Ecclesia, - Christo iugata, nàscitur: - Hoc ostium arcae in làtere est - Genti ad salutem pòsitum,

Ex hoc perennis gratia, - Ceu septiformis flùvius, - Stolas ut illic sòrdidas - Lavemus Agni in sànguine.

Turpe est redire ad crimina, - Quae cor beatum làcerent: - Sed aemulemur còrdibus - flammas amoris indices.

Iesu, tibi sit gloria, - Qui Corde fundis gratiam, - Cum Patre et almo Spiritu - In sempitèrna saecula. Amen.

Ecco come la superba e barbara coorte dei nostri delitti ha ferito l'innocente Cuor di Gesù che non meritava tal trattamento.

I nostri peccati diressero l'asta di Longino e resero più acuto il ferro mortale della crudele lancia.

Da quel Cuore trafitto nacque la Chiesa, sposa di Cristo: Esso è come porta aperta sul fianco dell'arca, per la salvezza delle genti.

Da questo cuore esce perennemente la grazia attraverso ai sette sacramenti, perché laviamo le macchie dell'anima nel sangue dell'Agnello.

Turpe cosa è tornare alla colpa che lacera quel Cuore beato: ma fiamme, indici d'amore, accendiamo nei nostri cuori.

A Te, Gesù, che grazia dal tuo Cuore effondi, al Padre, e al Santo Spirito sia gloria per tutti i secoli.

Vespri propri dei Santi

8 dicembre: IMMACOLATA

Salmi della Madonna pag. 350 con le seguenti Antifone:

1. Tota pulchra es, Maria, * et macula originalis non est in te.

2. Vestimentum tuum * candidum quasi nix, et facies tua sicut sol.

3. Tu gloria Ierusalem, * tu laetitia Israél, tu honorificentia populi nostri.

4. Benedicta es tu, * Virgo Maria, a Domino Deo excelso prae omnibus mulieribus super terram.

5. Trahe nos: * Virgo immaculata, post te curremus in odorem unguentorum tuorum.

Capitolo (Prov. 8.22). Dominus possed it me in initio viarum suarum antequam quidquam làceret a principio. Ab aeterno ordinata sum, et ex antiquis antequam terra fieret. Nondum erant abyssi, et ego jam concepta eram.

Inno: Ave Maris, pag. 318 Oremus: pag. 188.

19 marzo - S. Giuseppe: Salmi d. feste p. 350; inno: Te joseph.

29 giugno: SANTI PIETRO E PAOLO

Vespri degli Apostoli pag. 354. La 1.a e 2a strofa dell'Inno cantano i titoli, la vittoria e la gloria dei due grandi apostoli, e sono parte di un più lungo inno di Elpidia, siciliana, prima moglie del filosofo Boezio e zia di S. Placido, morta giovanissima a Pavia (+493). La 3a, che canta la gloria cristiana di Roma, è di S. Paolino d'Aquileia. Trimetri giambici.

Decòra lux aeternitàtis àuream - Diem beatis irrigavit ignibus, - Apostolòrum quae corònat Principes, - Reisque in astra liberam pandit viam.

Mundi Magister, atque coeli Jànitor, - Romse parèntes, arbitrique gentium, - Per ensis ille, hic per crucis victor necem, - Vitae senàtum laureàti pòssident.

O Roma felix, qua duòrum Principum - Es consècrata glorioso sànguine: - Horum cruòre purpuràta cèteras - Excellis orbis una pulchritùdines.

Sit Trinitàti sempitèrna glòria, - Honor, potèstas, atque iubilàtio, - In unitate quae gubernat omnia, - Per universa saeculorum saecula. Amen.

ORAZIONE. - Dio, che hai consacrato questo giorno col martirio dei tuoi Apostoli Pietro e Paolo; dà alla tua Chiesa di seguire in tutto l'insegnamento di coloro per mezzo dei quali vide fondata la Religione.

15 agosto: Assunta: Vespri Madonna. Oremus: V. Anno Santif.

369

7 ottobre o la domenica: SS. ROSARIO

Vespri pag. 350. Nell'inno, composto da fr. Eustachio Sirena, O.P., ferrarese (sec. XVIII), dopo una strofa introduttiva, sono riassunti in 3 str. i 15 misteri del Rosario. Termina con un invito a offrire alla Vergine mistiche corone di Ave Maria. Dimetri giambici.

Te gestièntem gàudiis, - Te sauciam dolòribus, - Te jugi amictam gloria, - O Virgo Mater, pàngimus.

Ave, redùndans gàudio - Dum còncipis, dum visitas, - Et edis, offers, invenis, - Mater beàta, Filium.

Ave, dolens et intimo - In corde agònem, vèrbera, - Spinas, crucèmque Filii - Perpèssa, princeps màrtyrum.

Ave, in triùmphis Filii, - In ignibus Pàracliti, - In regni honòre et lumine, - Regina fulgens glòria.

Venite, gentes, càrpite - Ex his rosas mystèriis - Et pulchri amòris inclyta - Matri coròna nèctite.

Iesu, tibi sit glòria, - Qui natus es de Virgine, - Cum Patre et almo Spiritu, - In sempitèrna saecula. Amen.

Ultima domenica d'ottobre - CRISTO RE

Salmi delle feste pag. 350. L'inno canta l'Universalità di tempo, di luogo, di persone del suo Regno. Oremus: V. Indice: Cristo Re.

Te, saeculorum Prìncipem, - Te, Christe, Regem Gentium, - Te mentium, Te cordium - Unum fatemur àrbitrum.

Scelesta turba clàmitat: - Regnare Christum nòlumus: - Te nos ovantes omnium - Regem supremum dicimus.

O Christe, Princeps Pàcifer, - Mentes rebelles sùbiice: - Tuòque amore dèvios, - Ovile in unum còngrega.

Ad hoc cruenta ab àrbore - Pendes apertis brachiis: - Diràque fossum cuspide - Cor igne flagrans èxhibes.

Ad hoc in aris àbderis - Vini dapisque imàgine, - Fundens salutem filiis - Transverberato pèctore.

Te nationum praesides - Honore tollant pùblico, - Colant magistri, iudices, - Leges et artes èxprimant.

Submissa regum fùlgeant - Tibi dicata insignia: - Mitique sceptro patriam - Domosque subde civium.

Iesu, tibi sit gloria, - Qui sceptra mundi tèmperas, - Cum Patre et almo Spiritu, - In sempitèrna saecula, Amen.

Noi ti confessiamo, o Cristo, Principe dei secoli, Re delle genti, unico arbitro delle menti e dei cuori.

Una turba perversa grida: Non vogliamo che Cristo regni, ma noi ti acclamiamo con gioia supremo re di tutti.

Cristo, Principe di pace, assoggetta le anime ribelli e col tuo amore raduna gli erranti in un solo ovile.

Per questo dall'albero sanguinante pendi con le braccia stese, mostrando, aperto dalla lancia crudele, il cuore infiammato.

Per questo sotto le specie di pane e di vino ti nascondi sull'altare, e dal cuore trafitto effondi la salvezza ai figli.

Che i capi dei popoli ti diano pubblico onore; ti venerino i maestri e i giudici; leggi e arti a te si ispirino.

Che i re trovino la lor gloria nel sottomettersi a Te; che Tu regni col tuo mite scettro sulla patria e sulle famiglie.

A Te, Gesù, che reggi i scettri del mondo, sia gloria col Padre e con l'almo Spirito per tutti i secoli.

370

1° novembre: **OGNISSANTI**

Salmi della domenica pag. 340; il 5° Credidi pag. 350.

Inno. - Il poeta, alla vista del trionfo dei santi, sente la sua indegnità e chiede umile perdono a Cristo per intercessione della Vergine. Invoca quindi l'aiuto degli angeli e d. varie categorie dei santi.

Autore: Rabano Mauro o un Anonimo del sec. IX. Dim. giam.

Placàre, Christe, sèrvulis, - Quibus Patris clèmentiam, - Tuae ad tribùnal gratiae - Patrona Virgo pòstulat.

Et vos beàta, per novem - Distincta gyros, àgmina, - Antiqua cum praesentibus, - Futùra damna pèllite.

Apòstoli cum Vàtibus, - Apud sevèrum Judicem, - Veris reòrum flètibus - Exposcite indulgèntiam.

Vos, purpùrati Màrtyres, - Vos, candidàti praemio - Confessiònis, èxules - Vocate nos in pàtriam.

371

Chorèa casta Virginum, - Et quos erèmus ìncolas - Transmìsit astris, coèlitum - Locàte nos in sèdibus,

Aufèrte gentem pèrfidam - Crèdentium de finibus: - Ut unus omnes ùnicum - Ovile nos Pastor regat.

Deo Patri sit glòria, - Natòque Patris unico, - Sancto simul Paràclito, - in sempiterna saecula. Amen.

Ti placa, o Cristo, coi servi per i quali la Vergine Patrona implora la clemenza del Padre al tribunale di tua grazia.

E voi schiere beate in nove cori distinte, gli antichi, presenti e futuri mali da noi fugate.

Apostoli e Profeti, al sincero pianto dei rei implorate clemenza presso il severo giudice.

Voi porporati Martiri, voi candidi e gloriosi Confessori, da quest'esilio chiamatene alla patria.

Voi stuolo casto di Vergini, e voi, che dall'eremo migraste a popolare il cielo, collocateci nelle sedi di lassù.

Sperdete la gente perfida dai luoghi dei credenti, onde in unico ovile, ci governi uniti un sol Pastore.

Sia gloria a Dio Padre ed all'unigenito suo Figlio, insieme con lo Spirito Paraclito, nei secoli sempiterni. Così sia.

ORAZIONE. - Dio onnipotente ed eterno, che ci hai dato di onorare i meriti di tutti i Santi con una medesima solennità; ti preghiamo che ci doni, per sì numerosi intercessori, la desiderata abbondanza di tua misericordia. Per N. S. Gesù Cristo, ecc.

Il Piccolo Ufficio dell'Immacolata

Storia. - Risale almeno al sec. XV. Probabilmente è opera del francescano milanese, P. Bernardino da Busto; in ogni caso è fuori dubbio la sua origine francescana. Però deve la sua diffusione a S. Alfonso Rodríguez: (sec. XVIII), che lo recitava ogni giorno, sicché la Madonna gli apparve ringraziandolo e ordinandogli di propagarlo. Il che il santo fece con molto successo, felice di popolarizzare con questo mezzo fra i fedeli la verità dell'Immacolata, di cui egli confessava di essere stato assicurato dalla Vergine stessa. Questo piccolo ufficio ha una speciale efficacia per ottenere la purezza.

Altro apostolo di quest'ufficio fu il Chaminade, fondatore dei Marianisti. - Era pure molto caro a S. Caterina Labouré che vi aveva scoperto quei 63 titoli all'Immacolata che voleva che le si recitassero attorno al suo letto di morte. (Cfr. Messaggio 1148).

Si compone di 7 Ore ed ogni ora di un Inno di 4 strofe, di versetti e d'un Oremus. Per parlare più esattamente, invece di 4 strofe bisognerebbe parlar piuttosto di due quartine monorime, costruite secondo le regole del sistema sillabico e ritmico. (V. pag. 338). Così le due prime strofe formano una quartina di 4 versi di 13 sillabe

divisi in due emistichi, un senario sdrucciolo, e uno piano. Nel contare le sillabe con si fanno le elisioni.

Salve, mundi Domina - caelorum Regina.

Salve, Virgo virginum - stella matutina.

Salve, piena gràtia - clara lux divina,

Mundi in auxilium - Domina, festina!

I versi che sfuggono a queste regole furono aggiunti o modificati più tardi; il difetto di ritmo tradisce la loro origine più recente. Per es. invece di *lux divina* ha *luce* che guasta il ritmo senario. Così nell'ultima strofa c'era: In qua Adam non peccavit.

Non manca di valore il fondo di questa poesia e attesta nell'autore grande senso teologico e profonda conoscenza della scrittura e della patristica. I simboli evocati, spesso applicati alla Vergine dai Padri, e dalla Chiesa, hanno

tutti rapporto diretto o indiretto con l'Immacolata. - Il testo è passato per molte vicissitudini. Riproduciamo quello della Collectio Precum del 1929.

Anime innamorate di Maria, ricantate con tante altre che vi hanno precedute, queste invocazioni, questi titoli così gloriosi per la Vergine e così consolanti per noi. Gustateli, assaporateli, meditateli: un solo di essi è sufficiente per riempirvi di felicità.

Commento al Piccolo Ufficio fu pubblicato su E.M.T. n. 162-185.

Prima dell'Ufficio. - Apri Vergine Immacolata, la mia bocca, affinché io benedica il tuo santo Nome. Purifica il mio Cuore da ogni pensiero vano, cattivo o estraneo. Illumina la mia mente, accendi la mia volontà, affinché io possa recitare quest'Ufficio, con rispetto, attenzione e devozione, e meritare di essere esaudito dalla tua materna Bontà. - Mi unisco a tutti i santi che sono in cielo, a tutti i giusti che sono sulla terra, a tutte le anime fedeli che sono in questo luogo. Mi unisco a Voi, o Gesù mio, per lodare degnamente la vostra SS. Madre e così lodare anche Voi in Essa e per Essa. - Rinuncio a tutte le distrazioni che mi verranno durante quest'Ufficio, che intendo recitare con raccoglimento, modestia e devozione, come se fosse l'ultimo di mia vita. Pater e Ave.

373

Mattutino e Lodi

1. Eja, mea labia, nunc annuntiate.

R. Laudes et praeconia Virginis Beatae,

- Domina, in adjutorium meum intende:

R. Me de manu hostium potenter defende.

- Gloria Patri, ecc.

R. Sicut erat ... Alleluja.

Dopo Settuag.: (Laus tibi, Domine, Rex aeternae gloriae).

Salve, mundi Dòmina, - Coelorum Regina; - Salve, Virgo virginum, - Stella Matutina.

Salve, piena gratia, - Clara luce divina; - Mundi in auxilium, - Domina, festina.

Ab aeterno Dominus - Te praeordinavit - Matrem unigeniti - Verbi, quo creavit

Terram, pontum, aèthera. - Te pulcram ornavit - Sibi sponsam, quae - In Adam non peccavit. Amen.

- Elegit eam Deus, et praeelegit eam:

R. In tabernaculo suo habitare fecit eam.

- Suvvia, mie labbra, or celebrate le lodi.

R. Le lodi e i pregi della Vergine Beata (1).

- Muoviti, o Signora, in mio soccorso:

R. E difendimi potentemente dalle mani dei miei nemici (2).

- Gloria al Padre ecc. (3).

R. Come era ... Alleluja.

(Sia lode a Te, Signore, Re dell'eterna Gioria),

Del mondo ave, Signora, - Ave del ciel Regina, - O Vergin delle vergini, - O stella mattutina.

Salve, piena di grazia, - Specchio di Dio fulgente, - Soccorri al mondo misero, - O Vergine clemente.

Dio negli eterni secoli - Te Vergin destinava, - Madre dell'Unigenito - Verbo, nel qual creava

La terra, il mar e l'etere: - E Te formosa eletta, - Sposa innocente e bella, - Senza labe concetta. Così sia.

- Iddio l'ha scelta e predestinata;

R. E nel suo santuario l'ha collocata.

---

(1) Oppure; Orsù con giubilo lodata sia, - l'Immacolata Vergine Maria.
(2) O mia Signora, ad aiutarmi intendi: - Sui miei nemici il tuo poter estendi,
(3) Variante: Gloria al Padre con Maria canto, e al Figlio e allo Spirito Santo.

374

Conclusione per tutte le ore

- Domina, protege orationem meam: R. Et clamor meus ad te veniat.

Sancta Maria, Regina coelorum, Mater Domini nostri Jesu Christi, et mundi Domina, quae nullum derelinquis et nullum despicis, respice me, Domina, clementer oculo pietatis, et impetra mihi apud tuum dilectum filium cunctorum veniam peccatorum: ut qui nunc tuam SANCTAM ET IMMACULATAM CONCEPTIONEM, devoto affectu recolo, aeternae in futurum beatitudinis bravium capiam, ipso, quem Virgo peperisti donante Domino nostro Jesu Christo; qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat in unitate perfecta, Deus, in saecula saeculorum. Amen.

- Domina, protege orationem meam - R. Et clamor meus ad te veniat.

- Benedicamus Domino - R. Deo gratias.

- Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace - R. Amen.

- Proteggi, o Signora, la mia preghiera - R. E sino a te giunga il mio grido.

Santa Maria, Regina dei cieli, Madre del Signor Nostro Gesù C. e Sovrana del mondo, che non abbandoni e non rigetti nessuno; volgi a me, o Signora, i tuoi occhi pietosi, ed impetrami dal tuo diletto Figlio il perdono di tutti i miei peccati, affinché celebrando io con devoto affetto la tua SANTA ED IMMACOLATA CONCEZIONE, riceva un giorno il premio dell' eterna beatitudine dalle mani del medesimo Signor Nostro Gesù C., che tu, rimanendo vergine, partoristi: il quale in unità perfetta col Padre e con lo Spirito S. vive e regna, Dio, nei secoli dei secoli. Così sia.

- Proteggi, o Signora, la mia preghiera: - R. E sino a te giunga il mio grido.

- Benediciamo il Signore: - R. Rendiamo grazie a Dio.

- Le anime dei fedeli defunti, per misericordia di Dio riposino in pace. - R. Così sia.

375

Prima o Preghiera del mattino

- Domina, In adjutorium meum intende.

R. Me de manu hostium potenter defende.

Gloria Patri, etc. pag. 373.

Salve, Virgo sapiens, - Domus Deo dicata, - Columna septèmplici, - Mènsaque exornata.

Ab omni contagio - Mundi praeservata, - Semper sancta in ùtero - Matris, ex qua nata.

Tu Mater viventium - Et porta es Sanctorum; - Nova stella Jacob, - Domina Angelorum,

Diabulo terribilis - Acies castrorum, - Portus et refugium - Sis christianorum. Amen.

- Ipse creavit illam in Spiritu Sancto:

R. Et effudit illam super omnia opera sua.

Conclusione V. pag. 373.

- Muoviti, o Signora, in mio soccorso: -

R. E difendimi potentemente dalle mani dei miei nemici.

Gloria, ecc. pag. 373.

Salve, sapiente Vergine, - E casa a Dio sacrata - Dalle sette colonne - E mensa preparata.

Tu sei d'ogni contagio - Del mondo preservata - Nel seno di Sant'Anna - Concetta Immacolata.

Tu madre dei viventi! - Dei santi porta ognora, - Di Iacob nova stella, - Degli Angeli Signora.

Al demone terribile - Oste schierata in campo - Deh! tu al cristiano popolo - Sii rifugio e scampo!

- Dio la creò per virtù dello Spirito Santo:

R. E l'ha stabilita su tutte le sue opere.

Conclusione: vedi pag. 373.

A TERZA

- Domina, etc.

Salve, Arca foederis, - Thronus Salomonis, - Arcus pulcher retheris, - Rubus visionis.

Virga frondens germinis, - Vellus Gedeonis, - Porta clausa Numinis, - favusque Sampsonis.

Decebat tam nobilem - Natum praecavère - Ab originali - Labe matris Hevae,

Almam, quam elegerat - Genitricem vere, - Nulli prorsus sinens - Colpae subjacère. Amen.

- Ego in altissimis habito:

R. Et thronus meus in columna nubis.

Conclusione: vedi pag. 373.

- Muoviti, ecc. pag. 373.

Arca dell'alleanza, - Trono di Salomone, - Salve, graziosa iride, - Rovo della visione.

Verga del gran germoglio - Vello di Gedeone, - porta chiusa del nume, - E favo di Sansone.

Un così nobil Figlio, - La madre sua doveva - Dalla funesta macchia, - Serbar intatta d'Eva.

No, al peccato lèdere - In modo alcun non lice - Colei che Dio s'elesse - Per vera Genitrice.

- Io abito nel più alto dei cieli; - R. E il mio trono posa sopra le nubi.

A SESTA

1. Domina, etc.

Salve, Virgo puèrpera, - Templum Trinitatis, - Angelorum gaudium, - Cella puritatis;

Solamen maerentium, - Hortus voluptatis, - Palma patientiae, - Cedrus castitatis.

Terra es benedicta - Et sacerdotalis, - Sancta et immunis - Culpae originalis.

Civitas Altissimi, - Porta orientalis; - In te est omnis gratia, - Virgo singularis. Amen.

- Sicut lilium inter spinas:

R. Sic amica mea inter filias Adae.

Conclusione: vedi p. 373.

R. Muoviti, ecc. pag. 373.

Salve, gran Madre Vergine - O tempio del Signore, - Tu gaudio sei degli Angeli, - Albergo di candore.

Conforto sei dei miseri, - Giardino di delizia, - Sei di pazienza palma, - Cedro di pudicizia.

Sei terra benedetta, - Santa sacerdotale, - Perfettamente libera - Da colpa originale.

Città sei dell'Altissimo - E porta dell'Oriente. - Si trova in te ogni grazia, - O Vergine possente.

- *Come giglio tra le spine.*

R. Così è la mia diletta tra le figlie di Adamo.

A NONA

- Domina, etc.

Salve, Urbs refugii, - Turrisque munita - Dàvid, propugnàculis - Armisque insignita.

377

In conceptione, - Charitate ignita, - Draconis potestas - Est a te contrita.

O mulier fortis, - Et invicta Judith, - Pulchra Abisag Virgo, - Verum fovens David!

Rachel curatorem - Aegypti gestavit; - Salvatorem mundi - Maria portavit. Amen.

- *Tota pulchra es, amica mea;*

- *R. Et macula originalis nunquam fuit in te.*

Conclusione: vedi p. 373.

R. Muoviti, ecc. pag. 373.

Salve, città di rifugio! - Di Davide munita - Torre di propugnacoli, - D'armi ben agguerrita.

Di santo amore fervido, - Nel tuo concepimento - Tu del superbo demone - Schiacciavi l'ardimento. - Sei tu la donna forte, - Giuditta sei novella, - Conforti il vero Davide, - Abisag verginella. - Il Salvator d'Egitto - Portò Rachele pia, - Ma il Salvator degli uomini - Al mondo diè Maria.

- *Tu sei tutta bella, o mia diletta;*

R. E la macchia originale non fu mai in te.

Conclusione: vedi p. 373.

A VESPRO

- *Domina, etc.*

Salve, Horologium, - Quo retrogradiatur [datur] - Sol in decem lineis: - Verbum incarnatur.

Homo ut ab inferis - Ad summa attollatur, - Immensus ab Angelis - Paulo minoratur.

Soli hujus radiis - Maria coruscat, - Consurgens aurora - In conceptu micat.

Lilium inter spinas, - Quae serpentis conterat - Caput: pulchra ut luna, - Errantes collustrat. Amen.

- *Ego feci in coelis ut oriretur lumen indeficiens:*

R. Et quasi nebula texi omnem terram.

Conclusione: vedi p. 373.

- Muoviti, ecc. pag. 373.

Salve, orologio - mistico - Nel quale s'arretrava - Il sol di dieci linee: - Il Verbo s'incarnava.

Perché l'uomo dal baratro - Sorgesse a sommo onore, - L'immenso Dio degli Angeli - Si volle far minore.

Di questo sole al raggio - Pura Maria sfavilla, - Come nascente aurora - Sua Concezione brilla.

Il capo al serpe stritoli, - O tra le spine giglio - Splendi qual luna e illumini - Gli erranti nel periglio.

- Io ho fatto comparire nel cielo una luce che non vien mai meno. -

R. E come nebbia ho adombrato tutta la terra.

378

Compieta o preghiera della sera

- Convertat nos, Domina, tuìs precibus, placatua, Jesus Christus, filius tuus : -

R. Et avertat iram suam a nobis.

- Domina, in adiut., etc.

Salve, Virgo florens, - Mater illibata, - Regina clementìee - Stellis coronata; - Super omnes Angelos, - Pura, immaculata, - Atque ad Regis dèxteram - Stans veste deaurata. - Per te, Mater gratiae, - Dulcis spes reorum, - fulgens stella maris, - Portus naufragorum, - Patens coeli janua, - Salus infirmorum, - Videamus Regem - In aula sanctorum. Amen.

- Oleum effusum, Maria, nomen tuum,

R. Servi tui dilexerunt te nimis.

Conclusione: vedi pag. 373.

- Ci converta il Figliuol tuo Gesù Cristo, placato, o Signora, dalle tue preghiere: -

R. Ed allontani da noi il suo sdegno.

- Muoviti, ecc. pag. 373.

Salve, fiorita Vergine, - E Madre intemerata, - Regina di clemenza - Di stelle coronata. - Tu sopra tutti gli Angeli - Sei pura, immacolata, - Del Sommo Re alla destra - In veste sei dorata. - Tu sei madre di grazia - Dolce speranza ai rei, - Del mare stella fulgida, - Porto sicuro sei. - Salute degli infermi, - Per te, porta del cielo, - Iddio veder in patria - Possa lo spirto anelo.

- Il tuo nome, o Maria, come un balsamo profumato:

R. I servi tuoi l'hanno sempre ardentemente amato.

Conclusione di tutto l'Ufficio

Supplices offèrimus - Tibi, Virgo pia, - Haec laudum praeconia; - fac nos ut in via - Ducas cursu pròspero. - Et in agonia - Tu nobis assiste, - O dulcis Maria! Amen.

379

ANT. *Haec est Virga, in qua nec nodus originalis, nec cortex actualis culpae fuit.*

- In conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti:

- Ora pro nobis Patrem, cujus filium peperisti.

ORAZIONE. - Deus, qui per immaculatam Virginis Conceptionem dignum filio tuo habitaculum praeparasti: quaesumus, ut qui ex morte ejusdem Filii tui praevisa, eam ab omni labe praeservasti, nos quoque mundos ejus intercessione ad te pervenire concedas, per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

A Te, o piissima Vergine, supplichevoli offriamo questi cantici di lode: conducine felicemente nel viaggio della nostra vita: e nell'ora della nostra agonia, assistici, o dolce Vergine Maria! Così sia.

È questa la verga in cui non si trovò né il nodo di macchia originale, né la corteccia della colpa attuale.

- Nella tua concezione, o Vergine, fosti Immacolata:

- Prega per noi il Padre, il cui Figlio hai generato.

ORAZIONE. - O Dio, che con l'Immacolata Concezione della Vergine Maria preparasti una degna abitazione al Figlio tuo, ti preghiamo che, come in previsione della morte del medesimo tuo Figlio preservasti Lei da ogni macchia, così pure conceda a noi, per di Lei intercessione, di giungere a te purificati da ogni peccato. Per lo stesso Gesù Cristo Signor Nostro.

Preghiera dopo l'Ufficio. - Noi ricorriamo alla tua protezione, o Santa Madre di Dio: non disprezzare le nostre suppliche nelle nostre necessità, ma liberaci sempre da tutti i pericoli, o Vergine gloriosa e benedetta. R) Così sia. (Testo latino e indul. a pag. 130).

- Ricordati della nostra Associazione.

R. - Che ti appartiene fin da principio.

- Preghiamo pei nostri benefattori.

R. - Degnati, o Signore, di concedere in retribuzione la vita eterna a tutti quelli che ci fanno del bene pel tuo nome. Così sia.

- Per le nostre sorelle (fratelli) assenti.

R. - Salva, o Signore, le tue serve (servi) che sperano in te.

PREGHIAMO. - Proteggi, te ne preghiamo, o Signore, per intercessione della beata sempre Vergine Maria, da qualunque disgrazia questa Associazione; e mentre con tutto il cuore ti si prostra dinanzi, difendila dalle insidie di tutti i suoi nemici. Per Cristo Signor Nostro. Così sia.

DEVOZIONI PARTICOLARI

La Devozione alla SS. Trinità

ECCELLENZA. - a) È la devozione delle divozioni; ad essa debbono convergere tutte le altre. Alla Trinità sono rivolti, direttamente o indirettamente, tutti gli atti di culto, tutte le pratiche di pietà; perché Essa è la fonte da cui ci vengono tutti i beni naturali e sovrannaturali; è la causa e il fine di ogni essere.

b) È la divoz. della Chiesa che tutto fa nel Nome della Trinità!

c) È stata la divoz. di Gesù stesso e di Maria, durante la loro vita ed è e sarà in eterno la devozione di tutto il paradiso, che non si stancherà di ripetere: Santo, Santo, Santo!

d) S. Vincenzo de' Paoli aveva un amore tutto particolare per questo mistero. Consigliava che 1) si facessero di essi frequenti atti di fede; 2) lo si insegnasse a tutti quelli che l'ignoravano, essendo questa conoscenza necessaria all'eterna salute; 3) se ne celebrasse solennemente la festa. (V. pag. 93).

Maria e la Trinità. - Vedi pag. 8 - preghiere 131, 524 e Indice: Tre Ave.

S. Gregorio Taumaturgo avendo pregato Dio di illuminarlo su questo mistero, gli comparve Maria SS. che incaricò S. Giovanni Ev. di spiegarglielo; ed egli mise per iscritto gli insegnamenti avuti.

PRATICHE. - 1) Il segno della Croce. - Morendo sulla croce e insegnando la formola del Battesimo, Gesù ha fornito i due elementi che lo compongono; non c'era che da unirli assieme. Dapprima però

ci si limitava ad una croce sulla fronte. Prudenzio (sec. VI) parta di una piccola croce sulle labbra, come si fa ora al Vangelo. Il segno di croce attuate lo troviamo in uso in Oriente nel sec. VIII. Per l'Occidente non abbiamo testimonianza anteriore al sec. XII. Dapprima lo si faceva con tre dita, a ricordo detta Trinità: per opera dei Benedettini si introdusse l'uso di farlo con tutte le dita. (V. p. 123).

2) **Il Gloria Patri**. - È la preghiera più nota dopo il Pater e l'Ave; è la giaculatoria detta Chiesa, che essa da 15 secoli non cessa di ripetere netta sua liturgia. È chiamata Dossologia (lode) minore, per distinguerla dalla maggiore cioè il Gloria in excelsis (p. 339).

Da prima era accompagnata da una genuflessione. Anche ora il sacerdote nette preghiere liturgiche ed i fedeli netta recita privata dell'Angelus e del Rosario al Gloria piegano il capo. Sarebbe da augurarsi che una sì betta preghiera non fosse solo considerata come un'appendice del Pater e dell'Ave o dei Salmi, ma formasse una preghiera a sé di lode e di adorazione alla Trinità. Per la recita di 3 Gloria per ringraziar Dio dei privilegi concessi a Maria SS.

IL PIÙ BELL'OSSEQUIO che possiamo fare alla Trinità è compiacerci che la sua gloria increata, infinita, eterna, essenziale, quella che Dio ha in sé, per sé, da sé, che le 3 divine persone si dànno a vicenda, quella gloria che è Dio stesso, non venga mai meno, non possa mai essere diminuita da tutti gli sforzi dell'inferno. Ecco il significato del Gloria. Ma con esso intendiamo ancora di augurarci che a questa gloria intrinseca, si aggiunga l'estrinseca. Vorremmo che tutti gli esseri ragionevoli lo conoscessero, lo amassero e l'obbedissero ora e sempre. Ma qual contraddizione se mentre recitiamo questa preghiera non fossimo in grazia di Dio e non facessimo la sua volontà!

S. BEDA diceva: «Dio più che con le parole si loda con le opere». Egli però fu eccellente nel lodarlo con le parole e con le opere e morì nel dì dell'Ascensione (731) cantando in coro il Gloria e passò a cantarlo in cielo con i beati per tutta l'eternità.

S. FRANCESCO D'ASSISI non poteva saziarsi di ripetere il Gloria e consigliava questa pratica ai suoi discepoli: specialmente lo raccomandò ad un frate laico malcontento del suo stato: «Impara questo versetto, o fratello carissimo, e possiederai tutta la S. Scrittura».

S. MADDALENA de' PAZZI si inchinava al Gloria, figurandosi di offrire il capo al carnefice e Dio l'assicurò del premio del martirio.

S. ANDREA FOURNET lo recitava almeno 300 volte al giorno.

3) **Novena** fatta con qualunque preghiera e in qualunque tempo. Ind. 7 anni ogni giorno e Plenaria una volta n. 48.

382

4) **La festa**. - Ogni domenica era destinata a celebrare, oltreché la Risurrezione di Cristo, anche il mistero della Trinità, che Gesù ci aveva rivelato e la cui Redenzione ci aveva meritato di poter un giorno contemplare e godere. Dal sec. V o VI la dom. 1.a di Pentecoste, aveva quale Prefazio proprio quello che è ora della festa della Trinità e che solo nel 1159 divenne proprio di tutte le domeniche fuori quaresima. E così la 1.a domenica di Pentecoste fu scelta da Giovanni XXII (1334) a ricordare in modo particolare questo mistero.

Le altre feste celebrano l'opera di Dio verso gli uomini, per eccitarci alla riconoscenza ed all'amore. Questa ci solleva alla contemplazione della vita intima di Dio e ci eccita all'umile adorazione. (V. pag. 366 Vespri e Oremus).

DOVERI VERSO LA TRINITÀ. - a) Le dobbiamo l'omaggio dell'intelligenza 1) studiando profondamente quel mistero che ci dà un concetto così alto della imperscrutabile grandezza di Dio e ci aiuta a comprendere il mistero dell'Incarnazione, che è una specie di rivelazione reale della Trinità; 2) credendolo fermamente benché superiore (non contrario) alla ragione. Dio non può essere compreso dalla nostra intelligenza così limitata. Se lo comprendessimo non sarebbe più infinito. Davanti a tanto mistero crediamo e adoriamo.

b) *L'omaggio del cuore* amandola come nostro principio ed ultimo fine. Il Padre come Creatore, il figlio come Redentore, lo Spirito S. come Santificatore. Amiamo la Trinità: 1) nel cui nome siamo nati alla grazia nel battesimo e rinati tante volte nella Confessione; 2) la cui immagine portiamo scolpita nell'anima; 3) che dovrà formare la nostra eterna felicità. (V. pag. 391).

c) *L'omaggio della volontà*; osservando la sua legge. Gesù promette che in premio la SS. Trinità verrà ad abitare in noi.

d) *L'omaggio della nostra imitazione*. Le tre persone hanno una intelligenza sola ed una sola volontà. Ciò che pensa, vuole e fa una persona; lo pensano, lo vogliono e lo fanno anche le altre due. Oh, quale perfetto e mirabile modello di concordia e di amore.

Novena alla SS. Trinità. - Nel Nome del Padre ecc.

ETERNO PADRE, ti ringrazio che mi hai creato col tuo amore; ti prego di salvarmi con la tua misericordia infinita per i meriti di Gesù Cristo. - Gloria.

ETERNO FIGLIO, ti ringrazio che mi hai redento col tuo Sangue preziosissimo; ti prego di santificarmi coi tuoi meriti infiniti. - Gloria.

ETERNO SPIRITO SANTO, ti ringrazio che mi hai

383

adottato con la tua grazia divina; ti prego di perfezionarmi con la tua carità infinita. - Gloria.

ORAZIONE. - Onnipotente sempiterno Dio, che concedesti ai tuoi servi di conoscere, mediante la vera fede, la gloria dell'eterna Trinità e adorarne l'Unità nella potenza della sua Maestà, concedici, te ne preghiamo, di essere, dalla fermezza della stessa fede, protetti contro ogni avversità. Per Cristo Nostro Signore. Così sia.

Consacrazione. - Io offro e consacro a Dio tutto ciò che è in me: la mia memoria e le mie azioni a Dio PADRE; il mio intelletto e le mie parole a Dio FIGLIO; la mia volontà ed i miei pensieri a Dio SPIRITO SANTO; il mio cuore, il mio corpo, la lingua, i miei sensi e tutti i miei dolori alla sacratissima UMANITÀ di Gesù Cristo “che non esitò di darsi in mano degli empi e di subire il tormento della croce”.

Dal Messale. Onnipotente e sempiterno Dio, concedici un aumento di fede, di speranza e di carità; e, affinché meritiamo di conseguire ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi. Per Cristo Nostro Signore. Così sia.

1) In te credo; In te spero, te amo, te adoro, o beata Trinità, che sei un solo Dio: abbi pietà di me adesso e nell'ora della mia morte e salvami.

2) O SS. Trinità, che, con la vostra grazia, abitate nell'anima mia, io vi adoro. O SS. Trinità, ecc., fate che v'ami sempre più. O SS. Trinità ecc., santificatemi sempre più. Restate con me, Signore, e siate il vero mio gaudio.

3) Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus Immortalis, miserere nobis.

4) Tibi laus, tibi gloria, tibi gratiarum actio in saecula sempiterna, o beata Trinitas.

5) Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth (degli eserciti): plena est omnis terra gloria tua.

6) Con tutto il cuore confessiamo, lodiamo e benediciamo te,

384

Dio Padre Ingenito, Te figlio Unigenito, te Spirito S. Paraclito, santa e individua Trinità.

7) SS. Trinità, ti adoriamo e per mezzo di Maria ti preghiamo di dare a tutti noi l'unità nella fede ed il proposito di confessarla fedelmente.

8) Sia gloria al Padre che mi ha creato, al Figlio che mi ha redento, allo Spirito S. che mi ha santificato.

9) Benedicta sit sancta et individua Trinitas, nunc et semper et per infinita saecula saeculorum. Amen. (Cara a S. Vincenzo).

10) O Trinità SS.! O Trinità SS! (Giac. di S. Francesco Saverio).

La devozione alla SS. Volontà di Dio

Era la grande devozione di Gesù che diceva essere venuto al mondo per fare la volontà del Padre. Diceva che essa era il suo cibo. Fare la volontà di Dio è la grazia che ci ha insegnato a domandare ogni giorno nel Pater. Oh, quanto poco ci vuole per essere santi! Basta fare in ogni cosa la Volontà di Dio! È questo un efficacissimo rimedio a tutti i mali, per emendarsi da qualsiasi imperfezione, per vincere qualunque tentazione, per conservare la pace del cuore.

La nostra perfezione consiste nell'unire totalmente la nostra volontà a quella di Dio sicché non abbiamo che un medesimo volere e non volere: e quegli sarà più perfetto che avrà la sua volontà più conforme a quella di Dio. La propria volontà è quella che guasta e corrompe le nostre divozioni, fatiche, penitenze, ecc. Dobbiamo rassegnarci nelle mani di Dio, credendo che la sua Provvidenza dispone pel nostro bene quanto vuole o permette ci accada.

Le infermità purgano l'anima e sono un efficace mezzo per acquistare la virtù e santificarci ed il volerle scansare, quando Dio ce le manda, è un allontanarci dal nostro bene. (Massime di S. Vincenzo).

Le malattie lunghe sono ottime scuole di carità per chi le assiste e d'amorosa pazienza per chi le soffre. Gli uni sono ai piedi della Croce con Maria di cui imitano la compassione; e gli altri sono sulla Croce con Gesù, di cui imitano la Passione.

DALLA IMITAZIONE DI CRISTO, - Accordatemi, O dolcissimo Gesù, la vostra Grazia, affinché sia in me, operi in me e resti in me sino alla fine. Datemi di sempre desiderare e volere ciò che più vi è gradito e che più forma le vostre compiacenze. Che la vostra Volontà sia la mia, e che la mia volontà segua sempre la vostra e con essa interamente si accordi. Abbia

io un sol volere e non volere con Voi: né possa mai volere o non volere altro, fuori di quello che volete o non volete Voi stesso. Così sia.

Sia fatta, lodata ed in eterno esaltata la giustissima, altissima ed amabilissima volontà di Dio in tutte le cose.

Doce me, (insegnami) Domine, facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Dio mio, ti ringrazio per ciò che dai, per ciò che togli; sia fatta a tua volontà.

Fiat voluntas tua!

Mio caro e buon Gesù - Fa di me quel che vuoi Tu - O Gesù, tesoro mio, - Quel che vuoi Tu. Lo voglio anch'io.

Se non ti senti di dire: lo voglio, di' almeno: Fa che lo voglia anch'io.

Coroncina della Provvidenza

Deus in adiutorium, etc .. Gloria, etc.

Al posto del Pater:

Cuor di Gesù, abbiate pietà di noi

Cuor di Maria, pregate per noi

Glorioso S. Giuseppe, pregate per noi

Ammirabile S. Vincenzo, pregate per noi

Serafica S. Teresa, pregate per noi

S. Giuseppe Cottolengo, pregate per noi

Al posto d. Ave: SS. Provvidenza di Dio, - Provvedeteci Voi.

Al termine delle 5 decine si aggiunge 3 Ave alla SS. Vergine Madre della Provvidenza ripetendo ogni volta:

Rimirateci, o gran Vergine, con quegli occhi di pietà;

Soccorreteci, o gran Regina, per la vostra carità.

Indi per tre volte si dirà: O Padre, O Figlio, o Spirito Santo, o SS. Trinità, o Gesù, o Maria, o Angeli, o Santi, o Sante tutte del Paradiso, questa grazia vi domandiamo per il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo. Gloria Patri, etc.

Eterno Padre, soccorreteci; Figliuolo di Dio, provvedeteci; Spirito Santo Iddio, ispirateci, parlate per noi.

O Cuore di Gesù, aperto fonte di Pietà, vero Tabernacolo della SS. Trinità, a Voi con grande fiducia ci presentiamo, deh, fateci per pietà la grazia che vi domandiamo!

Infine un Angele Dei, tre Gloria a S. Giuseppe, e tre Requiem.

Provvidenza divina del Cuor di Gesù, provvedeteci!

386

ASPIRAZIONI DI UN'ANIMA RASSEGNATA

Care sofferenze, che venite dalle mani di Dio,

Si ripete ogni volta: Siate le benvenute.

Care sofferenze, che mi collocate fra le mani predilette del Signore,

Care sofferenze, che attirate su di me le compiacenze divine,

Care sofferenze, che mi fate vero discepolo di Gesù Cristo,

Care sofferenze, che mi date a gustare il calice delle amarezze del mio Salvatore,

Care sofferenze, che mi fate degno d'essere crocifisso con Gesù,

Care sofferenze, che mi preservate dai pericoli delle gioie mondane,

Care sofferenze, che mi distaccate da tutte le vanità della terra,

Care sofferenze, che purificate ognor più l'anima mia,

Care sofferenze, che mi giovate a soddisfare alla divina giustizia,

Care sofferenze, che mi fate evitare le pene del Purgatorio,

Care sofferenze, che mi fate conoscere quanto io sia miserabile,

Care sofferenze, che m'innalzate e m'unite maggiormente a Dio,

Care sofferenze, che mi costringete ad umiliarmi sotto la mano onnipotente di Dio,

Care sofferenze, che mi spingete a gettarmi nelle braccia della misericordia del Signore,

Care sofferenze, che m'ispirate le più calde preghiere,

Care sofferenze, che mi fate trovare in Dio solo la vera pace,

Care sofferenze, che mi tenete sulla via dell'eterna salvezza,

Care sofferenze, che mi arricchite di tanti meriti,

Care sofferenze, che mi rendete simile a Gesù Redentore,

Care sofferenze, che mi aiutate a suffragare le anime purganti,

Care sofferenze, che mi arruolate fra le schiere dei martiri,

Care sofferenze, che mi fate sprezzare questa misera vita,

Care sofferenze, che mi fate sospirare il momento della morte,

Care sofferenze, che mi assicurate il bel paradiso,

Care sofferenze, che fra breve formerete la mia gioia e felicità,

Care sofferenze, che brevi e leggere vi muterete in gaudii immensi ed eterni,

Care sofferenze, tesori veramente preziosi, io v'amo, vi desidero, vi abbraccio di tutto cuore,

O Gesù, che per amor mio vi assoggettaste a tanti patimenti, fate che anch'io tutto soffra per amor vostro.

O Gesù, che avete sofferto tutta la vita con tanta pazienza, fate che anch'io soffra con rassegnazione.

O Gesù, che con gaudio andaste incontro alla morte

di croce, fate che anch'io soffra con gioia ogni tribolazione, finché mi sia dato di venire a godervi per tutti i secoli nel regno dei Cieli. Così sia.

Il Credo del dolore. - *Credo, o mio Dio, che il dolore, sopportato con rassegnazione ed amore* (si ripete ogni volta) - purifica e santifica. R). Credo.

è la più grande riparazione del peccato.

è ciò che più ci unisce a Gesù Cristo e più ci fa rassomigliare a Lui.

ha più merito di qualunque altra opera buona.

è il mezzo più efficace per convertire i peccatori, e salvare le anime.

è un segno della predilezione di Dio.

è un pegno della mia eterna predestinazione, sarà ricompensato senza proporzione in cielo.

Credo che Dio è vicino a chi soffre per suo amore.

Credo che Dio da tutta l'eternità ha preparato e misurato la gravità dei nostri dolori e la grazia proporzionata per sopportarli con merito.

Credo che in paradiso di nulla più ci rallegreremo che dei dolori pazientemente sofferti. (Dalle carte di un ufficiale mutilato).

IL MIO PENARE È UNA CHIAVINA D'ORO

N. B. Questo gioiello di poesia, che tanti malati ha confortato, fu composta dal P. Giovanni Bigazzi S. I. un mese prima di morire, per cancro alla gola (1938). e indirizzata all'amico P. Gasperini O. P., quando lo seppe colpito anche lui di cancro alla spina dorsale.

Il mio penare è una chiavina d'oro ...

piccola, ma che m'apre un gran tesoro.

È croce, ma è la croce di Gesù:

Quando l'abbraccio, non la sento più.

Non ho contato i giorni del dolore:

so che Gesù li ha scritti nel suo Cuore.

Vivo momento per momento, e allora

il giorno passa come fosse un'ora.

Mi han detto che guardata dal di là,

la vita tutta un attimo parrà.

Passa la vita, vigilia di festa;

muore la morte ... il Paradiso resta.

Due stille ancora dell'amaro pianto,

e di vittoria poi l'eterno canto.

388

CORONCINA DELLA RASSEGNAZIONE

È facile, breve, efficacissima ad infondere nel cuore la più dolce

rassegnazione. Era la pratica prediletta del Card. Massaia nelle sue difficili missioni in Abissinia.

Deus in adiutorium, ecc., Gloria, ecc. Poi 30 volte: Fiat voluntas tua! - Dopo ogni decina il Gloria. In ultimo 3 volte il Fiat voluntas tua! per compiere il numero dei 33 anni di N. S. passati in un atto continuo di uniformità ai voleri del Padre. Un Gloria per compiere il numero di 5 in onore delle 5 Piaghe di Gesù.

Devozione all'«Amen». - Deriva dall'ebraico aman=essere fermo, ed esprime idea di sicurezza e verità. 1) Isaia due volte chiama Dio Deus Amen. = Dio verace. Nell'Apoc. (3-14) Cristo è detto l'Amen: il testimone della verità - 2) frequente il senso di asserto a chi parla = sì, certo, così è - 3) o di augurio: così sia. Ebbe così senso di acclamazione nella liturgia (V. conclus. dossologica d. PS. 40, 71, 88, 53 dove è duplicato, 105 dove è unito ad Alleluia. V. pure Ap. 19, 4. La Volgata traduce con fiat fiat! - 4) Caratteristico l'uso dell'Amen fatto da Gesù: Amen dico vobis come formola asseveratoria. L'Amen dalla Sinagoga passò alla Chiesa (1Cor.14,16 - 2Cor.1,20) e nella letteratura cristiana specie come professione di fede eucaristica, come conclusione dei simboli nel senso di *Così è* e delle preghiere nel senso di *Così sia*. Ha anche valore sociale in quanto rappresenta la solidarietà dei fedeli.

Nella sua sublime intraducibilità farà parte con l'Alleluia anche d. Liturgia del cielo (Ap.5,14; 7,12; 19,4) «Tota actio nostra Amen et Alleluia erit» (S. Agost.),

L'Amen e il fiat sia la tua giaculatoria per esprimere l'umile, amorosa, gioiosa adesione alla volontà di Dio in tutte le circostanze della vita. Se non potrai pregare a lungo potrai sempre dire: Amen! Fiat! Essi dicono tutto.

Atto di Rassegnazione. V. pag. 139.

LA DEVOZIONE ALL'ETERNO DIVIN PADRE

1) **L'esempio e l'insegnamento di Gesù**. - È stata la divoz. essenziale di Cristo. Egli come Dio è uguale al Padre; come uomo è inferiore a Lui: Pater maior me est. La sua missione al mondo era appunto di rivelarci la paternità di Dio, riconciliare i figli col Padre, insegnarci il modo di onorario convenientemente come Lui, con

Lui, e per mezzo di Lui: Per ipsum et cum ipso et in ipso est tibi Patri omnipotenti omnis honor et gloria per omnia saecula.

Gesù si è presentato a noi come l'inviato del Padre a cui è stata data ogni potestà, come il Figlio prediletto nel quale il Padre trova le sue compiacenze, come il mediatore fra noi e il Padre, come l'avvocato a cui rivolgerci per essere difesi dalla sua giustizia e per aver parte alla sua misericordia: «Domandate in Nome mio - Nessuno va al Padre se non per me».

Gesù aveva sempre lo sguardo al Padre per adorarlo, ringraziarlo e far la sua volontà. Fu questo il suo cibo, e ha insegnato a noi a unirci al suo culto per il Padre insegnandoci il Pater noster.

Facciamo a Gesù la preghiera dell'Apostolo filippo: Ostende nobis Patrem: Mostraci il Padre e non avremo bisogno di altro.

2) **La Chiesa** rivolge quasi tutte le sue preghiere al Padre e le conclude invocando la mediazione del figlio, nella professione della Trinità e Unità di Dio: Per N. S. Gesù Cristo che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo.

Il Padre Nostro. - Un giorno i discepoli domandarono a Gesù di insegnar loro a pregare, come il Battista aveva fatto per i suoi; e Gesù disse loro: Pregherete così: Pater, ecc. Ecco l'origine divina della più eccellente delle preghiere. Dio stesso volle insegnarci il linguaggio che dobbiamo tener con Lui per essergli graditi. Egli stesso ha redatta la formola della lode e della supplica che vuole gli presentiamo. Non ci concederà ciò che Egli stesso ci ordina di domandargli? Gesù disse che il Padre esaudisce ogni preghiera che gli faremo in suo Nome. Noi col Pater non solo preghiamo in suo Nome, ma con le sue stesse parole.

È la prima preghiera che si insegnava ai catecumeni e fa parte del rito battesimale, del canone della Messa.

È la migliore delle preghiere pel suo valore intrinseco: N. Signore vi ha trasfusa tutta la sua divina Anima. Vi si ammira profondità e semplicità, pienezza e brevità, gerarchia e ordine.

Preghiera universale a) per l'oggetto: spiega Dio e l'uomo; le relazioni dell'uomo con Dio e degli uomini fra di loro. È il riassunto di ciò che l'uomo deve saper di Dio, del prossimo, di sé: racchiude il codice abbreviato di tutti i suoi doveri. b) Universale per quelli a cui è destinata. Tutti possono recitarla: non è preghiera ebrea: non si fa cenno del popolo eletto e delle sue speranze: tendenza a cui non sfuggono le più belle preghiere evangeliche, quali il Benedictus, il Nunc dimittis e lo stesso Magnificat. Non è neppur esclusivamente cristiana: Non v'è cenno dei misteri cristiani (Tri-

nità, Redenzione ecc.); l'uomo di tutti i tempi, di tutti i luoghi e di qualunque religione potrebbe recitarla. Per questo il Card. Gibbon all'apertura del congresso delle religioni (1893) poteva recitarla in perfetto accordo con tutti gli assistenti.

Coroncino. - Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice: per altro non come voglio Io, ma come vuoi Tu. (Mt.26,39). Pater, Ave, Gloria.

Abba, Padre, tutto è possibile a Te, allontana da Me questo calice; ma non ciò che voglio lo, ma ciò che vuoi Tu. (Mc.14,36). Pater, ecc.

Padre, se vuoi, allontana da Me questo calice: per altro si faccia non la mia, ma la tua volontà. (Lc.22).

ORAZIONE. - O Padre, per l'infinita compiacenza che provasti nell'ascoltare dalle labbra dell'agonizzante tuo Gesù questa preghiera a più riprese e sempre più intensamente ripetuta, con cui ti ha infinitamente glorificato, ti prego di gradirla anche se pronunziata dal mio povero labbro e dall'infermo cuor mio. Dà pertanto anche a me la grazia di glorificarti o con filiale affetto di riconoscenza, se mi concederai quanto domando, o con generosa rassegnazione, se nell'amorosa tua. divinamente paterna disposizione giudicherai di negarmelo. Per Gesù C. N. Signore. Così sia.

La devozione allo Spirito Santo

Chi è. - Spirito significa in genere un essere non composto di materia, (Dio, Angeli, anima umana); lo Spirito per eccellenza è la 3a persona della Trinità, che procede dal Padre e dal Figlio come da un unico principio. Egli è perciò Dio, eterno ed infinito come il Padre e il Figlio. Al Padre sono attribuite le opere di potenza, al Figlio quelle di sapienza, allo Spirito S., amore sostanziale del Padre e del Figlio, quelle d'amore, specialmente il governo della Chiesa e la nostra santificazione (pag. 382).

I simboli dello S. S. - Essi indicano il suo modo d'agire e gli effetti che produce. È simboleggiato - 1) dal vento apparso il giorno di Pentecoste, per indicare la forza irresistibile della sua azione; - 2) dal fuoco, perché illumina, riscalda, purifica e trasforma; - 3) dalle lingue, per indicare il dono delle lingue concesso agli apostoli; - 4) dalla colomba, sotto la cui forma scese su Gesù al suo battesimo, per indicare la pace, la mitezza e l'innocenza che porta nelle anime.

I benefici dello S. S. - 1) La grazia santificante, che scancella la colpa e rende l'anima tempio di Dio. - 2) La grazia attuale, cioè quella luce e quella forza con cui conoscere, volere ed operare il bene. - 3) L'infusione delle virtù teologali e morali o cardinali, facoltà soprannaturali dell'anima. - 4) I 7 doni, che dispongono l'anima ad assecondare la sua azione in noi: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio. - 5) Gli atti di queste virtù e doni, detti perciò frutti dello Spirito S., S. Paolo li riduce a 12: la carità, il gaudio, la pace, la pazienza, la longanimità, la bontà, la benignità, la mansuetudine, la fedeltà, la modestia, la continenza, la castità.

Ogni peccato s'oppone all'opera dello S. S., ma alcuni per una malizia speciale son detti per eccellenza Peccati contro lo S. S. Sono: 1) Disperare dell'eterna salvezza; 2) Presumere si salvarsi senza merito: 3) Impugnare le verità conosciute; 4) Invidiare le grazie altrui; 5) L'ostinazione nel peccato; 6) L'impenitenza finale. (V. p. 129).

Doveri verso lo S. S. - 1) Adorarlo quale Dio; 2) Ringraziarlo quale benefattore; 3) Essere docili alle sue ispirazioni, quale nostra guida e maestro; 4) Non contristare questo dolce ospite col peccato, non profanare il nostro corpo diventato suo tempio, col peccato impuro; 5) Darsi a Maria, sua fedele Sposa, come ci inculca il Montfort, uno dei più efficaci apostoli di questa devozione. (V. pag. 9, 11, 13). Leone XIII con l'Enc. Diuturnum illud (1897) ordinò si facesse la Novena dello Spirito Santo in tutte le chiese.

Pratiche. - 1) Veni Creator p. 316 - 2) Veni Sancte p. 124: 3) Sequenza. - Per la profonda pietà e la tenera devozione che ispira fu detta Sequenza aurea. Attribuita a Roberto II, re di Francia (sec. XI), a Ermanno Contratto (+1054), a Stefano Langton, arciv. Canterbury (sec. XIII), è più probabilmente di Innocenzo III (+1216).

Consta di 10 terzine di senari sdruccioli, i cui due primi a rima baciata; il terzo ha un'unica rima in tutte le strofe. Nella 1.a parte (str.1-4) lo S. S. è invocato con vari nomi che convengono alla sua proprietà personale; nella 2a (str.5-10) come santificatore delle anime.

4) Preghiera del Montfort allo Spirito S.: V. pag. 82.

5) Novena Pentecoste. V. Anno Santificato.

6) Ogni lunedì. V. pag. 146. V. Indice: Cresima.

7) Recita di 7 Gloria per ottenere i 7 doni.

392

I. O Spirito Santo, concedetemi il dono del santo Timor di Dio, affinché io non tema che il peccato, ami Dio sopra ogni cosa e diffidando di me e fidando in

Voi, spenga nel mio cuore ogni mondana ambizione, ogni senso di superbia e salvi l'anima mia.

Gloria Patri con una delle giaculatorie a pag. 396.

II. O Spirito Santo, concedetemi il dono della Pietà, affinché io onori Dio con tutto l'affetto del mio cuore, reprima ogni sentimento di invidia ed il cuor mio diventi dolce e mansueto come quello di Gesù.

III. O Spirito Santo, concedetemi il dono della Scienza, affinché io conosca sempre più il mio Dio per amarlo, i miei peccati per detestarli, per farne la penitenza e ottenerne il perdono.

IV. O Spirito Santo, concedetemi il dono della Fortezza, affinché io non tema alcun nemico dell'anima mia, combatta e vinca ogni difficoltà nel divino servizio e diventi sempre più fedele e fervoroso nell'adempimento dei miei doveri.

V. O Spirito Santo, concedetemi il dono del Consiglio, affinché la mia mente da esso illuminata, veda il nulla dei beni di questo mondo, scopra ogni inganno del demonio, scacci ogni soverchio affetto alle cose terrene, e, usando misericordia al prossimo, ottenga io pure la misericordia di Dio.

VI. O Spirito Santo, concedetemi il dono dell'Intelletto, affinché io impari sempre più ad amare ed apprezzare le verità della fede, e, moderando in me ogni affetto mondano, conservi sempre puro il mio cuore e meriti un giorno di contemplare faccia a faccia il mio Creatore e Padre.

VII. O Spirito Santo, concedetemi il dono della Sapienza, affinché l'anima mia, gustando le dolcezze della pietà, fugga gli allettamenti del senso, domi ogni passione, e conservando la pace con me stesso, col mio Creatore e Padre e col mio prossimo, meriti di essere chiamato figlio di Dio, e mi trovi ognora pronto a patire ogni persecuzione per conservare così prezioso tesoro.
Versetto e Oremus a pag. 124.

393

Coroncina allo Spirito Santo

Fu composto dalla Ven. Elena Guerra, la grande apostola della devozione allo Spirito S., in ossequio all'esortazione di insistere sulla invocazione Emitte ... fatta da Leone XIII (1895) sui cui atti solenni in favore di questa devozione essa aveva efficacemente influito.

- Deus in adiutorium ... Gloria ...

I. Vieni, o Spirito di Sapienza, distaccaci dalle cose della terra, e infondici amore e gusto per le cose del Cielo.

Emitte Spiritum tuum, ecc. - Et renovabis, ecc. (7 volte) (p. 124).

O Maria, che per opera dello Spirito Santo concepiste il Salvatore, pregate per noi.

II. Vieni, o Spirito d'Intelletto, rischiara la nostra mente col lume dell'eterna verità, e arricchiscila di santi pensieri.

III. Vieni, o Spirito di Consiglio, rendici docili alle tue ispirazioni e guidaci sulla via della salute.

IV. Vieni, o Spirito di Fortezza, e dacci forza, costanza e vittoria nelle battaglie contro i nostri spirituali nemici.

V. Vieni, o Spirito di Scienza, sii Maestro alle anime nostre, e aiutaci a mettere in pratica i tuoi insegnamenti.

VI. Vieni, o Spirito di Pietà, vieni a dimorare nel nostro cuore per possederne e santificarne tutti gli affetti.

VII. Vieni, o Spirito di Santo limo re, regna sulla nostra volontà, e fa che siamo sempre disposti a soffrire ogni male anziché peccare.

Veni, Sancte Spíritus, et emítte coelitus lucis tuæ rádium.

Veni, pater páuperum, veni, dator múnerum, veni, lumen córdium.

Consolátor óptime dulcis hospes ánimæ, dulce refrigérium.

In labóre réquies, in æstu tempéries, in fletu solácium.

O lux beatíssima, reple cordis íntima tuórum fidélium.

Sine tuo númine, nihil est in hómine nihil est innóxium.

Lava quod est sórdidum, riga quod est áridum, sana quod est sáucium.

Flecte quod est rígidum, fove quod est frígidum, rege quod est dévium.

Da tuis fidélibus, in te confidéntibus, sacrum septenárium.

Da virtútis méritum, da salútis éxitum, da perénne gáudium.

Amen.

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

394

Litanie dello Spirito Santo

Signore, abbiate pietà di noi.

Cristo, abbiate pietà di noi

Signore, abbiate pietà di noi

Cristo, ascoltateci, - Cristo, esauditeci,

Padre celeste; che siete Dio, **abbiate pietà di noi** (*ogni volta*).

figlio, Redentor del mondo, che siete Dio, abbiate pietà di noi

Spirito Santo, che siete Dio, abbiate pietà di noi

SS. Trinità, che siete un solo Dio, abbiate pietà di noi

Spirito S. che procedete dal Padre e dal Figlio,

Spirito Santo che all'inizio del mondo spiravate sulle acque rendendole feconde,

Spirito Santo, per la cui ispirazione parlarono gli uomini di Dio,

Spirito Santo, che rendeste testimonianza di Gesù Cristo,

Spirito Santo, che siete disceso su di Maria,

395

Spirito Santo, che riempite tutta la terra,

Spirito Santo, che abitate in noi,

Spirito di verità, la cui unzione ci insegna tutte le cose,

Spirito di sapienza e di intelletto,
Spirito di consiglio e di fortezza,
Spirito di scienza e di pietà,
Spirito di santo timor di Dio,
Spirito di grazia e di misericordia,
Spirito di forza e di sobrietà,
Spirito di fede, di speranza e di carità,
Spirito di umiltà e di castità,
Spirito di dolcezza e di bontà,
Spirito di pazienza e di modestia,
Spirito di pace e di preghiera,
Spirito di compunzione,
Spirito di adozione dei figli di Dio,
Spirito di ogni sorta di grazie,
Spirito Santo, che penetrate anche i segreti di Dio,
Spirito Santo, che pregate per noi con gemiti ineffabili,
Spirito Santo, disceso su Gesù sotto forma di colomba,
Spirito Santo, disceso sugli Apostoli sotto forma di lingue di fuoco,
Spirito Santo, di cui gli Apostoli furono ripieni,
Spirito Santo, per cui riceviamo una nuova vita,
Spirito Santo, che riempite i nostri cuori di carità,
Spirito Santo, che distribuite i vostri doni a chi vi piace.
Siateci propizio, **perdonateci, o Signore**,
Siateci propizio, **esauditeci, o Signore**,
Da ogni male, **liberateci, o Signore**, (*ogni volta*)
Da ogni peccato, liberateci, o Signore
Dalle tentazioni e dagli inganni del demonio, liberateci, o Signore
Dalla presunzione e dalla disperazione, liberateci, o Signore

Dalla resistenza alla verità conosciuta, liberateci, o Signore

Dall'ostinazione e dall'impenitenza, liberateci, o Signore

Da ogni sozzura di corpo e d'anima, liberateci, o Signore

Dallo spirito di impurità, liberateci, o Signore

Da ogni cattivo spirito, liberateci, o Signore

Per la vostra eterna processione dal Padre e dal figlio, liberateci, o Signore

Per la concezione di G. C. operatasi per opera vostra, liberateci, o Signore

Per la vostra discesa su G. C. nel Giordano, liberateci, o Signore

Per la vostra discesa sugli Apostoli nel Cenacolo, liberateci, o Signore

Nel gran giorno del giudizio, liberateci, o Signore

396

Noi poveri peccatori - ***Ascoltateci, ve ne preghiamo,***

Affinché vivendo per lo spirito, per lo spirito pure operiamo, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Affinché, ricordandoci che siamo tempio dello Spirito Santo, giammai lo profaniamo, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Affinché, vivendo secondo lo spirito, non assecondiamo i desideri della carne, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Affinché possiamo mortificare le opere della carne, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Affinché non abbiamo a contristare Voi che siete lo Spirito di Dio, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Affinché possiamo conservare l'unità di spirito nel vincolo della pace, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Affinché non abbiamo a credere troppo facilmente ad ogni spirito, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Affinché sappiamo provare gli spiriti se vengono da Dio, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Affinché ci rinnoviate nello spirito di rettitudine, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Affinché ci fortifichiate col vostro sovrano spirito, Ascoltateci, ve ne preghiamo

Agnello di Dio che togliete i peccati del mondo, perdonateci, o Signore, - esauditeci, o Signore, - abbiate pietà di noi.

CONSACRAZIONE. - O S. Spirito, Spirito divino di luce e d'amore, io vi consacro il mio intelletto, il mio cuore, la mia volontà, tutto il mio essere pel tempo e per l'eternità. Che il mio intelletto sempre sia docile alle vostre celesti ispirazioni ed all'insegnamento della S. Chiesa Cattolica, della quale Voi siete la guida infallibile; che il mio cuore sia tutto Infiammato dell'amore di Dio e del prossimo; che la mia volontà sia sempre conforme alla volontà divina e che tutta la mia vita sia un'Imitazione fedele della vita e delle virtù del nostro Signore e Salvatore G. Cristo, al quale col Padre e con Voi siano onore e gloria in eterno. Così sia.

Spiritus Sancte, Deus, miserere nobis.

Spiritus Sancti gratia illuminet sensus et corda nostra.

Sancti Spiritus, Domine, corda nostra mundet infusio, et sui roris intima aspersione fecundet.

O Sancte Spiritus, dulcis hospes animae meae, mane mecum et fac ut ego maneam semper tecum.

Spirito Santo, eterno Amore - Vieni in noi coi tuoi ardori - Vieni e infiamma i nostri cuori - Col tuo santo divino amor.

397

Devozione a Gesù Bambino

Origine ed eccellenza. - Risale alla SS. Vergine, a S. Giuseppe, ai Pastori e ai Magi. Betlemme, Nazaret e poi la S. Casa di Loreto e Praga ne furono i centri. Suoi apostoli: S. Francesco d'Assisi, l'ideatore del Presepio, S. Antonio da Padova, S. Nicola da Tolentino, S Giovanni d. Croce, S. Gaetano Thiene, S. Ignazio, S. Stanislao, S. Veronica Giuliani, il B. De Iacobis, S. Teresa del B. G. ecc. che ebbero la fortuna di contemplarlo sensibilmente o di stringerlo fra le braccia. Grande impulso le venne da Suor Margherita del SS. Sacramento (sec. XVII) e dal Ven. P. Cirillo, carmelitano, col celebre Bambino di Praga (sec. XVII).

Nei tesori dei meriti della mia infanzia troverai di che ottenere abbondantissima la mia grazia. (Gesù a Suor Margherita).

Abbiate pietà di Me e Io avrò pietà di voi ... Più voi mi onorerete e più io vi favorirò (G. B. a P. Cirillo).

Per la tristizia di questi tempi non si raccomanda mai abbastanza la devozione a Gesù Bambino, solo dal quale possiamo aspettarci la vera pace, essendo Egli venuto a portarla dal Cielo (Pio XI).

Pratiche. - 1) La più eccellente è la consacrazione del Montfort che si compiaceva di onorare Gesù racchiuso nel seno di Maria.

2) Il mese di gennaio.

3) Iscriversi alla S. Infanzia e iscrivervi i neonati.

4) Preghiera a Gesù vivente in Maria, pag. 271.

5) L'Angelus che ricorda l'Incarnazione.

6) Novena di Natale.

Gesù Bambino, Dio d'amore, - Vieni a nascere nel mio cuore. - Venga il buon Gesù, venga il buon Messia, - Il figliuolo di Dio e della Vergine Maria - Sentite la voce di Giovanni - che grida nel deserto: Appianate le strade, - tenete il cuor aperto. - Gesù Bambino ecc. come sopra (Una delle tante preghiere delle nostre nonne).

Orazione a Gesù B. rivelata a P. Cirillo. - O S. Bambino Gesù, io ricorro a Voi e vi prego che, per intercessione della vostra S. Madre, vogliate assistermi in questa mia necessità, perché credo fermamente che la vostra Divinità mi può soccorrere. - Spero con tutta fiducia di ottenere la vostra santa Grazia. - Vi amo

con tutto il cuore e con tutte le forze dell'anima mia. - Mi pento sinceramente dei miei peccati e vi supplico, o buon Gesù, a darmi forza di trionfarne. - Propongo di non più offendervi e a Voi mi offro disposto a tutto soffrire anziché darvi il menomo disgusto. D'ora innanzi voglio servirvi con ogni fedeltà, e, per amor vostro, o Divino Bambino, amerò il mio prossimo come me stesso. - Pargoletto Onnipotente, Signore Gesù, io di nuovo ve ne scongiuro, assistetemi in questa circostanza, fatemi la grazia di possedervi eternamente con Maria e Giuseppe e di adorarvi cogli Angeli e coi Santi nella Corte del Cielo. Così sia.

Novena liturgica del S. Natale

Questa novena fu composta dal P. Antonio Vacchetta, Prete della Missione della Provincia di Torino nel 1720, su ispirazione della Marchesa Mesmes di Marolles.

Invitatorio e profezie

1. Régem ventúrum Dóminum, – veníte adorémus. Il coro ripete ad ogni antifona: Régem ventúrum, etc.

2. Jucundáre, fília Sion, – et exúlta satis, fília Jerúsalem. – * Ecce Dóminus véniet, – et erit in die illa lux magna, – et stillábunt montes dulcédinem, – * et colles fluent lac et mel, – quía véniet Prophéta magnus, et ipse renovábit Jerúsalem.

3. Ecce véniet Deus, – et Homo de domo David sedére in throno, * et vidébitis, – et gaudébit cor vestrum.

4. Ecce véniet Dómi-nus, protéctor noster, Sanctus Israël, – corónam regni habens in cápite suo * et dominábitur a mari usque ad mare, – et a flúmine usque ad términus – orbis terrárum.

5. Ecce apparébit Dó-minus, et non mentiétur: * si moram fécerit, – exspécta eum, * quía véniet et non tardábit.

6. Descéndet Dóminus sicut plúvia in vellus, – oriétur in diébus éjus justítia – et abundántia pacis, * et adorábunt eum omnes Reges terræ, – omnes gentes sérvient ei.

7. Nascétur nobis párvulus, et vocábitur Deus fortis; * ipse sedébit super thronum David patris sui, – et imperábit: * cujus potéstas super húmerum éjus.

8. Béthlehem cívitas Dei summi, – ex te éxiet Do-minátor Israël, * et egréssus éjus sicut a princípio diérum æternitátis, – et magnificábitur in médio univérsæ terræ, – et pax erit in ter-ra nostra dum vénerit.

La vigilia di Natale si aggiunge la seguente profezia:

9. Crástina die delébitur iníquitas terræ – et regnábit super nos Salvátor mundi.

10. Prope est iam Dóminus. – Coro: Veníte adorémus.

399

Læténtur cæli

Læténtur cæli, et exsúltet terra: * iubiláte, montes, láudem.

Erúmpant montes jucunditátem, * et colles justítiam.

Quia Dóminus noster véniet, * et páuperum suórum miserébitur.

Roráte, cæli, désuper, et nubes plúant iústum: * aperiátur terra, et gérminet Salvatórem.

Meménto nostri, Dó-mine, * et vísita nos in Salutári tuo.

Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam, * et salutáre tuum da nobis.

Emítte Agnum, Dómine, dominatórem terræ * de petra desérti ad montem fíliæ Sion.

Veni ad liberándum nos, Dómine, Deus virtútum, * osténde fáciem tuam, et salvi érimus.

Veni, Dómine, visitáre nos in pace, * ut lætémur coram te corde perfécto.

Ut cognoscámus, Dómine, in terra viam tuam, * in ómnibus géntibus salutáre tuum.

Excita, Dómine, poténtiam tuam, et veni, * ut salvos fácias nos.

Veni, Dómine, et noli tardáre, * reláxa facínora plebi tuæ.

Utinam dirúmperes cælos, et descénderes: * a fácie tua montes deflúerent.

Veni, et osténde nobis fáciem tuam, Dómine, * qui sedes super Chérubim.

Glória Patri…

Capitolo (*lo recita il celebrante*)

Præcúrsor pro nobis ingréditur Agnus sine mácula secúndum órdinem Melchísedech, Póntifex factus in ætérnum et in sæculum sæculi. Ipse est Rex iustítiæ, cújus generátio non habet finem. R. Deo Gratias.

400

Inno

Le due prime strofe sono la 1.a e la 3a dell'inno di Lodi d'Avvento (sec. V), scritto dapprima in poesia tonica e ridotta dalla riforma di Urbano VIII in dimetri giambici. Le altre tre sono la 2a, 3a e 4a dell'Inno di Lodi del Natale di Sedulio (sec. IV-V).

En clara vox redárguit obscúra quæque, pérsonans: procul fugéntur sómnia: ab alto Jesus prómicat.

En Agnus ad nos míttitur laxáre gratis débitum: omnes simul cum lácrimis precémur indulgéntiam.

Beátus Auctor sæculi servíle corpus índuit: ut carne carnem líberans, ne pérderet quos cóndidit.

Castæ Paréntis víscera cæléstis intrat grátia: venter puéllæ báiulat se-créta, quæ non nóverat.

Domus pudíci péctoris templum repénte fit Dei: intácta nésciens virum concépit alvo Fílium.

Deo Patri sit glória, eiúsque soli Fílio, cum Spíritu Paráclito in sæculórum sæcula. Amen

401

ANTIFONE MAGGIORI PER I NOVE GIORNI (*dopo l'antifona si intona il Magnificat, e alla fine si ripete l'antifona*)

16 Dic. Ecce véniet Rex Dóminus terræ, et ipse áuferet iúgum captivitátis nostræ.

17 Dic. O Sapiéntia, quæ ex ore Altíssimi prodísti, attíngens a fine usque ad finem, fórtiter, suavitérque dispónens ómnia, veni ad docéndum nos viam prudéntiæ.

18 Dic. O Adonái, et Dux domus Israël, qui Móysi in igne flammæ rubi apparuísti, et ei in Sina legem dedísti, veni ad rediméndum nos in bráchio exténto.

19 Dic. O radix Jesse, qui stas in signum populórum, super quem continébunt reges os suum, quem gentes deprecabúntur, veni ad liberándum nos, jam noli tardáre.

20 Dic. O Clavis David, et sceptrum domus Israël, qui áperis et nemo cláudit, cláudis, et nemo áperit: veni et educ vinctum de domo cárceris, sedéntem in ténebris, et umbra mortis.

21 Dic. O Oriens, splendor lucis ætérnæ, et sol iustítiæ, veni, et illúmina sedéntes in ténebris et umbra mortis.

22 Dic. O Rex géntium, et desiderátus eárum, lapísque anguláris, qui facis utráque unum, veni, et salva hóminem, quem de limo formásti.

23 Dic. O Emmánuel, Rex et Legífer noster, expectátio géntium, et Salvátor eárum, veni ad salvándum nos, Dómine, Deus noster.

24 Dic. Cum ortus fúerit sol de cœlo, vidébitis Regem regum procedéntem a Patre tamquam sponsum de thálamo suo.

Orazione (*la recita il celebrante*)

V. Dóminus vobíscum.

R. Et cum spíritu tuo.

402

Orémus

Festína, quæsumus, Dómine, ne tardáveris, et auxílium nobis supérnæ virtútis impénde: ut advéntus tui consolatiónibus sublevéntur, qui in tua pietáte confídunt: Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitáte Spíritus Sancti Deus: per ómnia sæcula sæculórum. R. Amen.

Segue la predica e la benedizione eucaristica.

Traduzione della novena in italiano

Invitatorio e profezie

1. Venite, adoriamo il Re che sta per venire ed è il Signore.

2. Gioisci, o Sion, ed esulta, o Gerusa-lem-me! Ecco: verrà il Signore e in quel giorno vi sarà una grande luce, i monti stilleranno dolcezza e dalle colline scorreranno latte e miele, perché verrà il grande Profeta ed Egli rinnoverà Gerusalemme.

3. Ecco verrà Dio che come Uomo discende dalla casa di Davide e siede sul trono. Voi Lo vedrete e il vostro cuore ne gioirà.

4. Ecco verrà il Signore, nostro protettore, il Santo d'Israele con la corona regale sul capo e dominerà da un mare all'altro e dal fiume (Eufrate) sino ai confini della terra.

5. Ecco apparirà il Signore e non ingannerà! Se tarda, aspettalo; perché verrà e non tarderà.

6. Il Signore scenderà come pioggia sull'erba; ai giorni suoi fiorirà la giustizia e abbonderà la pace; tutti i re della terra Lo adoreranno e tutte le genti Lo serviranno.

7. Ci nascerà un fanciullo e sarà chiamato Dio forte. Siederà sul trono del suo antenato Davide, e regnerà, e avrà su di sé ogni potere.

8. Betlemme, città del Dio altissimo, da te uscirà il Dominatore d'Israele, la cui origine risale all'eternità; sarà glorificato in tutto il mondo e quando verrà porterà la pace sulla nostra terra.

La vigilia di Natale si aggiunge la seguente profezia:

9. Domani sarà distrutta l'iniquità sulla terra e su noi regnerà il Salvatore del mondo.

10. Il Signore è ormai vicino. R. Venite, adoriamo.

Læténtur cæli

Si rallegrino i cieli esulti la terra; cantate, o monti, giubilando, le lodi di Dio.

Prorompano i monti in grida di allegrezza, cantino i colli la divina Giustizia.

Perché il Signor Nostro verrà, e avrà pietà dei suoi poverelli.

Stillino rugiada i cieli, e le nubi piovano il Giusto; s'apra la terra e germini il Salvatore.

Ricordati di noi, o Signore, e visitaci per mezzo del tuo Salvatore.

Mostraci, o Signore, la tua misericordia, e dacci il tuo Salvatore.

Manda, o Signore, l'Agnello che regni sulla terra, dalle pietre del deserto al monte di Sion.

Vieni a liberarci, Signore, Dio delle virtù; mostraci la tua faccia e saremo salvi.

Vieni a visitarci in pace, per rallegrarci con Te con cuore perfetto.

Acciocché conosciamo in terra la tua via, e in tutte le genti il tuo Salvatore.

Si svegli, o Signore, la tua potenza e vieni a salvarci.

Vieni, Signore, e non tardare, perdona le colpe del tuo popolo.

Oh, s'aprano i cieli e scenda il Signore! Al suo cospetto si scioglieranno i monti.

Vieni, e mostraci la tua faccia, o Signore, che siedi sui Cherubini.

Gloria al Padre…

Capitolo (*lo recita il celebrante*)

Præcúrsor pro nobis ingréditur Agnus sine mácula secúndum órdinem Melchísedech, Póntifex factus in ætérnum et in sæculum sæculi. Ipse est Rex iustítiæ, cújus generátio non habet finem. R. Deo Gratias.

Inno

Alta fra dense tenebre Voce suonar s'intende; Su, genti, su, destatevi; Gesù dall'alto splende.

Da nostre colpe a scioglierci, Scende l'Agnel di Dio; Suvvia perdon chiediamogli Con cuor pentito e pio.

Per noi l'autor de' secoli Veste l'umane spoglie, E fatto uom ci libera Dalle tartaree soglie.

Entro le caste viscere Di verginella ignara Dall'alto l'ineffabile Mistero si prepara.

Tempio di Dio, la Vergine, Nel sen concepe un Figlio, Né si scolora o sfrondasi Il verginal suo giglio.

Al sommo Iddio sia gloria. Sia gloria al suo Figliuolo; Sia gloria al Santo Spirito Sia gloria a Dio che è uno solo.

Traduzione delle antifone:

16 Dic. Ecco verrà il Re e Signore della terra, e ci libererà dal giogo della nostra schiavitù.

17 Dic. O Sapienza, proferita dalla bocca dell'Altissimo, che abbracci con la tua potenza l'universo e soavemente disponi ogni cosa, vieni a insegnarci la via della prudenza!

18 Dic. O Signore e Guida della casa d'Israele, Tu che apparisti a Mosè nel roveto ardente e gli desti la legge sul monte Sinai, vieni a redimerci dispiegando la tua forza!

19 Dic. O germoglio di Iesse, posto come segno dei popoli, dinanzi al quale i re ammutoliranno, e le nazioni lo invocheranno, vieni a liberarci, non indugiare oltre!

20 Dic. O chiave di Davide e scettro della casa d'Israele, che apri e nessuno chiude; chiudi e nessuno apre: vieni e togli dal carcere l'incatenato che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte!

21 Dic. O Oriente, splendore della luce eterna e sole di giustizia, vieni e illumina chi siede nelle tenebre e nell'ombra di morte.

22 Dic. O Re delle nazioni e da loro desiderato, pietra angolare che dei due popoli ne fai uno, vieni e salva l'uomo che Tu stesso formasti dal fango.

23 Dic. O Dio-con-noi, Re e legislatore nostro, aspettato dalle nazioni e loro Salvatore, vieni a salvarci, o Signore nostro Dio!

24 Dic. Quando il sole sarà spuntato all'orizzonte, vedrete il Re dei re, che procede dal Padre, come sposo dal suo talamo.

Orazione

V. Dóminus vobíscum.

R. Et cum spíritu tuo.

Orémus

Affrettati, o Signore, non indugiare oltre! Porta dall'alto il soccorso della tua forza affinché la gioia della tua venuta riconforti quanti confidano nella tua bontà: Tu che, Dio, vivi e regni.

- *Segue la predica e la benedizione eucaristica.*

402

Lodi a Gesù Bambino

Adeste fideles. - Huysman lo credeva antico, è invece dell'Ab. Borderies, Vescovo di Versailles (1832). La musica, più antica, è un adattamento d'un motivo dovuto al re Giovanni IV (sec. XVII) capo della dinastia di Braganza. Il merito dell'inno, pieno di semplicità, consiste principalmente nel contrasto fra la maestà divina e l'umiltà della greppia. La frase da ricordare è: Chi non amerà colui che tanto ci ha amati?

Adeste fideles læti triumphantes - venite venite in Bethlehem: - natum videte Regem angelorum - Venite adoremus, venite adoremus, - venite adoremus Dominum.

En grege relicto, humiles ad cunas - vocati pastores adproperant: - et nos ovanti gradu festinemus: - Venite adoremus, venite adoremus, - venite adoremus Dominum.

Æterni parentis, splendorem æternum - velatum sub carne videbimus - Deum infantem, pannis involutum. - Venite adoremus, venite adoremus, - venite adoremus Dominum.

Pro nobis egenum, et fœno cubantem - piis foveamus amplexibus: - sic nos amantem quis non redamaret?

Accorrete, fedeli, lieti e trionfanti; venite a Betlem; guardate il nato Re degli Angeli. Venite, adoriamo il Signore.

Ecco che i pastori, lasciato il gregge, s'affrettano all'umile culla. Andiamoci anche noi.

Vedremo lo splendor del Padre velato di carne, un Dio bambino avvolto in fasce.

Scaldiamo con devoti abbracci chi fatto povero per noi giace sul fieno. Come non riamare chi tanto ci amò?

DORMI, NON PIANGERE, - Gesù diletto; - Dormi, non piangere, - Mio Redentor.

Quegli occhi amabili, - Bel pargoletto, - T'affretta a chiudere - Nel fosco orror.

Sai perché pungono - La paglia e il fieno? - Ah! perché vegliamo - Tue luci ancor.

T'affretta a chiuderle - Che il sonno almeno, - Sarà rimedio - D'ogni dolor.

403

FRA L'ORRIDO RIGOR di stagion cruda

Nascesti, o mio Gesù, nella capanna;

Non fra genti - ma fra giumenti,

In Betlemme è il tuo Natal, - Amabil Dio

E questo fatto l'hai per amor mio.

TU SCENDI DALLE STELLE, o Re del cielo,

E vieni in una grotta al freddo, al gelo.

O Bambino - mio divino - Io ti veggo qui tremar:

O Dio Beato! - Ah, quanto ti costò l'avermi amato!

A Te, che sei del mondo il Creatore,

Mancano panni e fuoco, o mio Signore.

Caro eletto - pargoletto. Quanto questa povertà

Più m'innamora, - Giacché ti fece amor, povero ancora.

VIVA, VIVA IL NATO RE, - Che del mondo è Re novello, - Nuova gloria d'Israello, - Che per noi Bambin si fe'.

Viva, viva il Re Messia, - Che, promesso a noi, Maria - Vergin Madre alfin ci diè. - Viva, viva il nato Re.

CHE MAGNIFICA NOTTE di stelle - t'irradia il cammino!

Quale pace divina e solenne - hai prescelto, o Bambino.

Implorato per secoli eterni - con lungo dolore,

A redimere scendi i mortali, - divin Redentore.

Ninna, nanna! Oh, riposa nel quieto dormir,

Bambinello venuto a soffrir.

Ninna, nanna! O celeste Bambino, al tuo amor

Tutto avvampa il mio cuor,

DORMI, DORMI, bel Bambin - Re divin,

Dormi, dormi, fantolin, - fa la nanna, caro Figlio,

Re del ciel - tanto bel - grazioso giglio.

Chiudi i lumi, mio tesor, - dolce amor,

Di quest'al ma almo Signor. - Fa la nanna, regio Infante,

Sopra il fien, - caro ben - celeste amante.

Perché piangi, Bambinel? - Forse il gel

Ti dà noia Re del ciel? - fa la nanna, paradiso

Del mio cuor. - Redentor, - Ti bacio il viso.

GESÙ BAMBIN mi guarda - sovra la paglia assiso,
Mi dice col sorriso: - Sii buono, e t'amerò.
Gesù Bambin, posando - della sua Madre in braccio,
Osserva quel che faccio; - vede che al cor gli sto.

404

ASTRO DEL CIEL

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu che i Vati da lungi sognar, tu che angeliche voci nunziar,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor, Tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

IN NOTTE PLACIDA

In notte placida, per muto sentier,
dai campi del cielo - scese l'Amor,
all'alme fedeli il Redentor!
Nell'aura è un palpito d'un grande mister:
del nuovo Israel è nato il Signor,
il fiore più bello dei nostri cuor!
R.
Cantate, o popoli, gloria all'Altissimo
l'animo aprite a speranza ed amor!

FERMARONO I CIELI

Fermarono i cieli la loro armonia

cantando Maria la nanna a Gesù
Con voce Divina la Vergine bella
Più vaga che stella cantava così:
Mio figlio, mio Dio, mio caro tesoro
Tu dormi ed io moro, per tanta beltà.

VENITE, ADORIAMO - il nato bambino;
il figlio divino - Per noi s'Incarnò.
Sorgete, o pastori, - Ché al pari del giorno
Coi raggi d'intorno - La notte spuntò.
O candida notte, - Che i giorni fai lieti,
Già pria dai profeti· - Di Te si parlò.

ALLA FREDDA TUA CAPANNA - Noi veniamo a giubilar
E con gli angeli la nanna - Pien d'amor a te cantar
Notte di stelle, notte d'amore,
Tu sei più vaga del prato in fiore.
Dormi, dormi, o caro Bambino,
Dormi, dormi, o fanciullo divino,
Veglia il tuo cuor (bis).

DAI CIELI IMMENSI E BELLI - in squallida capanna
Tu vieni e t'affratelli - con gli esuli mortal.
405
Gesù, ti voglio anch'io - nel misero mio cuor
Tu sei il mio gran Dio, - Tu sei mio Salvator,
Coi semplici Pastori - quaggiù t'adorerò,
e coi celesti cori - in ciel ti canterò.

Gesù, quanto sei buono! - Oh! come mi ami Tu

405

La Devozione al SS. Nome di Gesù

Gesù vuol dire Salvatore, cioè che vive per un altro, che si dà ad un altro, che si sacrifica per un altro. Tale fu Gesù per te e tu che gratitudine serbi per Lui? (Vedi pag. 370).

Gesù e i bestemmiatori. - Gesù rivelò alla Serva di Dio Suor Saint-Pierre carmelitana di Tours (1843), l'Apostola della Riparazione: «Il mio Nome è da tutti bestemmiato: gli stessi fanciulli bestemmiano e l'orribile peccato ferisce apertamente il mio Cuore. Il peccatore con la bestemmia maledice Dio, lo sfida apertamente, annienta la Redenzione, pronuncia da sé la propria condanna. La bestemmia è una freccia avvelenata che mi penetra nel Cuore. Io ti darò una freccia d'oro per cicatrizzarmi la ferita dei peccatori, ed è questa: «Sempre sia lodato, ecc.». ogni volta che ripeterai questa formola ferirai il mio cuore d'amore.

«Tu non puoi comprendere la malizia e l'orrore della bestemmia. Se la mia Giustizia non fosse trattenuta dalla Misericordia, schiaccerebbe il colpevole verso il quale le stesse creature inanimate si vendicherebbero, ma io ho l'eternità per punirlo! Oh, se sapessi qual grado di gloria ti darà il cielo dicendo una volta sola: Mirabile Nomen Dei! in spirito di riparazione per le bestemmie!».

La Madonna e la bestemmia. - Oh, quanto dovette soffrire la Vergine al sentire durante la Passione bestemmiare il suo divin Figlio! Ma molto più la contristava la previsione che non i Giudei, ma gli stessi Cristiani avrebbero attraverso i secoli versato a milioni i più orribili insulti al Nome Santo di Dio e di Cristo! Come avrebbe accettato volentieri mille morti per impedire un tale obbrobrio! Ed ora che è in cielo fa di tutto per distogliere gli uomini dal diabolico vizio della bestemmia, sicché con ragione è chiamata Nostra Signora del SS. Nome di Dio ed è stata scelta quale Protettrice della Crociata Riparatrice contro la bestemmia.

Nel 1846 la Madonna appariva alla Salette tutta in lacrime lamentandosi che ormai non poteva più trattenere il braccio della

406

divina giustizia irritata contro i bestemmiatori, e minacciava gravi castighi se non si cessava d'insultare il Nome Santo di Dio.

Pratiche. - 1) Mese del SS. Nome (gennaio)

2) Festa del SS. Nome il 2 gennaio o la domenica.

3) Giaculatorie, v. pag. 153 e pag. 327. Saluto cristiano pag. 144.

S. Cuor di Gesù, convertite i poveri bestemmiatori!

Sit Nomen Domini benedictum.

CORONCINA RIPARATRICE AL SS. NOME

Sui grani grossi della Corona del Rosario si dice il Gloria e la seguente preghiera efficacissima suggerita da Gesù stesso:

Sempre sia lodato, benedetto, amato, adorato, glorificato il santissimo, il sacratissimo, l'adorabilissimo - eppure incomprensibile Nome di Dio - in cielo, in terra o negli inferni, da tutte le creature uscite dalle mani di Dio - Pel Sacro Cuore di N. S. Gesù Cristo - nel santissimo Sacramento dell'altare. Così sia.

Sui grani piccoli si dice 10 volte

Divin Cuore di Gesù, convertite i peccatori, salvate i moribondi, liberate le anime sante dal Purgatorio. Si conclude con il Gloria, la Salve Regina ed il De profundis.

Litanie del SS. Nome di Gesù

Contenuto. - Dopo le invocazioni abituali vi è da prima una serie di lodi a Gesù ricavate dalla Scrittura. Nella 2a parte si espongono i rapporti di Gesù Con gli Angeli, i Patriarchi e con tutti i beati di cui Egli è corona e premio. Nella 3a si domanda la liberazione dal male in genere e da alcuni mali in particolare. Ma ogni preghiera deve essere in nome di Gesù, e dei suoi meriti e così nella 4a parte si ricordano i meriti di Gesù, della sua vita privata e pubblica, della sua morte ed infine lo si supplica in nome della sua stessa gloria.

L'Oremus è duplice: nel 1° si domanda a Gesù di poterlo benedire con la lingua e con le opere; nel 2° si prega Gesù di darci il timore e l'amore del suo santo Nome.

Autore. - È probabilmente di S. Bernardino da Siena, l'apostolo del S. Nome (sec. XV). L'approvazione, a lungo inutilmente invocata, fu concessa nel 1862 quando fu interdetta la recita pubblica delle altre formole di litanie del S. Nome.

407

Kýrie, eléison. - Christe, eléison. - Kýrie, eléison.

Iésu, audi nos. Iésu, audi nos.- Iésu, exáudi nos. Iésu, exáudi nos.

Pater de cœlis, Deus, miserére nobis.

Fili, Redémptor mundi, Deus, miserére nobis.

Spíritus Sancte, Deus, miserére nobis.

Sancta Trínitas, unus Deus, miserére nobis.

Iésu, Fili Dei vivi, miserére nobis.

Iésu, splendor Patris, miserére nobis.

Iésu, candor lucis ætérnæ, miserére nobis.

Iésu, Rex glóriæ, miserére nobis.

Iésu, sol iustítiæ, miserére nobis.

Iésu, Fili Maríæ Vírginis, miserére nobis.

Iésu amábilis, miserére nobis.

Iésu admirábilis, miserére nobis.

Iésu, Deus fortis, miserére nobis.

Iésu, Pater futúri sæculi, miserére nobis.

Iésu, magni consílii Ángele, miserére nobis.

Iésu potentíssime, miserére nobis.

Iésu patientíssime, miserére nobis.

Iésu obœdientíssime, miserére nobis.

Iésu, mitis et húmilis corde, miserére nobis.

Iésu, amátor castitátis, miserére nobis.

Iésu, amátor noster, miserére nobis.

Iésu, Deus pacis, miserére nobis.

Iésu, áuctor vítæ, miserére nobis.

Iésu, exémplar virtútum, miserére nobis.

Iésu, zelátor animárum, miserére nobis.

Iésu, Deus noster, miserére nobis.

Iésu, refúgium nostrum, miserére nobis.

Iésu, pater páuperum, miserére nobis.

Iésu, thesáure fidélium, miserére nobis.

Iésu, bone pastor, miserére nobis.

Iésu, lux vera, miserére nobis.

Iésu, sapiéntia ætérna, miserére nobis.

Iésu, bónitas infiníta, miserére nobis.

Iésu, via et vita nostra, miserére nobis.

Iésu, gáudium Angelórum, miserére nobis.

Iésu, rex Patriarchárum, miserére nobis.

Iésu, magíster Apostolórum, miserére nobis.

Iésu, doctor Evangelistárum, miserére nobis.

Iésu, fortitúdo Mártyrum, miserére nobis.

Iésu, lumen Confessórum, miserére nobis.

Iésu, púritas Vírginum, miserére nobis.

Iésu, coróna sanctórum ómnium, miserére nobis.

Propítius esto, parce nobis, Iésu.

Propítius esto, exáudi nos, Iésu.

Ab omni malo, líbera nos, Iésu.

Ab omni peccáto, líbera nos, Iésu.

Ab ira tua, líbera nos, Iésu.

Ab insídiis diáboli, líbera nos, Iésu.

A spíritu fornicátionis, líbera nos, Iésu.

A morte perpétua, líbera nos, Iésu.

A negléctu inspiratiónum tuárum, líbera nos, Iésu.

Per mystérium sánctæ Incarnátionis túae, líbera nos, Iésu.

Per nativitátem tuam, líbera nos, Iésu.

Per infántiam tuam, líbera nos, Iésu.

Per diviníssimam vitam tuam, líbera nos, Iésu.

Per labóres tuos, líbera nos, Iésu.

Per agóniam et passiónem tuam, líbera nos, Iésu.

Per crucem et derelictiónem tuam, líbera nos, Iésu.

Per languóres tuos, líbera nos, Iésu.

Per mortem et sepultúram tuam, líbera nos, Iésu.

Per resurrectiónem tuam, líbera nos, Iésu.

Per ascensiónem tuam, líbera nos, Iésu.

Per sanctíssimae Eucharístiæ institutiónem tuam, líbera nos, Iésu.

Per gáudia tua, líbera nos, Iésu.

Per glóriam tuam, líbera nos, Iésu.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, parce nobis, Iésu.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, exáudi nos, Iésu.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis, Iésu.

Iésu, audi nos. Iésu, audi nos.

Iésu, exáudi nos. Iésu, exáudi nos.

Orémus.

Dómine Iésu Christe, qui dixísti: "Pétite, et accipiétis; quáerite, et inveniétis; pulsáte, et aperiétur vobis", quæsumus, da nobis peténtibus diviníssimi tui amóris afféctum, ut te toto corde, ore et ópere diligámus, et a tua nunquam láude cessémus.

Sancti nóminis tui, Dómine, timórem páriter et amórem fac nos habére perpétuum: quia nunquam tua gubernatióne destítuis quos in soliditáte túæ dilectiónis instítuis: Qui vivis et regnas in sæcula sæculórum. Amen.

***

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Gesù, ascoltateci. Gesù, ascoltateci.

Gesù esauditeci. Gesù esauditeci.

Padre celeste, Dio, abbiate pietà di noi.

Figliuolo, Redentore del mondo Dio, abbiate pietà di noi

Spirito Santo, Dio, abbiate pietà di noi.

Santa Trinità, unico Dio, abbiate pietà di noi.

Gesù, Figlio del Dio vivo, abbiate pietà di noi.

Gesù, Splendore del Padre, abbiate pietà di noi.

Gesù, candore della luce eterna, abbiate pietà di noi.

Gesù, re di gloria, abbiate pietà di noi.

Gesù, sole di giustizia, abbiate pietà di noi.

Gesù, Figliuolo della Vergine Maria, abbiate pietà di noi.

Gesù amabile, abbiate pietà di noi.

Gesù ammirabile, abbiate pietà di noi.

Gesù. Dio forte, abbiate pietà di noi.

Gesù, padre del secolo futuro, abbiate pietà di noi.

Gesù, Angelo del gran consiglio, abbiate pietà di noi.

Gesù potentissimo, abbiate pietà di noi.

Gesù pazientissimo, abbiate pietà di noi.

Gesù obbedientissimo, abbiate pietà di noi.

Gesù, mite ed umile di cuore, abbiate pietà di noi.

Gesù, amante della castità, abbiate pietà di noi.

Gesù, che tanto ci ami, abbiate pietà di noi.

Gesù, Dio della pace, abbiate pietà di noi.

Gesù, autore della vita, abbiate pietà di noi.

Gesù, esempio di ogni virtù, abbiate pietà di noi.

Gesù, zelatore delle anime, abbiate pietà di noi.

Gesù, nostro Dio, abbiate pietà di noi.

Gesù, nostro rifugio, abbiate pietà di noi.

Gesù, Padre di ogni povero, abbiate pietà di noi.
Gesù, tesoro di ogni credente, abbiate pietà di noi.
Gesù, buon Pastore, abbiate pietà di noi.
Gesù, vera luce, abbiate pietà di noi.
Gesù, eterna Sapienza, abbiate pietà di noi.
Gesù, infinita Bontà, abbiate pietà di noi.
Gesù, nostra Via e nostra Vita, abbiate pietà di noi.
Gesù, gioia degli Angeli, abbiate pietà di noi.
Gesù, Re dei Patriarchi, abbiate pietà di noi.
Gesù, Maestro degli Apostoli, abbiate pietà di noi.
Gesù, Luce degli Evangelisti, abbiate pietà di noi.
Gesù, fortezza dei Martiri, abbiate pietà di noi.
Gesù, sostegno dei Confessori, abbiate pietà di noi.
Gesù, purezza delle Vergini, abbiate pietà di noi.
Gesù, corona di tutti i Santi, abbiate pietà di noi.
Siate indulgente, perdonateci, Gesù.
Siate indulgente, esauditeci, Gesù.
Da ogni male, liberateci, Gesù.
Da ogni peccato, liberateci, Gesù.
Dalla vostra ira, liberateci, Gesù.
Dalle insidie del diavolo, liberateci, Gesù.
Dallo spirito impuro, liberateci, Gesù.
Dalla morte eterna, liberateci, Gesù.
Da tutti i nostri peccati, liberateci, Gesù.
Per il mistero della vostra santa incarnazione, liberateci, Gesù.
Per la vostra nascita, liberateci, Gesù.
Per la vostra infanzia, liberateci, Gesù.
Per la vostra vita tutta divina,

Per le vostre fatiche, liberateci, Gesù.

Per la vostra agonia e passione, liberateci, Gesù.

Per la vostra Croce e il vostro abbandono, liberateci, Gesù.

Per le vostre sofferenze, liberateci, Gesù.

Per la vostra morte e sepoltura, liberateci, Gesù.

Per la vostra Risurrezione, liberateci, Gesù.

Per la vostra Ascensione, liberateci, Gesù.

Per l'istituzione della santissima Eucarestia, liberateci, Gesù.

Per le vostre gioie liberaci, liberateci, Gesù.

Per la vostra gloria, liberateci, Gesù.

Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, perdonateci, Gesù.

Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, esauditeci, Gesù.

Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, abbiate pietà di noi, Gesù.

Gesù, ascoltateci. Gesù, ascoltateci.

Gesù, esauditeci. Gesù, esauditeci.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, che avete detto: «Domandate e riceverete, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto»; concedeteci, ve ne preghiamo, il vostro divinissimo amore, acciocché vi amiamo con tutto il cuore, con la parola e con l'opera, né mai cessiamo dal lodarvi.

Del vostro santo Nome, o Signore, fateci avere insieme timore ed amore perenne; perché non private mai della vostra speciale provvidenza coloro, che voi stabilite nel solido fondamento dell'amor vostro. Voi che vivete e regnate per i secoli dei secoli. Così sia.

408

La Devozione alla Passione

Eccellenza. - La B. Angela da Foligno scrisse: “Assorbita nel dolore del Crocifisso, intesi Gesù benedire i devoti della sua Passione: Siate benedetti per la mano del Padre, Voi che avete partecipato e pianto la mia Passione; - Voi che, liberati dall'inferno per gli immensi dolori della mia croce, avete avuto pietà di me; - Voi che siete stati trovati degni di compatirmi nelle mie torture. – Voi, la cui fedele memoria ha custodito profondamente il ricordo

della mia passione... - Benedetti dal Padre, benedetti dallo Spirito S., con la benedizione che io darò all'ultimo giorno: perché sono venuto da voi e in luogo di respingermi avete offerto al vostro Dio desolato l'ospitalità del vostro amore ... - Nell'ora terribile, nell'ora spaventosa, io vi dirò: Venite, o prediletti del Padre mio, perché avevo fame sulla terra, e mi avete dato il pane della vostra pietà".

La Madonna diceva a Suor Apollina, la Veggente dello Scapolare Rosso: «È per mezzo della Croce che N. Signore ha salvato il mondo, ed è per mezzo della Croce che vuole rigenerarlo».

«Il mondo si perde perché non pensa alla Passione di Gesù C.; fa di tutto perché vi pensi, fa di tutto perché si salvi».

La Vergine apparve a La Salette con sul petto un Crocifisso e gli strumenti della Passione. Così a Pontmain. E sulla Medaglia M. volle fosse rappresentata la croce sorretta dal suo Monogramma.

Gesù è morto per te in particolare. - La Madonna disse alla Ven. Agreda: «Ti devi riconoscere obbligata di questa copiosa Redenzione come fosse beneficio fatto a te sola e come se dovesse restar del tutto inutile se tu non ne approfitti. Così la devi apprezzare, poiché con l'amore con cui il mio Figlio SS. patì e morì per te, ti

guardò con tanto affetto come se tu sola avessi avuto bisogno della sua morte per la tua salvezza. È con questa misura che devi misurare la tua obbligazione verso di Lui; e vedendo l'ingratitudine degli uomini per il loro Creatore morto per essi, procura di compensarlo amandola per tutti, come se il pagar questo debito fosse affidato unicamente a te».

Così la pensava S. Paolo che si stimolava a soffrire per Gesù ripetendo: Egli mi ha amato e si è sacrificato per me.

LA DEVOZIONE AL CROCIFISSO - Il Crocifisso è il libro più bello, più autentico, più luminoso della sapienza di Dio.

Il Crocifisso è il flagello dei demoni, il rimedio contro le tentazioni, la morte della natura, il canale della grazia, la via del cielo.

Il Crocifisso è luce che rischiara; - sole che riscalda; - alimento che nutre; - sorgente che rinfresca; - dolcezza che inebria; - bellezza che incanta; - solitudine che riposa; - fortezza ove ci si rinchiude; - fornace ove ci si consuma; - oceano ove ci si immerge; - abisso ove ci si perde.

Guarda spesso il Crocifisso, - contempla il Crocifisso; - ama il Crocifisso, - bacia il Crocifisso, - porta sempre con te il tuo Crocifisso.

Abbi il Crocifisso per Modello, - la Comunione per conforto, - Maria per Madre.

Vuoi sapere ciò che vale la tua anima? Guarda il Crocifisso.

Vuoi farti un'idea della gravità del peccato? Medita il Crocifisso.

Vuoi conoscere quanto Dio ti ha amato? Contempla il Crocifisso.

Il mio Crocifisso lo porto dappertutto e lo preferisco a tutto.

Il mio Crocifisso quando sono debole mi dà forza - Quando cado mi rialza. - Quando mi sono scoraggiato mi rianima. - Quando piango mi consola. - Quando soffro, mi guarisce. - Quando tremo, mi rassicura. - Quando lo chiamo, mi risponde.

Nel mio Crocifisso trovo tutto. Nulla voglio desiderare, cercare, domandare, possedere se non il mio Crocifisso.

Il mio Crocifisso mi custodirà in vita; - mi rassicurerà in morte - mi coronerà nella eternità, la cui beatitudine dovrò al mio Crocifisso.

PRATICHE. - 1) Devozione al Prez. Sangue, all'Agonia, al Santo Volto, alle 5 Piaghe, alla Via Crucis. Vedi in seguito. La Festa della Passione: martedì di Sessagesima. Nei venerdì di Quaresima si fa la commemorazione dei vari strumenti della Passione. V. Indice Ciclo Pasquale e Scapolare della Passione.

2) Ricordo Agonia di Gesù nel pomeriggio del venerdì. - Gesù disse a S. Maddalena de' Pazzi: «Se ogni venerdì fate attenzione

all'ora in cui spirai in croce, riceverete tosto grazie particolari da quel mio spirito che allora resi al Padre». Come è bello quel richiamo della campana che invita tutti i redenti a ricordarsi che proprio in quell'ora Gesù è morto, perché essi potessero vivere eternamente! La Chiesa ci invita a questa pia pratica accordando 10 anni di Ind. a chi in tale ora recita 5 Pater, Ave e Gloria alle 5 piaghe con la giaculatoria: Adoramus te Christe ... o altra simile - n. 197. Si può recitare la preghiera a pag. 223: Gesù inchiodato.

3) **Devozione alla Croce**: V. Vexilla, pag. 346.

4) Vedi **Anno Santificato**: 14 settembre: Esaltazione S. Croce.

LITANIE DELLA PASSIONE

Signore, abbiate pietà di noi ecc. pag. 394.

O Gesù, Figlio di Dio vivo **abbiate pietà di noi!** (*ogni volta*)

O Gesù, fatto l'uomo dei dolori,

O Gesù, tradito da un vostro discepolo,

O Gesù, preso da paura, da noia e da mortale tristezza nel Getsemani,

O Gesù, prostrato a terra in umile preghiera,

O Gesù, lasciato solo dai vostri prediletti apostoli,

O Gesù, rassegnato alla volontà del Padre,

O Gesù, grondante sudar di sangue,

O Gesù, che abbracciaste con amore il perfido Giuda,

O Gesù, abbandonato da tutti i vostri amici,

O Gesù, catturato e legato come un assassino,

O Gesù, trascinato con mille strapazzi a Gerusalemme,

O Gesù, schiaffeggiato in casa di Anna,

O Gesù, condotto come un colpevole e calunniato da falsi testimoni davanti al Sinedrio ed a Caifa,

O Gesù, proclamato degno di morte,

O Gesù, contristato dal rinnegamento di S. Pietro,

O Gesù, schernito, sputacchiato e schiaffeggiato,

O Gesù, condotto davanti a Pilato e calunniato di sobillare il popolo, e volervi fare re,

O Gesù, trattato da pazzo dall'impudico Erode,

O Gesù, paragonato e posposto a Barabba,

O Gesù, gridato a morte dal vostro popolo,

O Gesù, crudelmente flagellato alla colonna,

O Gesù, coronato d'una corona di pungentissime spine,

o Gesù, schernito e percosso come re da burla,

O Gesù, condannato a morte dall'ingiusto Pilato,

O Gesù, caricato del pesante legno della Croce,

Per la consolazione che vi cagionarono le lacrime delle figlie di Gerusalemme,
- **Appassionato Gesù, abbiate pietà di noi**! (*ogni volta*).

Per l'ossequio prestatovi dalla Veronica,

Per lo straziante incontro con la Madre vostra,

Per le ripetute e dolorose vostre cadute,

Per il sollievo che vi procurò il Cireneo,

Per la crudeltà con cui vi strapparono le vesti,

Per il dolore della trafittura delle mani e dei piedi,

Per l'amarezza del fiele con cui foste abbeverato,

Per lo strazio di tutte le vostre membra nell'essere sollevato in croce,

Per le bestemmie e per le derisioni di cui foste oggetto sul Calvario,

Per la preghiera in favore dei vostri crocifissori,

Per la promessa da Voi fatta al fortunato ladrone,

Per la compassione della vostra addolorata Madre,

Per l'amore che vi spinse a costituirla Madre nostra,

Per l'ardente sete e per il doloroso abbandono che soffriste sulla croce,

Per le vostre ultime parole e per la vostra morte offerta per il mondo,

Per il vostro costato aperto dalla lancia,

Per i prodigi avvenuti alla vostra morte,

Per la vostra deposizione dalla croce,

Per la vostra sepoltura in un sepolcro non vostro,

Per la vostra discesa al limbo,

Per la vostra gloriosa Risurrezione,

Per l'amore che ci avete portato e per dolori che vi siamo costati,

Agnello di Dio, ecc. come a pag. 396.

ORAZIONE. - Dolce Gesù, che avete vissuto, sofferto e siete morto in croce per nostro amore, accordateci la grazia di soffrire con Voi e per Voi; affinché vivendo, soffrendo e morendo anche noi per amor vostro, possiamo poi in eterno essere con Voi felici in cielo. Così sia.

412

GIACULATORIE. - Per signum Crucis de inimicis nostris libera nos Deus noster.

Signore, vi ringrazio che siete morto in croce per i miei peccati (S. Paolo della Croce).

«Crux mihi certa salus; Crux est, quam semper adoro; Crux Domini mecum; Crux mihi refugium»

«Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum.

O Crux, Ave, spes unica

Gesù, Gesù mio bene - stampatemi nel cuore le vostre pene.

412

La devozione al Preziosissimo Sangue

Origine e significato. - Il Cristianesimo è la Religione del Sangue di Cristo. Redenzione e Santificazione, Grazia e Gloria non sono che diversi aspetti della sua efficacia. Tutta la storia della Chiesa è storia del Pro Sangue, perché è quella della predicazione del Vangelo e dell'amministrazione dei sacramenti. S. Paolo è il vero Dottore del Pro Sangue. Questa devozione prese la sua moderna forma da S. Caterina da Siena, la profetessa del Prez. Sangue (P. Faber) e da S. Gaspare del Bufalo.

La Mad. del Prez. Sangue (Cfr. Petazzi S. I., Ediz. Propag. M.). Alla luce di Maria il Prez. Sangue diventa più prezioso, perché solo in Lei raggiunge la sua piena efficacia redentrice. Alla luce del Prez. Sangue, Maria ci diventa più amabile, perché Esso è dono suo, è Sangue suo più che il sangue di qualunque figlio lo sia di sua madre. E Gesù, quasi per riconoscenza, volle affidarle i frulli di quel Sangue che da Lei aveva ricevuto.

Maria, Madre, Figlia, Gloria del Prez. Sangue, Depositaria e Distributrice dei suoi frutti, è, con S. Giuseppe, la sua prima divota. Essa ne raccolse, conservò e onorò le prime stille sparse da Gesù nella Circoncisione. - Anche noi siamone divoti, perché anche noi siamo soprannaturalmente, figli del Prez.

Sangue: facciamocene apostoli per diventare anche noi un giorno la sua gloria.

Festa: istituita da Pio IX e fissata alla 1.a dom., poi al 1° luglio. Suo significato: Universalità ed efficacia redentrice del Prez. Sangue.

Mese di luglio.

S. S. Giovanni XXIII ha approvato e indulgenziato le Litanie.

413

LITANIE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

Signore, abbi pietà di noi ecc. - V. pag. 394.

Sangue di Cristo Unigenito dell'Eterno Padre, **salvaci** (o. v.)

Sangue di Cristo Verbo di Dio Incarnato,

Sangue di Cristo Nuovo ed Eterno Testamento,

Sangue di Cristo che nell'Agonia scorre sulla terra,

Sangue di Cristo che sgorghi dalla Flagellazione,

Sangue di Cristo che emani dalla Coronazione di spine,

Sangue di Cristo versato sulla Croce,

Sangue di Cristo prezzo della nostra salvezza,

Sangue di Cristo senza cui non c'è remissione,

Sangue di Cristo nell'Eucarestia, bevanda e lavacro delle anime,

Sangue di Cristo fiume di misericordia,

Sangue di Cristo vincitore dei demoni,

Sangue di Cristo fortezza dei martiri,

Sangue di Cristo vigore dei confessori,

Sangue di Cristo che generi i vergini,

Sangue di Cristo sostegno nei pericoli,

Sangue di Cristo aiuto degli oppressi,

Sangue di Cristo conforto nel pianto,

Sangue di Cristo speranza dei penitenti,

Sangue di Cristo sollievo dei moribondi,

Sangue di Cristo pace e dolcezza dei cuori,

Sangue di Cristo pegno di vita eterna,

Sangue di Cristo che liberi le anime dal Purgatorio,

Sangue di Cristo degnissimo d'ogni onore e gloria,

Agnello di Dio ecc. p. 396 - Orazione p. 415 (7 a. o. v).

1. Eterno Padre, vi offriamo i meriti del Preziosissimo Sangue versato dal vostro diletto Figliuolo nel mistero della Circoncisone per l'esaltazione della Chiesa e del suo Capo, e per la liberazione delle anime del Purgatorio specialmente della più abbandonata.

Pater, Ave e Gloria o solo Gloria con una o più giaculatorie:

Eterno Padre, vi offro il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo, in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del Purgatorio e per i bisogni della santa Chiesa.

Sangue di Gesù - Salvaci Tu

414

Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

O Santo Sangue sparso - O Sangue di Pietà!

Cuor di Gesù aperto - Ripieno di Carità.

La grazia che vi chiedo - datemi per pietà.

Te ergo quaesumus, tuis famulis sùbveni, - quos pretioso Sanguine redemisti. - Ti preghiamo, o Signore, vieni in aiuto dei tuoi servi che hai redento col tuo Prezioso Sangue.

Altre giaculatorie al Prez. Sangue: pag. 217 e Foglietto 321.

2. Eterno Padre, vi offriamo i meriti del Preziosissimo Sangue versato dal vostro diletto Figliuolo nel mistero della sua AGONIA NELL'ORTO e vi chiediamo per esso la pace fra le nazioni, l'umiliazione dei nemici della Chiesa, la grazia di cui tanto abbiam bisogno e la liberazione delle anime del Purgatorio, specialmente della più prossima all'ingresso nella vostra gloria.

3. Eterno Padre, vi offriamo i meriti del Preziosissimo Sangue versato dal vostro diletto Figliuolo nel mistero della sua FLAGELLAZIONE e vi chiediamo per esso l'illuminazione degli eretici, degli Ebrei e degli infedeli, la conversione dei peccatori e la liberazione delle anime del Purgatorio, specialmente di quelle più lontane dall'uscire da quelle pene.

4. Eterno Padre, vi offriamo i meriti del Preziosissimo Sangue versato dal vostro diletto Figliuolo nel mistero della sua CORONAZIONE DI SPINE e vi chiediamo per esso tutte le grazie necessarie a noi, ai nostri parenti, amici e nemici, e la liberazione delle anime del Purgatorio, specialmente di quella più ricca di meriti dinnanzi a Voi.

5. Eterno Padre, vi offriamo i meriti del Preziosissimo Sangue versato dal vostro diletto Figliuolo durante la SALITA AL CALVARIO e vi chiediamo per esso la salvezza di quelli che oggi stanno per comparire davanti al vostro tribunale e la liberazione delle anime del Purgatorio, specialmente di quella più divota del Preziosissimo Sangue.

6. Eterno Padre, vi offriamo i meriti del Preziosissimo Sangue versato dal vostro diletto Figliuolo nella

sua CROCIFISSIONE per tutti i sacerdoti che di questo sangue sono ministri e per la liberazione delle anime del Purgatorio, specialmente di quella verso cui sono niù obbligato.

7. Eterno Padre, vi offriamo i meriti del Preziosissimo Sangue versato dal vostro diletto Figliuolo nella crudele LANCIATA che gli aperse il costato e vi chiediamo che esso scenda a salvezza di tutti quelli per cui fu versato e per la liberazione delle anime del Purgatorio, specialmente di quella più divota della Madonna.

ORAZIONE. - O Signore, eterno ed onnipotente, il quale disponeste che il vostro Figliuolo divenisse il Redentore del mondo e voleste essere placato nel suo sangue: fate che venerando noi il prezzo del nostro riscatto, per i suoi meriti scampiamo da tutti i mali qui in terra, per conseguirne poi in cielo la pienezza dell'efficacia. Per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. Così sia.

Vergine Immacolata, vi prego di offrire la santa Passione e il Sangue preziosissimo di N. S. Gesù C. perché in qualunque parte della terra (oggi o questa notte; venga evitato almeno un peccato mortale (P. Faber).

La Devozione a Gesù Agonizzante

L'Arciconfraternita della S. Agonia fondata il 2-5-1862 a Valfreury (Francia) dal P. Antonio Nicolle, Prete della Missione, ha per scopo di rendere un culto speciale ai patimenti interiori di Gesù C. nella sua Agonia nell'Orto ed ottenere: 1) la pace della Chiesa, - 2) la conservazione della fede, 3) la cessazione dei flagelli, 4) le grazie necessarie agli agonizzanti, particolarmente la conversione dei peccatori induriti.

PRATICHE.

- 1° Ogni giorno: recitare la preghiera indicata a pag. 419: Perdonate, ecc., o un Pater ed un'Ave pei fini dell'Opera.

2° Ogni settimana: il venerdì (o altro giorno) offrire le proprie azioni secondo questa intenzione in unione con Gesù Agonizzante.

3° Ogni mese: Assistere alla Messa che si celebra per i fini dell'opera, o ascoltare secondo questa intenzione un'altra Messa.

416

FESTA di N. S. nell'Orto, il martedì di Settuagesima.

Distintivo d. Confr., la Med. d. Agonia e lo Scapolare Rosso.

N.B. - Statuto e pagelle iscriz. presso Propaganda Mariana.

1. - O appassionato Gesù, che nella vostra amarissima Agonia nell'Orto di Getsemani voleste che il vostro Cuore dolcissimo avesse a soffrire tante pene ed angustie, lasciandolo in preda a quella mortale tristezza che vi strappò dalle labbra il crudo lamento: «Triste è l'anima mia fino a morirne» ; permettete a noi, vostri figli, desiderosi di consolare il vostro Cuore agonizzante, che ci aduniamo ora intorno a Voi in un solo pensiero di fede, di riparazione, d'amore e ricordando le vostre pene interiori, vi domandiamo per i meriti di queste, la PACE della travagliata vostra Sposa, la Chiesa, supplicandovi a voler far cessare l'orribile persecuzione, cui è fatta segno dall'inferno e far che il vostro Vicario in terra, nel quale ora i suoi nemici a Voi rinnovano le agonie del Getsemani, possa vedere il trionfo della verità e della giustizia e rallegrarsi nel vedere regnare quella pace che solo Voi ci avete meritata con le vostre pene, e che solo da Voi possiamo sperare ed ottenere. Pater, Ave e Gloria.

Per la vostra Agonia e per la vostra passione; liberateci, o Gesù.

2. - O appassionato Gesù, che nell'Orto di Getsemani avete voluto provar nel cuore mortali agonie, prevedendo come tanti figli della vostra fede vi avrebbero abbandonato per seguire le false dottrine del mondo ingannatore, deh! riguardate ai pericoli che ne circondano, ed alle insidie che si tendono, specialmente alla gioventù, per strapparle il prezioso dono della fede; e presentando al vostro divin Padre i meriti infiniti delle vostre pene interiori, concedeteci di poter perseverare fedeli, e conservate la fede nelle nostre famiglie, nella nostra città, in tutti i paesi cattolici, e dilatate la ognor più in quelli che ancora vivono nell'infedeltà e nell'errore.

3. - O appassionato Gesù, che nell'Orto di Getsemani avete tanto agonizzato, pensando ai gravi peccati che si sarebbero tuttavia commessi dagli uomini, e che avrebbero attirati sulla terra i flagelli della

vostra giustizia, noi vi scongiuriamo pei meriti delle vostre pene interiori a non riguardare la moltitudine delle nostre iniquità, ma nella Vostra misericordia allontanate da noi i castighi che pur confessiamo di meritarci, e dateci lo spirito di una sincera penitenza, onde si plachi lo sdegno del Vostro divin Padre, e si pieghi ancora una volta a concederci il perdono di tante nostre scelleratezze ed infedeltà.

4. - O appassionato Gesù, che nell'Orto di Getsemani avete sì amaramente agonizzato: prevedendo la perdita di innumerevoli anime da Voi redente con tanto amore, vi scongiuriamo pei meriti delle vostre acerbe pene interiori, affinché vogliate usare misericordia ai POVERI PECCATORI, che trovansi vicini a comparire dinanzi al vostro tribunale, e, induriti nella colpa, non pensano di assicurarsi l'eterna salvezza col ravvedimento e con la penitenza. O caro Gesù, ricordatevi che per queste anime avete consumato la vostra vita divina in continue umiliazioni, in atroci tormenti, e che il pensare alla loro eterna rovina formò quell'amarissimo calice, che vi fece agonizzare nell'Orto. Muovetevi a pietà di loro: illuminatene la mente, scuotetene il cuore, salvatele, salvatele, o amabile Salvatore del mondo! Sì, per la vostra Agonia salvate, o Gesù, i poveri peccatori, e santificate le agonie di tutti i nostri fratelli, e specialmente di quelli che appartengono alla nostra pia Arciconfraternita.

5. - O appassionato Gesù, rivolgete benigno lo sguardo della vostra misericordia a noi, vostri figli, che, desiderosi di consolare il vostro divin Cuore, vi offriamo ora l'omaggio delle nostre adorazioni e una onorevole riparazione per tutti i peccati del mondo che vi straziarono crudelmente nelle tristissime ore delle vostre Agonie nel Getsemani. Sì, o appassionato Gesù, noi desideriamo di potere, con le promesse unanimi e solenni che siam per fare,

commuovere il vostro Cuore, ed ottenere misericordia per noi, pei nostri confratelli, pel mondo infelice e colpevole, per tutti quelli che non hanno la fortuna di amarvi. Sì, per l'avvenire noi tutti lo promettiamo:

Della dimenticanza e ingratitudine degli uomini,

Noi vi consoleremo, o Signore! (*Ogni volta*)

418

Del vostro abbandono nel Santo Tabernacolo,

Dei delitti dei peccatori,

Dell'odio degli empi,

Delle bestemmie che si vomitano contro di Voi,

Delle ingiurie fatte alla vostra Divinità,

Dei sacrilegi coi quali si profana il vostro Sacramento d'amore,

Delle immodestie e delle irriverenze commesse alla vostra adorabile presenza,

Dei tradimenti dei quali Voi siete l'adorabile vittima,

Della freddezza del maggior numero dei vostri figliuoli,

Del disprezzo che si fa delle vostre amorevoli attrattive,

Delle infedeltà di coloro che si dicono vostri amici,

Delle nostre resistenze alla vostra grazia,

Delle nostre proprie infedeltà,

Dell'incomprensibile durezza dei nostri cuori,

Dei nostri lunghi indugi ad amarvi,

Della nostra tiepidezza nel vostro santo servizio,

Dell'amara tristezza in cui vi getta la perdita di tante anime.

Del vostro lungo aspettare alla porta dei nostri cuori,

Degli amari rifiuti di cui siete abbeverato,

Dei vostri sospiri d'amore,

Delle vostre lacrime d'amore,

Della vostra prigionia d'amore,

Del vostro martirio d'amore ...

Divin Salvatore Gesù, che vi siete lasciato sfuggire il doloroso lamento: «Io ho cercato dei consolatori e non ne ho trovati ...», degnatevi di gradire l'umile tributo delle nostre consolazioni ed assisterci sì potentemente coll'aiuto della vostra grazia, che per l'avvenire, schivando ognor più tutto ciò che potrebbe dispiacervi, noi ci mostriamo in tutto e per tutto vostri fedeli consolatori. Noi ve lo domandiamo per l'amara Agonia che soffriste nell'Orto di Getsemani, o appassionato Gesù, che, essendo Dio col Padre e collo Spirito Santo, vivete e regnate nei secoli dei secoli. Così sia.

6. - O Vergine benedetta, Madre dei Dolori, Regina dei Martiri, che più d'ogni altra creatura intendeste e

compatiste le amare Agonie del vostro Gesù, vogliate, ve ne preghiamo, offrire le sue pene e le vostre all'Eterno divin Padre, ed ottenere una speciale benedizione alla nostra Arciconfraternita, e rendere accette le umili preghiere con le quali domandiamo la pace della Chiesa, la conservazione della fede, la cessazione dei flagelli, ed in ispecie la conversione dei poveri peccatori in punto di morte. O Maria, esaudite le nostre preghiere, e fate che per le ineffabili Agonie di Gesù siam fatti degni di vivere sempre nel suo amore, e, dopo essere stati i suoi consolatori in terra, possiamo essere tutti da Lui consolati per tutta l'eternità nel regno della sua gloria. Così sia.

Tre Ave Maria con la giaculatoria:

Maria, Madre dei sette dolori, pregate per noi.

N. B. - Dopo la Messa e la predica si dicono le preghiere seguenti: e quindi si dà la benedizione col S. Legno della Croce che alla fine della funzione si dà a baciare ai fedeli (Decr. 2769) dicendo ad libitum: Per Crucem et Passionem suam liberet te Dominus ab omni malo. Amen.

Perdonate, Signore, perdonate al vostro popolo, e non siate per sempre irritato contro di noi!

Per la vostra Agonia e per la vostra Passione. - Liberateci, o Gesù.

Maria, Madre dei sette dolori, - Pregate per noi.

Liberate, o Signore, le anime dei vostri servi e delle vostre serve da tutti i pericoli di dannazione e da tutte le pene di cui sono debitrici alla vostra giustizia e da tutte le tribolazioni della morte. Così sia.

S. Giuseppe, Protettore della buona morte, - Pregate per noi nell'ora della nostra agonia.

O buon Ladrone, pregate per gli Agonizzanti.

S. Vincenzo de' Paoli, proteggete l'Arciconfraternita.

O Crux, ave, spes unica, - Mundi salus et gloria;

Piis adauge graffam, - Reisque dele crimina.

Te fons salutis, Trinitas, - Collaudet omnis spiritus:

Quibus crucis vidorlam - Largiris, adde pr eemìum, Amen.

Adoramus Te, Christe, etc. - Tre Oremus: V. Statuto S. Agonia.

Parce, Domine, parce populo tuo: ne in aeternum irascaris nobis.

420

Perdona, o Signore, al tuo popolo il suo peccato,

E non esser per sempre contro di esso Irritato!

Angelo confortatore di Nostro Signore Gesù Cristo, vieni a confortare anche noi: vieni, non tardare!

CORONCINO. - Prostrati dinanzi a Te, o Signore Agonizzante nell'Orto degli Olivi, (*si risponde*) **Ti supplichiamo, Gesù, abbi pietà di noi e del mondo intero**!

Per l'abbandono crudele che subisti,

Per l'Agonia mortale che patisti,

Per il Sudore di Sangue che versasti,

Per il conforto dell'angelo che ricevesti,

Per l'amaro Calice che bevesti,

Per il Fiat generoso che dicesti,

La Devozione alle SS. Piaghe

Considera le Piaghe come finestre altra verso le quali contemplare le perfezioni infinite e specialmente l'amore del Cuor di Gesù; o come porte per cui entrare in questo S. Cuore. (S. Eudes).

Non vi è mendicante che provi altrettanta gioia nel ricevere un'elemosina dopo molte insistenze, quanta io nel ricevere una preghiera indirizzata in onore delle mie sacre Piaghe. (Gesù a S. Matilde).

Le Piaghe di Gesù bisogna contemplarle lungamente, - adorarle profondamente, - baciarle amorosamente, - nascondervisi confidentemente, - offrirle al Padre frequentemente.

I. - Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con Maria Santissima, con tutti gli Angeli e Beati del cielo, la Piaga santissima della vostra Mano destra. - Vi ringrazio dell'amore infinito col quale voleste sopportare tanti e sì atroci dolori in sconto dei miei peccati che io detesto con tutto il cuore; - vi domando la grazia di concedere alla Chiesa vittoria sui suoi nemici, e a tutti i suoi figli di camminare santamente nella via dei vostri comandamenti. Pater, Ave, Gloria.

Eterno Padre. vi offriamo le SS. Piaghe di N. S. Gesù Cristo, per guarire quelle delle anime nostre!

421

Gesù mio, perdono e misericordia, pei meriti delle vostre Sante Piaghe.

II. - Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con Maria Santissima, con tutti gli Angeli e Beati del cielo, la Piaga santissima della vostra Mano sinistra, e vi domando grazia per i poveri peccatori e pei moribondi, specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Voi.

III. - Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con Maria Santissima, con tutti gli Angeli e Beati del cielo, la Piaga santissima del vostro Piede destro, e vi chiedo la grazia che in tutto il clero e fra le persone a voi consacrate germoglino numerosi fiori di santità.

IV. - Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con Maria Santissima, con tutti gli Angeli e Beati del cielo, la Piaga santissima del vostro Piede sinistro, e vi prego per la liberazione delle anime del Purgatorio, principalmente di quelle che in vita furono più devote delle vostre sante Piaghe.

V. - Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, io adoro profondamente prostrato, con Maria SS., con tutti gli Angeli e Beati del cielo, la Piaga SS. del vostro sacro Costato, e vi prego di benedire ed esaudire tutte le persone che si raccomandano alle mie preghiere.

- Virgo dolorosissima - Ora pro nobis (3 volte).

ORAZIONE. - Gesù Crocifisso, avvalorate queste preghiere coi meriti della vostra Passione: concedetemi la santità della vita, la grazia di ricevere i santi Sacramenti in punto di morte e la gloria eterna. Amen.

DAL MESSALE. - Dio, che per la Passione del figlio tuo unigenito e per le Cinque Piaghe di Lui grondanti sangue risanasti l'umana natura rovinata dal peccato; concedici, te ne preghiamo, che mentre veneriamo qui in terra le Cinque Piaghe da Lui riportate, meritiamo di conseguire in cielo il frutto del medesimo preziosissimo Sangue. Per lo stesso Cristo Signor nostro. Così sia.

422

Eterno Padre, vi offro le piaghe di N. S. Gesù Cristo, secondo le Intenzioni del suo divin Cuore. In esse voglio immergere le 5 parti del mondo. Irroratele del suo Preziosissimo Sangue. Purificatele, pacificatele, santificatele.

O buon Gesù, dentro alle vostre piaghe, nascondetemi.

Eccomi, o mio amato, p. 268. Altro coroncino delle Piaghe p. 306.

La Devozione al SS. Volto

Gesù stesso ci invita a fermare il nostro sguardo compassionevole sul suo Volto SS., così villanamente e crudelmente oltraggiato nella sua Passione; perché mentre non volle aver sollievo in nessuna parte del Suo corpo, dispose che una donna gli tergesse il Volto coperto di sputi, di sudore e di sangue. Gesù gradi e ricompensò quell'atto di riparazione: la donna portò seco come ricordo il S. Volto, impresso miracolosamente in quel sudario, che ora trovasi a Roma; e il nome di Veronica, ossia vera immagine, col quale passò alla storia, ricorderà per sempre la generosità di quest'anima riparatrice ed insegnerà quanto Gesù desideri che sia adorato ed onorato il suo divin Volto, che continua ad essere coperto di sputi e di lordure dalle infernali bocche dei bestemmiatori. Gesù disse a Suor Maria Saint-Pierre, carmelitana di Tours (Francia). “Io cerco delle Veroniche le quali astergano ed onorino il mio divin Volto, che ha pochi adoratori” e fece loro queste Promesse:

1. - Pel mio S. Volto otterrete la salvezza di molti peccatori; per l'offerta del mio Volto nulla vi sarà rifiutato. Oh, se sapeste quanto il mio volto e gradito al mio Padre!

2. - Come in un regno tutto si acquista con una moneta sulla quale e impressa l'effigie del Re, così con la preziosa moneta del mio Volto adorabile otterrete nel regno dei cieli quanto vi aggrada.

3. - Secondo la premura che porrete nel restaurare le mie sembianze sfigurate dai bestemmiatori, io avrò cura delle anime vostre svisate dal peccato; vi ristabilirò la mia immagine e le renderò così belle com'erano quando uscirono dal fonte battesimale".

S. Teresa del B. G. e suor Pierina delle Figlio dell'Immacolata di Milano molto cooperarono a diffondere questa devozione.

La freccia d'oro. - A Suor Saint-Pierre. standosi afflitta per le bestemmie dei peccatori e desiderando trovare il modo di ripararle, apparve Gesù e mostrandole il suo Cuore le disse: Il mio Nome è dovunque bestemmiato: persino i fanciulli bestemmiano. La bestemmia è il peccato del demonio; con essa il peccatore pronuncia

da sé la propria condanna. È una freccia avvelenata che continuamente mi ferisce il Cuore. E le suggerì una freccia d'oro con cui ferire deliziosamente il suo Cuore, cicatrizzarne le ferite e farne sgorgare torrenti di grazie a pro dei peccatori. Eccola:

«Sempre sia lodato, benedetto, amato, adorato e glorificato il santissimo, sacratissimo, adorabilissimo, eppure incomprensibile e inesprimibile Nome di Dio in cielo, in terra e negl'Inferni, da tutte le creature uscite dalle mani di Dio, pel S. Cuore di Nostro Signor Gesù Cristo nel santissimo Sacramento dell'altare. Così sia».

Preghiera di Leone Dupont, Apostolo del S. Volto. - O Volto adorabile del mio Gesù, per vostra misericordia chino verso di noi sull'albero della Croce nel giorno della Passione, per la salvezza del mondo; oggi ancora, per pietà, chinatevi verso di noi poveri peccatori, volgeteci uno sguardo di compassione, e accoglieteci nel bacio della pace, Cuore di Gesù, abbiate pietà di noi.

ETERNO PADRE, noi vi offriamo il Volto adorabile di Gesù, vostro amato Figlio, per l'onore del vostro Santo Nome, pel trionfo della Chiesa, per la salvezza della nostra Patria e del mondo intero.

ATTO DI RIPARAZIONE. - O Gesù, che nella vostra crudele passione diventaste «l'obbrobrio degli uomini e l'uomo del dolore», io venero il vostro Volto divino, su cui splendevano altra volta la bellezza e la dolcezza della Divinità, ora diventato per me come quello d'un lebbroso! Ma io riconosco sotto quei tratti sfigurati il vostro infinito amore, e mi consumo dal desiderio di amarvi e di farvi amare da tutti gli uomini. Le lagrime che sgorgarono con tanta abbondanza dagli occhi vostri mi appariscono come perle preziose, che mi è caro raccogliere, per riscattare col loro infinito valore le anime dei poveri

peccatori. O Gesù, il cui Volto adorabile rapisce il mio cuore, vi supplico di imprimere in me la vostra somiglianza divina, e d'infiammarmi del vostro amore, affinché possa giungere a contemplare in cielo il vostro Volto glorioso. Così sia. (S. Teresa del B. G.)

424

Benedetto sia Gesù:

Benedetto il S. Volto nella maestà e nella bellezza dei suoi celesti lineamenti!

Benedetto il S. Volto in tutte le parole uscite dalla sua bocca divina!

Benedetto il S. Volto in tutti gli sguardi rivolti dai suoi occhi adorabili!

Benedetto il S. Volto nella trasfigurazione del Tabor!

Benedetto il S. Volto nelle fatiche del suo Apostolato!

Benedetto il S. Volto nel sudore di sangue della sua Agonia!

Benedetto il S. Volto nelle umiliazioni della Passione!

Benedetto il S. Volto nei dolori della Morte!

Benedetto il S. Volto nella gloria della risurrezione!

Benedetto il S. Volto negli splendori della luce eterna!

PREGHIERA DI PIO IX. - O mio Gesù, guardateci con misericordia, volgete il vostro Volto a ciascuno di noi, come già lo volgeste alla Veronica; non perché lo vediamo cogli occhi del corpo, noi non lo meritiamo, ma fate che lo veda il cuore, affinché ricordandovi ci sia dato di sempre attingere a questa sorgente di forza, il vigore necessario ai combattimenti che ci si preparano. Così sia.

SS. Volto di Gesù, abbiate pietà di noi.

TRIDUO E NOVENA PER OTTENERE GRAZIE

I. O Volto adorabile di Gesù, volgete verso di me i vostri occhi pietosi, e per le vostre sante lacrime concedetemi la grazia che vi domando. Pater ecc.

Volto Santo di Gesù, ch'io vi onori sempre più.

Volto Santo del Signore - Resta impresso nel mio cuore. Nostra Signora del S. Volto, pregate per noi.

II. O Volto adorabile di Gesù, piegate benignamente le vostre sante orecchie alle mie suppliche e concedetemi la grazia che vi domando.

III. O Volto adorabile di Gesù, aprite la vostra santa bocca, per me parlate all'eterno Padre e concedetemi la grazia che vi domando.

Eterno Padre io vi offro il Volto adorabile di Gesù, e Voi degnatevi concedermi la grazia che aspetto e tutte quelle altre che la SS. Vergine vi chiede per me e per i miei cari, soprattutto mandate santi e numerosi Sacerdoti alla vostra Chiesa.

S. Veronica, pregate per me. Salve Regina.

425

MOSTRATECI, O SIGNORE, IL VOSTRO VOLTO E SAREMO SALVI.
Baciando il S. Volto per riparare il bacio di Giuda e le offese dei bestemmiatori.

Quando Gesù è nominato, Satana è vinto e debellato.

Parole ispirate a Suor Saint-Pierre con l'invito di farle stampare e diffondere per eccitare nei cristiani la fiducia nella potenza redentrice del Nome di Gesù.

LITANIE DEL VOLTO SANTO

Signore, abbiate pietà di noi, ecc. (V. pag. 396).

O Volto adorabile, adorato con profonda venerazione da Maria e da Giuseppe, quando vi videro per la prima volta: **Abbiate pietà di noi** (ogni volta)

O Volto adorabile, che nella stalla di Betlemme rapiste di gioia gli Angeli, i pastori ed i Magi,

O Volto adorabile, che nel tempio feriste d'amore il santo Vecchio Simeone e Anna la profetessa.

O Volto adorabile, inondato di lacrime nella vostra santa infanzia,

O Volto adorabile, bianco per purità, vermiglio per carità,

O Volto adorabile, più splendente del sole, più vago della luna, più brillante delle stelle,

O Volto adorabile, più prezioso dell'oro, dell'argento e delle gemme,

O Volto adorabile, le cui attrattive rapivano per l'ammirazione,

O Volto adorabile, nobilissimo in ogni lineamento,

O Volto adorabile, contemplato dagli Angeli,

O Volto adorabile, dolce gioia dei Santi,

O Volto adorabile, opera divina dello Spirito Santo, nella quale pone la sua compiacenza l'Eterno Padre,

O Volto adorabile, delizia di Maria e di Giuseppe,

O Volto adorabile, mistico specchio delle divine perfezioni,

O Volto adorabile, di antica e sempre nuova bellezza,

O Volto adorabile, che placate l'ira del Signore,

O Volto adorabile, che incutete terrore ai demoni,

O Volto adorabile, tesoro di grazie e di benedizioni,

O Volto adorabile, esposto nel deserto alle intemperie delle stagioni,

O Volto adorabile, arso dal sole, e bagnato di sudore nei viaggi,

O Volto adorabile, di espressione tutta divina,

O Volto adorabile, la cui dolcezza attraeva i giusti e i peccatori,

O Volto adorabile, contristato e piangente alla tomba di Lazzaro,

O Volto adorabile, splendente come il sole, e raggiante di gloria sul monte Tabor,

O Volto adorabile, afflitto alla vista di Gerusalemme, e piangente su quella ingrata città,

O Volto adorabile, prostrato per terra nell'Orto degli Ulivi, sotto il peso dei nostri peccati,

O Volto adorabile, cosparso di sudore di sangue,

O Volto adorabile, baciato dal perfido Giuda,

O Volto adorabile, la cui maestà colpì e rovesciò gli sgherri nell'Orto,

O Volto adorabile, schiaffeggiato da vile servo, coperto con un velo d'ignominia, e profanato dalle sacrileghe mani dei vostri nemici,

O Volto adorabile, imbrattato dagli sputi, e contuso dagli schiaffi,

O Volto adorabile, il cui sguardo divino ferì di dolore e di amore il cuore di S. Pietro,

O Volto adorabile, umiliato per noi dinanzi ai tribunali,

O Volto adorabile, che serbaste la vostra serenità, quando Pilato pronunziò l'ingiusta condanna,

O Volto adorabile, grondante di sudore e sangue, caduto nel fango sotto il pesante legno della croce,

O Volto adorabile, che meritate tutti i nostri omaggi e adorazioni,

O Volto adorabile, asciugato dalla pietosa Veronica,

O Volto adorabile, innalzato sull'infame supplizio della croce,

O Volto adorabile, la cui fronte fu coronata di spine,

O Volto adorabile, i cui occhi versarono lacrime di sangue,

O Volto adorabile, la cui bocca fu abbeverata di fiele e di aceto,

O Volto adorabile, i cui capelli e la cui barba furono strappati dai carnefici,

O Volto adorabile, divenuto nella passione simile a quello d'un lebbroso,

O Volto adorabile, la cui incomparabile bellezza fu offuscata dall'orrenda nube dei peccati del mondo,

O Volto adorabile, coperto dalle meste ombre di morte,

O Volto adorabile, da Maria SS. e dalle pie donne lavato, profumato e coperto d'un sudario,

O Volto adorabile, chiuso nel sepolcro,

O Volto adorabile, splendente di gloria nella Risurrezione,

O Volto adorabile, abbagliante di luce nell'Ascensione,

O Volto adorabile, nascosto nella SS. Eucarestia,

O Volto adorabile, che al compiersi dei tempi apparirete nei cieli con grande potenza ed infinita maestà,

O Volto adorabile, che incuterete allora terrore ai peccatori,

O Volto adorabile, che colmerete di giubilo i giusti del cielo.

427

Agnello di Dio, ecc. (V. pag. 396).

PREGHIERA. - Vi saluto, vi adoro, vi amo, o Gesù Redentor mio, coperto di sempre nuovi oltraggi dai bestemmiatori; io vi offro nel cuore della divina Madre, quasi incenso e profumo di soave olezzo, gli omaggi degli Angeli e di tutti i santi umilmente pregandovi, in virtù del Santo Volto, di rinnovare e ridonare a me ed a tutti gli uomini l'impronta delle vostre fattezze deturpate in noi dal peccato. Così sia.

427

La Via Crucis

Eccellenza. - Fra le pratiche verso la passione è la più efficace per convertire i peccatori, restituire il fervore ai tiepidi, santificare i giusti. (Benedetto XIV) Basta da sola a santificare una parrocchia (S. Leonardo). «Come il Rosario è il Breviario del Vangelo, così la Via Crucis è il Compendio della Passione» (Schuster)

Origine. - Questa riproduzione della Via del Calvario fu introdotta per l'impossibilità di recarsi in Palestina specialmente dopo che essa cadde in mano dei Saraceni. La 1.a fu eretta dal B. Alvaro, O. P. (+ 1420), a Cordova, ma i grandi propagatori di essa furono i Francescani. S. Leonardo da P. la eresse nel Colosseo ove S. Giuseppe Labre stabilì la sua residenza per percorrerla con più agio di giorno e di notte. L'attuale uniformità di 14 stazioni fu raggiunta solo nel sec. XVII. Nella collocazione si può cominciare dal lato del Vangelo o dell'Epistola. L'essenziale però non sono i quadri, di cui si può far senza, ma le crocette di legno.

La Corona della Via Crucis fu ideata dalla Serva di Dio Luigia Borgiotti. Vedi la sua vita. (Propaganda M. di Casale).

La Via Crucis immagine della vita. - Siamo tutti avviati ad un Calvario più o meno lontano: alla nostra prima stazione siamo condannati a morte: all'ultima veniamo messi nel sepolcro. Ma fra questi due termini quante prove, lotte, dolori e anche ahimè! quante cadute! Sono le stazioni intermediarie del nostro viaggio; Maria ci segue, come seguì Gesù, lo sguardo fisso su di noi, sempre pronta a rialzarci se cadiamo, ad aiutarci se stanchi, sostenerci se vacillanti. Percorriamo la nostra Via Crucis con Maria, come Gesù.

Immaginati che Gesù ripeta a te ciò che disse a Suor Maria, carmelitana, mentre meditava sulla salita del Calvario: mirami, aiutami, amami! Egli ha

tanto patito per te e tu non ti degni neppure di pensarci per dirgli il tuo grazie? Se vivi, non lo devi alla sua morte?

428

Questo tempo non è prezzo del suo sangue? E tu non vorrai spenderne una minima parte per pensare a ciò che Gesù ha sofferto per comprartelo? Morire per un altro ... Vita ve n'ha una sola... Eppure Gesù l'ha sacrificata per mio amore ... Io sono stato amato ... a tale punto da un Dio ... ed io non l'amerò?

La Via Crucis pratica mariana. - 1°) Perché Maria percorse con Gesù la via del Calvario la prima volta; 2°) Perché iniziò questa pia pratica ritornando con le pie donne a meditare e piangere su quei luoghi santificati dalla sofferenza e dal Sangue di Gesù; 3°) La Via Crucis non è solo un ossequio ai patimenti di Gesù, ma anche ai dolori di Maria. Infatti la pietà cristiana l'ha intrecciata di preghiere mariane quale l'Ave, lo Stabat M. e la giacul. «Santa Madre...; 4°) E se si vuole che essa sia una ripetizione al più possibile simile al viaggio del Calvario bisogna sia fatta in compagnia di Maria per imparare da Lei a comprendere, compatire e consolare le sofferenze di Gesù.

Indulgenze. - 1) Plenaria toties quoties, 2) Parziale di 10 anni ogni stazione, quando per ragionevole motivo si dovesse interrompere il pio esercizio - n. 194.

È necessario e sufficiente: 1) Essere in grazia di Dio; 2) Percorrere le 14 stazioni, Quando per il numero dei fedeli non si può percorrere le stazioni basta alzarsi e inginocchiarsi mentre il sacerdote o chi per esso percorre la Via Crucis. 3) Pensare alla Passione.

Non è necessario 1) leggere le considerazioni; 2) né recitare il Pater, Ave, Gloria ad ogni stazione, 3) né pregare all'Intenzione del Papa, - 4) né confessarsi o comunicarsi. Chi lo fa acquista altra Indul. Plen., sicché in 5 minuti si può fare la Via Crucis e acquistare le indulgenze. Chi si potrà ancora dispensare dal farla almeno ogni venerdì? V. pag. 150). Si può interrompere il pio esercizio per confessarsi o comunicarsi senza perdere le indulgenze.

Crocifissi Via Crucis. - Chi è impedito di recarsi in Chiesa (malati, carcerati, viaggiatori, operai) può acquistare le indulgenze:

1) Tenendo in mano, o se per lavori manuali o altra causa non si potesse, tenendo almeno indosso (Decr. 9-11-33) un crocifisso composto di una croce di qualunque materiale (non è necessario il legno) col Cristo appeso alla croce o in rilievo, di materia solida, (non di piombo, stagno o vetro) e benedetto da chi ne ha il potere.

2) Recitando 14 Pater, Ave e Gloria e pensando alle rispettive stazioni o alla Passione in Generale; altri 5 alle 5 Piaghe; uno secondo le intenzioni del S. Pontefice. In tutto 20.

429

Se si è in molti basta che uno abbia il crocifisso in mano o indosso.

Pei malati gravi è sufficiente baciare o guardare almeno uno di detti crocifissi con amore e contrizione, e recitare una breve preghiera o giaculatoria in onore della Passione. n. 194.

La Via Crucis vivente. - Si compone di 14 persone ciascuna delle quali deve meditare una delle 14 stazioni (come per il Rosario vivente) recitando o. g. 3 Pater, Ave e Gloria.

Via Crucis per le anime purganti: è sufficiente recitare un Requiem invece del Gloria.

Davanti all'Altar Maggiore

- Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, - Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum

T'adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo ogni momento - Perché con la tua santa Croce il mondo hai redento!

OREMUS. - Rèspice, queesumus, Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitàvit manibus tradi nocéntium, et Crucis subìre torméntum. Qui tecum vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen.

Ti preghiamo, o Signore, riguarda benigno questa tua famiglia, per la cui salute il Signore nostro Gesù Cristo non dubitò di darsi nelle mani degli empi e soggiacere al tormento della croce. Tu che vivi e regni ecc.

Preghiera preparatoria. - O amorosissimo mio Gesù, che per primo avete percorso la dolorosa via del Calvario, bagnando di sangue il vostro cammino, per scancellare le mie colpe e per dimostrarmi il vostro amore, concedete anche a me di percorrere con Voi questa Via Crucis, versando almeno sincere lacrime di pentimento e di riconoscenza.

E Voi, o Vergine Addolorata, che accompagnaste Gesù in quel doloroso viaggio, riempite il mio cuore di quei sentimenti di cui era pieno il vostro, e offriteli con essi al vostro divin figlio, onde ottenere l'acquisto delle Sante Indulgenze, il perdono dei miei

peccati, la conversione dei peccatori ed il sollievo delle anime sante del Purgatorio. Così sia.

Miserére nostri, Domine - Miserére nostri.

Stabat Mater dolorosa - juxta crucem lacrymosa, Dum pendébat Filius.

Santa Madre, deh! voi fate, - Che le piaghe del Signore, - Siano impresse nel mio cuore.

I STAZIONE - **Gesù condannato a morte**

- Adoràmus te, Christe, ecc. (Per ogni stazione).

Questa Prima Stazione ci rappresenta il Pretorio di Pilato, dove il nostro Divin Redentore ricevette la sentenza di morte.

Considera, anima mia, come Pilato condannò a morte di Croce il tuo innocentissimo Gesù: e come ricevette Egli volentieri quella condanna, acciò tu fossi liberata dall'eterna dannazione. - Gesù mio! Vi ringrazio di tanta carità, e vi supplico di cancellare la sentenza di eterna morte meritata dalle mie colpe, onde sia fatto degno di godere l'eterna vita.

Pater, Ave, Gloria o solamente Gloria ad ogni stazione.

Miserére nostri, Domine - Miserére nostri. (Ogni volta).

Cujus ànimam gemèntem; - Contristatam et dolèntem, Petransivit glàdius. Santa Madre, ecc. (Ogni volta).

II STAZIONE - **Gesù caricato della croce**

Questa Seconda Stazione ci rappresenta, come Gesù fu caricato del pesante legno della croce.

Considera, anima mia, come Gesù sottopose le sue spalle alla Croce, sopra la quale vi erano tutti i tuoi gravissimi peccati. - Gesù mio, perdonatemi, e datemi grazia di non mai più aggravarmi di nuove colpe, ma bensì ch'io porti sempre la croce d'una vera penitenza.

O quam tristis, et afflicta - Fuit illa benedicta - Mater Unigèniti! Santa Madre, ecc.

III STAZIONE - **Gesù cade la prima volta**

Questa Terza Stazione ci rappresenta come Gesù cadde la prima volta sotto la Croce.

Considera anima mia, come Gesù non reggendo al grave peso, cadde sotto la Croce con grande suo dolore. Gesù mio, le mie cadute nel peccato ne sono la cagione. Vi supplico a darmi grazia di non più rinnovarvi questo dolore con nuove cadute.

Quae maerèbat, et dolèbat, - Pia mater dum vidèbat,

Nati poenas inclyti. Santa Madre ecc.

IV STAZIONE - **Gesù incontra la sua SS. Madre**

Questa Quarta Stazione ci rappresenta l'incontro dolorosissimo di Maria Vergine col suo divin Figlio.

Considera, anima mia, quanto restò ferito il cuore della Vergine alla vista di Gesù, ed il cuore di Gesù alla vista della sua afflittissima Madre. Tu fosti la causa di questo dolore di Gesù e di Maria con le tue colpe. - Ah, Gesù! ah, Maria! fatemi sentire un vero dolore dei miei peccati, onde li pianga, sinché viva, e meriti d'incontrarvi misericordiosi alla mia morte.

Quis est homo, qui non fleret, - Matrem Christi sic vidère - In tanto supplicio? Santa Madre ecc.

V STAZIONE - **Gesù aiutato dal Cireneo**

Questa Quinta Stazione ci rappresenta, come fu costretto Simon Cireneo a portar la Croce.

Considera, anima mia, come Gesù non aveva più forze a reggere la Croce, onde gli Ebrei con finta compassione lo sgravarono di essa. - Gesù mio, a me è dovuta la Croce, poiché ho peccato. fate che io vi sia almeno compagno nel portar la croce di ogni avversità per vostro amore.

Quis non posset contristàri, - Christi Matrem contemplàri, - Dolèntem cum Filio? Santa Madre ecc.

VI STAZIONE - **La Veronica asciuga il volto a Gesù**

Questa Sesta Stazione ci rappresenta la Veronica, che asciugò il volto a Gesù.

Considera, anima mia, l'ossequio fatto a Gesù da questa donna, e come Egli la premiò subito, dando le il suo volto affigiato in quel lino. - Gesù mio, datemi grazia di mondare l'anima mia da ogni macchia, ed imprimete nella mia mente e nel mio cuore la vostra santissima Passione.

Pro peccatis suae gentis - Vidit Iesum in tormentis - Et flagèllis sùbditum. Santa Madre ecc.

VII STAZIONE - **Gesù cade la seconda volta**

Questa Settima Stazione ci rappresenta la seconda caduta di Gesù con grande suo strapazzo e tormento.

Considera, anima mia, i patimenti di Gesù in questa nuova caduta, effetti delle tue ricadute nel peccato. - Gesù mio, mi confondo davanti a Voi e vi prego di farmi la grazia, che mi alzi dalle mie colpe in maniera che mai più vi ricada.

Vidit suum dulcem Natum - Morièndo desolàtum, - Dum emisit spiritum. Santa Madre ecc.

VIII STAZIONE - **Gesù consola le pie donne**

Quest'Ottava Stazione ci rappresenta Gesù quando incontrò le pie donne, che piangevano sopra di Lui.

Considera, anima mia, come Gesù disse a quelle donne che non piangessero sopra di Lui, ma sopra di loro stesse, perché tu impari che devi prima piangere i tuoi peccati, e poi i suoi patimenti. - Gesù mio, datemi lacrime di vera contrizione, perché sia meritoria la mia compassione ai vostri dolori.

Eja, Mater, jons amòris, - Me sentire vim dolòris -

Fac, ut tecum lùgeam. Santa Madre ecc.

IX STAZIONE - **Gesù cade la terza volta**

Questa Nona Stazione ci rappresenta la terza caduta di Gesù con nuove ferite e tormenti.

Considera, anima mia, come Gesù cadde la terza volta, perché la tua ostinazione nel male ti ha portata a continuare nelle tue colpe. - Gesù mio, voglio dar fine per sempre alle mie colpe, per portare a Voi sollievo. Rendete stabile ed efficace il mio proposito con la vostra grazia.

Fac, ut ardeat cor meum - In amàndo Christum Deum, - Ut sibi complaceam, Santa Madre ecc.

X STAZIONE - **Gesù spogliato delle sue vesti**

Questa Decima Stazione ci rappresenta Gesù che, giunto al Calvario, fu spogliato ed amareggiato.

Considera, anima mia, la confusione di Gesù nell'essere spogliato, e la pena di essere abbeverato di fiele e mirra. Ciò fu in pena delle tue immodestie e golosità. - Gesù mio, mi pento delle mie libertà e risolvo di non più rinnovarvi tali pene, ma di vivere con tutta modestia e temperanza. Così spero di fare col vostro divino aiuto.

Sancta Mater, istud agas, - Crucifixi fige plagas - Cordi meo valide. Santa Madre ecc.

XI STAZIONE - **Gesù inchiodato sulla Croce**

Questa Undicesima Stazione ci rappresenta Gesù inchiodato sopra la Croce, presente la sua afflittissima Madre.

Considera, anima mia, gli spasimi di Gesù nell'essergli trapassati da chiodi le mani e i piedi. Oh, crudeltà dei Giudei! Oh, amor di Gesù verso di noi! Ah! Gesù mio, Voi tanto patiste per me, ed io tanto fuggo ogni patire. Deh! inchiodate sulla vostra croce

la mia volontà risoluta di non mai più offendervi, anzi di patir volentieri per vostro amore.

Tui nati vulnerati - Tam dignàti pro me pati, - Poenas mecum divide. Santa Madre ecc.

XII STAZIONE - **Gesù muore in Croce**

Questa Duodecima Stazione ci rappresenta la morte di Gesù in Croce.

Considera, anima mia, che dopo tre ore di penosa agonia, morì il tuo Redentore sulla Croce per la tua salute. - Gesù mio, è ben giusto che io spenda per Voi il resto di mia vita, avendo Voi dato la vostra con tanti spasimi per me. Così risolvo: m'assista la vostra grazia per i meriti della vostra morte.

Fac me tecum pie fiere, - Crucifixo condolère - Donec ego vixero, Santa Madre ecc.

XIII STAZIONE - **Gesù deposto dalla Croce**

Questa Decimoterza Stazione ci rappresenta la deposizione del SS. Corpo di Gesù dalla Croce in seno a Maria Vergine sua Madre.

Considera, anima mia, il dolore della Beatissima Vergine nel vedersi fra le braccia morto il suo divin Figliuolo. - Vergine SS., per i meriti di Gesù ottenetemi che io non rinnovi mai più la causa della sua morte, ma che Egli viva sempre in me con la sua santa Grazia.

Juxta Crucem tecum stare, - Et me tibi sociàre - In planctu desidero. - Santa Madre ecc.

XIV STAZIONE - **Gesù deposto nel sepolcro**

Quest'Ultima Stazione ci rappresenta la sepoltura del nostro divin Redentore,

Considera, anima mia, come il corpo santissimo di Gesù Cristo venne seppellito, con gran devozione, in

un sepolcro nuovo. - Gesù mio, vi ringrazio di quanto avete patito per me, e vi supplico a darmi grazia di preparare il mio cuore a ricevervi degnamente nella S. Comunione e di fare del mio cuore la vostra abitazione per sempre.

Quando corpus moriètur, - Fac, ut ànimae donètur - Paradisi gloria. Santa Madre ecc.

- Salva nos, Christe Salvator, per virtutem Crucis.

- Qui salvasti Petrum in mari, miserere nobis.

OREMUS. Deus, qui Unigéniti filii tui pretioso Sànguine vivificae Crucìs vexillus sanctificare voluisti: concede, quaesumus, eos, qui eiusdem sanctae Crucis gaudent honòre, tua quoque ubique protectione gaudére. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

N. B. Non è necessario pregare secondo le intenzioni del S. Padre.

La Via Crucis con Maria

Preghiera preparatoria. - O Vergine Addolorata, degnati di accompagnarmi in questo doloroso viaggio e comunicarmi i sentimenti che provasti quando Tu lo percorresti per la prima volta insieme con Gesù. E Voi, o caro mio Gesù, fatemi partecipe della compassione che allora provaste pei dolori di Maria, che, più ancora dei vostri, tanto contristarono il vostro cuore.

I STAZ. - O Vergine Addolorata (O V. A.), per lo strazio del tuo materno Cuore nel vedere giudicato il Giudice dei vivi e dei morti e **condannato a morte** l'autore della vita, perdonami se anch'io ho gridato coi miei peccati quel Crucifige che ti trapassò il Cuore - e concedimi di potermi meritare l'indulgenza del Divin Giudice col non giudicare mai temerariamente il mio prossimo. Pater Ave e Gloria, Santa Madre, deh, Voi fate ecc.

II STAZ. - O V. A., per l'amore con cui Gesù **abbracciò la sua croce** tanto da Lui sospirata e da tanti anni da Te paventata, - pianta la croce di Gesù nel mio cuore con una tenera devozione alla Passione - e concedimi di saper anch'io abbracciare la mia croce per suo amore.

III STAZ. - O V. A., per lo strazio del tuo materno Cuore nel non potere rialzare Gesù nella sua **prima caduta**, - sii sollecita nel rialzarmi subito nelle mie cadute nel peccato - e risparmia a chi è ancora innocente le disastrose e spesso irreparabili conseguenze di una prima colpa.

IV STAZ. - O V. A., per lo strazio del tuo materno Cuore nell'**incontrare Gesù** in quell'orribile stato, - ottienimi d'incontrarmi anch'io con Gesù misericordioso dopo la colpa e d'incontrarmi con Te, Consolatrice degli afflitti, nella salita del mio Calvario.

V STAZ. - O V. A., per il conforto del tuo materno Cuore nell'aver ottenuto dal Padre per Gesù l'aiuto del **Cireneo** ed a questi la grazia di continuare per amore ciò che aveva iniziato per forza, - aiutami a portare la mia croce in spirito d'espiazione e di riparazione, non trascinandola come i reprobi, ma baciandola come i predestinati.

VI STAZ. - O V. A., per il conforto procurato al tuo materno Cuore dal coraggioso gesto della **Veronica**, forse da Te suggerito, e per la delicata ricompensa con cui fu da Gesù ripagato, - degnati scolpire anche nel mio cuore i lineamenti spirituali di Gesù, affinché io possa essere riconosciuto vero suo fratello e figlio tuo.

VII STAZ. - O V. A., per lo strazio del tuo materno Cuore nella dolorosa **seconda caduta** di Gesù, - concedimi l'orrore al peccato, la pazienza nelle contrarietà e la compassione verso i peccatori.

VIII STAZ. - O V. A., per il conforto procurato al tuo materno Cuore della compassione delle **Pie Donne**, - concedimi di saper anch'io piangere sui dolori di Gesù, dopo aver pianto sui miei peccati e, come Lui, dimenticare le mie pene per consolare quelle del prossimo.

IX STAZ. - O V. A., per lo strazio del tuo materno Cuore nella **terza caduta** di Gesù, - concedi a me di mai perdere la fiducia di correggermi dei miei difetti e a tutti i peccatori di mai disperare del perdono di Dio.

X STAZ. - O V. A., per lo strazio del tuo materno Cuore nel vedere Gesù, a causa delle nostre impurità e immodestie, ignominiosamente **spogliato** di quelle vesti che Tu gli avevi con tanto amore intessute, - spogliami, te ne prego, delle mie cattive abitudini e rivestimi delle tue virtù.

XI STAZ. - O V. A., per lo strazio del tuo materno Cuore allo spettacolo dell'atroce **Crocifissione** del tuo amato Gesù, - ottienimi il perdono dei miei peccati che più dei martelli affondarono i chiodi nelle sue innocenti carni - e concedimi la forza di crocifiggere le mie passioni onde godere i frutti della sua Redenzione.

XII STAZ. - O V. A., Tu che, come il Padre celeste, ci hai amati fino ad acconsentire alla **Morte di Gesù** per ottenere a noi la vita della grazia e della gloria, - ascolta il testamento del figlio morente, che ti costituisce Madre nostra e fa che non vadano perduti i figli di tante lacrime e di sì prezioso Sangue.

XIII STAZ. - O V. A., per lo strazio del tuo materno Cuore nello **stringere fra le braccia morto** il tuo Divin figlio, nel baciare quel Volto deformato, quella fronte trafitta dalle spine, quelle mani traforate dai chiodi, quel costato aperto dalla lancia, - ottienimi di saper vivere per amore di Colui che per amore è morto per me.

XIV STAZ. - O V. A., per lo strazio del tuo materno Cuore nella **Sepoltura di Gesù**, - ottienimi di risorgere dai miei peccati e dalla mia tiepidezza, e così vivere sempre nel fervore, alimentato dal ricordo continuo e amoroso della Passione di Gesù e delle tue lacrime.

Via Crucis brevissima

1a - Gesù mio, condannato a morte per nostro amore, misericordia, - *e Voi, dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia*, (ogni volta) dandomi odio al peccato. - Gloria - S. Madre, ecc.

2a - Gesù mio, carico del pesante legno della croce, misericordia ... - dandomi vittoria sulle mie passioni.

3a - Gesù mio, che cadeste per la prima volta sotto la croce ... - rialzandomi quando per disgrazia avessi a cadere in peccato.

4a - Gesù mio, che incontraste la vostra desolata Madre ... - non permettendo che mi separi da Lui un solo istante.

5a - Gesù mio, che foste aiutato dal Cireneo a portare la croce ... - aiutandomi a portar la mia croce ed a seguire Gesù.

6a - Gesù mio, che imprimeste le Vostre adorabili sembianze nel Velo della Veronica ... - imprimendo nella mia anima il ricordo di Gesù.

7a - Gesù mio, che cadeste per la seconda volta sotto la croce ... - non permettendo che io debba soccombere sotto il peso delle mie colpe.

8a - Gesù mio, che consolaste le Pie Donne che vi seguivano al Calvario ... - consolandomi nelle mie pene e aiutandomi a santificarle.

9a - Gesù mio, che cadeste per la terza volta sotto il peso della Croce ... - dandomi grazia a rialzarmi prontamente dopo ogni caduta.

10a - Gesù mio, che foste spogliato delle vostre vesti ... - spogliandomi dei miei vizi e delle mie cattive inclinazioni.

11a - Gesù mio, che foste inchiodato sulla Croce ... - inchiodando sulla croce di Gesù la mia ribelle volontà

12a - Gesù mio, che moriste sulla Croce per nostro amore ... - concedendomi di morire a me stesso e vivere solo per amare Gesù.

13a - Gesù mio, che foste deposto dalla Croce fra le braccia della vostra desolata Madre ... - ottenendomi di vivere e morire fra le Vostre braccia materne.

14a - Gesù mio, che foste deposto nel sepolcro nuovo per Voi preparato ... - dandomi grazia di vivere sempre unita a Gesù nel Tabernacolo, suo carcere d'amore.

439

Esercizio della Via Matris

I Staz. - **Profezia di S. Simeone**. - Pel dolore che hai provato, o Maria, al duro annunzio della Passione di Gesù, fa che la spada del santo Timor di Dio trafigga il mio cuore, mi tenga lontano dal peccato e da ogni attacco alle cose della terra.

Si ripete ogni volta: **Ave, Maria, piena di dolori**, Gesù crocifisso è con Te; Tu sei degna di compassione fra tutte le donne, e degno di compassione è il frutto del tuo seno, Gesù. S. Maria, Madre di Gesù crocifisso, ottieni a noi, crocifissori del Figlio tuo, lacrime di sincero pentimento, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

Maria Addolorata, dolce mio bene

Stampate nel cuor mio le vostre pene!

II. - **Fuga in Egitto**. - Per i patimenti e le privazioni da Te sofferte, o Maria, nella fuga e nell'esilio d'Egitto, fa ch'io sopporti con pazienza le offese, i danni e i dolori e ottienimi la grazia di essere mite ed umile con tutti.

III. - **Smarrimento di Gesù**. - Per l'afflizione e il dolore da Te provato, o Maria, nello smarrimento del tuo dolcissimo Figlio, fa che l'anima mia sia immersa in un profondo dolore quando per disgrazia perdessi Gesù col peccato, e impetrami la grazia di sempre piangere sui peccati miei e degli altri.

IV. - **Incontro con Gesù**. - Per l'estremo dolore che ti inondò il cuore, o Maria, quando vedesti il Figlio coronato di spine, oppresso dalla croce e grondante sangue, fa ch'io impari dai patimenti di Gesù a portare pazientemente la mia croce dietro a Lui.

V. - **Crocifissione di Gesù**. - Per la compassione, o Maria, onde sul Calvario tanto hai patito con Gesù per nostro amore, fa che impari ad essere compassionevole col mio prossimo.

VI. - **Deposizione dalla croce**. - Per la compassione che hai provato, o Maria, abbracciando il tuo

Gesù morto per i nostri peccati, fa che impari ad abborrire il peccato e ad aver sempre cura della mondezza del cuore.

VII. - **Sepoltura di Gesù**. - Per quell'intensa carità, o Maria, che ti tenne sul Calvario finché il tuo Gesù fu chiuso nel sepolcro, e per il dolore sofferto nel separarti da Lui, fa che niuna cosa possa allontanarmi dal mio e dal tuo Gesù.

Lo Scapolare Rosso o della Passione

Origine. - La sera del 26·7·1846, ottava di S. Vincenzo, N. Signore apparve a Suor Apollina Andriveau, figlia della Carità (Francia), tenendo in mano uno Scapolare Rosso le cui estremità erano sostenute da due nastri pure rossi. Su di uno era rappresentato il Crocifisso circondato dagli strumenti della Passione con la scritta: S. Passione, ecc. Sull'altra i SS. Cuori di O. e M. con la scritta: Sacri Cuori, ecc. Gesù prometteva a chi l'avesse portato benedetto un aumento di fede, di speranza e di carità in ogni venerdì. Questo scapolare della Passione o dei SS. Cuori è proprio dei Preti della Missione. Ad essi ed alle figlie della Carità è affidata la missione di diffonderlo. Fu approvato nel 1847 da Pio IX. (V. pagella n. 16).

CORONCINA DELLO SCAPOLARE DELLA PASSIONE

Deus in adiutorium, ecc. Gloria, ecc.

Per la vostra Agonia e per la vostra Passione, liberateci, o Gesù.

Si dice quindi 30 volte la giaculatoria:

Santa Passione di Nostro Signor Gesù Cristo, salvateci!

Ad ogni decina Gloria e l'invocazione: Per la vostra Agonia, ecc.

Infine si soggiunge 3 volte l'invocazione: Santa Passione, ecc. e l'altra: Sacri Cuori di Gesù e di Maria, proteggeteci!

ORAZIONE. - **O Vergine Addolorata, che diceste alla Vostra serva** «Il mondo si perde perché non pensa alla Passione di Cristo: fa di tutto perché vi pensi; fa di tutto perché si salvi», imprimete nella nostra mente Il ricordo di ciò che per noi ha sofferto il vostro divi n figliuolo; sicché, penetrati dal dolore delle nostre colpe, possiamo raggiungere l'eterna salvezza che Egli col suo Sangue ci ha meritata. Così sia.

441

La devozione al Cuore di Gesù

Eccellenza. - 1) È scuola di santità: «Vi ho dato l'esempio affinché anche voi facciate come ho fatto io». «Imparate da me».

2) È sorgente di consolazione: «Venite a me voi tutti che siete travagliati e stanchi, io vi solleverò».

3) È fontana di grazie: «Concederò ai devoti del mio Cuore tutte le grazie loro necessarie».

Il S. Cuore e la Madonna. - Maria SS. è stata la Prima e la Grande Riparatrice del Cuor di G. durante la sua vita. Lo consolò del rifiuto dei Betlemiti, della povertà della stalla, della fuga in esilio, della solitudine di Nazaret, dell'opposizione dei fari sei, ma specialmente condivise e consolò i dolori della sua Passione. Maria continuò a compiere il suo ufficio di riparatrice attorno al tabernacolo e continua ora ad essere il modello e l'ispiratrice di anime generose che vogliono continuare il suo ufficio presso Gesù.

Maria SS. mostrò il suo amore a questa devozione 1) mostrandosi a S. Margherita nell'atto di invitare tutti ad accostarsi a questo divin Cuore; 2) nel volerlo scolpito sulla Medaglia Miracolosa accanto al suo; 3) apparendo ad Estella Faguette rivestita dello Scapolare del S. Cuore e dicendo: Io amo questa devozione (1876). V. Pellevoisin.

Il titolo di N. Signora del S. Cuore di Gesù, riassume tutto ciò che Gesù fu per Lei e Lei per Gesù, il suo potere su questo Cuore e come Ella sia l'unica e vera via per giungere a Lui. (V. Indice).

Oggetto. - Per cuore si può intendere: 1) l'organo che presiede alla circolazione del sangue; 2) in senso figurato: il complesso di tutte le umane affezioni; 3) in senso simbolico: il cuore di carne e l'amore assieme. Nella nostra devozione l'oggetto primario materiale è la persona adorabile di Cristo che sussiste in due nature: l'oggetto secondario è il Cuore di Gesù, sia come organo di carne; sia come simbolo dell'amore di Cristo. Quindi l'oggetto del nostro culto è il Cuore di Cristo in quanto simbolo del suo amore verso il Padre, verso la Madre e verso di noi.

Il motivo poi di questo culto è in genere quello del culto delle altre parti del corpo di Cristo, cioè la dignità della sua divina persona a cui esse appartengono; in ispecie è la carità di Cristo simboleggiata nel suo Cuore.

Scopo della devozione è: 1) ricambiare col nostro l'amor di Gesù; 2) compensarlo con esso e con particolari pratiche dell'ingratitudine e delle irriverenze con cui tanti rispondono al suo amore,

Promesse di Gesù ai devoti del suo Cuore:

1) Concederò tutte le grazie necessarie al loro stato.

2) Metterò e conserverò la pace nelle loro famiglie.

3) Li consolerò in tutte le loro afflizioni.

4) Sarò il loro rifugio in vita e specialmente in morte.

5) Spargerò copiose benedizioni su tutte le loro intraprese.

6) I peccatori troveranno nel mio cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia.

7) I tiepidi diverranno fervorosi.

8) I fervorosi saliranno presto a grande perfezione.

9) La mia benedizione scenderà anche sulle case ove sarà esposta e venerata l'immagine del mio S. Cuore.

10) Ai sacerdoti darò la grazia di commuovere i cuori più induriti.

11) Le persone che zelano questa devozione avranno il loro nome scritto nel mio Cuore, e non vi sarà mai cancellato.

12) Spanderò la soave unzione della mia ardente carità nelle comunità ove sarà onorata la mia immagine e che si metteranno sotto la mia protezione. Terrò uniti fra loro i cuori per non fare che un sol cuore col mio e stornerò da esse i colpi della giustizia divina.

LA GRANDE PROMESSA. - «Per riparare agli oltraggi con cui è ferito il mio cuore ti comunicherai tutti i primi venerdì del mese ed io ti prometto, nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno al 1° venerdì del mese per 9 mesi consecutivi la grazia della perseveranza finale; essi non morranno nella mia disgrazia, né senza ricevere i sacramenti, servendo loro il mio Cuore di asilo sicuro in quell'ora estrema» (Gesù a S. Margherita Alacoque).

CONDIZIONI: 1) Fare nove comunioni in spirito di riparazione e con lo scopo di ottenere la conversione o la perseveranza nel bene e quindi la salvezza eterna. 2) Che le Comunioni siano fatte in 9 primi venerdì consecutivi.

Pratiche in onore del S. Cuore:

1) OFFERTA QUOTIDIANA: (300 g. o. v. 228). pag. 129.

2) PRIMO VENERDÌ: Ind. plen. 7 a. negli altri venerdì n. 252.

3) COMUNIONE RIPARATRICE in qualunque giorno: «Vengo nel tuo cuore affinché col tuo amore mi compensi delle offese, che devo sopportare dalle anime tiepide e vili nel SS. Sacramento. Almeno tu dammi un po' di conforto ricevendomi tutte le volte che te lo permetterà l'obbedienza. Io ho un

desiderio intenso di essere onorato, amato e ricevuto il più spesso possibile» (Gesù a S. Margherita).

4) NOVENA: 10 a. o. g., (7 a. in privato). Plen. 1 v. n. 250.

443

5) MESE DEL S. CUORE: Giugno o altro mese a giudizio del Vescovo: 10 a. o. g. (7 a. in privato). Ind. Plen. al termine del mese. – Ind. Plen. Toties quoties nella chiusura del mese predicato per chi avrà ascoltato almeno 10 prediche. - Ind. 500 g. per qualunque opera intesa a favorire questo pio esercizio. n. 253.

6) FESTA. - N. S. stesso domandò e fissò questa festa il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, esortando a fare in tal giorno la S. Comunione e qualche atto di riparazione ed ammenda onorevole. Permessa nel 1765, prescritta da Pio XI (1856), elevata nel 1889 al grado di doppio di 1.a classe, nel 1929 le fu aggiunta una solenne ottava ora soppressa. - Ind. plenaria alle solite condizioni a chi visita la chiesa ove si fa la festa del Sacro Cuore recitando un Pater, Ave e Gloria, n. 249.

7) CONSACRAZIONE D. FAMIGLIE. - Si può dire che Gesù stesso istituì questa pia pratica con la bella promessa fatta alle famiglie in cui il suo Cuore è venerato. Una consacraz. più esplicita si iniziò a Lisbona (1873) per suggerimento di Maria del Patrocinio, Suora Dorotea. Ha la direzione del movimento l'Apostolato della Preghiera.

8) VISITA ALL'IMMAGINE DEL S. CUORE: (500 g. o. v.) (Un Pater, Ave e Gloria, e Dolce Cuor del mio Gesù, ecc.) - n. 248.

9) GUARDIA D'ONORE. - Ebbe origine dalle parole di Gesù a S. Margherita: «Voglio formare attorno al mio Cuore una corona di 12 stelle, composta dei miei servi più cari e fedeli». Ha per scopo di dare un culto perpetuo di gloria, amore e riparazione al Cuor di Gesù ferito dalla lancia e ferito invisibilmente dall'ingratitudine e dai peccati degli uomini. (V. Indice: Guardia d'O.).

10) CONSACRAZIONE DEI NEONATI: V. Indice: Neonati.

11) CONSACRAZIONE INDIVIDUALE: È la prima e più importante pratica desiderata dal S. Cuore, a cui egli ha annesso tante consolanti promesse. Comprende: I) un atto dell'intelletto, Con cui si riconosce la sua divina sovranità; 2) un atto di volontà, con cui ci sottomettiamo liberamente al suo dominio, e gli offriamo, in riconoscenza del suo amore e dei suoi benefici, tutto l'essere nostro ed i beni che da lui abbiamo ricevuti, affinché ne disponga Come gli piace; 3) deve essere totale, assoluta e generosa. In altre parole deve essere fatta secondo il metodo della Consacrazione monfortana.

12) VITA DI ABBANDONO. - «Nulla chiedere e nulla rifiutare. Impara a dimenticare e abbandonare interamente te stesso nella misericordiosa Provvidenza del S. Cuore come una statua fra le mani dello scultore, affinché Egli tagli e tolga, come meglio gli aggrada». (S. Margherita Alacoque).

13) FUGA DA OGNI COLPA VOLONTARIA: «Sappi che sono un maestro

santo che insegna la santità. Sono puro e non posso soffrire la minima macchia. Devi perciò agire sempre con retta intenzione e alla mia presenza, perché non posso sopportare le anime tiepide e vili. Se sono dolce nel tollerare le tue debolezze, non sarò meno severo nel punire le tue infedeltà». (Gesù a S. Margherita).

14) SCAPOLARE O SCUDO DEL S. CUORE di color bianco con la dicitura: Fermati! Il Cuore di Gesù è con me!

15. CUORE EUCARISTICO DI GESÙ. - Questa devozione, sorta in Francia circa il 1850, dopo molte discussioni, precisazioni e restrizioni, venne definitivamente non condannata, ma eliminata come culto liturgico. Essa aveva due scopi: a) onorare il Cuore di Gesù presente nell'Eucarestia; b) ringraziarlo quale autore di questo sacramento d'amore. Nel primo senso si confonderebbe col culto all'Eucarestia, nel secondo col culto al S. Cuore che comprende anche l'amore che portò Gesù ad istituirla. Pure essendo teologicamente inappuntabile in questo secondo senso, esigeva continue spiegazioni e si prestava a confusioni e perciò dall'ultima raccolta delle Preces (1950) ne fu soppresso ogni cenno.

16) CORONCINO in cui si domanda: 1) Il perdono dei peccati; 2) la virtù dell'umiltà; 3) della pazienza; 4) della dolcezza; 5) del generoso amore. È stato composto dal P. Carlo Borgo (a. 1810).

17) I 9 UFFICI, Ora Santa p. 458, Vespri pag. 367.

Coroncina del S. Cuore

1. - Amorosissimo mio Gesù, al riflettere sul vostro buon Cuore e vederlo tutto pietà e dolcezza pei peccatori, mi sento rallegrare il mio e colmare di fiducia di esser da Voi bene accolto. Ahimè! quanti peccati ho commesso! Ma ora qual Pietro e qual Maddalena dolente li piango e detesto, perché sono offesa di Voi, sommo Bene. Concedetemene il perdono, e fate ch'io muoia, ve lo chiedo pel vostro buon Cuore, muoia prima che offendervi, e viva solo per riamarvi.

Ogni volta: 1 Pater e 5 Gloria. Dolce Cuor del mio Gesù, ecc.

2. - Benedico, Gesù mio, l'umilissimo vostro Cuore e Vi ringrazio che nel darmelo per esemplare, non solo con insistenti premure m'incitate ad imitarlo, ma a costo pur di tante vostre umiliazioni me ne additate ed appianate la via. folle che fui ed ingrato! Quanto traviai! Perdonatemi; non più superbia, né vanità, ma

con umil cuore tra le umiliazioni seguir voglio Voi, e conseguir pace e salute. Avvaloratemi Voi, e benedirò in eterno il vostro Cuore.

3. - Ammiro, Gesù mio, il pazientissimo vostro Cuore, e vi ringrazio di tanti meravigliosi esempi d'invitta sofferenza a noi lasciati. Mi dispiace che indarno mi rimproverano la strana mia delicatezza, insofferente d'ogni piccola pena. Gesù mio caro! infondete nel mio cuore fervido e costante amore alle tribolazioni, alle croci, alle mortificazioni e alla penitenza; acciocché, seguendovi al Calvario, giunga con Voi alla gloria eterna in Paradiso.

4. - Innanzi al mansuetissimo vostro Cuore, caro Gesù, io mi vergogno del mio sì diverso dal vostro. Purtroppo io a un'ombra, a un gesto, a una parola in contrario m'inquieto e lamento. Perdonate i miei trasporti d'ira, e datemi grazia d'imitar per l'avvenire in qualunque contrarietà l'inalterabile vostra mansuetudine, e così godere perpetua e santa pace.

5. - Si cantino pur lodi, o Gesù, al generosissimo vostro Cuore, vincitor della morte e dell'inferno, che ben se le merita tutte. Io resto più che mai confuso al vedere il mio sì pusillanime, che teme qualunque diceria ed umano rispetto; ma non sarà più così. Da Voi imploro sì coraggiosa forza, che combattendo e vincendo in terra trionfi poi lieto con Voi in Cielo.

VOLGIAMOCI A MARIA e consacrandoci vieppiù a Lei e confidando nel materno suo Cuore, diciamole: Per gli alti pregi del vostro Cuore dolcissimo impetratemi, o gran Madre di Dio e madre mia Maria, vera e costante devozione al S. Cuore di Gesù, vostro figliuolo, affinché unito a Lui con i miei pensieri ed affetti, adempia tutti i miei doveri, e con generosità di cuore, serva sempre ma specialmente in questo giorno a Gesù.

- *Cor Iesu, flagrans amore nostri. - Inflamma cor nostrum amore tui.* (500 g. o. v. per questo solo versetto= n. 225).

OREMUS. - Illos nos igne, quaesumus, Domine Spiritus Sanctus inflammet: quem Dominus Noster Iesus Christus e penetralibus Cordis sui misit in terram, et voluit vehementer accendi. Qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus S. Deus per omnia saecula seeculorum.

CORONCINA RICAVATO DAL VANGELO

I. - S. Cuore di Gesù, che avete detto: In verità, in verità vi dico: cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto, domandate e riceverete; io cerco, io batto, e vi domando la grazia di cui ho tanto bisogno.

Pater, Ave e Gloria. - Sacro Cuore di Gesù, confido in Voi.

II. - S. Cuore di Gesù, che avete detto: In verità, in verità vi dico: tutto ciò che domanderete al Padre in Nome mio, Egli ve lo concederà; è al vostro Padre, è in vostro Nome che io domando la grazia di cui ho bisogno. Pater, Ave, ecc.

III. - S. Cuore di Gesù, che avete detto: In verità, in verità vi dico: il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno in eterno; accordatemi la grazia che, appoggiato sull'infallibilità della vostra parola, vi domando. Pater, Ave, ecc.

PREGHIERA. - O Sacro Cuore di Gesù, cui una sola cosa è impossibile, cioè quella di non avere compassione degl'infelici, abbiate pietà di noi miseri peccatori, e àccordateci la grazia che vi domandiamo per mezzo dell'Immacolato Cuor di Maria, vostra e nostra tenera Madre. Salve Regina.

CORONA AUREA. Sulla corona del Rosario. *In luogo del Gloria:*

Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più.

Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia.

In luogo del Pater:

Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del Purgatorio e per i bisogni della Santa Chiesa.

In luogo delle Ave: Gesù mansueto ed umile di Cuore, - Rendete il cuor mio simile al vostro.

Si termina con un Pater, Ave e Gloria e: Dolce Cuor, ecc.

BREVE CONSACRAZIONE. - Amabile mio Gesù, per esservi grato e per riparare alle mie infedeltà vi dono il cuore ed interamente mi consacro a Voi e col vostro aiuto propongo di non più peccare.

NOVENA DELLA CONFIDENZA. - O Gesù, affido al vostro Cuore (l'anima ... l'Intenzione ... l'affare ...) che sapete ... Guardate, e fate poi ciò che il Cuore vi dirà... Lasciate fare al vostro Cuore ... O Gesù, conto su di Voi ... Mi fido di Voi ... Mi abbandono in Voi... O Gesù, sono sicuro di Voi!

Cuor di Gesù, Tu sai; Cuor di Gesù, Tu puoi;

Cuor di Gesù, Tu vedi; Cuor di Gesù, provvedi!

Cuor di Gesù, pensaci Tu.

Altra Novena: Recitare 33 volte: S. Cuore di Gesù, confido in Te!

Ad ogni decina: Madre mia, fiducia mia.

Litanie del S. Cuore di Gesù

Origine e contenute. - Ai tempi di S. Margherita ve n'erano 3 di 33 invocazioni: una della Madre M. Joly, l'altra della M. Soudailles di Marsiglia; la terza di P. Croiset S. I. - Suor Anna Rémusat, visitandina, delle tre formò le Litanie di Marsiglia prima del 1720, di 27 invocazioni. Queste (con l'aggiunta di 6 invocazioni) furono approvate dalla S. Sede (1898) e divennero le sole liturgiche (1899). Sono una magnifica sintesi della teologia del Verbo Incarnato: I.a Parte: (1-16) Il S. Cuore considerato in sé: 1-4 Sua origine divina e umana: sua dignità e maestà -5-9, figure dell'A. T. - 10-15 Sua amabilità, perfezione, meriti e diritti. - 16 compiacenze del Padre. - 2a Parte: (17-33) Sue relazioni con noi: 17-21, Gesù mediatore -22-27, Sua Passione e Morte -28-32, Salvatore nostro in vita e dopo morte - 33: il S. Cuore nella gloria.

Kyrie, elèison - Christe, elèison - Kyrie, elèison

Christe, àudi nos

Christe, exàudi nos

Pàter de caelis, Deus miserère nobis

Fili Redèmptor mundi, Deus miserère nobis

Spìritus sàncte, Deus miserère nobis

Sancta Trìnitas, ùnus Deus miserère nobis

Cor Jesu, Filii Patris aetèrni miserère nobis

Cor Jesu in sìnu Vìrginis Màtris a Spìritu Sancto formàtum miserère nobis

Cor Jesu, Verbo Dei substantiàliter unìtum miserère nobis

Cor Jesu, maiestàtis infinìtae miserère nobis

Cor Jesu, tèmplum Dei sanctum miserère nobis

Cor Jesu, tabernàculum Altìssimi miserère nobis

Cor Jesu, Domus Dei et pòrta caeli miserère nobis

Cor Jesù, fòrnax àrdens charitàtis miserère nobis

Cor Jesu, iustìtiae et amòris receptàculum miserère nobis

Cor Jesu, bonitàte et amore plenum miserere nobis

Cor Jesu, virtùtum òmnium abìssus miserère nobis

Cor Jesu, òmni làude dignìssimus miserère nobis

Cor Jesu, rex et centrum òmnium còrdium miserère nobis

Cor Jesu, in quo sunt òmnes Thesàuri sapièntiae et scièntiae miserère nobis

Cor Jesu, in quo hàbitant omnis plenitùdo divinitàtis miserère nobis

Cor Jesu, in quo Pater sibi bene complàcuit miserère nobis

Cor Jesu, de cùius plenitùdine òmnes nos accepimus miserère nobis

Cor Jesu, desidèrium còllium aeternòrum miserère nobis

Cor Jesu, pàtiens et mùltae misericòrdiae miserère nobis

Cor Jesu, dìves in òmnes qui invòcant Te miserère nobis

Cor Jesu, fons vitae et sanctitàtis miserère nobis

Cor Jesu, propitiàtio pro peccatis nostris miserère nobis

Cor Jesu, saturàtum oppòbriis miserère nobis

Cor Jesu, attrìtum pròpter scèlera nostra miserère nobis

Cor Jesu, sue ad mortem oboediens factum miserère nobis

Cor Jesu, lancea perforàtum miserère nobis

Cor Jesu, fons totìus consolatiònis miserère nobis

Cor Jesu, vita et reconciliàtio nostra miserère nobis

Cor Jesu, vìctima peccatòrum miserère nobis

Cor Jesu, sàlus in Te speràntium miserère nobis

Cor Jesu, spes in Te morièntium miserère nobis

Cor Jesu, delìciae sanctòrum òmnium miserère nobis

Agnus Dei,qui tollis peccàta mùndi pàrce nobis, Dòmine

Agnus Dei, qui tòllis peccàta mundi exàudi nos, Dòmine

Agnus Dei, qui tollis peccàta mundi miserère nobis

Iesu, mitis et húmilis Corde.

Fac cor nostrum secundum Cor tuum.

Orémus

Omnípotens sempiterne Deus, réspice in Cor dilectísimi Fílii tui, et in láudes et satisfactiones, quas in nómine peccatorum tibi persólvit, iísque misericórdiam tuam peténtibus tu véniam concéde placatus, in nómine eiúsdem Fílii tui Iesu Christi: Qui tecum vivit et regnat, in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saécula saeculórum. Amen.

Signore, pietà. Signore, pietà

Cristo, pietà Cristo, pietà

Signore, pietà Signore, pietà

Cristo, ascoltaci Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici. Cristo, esaudiscici

Padre celeste, Dio **R. abbi pietà di noi**

Figlio redentore del mondo, Dio **R.**

Spirito Santo, Dio

Santa Trinità, unico Dio

Cuore di Gesù, Figlio dell'Eterno Padre

Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria

Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio

Cuore di Gesù, maestà infinita

Cuore di Gesù, tempio santo di Dio

Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo
Cuore di Gesù, casa di Dio e porta del cielo
Cuore di Gesù, in cui si trovano tutti i tesori di sapienza e di scienza
Cuore di Gesù, in cui abita tutta la pienezza della divinità
Cuore di Gesù, in cui il Padre si compiacque
Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto
Cuore di Gesù, desiderio della patria eterna
Cuore di Gesù, paziente e misericordioso,
Cuore di Gesù, generoso verso tutti quelli che ti invocano
Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità
Cuore di Gesù, ricolmato di oltraggi
Cuore di Gesù, propiziazione per nostri peccati.
Cuore di Gesù, annientato dalle nostre colpe
Cuore di Gesù, obbediente fino alla morte
Cuore di Gesù, trafitto dalla lancia
Cuore di Gesù, fonte di ogni consolazione
Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra
Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra
Cuore di Gesù, vittima per i peccatori
Cuore di Gesù, salvezza di chi spera in te
Cuore di Gesù, speranza di chi muore.
Cuore di Gesù, gioia di tutti i santi

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo perdonaci, Signore
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo esaudiscici, Signore
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi
- *Gesù, mansueto e umile di cuore.*
- *Rendi il nostro cuore simile al tuo.*

Preghiamo – O Dio onnipotente ed eterno, guarda al Cuore del tuo dilettissimo Figlio, alle lodi e alle soddisfazioni che Esso ti ha innalzato in nome dei peccatori, e perdona clemente a tutti coloro che ti chiedono misericordia nel nome dello stesso tuo Figlio Gesù Cristo, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

450

INNO DEL S. CUORE. Metro dimetro giambico. Chiunque è tribolato o colpevole o triste (str.1) venga al mite Cuor di Gesù immolato per redimerci, aperto per accoglierci (str.2). Egli ci chiama (str.3) né ci trattengano le nostre colpe; pregò persino pei suoi crocifissori (str.4). Andiamo da Lui (str.5) perché ci purifichi e rinnovi (str.6). Ricavato dal Piccolo Ufficio del S. Cuore.

Quicumque certum quaeritis - Rebus levamen asperis. - Seu culpa mordet auxia, - Seu poena vos premit comes;

Jesu, qui ut agnus innocens - Sese immolandum tradidit, - Ad Cor reclusum vulnere, - Ad mite Cor accedite.

Auditis, ut suavissimis - Invitet omnes vocibus; - Venite, quos gravat labor, - Premitque pondus criminum.

Quid Corde Jesu mitius? - Jesus Cruci qui affixerant - Excusat, et Patrem rogat, - Ne perdat ultor impios.

O Cor, voluptas coelitum. - Cor, fida spes mortalium. - En hisce tracti vocibus, - Ad te venimus supplices.

Tu nostra terge vulnera - Ex te fluente sanguine; - Tu da novum cor omnibus, - Qui te gementes invocant.

Chi cerca un sicuro sollievo alle avversità, o alle punture del rimorso o alle continue pene,

Venga fidente al Cuore di Gesù aperto dalla lancia, il quale come agnello mite innocente si offrì qual vittima all'Immolazione.

Udite come dolcemente vi invita dicendo: «Venite a me voi tutti oppressi dal peso del dolore e della colpa".

Chi più dolce del Cuore di Gesù che scusa i suoi crocifissori pregando il Padre a non punire le loro empietà?

O Cuore, delizia dei beati, sicura speranza dei mortali, ecco che, tratti dai tuoi inviti, supplici veniamo a te.

Risana con il tuo sangue le ferite delle nostre colpe e dà un cuor nuovo a quanti gemendo ti invocano.

Consacrazione. - O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, riguardate a noi umilmente prostrati dinanzi al vostro altare. Noi siamo vostri e vostri vogliamo essere, e per poter vivere a Voi più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi spontaneamente si consacra al vostro Sacratissimo Cuore. Molti, purtroppo, non vi conobbero mai; molti disprezzando i vostri comandamenti, vi ripudiarono. O benignissimo Gesù, abbiate misericordia degli uni e degli altri, e tutti quanti attirate al vostro Cuore Santissimo.

O Signore, siate il Re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da Voi, ma anche di quei figli prodighi che vi abbandonarono; fate che questi quanto prima ritornino alla casa paterna per non morire

451

di miseria e di fame. Siate il Re di coloro che vivono nell'inganno dell'errore o per discordia da Voi separati; richiamateli al porto della verità ed all'unità della fede, affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Largite, o Signore, incolumità e libertà sicura alla vostra Chiesa; largite a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine; fate che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: «Sia lode a quel Cuore Divino, da cui venne la nostra salute! A Lui si canti gloria e onore nei secoli dei secoli». Così sia.

Nella festa di Cristo Re, davanti al SS. dopo litanie S. Cuore: 7 a. e Plenaria solite condizioni - n. 271).

Consacrazione di S. Margherita. - Io N. N. dono e consacro al Cuore Sacratissimo di N. S. Gesù C. la mia persona, la mia vita, le mie azioni, pene e sofferenze, per non volere più servirmi di alcuna parte dell'esser mio se non per onorarlo, amarlo, glorificarlo. È questa la mia volontà irrevocabile, di esser tutto suo e di fare tutto per suo amore, rinunziando di tutto cuore a tutto ciò che a lui potesse dispiacere.

Io vi prendo dunque, o Divin Cuore, come l'unico oggetto del mio amore, come protettore della mia vita, sicurezza della mia salute, rimedio della mia fragilità ed incostanza, riparatore di tutte le colpe della mia vita e mio sicuro asilo al punto della morte.

Siate dunque, o Cuore di bontà, la mia giustificazione presso Dio vostro Padre, e stornate da me gli strali della sua giusta collera. O Cuore di amore, io metto in Voi tutta la mia confidenza, poiché tutto temo dalla mia malizia e dalla mia debolezza, ma tutto spero dalla vostra bontà.

Consumate dunque in me tutto ciò che può spiacervi e resistervi e che il vostro puro amore s'imprima così profondamente nel mio cuore che mai possa dimenticarvi né essere separato da Voi. Io vi scongiuro per la vostra infinita bontà, che il mio nome sia scritto in Voi, poiché voglio far consistere tutta la mia felicità e tutta la mia gioia nel vivere e morire in qualità di vostro schiavo.

452

Atto di riparazione. - [*Perché riparare*]. Gesù dolcissimo, il cui immenso amore per gli uomini viene con tanta ingratitudine ripagato di oblio, di trascuratezza, di disprezzo, ecco che noi prostrati dinanzi ai vostri altari intendiamo riparare con particolare attestazione di onore una così indegna freddezza e le ingiurie con le quali da ogni parte viene ferito dagli uomini l'amatissimo vostro Cuore. [*Che Cosa riparare in genere*]. Ricordevoli però che noi pure altre volte ci macchiammo di tanta indegnità e provandone vivissimo dolore, imploriamo anzitutto per noi la vostra misericordia, pronti a riparare con volontaria espiazione, non solo i peccati commessi da noi, ma anche quelli di coloro che, errando lontano dalle vie della salute, o ricusano di seguire Voi come pastore e guida, ostinandosi nella loro infedeltà o, calpestando le promesse del Battesimo, hanno scosso il soavissimo giogo della vostra legge. [*Riparare in particolare*]. E mentre intendiamo espiare tutto il cumulo di sì deplorevoli delitti, ci proponiamo di ripararli ciascuno in particolare: l'immodestia e le brutture della vita e dell'abbigliamento, le tante insidie tese dalla corruttela alle anime innocenti, la profanazione dei giorni festivi, le ingiurie esecrande scagliate contro Voi e i vostri Santi, gli insulti lanciati contro il vostro Vicario e l'ordine sacerdotale, le negligenze e gli orribili sacrilegi ond'è profanato lo stesso Sacramento dell'amore divino, e infine le colpe pubbliche delle nazioni che osteggiano i diritti e il magistero della Chiesa da Voi fondata.

[*Come riparare*]. Ed oh! potessimo noi lavare col nostro sangue questi affronti! Intanto come riparazione dell'onore divino conculcato, noi vi presentiamo, - accompagnandola con le espiazioni della Vergine vostra Madre, di tutti i Santi e delle anime pie - quella soddisfazione che Voi stesso un giorno offriste sulla Croce al Padre e che ogni giorno rinnovate sugli altari, promettendo con tutto il Cuore di voler riparare, per quanto sarà in noi e con l'aiuto della vostra grazia, i peccati commessi da noi e dagli altri e

l'indifferenza verso sì grande amore, con la fermezza della fede, l'innocenza della vita, l'osservanza per-

453

fetta della legge evangelica, specialmente della carità e di impedire inoltre con tutte le nostre forze le ingiurie contro di Voi, e di attirare quanti più potremo alla vostra sequela. [*Preghiera finale*]. Accogliete, ve ne preghiamo, o benignissimo Gesù, per l'intercessione della B. V. Maria Riparatrice, questo volontario ossequio di riparazione, e vogliate conservarci fedelissimi nella vostra ubbidienza e nel vostro servizio fino alla morte col gran dono della perseveranza, mercé il quale possiamo tutti un giorno pervenire a quella patria, dove Voi col Padre e con lo Spirito Santo vivete e regnate Dio per tutti i secoli dei secoli. Così sia (Pio XI).

N. festa S. Cuore, recitata davanti al SS. dopo litanie S. Cuore 7 a. e plenaria solite condizioni - n. 214).

Altre giaculatorie al S. Cuore

1. Cor Jesus sacratissimum, miserere nobis.

2. Cuor di Gesù, tutto infiammato d'amore per noi - Infiammate il nostro cuore d'amore per Voi.

3. Gesù mite ed umile di cuore, rendete il mio cuore simile al vostro.

4. Cuor di Gesù, confido in Voi.

5. Amato sia dappertutto il S. Cuore di Gesù.

6. S. Cuore di Gesù, venga il tuo regno.

7. Cuore divino di Gesù, convertite i peccatori, salvate i moribondi, liberate le anime sante del purgatorio.

8. S. Cuore di Gesù, credo al tuo amore per me.

9. Gloria, amore e riconoscenza al S. Cuore di Gesù.

10. Dolce Cuore di Gesù, abbiate pietà di noi e dei nostri fratelli erranti.

11. Tutto per Voi, Cuor sacratissimo di Gesù.

12. S. Cuore di Gesù, siate conosciuto, siate amato, siate Imitato.

13. S. Cuore di Gesù, proteggete le nostre famiglie.

14. Dolce Cuore di Gesù, siate il mio amore.

15. S. Cuore di Gesù, io mi dono a Voi per mezzo di Maria.

16. S. Cuore di Gesù, confortato nella Vostra Agonia da un Angelo, confortateci nelle nostre agonie.

17. S. Cuore di Gesù, ch'io vi ami e vi faccia amare.

18. S. Cuore di Gesù, ti amo! Converti i poveri bestemmiatori.

19. Dolcissimo Cuore di Gesù, fate che la pace, frutto della

giustizia e della carità, regni nel mondo.

20. Provvidenza divina del Cuor di Gesù, provvedeteci.

21. Cara Maria, Madre del mio Signore, - fatemi amante del suo S. Cuore!

Novena di invocazioni al S. Cuore di Gesù

N. B. Quando ti sentirai come incapace a formulare alcun buon pensiero, offri allora all'Eterno Padre tutto ciò che fa il Cuore di Gesù nel SS. Sacramento, perché Egli supplisca a ciò che vorresti e dovresti fare tu. (S. Margherita Alacoque).

Profonde adorazioni del Cuor di Gesù (o di Maria),

Io mi unisco a Voi. (*Si ripete ogni volta*).

Ardente amore del Cuore di Gesù,

Fervente zelo del Cuore di Gesù,

Riparazioni del Cuore di Gesù,

Ringraziamenti del Cuore di Gesù,

Certa confidenza del Cuore di Gesù,

Ardenti preghiere del Cuore di Gesù,

Umiltà profonda del Cuore di Gesù,

Eloquente silenzio del Cuore di Gesù,

Obbedienza del Cuore di Gesù,

Dolcezza e pace del Cuore di Gesù,

Bontà ineffabile del Cuore di Gesù,

Carità universale del Cuore di Gesù,

Raccoglimento profondo del Cuore di Gesù,

Pazienza infinita del Cuore di Gesù,

Dolori interiori del Cuore di Gesù,

Rassegnazione del Cuore di Gesù,

Intenzioni, desideri e volontà del Cuore di Gesù,

Amore del Cuore di Gesù, infiammate il mio cuore.

Carità del Cuore di Gesù, riempite il mio cuore.

Forza del Cuore di Gesù, sostenete il mio Cuore.

Misericordia del Cuore di Gesù, perdonate il mio cuore.

Pazienza del Cuore di Gesù, non stancatevi del mio cuore.

Regno del Cuore di Gesù, stabilitevi nel mio Cuore.

Scienza del Cuore di Gesù, ammaestrate il mio cuore.

Volontà del Cuore di Gesù, disponete del mio cuore.

Zelo del Cuore di Gesù, divorate il mio cuore.

Trinità adorabile, noi vi ringraziamo di tutti i favori

di cui avete colmata la vostra Serva S. Margherita Maria e vi domandiamo per la sua intercessione le grazie che speriamo di ottenere con questa novena. Nostra Signora del S. Cuore di Gesù, pregate per noi.

Voi ce l'avete promesso. - S. CUORE DI GESÙ (o.v.) concedete la pace alle nostre famiglie: *Si risponde*: VOI CE L'AVETE PROMESSO! (o.v.).

- concedeteci tutte le grazie necessarie al nostro stato:

- consolateci nelle nostre afflizioni:

- siate nostro asilo sicuro nelle ore tristi della vita:

- siate il nostro rifugio nel momento della morte:

- benedite largamente tutte le nostre intraprese:

- siate la sorgente e l'oceano della misericordia per tutti noi peccatori:

- cambiate i tiepidi in fervorosi vostri devoti:

- fate salire molto presto i devoti a grande perfezione:

- benedite i luoghi e le case dove è esposta la vostra immagine:

- date ai Sacerdoti la forza di muovere i cuori più induriti:

- scrivete nel vostro Cuore il nome di quanti propagano la vostra devozione:

- date la grazia finale a chi fa i nove primi venerdì con sentimenti di riparazione:

- ristorate quanti vengono a Voi oppressi e affaticati:

- concedeteci tutte le grazie che domandiamo al Padre in vostro nome:

- mandate buoni operai alla vostra messe:

- concedete la buona volontà a quanti ve la chiedono:

- concedete alla Chiesa perpetuo trionfo sopra l'inferno:

- date l'acqua viva della santità a chi ve la chiede:

- siate sempre con i vostri Apostoli della parola e della penna:

- siate in mezzo alla famiglia quando vi prega tutta unita:

- esaudite sempre le nostre preghiere in vita e in morte:

Litanie riparatrici per il 1° venerdì. - Divin Salvatore

456

Gesù! Degnatevi di abbassare uno sguardo di misericordia sulle vostre Guardie d'onore, che riunite in un medesimo pensiero di Fede, di Riparazione e di Amore, vengono a piangere ai vostri piedi le loro infedeltà, e quelle dei poveri peccatori loro fratelli.

Deh! potessimo noi, con le Promesse unanimi e solenni che siamo per fare, commuovere il vostro divin Cuore, ed ottenere misericordia per noi, pel mondo infelice e colpevole, per tutti quelli che non hanno la fortuna d'amarvi.

Sì, per l'avvenire, noi tutti lo promettiamo

Della dimenticanza e dell'ingratitudine degli uomini Noi vi consoleremo, o Signore, ecc. come a pag. 417, fino all'ultima invocazione: Del vostro martirio d'amore, poi si prosegue:

Divin Salvatore Gesù, che vi siete lasciato sfuggire dal vostro Cuore questo doloroso lamento: Io ho cercato dei consolatori e non ne ho trovati!... degnatevi di gradire l'umile tributo delle nostre consolazioni, ed assisterci sì potentemente coll'aiuto della vostra grazia, che per l'avvenire, schivando ognor più tutto ciò che potrebbe dispiacervi, noi ci mostriamo in tutto e per tutto vostre fedeli e divote Guardie d'onore.

Noi ve lo domandiamo pe! vostro Cuore o caro Gesù, che, essendo Dio col Padre e con lo Spirito Santo, vivete e regnate nei secoli dei secoli. Così sia.

Consacrazione famiglie al S. Cuore (pag. 443)

Premessa la debita preparazione, specialmente la comunione di tutti i membri della famiglia, si invita il sacerdote il quale benedirà l'immagine del S. Cuore e, fatta una breve esortazione, reciterà l'atto di consacrazione. (Se manca il sacerdote lo legge il capo famiglia). Fatta quindi baciare l'immagine a tutti i presenti, la intronizzerà nel luogo scelto e concluderà la funzione impartendo la benedizione.

Atto di Consacrazione. - O Sacratissimo Cuore di Gesù, che avete manifestato a S. Margherita Maria il desiderio di regnare sulle famiglie cristiane, ecco che noi oggi veniamo a proclamare il vostro più assoluto dominio sulla nostra. - Noi vogliamo vivere d'ora innanzi della vostra vita, vogliamo far fiorire nella nostra

famiglia le virtù alle quali avete promesso la pace quaggiù; vogliamo tener lontano da noi lo spirito mondano, che avete maledetto. - Voi regnerete sul nostro intelletto per la semplicità della nostra fede, sui nostri cuori per l'amore senza eccezione di cui arderanno per Voi, e di cui terremo viva la fiamma accostandoci frequentemente alla vostra divina Eucaristia. - Degnatevi, o divin Cuore, di presiedere le nostre riunioni, di benedire le nostre imprese spirituali e temporali, di allontanare i nostri affanni, di santificare le nostre gioie, di sollevare le nostre pene. - Se mai alcuno di noi avesse la disgrazia di darvi afflizione, rammentategli, o Cuore di Gesù, che Voi siete buono e misericordioso con il peccatore che si pente. - E quando suonerà l'ora della separazione, quando la morte verrà a gettare il lutto in mezzo a noi, tutti tra noi, quelli che partono e quelli che restano, saranno sottomessi ai vostri eterni decreti. Ci consoleremo pensando che verrà un giorno in cui tutta la famiglia, riunita in cielo, potrà cantare per sempre le vostre glorie e i vostri benefici. - Si degni il Cuore Immacolato di Maria, si degni il glorioso Patriarca

S. Giuseppe presentare a Voi questa consacrazione e tenercela presente in ogni giorno di nostra vita.

Viva il Cuore di Gesù, nostro Re e nostro Padre.

S. Cuore di Gesù, proteggete le nostre famiglie.

La pratica dell'Ora Santa

Origine: Scrive S. Margherita: Considerando un giorno Gesù nell'Orto, accesa dal desiderio di aver parte alle sue angosce, Egli mi disse amorevolmente: «È qui che Internamente ho sofferto più che in tutto il resto della mia passione, vedendomi in un generale abbandono del cielo e della terra, carico dei peccati di tutti gli uomini. Così comparvi davanti alla santità di Dio, che, senza aver riguardo alla mia innocenza, m'infranse nel suo furore, facendomi bere il calice contenente tutta l'amarezza ed il fiele del suo giusto sdegno, come se avesse dimenticato il nome di Padre per

sacrificarmi alla sua collera. Non vi è creatura che possa intendere la grandezza dei tormenti che allora provai ed è quello stesso dolore che proverà l'anima colpevole, allorché sarà dinanzi al Tribunale della Santità divina, che grava su di lei, la schiaccia, l'opprime e l'inabissa nel suo giusto furore.

«Tutte le notti dal giovedì al venerdì ti farò partecipare alla stessa tristezza mortale che volli provare nell'Orto: tristezza che ti condurrà, senza che tu lo possa comprendere, a una specie di agonia più dura da sopportare della morte. E per unirti a me, nell'umile preghiera che presentai al Padre mio, in mezzo a tutte quelle angosce tu ti alzerai fra le undici e mezzanotte, per prosternarti, per un'ora, con me, con la faccia a terra, sia per calmare la collera divina, chiedendo misericordia per i peccatori, sia per addolcire, in certo modo l'amarezza che sentivo per l'abbandono dei miei apostoli, che mi obbligò a rimproverarli di non aver potuto vegliare un'ora con me».

La santa per tutta la vita fu fedele a questa pratica, che nel 1829 fu organizzata in Confraternita a Paray-le-Monial.

Modo di farla. - Si può fare in qualunque luogo; quanto al tempo, Gesù desidera si faccia il giovedì sera dalle 11 a mezzanotte, ma si può anticipare; quanto al modo nulla di fisso, se non la meditazione dell'Agonia del Getsemani e la rinnovata agonia del Tabernacolo. Procura di farla alla vigilia del primo venerdì.

Orazione preparatoria. - O Cuore Agonizzante del mio Gesù, umilmente ho udito il tuo desolato lamento, il tuo grido angoscioso, e prostrato accanto a te nell'Orto delle tue agonie e ai piedi di quel nuovo Getsemani, che è il Tabernacolo, io vorrei con questa Ora Santa consolarti ed amarti per tutti quelli che ti affliggono e non ti amano. Ma, ahimè! io sento tutta la mia incapacità ed indegnità, perché io stesso sono stato la causa delle tue agonie; in quei terribili momenti io ero presente alla tua mente divina, ma la mia vista, invece di consolarti, aumentava il tuo dolore. Tu vedevi allora tutte le mie iniquità, le mie ingratitudini, vedevi che io, da Te prediletto e privilegiato, avrei così villanamente corrisposto al tuo amore.

Che farò io se non prostrarmi ai tuoi piedi e piangere e espiare con Te? Tu vedevi pure allora con i

miei peccati, anche la mia conversione ed il desiderio che ora ho di mutare vita e di riparare al passato. Questa previsione ti ha certo allora consolato e questo pensiero consola ora anche me.

Ma vedendo quanto purtroppo sia poco ciò che posso e so fare, ecco che io mi presento a Te accompagnato dalla mia e tua dolce Madre, che sola e tanto ti ha allora consolato. Mi unisco ai sentimenti che invasero l'anima sua durante quella notte dolorosa della tua Agonia, mi unisco alla sua compassione, alle sue adorazioni, alle sue preghiere, alle sue riparazioni; ti offro il suo Cuore Addolorato; ti offro il suo amore che la portò a farsi supplemento nostro e vittima con Te, per tutti gli uomini. fammi, o Gesù, partecipe dei suoi sentimenti e permetti che io, l'ultimo e il più miserabile dei tuoi schiavi, mi trattenga alla tua presenza per partecipare alle tue Agonie ed offrirti, con quelle di Maria, le mie umili riparazioni. Così sia.

Cuore agonizzante di Gesù, abbiate pietà di noi. S. Cuore di Gesù, confortato nella vostra Agonia da un Angelo, riconfortateci nelle nostre agonie.

Per la vostra Agonia e per la vostra Passione liberateci, o Gesù! Maria, Madre del sette dolori, p. p. n. - Parce, Domine ecc.

Primo quarto d'ora. - Consideriamo il grande Penitente di amore, Gesù, l'Agnello Immacolato, che si presenta al cospetto di suo Padre, carico di tutte le iniquità del mondo. «Egli è stato fatto peccato per noi», dice S. Paolo, Egli si è fatto nostro mallevadore; Egli deve pagare il nostro debito fino all'ultimo centesimo. Tutte le abbominazioni, le impurità, i tradimenti... tutti gli attentati, i misfatti, i sacrilegi... tutti i delitti finalmente che insozzarono e insozzeranno l'umanità intera fino alla fine del mondo ... Egli, Santità infinita, ne è rivestito come di una lebbra schifosa!...

Sotto questo manto d'ignominia Egli cade in ginocchio, per confessare al tribunale della giustizia divina tutti i peccati degli uomini! e non solo li confessa a uno a uno; ma ne concepisce una inesprimibile vergogna ed una contrizione infinita; ne implora dal fondo dell'abisso di umiliazione e di dolore in cui è immerso, il più umile perdono ... Ed il peccato, que-

sto fango impuro, questo male abbominevole di cui si sente come impregnato, lo getta in tanta angoscia che, prostrato con la faccia fino a terra, esclama: «L'anima mia è triste fino alla morte». Ah! imitiamo a nostra volta il divin Penitente ... Ahimè! quante iniquità nella nostra propria vita ... facciamo dunque qui serie riflessioni su noi stessi e sul nostro triste passato ... Raccogliamoci, gemiamo e preghiamo ... (Pausa). Agnello dolcissimo, che togliete i peccati del mondo, preservateci per sempre da questo unico e sommo male ... Per l'afflizione mortale a cui le nostre iniquità Vi ridussero nel Getsemani, fateci concepire un vivo rincrescimento di tutti i peccati della nostra vita e l'energica risoluzione di non più offendervi per l'avvenire. Perdono, per noi, Signore: perdono per tutti i poveri peccatori nostri fratelli!

Atto di dolore (pag. 127). Litanie del pentimento (pag. 241). Rosario coi misteri dolorosi. Giacul. come sopra.

Secondo quarto d'ora. - Non solamente Gesù ha rivestito le nostre ignominie e le ha confessate alla Maestà divina, ma deve ancora espiarle nel suo Cuore, al Getsemani; nella sua carne, sulla croce.

È sul Cuore santissimo del suo figlio diletto che il Padre comincia a scagliare i colpi della sua collera, ad esercitare i rigori della sua giustizia.

Consideriamo Gesù, il dolce Agnello, la mansuetudine infinita, dato in preda allo spavento nello scorgere lo sdegno del Padre. Il timore ... il disgusto ... la tristezza s'impadroniscono della sua santissima anima! Egli incomincia ad aver paura ... alla vista dei tormenti che lo aspettano ... a provare un tedio mortale ... cagionato dall'ingratitudine degli uomini e dall'inutilità della sua Passione per un gran numero di essi e ad essere angosciato da un'amara tristezza, alla vista dei peccati innumerevoli dei quali s'era rivestito.

E la santissima anima del Salvatore, tremante, smarrita, domanda grazia: e Padre, se è possibile, passi lungi da me questo calice!... Il suo spirito si conturba, il suo cuore freme e dà in un sudore come di gocce di sangue che scorrono per terra. (Pausa).

Ascoltiamo ciò che N. Signore stesso fece conosce-

re a S. Alacoque della terribile lotta ch'Egli sostenne nel Getsemani. V. pag. 458: È qui che ecc.

Riflettiamo che un dì compariremo noi pure innanzi alla santità di Dio; prepariamoci a subirne tutti i rigori, poiché «se così si tratta il legno verde, che sarà di quello secco»? E soprattutto siamo indulgenti e misericordiosi coi nostri fratelli..., non giudichiamoli e non saremo giudicati; perché si userà con noi la stessa misura che avremo usato con gli altri.

Miserere (pag. 314). Litanie Passione (pag. 410) o Coroncino del Prez. Sangue (pag. 413) o SS. Piaghe (pag. 420) S. Volto (pag. 424).

Terzo quarto d'ora. - La santa vittima tutta inondata dal suo Sangue, si rialza e va a cercar consolatori... Ahimè! Il grande Abbandonato del Getsemani era solo a calcare lo strettoio ... I suoi tre più cari, i suoi intimi, i suoi amici, Pietro, Giacomo e Giovanni, dormivano a pochi passi di distanza!... Chi dirà il dolore provato da Gesù per un tale abbandono? ... in quell'ora, in quel luogo!... Ma il suo cuore amantissimo doveva conoscere tutti i dolori, coprirci di tutte le indulgenze: «Come! non avete potuto vegliare un'ora con me? Che dolce rimprovero ... seguito da quel caritatevole avvertimento; «Vegliate e pregate per non entrare in tentazione!... O Maestro agonizzante e sempre pazientissimo e benignissimo, deh! non permettete che i vostri eletti, i vostri consolatori si addormentino mai vilmente al posto di amore, ove li avete così misericordiosamente chiamati! (Pausa).

Nel vostro Tabernacolo, come nel giardino degli Olivi, Voi subite ancora tutti gli orrori di una lenta Agonia. Quivi i tradimenti vi perseguitano; l'ingratitudine degli uomini vi fa gemere; quivi piangete i nostri delitti, li confessate notte e giorno al vostro Padre celeste ... O Gesù, Gesù dolcissimo, che ci avete chiamati a consolare i vostri divini abbandoni, rendeteci vigilanti e coraggiosi, generosi e pienamente devoti al vostro Sacro Cuore! Insegnateci a vegliare ed a pregare per non entrare in tentazione e scampare da tutti i pericoli dell'ora presente.

Per i dolorosi abbandoni del vostro Cuore nel

Getsemani, abbiate pietà, o Gesù, dei cuori afflitti! Consolateli, sosteneteli, santificateli nella prova. Abbiate anche pietà, o Signore, per gli agonizzanti e per noi stessi, allorché verrà l'ora tremenda in cui dovremo comparire dinnanzi a Voi e subire la sentenza che ci renderà felici o infelici per tutta l'eternità. Amen.

Preghiere a Gesù Agonizzante (pag. 415). Per Agonizzanti, Peccatori, Sacerdoti (V. Indice). Coronclno Sacro Cuore (pag. 444).

Ultimo quarto d'ora. - Gesù per ben tre volte aveva pregato dicendo: «Padre, se è possibile, passi da me questo calice», aggiungendo tosto: «Non la mia volontà sia fatta, o Padre, ma la vostra,

Ora questa santa volontà era che l'adorabile Agonizzante andasse alla morte, «perché la morte è il prezzo del peccato» - Alziamoci, disse agli Apostoli, e andiamo. - Dove, mio dolce Maestro e Signore? ... - Al bacio di Giuda, al pretorio, alla colonna, al Calvario, al patibolo infame ... Ed avanzandosi verso la folla nemica, che veniva a impadronirsi di lui: «Chi cercate Voi? - Gesù Nazzareno!... gridarono. - «Sono io!» rispose con maestà divina Gesù.

O gran campione d'amore, o capitano magnanimo, che ci invitate al vostro seguito: «Eccoci!» noi vi faremo buona scorta; saliremo con voi il monte dei dolori, che è il «monte degli amanti». Sotto ai vostri ordini, o Re immortale dei secoli, vogliamo combattere il buon combattimento, vincere il principe delle tenebre, trionfar del mondo, morire risolutamente a noi stessi per vivere interamente a Voi solo. (Pausa). Andiamo e moriamo con Lui! Trasportiamoci in spirito al Calvario. Adoriamo il divin Suppliziato spirante sull'albero della Croce; è l'Amore morto di amore! Ah! non vivremo noi d'ora in avanti unicamente per amarlo? Sì, in ricambio, abbandoniamoci interamente a Gesù: e per Lui, con Lui ed in Lui, a tutti i voleri divini (Pausa). Uniamo le nostre deboli immolazioni alla sua immolazione incessante sugli altari. Rendiamo infine sacrificio per sacrificio, amore per amore al Cuore trafitto di Gesù, ed entriamo con la SS. Vergine, con S. Giovanni e con S. Mad-

dalena, nella sua piaga adorata e soavissima per non uscirne mai più ...

Litanie S. Cuore (pag. 447), Atto di riparazione (pag. 452).

Conclusione. - Padre Santo, che avete tanto amato il mondo da dargli e sacrificargli il vostro unico Figlio, noi vi benediciamo di questa incomprensibile misericordia! Non potendolo fare noi degnamente, egli è pel Cuore della nostra dolce e santa Vittima che vi ringraziamo! Dopo essersi fatto nostra Redenzione, Egli si farà ancora nostro ringraziamento! E Voi, o Salvatore, Agnello ed Amore immolato, siate lodato, ringraziato, magnificato in tutti i secoli, per esservi sacrificato per la salvezza delle vostre povere creature! Egli è pel Cuore di Maria immolata al piè della croce, per la voce eloquente delle sue lagrime di Madre e di Vittima, che noi vi ringraziamo e vi

promettiamo, o Gesù, di fuggire il peccato, di combattere le nostre inclinazioni perverse, di vincere le nostre ripugnanze al bene e le nostre tendenze al mondo, ed ai suoi falsi piaceri, ripetendo con la vostra fedele amante, S. Margherita Maria: «L'amor divino mi ha vinto, egli solo possiede il mio cuore». Amen.

N. B. - Per la Pratica del 9 e 33 Uffici vedi volli metti a parte.

Devozione a Cristo Re

Origine. - È la risposta e la riparazione del grido blasfemo dei Giudei: Non abbiamo altro re che Cesare! e dei vignaioli della parabola che li raffiguravano: Non vogliamo che costui regni su di noi! È la risposta all'apostasia delle nazioni e dei governi che hanno bandito Cristo dalla vita sociale e politica, confinandolo nelle chiese, dalle quali si cerca di allontanare i fedeli. Stato neutro, matrimonio civile, scuola laica, persecuzione religiosa, ecco l'espressione di quest'apostasia dei popoli. Un'ondata di paganesimo ci minaccia da ogni parte. Contro di esso bisogna reagire coraggiosamente in nome della fede dei nostri padri, della civiltà, delle tradizioni della nostra patria, che sono indissolubilmente unite alle glorie della fede cattolica, La devozione a Cristo Re comprende tutte quelle diverse attività che hanno per scopo di onorare Cristo Re, di difenderne la Regalità e propagarne il regno.

La festa (*Ultima dom. di ottobre*). - Cristo è Re non solo come Dio, ma anche come uomo. È re per nascita, re per conquista, re per elezione da parte di Dio. Cristo vuole e deve essere Re per elezione anche da parte nostra. Questa ufficiale proclamazione è stata fatta dal S. Padre con l'istituzione della festa di Cristo Re (1925); noi pure dobbiamo portare il nostro voto a questo plebiscito d'amore celebrandola con tutto l'entusiasmo del nostro cuore.

Novena. - Consacrazione pag. 450. Preg. pag. 268. Vespri p. 371.

1. - O Gesù, per amore di Maria, Madre tua e Mediatrice di tutte le grazie, affretta la venuta del tuo regno nelle anime, trionfando completamente di tutti gli ostacoli che si frappongono al regno del tuo amore in noi e compensando così il tuo Cuore amorosissimo della freddezza e infedeltà con cui ti abbiamo servito fino adesso. Pater, Ave e Gloria.

S. Cuore di Gesù, venga il tuo Regno nel mondo intero - Per mezzo di Maria, tua S. Madre.

2. - O Gesù, per amore di Maria, Madre tua e Mediatrice di tutte le grazie, affretta la venuta del tuo regno nelle famiglie, affinché riconsacrate nella tua

ineffabile carità, godano sempre quella tranquillità e quella pace che solo il tuo regno può apportare alle anime.

3. - O Gesù, per amore di Maria Madre tua e Mediatrice di tutte le grazie, affretta la venuta del tuo regno su tutti i popoli e su tutte le nazioni, affinché ben presto si formi con tutte le genti quell'unico ovile, sotto un solo pastore, che Tu stesso ci hai insegnato a domandare, come adempimento di un desiderio supremo del tuo Cuore dolcissimo, per la salvezza dell'umanità.

ORAZIONE. - Dio onnipotente ed eterno, che volesti rinnovare tutte le cose nel tuo diletto Figlio, Re dell'Universo; concedici, propizio, che tutte le Nazioni, disunite dalla ferita del peccato, si sottomettano al suo soavissimo impero. Per lo stesso Gesù Cristo, nostro Signore. Così sia.

S. Cuore di Gesù, venga il tuo Regno.

465

Gesù, Re e centro di tutti i cuori, per l'avvento del tuo regno, dà a noi la pace.

Christus vincit! Christus regnat! Christus Imperat!

S. Michele, primo difensore della Regalità di Cristo, p. p. n.

S. Giovanna d'Arco, apostola della Regalità di Cristo, p. p. n.

La devozione alla S. Famiglia

Origine. - Questa devozione, benché antichissima, non divenne particolare e liturgica, se non nel sec. XVII, quando sorsero Confraternite in suo onore, che si proponevano la riforma delle famiglie sul modello di quella di Nazareth; presentando in Gesù il modello dei giovani; in Maria delle donne, in S. Giuseppe degli uomini. Leone XIII vi diede grande impulso introducendola nel suo piano di rinnovazione cristiana, per dare alla famiglia disgregata dalle passioni della sensualità e della discordia un perfetto modello di castità e d'amore, e all'operaio esacerbato dall'ambizione e dallo spirito di rivolta, un modello di umiltà, di povertà e d'amore al lavoro. La S. Famiglia è la Trinità terrestre; copia più perfetta della famiglia del cielo; il più eccellente modello e la più sicura proiezione di tutte le famiglie della terra.

Doveri verso la S. famiglia. - 1) Dovere di culto e d'onore: culto di latria o di adorazione verso Gesù, Figlio di Dio; culto di iperdulia o servizio di ordine superiore a quello dovuto agli altri santi, verso Maria; culto di protodulia, cioè superiore, benché dello stesso ordine, a quello dovuto a tutti gli altri Santi, verso S. Giuseppe. Culto che si esprime con l'esposizione dell'immagine della S. famiglia, con l'atto di consacrazione e specialmente col ripetere spesso e

mettere anche in testa ai propri scritti «G. M. G.» la perla di tutte le giaculatorie, che riempie di fiducia i nostri cuori e apre a pietà quelli di G. M. e G.; che fa tremare l'inferno, vuota il purgatorio e rallegra il paradiso. Ripetila decine di volte e sia il tuo respiro.

2) Dovere di imitazione, specialmente dello spirito di umiltà, di povertà, di preghiera e di concordia.

La Festa, celebrata dapprima nella II dom. di Pasqua o nella II di luglio, fu fissata da Leone XIII alla III dom. dopo l'Epifania. Soppressa da Pio X, fu ristabilita da Benedetto XV, che le assegnò la domenica fra l'ottava dell'Epifania che ha lo stesso Vangelo.

466

Consacrazione. - O Gesù, Redentore nostro amabilissimo, che venuto ad illuminare il mondo con la dottrina e con l'esempio, la maggior parte della vita voleste passare umile e soggetto a Maria e a Giuseppe nella povera casa di Nazaret, santificando quella famiglia, che doveva essere l'esemplare di tutte le famiglie cristiane, accogliete benigno la nostra, che ora a Voi si dedica e consacra. Voi proteggetela, Voi custoditela e stabilite in essa il santo timor vostro, la pace e la concordia della cristiana carità: affinché, uniformandosi al divino modello della vostra famiglia, possa conseguire tutta intera, nessuno escluso, l'eterna beatitudine. - O Maria, Madre amorosa di Gesù e Madre nostra, con la vostra pietosa intercessione rendete accetta a Gesù questa umile offerta ed otteneteci le sue grazie e benedizioni. - O Giuseppe, custode santissimo di Gesù e di Maria, sovveniteci con le vostre preghiere in ogni spirituale e temporale necessità; sicché possiamo con Maria e con Voi eternamente benedire il nostro divin Redentore Gesù.

3 Pater, Ave, Gloria.

Coroncino. - O Gesù, che nella S. famiglia vi degnaste di dare così splendidi esempi di amore, rispetto ed ubbidienza verso Maria SS. vostra Madre, e verso S. Giuseppe vostro Padre putativo, concedete a tutti i figli di famiglia di imitare i vostri esempi di amore, rispetto ed ubbidienza verso i loro genitori.

Pater, Ave e Gloria. - Dolce Cuor del mio Gesù, ecc.

O Maria SS., che nella S. famiglia vi degnaste dare sì luminosi esempi di umile ritiratezza, di costante fedeltà verso il vostro Sposo S. Giuseppe, e di materno amore verso il vostro divin figlio Gesù, ottenete a tutte le madri di famiglia la grazia di imitare i vostri esempi nell'umile ritiratezza della vita, nella fedeltà costante ai loro mariti e nell'amorevole diligenza nell'educazione dei loro figliuoli.

Pater, Ave. - Dolce Cuor di Maria ecc.

O S. Giuseppe, che nella S. famiglia deste sì luminosi esempi di santa laboriosità nel vostro umile

mestiere di labbro, di rispettoso amore verso Maria SS. vostra Sposa, e di paterna affezione verso il vostro Figlio putativo Gesù C., ottenete a tutti i padri di famiglia di imitare i vostri esempi nella diligente e santa operosità del lavoro, nel fedele e costante amore alla loro consorte e nella paterna cura della loro figliolanza.

Pater. - Glorioso S. Giuseppe, Capo della S. Famiglia, p. p. n.

ORAZIONE. - Signore Gesù C., che, sottomesso a Maria e Giuseppe, santificasti la vita domestica con ineffabili virtù; fa che noi, con l'aiuto di entrambi, ammaestrati dagli esempi della tua sacra Famiglia, ne conseguiamo l'eterno consorzio. Tu che vivi e regni nei secoli.

O Maria, benedite questa casa, dove si benedice sempre il vostro Nome. Viva sempre Maria, l'Immacolata, la benedetta fra le donne, la Madre del S. N. G. C., la Regina del Paradiso.

Altre preghiere per la propria Famiglia o Comunità a pag. 133.

PER OTTENERE LA BUONA MORTE. - Concedeteci, o Signore, Gesù, d'Imitare sempre gli esempi della vostra Santa famiglia, affinché nell'ora della nostra morte, ci venga incontro la gloriosa Vergine, vostra Madre, col Beato Giuseppe, e meritiamo di essere ricevuti nei tabernacoli eterni, per Te che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.

GIACULATORIE: G. G. e M. vi dono il cuore e l'anima mia;

G. G. e M. assistetemi nell'ultima mia agonia;

G. G. e M. spiri in pace con Voi l'anima mia.

Gesù, Maria, Giuseppe!

Gesù, Maria, e Voi buon Giuseppe, benediteci ora e nei terrori della morte.

G. M. G. Illuminateci, soccorreteci, salvateci. Così sia.

O Triade augusta

d'una famiglia santa,

I vostri eccelsi Nomi

con gioia il mondo canta!

O Triade santa, dal cielo benedetta,

rendete ognor la mia, una famiglia eletta!

DEVOZIONE A MARIA SS.

In ogni bisogno ricorri a Maria. - O tu che navighi fra le procelle del mondo tieni gli occhi fissi su questa Stella per non perire nelle tempeste. Se i venti delle tentazioni si scatenano, se urti negli scogli delle tribolazioni, guarda la tua Stella, invoca Maria. - Se sei agitato dai flutti dell'orgoglio, dell'ambizione, della gelosia, guarda la tua stella, invoca Maria. - Se le onde della collera o dell'avarizia sbattono la fragile navicella della tua mente, alza il tuo sguardo a Maria. - Se oppresso dall'enormità delle tue colpe, confuso dalle orribili piaghe della tua anima, spaventato dal rigore del giudizio cominci a sprofondare nell'abisso della tristezza e della disperazione, pensa a Maria. - Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. - Che Maria non s'allontani mai dalle tue labbra, non s'allontani dal tuo cuore; e per meritare l'appoggio della sua preghiera non dimenticare l'esempio della sua vita. - Seguendola, non ti smarrirai; pregandola, non dispererai; contemplandola, non sbaglierai; sotto la sua guida non ti stancherai; se Ella ti sarà propizia, raggiungerai il porto della salute (S. Bernardo).

Pratiche in onore di Maria SS.

Devozione e divozioni. - Prima di parlare delle diverse divozioni rimando i lettori a quanto è stato ampiamente delta sulla devozione nelle prime cento pagine, ricordando che la Vera Devozione insegnata dal Montfort comprende tutte le altre divozioni in onore di Maria SS. Essa le sostiene, le incoraggia, se le appropria e

comunica ad esse la sua perfezione. In altri termini essa abbraccia tutto ciò che fu e sarà ideato in nome di Maria, innalzandolo all'altezza della perfezione, anzi fa ancora di più: trasforma tutti gli atti della tua vita in altrettanti atti di devozione a Maria. È l'omaggio più grande e perfetto che possiamo rendere alla Madre di Dio.

Come fa pena trovare anime che sono sempre soddisfatte di quanto fanno per la Madonna, e che anzi alle volte temono di far troppo! Così non la pensavano

e agivano i Santi e così non fanno gli innamorati di povere creature. Siate invece degli incontentabili. Non dite mai basta quando si tratta di onorare la Madre di Dio, che è superiore ad ogni onore che noi le possiamo tributare.

Oltre alla Messa, alla Comunione e all'Ufficio, che sono le essenziali pratiche del culto liturgico mariano, accennerò alle principali pratiche seguite dai Santi e approvate dalla Chiesa.

1. Le novene e le feste. - Ottimo mezzo, tanto praticato dai Santi, per tenere vivo il fervore, accaparrarti la protezione della Vergine, impetrare le grazie di cui hai bisogno. Per farle con frutto: recita qualche speciale preghiera· o proponi di fare con più fervore qualcuna di quelle che già fai, impegnati di correggerti di qualche difetto, di praticare qualche atto di mortificazione, e di accostarti ai Sacramenti.

Per te le feste della Madonna devono essere oasi riposanti, evasioni consolanti, parentesi rifocillanti. Preparati e goditele tutte con speciale gioia e fervore, pensando all'eterna festa che ti attende in Paradiso.

2. I pellegrinaggi e non le semplici gite turistiche. S. Vincenzo e tutti i Santi, nelle grandi calamità, prima di qualche decisione importante, per implorare qualche grazia urgente facevano e consigliavano di fare un pellegrinaggio.

Pensa che la Madonna ti aspetta, ha qualcosa da dirti, qualcosa da darti. Va' ai Santuari con spirito di pietà e raccoglimento, è un luogo santo; di amore e di gioia, è la casa della Mamma celeste; di penitenza e di compunzione, è la tua città di rifugio. Va per vedere la Madonna, per lodarla, per pregarla, per ascoltarla. Ricordati che il miglior frutto del pellegrinaggio è una buona confessione, dopo la quale la buona Madre ti inviterà al banchetto eucaristico dicendo: Vieni, mangia il mio pane e bevi il vino che ti ho preparato. Guardati dal profanare il luogo santo con mondanità, peggio con peccati.

3. **Pellegrinaggi spirituali**. - Non potendo recarti materialmente ai Santuari manda il tuo Angelo a portare i tuoi ossequi a Maria SS.

e recandoti anche tu in spirito ai suoi piedi. Così faceva S. Giovanni Berkmans, così S. Villana da Firenze che apriva come Daniele, la finestra che guardava verso S. Maria Novella e di là dirigeva alla sua cara Madre il consueto tributo di venerazione e d'amore.

4. **Il sabato dedicato a Maria**. - È incerta l'origine. Scartando l'opinione, incontrollabile, di chi vuole che in tal giorno la Vergine sia stata concepita o nata o salutata dall'Angelo, sembra che la scelta sia dovuta all'importanza liturgica del sabato. Tre erano i giorni più in vista: venerdì, sabato e

domenica; i due primi come giorni di penitenza e l'ultimo di festa. Non si poteva distogliere il 1° e il 3° dalla loro primitiva funzione di ricordare la morte e la risurrezione di Cristo. Non restava che il 2° e questo fu scelto. In seguito, si trovarono mirabili convenienze che giustificarono la scelta. Eccone alcune: 1) Dio benedisse il sabato fra tutti gli altri giorni; Maria fu benedetta fra tutte le donne; 2) Sabato vuol dire riposo ed in esso Dio riposò; Dio riposò nel seno di Maria; 3) Il sabato è la porta della domenica simbolo della festa eterna del cielo; così Maria è Ianua coeli ; 4) Durante il Sabato Santo Maria fu l'unica che conservò nel suo cuore tutta la fede della Chiesa nella Risurrezione; 5) Quel sabato fu ben doloroso per Maria, priva del suo Gesù e così con quest'ossequio intendiamo di consolarla di quel dolore.

In seguito di tempo si diede al 1° sabato il carattere di riparazione che ha il 1° Venerdì; si andò pure diffondendo la pratica dei 12 Sabati dell'Immacolata; dei 15 Sab. Pompei (pag. 485); dei 18 Sab. di Lourdes, dei 5 Sab. di Fatima che accentuarono sempre più il carattere Mariano ormai assicurato al sabato.

Presta anche tu in questo giorno qualche ossequio a Maria; la Comunione, il Rosario, una lettura Mariana, una mortificazione, una elemosina ad onore di Maria (p. 120), una visita al suo altare, ecc. Il cosiddetto sabato inglese si dovrebbe con maggior ragione chiamare mariano, perché fin dal Medio Evo si usava ad onore di Maria dar riposo agli operai nel pomeriggio del sabato.

5. **Immagini di Maria**. - Esse consolano nelle pene, incoraggiano nelle difficoltà, rallegrano nella tristezza, eccitano nell'amore. Doveri verso di esse; a) SALUTARLE divotamente. S. Bernardo ebbe un giorno la fortuna di sentirsi rispondere al suo «Salve, o Maria!» con un «Salve, o Bernardo»! Maria non commette certo l'indelicatezza di non ricambiare il saluto. Maria risponde sempre, almeno invisibilmente con una benedizione, con qualche grazia spirituale. S. Alfonso Rodriguez diceva incontrando un’immagine di Maria: O Gesù, o Maria, miei dolcissimi amori, che per voi io soffra, che per voi io

muoia, ch'io sia tutto vostro e non più mio. (V. pag. 144).

b) ORNARLE. - Il B. Susone aveva cura di offrire a Maria la prima rosa che sbocciasse in primavera. In seguito ne intrecciava una corona e andava a porla sul capo della Vergine, proclamandola il più bello e il più soave di tutti i fiori. - Il Cottolengo aveva fatto piantare il giardino della Madonna per provvedere i fiori pei suoi altari. È anche da diffondere l'uso di fare la Raccolta delle immagini o cartoline dei più celebri Santuari.

6. **Lampade e ceri a Maria**. - Già gli antichi romani avevano vicino alla porta, sopra un mattone sporgente, una lampada agli dei penati: e noi onoreremo meno la nostra Padrona e l'Angelo tutelare delle nostre case? I nostri vecchi avevano meno costosi mobili e meno inutili gingilli, ma trovavano denaro per intronizzare la Madonna nel posto d'onore in casa o sulla lacciata e davanti ad essa non mancava mai la lampada simbolica: Simbolo di Maria, nostra luce, simbolo del nostro cuore che vorremmo si consumasse perpetuamente davanti a Lei.

7. **Piloni e Tabernacoli di Maria**. - Una volta se ne incontravano un po' dappertutto, sulle facciate delle case o sui crocicchi delle strade: espressivo simbolo della presenza di Maria in mezzo a noi, della sua universale padronanza e della sua protezione su di noi e sui nostri beni. Come era dolce al pellegrino stanco il riposarsi all'ombra d'un Tabernacolo di Maria! Come esprimevano bene l'ufficio di Maria a riguardo degli uomini tutti pellegrini lungo la via della vita! Come era bello vedere l'agricoltore scoprirsi e salutare Maria andando o tornando dal lavoro con i suoi strumenti di lavoro in spalla! Veder le madri andare a slogare le loro pene ai piedi di Maria, le giovani andarvi a deporre le loro speranze, i bambini a portarvi i fiori campestri, i vecchi pregare ora pro nobis ... in hora mortis nostrae! Quante lacrime consolavano, quanti peccati impedivano, quanti traviati erano ricondotti sulla retta via da quei Tabernacoli! Quei poveri Piloni supplivano alla mancanza di aver vicino un Santuario ed avevano una parte importantissima nella formazione morale e religiosa del popolo.

Chi può dire l'influenza spirituale di quel mazzo di fiori infitto sulla grata di quel rustico pilone; di quel giornaliero saluto, di quel frequente e quasi involontario ricordo di Maria; di quei rosari recitati nelle belle serate di maggio e d'ottobre, tra il profumo dei fiori o dei mosti ed il canto dei grilli? Quel canto delle litanie, che risuonava sulle colline vicine e scendeva come balsamo all'anima, trasportandola in un mondo superiore, non si dimentica più. E neppure

Maria lo dimentica che, contenta di vedersi circondata dai suoi figli in mezzo a quei campi testimoni delle loro fatiche e delle loro speranze, ha spesso ricompensato con grazie e prodigi la fiducia e l'amore di quelle anime semplici e buone. Quanti santuari debbono la loro origine a prodigi operati da Maria presso qualche povero pilone! Chi può, restauri o edifichi questi graziosi e cari Piloni; non potrebbe fare cosa più grata a Maria e più utile alle anime. V. pure Indice: Scapolari, Lodi, Corte, Ora di M., Nome di M, ecc.

Iscrizioni per piloni: Fermati, o passeggero, inchina la fronte pia e dì un'Ave Maria.

- Di qui non andar via - senza dire un'Ave Maria.

- Il sorriso di Maria - questi luoghi allieterà,

- Se chi passa per la via - Ave, o Madre, le dirà.

- Qui con dimessa fronte - o passegger t'arresta:

- Qui delle grazie è il fonte - di Dio la Madre è questa. Mirala, piangi e prega; ch'Ella ai divoti suoi grazie non nega.

Preghiere in onore di Maria

1. L'Ave Maria. - La Madonna disse a S. Matilde: «figlia mia, sarebbe temerità per la creatura salir più in alto del Creatore: così non si troverà mai un saluto più bello di quello ch'Egli mi ha invialo dal cielo per mezzo dell'Angelo. Che vi può essere infatti di più dolce di questa parola: Ave, io ti saluto, il rovescio di Eva con cui Dio mi faceva comprendere ch'Egli aveva completamente allontanato da me la maledizione del peccato in cui essa era incorsa? Che posso io ascoltare di più gradito del nome di Maria che mi fu dato da Colui che doveva divenir mio figlio, e che mi destinava, come una stella brillante, a illuminare il cielo e la terra? Nulla poi mi rapisce quanto quel: *gratia plena* che nello stesso istante operò in me ciò che significava ricolmandomi di tante grazie, che posso farne parte abbondantemente a chi me le chiede. Dicendo: *Dominus tecum*., mi si ricorda la gioia ineffabile che provai nel momento dell'Incarnazione. E quando si soggiunge: Benedicta ecc., io ripenso alla misericordia infinita che Dio mi usò elevandomi su tutte le creature. Finalmente se con le parole: Benedictus ecc. si benedice il frutto del mio seno, il cielo si rallegra con me della vita e della benedizione che il mio amato figlio ha sparso su tutte le creature.

2. **Salve Regina**. - Si può definire il canto dall'esule o un lungo singhiozzo fra due sorrisi alla dolce Madre di misericordia. La scena che rievoca è meravigliosa: Maria, coronata di diadema, assisa sul

suo trono con Gesù fra le braccia e davanti a Lei i figli e sudditi esuli che le si prostrano davanti gemendo e se ne partono coraggiosi ai cimenti e ai travagli, sperando di veder un giorno Gesù glorioso fra quelle stesse braccia per bearsi della sua vista per tutta l'eternità .. Vi si trovano tutte le idee dell'Ave, ma brillanti di un colorito più caldo, rivestite di un'espressione più tenera e

patetica. Concetto fondamentale è che Maria fu fatta Regina, non perché godesse sola il suo trionfo, ma perché mettesse a nostro servizio tutto il suo potere.

È il saluto della sera per domandare a Maria di benedire i suoi figli affaticati dal lavoro della giornata, che si dispongono ad un sonno ristoratore. È il canto serale di quasi tutti gli ordini religiosi, iniziato ai piedi dell'altare, continuato lungo i chiostri e terminato nelle celle. Ben presto il canto della Salve divenne una funzione a sé e si fecero legati per introdurla nelle diverse chiese, specialmente il sabato sera. Il miglior frutto di questa istituzione fu l'averle unito nel sec. XVII la Benedizione del SS. (in francese: salut), come risposta della Vergine alla preghiera: Iesum nobis estende. Leone XIII ordinò (1884) si recitasse alla fine della Messa (V. pag. 126). È l'antifona finale del S. Ufficio per 6 mesi dell'anno e splendida chiusa del S. Rosario.

I Protestanti e poi i Giansenisti si scagliarono contro la Salve come contro tutte le pratiche Mariane, proponendo ridicole modificazioni. Sorse allora un'Associazione che si proponeva la diffusione della Salve, aggiungendovi il versetto rivolto contro i nemici della Madonna Dignare me laudare Te! ...

Autore. - Fu attribuita a Pietro Martinez di Monsoncio, Vescovo di Compostella (+ 1000); a Ermanno Contratto; a Ademaro, Vescovo di Puy (+ 1098) morto durante la crociata: avrebbe dovuto servire ai cavalieri di Cristo; meno probabile è l'attribuzione a S. Bernardo il quale l'avrebbe udita cantare dagli Angeli. È però probabile sia sua l'aggiunta delle ultime parole: O clemens, da lui fatta quando entrò a Spira al canto della Salve. Fu la Salve cantata da S. Vincenzo, schiavo in Africa, che commosse la moglie del suo padrone, la quale indusse il marito a convertirsi e a liberare il santo.

3. **Litanie Lauretane.** - a) *Eccellenza*. Con esse si potrebbe com-

porre un trattato di Mariologia. Esse infatti cantano la grandezza, la dignità, le virtù di Maria; ciò che Ella è in relazione a Dio, agli abitatori del cielo e specialmente in relazione a noi.

b) *Origine*. Non si può sostenere l'opinione che le fa risalire al sec. VII; si trattava di Litanie nel senso antico di processioni, (V. pag. 330) non nell'odierno di acclamazioni; anzi sembra che le varie litanie mariane prelauretane non si possano far risalire oltre il sec. XII (Card. di Magonza) e furono ricavate dagli elogi a Maria dei Santi Padri sulla falsariga delle litanie dei Santi. Le lauretane (da Loreto ove si usarono da principio) risalgono al sec. XVI, L'autore è ignoto. furono approvate nel 1587 da Sisto V e nel 1601 furono proscritte dall'uso liturgico tutte le altre.

c) *Analisi.* Le 49 in vocazioni si possono dividere così: 1) Le prime tre indicano il tema che sarà svolto in seguito: Santità, Maternità, Verginità di Maria; 2) Undici invocazioni a Maria come Madre, ma si addicono piuttosto a Lei come Vergine; 3) Sei come Vergine, ma con epiteti che le convengono meglio come Madre; 4) Tredici Speculum ecc.) enumerano i simboli di Maria traiti dalla Scrittura e dai Padri; 5) Quattro (Salus ecc.) le relazioni di Maria con la Chiesa militante; 6) Otto riflettono la regalità di Maria sulla Trionfante; 7) Le quattro ultime hanno origine più recente: Regina sine labe ecc. a. 1854 - Regina SS. Rosari a. 1883. - Regina Pacis a. 1915. - Regina in coelum assumpta a. 1951. - Mater boni consilii fu aggiunta da Pio X nel 1903.

L'uso di sostituire all'ora pro nobis nel rosario per i defunti o per malati ora pro eo (se si tratta di uomo), pro ea (donna), pro eis (se per più persone) sembra legittimato dal rituale (V. Litanie d. Agonizzanti) e secondo Il Decr. 25-11-44, non farebbe perdere le indulgenze. Come per la sostituzione del Requiem al Gloria nel Rosario, per il quale uso si potrebbe invocare la prescrizione. Meglio sarebbe però conservare il Gloria e aggiungere il Requiem dopo il Lodato sempre sia. Quanto sia gradita a Maria questa pratica è dimostrato dalla Storia del Santuario di Laus.

RECITALE ANCHE TU spesso, anche separate dal Rosario. - Con rispetto e riverenza davanti a tanta grandezza, - con amore e compiacenza, perché si tratta della Madre tua, - con fiducia e riconoscenza, perché la sua potenza è tutta a tuo servizio, - con fervore e zelo desiderando che tutti riconoscano la sua dignità e usufruiscano della sua bontà. - Figurati di proclamare quei bei titoli con tutta la Chiesa militante, purgante e trionfante. - Enumerando i suoi titoli regali figurati di vedere le diverse categorie di beati prostrarsi davanti a Lei e riconoscere che a Lei devono la loro gloria.

475

4. **S. Maria succurre miseris** (V. pag. 354). - Questo commovente appello o Maria soccorritrice in tutti i bisogni, protettrice e Madre di tutte le classi e condizioni sociali è l'estratto di una più lunga invocazione con cui termina un discorso dell'Annunziazione attribuito a S. Agostino, sicché è una delle preghiere più antiche. Prima ancora di entrare nell'ufficiatura veniva cantata dai monaci i quali dopo clero aggiungevano: intercede pro monachorum choro. S. Vincenzo l'adottò come chiusa dei vari esercizi della sua comunità.

5. **Il Memorare** (V. Indice). - Canto della bontà di Maria per noi e della confidenza nostra in Maria; implorazione urgente, grido di angoscia, supplica della disperazione: santa sfida gettata da una fede indomita e da un amore che non conosce meschinità: il più completo omaggio che si possa rendere al

potere e alla bontà di Maria. Lo stile è quanto mai appropriato; nessun'enfasi, ma una dicitura calma e sobria che riflette meglio la forza della convinzione.

Le espressioni del Memorare si trovano in S. Bernardo, ma la forma attuale risale solo al sec. XV. - S. Teresa del B. G. nel giorno della sua prima comunione fece la risoluzione di recitarlo ogni giorno. S. Labouré ne raccomandava la recita alle figlie di Maria, assicurandole della protezione della Madonna.

6. **Il tributo quotidiano** ricavato dal Salterio mariano attribuito a S. Bonaventura, S. Vincenzo Pallotti se ne fece apostolo.

Il Piccolo Ufficio. - Una delle più famose pratiche mariane. Non l'abbiamo inserito perché è stampato a parte in edizione più comoda.

7. **Altre preghiere Mariane**. - Angelus, Regina coeli (pag. 139), Sub tuum praesidium (pag. 130), Ufficio Immacolata (pag. 373), Antifone Mariane (pag. 348), Magnificat (pag. 312), Ave Maris (p. 318), le 7 Allegrezze, i 7 Dolori e Preghiere varie e pag. 505.

La devozione al S. Rosario

ECCELLENZA. - L'amore alla recita del S. Rosario è il termometro spirituale della nostra pietà. - Il Rosario è una corda tesa fra la terra e Il cielo, che non lascia si perda colui che vi è aggrappato.

Il ROSARIO è il catechismo degli analfabeti - è il libro dei ciechi e dei malati - è il custode della virtù dei giovani - è il consolatore dei vecchi - è il riposo del lavoratore - è il compagno di chi viaggia - é lo scudo di chi combatte - è il parafulmine dell'anima e della famiglia.

Il ROSARIO ci sosterrà in vita, ci conforterà in morte, ornerà la

nostra bara, ci seguirà nel sepolcro per trasformarsi poi in una gloriosa corona che cingerà il nostro capo risorto per tutta l'eternità.

RECITA il Rosario ogni giorno - Recitalo con raccoglimento, devozione ed amore; per te, per i tuoi; - pei vivi e pei morti; - di giorno e di notte; - in casa e fuori; - da solo e meglio ancora in comune. Recita il Rosario - vivine i misteri - fattene apostolo.

Incorona ogni giorno la tua Regina con questa corona di mistiche rose; ti assicurerai così una corona di gloria con cui Maria ti coronerà in cielo.

Ama anche la tua corona e portala sempre con te.

LE 15 PROMESSE DELLA MADONNA DEL ROSARIO. - I devoti del mio Rosario: 1) Riceveranno grazie speciali; 2) Avranno la mia specialissima protezione; 3) Il Rosario sarà armatura potentissima contro l'inferno, il peccato e abbatterà le eresie; 4) farà rifiorire le virtù, farà conseguire le più copiose misericordie di Dio. Trarrà i cuori dall'amor vano del mondo all'amor di Dio e al desiderio delle cose eterne. Oh, quante anime si santificheranno con questa devozione! 5) L'anima che a me si raccomanda col Rosario non perirà; 6) Chi lo reciterà divotamente meditando i Misteri, non sarà oppresso da disgrazia, non sarà punito dalla giustizia di Dio, non perirà di morte improvvisa: ma se peccatore si convertirà, se giusto persevererà e sarà fatto degno della vita eterna; 7) I veri devoti del Rosario non morranno senza sacramenti; 8) In vita e in morte avranno il lume e la sicurezza della grazia, e saranno ammessi a partecipare ai meriti dei beati del Paradiso; 9) Ogni giorno libero dal Purgatorio i divoti del mio Rosario; 10) I veri figli del mio Rosario avranno grande gloria in cielo; 11) Otterranno tutto ciò che domanderanno con esso; 121 Coloro che propagano il mio Rosario saranno da me soccorsi in ogni loro necessità; 13) Ho impetrato che tutti gli iscritti a. Confrat. del S. Rosario abbiano per confratelli tutta la corte celeste in vita e in morte; 14) I divoti del mio Rosario sono miei figli e fratelli di Gesù, mio Unigenito; 15) La devozione al mio Rosario è un gran segno di predestinazione.

Indulgenze del Rosario

1) Ind. parziali per tutti annesse alla preghiera anche senza corona:

5 anni toties quoties - 7 anni in ottobre. 10 anni detto in famiglia o in comune. A queste si possono accumulare le indulgenze:

a) Dei Crocigeri.

477

b) Dei Domenicani.

II) Indul. Plenarie: a) Per il Rosario In famiglia recitato ogni giorno della settimana. Ind. plen. ogni sabato. In tutte le feste universali della Madonna e due volte per settimana. Condiz:: Confess. e Com. A chi lo recita per un mese: altre due ind. ple. - Si richiede per queste la visita alla Chiesa.

b) Per la recita individuale: Ind. plen. mensile. Inoltre Ind. Plen. nella festa del Rosario e durante l'Ottava (ci vuole la visita) e nei 15 Sab. o dom di Pompei.

c) Per la recita in comune (oltre i 10 anni 1 v.). Ind. plen, all'ultima domenica del mese per chi lo recita almeno tre volte per settimana.

d) Per la recita davanti al SS. esposto o chiuso nel Tabernacolo: Plen. toties quoties. Condiz.: Confess. e Com. con la solita larghezza (p. 149) e medit. dei misteri. Non è necessario uscir di chiesa, né pregare pel S. Padre, né usare la corona.

III) **Agevolazioni e precisazioni**: 1) Le decine si possono separare purché siano dette tutte 5 entro il giorno. Non si perdono quindi le indul, intercalando dopo il Gloria giaculatorie, canti o altre preghiere o occupazioni anche profane.

2) Le indul. annesse alla corona per la benedizione dei Crocigeri e dei Domenicani si acquistano ugualmente quando non si può comodamente tenere in mano la corona. Basta averla indosso.

3) Per il Rosario in comune basta che uno solo abbia la corona benedetta e, se ha le mani impegnate, basta la tenga indosso.

4) Per contare le Ave Maria sul lavoro o in viaggio si può usare Il Rosario o Anello basco o degli Scout, a cui però non sono annesse le indul. annesse alla corona. Si acquistano se si ha la corona indosso.

5) Si può recitare in latino, in italiano e in dialetto.

6) Le indul. dei Crocigeri e dei Domenicani sono cumulabili, cioè si acquistano con un'unica recita. Per le ind. del Domenicani è necessaria la Meditazione dei misteri, per quella dei Crocigeri no, anzi si acquistano recitando separatamente il Pater e l'Ave.

7) L'assegnazione dei misteri ai diversi giorni e solo di consiglio, quindi si può per es. nel periodo natalizio arrestarsi più sovente sui misteri gaudiosi, nel tempo di Passione sui dolorosi e in quello pasquale sui gloriosi. Nella recita in comune si devono meditare i misteri enunciati.

8) Non è necessaria l'esposizione dei misteri, ma è sufficiente la meditazione anche breve di essi. Nella recita in comune è necessaria l'enunciazione dei misteri.

9) Non appartengono all'essenza dei Rosario e quindi si possono omettere senza detrimento delle indulgenze: le Litanie, il Gloria (a cui si può sostituire o aggiungere il Requiem) la giaculatoria: Lodato sempre sia ecc., le Tre Ave

finali, la Salve Regina. Non è necessario il Pater secondo le intenzioni del Papa.

10) L'uso della Corona è solo necessario per l'acquisto delle indulgenze annesse alla benedizione propria di alcuni ordini (Crocigeri, Domenicani), e anche in quest'ultimo caso con le agevolazioni riportate al n. 2 e 3. (Cfr. Enchiridion Ind. n. 395).

11) Non acquistano le Indul. le corone troppo fragili (p. e. quelle di vetro vuoto o legate con filo troppo debole) onde evitare profanazione di oggetto benedetto. Quelle di pietra, di plastica o anche di vetro solido e ben legate si possono benedire.

12) Perdono le Indul. solo quando sono vendute o spezzate in modo da perdere la primitiva forma. Si possono sostituire alcuni grani rotti e successivamente anche tutti.

13) La benedizione si dà con un semplice segno di croce. Per la benedizione dei Domenicani ci vuole la formula apposita. Per la formula breve però non è necessaria la cotta e la stola.

14) Il Rosario recitato alla Radio è valido per le indul. quando è trasmesso direttamente, non per registrazione. L'aggiunta all'Ave Maria di “Madre nostra” dopo “Madre di Dio” è stata lanciata da varie riviste (1952). Sembra che usata privatamente non faccia perdere le indulgenze. In alcune diocesi della Germania è stata concessa all'Ave Maria dopo Gesù l'aggiunta di una o più parole riferentesi al mistero meditato.

15) Nella recita in comune è bene non aggiungere troppe ... code, neppur il Pater ... pel S. Padre, che non è richiesto.

So che Voi siete Madre di Dio;

Ma per mia Madre, vi voglio anch'Io.

Son vostro schiavo, caro mio Bene

O fortunate, dolci Catene!
479

Metodo del Rosario del Montfort

Deus in adiutorium, ecc. Gloria ecc. (*).

Lodato sempre sia - Il SS. Nome di Gesù, di Giuseppe e di Maria.

* Siccome le decine sono separabili, si può inserire, dopo il Gloria le giaculatorie che si vogliono, per es.: Lodato sempre sia ecc., O Maria concepita ecc., Sia lodato e ringraziato ogni momento ecc., oppure quella di

Fatima: O Gesù mio, perdonateci le nostre colpe; preservateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, soccorrete specialmente le più bisognose della vostra misericordia.

Orazione preparatoria. - Io MI UNISCO a tutti i Santi che sono nel cielo, a tutti i giusti che sono sulla terra, a tutte le anime fedeli che sono in questo luogo. Mi unisco a Voi, Gesù mio, per lodare degnamente la vostra santissima Madre, e così lodare anche Voi in Essa e per Essa. - RINUNCIO a tutte le distrazioni che mi verranno durante questo Rosario, che intendo recitare con raccoglimento, modestia e devozione, come se fosse l'ultimo di mia vita.

Quindi si enuncia il mistero:

Misteri Gaudiosi. -

1. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della vostra Incarnazione nel seno di Maria; - e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione di Lei, una profonda umiltà. R). Così sia.

Pater, 10 Ave, Gloria, Lodato sempre sia ecc. e poi:

Grazie del mistero dell'Incarnazione, discendete nelle nostre anime. R. Così sia.

2. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della Visita della vostra SS. Madre a sua cugina S. Elisabetta, e della santificazione di S. Giovanni Battista; - e vi chiediamo per questo mistero e per l'intercessione della vostra SS. Madre, la carità verso il nostro prossimo. R. Così sia.

Grazie del mistero della Visitazione, discendete, ecc.

3. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della vostra Nascita nella stalla di Betlemme: - e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione della vostra SS. Madre, il distacco dal mondo, il disprezzo delle ricchezze e l'amore alla povertà. R). Così sia

Grazie del mistero della Nascita di Gesù, discendete ecc.

4. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della vostra Presentazione al Tempio e della Purificazione di Maria; - e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione di Lei, una grande purità di corpo e di spirito. R. Così sia.

Grazie del mistero della Purificazione, discendete ecc.

5. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore del vostro Ritrovamento avvenuto al tempio per mezzo di Maria; - e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione di Lei, la vera sapienza. R). Così sia.

Grazie del mistero del Ritrovamento di Gesù, discendete ecc.

Misteri Dolorosi. -

6. Vi offriamo, Signore Gesù. questa posta di Rosario in onore della vostra mortale Agonia nel Giardino degli Ulivi; - e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione della vostra SS. Madre, la contrizione dei nostri peccati. R). Così sia.

Grazie del mistero dell'Agonia di Gesù, discendete ecc.

7. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della vostra sanguinosa flagellazione; - e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione della vostra SS. Madre, la mortificazione dei nostri sensi. R). Così sia.

Grazie del mistero della Flagellazione, discendete ecc.

8. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della vostra Incoronazione di spine; - e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione della vostra SS. Madre, il disprezzo del mondo. R). Così sia.

Grazie del mistero della Incoronazione, discendete ecc.

9. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della pazienza con cui portaste la Croce; - e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione

della vostra SS. Madre, la pazienza in tutte le nostre croci. R). Così sia.

Grazie del mistero della Croce portata da Gesù, discendete ecc.

10. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della vostra Crocifissione e ignominiosa Morte sul Calvario - e vi chiediamo per questo mistero e per l'intercessione della vostra SS. Madre, la conversione dei peccatori, la perseveranza dei giusti e il sollievo delle anime del Purgatorio. R). Così sia.

Grazie del mistero della Crocifissione di Gesù, discendete ecc.

Misteri Gloriosi. -

11. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della vostra gloriosa Risurrezione; e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione della vostra SS. Madre, l'amor di Dio ed il fervore nel vostro santo servizio. R). Così sia.

Grazie del mistero della Risurrezione, discendete ecc.

12. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della vostra trionfale Ascensione al cielo; e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione della vostra SS. Madre, un ardente desiderio del cielo, nostra diletta patria. R). Così sia.

Grazie del mistero dell'Ascensione, discendete ecc.

13. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore del Mistero della Pentecoste; e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione della vostra SS. Madre, di far discendere lo Spirito Santo nelle nostre anime. R. Così sia.

Grazie del mistero della pentecoste, discendete ecc.

14. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della Risurrezione e gloriosa Assunzione della vostra SS. Madre in cielo: e vi chiediamo, per questo mistero e per l'intercessione di Lei, una tenera devozione verso tanto amorevole Madre. R). Così sia.

Grazie del mistero dell'Assunzione, discendete ecc.

15. Vi offriamo, Signore Gesù, questa posta di Rosario in onore della Incoronazione della vostra santissima Madre, e vi chiediamo, per questo mistero e per

l'Intercessione di Lei, la perseveranza nella grazia e la corona della gloria. R). Così sia.

Grazie del mistero della gloriosa Incoronazione di Maria ecc.

Si termina recitando tre Ave Maria, intercalate da qualche giaculatoria, per es ... O Maria concepita, ecc. e la Salve Regina.

Altro metodo più breve

I. - *Misteri Gaudiosi.* Lunedì e giovedì.

Nel 1° mistero gaudioso si contempla l'Annunciazione di Maria SS.; frutto l'umiltà.

Nel 2° ...la Visitazione; frutto la carità.

Nel 3° ...la Nascita di Gesù; frutto la povertà,

Nel 4° ...la Presentazione di Gesù al tempio e la Purificazione di Maria SS.; frutto la purità.

Nel 5° ... il Ritrovamento di Gesù; frutto l'obbedienza

II. - *Misteri Dolorosi*. Martedì e venerdì.

Nel 1° mistero doloroso si contempla l'Agonia di Gesù; frutto la contrizione.

Nel 2° ...la flagellazione; frutto la mortificazione.

Nel 3° ...la Coronazione di Spine; frutto l'amore alle umiliazioni.

Nel 4° ...Gesù che porta la Croce; frutto la pazienza.

Nel 5° ...la morte di Gesù Cristo in Croce; frutto il perdono delle offese.

III. - *Misteri Gloriosi*. Mercoledì, sabato e domenica.

Nel 1° mistero glorioso si contempla la Risurrezione; frutto la fede.

Nel 2° ...l'Ascensione; frutto la speranza.

Nel 3° ...la Pentecoste; frutto l'amore di Dio.

Nel 4° ...l'Assunzione; frutto la devozione a Maria.

Nel 5° ...l'Incoronazione; frutto la perseveranza.

A te o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio dopo quello della tua santissima Sposa.

Deh! Per il sacro vincolo di carità che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio e per l'amore paterno che portasti al Fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò con il Suo Sangue e col tuo potere ed aiuto sovvieni ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo, allontana da noi, o Padre amatissimo, codesta peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; ci assisti propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; stendi ognora sopra ciascuno di noi il

tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mercé il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Così sia.

484

Litanie Lauretane della Beata Vergine Maria

Kýrie, eléison. - Christe, eléison. - Kýrie, eléison. - Christe, audi nos. - Christe, exáudi nos.

Pater de cáelis, Deus,

R. **miserére nobis.**

Fili, redémptor mundi, Deus

Spíritus Sancte, Deus

Sancta Trínitas, unus Deus

Sancta María, R. **ora pro nobis**.

Sancta Dei génetrix - Sancta Virgo vírginum - Mater Christi - Mater Ecclésiae - Mater divínae grátiae - Mater puríssima - Mater castíssima - Mater invioláta - Mater intemeráta - Mater amábilis - Mater admirábilis - Mater boni consílii - Mater Creatóris - Mater Salvatóris - Mater misericórdiae - Virgo prudentíssima - Virgo veneránda - Virgo praedicánda - Virgo potens - Virgo clemens - Virgo fidélis - Spéculum iustítiae - Sedes sapiéntiae - Cáusa nóstrae laetítiae - Vas spirituále - Vas honorábile - Vas insígne devotiónis - Rosa mýstica - Turris Davídica - Turris ebúrnea - Domus áurea - Fóederis arca - Iánua cáeli - Stella matutína - Salus infirmórum - Refúgium peccatórum - Consolátrix afflictórum - Auxílium christianórum - Regína angelórum - Regína patriarchárum - Regína prophetárum - Regína apostolórum - Regína mártyrum - Regína confessórum - Regína vírginum - Regína sanctórum ómnium - Regína sine labe originàli concépta - Regína in cáelum assúmpta - Regína sacratíssimi Rosárii - Regina familiae - Regína pacis

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, **parce nobis, Dómine.**

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, **exáudi nos, Dómine**.

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, **miserére nobis**.

- Ora pro nobis, sancta Dei génetrix,

- ut digni efficiámur promissiónibus Christi.

OREMUS. - Deus cuius Unigènitus per vitam, mortem et resurrectiònem suam, nobis salùtis aetèrnae praemia comparàvit, concède quaesumus, ut

haec Mistèria Sacratissimo Beàtae Mariae Virginis Rosario recolèntes, et imitèmur quod còntinent, et quod promittunt assequàmur. Per eundem Christum.

Rosario cantato

Per rendere più attraente il Rosario si possono cantare i misteri sull'aria dell'Ave di Lourdes o di Fatima.

Gaudiosi

1. Maria l'annuncio celeste ascoltò

E il figlio di Dio in Lei s'incarnò.

2. Ai monti di Giuda Maria salì

E il grande mistero di grazia compì.

3. La Madre beata sul fieno adagiò

Il Bimbo divino e poi l'adorò.

4. Col Bimbo Maria al Tempio salì

Il vecchio profeta li vide e gioì

5. Gesù fra i dottori nel Tempio restò:

Tre giorni la Madre per Lui trepidò!

Dolorosi

1. Nell'Orto, bagnato di sangue e sudor,

Pregando agonizza Gesù Redentor!

2. Gesù flagellato la pena subì

Maria in cuor suo i colpi sentì.

3. Per noi coronato di spine è il Signor

Il Re della gloria, Gesù Redentor!

4. Gesù sul Calvario la croce portò.

L'afflitta Maria il figlio incontrò.

5. Venite adoriamo Gesù Redentor!

Che in Croce confitto sul Golgota muor!

Gloriosi

1. I figli d'Adamo non gemano più,

È vinta la morte, risorto è Gesù!

2. Dal cielo, ove ascese, Gesù tornerà.

E il mondo e le genti Ei giudicherà!

3. O Spirto, in noi vieni Santificator;

Rinnova i prodigi del primo fervor!

4. In cielo è portata, accanto a Gesù:

La Vergine Santa, ci aspetta lassù!

5. Maria, dei Santi Tu sei lo splendor:

Con Te la dolcezza, la gioia, l'amor!

La devozione del 15 Sabati

Essa consiste nel santificare, con speciali pratiche, in pubblico o in privato, 15 sabati consecutivi, ad onore dei 15 misteri del Rosario.

Pratiche necessarie: 1° Confessione (durante la settimana); 2° Comunione (il sabato o la domenica); 3° Terza parte del Rosario o meditazione sul mistero proposto. Consigliato Rosario intero.

Quando si fanno. - Nei 15 sabati precedenti la festa della Madonna di Pompei (8 maggio) o del S. Rosario (7 ottobre) o in qualunque tempo. Invece dei 15 sabati si possono fare le 15 domeniche.

Indulgenze: Plenaria ogni sabato o domenica, n. 397.

Origine. - Già nota sotto il nome di Voto dei 15 sabati e arricchita di indulgenze da Alessandro VII e Pio IX ebbe nuovo incremento per opera di Leone XIII e del fondatore del Santuario di Pompei, l'avv. Bartolo Longo, che con ragione si può chiamare l'Apostolo del Rosario,

Eccellenza. - 1) È una delle pratiche più eccellenti e perciò più gradite alla Vergine, perché comprende i più essenziali atti di culto ad onore di Gesù e di

Maria, quali la confessione, la comunione, la meditazione dei misteri, la recita del S. Rosario.

2) È una pratica efficacissima per introdurre l'uso della comunione frequente e lo spirito d'orazione.

3) Diffonde la div. del Rosario e il modo di ben recitarlo.

Perché il numero 15. - Quanto la Madonna gradisca che per 15 volte ci rechiamo ai piedi dei suoi altari, lo mostrò nelle apparizioni alla Bernardetta a cui comandò di recarsi 15 volte alla grotta per recitare con Lei il S. Rosario. Volle certo con ciò invitarci ad onorare e ricordare i 15 misteri. Del resto tutto nel Rosario è misterioso

e simbolico. È *uno* composto di 3 Corone a simboleggiare l'Unità e Trinità di Dio. Ogni corona comprende 50 Ave Maria, cioè gli anni del giubileo ebraico, a simboleggiare che col Rosario otteniamo, come da un giubileo mariano, la remissione delle nostre colpe. Le 150 Ave Maria del Rosario intero ricordano i 150 Salmi del Salterio; onde il Rosario è detto Salterio Mariano. I cinque Pater di ogni Corona ricordano le cinque piaghe di Cristo, le decine i dieci comandamenti, i 15 misteri i 15 gradini del Tempio di Gerusalemme, simbolo delle virtù insegnate dai misteri, con le quali si sale a Dio.

Novena e Triduo alla Madonna di Pompei *del Servo di Dio Bartolo Longo*

O S. Caterina da Siena, mia protettrice e maestra, tu che assisti dal cielo i tuoi devoti allorché recitano il Rosario di Maria, assistimi in questo momento e degnati di unirti a me in questa no vena alla Regina del Rosario, che ha posto il trono delle sue grazie nella Valle di Pompei, acciocché per tua intercessione io ottenga la desiderata grazia. Così sia.

Deus in adiutorium, ecc. - Gloria Patri, ecc.

1. - O Vergine immacolata e Regina del Rosario, Tu in questi tempi di morta fede e di empietà trionfante hai voluto piantare il tuo seggio di Regina e di Madre sull'antica terra di Pompei, soggiorno di morti pagani. E da quel luogo dov'erano adorati gli idoli e i demoni, Tu oggi, come Madre della divina grazia, spargi da per tutto i tesori delle celesti misericordie. Deh! da quel trono, ove regni pietosa, rivolgi, o Madre, anche sopra di me gli occhi tuoi benigni ed abbi pietà di me che ho tanto bisogno del tuo soccorso. Mostrati anche a me come a tanti altri ti sei dimostrata, vera Madre di misericordia:

«Monstra te esse Matrem»; mentre io con tutto il cuore ti saluto e ti invoco mia Sovrana e Regina del santissimo Rosario. Salve Regina (o. v.),

2. - Prostrata ai piedi del tuo trono, o grande e gloriosa Signora, l'anima mia ti venera tra gemiti ed affanni ond'è oppressa oltre misura. In queste angustie ed agitazioni, in cui mi trovo, io alzo confidente gli occhi a Te, che ti sei degnata di eleggere per dimora

le campagne di poveri e abbandonati contadini. E là, rimpetto alla città e all'anfiteatro dei gentileschi piaceri, ove regna silenzio e ruina, Tu come Regina delle Vittorie levasti la tua voce potente per chiamare d'ogni parte d'Italia e del mondo cattolico i devoti tuoi figli ad erigerti un tempio. - Deh! muoviti alfine a pietà di quest'anima mia che giace avvilita nel fango. - Miserere di me, o Signora, miserere di me, che sono oltremodo ripieno di miserie e di umiliazioni. - Tu, che sei l'Aiuto dei cristiani, liberami da queste tribolazioni, in cui verso miserevolmente. - Tu che sei la Vita nostra, trionfa della morte che minaccia l'anima mia in questi pericoli in cui si trova esposta; ridonami la pace, la tranquillità, l'amore, la salute. Salve Regina.

3. - Ah! il sentire che tanti sono stati da Te beneficati solo perché sono ricorsi a Te con fede, m'infonde novella lena e coraggio d'invocarti a mio soccorso. - Tu già promettesti a S. Domenico che, chi vuole le grazie, col tuo Rosario le ottiene; ed io col tuo Rosario in mano ti chiamo, o Madre, all'osservanza delle tue materne promesse. - Anzi Tu stessa ai dì nostri operi continui prodigi per chiamare i tuoi figli ad onorarti nel tempio di Pompei. - Tu dunque vuoi tergere le nostre lagrime, vuoi lenire i nostri affanni! - Ed io col cuore sulle labbra, con viva fede ti chiamo e t'invoco: Madre mia, Madre cara, Madre bella, Madre dolcissima, aiutami! Madre e Regina del santo Rosario di Pompei, non più tardare a stendermi la mano tua potente per salvarmi, ché il ritardo, come vedi, mi porterebbe alla rovina. Salve Regina.

4. - E a chi mai dovrò io ricorrere, se non a Te, che sei il sollievo dei miserabili, il conforto degli abbandonati, la consolazione degli afflitti? - Oh! io te lo confesso, l'anima mia è miserabile, gravata da enormi colpe merita di ardere nell'inferno, indegna di ricever grazie. Ma non sei Tu la Speranza di chi dispera, la grande Mediatrice tra l'uomo e Dio, la potente nostra Avvocata presso il trono dell'Altissimo, il Rifugio dei peccatori? - Deh! solo che Tu dica una parola in mio favore al tuo figliuolo, Egli ti esaudirà. - Chiedigli dunque, o Madre, questa grazia di cui tanto

io ho bisogno ... Tu sola puoi ottenermela: Tu che sei l'unica Speranza mia, la mia Consolazione. la mia Dolcezza, tutta la Vita mia. Così spero e così sia. Salve Regina.

5. - O Vergine e Regina del Santo Rosario, Tu che sei la Figlia del Padre celeste, la Madre del figliuol divino, la Sposa dello Spirito Settiforme, Tu che tutto puoi presso la Santissima Trinità, devi impetrarmi questa grazia cotanto a me necessaria, purché non sia di ostacolo alla mia salvezza eterna ...; Te la domando per la tua Immacolata Concezione, per la tua divina Maternità, per i tuoi gaudii, per i tuoi dolori, per i tuoi trionfi: Te la domando pel Cuore del tuo amoroso. Gesù, per quei nove mesi che lo portasti nel seno, per la sua morte di croce, pel suo Nome santissimo, pel suo preziosissimo Sangue. - Te la domando infine pel Cuore tuo dolcissimo, nel Nome tuo glorioso, o Maria, che sei Stella del mare, Signora potente, Madre di dolore, Porta del paradiso e Madre di ogni grazia. In Te confido, da Te tutto spero, Tu mi hai da salvare. Così sia. Salve Regina.

1. Dignare me laudare te... etc. R. Da mihi virtutem, etc.

1. ora pro nobis, Regina sacratissimi Rosarii. R. Ut digni ecc.

R. Oremus, Deus cujus ecc. pag. 484. Ave Maria.

A S. DOMENICO e S. CATERINA. - O santo sacerdote di Dio e glorioso Patriarca S. Domenico, che fosti l'amico, il figliuolo prediletto e il confidente della celeste Regina e tanti prodigi operasti per virtù del S. Rosario: e tu, S. Caterina da Siena, figliuola primaria di quest'ordine del Rosario e potente mediatrice presso il trono di Maria e presso il Cuore di Gesù, da cui avesti scambiato il cuore: voi, Santi miei cari, guardate le mie necessità e abbiate pietà dello stato in cui mi trovo. Voi aveste in terra il Cuore aperto ad ogni miseria e la mano potente a sovvenirla; ora in cielo non è venuta meno né la vostra carità, né la vostra potenza. Pregate, deh! pregate per me la Madre del Rosario ed il figliuol divino, giacchè ho gran fiducia che per mezzo vostro ho da conseguire la grazia che tanto desidero. Così sia. Tre Gloria Patri.

489

Gloria Patri in onore di S. Vincenzo Ferreri.

Gloria Patri in onore di S. Tommaso d'Aquino,

7 a. o. g. della Nov. (o triduo) (3 a. in privato). Plen. 1 v. - n. 402.

A chi visita una chiesa ove è venerata l'immagine di Pompei: 300 g. o.v. Plenaria l'8 maggio e nella festa del Rosario - n. 400.

Supplica alla Madonna di Pompei

LA SUPPLICA. - Recitala con fede, fervore e confidenza. Non sei solo a presentare la tua supplica a Maria. Sono centinaia di migliaia di fedeli, sono migliaia di vescovi e sacerdoti, è il S. Padre stesso che proprio in questo momento innalzano lo stesso grido al trono della più misericordiosa delle madri. Spettacolo stupendo, commovente! Unisciti a questo coro irresistibile di voci e Maria non potrà certo negarti la grazia che domandi, se questa sarà utile per l'anima tua e se con una buona confessione ti sarai messo in grazia di Dio.

Analisi. - 1) Siamo infelici e colpevoli: soccorrete ci e distogliete da noi i castighi; 2. Meritiamo I castighi di Dio, ma Voi ci siete Madre e Avvocata; 3 Voi sola potete esaudirci e salvarci; 4) Benediteci, noi promettiamo d'essere fedeli devoti del vostro Rosario.

IL ROSARIO. - La devozione al Rosario sia il frutto più prezioso di questa festa. Il Rosario è un libro scritto da Dio, col sangue di Cristo. È un libro che ci svela: L'amor di Dio per noi - Il prezzo delle nostre anime - La via della nostra salvezza.

Come S. Domenico e S. Caterina ricevi da Maria la corona come una bandiera da difendere, un programma da vivere; restituisci gliela ogni giorno come il simbolo del tuo amore ed espressione della tua fedeltà, recitala con raccoglimento, modestia e fervore, accompagnandola con la devota meditazione dei misteri. Il Rosario sarà per la tua anima una pioggia di grazia, un sole di luce, un seme di virtù.

In nome del Padre, ecc.

I. - O augusta Regina delle vittorie, o Vergine sovrana del Paradiso, al cui nome potente si rallegrano i cieli e tremano per terrore gli abissi, o Regina gloriosa del Santissimo Rosario, noi tutti avventurati figli vostri, che la bontà vostra ha prescelti in questo secolo ad innalzarvi un Tempio in Pompei, qui prostrati ai vostri piedi in questo giorno solennissimo della festa dei novelli vostri trionfi sulla terra degl'idoli e

dei demoni, effondiamo con lacrime gli affetti del nostro cuore, e con la confidenza di figli vi esponiamo le nostre miserie.

Deh! da quel trono di clemenza ove sedete Regina, volgete, o Maria, lo sguardo vostro pietoso verso di noi, su tutte le nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa, su tutta la Chiesa; e vi prenda compassione degli affanni in cui volgiamo e dei travagli che ne amareggiano la vita. Vedete, o Madre, quanti

pericoli nell'anima e nel corpo, ne circondano: quante calamità e afflizioni ne costringono! O Madre, trattenete il braccio della giustizia del vostro figliuolo sdegnato e vincete con la clemenza il cuore dei peccatori: sono pur nostri fratelli e figli vostri, che costarono sangue al dolce Gesù, e trafitture di coltello al vostro sensibilissimo Cuore. Oggi mostratevi a tutti, qual siete, Regina di pace e di perdono. Salve Regina.

II. - È vero, è vero, che noi per primi, benché vostri figliuoli, coi peccati torniamo a crocifiggere in cuor nostro Gesù, e trafiggiamo novella mente il vostro Cuore. Sì, lo confessiamo, siamo meritevoli dei più aspri flagelli. Ma Voi ricordatevi che sulla vetta del Golgota raccoglieste le ultime stille di quel sangue divino e l'ultimo testamento del Redentore moribondo. E quel testamento di un Dio, suggellato col sangue di un Uomo-Dio, vi dichiarava Madre nostra, Madre dei peccatori. Voi, dunque, come nostra Madre, siete la nostra Avvocata, la nostra Speranza. E noi gementi stendiamo a Voi le mani supplichevoli, gridando: Misericordia! - Pietà vi prenda, o Madre buona, pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri fratelli estinti, e soprattutto dei nostri nemici, e di tanti che si dicono Cristiani, e pur dilacerano il Cuore amabile del vostro figliuolo. Pietà, deh! pietà oggi imploriamo per le nazioni traviate, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, che torni pentito al cuor vostro. Misericordia per tutti, o Madre di Misericordia.

III. - Che vi costa, o Maria, l'esaudirci? Che vi costa il salvarci? Non ha Gesù riposto nelle vostre mani tutti i tesori delle sue grazie e delle sue misericordie?

491

Voi sedete coronata Regina alla destra del vostro figliuolo, circondata di gloria immortale su tutti i cori degli Angeli. Voi distendete il vostro dominio per quanto san distesi i cieli, e a Voi la terra e le creature tutte che in essa abitano sono soggette. Il vostro dominio si estende fino all'inferno, e Voi sola ci strappate dalle mani di Satana, o Maria. - Voi siete l'onnipotente per grazia, Voi dunque potete salvarci. Che se dite di non volerci aiutare, perché figli ingrati e immeritevoli della vostra protezione, diteci almeno a chi altri mai dobbiamo ricorrere per essere liberati da tanti flagelli. - Ah, no! il vostro Cuore di Madre non patirà di veder noi, vostri figli, perduti. Il Bambino che noi vediamo sulle vostre ginocchia, e la mistica corona che miriamo nella vostra mano c'ispirano fiducia che noi saremo esauditi. E noi confidiamo pienamente in Voi, ci gettiamo ai vostri piedi, ci abbandoniamo come deboli figli tra le braccia della più tenera fra le madri, ed oggi stesso, sì, oggi da Voi aspettiamo le sospirate grazie. Salve.

CHIEDIAMO LA BENEDIZIONE A MARIA. - Un'ultima grazia noi ora vi chiediamo, o Regina, che non potete negarci in questo giorno solennissimo. Concedete a tutti noi l'amore vostro costante, e in modo speciale la vostra materna benedizione. No, non ci leveremo dai vostri piedi, non ci staccheremo dalle vostre ginocchia, finché non ci avrete benedetti. - Benedite, o Maria, in questo momento il Sommo Pontefice. Ai prischi allori della vostra Corona, agli antichi trionfi del vostro Rosario, onde siete chiamata Regina delle vittorie, deh! aggiungete ancor questo, o Madre: concedete il trionfo alla Religione e la pace all'umana società. - Benedite il nostro Vescovo, i Sacerdoti e particolarmente tutti coloro che zelano l'onore del vostro Santuario. - Benedite infine tutti gli Associati al vostro novello Tempio di Pompei, e quanti coltivano e promuovono la devozione al vostro Santo Rosario.

O Rosario benedetto di Maria; Catena dolce che ci rannodi a Dio; Vincolo di amore che ci unisce agli Angeli; Torre di salvezza negli assalti d'inferno; Porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. - Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia; a Te l'ultimo bacio della vita che si spegne. - E l'ultimo

accento delle smorte labbra sarà il nome vostro soave, Regina del Rosario della Valle di Pompei, o Madre nostra cara, o unico Rifugio dei Peccatori, o sovrana Consolatrice dei mesti. - Siate ovunque benedetta oggi e sempre, in Terra e in Cielo. Così sia. Salve.

(7 anni o. v. Plenaria 1 volta alle solite condizioni. n. 401).

Regina sacratissimi Rosarii, o. p. n.

Il Rosario delle famiglie consacrate

GAUDIOSI - 1) *O Vergine Immacolata Regina delle famiglie, noi vi offriamo questa posta di Rosario* (o. v.) - in onore delle gioie della vostra Maternità Verginale - in riparazione dei delitti che si commettono contro le sante leggi del matrimonio - e per ottenere a tutte le madri la grazia di apprezzare la sublime dignità della maternità, prezioso dono di Dio e, per ottenere alle spose, che ne sono prive, la grazia di rassegnarsi e farsi le madri degli orfani.

2) ... in onore della Visita da Voi fatta alla famiglia di S. Elisabetta e della santificazione di S. Giovanni Battista - in riparazione della pericolosa trascuratezza con cui certi genitori ritardano il battesimo dei loro figli, che deve renderli figli di Dio e figli vostri - e per ottenere che si diffonda la pia

pratica della Peregrinatio e della Consacrazione con cui Voi volete visitare tutte le famiglie cristiane.

3) ... in onore della gioia celestiale che inondò l'anima vostra quando poteste stringere fra le vostre braccia Gesù Bambino - in riparazione della strage di tanti innocenti che si compie non solo fra i barbari, ma anche fra i popoli cristiani - e per ottenere che il mondo impari di nuovo a sorridere alle culle, gioia delle famiglie, e speranza della Chiesa.

4) ... in onore del mistero della Presentazione da Voi fatta di Gesù al tempio - in riparazione delle colpe di quelle snaturate madri che abbandonano il frutto delle loro viscere - e per ottenere che tutti i neonati siano dopo il battesimo a Voi consacrati e che tanti bambini infedeli possano raggiungere la grazia del Battesimo.

493

5) ... in onore del mistero del Ritrovamento di Gesù e della sua vita nascosta in Nazaret sotto la vostra dipendenza - in riparazione della colpa di tanti genitori che trascurano la cristiana educazione dei loro figli - e per ottenere che nelle nostre famiglie, come nella vostra, regni l'amore alla preghiera, al lavoro e al focolare domestico, feconda sorgente delle più pure e sante gioie della vita.

DOLOROSI. - 1) O Vergine Addolorata, Consolatrice delle famiglie, noi vi offriamo questa posta di Rosario (o. v.) in onore dell'Orazione di Gesù nel Getsemani - in riparazione degli sforzi che sette diaboliche e governi atei fanno per scristianizzare il santuario domestico - e per ottenere a tutte le famiglie quell'amore alla preghiera, che solo può dare loro nei momenti della prova la forza di rassegnarsi alla divina volontà.

2) ... in onore del mistero della flagellazione di Gesù - in riparazione delle colpe con cui troppe volte il matrimonio è preceduto e accompagnato - e per ottenere che i fidanzati si preparino al grande passo con la purezza e che gli sposi santifichino il loro talamo con la castità.

3) ... in onore del mistero della Coronazione di spine - in riparazione delle discordie che per mancanza di umiltà, di spirito di sacrificio e di vicendevole sopporto rendono infelici tante famiglie - e per ottenere che, perdonandoci a vicenda per vostro amore i nostri torti, abbiamo a godere perpetua e santa pace.

4) ... in onore della Salita di Gesù al Calvario - in riparazione delle bestemmie con cui per le più piccole contrarietà si contrista il vostro Cuore - e per ottenere nelle infermità pazienza ai malati e carità ai sani, facendoci

comprendere che tutto è da Voi disposto per il nostro maggior bene, e alleviando le nostre croci con la dolcezza della vostra materna bontà.

5) ... in onore della morte di Gesù in Croce - in riparazione delle pubbliche leggi con cui in alcuni stati cristiani si attenta alle basi stesse della famiglia, quali l'indissolubilità e la fecondità, con il così detto matrimonio civile, il divorzio e l'illecita limitazione della

prole - e per ottenere a tutti gli sposi la fedeltà e a tante madri, orbate dei loro figli dalle malattie o dalla guerra, la grazia della cristiana rassegnazione.

GLORIOSI. - 1) O gloriosa Regina del Cielo e Protettrice delle famiglie, noi vi offriamo questa posta di Rosario (o. v.) - in onore della letizia con cui fu premiata la vostra fede nella Risurrezione del vostro divin figliuolo - in riparazione dei pericolosi divertimenti e dei peccaminosi piaceri con cui si cerca inutilmente la felicità - e per ottenere che nelle famiglie consacrate non abbia mai a spegnersi la lampada della fede e non abbia mai a venir meno il vino della divina carità e del vicendevole amore, sorgente e condizione delle più pure e vere gioie della vita.

2) ... in onore della gloriosa Ascensione del vostro divin figlio - in riparazione della cinica indifferenza o della pagana disperazione con cui si accoglie la morte dei propri cari e della crudeltà con cui per una malintesa compassione si rifiutano o si ritardano ad essi i conforti religiosi - e per ottenere che nessuno di noi abbia a morire senza Sacramenti e che quando la morte busserà alla nostra porta siate pronta a confortare chi parte e a consolare chi resta.

3) ... in onore della Discesa dello Spirito S. - in riparazione della leggerezza e impreparazione con cui tanti affrontano la responsabilità di una famiglia, accostandosi spesso sacrilegamente al grande Sacramento - e per ottenere che nella nostra famiglia, la quale ora è vostra e vuole essere vostra per sempre, risplendano le virtù della vostra S. famiglia, specialmente la fedeltà nei coniugi, l'obbedienza nei figli, la rassegnazione nei vecchi, l'amore e la concordia in tutti.

4) ... in onore della vostra Assunzione in Cielo - in riparazione dei torti che vi sono fatti proprio sotto i vostri occhi da quelle stesse famiglie che vi hanno ospitata sotto il loro tetto, con bestemmie, risse, imprecazioni e cattivi discorsi - e per ottenere che tutte le famiglie consacrate siano fedeli per l'avvenire alla pia pratica del Rosario quotidiano che ci meriterà la vostra speciale protezione anche sui nostri interessi,

onde non ci venga mai meno il pane quotidiano ed i poveri non abbiano a bussare mai invano alla nostra porta.

5) ... in onore della solenne Incoronazione con cui la SS. Trinità vi costituì Regina del mondo, della Chiesa ed in particolare delle famiglie cristiane - in riparazione di non aver per il passato abbastanza apprezzata la grazia della vostra visita e di non avervi trattata come noi vi avevamo promesso e come Voi meritavate - e per ottenere che si estenda ognor più la pia pratica della Consacrazione che deve fare di Voi il centro, la gioia e il sostegno della nostra vita, affinché dopo esser vissuti sotto il vostro sguardo e essere appartenuti alla vostra famiglia sulla terra, possiamo un giorno riunirci tutti attorno al vostro trono a formar la vostra famiglia nel cielo per tutta l'eternità. Così sia.

Il Rosario recitato per i Defunti

N. B. Quando si prega per un defunto in particolare si aggiunge*: e quella che in particolare vi raccomandiamo*.

GAUDIOSI: 1) *O Madre di Misericordia e N. Signora del Suffragio, noi vi offriamo questa posta di Rosario in onore del mistero* (o. v.) dell'Incarnazione - e vi domandiamo per i meriti di Gesù, che si fece prigioniero per noi nel vostro purissimo seno, di liberare dal loro carcere le povere anime del Purgatorio, specialmente quelle dei nostri parenti e quelle più dimenticate.

2) ... della vostra Visita a S. Elisabetta - e vi domandiamo per la carità allora usata verso la vostra parente di visitare e soccorrere le povere anime del Purgatorio, specialmente quelle che appartengono alla nostra congregazione o associazione e quelle che più furono caritatevoli verso il prossimo.

3) ... della Nascita di Gesù - e vi domandiamo per i meriti della povertà di Betlemme di confortare quelle povere anime prive di ogni soccorso e nella totale impossibilità di aiutarsi da sé, specialmente quelle dei nostri amici e conoscenti e di quelle dei poveri che ricevono meno suffragi di Sante Messe.

4) ... della Presentazione - e vi preghiamo di presentare i meriti di Gesù ed i vostri alla divina giustizia, onde riscattare quelle povere anime, specialmente quelle dei nostri superiori e benefattori.

5) ... del Ritrovamento di Gesù - e vi domandiamo per l'affanno con cui cercaste per tre giorni Gesù, di farlo trovare anche a quelle povere anime,

specialmente a quelle che per nostra colpa ancora fossero prive della sua dolcissima presenza.

DOLOROSI: 1) ... dell'Orazione e Agonia di Gesù nell'Orto - e vi domandiamo per i meriti di esse di liberare quelle povere anime che agonizzano nel Purgatorio, specialmente quelle che per aver trascurata la preghiera si trovano fra quelle fiamme.

2) ... della flagellazione di Gesù - e vi domandiamo per esso lo spirito di mortificazione, onde pagare i nostri debiti verso la divina giustizia e per liberare quelle anime che per un falso ed esagerato amore al proprio corpo e alle comodità della vita si trovano in quel luogo di tormenti.

3) ... della Coronazione di spine - e vi domandiamo per le umiliazioni di Gesù di liberare le anime del Purgatorio, specialmente quelle che si trovano fra quelle pene per mancanza d'umiltà e per peccati di superbia,

4) ... della Salita di Gesù al Calvario - e vi domandiamo per la pazienza di Gesù nel portar la croce e per l'amorosa rassegnazione delle anime purganti alla Volontà di Dio, di concedere a noi la virtù della pazienza e ad esse la liberazione, specialmente all'anima più abbandonata.

5) ... della Crocifissione - e vi preghiamo di applicare i meriti del sangue e delle piaghe di Gesù per meno della S. Messa a quelle povere anime, specialmente a quelle più devote della Passione, a quelle dei nostri soldati morti per la Patria e a quelle di tanti morti improvvisamente nei più svariati incidenti.

GLORIOSI: 1) ... della Risurrezione di Gesù, esemplare a causa della futura nostra risurrezione - e vi

domandiamo di concedere questa consolante speranza a quanti piangono su qualche tomba e la liberazione delle anime del Purgatorio, specialmente di quelle dei Sacerdoti e Religiosi a voi consacrati.

2) ... dell'Ascensione di Gesù - e vi domandiamo per questo mistero la liberazione delle povere anime del Purgatorio, specialmente di quelle più devote della SS. Eucarestia, e di quelle più lontane dall'uscire da quel luogo di pene, affinché possano andare in cielo ad amare e lodare Dio a nome nostro.

3) ... della Discesa dello Spirito S. - e vi domandiamo di liberare le anime del Purgatorio, specialmente quelle che in vita si consacrarono al servizio di Dio e del prossimo con i santi voti e quelle che furono più sollecite a pregare per i defunti,

4) ... della vostra Assunzione al Cielo - e vi domandiamo di rendere partecipi della gloria che ora godete in cielo le anime del Purgatorio, specialmente quelle che in vita furono più devote del S. Rosario, dello Scapolare e della Medaglia Miracolosa.

5) ... della vostra Incoronazione a Regina - del cielo, della terra e del Purgatorio - e vi domandiamo, per la vostra Regalità universale, di liberare le povere anime del Purgatorio, specialmente quelle che in vita si professarono vostre fedeli suddite per mezzo della Consacrazione e da zelanti apostole lavorarono ad estendere il vostro Regno d'amore.

Il Rosario per le buone Vocazioni

GAUDIOSI: 1) *O Vergine Immacolata, Nostra Signora delle Vocazioni, noi vi offriamo questa posta di Rosario in onore* (o. v.) - della generosità con cui nell'Annunciazione pronunciaste il vostro fiat che vi faceva Madre dell'Eterno Sacerdote - e vi preghiamo di concedere la stessa generosità ai genitori cristiani, quando Dio si degna di chiamare i loro figli al suo servizio.

2) ... del mistero della Visitazione e della santificazione di S. Giovanni Battista allora operata, per mezzo

vostro, da Gesù Cristo - e vi preghiamo di conservare l'innocenza a quei fortunati fanciulli, che Dio chiama ad essere suoi futuri Ministri.

3) ... della povertà della Nascita di Gesù - e vi preghiamo di far sì che nessuno sia indotto ad abbracciare il sacerdozio dal desiderio di ricchezze e di suscitare anime generose, affinché nessuno sia impedito di seguire la vocazione per causa della sua povertà.

4) ... dell'eroica fortezza con cui nella Presentazione di Gesù accettaste l'annunzio della vocazione del figlio e della dolorosa vostra partecipazione alla sua opera redentrice - e vi preghiamo di concedere alle madri dei futuri sacerdoti la comprensione della loro sublime missione e la generosità nell'offrire volentieri il loro figlio e nel sapersi anzi sacrificare con esso per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

5) ... della violenza che dovette farsi il tenero cuore del vostro divin figlio, quando, per seguire la volontà del Padre, vi privò per tre giorni della sua presenza nello Smarrimento avvenuto a Gerusalemme - e vi preghiamo di concedere a tutti i chiamati al sacerdozio la forza di superare l'attacco ai parenti e di vincere tutti gli ostacoli che essi potessero frapporre alla loro vocazione.

DOLOROSI: 1) *O Vergine Addolorata, N. Signora delle Vocazioni, noi vi offriamo questa posta di Rosario in onore* (ogni volta) dell'Orazione di Gesù nell'Orto - e vi preghiamo di concedere a tutti i chiamati al sacerdozio lo spinto di preghiera e di raccoglimento che è la miglior salvaguardia della Vocazione.

2) ... della flagellazione di Gesù - e vi preghiamo di concedere a tutti i chiamati al Sacerdozio lo spirito di mortificazione, necessaria e più sicura custodia della castità.

3) ... dell'Incoronazione di spine - e vi preghiamo di concedere a tutti i chiamati al sacerdozio il disprezzo del mondo e delle sue vanità, simboleggiato appunto dalla nera veste talare.

4) ... della Salita al Calvario - e vi preghiamo di

volere accompagnare tutti i chiamati al sacerdozio nella lunga e penosa salita all'altare, per confortarli se stanchi, per consolarli se scoraggiati, per rialzarli se caduti.

5) ... della Crocifissione di Gesù - e vi preghiamo di moltiplicare le vocazioni sacerdotali e missionarie, affinché Gesù Crocifisso sia predicato a tutti gli infedeli e il suo sangue non abbia ad essere stato sparso inutilmente per tanti cristiani.

GLORIOSI: 1) *O Gloriosa Regina del Clero e N. Signora delle Vocazioni, noi vi offriamo questa posta di Rosario in onore* (o. v.) della Risurrezione di Gesù - a vi preghiamo che, come le pie donne furono in tale occasione le apostole degli Apostoli, così le madri dei futuri sacerdoti sappiano con sagacia coltivare il seme della vocazione sacerdotale o religiosa dei loro figlioli.

2) ... dell'Ascensione di Gesù - e vi preghiamo, per la cura che vi prendeste degli Apostoli, che Gesù vi aveva affidati, quali figli vostri, di far da Madre e da Maestra a tutti quelli che aspirano o già sono avviati al sacerdozio o alla vita religiosa.

3) ... della Pentecoste - e vi preghiamo, per quella meravigliosa trasformazione operatasi allora negli Apostoli, di moltiplicare i seminari a Voi consacrati, nei quali, come in nuovi Cenacoli, i leviti, vivendo in una atmosfera mariana, siano dallo Spirito Santo trasformati in Gesù Cristo, affine di continuare degnamente la sua divina missione.

4) ... della vostra Assunzione - e vi preghiamo per il dolore da Voi provato nell'abbandonare gli Apostoli, di concedere a tutti i chiamati al sacerdozio o

alla vita religiosa una tenera devozione verso di Voi ed il vostro Rosario, affinché sia loro preziosa scuola di santità, sicuro pegno di perseveranza.

5) ... della vostra Incoronazione - e vi preghiamo di benedire l'Opera delle Vocazioni e quanti se ne occupano e la coadiuvano e di benedire tutte le famiglie a Voi consacrate, affinché, crescendo in esse la fecondità e la pietà, si moltiplichino le Vocazioni ecclesiastiche e religiose, gloria delle famiglie e gioia della Chiesa.

500

Il Rosario recitato per i Sacerdoti

1) **Nel 1° Mistero Gaudioso si contempla l'Annunciazione**. - O Madre dell'Eterno Sacerdote e perciò Madre del Sacerdozio cattolico - noi adoriamo il Verbo divino fattosi uomo e Sacerdote nel vostro seno, per la potenza di quelle cinque parole: «Fiat mihi secundum verbum tuum». - Ammiriamo la dignità del Sacerdote che con altre cinque parole, altrettanto onnipotenti «questo è il mio corpo» rende Gesù presente sull'Altare - e vi domandiamo per tutti i Sacerdoti una santità conveniente alla loro sublime dignità - e per noi di saper apprezzare e approfittare del grande dono fattoci da Dio nel darceli, quali padri delle nostre anime.

Venga, o G., il tuo Regno nei tuoi Sacerdoti - Per mezzo di Maria ecc.

2) **Nel 2° ... la Visitazione**. - O Madre dell'Eterno Sacerdote - noi adoriamo Gesù, che riempiendo il vostro cuore della sua carità, vi spinse a visitare S. Elisabetta e, al suono della vostra voce, santificò S. Giovanni Battista - Ammiriamo la potenza del Sacerdote che con la sua parola altrettanto onnipotente, risuscita o guarisce in nome di Cristo le anime nel sacramento della confessione - e vi preghiamo di concedere a tutti i Sacerdoti gli stessi ardori di apostolato, affinché sappiano, come Voi, portare Gesù alle anime e le anime a Gesù - ed a noi di accostarci sempre degnamente al tribunale della Penitenza.

3) **Nel 3° ... la Nascita di Gesù** - O Madre dell'Eterno Sacerdote - noi adoriamo Gesù nell'atto di essere da Voi presentato all'adorazione dei Pastori e dei Magi - Ammiriamo la dignità del Sacerdote incaricato di distribuire quello stesso Gesù alle anime nella S. Comunione - e vi domandiamo per tutti i sacerdoti l'ardore della vostra fede nel trattare l'Eucaristia, di cui sono custodi, e la purezza delle vostre mani nell'amministrarla ai fedeli; - ed a noi di sempre accostarci degnamente a questo Sacramento.

4) **Nel 4° ... la Presentazione**. - O Madre dell'Eterno Sacerdote - noi adoriamo Gesù, che nel tempio com-

501

pie per mano vostra l'offertorio del suo sacrificio - Ammiriamo la dignità del sacerdote che nella S. Messa offre quella stessa ostia di propiziazione; - e vi domandiamo per tutti i sacerdoti di salire sempre degnamente l'altare - e per noi di sapere meglio apprezzare il valore della S. Messa, ascoltandola più frequentemente e più divotamente possibile.

5) **Nel 5° ... il Ritrovamento di Gesù**. - O Madre dell'Eterno Sacerdote - noi adoriamo Gesù che manifesta al mondo la sua sapienza nel tempio - Ammiriamo la dignità del Sacerdote a cui Gesù ha affidato la missione di portare la sua stessa parola a tutte le genti - e vi domandiamo di concedere a tutti i Sacerdoti la scienza e lo zelo di saperla bandire con coraggio ed unzione - e a noi di ascoltarla sempre con fede, attenzione e docilità.

1) **Nel 1° Mistero Doloroso si contempla l'Orazione di Gesù nell'Orto** - O Corredentrice del genere umano - noi adoriamo con Voi Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, che con gemiti e lacrime di sangue prega per l'umanità colpevole - e vi domandiamo di concedere a tutti i Sacerdoti un grande spirito di pietà, affinché, quali nostri mediatori, si interpongano con Gesù e con Voi presso la divina giustizia, onde ottenerci pace e perdono - specialmente vi domandiamo che sia efficace la loro sollecitudine per i malati, perché siano anche essi consolati e curati quando saranno vecchi ed infermi - e che noi possiamo avere la consolazione di averli al nostro capezzale al punto di morte.

2) **Nel 2° ... la flagellazione**. - O Corredentrice del genere umano - noi adoriamo con Voi Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, vergognosamente spogliato e crudelmente flagellato - e vi preghiamo di concedere a tutti i Sacerdoti la virtù della castità, onde non abbiano mai ad offuscare la gloria del celibato ecclesiastico - ed a noi il coraggio di difenderli contro i loro nemici e la prudenza di non compromettere mai, anche minimamente, il loro onore.

3) **Nel 3° ... la Coronazione di spine**. - O Corredentrice del genere umano - noi adoriamo con Voi Gesù

502

Sommo ed Eterno Sacerdote fatto ludibrio della sbirraglia, per riparare agli scherni che a Lui si rinnovano nei suoi Sacerdoti specialmente da parte dei governi comunisti - e vi domandiamo di saperli sempre trattare con somma venerazione e rispetto, vedendo come Voi in essi i rappresentanti di Cristo.

4) **Nel 4° ... la Salita al Calvario**. - O Corredentrice del genere umano - noi adoriamo con Voi Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, che cade sotto la croce, su cui pesano tutti i nostri peccati - e vi domandiamo di concedere ai Sacerdoti caduti di rialzarsi e ai buoni la dolcezza nell'accogliere i peccatori e il dono di consolare gli afflitti, facendosi pietosi Cirenei di quanti sono oppressi dal peso della loro croce.

5) **Nel 5° ... la Crocifissione di Gesù**. - O Corredentrice del genere umano - noi adoriamo con Voi Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote, confitto per amor nostro sulla Croce - e vi domandiamo di far sentire a tutti i Sacerdoti quella maternità che a loro riguardo Gesù morente vi ha affidata, nella persona di S. Giovanni, affinché essi possano essere degni e zelanti dispensatori dei frutti della Redenzione.

1) **Nel 1° Mistero Glorioso si contempla la Risurrezione**. - O Gloriosa Regina del Clero; - noi adoriamo con Voi Gesù risorto che invia le pie donne messaggere agli Apostoli e comparendo ad essi concede loro il potere di rimettere i peccati - e vi domandiamo che le donne non abbiano mai ad essere ostacolo al Sacerdote, ma le sue umili, discrete e fedeli coadiutrici, - che i Sacerdoti siano sempre degni ministri del grande Sacramento della misericordia - e noi tutti sappiamo degnamente apprezzarlo e servircene.

2) **Nel 2° ... l'Ascensione di Gesù**. - O gloriosa Regina del Clero - noi adoriamo con Voi Gesù che prima di salire al cielo manda gli Apostoli per tutto il mondo e, come per confortarli nella difficile missione, vi addita ad essi quale loro Maestra, Guida e Madre - e vi domandiamo che tutti i sacerdoti sappiano avere verso di Voi gli stessi sentimenti degli Apostoli, affinché il loro ministero possa essere ugualmente instancabile e fecondo.

503

3) **Nel 3° ... la Pentecoste**. - O gloriosa Regina degli Apostoli - noi adoriamo con Voi lo Spirito S., che, attirato dalle vostre preghiere discende con sovrabbondanza sugli Apostoli per illuminarli e santificarli, affin di renderli degni ministri di Dio - e vi domandiamo che tutti i Sacerdoti, trasformati dallo stesso Spirito, abbiano ad essere con la loro vita a Voi di consolazione, alla Chiesa d'onore e a noi di edificazione.

4) **Nel 4° ... l'Assunzione di Maria in cielo.** - O Gloriosa Regina del Clero - noi adoriamo con Voi lo Spirito S. che rivelò agli Apostoli il mistero della vostra Assunzione e le meraviglie della vostra grandezza - e vi domandiamo, che, come essi partendo da Gerusalemme con negli occhi ancora la vostra immagine e nel cuore l'amoroso desiderio di rivedervi, si fecero i banditori

delle vostre glorie, così tutti i Sacerdoti abbiano per Voi un filiale amore e si facciano apostoli entusiasti della vostra devozione.

5) **Nel 5° ... l'Incoronazione di Maria**. - O Gloriosa Regina della Chiesa - noi adoriamo con Voi la SS. Trinità nell'atto di incoronarvi Regina di tutto il creato - e vi domandiamo che tutti i Sacerdoti, riconoscendo e proclamando la vostra Regalità, si sforzino di realizzarla consacrando al vostro Cuore Immacolato se stessi, la propria parrocchia, le famiglie e le anime ad essi affidate.

Il Rosario e l'Apostolato Mariano

1) Nel 1° Mistero Gaudioso si contempla **l'Incarnazione**. - Il figlio di Dio, l'Apostolo per eccellenza del Padre, per salvare l'umanità si dà tutto a Maria, dal cui assenso vuol far dipendere la nostra salvezza. - Impariamo da ciò che prima e indispensabile preparazione per un fecondo apostolato è la Consacrazione a Maria, onde essere da Lei formati e preparati alla nostra missione. - O Vergine Immacolata, concedeteci che la Vera Devozione sia la nostra regola di vita e la più preziosa iniziativa della nostra Associazione.

2) Nel 2° ... **la Visitazione**. - Gesù entra per la prima volta in una famiglia e vi opera i primi prodigi di santificazione per mezzo di Maria. Caratteristica del nostro apostolato deve essere di portare Gesù alle anime con Maria e per mezzo di Maria. - Impariamo da Maria, che animata dalla carità di Cristo intraprende il suo lungo ed incomodo viaggio apostolico, a non indietreggiare davanti ai sacrifici e difficoltà inerenti ad ogni vero apostolato. - O Vergine Immacolata, che foste quasi la causa strumentale della santificazione del Santo Precursore, santificate anche le anime nostre, onde possiamo come Voi portare Gesù al mondo con la pia pratica della Consacrazione delle famiglie.

3) Nel 3° ... la **Nascita di Gesù**. - Ammiriamo la pazienza inalterabile di Maria nel vedersi chiudere in faccia le porte dai Betlemiti e la sua rassegnazione nell'adattarsi alla povertà della grotta e persuadiamoci che come la sua povertà non le impedì il suo compito di dare Gesù al mondo, così la nostra non sarà di ostacolo al nostro apostolato. - Impariamo inoltre a non scoraggiarci davanti alle ripulse e forse anche agli insulti che ci toccherà di subire, anzi rallegriamoci con gli Apostoli, quando, come essi, saremo stati creduti degni di soffrire qualcosa per amore di Gesù e di Maria.

4) Nel 4° ... la **Presentazione**. - È fra le braccia di Maria che S. Simeone e Anna la profetessa riconoscono il Messia; è dalle sue braccia che lo ricevono

per additarlo al mondo. Cerchiamo anche noi Gesù fra le braccia di Maria, perché senza di Lei si va a rischio di non trovarlo o, come i Protestanti, di foggiarci un Cristo che non è il vero; riceviamolo dalle sue mani nella S. Comunione per riempirci di Lui e portarlo alle anime. - O Vergine Immacolata, nelle cui mani ci siamo totalmente e per sempre collocati nell'entrare nell'Associazione, offriteci a Dio come Gesù e come quel mistico globo che stringevate al cuore nelle apparizioni della Medaglia e fateci degni apostoli della vostra Regalità.

5) Nel 5° ... **Gesù fra i dottori**. - Per far dell'apo-

stolato è necessaria la scienza. Studiamo e meditiamo il Vangelo; amiamo la Parola di Dio; facciamoci una soda cultura religiosa nella quale la Madonna abbia il posto che Dio le ha dato nell'opera della Redenzione, e che vuole che essa abbia in quella della nostra devozione e santificazione. - Preghiamo perché tutti gli Insegnanti e Catechisti sappiano essere all'altezza della loro missione, che li mette nella invidiabile possibilità di dare Maria ai fanciulli e i fanciulli a Maria con la Pratica della Consacrazione e della decina di Rosario.

1) Nel 1° Mistero Doloroso ... **l'Agonia di Gesù.** - Ecco il più mirabile esempio della preghiera apostolica! Gesù agonizza e suda sangue allo spettacolo delle anime che si perdono e prolunga la sua preghiera per esse. - Impariamo anche noi che quando non c'è più nulla da fare per un'anima, si può ancora sempre fare tutto con la preghiera. - O Vergine Addolorata, Corredentrice del genere umano, che sola in quella notte foste unita a Gesù per condividere la sua Agonia e la sua preghiera e per consolarlo della perdita di tante anime da Lui redente, date a tutti noi lo spirito di preghiera, primo e più efficace mezzo d'apostolato, e moltiplicate nell'Associazione coloro che si fanno nel silenzio delle case o dei chiostri apostoli della preghiera.

2) Nel 2° ... **la flagellazione**. - Mistero di mortificazione e di castità. Per essere apostoli ci vuole un cuore vergine o almeno casto; e per essere casti è necessaria la mortificazione. - Impariamo ad unire alla preghiera per i peccatori anche i sacrifici come ha domandato la Madonna a fati ma. - O Vergine Addolorata siate la nostra salvaguardia nel nostro apostolato e dateci quella mortificazione e quella prudenza che ci premuniscono dal pericolo di perdere le anime nostre, mentre si lavora a salvar quelle degli altri.

3) Nel 3° ... **l'Incoronazione di spine**. - Gesù, unico vero ed eterno Re, coronato invece da re da burla! Il regno di Cristo, ecco la meta. Ma perché regni Cristo, è necessario far regnare Maria. - Impariamo che

se non ci libereremo dell'amor dell'io non potremo mai far regnare l'amor di Dio. Se avremo paura degli scherni, non faremo mai nulla. - O Vergine Addolorata, bandite dalla nostra associazione l'ambizione e l'invidia.

4) Nel 4° ... **la salita al Calvario**. - Non tanto con le parole quanto con le sofferenze si salvano le anime. - Impariamo ad apprezzare l'apostolato della sofferenza ed a sentirci veri apostoli quando la croce ci pesa sulle spalle. - O Vergine Addolorata, moltiplicate e benedite i nostri Mosè oranti.

5) Nel 5° ... **la Crocifissione**. - Predicare Cristo Crocifisso, piantar la Croce su ogni anima, ecco il Programma che la Madonna ci propone col simbolico globo sormontato dalla Croce. La croce che troneggia sul Monogramma di Maria nel Rovescio della Medaglia, ecco il Vessillo che la nostra Capitana ha inalberato, invitandoci a seguirla nella lotta contro il serpente, lotta a cui è assicurato un sicuro trionfo. - O Vergine Addolorata, che avete detto: «La croce dice abbastanza!» fate che noi comprendiamo il linguaggio della croce presentataci da Voi e che sappiamo farlo comprendere agli altri.

1) Nel 1° Mistero Glorioso ... la **Risurrezione**. - Gesù risorto! Ecco il fondamento della nostra fede, il pegno della nostra speranza, l'oggetto del nostro amore. La gloria di Dio e del suo Cristo nella risurrezione delle anime, ecco lo scopo del nostro apostolato. - Impariamo a risorgere dalla nostra tiepidezza e dalla nostra inerzia per lavorare decisamente a risvegliare la fede, secondo la promessa fatta dalla Madonna agli apostoli della sua Medaglia. - O Gloriosa Regina del cielo e Rifugio dei peccatori, concedete a noi tutti e specialmente ai sacerdoti dell'Associazione di rinnovarvi le gioie della Risurrezione col far risorgere tante anime dalla morte del peccato.

2) Nel 2° ... **l'Ascensione**. - Gesù, prima di risalire al Padre promulga solennemente la Missione degli Apostoli (Euntes docete) e poi, rinnovando il gesto del Calvario, affida ad essi la sua Madre, affinché l'ono-

rino e l'amino come Regina, Maestra e Madre, e affida essi a Lei. affinché faccia per essi ciò che ha fatto per lui e li assista con le sue preghiere e coi suoi consigli nella missione che ha loro affidata. - Accettiamo anche noi da Gesù la preziosa eredità ed il soave incarico di sostituirlo presso Maria e sforziamoci di essere sempre più suoi amorosi figli, docili discepoli e zelanti apostoli. - O gloriosa Regina del Cielo, che da quel giorno sentiste maggiormente la vostra spirituale maternità a riguardo di tutti i sacerdoti, facendovi la loro serva e la loro collaboratrice, fate comprendere questa preziosa eredità, che da Voi devono raccogliere tutte le madri dei sacerdoti, di sostituirvi nella missione

che voi compiste presso Gesù e presso gli apostoli, in particolare presso il discepolo prediletto S. Giovanni.

3) Nel 3° ... la **discesa dello Spirito S.** - Mistero per eccellenza di tutti gli apostoli, i quali, come i 12, debbono essere formati dallo Spirito S. sotto l'influsso di Maria. - O N. Signora del Cenacolo e Regina degli apostoli, ecco che noi tutti ci collochiamo alla vostra scuola per essere da voi preparati alla nostra missione. Vi raccomandiamo in particolare i Chierici di Maria, affinché, divenuti sacerdoti, possano efficacemente cooperare alla realizzazione delle iniziative dell'Apostolato Mariano e proponiamo di celebrare ogni anno, con riconoscenza, l'anniversario della nostra Cresima che ci ha fatti soldati di Cristo.

4) Nel 4° ... **l'Assunzione di Maria SS**. - far conoscere, amare e servire Maria, ecco il fine prossimo della nostra Associazione. Essa ha tanto lavorato per la definizione di questo Dogma, deve ora lavorare per la diffusione della Devozione all'Assunta, perché tutti ricavino da essa i frutti che Dio e la Chiesa si ripromettono. - O gloriosa nostra Regina e Madre, prima di lasciare la terra degnatevi di benedirci, affinché sappiamo raccogliere la vostra preziosa eredità, di sapervi, cioè, degnamente sostituire presso Gesù Eucaristico, vero capo invisibile dell'Associazione.

5) Nel 5° ... **l'Incoronazione di Maria SS.** - È il mistero per eccellenza dell'Associazione, perché è il mi-

stero della Regalità universale della Madonna, proclamata e riconosciuta in cielo dalla SS. Trinità e da tutti i beati, riconosciuta e festeggiata solennemente dalla Chiesa ma il cui riconoscimento da parte di tutti i cristiani deve formare l'oggetto principale delle nostre suppliche e del nostro apostolato. - O gloriosa Regina del cielo e della terra, gradite l'offerta che noi vi rinnoviamo di tutti noi stessi per lavorare all'avvento del vostro regno sulla terra, certi che Voi farete gli interessi di coloro che totalmente sono votati a procurare i vostri.

Il Rosario preghiera del mattino e della sera

Gaudiosi. - 1) Vi adoro, mio Dio, in unione del Verbo incarnato vivente in Maria e all'inizio della mia giornata mi offro a Voi per fare la vostra Volontà, ripetendo l'Eccomi di Gesù e l'Ecce Ancilla di Maria.

2) Vi adoro, mio Dio e vi amo con tutto il cuore e mi unisco a Maria che canta il suo Magnificat, per ringraziarvi anch'io d'avermi creato e conservato fino ad

ora, ma specialmente d'avermi fatto cristiano, la più grande dignità dopo quella della divina Maternità.

3) Vi adoro, Gesù mio, fra le braccia di Maria e come i pastori ed i Magi vi offrono i loro doni per suo mezzo, così io vi offro per le sue stesse mani le azioni della giornata; fate che siano tutte secondo la vostra santa Volontà, per la maggior gloria vostra.

4) O Vergine SS., come nel mistero della Presentazione concedeste a S. Simeone di ricevere Gesù fra le sue braccia e poi l'offriste a Dio nel Tempio, portatelo anche nel mio cuore con la S. Comunione, almeno spirituale, e offritelo a nome mio al Padre in tutte le Sante Messe che oggi si celebreranno.

5) Ave Maria, il Signore era sempre con Voi, anche quando lo cercavate in quel misterioso Smarrimento. Per le atroci pene allora sofferte fate che oggi non abbia a perdere Gesù, ma preservatemi dal peccato e da ogni male e la grazia di Dio sia sempre con me e

con tutti i miei cari, affinché, come Gesù in Nazaret, possa trascorrere la mia giornata sotto il vostro sguardo, lavorando con Voi, come Voi, per Voi quale vostro docile figlio e fedele schiavo d'amore.

Dolorosi. - La giornata è fatta di lotte, di sofferenze, di lavoro. Per vincere le tentazioni, per vivere la vera vita della grazia ci è necessaria la preghiera (1° Mistero), la Mortificazione (2° Mistero), l'Umiltà (3° Mistero). - Per santificare il nostro lavoro e salire il nostro Calvario abbiamo bisogno di sentirci accanto la Madonna (4° Mistero) e di non staccare gli occhi da Gesù crocifisso (5° Mistero). Gesù ha abbracciata per me la sua croce, per amor suo devo anch'io baciare la mia.

Gloriosi. - (Alla sera). Mettersi in quello stato in cui vorremmo trovarci in punto di morte. Risorgere con Gesù dalla morte del peccato con l'Atto di Dolore; Dimitte nobis ... Ora pro nobis peccatoribus ... (1° Mist.); - guardare e desiderare il cielo (2° Mist.) ove solo troveremo il vero ed eterno riposo in seno a Dio, credo la vita eterna; - invocare con Maria lo Spirito Consolatore (3° Mist.) che ci dà il sentimento della figliolanza divina che toglie ogni timore; Padre Nostro; - pregare Maria a concederci una morte simile alla sua (4° Mist.); Ora pro nobis ... in hora mortis nostrae ; - consacrarci e rimetterci completamente nelle mani di Maria, nostra celeste Avvocata (5° Mist.); Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte ... et Iesum nobis post hoc exilium ostende.

Altri metodi di Rosario; 1) Rosario e la Messa pag. 227. - 2) e la Confessione pag. 245. - 3) e la Visita p. 288 - 4) e gli Agonizzanti (V. Indice).

O Madre, datemi un'alma pura,

Del ciel mostratemi la via sicura,

Voi del mio cuore l'arbitra siete.

Deh! dunque datemi quel che volete.

510

Preghiere varie a Maria SS.

Atto di completo abbandono a Maria SS. - O dolce Vergine Maria! mia augusta Sovrana! ... mia amabile Padrona! ... mia buona e amatissima Madre! ... in Voi ho posto ogni speranza, e non sarò confuso.

O dolce Vergine Maria, io credo fermamente, che dall'alto del cielo, vegliate giorno e notte su di me e su di quelli che sperano in Voi; sono sì intimamente convinto che di nulla potrà mai mancare chi tutto aspetta da Voi, che ho deciso di vivere per l'avvenire senza alcuna preoccupazione e di riversare interamente su di Voi ogni mia inquietudine.

O dolce Vergine Maria, Voi mi avete costituito nella più incrollabile confidenza: ah! grazie, mille volte grazie d'un favore sì prezioso! lo riposerò d'ora innanzi in pace, poggiato sul vostro Cuore purissimo; non penserò che ad amarvi ed obbedirvi, mentre Voi da buona Mamma, vi incaricherete degli interessi più cari del vostro povero figlio...

O dolce Vergine Maria, cerchino pur altri la felicità nelle loro ricchezze, nei loro talenti; s'appoggi pure chi vuole sull'innocenza della sua vita, o sul rigore delle sue penitenze, o sul fervore delle sue preghiere o sul gran numero delle sue buone opere. Per me, o Madre mia, dopo Dio, non spero che in Voi; e tutto il fondamento della mia confidenza sarà questa stessa fiducia che Voi mi avete data nella vostra materna bontà.

O dolce Vergine Maria, i malvagi potranno togliermi la riputazione e il po' di beni che possiedo; le malattie potranno togliermi le forze e la possibilità esterna di servirvi; potrò io stesso, ahimè! o mia tenera Madre, perdere la vostra buona grazia col peccato; ma la mia amorosa confidenza nella vostra materna bontà ... non mai! ... Oh! no, questa non la perderò mai fino all'ultimo respiro! tutti gli sforzi dell'inferno non me la potranno rapire! lo morrò, o mia buona Madre, ripetendo mille volte il vostro Nome benedetto, poggiando sul vostro Cuore immacolato ogni mia speranza!

E perché sono io sì fermamente sicuro di sperare

511

sempre in Voi, se non perché Voi stessa, o dolcissima Vergine, mi avete insegnato, che siete misericordia e nient'altro che misericordia?

Io sono dunque sicuro, o mia amabilissima Maria, di sempre invocarvi, perché sempre Voi mi consolerete ... di sempre ringraziarvi, perché sempre Voi mi soccorrerete ... di sempre servirvi, perché sempre Voi mi aiuterete a farlo... di sempre amarvi, perché Voi sempre mi amerete ... di sempre tutto ottenere da Voi, perché sempre il vostro liberale amore sorpasserà ogni mia aspettativa.

Sì, è da Voi sola, dolce Vergine, che malgrado le mie colpe, spero e aspetto l'unico bene che desidero: l'unione a Gesù nel tempo e nell'eternità ... da Voi sola, perché siete Voi che Gesù ha scelto per dispensarmi tutte le sue grazie e per condurmi sicuramente a Lui. Sì, o Madre mia. siete Voi che dopo avermi insegnato a compatire le umiliazioni e i dolori del vostro divin figlio, mi introdurrete nella sua gloria e mi farete partecipe della sua felicità per lodarlo e benedirlo, vicino a Voi, e con Voi, nei secoli dei secoli.

Ecco la mia più grande fiducia e tutta la causa della mia speranza: Haec mea maxima fiducia, haec tota ratio spei meae! (S. Bernardo).

Orazione a Maria del Montfort. - Io ti saluto, o Maria, figlia diletta dell'Eterno Padre; io ti saluto, o Maria, Madre ammirabile del divin figlio; io ti saluto, o Maria, Sposa fedelissima dello Spirito Santo; io ti saluto, o Maria, mia cara Madre, mia amabile Padrona, mia potente Sovrana; io ti saluto, mia gioia, mia gloria, cuor mio ed anima mia!

Tu sei tutta mia per misericordia e io sono tutto tuo per giustizia. però non lo sono ancora abbastanza; a Te, dunque, di nuovo interamente mi dono siccome eterno schiavo, senza riserva alcuna, né per me, né per gli altri. - Se tu scorgi in me qualche cosa che non sia ancora tua, prendi la, te ne supplico, in questo momento, e sii la Padrona assoluta di quanto posseggo: distruggi in me. sradica, annienta tutto ciò che spiace a Dio, e in me pianta, innalza, opera tutto ciò che gli piace. - La luce della tua fede diradi le tenebre del mio

512

spirito: la tua profonda umiltà si sostituisca al mio orgoglio; la tua sublime contemplazione ponga un freno alle distrazioni della mia immaginazione vagabonda; la tua vista non interrotta di Dio riempia la mente mia della sua divina presenza; l'incendio della carità del tuo cuore infiammi il mio così tiepido e freddo; le tue virtù prendano il posto dei miei peccati; i tuoi meriti

siano mio ornamento e supplemento mio presso il Signore. - Finalmente, o mia carissima e diletta Madre, fa, se è possibile, che io non abbia altro spirito che il tuo, per conoscere Gesù Cristo ed i suoi divini voleri; che io non abbia altr'anima che la tua, per lodare e glorificare il Signore; che io non abbia altro cuore che il tuo, per amar Dio con puro ed ardente amore al pari di Te. - Io non ti chiedo, né visioni, né rivelazioni, né gusti; né piaceri anche spirituali. Sì, a Te si addice di veder chiaramente senza tenebre; di gustare pienamente senza amarezze, di trionfare gloriosamente alla destra del figliuol tuo, lassù nel cielo, senza umiliazioni di sorta; di comandare in modo assoluto agli Angeli, agli uomini e ai demoni senza resistenza alcuna; di disporre finalmente, a piacer tuo, di tutti i beni di Dio, senza eccezione veruna. - Ecco, o divina Maria, la bellissima porzione che il Signore ti ha fatta e che giammai ti sarà tolta, ciò che mi cagiona grandissima gioia. - Per mia porzione quaggiù altro non voglio se non quello che Tu avesti nel mondo, cioè: credere puramente senza nulla gustare e intendere; soffrire con gioia senza consolazioni di creature; morire continuamente e senza tregua a me stesso; lavorare assai per Te fino alla morte, senza verun interesse, come il più vile dei tuoi schiavi.

La sola grazia che per pura misericordia io ti chiedo, è che, in tutti i giorni ed in tutti i momenti del viver mio, io dica tre volte: Amen: Così sia, a tutto quello che Tu facesti sulla terra durante la tua vita mortale; Così sia a tutto quello che adesso fai in cielo; Così sia a tutto quello che fai nell'anima mia, affinché vi sia Tu sola a glorificare pienamente Gesù in me, nel tempo e nell'eternità. Così sia.

513

Coroncino del Trionfo

- Dignare me laudare te, Virgo sacrata, etc. Gloria, etc.

Si dice sulla corona del Rosario, intercalando ad ogni decina di invocazioni il Gloria e una giacul. per es.: O Maria, concepita ecc. o un canto. Ad ogni invocazione ripetuta 10 volte si risponde: Per mezzo di Maria, tua Santa Madre!

Venga, o Gesù, Il tuo Regno nella S. Chiesa, per mezzo ecc.

Venga, o Gesù, il tuo Regno nelle famiglie.

Venga, o Gesù, il tuo Regno nei poveri peccatori.

Venga, o Gesù, Il tuo Regno negli Infedeli.

Venga, o Gesù, il tuo Regno nel mondo intero.

S. Luigi M. di Montfort, apostolo della Vera Devoz. p. p. n.

O Maria concepita senza peccato, ecc.

Si conclude con la consacrazione pag. 131 e la Salve Regina.

Si può variare a seconda delle circostanze sostituendo altre invocazioni, per es.: Nella nostra patria, diocesi, città, parrocchia, istituto, seminario, associazione, casa, nei nostri cuori ecc.

Memorare, piissima Virgo Maria, a saeculo non esse auditum quemquam ad tua currentem praesidia, tua implorantem auxilia, tua petentem suffragia esse derelictum. Ego, tali animatus confidentia, ad te, Virgo virginum Mater, curro; ad te venio, coram te gemens, peccator, assisto. Noli, Mater Verbi, verba mea despicere, sed audi propitia et exaudi. Amen.

***

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo che alcuno, ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro aiuto, e chiedendo il vostro patrocinio, sia stato da Voi abbandonato. Animato io da una tal confidenza, a Voi ricorro, o Madre, Vergine delle vergini, a Voi vengo, dinanzi a Voi contrito mi prostro a domandar pietà. Non vogliate, o Madre del Verbo (Figlio di Dio) disprezzare le mie preghiere, ma benigna ascoltatemi ed esauditemi. Così sia.

Offerta del Cuor di Gesù a Maria *rivelata a S. Geltrude*. - Vi lodo e vi saluto dolcissima Vergine, in quell'intima unione che vi unisce a Dio, più che a tutte le creature, e per supplire, o tenera Madre, a tutte le

negligenze da me commesse nel vostro servizio, vi offro il nobilissimo ed augustissimo Cuore di Gesù Cristo, con tutti i sensi d'amore e di fedeltà filiale che vi ha dimostrato sulla terra e che d'ora innanzi vi dimostrerà eternamente in Cielo.

Coroncina del «fateci Santi»

Fu composto da S. Cottolengo e gioverà a togliere il pregiudizio che la santità sia cosa troppo difficile e quasi impossibile a conseguirsi. per cui molti, non solo non vi aspirano, ma anzi crederebbero peccar di superbia coltivandone il desiderio. S. Paolo invece ci ricorda che: È volontà di Dio che vi facciate santi. Recitalo perciò con fervore e ti sentirai risvegliare nel cuore il desiderio di

farti santo e di praticare ciò che a questo fine è necessario, mentre otterrai con esso dalla Regina di tutti i santi le grazie per realizzare il tuo desiderio. Si recita sulla corona del Rosario.

Deus, in adiutorium. Gloria ... Poi sui grani piccoli:

Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi.

Sui grani grossi: Gloria. In fine tre volte: Sia fatta, lodata ed in eterno esaltata la giustissima, altissima ed amabilissima volontà di Dio in tutte le cose.

Sia benedetta la Santa ed immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio. Alla fine: Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.

La Coroncina del Montfort

Il Poìrè S. I. (sec. XVIII) scrisse un famoso libro «La triplice corona della Madre di Dio». Perché triplice? il Papa porta una corona triplice, per significare la pienezza della sua regalità spirituale. Con maggior ragione doveva ricevere Maria gli onori del Triregno, per onorare in Lei tre qualità principati nelle quali si riassumono le sue grandezze, la dignità, la potenza, la bontà. Ecco il diadema con cui il divoto autore volle coronar la sua Regina e Madre.

Il Montfort (Tratt. n. 225) compose e diffuse questa coroncina che riassume gli insegnamenti del Poirè, completandoli con una preghiera che è il riassunto della sua dottrina mariana.

I. **Corona di Dignità**. - (Per onorare: la Maternità divina di

Maria - la sua Verginità ineffabile - la sua Purezza senza macchia. - le sue innumerevoli Virtù).

- Degnati di accettare le mie lodi, Vergine Santa.

- Dammi forza contro i tuoi nemici.

1. Pater, Ave Maria. - Te felice, Vergine Maria, che portasti nel tuo seno il Creatore del Mondo, e, restando sempre vergine, generasti chi ti creò.

- Rallegrati, o Vergine Maria.

- Mille volte rallegrati.

2. Ave Maria. - Santa ed Immacolata Verginità di Maria! io non so con quali lodi onorarti degnamente, poiché tu portasti nel tuo grembo Colui che i Cieli stessi non possono contenere. Rallegrati...

3. Ave Maria. - Tutta bella Tu sei Vergine Maria, né alcuna macchia è in Te. Rallegrati ...

4. Ave Maria. - Le doti, o Vergine, in Te son più che nel cielo le stelle. Rallegrati, ecc. - Gloria.

II. **Corona di Potenza**. - (Per onorare: l'autorità, la munificenza, la mediazione di Maria e la forza del suo governo).

5. Pater, Ave Maria. - Gloria a Te, Regina dell'universo! Oh, degnati condurci con Te ai gaudi del Cielo. Rallegrati.

6. Ave Maria. - Gloria a Te, Tesoriera delle grazie del Signore! Fa parte anche a noi delle tue ricchezze.

7. Ave Maria. - Gloria a Te, Mediatrice tra Dio e gli uomini! Rendici propizio l'Onnipotente.

8. Ave Maria. - Gloria a Te, Debellatrice delle eresie e dei demoni! Siici Tu materna guida. - Rallegrati, ecc. - Gloria.

III. **Corona di Bontà**. - (per onorare la Misericordia di Maria verso i peccatori, i diseredati, i giusti ed i moribondi).

9. Pater, Ave Maria. - Gloria a Te, Rifugio dei peccatori! Intercedi per noi presso il Signore.

10. Ave Maria. - Gloria a Te, Madre degli orfani! Rendici propizio il Padre Onnipotente.

11. Ave Maria. - Gloria a Te, Letizia dei giusti! Degnati condurci con te ai gaudi del cielo.

12. Ave Maria. - Gloria a Te, in vita ed in morte Ausiliatrice sempre presente. Portaci con Te in Paradiso... Rallegrati ecc. Gloria.

516

Preghiera finale per salutar Maria nei suoi rapporti con la Trinità, nei suoi rapporti con noi: consacrarci tutti a Lei e domandarle di venir in noi a compiervi le sue funzioni di Mediatrice e di Madre.

Ave, Maria, Figlia di Dio Padre; Ave, Maria, Madre di Dio Figlio; Ave, Maria, Sposa dello Spirito Santo; Ave, Maria, Tempio della SS. Trinità. - Ave, Maria,

Signora mia, tesoro mio, bellezza mia, Regina del cuor mio, Madre, vita, dolcezza e speranza mia carissima; anzi mio cuore ed anima mia. - Io son tutto tuo, e quanto ho è tuo, o Vergine, sopra ogni altro benedetta. Sia dunque in me l'anima tua per magnificare il Signore; sia in me il tuo spirito per rallegrarsi in Dio. - Poniti, Vergine fedele, qual sigillo sopra il cuor mio affinché in Te e per Te io sia trovato fedele a Dio. - Degnati ammettermi per tua bontà fra coloro che Tu ami, istruisci, dirigi, nutri e proteggi quali figli tuoi; e fa che, disprezzando per amor tuo ogni gioia terrena, aspiri continuamente ai beni celesti, sino a che per mezzo dello Spirito Santo, fedelissimo tuo sposo, e di Te, sposa sua fedelissima, sia formato in me Gesù Cristo Figliuolo tuo alla gloria del divin Padre. Così sia.

La Devozione delle «Tre Ave Maria»

Un atto di riparazione. - Confesso di non aver mai osato predicare questa pia pratica: mi sembrava di promettere il paradiso troppo a buon mercato; di illudere le anime cullandole nel peccato con la speranza superstiziosa e presuntuosa di questo piccolo ossequio a Maria. Da parecchio tempo però mi sono persuaso, basandomi sulla esperienza e sull'autorità della Chiesa, dei teologi, dei Congressi Mariani e dei santi, che se uno ha la costanza (non tanto comune e facile come a tutta prima potrebbe sembrare) di recitare ogni giorno le Tre Ave Maria, specialmente portando indosso la Medaglia M., per l'efficacia della preghiera in sé, per l'amore, sia pure imperfetto, che esso rivela per Maria SS., per una misericordia speciale e gratuita che Ella volle annettere a questa pia pratica, a Lei tanto cara, otterrà, presto o tardi, la grazia della conversione ed una buona morte.

517

Testimonianze di Santi. - S. Leonardo da Porto M., infaticabile apostolo di questa devozione, prometteva in modo sicuro la salvezza a quanti vi fossero stati costantemente fedeli ed esortava i confessori a imporla come penitenza. «Sappiano, diceva, che ricaveranno più frutto da questa devozione sola, che da tutte le altre penitenze che mai si potessero insinuare». La stessa esortazione faceva S. Alfonso e lui per primo la praticava coi suoi penitenti. Nelle Glorie di Maria colloca questa pratica al primo posto fra gli ossequi a Maria.

Promesse della Madonna. - Le pongo per ultime non già perché io non abbia fiducia in esse, ma perché si devono considerare solo come occasione della origine di questa pia pratica e una conferma della sua efficacia.

RIVELAZIONE DI S. MATILDE (1241-1281), benedettina. Un giorno mentre la santa pregava la Vergine d'assisterla in morte, questa le apparve e le disse: «Lo farò certamente, a condizione che tu reciti ogni giorno tre Ave Maria. Con la 1.a domanderai che, come Dio Padre mi partecipò la sua potenza più che ad ogni altra creatura, in morte ti difenda dalle potenze nemiche. - Con la 2a domanderai che, come Dio Figlio mi partecipò la sua sapienza, per cui conosco la Trinità più di tutti i Santi, ti illumini in morte contro ogni tenebra di ignoranza ed errore. - Con la 3a domanderai che, come lo Spirito S. mi colmò di amore e di bontà da far di me la creatura più tenera e misericordiosa, così riempia l'anima tua della soavità dell'amor divino e cambi così per te in dolcezza tutte le pene della morte».

RIVELAZIONE DI S. GELTRUDE. - In una vigilia dell'Annunziata S. Geltrude, cantando in coro l'Ave Maria, vide scaturire dal cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito S., come tre zampilli che, penetrati nel Cuore di Maria SS., risalivano alla loro sorgente: ed udì una voce che le disse: Dopo la Potenza del Padre, la Sapienza del Figlio, la Tenerezza misericordiosa dello Spirito S., nulla è paragonabile alla Potenza, Sapienza e Tenerezza misericordiosa di Maria.

La Santa conobbe pure che questa effusione del Cuore della Trinità nel Cuor di Maria, si compie ogni volta che un’anima devotamente recita l'Ave Maria; effusione che per il ministero della Vergine si spande come rugiada benefica sugli Angeli e Santi. Inoltre in ogni anima che dice l'Ave Maria si accrescono I tesori spirituali di cui l'Incarnazione del Figlio di Dio l'ha già arricchita. Se perciò ti sta a cuore ottenere e assicurarti la grazia della perseveranza e di una buona morte, di procurare tanta gloria alla SS. Trinità e alla Vergine e tanta gioia agli Angeli e ai Santi, adotta

fin da oggi questa pia pratica e sii fedele ad essa a qualunque costo e falla adottare da tutti quelli a cui vuoi assicurare l'eterna salvezza. Sarà questo un fruttuoso apostolato.

Modo di praticarla - L'essenziale è la recita devota una volta al giorno di Tre Ave. Chi vuol ricavarne maggior frutto la reciti mattino e sera intercalando le Ave con la giaculatoria: O Maria, mia buona Madre, preservatemi in questo giorno (o in questa notte) dal peccato mortale e veniale; oppure: O Maria concepita ecc. Chi vuol fare cosa più gradita ancora alla Vergine le reciti inginocchiato per terra o aggiungendo la Coroncina seguente.

Coroncina Tre Ave Maria. - 1. *Vi venero con tutto il cuore, o Vergine Santissima, al di sopra di tutti gli Angeli e i Santi del Paradiso* (o. v.) come Figlia dell'Eterno Padre, e vi consacro l'anima mia con tutte le sue potenze. Ave Maria.

2 .... come Madre dell'Unigenito Figlio e vi consacro il mio corpo con tutti i suoi sensi.

3 .... come Sposa diletta dello Spirito Santo e vi consacro il mio cuore con tutti i suoi affetti, pregandovi di ottenermi dalla SS. Trinità la grazia di salvare l'anima mia.

Altro metodo. - 1) Maria, mia buona Madre, preservatemi in questo giorno (o in questa notte) dal peccato mortale (e veniale) per la Potenza che il Padre vi ha concessa. Ave Maria.

2) ... per la Sapienza che il Figlio vi ha comunicata. Ave Maria.

3) ... per l'Amore che lo Spirito Santo vi ha partecipato. Ave Maria.

Coroncina a Maria Giglio della Trinità. - Un giorno S. Geltrude vide Maria SS. davanti alla SS. Trinità solto forma di giglio di splendente candore, con tre foglie, rappresentanti la Potenza del Padre, la Sapienza del figlio, la Bontà dello Spirito S. che si comunicavano alla Vergine in tale abbondanza da riprodurre in Lei la più viva rassomiglianza. La Madonna le disse: «A chi mi saluterà con devozione e mi chiamerà Giglio candido della Trinità, Rosa risplendente del Paradiso, io farò vedere ciò che posso per l'Onnipotenza del Padre, quali industrie per la salute degli uomini mi fornisce la Sapienza del Figlio e di qual traboccante misericordia riempie il mio cuore la Bontà dello Spirito S.» (V. pag. 132).

519

A Voi, mio Dio ed a Voi solo tutto l'onore e tutta la gloria, per mezzo di Maria SS. - Pater noster.

Vi saluto, o Maria Immacolata, candido Giglio della SS. Trinità. - Ave Maria.

Vi saluto, o Maria Immacolata, candido Giglio della Potenza del Padre. - Ave Maria.

Vi saluto, o Maria Immacolata, candido Giglio della Sapienza del Figlio, - Ave Maria.

Vi saluto, o Maria Immacolata, candido Giglio della Bontà dello Spirito Santo. - Ave Maria.

Vi saluto, o Maria Immacolata, Rosa splendente del Paradiso. - Ave Maria. Gloria Patri.

La seguente giaculatoria riassume i suddetti due titoli:

Vi saluto, o Vergine Immacolata, candido Giglio della SS. Trinità; vi saluto, o risplendente Rosa del Paradiso.

Offerta dei Meriti di Maria. - Signore Gesù Cristo, noi ti offriamo i Meriti di Maria, Madre tua e nostra, ai piedi della Croce, affinché per la sua misericordiosa intercessione, possiamo conseguire i preziosi frutti della tua Passione e Morte.

A Maria Regina. - O Maria, Immacolata Madre di Dio, con gli Angeli in luce e i Santi in letizia, noi ti salutiamo Regina del Cielo e della terra e ti invochiamo a regnare su tutte le anime.

«Per la grazia divina, di cui sei la generosa dispensatrice, fa che tutte le menti conoscano Dio nella verità, tutti i cuori lo amino nella carità, tutte le volontà gli siano soggette nell'umiltà.

«E Tu poni maternamente in ciascuno di noi il tuo trono d'amore, così che da Te scaturisca ogni nostra gioia, in Te si quieti ogni nostro affanno, per Te si elevi, confidente, ogni nostra preghiera.

«Affrettati - o potentissima Signora! - affrettati a conquistare il mondo nella pace della tua carità, per lo splendore del tuo diadema e per l'avvento glorioso del Regno universale di Gesù Cristo, tuo figlio divino, nostro Signore. Così sia.

O degnissima Regina del Mondo, Maria sempre Vergine, Intercedi per la nostra pace e salute, Tu che generasti Cristo Signore, il Salvatore di tutti.

520

Maria Regina degli Angeli. (V. 2 Agosto). - Augusta Regina del cielo e Signora degli Angeli, che riceveste da Dio il potere e la missione di schiacciare la testa a Satana, noi vi preghiamo umilmente di inviare le Legioni celesti, affinché, sotto i vostri ordini, insegnano i demoni, li combattano dappertutto, reprimano la loro audacia e li respingano nell'abisso.

- Chi è come Dio?

«O buona e tenera Madre, Voi sarete sempre il nostro amore e la nostra speranza.

«O Divina Madre, inviate i santi Angeli per difenderci e per respingere lungi da noi il crudele nemico.

«Santi Angeli e Arcangeli, difendeteci, custoditeci».

A N. Signora della Buona Morte. - O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi; o Rifugio dei peccatori, o Madre degli agonizzanti, non vogliate abbandonarmi nell'ora della mia morte, ma ottenetemi un dolore perfetto, una sincera contrizione, il perdono dei miei peccati. Ottenetemi pure di degnamente ricevere il SS. Viatico, e di essere corroborato dalla Estrema Unzione, cosicché possa presentarmi sicuro innanzi al trono del giusto, ma misericordioso Giudice, Dio e Redentore mio. Così sia.

PREGHIERA DI S. GIUSEPPE CAFASSO. - O Maria, a Voi mi rivolgo. A Voi tocca confortare tanti tribolati che confidano nel Vostro aiuto. E a chi mai toccherà l'aiutarli, più che a Voi che siete loro Madre? Mostratevi adunque, vi dirò con la Santa Chiesa, mostratevi di essere Madre. Mostratevi Madre con l'ottenerci quelle grazie che Voi conoscete a noi necessarie. Una vostra parola, Maria, presso il vostro Gesù sarà bastante a rassicurare i nostri cuori afflitti. fatelo, o Maria, per quell'amore di Madre che vi regna in cuore; la gloria sarà tutta vostra e di vostro figlio Gesù. Così spero. Così sia.

PREGHIERA DEL P. GRANDMAISON S. I. - S. Maria, Madre di Dio, conservatemi un cuore di fanciullo, puro e limpido come l'acqua sorgiva; - ottenetemi un cuore

semplice che non assapori le tristezze; un cuore magnifico nel donarsi, tenero alla compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi alcun beneficio e non serbi rancore per alcun'offesa. - Datemi un cuore dolce e umile, che ami senza chiedere contraccambio, felice di nascondersi in un altro cuore dinanzi al vostro figlio divino; - un cuore grande ed indomabile, che nessuna ingratitudine possa chiudere, nessuna indifferenza possa stancare; - un cuore tormentato dalla passione della gloria di Gesù C., - ferito dal suo amore, con una ferita tale che non si rimargini che in Cielo.

PREGHIERA A MARIA PER TUTTI. - Vergine Santa, in mezzo alla vostra Gloria non dimenticate le tristezze di questa terra; volgete uno sguardo di bontà e di misericordia a coloro che soffrono, a coloro che lottano contro le difficoltà e che continuamente sono abbeverati dalle amarezze di questa vita. - Abbiate pietà di quelli che amandosi sono stati separati. - Abbiate pietà dell'isolamento del cuore. - Abbiate pietà delle debolezze della nostra fede. - Abbiate pietà degli oggetti della nostra tenerezza. - Abbiate pietà di tutti quelli

che piangono, di quelli che soffrono, di quelli che tremano, di quelli che combattono, date a tutti la speranza e la pace e così sia. (Ab. Perreyve),

Novena alla Madonna onorata sotto qualunque titolo

1. - O Celeste Tesoriera di tutte le grazie, Madre di Dio e Madre mia Maria, poiché sei la Figlia primogenita dell'Eterno Padre e tieni in mano la sua onnipotenza, muoviti a pietà dell'anima mia e concedimi la grazia per cui fervidamente Ti supplico. Ave Maria.

2. - O Misericordiosa Dispensatrice delle grazie divine, Maria SS., Tu che sei la Madre dell'Eterno Verbo Incarnato, il quale Ti ha coronata della sua immensa Sapienza, considera la grandezza del mio dolore e concedimi la grazia di cui ho tanto bisogno.

3. - O Amorosissima Dispensatrice delle grazie divine, Immacolata Sposa dell'Eterno Spirito Santo, Maria SS., Tu che da Lui hai ricevuto un cuore, che si muove a pietà delle umane sventure e non può resistere

senza consolare chi soffre; muoviti a pietà dell'anima mia e concedi mi la grazia che io aspetto con piena fiducia nella tua immensa bontà.

Sì, sì, o Madre mia, Tesoriera di tutte le grazie, Rifugio dei poveri peccatori, Consolatrice degli afflitti, Speranza di chi dispera e Aiuto potentissimo dei cristiani, io ripongo in Te ogni mia fiducia e sono sicuro che mi otterrai da Gesù la grazia che tanto desidero, qualora sia per il bene dell'anima mia. Salve Regina.

La Devozione all'Immacolata

Il privilegio dell'Immacolata Concezione è la preparazione di tutti gli altri di Maria ed è perciò quello a Lei più caro Di esso volle farsi Ella stessa apostola in ripetute apparizioni a S. Labouré (1830) e a S. Bernardetla (1858), promettendo di concedere tutte le grazie che le venissero per essa domandate ed insegnando Ella stessa la supplica che dovremo usare per commuovere il suo Cuore: O Maria concepita ecc. L'unica Medaglia coniata per suo ordine e secondo il modello da Lei dato è stata quella dell'Immacolata, cioè la Miracolosa. Sia adunque questa devozione così gloriosa a Dio, così cara a Maria, così proficua per noi, anche la tua prediletta.

Vera idea e frutti del mistero. - Non è solo un privilegio di Preservazione (parte negativa), sia pure unica, ma di Santificazione (parte positiva)

superiore a quella di ogni altra creatura e tale da suscitare tutta la nostra Ammirazione. Vada perciò a Maria la nostra cordiale Congratulazione, unita alla più fiduciosa Invocazione, per ottenere in virtù della sua Concezione, una tale Contrizione, che ci meriti almeno una Purificazione, che renda possibile una sia pure lontana Imitazione. Frutto di questa devozione sia 1) Un maggior orrore del peccato; 2) una più grande stima della grazia santificante, che opera in noi, sia pure in misura incommensurabilmente inferiore, gli effetti del Privilegio di Maria. L'Immacolata Concezione preparò Maria alla Maternità divina; la grazia opera in noi la Figliazione divina, cioè ci fa figli di Dio.

Pratiche varie. –

1) I primi SABATI (V. pag. 542).

2) I 12 SABATI prima della festa

3) Mese DICEMBRE in onore della Immacolata.

4) NOVENA

5) Messa pag. 188 - Vespri p. 368. Ufficio p. 373. Giaculatorie p. 154.

523

Coroncina delle 12 stelle. - Ne furono composte varie per ricordare le 12 stelle viste da S. Giovanni Ev. attorno al capo di Maria SS., simbolo della sua Regalità, dei suoi privilegi e delle sue virtù. Le principali Sono quelle di S. Andrea Avellino, di S. Giuseppe da Copertino, di S. Giovanni Berkmans, di S. Luigi Montfort (V. p. 514), del S. Curato d'Ars e S. Giuseppe Calasanzlo.

S. Andrea A. raccomandava di non tralasciarne la recita per qualsiasi occupazione e diceva che una persona (era lui stesso), mentre la recitava, vedeva un Angelo offrire ogni Ave Maria alla Vergine che se ne dimostrava molto contenta. «Sii certo, aggiungeva, che con essa impetrerai più facilmente le grazie ed avrai grande aiuto in punto di morte».

La coroncina brevissima (12 Ave intercalate da una giaculatoria, fu ideata e propagata circa il 1845 dal Cappucc. Bonaventura da Ferrara per ottenere la definizione del dogma.

I. - Eterno divin Padre, io vi adoro profondamente, e con tutto il mio cuore vi ringrazio per quella somma potenza con cui avete preservata Maria Vergine, vostra dilettissima Figlia, dal peccato originale.

Un Pater e 4 Ave intercalate da Sia benedetta la Santa, ecc. o da O Maria, concepita, ecc. poi 1 Gloria.

II. - Eterno divin Figlio, io vi adoro profondamente, e con tutto il mio cuore vi ringrazio per quella infinita sapienza con cui avete preservata Maria Vergine, vostra vera e dolcissima Madre, dalla colpa originale.

III. - Eterno divino Spirito, io vi adoro profondamente, e con tutto il mio cuore vi ringrazio per quell'immenso amore con cui avete preservata Maria Vergine, vostra purissima Sposa, dalla colpa originale.

SS. Trinità, io vi adoro profondamente e con tutto il cuore vi ringrazio del singolare privilegio concesso alla benedetta e gloriosa S. Anna, l'unica fra tutte le Madri, umanamente feconde, che abbiano dato alla luce una prole del tutto esente dalla colpa d'origine.

Tre gloria. Versetto ed Oremus a pag. 380.

TOTA PULCHRA es, Maria, Et macula originalis non est in Te. - Tu gloria Jerusalem, Tu laetitia Israel, - Tu honorificentia populi nostri, - Tu advocata peccatorum. - O Maria, - o Maria, - Virgo prudentissima - Mater clementissima, - ora pro nobis, - intercede pro nobis ad Dominum Jesum Christum.

524

Inviolata. È una preghiera ritmica e rimata (tutte le rime, eccetto l'ultima che forse non appartiene al testo primitivo, sono in a); è una prosa liturgica che s'avvicina alla sequenza, in cui le frasi si susseguono come versi. Risale al sec. XII. La melodia gregoriana semplice e commovente che l'accompagna è la preghiera dell'anima che canta e implora la purità di Maria.

INVIOLATA, integra, et casta es Maria: Quae es effécta fulgida caeli porta. O Mater alma Christi carissima: Suscipe pia laudum praeconia. Te nunc flágitant devota corda et ora: Nostra ut pura péctora sint et corpora. Tua per precata dulcisona: Nobis concédas véniam per saecula. O benigna! O Regina! O Maria! Quae sola inviolata permansisti.

TRADUZIONE. - Sei pura, senza macchia e casta, o Maria, Tu che sei diventata fulgida porta del cielo - O Madre augusta e carissima di Cristo - ricevi le pie lodi dei nostri canti - Te ora divotamente ti supplicano le nostre anime e le nostre bocche, - affinché siamo puri di cuore e di corpo. Con le tue preghiere si dolci - ottienici perdono per l'eternità - O benigna! o Regina! o Maria! - che sola sei rimasta senza macchia.

Professione di fede di S. Vincenzo. - SS. Vergine, credo e confesso la vostra santa ed Immacolata Concezione pura e senza macchia. O Vergine purissima, per la vostra verginale purità, per l'Immacolata vostra Concezione,

per la gloriosa vostra qualità di Madre di Dio, ottenetemi dal vostro carissimo figlio l'umiltà e la carità, una grande purità di cuore, di corpo e di spirito, la santa perseveranza nel bene, il dono della preghiera, una buona vita ed una santa morte. Così sia.

Coroncina di S. Giuseppe Calasanzio.

- Lodiamo e ringraziamo la SS. Trinità, che ci mostrò Maria Vergine vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e con in capo una misteriosa Corona di dodici stelle. R. - In saecula saeculorum. Amen.

- Lodiamo e ringraziamo il divin Padre, che per sua figlia la elesse. R. Amen. Pater noster.

- Sia lodato il divin Padre, che la predestinò Madre del suo divin Figliuolo. R. Amen. Ave.

- Sia lodato il divin Padre, che la preservò da ogni colpa nella sua Concezione. R. Amen. Ave.

525

- Sia lodato il divin Padre, che la adornò dei maggiori pregi della sua Natività. R. Amen. Ave.

Sia lodato il divin Padre, che le diede per compagno e sposo purissimo S. Giuseppe. R. Amen. Ave. Gloria.

2. - Lodiamo e ringraziamo il divin figlio, che per sua Madre la scelse. R. Amen. Pater noster.

- Sia lodato il divin Figlio, che si incarnò nel suo seno e vi stette nove mesi. R. Amen. Ave.

- Sia lodato il divin Figlio, che da lei nacque e fu nutrito del suo latte. R. Amen. Ave.

- Sia lodato il divin figlio, che nella sua infanzia, volle essere da lei educato. R. Amen. Ave.

- Sia lodato il divin Figlio, che le rivelò i misteri della redenzione del mondo. R. Amen. Ave. Gloria.

- 3. - Lodiamo e ringraziamo lo Spirito Santo, che per sua Sposa la ricevette. R. Amen. Pater noster.

- Sia lodato lo Spirito S., che a Lei per la prima rivelò il suo nome di Spirito S. R. Amen, Ave.

- Sia lodato lo Spirito S., per opera del quale fu insieme Vergine e Madre. R. Amen. Ave.

- Sia lodato lo Spirito S., per virtù del quale fu tempio vivo della SS. Trinità. R. Amen. Ave.

- Sia lodato lo Spirito S., dal quale fu in cielo esaltata su tutte le creature. R. Amen. Ave. Gloria.

Coroncina di S. Giovanni Berkmans.

1. Un Pater per domandare al Padre una profonda riverenza per Maria SS. e 4 Ave in onore delle 4 virtù di Maria verso Dio: Fede, Speranza, Carità, Pietà.

2. Un Pater per domandare al Figlio una grande Confidenza in Maria SS. e 4 Ave in onore delle 4 virtù di Maria verso se stessa: Umiltà, Verginità, Fortezza, Povertà.

3. Un Pater per domandare allo Spirito S. riconoscenza per le grazie fatteci da Maria SS. e 4 Ave in onore delle 4 virtù di Maria verso il prossimo: Carità, Obbedienza, Misericordia e Modestia.

LO SCAPOLARE CERULEO O DELL'IMMACOLATA

La Ven. Orsola Benincasa, fondatrice delle Eremite Teatine, piangendo, 2-2-1617, sulla rovina dei peccatori, vide la Madonna col Bimbo bianco vestita, ricoperta da un velo ceruleo e circondata da Vergini vestite allo stesso modo che le disse: «Cessa dal pianto, muta i sospiri in dolcissima gioia ed ascolta quanto sarà per dirti Gesù».

526

Gesù allora le disse che voleva erigesse un eremitaggio in onore dell'Immacolata, ove 33 Vergini, vestite come la Madonna, conducessero vita penitente, promettendo grazie straordinarie. Orsola osò allora domandare le stesse grazie anche per chi, stando nel mondo, professasse una sincera devozione all'Immacolata, e, vivendo castamente secondo il proprio stato, in segno di sudditanza a Maria, portasse l'abito della Madonna. Gradi Gesù la sua preghiera e le fece vedere una moltitudine di angeli intenti a spargere ovunque l'abitino ceruleo, accompagnato da grazie copiose e meravigliose. È necessaria l'imposizione da un sacerdote autorizzato. Portare sulla persona l'abitino o la Medaglia Scapolare (V. Indice). Non è necessaria alcuna iscrizione. Sono concesse almeno 60 Indul. Pl. nell'anno e numerose parziali. Ad esse partecipa chi ha avuta l'Imposizione della Medaglia M.

La devozione all'Addolorata

È un dovere: 1) Perché sono dolori della Madre nostra e lo Spirito S. ci avverte di non dimenticare i gemiti che siamo costati alla madre; 2) Perché li ha sofferti volontariamente e per amar nostro; 3) Perché li ha sofferti per causa nostra. Sono i nostri 7 vizi capitali che hanno piantate quelle 7 simboliche spade nel suo cuore.

Gesù lo vuole: Mi son care le lacrime sparse sulla mia Passione, ma per l'amor che porto a mia Madre mi è quasi più cara la compassione ai suoi dolori. (Gesù alla B. Veronica da Binasco).

Grazie promesse da Gesù a S. Elisabetta, benedettina, pei devoti dei dolori di Maria: 1) Far penitenza dei loro peccati prima di morire; 2) Consolarli nelle loro pene specialmente nell'agonia; 3) Imprimere nel loro cuore la memoria della sua Passione; 4) Accordare loro tutte le grazie che Maria SS. avrebbe domandate per essi. - Vedi pure a pag. 531 quanto disse Gesù a Suor Amalia sulla devozione alle lacrime di sua Madre.

Maria lo desidera: Cerco chi compatisca ai miei dolori, ma trovo ben pochi che vogliano farlo. Tu almeno non dimenticarli mai. (Maria SS. a S. Brigida).

Pratiche. - 1) MESE DI SETTEMBRE e novena in qualunque tempo.

2) Due FESTE DELL'ADDOLORATA: una al venerdì dopo la dom. di Passione; l'altra il 15 o la 3a Dom. di Settembre.

3) La Via Matris pag. 439.

4) Lo Scapolare dell'Addolorata rivelato ai 7 fondatori dei Serviti. Ind. plen. toties quoties nella festa dell'Add. in settembre.

5) Corona d. Addolorata davanti al SS. Ind. Pl. 1 v. (Pio XII).

6) Preziosa offerta dei meriti dell'Addolorata: V. p. 519.

I. - Vi compatisco, addolorata Maria, per quell'afflizione che il vostro tenero Cuore soffrì nella profezia del vecchio Simeone. - Cara Madre, pel vostro Cuore così afflitto, impetratemi la virtù dell'Umiltà e il dono del santo Timor di Dio. Ave e una giaculatoria:

Maria Addolorata, Madre di tutti i cristiani, pregate per noi.

Virgo dolorosissima, o. p. n.

Madre di dolore, d'amore e di misericordia p. p. n.

Crocifisso Gesù, afflitta Maria, non lasciate perire quest'anima mia.

Cuore Addolorato e Immacolato di Maria p. p. n.

II. - Vi compatisco, Addolorata Maria, per quelle angustie che il vostro sensibilissimo Cuore soffrì nella fuga e dimora in Egitto. - Cara Madre, pel vostro Cuore sì fattamente angustiato, impetratemi la virtù della liberalità special mente verso i poveri, e il dono della Pietà.

III. - Vi compatisco, addolorata Maria, per quegli affanni che il sollecito Cuor vostro provò nella perdita del vostro caro Gesù. - Cara Madre, pel vostro Cuore sì fattamente agitato, impetratemi la virtù della Castità e il dono della Scienza.

IV. - Vi compatisco, addolorata Maria, per quella costernazione, che il vostro materno Cuore sentì nell'incontrar Gesù che portava la croce. - Cara Madre, pel vostro Cuore, in tal guisa travagliato, impetratemi la virtù della Pazienza e il dono della Fortezza.

V. - Vi compatisco, addolorata Maria, per quel martirio che il vostro cuore generoso sostenne nell'assistere Gesù Agonizzante sulla Croce. - Cara Madre, pel vostro Cuore in tal modo martirizzato, impetratemi la virtù della Temperanza e il dono del Consiglio.

VI. - Vi compatisco, addolorata Maria, per quella ferita che il pietoso Cuor vostro soffrì nella lanciata

che squarciò il costato di Gesù e ferì l'amabilissimo suo Cuore. - Cara Madre, pel vostro Cuore, in tal maniera trafitto, impetratemi la virtù della Carità fraterna e il dono dell'Intelletto.

VII. - Vi compatisco, addolorata Maria, per quello spasimo che l'amatissimo vostro Cuore sperimentò nella sepoltura di Gesù. - Cara Madre, pel vostro Cuore in estremo rammaricato, impetratemi la virtù della Diligenza e il dono della Sapienza.

ORAZIONE. - Signor nostro Gesù Cristo, s'interponga per noi presso la tua clemenza, adesso e nell'ora della nostra morte, la beata Vergine Maria, Madre tua, la cui santissima anima nell'ora della tua morte fu trapassata dalla spada del dolore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.

STABAT MATER

Lo **Stabat Mater**. È col Pange lingua e col Dies irae una delle tre più grandi lodi cristiane. È il Poema del dolore di Maria. È il più bel canto che sia stato

ispirato dal più puro e profondo dolore. - Questo ineffabile compianto è una di quelle rare cose che appartengono all'umanità; esso attraversò come un fiume di amarezza i cuori di venti generazioni, e non cesserà di suscitare il medesimo sentimento di dolente pietà di tutte quelle che succederanno. Ebbe l'onore di essere stato musicato da Palestrina, Astorga, Haydn, Glick, Beethoven, Haendel, Rossini, Pergolesi e di essere stato accolto nella Liturgia.

Autore e forma - Questa Sequenza è attribuita a Fra Jacopone da Todi (1239-1306), poeta grande a dispetto dei critici piccoli (Papini). Essa si compone di terzine di 2 ottonari a rima baciata (dolorosa-lacrimosa) e un senario sdrucciolo, legate a due a due per mezzo della rima (assonanza) del terzo verso [Filius e gladius). - La 1.a str. è una magnifica e terribile evocazione: la più tenera delle madri in pianto ai piedi del patibolo del più amabile ed amato dei figli. Piange perché è madre, sta ritta perché è sacerdote e vittima anch'Essa con il figlio. Le altre strofe non sono che una ripetizione di questo motivo; ma con qual mirabile varietà e crescente emozione! Si divide in tre parti: una storica e due affettivo - Nella 1.a (str.1-8) è descritta la gravezza dei dolori di Maria. - Nella 2a (str.9-17) il poeta esprime il desiderio di condividere il dolore di Maria.

- Nella 3a (18-20) fa una tenace e soave invocazione alla Vergine e al Redentore, perché non torni vano per l'anima sua un tanto cumulo di dolori. Il tema della 1.a parte è espresso nella str.5a; della 2a dalla str.9; della 3a dalla str.19. Nella 1.a prevale il senso dell'ammirazione; nella 2a della compassione; nella 3a dell'umile preghiera. S. Giuseppe Oriol sul letto di morte domandò gli venisse cantato lo Stabat Mater; e, consolato da quel canto, stringendo e baciando il suo Crocifisso, esalò la sua santa anima (1762).

Stabat Mater dolorósa - iuxta crucem lacrimósa, - dum pendébat Fílius.

Cuius ánimam geméntem, - contristátam et doléntem - pertransívit gládius.

quam tristis et afflícta - fuit illa benedícta - Mater Unigéniti!

Quae moerébat et dolébat, - pia mater, cum vidébat - nati poenas íncliti.

Cuis est homo, qui non fleret, - Christi Matrem si vidéret - in tanto supplício?

Cuis non posset contristári, - piam Matrem contemplári - doléntem cum Filio?

Pro peccátis suae gentis - vidit Jesum in torméntis - et flagéllis subditum.

Vidit suum dulcem natum - moriéntem desolátum, - dum emísit spíritum.

Eia, mater, fons amóris, - me sentíre vim dolóris - fac, ut tecum lúgeam.

Fac, ut árdeat cor meum - in amándo Christum Deum, - ut sibi compláceam.

Sancta Mater, istud agas, - crucifíxi fige plagas - cordi meo válide.

Tui Nati vulneráti, - tam dignáti pro me pati, - poenas mecum dívide.

Fac me vere tecum flere, - Crucifíxo condolére - donec ego víxero.

Iuxta crucem tecum stare, - te libenter sociáre - in planctu desídero.

Virgo vírginum praeclára, - mihi iam non sis amára, - fac me tecum plángere.

Fac, ut portem Christi mortem, - passiónis fac me sortem - et plagas recólere.

Fac me plagis vulnerári, - cruce hac inebriári - et cruóre Fílii.

Flammis ne urar ne succénsus, - per te, Virgo, sim defénsus - in die iudícii.

Fac me cruce custodíri - morte Christi praemuníri, - confovéri grátia.

Quando corpus moriétur, - fac, ut ánimæ donétur - paradísi glória.

Amen.

La Madre addolorata stava in lacrime presso la Croce su cui pendeva il Figlio.

Il suo animo gemente, contristato e dolente una spada trafiggeva.

Ah, quanto triste e afflitta fu la benedetta Madre dell'Unigenito!

Come si rattristava e si doleva la pia Madre vedendo le pene dell'inclito Figlio!

Chi non piangerebbe al vedere la Madre di Cristo in tanto supplizio?

Chi non si rattristerebbe al contemplare la pia Madre dolente accanto al Figlio?

A causa dei peccati del suo popolo Ella vide Gesù nei tormenti, sottoposto ai flagelli.

Vide il suo dolce Figlio che moriva, abbandonato da tutti, mentre esalava lo spirito.

Ah, Madre, fonte d'amore, fammi forza nel dolore perché possa piangere con te.

Fa' che il mio cuore arda nell'amare Cristo Dio per fare cosa a lui gradita.

Santa Madre, fai questo: imprimi le piaghe del tuo Figlio crocifisso fortemente nel mio cuore.

Del tuo figlio ferito che si è degnato di patire per me, dividi con me le pene.

Fammi piangere intensamente con te, condividendo il dolore del Crocifisso, finché io vivrò.

Accanto alla Croce desidero stare con te, in tua compagnia, nel compianto.

Vergine gloriosa fra le vergini non essere aspra con me, fammi piangere con te.

Fa' che io porti la morte di Cristo, avere parte alla sua passione e ricordarmi delle sue piaghe.

Fa' che sia ferito delle sue ferite, che mi inebri con la Croce e del sangue del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato dalle fiamme, che io sia, o Vergine, da te difeso nel giorno del giudizio.

Fa' che io sia protetto dalla Croce, che io sia fortificato dalla morte di Cristo, consolato dalla grazia.

quando il mio corpo morirà fa' che all'anima sia data la gloria del Paradiso.

Così sia.

530

LITANIE DELL'ADDOLORATA

Santa Maria, prega per noi

Santa Madre di Dio, prega per noi

Santa Vergine delle Vergini, prega per noi

Madre del Crocifisso, prega per noi

Madre dolorosa, prega per noi

Madre lacrimosa, prega per noi

Madre afflitta, prega per noi

Madre derelitta, prega per noi

Madre desolata, prega per noi

Madre del figlio privata, prega per noi
Madre dalla spada trafitta, prega per noi
Madre nei travagli immersa, prega per noi
Madre di angustie ripiena, prega per noi
Madre col cuore alla croce confitta, prega per noi
Madre mestissima, prega per noi
Fonte di lacrime, prega per noi
Cumulo di patimenti, prega per noi
Specchio di pazienza, prega per noi
Rupe di costanza, prega per noi
Ancora di confidenza, prega per noi
Rifugio dei derelitti, prega per noi
Difesa degli oppressi, prega per noi
Rifugio degli increduli, prega per noi
Sollievo dei miseri, prega per noi
Medicina dei languenti, prega per noi
Forza dei deboli, prega per noi
Porto dei naufraghi, prega per noi
Quiete nelle procelle, prega per noi
Ricorso dei piangenti, prega per noi
Terrore dei demoni, prega per noi
Tesoro dei fedeli, prega per noi
Luce dei profeti, prega per noi
Guida degli apostoli, prega per noi
Corona dei martiri, prega per noi
Lume dei confessori, prega per noi
Perla delle vergini, prega per noi
Consolazione delle vedove, prega per noi

Madre degli orfani, prega per noi

Letizia di tutti i santi, prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, ascoltaci, Signore

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi

Preghiamo: O Dio, tu hai voluto che la vita della Vergine fosse segnata dal mistero del dolore, concedici, ti preghiamo, di camminare con lei sulla via della fede e di unire le nostre sofferenze alla passione di Cristo perché diventino occasione di grazia e strumento di salvezza. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Ave Maria, doloribus plena, Crucifixus tecum, lacrymabilis tu in mulieribus, et lacrymabilis fructus ventris tui, Jesus. Sancta Maria, Mater Crucifixi, lacrimas impertire nobis crucifixoribus filii tui, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

Ave, Maria, piena di dolori, Gesù crocifisso è con Te; Tu sei degna di compassione fra tutte le donne, e degno di compassione è il frutto del tuo seno, Gesù. S. Maria, Madre di Gesù crocifisso, ottieni a noi, crocifissori del Figlio tuo, lacrime di sincero pentimento, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

531

La Devozione alle lacrime della Madonna

Origine. - L'8-11-1929 Suor Amalia di Gesù flagellato, delle Missionarie del Divin Crocifisso, fondate da Mons. Conde D. Francisco de Campos Barreto, Vescovo di Campinas (Brasile), mentre, pregando per la guarigione di una sua parente spedita dai medici, aveva offerta sé stessa per salvare la vita di quella povera madre, le parve udire una voce che le diceva: Se vuoi ottenere questa grazia, domandala per le lacrime di mia Madre. Tutto ciò che gli uomini mi domandano per quelle lacrime, sono obbligato a concederlo. E avendo domandato con quale formola dovesse pregare, le si indicò l'Invocazione: O Gesù esaudite ecc.

L'8.3.1930 vide una signora di meravigliosa bellezza; le vesti color viola, manto celeste e velo bianco che, sorridendo amabilmente le consegnò una corona coi grani bianchi come la neve, dicendo: «Ecco la corona delle mie

lacrime. Il mio Figlio l'affida al tuo Istituto come sua porzione d'eredità. Egli ti ha già rivelate le invocazioni. Egli vuole che mi si onori in modo speciale con questa preghiera, ed Egli accorderà a tutti quelli che reciteranno questa corona e lo pregheranno in nome delle mie lacrime, grandi grazie. Questa corona servirà ad ottenere la conversione di molti peccatori ed in modo particolare quella dei seguaci dello spiritismo. Al vostro Istituto sarà riserbato il grande onore di ricondurre in seno alla

S. Chiesa e di convertire un gran numero di adepti di questa setta nefasta. Il demonio sarà vinto con questa Corona e il suo impero infernale distrutto». Ciò detto, scomparve.

Lasciando alla Chiesa il giudicare sull'origine soprannaturale di questa preghiera, la pratica di onorare le lacrime della Madre nostra, e domandare per esse a Dio grazie e perdono è del tutto conforme alla tradizione cristiana. La Coroncina fu approvata dal Vescovo di Campinas che autorizzò la celebrazione nell'Istituto della festa di N. Signora delle Lacrime, il 20 febbraio.

CORONA DELLE LACRIME DELLA MADONNA
Si recita sulla corona di 49 grani dell'Addolorata

«O Gesù, nostro divin Crocifisso! ... Prostrati ai vostri piedi noi vi offriamo le lacrime di Colei che vi ha accompagnato sulla via dolorosa del Calvario, con un amore così ardente e compassionevole. Esaudite, o buon Maestro, le nostre suppliche e le nostre domande per l'amore delle lacrime della vostra SS.! Madre. Accordateci la grazia di comprendere gli insegnamenti dolorosi che ci dànno le lacrime di questa buona Madre, affinché noi adempiamo sempre la vostra Santa Volontà sulla terra, e siamo giudicati degni di lodarvi e glorificarvi eternamente in cielo. Così sia.

Sui grani grossi:

- O Gesù, ricordatevi delle lacrime di Colei

che vi ha amato sopra tutti sulla terra!

R. E che vi ama nel modo più ardente in cielo!

Sui grani piccoli:

- O Gesù, esaudite le nostre suppliche e le nostre domande!

R. Per le lacrime della vostra Santa Madre!

Infine tre volte: O Gesù, ricordatevi, ecc. e la preghiera seg.:

«O Maria, Madre del bell'amore, Madre di dolore e di misericordia, noi vi domandiamo di unire le vostre preghiere alle nostre, affinché il vostro divin figlio, al quale noi ci rivolgiamo con fiducia, in virtù delle vostre lacrime esaudisca le nostre suppliche, e ci conceda, oltre la grazia che gli domandiamo, la corona della gloria nell'eternità. Così sia!

533

La Devozione alla Desolata

Il dolore più grave ed il meno considerato di Maria è forse quello da Lei provato al separarsi dal sepolcro del figlio e nel tempo in cui rimase senza di Lui. Durante la Passione soffriva certo atrocemente, ma aveva almeno la consolazione di soffrire con Gesù. La sua vista gli aumentava la pena, ma gli era pure di qualche sollievo. Ma quando discese il Calvario senza il suo Gesù, come allora dovette sentirsi sola, come dovette sembrarle vuota la sua casa! Consoliamo questo dolore così dimenticato di Maria, tenendole compagnia nella sua solitudine, condividendo i suoi dolori e ricordandole la prossima Risurrezione, che la ripagherà di tutti i suoi affanni.

Indulgenze. - 1) Indul. plenaria a chi dalle 15 del venerdì alle 16 del sabato Santo, in pubblico o in privato si intrattiene per qualche tempo in meditazioni o preghiere ad onor dell'Addolorata. 2) Indul. di 5 anni a chi dalle 15 di qualunque venerdì alla mattina della domenica compirà lo stesso esercizio - n. 379.

L'Ora Santa con la Desolata. - Procura di trascorrere tutto il tempo che Gesù restò nel sepolcro in una santa mestizia, consacrandone quanto più puoi a tener compagnia alla Desolata. Trova almeno un'Ora da consacrare totalmente a consolare Colei che è chiamata per eccellenza la Desolata e che più d'ogni altro merita il tuo compianto. Meglio se l'ora è fatta in comune, o se si può stabilire un turno fra varie persone, il quale vada dalla sera del venerdì alla sera del sabato Santo.

Preghiera preparatoria. - O addolorata Madre mia, permettete a questa povera anima peccatrice di unirsi a S. Giovanni e alle Pie Donne per tenervi compagnia nell'afflizione provata dal vostro Cuore materno, quando rimaneste priva della vista del vostro amato Figlio.

È ben giusto che io partecipi al vostro dolore e cerchi di consolarvi, perché anch'io purtroppo sono stato causa delle vostre lacrime per i miei peccati. Voi piangete per me, Voi piangete su di me, è ben giusto che io mescoli le mie lacrime con le vostre. Accettate, o Maria, il desiderio che ho di partecipare ai

vostri dolori e consolare il vostro Cuore. Ah, io piango e detesto i miei peccati e risolvo di esser per l'avvenire la vostra consolazione. Ravvalorate il mio proponimento; fate che non siano state inutili per me tante vostre

pene: non permettete che abbia a perdersi il figlio di tante lacrime. Date a me e a tutti i peccatori lacrime di sincera penitenza, sicché, dopo aver pianto con Voi sulla terra, possiamo un giorno venire con Voi a cantare l'eterno Alleluia in cielo. Così sia. Salve Regina.

Preghiere per l'Ora: Via Crucis, Via Matris (p. (38), Rosario, Coroncina dei dolori, litanie dell'Addolorata. figurati di essere vicino a Maria: di leggere nel suo cuore e di sentire i suoi lamenti. Considera e consola il dolore da Lei provato: 1° Quando vide chiudere il sepolcro. 2° Quando dovette esserne strappata quasi a forza. 3° Quando tornando passò vicino al Calvario ove si ergeva ancora la croce, 4° Quando rifece la via del Calvario guardata forse con disprezzo dal popolo come la madre del condannato. 5° Quando rientrò nella vuota casa e cadendo fra le braccia di S. Giovanni, sentì maggiormente la perdita fatta; 6° Durante le lunghe ore passate dal venerdì sera alla domenica con sempre davanti agli occhi le orribili scene di cui era stata spettatrice; 7° Consola finalmente il dolore che Maria provava a pensare che tante pene sue e del suo divin figlio sarebbero state inutili per tanti milioni non solo di pagani, ma di cristiani.

Che dirai alla Vergine per consolarla? Ciò che il tuo cuore ti può suggerire di dire ad una Madre, ad una tal Madre, che ha perduto un tal figlio. Ricordale la prossima Risurrezione; la gloria che attende Gesù; i miliardi di anime che pel sangue di Lui si salveranno; lo stuolo di anime generose che attraverso i secoli ricorderanno e piangeranno sui suoi dolori.

La devozione alle Allegrezze di Maria SS.

Le gioie di Maria. - Maria non fu solo la Madre dei dolori; anzi prima di essere l'Addolorata fu la Benedetta (S. Gabriele) la Beata (S. Elisabetta) ed essa stessa cantò le sue divine gioie nel Magnificat. Avvenne per Maria qualcosa di simile di ciò che avvenne per Gesù, il quale mentre per la beatifica visione era inondato di gaudio nella parte superiore dell'anima, era in pari tempo saziato di dolori, non solo nel corpo, ma nella parte inferiore dell'anima. Così la vita di Maria fu un incomprensibile e fittissimo tessuto di gioie e di pene. Le gioie di Maria non tardarono ad alti rare l'attenzione dei fedeli, e dapprima occasionalmente nella ricorrenza dei diversi misteri, poi si cominciò a raggrupparle e farne oggetto di speciale devozione. La

Vergine avrebbe mostrato il suo gradimento apparendo a S. Arnolfo di Cornoboult e a 5. Tommaso di Cantorbery per rallegrarsi degli ossequi in onore delle sue gioie della terra e invitandoli a onorare anche le sue gioie del cielo che loro enumerò (quelle della Coroncina). Grande apostolo delle allegrezze fu S. Bernardino (come del resto tutti i francescani) il quale diceva che tutte le grazie ricevute le doveva a questa devozione. Se ne celebra, in varia epoca, dai francescani e da alcune diocesi, una festa.

Il numero delle Allegrezze. - È tendenza spontanea dello spirito umano ed era tendenza particolare della mentalità del Medio Evo, quella di inquadrare in numeri determinati le pratiche divote. Così accadde, ancor prima che per i dolori, per le allegrezze di Maria SS. Il numero oscillò da 5, con cui si volle riavvicinare al culto delle 5 piaghe, fino a 20 per fissarsi poi a 7. Già nel secolo XIII i 7 fondatori dei Serviti si radunavano ogni sabato a cantare i 7 gaudi della Vergine. Neppur si fu dapprima d'accordo nel classificare fra i gaudiosi i diversi misteri della Vergine (come pure avvenne per i misteri del Rosario e per i 7 dolori). Si deve ai Francescani, a cui fu particolarmente cara questa devozione, l'uniformità ora raggiunta.

La corona francescana. - Racconta il Wadding che nel 1422 un novizio volendo lasciare l'Ordine, perché in convento non poteva più incoronare di rose la statua della Madonna, Ella gli comparve e gli insegnò a incoronarla con fiori ben più preziosi, con la recita di 70 Ave e 7 Pater in onore delle sue 7 allegrezze della terra. Si aggiungono 2 Ave per raggiungere i 72 anni di vita della Madonna.

ALLEGREZZE DI MARIA IN TERRA

Deus in adiutorium ecc. Gloria ecc.

Nel 1° Mistero **si contempla la grande allegrezza che Maria provò quando** (*ogni volta*) ricevette l'Annunzio dell'Angelo. - Imitiamo la sua umile sottomissione nell'offrirsi col suo Fiat a far la volontà di Dio.

Ad ogni posta si dice: Un Pater, 10 Ave e il Gloria.

Nel 2° ... fu salutata da S. Elisabetta Madre di Dio. Imitiamo la sua umile riconoscenza con cui riconobbe il suo nulla e che a Dio solo si doveva ogni onore.

Nel 3° ... diede alla luce Gesù senza dolore e senza offesa della sua verginità. - Impariamo ad amare la purezza, la povertà e l'austerità della vita.

536

Nel 4° ... vennero i Magi ad adorare Gesù, offrendogli i loro doni. - Imitiamo la loro fede nella S. Comunione, offrendo a Gesù l'oro del nostro amore, l'incenso della nostra preghiera, la mirra dei nostri sacrifici.

Nel 5° ... ritrovò Gesù Bambino nel Tempio. - Impariamo a cercare Gesù con Maria e per mezzo suo quando l'avessimo perduto col peccato e ad amare la Parola di Dio.

Nel 6° ... le apparve Gesù risorto. - Domandiamole la grazia di risorgere anche noi dal peccato o dalla tiepidezza.

Nel 7° ... in corpo ed anima fu Assunta in cielo ed ivi con tanta gloria fu coronata Regina dell'Universo. - Domandiamo la grazia che, dopo d'aver riconosciuta la sua Regalità sulla terra con la Consacrazione, partecipiamo alla sua gloria in cielo.

ALLEGREZZE DI MARIA IN CIELO

1. - Rallegratevi, o Sposa dello Spirito Santo, per quel contento che ora godete in Paradiso, perché per la vostra purità e verginità siete esaltata in corpo ed anima sopra tutti i cori angelici. *Ave Maria*, (Ogni volta).

2. - Rallegratevi, o vera Madre di Dio, per quel piacere che godete in Paradiso, perché siccome il sole quaggiù in terra illumina tutto il mondo, così Voi col vostro splendore adornate ed illuminate tutto il Paradiso.

3. - Rallegratevi, o Figlia di Dio, per quel gaudio che ora godete in Paradiso, perché tutte le gerarchie degli Angeli e tutti gli spiriti beati vi onorano, riconoscendovi per Madre del loro Creatore e ad ogni minimo cenno vi sono ubbidientissimi.

4. - Rallegratevi, o Ancella della SS. Trinità, per quell'allegrezza che godete in Paradiso, perché tutte le grazie che domandate al vostro Figlio vi sono subito concesse; anzi non si concede grazia in terra che non passi per le vostre santissime mani.

5. - Rallegratevi, o augustissima Regina, perché Voi sola meritaste sedere alla destra del vostro SS. Figlio,

537

il quale siede alla destra del suo divin Padre.

6. - Rallegratevi, o Speranza dei peccatori e Rifugio dei tribolati, per l'allegrezza che avete in Paradiso, perché tutti quelli che vi lodano e

riveriscono, il divin Padre li premierà in questo mondo con la sua santa grazia, e nell'altro con l'immensa gloria del cielo.

7. - Rallegratevi, Madre, Figlia e Sposa di Dio, perché tutte le grazie, tutti i gaudi, le allegrezze e i favori che godete in Paradiso, non diminuiranno mai, anzi aumenteranno fino al giorno del giudizio e dureranno per tutti i secoli dei secoli.

(Ind. 5 a. o. g. se usata come Novena dell'Assunta).

La Devozione al S. Cuore di Maria

Una devozione esplicita al Cuor di Maria ha origine nel sec. XVII per opera di quello stesso S. Giov. Eudes (+ 1688) che fu un precursore di S. Margherita nel culto liturgico del S. Cuore di Gesù. Egli ne ottenne (1668) la festa per la sua Congregazione. Il P. Pinamonti S. I. se ne fece apostolo in Italia. Pio VII le diede la prima approvazione formale concedendone la festa ai Chierici Regolari della Madre di Dio (1805). Grande incremento ebbe questa devozione dalle apparizioni della Medaglia M., dello Scapolare Rosso (pag. 440), dal Santuario di N. S. delle Vittorie, dove fu eretta la Confraternita, diffusa in tutto il mondo, del Cuore I. di Maria che ha per distintivo la Medaglia M., ma specialmente dalle apparizioni di Fatima. V. pag. 551.

L'oggetto, lo scopo ed i mezzi di questa devozione sono simili a quelli del Cuore di Gesù. (V. pag. 441).

La festa, prima celebrata in diverse epoche, è stata fissata nel 1914 al sabato dopo la Festa del Cuor di Gesù. Il 4-5-1944 fu resa universale con nuova messa e fissata al 22 agosto.

Mese agosto e Novena.

Lo Scapolare del Cuore Immacolato di Maria o Scapolare Verde, gloria e prezioso tesoro della Famiglia Vincenziana.

Il 28-1-1840 una giovane novizia delle Figlie della Carità di S. Vincenzo (Parigi), Suor Giustina Bisqueyburu (+ 1903) fu favorita per la prima volta d'una celeste visione. Durante il ritiro le apparve la Madonna con una veste bianca che le scendeva fino sui piedi nudi, con un manto celeste chiaro, senza velo, i capelli sparsi su le spalle e tenendo nelle mani il suo Cuore, dal quale uscivano abbon-

danti fiamme. Il contegno era maestoso, il volto bellissimo. Presa da ammirazione, e spavento, la Suora fu per mandare un grido. L'apparizione, che si rinnovò più volte, sembrò non avere dapprima altro scopo che di aumentare nella Suora la devozione al Cuore I. di Maria. Ma l'8 settembre la Vergine le apparve con in mano una specie di medaglione di stoffa verde che portava da una parte l'immagine di Maria quale si era mostrata nelle precedenti apparizioni, dall'altra «un cuore trafitto da una spada tutto acceso di raggi più brillanti del sole e trasparenti come cristallo». Il cuore era circondato da un'iscrizione ovale, sormontata da una croce d'oro così concepita: «Cuore Immacolato di Maria, pregate per noi, adesso e nell'ora delta nostra morte». Una voce interna le fece comprendere che questa immagine doveva contribuire alla conversione dei peccatori e procurare loro una buona morte; con l'ordine di farla eseguire al più presto e distribuirla con grande fiducia.

Non si richiede una formola speciale per benedirlo né l'imposizione. Basta che sia benedetto da un sacerdote e portato dalla persona che si vuol sottoporre alla sua felice influenza. Si può anche metterlo, a sua insaputa, fra le sue vesti, o nel suo letto. Non è richiesta altra preghiera che quella scritta sullo scapolare: «Cuore Imm. ecc.». Se la persona non la dicesse, bisognerebbe la dicesse un altro in luogo suo. (Cfr. Lo Scap. Verde e suoi prodigi edito da Propaganda).

I. Cuore sacratissimo di Maria sempre Vergine e Immacolata; Cuore, dopo quel di Gesù, il più puro, il più santo, il più nobile che siasi formato dalla mano dell'Onnipotente; Cuore amorosissimo e di tenerissima carità ripieno, vi lodo, vi benedico e vi offro tutti gli ossequi dei quali sono capace.

Un'Ave Maria e una delle seguenti giaculatorie:

Cuore Addolorato e Immacolato di Maria, pregate per noi.

Cuore Immacolato di Maria, pregate per noi adesso e nell'ora della nostra morte. (Dallo Scap. Verde).

Dolce cuore di Maria, siate la salvezza mia.

Benedetto ognor sia - Il S. Cuore di Maria.

Cuore Addol. e Imm. di Maria, lo vorrei consolarvi ed amarvi per tutti quelli che vi affliggono e non vi amano.

II. Cuore sacratissimo di Maria sempre Vergine e Immacolata, vi rendo infinite grazie di tutti i benefizi per la vostra intercessione ricevuti; mi unisco a tutte le anime più fervorose, per più degnamente onorarvi, lodarvi e benedirvi.

III. Cuore sacratissimo di Maria sempre Vergine e Immacolata, siate Voi la strada per cui mi accosti all'amoroso Cuore di Gesù, e per cui Gesù stesso mi conduca al mistico monte della santità.

IV. Cuore sacratissimo di Maria sempre Vergine e Immacolata, siate Voi in tutti i miei bisogni il mio rifugio, il mio conforto; siate lo specchio in cui contempli, la scuola ove studii le lezioni del divino Maestro; fate che presso di Voi io apprenda le sue massime, specialmente la purità, l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza, il disprezzo del mondo, e soprattutto l'amor di Gesù.

V. Cuore sacratissimo di Maria sempre Vergine e Immacolata, trono della carità e della pace, io vi presento il mio cuore, benché agitato e deformato da sregolate passioni; conosco che è indegno di esservi offerto ma non rifiutatelo per pietà: purificatelo, santificatelo, riempitelo Voi del vostro amore e dell'amore di Gesù; rendetelo somigliante al vostro, affinché possa un giorno con Voi esser beato in eterno.

O Cuore purissimo di Maria, Vergine SS., otteneteci da Gesù la purità e l'umiltà del Cuore.

Cuore Immac. di Maria, dateci l'umiltà, la dolcezza e la Misericordia.
(Corrisponderebbero alle grazie che, come la Madonna si lagnava con S. Labouré, non le vengono domandate simboleggiate dagli anelli che non mandavano luce).

Invocazioni al Cuor di Maria: V. pag. 454.

LITANIE DEL S. CUORE DI MARIA

Signore, pietà. Signore, pietà.

Cristo, pietà. Cristo, pietà.

Signore, pietà. Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci. Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici. Cristo, esaudiscici.

Padre Celeste, che sei Dio abbi pietà di noi

Figlio Redentore del mondo, che sei Dio abbi pietà di noi

Spirito Santo, che sei Dio abbi pietà di noi

Santa Trinità, unico Dio abbi pietà di noi

Cuore Sacratissimo di Gesù, abbiate pietà di noi.

Cuore Sacratissimo di Maria, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, concepito senza peccato, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, pieno di grazia, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, benedetto fra tutti i cuori, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, degno santuario della Trinità, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, perfetta immagine del Cuor di Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, oggetto delle compiacenze di Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, fatto secondo il Cuore di Dio, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, che siete un solo con quello di Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, specchio della Passione di Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, abisso di umiltà, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, trono della misericordia, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, fornace di divino amore, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, oceano di bontà, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, prodigio di purezza e d'innocenza, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, specchio delle divine perfezioni, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, che affrettaste coi voti la salute del mondo, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, in cui si formò il sangue di Gesù, prezzo della nostra Redenzione, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, che custodiste fedelmente le parole di Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, trafitto dalla spada del dolore, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, oppresso d'afflizione nella Passione di Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, crocifisso con Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, sepolto nel dolore alla morte di Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, risuscitato alla gioia nella Risurrezione di Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, inondato di dolcezza nell'Ascensione di Gesù, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, riempito di nuove grazie nella discesa dello Spirito Santo, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, rifugio dei peccatori, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, consolazione degli afflitti, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, speranza e sostegno dei vostri servi, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, soccorso degli Agonizzanti, pregate per noi

Sacro Cuore di Maria, gioia degli Angeli e dei Santi. pregate per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo perdonaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo esaudiscici, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi.

Maria, Vergine senza macchia, dolce ed umile di Cuore, rendete il cuor mio simile al Cuor di Gesù.

ORAZIONE. - O Dio di bontà, che avete riempito il Cuore santo e immacolato di Maria dei sentimenti di misericordia e di tenerezza, di cui il Cuor di Gesù fu sempre penetrato, concedete a quelli che onorano questo Cuore Verginale, di conservare fino alla morte una perfetta conformità col S. Cuore di Gesù che vive e regna nei secoli. Così sia.

Atto di consacrazione. - O Maria, Vergine potente e Madre di Misericordia, Regina del Cielo e Rifugio dei peccatori, noi interamente ci consacriamo al vostro Cuore Immacolato. Vi consacriamo tutto il nostro essere e tutta la nostra vita: tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che amiamo, tutto ciò che siamo: i nostri

corpi, i nostri cuori, le anime nostre. A Voi consacriamo i nostri focolari, le nostre famiglie, la nostra patria. Noi vogliamo che tutto ciò che è in noi, tutto ciò che è attorno a noi vi appartenga e partecipi ai benefici delle vostre benedizioni materne.

E affinché questa consacrazione sia davvero efficace e duratura, rinnoviamo oggi ai vostri piedi, o Maria, le promesse del nostro Battesimo e della nostra prima Comunione. Noi ci impegniamo di professare sempre coraggiosamente le verità della fede; di vivere da veri cattolici, pienamente sottomessi a tutte le direttive del Papa e dei Vescovi in comunione con lui. Noi ci impegniamo di osservare i Comandamenti di Dio e della Chiesa, ed in particolare la santificazione delle feste. Noi ci impegniamo inoltre di fare entrare nella nostra vita, per quanto ci sarà possibile, le consolanti pratiche della Religione cristiana, specialmente la Santa Comunione ed il S. Rosario quotidiano.

Noi vi promettiamo infine, o gloriosa Madre di Dio e tenera Madre degli uomini, di mettere tutto il nostro cuore al servizio del vostro culto benedetto, affine di affrettare e di assicurare, per mezzo del Regno del vostro Cuore Immacolato, il Regno del Cuore del vostro adorabile figlio nelle anime nostre ed in quelle di tutti gli uomini, nel nostro caro paese e in tutto l'universo, sulla terra come in Cielo. Così sia.

Consacrazione del Mondo di S. S. Pio XII. - Regina del SS. Rosario, Ausilio dei Cristiani, Rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio! Supplici, ci prostriamo al vostro Trono, sicuri di impetrare misericordia e di ricevere grazie e opportuno aiuto nelle presenti calamità, non per i nostri meriti, dei quali non presumiamo, ma unicamente per l'immensa bontà del vostro materno Cuore. - A Voi, al vostro Cuore Immacolato, in quest'ora grave della storia umana, ci affidiamo e ci consacriamo, non solo con tutta la S. Chiesa, Corpo mistico del vostro Gesù, che soffre in tante parti e in tanti modi è tribolata e perseguitata, ma anche con tutto il mondo straziato da discordie, agitato dall'odio, vittima della propria iniquità.

542

- Vi commuovano tante rovine materiali e morali, tanti dolori, tante angosce, tante anime torturate, tante in pericolo di perdersi eternamente! Voi, o Madre di misericordia, impetrateci da Dio la riconciliazione cristiana dei popoli ed anzitutto otteneteci quelle grazie, che possono in un istante convertire i cuori umani, quelle grazie che preparano e assicurano questa sospirata pacificazione.

Regina della pace, pregate per noi e date al mondo la pace nella verità, nella giustizia, nella carità di Cristo. Dategli soprattutto la pace delle anime, affinché nella tranquillità dell'ordine, si dilati il Regno di Dio! - Accordate la vostra protezione agli infedeli e a quanti giacciono nelle ombre della morte;

fate che sorga per loro il Sole della verità e possano, insieme con noi, innanzi all'unico Salvatore del mondo ripetere: «Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà! e, - Ai popoli separati per l'errore e per la discordia, e segnatamente a coloro che professano per Voi singolare devozione, date la pace e riconduceteli all'unico ovile di Cristo sotto l'unico e vero Pastore. - Ottenete libertà completa alla Chiesa santa di Dio; difendetela dai suoi nemici; arrestate il diluvio dilagante dell'immoralità; suscitate nei fedeli l'amore alla purezza, la pratica della vita cristiana e lo zelo apostolico, affinché il popolo di quelli che servono Dio aumenti in meriti e in numero.

Finalmente, come al Cuore del vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano, perché, riponendo in Lui ogni speranza, Egli fosse per loro fonte inesauribile di vittoria e di salvezza; così parimenti noi in perpetuo ci consacriamo anche a Voi, al vostro Cuore immacolato, o Madre nostra e Regina del mondo, affinché il vostro amore e patrocinio affrettino il trionfo del Regno di Dio; e tutte le genti, pacificate con Dio e tra loro, vi proclamino beata e con Voi intonino, da un'estremità all'altra della terra, l'eterno Magnificat di gloria, amore e riconoscenza al Cuore di Gesù, nel quale solo possono trovare la Verità, la Vita e la Pace. Così sia.

Ind. 3 a. o. v. n. 391. - Da leggersi il 31 maggio.

Invocazioni V. pag. 454. basta sostituire a G. *Maria*.

543

LA DEVOZIONE DEL 1° SABATO

Origine e approvazione. - Questa devozione, già praticata nel suo Seminario dal Ven. Olier, è legata alla devozione al Cuore di Maria, verso cui ha lo stesso scopo del 1° Venerdì verso il S. Cuore di Gesù. Pio X (1912) accordò a quelli che nel 1° sabato fanno qualche pio esercizio in onore dell'Immacolata in riparazione delle bestemmie contro il suo augustissimo Nome e le sue eminenti prerogative Indul. Plenaria (n. 367). Ma furono le Apparizioni di Fatima, nelle quali la Madonna mostrò per la prima volta il suo Cuore circondato di spine, che resero popolare questa pia pratica, non però quanto la Vergine ed il S. Padre desiderano.

Promesse della Madonna di Fatima ai divoti del suo Cuore. - Nella 3a apparizione disse: GESÙ VUOLE STABILIRE NEL MONDO LA DEVOZIONE AL MIO CUORE IMMACOLATO. A CHI L'ABBRACCERÀ PROMETTO LA SALVEZZA; queste anime saranno predilette da Dio, come fiori da me posti dinanzi al suo trono. - E Giacinta sul letto di morte diceva a Lucia: Di a tutti che Dio ci concede le sue grazie per mezzo del Cuore I. di Maria; che le chiedano a Lei. Che il Cuore di Gesù vuole che col suo Cuore sia

venerato il Cuore I. di Maria. Che domandino la pace al Cuore I. di Maria, perché il Signore l'ha affidata a Lei.

Promesse per il primo Sabato. - La Madonna promise che la devozione dei primi sabati sarebbe «un mezzo provvidenziale per assicurare la salvezza di tante anime e per conservare o ridare la pace al mondo».

La grande Promessa del Cuore di Maria per i primi 5 Sabati: In una nuova apparizione del 1925 la Madonna disse a Lucia: Guarda il mio Cuore circondato dalle spine con cui gli uomini ingrati ad ogni momento lo trafiggono con le loro bestemmie ed ingratitudini. Tu almeno cerca di consolarmi e da parte mia annunzia che IO PROMETTO DI ASSISTERE NELL'ORA DELLA MORTE, CON LE GRAZIE NECESSARIE ALLA SALVEZZA TUTTI QUELLI CHE NEL 1° SABATO DI 5 MESI CONSECUTIVI - si confesseranno - riceveranno la S. Comunione - diranno una corona del Rosario - e mi faranno compagnia per 15 minuti, meditando i misteri del Rosario - col fine di offrirmi riparazione.

(La confessione, le fu spiegato, basta sia fatta nella settimana).

Ammenda onorevole per il 1° Sabato. - Santa Vergine Maria, Madre di Dio, Regina degli Angeli e degli

uomini, noi ringraziamo l'adorabile e SS. Trinità dei privilegi gloriosi di cui vi ha favorita. - Noi crediamo quanto la Chiesa ci insegna sulle vostre grandezze, circa la vostra potenza, la bontà vostra, le vostre virtù; crediamo specialmente, o Maria, che la Concezione vostra fu immacolata; che la vostra Maternità fu in Voi unita ad una inviolabile, perpetua Verginità; che mediante la pienezza delle grazie da Voi ricevute e la fedeltà vostra a corrispondervi, Voi vi siete elevata al più alto grado di santità, al disopra d'ogni creatura angelica ed umana. - Noi crediamo, o Maria, che, per la parte da Voi presa alla redenzione del mondo, meritaste il titolo di Corredentrice del genere umano; che per l'associarvi che Dio fece alla dispensa dei suoi favori, voi ne diveniste la tesoriera e la porta del cielo; che infine Voi, Assunta in cielo in corpo ed anima, foste investita di un regno universale e proclamata sovrana, Regina degli Angeli e degli uomini.

Noi siamo lieti di ripetere, o Maria, che siete l'onnipotenza supplichevole, e che vi servite di questo sconfinato potere, solo per la salvezza delle anime ed il conforto degli afflitti, porgendo sempre aiuto a chiunque vi invoca, favorendo spesso di grazie chi non vi ha neppure invocata! O Madre della divina Grazia, Rifugio dei peccatori e potente soccorso dei Cristiani! ricevete l'umile nostro ringraziamento per le grazie innumerevoli che otteneste all'intera chiesa ed a

ciascuno dei suoi figli; noi vi offriamo il tributo della nostra riconoscenza per i vostri benefizi!

Perdonateci, o Regina, o Madre di misericordia, tutte le infedeltà da noi commesse verso di Voi! Più che mai vi promettiamo di amarvi, o Maria, di onorarvi, d'imitarvi coll'aiuto della grazia divina.

Perdono, o buona tenera Madre, per tutte le bestemmie lanciate contro di Voi a voce, in iscritto! Perdono per la profanazione delle vostre immagini! Perdono per gli oltraggi e le ingratitudini che hanno trafitto il vostro Cuore materno! Perdono per tante anime a Voi consacrate ed infedeli alla grazia.

Noi vogliamo degnamente riparare tante ingiurie e ci uniamo ai cori degli Angeli e dei Santi, agli Eletti che vi lodano sulla terra e nei Cieli... Accogliete

l'espressione del nostro filiale amore, mostratevi nostra Madre e rendeteci degni d'esser chiamati e di essere veri vostri figli e vostri fedeli servi. Così sia.

La Devozione a N. Signora del S. Cuore

Origine. - Ebbe origine a Issoudun (Francia) per opera del P. Giulio Chevalier, fondatore dei Missionari del S. Cuore, nel 1854.

Scopo: 1) Ringraziare Dio di aver scelto Maria a Madre di Gesù;

2) Onorare i sentimenti d'amore, obbedienza e rispetto filiale del C. di Gesù per Lei; 3) Riconoscere con un titolo che tutti gli altri comprende, la potenza di Maria sul di Lui Cuore; 4) Supplicare Maria ad interporre questa potenza in nostro favore; 5) Riparare in unione a Maria gli oltraggi che il S. Cuore riceve. Il titolo non Indica sovranità di Maria sul Cuor di Gesù, perché è Signora nostra e con esso proclamiamo la nostra dipendenza da Lei, ma vuoi mettere in risalto e onorare le relazioni fra Maria e il Cuor di Gesù, della cui devozione Ella è la prima Apostola ed il più perfetto Modello.

Iconografia. - Dapprima si rappresentò nell'atteggiamento della Medaglia Miracolosa coll'aggiunta di Gesù B. in piedi davanti a Lei, che con la sinistra indicava il suo Cuore e con la destra la Madre quasi a significare che è Lei che ne ha le chiavi. Ora si deve rappresentare col Bambino in braccio nell'atto di tener con la destra il suo Cuore. Festa il 31 maggio. V. Guardia d'Onore

Ricordatevi, N. Signora del S. Cuore di Gesù, del potere ineffabile che il vostro divin figlio vi ha dato sopra il suo Cuore adorabile. Pieni di fiducia nei vostri meriti, noi veniamo ad implorare la vostra protezione. O celeste Tesoriera del Cuor di Gesù, di quel Cuore ch'è la sorgente inesauribile di tutte

le grazie e che Voi potete aprire a vostro piacere, per farne discendere sopra gli uomini tutti i tesori di amore e di misericordia, di luce e di salute ch'esso racchiude in sé, concedeteci, ve ne scongiuriamo, i favori che vi domandiamo ... No, noi non possiamo ricevere da Voi alcun rifiuto, e poiché Voi siete la nostra Madre, o N. S. del S. Cuore di Gesù, accogliete benignamente le nostre preghiere e degnatevi di esaudirle. Così sia.
546

La Devozione alla Madonna della Pace

Il titolo di Regina Pacis conviene perfettamente a Colei che fu adombrata dalla colomba che tornò a Noè portando il ramo d'olivo e dall'arcobaleno apparso dopo il diluvio. Ma specialmente conviene a Colei che è Madre del Principe della Pace. Vedi a pag. 543.

L'autore supremo della pace è Cristo, Pax et reconciliatio nostra, venuto al mondo proprio per portar la pace, sulla cui culla fu cantata la pace; pace che egli lasciò in dono ai suoi prima di morire e che augurò ripetuta mente ai suoi dopo la risurrezione. Maria, avendoci dato Cristo ed essendo stata costituita Mediatrice Universale di grazia, è, dopo Gesù e con Gesù, fonte di pace. Maria porta la pace agli individui, riconciliandoli con Dio; alle famiglie, allontanando i vizi che sono la fonte delle discordie; alle Nazioni, impedendo, anche con miracolosi interventi, le fraterne discordie fra popoli suoi figli, o procurando con la sua protezione il trionfo della Giustizia. Molte feste della Madonna hanno quest'origine e questo significato.

Il Pontefice della Pace, Benedetto XV, (5-5-1917), prescrivendo l'introduzione dell'invocazione Regina Pacis, nelle litanie, scrive: E poiché tutte le grazie vengono, per ammirevole consiglio della Divina Provvidenza, dispensate per le mani di Maria SS., vogliamo che alla gran Madre di Dio in quest'ora tremenda più che mai si volga viva e fidente lo domanda dei suoi afflittissimi figli ... Tutti sappiano essere nostro ardente desiderio che si ricorra al Cuor di Gesù, trono di grazie, e che a Lui si ricorra per mezzo di Maria! V. Indice: Pace e Preghiera a Maria Regina pag. 540).

La Devozione alla Madonna di Lourdes

La Madonna è venuta a confermare con 18 apparizioni a Massabielle (1858) la verità dell'Immac. Concezione già da Lei Inculcata nelle apparizioni della Medaglia (1830) e definita quale dogma da Pio IX (1854). Gli insegnamenti di Lourdes sono la penitenza e la preghiera, in particolare il Rosario, per la conversione dei peccatori. La festa è fissata all'11 febbraio, anniversario della

Conciliazione e Concordato (1929) che Pio XI volle firmata in tal giorno, perché la riguardava come una grazia della Madonna.

I. O consolatrice degli afflitti, Immacolata Maria,

547

che mossa da materna carità, vi manifestaste nella grotta di Lourdes e ricolmaste di celesti favori Bernardetta, e oggi ancora guarite le piaghe dell'anima e del corpo a quanti ivi con fiducia a Voi ricorrono, ravvivate in me la fede, e fate che, vinto ogni rispetto umano, mi mostri in tutte le circostanze, vero seguace di Gesù Cristo, Ave Maria.

N. S. di Lourdes, p. p. n. oppure:

N. Signora di Lourdes, Immacolata Concezione, Salute degli Infermi, rifugio dei peccatori, pregate per noi, che ricorriamo a voi.

II. O Vergine prudentissima, Immacolata Maria che compariste all'umile fanciulla dei Pirenei nella solitudine di un luogo alpestre e sconosciuto, e vi operaste le più grandi meraviglie, ottenetemi da Gesù, mio Salvatore, amore alla solitudine ed al ritiro, sicché possa udire la sua voce e ad essa uniformare ogni azione della mia vita.

III. O Madre di Misericordia, Immacolata Maria, che a Bernardetta ingiungeste di pregare per i peccatori, fate che siano gradite a Dio le suppliche, che per i poveri fuorviati s'innalzano al Cielo, e che essi, convertiti dai vostri materni richiami, possano giungere al possesso del celeste regno.

IV. O Vergine purissima, Immacolata Maria, che nelle vostre apparizioni a Lourdes, vi faceste vedere avvolta in un candido manto, ottenetemi la virtù della purità, tanto cara a Voi e a Gesù, vostro divin figlio, e fate che io sia pronto a morire, prima di macchiarmi di colpa mortale.

V. O Vergine Immacolata, dolce Madre Maria, che a Bernardetta vi faceste vedere circondata da un celeste splendore, siatemi luce, protettrice e guida nell'aspro sentiero della virtù, affinché da esso mai non devii, e giunger possa al beato soggiorno del Paradiso.

VI. O consolazione degli afflitti, che vi degnaste conversare con un'umile e povera fanciulla, dimostrando con ciò quanto vi stiano a cuore gl'indigenti e i tribolati, richiamate su questi infelici gli sguardi della Provvidenza; cercate cuori compassionevoli che ven-

548

gano in loro soccorso, talché ricchi e poveri benedicano il vostro Nome e la vostra ineffabile bontà.

VII. O Regina dei potenti, Immacolata Maria, che compariste alla di vota figlia dei Soubirous con la corona del SS. Rosario fra le dita, fate che io stampi nel mio cuore i sacrosanti Misteri, che devono in esso meditarsi e ne ritragga tutti quegli spirituali vantaggi per i quali dal S. Patriarca Domenico venne istituita.

VIII. O Vergine benedetta, Immacolata Maria, che diceste a Bernardetta che l'avreste fatta felice, non in questo mondo, ma nell'altra vita: fate ch'io viva distaccato dai beni caduchi di questo mondo e ponga la mia speranza solo in quelli del Cielo.

IX. O Madre dell'amore, Immacolata Maria, che nelle vostre apparizioni a Lourdes vi faceste vedere coi piedi adorni d'una rosa color d'oro, simbolo della carità perfettissima, che vi lega a Dio, accrescete in me la virtù della carità, e fate che tutti i miei pensieri, tutte le mie opere siano rivolte al fine di piacere al mio Creatore.

ORAZIONE. - O Vergine Immacolata, Madre nostra, che vi siete degnata di manifestarvi ad una sconosciuta fanciulla, fate che noi viviamo nell'umiltà e nella semplicità dei figli di Dio, per avere parte alle vostre celesti comunicazioni. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri falli passati, fate ci vivere ormai in un grande aborrimento del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinché il vostro cuore resti aperto sopra di noi e non cessi di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia.

LITANIE DELLA MADONNA DI LOURDES

Signore, abbiate pietà di noi, pag. 539 o Kyrie eleison.

Maria Immacolata, che ci avete dato il divin Redentore. - Pregate per noi. (Si ripete ogni volta).

M. I., mirabile strumento della misericordia celeste,

M. I., che siete apparsa a Lourdes,

M. I., che avete scelto una grotta solitaria, per insegnarci il distacco dal mondo,

M. I., che foste circondata di abbagliante luce, per rivelarci la gloria celeste,

M. I., che vi mostraste di sì mirabile bellezza per insegnarci ad amare soprattutto la bellezza dell'anima,

M. I., che siete apparsa con la veste splendida per bianchezza, per insegnarci che dobbiamo custodire le nostre anime pure da ogni peccato,

M. I., che portavate una cintura di colar azzurro per insegnarci che la santa purità e le virtù cristiane richiedono la forza ed il coraggio, che solo il Cielo largisce,

M. I., che appariste con un lungo velo bianco, per mostrarci che una grande modestia è la più sicura difesa della virtù,

M. I., che tenevate il vostro sguardo fisso al cielo, per dire ai vostri figli di non perdere mai di vista il pensiero della beata eternità,

M. I., che avevate in mano la corona, per raccomandarci di recitarla piamente e meditarne i misteri,

M. I., che siete apparsa ad una povera fanciulla per manifestare la vostra predilezione verso i piccoli e gli umili di questo mondo,

M. I., che per essa avete fatto scaturire la sorgente, per mostrarci che con Voi possiamo operare grandi prodigi di virtù,

M. I., che avete fatto scaturire quest'acqua in sì grande abbondanza, per esprimere l'estensione del vostro potere e la sollecitudine della vostra tenerezza,

Nostra Signora di Lourdes, che avete detto: Io sono l'Immacolata Concezione, *pregate per noi*,

che siete venuta ad invitarci al ravvedimento ed alla penitenza,

che convertite i peccatori,

- che rianimate il fervore dei giusti,

- che risuscitate i morti,

- che rendete la vista ai ciechi,

- che rendete l'udito ai sordi,

- che rendete la parola ai muti,

- che fate camminare i paralitici,

- che rendete la salute ai malati,

- che consolate gli afflitti,

- che soccorrete tutti i bisognosi,

- che siete di giorno in giorno più invocata,

- che attirate di continuo moltitudini di pellegrini,

Per la nostra Santa Madre, la Chiesa.

Noi v'invochiamo, N. S. di Lourdes. (Ogni volta).

Per il nostro Santo Padre, il Papa,

Per la nostra cara ed amata patria,

Per tutti i mali che ci minacciano,

Per tutti I nostri parenti e benefattori,

Per tutti i nostri amici e nemici,

Per tutti gli eretici ed infedeli,

Agnello di Dio ecc. – pag. 445.

La Devozione alla Madonna di Caravaggio

Il 26 maggio 1432 la Madonna appariva a Giovannetta, figlia di Pietro Varchi di Caravaggio (Bergamo), mentre era Intenta a raccogliere erba, per consolarla dei cattivi trattamenti che da tanti anni riceveva dal marito. Le annunziò la conversione del marito, e l'incaricò di invitare il popolo a penitenza e promise che quel luogo sarebbe divenuto sorgente di grazie, simboleggiate dalia fonte miracolosa sgorgata improvvisamente. A prova dell'autenticità dell'apparizione la Madonna fece fiorire una verga secca. Festa il 26 maggio.

1. O Madonna SS., che vi degnaste di apparire alla buona Giovannetta, la quale in tutte le sue opere e tribolazioni a Voi si raccomandava e in Voi sola metteva tutto il suo conforto, fate che in tutte le mie tribolazioni mi affidi fiducioso al materno vostro patrocinio, siccome quello da cui solo posso ripromettermi la liberazione da ogni male ed il conseguimento d'ogni bene. Ave Maria. N. Signora di Caravaggio p. p. n.

2. O Madonna SS., per quella bontà con cui vi degnaste apparire personalmente ad una povera contadinella, ottenetemi la grazia di attendere assiduamente a tutti i doveri del mio stato.

3. O Gran Regina, che apparendo a Caravaggio, onoraste delle vostre comunicazioni Giovannetta, quanto poco conosciuta dagli uomini, altrettanto

accettissima a Voi pel candore della sua innocenza e il fervore della sua devozione; ottenete anche a me la grazia di non curare la gloria mondana, ma di mettere sempre ogni

551

cura e gloria nel rendermi caro a Voi con una vita innocente e fervorosa.

4. O Madre pietosissima, che significaste a Giovannetta essere Voi apparsa a Caravaggio per richiamare gli uomini alla penitenza, ottenetemi la grazia che mi faccia sempre un dovere di placare con la debita penitenza la divina giustizia provocata coi miei falli.

5. O Vergine purissima, che appariste circondata il capo da candido velo, quasi a significare la candidezza dell'anima vostra, ottenetemi di aver sempre sollecita cura della mia interna mondezza, ma specialmente di conservare illibata la purità, che fu ed è sempre la virtù da Voi prediletta.

6. O Madonna SS., che ritornando al Cielo lasciaste le orme dei vostri piedi, quasi a ricordarci che noi dobbiamo seguire gli esempi della vita vostra; ottenetemi che avendo sempre fissi gli occhi sulle vostre virtù ed esempi, ad essi conformi continuamente ogni mio pensiero, parola, affetto ed azione.

7. O Regina potentissima, che a conferma della vostra Apparizione faceste sgorgare una sorgente di abbondantissima acqua, efficace al risana mento d'ogni più incurabile morbo, ottenetemi la grazia, che per la vostra intercessione risanandosi in me ciò che è infermo, apra nel mio cuore quella mistica fonte di virtù le cui acque saliranno alla vita eterna.

8. O Sede della Sapienza, che sceglieste per vostra apostola una ignorante contadinella e, riempiendola del vostro spirito, rendeste efficaci le sue parole a trarre a Voi i cuori, non rifiutate di eleggermi per umile apostola della vostra devozione, affinché da Voi sostenuta e trasformata, come quell'arida verga piantata nella fonte miracolosa, possa portare ovunque con la parola e con l'esempio, il profumo delle vostre virtù.

9. O Regina del Cielo, che, a perpetuare la memoria della vostra apparizione e per chiamare le genti ad onorarvi, eccitaste nei fedeli il fervore di innalzarvi un maestoso Santuario, ottenetemi la grazia di venire a visitarvi nel vostro augusta Tempio, e congiungendo allo zelo pel vostro culto l'offerta del mio cuore, mi assicuri la tenerezza del vostro materno patrocinio in terra, per partecipare poi alla vostra gloria in Cielo.

552

La devozione alla Madonna di Fatima

Tutti conoscono le 6 Apparizioni della Mad. del Rosario al tre pastorelll (Lucia, Francesco e Giacinta) di Fatima (13 Maggio-13 Ottobre 1917). Con esse la Madonna 51 ergeva a difesa della Cristianità contro il sorgente comunismo ateo in Russia e indicava nella penitenza, nel Rosario, nella Consacrazione e nella devozione al suo Cuore il mezzo di ottenere la pace e scongiurare il diffondersi del marxismo. Per noi Fatima ha una speciale importanza, perché siamo stati i primi a farla conoscere in Italia con le «Meraviglie di Fatima» (1929) e perché vi troviamo l'eco del Messaggio del 1830 (Devozione al Cuor di Maria e Consacrazione del mondo).

Preghiera del Veggenti: V. pag. 270.

I. - O Vergine Madre, che vi degnaste apparire nelle solitarie montagne di Fatima a tre pastorelli, insegnandoci così, che è nel ritiro che dobbiamo trattare con Dio del bene delle anime nostre jk otteneteci l'amore alla preghiera e al raccoglimento, affinché possiamo ascoltare la voce del Signore, e adempiere fedelmente la sua santissima Volontà, Ave Maria con la giaculatoria: Madonna del Rosario di Fatima p. p. n.

II. - O Vergine purissima, che ammantata di niveo candore, appariste a semplici e innocenti pastorelli, insegnandoci in tal modo, quanto dobbiamo amare l'innocenza del corpo e dell'anima, di cui il Signore ci rivestì nel Santo Battesimo, fate che apprezzando debitamente questo dono soprannaturale, non scandalizziamo mai il nostro prossimo con parole o azioni, anzi aiutiamo le anime innocenti a conservare questo divino tesoro.

III. - O Maria, Madre dei peccatori, che apparendo a Fatima lasciaste scorgere una leggera ombra di tristezza sul vostro celestiale sembiante, indizio del dolore che vi cagionano le offese che da noi si fanno al vostro divin figliuolo, otteneteci la grazia di una perfetta contrizione per risolverci a confessare con tutta sincerità i nostri peccati nel santo tribunale della penitenza.

IV. - O Regina del Santissimo Rosario, che portavate,

pendente tra le mani, una corona di candidi grani e tanto insisteste, che recitassimo il Santo Rosario per ottenere le grazie di cui abbiamo bisogno, infondeteci un grande amore alla preghiera, specie al vostro Rosario, modello di orazione vocale e mentale, sicché non lasciamo passare giorno senza recitarlo con la debita attenzione e devozione.

V. - O Regina della Pace e Madre nostra pietosa, che mentre sull'Europa incombeva l'immane sciagura della guerra mondiale, indicaste ai pastorelli di

Fatima il modo di liberarci da tanta calamità con la recita del Rosario e con la pratica della penitenza, otteneteci da Dio che fioriscano tra noi con la fede e con le virtù cristiane, la pace e la prosperità pubblica, per l'onore vostro e del vostro divin figlio.

VI. - O Rifugio dei miseri peccatori, che insegnaste ai pastorelli di Fatima a pregare Dio, perché quegli infelici non cadano nell'inferno e che diceste ad uno di essi, che è il vizio della carne, quello che precipita il più gran numero di anime nelle fiamme dell'inferno, dateci, insieme a un grande orrore al peccato, specie CÙ! a quello dell'impurità, compassione e zelo per la salvezza delle anime, che vivono in così grande pericolo di dannarsi eternamente.

VII. - O Salute degli infermi, che richiesta dai pastorelli di guarire degli ammalati, rispondeste che avreste resa la salute ad alcuni e non ad altri, insegnandoci che la malattia, a volte, è un dono prezioso di Dio e un mezzo di salvezza, dateci una tale conformità alla volontà di Dio nelle contrarietà della vita, che non solamente non ci lamentiamo, ma benediciamo il Signore che ci offre un mezzo di soddisfare in questo mondo, le pene temporali meritate per i nostri peccati.

VIII. - O Vergine Santissima, che manifestaste ai pastorelli il desiderio che s'innalzasse a Fatima un Santuario in onore del vostro Santissimo Rosario, concedeteci una profonda stima dei misteri della nostra Redenzione, che si commemorano nella recita del Rosario, per vivere sempre in modo da profittare dei suoi preziosi frutti, i più eccelsi, che la Santissima Trinità abbia concesso all'umana famiglia.

IX. - O Vergine Addolorata, che manifestaste a Fatima il vostro Cuore circondato di spine chiedendo consolazione e promettendo in compenso la grazia di una buona morte, la conversione della Russia ed il finale trionfo del vostro Cuore Immacolato, fate che, seguendo il desiderio del Cuor di Gesù, siamo fedeli nel pagarvi il tributo di riparazione e d'amore da Voi chiesto nel primo Sabato del mese, onde essere partecipi delle promesse grazie.

La Devozione a N. S. de La Salette

Il 19 Settembre 1846, vigilia della festa del suoi Dolori, la Madre di Dio, versando copiose lacrime, apparve a due pastorelli della Salette, a dimostrare la sua immensa ed instancabile sollecitudine per il suo popolo ribelle, minacciandolo che, se non si sottomettesse, Essa non potrebbe più trattenere il braccio di suo Figlio adirato; lamentò specialmente la bestemmia e la

profanazione dei giorni festivi, richiamò gli uomini alla preghiera ed alle opere di penitenza; condannò, col suo austero benché reale costume, il lusso e l'immodestia del vestire; e promise, in caso di conversione, grandi benedizioni e agiatezze temporali, invece di castighi troppo meritati.

Là dove la B. Vergine sedeva piangendo, una fonte, per l'addietro intermittente, non ha cessato di zampillare perennemente. Queste acque miracolose vanno sempre operando guarigioni innumerevoli.

Nel 1851, il Vescovo di Grenoble dichiarò che l'apparizione presentava tutti i caratteri della verità, e Leone XIII fece nel 1879 incoronare N. S. della Salette dal Card. Guibert, Arciv. di Parigi.

Ricordatevi, o N. S. della Salette, vera Madre addolorata, delle lacrime che versaste per me sul Calvario; ricordatevi altresì della cura che ognora aveste di me per sottrarmi alla giustizia di Dio, e vedete se, dopo aver fatto tanto per questo vostro figlio, potete abbandonarlo. Rianimato da tale consolante pensiero, mi getto ai vostri piedi, nonostante le mie infedeltà ed ingratitudini. Non respingete la mia preghiera, o Vergine Riconciliatrice, ma convertitemi; fatemi la grazia di amare Gesù sopra ogni cosa e di consolare Voi pure con una santa vita affinché io possa un giorno contemplarvi in Cielo. Così sia.

555

La Devozione a Maria Mediatrice

Ci dev'essere cara: 1) Sia come schiavi di Maria, perché la Mediazione è la verità fondamentale della dottrina del Montfort, 2) sia come divoti della Medaglia, perché in essa la Madonna ha voluto darci una sensibile dimostrazione della sua potenza mediatrice e perché la Medaglia è una perfetta rappresentazione di questo glorioso titolo della Madonna, 3) sia come semplici cristiani, perché è su questa consolante verità che è fondata la nostra fiducia in Lei.

Dobbiamo studiare questa verità; riconoscerla con gioia consacrandoci a Colei da cui tutto abbiamo avuto; vivendo in dipendenza di Colei da cui tutto dobbiamo aspettarci; viverla praticamente sentendoci, come veramente siamo, in continuo contatto con Colei che ad ogni momento comunica con noi, con l'impetrarci e comunicarci le grazie attuali, per formarci in Gesù C. e Gesù C. in noi; diffonderla con la parola e con la stampa; unirci alla Crociata di preghiere per ottenerne la dogmatica definizione da parte della S. Chiesa.

Tutte le preghiere rivolte a Maria sono un riconoscimento della sua potenza mediatrice. Si possono recitare 7 Gloria allo Spirito S. affinché illumini la Chiesa a definire come dogma questa verità e 3 Pater al S. Cuore, affinché

voglia procurare questa nuova gloria alla Madre sua e nostra. Propaganda ha a disposizione le schede per chiedere ai S. Padre questa Definizione. La festa locale, prima fissata al 31 maggio è ora anticipata al 29. V. Messa propria nell'Appendice del Messale, opera del Card. Mercier, instancabile apostolo di questo privilegio di Maria SS.

Maria, Mediatrice del Genere Umano, intercedete per noi.

La Devozione a Maria Regina Mundi

1) Maria è la Regina del mondo fisico, perché esso è stato creato, dopo eh è per Gesù, per Lei. Tutto Dio ha fatto per Lei; e la creazione ha raggiunto l'apogeo della sua glorificazione per mezzo di Maria nel mistero dell'Incarnazione, in cui Dio stesso si è unito personalmente ad una natura creata. L'uomo innocente era stato costituito Re dell'universo. Adamo, avendo rifiutato di obbedire a Dio, nel cui servizio è riposta l'unica regalità possibile dell'uomo, divenne un re scoronato, spodestato, esiliato, schiavo del peccato e di Satana. Maria SS. con la sua Immacolata Concezione rimette le cose a posto; al non serviam della ribellione contrappone l'Ecce ancilla della sottomissione e Dio guarderà con compiacenza la sua umiltà e farà in

Lei grandi cose. La divina Maternità, in cui Dio stesso si larà suo suddito, darà a Maria l'autentico titolo della sua universale Regalità. Il suo regno non avrà altri limiti che quelli del Regno di Cristo. Cristo, Re per nascita e per natura, Maria, Regina per grazia e per partecipazione. (V. pag. 15).

2) **Maria Regina del mondo spirituale.** - La sua divina Maternità dava già a Maria il diritto di Regalità, oltreché sul mondo fisico, anche su lutti gli angeli e su tutti gli uomini; ma questa regalità acquista un nuovo titolo con la sua volontaria partecipazione al mistero della Redenzione. Maria con Cristo e per Cristo, Corredentrice del genere umano, diventa per ciò stesso Regina di tutte le anime, specialmente delle anime predestinale, di cui è vera madre secondo lo spirito: Regina mundi e Regina Cordium.

E Maria esercita questo suo dominio nel mondo della grazia per la sua Mediazione Universale, per cui lutti i frutti della Redenzione verranno agli uomini esclusivamente per le sue sante mani (p. 555).

3) **La SS. Trinità proclamò solennemente questa Regalità** nel giorno della corporea assunzione di Maria, che si può ben chiamare la festa della Regalità della Madonna. E la Chiesa d'allora nella sua liturgia non fa altro che moltiplicare le sue invocazioni alla grande donna veduta da S. Giovanni,

vestita di sole e coronata di stelle, unendo al titolo di Regina l'enumerazione indefinita dei suoi sudditi e dei suoi benefici. Pio XII a chiusura dell'Anno Mariano (1954) proclamò solennemente la Regalità materna di Maria, fissandone la festa con ufficio proprio al 31 maggio.

4) **La Regalità di M. e la Medaglia**. - Maria SS. si presenta a S. Labouré (p. 42) in atteggiamento regale, avendo il mondo per suo trono, simbolo del suo dominio sul mondo fisico. Ma la Vergine proclama più chiaramente la sua Regalità sul mondo morale, sulle anime redente, simboleggiale nel globo sormontato dalla croce, che Ella tiene nelle sue mani quasi poggialo sul suo cuore. È suo perché Dio glielo ha affidato e perché Lei l'ha conquistato per mezzo di Cristo e dei suoi dolori. Maria ci rivela gli effetti benefici della sua Regalità, quando, al termine della sua onnipotente preghiera, le sue mani si riempiono di anelli splendenti che emettono fasci di luce, simbolo, come Ella stessa disse, delle grazie regali che versa sui suoi sudditi. (Cfr. Il Grande Messaggio, vol. I p. 290).

5) **Dovere nostro** è di riconoscere la Regalità di Maria con gioia, proclamarla con entusiasmo e sforzarci con zelo indefesso, perché sia da tutti riconosciuta, sia in tutti realizzala ed Ella diventi Regina di tutte le anime per volontaria elezione. Il Regno di Maria è la

necessaria preparazione di quello di Cristo. È Maria che portò Gesù al mondo; da quelle mani che piovono grazie ci è venuta la fonte di ogni grazia, Gesù Cristo, il gran dono di Maria. Quella croce che sormonta il monogramma di Maria indica la parte che Maria deve avere nella santificazione delle anime. Parte essenziale, sia pure subordinata, come è stata quella da Lei avuta nella loro redenzione. Maria è la grande capi tana dell'esercito di Dio, la coraggiosa vessillifera di Cristo. Solo il suo seme, solo chi è nato da Lei, chi si è dato a Lei, chi combatterà con Lei schiaccerà il serpe. Le anime, per essere salve, bisogna che siano liberate da Lei dalle spire del serpe che circonda il mondo decaduto, che sta sotto i suoi piedi e passino fra le sue mani, difese dalla sua potenza, nutrite dal suo seno, riscaldate dal suo cuore.

6) **La consacrazione**. - Dio l'ha proclamata Regina, Gesù si è fatto suo suddito, bisogna che noi pure la riconosciamo tale non solo a parole, ma a fatti. In che modo? per mezzo della consacrazione: individuale, delle famiglie, neonati, sposi, parrocchie, comunità, associazioni, ecc. (V. formule alla fine) e specialmente con quella del mondo realizzata il 28-10-1942 e rinnovata l'8 dicembre 1942 da Pio XII che il 10 Nov. 1954 proclamava l'Universale Regalità di Maria, realizzando così il desiderio della Madonna del Globo e la profezia di S. Labouré.

Preghiera di Pio XII a Maria Regina. - I. Dal profondo di questa terra di lacrime, ove l'umanità dolorante penosamente si trascina; tra i flutti di questo nostro mare perennemente agitato dai venti delle passioni; eleviamo gli occhi a Voi, o Maria, Madre amatissima, per riconfortarci contemplando la vostra gloria, e per salutarvi Regina e Signora dei cieli e della terra, Regina e Signora nostra. Questa vostra regalità vogliamo esaltare con legittimo orgoglio di figli e riconoscerla come dovuta alla somma eccellenza di tutto il vostro essere, o dolcissima e vera Madre di Colui che è Re per diritto proprio, per eredità, per conquista. - Salve Regina.

II. Regnate, o Madre e Signora, su di noi mostrandoci il cammino della santità, dirigendo ci ed assistendoci, affinché non ce ne allontaniamo giammai. Come nell'alto del cielo Voi esercitate il vostro primato sopra le schiere degli Angeli, che Vi acclamano loro Sovrana; sopra le legioni dei Santi, che si dilettano

nella contemplazione della vostra fulgida bellezza; così regnate sopra l'intero genere umano, sopra tutto aprendo i sentieri della fede a quanti ancora non conoscono il vostro Figlio. - Regnate sulla Chiesa, che professa e festeggia il vostro soave dominio e a Voi ricorre come a sicuro rifugio in mezzo alle calamità dei nostri tempi. Ma specialmente regnate su quella porzione della Chiesa, che è perseguitata ed oppressa, dandole la fortezza per sopportare le avversità, la costanza per non piegarsi sotto le ingiuste pressioni, la luce per non cadere nelle insidie nemiche, la fermezza per resistere agli attacchi palesi, e in ogni momento la incrollabile fedeltà al vostro Regno. - Salve Regina.

III. Regnate sulle intelligenze, affinché cerchino soltanto il vero; sulle volontà, affinché seguano solamente il bene; sui cuori, affinché amino unicamente ciò che Voi stessa amate. - Regnate sugl'individui e sulle famiglie, come sulle società e le nazioni; sulle assemblee dei potenti, sui consigli dei savi, come sulle semplici aspirazioni degli umili. - Regnate nelle vie e nelle piazze, nelle città e nei villaggi, nelle valli e nei monti, nell'aria, nella terra e nel mare; e accogliete la pia preghiera di quanti sanno che il vostro è regno di misericordia, ove ogni supplica trova ascolto, ogni dolore conforto, ogni sventura sollievo, ogni infermità salute, e dove, quasi al cenno delle vostre soavissime mani, dalla stessa morte risorge sorridente la vita, - Otteneteci che coloro i quali ora in tutte le parti del mondo Vi acclamano e Vi riconoscono Regina e Signora, possano un giorno nel cielo fruire della pienezza del vostro Regno, nella visione del vostro figlio, il quale col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia! Salve Regina.

Altre preghiere a Maria Regina: Salve Regina - Regina coeli p. 139 - Ave, Regina coelorum p. 349 - A Maria Regina p. 519 - A Maria Regina degli Angeli p. 520 – Consacr. del mondo p. 541.

Vi saluto, o gran Regina, - Tutto il mondo a Voi s'inchina,

Tutto il mondo fu illuminato - Dal bel frutto da Voi portato.

illuminate la mente mia, - Vi saluto con un'Ave Maria.

559

Devozione alla Medaglia Miracolosa

L'Importanza delle Apparizioni del 1830 a S. Caterina Labouré, la ricchezza del loro contenuto dogmatico, ascetico e devozionale, l'influsso da esse esercitato sulla teologia e la pietà mariana di questi ultimi 125 anni sono stati brevemente tracciati a pag. 41. È merito del grande mariologo Can. Campana di avere per primo fatto rilevare queste verità nell'ambiente scientifico e di avere asserito che le Apparizioni della Medaglia contengono in sintesi tutte quelle che le seguirono. Nessuno, egli soggiunge, ha mai illustrato più luminosamente il posto che Maria SS. ha nell'opera della nostra salute e che deve avere nella nostra pietà, di quello che abbia fatto la stessa Vergine con la Medaglia M. (Cfr. Messaggio I p. 200).

Purtroppo non tutti, anche del clero, conoscono ancora queste Apparizioni e ben pochi le hanno studiate a fondo. Tocca ai Preti della Missione, alle F. d. Carità e di Maria, e specialmente agli arruolati dell'Apostolato Mariano far giungere a tutti il Messaggio del 1830, affinché tutti conoscano l'eccellenza della Medaglia e sappiano apprezzarla a dovere come un dono del Cuor di Maria, come un pegno della sua protezione, affinché diventi per tutti una sorgente inesauribile di grazie spirituali e materiali, che giustifichi anche oggi il titolo glorioso che il popolo le ha tributato, fin dal 1834, di Medaglia Miracolosa.

Le Apparizioni diedero origine a tre Associazioni: quella delle Figlie di M., quella della Medaglia e quella dell'Apostolato Mariano.

Associazione delle figlie di Maria

La vera fondatrice è la Madonna. Ecco ciò che S. Labouré scrisse al P. Aladel, Prete della Missione, suo direttore: «La SS. Vergine VUOLE che fondi una congregazione di Figlie di Maria di cui Lei sarà il direttore. Ella accorderà ad esse e a Lei molte grazie; saranno concesse molte indulgenze; le Figlie godranno di grandi favori, si faranno grandi feste; il mese di Maria si

celebrerà con grande pompa e diverrà una pratica universale. A Maria sono gradite queste feste ed Ella spargerà grazie in abbondanza. Vi sarà molta devozione, perché grande è la sua protezione».

Erezione. - Il P. Aladel, dapprima incerto sulla natura della Congregazione voluta da Maria SS., forma AB80C. private di F. di M.

560

fra le ragazze raccolte nelle case delle figlie della Carità. La prima risale al 1836, ad essa fecero seguito molte altre, fra cui quella di Baune (1838) la quale per la prima ebbe erezione canonica (1840).

Nel 1847 il P. Etienne, Sup. Gen., ottenne con una facilità inattesa, ma profetizzata da S. Labouré, l'approvazione di Pio IX che l'eresse in Associazione Primaria, a somiglianza della Congregazione Mariana Maschile del Collegio Romano (1584), concedendole le stesse indulgenze ed il diritto di aggregarsi delle filiali. Le Assoc. si moltiplicarono fra le alunne delle figlie d. Carità e anche, benché in modo più limitato, nei seminari e collegi dei Preti della Missione (Figli di Maria). Nel 1856 si accettarono anche le fanciulle esterne e dal 1876 anche quelle che non frequentavano le case Vincenziane. - Nel 1931 fu concesso espressamente ciò che probabilmente era già incluso nel decreto del 1847, cioè di erigere l'Ass. d. f. di M. anche dove non esistono case delle figlie d. Carità.

Le Figlie di Maria di S. Agnese. È un'Associazione sorella, per non dire figlia, della precedente. Venne fondata a Roma (1863) nella basilica di S. Agnese, per iniziativa della nobile sig.na Maria Costanza (già membro dell'Assoc. eretta presso le figlie d. Carità a S. Giovanni dei fiorentini) e dietro consiglio di un Prete della Missione, onde far partecipi dei benefici dell'Ass. tante fanciulle lontane dagli ambienti delle figlie d. Carità. P. Passeri, curato di S. Agnese, ne ottenne l'erezione canonica Indipendente (1865) e anzi il titolo di Primaria con tutti i privilegi di quella di Parigi, di cui conservò, con lievi modificazioni, la Medaglia distintivo e il Manuale. Le f. di M. di S. Agnese non devono dimenticare la loro derivazione dalle Appar. del 1830 se vogliono godere delle promesse fatte dalla Madonna alle figlie di Maria. (Cfr. Messaggio I p. 134).

L'Associazione della Medaglia Miracolosa

Origine. - Per estendere i benefici dell'Assoc. d. figlie di Maria ad ogni ceto di persone sorsero, prima in Polonia e poi altrove, Assoc. diocesane della Medaglia che ottennero privilegi dalla S. Sede (1904). Nel 1908-1909 furono

raggruppate attorno ad un unico centro, sotto la Direzione del Superiore Gen. d. Congreg. d. Missione.

Scopo. - Sorta per essere come un memoriale vivo e perpetuo delle apparizioni del 1830, ha per scopo di rendere a Maria Immac. l'onore che le è dovuto col doppio lavoro d. propria santificazione e d. Apostolato, di cui la Medaglia dà ad un tempo il modello e l'aiuto con i simboli che presenta e la potenza che l'accompagna.

561

Membri. - Tutti i fedeli, anche i bambini.

Obblighi. - Per godere della speciale protezione che la Vergine ha promesso ai devoti della sua Medaglia, basta portarla in dosso e invocare la giaculatoria da Lei insegnata.

Per usufruire inoltre delle indulgenze privilegi (che sono quelli accordati ai devoti dello Scapolare Ceruleo p. 525) è necessario ricevere l'imposizione della Medaglia da un Prete della Missione o da un altro autorizzato. La prima Medaglia può essere sostituita senza bisogno di una nuova imposizione.

Indulgenze a) PLENARIA:

1) Nel giorno dell'accettazione.

2) Nella festa d. Medaglia visitando una chiesa o cappella del Preti della Missione e delle Figlie della Carità;

3) In articulo mortis;

4) La 1.a domenica di ogni mese; tutti i sabati di quaresima; la domenica di Passione; il mercoledì, giovedì e Venerdì Santo;

5) Nelle feste di Natale, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Trinità, Immacolata, Natività, Purificazione, Annunciazione, Assunta, Mad. di Lourdes, Ognissanti, in un giorno degli esercizi;

6) Tutte le messe celebrate pei soci defunti godono del privilegio dell'altare privilegiato.

b) PARZIALI: 1) 10 a. toties quoties recitando 6 Pater, Ave e Gloria.

2) 5 anni facendo un quarto d'ora di meditazione;

3) 7 anni ogni volta che si visita un infermo o se impediti si recitano per lui 5 Pater, Ave e Gloria.

Come si fa l'imposizione. - a) Se gli associati sono pochi si fa come per gli scapolari, ripetendo ogni volta la formola, b) se molti, si può recitare la

formola al plurale e poi mettere al collo di ognuno le medaglie appoggiando i cordoncini sulle spalle senza ripetere la formola. c) Quando la folla è più numerosa per speciale concessione di Pio X si può fare in questo modo (Decr. 16-7-1909):

1) Distribuire le Medaglie alla porta della Chiesa e il foglietto con lo statuto dell'Associazione.

2) Il sacerdote spiegherà l'origine della Medaglia e i doveri che hanno quelli che la ricevono, benedirà le medaglie che i fedeli tengono in mano, con l'apposita formola e poi li avvertirà di mettersi da sé la Medaglia al collo nell'atto che egli l'imporrà ad uno di essi o mentre egli pronunzierà la formola al plurale. - È questo l'atto essenziale che costituisce l'aggregazione all'Assoc. Aggiungerà quindi le altre preghiere del Rituale e farà recitare o cantare tre volte: O Maria concepita ecc. - Per ottenere la facoltà di imporre la Meda-

glia e per l'erezione dell'Assoc. della Medaglia Miracolosa rivolgersi a Propaganda M. - Ai Cappellani Militari è stato concesso (28-7-1915) di benedire e imporre la Medaglia con un semplice segno di croce.

L'Associazione di Casate. - 1) È stata eretta nel 1932 ed ogni 27 si fa la Giornata della Medaglia e ogni sabato la Novena Perpetua.

2) I soci sono vivamente esortati a consacrarsi a Maria SS. secondo l'invito della Regina Mundi e il metodo del Montfort e iscriversi al gruppo delle Guardie d'Onore.

3) Ai soci viene rilasciata la pagella d'iscrizione.

4) Gli zelatori (Volontari) e le zelatrici (Apostoline) sono state organizzate nell'Assoc. dell'Apostolato Mariano.

5) Il bollettino dell'Assoc. e del Santuario è *Ecce Mater tua*.

Benedizione e imposizione della Medaglia

- Adjutorium nostrum in nòmine Dòmini,

- Qui fecit coelum et terram,

- Dominus vobiscum

- Et cum spiritu tuo.

OREMUS. Omnipotens et misericors Deus, qui per multiplices immaculàtae Mariae Virginis apparitiones in terris mirabìlia jugiter pro animàrurn salùte operari dignàtus es: super haec Numìsmatis signa, tuam benedictionem + benignus infùnde; ut pie haec recolèntes ac devòte gestàntes et illìus patrocinium sentiant et tuam misericòrdiam consequàntur. Per Christum Dòminum nostrum. R). Amen.

Asperge di acqua benedetta le Medaglie. Si usa la stola bianca.

FORMOLA DELL'IMPOSIZIONE. Accipite sanctum Numìsma, gestàte fidèliter, et digna veneratiòne prosequimini: ut piissima et immaculàta caelérum Domina vos protegat atque defèndat; et pietàtis suae prodigia rénovans, quae a Deo suppliciter postulavéritis vobis misericòrditer impetret, ut vivéntes ac moriéntes in matérno ejus ampléxu feliciter requiescàtis. Amen.

Ricevete (con fede come dono della Madonna) la santa Medaglia, portatela costantemente (giorno e notte) e divotamente (perché benedetta e perché rappresentante la Madre di Dio); affinché la misericordiosa e immacolata Regina del cielo vi protegga e difenda

(ecco i frutti della devozione alla Medaglia); e, rinnovando i prodigi della sua bontà, nella sua misericordia vi ottenga tutte le grazie che umilmente chiederete a Dio, affinché in vita ed in morte possiate felicemente riposare fra le sue braccia materne. Così sia.

Kyrie, elèison, Christe elèison Kyrie elèison. Pater noster.

- Et ne nos indùcas in tentationem. R. - Sed libera nos a malo.

- Regina sine labe originali concépta, R. - Ora pro nobis.

- Dòmine, exàudi orationem meam, R. - Et clamor meus ad te veniat. -

- Dòminus vobiscum, R. - Et cum spiritu tuo.

OREMUS. Domine Iesu Christe, qui beatissimam Virginem Mariam, matrem tuam, ab origine immaculatam innùmeris miraculis claréscere voluisti; concede; ut, ejùsdem patrocinium semper implorantes, gaudia consequàmur aetérna. Qui vivis et regnas in saècula saeculorum. Amen.

- Signore, Gesù C., che volesti glorificare con innumerevoli miracoli la Beatissima Vergine Maria, tua Madre, Immacolata fin dalla sua Concezione: concedi a noi che, implorando sempre il suo patrocinio, conseguiamo i gaudi eterni. Tu che vivi e regni ecc.

3 volte: O Maria concepita tec.

Novena della Medaglia Miracolosa

I. - O VERGINE IMMACOLATA, siate per sempre benedetta per aver voluto scegliere un'umile figlia di S. Vincenzo per manifestare la materna vostra sollecitudine verso gli uomini. O pietosa nostra Avvocata, che nella vostra prima apparizione a Santa Caterina Labouré vi degnaste mostrarvi nell'atto di piangere sulle miserie dei vostri figli e sulle calamità che stavano per colpirli, specialmente sulla persecuzione che stava per scatenarsi contro il clero e le comunità religiose, e che prometteste la vostra particolare protezione ai vostri devoti, rivolgete di nuovo i vostri occhi misericordiosi sul vostro popolo, tormentato dalle stesse miserie, minacciato dalle stesse calamità ed abbiate pietà di noi. Difendete e santificate il clero, proteggete la Chiesa, esaltate il suo augusto Capo e fate che per mezzo della vostra Medaglia tanti vostri figli erranti si convertano e si salvino.

Ave Maria e tre volte: *O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi.* (300 g. o. v. - n. 328).

II. - O VERGINE IMMACOLATA, Regina nostra potente, Voi vi mostraste alla vostra serva con le mani piene di anelli splendenti che ricoprivano la terra con i loro

raggi, simbolo delle grazie che spargete sui vostri devoti, e aggiungeste anche con dolore che gli anelli che non mandavano luce, indicavano le grazie che Voi vorreste fare, ma che noi non vi domandiamo. O Madre di Misericordia, non riguardate la nostra indegnità, ma, per l'amore che ci portate, fate risplendere su di noi in tutto il suo splendore la vostra potenza e concedeteci tutte quelle grazie che la vostra bontà tiene riserbate a chi ve le domanda con fiducia.

III. - O VERGINE IMMACOLATA, sicuro nostro Rifugio, siate Voi eternamente esaltata, perché, dandoci la vostra Medaglia come potente scudo contro i nostri spirituali nemici e sicuro scampo contro ogni corporale pericolo, ci avete pure insegnata la supplica che vi dobbiamo presentare, per muovere il vostro cuore a pietà. Ebbene, o tenera Madre, ecco che noi prostrati ai vostri piedi vi invochiamo con la giaculatoria che ci avete portata

dal cielo e, ricordandovi il glorioso privilegio della vostra Immacolata Concezione, vi domandiamo in virtù di esso le grazie di cui abbiamo bisogno.

IV. - O VERGINE IMMACOLATA, Consolatrice dei tribolati, siate in eterno benedetta, perché avete voluto fare della vostra Medaglia lo strumento delle vostre più stupende misericordie in favore di tutti gli infelici, convertendo con essa i peccatori, guarendo gli ammalati, consolando ogni sorta di miserie. Non permettete, o Madre pietosa, che si smentisca il nome che il popolo riconoscente volle dare alla vostra Medaglia, ma versate anche su di noi e sulle persone che vi raccomandiamo, le vostre grazie e i vostri prodigi, facendo sì che la vostra Medaglia sia anche per noi veramente Miracolosa.

V. - O VERGINE IMMACOLATA, Voi avete voluto essere rappresentata nell'atteggiamento trionfale di schiacciare il capo al serpente infernale, e ci additaste nella devozione alla vostra Medaglia il segreto della vittoria. Ebbene, o Maria, invitta debellatrice dell'inferno, volgete lo sguardo su di noi, che per non essere vittime del nostro e vostro nemico, ci siamo rifugiati sotto la vostra protezione, ci siamo iscritti alla vostra milizia. Fate che la vostra Medaglia sia per noi scudo sicuro e arma potente, affinché dopo d'aver anche noi vinto

il demonio, possiamo in eterno esaltare la vostra Immacolata Concezione.

1. Ora pro nobis, Virgo Immaculata; R. Ut digni efficiamur ecc.

OREMUS. - Domine Jesu Christe, ecc. pag. 563.

SUPPLICA DELLA MEDAGLIA
da farsi verso le 5,30 di sera del 27 novembre, del 27 di ogni mese e in ogni urgente necessità.

O Vergine Immacolata, noi sappiamo che sempre ed ovunque siete disposta ad esaudire le preghiere dei vostri figli esuli in questa valle di pianto, ma sappiamo pure che vi sono giorni ed ore in cui vi compiacete di spargere più abbondantemente i tesori delle vostre grazie. Ebbene, o Maria, eccoci qui prostrati davanti a Voi, proprio in quello stesso giorno ed ora benedetta, da Voi prescelti per la manifestazione della vostra Medaglia.

Noi veniamo a Voi, ripieni di immensa gratitudine e di illimitata fiducia, in quest'ora a Voi sì cara, per ringraziarvi del gran dono che ci avete fatto dandoci la vostra immagine, affinché fosse per noi attestato di affetto e pegno di protezione. Noi adunque vi promettiamo che, secondo il vostro desiderio, la santa Medaglia sarà la nostra compagna indivisibile; sarà il segno della vostra

presenza presso di noi; sarà il nostro libro su cui impareremo a conoscere quanto ci avete amato e ciò che noi dobbiamo fare, perché non siano inutili tanti sacrifici vostri e del vostro divin figlio. Sì, il vostro Cuore trafitto, rappresentato sulla Medaglia, poggerà sempre sul nostro e lo farà palpitare all'unisono col vostro. Lo accenderà d'amore per Gesù e lo fortificherà a portar ogni giorno la propria croce dietro a Lui.

Questa è l'ora vostra, o Maria, l'ora della vostra bontà inesauribile, della vostra misericordia trionfante, l'ora in cui faceste sgorgare per mezzo della vostra Medaglia, quel torrente di grazia e di prodigi che inondò la terra. Fate, o Madre, che quest'ora, che vi ricorda la dolce commozione del vostro Cuore, la quale vi spinse a venirci visitare ed a portarci il rimedio

di tanti mali, fate che quest'ora sia anche l'ora nostra: l'ora della nostra sincera conversione, e l'ora del pieno esaudimento dei nostri voti.

Voi che avete promesso proprio in quest'ora fortunata, che grandi sarebbero state le grazie per chi le avesse domandate con fiducia, volgete benigna i vostri sguardi alle nostre suppliche. Noi confessiamo di non meritare le vostre grazie, ma a chi ricorreremo, o Maria, se non a Voi, che siete la Madre nostra, nelle cui mani Dio ha posto tutte le sue grazie? Abbiate dunque pietà di noi. Ve lo domandiamo per la vostra Immacolata Concezione e per l'amore che vi spinse a darci la vostra preziosa Medaglia. O Consolatrice degli afflitti, che già vi inteneriste sulle nostre miserie, guardate ai mali da cui siamo oppressi. Fate che la vostra Medaglia sparga su di noi e su tutti i nostri cari i suoi raggi benefici: guarisca i nostri ammalati, dia la pace alle nostre famiglie, ci scampi da ogni pericolo. Porti la vostra Medaglia conforto a chi soffre, consolazione a chi piange, luce e forza a tutti. Ma specialmente permettete, o Maria, che in quest'ora solenne domandiamo al vostro Cuore Immacolato la conversione dei peccatori, particolarmente di quelli che sono a noi più cari. Ricordatevi che anch'essi sono vostri figli, che per essi avete sofferto, pregato e pianto. Salvateli, o Rifugio dei peccatori, affinché dopo di avervi tutti amata, invocata e servita sulla terra, possiamo venirvi a ringraziare e lodare eternamente in Cielo. Così sia.

Salve Regina e tre volte: *O Maria concepita*, ecc.

PER IMPETRARE QUALCHE GRAZIA

1. - O Vergine Immacolata della Medaglia Miracolosa, che, mossa a pietà delle nostre miserie, scendeste dal cielo per mostrarci quanta parte prendete alle

nostre pene e quanto vi adoperate per stornare da noi i castighi di Dio e impetrarci le sue grazie, muovetevi a pietà della presente nostra necessità; consolate la nostra afflizione e concedeteci la grazia che vi domandiamo. Salve Regina e O Maria concepita. ecc.

2. - O Vergine Immacolata della Medaglia

567

Miracolosa, che, quale rimedio a tanti mali spirituali e corporali che ci affliggono, ci avete portata la vostra Medaglia, affinché fosse difesa delle anime, medicina dei corpi e conforto di tutti i miseri, ecco che noi la stringiamo riconoscenti al nostro petto e vi domandiamo per essa di esaudire la nostra preghiera.

3. - O Vergine Immacolata della Medaglia Miracolosa, Voi avete promesso che grandi sarebbero state le grazie per i devoti della vostra Medaglia che vi avessero invocata con la giaculatoria da Voi insegnata; ebbene, o Madre, ecco che noi, pieni di fiducia nella vostra parola, ricorriamo a Voi e vi domandiamo, per la vostra Immacolata Concezione, la grazia di cui abbiamo bisogno.

CORONCINA DELLA MEDAGLIA

1. - *O Immacolata Madre di Dio e Madre nostra*, Maria, per la manifestazione della vostra Medaglia Miracolosa, vi preghiamo di ascoltare le nostre suppliche ed esaudirci. Vedete, o Madre, le nostre tribolazioni, i nemici che ci circondano, e la giustizia di Dio che meritatamente ci flagella. Da noi nulla possiamo: Voi, o Maria, abbiate pietà di noi e liberateci. Ave Maria. O Maria concepita senza peccato, ecc.

2. - *O potentissima Regina del Cielo e della terra*, per la manifestazione della vostra Medaglia Miracolosa, operate in noi le stesse meraviglie usate finora a pro dei peccatori. Voi tanti figli erranti, con la vostra intercessione, riconduceste ai piedi del Padre comune. Anche noi, o Madre, siamo figli peccatori; deh! fate che il Padre delle misericordie per Voi ci usi misericordia e ci salvi.

3. - *O Madre del bell'Amore*, per la manifestazione della vostra Medaglia Miracolosa, infiammate i nostri cuori dell'amore di Dio. Il mondo in cui viviamo non conosce la preziosità di questo fuoco celeste. A Voi, o Madre, ricorriamo: Voi che ne siete la depositaria, rendete i nostri cuori insensibili per le cose terrene e solo infervorati della Divina Carità.

4. - *O rifugio dei peccatori*, per la manifestazione

della vostra Medaglia Miracolosa, non ci abbandonate giammai, ma mostrateci di essere la Madre nostra specialmente nel punto di nostra morte. Discacciate da noi i demoni, liberateci dalle tentazioni, manifestatevi a noi, e con la vostra presenza, assicurateci la morte preziosa dei giusti.

5. - *O Porta del Paradiso*, dolcissima Maria, per la manifestazione della vostra Medaglia Miracolosa, arricchiteci delle vostre grazie, specialmente della santa perseveranza. O cara Madre, noi fiduciosi della vostra misericordia desideriamo con Voi godere Dio nei Cieli. Pertanto, come a tanti vostri figli, così ancora a noi aprite le porte del Paradiso e salvateci.

PREGHIERA. - Innanzi al trono della vostra misericordia noi ci presentiamo, o Immacolata Madre nostra, per ottenere da Voi le grazie di cui abbiamo bisogno. Voi per mezzo di una figlia spirituale del grande Apostolo S. Vincenzo del Paoli, manifestaste la vostra immagine raggiante di luce, simbolo delle vostre misericordie per gli uomini: deh! come illuminaste la mente e convertiste già al vostro figliuolo tanti peccatori, così illuminate, o Madre, i miseri figli delle tenebre, e rendeteli figli della Chiesa e vostri veri devoti. Spandete sull'orbe intero i raggi della grazia di Dio, di cui siete la Tesoriera, e salvate la povera umanità. La vostra luce risplenda sulla mistica Sposa del vostro figliuolo, e santifichi i sacerdoti, converta i peccatori e dia la perseveranza ai giusti, e fate che sul labbro di tutti risuoni la bella preghiera: O Maria concepita senza peccato, ecc. - Salve Regina, ecc.

NOVENA PERPETUA DELLA MEDAGLIA

Che cos'è. - Questa pia pratica ebbe origine negli Stati Uniti e non consiste in 9 giorni di preghiera, ma in una funzione settimanale ripetuta in diverse chiese in modo da costituire una ininterrotta crociata di suppliche alla Mad. dei Raggi. Essa ha lo scopo di far meglio conoscere il gran Dono di Maria e maggiormente apprezzare il prezioso Messaggio del 1830. - Sua caratteristica è di interessare, con la pubblicazione delle grazie da impetrarsi e di quelle ottenute,

tutti i devoti della Medaglia, associandoli in una più fiduciosa e comune preghiera, a cui fu da Gesù promessa una particolare efficacia. - Ogni partecipante è impegnato, anche per suo interesse, a invitare sempre più numerosi i fedeli, per aumentare così quelli che si uniscono nella preghiera per le comuni intenzioni.

Come si svolge la funzione. - Si inizia col Rosario (o almeno con una decina) intercalando al Gloria la giaculatoria recitata o cantata: O Maria, concepita, ecc. Il sacerdote legge le intenzioni che i fedeli avranno scritte e deposte nella settimana in due apposite cassette (suppliche, grazie).

Il Sacerdote prosegue: Signore Gesù Cristo, che hai voluto glorificare con innumerevoli miracoli la Beatissima Vergine Maria, Madre Tua, Immacolata fin dalla Concezione: concedi a noi, che, implorando sempre il suo patrocinio, otteniamo i gaudi eterni. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Sacerdote e fedeli con le debite pause:

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria - che non si è inteso mai al mondo - che alcuno, ricorrendo alla vostra protezione, - implorando il vostro aiuto, - e chiedendo il vostro patrocinio, - sia stato da Voi abbandonato. - Animato io da una tale confidenza, - a Voi ricorro, o Madre, Vergine delle vergini, - a Voi vengo, - dinanzi a Voi mi prostro a domandar pietà. - Non vogliate, o Madre del Verbo, - disprezzare le mie preghiere, - ma benigna ascoltatemi ed esauditemi. Così sia.

Preghiera della Novena. O Vergine Immacolata, - Madre di Dio e madre nostra - penetrati della più viva fiducia - nella vostra potente intercessione - tante volte manifestata - per mezzo della vostra Medaglia - umilmente vi supplichiamo - di volerci impetrare le grazie - che con questa novena vi chiediamo. (Breve pausa per formulare le proprie intenzioni).

O Madonna della Medaglia Miracolosa. - che vi siete mostrata a S. Caterina Labouré - nell'atteggiamento di Mediatrice del mondo intero - e di ogni anima in particolare - noi mettiamo nelle vostre mani - e affidiamo al vostro Cuore - le nostre suppliche. - Degnatevi di presentarle al vostro divin figlio - ed

esaudirle, - se esse sono conformi - alla divina volontà - e utili alle anime nostre. - E dopo aver innalzato verso Dio - le vostre mani supplichevoli - abbassatele su di noi - e avvolgeteci coi raggi delle vostre grazie, - illuminando le nostre menti, - purificando i nostri cuori, - affinché da Voi guidati - raggiungiamo la beata eternità. Così sia.

Atto di consacrazione. - Nostra Signora della Medaglia Miracolosa - e gloriosa Regina dell'Universo, - quale riconoscimento della vostra Regalità - e per assecondare il vostro materno desiderio - oggi consacriamo totalmente e perpetuamente - noi stessi e le nostre famiglie - al Vostro Cuore Addolorato ed Immacolato. - Degnatevi, o buona Madre, - secondo la vostra promessa, -

di prenderci sotto la vostra specialissima protezione - e di far piovere più abbondantemente su di noi - i raggi delle vostre grazie. - Difendete i nostri corpi - guarite i nostri ammalati - prosperate i nostri interessi, - ma specialmente santificate le nostre anime - conservando in noi la fede - aumentando in noi la fiducia in Dio - dandoci la forza d'osservare la sua santa Legge, - facendo regnare nella nostra casa - quella santità di vita e quella concordia di cuori - che regnava nella vostra santa famiglia di Nazaret - affinché, in virtù della vostra Medaglia - possiamo un giorno essere tutti partecipi - di quella felicità eterna - da Voi assicurata ai vostri veri devoti. Così sia.

Fervorino e poi benedizione. Ave Maris Stella o Magnificat. Oremus della Medaglia, Tantum ergo, Lode. Imposizione della Medaglia, se vi sono dei richiedenti.

CORONA DELLE 63 GIACULATORIE

Origine. - Non so chi l'abbia ideata. Deve essere nata spontanea dall'uso di onorare i 63 anni della Madonna, come si fa con le 63 Ave Marie della corona di S. Brigida e dal ricordo del desiderio di S. Caterina che alla sua morte le si recitassero 63 Invocazioni in onore dell'Imm. (Cfr. Messaggio del 1830. I, p. 31).

Deus in adjutorum. - Gloria. - Si recita quindi 60 volte:

571

O Maria concepita, ecc. intercalando a ogni decina il Gloria.

Si conclude col Ricordatevi, p. 513 e 3 volte O Maria, ecc.

Per rendere la recita più fruttuosa si può inserire ad ogni decina dopo il Gloria un mistero o un'intenzione:

1) In onore del Privilegio della vostra Immacolata Concezione.

10 volte: O Maria ...

2) della vostra divina Maternità.

3) perpetua Verginità.

4) corporea Assunzione.

5) universale Mediazione.

6) universale Regalità.

Indulgenze. - Essendo ogni giaculatoria arricchita di 300 g. di ind. si acquistano in totale 18.900 giorni d'indulgenza.

TRIDUO DI RINGRAZIAMENTO

N. B. - *Il ringraziamento, dopo ottenuta una grazia, è un dovere di giustizia e di buona creanza e nello stesso tempo è il più sicuro mezzo di assicurarci nuove grazie.*

O gloriosissima Vergine Immacolata Maria, eccoci pieni di riconoscenza innanzi alla vostra venerata Immagine, ad attestarvi la nostra gratitudine per la grazia, che ci avete ottenuto. Nell'innalzare al vostro trono le nostre suppliche, più volte, o cara Madre, vi abbiamo detto che la vostra Misericordia non è mai invocata invano; che la vostra Medaglia Miracolosa ci era una dolce caparra della grazia, che aspettavamo da Voi; ed ora, o pietosissima Madre, ci è caro proclamare anche noi al mondo intero, a gloria vostra, che nessuno mai ricorrendo a Voi fu abbandonato; che chi vive sotto la protezione e la difesa della Medaglia Miracolosa, si è assicurata la sorgente delle grazie celesti.

O Madre dolcissima, continuateci, vi preghiamo, la vostra protezione mediante la Medaglia Miracolosa, che non abbandoneremo mai più; e fate che la grazia che ci avete fatto, torni a vantaggio delle anime nostre, non meno che a gloria di Dio e a gloria vostra. Ma in contraccambio di tanta bontà, che cosa vi daremo noi, o Maria? Vi daremo ciò, che Voi soprattutto bramate da noi, i nostri cuori. Sì, o Santissima Madre di

Dio e Madre nostra, vi limeremo con tutto il cuore: e in pegno di questo amore filiale, che vi promettiamo, saremo sempre divoti della vostra Medaglia, portandola sempre con noi, affinché tutti ci riconoscano per vostri figli, vostri protetti, né mai ci stancheremo di propagare le glorie della Medaglia Miracolosa e di adoperarci, perché da tutti sia conosciuto e amato questo benedetto pegno del vostro amore materno. Così sia.

Tre Ave. Ad ogni Ave: O Maria concepita, ecc.

LITANIE DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Signore, abbiate pietà di noi, pag. 447.

O Maria, concepita senza peccato (o. v.)

Pregate per noi che ricorriamo a Voi! (o. v.)

O Maria, concepita senza peccato - ripiena fin dal primo istante della vostra esistenza di ogni grazia e dono dello Spirito S. - *Pregate* ...

- che scendeste sulla terra per assicurarci che non ci avete dimenticati, - *Pregate* ...

- che veniste ad accertarci della verità del privilegio della vostra Imm. Concezione a Voi sì caro, che preparaste con la Medaglia il mondo alla definizione di questo Dogma per Voi sì glorioso, - *Pregate* ...

che sceglieste per vostra Messaggera una ignorante figlia dei campi, per manifestarci così la vostra predilezione per gli umili, - *Pregate* ...

- che con materna degnazione permetteste alla vostra Privilegiata di appoggiare filialmente le mani sulle vostre ginocchia, - *Pregate* ...

che vi mostraste nell'atto di piangere sui peccati del mondo e sulle persecuzioni della Chiesa, - *Pregate* ...

- che con tanta condiscendenza vi faceste la maestra di vita spirituale di S. Caterina, - *Pregate* ...

che ci additaste nel Sacerdote la sicura guida delle nostre anime, - *Pregate* ...

- che ci invitaste ai piedi del Tabernacolo come alla sorgente di tutte le grazie, - *Pregate* ...

- che vi mostraste quale Regina dell'Universo, avendo per trono e per scettro il mondo, - *Pregate* ...

573

che ci rivelaste la vostra Spirituale Maternità con lo stringere fra le mani quel mistico globo, simbolo di ogni anima,

che vi proclamaste nostra Avvocata col pregare per il mondo e per ogni anima in particolare,

che vi presentaste quale nostra Mediatrice con le mani piene di grazie, frutto dei vostri dolori e della vostra onnipotente intercessione,

che ci deste nella Medaglia un sicuro pegno della vostra specialissima protezione,

che voleste essere scolpita sulla Medaglia nell'atto di fare piovere sul mondo i raggi delle vostre grazie,

che vi lasciaste sfuggire il commovente lamento, che non vi domandiamo le grazie che Voi vorreste farci,

che ci insegnaste la supplica, che ha un potere irresistibile sul vostro Cuore, la cui bianca veste simboleggia la verginale vostra purezza e il cui celeste manto indica la grazia divina che riveste la vostra anima,

che con la semplicità e modestia del vostro abbigliamento condannaste il lusso smodato e la moda pagana, rovina delle anime e delle famiglie,

che vi presentaste a noi quale vittoriosa debellatrice del serpente per infonderci fiducia nelle nostre tentazioni,

che vi mostraste con il mondo sotto i piedi e gli occhi al cielo. per insegnarci a disprezzare tutto ciò che non è Dio,

che chiedeste la coniazione della Medaglia per darci un segno sensibile della vostra Presenza in mezzo a noi,

che prometteste ai divoti della vostra Medaglia l'abbondanza delle vostre grazie,

che faceste della vostra Medaglia lo strumento d'innumerevoli prodigi che le meritarono il glorioso titolo di Miracolosa, che siete comparsa all'ebreo Alfonso Ratisbonne e faceste di lui un fervente apostolo della vostra Med.,

Per il privilegio della vostra Immacolata Concezione,

Esauditeci, ve ne preghiamo, o Maria! (o. v.),

Per il prezioso dono della vostra Medaglia,

Per quei misericordiosi Occhi piegati sopra di noi esuli in questa valle di pianto,

Per quelle Braccia maternamente stese verso di noi,

Per quelle purissime Mani spioventi raggi di grazie,

Per il vostro dolcissimo Nome scolpito sulla Medaglia,

Per quella preziosa Croce che ci presentate da adorare e da seguire,

Per il vostro Cuore Addolorato e Immacolato, trafitto dalla spada,

Per il Cuore di Gesù, circondato di spine e fiammeggiante d'amore,

Per quella corona di Stelle, simbolo della vostra Regalità,

Per l'intercessione di S. Vincenzo, che da Dio ottenne il prezioso dono della vostra Medaglia,

Per l'amore che portaste alla vostra umile e fedele serva S. Caterina Labouré,

Per il S. Padre, Vicario del vostro Divin Figlio

Noi vi preghiamo, o Maria! (o. v.)

Per i sacerdoti e religiosi, sulla cui persecuzione avete pianto,

Per i poveri peccatori, pei quali specialmente ci portaste la vostra Medaglia,

Per tutti gli eretici, scismatici ed infedeli, che ignorano o disprezzano la vostra Medaglia,

Per tutti quegli infelici cristiani che, dopo aver rinnegato Cristo e la sua Chiesa, sperano trovare nella Medaglia una superstiziosa sicurezza,

Per tutti gli ammalati, pei quali la vostra Medaglia è stata tante volte conforto e salvezza,

Per gli innocenti bambini, che più di tutti hanno bisogno delle vostre materne cure,

Per la nostra gioventù, affinché col vostro esempio e soccorso trionfi nella lotta contro le passioni,

Per tutti i poveri, i disoccupati, i perseguitati, gli infelici, perché in Voi trovino il rimedio a tutte le loro necessità,

Per le nostre famiglie, consacrate al vostro Cuore Immacolato,

Per le nostre Case, nelle quali abbiamo intronizzata la vostra Immagine,

Per la nostra Patria, che Voi avete arricchita del dono della vostra S. Casa e che è stata a Voi consacrata,

575

Per tatti i devoti della vostra preziosa Medaglia,

Per tutti quelli che della vostra Medaglia fanno il modello e lo strumento del loro apostolato,

Per tutti quelli che si sono raccomandati alle nostre preghiere,

Per tutti i defunti, specialmente per quelli che furono più devoti ed apostoli della vostra Medaglia,

Agnello di Dio che togliete i peccati del mondo: *Perdonateci, o Signore, - Esauditeci, o Signore - Abbiate pietà di noi, o Signore.*

Novena a S. Caterina Labouré

1. - O Vergine Immacolata, che, prediligendo gli umili, avete voluto essere la Madre della piccola Zoe Labouré, versando su di lei, fin dall'infanzia, le più preziose grazie, ottenete anche a noi lo spirito di semplicità e di pietà di cui era animata quella predestinata vostra figlia.

Gloria. S. Caterina, fortunata Veggente della Medaglia M., p.p.n,

2. - O Vergine Immacolata, che avendo posti gli occhi sulla piccola Zoe, e volendo farne lo strumento delle vostre meraviglie l'allontanaste dal mondo e per vie misteriose la conduceste in quel vostro giardino vincenziano che è la Compagnia delle Figlie della Carità, concedete anche a noi di distaccarci dal mondo almeno con l'affetto e di sempre docilmente seguire i disegni materni che Voi avete su di noi.

3. - O Vergine Immacolata, che faceste della vostra Figlia S. Caterina Labouré, un modello di esattezza nell'osservanza delle regole, di docilità nell'obbedienza ai superiori, di condiscendenza verso le sue compagne, di abnegazione nel servizio dei poveri e specialmente un prodigio di umiltà nel nascondere i doni straordinari del Cielo, fate che anche noi, imitando le sue virtù, cerchiamo, con perfetta osservanza dei doveri del nostro stato, la via sicura della vera santità.

4. - O Vergine Immacolata, che foste larga dei vostri celesti favori verso S. Caterina Labouré, quali l'apparizione del Cuore di S. Vincenzo e la familiarità

col suo Angelo Custode, fate che anche noi, guidati dai nostri Santi Protettori e specialmente dal nostro Angelo Custode, sappiamo come lei venire a cercare ai vostri piedi quella luce e quel conforto, di cui sentiamo il bisogno nelle incertezze della vita e nelle tribolazioni che ci circondano.

5. - O Vergine Immacolata, che otteneste alla vostra privilegiata figlia, S. Caterina Labouré, la grazia di vedere svelatamente Gesù nell'Eucarestia e le insegnaste ad andare a cercare ai piedi del suo altare consolazione in tutte le sue pene, assicurandola che là le grazie sarebbero state versate in abbondanza su tutti quelli che le avessero chieste con confidenza e fervore; concedete anche a noi una viva fede in quest'augusto Sacramento, sicché, da Voi disposti ed accompagnati ai piedi del Tabernacolo, siamo fatti partecipi delle promesse grazie.

6. - O Vergine Immacolata, per quella materna condiscendenza che vi spinse ad appagare l'ardente desiderio della vostra prediletta figlia, mostrandovi finalmente a lei, anzi permettendole di poggiare, con filiale abbandono, le sue

mani sulle vostre ginocchia e degnandovi farvi sua Guida e Maestra; concedete anche a noi di essere sempre vostri amorosi figli e vostri docili discepoli, onde possiamo almeno venirvi a contemplare nella vostra gloria del Cielo.

7. - O Vergine Immacolata, per quell'amore che vi spinse a scegliere la vostra umile Serva, S. Caterina Labouré, a strumento delle vostre misericordie verso gli uomini, affidandole il prezioso tesoro della Medaglia Miracolosa che ci avete portato dal cielo, concedeteci per sua intercessione, di apprezzare, come si conviene, il vostro dono e di domandare insistentemente quelle grazie che le avete promesso di concedere in abbondanza per mezzo della vostra Medaglia, a chi ve le avesse chieste con fiducia.

ORAZIONE. - O Signore Gesù, che avendo promesso di innalzare gli umili e svelare i tuoi segreti ai semplici, hai voluto premiare la semplicità e l'umiltà di S. Caterina arricchendola in vita delle tue grazie più elette e onorandola dopo morte con l'onore degli altari,

concedi anche a noi di approfittare della preziosa Medaglia, che per suo mezzo la Madre tua ci ha portata, sicché, dopo di aver imitate le virtù della tua fedele serva qui in terra, possiamo essere un giorno con Lei partecipi della tua gloria lassù in cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.

N. B. Lodi di Santa Caterina; v. pagella n. 54.

A S. LABOURÉ PER IMPETRARE GRAZIE

O amabile Santa Caterina, tu che, prediletta fin dall'infanzia dalla Vergine Immacolata, meritasti di essere da Lei prescelta per portare al mondo il tesoro prezioso della sua Medaglia, ora che in cielo ti sazii nel contemplare eternamente quel volto di cui fin dalla terra ti fu concesso di pregustare il sorriso, ottienici che la Vergine SS. volga anche su di noi gli occhi suoi misericordiosi e versi i raggi delle sue grazie sulla Chiesa, sul Sommo Pontefice, sul Clero, su tutti i devoti di quella Medaglia, che possiamo con ragione chiamare anche tua. - O fortunata Privilegiata di Maria, tu ci hai assicurato in nome di Dio e di Maria, che grandi grazie sarebbero state concesse Il chi le avesse chieste con fiducia; ecco che noi ora fidenti di questa promessa ti domandiamo la guarigione degli infermi, la consolazione degli afflitti, la conversione dei peccatori e specialmente la grazia che ci sta tanto a cuore, sicchè dopo aver come te amato e servito Dio in terra, possiamo con te essere partecipi della sua gloria lassù in Cielo. Così sia. Pater, Ave, Gloria.

Associazione dell'Apostolato Mariano

Scopo. - Realizzare al completo Il programma di apostolato, proposto da Pio X all'Associazione della Medaglia, cioè non solo onorare la Medaglia, e diffonderla, ma 1) studiare e popolarizzare in pieno il contenuto dogmatico delle Apparizioni del 1830; 2) sfruttare gli Insegnamenti ascetici e devozionali delle Apparizioni; 3) radunare un esercito di anime generose che, non solo si consacrino secondo il desiderio di Maria SS. totalmente a Lei per vivere in sua

dipendenza quali fedeli schiavi d'amore, ma si propongano di consacrare tutta la propria attività (nei limiti concessi dai doveri del proprio stato) a realizzare la profetica visione della Madonna del globo (v. pag. 42) favorendo con ogni mezzo (preghiera, sofferenza, stampa, offerte, parola) il movimento delle consacrazioni.

Anima che leggi, sii tu sacerdote o chierico, suora o frate, uomo o donna, giovane o vecchio, che cosa hai fatto finora per far conoscere ed amare la Madonna? Non senti il desiderio di far qualcosa di più? Non senti il bisogno di pagare almeno in parte i tuoi debiti con Lei? Se il tuo cuore di figlio e di schiavo d'amore ti dice di sì, se senti in te la Vocazione mariana, procurati l'*Oportet Mariam Regnare* ossia *Lo statuto dell'Apostolato Mariano*; leggilo, meditalo, e specialmente pregavi su e poi arruolati decisamente sotto la bandiera di Maria Imm. per lavorare all'avvento del Regno di Cristo per mezzo suo. Oh, come in morte e per tutta l'eternità benedirai il momento in cui avrai presa questa decisione!

Organo del movimento è la Rivista Ecce Mater Tua, edita, come l'Oportet, da Propaganda di Casale Monferrato.

CERIMONIALE PER L'ACCETTAZIONE

Fatta l'imposizione della Medaglia, durante la quale si benedicono i distintivi, si fa l'appello dei postulanti consegnando ad essi la tessera. Poi si fa la consegna dei distintivi agli Ausiliari e del Crocifisso e della corona agli effettivi. Al termine si legge l'Atto di Consacrazione.

Formola per la consegna dei distintivi. - Accettate il distintivo dell'Apostolato Mariano: conservatelo gelosamente, portatelo divotamente, costantemente e coraggiosamente. - Sia esso il segno sensibile e visibile che appartenete a Maria SS. e che militate sotto la sua bandiera. - Sia un pegno della sua protezione. - Sia un continuo stimolo a realizzare l'impegno che avete assunto di riprodurre i lineamenti della Madonna nell'anima vostra, con

l'imitazione delle sue virtù e di diffondere la sua devozione nel mondo con l'apostolato. - Sia una professione di fede cattolica, un impegno di non iscrivervi o sostenere partiti nemici di Cristo e della Chiesa, una sfida al rispetto umano e una protesta contro ogni superstizione, specialmente contro l'uso degli amuleti e dei portafortuna. - Sia per voi un

mezzo di riconoscimento nei viaggi, - sia un ritegno per non partecipare a divertimenti e conversazioni, a leggere giornali e libri, a seguire mode e abitudini che sarebbero troppo in contrasto con l'ideale di purezza e di santità che l'Immacolata esige dai suoi Apostoli. - Custodite gelosamente il vostro distintivo, onoratela con una vita generosamente cristiana e con un apostolato coraggiosamente mariano, ed esso onorerà voi e vi custodirà per la vita eterna. Così sia.

Per la consegna dei crocifissi e corone. - «Vi consegno da parte della Madonna, Regina degli Apostoli, le insegne e le armi del vostro apostolato. - Ricevete questa croce, che la Madonna nelle apparizioni della Medaglia è venuta a mostrare al mondo, troneggiante sul suo Monogramma, assicurando che essa parlava da sé, con un'irresistibile eloquenza. - Sappiate leggere in questo libro divino l'amore di Gesù per voi e per le anime, onde attingere forza di affrontare ogni sacrificio, per farla troneggiare su ogni anima e sul mondo intero, come quella croce d'oro che sormontava il globo che, come scettro era sorretto dalle mani della Regina Mundi.

Ricevete questa Corona e incoronate ogni giorno con essa la fronte della vostra Regina. - Sia il vostro tributo quotidiano a Maria, - sia l'arma potente per debellare il demonio, - sia il mezzo infallibile per ricondurre a Dio le anime più ostinate. Possiate così essere annoverati fra gli apostoli di Maria degli ultimi tempi che, secondo la profezia del Montfort, avranno la croce nella destra, la corona nella sinistra, i sacri Nomi di Gesù e di Maria sul cuore e la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutto il loro tenore di vita. Così sia.

CONSACRAZIONE DEI VOLONTARI E DELLE APOSTOLINE

1) CONSACRAZIONE INDIVIDUALE ALLA LUCE DELLE APPARIZIONI. - O Cuore Sacratissimo di Gesù, noi vi presentiamo i sentimenti della nostra più viva gratitudine per averci mostrata la Madre vostra, nelle Apparizioni della Medaglia Miracolosa, nell'atto di stringere fra le mani e offrire a Dio quel mistico globo, simbolo del

mondo e di ogni anima, svelandoci in quel gesto regale e in quell'atteggiamento materno l'ufficio, che le avete affidato di Madre nostra, Regina del mondo e Mediatrice di tutte le grazie.

2) Noi vi ringraziamo inoltre di averci manifestato nello stesso tempo il vostro desiderio che il mondo intero e ogni anima in particolare fossero collocati fra le sue mani, per essere da Lei portati su quello stesso Cuore su cui Voi pure avete deliziosamente riposato con tanta sicurezza, ed essere da Lei offerti a Dio da quelle stesse mani che un giorno vi presentarono ed offrirono al Padre nel Tempio. È quindi per seguire il vostro esempio e per assecondare il vostro desiderio che noi oggi totalmente e perpetuamente ci affidiamo e consacriamo al suo Cuore Immacolato.

3) Le consacriamo tutto ciò che siamo, - tutto ciò che abbiamo, - tutto ciò che amiamo: - i nostri corpi, i nostri cuori, le anime nostre. - A Lei consacriamo i nostri beni materiali, decisi di usarne secondo la sua volontà e a gloria sua; le affidiamo anche i nostri beni spirituali, affinché li impieghi alla maggior gloria di Dio e al maggior bene delle anime. - Le consacriamo in particolare i nostri focolari, le nostre famiglie e la patria nostra, affinché ne sia sempre più la Regina e la Madre.

4) SUPPLICA A MARIA. - E Voi, o Vergine Immacolata, che nella Medaglia Miracolosa ci avete dato il vostro Cuore, degnatevi di accettare l'offerta che noi vi facciamo del nostro povero cuore e di tutti noi stessi. - Spogliateci, o nostra buona Madre, delle nostre cattive abitudini e rivestiteci delle vostre virtù; - liberateci dalle vergognose catene delle passioni e legateci con le dolci catene delle vostre mani materne, tenendoci stretti sul vostro Cuore misericordioso. - Dateci forza di sapere come Voi calpestare il mondo e schiacciare il capo al serpente infernale - e, dopo di averci purificati dalle nostre colpe e piantato nel nostro cuore l'amore a Gesù e alla sua croce, offriteci a Dio, - facendo scendere su di noi e sulle nostre intraprese quei misteriosi raggi, simbolo delle grazie che voi spandete a torrenti sulle anime a Voi consacrate.

581

5) LA MEDAGLIA, che sempre porteremo devotamente e amorosamente sul petto, sia per noi un pegno della vostra protezione, sia un ricordo della nostra consacrazione, sia un continuo richiamo a viverla con sempre maggiore generosità.

6) IMPEGNO DELL'APOSTOLATO. - Ma siccome Voi ci avete manifestato che la Consacrazione è l'atto 'più perfetto e l'ossequio più gradito che si possa

compiere in vostro onore, - non solo ci sforzeremo di diffondere il prezioso dono della vostra Medaglia, - ma con una piena comprensione degli insegnamenti delle vostre apparizioni, - dopo di esserci consacrati tutti a Voi, ci impegniamo di arruolarci sotto il labaro della vostra Medaglia, nella Crociata dell'Apostolato Mariano, - onde lavorare con tutte le nostre forze, per tutta la vita e con tutti i mezzi a nostra disposizione a far sì che ogni diocesi, ogni parrocchia, ogni associazione e istituto, ogni famiglia fisica o morale e ogni singola anima sia posta, - con una consacrazione preparata, sentita e vissuta - fra le vostre mani materne.

7) Sì, o Maria, noi ve lo promettiamo, l'apostolato e l'apostolato mariano, - in particolare quello della vostra Medaglia e delle Consacrazioni - sarà il grande pensiero della nostra vita, - sarà la passione del nostro cuore, - sarà il nostro sogno, la nostra felicità, il nostro tormento; - sarà la vita della nostra vita, - sarà l'anima della nostra anima, - sarà l'ideale radioso verso cui convergeranno tutte le energie del nostro essere.

8) BENEDIZIONE DI MARIA. - O gloriosa Regina dei nostri cuori, benedite i vostri Volontari e le vostre Piccole Apostole - e fate che essi efficacemente cooperino ad accelerare quell'Era Mariana di pace e di prosperità da voi preannunziata a S. Labouré e ai Veggenti di Fatima, - come frutto dell'avvento del vostro Regno d'amore nel mondo - e del trionfo del vostro Cuore Immacolato in ogni anima in particolare. Così sia. - *Salve Regina.*

S. Cuore di Gesù, venga il tuo Regno per mezzo di Maria!

S. Vincenzo de' Paoli, pregate per noi.

S. Caterina Labouré, prima Apostola della Medaglia, p. p. n.

S. Luigi Maria Grignion di Montfort, Apostolo della Vera Devozione, pregate per noi.

582

Offerta quotidiana. - O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Regina del mondo, Voi che vi mostraste a S. Caterina Labouré nell'atteggiamento di pregare per il mondo e per ogni anima redenta, simboleggiati nel globo sormontato dalla croce, che tenevate fra le vostre mani, manifestandoci così la sete ardente che su ogni anima e sul mondo intero regni Gesù Cristo, concedetemi di poter oggi cooperare, secondo la mia pochezza, all'auspicato avvento del Regno del vostro divin figlio.

Ma siccome, o Regina degli Apostoli, fu per mezzo vostro che Egli venne al mondo e siete Voi che dovete continuare a portarlo ad ogni anima, come ce lo indica la croce piantata sul vostro Monogramma nel Rovescio della Medaglia,

degnatevi di rendermi sempre più degno di lavorare con tutte le mie forze all'avvento del vostro Regno, degna e necessaria preparazione di quello di Gesù. Rinnovo perciò la mia totale consacrazione a Voi e vi offro a questo scopo tutte le azioni, preghiere e sacrifici di questa giornata e di tutta la mia vita, non desiderando che di piacere a Voi, procurare a qualunque costo il vostro onore e obbedirvi in tutto. O Maria, venite a vivere e regnare in me col vostro spirito e concedetemi di potervi far regnare in tante anime, onde si realizzi presto in esse per vostro mezzo il Regno di Cristo, a gloria del Padre. Così sia.

Respiro dell'anima: Venga, o Gesù, il tuo Regno - per mezzo di Maria, tua santa Madre.

Cuor di Gesù, sono tutto vostro per mezzo di Maria.

Offerta della vita per il Regno di Maria. - O Vergine Immacolata, dolce Madre e Regina mia, non potendo io più contenere gli slanci del mio cuore desideroso di manifestare l'amore che Gesù ha posto in esso per Voi, e la riconoscenza che inonda l'anima mia per i benefici di cui avete seminato la mia vita, ecco mi qui ai vostri piedi per darvi la più grande testimonianza di riconoscente amore di cui possa essere capace la vostra Piccola Apostola, sulla quale vi siete degnata posare con indulgente bontà il vostro materno sguardo

per fare di Lei, come di S. Caterina Labouré, l'oggetto e lo strumento delle vostre misericordie.

È poco quel che vi posso dare, ma quanto ho e sono, tutto ve lo dono, consegnando fra le vostre Mani, con tutto il fervore di cui sono capace, il mio corpo, la mia anima, la mia vita intera, desiderosa di spenderla tutta al vostro servizio per il trionfo del vostro Regno nelle anime, pronta anche di vedermela troncata anzi tempo, se questo potrà tornar utile alla vostra gloria.

Degnatevi, o Vergine Immacolata, gradire l'umile offerta di tutta me stessa: prendete fra le vostre mani l'anima mia, come il simbolico globo che mostraste appoggiato sul vostro cuore alla prima Apostola della vostra Medaglia, S. Caterina Labouré; piantate anche nel mio cuore l'amore alla Croce di Gesù e fate che io possa diventare una vostra fedele Schiava ed una vostra zelante Apostolina, onde realizzare il programma dell'Associazione «Ad Iesum per Mariam! Oportet Mariam Regnare!

Desidero ancora, o mia buona Madre, che la mia vita, dopo d'esser stata spesa tutta al vostro servizio, si chiuda con un perfetto atto d'amore per Voi e che il

mio ultimo respiro, raccolto dal vostro Cuore Immacolato, sia anch'esso offerto per la vostra gloria e per il trionfo del Regno di Gesù per mezzo vostro.

O Gesù, mio Salvatore divino, che hai voluto presente la Madre tua, quando con la tua morte di Croce ci desti la prova massima del tuo amore per noi, e la lasciasti erede dei meriti infiniti della tua immolazione, degnati unire al tuo rinnovato sacrificio dell'altare l'offerta della mia vita per l'onore della Madre tua e per il trionfo del tuo Regno per mezzo suo e possa la mia offerta passando attraverso al suo Cuore Immacolato ed unita al tuo Sacrificio divino, giungere gradita all'Eterno Padre, a cui, in unione con lo Spirito Santo, sia diretto ogni onore e gloria nei secoli dei secoli. Così sia!

Ai vostri piedi, o Maria, - Son rose le spine, - Son gioie le croci,

- È cibo il patire, - È dolce il morir!

Gesù, Maria, vi amo; salvate anime!

584

La Guardia d'Onore ai SS. Cuori di Gesù e di Maria

ORIGINE. La si può far risalire alla Madonna stessa, lo quale, dando le Indicazioni per la coniazione della Medaglia, volle che sul suo Rovescio fosse scolpito Il suo Cuore trafitto dalla spada accanto a quello di Gesù, coronato di spine, circondati entrambi da una corona di 12 stelle. Interrogata che cosa vi si dovesse scrivere, disse: L'M. e i due cuori dicono abbastanza. La Medaglia è Il vero Vangelo e Catechismo della Madonna (V. pag. 43). 1) Sul Retto vi aveva fatto scrivere a grandi caratteri i dogmi fondamentali della Teologia Mariana. Insomma ciò che Dio ha fatto per Maria, - ciò che Maria è per Dio, - ciò che Maria è per noi.

2) Sul Rovescio, In questa seconda pagina muta, ma eloquente, del suo libro, che cosa vi scrisse? Il Vangelo di Maria è come Il Vangelo di Gesù, nel quale la Chiesa, legittima Interprete, va di secolo in secolo leggendovi nuove verità, non esplicitamente scorte e intese nei secoli precedenti. Nel secolo passato la pietà cristiana si è quasi unicamente soffermata a leggere e meditare la prima pagina di questo libro celeste di Maria; Il centenario (1830-1930) è stato uno stimolo a seguire Il tacito Invito di Maria a leggere e meditare più profondamente questa seconda pagina che per essere, al dire della stessa Vergine, tutta simbolica, richiede maggior attenzione, per scovarne tutti i meravigliosi significati. In essa la Madonna ci dice nel modo più commovente: 1) ciò che Ella ha fatto per noi; - 2) ciò che noi dobbiamo fare per Lei.

Una delle principali lezioni che in essa ci viene inculcata è la devozione al Sacri Cuori, di cui fu apostolo S. Giovanni Eudes, e a cui la Medaglia (1830)

ha dato grande impulso. Sedici anni dopo (1846) Gesù, apparendo a un'altra Figlia della Carità, ricambierà l'atto delicato della Madre sua e vorrà disegnato sullo Scapolare Rosso accanto al suo Cuore. Il Cuore di Maria (V. p. 432). La devozione ai Sacri Cuori è adunque un tesoro che Dio volle affidato alla famiglia di S. Vincenzo. Voglia Iddio che lo possiamo apprezzare e far fruttare più che per il passato.

Ma sulla Medaglia oltre la devozione in genere ai Sacri Cuori troviamo indicata nelle 12 stelle un'applicazione particolare e pratica di questa devozione, cioè la Guardia d'Onore. Il Rovescio della Medaglia non è esso chiaramente un Quadrante della Guardia d'Onore, disegnato dalla mano stessa della Vergine? E perché

La Madonna ci avrebbe dato il suo Cuore con quello di Gesù, ordinandoci di portarlo sempre sul nostro, se non per invitarci a fare attorno ad essi una corona di altri cuori generosi che procurino di tributare ad essi un degno culto di GLORIA, AMORE e RIPARAZIONE? Ecco come Maria si può adunque con ragione chiamare la fondatrice della Guardia d'Onore.

SCOPO: 1° Unire i due Cuori di Gesù e di Maria in un solo culto di Gloria, Amore e Riparazione, corrispondente alla loro diversa dignità. Uniti dall'eternità netta mente di Dio nella loro predestinazione, uniti in vita nella loro missione d'amore, nella loro opera redentrice, uniti eternamente nella gloria del Regno celeste, devono pure essere uniti nel nostro culto di riparazione e d'amore. - Onorare e glorificare Gesù in Maria e per mezzo di Maria, e onorare e glorificare Maria in Gesù e con Gesù. - L'unica distinzione a farsi è che il Cuore di Gesù è il cuore d'un Dio, degno delle nostre adorazioni, ed invece il Cuore di Maria è quello di una creatura, sia pure in più grande e la più santa, degna perciò non della nostra adorazione (latria) ma della massima venerazione [iperdulia]. Non dimentichiamo solamente che tutto ciò che Maria è lo deve a Gesù; tutto ciò che fece per noi lo fece per mezzo di Cristo, con Cristo ed in Cristo e poi non temiamo di errare in questo comune tributo di Gloria, Amore e Riparazione, che per mezzo della G. d'O. intendiamo dare alla regale dignità dei Sacri Cuori.

2° Il secondo fine è d'intercedere, mediante una supplica perpetua e una riparazione ininterrotta, per i bisogni della Chiesa, specialmente per il Sacerdozio Cattolico e la Vita Religiosa.

OGGETTO DEL NOSTRO CULTO. - L'oggetto proprio e speciale della devozione della G. d'O. sono i due Cuori di Gesù e Maria.

a) Oggetto materiale è l'organo stesso, I Cuori di carne di Gesù e di Maria, nella loro vivente realtà e nella loro incomparabile perfezione. b) Oggetto formale e spirituale è l'Amore simboleggiato dai Cuori.

MEMBRI E AMMISSIONI. - 1° La G. d'O. essendo una pratica dell'Assoc. della Medaglia, le Guardie d'O. debbono aver avuta la imposizione della Medaglia, che è pure il distintivo della GO. d'O.

2° fare domanda di ammissione a Propaganda Mariana.

OBBLIGHI - 1) Il principale è l'Ora di Guardia. Essa consiste nel consacrare ogni giorno un'ora a montare la propria guardia attorno al SS. Cuori. Sarebbe desiderabile di poterla trascorrere in chiesa o in preghiera, ma è sufficiente raccogliersi al

principio, fare l'offerta dell'ora in unione del Santo Protettore e secondo l'intenzione indicata nello specchietto che segue e poi continuare le proprie occupazioni procurando di compierle il meglio possibile, in unione e ad onore del SS. Cuori, facendo qualche piccolo fioretto ed emettendo frequenti giaculatorie.

2) Farsi zelatori della devozione al Sacri Cuori, del Primi venerdì e sabati e della Medaglia. Le G. d'O. come tante stelle debbono brillare per le loro virtù, che riproducono le perfezioni del SS. Cuori: illuminare con i loro buoni esempi; diradare le tenebre del peccato con il loro apostolato.

N. B. - Chi si dimentica di fare la sua Ora ne può fare un'altra.

Chi già fosse iscritto alla G. d'O. al Cuore di Gesù può prendere un'altra ora di guardia al S. Cuore di Maria, oppure procurerà di fare in unione di Maria quella che già fa.

COME FARE L'ORA DI GUARDIA:

a) AL PRINCIPIO: È consigliata, ma non prescritta la formola d'offerta dell'Ora; basta per sé, portarsi mentalmente davanti al tabernacolo ed all'altare di Maria e, fatto un atto di fede, offrire con una sola parola, con un solo pensiero, la propria Ora; Il cuore non ha bisogno di molte parole. L'essenziale è passare l'ora nella più grande intimità possibile con Gesù e

Maria; ricordarsi che in quell'ora si rappresenta tutti gli Associati, per i quali si deve pregare e in nome dei quali si deve montar la guardia.

b) DURANTE L'ORA sforzarsi di essere raccolti; di pregare con più fervore se si è in chiesa; lavorare con più attenzione se si è al lavoro; soffrire con maggior pazienza, trattare il prossimo con più carità, insomma far meglio ciò che si sta facendo per amor di Gesù, in unione di Maria. Inoltre è bene: ripetere qualche giaculatoria; offrire qualche piccolo sacrificio; invocare il Patrono, pensare all'intenzione riparatrice pregando secondo il fine assegnato ad ogni ora. (V. a pag. 588).

AL TERMINE DELL'ORA: Portarsi spiritualmente ai piedi di Gesù e di Maria e recitare tre Gloria Patri: per ringraziare Dio dell'onore che ci ha fatto nell'accettare il nostro servizio; per domandare perdono delle mancanze in esso commesse e per ottenere di essere un giorno annoverati fra le Guardie d'Onore del cielo.

Offerta dell'Ora di Guardia. - O Cuori sacratissimi di Gesù e di Maria, che vi siete donati a me e poggiate sul mio cuore, scolpiti, per divino volere, sulla Meda-

glia Miracolosa, quale riconoscimento della vostra Regalità e quale umile tributo di lode, di riparazione e d'amore vi offro quest'ORA DI GUARDIA in unione ... (si indica il protettore della propria ora), in riparazione ... (si indica il peccato speciale che si intende di riparare), **pregando per** ... (indicare l'intenzione) e per ottenere il trionfo dei vostri sacratissimi Cuori.

O cuore adorabile di Gesù, io vorrei in quest'Ora potervi adorare, amare e consolare con il Cuore della Madre vostra e vorrei, o amabile Cuore di Maria, amare e consolare Voi con il Cuore del vostro divin Figlio e così, per mezzo dei vostri Sacri Cuori, prestare un degno culto all'adorabile Trinità. Accettate a questo scopo, ve ne prego, per le mani di S. Giuseppe, vostra prima Guardia d'Onore, tutti i miei pensieri, le mie parole, le mie azioni e le mie pene di questa ora; accettate specialmente il mio cuore e consumatelo del vostro santo amore. Così sia.

Dolce Cuore del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più,

Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia.

S. Cuore di Gesù, Io mi consacro a Voi per mezzo di Maria. (Indulg. 300 g. o. v. por ogni invocazione).

O Gesù, mi dono a Voi per mezzo del Cuore Immac. di Maria, per essere ll consolatore del vostro S. Cuore per sempre.

Sacri Cuori di Gesù e di Maria, proteggeteci (vedi pag. 440).

Onore e Gloria al Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

S. Cuore di Gesù, venga il tuo regno per mezzo di Maria.

Adoriamo, ringraziamo, preghiamo e consoliamo con Maria Immacolata, il sacratissimo ed amatissimo Cuore di Gesù.

Cuore Immacolato di Maria, pregate per noi adesso e nell'ora della nostra morte. (Giacul. dello Scapolare Verde V. pag. 537).

ALTRA OFFERTA PIÙ BREVE. - O Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria, io vi offro quest' Ora di Guardia, nella quale, in unione con (si nomina il Patrono) desidero in modo speciale di amarvi, glorificarvi e consolare i vostri amabilissimi Cuori con il mio amore. Accettate a questo fine i miei pensieri, le mie azioni e le mie pene; ricevete specialmente il mio cuore, e consumatelo col vostro santo amore.

588

DA RIPETERSI DURANTE L'ORA. - Sacri Cuori di Gesù e di Maria, io vorrei in quest'Ora consolarvi ed amarvi per tutti quelli che vi affliggono e non vi amano.

PENSIERO. - I Sacri Cuori di Gesù e di Maria sono si conformi e uniti, che non possiamo avere l'entrata nell'uno senza aver l'entrata nell'altro. Vi è tuttavia questa differenza che il Cuor di O. non ammette che le anime pure; mentre quello di M. purifica quelle che non lo sono e le rende capaci di essere ricevute nel Cuore di Gesù (S. Francesco di Sales),

PATRONI E INTENZIONI PER L'ORA DI GUARDIA

ORA **12-1**

In unione di - In riparazione delle - Pregando per

- S. Giuseppe - Bestemmie c. Dio - La Chiesa e il Papa

ORA **1-2**. - S. Giovanni Ev. - Profanaz. d. feste - Il Clero e religiosi

ORA **2-3**. - S. Maddalena - Sacrilegi eucaristici - Per i protestanti

ORA **3-4**. - S. Margherita Al. - Odio delle sette - Ebrei e Mussulmani

ORA **4-5**. - S. Vincenzo P. - Apostasia della fede - La nostra Assoc.

ORA **5-6**. - S. Caterina L. - Moda scandalosa - La gioventù

ORA **6-7**. - S Francesco di Sales - Bestemmie contro la Madonna - I Governi e autorità civili -

ORA **7-8**. - S. Giovanni Eudes - Persecuzioni contro la Chiesa - Gli infedeli

ORA **8-9**. - S. di Montfort - Peccati d'impurità - Amici e nemici

ORA **9-10**. - S. Teresa del B. Gesù - Divertimenti peccaminosi - I peccatori e gli agonizzanti

ORA **10-11**. - Cori Angelici - Peccati propri - I poveri ed i malati

ORA **11-12**. - Tutti i Santi - Libri e rappresentazioni scandalose -, Le anime del Purgatorio -

Il 27: Giornata della Medaglia

La pia pratica della Giornata Mensile della Medaglia M. è nata nel 1930 nel Santuario della M. M. di Casale. Fu adottata in varie Chiese dei Preti della Missione e per opera delle P. A. in altre chiese e oratori. Non è possibile coltivare efficacemente la devozione della Medaglia con la sola festa del 27 novembre.

Si può limitare la funzione al mattino o alla sera: e, dove non si può avere la predica, si supplisce leggendo un capitolo del Messaggio del 1830 o almeno leggendo la Supplica. Tutto sta incominciare e si vedrà che i fedeli risponderanno al di sopra di ogni aspettativa.

589

La Novena Perpetua è un'altra pia pratica degli Assoc. della Medaglia. Ebbe origine negli Stati Uniti ed ha per scopo di innalzare (avvicendandola nelle diverse chiese e cappelle) una ininterrotta supplica alla Mad. dei Raggi per impetrare le grazie che Essa tiene fra le mani. La sua caratteristica è di interessare tutti a pregare per le intenzioni che vengono comunicate e annunziate e poi ad unirsi nel ringraziamento.

La Corte a Maria

Che cos'è. - Se in politica sono passate di moda le monarchie e se uno spirito non del tutto evangelico vede con poca simpatia i re e le regine, vi è una regalità che non è fondata sul suffragio del popolo, ma che, voluta dirottamente da Dio, durerà in eterno. Dio ha costituito Gesù Cristo Re

universale. Ma accanto a Lui vi ha posto la più perfetta creatura uscita dalle Sue mani, Maria SS., affinché condividesse gli onori del suo Regno sulla terra e in cielo, ove il loro trono sarà circondato dalla Corte festante di miliardi di angeli e di uomini di ogni razza, che presteranno loro i loro ossequi e canteranno le loro lodi.

Con la Corte di Maria noi desideriamo, sia pur lontanamente e solo per qualche ora, emulare i cittadini del cielo, in attesa di poterci congiungere ai loro cori per sempre.

Come si fa. - In alcune città si pratica la Corte perpetua per turno in tutte le chiese; nelle città più piccole si potrà farla almeno durante il mese di maggio o tutti i sabati dell'anno; in tutte le parrocchie e istituti poi è possibile farla in particolari occasioni dell'anno.

Perché riesca fruttuosa bisogna: 1) Prepararla spiegandone i motivi e i vantaggi: (Desiderio della SS. Trinità che ha voluto creare Maria così degna d'ogni onore - l'ha voluta incoronare Regina del cielo e della terra - ha posto nelle sue mani tutte le grazie - L'esempio di Gesù, degli Apostoli e dei Santi - La disposizione di Maria ad accogliere più facilmente in questa circostanza le nostre suppliche). In poche parole la Corte è fatta per prestare a Maria il debito culto di venerazione: studiare la sua grandezza per invocarla con più fiducia. È fatta per ringraziarla dei benefici che già ci ha concessi e impetrarne dei nuovi. Per riparare alle offese di cui è oggetto da parte degli empi e dei cattivi cristiani e protestare la nostra fedeltà.

2) Addobbare e ornare l'altare della Madonna e organizzare i turni di Guardia come si fa per le Quarantore.

590

Che fare durante la Corte. - Si fa ciò che un figlio fa davanti alla Madre, un suddito davanti alla propria Regina. Si loda, si ringrazia, si ama, si gode, si domanda perdono e si chiedono grazie.

a) *Il canto* ha una parte importante, intercalato a preghiere e a letture o brevi fervorini di chi dirige la Corte (Litanie, Ave Maris Stella, Magnificat, Lodi varie). Bisogna fissar uno che intoni e diriga.

b) *Preghiere*. Ogni preghiera è buona. In questo libro se ne trova una miniera. Per i turni collettivi dire preghiere note a tutti o fatte a modo di litanie. La preghiera regina è sempre Il Rosario. Utilissimi i 5 foglietti «Rosari meditati». Il Coroncino del trionfo è anche molto pratico (V. p. 513).

Non dovrebbe mancare l'*Ammenda* (pag. 543) e un atto di consacrazione a seconda di chi fa il turno. V. Indice: Consacrazione.

Come si chiude. - Con il Vespro o il Rosario, il discorso che illustra uno dei punti precedenti o il mistero del giorno, canto del Te Deum o Magnificat, consacrazione della Parrocchia o Istituto e la Benedizione. In breve la Corte di Maria sono le Quarantore della Madonna, quando dura tre giorni, O come le giornate eucaristiche se dura un giorno.

Ora di Maria

Come la Corte di Maria corrisponde alle Quarantore, così l'Ora di Maria alle Or. di adorazione. Si usa farla durante la Corte o in ogni occasione, specialmente il 27 del mese.

La predica si può fare al solito o divisa in 4 punti. Questo metodo sembra dapprima più difficile, ma poi invece facilita lo sviluppo dell'argomento e raggiunge meglio lo scopo. L'argomento si svolge come nelle ore di adorazione. Eccone uno schema:

1) Venerare uno dei Privilegi di Maria (Immac. Concez., Mediazione, Maternità, Regalità, ecc.). - In che consiste il privilegio celebrato - Atto di fede - Canti, giaculatorie.

2) Ringraziare Dio di aver accordato il tal privilegio a Maria.

Ringraziare Lei d'averci data la Medaglia che in modo sì chiaro ci insegna una tal verità e di aver promesso di accordare ogni grazia a chi gliela domanda in virtù della sua Immac. Concezione e dell'amore che la indusse a darci la sua Medaglia. Magnificat.

3) Riparare alle offese fatte da noi e da tanti suoi figli snaturati. Promettere di portare, onorare e diffondere la Medaglia, praticare i

primi sabati, specialmente di fuggire il peccato. - Consacrazione - Ammenda onorevole p. 543. - Litanie riparatrici p. 594.

4) Domandare a Dio il trionfo di Maria e della sua Medaglia - pregare per le diverse Intenzioni - Coroncino del trionfo (p. 513) - Litanie della Medaglia. Si può anche intercalare la recita del Rosario.

Preghiere per l'Ora di Guardia o di Maria

Invocazioni ai SS. Cuori.
Profonde adorazioni dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, **Io mi unisco a Voi.** (*Si ripete ogni volta*).

Ardente amore dei Sacri Cuori di G. e di M.

Zelo fervente dei Sacri Cuori di G. e di M.

Ringraziamenti dei Sacri Cuori di G. e di M.

Certa confidenza dei Sacri Cuori di G. e di M.

Ardenti preghiere dei Sacri Cuori di G. e di M.

Umiltà profonda dei Sacri Cuori di G. e di M.

Eloquente silenzio dei Sacri Cuori di G. e di M.

Obbedienza mirabile dei Sacri Cuori di G. e di M.

Dolcezza e pace dei Sacri Cuori di G. e di M.

Bontà ineffabile dei Sacri Cuori di G. e di M.

Carità universale dei Sacri Cuori di G. e di M.

Raccoglimento profondo dei Sacri Cuori di G. e di M.

Patimenti e sacrifici dei Sacri Cuori di G. e di M.

Pazienza instancabile dei Sacri Cuori di G. e di M.

Dolori interiori dei Sacri Cuori di G. e di M.

Rassegnazione dei Sacri Cuori di G. e di M.

Intenzioni, desideri e volontà dei Sacri Cuori di G. e di M.

Amore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, infiammate il mio Cuore.

Carità dei Sacri Cuori, ecc., riempite il mio cuore.

Provvidenza dei ecc., vegliate sul mio cuore.

Amabilità ... mostratevi al mio cuore.

Santità ... santificate il mio cuore.

Ricchezze ... arricchite il mio cuore.

Purezza ... purificate il mio cuore,

forza ... sostenete il mio cuore.

Misericordia ... perdonate il mio cuore.

Pazienza ... non stancatevi della cattiveria del mio cuore.

Regno ... stabilitevi nel mio cuore.

Scienza ... ammaestrate il mio cuore.

Volontà ... disponete del mio cuore.

Zelo ... divorate il mio cuore.

592

Salutazioni e consacrazione ai SS. Cuori. (S. Giov. Eudes), Io VI SALUTO, O CUORI (Si ripete ad ogni lineetta) santissimi - dolcissimi - umilissimi - purissimi - devotissimi - prudentissimi - pazientissimi - obbedientissimi - vigilantissimi - fedelissimi - felicissimi - misericordiosissimi - amabilissimi - amatissimi.

Noi vi riveriamo, vi lodiamo, vi glorifichiamo, vi ringraziamo, vi amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Noi vi offriamo il nostro cuore, noi ve lo doniamo, noi ve lo consacriamo, noi ve lo immoliamo. Ricevetela e possedetelo tutto intero. Purificatelo, illuminatela e santificatelo, affinché Voi viviate e regniate in esso, ora e sempre e per tutti i secoli. Così sia.

N. B. La Vergine promise al Santo di concedere, a quanti avrebbero recitata con devozione questa preghiera, un ardente desiderio di purificazione onde rendersi degni dei doni celesti.

Salutazioni alla Vergine (S. Eudes). Io VI SALUTO, O MARIA (si ripete ad ogni lineetta) Figlia di Dio Padre - Madre di Dio figlio - Sposa dello Spirito S. - Tempio di tutta la Divinità - Candido Giglio della sempre sfolgorante e immutabile Trinità - Rosa di meraviglioso splendore, che spande un profumo tutto celeste - Vergine delle Vergini, Vergine fedele, da cui ha voluto nascere il Re del cielo, e del cui latte si è degnato essere nutrito - Sovrana dell'universo a cui ogni potere è stato dato in cielo ed in terra - Regina del mio cuore, Madre mia e vita mia, mia consolazione e mia dolcissima speranza - Madre amabilissima - Madre ammirabile - Madre di misericordia, piena di grazia, il Signore è con Voi; Voi siete benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del vostro seno, Gesù.

E benedetto sia il vostro Sposo, S. Giuseppe.

E benedetto sia il vostro Padre, S. Gioachino.

E benedetta sia la vostra Madre, S. Anna.

E benedetto sia il vostro figlio adottivo, S. Giovanni.

593

E benedetto sia il vostro Angelo, S. Gabriele.

E benedetto sia l'Eterno Padre che vi ha eletta.

E benedetto sia il figlio che vi ha amata.

E benedetto sia lo Spirito S. che vi ha scelta sua Sposa.

E benedetti siano per sempre tutti quelli che vi amano e benedicono. Così sia.

N.B. La Vergine promise a S. GIOV. Eudes che, a quanti recitassero questa preghiera in grazia di Dio, ad ogni invocazione aumenterebbe la devozione del cuore, e a quelli che fossero in peccato picchierebbe con la sua mano dolce e verginale alla porta del loro cuore per eccitarli ad aprirlo alla grazia. Aggiunse di farla recitare ai peccatori difficili a convertirsi o di recitarla per essi.

O Maria, datemi il vostro Cuore assieme a quello di Gesù, affinché io ami d'oggi innanzi Gesù col vostro Cuore e che ami Voi col Cuore del vostro figlio, poiché il mio non è affatto degno di amare né l'uno né l'altro. (P. Nouet S. I.).

Cuore Addolorato ed Immacolato di Maria, pregate per noi, che ricorriamo a Voi. [Card. Mercier).

Sin sempre benedetto il Cuore amatissimo ed il dolcissimo Nome di N. S. Gesù C. e della gloriosissima Vergine Madre sua, Maria.

Le tre Ave Maria. - La Ven. Maria Villani, domenicana (Napoli 1670) diceva o. g. 3 Ave: Con la prima salutava il Cuor di G. offrendogli il Cuor di M. con tutto l'amore, la devozione e i servizi prestatigli in vita e ringraziandolo delle grazie e privilegi concessi alla Madre. - Con la seconda salutava il Cuor di M. offrendole il Cuor di G. e ringraziandola dei servizi prestati al Figlio - Con la terza offriva a Dio, in unione di questi SS. Cuori, il proprio cuore.

La Vergine le promise un aumento di devozione ai SS. Cuori a quanti avrebbero seguita questa pratica. (V. p. 517).

Le apparizioni di Pellevoisin (Francia). - Nel 1876 la Madonna, facendosi apostola della divoz. al S. Cuore di G. appariva ben 15 volte a Estella Paguette, umile serva, guarendola e incaricandola di diffondere lo Scapolare del S. Cuore di Gesù di cui la Madonna stessa si era mostrata rivestita. Ecco le parole più memorabili della Madonna: «Il Cuor di Gesù ha tanto amore pel mio che non può rigettare le mie domande. Per mio mezzo egli toccherà i cuori più induriti». «Ciò che mi affligge di più è la mancanza di rispetto per

mio figlio nella S. Comunione, e l'atteggiamento che si prende nella preghiera quando lo spirito è occupato in altre cose».

594

E mostrando lo Scapolare: «Io amo questa devozione ... Io sono tutta misericordia ... Io prendo le grazie dal Cuor del mio Figlio, Egli non può ricusarmele ... Sono venuta per la conversione dei peccatori ... I tesori del mio Figlio sono aperti: ch'essi preghino, ch'essi preghino, io ne mostro loro l'esempio». (Cfr. Pubblicaz. di Prop. M.).

LITANIE RIPARATRICI DELLA MADONNA

O Madre nostra dolcissima, deh! permetti che noi, tuoi figli devoti, uniti in un solo pensiero di venerazione e di amore, veniamo a riparare le orrende offese che ti sono fatte da tanti sciagurati che non conoscono il paradiso di bontà e di misericordia che è il tuo Cuore materno. Sì, lo promettiamo!

Delle orribili offese che si fanno contro il tuo dolcissimo figlio Gesù, Noi ti consoleremo, o Maria! (o. v.)

Della spada di dolore che figli degeneri vogliono immergere nuovamente nel tuo Cuore materno,

Delle bestemmie nefande, vomitate contro il tuo purissimo e santissimo Nome,

Delle infami negazioni che si fanno dei tuo privilegi e delle tue glorie più belle,

Degli insulti che i Protestanti e gli Eretici lanciano contro il tuo culto dolcissimo,

Dei sacrileghi oltraggi che si fanno dagli empi contro le tue venerande immagini,

Delle profanazioni che si commettono nei tuoi stessi Santuari,

Dei peccati contro l'angelica virtù della purezza che ti è cara sopra ogni altra,

Degli oltraggi che con le mode invereconde si commettono contro la dignità della donna, da Te rivendicata e santificata,

Dell'orrendo delitto con cui persino gli innocenti fanciulli vengono strappati dal tuo seno materno,

Della incomprensione di tante madri per i tuoi diritti divinamente materni,

Della ingratitudine di tanti figli alle tue grazie più preziose,

Della freddezza di tanti cuori di fronte alle tue tenerezze materne,

595

Del disprezzo con cui sono accolti i tuoi amorevoli inviti,

Della crudele indifferenza di tanti cuori,

Delle amare lacrime che versi sulla sorte di tanti tuoi infelici figli prodighi,

Delle angosce del tuo dolcissimo Cuore, nel vedere di nuovo il tuo figlio tradito e crocifisso dai peccatori,

Delle agonie dell'anima tua santissima alla vista dell'abbandono in cui Egli è lasciato in tanti tabernacoli,

Dei tuoi sospiri d'amore,

Del martirio che ti reca la perdita di tante anime redente dal Sangue del tuo Gesù e dalle tue lacrime,

Degli orrendi attentati che si commettono contro il tuo

Gesù che vive nel suo Vicario e nei suoi Sacerdoti,

Della infernale congiura contro la vita del tuo Gesù nella sua Chiesa,

O Madre santa e dolcissima, nell'eroismo del tuo amore materno, ai piedi della Croce, hai pregato per quei crudeli che martoriavano in modo così atroce il tuo diletto figlio Gesù e straziavano il tuo tenerissimo Cuore; deh! abbi pietà di tutti quegli sciagurati ed indegni che ora ti offendono. Fa che anch'essi possano essere accolti nel tuo seno materno, purificati dalle tue lacrime benedette, ed ammessi a godere i frutti stupendi della tua materna misericordia. Così sia.

La Devozione agli Angeli

Chi sono gli Angeli. - Gli Angeli sono puri spiriti creati da Dio per formare la sua corte celeste ed essere gli esecutori dei suoi ordini. Una parte di essi prevaricò, ribellandosi a Dio e diventarono demoni. Dio affidò agli Angeli buoni la custodia della Chiesa, delle nazioni, delle città e anche ogni anima ha il suo Angelo Custode.

Gli Angeli e Gesù e Maria. - Secondo alcuni l'Incarnazione si sarebbe verificata, benché in modo diverso, anche senza il peccato. In questo caso gli Angeli sarebbero debitori a Cristo della grazia e della gloria e anch'essi perciò sarebbero come noi figli spirituali di Maria. In ogni caso però è certo che devono ad Essi gran parte della gloria accidentale ed ora in cielo si uniscono a

Cristo, l'unico Mediatore di religione per adorare e glorificare la Maestà divina, lieti

596

di poter così dare maggior valore alle loro adorazioni: Per quiem maiestatem tuam laudant Angeli ecc. (V. pag. 520).

Inoltre riconoscono Cristo per loro Re e Maria SS. per loro Regina, felici di essere gli esecutori solleciti e fedeli del loro ordini e di prodigarsi alla difesa e al soccorso dei loro servi e devoti.

Nostri doveri verso di essi. - Dobbiamo venerare tutti gli Angeli come nostri fratelli maggiori e come nostri futuri compagni in cielo: Imitare la loro obbedienza, purezza e amor di Dio. In particolare dobbiamo esser divoti di colui alle cui cure la bontà di Dio ci ha affidati. A lui dobbiamo rispetto per la sua presenza, amore e gratitudine per la sua benevolenza, confidenza per la cura sapiente, potente, paziente e amorosa che ha di noi.

Pratiche. -

1) L'Angele Dei (pag. 127) specialmente mane e sera, uscendo di casa, nei pericoli, ecc. (Vedi pure pag. 294 - n. 4).

2) Dedicargli in particolare il lunedì (pag. 146).

3) Festa degli Angeli Custodi: 2 ottobre.

4) Novena in qualunque tempo.

CORONCINA DELL'ANGELO CUSTODE

1. Amorosissimo Angelo mio Custode, vi ringrazio della speciale premura con cui avete sempre atteso e attendete a tutti i miei interessi spirituali e temporali, e vi prego di ringraziare per me la divina Provvidenza che si compiacque affidarmi alla tutela di un Principe eccelso del Paradiso. Gloria Patri. Angelo di Dio ecc. *Angele Sante Dei, sit tibi cura mei.*

2. Amorosissimo Angelo mio Custode, vi chiedo umilmente perdono di tutti i disgusti che vi ho dato violando alla vostra presenza la legge di Dio, non ostante le ispirazioni ed ammonizioni vostre, e vi prego di ottenermi la grazia di emendare con la debita penitenza tutti i miei passati mancamenti, di andar sempre crescendo nel fervore del divino servizio e di avere sempre una grande devozione a Maria SS. che è la Madre della santa perseveranza.

3. Amorosissimo Angelo mio custode, vi supplico istantemente a raddoppiare verso di me le sante vostre premure, affinché, superando tutti gli ostacoli che si

incontrano nella via della virtù, giunga a liberarmi da tutte le miserie che opprimono l'anima mia, e, perseverando nel rispetto dovuto alla vostra presenza, temendo sempre i vostri rimproveri, e seguendo fedelmente i vostri santi consigli, meriti un giorno di godere insieme con voi e con tutta la Celeste Corte le ineffabili consolazioni da Dio preparate per gli eletti.

ORAZIONE. - Dio potente ed eterno, che, per effetto della tua ineffabile bontà, hai dato a tutti noi un Angelo Custode, fa che io abbia tutto il rispetto e l'amore verso quello, che la tua misericordia mi ha accordato; e protetto dalle tue grazie e dal suo potente aiuto meriti di venire un giorno nella Patria Celeste, per contemplare insieme a lui la tua infinita grandezza. Per N. S. G. C. Così sia.

PIE INVOCAZIONI All'ANGELO CUSTODE

Buon Angelo, mio consigliere, ispirami.

Buon Angelo, mio difensore, proteggimi.

Buon Angelo, mio tenero amico, amami.

Buon Angelo, mio fratello, sta sempre a me vicino.

Buon Angelo, mio maestro, istruiscimi.

Buon Angelo, mio pastore, guidami.

Buon Angelo, testimone delle mie azioni, purificami.

Buon Angelo, mio aiuto, sostienimi.

Buon Angelo, mio vigilante guardiano, soccorrimi.

Buon Angelo, mio intercessore, prega per me.

Buon Angelo, mio ambasciatore, parla per me.

Buon Angelo, incaricato della mia condotta, dirigimi.

Buon Angelo, mia guida, resta presso di me.

Buon Angelo, mia luce, illuminami.

ORAZIONE. - O mio caro Angelo, che con tanta bontà e pazienza da tanti anni adempi il duro incarico di convertire questo povero peccatore, - ti ringrazio di tutte le incessanti cure che mi hai usate, - ti domando perdono d'aver sì male corrisposto ad esse, - ti prego ad aiutarmi a diventare per l'avvenire vero servo e apostolo di Maria SS. che Tu pure ti glorii di chiamare tua Regina, - Sì, o caro Angelo, fedele

compagno del mio pellegrinaggio, - ti prego per i meriti di Gesù Cristo, per cui fosti predestinato alla gloria eterna, - ti prego per l'amore che porti alla nostra comune Regina che a te mi ha affidato, siimi guida, difesa e sostegno. - Opera tu con me, prega tu con me e supplisci tu alla mia incapacità, affinché possa degnamente servire una sì eccelsa Signora. - Purifica tu le mie azioni e presentale alla nostra cara Padrona, ma concedimi che io possa compiere azioni degne di Lei. - O caro Angelo, per le perfezioni di cui Dio ti ha arricchito, per la gloria eterna che tu godi in Cielo, assistimi specialmente negli ultimi istanti di mia vita e accompagnami ai piedi del trono di Maria SS. a godere con te della sua amabile presenza per tutta l'eternità. Così sia.

ANGIOLETTO DEL MIO DIO - Di te degno non son io:

Angioletto del mio Dio - Che fai tu vicino a me?

Son l'amico del tuo cuore, - Sono un angiol del Signore:

Quando vegli e quando dormi, - Sempre, sempre io son con te.

Angioletto ... - Io vorrei con te volar.

Se vuoi l'ali del fervore; - Sia la Vergine il tuo amore;

Una mente a Lei fedele - Si può al cielo sollevar.

Angioletto ... - A Maria vorrei piacer.

Per piacere a mia Regina - Lascia il mondo e t'incammina

Sulle tracce di suo figlio, - Della croce sul sentier.

Angioletto ... - Ah, Gesù, dimmi dov'è?

Egli è in cielo e sull'altare, - In te stessa il puoi trovare:

Chi in lui si fida, lo respira, - Chi ben l'ama, l'ha con sé.

INVOCAZIONI AI NOVE CORI DEGLI ANGELI

Angeli santissimi ed animati dal più ardente zelo per la nostra salvezza, voi soprattutto nostri Custodi e protettori, non vi stancate di vegliar su di noi e di difenderci in ogni tempo e luogo. ***3 Gloria o. v.***

Arcangeli nobilissimi, degnatevi di guidarci e dirigere i nostri passi fra i pericoli da cui siamo circondati da tutte le parti.

Principati sublimi, che sopraintendete agli imperi ed alle provincie, governate le anime nostre affinché non siano mai soverchiate dai sensi.

599

Potestà invincibili, difendeteci dagli assalti del demonio, che come leone gira continuamente intorno a noi per divorarci.

Virtù potentissime abbiate pietà della nostra debolezza, e impetrateci la forza ed il coraggio di soffrire con pazienza le avversità ed i mali di questa vita.

Dominazioni altissime, regnate sui nostri spiriti e sui nostri cuori, ed aiutateci a conoscere e ad adempiere fedelmente la volontà di Dio.

Troni supremi, sui quali riposa l'Onnipotente, otteneteci la pace con Dio, col prossimo e con noi stessi.

Cherubini sapientissimi, dissipate le tenebre delle anime nostre e fate risplendere in esse la luce divina, affinché possiamo ben comprendere le verità della salute.

Serafini sempre ardenti dell'amore di Dio, accendete in noi il sacro fuoco che vi rende beati.

Angeli, Arcangeli, Troni e Dominazioni, Principati e Potestà, Virtù celesti, Cherubini e Serafini, benedite il Signore in eterno.

Benedicite Dominum omnes Angeli ejus: potentes virtute, qui facitis verbum ejus - Benedicite Domino omnes Virtutes ejus; ministri ejus qui facitis voluntatem ejus.

Omnes Angeli et Sancti Dei, Intercedite pro nobis.

A Maria Regina dei 9 cori angelici: O Regina, innalzata su tutti i cori degli Angeli, dègnati di custodirci, come fanno gli Angeli; - annunziaci cose sublimi, come gli Arcangeli; - abbi cura di noi, com'è ufficio dei Principati; - debella col ministero delle Potestà gli sforzi di Satana; - opera in noi, come fanno le Virtù, cose mirabili; - presiedi, meglio delle Dominazioni, alle

vicende di nostra vita; - rendici seggi viventi della divinità, come i Troni; - dà al nostro intelletto un raggio di quella celeste sapienza di cui splendono i Cherubini; - accendi nel cuor nostro quella beata fiamma di cui ardono i Serafini ; - sicché, dopo il corso di questa vita, possiamo, col tuo pietoso intervento, unirci agli spiriti celesti. Amen. (O. Miechow O. P., sec. XVII).

600

Devozione a S. Raffaele Arcangelo

Raffaele vuol dire Medicina di Dio ed è commovente leggere nella Scrittura tutto ciò che fece per il giovane Tobia, facendosi sua guida e difensore, procurandogli la riscossione del suo credito, un buon matrimonio e finalmente la guarigione del padre dalla cecità. La storia di Tobia ci deve insegnare 1) a non scandalizzarci quando Dio manda tribolazioni ai buoni, 21 ad aver fiducia nella paterna Provvidenza di Dio simboleggiata in Raffaele, 3) a perseverare nella preghiera, sicuri che il nostro Angelo Custode la presenterà a Dio, il quale a suo tempo l'esaudirà, 4) ad esser devoti e riconoscenti al nostro Angelo che compie per noi ciò che S. Raffaele fece per Tobiolo, 5) a pregare S. Raffaele a guarirci dai nostri mali, ma specialmente a farci conoscere la nostra vocazione e aprirci gli occhi per conoscere lo stato dell'anima nostra.

Lo si invoca specialmente nel male d'occhi, nei viaggi e nella scelta del compagno o compagna della propria vita. È pure protettore degli emigranti. Nel 1950 ad Oporto in Portogallo fu scelto protettore dei Filatelici. - La sua festa si celebra il 24 ottobre.

I. O glorioso Arcangelo S. Raffaele, che col vostro nome medesimo ci fate palese la vostra singolare virtù da Dio ricevuta di sanare gli infermi nel corpo e nell'anima, sanate, vi supplichiamo, o celeste medico, le anime nostre da tante spirituali infermità e sopra tutto, con la vostra potente mediazione presso Dio, preservateci dal peccato grave che è la morte dell'anima, Gloria.

II. O umilissimo Arcangelo San Raffaele, che, benché siate uno dei sette sublimissimi spiriti, che stanno più presso al trono di Dio, non disdegnaste sotto il nome di Azaria di servir da guida al giovane Tobia e di prestare a lui i più umili servigi, impetrateci di non lasciarci dominare dalla superbia, radice di ogni peccato, sicché, acquistando la vera umiltà con la cognizione del nostro nulla e delle nostre miserie, ci facciamo piccoli dinanzi al mondo per divenir grandi al cospetto di Dio.

III. O eccelso Arcangelo S, Raffaele, che alla riva del Tigri preservaste il giovane Tobia dai morsi del

pesce, che tentava divorarlo, e gli insegnaste a fare dei visceri di esso una medicina atta a sanare dalla cecità il padre suo, impetrate anche a noi, vostri divoti, che scampiamo dagli assalti del serpente infernale, e dalle nostre malnate passioni e che, combattendo strenuamente contro le tentazioni, ricaviamo anzi dalle medesime profitto per l'anima e merito pel cielo.

IV. O purissimo Arcangelo, che liberaste Sara dallo spirito immondo chiamato Asmodeo, e quel demonio relegaste nel deserto dell'Egitto, tenete lungi anche da noi quel reo spirito, e, qualora siamo assaliti da lui o dalle nostre malnate concupiscenze, impetrateci di trionfarne, sicché immacolati e puri piacciamo agli occhi di quel Dio, che si pasce tra i gigli, cioè che pone sua dimora nelle anime pure.

V. O celeste medico S. Raffaele, per cui mezzo fu sanata la vista del virtuoso e tribolato Tobia, conservate anche a noi la vista del corpo, se è bene per l'anima; ma soprattutto aprite gli occhi della mente a tanti infelici, che vivono fra le tenebre del peccato, vedano l'abisso al quale sono incamminati; e a tanti altri nati nelle tenebre dell'errore, impetrate il lume della vera fede, sicché tutti possiamo pervenire un giorno colassù a godere la visione di Dio per tutti i secoli eterni.

VI. O pietoso Arcangelo S. Raffaele, che vi manifestaste alla terra come consolatore degli afflitti, consolando le famiglie di Tobia e di Raguele, consolate noi pure oppressi da tanti sì gravi travagli, che ormai non ci resta che la voce per gemere e gli occhi per piangere. Ah! è tanto che soffriamo! è tanto che preghiamo! è tanto che aspettiamo soccorso! Siate voi il nostro angelo consolatore. Impetrateci almeno virtù e forza di rimanerci sempre perfettamente uniformati alla volontà del Signore, sicché un giorno dalle spine di tanti travagli germogli anche per noi il fiore immarcescibile della gloria.

VII. O benedetto Arcangelo, il quale a differenza di altri celesti spiriti, che sono ministri non solo delle divine misericordie, ma ben anche dei divini castighi, vi palesaste al mondo solo come ministro della divina pietà a conforto di due desolate famiglie, quella di

Tobia, e quella di Raguele, siate anche il protettore il consolatore delle nostre famiglie, sicché regni in esse il timor di Dio, la fede, la pietà e la pace, e questa pace sia pegno della pace eterna che Iddio ha promesso ai suoi servi fedeli

VIII. O amabile Arcangelo, che discendeste dal cielo a confortare e sanare Tobia, in premio delle grandi opere di misericordia da lui praticate verso i suoi prossimi, col confortarli afflitti, col soccorrerli indigenti, e più ancora col seppellire i loro cadaveri; impetrate anche a noi la vera carità verso il prossimo, col sopportarlo se molesto, col perdonarlo se offensore, sicché per tal modo possiamo trovare un giorno misericordia presso quel Dio che ha giurato di trattare noi, come noi avremo trattato gli altri.

IX. O amoroso Arcangelo, che dopo custodito gelosamente il figlio di Tobia, nel suo fortunoso viaggio, lo rendeste finalmente ai suoi cari genitori salvo ed incolume, fornito di danaro, e unito a una sposa degna di lui, siate guida fedele anche a noi, sicché superate le tempeste e gli scogli di questo procelloso mare del mondo, possano tutti i vostri divoti giungere felicemente ad afferrare un giorno il porto della beata eternità. Così sia.

Devozione a S. Gabriele Arcangelo

Il suo nome significa forza di Dio ed è l'Angelo dell'Incarnazione: Egli annunzia a Zaccaria la nascita del Battista, a Maria SS. e ai pastori quella di Cristo, a S. Giuseppe svela il mistero della maternità di Maria e qual custode della S. Famiglia, lo avverte in sogno di fuggire in Egitto e di ritornare in Palestina. Si crede sia l'Angelo apparso a Gesù nell'Orto per confortarlo.

Non temete! è il suo saluto consolante e confortatore che rivolse a S. Zaccaria e a Maria (Ne timeas) a S. Giuseppe (Noli timere), al pastori (Nolite timere) e che rivolge anche a noi.

È l'Angelo di Maria SS. ed a lui chiedi l'amore, il rispetto, l'umile servitù ch'Egli ebbe per Lei, specialmente di saperle ripetere con gli stessi suoi sentimenti il saluto che le rivolse nell'Annunciazione. Ravviva pure la tua devozione all'Angelus.

Fu eletto Patrono delle Poste, della Radio e di tutte le Telecomunicazioni (1951). La sua festa si celebra il 24 marzo.

Per la Novena 5 a. o. g. - n. 448.

603

1. O glorioso Arcangelo S. Gabriele, io mi congratulo con Voi, per l'umiltà e l'amore, con cui, nella prova decisiva alla quale foste sottoposto all'inizio della

vostra esistenza, adoraste senza invidia e ribellione il mistero del Verbo fatto uomo e meritaste di esserne il predestinato Messaggero. Pater, Ave e Gloria.

2. O glorioso Arcangelo S. Gabriele, io mi compiaccio con Voi per la speciale inclinazione che fin d'allora sentiste per la Madre del Verbo Incarnato, per l'umiltà con cui la riconosceste per vostra Regina, e per l'amore con cui le offriste i vostri servizi, meritando così di essere prescelto quale suo speciale Angelo Custode.

3. O glorioso Arcangelo S. Gabriele, io condivido la gioia che provaste nel recarvi quale celeste Messaggero a Maria, ammiro il rispetto con cui vi presentaste a Lei, la devozione con cui la salutaste, l'amore con cui, primo fra gli Angeli, adoraste il Verbo incarnato nel suo seno e vi prego di ottenermi di ripetere con gli stessi vostri sentimenti il saluto che allora rivolgeste a Maria e di offrire con lo stesso amore gli ossequi che allora presentaste al Verbo fatto uomo, con la recita del S. Rosario e dell'Angelus Domini.

ORAZIONE. - O Dio, che, fra tutti gli angeli, scegliesti l'Arcangelo Gabriele, per annunziare il mistero della tua Incarnazione: concedi, benigno, che celebrandone la festa in terra, ne sentiamo il patrocinio in cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.

Devozione a S. Michele Arcangelo

Michele vuol dire: Chi come Dio? fu questo il grido di battaglia con cui debellò Lucifero e i suoi seguaci e riunì attorno a sé tutti gli Angeli fedeli. Il suo stesso nome perciò è un atto d'umiltà, è una protesta di fedeltà, è un grido d'amore, è un programma di vita. Sia pure la tua divisa di fedele schiavo di G. e di M. in contrasto col *non serviam* di Satana e suoi seguaci. S. Michele era il Protettore della Sinagoga e ora lo è della Chiesa. Patrono delle Guardie di Pubblica Sicurezza. V. pag. 185.

Festa il 29 settembre a ricordo delle Apparizioni di S. Michele sul Gargano (520-530) presso foggia e della dedic. del santuario ivi eretto in suo onore. Novena 5 a. o. g. - Plen. 1 v. - n. 409).

604

1. Glorioso Arcangelo S. Michele, che, in premio del vostro zelo e coraggio mostrato per la gloria e l'onore di Dio contro il ribelle Lucifero ed i suoi seguaci, non solo foste confermato nella grazia insieme coi vostri aderenti, ma foste di più costituito Principe della celeste Corte, Protettore e difensore della Chiesa, Avvocato dei buoni cristiani, e consolatore degli agonizzanti,

permettete che, a voi rivolto, vi preghi a farvi mio mediatore presso Dio, ed ottenermi da lui le grazie che mi sono necessarie. Pater, Ave e Gloria.

S. Michele Arcangelo, difendici nella lotta, affinché non periamo nel tremendo giudizio.

S. Michele, primo difensore della Regalità di Cristo, p. p. n.

O glorioso e forte Arcangelo S. Michele - stateci in vita ed in morte protettor fedele.

II. O Principe delle celesti schiere, ottenetemi da Dio che io zeli sempre il suo onore e la sua gloria, e non lasci mai di operare virtuosamente per rispetto umano. Impetratemi similmente il perdono dei peccati e la grazia di amar Dio sopra ogni cosa, osservando la sua legge; in special modo ottenetemi la perseveranza finale, senza della quale non potrei arrivare al porto della salvezza. Vi raccomando di più la S. Chiesa, il Sommo Pontefice, i ministri del Signore e tutti i fedeli. Siatene continuamente il difensore nell'accanita guerra che loro è mossa dai nemici sia visibili, che invisibili.

III. Per ultimo, o potentissimo Arcangelo, vi prego difendermi sempre dagli assalti che mi dànno le mie ree passioni, le massime corrotte del mondo, le inique suggestioni del demonio, ma specialmente vi prego a proteggermi nel terribile punto della morte, e nel giudizio che dopo si farà della mia anima, sicchè, da voi protetta, l'anima mia vada a godere in sempiterno la gloria celeste. Così sia.

A PROPOSITO DELLE INDULGENZE. - Per le opere già obbligatorie (eccetto la penitenza sacramentale) non si acquistano indulgenze. Quelle imposte dalle Regole degli ordini o confraternita non sono considerate di precetto, ma direttive, non così quelle dell'Ufficio o della Messa che sono precettive, ma solo per il sacerdote. La Comunione pasquale serve per l'acquisto delle indulgenze per cui è prescritta la comunione.

605

La Devozione a S. Giuseppe

Motivi: 1) Sua DIGNITÀ di Padre putativo di Gesù, di vero Sposo di Maria SS. e Patrono universale della Chiesa; - 2) Sua GRANDEZZA e santità superiore a quella di ogni altro Santo; - 3) Sua POTENZA d'intercessione sul cuore di Gesù e di Maria; - 4) L'esempio di Gesù, di Maria, del Santi; - 5) Il desiderio della Chiesa che istituì in suo onore due feste: 19 Marzo e il primo

Maggio (quale Protettore e Modello degli operai) e indulgenziò tante pratiche in suo onore; - 6) Il nostro vantaggio, S. Teresa scrive: «Non ricordo di avergli chiesta alcuna grazia senza averla ricevuta. - Conoscendo per lunga esperienza il meraviglioso potere che ha presso Dio vorrei persuadere tutti di onorario con culto particolare; - 7) Attualità del suo culto. «Nell'epoca del rumore e dello strepito, è il modello del silenzio - nell'epoca dell'agitazione senza freno, è l'uomo della preghiera immobile - nell'epoca della vita in superficie, è l'uomo della vita in profondità - nell'epoca della libertà e delle rivolte, è l'uomo dell'obbedienza - nell'epoca della disorganizzazione delle famiglie è il modello della dedizione paterna, della delicatezza e della fedeltà coniugali - nell'epoca in cui sembrano contare solo i valori temporali è l'uomo dei valori veri» (Plus).

Il modello degli Schiavi di Maria. - Nessuno, dopo Gesù, conobbe più di lui la grandezza di Maria e l'amò più teneramente e desiderò di farla tutta sua e darsi tutto a Lei. Egli infatti si consacrò a Lei nel modo più perfetto col vincolo del matrimonio. Le consacrò i suoi beni mettendoli a sua disposizione, il suo corpo mettendolo a suo servizio. Non amò nulla e nessuno, dopo Gesù, più di Lei e fuori di Lei. La fece sua Sposa per arnarla, la costituì sua Regina per aver l'onore di servirla, riconobbe in Lei la sua Maestra per seguire docile come un bambino, i suoi insegnamenti; la prese come suo Modello per ricopiare in sé tutte ie sue virtù. Nessuno più di Lui conobbe e riconobbe di tutto dovere a Maria.

Pratiche:

1) Divozioni al NOME di S. Giuseppe

2) NOVENA

3) MESE. - Ebbe origine a Modena. Il primo Mese di S. Giuseppe fu stampato a Venezia (18021. Don Marconi, confessore di S. Giuseppe Labre, ne stampò uno a Roma (18101 che ebbe subito molte edizioni. Fu scelto marzo perché vi ricorre la festa del Santo benché si possa scegliere altro mese o iniziarlo il 17 febbr. con le Indul. del Mese di Maggio: 7 a. o. g. (5 In priv.) - Plen. 1 v. - n. 466.

606

4) FESTE: 19 marzo e 1° maggio.

5) MERCOLEDÌ. al Primo mercoledì facendo qualche pio esercizio: 5 anni e Ind. Plenaria solite condizioni n. 468.

b) Ogni mercoledì qualche preghiera in onore del Santo.

6) LE 7 DOMENICHE precedenti la festa.

7) LITANIE. Sono recenti: approvate per tutta la Chiesa nel 1909.

8) ALTRE PREGHIERE: Prima e dopo Comunione p. 260 e 275 - Visita a S. Gius. p. 284 - Divoz. S. Famiglia p. 465. Preg. Agonizzanti p. 623. A Te, o Beato Giuseppe p. 482.

ALLEGREZZE DI S. GIUSEPPE

1. - O SPOSO purissimo di Maria SS., glorioso S. Giuseppe, siccome fu grande il travaglio e l'angustia del vostro cuore nella perplessità di abbandonare la vostra illibatissima Sposa, così fu ineffabile l'allegrezza quando dall'Angelo vi fu rivelato il mistero sovrano dell'Incarnazione. Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza vi preghiamo di consolare ora e negli estremi dolori l'anima nostra coll'allegrezza di una buona vita e di una santa morte, somigliante alla vostra, in mezzo a Gesù ed a Maria.

Pater, Ave e Gloria - S. Giuseppe, Padre putativo di N. S. G. C. e vero Sposo di Maria Vergine, p. p. n.

2. - O felicissimo Patriarca, glorioso S. Giuseppe, che prescelto foste all'ufficio di Padre putativo dell'umanato divin Verbo, il dolore che sentiste nel veder nascere in tanta povertà il Bambino Gesù, vi si cambiò subito in giubilo celeste nell'udire l'armonia angelica e nel vedere le glorie di quella risplendentissima notte. - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza vi supplichiamo d'impetrarci che, dopo il cammino di questa vita, ce ne passiamo ad udire le lodi angeliche, ed a godere gli splendori della celeste gloria.

3. - O esecutore obbedientissimo delle divine leggi, glorioso S. Giuseppe, il Sangue preziosissimo che sparse nella Circoncisione il Bambino Redentore vi trafisse il cuore, ma il nome di Gesù ve lo ravvivò, riempiendolo di contento. - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza otteneteci che, tolto da

noi ogni vizio in vita, col Nome santissimo di Gesù nel cuore e sulle labbra, giubilando, spiriamo.

4. - O fedelissimo Santo, che foste a parte dei Misteri della nostra Redenzione, glorioso S. Giuseppe, se la profezia di Simeone, su ciò che Gesù e Maria erano per patire, vi cagionò spasimo di morte, vi ricolmò pure di un beato godimento per la salute e la gloriosa risurrezione, che insieme predisse dover seguire d'innumerevoli anime. - Per questo vostro dolore e per questa vostra

allegrezza impetrateci che noi siamo nel numero di quelli che, per i meriti di Gesù e ad intercessione della Vergine Madre, hanno gloriosamente a risorgere.

5. - O vigilantissimo Custode dell'incarnato figliolo di Dio, glorioso S. Giuseppe, quanto penaste nel sostentare e servire il figlio dell'Altissimo, particolarmente nella fuga che doveste fare in Egitto! Ma quanto ancora gioiste, avendo con voi sempre lo stesso Dio, e vedendo cadere a terra gli idoli degli egiziani. - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza impetrateci che, tenendo noi lontano il tiranno infernale, specialmente con la fuga delle occasioni pericolose, cada dal nostro cuore ogni idolo di affetto terreno, e tutti impiegati nel servire a Gesù e a Maria, per loro solamente da noi si viva e felicemente si muoia.

6. - O Angelo della terra, glorioso S. Giuseppe, che ai vostri cenni ammiraste soggetto il Re del cielo; se la consolazione vostra nel ricondurlo dall'Egitto si turbò per timore di Archelao, assicurato nondimeno dall'Angelo, lieto con Gesù e Maria dimoraste in Nazaret. - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza, impetrateci che, dai timori nocivi sgombrato il nostro cuore, godiamo pace e coscienza, e sicuri viviamo con Gesù e Maria, e fra loro ancora moriamo.

7. - O esemplare di ogni santità, glorioso S. Giuseppe, smarrito che aveste senza vostra colpa il fanciullo Gesù, per maggior dolore tre giorni lo cercaste, finché con sommo giubilo lo ritrovaste nel Tempio fra i dottori - Per questo vostro dolore e per questa vostra allegrezza vi supplichiamo col cuore sulle labbra ad interporvi onde non ci avvenga mai di perdere con colpa grave Gesù; ma se per somma di-

sgrazia lo perdessimo, fate, che con indefesso dolore lo ricerchiamo, finché favorevole lo ritroviamo, particolarmente alla nostra morte, per passare a goderlo in cielo, ed ivi con Voi in eterno cantare le sue divine misericordie.

1· Ora pro nobis, Sancte Joseph; R. Ut digni, ecc.

OREMUS. - Deus qui ineffabili providentia beatum Joseph sanctissimae Genitricis tuae sponsum eligere dignatus es: praesta quaesumus, ut quem protectorem veneramur in terris, intercessorem habere mereamur in coelis. Qui vivis, ecc.

TRADUZIONE: Dio, che con ineffabile provvidenza ti degnasti scegliere il Beato Giuseppe a Sposo della tua Madre SS. fa che mentre lo veneriamo

protettore in terra, meritiamo d'averlo intercessore in Cielo. Tu che vivi e regni nei secoli.

(Ind. 5 anni o. v. - 470). Chi recita Le Allegrezze per 7 domeniche consec. in qualunque tempo, 7 a. - n. 465.

CORONCINA PER IMPETRARE GRAZIE

I. Nelle angustie di questa valle di pianto a chi noi miseri ricorreremo se non a Voi, o amabile S. Giuseppe, cui la vostra amatissima Sposa Maria consegnò tutti i suoi ricchi tesori, perché li serbaste a nostro vantaggio? - Andate al mio Sposo Giuseppe, par che ci dica Maria, ed Egli vi consolerà e, sollevandovi dal male che vi opprime, vi renderà felici e contenti. - Pietà dunque, Giuseppe, pietà di noi per quanto amore nutriste verso una così degna e amabile Sposa.

Pater, Ave e Gloria - S. Giuseppe Padre putativo ecc.

II. Conosciamo di aver certamente irritata la divina Giustizia coi nostri peccati e di meritare i più severi castighi. Or quale sarà il nostro rifugio? In qual porto noi ci potremo mettere in salvo? - Andate a Giuseppe, par che ci dica Gesù, andate a Giuseppe, che fu da me ricevuto e tenuto in luogo di Padre. A lui come a padre lo ho comunicato ogni potere, perché di esso si serva per vostro bene a suo talento. - Pietà dunque, Giuseppe, pietà di noi, per quanto amore portaste ad un figlio così rispettabile e caro.

III. Purtroppo le colpe da noi commesse, lo

confessiamo, provocano sui nostri capi i più pesanti flagelli. In quale arca però ci ricovereremo noi per salvarci? quale sarà l'iride benefica che in tanto affanno ci conforterà? - Andate a Giuseppe, par che ci dica l'Eterno Padre, a lui, che le mie veci in terra sostenne verso l'umanato mio figlio. Io gli affidai il figliuol mio, fonte perenne di grazia; ogni grazia perciò è in mano sua. - Pietà dunque, Giuseppe, pietà di noi per quanto amore dimostraste al grande Iddio, così generoso verso di Voi. (Ind. 3 anni o. v. - n. 471).

Ricordatevi, o purissimo Sposo di Maria Vergine, o dolce Protettore mio, S. Giuseppe, che mai non si è udito aver alcuno invocata la vostra protezione e chiesto il vostro aiuto, senza esser stato da Voi consolato. Con questa fiducia io vengo al cospetto vostro ed a Voi fervorosamente mi raccomando. Deh! non abbiate in dispregio la mia preghiera, o Padre putativo del Redentore, ma accoglietela benignamente ed esauditela. Così sia. (Ind. 500 g. o. v. - n. 472).

O S. Giuseppe, che avete aggiustato così bene gli affari di tutti i secoli, aggiustate, ve ne preghiamo, anche i nostri affari.

SETTE SUPPLICHE A S. GIUSEPPE

I. - Amabilissimo S. Giuseppe, per l'onore che vi concedette l'Eterno Padre innalzandovi a far le sue veci in terra presso il suo SS. figliuolo Gesù, ed esserne Padre Putativo, ottenetemi, caro Santo, da Dio la grazia di cui ho tanto bisogno.

Pater, ecc. S. Giuseppe, Padre putativo, ecc.

II. - Amabilissimo S. Giuseppe, per l'amore che vi portò Gesù, riconoscendovi qual tenero padre ed obbedendovi qual rispettoso figlio, impetratemi, caro Santo, da Dio la grazia di cui ho tanto bisogno.

III. - Purissimo S. Giuseppe, per la grazia specialissima che riceveste dallo Spinto Santo, quando vi diede in sposa la stessa sua Sposa, Madre nostra carissima, impetratemi, caro Santo, da Dio la grazia di cui ho tanto bisogno.

IV. - Tenerissimo S. Giuseppe, per l'amore purissimo

con cui voi amaste Gesù come vostro figlio e Dio, e Maria come vostra diletta sposa, pregate, caro Santo, l'altissimo Iddio, che mi conceda la grazia di cui ho tanto bisogno.

V. - Dolcissimo S. Giuseppe, per il godimento grandissimo che sentiva il vostro cuore conversando con Gesù e Maria, e prestando ad essi i vostri servizi, mi conceda, caro Santo, il misericordiosissimo Iddio la grazia di cui ho tanto bisogno.

VI. - fortunatissimo S. Giuseppe, per la bella sorte che voi aveste di morire fra le braccia di Gesù e di Maria, e di essere da loro confortato nella vostra agonia e morte, mi ottenga, caro Santo, la potente vostra intercessione da Dio la grazia di cui ho tanto bisogno.

VII. - Gloriosissimo S. Giuseppe, per la riverenza che ha per Voi tutta la Corte celeste come Padre Putativo di Gesù e Sposo di Maria, esaudite, caro Santo, le mie suppliche, che con viva fede vi presento, ottenendomi la grazia di cui ho tanto bisogno.

TRIDUO DI RINGRAZIAMENTO A S. GIUSEPPE

1) Santissimo Sposo di Maria, col cuore pieno di riconoscenza io vengo a Voi per ringraziarvi per aver con paterna bontà accolta ed esaudita la mia preghiera. O caro Santo, come ascoltaste la mia invocazione di soccorso, accogliete ora il mio canto di gratitudine. Nessuno mai, ricorrendo a Voi, è rimasto deluso. Tre Gloria Patri.

2) Inclito Custode del Verbo Incarnato, sia benedetto il momento in cui fiducioso mi sono rivolto a Voi. Il mio gemito fu da Voi ascoltato, la mia preghiera fu da Voi esaudita. Siate eternamente benedetto, o Capo augusto della Sacra famiglia.

3) O eccelso Taumaturgo, in riconoscenza di aver esperimentato il vostro potere sui Cuori di Gesù e di Maria, vi prometto di sforzarmi con la parola e con la stampa, di fare a tutti conoscere la vostra dignità e potere, per tutti indurre a rivolgersi a Voi con fiducia in tutte le loro necessità corporali e spirituali.

611

Ave di S. Giuseppe. Dio ti salvi, o Giuseppe, pieno di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è il frutto del seno della tua Sposa Maria. S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù e vero Sposo di Maria, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Così. sia!

A S. Giuseppe per Agonizzanti: 1) Eterno Padre, per l'amore che portate a S. Giuseppe, da Voi eletto fra tutti a rappresentare sull'umanato vostro figlio la divina vostra Paternità, abbiate pietà di noi e dei poveri Agonizzanti.

Pater, Ave, Gloria. - O S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli Agonizzanti.

2) Eterno divin Figlio. per l'amore che portate a S. Giuseppe, vostro fedelissimo custode in terra, abbiate pietà di noi e dei poveri Agonizzanti.

3) Eterno divino Spirito, per l'amore che portate a S. Giuseppe, il quale con tanta sollecitudine custodì Maria SS., vostra diletta Sposa, abbiate pietà di noi e dei poveri Agonizzanti. (500 g. 1 volta - n. 670).

LITANIE DI S. GIUSEPPE

Kyrie, eleison, ecc.

Sancta Maria, - Sancte Joseph, - Proles David inclyta, - Lumen Patriarcharum, - Dei Genitricis Sponse, - Custos pudice Virginis,- Fili Dei nutricie, - Christi defensor sedule, - Almæ Familiæ præses, - Joseph justissime, - Joseph castissime, - Joseph prudentissime, - Joseph fortissime, -

Joseph oboedientissime, - Joseph fidelissime, - Speculum patientiæ, - Amator paupertatis, - Exemplar opificum, - Domesticæ vitæ decus, - Custos Virginum, - Familiarum columen, - Solatium miserorum, - Spes ægrotantium, - Patrone morientium, - Terror dæmonum, - Protector Sanctæ Ecclesiæ,

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, ecc.

- Constituit eum dominum domus suæ.

R - Et principem omnis possessionis suæ.

Oremus

Deus qui ineffabili providentia beatum Joseph sanctissimæ Genitricis tuæ sponsum eligere dignatus es: præsta quæsumus, ut quem protectorem veneramur in terris, intercessorem habere mereamur in coelis. Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Signore, pietà - Cristo pietà ecc.

Santa Maria prega per noi - S. Giuseppe prega per noi - Inclita prole di Davide prega per noi - Luce dei Patriarchi prega per noi - Sposo della Madre di Dio prega per noi - Custode purissimo della Vergine prega per noi - Tu che nutristi il Figlio di Dio prega per noi - Solerte difensore di Cristo prega per noi - Capo dell'Alma Famiglia prega per noi - O Giuseppe giustissimo prega per noi - O Giuseppe castissimo prega per noi - O Giuseppe prudentissimo prega per noi - O Giuseppe obbedientissimo prega per noi - O Giuseppe fedelissimo prega per noi - Specchio di pazienza prega per noi - Amante della povertà prega per noi - Esempio agli operai prega per noi - Decoro della vita domestica prega per noi - Custode dei vergini prega per noi - Sostegno delle famiglie prega per noi - Conforto dei sofferenti prega per noi - Speranza degli Infermi prega per noi - Patrono dei moribondi prega per noi - Terrore dei demoni prega per noi - Protettore della S. Chiesa prega per noi

Agnello di Dio, ecc.

V. Lo ha costituito padrone della sua casa.

R. E principe sopra ogni suo possedimento.

Preghiamo.

O Dio, che con ineffabile provvidenza ti degnasti di eleggere il beato Giuseppe a sposo della tua santissima Madre, deh! concedi che, venerandolo quale

protettore in terra, meritiamo di averlo intercessore nel cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

612

TE JOSEPH. - Attribuito a Gersone (+ 1429) grande apostolo della devozione a S. Giuseppe - a Clemente X che l'inserì nel breviario - al Card. Bona - è quasi certamente del P. Giovanni della Concezione carmelitano spagnolo (1665) - Per interessamento di Suor Chiara (Vittoria Colonna), Carmelitana, fu introdotto nel Breviario (1671).

Te Joseph, cèlebrent àgmina coèlitum
te cuncti rèsonent Christìadum chori,
qui, clarus mèritis, junctus es ìnclytae
casto foèdere Virgini.
2. Almo cum tùmidam gèrmine còniugem
admìrans, dubio tàngeris ànxius,
afflàtu sùperi Flàminis, Angelus
concèptum puerum docet.
3. Te natum Dominum stringis, ad èxteras
Aegypti profugum tu sèqueris plagas;
amissum òlymis quaeris et ìnvenis,
miscens gàudia flètibus.
4. Post mortem rèliquos sors pia cònsecrat.
palmàmque emèritos gloria sùscipit:
Tu vivens, Sùperis par, frùeris Deo,
mira sorte beàtior.
S. Nobis, summa Trias, parce precàntibus,
da Joseph mèritis sìdera scàndere:
ut tandem lìceat nos tibi pèrpetim
gratum pròmere cànticum. Amen.

TRADUZIONE. -

1. Te, o Giuseppe, lodino le celesti schiere, tutti i cori dei fedeli inneggino a te che, illustre per meriti, sei unito con caste nozze all'inclita Vergine.

2. Quando scorgi la sposa feconda di germe divino, sei oppresso da doloroso dubbio, ma ecco che l'Angelo ti svela che il fanciullo è concepito di Spirito Santo.

3. Il nato Signore stringi al seno, ma profugo lo segui (porti) nelle straniere regioni dell'Egitto. Lo cerchi smarrito in Gerusalemme, ma (ben presto) lo ritrovi, alternando la gioia al pianto.

4. Una santa morte beatifica su altri santi e la gloria accoglie chi meritò la palma (vittoria), tu, invece, più beato, ancor vivente, al pari dei Santi godi di Dio per meravigliosa sorte.

613

5. O Augusta Trinità, a noi supplici perdona e, per i meriti di Giuseppe, concedici di salire alle stelle (cielo), affinché ci sia finalmente concesso di scioglierti per tutti i secoli un degno inno (di riconoscenza).

A. S. Giuseppe, Patrono della Chiesa. - O glorioso S. Giuseppe, eletto da Dio ad essere il Padre putativo di Gesù, il purissimo Sposo di Maria sempre Vergine ed il capo della Sacra Famiglia, quindi scelto dal Vicario di Cristo ed essere il Celeste Patrono e Protettore della Chiesa fondata da Gesù, con la più grande confidenza imploro in questo momento il vostro potente aiuto per tutta la Chiesa militante. Proteggete in un modo speciale con il vostro amore veramente paterno il Sommo Pontefice e tutti i Vescovi e Sacerdoti uniti alla Santa Sede di Pietro. Siate il difensore di tutti quelli che lavorano per le anime fra le angosce e le tribolazioni di questa vita e fate che tutti i popoli della terra si sottomettano docilmente alla Chiesa, necessario mezzo di salvezza per tutti.

Degnatevi pure, o carissimo S. Giuseppe, accettare la consacrazione che vi faccio di me stesso. Mi dedico tutto a Voi, affinché possiate essere sempre il mio Padre, il mio Protettore e la mia Guida nella via della salute. Ottenetemi una grande purezza di cuore ed un amore fervente della vita interiore. Fate che, seguendo il vostro esempio, tutte le mie azioni siano dirette alla maggior gloria di Dio, in unione col Cuore divino di Gesù, col Cuore Immacolato di Maria e con Voi. Finalmente pregate per me, affinché io possa partecipare della pace e della gioia che voi godeste nella vostra santa morte. Così sia. (500 g. o. v. - 474).

S. Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, p. p. n.!

A S. GIUSEPPE PATRONO DEI LAVORATORI

Glorioso S. Giuseppe che, pur essendo il *Padre nutrizio* di Gesù e sposo della Madre di Dio, esercitasti la pesante professione del falegname nell'oscura bottega di Nazaret, insegnaci ad accettare serenamente dalle mani di Dio la nostra dura condizione di lavoratori. - Noi ti onoriamo come esemplare perfetto di

tutte le virtù e come protettore pietoso di tutti coloro che guadagnano il pane col sudore della loro fronte. - Ottieni a noi la grazia d'imitare i tuoi mirabili esempi di umiltà, di sacrificio, di fiducioso abbandono al volere di Dio, nostro Padre amoroso e provvido. - fa che anche noi, come Te, possiamo elevare e santificare il nostro quotidiano lavoro offrendolo a Dio come un atto incessante di amore, di espiazione e di santificazione.

Fa che nell'odierna società, lacerata da tante lotte di classe, trionfino i princìpi di carità, di giustizia e di pace, insegnati da Colui, che ti fu Discepolo nella bottega di Nazaret. - Illumina i nostri compagni di lavoro, che si sono allontanati da Cristo nella speranza fallace di trovare altrove un migliore avvenire; e fa che essi, ritornando sui loro passi, ritrovino nella fede e nella pratica cristiana l'unica garanzia di ogni vero bene, per la terra e per il cielo. Così sia.

ALLA SS. TRINITÀ. Eterno Padre, per l'amore che portate a S. Giuseppe, da Voi eletto fra tutti a rappresentarvi in terra, - abbiate pietà di noi. Pater, Ave e Gloria.

Eterno divin Figlio, per l'amore che portate a S. Giuseppe, vostro fedelissimo custode in terra, - abbiate ecc.

Eterno divino Spirito, per l'amore che portate a S. Giuseppe, il quale con tanta sollecitudine custodi Maria SS., vostra prediletta Sposa, - abbiate ecc.

INVOCAZIONI A S. GIUSEPPE: Lodato sempre sia il SS. ecc.

Giuseppe, di M. Sposo diletto - alla mia morte il vostro aiuto aspetto!

Giuseppe, S. Sposo di Maria - siate sempre in mia compagnia!

Salve, Sponse Matris Dei - Salve hospes Jesu mei!

Salve, Sponse Matris Dei - Succurre mihi in hora obitus mei!
Salve, Pater Salvatorls - Salve custos Redemptoris!
Salve Joseph, custos pie - Sponse Virginis Mariae!

Odo i suoni armoniosi,
che ti giungono nel ciel,
sono i cantici amorosi
del tuo popolo fedel.
O Giuseppe, con favore
tu li accogli di lassù;
salve, o grande protettore
della Chiesa di Gesù.

A te, Giuseppe, inneggino
lieti e festanti i cieli;
t'ergano laudi e cantici
i popoli fedeli;
D'una Vergine feconda
l'Inviolabile candor,
col mister che la circonda,
affidava a te il Signor.
615
Ben difeso hai tu quel flore
con angelica virtù;
salve, o grande protettore
della Chiesa di Gesù.
Che d'alti pregi fulgido
d'Immenso amore in pegno

sposo a Maria condegno
sei coronato in ciel.

Su venite, o fedeli divoti,
All'altar di Giuseppe venite,
Vostre preci ferventi offerite
Al maggior Patriarca che fu.
Alme laudi sciogliete al suo nome
A quel nome sì caro e giocondo,
Che farà di vertudi fecondo
Ogni cor che l'onora quaggiù.

Giuseppe è nome santo,
È nome al cuor giocondo,
La speme egli è del mondo,
Che allieta nel Signor.
Il nome tuo Giuseppe,
Dolcezza suono e amor;
Felice chi lo seppe
Scolpir nell’alma e in cor.
L'esaltino i suoi figli,
Perché d'un padre è il nome,
e amando veggon come
S'ottenga il suo favor.

Chi sano brama vivere,
E lieto i giorni chiudere,
Ricorra con fiducia

di S. Giuseppe ai meriti.

Ei Sposo della Vergine

Custode al divin Figlio,

Giusto, fedel, castissimo

Impetra a ognun le grazie.

DEVOZIONE ALLE ANIME DEL PURGATORIO

Motivi. - 1) È un dovere di carità, di gratitudine, di giustizia.

2) È un vantaggio per noi, perché è salutare il ricordo del Purgatorio che ci fa comprendere la gravità del peccato veniale, e la necessità della penitenza e perché quelle anime molto possono con le loro preghiere presso Dio.

Mezzi. - La preghiera, l'elemosina, la mortificazione. Il più efficace però è la Messa. Suffragate i vostri cari e assicuratevi dei suffragi prima di morire. (V. Messe gregoriane, pag. 156).

L'Atto eroico di Carità consiste nell'offerta di tutte le indulgenze e opere espiatorie, fatte in vita, e dei suffragi che ci saranno applicati dopo morte, nelle mani della Vergine, affinché li distribuisca, secondo il suo desiderio, alle anime che vuol liberare. Esso è revocabile. Chi è schiavo di Maria non ha bisogno di farlo, perché esso è compreso nella consacrazione. Lo si può fare ugualmente per le indulgenze ed i privilegi che vi sono annessi (altare privilegiato quotidiano pei sacerdoti; ind. Plen. O. V. che i fedeli si comunicano o ascoltano la Messa al lunedì – n. 588).

Pratiche: Messa p. 201 - Sepolture p. 208 - De Profundis p. 140.

615

Mese defunti: Novembre; 3 a. o. g. in privato; 7 a. o. g. in pubblico – Plen. 1 volta - n. 589. - Settenario e novenario pei def. in qualunque tempo - 3 anni o. g. - Plen. 1 v. n. 588. - Dedicare ai defunti il lunedì (p. 146) spec. il primo del mese. - Rosario p. 495.

Commemorazione defunti: 2 Novembre o domenica seguente: ind. plenaria toties quoties a cominciare dal mezzodì della visita applicabile solo ai defunti. Se il 2 cade in domenica l'indulgenza resta trasportata al 3 oppure al 9 novembre. Ognuno può scegliere il giorno più comodo, ma chi sceglie l'uno non può usufruire dell'altro. Condizioni: oltre la Confess. e Comunione, la

Visita a qualunque chiesa o oratorio e recita di 6 Pater, Ave e Gloria O. V. - n. 590.

Visita al Cimitero: Durante l'Ottavario dei morti Ind. plenaria 1 volta al g. applicabile solo ai defunti, recitando qualche preghiera in loro suffragio. Ind. 7 anni in ogni altro tempo - n. 592.

Lode. «La pace dei Santi» e «Dei nostri...»: Vedi in fine *Lodi*.

1. O dolcissimo Gesù, per il sudore di sangue che patiste nell'Orto del Getsemani, abbiate pietà delle Anime benedette del Purgatorio, specialmente dell'Anima che vi raccomandiamo e dell'Anima più abbandonata.

Tre Requiem aeternam (300 g. o. v. - n. 582).

2. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nella vostra crudelissima Flagellazione, abbiate pietà di quelle Anime benedette, specialmente dell'Anima che vi raccomandiamo e dell'Anima più abbandonata.

3. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nella vostra dolorosissima Coronazione di spine, abbiate pietà di quelle Anime benedette e specialmente dell'nima che vi raccomandiamo e dell'Anima più abbandonata.

4. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nel portare la Croce al Calvario, abbiate pietà di quelle Anime benedette e specialmente dell'Anima che vi raccomandiamo e dell'Anima più abbandonata.

5. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nella vostra crudelissima Crocifissione, abbiate pietà di quelle Anime benedette e specialmente dell'Anima che vi raccomandiamo e dell'Anima più abbandonata.

6. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nell'amarissima vostra *Agonia sulla Croce*, abbiate pietà di quelle Anime benedette e specialmente dell'Anima che vi raccomandiamo e dell'Anima più abbandonata.

617

7. O dolcissimo Gesù, per quel dolore immenso che soffriste quando spiraste l'Anima vostra benedetta, abbiate pietà di quelle Anime benedette e specialmente dell'Anima che vi raccomandiamo e dell'Anima più abbondonata.

Anime benedette! noi abbiamo pregato per voi, ma voi che siete sì care a Dio e siete sicure di non poterlo più perdere, pregatelo per noi miserabili, che siamo ancora in pericolo di perderlo e di dannarci.

Ind. 3 anni o. g della novena o settenario. – Plen. 1 volta - n. 588).

Vedi altro Coroncino a pag. 413.

GIACULATORIE. -

1) Eterno Padre, Io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo, in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del purgatorio e per i bisogni di santa Chiesa (500 g. O. V - n. 219).

2) Cuor divino di Gesù, convertite i peccatori, salvate i moribondi, liberate le anime sante del Purgatorio. (300 g. o. v. – n. 229).

3) Pie Jesu Domine, dona eis requiem sempiternam.

4) Mio Dio, spandete le vostre benedizioni e le vostre misericordie su tutte le persone e sulle anime del Purgatorio, per le quali per carità o per riconoscenza o per amicizia, io devo e voglio pregare. Così sia.

5) O Gesù, Salvatore nostro, dateci la vostra benedizione, liberateci dalla morte eterna, assistete la S. Chiesa, date la pace alle nazioni, liberate le anime che soffrono nel Purgatorio.

6) S. Maria, liberatrice, pregate per noi e per le anime purganti.

7) Maria, Madre di Dio e Madre di Misericordia, pregate per noi e per tutti quelli che Sono morti nel bacio del Signore. (Vedi pure a pag. 129).

PRATICA DEI CENTO REQUIEM. - Deus in adiutorium ... 1 Pater e poi sui grani piccoli della corona il Requiem; sui grani grossi:

Gesù mio, Misericordia delle anime del Purgatorio e specialmente dell'anima che vi raccomandiamo e dell'anima più abbandonata.

Al termine De profundis (pag. 140 - Ind. 30.000 g. - n. 582).

ROSARIO DI GIACULATORIE DETTO DI PIO IX. - Sulla corona del Rosario ad ogni grano piccolo si dice: Gesù mio, misericordia. - Ad ogni grano grosso: Eterno Padre, per i meriti ed il Sangue di Gesù Cristo, liberate le anime del Purgatorio.

Atto eroico di carità. - O mio Dio, per la vostra

maggior gloria, per accrescere in Cielo i vostri adoratori, in unione dei meriti di Gesù e di Maria io vi offro a favore delle sante anime del Purgatorio la parte soddisfattoria di tutte le buone opere che io farò in avvenire, e tutti i suffragi

che potrò ottenere dopo la mia morte; ed il tutto depongo, perché ne faccia a suo beneplacito l'applicazione, nelle mani della SS. Vergine Maria, Madre di Misericordia e Madre mia e Regina del Purgatorio. Così sia.

Preziosa offerta per i defunti. - Eterno Padre, io vi offro, per mezzo di Maria Vergine e di S. Giuseppe, il S. Cuore di Gesù con tutto il suo amore, con tutte le sue pene, con tutti i suoi meriti:

1° per espiare i peccati che i miei cari defunti hanno commesso durante la loro vita. Requiem, etc.

2° per purificare il bene che i miei cari defunti hanno fatto negligentemente durante la loro vita.

3° per supplire al bene che i miei cari defunti hanno trascurato di fare durante la loro vita.

PREGHIERE PER INTENZIONI VARIE

Per il Papa e la S. Chiesa

Motivi. - La devozione al Papa deve essere una caratteristica dei figli di S. Vincenzo e del Montfort, due valorosi difensori dell'Autorità della S. Sede contro i Gallicani e i Giansenisti; è il distintivo dei veri cattolici; lo è in modo speciale dacché le persecuzioni e gli attacchi contro di Lui si sono moltiplicati con infernale accanimento. Il Papa è il Vicario di Cristo, anzi il Dolce Cristo in terra (S. Cater.), la Pietra angolare della Chiesa, il Padre universale, il Pastore supremo, il Maestro infallibile, il Pontefice sommo, il Giudice Inappellabile nelle questioni di fede, il Custode fedele della Rivelazione, il Vindice intrepido dei diritti di Dio, Il Propagatore indefesso del Vangelo, il Capo visibile della Chiesa, il Successore di S. Pietro, il Vescovo di Roma, il Primate d'Italia.

Amando il Papa, si ama Cristo; ubbidendo al Papa, si obbedisce a Cristo; ribellandosi al Papa, ci si ribella a Cristo. La gloria più grande dell'Italia è l'essere la sede della Cattedra di S. Pietro.

619

Espressione dell'amore alla Chiesa è pure quella agli Apostoli tanto inculcata dall'Olier ai suoi Chierici; non lasciar sfuggire nessuna delle loro feste.

Pratiche: 1) Giornata per il Papa: il 29 giugno o in un altro giorno 10 anni dicendo almeno un Pater, Ave e Gloria; plen. solite condizioni - n. 651.

2) Altre preghiere per il Papa: pag. 132-333 n. 5 - 429.

3) Preghiere per la Chiesa: Tutte le preghiere liturgiche hanno questo scopo. V. in particolare le preghiere dopo la Messa: p. 184.

Preghiera alla Madonna per il Papa. - O Vergine gloriosa, che dopo l'Ascensione del tuo divin figliuolo, fosti la celeste e sicura consigliera degli Apostoli nel porre le fondamenta della cattolica Chiesa, ti raccomando il capo visibile di questa Chiesa, il sommo Pontefice. Nell'aspra lotta che deve sostenere contro la potestà delle tenebre, Tu, sede della Sapienza, illumina la sua mente. Tu, davidica Torre di fortezza, infondigli coraggio e costanza; affinché il prossimo trionfo della verità e della giustizia faccia regnare in tutti i cuori Gesù Cristo, adesso con la sua grazia e in eterno con la sua gloria. Così sia.

Pater, Ave e Gloria.

Per la Chiesa del Silenzio. - O Signore Gesù, Re dei martiri, conforto degli afflitti, appoggio e sostegno di quanti soffrono per amor tuo e per la loro fedeltà alla tua Sposa, la Santa Madre Chiesa, ascolta benigno le nostre fervide preghiere per i nostri fratelli della Chiesa del silenzio. affinché non solo non vengano mai meno nella lotta, né vacillino nella fede, ma valgano anzi a sperimentare la dolcezza delle consolazioni da Te riservate alle anime che ti degni di chiamare ad essere tue compagne nell'alto della croce. - Per coloro che debbono sopportare tormenti e violenze, fame e fatiche, sii Tu fortezza incrollabile, che li avvalori nei cimenti e infonda loro la certezza dei premi promessi a chi persevererà sino alla fine. - Per coloro che sono sottoposti a costrizioni morali, molte volte tanto più pericolose quanto più subdole, sii Tu luce che ne illumini le intelligenze, affinché

vedano chiaramente il retto cammino della verità, e forza che sorregga la loro volontà, superando ogni crisi, ogni tentennamento e stanchezza. - Per coloro che sono nella impossibilità di professare apertamente la loro fede, di praticare regolarmente i Santi Sacramenti, d'intrattenersi filialmente con le loro guide spirituali, sii Tu stesso Ara occulta, Tempio invisibile, Grazia sovrabbondante e Voce paterna, che li aiuti, li animi, sani gli spiriti dolenti e doni loro gaudio e pace. - Possa la nostra fervorosa orazione essere loro di soccorso; faccia la fraterna solidarietà sentir loro che non sono soli; e sia il loro esempio di edificazione per tutta la Chiesa, e specialmente per noi che con tanto affetto li ricordiamo. - Concedi, o Signore, che siano abbreviati i giorni della prova e che ben presto tutti - insieme coi loro oppressori

convertiti - possano liberamente servire e adorare Te, che col Padre e con lo Spirito Santo, vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia». (Pio XII - 3 a. o.v. - 1957).

Signore Gesù, ricoprite della protezione del vostro divin Cuore il nostro Santo Padre il Papa. Siate la sua luce, la sua forza e la sua consolazione.

Ut Inimicos Sanctae Ecclesiae humiliare digneris, te rogamus, audi nos.

Per i Sacerdoti e le Vocazioni

Eccellenza del Sacerdozio. - Post Deum, terrenus Deus: il Sacerdote è Dio in terra. (S. Clem. n, Costit. Apost.).

Dopo Dio il Sacerdote è tutto. (Curato d'Ars).

Un Sacerdote è Gesù Cristo nascosto sollo le fattezze esteriori di un uomo. (Ven. Otters)

La messe è molta, gli operai sono pochi. Bisogna pregare il Padrone della messe che vi mandi nuovi operai e santifichi sempre più quelli che già ci sono. - Date volentieri i vostri figli se Dio vi vuol fare l'onore di forti suoi ministri. - Date generosamente il vostro denaro cooperando a far dei sacerdoti. «La più grande prova d'affetto che ci aspettiamo dai nostri figli è l'aiuto morale e materiale che essi daranno ai Seminari. L'Opera delle Vocazioni è l'opera delle opere». (Pio XI). «Non si può far sulla terra opera più grande che dare alla Chiesa un buon Sacerdote!». (S. Vincenzo).

621

Diffondere la preghiera per i Sacerdoti, introdurla come pratica di pietà abituale non solo della monaca contemplativa, ma di tutti i cristiani degni di questo nome: ecco la grande necessità del momento attuale. Beato chi vi avrà contribuito.

A questo fine giova la recente istituzione della Giornata Sacerdotale dovuta al P. Pasquale Schmid, della Soc. del Divin Salvatore. Si scelse dapprima il 1° sabato e poi al 1° giovedì.

Messa Votiva a Cristo Sacerdote. - Pio XI (1936) ha concesso che nei primi giovedì o sabati nelle chiese, ove si compie qualche pia pratica per la santificazione del Clero, si possa celebrare questa Messa coi privilegi di quella del primo venerdì.

Indulgenze:

1) Per mezz'ora di preghiera davanti al SS. per ottenere buone vocazioni: ind. plenaria alle solite condiz. n. 607.

2) Per qualunque preghiera approvata per le vocazioni sacerdotali o religiose 7 a. o. v. - n. 608.

3) Per la Giornata Sacerdotale: A chi nel 1° giovedì o sabato, nel Giovedì Santo, nella festa di Regina Apostolorum, nelle feste degli Apostoli, in pubblico o in privato offrirà la Messa, la comunione e tutte le preghiere e buone opere della giornata pei Sacerdoti ed i chierici: ind. plenaria; n. altri giorni: 7 anni - n. 657.

Offerta della Giornata. - O Gesù, annientato nell'Eucaristia per essere il focolare d'amore della Chiesa Cattolica e la forza delle anime, vi offriamo le nostre preghiere, le nostre azioni, le nostre sofferenze per i vostri sacerdoti e perché ogni giorno si dilati sempre più il regno del vostro S. Cuore. (300 g. 1 v. - 658).

Preghiera per i Sacerdoti. - O Gesù, Pontefice eterno, divino Sacrificatore, Voi che, in uno slancio incomparabile d'amore per gli uomini, vostri fratelli, avete fatto sgorgare dal vostro Sacro Cuore il Sacerdozio cattolico, degnatevi di continuare a versare nei vostri sacerdoti le onde vivificanti dell'Amore infinito.

Vivete in essi, trasformateli in Voi; rendeteli per mezzo della vostra grazia gli strumenti delle vostre misericordie; operate in essi e per essi e fate che, dopo di essersi rivestiti di Voi per mezzo della fedele imitazione delle vostre adorabili virtù, essi facciano in vostro nome e per la forza del vostro Spirito le opere che avete compiute Voi stesso per la salvezza del mondo.

622

O divin Redentore delle anime, vedete quanto grande è la moltitudine di quelli che dormono ancora nelle tenebre dell'errore; contate il numero di quelle pecorelle infedeli che camminano sull'orlo del precipizio; considerate la folla dei poveri, degli affamati, degli ignoranti e dei deboli, che gemono nell'abbandono. Ritornate a noi per mezzo dei vostri sacerdoti, vivete, o buon Gesù, in essi; operate per essi, e passate di nuovo in mezzo al mondo insegnando, perdonando, consolando, sacrificando, rannodando i sacri vincoli dell'amore tra il Cuore di Dio e il cuore dell'uomo. Così sia. (300 g. 1 v. - n. 659).

Preghiera di S.S. Pio XII. - O Gesù, Pontefice eterno, Pastor buono, Fonte di vita, che per singolare munificenza del tuo dolcissimo Cuore ci hai dato i nostri Sacerdoti, a fine di compiere in noi quei disegni di santificazione che la

tua grazia ispira ai nostri cuori, noi ti preghiamo: vieni in loro aiuto con la tua misericordia soccorritrice. - Sia in essi, o Gesù, viva nell'opera la Fede, incrollabile nella prova la Speranza, ardente nei propositi la Carità. - La tua parola, raggio dell'eterna Sapienza, divenga, per continua meditazione, l'alimento perenne della loro vita interiore. Gli esempi della tua vita e della tua passione si rinnovino nella loro condotta e nelle loro sofferenze a edificazione nostra, a luce e conforto dei nostri dolori. - Fa', o Signore, che i nostri Sacerdoti, distaccati da ogni mondano interesse ed unicamente solleciti della tua gloria, persistano fedeli al dovere con pura coscienza, fino all'estremo anelito e quando, con la morte del corpo, rimetteranno nelle tue mani la ben compiuta consegna, abbiano da Te, Signore Gesù, che fosti in terra loro maestro, l'eterno premio della corona di giustizia nello splendore dei Santi. Così sia».

PADRE NOSTRO SACERDOTALE o MISSIONARIO. - *Signore, per zelare il tuo onore e la tua gloria, dacci santi Sacerdoti!* (o. v.)

Signore, per sostenere la tua Chiesa,

Signore, per difendere la tua causa,

per celebrare Incessantemente il divin Sacrificio,

Signore, per condurre a Te le turbe dei fanciulli,

Signore, per illuminare la fede del popolo dei fedeli,

Signore, per portare il Vangelo alle anime che lo ignorano,

Signore, per dare ai peccatori pentiti il tuo perdono,

Signore, per dare il tuo pane alle anime affamate,

Signore, per aiutare i moribondi e consolare quelli che soffrono,

Signore, per ricordare a tutti gli uomini che sono fratelli,

Signore, per benedire i nostri focolari, i nostri lavori, i nostri campi,

Signore, perché il tuo regno si estenda fra noi!

O Signore, mandate santi Sacerdoti e ferventi religiosi alla vostra Chiesa.

Iesu, Salvator mundi, sanctifica sacerdotes et levitas (chierici) tuos.

Mitte, Domine, operarios in messem tuam.

O Maria, Regina del clero, pregate per noi e otteneteci numerosi e santi sacerdoti

Regina Apostolorum, ora pro nobis!

Nostra Signora delle Vocazioni, pregate per noi.

Venga, O Gesù, il tuo regno nei tuoi Sacerdoti (o Leviti) per mezzo di Maria, tua santa Madre.

ALTRE PREGHIERE: preghiera a Maria pei sacerdoti p. 276 -

Per il Direttore Spirituale p. 274 - Per il Parroco p. 275. Per il Vescovo p. 133. Rosario pei Sacerdoti p. 499.

Pater Noster d. Vocazioni p 276. - Rosario Vocaz. p. 497.

Per Vocaz. Relig. p. 275.

Da recitarsi dai chierici: O bone Iesu, fac ut sacerdos flam secundum Cor tuum

Cor Iesu, caritatis victima, fac me tibi hostiam viventem, sanctam, Deo placentem.

623

Preghiere per gli Agonizzanti

Motivi. - Più di 150.000 passano ogni giorno all'eternità e la loro salvezza dipende dagli ultimi istanti. Il demonio fa allora gli ultimi sforzi; attorno ai morenti avviene l'estrema lotta fra l'angelo e il demonio per il possesso di quell'anima. Chi vincerà? La vittoria può dipendere da una nostra preghiera. Preghiamo, fra poche ore sarà troppo tardi.

Pratiche. - 1) Preoccupiamoci specialmente perché gli agonizzanti a noi cari ricevano in tempo i Sacramenti e negli ultimi istanti vi sia attorno al loro letto chi preghi e li conforti.

2) Accompagniamo volentieri il S. Viatico (pag. 280 n. 10).

3) Se manca il sacerdote, un fedele qualunque faccia la Raccomandazione dell'anima (pag. 624) aspergendo spesso il letto dell’ammalato con acqua benedetta.

4) Offerta delle Messe per gli Agonizzanti (pag. 212).

5) Preghiere a Gesù Agonizzante p. 415 e le seguenti:

O clementissimo Gesù, ardente d'amore per le anime, vi scongiuro per l'agonia del vostro SS. Cuore e pei dolori della vostra Madre Immacolata, purificate nel vostro Sangue tutti i peccatori della terra che sono ora in agonia, e che oggi morranno. Così sia.

Cuore agonizzante di Gesù, abbiate pietà dei moribondi.

S. Cuore di Gesù, confortato netta vostra agonia da un Angelo, confortateci nella nostra agonia.

Divin Cuore di Gesù, convertite i peccatori, salvate i moribondi, liberate le anime sante dal Purgatorio.

A Maria. - O Celeste Consolatrice degli afflitti, ti invoco per i poveri moribondi. fa, o Madre, che nessun'anima passi all'eternità senza essersi riconciliata con il tuo Gesù, che nessun cuore cessi di battere senza averti invocata. Così sia.

624

RACCOMANDAZIONI DELL'ANIMA

Kyrie, eleison, - Christe, eleison. - Kyrie, eleison.

Sancta Maria, - *ora pro eo*

Omnes sancti Angeli et Archangeli, - *orate pro eo* (ea)

Sancte Abel, - *ora pro eo*

Omnis chorus justorum, - Sancte Abraham, - Sancte Joannes Baptista, - Sancte Joseph, - Omnes sancti Patriarchae et Prophetae, orate... - Sancte Petre, ora... - Sancte Paule, - Sancte Andrea, - Sancte Joannes, - Omnes sancti Apostoli et Evangelistae, *orate*... - Omnes sancti Discipuli Domini, *orate*... - Omnes sancti Innocentes, - Sancte Stephane, *ora*... - Sancte Laurenti, - Omnes santi Martyres, - Omnes sancti Pontifices et Confessores, orate - Sancte Benedicte, ora... - Sancte Francisce, - Sancte Camille, - Sancte Joannes de Deo, - Omnes sancti Monachi et Eremitze, *orate*... - Sancta Maria Magdalena, - Sancta Lucia, - Omnes sanctae Virginis et Viduae, *orate*... Omnes Sancti et Sanctae Dei, *intercedite pro eo*

Propitius esto, *parce ei, Domine*

Propitius esto, *libera eum (eam), Domine*

Propitius esto, *libera*...

Ab ira tua, *libera*...

A periculo mortis, *libera*...

A mala morte, *orate*... - A poenis inferni, - Ab omni malo, - A potestate diaboli,

Per nativitatem tuam, *libera*...

Per crucem et passionem tuam, *libera*...

Per mortem et sepulturam tuam, *libera*...

Per gloriosam resurrectionem tuam, *libera*...

Per admirabilem ascensionem tuam, *libera*...

Per gratiam Spiritum Sancti Paracliti, libera...

In die Judicii, *libera*...

Peccatores, - te rogamus audi nos

Ut ei parcas, - te rogamus audi nos

Kyrie, eleison, - Christe, eleison, - Kyrie, eleison.

Proficiscere. - Parti, anima cristiana, da questo mondo, in Nome di Dio Padre onnipotente che ti creò; in Nome di Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, che patì per te; - in Nome dello Spirito Santo, che fu diffuso in te; - in Nome della gloriosa e santa Madre di Dio la Vergine Maria; - in nome degli Angeli ed Arcangeli; - in nome dei Troni e Dominazioni; - in nome dei Principati e Potestà; - in nome dei Cherubini e Serafini;- in nome dei Patriarchi e Profeti; - in nome dei Santi Apostoli ed Evangelisti; - in nome dei Santi Martiri e Confessori; - in nome dei santi Monaci ed Eremiti; - in nome delle sante Vergini e di tutti i Santi e Sante di Dio: oggi sia nella pace il tuo soggiorno e la tua dimora nella celeste Gerusalemme. Per lo stesso Cristo Signor nostro. R). Così sia.

Ti raccomando, carissimo fratello (sorella) a Dio onnipotente; a Lui, di cui sei creatura, ti affido; affinché, pagato che avrai, mediante la morte, il debito dell'umanità, ritorni al tuo Autore che ti formò dal fango della terra. - Perciò all'anima tua, uscente dal

corpo, si faccia innanzi splendido corteo d'Angeli, venga a te il Senato giudice degli Apostoli, si muova ad incontrarti l'esercito trionfante dei Martiri, ti circondi la casta turma dei candidi Confessori, t'accolga il coro delle Vergini festanti, ti stringano al seno i Patriarchi e ti stabiliscano nel possesso della

beata requie: la santa Madre di Dio, la Vergine Maria, rivolga a te i suoi occhi: mite e giulivo Gesù Cristo ti mostri il suo volto e t'ammetta tra coloro che continuamente lo assistono. - Possa tu ignorare gli orrori delle tenebre, gli stridori delle fiamme, lo strazio dei tormenti, - Si ritiri da te il crudelissimo satana coi suoi satelliti, e nella tua dipartita, essendo tu in compagnia degli Angeli, tremi e fugga nell'immane caos della notte eterna. - Sorga Dio, e siano dispersi i suoi nemici, e fuggano quei che l'odiano dinanzi a Lui. Come svanisce il fumo, svaniscano essi: qual si strugge la cera innanzi al fuoco, così periscano gli empi dinanzi a Dio: e i giusti banchettino ed esultino dinanzi a Lui. Sian perciò confuse e svergognate tutte le legioni infernali, e i ministri di satana non osino ostacolare il tuo viaggio. - Ti liberi dalle pene Cristo, che fu crocifisso per te. Ti liberi dalla morte eterna Cristo, che si degnò morire per te. Cristo, figlio di Dio vivo, ti stabilisca tra le sempre amene verzure del suo paradiso ed egli, vero Pastore, ti annoveri tra le sue pecore. - Egli t'assolva da tutti i tuoi peccati, e ti collochi alla sua destra insieme coi suoi eletti. Vegga tu il tuo Redentore faccia a faccia é, ministro sempre assiduo, ne contempli coi beati occhi la manifestissima verità. - Posto (a) dunque tra le schiere dei Beati, possa tu gustare la dolcezza della contemplazione divina, nei secoli dei secoli. R). Così sia.

Ricevi, Signore, il tuo servo (tua serva) nel luogo della salvezza che gli fa sperare la tua misericordia. Così sia

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, da tutti i pericoli dell'inferno, dai lacci di pena e da tutte le tribolazioni.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo siccome liberasti Enoc ed Elia dalla comune morte del mondo.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo come liberasti Noè dal diluvio.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo come liberasti Abramo da Ur dei Caldei.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Giobbe dalle sue sofferenze.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Isacco dall'essere immolato dalla mano di suo padre Abramo.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Lot dai Sodomiti, e dalla fiamma del fuoco.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Mosè dalle mani di Faraone, re di Egitto.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Daniele dalla fossa dei leoni.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti i tre fanciulli dalla fornace del fuoco ardente e dalle mani dell'iniquo re.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Susanna dalla falsa accusa.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti David dalle mani del re Saulle e dalle mani di Golia.

Libera, Signore, l'anima del tuo servo, come liberasti Pietro e Paolo dalle carceri.

E come liberasti la beatissima Tecla, Vergine e Martire tua, da tre atrocissimi tormenti, così degnati liberare l'anima di questo servo e farlo gioire con te dei beni celesti.

Non rammentare, Signore, le colpe ed ignoranze di sua gioventù, ma secondo la tua grande misericordia, ti ricorda di lui (di lei) nello splendore di tua gloria. Gli (Le) aprono i cieli, si allietino con lui (lei) gli Angeli. Accogli, Signore, il tuo servo (la tua serva) nel tuo regno. Lo (la) riceva l'Arcangelo San Michele, il quale meritò il principato della milizia celeste. Gli (le) vengano incontro i Santi Angeli di Dio, e lo (la) conducano nella città della celeste Gerusalemme. Lo (la) riceva il beato Apostolo Pietro, che ricevè da Dio le chiavi del regno celeste. Lo (la) soccorra l'Apostolo san Paolo, che meritò d'essere vaso d'elezione. Interceda per lui (lei) san Giovanni, il prediletto Apostolo di Dio, cui furon rivelati i secreti celesti. Preghino per lui (lei) tutti i santi Apostoli ch'ebbero dal Signore il potere di legare e sciogliere. Intercedano per lui (lei)

tutti i santi ed eletti di Dio che sostennero tormenti in questo mondo pel nome di Cristo; affinché, sciolto (sciolta) dai vincoli della carne, meriti giungere alla gloria del regno celeste, con l'aiuto del nostro Signore Gesù Cristo: il quale col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia.

La clementissima Vergine Madre di Dio, Maria, piissima consolatrice degli afflitti, raccomandi al suo figlio lo spirito del suo servo N. N.; affinché egli, per questa materna intercessione, non paventi i terrori della morte: ma

lieto, in compagnia di Lei, arrivi al sospirato possesso della patria celeste. R). Così sia.

A te ricorro, o S. Giuseppe, Patrono dei moribondi, e a te, al cui beato transito si trovarono presenti Gesù e Maria, per questo doppio carissimo pegno, raccomando caldamente l'anima di questo (a) servo (a) N. N. agonizzante, affinché col tuo aiuto sia liberato (a) dalle insidie del demonio e dalla morte eterna, e meriti di giungere ai celesti gaudi. Così sia.

IL ROSARIO PER GLI AGONIZZANTI

Misteri Gaudiosi

1. - O Gesù, che scendesti nel seno di Maria per chiudere le porte dell'inferno e riaprire quelle del paradiso, aprile agli agonizzanti che oggi dovranno uscire da questa vita.

2. - O Maria, che nella Visitazione rallegrasti quella casa portandovi Gesù, visita e consola tutti gli agonizzanti di quest'oggi, portando anche ad essi Gesù con la sua grazia redentrice.

3. - O Gesù, che volesti nascere alla vita della terra, benedici tutti gli agonizzanti di quest'oggi e falli nascere alla vera vita del cielo.

4. - O Maria, che presentasti Gesù al Tempio, presenta a Dio le anime di tutti gli agonizzanti di quest'oggi, impetrando ad essi di morire in pace come il vecchio Simeone, affinché Gesù non abbia ad essere per essi causa di rovina, ma di redenzione.

5. - O Maria, o Giuseppe. per l'agonia da voi sofferta durante lo Smarrimento di Gesù, degnatevi di assistere tutti gli agonizzanti di quest' oggi, affinché possano anch' essi ritrovarlo con un sincero pentimento per Incontrarlo benigno al suo divin tribunale.

Dolorosi.

6. - O Gesù, che hai agonizzato al pensare alla perdita di tante anime, guarda con occhi di misericordia tutti gli agonizzanti di quest'oggi e sostienili nelle ultime lotte con l'inferno.

7. - O Gesù, che per scontare i peccati, che per troppo amore ai piaceri del corpo si commettono, hai voluto che fossero così crudelmente straziate le tue carni innocenti nella Flagellazione, ricordati dei dolori di tutti gli agonizzanti di quest'oggi e concedi loro di accettarli con pazienza in espiazione delle loro colpe.

8. - O Gesù, che per annientare la nostra superbia volesti essere coronato di spille, concedi a tutti gli agonizzanti di quest'oggi di essere coronati in cielo d'una corona di gloria.

9. - O Gesù, che volesti essere condannato a morte per ottenere a noi la vita, per i meriti della tua croce cancella la sentenza di eterna morte che attende tanti poveri peccatori che oggi dovranno comparire davanti al tuo tribunale.

10. - O Gesù, noi ti chiediamo per i meriti della tua dolorosa Crocifissione e del Sangue sparso dalle tue sante Piaghe di rivolgere a tutti gli agonizzanti di quest'oggi le parole che rivolgesti al ladrone morente: Oggi sarai con me In Paradiso,

Gloriosi.

11. - O Gesù, pel trionfo della tua Risurrezione, concedi a tutti gli agonizzanti di quest'oggi di risuscitare dalla morte del peccato alla vera vita della grazia e poi della gloria.

12. - O Gesù, come salendo al cielo vi conducesti, quale ornamento del tuo trionfo, lo stuolo delle anime sante del limbo, così per i meriti di questo mistero salva le anime di tutti gli agonizzanti di quest'oggi, che hai conquistato col tuo Sangue.

13. - O Gesù, che per mezzo dello Spirito S. fortificasti gli Apostoli alle lotte della vita e ai tormenti della morte, per intercessione di Maria, invia a tutti gli agonizzanti di quest'oggi quello stesso Spirito consolatore.

14. - O Vergine SS., N. Signora della buona morte, che fosti preservata dai dolori della morte o che per speciale privilegio fosti esente dalla morte stessa, pena del peccato originale, assisti tutti gli agonizzanti di quest'oggi, facendo loro sentire la tua materna presenza.

15. - O Maria, ora che siedi Regina sul trono della tua gloria, non scordare i tuoi figli che ancora sono in viaggio verso la patria, ma concedi loro, specialmente agli agonizzanti di quest'oggi, di venirti a raggiungere nella beata eternità.

Maria, l'aiuto tuo possente e forte

ci dia coraggio al punto della morte!

630

Per la conversione dei Peccatori

«I poveri peccatori! i poveri peccatori! Ve n'è qualcuno che è lì sospeso ... Un Pater e Ave basterebbero per far pendere la bilancia ... Nulla affligge tanto il Cuore di Gesù quanto il vedere le sue sofferenze andare perdute per tante anime ... Ma quante noi possiamo convertirne con le nostre preghiere!». - «Tutte le divozioni sono buone, ma non ve n'è alcuna migliore di questa» (S. Curato d'Ars),

Maria, Rifugio dei peccatori, in tutte le sue apparizioni ebbe come principale scopo di richiamare i peccatori sulla retta via. A Lourdes, a Pellevoisin (p. 593), a Fatima non si stancava di invitare a pregare per i peccatori; assecondiamo i suoi desideri.

A Gesù. - Grazia, grazia, o Cuore di Gesù, per tante anime che si perdono ogni giorno intorno a noi!... Il demonio si slancia dall'abisso, correndo a far orribili conquiste, egli stimola la truppa infernale, e grida: Delle anime, delle anime, corriamo alla perdita delle anime! Ed esse piombano, queste povere anime, come le foglie d'autunno, nel baratro eterno!

Grazia, grazia, o Signore; noi pure, vostri servi, gridiamo: Delle anime, delle anime, vogliamo delle anime da guidare al cielo! Noi ve le domandiamo per le piaghe di Gesù, nostro Salvatore, che è disceso dal cielo per riscattarci, e che a quest'ora, costretto a punire, non attende forse più che una preghiera per sospendere il castigo. Grazia per l'anima colpevole che sta per cadere nell'inferno; grazia per l'anima debole e vacillante, che sta per commettere la colpa grave; grazia per l'anima infedele, che sta per rigettare la vostra chiamata; grazia per l'anima ribelle che ora bestemmia e sta per apostatare! con Gesù, per Gesù, a nome del suo Divin Cuore e di quello della Madre sua Maria, noi vi gridiamo: Grazia, grazia, o Celeste Padre, pei poveri peccatori.

S. Cuor di G. convertite i poveri bestemmiatori.

Cuor divino di Gesù, convertite i peccatori, salvate I moribondi, liberate le anime sante del Purgatorio.

A Maria. - O Vergine Immacolata della Medaglia

631

Miracolosa, che ti sei mostrata a noi nell'atto di stringere fra le tue mani materne quel mistico globo, simbolo di tutti i tuoi figli, come una madre stringe fra le braccia il suo bimbo per salvarlo da chi glielo vuol rapire; Tu che ci hai così assicurati che preghi continuamente e intensamente per la salvezza dei peccatori che sono costati al tuo divin Figlio tanto sangue e a te tante lacrime; rivolgi una speciale preghiera per noi e per tanti poveri infelici,

specialmente per quelli a noi più cari, che, dopo aver accettato il dolce giogo di Cristo nel battesimo e nella loro prima infanzia, ora cercano di scuotere le dolci catene che li legavano a Te e al tuo Gesù e stanno per ricadere vittime in eterno del serpente, dalla cui schiavitù li avevi liberati.

Concedici, o Rifugio dei peccatori, che la tua Medaglia, la quale è stata per tanti àncora di salvezza, tavola di salvataggio, sia anche per noi scudo di difesa e amo celeste con cui ricondurre a Cristo tanti peccatori, affinché da te illuminati ritornino fra le tue braccia materne, onde Tu possa piantar di nuovo nel loro cuore la Croce redentrice, e, dopo che essi avranno pianti i loro peccati, presentarli all'eterno Giudice, quali trofei della tua misericordia e conquiste della tua potente Medaglia. Così sia.

Preghiere per gli infedeli

Motivi. - È un dovere di riconoscenza a Dio per il gratuito dono della fede e di carità verso tanti poveri infedeli che ne sono privi. Non si può amare davvero Gesù e Maria ed essere indifferenti alle sorti del loro regno e nulla fare per estenderlo a tanti milioni di anime, per le quali Cristo ha pure sparso il suo Sangue.

Mezzi. - 1) La preghiera (Ind. plen. I V. al mese a chi prega per le Missioni per un mese - n. 610). 2) Le offerte, iscrivendosi specialmente alle opere missionarie della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e del Clero indigeno (p. 132); 3) La propaganda in favore delle vocazioni missionarie e della Giornata Missionaria (7 a. o. V - Plen. S. C. - n. 611).

Amabilissimo Signor Nostro, Gesù Cristo, che a prezzo del vostro preziosissimo Sangue avete redento

il mondo, volgete misericordioso lo sguardo sulla povera umanità che giace ancora in sì grande parte sepolta fra le tenebre dell'errore e nell'ombra della morte. - Fate risplendere su di essa in tutto il suo splendore la luce della verità. - Moltiplicate, o Signore, gli apostoli del vostro Vangelo; infervorate, fecondate, benedite con la vostra grazia il loro zelo e le loro fatiche, affinché, per loro mezzo tutti gli infedeli vi conoscano e si convertano a Voi, loro Creatore e Redentore. - Richiamate gli erranti al vostro ovile, riconducete i ribelli in Seno alla vostra unica e vera Chiesa. - Affrettate, o amabilissimo Salvatore, l'auspicato avvento del vostro regno sulla terra; attirate tutti gli uomini al vostro Cuore dolcissimo, affinché tutti possano partecipare

degl'incomparabili benefici della vostra Redenzione nell'eterna felicità del Paradiso. Così sia.

Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris: te rogamus, Domine, audi nos.

A Maria: O Immacolata, Regina delle missioni, avvalora con la tua potente voce le nostre povere preghiere, perché il Signore si degni chiamare all'unità della chiesa, i figli erranti e condurre alla luce del Vangelo i tanti infedeli che ancora popolano il mondo. Sostieni, o Maria, con il tuo materno aiuto e rendi feconde le fatiche apostoliche dei nostri Missionari, che sono sparsi su tutti i punti del globo per additare agli uomini la via sicura che conduce all'eterna vita. Così sia.

O S. Teresa del Bambino Gesù, che siete stata meritamente proclamata Patrona delle Missioni cattoliche di tutto il mondo, ricordatevi degli ardentissimi desideri che mostraste quaggiù in terra, di voler piantare la Croce di Gesù Cristo su tutti i lidi ed annunziare il Vangelo fino alla consumazione dei secoli; aiutate, ve ne preghiamo, secondo la vostra promessa, i sacerdoti, i missionari e tutta la Chiesa.

O S. Teresa del Bambino Gesù, Patrona delle Missioni, pregate per noi.

633

Preghiere per gli eretici e scismatici

Ottava per l'Unità. - Ideata dal Padre Paolo Francesco Watson (+1940) degli Stati Uniti, protestante convertito (1909), approvata dalla S. Sede, è una crociata di preghiere praticata anche fra gli acattolici per l'unità delle chiese dissidenti dal 18 gennaio, festa della Cattedra di S. Pietro, al 25, festa della conversione di S. Paolo.

Intenzioni particolari: 18 per la conversione di tutti quelli che sono nell'errore: 19 dei scismatici; 20 dei Luterani e Protestanti di Europa; 21 degli Anglicani; 22 dei Protestanti d'America; 23 dei cattolici non più praticanti; 24 degli Ebrei; 25 di tutti i pagani.

Preghiere quotidiane. - Che siano tutti una cosa sola, come Tu, o Padre, in Me ed io in Te, perché anch'essi siano in Noi una sola cosa: e così il mondo creda che Tu mi hai mandato.

- Ed io dico a te, che sei Pietro;

- *E sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.*

Signor Gesù C., che hai detto ai tuoi Apostoli: vi lascio la pace, do a voi la pace; non riguardare ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa e degnati secondo la tua volontà di pacificarla e riunirla, Tu che vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Coroncina. - Deus in adiutorium ecc. Gloria ecc. Venga, o Gesù, il tuo Regno nell'Unità della Chiesa; Per mezzo di Maria, tua Santa Madre.

Ad ogni decina si intercala il Gloria e la giaculatoria: S. Cuore di Gesù, abbiate pietà di noi e dei nostri fratelli erranti.

A MARIA. - Vergine Immacolata, Voi che per singolar privilegio di grazia foste preservata dalla colpa originale, guardate pietosa ai nostri dissidenti fratelli, che sono pure vostri figli, e chiamateli al centro dell'unità. Non pochi di essi, benché separati, conservano un qualche culto per Voi; e Voi, generosa qual siete, ricompensateli, impetrando ad essi la conversione. Vittoriosa dell'infernale serpente fin dal principio della vostra esistenza, rinnovate, ora che più stringe la ne-

cessità, gli antichi trionfi, glorificate il figlio vostro, riconducendo le pecorelle smarrite all'unico ovile sotto la guida del Pastore universale, che in terra ne sostiene le veci, e sia vostra gloria, o Vergine sterminatrice di tutti gli errori, di aver così riportata l'unità e la pace tra tutto il mondo cristiano.

A S. TERESA PER LA RUSSIA: Santa amabile e misericordiosa, degnatevi di sollevare i nostri fratelli Russi, vittime di una lunga e crudele persecuzione anticristiana! Ottenete ad essi la perseveranza nella fede, il progresso nell'amar di Dio e del prossimo, e nella confidenza verso la Santissima Madre di Dio; preparate loro santi Sacerdoti, riparatori delle bestemmie e dei sacrilegi commessi contro la Santa Eucarestia. Fate rifiorire, particolarmente nella gioventù, la purezza angelica e le virtù cristiane, affinché quel nobile popolo, - liberato da tutte le servitù e ritornato spontaneamente all'unico Ovile che il Cuore amante di Cristo risuscitato affidò tutto intero a S. Pietro e ai suoi successori, - gusti alfine la gioia di glorificare nella comunione con la Santa Chiesa Cattolica, il Padre, il figliuolo e lo Spirito Santo. Amen.

Salvator mundi, salva Russiam.

V. Giacul: Ut omnes errantes p. 632 e Cons. S. Cuore p. 451.

La Messa degli Sposi

Il Matrimonio è, al dir di S. Paolo, Sacramento grande, perché simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa. Ad esso bisogna perciò prepararsi seriamente e cristianamente. Una famiglia fondata sul peccato è come una casa fondata sulla sabbia. Fanciulle cristiane, a cui sorride la formazione d'un focolare domestico, pensate a Maria SS. che nella ritiratezza, nella preghiera e nel lavoro si preparò alla vita. Quante lacrime di meno verserete un giorno se vi preparerete con serietà al gran passo, da cui dipenderà la vostra felicità temporale e forse anche eterna. È il tempo decisivo della vostra vita in cui dovete intensificare la preghiera, la vita interiore e la devozione a Maria SS. Meditate prima del gran giorno le belle parole di questa Messa, pregate la Vergine di far sì che si realizzino in voi.

635

INTROITO. - Il Dio d'Israele vi unisca: Egli sia con voi, Egli che ebbe misericordia dei due figliuoli unigeniti (Tobia e Sara) e Tu, o Signore, fa che essi ti benedicano pienamente. Beati tutti quelli che temono il Signore: che camminano per le sue vie. Gloria.

COLLETTA. - Onnipotente e misericordioso Dio, fa che quanto si celebra per nostro mezzo si compia per tua benedizione. Per il Signor Nostro G. C. ecc.

EPISTOLA. - Fratelli, le donne siano soggette ai loro mariti, come al Signore: perché l'uomo è capo della donna, come Cristo è capo della Chiesa, ed è salvatore del corpo suo. Quindi, come la Chiesa è soggetta a Cristo, così anche le donne ai loro mariti in tutto. Uomini, amate le vostre mogli, come anche Cristo amò la Chiesa e diede per lei se stesso, per santificarla mondandola con la lavanda di acqua mediante la parola di vita, per farsi comparir davanti la Chiesa vestita di gloria, senza macchia e ruga od altra tal cosa: ma perché sia santa e immacolata. Così anche i mariti amino le loro mogli come i propri corpi. Chi ama sua moglie, ama se stesso. Perché nessuno odiò mai la sua carne, ma la nutrisce e la cura come fa Cristo della Chiesa. Perché siamo membra del suo corpo, della carne o delle ossa di Lui. Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e sarà unito alla moglie, e i due saranno una carne sola. Questo Sacramento è grande, lo però parlo riguardo a Cristo e alla Chiesa. Perciò ognuno di voi ami sua moglie come se stesso: la moglie poi, rispetti il marito. (Ef.5,23).

GRADUALE. - La tua sposa sia come una vite fruttifera nell'interno della tua casa. - I tuoi figli come germogli d'olivo intorno al tuo desco. - Alleluia. Vi mandi il Signore soccorso dal suo santuario e vi sostenga da Sionne. Alleluia;

VANGELO. - In quel tempo i Farisei andarono da Gesù e per tentarlo gli dissero: È lecito all'uomo ripudiare per qualunque motivo la propria moglie? Gesù rispose loro: Non avete voi letto come colui che da principio creò l'uomo, li creò maschio e femmina? e disse: Per questo lascerà l'uomo il padre e la madre, e starà unito alla moglie, e i due saranno una sola car-

ne. Non sono più due ma una carne. Non divida perciò l'uomo quel che Dio ha congiunto. (Matt. 19).

OFFERTORIO - Signore, io ho sperato in te, ho detto: Tu sei il mio Dio, nelle tue mani è la mia sorte.

SEGRETA. - Ricevi, o Signore, per la sacra legge del matrimonio il sacrificio che ti offriamo: Tu ne sei l'autore, Tu siine il dispensatore.

Detto il Pater, il celebrante voltandosi agli sposi, dice:

PREGHIERA. - Sii propizio, Signore, alle nostre preghiere e col tuo favore assisti a quell'istituto col quale ordinasti la propagazione del genere umano: esso vien celebrato per tua disposizione, si conservi perciò sotto l'aiuto della tua grazia. Per il Signore ecc.

O Dio, che per potenza di tua virtù il tutto facesti dal nulla e ordinando i primordi dell'universo, all'uomo, fatto a tua immagine, desti l'inseparabile aiuto della donna, traendo dalla di lui carne il principio del corpo femmineo, insegnando che a niuno fosse lecito separare ciò che tu stesso avevi così indissolubilmente unito. - O Dio, che con mistero così sublime consacrasti l'unione coniugale da renderla simbolo dell'unione di Cristo e della Chiesa. - O Dio, per volere del quale la donna si unisce all'uomo e la società domestica istituita fin da principio riceve quella benedizione (di fecondità) che non le tolsero né la pena del peccato originale né il castigo del diluvio, - volgi propizio lo sguardo sopra questa tua serva che entrando nello stato matrimoniale desidera di essere munita della tua benedizione. - Sia in lei il vincolo dell'amore e della pace, fedele e casta si sposi in nome di Cristo ed imiti l'esempio delle donne sante. Sia cara al suo marito come Rachele, saggia come Rebecca, di lunga vita e fedele come Sara. L'autore della prevaricazione nulla usurpi delle sue azioni; viva nella fedeltà dei suoi doveri, ami un sol uomo, fugga gli illeciti contatti; munisca la propria debolezza con la forza della disciplina. Sia grave per verecondia, rispettabile per pudore, ammaestrata nelle discipline della Chiesa; sia feconda di prole, sia sperimentata e innocente e giunga al riposo dei beati e alla felicità del cielo. Vedano ambedue i figli dei loro figli sino alla terza e

637

quarta generazione e godano una meritata vecchiaia. Per lo stesso N. S. G. C. che teco vive e regna.

COMUNIONE. - Ecco così sarà benedetto ogni uomo che teme il Signore e vedrà i figli dei suoi figli: sia pace sopra Israele.

POSTCOMMUNIO. - Ti preghiamo, Dio onnipotente, accompagna coi favori di tua pietà le istituzioni della tua provvidenza: e quei che hai unito con legittimo vincolo, custodisci con pace costante.

Prima della benedizione il sacerdote pronunzia sugli sposi:

Il Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe sia con voi: Egli attui sopra di voi la sua benedizione perché vediate i figliuoli dei vostri figliuoli sino alla terza e alla quarta generazione e poi abbiate senza fine la vita eterna coll'aiuto di Gesù Cristo nostro Signore, il quale vive, Dio, col Padre e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Dopo il matrimonio gli sposi recitino pure davanti alla Madonna o dove si trovano il seguente Allo di Consacrazione:

Consacrazione degli Sposi. - Eccoci finalmente ai tuoi piedi, o Vergine Immacolata. per offrirti i primi fiori della nostra festa nuziale. - Ora che per divina bontà il sogno dei nostri cuori si è avverato, nell'augusta realtà di un Sacramento. a chi mai consacreremo i primi palpiti della nostra vita di sposi, se non a Te, che guidasti sin qui i nostri passi con tenerezza materna? - O Maria, la più intemerata delle spose e la più amabile delle madri; o Maria, benedetta fra tutte le donne, stendi il manto della tua protezione su questa nuova famiglia che oggi comincia con noi, e degnati di essere sin da questo momento e per sempre, la Regina della nostra casa. - E come un dì a favore di due giovani sposi impetrasti da Gesù il suo primo miracolo, schiudi oggi anche sopra di noi, il Cuore Sacratissimo del tuo benedetto figliuolo, fonte delle divine misericordie. Benedici, o Maria, il nostro scambievole amore; rendilo generoso e fedele, casto e santificante, rigoglioso e fecondo, sicché ci sia dato cooperare all'atto creativo di Dio, ed allietarci di una fiorente corona di figli, ricchezza della casa, - onore

638

della patria, - gaudio della Chiesa, - retaggio eletto del cielo. Illumina, o Vergine Santa, tutti i nostri passi, guida il nostro cammino, accompagnaci attraverso le alterne vicende della presente vita, sino a quella riva beata ove Dio attende ogni uomo che in Lui confida. Così sia. Salve Regina.

Preghiera della Sposa per lo Sposo. - O Cuore Sacratissimo di Gesù, che avete innalzato il matrimonio alla dignità di Sacramento e gli avete restituita l'unità e l'indissolubilità, io vengo a supplicarvi che si realizzi nella nostra l'ideale che Voi avete proposto alla famiglia cristiana. Concedetemi di essere sempre fedele allo sposo che mi avete dato per sostegno e protezione nella vita. Noi vi abbiamo consacrato il nostro focolare, siatene il centro, la gioia, la consolazione. Fate che vi regni l'amore, il sopporto e la concordia. Fate ch'io sia una sposa amorosa e fedele, una madre saggia e tenera. Benedite il mio sposo, conservatelo per lunghi anni e fate che non solo sia il sostegno materiale della nostra casa, ma l'esempio e la guida spirituale.

E Voi, o Vergine SS., Regina delle famiglie, interessatevi maternamente della nostra, che si è in modo speciale posta sotto la vostra protezione. Siate il mio modello nel rispetto, nell'amore e nell'obbedienza al mio sposo e siatemi maestra e guida nella difficile arte di educare i nostri figli. Supplite Voi alla mia ignoranza ed alla mia incapacità; rimediate ai miei falli e siate la vera Madre e Regina di questa casa, affinché vi possa regnare Gesù Cristo. Concedeteci che, dopo di esserci amati vicendevolmente, e di avervi insieme servita in questa vita, possiamo un giorno trovarci tutti riuniti ai piedi del vostro trono per benedirvi per tutta l'eternità. Così sia.

Preghiere per intenzioni varie

Per ottenere un buon viaggio. - O Dio, che facesti traversare a piedi asciutti il mare agli israeliti; che con una stella mostrasti ai Magi la via a Te; concedici felice viaggio e tempo propizio, affinché sotto la guida del tuo Angelo, possiamo felicemente giungere a

destinazione ed un giorno poi pervenire al porto della beata eternità. - O Dio, che custodisti Abramo, tuo servo, sano e salvo attraverso a tutte le sue peregrinazioni, custodisci anche noi tuoi servi. Sii a noi, o Signore, nostro aiuto nei nostri preparativi; nostro protettore durante il viaggio; nostra ombra nel caldo; nostro riparo contro il freddo e la pioggia; nostro veicolo nella stanchezza; nostra difesa nei pericoli; nostro bastone nei passi pericolosi; nostro porto nel naufragio; affinché sotto la tua guida giungiamo felicemente alla mèta, ed incolumi poi ritorniamo alle nostre case. Per Gesù Cristo Signor Nostro. Così sia.

- *Partiamo in pace; R. In nome del Signore. Amen.*

Consacrazione dei malati a Maria SS. - O Madre clemente e pia, la cui anima fu trapassata dalla spada del dolore (Lc 2,35), eccoci noi poveri malati, accanto a Te, sul calvario del tuo Gesù. - Eletti alla sublime grazia della sofferenza e desiderosi di compiere anche in noi quel che manca alla passione di Cristo, a pro del corpo di Lui che è la Chiesa (Col.1,24), noi consacriamo a Te le nostre persone e le nostre pene, affinché Tu ponga le une e le altre sull'altare della Croce del tuo divin figlio, umili ostie di propiziazione per la salute spirituale nostra e dei fratelli. - Accogli, o Madre addolorata, questa nostra consacrazione, e convalida nei nostri cuori la grande speranza che, come siamo partecipi dei patimenti di Cristo, così possiamo aver parte al suo conforto nella presente e nella eterna vita. Così sia!

Alla Madonna degli Emigranti. - SS. Vergine, che gli esuli della Patria accompagni per le vie del mondo in cerca di lavoro e di pane, esperta anche Tu dell'esilio, guarda pietosa al nostro stato e, benedicendo chi ci ospita, veglia Ti preghiamo, su quanti il bisogno disperde e l'altrui fratellanza accoglie, associandoli ai propri sudori nelle più dure fatiche. - Tu, Aiuto dei Cristiani, Consolatrice degli afflitti, sii madre amorosa a chi, costretto dalla sorte, lontano dalla sua terra, vive in ansioso travaglio per sé, per i suoi,

e sovente non ha vicino chi ne comprenda a pieno le pene, ne ristori le forze, ne sollevi con la voce del sangue lo spirito abbattuto. - Dalla tua misericordia confortati, dalla tua materna provvidenza soccorsi, dalla tua preghiera difesi, fa', o Maria, che gli uni e gli altri, noi, i dispersi, le nostre famiglie trepidanti per noi, tutti ugualmente sorretti dalla Fede, dalla Speranza, dall'Amore, camminiamo nel Timor santo di Dio e rassegnati ai divini voleri, fedeli a Gesù Cristo e alla sua Chiesa, godiamo i frutti della giustizia cristiana e meritiamo per essi la pace nel tempo, la perfetta felicità nei secoli eterni. Così sia.

Per la Giornata del Soldato - *23 d'ogni mese.*

Deus in adiutorium, ecc. - Gloria, ecc.

10 volte: Venga, o Gesù, il tuo Regno nei nostri Soldati - per mezzo di Maria tua S. Madre. Ave Maria o. v. - 3 volte: ... nei soldati del mondo intero - per mezzo ecc.

1) Per ottenere che i nostri cari Soldati conservino intatta la loro fede fra tanto dilagare di scritti e discorsi contro la religione. Salve Regina.

O buon Gesù, venga il tuo Regno nei Soldati. - Venga in essi il Regno di Maria.

2) Per ottenere che i nostri cari Soldati si conservino puri, nonostante i cattivi esempi e le pericolose occasioni. Salve Regina.

3) Per ottenere che i nostri cari Soldati, dopo compiuto il loro dovere, ritornino Incolumi alle loro famiglie, rinvigoriti nel corpo e migliorati nello spirito. Salve Regina.

3 Requiem pei caduti per la Patria.

Preghiera dell'Autista.

- Sanctus Joseph cum Maria, - Sanctus Raphaél cum Tobia, - Sanctus Michael cum coelesti hierarchia, - Sint nobiscum in via.

Santa Maria e Giuseppe, guidateci in questo viaggio - San Raffaele e Michele siate a guardia della nostra via - Pregate e proteggeteci perché da noi nessuno danneggiato sia. - Conduceteci al cielo al termine della nostra terrestre via. Pater, Ave e Gloria. S. Cristoforo, pregate per noi

641

Per la pioggia. - O Dio, in cui abbiamo la vita, il movimento e l'essere, concedine la pioggia necessaria, affinché, provvisti sufficientemente degli aiuti temporali, aspiriamo con maggior fiducia ai beni eterni. Per Gesù C. N. Signore. Così sia.

Per la serenità. - Noi vi supplichiamo, con calda istanza, o Signore, di esaudirci e di accordarci la serenità implorata dell'aria, affinché, come siamo giustamente tribolati a motivo dei nostri peccati, così assistiti dalla vostra misericordia, sperimentiamo eziandio la vostra clemenza. Per Gesù C. N. S. Così sia.

Per la pace. (V. pag. 546). - Da pacem, Domine, in diebus nostris, quia non est alius, qui pugnet pro nobis, nisi tu Deus noster.

1. Fiat Pax in virtute tua.

- Et abundantia in turribus tuis.

OREMUS. Deus, a quo sancta, pag. 333.

Il ritiro mensile

L'ETERNITÀ. - O Eternità! quanto lunga! quanto profonda! quanto immensa! quanto beata pei buoni, e misera pei cattivi è la signora di tutti i secoli, l'interminabile e sempre vivente Eternità!

Eternità! O uomini mortali, che avete anima immortale, studiate, meditate attentamente questa grande parola: Eternità!

O Eternità! quanto sei lontana dal pensiero degli uomini! Quanto di rado gli uomini pensano a te!

O Eternità: che potrò dire di te? In che modo ti esprimerò? E chi intenderà ciò che vuol dire Eternità?

Io penso mille anni, e centomila, e cento milioni di volte mille anni, e altrettanti milioni di volte mille anni, quante foglie e fili di erba sono sulla terra, quanti grani d'arena e gocce d'acqua sono nel mare, atomi nell'aria, e stelle nel firmamento; e non ho ancora incominciato a dire ciò che significa la parola: Eternità. Che dirò di più? sin che Dio sarà Dio, tanto il Paradiso come l'Inferno dureranno ossia non avranno mai fine.

Eternità! O Eternità di Paradiso, chi non ti vorrà!

O Eternità d'Inferno chi non ti temerà?

Sempre! Mai! Eternità! - I piaceri passano, le pene dei piaceri sono eterne. Le afflizioni passano, le ricompense dureranno

eternamente. Scegliete, o il piacere d'un momento, e la pena eterna; o la pena d'un momento, e il piacere eterno.

L'eternità dipende dalla morte, la morte dalla vita; la vita da un momento. Da un momento dunque dipende l'Eternità!

Piangi, anima mia, detesta i tuoi peccati, lascia le tue iniquità e non differire più la tua conversione. Il passato più non è, l'avvenire non è in tuo potere, ed il presente non è che un momento a te accordato per servire a Dio, e guadagnar la beata Eternità.

Considera ben bene la forza di queste parole:

Un Dio! Un momento! Un'Eternità!

Un Dio, che ti vede! Un momento, che ti sfugge! Un'Eternità, che ti aspetta!

Un Dio, che è tutto! Un momento, che è un niente! - Un'Eternità, che sarà felice o infelice per sempre!

Un Dio, che servi sì poco! - Un momento, che impieghi sì male! Un'Eternità, che arrischi sì facilmente!

O Dio! O momento! O Eternità!

Pensa che al Giudizio:

Tutto sarà esaminato ... senza eccezione;

Tutto sarà giudicato ... senza attenuazione;

Tutto sarà condannato ... senza remissione;

Tutto sarà punito ... senza compassione.

Preghiera. - O mio Dio, mi presento innanzi a Voi con un sincero pentimento delle mie colpe. Vi adoro con umile sommissione, credo in Voi e nell'Eternità. Vi amo con tutto il mio cuore e desidero amarvi per tutta l'Eternità. Io mi sottometto a tutto ciò che vi piacerà qui ordinare di me. Bruciate, segate, tagliate, purché Voi mi liberiate dall'Eternità infelice dell'inferno. - Accordatemi, Dio onnipotente ed infinitamente buono, le grazie necessarie per servirvi fedelmente in vita, e possedervi per tutta l'Eternità! Madre nostra Maria, fate che benediciamo il vostro amabilissimo Gesù per tutta l'Eternità. Così sia.

N.B. Vedi a pag. 105: Il Ritiro con Maria; i Novissimi a p. 61.

Esercizio della Buona Morte

Prostrato dinanzi al trono della vostra adorabile Maestà, vi domando, o mio Dio, l'ultima di tutte le grazie, la grazia di una santa morte. Qualunque sia il cattivo uso fatto della vita che mi avete data, accordatemi di finirla bene e di morire nel vostro amore.

Ch'io muoia, come i santi Patriarchi, lasciando senza rincrescimento questa valle di lacrime per andare e godere il riposo eterno nella mia vera patria.

Ch'io muoia come il beato S. Giuseppe, tra le braccia di Gesù e di Maria, ripetendo questi nomi sì dolci, che spero benedire per tutta l'eternità.

Ch'io muoia, come la Vergine SS., infiammato dall'amore più puro, acceso dal desiderio di unirmi all'oggetto di tutti i miei affetti.

Ch'io muoia, come Gesù sulla Croce, coi sentimenti del più vivo odio del peccato, di amore del mio celeste Padre e di rassegnazione fra i patimenti.

Padre Santo, nelle vostre mani rimetto l'anima mia: usatemi misericordia!

Gesù, che siete morto per mio amore, accordatemi la grazia di morire nel vostro amore!

LITANIE DELLA BUONA MORTE

N.B. - Queste litanie furono da alcuni rivolte alla Madonna. A me sembra che sia sufficiente ricordare mentalmente: Misericordioso Gesù, per l'intercessione ed i meriti di Maria, cui voleste fosse attribuito il titolo di N. S. della Buona Morte, per aver assistito alla vostra stessa morte incaricandola di assistere i suoi devoti in morte, abbiate pietà di me.

Queste litanie furono composte da una signorina protestante convertitasi a 15 anni e morta a 18 in concetto di santità.

Signore Gesù, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a Voi con cuore umiliato e contrito per raccomandarvi la mia ultima ora e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire - (o. v.) *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me*!

Quando le mie mani tremule e intorpidite non potranno più stringervi crocifisso, e mio malgrado vi lascerò cadere sul letto del mio dolore, *misericordioso* ecc.

Quando i miei occhi offuscati e stravolti dall'orrore

della morte imminente fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi, ...

Quando le mie labbra fredde e tremanti pronunzieranno per l'ultima volta il vostro Nome adorabile, ...

Quando le mie guance pallide e livide ispireranno agli astanti la compassione ed il terrore, ed i miei capelli, bagnati dal sudore della morte, sollevandosi sulla mia testa, annunzieranno prossima la mia fine,...

Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, s'apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità,...

Quando la mia immaginazione, agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi, sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dall'aspetto delle mie iniquità e dal timore della vostra giustizia lotterà contro l'angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie e precipitarmi in seno alla disperazione, ...

Quando il mio debole cuore, oppresso dal dolore della malattia, sarà sorpreso dagli orrori di morte, e sarà spossato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute, ...

Quando verserò le mie ultime lacrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele, o mio Gesù, in sacrificio di espiazione, affinché io spiri come una vittima di penitenza; ed in quel terribile momento,

Quando i miei parenti ed amici, stretti a me d'intorno, s'inteneriranno sul dolente mio stato e v'invocheranno per me, ...

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gemerò nelle angosce delle estreme agonie e negli affanni di morte, ...

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo, accettateli come atti di una santa impazienza di venire a Voi; e Voi, ...

Quando la mia anima uscirà per sempre da questo mondo e lascerà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio che io vengo a rendere alla vostra divina Maestà; ed allora, ...

Finalmente, quando la mia anima comparirà innanzi

645

a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto; ma degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinché io canti eternamente le vostre lodi.

ATTO DI ACCETTAZIONE DELLA MORTE. - Sovrano Padrone della Morte, mio Signore e mio Dio, Voi che in punizione del peccato, avete condannato alla morte tutti gli uomini, eccomi prostrato ai vostri piedi per sottomettermi alla vostra legge ed adorare la vostra giustizia. Le innumerevoli colpe della mia vita mi hanno meritato mille volte la sentenza, con la quale mi colpirete: l'accetto dunque dalla vostra mano paterna, come giusto castigo dei miei peccati. Si compia adunque su di me, o mio Dio, la vostra volontà; sono pronto ad obbedirle. Ch'io muoia, poiché lo comandate, nel tempo, nel luogo, e nella maniera che a voi piacerà. Ma, o il migliore dei Padri, abbiate pietà di chi avete tanto amato e beneficato; fate ch'io muoia della morte degli eletti; fate ch'io spiri pronunciando i sacratissimi nomi di Gesù, di Maria e di Giuseppe! D'ora in avanti voglio consacrare la vita a meritare questa grazia!

ORAZIONE. - O Dio che condannandoci alla morte ce ne avete nascosto il momento e l'ora, fate che io passando nella giustizia e nella santità tutti i giorni della vita, possa meritare d'uscire da questo mondo nel vostro santo

amore, per i meriti di nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

Si termina con la recita di un Pater, Ave e Gloria per il primo dei presenti che dovrà morire.

A N. Signora della Buona Morte

Protesta a Maria. - O Vergine Immacolata, NOSTRA SIGNORA DELLA BUONA MORTE, accogliete, ve ne prego, da questo povero vostro figlio e schiavo d'amore quei sentimenti e proteste che forse non potrò offrirvi nel terribile momento della mia morte.

Io dunque vi protesto, o mia dolcissima Madre e

Padrona, di voler morire figlio obbedientissimo della Chiesa, e figlio e schiavo vostro in eterno.

Credo, o Luce dell'anima mia, credo con la vostra stessa fede tutto quanto crede la S. Chiesa.

Spero, o Speranza mia, con la stessa vostra sicura confidenza, che, per la infinita bontà di Dio, pei meriti di Gesù Cristo, e delle vostre lacrime e per la vostra potente intercessione, otterrò il perdono dei miei innumerevoli peccati ed un posto ben vicino a Voi in Cielo.

Amo, o Madre del bell'amore, col vostro stesso amore, Dio sopra ogni cosa qual mio Creatore, Redentore e Padre; amo Voi, a mia amabilissima Madre, sopra ogni altra creatura e, per amor di Dio e Vostro, amo il prossimo mio come me stesso. Perdono a tutti quelli che mi hanno offeso, anzi li raccomando alla vostra speciale protezione.

Odio e detesto, collo stesso vostro dolore tutti i miei peccati che vi prego di voler seppellire nel Cuore di Gesù; e mi offro a Voi per espiarli nel modo che a Voi piacerà in questa o nell'altra vita.

Accetto dalle vostre mani materne l'eterno ed imperscrutabile decreto della mia predestinazione. Accetto in spirito di umiltà, di espiazione e d'amore la morte, affidandomi completamente a Voi in quanto al tempo, al modo, al luogo di essa ed alle pene che l'accompagneranno, sicuro che quello che Voi disporrete sarà il meglio per me. A Voi mi sono consacrato, a Voi ho dato il mio corpo, l'anima mia, il mio tempo, la mia vita. Disponetene Voi come di cosa vostra a gloria di Dio. O (Iesù! O Maria! Miei dolcissimi amori, che per Voi io soffra, che per Voi io muoia; ch'io sia tutto vostro e niente più mio.

A Voi dunque, o Maria, consegno l'anima mia. In manus tuas, Domina, commendo spiritum meum. Accettatela per amor di Gesù che l'ha riscattata; purificatela, rivestite la qual buona Rebecca, delle vesti del mio fratello maggiore e Primogenito vostro, Gesù Cristo; arricchitela dei vostri meriti e presentatela voi stessa al divin Giudice, affinché, qual nuovo Isacco, le dia la sua eterna benedizione e le dica: «Vieni, o benedetta dalla Madre mia; io non posso maledire ciò

che essa ha benedetto, vieni a goder quel posto che la Madre tua ti ha preparato.

Intanto però che attendo quel terribile passo, prometto di voler fare di tutto per meritare in quel momento la vostra amorosa e materna assistenza, vivendo da vostro vero schiavo d'amore, facendo i vostri interessi, sicuro che voi farete i miei; e che, se per nessuno vi sarà avvocato al tribunale di Dio, ve ne sarà però per i veri schiavi di Maria, perché Voi sola, nuova Ester, avete tanta autorità, tanto potere sul Cuore di Gesù, da placare la sua giustizia. Così sia.

A N. S. della Buona Morte. - O Maria, cara Madre mia, che bel morire è morire assistito da Te. Io te lo domando come il più grande favore che Tu venga ad assistermi negli ultimi momenti di vita! Io affido la mia morte al tuo amore e alle tue cure. Entro il tuo Cuore ripongo le mie ultime ore estreme e gli ultimi miei sospiri. Tra le tue braccia voglio partire da questo mondo. Ogni gemito che darò in quel punto, ogni respiro, ogni sguardo intendo sia una voce che ti chiami e ti solleciti dal cielo, sicché presto ti veda, ti contempli e possa morire tra le tue braccia. (S. a. Cafasso].

A subitanea et improvvisa morte, libera nos, Domine.

Maria, Mater gratiae, Mater misericordiae, tu nos ab hoste protege et mortis hora suscipe.

N.B. - Altre: Accettazione della morte, v. p. 145, 277; Preparazione alla morte per ogni sera, p. 145. Vedi pure: Preghiera per Agonizzanti a p. 623; S. Famiglia p. 465; Devozione alle Tre Ave p. 516; S. Giuseppe p. 606; Addolorata p. 526.

BENEDIZIONE DELLE ROSE DI S. RITA

Adiutorium nostrum ecc. - Dominus vobiscum ecc.

OREMUS. - Trementes et supplices te, Domine, deprecamur per magnam misericordiam et pietatem tuam, per amorem et sanctitatem beatissimae Ritae ut bene+dicere et sancti+ficare digneris rosas istas, ut sint remedium salutare generi humano et praesta per invocationem tui sanctissimi nominis et beatae Ritae, ut quicunque ex eis sumpserit aut gustaverit corporis sanitatem et animae tutelam suscipiat. Per Christum D. N. Amen.

ANNO SANTIFICATO

Seguendo l'esempio del santi, consacra ogni mese a qualche speciale devozione. A ciò t'invita la Chiesa, che ha arricchito d'indul. la pratica della devozione del Mese.

Seguendo inoltre lo spirito della stessa Chiesa non lasciar passare le feste dei Santi a te più cari senza porgere loro qualche ossequio e far precedere la loro festa da qualche fervorosa Novena (V. pag. 469). Evita due eccessi: 1) Quello di coloro che amano solo i Santi miracolosi o specializzati (!) in qualche genere di grazie, non pensando che lo scopo del culto dei Santi è a) di onorare in essi l'opera di Dio, b) imitarti nelle loro virtù alla cui pratica siamo eccitati dal loro esempi, c) solo in ultimo di impetrare il loro soccorso nei nostri bisogni.

2) Altro eccesso è quello di certi iconoclasti che, piccandosi ridicolmente di seguire una pietà liturgica, disprezzano la devozione al santi con espressioni che sfiorano l'eresia protestantica, come se la liturgia non fosse per metà basata sul Santorale. Non si deve condannare la devozione ai Santi, come gli eretici, ma indirizzarla, correggendo gli abusi che l'ignoranza del popolo vi ha introdotti onde incanalarla nelle sagge direttive della Chiesa.

Abbreviazioni: S. 7= Santo - Ap. = Apostolo - Ev. = Evangelista B.= Beato - p. = Papa - m. = martire - C. = confessore - V. = vescovo - v. = vergine - d. - dottore - ab. = abate - Patr. = Patrono - PI. S. C. = Indulgenza plenaria alle solite condizioni (p. 148) - Appar. = Apparizione. - Altre abbreviazioni a pag. 2.

Gennaio Santificato

Dedicato a: 1) Gesù Bambino p. 397. 2) SS. Nome di Gesù p. 405 - 3) S. Famiglia p. 465 - 4) S. Cuore p. 441 - 5) SS. Sacramento p. 278.

1 gennaio: Circoncisione e Capo d'anno

Presenta i tuoi auguri alla Madonna e pregala di porgerli in nome tuo a Gesù; e l'augurio tuo sia quello dell'avvento del loro regno nelle anime. La festa d'oggi ricorda un'antica festa mariana, con cui si intendeva porre l'anno sotto la protezione della Vergine. Oggi perciò - 1) invoca lo Spirito S. col Veni Creator (pag. 316 - Ind. 10 a. - Pl. s. c. n. 681), - 2) rinnova i Voti Battesimali e la tua Consacrazione (pag. 84), che riassume i tuoi propositi pel nuovo anno e che è la più bella strenna da pagare a Gesù ed a Maria, - 3) fa l'estrazione del S. Protettore dell'anno, - 4) rinnova pure l'atto di accettazione di tutto ciò che Dio ti ha preparato per quest'anno: «Che mi accadrà ...? (p. 135) sostituendo anno a oggi.

RINNOVAZIONE DEI VOTI BATTESIMALI. - Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del Cielo e della terra. - *Il popolo risponde: Credo.*

Io credo in Gesù Cristo, suo figliuolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci. - *Credo*. Credo nello Spirito Santo, la S. Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la Remissione dei peccati, la Risurrezione della carne, la Vita eterna. - *Credo*. Prometto, coll'aiuto che spero da Dio, di osservare la sua santa legge, e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa, ed il prossimo come me stesso per amor di Dio. - *Prometto*.

Rinunzio al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato. - *Rinunzio*.

Prometto di unirmi a Gesù Cristo, e seguirlo, e di voler vivere e morire per lui. - *Prometto*.

Nel nome del Padre, del figliuolo, ecc.

Orazione. - Signore Iddio onnipotente, che ci avete fatti arrivare al principio di questo nuovo anno, deh! salvateci con la vostra potenza, affinché nel decorso di

quest'anno non cadiamo in alcun peccato, ma sempre regoliamo ogni nostro pensiero, ogni nostra parola ed azione nella più perfetta conformità ai vostri santi voleri. Così sia. (V. foglietto n. 99).

RINNOVAZIONE PER MEZZO DI MARIA. - Io N. N., peccatore infedele, volendo per l'avvenire essere tutto di Gesù C., mio amabile Salvatore, e corrispondere all'amore infinito del suo Cuore, mi dono e consacro interamente e per sempre a Maria SS., mia Madre e Padrona, rinnovando nelle sue mani i voti del mio Battesimo (e i miei voti religiosi e privati).

Rinunzio per sempre a Satana, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè: all'orgoglio, all'avarizia ed alla sensualità, e mi consacro interamente a Gesù C., suo divin figlio, per portare dietro a lui la mia croce: Come Maria - Con Maria - In Maria.

Protettore dell'Anno. Altra pratica, molto cara ai Santi e da non lasciare andare in disuso è quella di scegliersi o estrarre a sorte un santo da onorare, invocare e imitare in modo particolare durante l'anno.

21 gennaio: ***S. Agnese V. m.***

Patr. Figlie di Maria e Gioventù Femm.

I. O singolare esempio di virtù, gloriosa S. Agnese, per quella viva fede da cui foste animata fin dalla più tenera età e che vi rese così accetta a Dio da meritare la corona del martirio, otteneteci la grazia di conservare intatta la nostra santa fede nel cuore e di professarci sinceramente cristiani non solo con le parole, ma anche con le opere, affinché confessando Gesù innanzi agli uomini, Gesù faccia di noi favorevole testimonianza innanzi all'eterno suo Padre. Pater, Ave, Gloria.

II. O martire invitta, inclita S. Agnese, per quella ferma speranza che voi aveste nel divino aiuto, allor-

quando condannata dall'empio preside romano a veder macchiato e calpestato il giglio di vostra purità, punto non vi sgomentaste, fermamente fidata in quel Dio, che manda gli Angeli suoi alla tutela di quelli che in lui confidano; con la vostra intercessione impetrateci da Dio la grazia di custodire gelosamente nel cuore questa virtù, affinché, ai tanti peccati commessi, non aggiungiamo anche quello così abbominevole della diffidenza nella Misericordia divina.

III. O forte Vergine, purissima S. Agnese, per quella carità ardente di cui avvampò il vostro cuore e per la quale non foste punto offesa dalle fiamme della voluttà e del rogo, con cui i nemici di Cristo cercavano di perdervi;

otteneteci da Dio che si estingua in noi ogni fiamma men pura e solo arda quel fuoco che Gesù Cristo venne ad accendere sopra la terra, affinché, dopo aver passata una vita immacolata nell'esercizio di quella bella virtù, possiamo esser messi a parte di quella gloria che Voi meritaste con la purezza del vostro cuore e col martirio.

25 gennaio: Conversione S. Paolo

Festa cara a S. Vincenzo de' Paoli, perché in tal giorno ebbe origine (1617) la sua Congregazione. S. Paolo è pure Prot. Buona Stampa. Le parole di S. Paolo sulla via di Damasco: *Signore, che volete*

ch'io faccia! siano pure il respiro della tua anima. S. Paolo fu, dopo il Buon Ladrone, il primo grande convertito di Maria. V. p. 384.

O gloriosissimo Apostolo delle genti, S. Paolo, che con tanto zelo vi adoperaste per distruggere in Efeso quegli scritti, che ben conoscevate avrebbero pervertito le menti dei fedeli: vogliate anche nel presente rivolgere su di noi benigno lo sguardo. Voi vedete come con una stampa miscredente e senza freno si attenti a rapirci dal cuore il tesoro prezioso della fede e della illibatezza dei costumi. Illuminate, ve ne preghiamo, o santo Apostolo, le menti di tanti perversi scrittori, acciocché desistano finalmente di recar danno alle anime con le loro ree dottrine e perfide insinuazioni; movete i loro cuori a detestare il male che essi fanno all'eletto gregge di Gesù Cristo. A noi poi impetrate la grazia che, docili sempre alla voce del Supremo Gerarca, non ci diamo mai alla lettura di libri perversi, ma cerchiamo invece di leggere e per quanto ci sarà dato, di diffondere quelli che con il loro pascolo salutare aiutino tutti a promuovere la maggior gloria di Dio, l'esaltazione della sua Chiesa e la salute delle anime. Così sia.

29. S. Francesco di Sales, dottore e Prot. scrittori cattolici e Buona stampa. Grande amico di S. Vincenzo, il quale lo chiamava Padre e dal Montfort annoverato fra quei santi che si santificarono facilmente e soavemente per la loro devozione a Maria SS. Chiedigli la grazia della dolcezza e dell'amore a Maria SS., +1622.

S. Francesco, nostro amabile Protettore,

Dacci l'umile dolcezza del tuo cuore.

31. S. Giovanni Bosco, +1888, fondatore del Salesiani e apostolo

Maria Ausiliatrice. Patrono della gioventù e apprendisti lavoratori italiani (Pio XII).

Febbraio Santificato

2: Purificazione di M. e Presentazione di G.

Ipapante dei greci ossia *incontro o Candelora* o festa della luce per le parole di S. Simeone: Lumen ad revelationem gentium. Si benedicono candele e si fa processione. Nella Chiesa latina la festa ha carattere prevalentemente mariano. Origine: Gerusalemme V sec.

I pastori furono invitati a Gesù d. Angeli - i Magi d. stella. S. Simeone dallo Spirito S.

Inizio Antif. Maggiore- Ave, Regina p. 348.

1. O Vergine obbedientissima, per la docilità con cui vi assoggettaste ad una legge che non era fatta per Voi, ottenetemi una sempre maggiore docilità a tutti i miei doveri. Ave Maria.

2. O Vergine purissima, che, pur essendo diventata madre senza menomare la vostra verginità, vi assoggettaste al rito della purificazione, ottenetemi la virtù della purezza e l'orrore ad ogni peccato.

3. O Vergine umilissima, che pur essendo immacolata e Madre di Dio vi accomunaste alle altre donne bisognose di purificazione, ottenetemi l'amore all'umiltà e l'orrore ad ogni singolarità ed esenzione.

4. O Mediatrice di ogni grazia, che consegnando Gesù al vecchio Simeone lo riempiste di luce e di felicità, portatelo anche a me con la grazia e la S. Comunione.

5. O Vergine Addolorata, che con coraggioso silenzio e invitta rassegnazione ascoltaste la dolorosa profezia di S. Simeone che vi trafisse il cuore, ottenete anche a me la forza di tutto soffrire per Dio e per le anime.

6. O Vergine Immacolata, che foste scelta ad offrire

al Padre celeste il suo e vostro divin figlio a redenzione del mondo, offrite anche me ogni mattina sull'altare unendo mi all'ostia divina.

3 febbraio - S. Biagio. - O glorioso S. Biagio, che con una breve preghiera restituiste la perfetta sanità ad un bambino, che per una spina di pesce conficcata nella gola stava per mandare l'ultimo anelito, ottenete a noi tutti la

grazia di esperimentare l'efficacia del vostro patrocinio in tutti i mali di gola, ma più di tutto, di mortificare, con la fedele pratica dei precetti di santa Chiesa, questo senso tanto pericoloso. E Voi, che col vostro martirio lasciaste alla Chiesa un'illustre testimonianza della fede, impetrateci di conservare questo dono divino e di difendere senza umano rispetto, con le parole e con le opere la verità della stessa fede, tanto combattuta e denigrata ai giorni nostri. Così sia.

17 - Festa fuga in Egitto -

Vita di Gesù in Egitto. Di tutta la vita nascosta di Gesù è il periodo meno meditato e su cui Dio volle stendere un velo più fitto ancora che sulla vita di Nazaret. Perché Gesù volle vivere per vari anni in un paese pagano? lo credo per provare ogni specie di sofferenza ed essere con Giuseppe e Maria modello degli emigranti, dei profughi, degli sfollati, degli esiliati, ma forse specialmente per provare e santificare la prova più grave per le anime apostoliche, l'assistere cioè allo spettacolo del paganesimo che imperversa. Il vedere gli idoli al posto di Jeova, vedere il vizio canonizzato, il peccato deificato, satana adorato. Alcuni santi svenivano al vedere offendere Dio; il S. Curato d'Ars diceva che l'ascoltare i peccati in confessionale era il suo martirio. S. Filippo si sentiva fisicamente soffocare all'odore dei peccati. Quale non sarà stata la sofferenza di Gesù e di Maria nel vivere in mezzo al trionfo dell'idolatria, nel vedersi passare accanto quello stuolo di anime ignare del Padre celeste e soggette al duro giogo di satana? - Lo spettacolo del male è anche il tuo martirio? e suscita in te veementi desideri e propositi di riparazione e apostolato?

Preghiera degli emigranti V. p. 639.

27 - S. Gabriele dell'Addolorata, compatr. Giov. Ital. (+1862) - O Dio, che insegnasti al Beato Gabriele a meditare assiduamente i dolori della dolcissima Madre tua e, per Lei, lo sublimasti alla gloria della santità e dei miracoli, dacci, per sua intercessione ed esempio, di così unirci al pianto di tua Madre che, con la materna protezione di Lei, ci salviamo. Così sia.

Marzo Santificato

15 - s. Luisa Marillac, confond. Figlie Carità, +1660 (V. Fogl. 61) -

A S. Luisa. - O Signore, che, dopo aver fatto partecipe S. Luisa della vostra compassione verso gli infelici, l'avete fatta partecipe della vostra potenza in loro favore, concedeteci, per i meriti suoi, la grazia che istante mente vi

chiediamo, affinché, dopo d'aver imitata la sua invitta pazienza e la sua ardente carità sulla terra, possiamo un giorno partecipare alla sua gloria lassù in cielo. Per Cristo Signor Nostro. Così sia.

19 - s. Giuseppe, Patr. dei falegnami, V. p. 604.

25 marzo. Festa dell'Annunciazione di Maria SS.

Pare celebr. a Nazaret fin dal IV sec. Pio X la tolse d. feste di precetto. Festa cara a s. Vincenzo de' Paoli e Montfort. - Decine di migliaia di suore oggi fanno o rinnov. loro voti, centinaia di migliaia di Schiavi la loro Consacraz. Giornata sacerdotale benedetta da Pio XII (1958) e Giov. XXIII per interessamento di Propaganda.

I. O Eterno Divin Padre, io vi adoro e vi ringrazio per aver voluto, nella vostra misericordia, decretare da tutta l'eternità la nostra Redenzione, per mezzo della Incarnazione del vostro Unigenito, predestinando Maria ad essere la Madre sua e la Corredentrice nostra. Io la riconosco con gioia per Madre mia, e, come Voi avete voluto darci tutto per mezzo suo, anche il vostro stesso figlio, così anch'io, a vostra imitazione, a Lei dono e consacro quanto ho e quanto sono. Ave Maria, Gloria.

II. O Eterno Divin Figlio, io vi ringrazio per aver voluto salvare il mondo facendovi uomo per mezzo di Maria, e vi adoro profondamente nel seno del Padre vostro durante l'eternità, e nel seno virgineo della Madre vostra, durante il tempo della vostra Incarnazione e per imitare la sommissione che vi compiaceste di avere alla sua maternità, io mi abbandono e consacro a Lei, scegliendola, come Voi, alla presenza di tutta la corte celeste, per mia Madre e Regina.

III. O Eterno Spirito Santo, io vi adoro e ringrazio per aver voluto con Maria, in Maria e da Maria, produrre il vostro capolavoro, che è un Dio fatto uomo, e per volere continuare fino alla fine dei secoli a formare per mezzo suo tutti i predestinati. O Sposo fedelissimo di Maria, concedetemi perciò una grande devozione, una grande inclinazione verso di Lei ed un continuo ricorso alla sua misericordia, perché quanto più Voi la trovate presente in un'anima tanto più diventate operoso e potente per formare in essa Gesù Cristo.

Aggiungere pregh. Ave Maria ecc. p. 516. Si conclude col Versetto e Oremus dell'Angelus p. 139

APRILE SANTIFICATO

26 aprile: Madonna del Buon Consiglio

Maria nostra Guida, nostra Stella. Ci ripete con Rebecca: *Acquiesce consiliis meis*, poiché Ella ci ripete per bocca della liturgia: *Meum est consilium* e come a Cana: *Quodcumque dixerit vobis facite*. La devozione a questo titolo si riconnette al Santuario di Genazzano presso Palestrina, la cui icone sarebbe stata miracolosamente trasportata da Scutari (Albania) il 25-4-1467 e ove si conserva quasi sospesa in modo che ha del prodigioso.

Il Santuario è tenuto dagli Agostiniani che la considerano loro protettrice e che ne diffusero il culto in tutto il mondo. Anche S. Alfonso ne portava sempre con sé l'Immagine, e con essa operò vari miracoli. Altro gran divoto della Mad. del B. C. fu il Can. Andrea Bacci di S. Marco in Roma, che dopo ottenuta la liberazione da pene interiori, ne diffuse a migliaia le immagini, ottenendo grazie d'ogni specie. - S Luigi Gonzaga, da un'immagine venerata a Madrid si senti distintamente indicata la vita religiosa quale sua vocazione e molti ricorrono a Lei per la stessa grazia. - Gran divoto ne fu pure

Pio IX e Leone XIII che ne inserì (1903) il titolo nelle Litanie.

O gloriosissima Vergine, scelta dall'eterno Consiglio per Madre dell'eterno Verbo Incarnato, Tesoriera delle divine grazie e Avvocata dei peccatori, io, il più indegno dei vostri servi, ricorro a Voi, affinché vi degniate di essere la mia guida e la mia consigliera in questa valle di lacrime. Per il Sangue Prezioso del vostro Divin figlio, ottenetemi il perdono dei miei peccati, la salute dell'anima mia ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla S. Chiesa il trionfo sopra i suoi nemici e l'espansione del regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia.

28 aprile: S. Luigi M. Grignion di Montfort

1. - O grande Apostolo del regno di Gesù per Maria, che a richiamare le anime sui sentieri della vita Cristiana, con l'osservanza delle promesse battesimali, insegnaste, come un segreto di santità, la via soave e perfetta di Maria, la via stessa voluta da Dio per venire a noi e ricondurci a Lui; impetrateci la grazia di ben comprendere e praticare la vostra vera Devozione alla Madonna, affinché guidati e sorretti dalla nostra Celeste Madre e Mediatrice, possiamo attendere con efficacia all'opera della nostra salvezza. Pater, Ave, ecc. S. Padre di Montfort, devoto schiavo di Gesù In Maria, p. p. n.

2. - O amante appassionato della Croce, che con la parola e l'esempio predicaste il mistero di Gesù Crocifisso, e confessaste che il non aver croci era per voi la croce maggiore; inspirate anche a noi la rassegnazione nelle nostre tribolazioni, l'amore alle mortificazioni ed alle sofferenze, lo spirito di sacrificio e d'immolazione, che ci renda simili a Gesù Crocifisso. S. Padre di M., predicatore eloquente della Croce, p. p. n.

3. - O zelatore infaticabile della gloria di Dio e della

salute delle anime, che degli Apostoli emulaste le virtù e lo zelo, e acceso dal desiderio della salvezza delle tante anime avvolte nelle tenebre e ombre di morte, avreste voluto recarvi tra gli infedeli; infondete anche in noi questo spirito Missionario, che ci animi a zelare gli interessi di Dio e della sua gloria, pregando per i poveri peccatori, per la conversione degli infedeli e perché il Signore dia alla sua Chiesa santi Sacerdoti e zelanti Missionari.

S. Padre di M., modello del Sacerdoti e del Missionari, p. p n.

4. - O Padre dei poveri e soccorso degli infermi e dei diseredati, che nella vostra carità e fede rimiraste negli uni e negli altri le livree di Gesù Cristo e v'inginocchiaste dinanzi a loro e di loro baciaste i piedi e lambiste le piaghe; concedeteci la grazia che desideriamo ... e sopra tutto date anche a noi la vera carità verso il prossimo, che ci porti a sopportarne i difetti e i torti ed a soccorrerlo nei suoi bisogni.

S. Padre di M., padre dei poveri e soccorso degli infermi, p. p. n.

30 aprile: S. Giuseppe Cottolengo. - 1. O S. Giuseppe Cottolengo, che tanta pietà mostraste in terra verso gli sventurati, abbiate pietà di me e ottenetemi la grazia ... di cui ho tanto bisogno. Pater, Ave e Gloria.

2. O San Giuseppe Cottolengo, che in terra vi dedicaste, con tanta sollecitudine, al sollievo di ogni miseria, abbiate pietà di me, e ottenetemi la grazia ... di cui ho tanto bisogno.

3. O S. Giuseppe Cottolengo, volgete sopra di me uno sguardo di misericordia: vedete come gravi sono le mie necessità, come grande è il mio dolore. Oh! perorate Voi la causa mia, Voi in cui io tanto confido, e ottenetemi la grazia ... di cui ho tanto bisogno.

Maggio Santificato

È il mese di Maria: deve essere anche il tuo. Intensifica il tuo amore; moltiplica gli ossequi a Maria, e lo zelo per farla conoscere ed amare anche dagli altri. Ricorda la parola profetica di S. Labouré: «Il mese di maggio si farà con gran pompa e diventerà universale». Fa perciò questa pia e poetica pratica o in chiesa o in casa o in qualche cappella o tabernacolo campestre. Procura di introdurla dove ancora non si fa. Oltre al S. Rosario e al canto delle Litanie non manchi la lettura di qualche buon libro mariano.

1. S. Giuseppe operaio. V. p. 604

- O Dio, che con provvidenza ineffabile reggi e governi il mondo intero, dà a noi tuoi servi, che, mercé l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, la quale ci pasce con vigile custodia, difesi dai nemici e saziati dei frutti della tua dolcezza, siamo condotti con sicurezza alla patria celeste. Così sia.

O Signore Gesù C., buon Pastore, che hai data la vita per le tue pecorelle, e noi, tuo popolo e pecorelle del tuo gregge, hai affidato, mentre pendevi in croce, alla Vergine Madre; per sua intercessione concedi che seguendoti sempre in terra come nostro pastore, giungiamo ai pascoli eterni del cielo. Così sia.

4. s. Monica ved., Patr. d. Madri.

Preghiera di una madre per la conversione di suo figlio. - O Dio, che donaste alla preghiera di S. Monica la conversione di suo figlio Agostino, sicché di un vostro nemico ne faceste un luminare di S. Chiesa

664

un Dottore, un Santo; guardate altresì le mie lacrime che, per la spensieratezza del mio figliolo, mi trovo desolata. Ah! il vedervi oltraggiato da chi mi deste per farne un santo è la prova più terribile ch'io possa provare in tutta la mia vita. Se ciò è in pena dei miei peccati, punitemi in altra maniera, ma fate sì, che questa creatura cessi di offendervi. Perdonate a me, o Signore; perdonate ad esso e concedeteci la grazia di giungere entrambi con Voi alla beata eternità. Così sia.

665

22 maggio: S. Rita da Cascia - Novena e Supplica. -

O eccelsa Taumaturga del mondo cattolico, o gloriosa S. Rita, come sale bella a voi dal nostro cuore la preghiera in questo giorno, dedicato dalla Chiesa alla vostra festività! In quest'ora solenne, in cui mille e mille cuori a voi si rivolgono fidenti e pieni di santa speranza, anch'io unisco la mia umile prece, perché voi la presentiate al Cuore Sacratissimo di Gesù e della sua Madre Immacolata Maria, e me ne impetriate le grazie, di cui ho tanto bisogno. O grande Santa di Cascia, sarà mai possibile che la mia fiducia nel vostro patrocinio resti delusa? E non siete voi Colei che i popoli chiamano Santa degli impossibili, l'Avvocata dei casi disperati? Ed io appunto mi trovo in tali infelici condizioni per le mie colpe! Vorrete voi allontanare da me il vostro sguardo? Sarà solo per me chiuso il vostro cuore? Solo io non dovrò sperimentare la vostra potente intercessione? Conosco che ne sono indegno per i miei gravissimi peccati. Ebbene, qui si vedrà la vostra celeste carità, il vostro grande amore ottenendomi la salvezza dell'anima mia.

È questa la grazia che principalmente domando a Dio, mercé vostra in questo giorno sacro al vostro natale in Paradiso: e con questa le altre grazie necessarie al mio stato. O buona S. Rita, appagate i miei voti, ascoltate i miei gemiti, asciugate le mie lacrime, e anch'io proclamerò al mondo: «Chi vuoi grazie le domandi a Dio per mezzo della sua serva fedele S. Rita da Cascia, e sicuramente sarà esaudito»

In questo giorno di gloria, in cui maggiore e più

viva si ridesta la comune fiducia nel vostro patrocinio, vi prego di ottenere da Dio la benedizione, che imploro su me, sul Vicario di Gesù Cristo, sul cattolico Episcopato e Sacerdozio, sui vostri Religiosi Confratelli e Consorelle, che formano l'eletta figliolanza del grande S. Agostino, sui benefattori del vostro Santuario e Monastero di Cascia, sui fedeli che vi invocano in questa Chiesa, su gli infermi, sui poveri, sui derelitti, sui peccatori, su tutti, e sulle anime sante del Purgatorio. O sposa amabilissima di Gesù Crocifisso, da cui aveste in dono una delle spine della sua sacratissima corona, in questo giorno del vostro trionfo aiutatemi e la vostra protezione mi accompagni sino al punto della mia morte. Così sia. *3 Pater, Ave e Gloria*.

ORAZIONE. - O Dio, che ti degnasti largire a S. Rita tanta grazia da amare i nemici e da portare in cuore ed in fronte i segni della tua carità e Passione, per l'intercessione ed i meriti di lei, ti preghiamo di concederci di perdonare ai nostri nemici e di meditare i dolori della tua Passione, così che poi otteniamo i premi che sono promessi ai miti e a coloro che piangono. Tu che vivi e regni.

(*Per l'Orazione Ind. 300 g. o. v. - n. 567*).

O gloriosa S. Rita, Voi che foste prodigiosamente partecipe della dolorosa Passione di N. S. Gesù Cristo, ottenetemi di soffrire con rassegnazione le pene della vita, e proteggetemi in tutte le mie necessità. (300 g. 1 v. al g. - n. 568).

23 maggio, S. Antida Thouret. *Fondatrice d. Suore di Carità*. - Mirabile eroina di carità, gloriosa Santa Giovanna Antida, che nella vostra vita mortale percorreste da gigante le vie dell'amore e del sacrificio, affrontando impavida le furiose tempeste che vi scatenò contro il mondo e il demonio, pronta a testimoniare col Sangue la vostra fedeltà alla Chiesa e allo Sposo divino, otteneteci l'intrepida vostra fede, l'ardore della vostra carità e lo zelo santo che vi fece Madre di numerosa schiera di vergini, onde combattendo da forti per Gesù Cristo nel tempo, meritiamo di trionfare con Voi beati nell'eternità. Così sia. Pater, Ave e Gloria.

667

24 maggio: Maria Ausiliatrice

Tale fu sempre, ma solo sotto Pio V divenne titolo formale, inserito nelle Litanie dopo la vittoria di Lepanto o almeno divenuto universale, Pio VII ne istituì la festa (1816) riconoscendo da Maria il suo ritorno a Roma dopo la prigionia. «A Te, o Madre di Dio, abbiamo elevata la nostra voce, e per tuo mezzo ci viene l'aiuto del Signore» (Ant. d. Bened.). Il grande apostolo della devozione a Maria Ausiliatrice fu S. Giovanni Bosco (1815-88) che a Lei attribuiva tutta la riuscita della sua gigantesca opera, e a cui eresse il gran tempio in Valdocco di Torino con la bella Icone del Lorenzone. D. Bosco compose e ottenne approvazione (1878) d'una formola di Benedizione di M. Ausiliatrice, l'unica nel rituale non destinata a benedire oggetti ma ad ottenere la protezione di Maria sui suoi devoti.

O Maria, Vergine polente, Tu grande ed illustre presidio della Chiesa; Tu aiuto meraviglioso dei cristiani; Tu terribile come esercito ordinato a battaglia; Tu che da sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo, nelle nostre angustie, nelle nostre lotte, nelle nostre strettezze difendici dal nemico, e, nell'ora della morte, accogli l'anima nostra in paradiso. Così sia. (S. Giovanni Bosco).

668

Giugno Santificato

Dedicato al S. Cuore di Gesù. Primi del mese p. 650

13. S. Antonio da Padova Dottore

La cosiddetta tredicina suggerita dallo stesso Santo ad una sua devota (Bologna 1617). Dapprima erano 9 poi fu portata a 13 perché il Santo morì il 13. Essa consiste nel santificare in onor del Santo i 13 martedì o domeniche che precedono il 13 giugno con una sincera Confessione ed una fervente Comunione onde servano ad una seria riforma della vita. Solo sforzandoci di diventare buoni cristiani potremo meritare le grazie di S. Antonio e non col seguire le mille stupide superstizioni che disonorano i divoti del Santo. Invochiamolo pure per ritrovare le cose perdute e per una buona scelta della vocazione, ma specialmente per ritrovare la grazia di Dio.

1. O gloriosissimo S. Antonio, per quel privilegio che aveste di risuscitare i morti, concedeteci di risuscitare dalla vita di peccato, o di tiepidezza, affinché possiamo esser preservati dalla morte eterna. Pater, Ave e Gloria ogni volta.

669

2. O sapientissimo Santo, per quel privilegio che aveste di convincere e convertire gli eretici, illuminate l'anima nostra con la luce delle celesti verità e riconducete al seno della chiesa tanti infelici erranti.

3. O pietosissimo Santo, per quel privilegio che aveste di liberare dalle disgrazie i vostri devoti, soccorreteci nella presente necessità e liberateci dalla più terribile delle disgrazie, la dannazione eterna.

4. O potentissimo Santo, che, fin da giovi netto consacratovi a Maria, aveste il privilegio di vincere e scacciare i demoni, concedete anche a noi una tenera devozione a sì tenera Madre, onde anche noi possiamo essere da Lei difesi dall'infernale nemico.

5. O purissimo Santo, per quel privilegio che aveste di mondare i lebbrosi, mondate le nostre anime dalla lebbra del peccato, specialmente da quella dell'impurità.

6. O gloriosissimo Santo, per quel privilegio che aveste di risanare gli infermi, guarite i nostri corpi dalle malattie e risanate le nostre anime dalle ferite della colpa.

7. O fedelissimo Santo, per quel privilegio che aveste di calmare le tempeste, proteggete i naviganti e dirigete le anime nostre attraverso il mare burrascoso della vita.

8. O tenerissimo Santo, per quel privilegio che aveste di spezzare le catene ai condannati, spezzate le catene che ci tengono legati alla colpa.

9. O gloriosissimo Santo, che aveste il privilegio di restituire le membra perdute, conservateci l'incolumità delle nostre membra, e riunite al corpo mistico della Chiesa tanti infelici che se ne sono separati.

10. O gloriosissimo Santo, per quel privilegio che aveste di far ritrovare le cose smarrite, conservate le nostre sostanze e specialmente non permettete che mai perdiamo il più prezioso dei tesori, la grazia di Dio.

11. O carissimo Santo, per quel privilegio che aveste di essere aiuto potente nei pericoli, allontanate da noi tutti i pericoli del corpo e dell'anima.

12. O benignissimo Santo, per quel privilegio che aveste di soccorrere i vostri devoti in qualunque necessità, concedete pane ai poveri, lavoro agli operai e

soccorso a tutti i bisognosi che a voi ricorrono.

13. O amatissimo Santo, per quel privilegio che aveste di essere il Santo del mondo intero, fate che anche noi possiamo essere nel numero di quelli che sperimentano il vostro potente patrocinio.

Responsorio attribuito a S. Bonaventura

Se cerchi miracoli, la morte, l'errore, la calamità, il demonio, la lebbra fuggono, gli infermi si alzano sani.

Obbedisce il mare, si spezzano le catene, i giovani e i vecchi chiedono e riacquistano le membra e le cose perdute.

Spariscono i pericoli, cessa il bisogno: lo raccontino quanti lo provano, lo testimonino i Padovani.

Gloria Patri, et Filio et Spiritui Sancto. Obbedisce il mare, ecc.

1. Ora pro nobis, beate Antoni, R. Ut digni efficiamur, ecc.

PREGHIAMO. - O Dio, rallegri la tua Chiesa la preghiera votiva del beato Antonio tuo Confessore e Dottore: affinché sia sempre munita di aiuti spirituali e meriti di godere le gioie eterne. Per Cristo Signor nostro. Amen.

21 giugno: S. Luigi Gonzaga +1591

O Luigi Santo, d'angelici costumi adorno, io indegnissimo vostro divoto raccomando a voi singolarmente la castità dell'anima e del corpo mio. Vi

prego per l'angelica vostra purità a raccomandarmi all'Agnello immacolato G. C., ed alla sua SS. Madre, Vergine delle vergini, ed a custodirmi da ogni grave peccato. Non permettete, che io m'imbratti di macchia alcuna di impurità; ma, quando mi vedrete nella tentazione o in pericolo di peccare, allontanate dal cuor mio tutti i pensieri e gli affetti immondi. E risvegliando in me la memoria dell'eternità e di Gesù Crocifisso, imprimetemi altamente nel cuore un sentimento di timore santo di Dio; e, riscaldandomi d'amor divino, con imitare voi in terra, meriti con voi di goder Dio nel Cielo. Così sia. Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE: O Dio, fonte dei doni celesti, che nell'angelico giovane Luigi unisti una mirabile innocenza di vita a una rigida penitenza; pei suoi meriti e sue preghiere concedi a noi che non l'abbiamo seguito nell'innocenza, d'imitarlo nella penitenza. Per Cristo N. Signore.

Sia lode a Luigi, che, inesorabile nemico della gloria e della mollezza della corte, fu ignaro d'ogni colpa.

Per intercessione dell'alma Vergine, nasce alla vita del corpo e nello stesso tempo rinasce alla vita dell'anima col battesimo.

Fin dalle fasce, quali sue prime parole fioriscono sulla tenera boccuccia i nomi di Gesù e di Maria.

Ormai consacrato a Dio, rinuncia alle profane cure, e ancora decenne vota alla Vergine la sua castità.

Da Dio ispirato, inizia una si celeste vita da sembrare uno spirito senza corpo o un angelo in carne.

672

Non lo toccano gli onori del mondo, non la nobiltà del casato, né lo stuolo dei cortigiani e dei servi, né lo trattiene l'affetto dei congiunti.

Ma tutto ciò spregiando, rapito dalle celesti gioie, annoverato all'alma Compagnia, milita sotto lo stendardo di Cristo.

A nessuno secondo in perfezione e in costante osservanza, puro d'ogni neo di colpa, diventa vivente regola di santità.

All'una ed alma Triade, al Santo Nome di Gesù sia lode, onore e amore, lode sia anche a Luigi.

Consacrazione di S. Luigi p. 274. Per ottenere la purezza p. 132.

24 - Natività di S. Giovanni Battista, Precursore. Unico santo di cui si celebri la Nascita. A somiglianza del giorno della Natività di Cristo anticamente si celebravano 3 Messe (era il Natale d'estate). «Il decadere del suo culto coincide col decadere dello spirito cristiano» (Mons. Harscouet). Nessuno al contrario è più indicato di lui per preparare incessantemente la venuta di Cristo.

27 giugno o 3a Dom. - Mad. d. Perpetuo Soccorso: Maria soccorre tutti, in tutto, sempre. Il suo soccorso è pronto, potente, infallibile, insostituibile, universale, perpetuo, gratuito. Il suo soccorso però per lo più esige il ricorso nostro a Lei (Cfr. giacul. d. Medaglia: ... pregate, ... ricorriamo ...). Questa devozione risale al sec. XV. L'Immagine bizantina, proveniente da Creta, rassomiglia alla celebre icone russa Strastnaia ossia della Passione, perché tanto la Mad. che il bambino sono sotto la profonda impressione della Passione, di cui due angeli presentano gli strumenti, Dopo molte vicende venne nel 1866 in possesso dei Redentoristi che se ne fecero apostoli in tutto il mondo. (Centro: la Chiesa di S. Alfonso a Roma).

Luglio Santificato

2 luglio: Visitazione di Maria SS.

Mistero degli Schiavi di Maria, perché in esso Gesù compie il suo primo miracolo nell'ordine della grazia, per mezzo di Maria, come per mezzo suo opererà il primo nell'ordine fisico a Cana. I due principali fondamenti scritturali della Mediazione di Maria. (V. p. 11). Ist. da Bonifacio IX, 1389, div. Univers. nel 1441 per impetrare la cessazione dello scisma d'occidente.

Mistero delle Dame della Carità, e di quanti, alla scuola di San Vincenzo, hanno fatto della visita dei poveri e malati a domicilio la caratteristica del loro apostolato di carità.

Festa di N. S. del Magnificat che reciterai ogni giorno d. Novena con 10 Ave Maria fermandoti con speciale devozione sulle parole di S. Elisabetta: Benedetta tu ecc. per onorare: 1) lo zelo di Maria; 2) il suo spirito di sacrificio nel sopportare i disagi del viaggio; 3) il suo raccoglimento nell'adorare Gesù nel suo cuore; 4) la sua prevenienza nel salutare la parente; 5) la sua mediazione nel santificare S. Giovanni B.; 6) la sua fede lodata da Elisabetta; 7) la sua umiltà nel farsi serva, pur essendo Madre di Dio; 8) la sua gratitudine pei doni di Dio espressa nel suo profetico e sublime cantico; 9) l'amore con cui amò S. Giov. e pregò per lui; 10) la gioia provata per la sua nascita e per la guarigione di Zaccaria dalla sua mutolezza.

674

16 luglio: Madonna del Carmine

Gli scapolari hanno fatto il loro tempo? Certo è passato, e forse non verrà più, il tempo in cui re e principi si gloriavano di indossare lo Scapolare. Non già che sia diminuito il numero degli iscritti alle confraternite, ma non vi si dà più l'importanza che gli davano i nostri vecchi e che esso merita. Alcuni spaventati dal sorriso stupido degli spiriti forti che credono essersi emancipati dalla religione, mentre sono diventati schiavi della superstizione, temono di diventare ridicoli indossando le onorevoli divise della Madonna. Mentre tutti vanno a caccia e comprano a caro pezzo una ormai spregiata e pur da tutti ambita onorificenza, una croce o un cordone di un pedestre ordine cavalleresco, mentre si provvedono di amuleti e portafortuna come i negri dell'Africa, credono poi un feticismo il portare le insegne dei cavalieri di Maria.

Certo che due pezzi di stoffa non possono avere in sé grande valore; ma qual maggior valore hanno tutte le insegne e i distintivi

675

di onorificenze umane? Che valore anzi in sé può avere una bandiera spesso a brani? Il valore delle insegne e della bandiera è tutta nel simbolo, simbolo di merito, di eroismo, e simbolo della patria. Sotto questa luce si deve considerare il piccolo pezzo dello scapolare espressione della nostra consacr. a M. e della nostra appartenenza a Lei.

Origine e privilegi. - S. Simone Stock, generale dei Carmelitani, nella notte dal 15 al 16 luglio 1251 pregava intensamente la Madonna che, in pegno della sua protezione per il suo Ordine, lo distinguesse con un segno speciale. La Vergine, apparendogli, gli disse: Ricevi, diletto figlio, questo Scapolare del tuo Ordine, come contrassegno della mia fratellanza, esso è il segno del privilegio che ho ottenuto a te e a tutti i figli del Carmelo: chi morrà piamente rivestito di quest'abito sarà preservato dal fuoco dell'inferno: esso è un pegno di salute, una salvaguardia nei pericoli, un segno d'alleanza e di pace con voi in sempiterno.

Altro privilegio che sembra risalire ad una visione di Papa Giovanni XXII è quello detto Sabatino, Paolo V casi si esprime: Si può piamente credere che la Vergine, Con le sue continue intercessioni, pii suffragi e meriti e con una speciale protezione aiuta i Confratelli del Carmelo, morti in grazia di Dio, a uscire dal purgatorio e ciò specialmente nel giorno di sabato, giorno dalla Chiesa a Lei consacrato. (Decr. 20-1-1613). Il B. La Colombière, diceva «non

esservi devozione tanto confermata con miracoli e prodigi, come quella dello Scapolare».

Condizioni del primo privilegio: 1) Ricevere l'imposizione dello scapolare ed essere iscritti alla confraternita; 2) Portare con pietà l'abitino, cioè vivendo cristianamente, poiché, nessuno può sperare d'essere assistito da Maria SS. in morte se non ha cercato d'acquistarsi i suoi favori durante la vita astenendosi dal peccato, e lavorando per la sua gloria. (Pio XI). Lo scapolare però fa sì che la Vergine impetri speciali grazie a chi ne è rivestito, onde ottenere la perseveranza finale, perché altrimenti sarebbero senza senso le lodi che di esso hanno intessuto i Santi ed i Pontefici. Spesso anzi la Vergine per questo solo atto di ossequio ha ottenuto la salvezza, anche con miracoli, a chi altrimenti non l'avrebbe meritata; ma se questi fatti ci devono indurre a far rivestire del potente Scapolare i nostri cari, non ci devono però spingere alla presunzione. Chi peccasse con la speranza di essere salvo per l'aiuto della Madonna, si demeriterebbe la sua protezione peccando contro lo Spirito S.

Condizioni del privilegio sabatino. Oltre le precedenti si richiede:

676

1) L'osservanza della castità, secondo il proprio stato; 2) La recita dell'Ufficio della Madonna, commutabile da chi ha il potere di imporre lo scapolare; e, per chi non sa leggere, l'osservanza dell'astinenza dalle carni oltreché al venerdì, anche al mercoledì e al sabato, commutabile da qualunque confessore. L'obbligo dell'Ufficio o dell'astinenza (fuori del venerdì) non obbliga sotto pena di peccato. Chi però non l'osserva si priva per quel tempo del privilegio e se muore in quello stato se ne priva affatto. Basta però si penta e risolva d'osservarlo per l'avvenire.

N. B. - 1) Tutti i confessori possono commutare l'obbligo dell'astinenza per mercoledì e sabato. (Decr. 14-1-1901).

2) È necessaria l'iscrizione, ma fatta l'imposizione, si partecipa alle indulg. e privilegi anche se i nomi, per qualunque causa, non vengono iscritti nei registri. (Decr. 23-4-1914).

La Medaglia-scapolare. - 1) I 5 scapolari (Carmine, Rosso, Ceruleo, Addolorata (nero), Trinità) possono essere sostituiti da una medaglia (Decr. 16-12-1910) che abbia da un lato Gesù nell'atto di additare il suo Cuore e dall'altro qualunque immagine della Madonna approvata. - 2) Deve essere benedetta dal sacerdote autorizzato di imporre gli scapolari. - 3) tante volte quanti sono gli scapolari da sostituire. - 4) Basta un segno di croce con le parole: In nomine ecc. - 5) Sostituendo una nuova medaglia è necessaria una nuova benedizione, mentre per lo scapolare basta sia stato benedetto il primo

- 6) La medaglia basta portarla in dosso giorno e notte - 7) I soldati possono imporsi da sé sia lo scapolare che la Medaglia debitamente benedetti e il privilegio continua anche dopo il servizio militare (pio X, 23·3·1912).

Indulgenze. Plenarie (sono 74): 1) Nel giorno dell'aggregazione;

2) Il 16 luglio o nel giorno in cui si trasferisce la festa; 3) Nello stesso giorno è concessa Ind. Plen. Toties quoties visitando la Chiesa ove è eretta la Confraternita; 4) In articulo mortis, ecc.; 5) Altare privilegiato per tutte le messe celebrate per i confratelli defunti. Numerosissime sono le indulg. Parziali.

Vi dono il mio cuore, o Maria,

amate Voi Gesù da parte mia!

I. Vergine gloriosissima del Carmelo, (o. v.) che per mezzo del vostro servo S. Simone Stok vi degnaste proporci l'abito santo che ci distingue per vostri divoti; fate che lo portiamo in guisa che l'anima nostra venga rivestita delle vostre più belle virtù.

677

Regina decor Carmeli, ora pro nobis.

Regina del Carmelo, per noi pregate,

E le vostre promesse in noi avvalorate.

II. ... che ci deste il santo abito a significare la mondezza e la santità che voi richiedete dai vostri divoti; fate che noi non ce ne rendiamo indegni, contaminando col peccato il nostro cuore.

III. ... che nel darci la nobile divisa del vostro abito non vi contentaste di riconoscerci per vostri servi, ma voleste con tenerezza di affetto dichiararci vostri figlioli; porgeteci aiuto perché vi serviamo ed obbediamo sempre come nostra Regina, e vi amiamo come nostra cara Madre.

IV. ... che non contenta di chiamare vostri figliuoli gli iscritti a questa sì bella devozione da voi istituita, li dichiaraste figli dilettissimi; fateci corrispondere alle finezze del vostro materno amore.

V .... che prometteste che il vostro abito, purché degnamente portato, ci avrebbe protetti da tanti pericoli ai quali siamo di continuo esposti; proteggeteci perché esso ci salvi dai pericoli del corpo e specialmente dall'eterna dannazione.

VI. ... che vi degnaste promettere a chi porta divotamente il vostro santo abito, un aiuto speciale ancor dopo la morte; fateci perseverare nella vostra

devozione sino alla fine, affinché possiamo da Voi ottenere una sollecita liberazione dalle pene del Purgatorio.

19 luglio, S. Vincenzo de' Paoli

Cenni biografici. - Nato nel 1581 a Pouy (Dax, Francia), diede fin dall'infanzia esempio di quella squisita carità verso i poveri che doveva meritargli il titolo di Patriarca della carità (Pio XI). Fatti gli studi, grazie agli aiuti dell'avv. De Comet e aiutandosi col fungere da pedagogo, laureatosi in teologia e ordinato sacerdote, fu catturato dai pirati e venduto schiavo a Tunisi. Liberato dopo due anni per intercessione della Vergine, fu cappellano della Regina Margherita di Valois, poi Parroco di Clichy e di Chatillon dove iniziò (1617) la prima delle sue numerose istituzioni di carità, la Confrat. Dame Carità. In seguito ne fonderà una simile per gli uomini, la quale, travolta dal vortice della Rivoluzione, sarà risuscitata da Ozanam con le sue Conferenze di S. Vincenzo (Paolotti). Per iniziativa del Cardo De Berulle, fu scelto per cappellano ed educatore dalla potente famiglia dei Gondi, che doveva dapprima costituirlo Cappellano Generale dei Galeotti e in seguito dargli i mezzi per fondare i Preti della Missione (1617). Coadiuvato da S. Luisa di Marillac, creò la geniale istituzione delle Figlie della Carità, col cui aiuto, unitamente a quello delle Dame e dei suoi Missionari, poté realizzare le molteplici opere di carità e di zelo verso ogni ceto di persone, il cui solo elenco riempie di meraviglia: Missioni al popolo in Francia, in Italia, in Polonia; Missioni agli eretici e infedeli in Scozia e al Madagascar; fondazione dei primi Seminari in Francia; delle Conferenze del martedì pei sacerdoti (1633), degli Esercizi per gli ordinandi, per il clero e per i secolari; l'opera dei Trovatelli (1638), dei ricoveri per vecchi e invalidi, l'opera delle minestre e dei disoccupati, nonché l'assistenza spirituale e corporale degli ospedali, galere, profughi, soldati feriti e ammalati. Ben si può dire che non vi fu genere di calamità a cui il Santo non abbia provvisto e sono almeno 250 milioni le elemosine da lui erogate. Si oppose coraggiosamente al Giansenismo e come membro del Consiglio di coscienza, cooperò efficacemente alla riforma dei monasteri ed alla elezione di degni Vescovi. Morì il 27 settembre 1660 a Parigi. Dichiarato Beato nel 1729 fu ascritto nel numero dei Santi nel 1737 e da Leone XII (1885) proclamato Patrono universale di tutte le Associazioni di Carità, che da lui in qualche modo derivano.

1. - O abisso d'umiltà, glorioso S. Vincenzo, che meritaste d'esser tratto dal vostro nascondi mento da quel Dio, che si compiace scegliere le cose piccole per confondere le grandi; - e che, conservandovi sempre nel più perfetto annientamento e disprezzo di voi

679

stesso, e sfuggendo con orrore le lodi e gli onori, meritaste di divenire strumento in mano di Dio per le più mirabili opere a pro della Chiesa e dei poveri - concedete anche a noi di conoscere il nostro nulla ed amare l'umiltà. Gloria.

S. Vincenzo de' Paoli, padre dei poveri e nostro Patrono, p. p. n.

2. - O prediletto figlio di Maria, glorioso S. Vincenzo, per la tenera devozione che fin da piccino manifestaste verso sì tenera Madre, visitando i suoi santuari, - erigendole un altarino nel cavo d'una quercia, ove raccoglievate i vostri compagni a cantarne le lodi - e costituendola in seguito Patrona di tutte le opere da Voi intraprese e compiute con la vostra Corona alla mano; - concedeteci che, come Voi foste da Lei liberato dalle catene della schiavitù e ricondotto in patria, così noi possiamo essere da Lei liberati dalle catene del peccato e condotti nella vera patria del cielo.

3. - O figlio fedelissimo della Chiesa, glorioso San Vincenzo, per quella incrollabile fede da cui sempre foste animato e che sapeste conservare intatta fra i pericoli della schiavitù e fra le più violente tentazioni; per quella viva fede che vi fu guida in tutte le vostre intraprese e che Voi cercaste, con la vostra parola e per mezzo dei vostri missionari, di risvegliare fra i popoli cristiani e di portare ai popoli infedeli, - concedete anche a noi di maggiormente apprezzare un sì prezioso tesoro, e degnatevi d'impetrarlo a tanti infelici che ancora ne sono privi.

4. - O Apostolo della Carità, glorioso S. Vincenzo, per quella tenere ed efficace compassione che attingeste dal Cuore di Gesù e che vi portò alla geniale istituzione di tante e sì svariate opere a favore di ogni specie di infelici ed a sollievo di ogni genere di miserie, - concedete anche a noi un'abbondante partecipazione della vostra carità e specialmente spandete il vostro spirito sulle Associazioni di carità da Voi fondate o che a Voi si sono ispirate.

5. - O ammirabile modello dei sacerdoti, glorioso S. Vincenzo, che tanto lavoraste alla santificazione del clero con la fondazione dei seminari, con l'istituzione degli esercizi spirituali al Clero e con la fondazione dei Preti della Missione, - concedete ai vostri figli spirituali di potere continuare le vostre opere in favore dei chierici e dei sacerdoti, ad edificazione del popolo ed a letizia della Chiesa.

680

6. - O glorioso S. Vincenzo, celeste Patrono di tutte le Associazioni di Carità e Padre di tutti i miseri, che in vita vostra non rigettaste mai alcuno che a Voi

facesse ricorso, deh! guardate da quanti mali noi siamo oppressi, e venite in nostro aiuto. Ottenete dal Signore soccorso ai poveri, sollievo agli infermi, consolazione agli afflitti, protezione agli abbandonati, carità ai ricchi, conversione ai peccatori, zelo ai sacerdoti, pace alla Chiesa, tranquillità ai popoli, salute e salvezza a tutti. Sì, tutti provino gli effetti della vostra pietosa intercessione; sicché, da Voi sollevati nelle miserie di questa vita, possiamo riunirci con Voi lassù, dove non vi sarà più né lutto, né pianto, né dolore, ma gaudio, gioia e beatitudine eterna. Così sia.

Ind, plen. toties quoties nel giorno della festa, anche trasportata, a tutti quelli che confessati e comunicati visiteranno una chiesa dei Preti della Missione recitando 6 Pater, Ave e Gloria.

Quis novus coelis agitur triumphus? (...)

Traduzione:

1. Qual nuovo in cielo - svolgesi trionfo? - Dei cieli al plauso - coro faccian gl'inni (nostri) - Il sol del clero, - padre agli indigenti - Nell'etra (cielo), splende.

2. Le tue, Vincenzo, - sante gesta t'ornan: - Carità al capo - cingeti corona; - Quella, che in terra - umile preparasti, - Gloria or ti veste.

3. Quella che ai rudi - popoli insegnavi - Verità, adesso - tutta a te si espande: - Al pover quanto - la pia destra effuse - Rende or l'Olimpo,

4. Te i Sacerdoti - ancor lor maestro, - Spargon di Cristo - ottimo l'odore; - Per te germoglia - or più bel la sacra - vigna il suo frutto.

5. Ma ancora quanto - a onor tuo lavoran - Vergin caste, - sociate Dame: - Dei Doveri amall - duce te, fedeli - Essere serve.

6. Tu, il cui cuor puro - i meschin leniva, - Degna ora i voti - degli umani udire: - Te loro chiaman - gl'inopi, tua amica - Turba, Patrono.

7. Sommi all'Eterno - Padre sian concenti, - Gloria sia al Figlio - che i meschin lenisce, - Santo a te Spirito, - suoni laude egual - Per tutto l'evo.

(Filippo Trucco)

O caro S. Vincenzo - delizia delle genti,

A te del nostro canto - volin le note ardenti.

Tu il mondo imparadisi - con celestiale amor,

O caro S. Vincenzo, - tu ci rapisci il cor.

Vincenzo, caro santo, - deh! ci proteggi ognor.

682

Un bel canto di gioia e d'amore

Su concordi a Vincenzo sciogliamo,

Or che cinto di gloria il miriamo

Presso Dio coi Santi nel ciel,

La sua luce ferisce ogni core,

Ne sublima, ne scalda gli affetti,

Amor santo infondendo nei petti,

Ai Signore ci guida fedel.

O caro Vincenzo - celeste Patrono - il popol qui prono - t'invoca fedel.

Difendi il tuo popolo - dal sozzo Dragone - nell'aspra tenzone - sconfiggi il crudel.

Mantieni ai fanciulli - lo sguardo radioso, - lo stuolo orgoglioso - tu guida a Gesù.

Conserva alle giovani - il candido giglio: - dà a tutti consiglio - saggezza e virtù.

O Vincenzo, del puro tuo cuore

Carità fu il sospiro fervente

E fu pur dell'eccelsa tua mente

Il costante diletto pensier.

RITOR. - Tutti i poveri, tutti gli afflitti
A Te intorno si stringon plaudenti
E patrono t'invocan fidenti
Come padre ripieno d'amor. (bis)
Carità la tua mano moveva,
La parola d'ardor t'infiammava,

I tuoi passi solerti guidava,
T'irradiò della vita il sentier.

S. Vincenzo, dei poveri Padre e del clero Riformatore,
Dacci per le anime il tuo zelo e per gl'indigenti il tuo amore.

22 luglio S. Maddalena. - S. Francesco di Sales amava credere che Maria SS. fosse presente al banchetto dato da Simone il Lebbroso a Cristo e che dopo il pranzo Gesù le abbia affidato la Maddalena,

683

la quale non l'abbandonò più fino all'Assunzione, quando si trasportò presso Marsiglia (Saint-Baume). Soggiunge il Santo che la Vergine la prediligeva fra le pie donne e le era larga di carezze.

S. Maria Maddalena, la peccatrice penitente,
Sul capo ricevette il sangue di Gesù morente.

25 luglio. S. Giacomo Maggiore, Ap., frat. di s. Giov. Ev. Patrono d. droghieri. – a) *Congràtulati* con lui d. predilezione di Gesù nel farlo suo apostolo e, con Pietro e Giovanni, uno dei 3 prediletti, testimoni d. Trasfigurazione e dell'Agonia - nel concedergli di essere il primo apostolo martire (Gerusalemme) - e anche uno dei prediletti di Maria che, viva ancora, gli apparve per confortarlo in Spagna (Mad. del Pilar a Saragozza). - b) *Imita* la sua prontezza nel rispondere alla vocazione di Gesù - il suo zelo nella predicaz. d. suo Vangelo, fino alla lontana Spagna, di cui è protettore e ove è sepolto (S. Giacomo in Compostella, uno dei 3 più famosi pellegrinaggi del Medio Evo) - la sua speranza in Dio di cui è simbolo la sua generosità nel dare la vita per Cristo

S. Giacomo Maggiore, apostolo del Signore,
Fammi partecipe dello zelo del tuo cuore.

26 luglio: S. Anna

Maria SS. desidera che imitiamo il suo rispetto per la Madre sua. Un giorno ella consigliò un suo divoto di aggiungere al Rosario la recita d'un Pater ed Ave in suo onore promettendogli di difenderlo in morte dagli inganni del demonio e introdurlo nel suo Regno. «Provo una grande gioia, soggiungeva la Madonna, per le lodi che si indirizzano alla mia Madre ed io sarò sempre riconoscente a tutti quelli che, per farmi piacere, la onoreranno».

E ad un altro Servo di Dio: «Figlio mio, ti otterrò ogni specie di grazie per la tenera devozione che hai verso di me, ma io ti rac-

comando di stendere la tua devozione ed i tuoi omaggi ai miei cari genitori, Anna e Gioachino. Io te ne ricompenserò largamente perché questo culto mi procura un gran piacere. Sappi inoltre che il mio divin Figlio ha promesso a tutti i devoti della mia S. Madre di liberarli da tutte le difficoltà e assicurare la loro salvezza. Approfitta di queste promesse e falle conoscere anche agli altri.

I. *O Gloriosa Madre di Maria, sant'Anna*, (si ripete ogni volta), per quell'invitta pazienza con cui pel corso di tanti anni tolleraste la vostra penosa sterilità; ottenete a noi pure una costante rassegnazione in tutti i travagli di questa vita. Gloria Patri. (*ogni volta*)

S. Anna, Madre della Madre di Dio,

Del suo amore infiammate il cuore mio!

II. ...per quella fervorosa ed incessante orazione con cui domandavate a Dio di essere consolata con la fecondità; impetrate anche a noi un vero spirito di orazione per poter fecondare il nostro cuore di sante virtù.

III... per quella rigorosa mortificazione, che voi accoppiaste alle vostre preghiere, ond'essere da Dio più facilmente esaudita: fate che ancora noi a tal fine procuriamo di unire al fervore dell'orazione lo spirito della mortificazione, con cui renderci meritevoli di tutte le grazie celesti.

IV ... per quella dolce violenza che faceste al cuore di Dio con le vostre grandi elemosine ed altre opere di carità; impetrate anche a noi dal Signore una carità somigliante onde muoverlo ad usare anche a pro nostro le sue infinite misericordie.

V .... per quella santa confidenza con cui fermamente speravate il compimento dei vostri desideri; impetrate a noi pure una fiducia fermissima, con cui ci assicuriamo ogni favore dal cielo.

VI. ... per quella grande riconoscenza che voi mostraste a Dio quando vi vedeste per suo favore divenuta madre; fate che ancora noi siamo sempre più grati e riconoscenti a Dio pei continui favori che da Lui riceviamo, e così ci rendiamo degni di sempre riceverne dei maggiori.

VII .... per quel puro e santo amore che voi concepiste verso Maria quando vi vedeste divenuta sua fortunatissima madre; otteneteci di amar sempre questa vostra figlia sì eccelsa e nostra Madre sì cara, onde meritarci la sua protezione.

685

VIII. ... per quel gran sacrificio che faceste della vostra grande figlia, offrendola fino dai più teneri anni al divino servizio nel Tempio; impetrate anche a noi di poter, con santo e nobile coraggio, sacrificare a Dio qualunque cosa potesse Egli da noi bramare, per acquistarci le sue più distinte benedizioni.

IX .... per quella santità sempre più fervorosa con cui serviste a Dio in tutti i giorni di vostra vita: degnatevi di pregar Dio a farci sempre vivere da giusti e santi sino alla fine dei nostri giorni e così assicurarci le promesse retribuzioni nel cielo.

686

Agosto Santificato

Dedicato al Cuor di Maria - all'Assunta e agli Angeli. Primi del mese pag. 650 - Ritornello del mese:

Lodato, amato e consolato sempre sia,

Il Cuore Addolorato e Immacolato di Maria.

Cuor Addolorato ed Immacolato di Maria,

Pregate per me (o venite a me) nell'ora della morte mia.

2 agosto: Madonna degli Angeli

L'ab. Cestac, ottenuta l'approvazione d. seguente preghiera, la diffuse in 500.000 esemplari gratuitamente. Era accompagnata da queste brevi notizie: «Nel 1863, un'anima abituata ai favori della Vergine, fu improvvisamente colpita come da un raggio di luce divina. Credette vedere i demoni spandersi sulla terra e cagionarvi indicibili rovine. Nello stesso tempo vide la Vergine che le avrebbe detto che difatti i demoni erano stati scatenati sul mondo e che era venuto il tempo di invocarla qual Regina degli Angeli, affinché Ella inviasse le sue sante legioni per atterrare le potenze dell'inferno.

«Madre mia, disse quest'anima, Tu che sei si buona, non potresti inviare i tuoi Angeli senza che te lo si domandi?».

«No, rispose, la preghiera è una condizione posta da Dio stesso per l'impetrazione delle grazie».

«Ebbene, mia buona Madre, vorresti tu stessa insegnarmi come pregarti?»: E credette ricevere la preghiera: Augusta Regina, ecc. Dopo la morte del Cestac

(1868), la Madre Maria Francesco da Paola, sua figlia spirituale, rivelò essere lo stesso Cestac quell'anima favorita di Maria, cui era stata ispirata la preghiera. Fu riportata a p. 520.

5 - Madonna della Neve o Dedicazione di S. Maria Maggiore, la più grande e venerata Basilica Mariana dell'Urbe, o ad praesepe, per la reliquia della culla che vi si conserva. L'occasione di questa festa (secolo IX), sembra originata dalla miracolosa neve caduta il 5 agosto 352 ai tempi di Papa Liberio, sull'Esquilino in Roma per delineare l'area su cui la Madonna voleva le fosse eretta una Chiesa. Era la risposta della Madonna al patrizio Giovanni e alla consorte i quali, non avendo figli, le domandavano come impiegare le loro sostanze. Sisto III la riedificò e ornò del celebre mosaico a ric. del Concilio di Efeso. Impara a non dimenticare nel tuo testamento la Madonna. La festa fu resa universale da s. Pio V.

688

15 agosto: Assunzione di Maria

Definizione Dogmatica. - Questo privilegio sgorga da quello della Immacolata Concezione e della perpetua Verginità di Maria, ed è la realizzazione perfetta della parola di Dio nell'Eden che preannunziava una completa vittoria della Donna e del suo seme sul serpente fino a schiacciargli il capo. Era poi dovuto alla sua dignità di Madre di Dio, non essendo conveniente che quel corpo da cui il Figlio di Dio aveva tratto la sua umanità e che di essa era stato tabernacolo vivente, fosse soggetto alla maledizione di Dio ai progenitori colpevoli: Sei polvere ed in polvere ritornerai.

Questa verità da Dio consegnata al deposito della Chiesa, manifestata dal progressivo sviluppo del culto liturgico ad essa tributato dopo un lungo lavorio di secoli raggiunse finalmente quella unanimità di assenso da parte di tutti i Vescovi, teologi e fedeli che, data l'infallibile assistenza dello Spirito S. promessa da Cristo alla sua Chiesa, ci dà l'assoluta certezza essere essa verità rivelata da Dio come fu definito nel 1950. Alle 12 recita la Supplica.

Devozione all'Assunta. - Non si tratta più ora di parlare solo di festa e di dogma, ma di devozione all'Assunta, come si parla di devozione all'Immacolata indipendentemente dalla festa. Come invochiamo l'Immacolata per ottenere la Santificazione della nostra anima, così dobbiamo invocare l'Assunta per la Santificazione e anche Guarigione del nostro corpo. Questo è il concetto della devozione all'Assunta che sgorga dalla Preghiera del S. Padre che riproduciamo. Questa la devozione all'Assunta quale deve essere

concepita, affinché essa non sia limitata alla festa del 15 agosto. V. pure Devozione alle Allegrezze a pag. 534 e pregh. a Maria Regina pag. 557.

Novena e Supplica dell'Assunta. 1. O VERGINE IMMACOLATA, MADRE DI DIO E DEGLI UOMINI, (si ripete ogni volta), NOI CREDIAMO con tutto il fervore della nostra fede nella vostra Assunzione trionfale in anima e corpo al cielo, ove siete acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; - e noi ad essi CI UNIAMO per lodare e benedire il Signore, che vi ha esaltata sopra tutte le altre creature, e per offrirvi l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.

689

Ave Maria o Salve Regina con la giaculatoria: Regina dell'Universo, Assunta in cielo in corpo ed anima, pregate per noi.

Oppure:

Per il tuo beato transito, o Maria,

Rendi dolce e santa la morte mia.

S. Maria Assunta, Regina del Paradiso,

Mostraci dopo quest'esilio Gesù e il tuo bel viso.

2 ... NOI SAPPIAMO che il vostro sguardo, che maternamente accarezzava l'umanità umile e sofferente di Gesù in terra, si sazia ora in cielo alla vista dell'umanità gloriosa della Sapienza increata, e che la letizia dell'anima vostra, nel contemplare faccia a faccia l'adorabile Trinità, fa sussultare il vostro cuore di beatificante tenerezza; - e noi, poveri peccatori, noi a cui il corpo appesantisce il volo dell'anima, VI SUPPLICHIAMO di purificare i nostri sensi, affinché apprendiamo, fin da quaggiù, a gustare Iddio, Iddio solo, nell'incanto delle creature.

3 ... NOI CONFIDIAMO che le vostre pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; - che le vostre labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; - che Voi sentiate la voce di Gesù dirvi di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato: «Ecco il tuo figlio"; - e noi, che VI INVOCHIAMO nostra Madre, noi vi prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.

4 ... NOI ABBIAMO LA VIVIFICANTE CERTEZZA che i vostri occhi, i quali hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgano ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, all'oppressione dei giusti e dei deboli; - e noi, fra le tenebre di questa valle di lacrime,

ATTENDIAMO dal vostro celeste lume e dalla vostra dolce pietà, sollievo alle pene dei nostri cuori, alle prove della Chiesa e della nostra Patria.

5 ... NOI CREDIAMO INFINE che nella gloria, ove Voi regnate, vestita di sole e coronata di stelle, Voi siete, dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi, - e noi da questa terra, dove passiamo pellegrini, confortati dalla fede nella

690

futura risurrezione, GUARDIAMO verso di Voi nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza. Attraeteci con la soavità della vostra voce, per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del vostro seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Così sia.

ORAZIONE. - Dio onnipotente ed eterno, che hai assunta in corpo ed anima alla gloria del cielo l'Immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Unigenito, concedi anche a noi, che, avendo sempre lo sguardo rivolto alle celesti cose, meritiamo d'essere partecipi della sua gloria. Per lo stesso Cristo Signor Nostro. Così sia.

16 agosto, S. Gioacchino

Quanto sia grata a Maria la devozione al santo, lo mostrò dicendo alla Ven. Marina d'Escobar, che molto si era adoperata per ottenere da Gregorio XV una festa universale in onore del Santo. «Vengo ad esprimerti tutta la mia riconoscenza per il piacere che mi hai procurato facendo istituire una festa in onore di mio Padre. Sta certa che Dio non ti sarà avaro di ricompense ed io, da parte mia sarò generosa a tuo riguardo». - V. a p. 683.

O grande e glorioso Patriarca S. Gioachino, quanto io godo al pensare, che voi foste eletto fra tutti i Santi a cooperare ai divini misteri e ad arricchire il mondo della gran Madre di Dio, Maria SS.! Per questo singolare privilegio Voi diveniste potentissimo appresso la Madre ed il figlio, per ottenerci quelle grazie che ci sono necessarie. Con tale fiducia io ricorro alla vostra validissima protezione e vi raccomando tutti i bisogni miei e della mia famiglia, così spirituali che temporali; specialmente vi raccomando la grazia particolare, che desidero e che aspetto dalla vostra paterna intercessione. E poiché Voi foste un modello perfettissimo di vita interiore, ottenetemi l'interno raccoglimento e il distacco da tutti i beni passeggeri di questa terra, con un amor vivo e perseverante a Gesù ed a Maria. Ottenetemi ancora devozione e obbedienza sincera alla S. Chiesa e al Sommo Pontefice che la governa, acciocché io viva e muoia in fede,

691

speranza e carità perfetta, invocando i nomi SS. di Gesù e di Maria, e mi salvi. Così sia.

Pater, Ave e Gloria.

O Gioacchino, Sposo di S. Anna e Padre dell'Alma Vergine, aiuta quaggiù i tuoi devoti a salvarsi.

S. Gioacchino e S. Anna, che, con le vostre umiliazioni e lacrime, avete meritato di diventare i fortunati genitori della divina Maria e di darla al mondo; degnatevi di formarla nel mio cuore.

S. Gioacchino, felice padre della Madre di Dio,

Del suo amore infiammate il cuore mio.

24. S. Bartolomeo o Natanaele, Apostolo d. India e Armenia. Il demonio si lagnava di Lui: «Apostolo di Dio, le tue orazioni mi crucciano». Fu scorticato vivo. Necessità di spogliarci dell'uomo vecchio e potenza della preghiera come mezzo di apostolato.

S. Bartolomeo Apostolo, che vivo foste scorticato,

Spogliatemi dei vergognosi abiti del peccato!

25. s. Luigi, re di Francia, prot. d. Barbieri, +1270 a Aless. d'E.

S. Genesio M., Protetto dell'Arte scenica. Mentre sta parodiando il battesimo, la grazia lo investe e continua sul serio ciò che aveva

692

iniziato per scherno ed è da Diocleziano messo a morte.

Rifletti: 1) Il mondo è una scena. Stolto colui che si compiace e gloria della parte che deve recitare come fosse realtà. 2) In qualunque tempo, anche nel giuoco, Dio ci vuol parlare. Siamo attenti e docili alla sua voce. 3) Rinnoviamo spesso i nostri voti battesimali e pensiamo al premio riservato a chi li osserva.

26 - s. Gius. Calasanzio, spagnolo, +1648 a 93 a., fondo dei Regolari d. Madre di Dio o scolopi, Patr. delle Scuole popolari. La Madonna lo invitò a farsi apost. d. poveri fanciulli di Roma, ma non gli risparmiò le umiliazioni che tiene in serbo pei suoi prediletti. Fu tradito, calunniato, deposto da superiore.

La Madonna però venne spesso a confortarlo, guarendolo anche miracolosamente. Frutto: Apost. dei fanciulli.

Settembre Santificato

Dedicato: a Maria Bambina p. 695 - Addolorata p. 529

Maria Addolorata, che ai piedi della Croce ci hai generati,

Non permettere che i figli di tante lacrime vadano dannati.

Madre stampatemi fin dentro al cuore,

Le piaghe amabili del mio Signore.

693

8 settembre, Natività di Maria SS.

Origine della festa. - La Chiesa celebra la morte e non la nascita dei santi. Fa eccezione S. Giov. B., perché santificato prima della nascita e più ancora Maria SS., la quale non solo fu purificata ma preservata da ogni macchia. La festa risale al V secolo, in Occ. al VII. Decadde col sorgere d. Festa d. Immacolata. Pio X (1911) la tolse dalle feste di precetto.

Compleanno della nostra Madre e Regina, festa di figli e festa di sudditi. Gioia del cielo, speranza d. terra, terrore dell'Inferno. Festa di Dio, festa di Maria, festa nostra. Porgi i tuoi auguri, chiedi amnistia, presenta suppliche.

Quella culla è trono di Regina, rinnova il giuramento di fedeltà - è cattedra di Maestra: ascolta suoi insegnamenti, segui suoi esempi - è altare di Mediatrice: deponi sul suo cuore e sulle sue labbra le tue offerte e le tue suppliche.

Frutto della festa: imitazione delle virtù di Maria B., che dell'infanzia ha i pregi ed il fascino senza condividerne i difetti. Nasca Maria in te con una vita veramente mariana. “Hodie nata est illa per quam omnes nascimur”.

“Gettate fiori sulla sua culla. Questi fiori siano: santi sforzi per imitarla; devoti propositi di servirla; gigli di purezza; rose di carità; viole di umiltà e semplicità. Mio Dio, quando mai la SS. Vergine nascerà nel nostro cuore? Per me vedo purtroppo d'esserne indegno; ma il suo Figlio è pur nato in una stalla ... Coraggio adunque: facciamo posto a quella santa Bambina; essa non ama che i luoghi adorni di umiltà, poveri per la semplicità; profumati di carità”. (S. Francesco di Sales).

694

O Maria Santissima, eletta e destinata ab aeterno dalla Triade augustissima a Madre dell'unigenito Figlio del Padre, preannunziata dai Profeti, aspettata dai Patriarchi, e desiderata da tutte le genti; sacrario e vivo tempio dello Spirito Santo; sole senza macchia, perché concepita senza peccato; Signora del cielo e della terra; Regina degli Angeli; noi umilmente prostrati vi veneriamo, e ci rallegriamo dell'annua rimembranza solenne del vostro felicissimo Nascimento: e dal più intimo del nostro cuore vi supplichiamo a volervi benignamente degnare di venire spiritualmente a nascere nelle anime nostre, acciocché queste, prese dalla vostra amabilità e dolcezza, vivano sempre unite al vostro dolcissimo e amabilissimo Cuore.

Ora, con nove distinte salutazioni, indirizzeremo il pensiero ai nove mesi che Voi foste rinchiusa nel seno materno e divotamente diremo:

1. Vi salutiamo, o Maria, che traendo l'origine dalla stirpe reale di Davide nasceste dalla vostra fortunatissima Madre, Sant' Anna. Ave Maria (ogni volta),

O Maria Bambina, che nascendo rallegrasti il Cuor di Dio,

Consola anche le pene del cuore mio!

Per la vostra nascita, o dolcissima Maria,

Venite a nascere e vivere nell'anima mia.

2. Vi salutiamo, o Pargoletta celeste, colomba candidissima di purità, che, ad onta dell'infernale dragone, foste concepita senza peccato originale.

3. Vi salutiamo, o aurora risplendentissima, che, nunzia del divin Sole di giustizia recaste la prima luce alla terra.

4. Vi salutiamo, o eletta, che qual sole senza appannamento di macchia spuntaste all'essere nella notte più buia del peccato.

5. Vi salutiamo, o luna bellissima, che illuminaste il mondo avvolto nelle più folte tenebre del gentilesimo.

6. Vi salutiamo, o Bambina fortissima, che sola a guisa d'intero esercito metteste in fuga l'inferno tutto.

7. Vi salutiamo, o anima bella di Maria, che foste posseduta da Dio da tutta l'eternità.

8. Vi salutiamo, o cara Fanciullina, e veneriamo il vostro santissimo corpicciolo, le sacre fasce in cui foste involta, la sacra cuna in cui giaceste, e benediciamo il punto ed il momento in cui nasceste.

9. Vi salutiamo finalmente, o amata Bambina, come adorna di tutte le virtù in grado più eminente di tutti gli altri Santi, e però Madre degna del Salvatore.

PREGHIERA. - O graziosissima Bambina, che nel felice vostro Natale avete consolato il mondo, rallegrato il Cielo, atterrito l'inferno, ed avete recato ai caduti sollievo, ai mesti conforto, agli infermi la salute, a tutti la gioia; vi supplichiamo coi più fervorosi affetti a rinascere spiritualmente nelle anime nostre; rinnovate il nostro spirito a servirvi; riaccendete il nostro cuore ad amarvi; e fate fiorire in noi quelle virtù con cui possiamo sempre più piacere ai vostri benignissimi occhi. Deh! Maria, siate a noi Madre, facendoci provare i salutari effetti del vostro soavissimo Nome; ci sia l'invocazione di Esso conforto negli affanni, speranza nei pericoli, scudo nelle tentazioni, respiro nella morte. *Sit Nobis Nomen Mariae mel in ore, melos in aure, et iubilus in corde*. Così sia.

NOVENA A MARIA SS. BAMBINA

S. Giov. Eudes, molto prima di S. Teresa del B. G. fu apostolo dell'Infanzia spirituale raccomandando perciò devozione a. Infanzia di G. e di M. - Compose a questo scopo Ufficio e Litanie di Maria Bambina e ne consigliava la recita ogni 8 del mese e in settembre. Volle che si onorasse n. sua comunità una statua di M. Bambina e istituì il 12 ottobre una festa d. S. Infanzia di Maria e promise che in cielo avrebbe pregato per i sacerdoti che avessero raccomandata questa devozione ai fedeli.

1. Santa Bambina, della regale stirpe di Davide, regina degli angeli, madre della grazia e dell'amore, io ti saluto con tutto l'affetto del cuore. Deh! mi ottieni dal Signore di amarlo con generosa fedeltà in tutti i giorni della mia vita; mi ottieni ancora una tenerissima devozione verso di te, che sei la Primogenita dell'amore divino. Ave Maria. O S. Bambina, deh, pensaci Tu - Che tanto sei cara al Cuor di Gesù.

2. O celeste Pargoletta, che, quale candida colomba, sei venuta al mondo immacolata e bella, l'anima mia esulta innanzi a te, vero prodigio della sapienza e bontà di Dio. Illibata e pura, tu mi aiuti a conservare gelosamente, a costo di qualunque sacrificio, l'angelica virtù della santa purità.

3. Ave, graziosa e Santa Bambina, spirituale paradiso di delizie, ove nel dì dell'Incarnazione, fu piantato il vero Albero della vita, il Salvatore del mondo,

m'aiuta ad innestare nell'anima mia i pensieri, gli affetti, le virtù del tuo Figlio divino, frutti soavissimi di vita immortale.

4. Ave, o ammirabile Pargoletta, chiuso giardino, impenetrabile alle creature, aperto solo allo Sposo celeste, che si diletta di riposare tra i fiori delle tue eccelse virtù. O Giglio di paradiso, m'innamora della vita umile e nascosta; fa che lo Sposo celeste trovi la porta del mio cuore sempre aperta alle visite amorose delle sue grazie e delle sue ispirazioni.

5. O Santa Bambina, mistica aurora, porta felice del cielo, in te l'anima mia si affida e in te spera. Come profonda è la mia tiepidezza nel servizio di Dio! quanto grande il pericolo di dannarmi! O potente Avvocata, dalla tua piccola culla stendi benigna la mano, mi scuoti dal penoso letargo, mi sorreggi nel cammino della virtù ... Fa che attenda a servire il Signore con fervore e costanza fino alla morte, e raggiunga così l'eterna corona.

12 settembre o Dom. dopo Natività. - SS. Nome di Maria

Origine e frutti d. festa. - Celebrata prima a Cuenca (1513) divenne universale dopo la prodigiosa liberazione di Vienna contro i Turchi (12-9-1683) ottenuta da Sobieskl per intercessione di Maria. Onomastico della Mamma, presentale i tuoi auguri.

Come la respirazione è l'indice della vita naturale, così la frequente

invocazione del nome di Maria è certo segno che la grazia già vive in noi o che vi rivivrà ben presto (S. Germano di Costantinopoli),

Maria! qual dolcezza In questo bel nome! In ogni occupazione, in ogni pena, in ogni gioia, in ogni momento ripetete: Maria! Questo solo nome è una lode, un ringraziamento, una domanda, un'infinità di atti pii! S. Antonio da Padova trovava in esso tutte le delizie che S. Bernardo trovava in quel di Gesù: Il nome di Maria è giubilo al cuore, miele alla bocca, melodia all'orecchio.

Ad imitazione dei santi è bene scoprirsi o chinare il capo al sentirlo pronunziare. Alcuni usano baciarlo quando lo incontrano leggendo. Pronuncialo almeno spesso, specialmente nelle tentazioni e augurati che l'invocazione di esso sia l'ultimo movimento delle tue labbra.

1. O adorabile Trinità, per l'amore con cui sceglieste ed eternamente vi compiaceste del SS. Nome di Maria, per il potere che gli deste, per le grazie che riservaste ai suoi devoti, fate che esso sia anche per me fonte di grazia e di felicità.

Ave Maria. - Benedetto sempre sia il santo Nome di Maria.

Lodato, onorato e Invocato sempre sia,

l'amabile e potente Nome di Maria.

O Santo, soave e potente Nome di Maria,

Possa lo sempre invocarti in vita e nell'Agonia.

2. O amabile Gesù, per l'amore con cui pronunziaste tante volte il Nome della vostra cara Madre e per la consolazione che a Lei procuravate nel chiamarla per nome, raccomandate alle sue speciali cure questo povero vostro e suo servo.

3. O Angeli Santi, per il gaudio che vi procurò la rivelazione del Nome della vostra Regina, per le lodi con cui lo celebraste, svelatene anche a me tutta la bellezza, la potenza e la dolcezza e fate che io lo invochi in ogni mio bisogno e specialmente in punto di morte.

4. O cara S. Anna, buona mamma della Madre mia, per l'allegrezza da voi provata quando vi fu comunicato il Nome della vostra fortunata figlia, per quella provata nel pronunciarlo tante volte con devoto rispetto nel chiamare la vostra piccola Maria o nel parlarne col vostro buon Gioacchino, fate che esso sia continuamente anche sulle mie labbra,

5. E Voi, o dolcissima Maria, per il favore che Dio vi fece nell'imporvi Lui stesso il Nome, come a sua diletta Figlia; per l'amore che Voi sempre ad esso mostraste concedendo grandi grazie ai suoi divoti, concedete anche a me di sempre rispettare, amare ed invocare questo soavissimo Nome. Fate che esso sia il mio respiro, il mio riposo, il mio cibo, la mia difesa, il mio rifugio, il mio scudo, il mio canto, la mia musica, la mia preghiera, il mio pianto, il mio tutto, con quello di Gesù, sicché dopo di essere stato pace del mio cuore e dolcezza del mio labbro in vita, sia mio gaudio in Cielo. Così sia.

18 settembre: S. Giuseppe da Copertino (1603-63)

Fu educato con estrema severità dalla madre che voleva farne un santo. Privo d'ogni attitudine allo studio e di ogni abilità nel lavoro fu per compenso privilegiato da Dio fin da fanciullo. L'estasi diventò la condizione normale della sua vita. Dopo molte difficoltà fu ricevuto quale laico, fra i Conventuali; ma ben presto, per le sue virtù, fu avviato al Sacerdozio e, dopo penosi ma inutili studi, fu per vero miracolo promosso sicché è diventato protettore degli studenti studiosi, ma senza lor colpa impreparati agli esami. Era tale il suo

amore per la Madonna che bastava vederne l'immagine o sentirne pronunziare il nome per essere rapito in estasi. (Il santo dei voli). In particolare amava e raccomandava le Litanie, con la cui recita ottenne tanti miracoli.

O Patrono Santissimo, che verso i vostri devoti vi mostrate tanto liberale, che loro benignissimamente

699

concedete tutto ciò di cui vi pregano, deh, per pietà rivolgete i vostri occhi sopra di me, che nelle strettezze in cui mi trovo vi invoco in mio soccorso. Deh, per quel mirabile amore che vi trasportava a Dio ed al soavissimo Cuore di Gesù, per quell'ardente impegno con cui veneravate la Vergine Maria, vi prego e vi supplico di aiutarmi nel prossimo esame scolastico. Vedete come da lungo tempo mi sono applicato con ogni diligenza allo studio, né ho ricusata nessuna fatica, né risparmiata industria o diligenza; pure nondimeno fidando non in me, ma in Voi solo, ricorro al vostro soccorso, che oso ripromettermi con animo sicuro. Ricordatevi che un tempo anche Voi, stretto da un simile pericolo, per singolare aiuto di Maria Vergine ne usciste con felice successo, Voi dunque siatemi propizio nel fare sì che venga interrogato su quei punti in cui sono più preparato; e datemi acume e prontezza d'intelligenza, impedendo che il timore mi invada l'animo e m'offuschi la mente. 3 Pater, Ave, ecc.

24 - Madonna della Mercede, Liberatrice degli schiavi. 1) Pensa all'orribile trattamento inflitto dai negrieri agli schiavi dell'Africa in passato e anche nel secolo XX! 2) Pensa a S. Vincenzo anch'egli schiavo in Barberia (Tunisi) liberato per intercessione di Maria. 3) Ringrazia la Mad. che mossa a pietà apparendo a S. Pietro Nolasco, S. Raimondo da P. e al re Giacomo d'Aragona, istituì un nuovo Ordine di religiosi allo scopo di liberar gli schiavi cristiani. 4) Prega Maria come suggerisce l'Oremus d. festa a liberarti dalla schiavitù del peccato. 5) Per riconoscenza d'averti col battesimo liberato dalla schiavitù del demonio fatti suo schiavo d'amore.

Mad. d. Mercede, che tanti schiavi dalle catene avete liberato
Liberate anche noi dalle catene del peccato.

700

Ottobre Santificato

Il mese del Rosario. - A Maria, la più amabile delle creature, è stato consacrato il mese dei fiori, era conveniente le fosse pure dedicato in special modo il mese dei frutti. Se la bellezza della natura primaverile ci invita a lodare ed esaltare la più bella delle opere di Dio, non meno ci devono spingere ad amari a e ringraziarla nel mese d'ottobre per i benefici che per mezzo suo abbiamo ricevuti ed ogni giorno riceviamo. Si deve ai Padri Giuseppe Peralta e Giuseppe M. Moran la pratica del mese del Rosario, che fu ben presto approvata da molti vescovi, encomiata da Pio IX (1868) e resa universale da Leone XIII. V. p. 475.

3 ottobre. - S. Teresa del Bambino G. (+1897)

1. Eterno Padre, che siete nei cieli, ove coronate i meriti di chi vi serve con fedeltà sopra la terra, per l'amore purissimo che vi portò la vostra piccola figlia S. Teresa del Bambino Gesù da obbligarvi in Cielo a fare la sua volontà, avendo sempre Ella fatta la vostra sulla terra, mostratevi propizio alle suppliche che per

me la stessa vi presenta, ed esaudite la mia preghiera accordandomi le grazie che vi chiedo. Pater, Ave, ecc.

S. Teresa del B. G., pensaci Tu - Che tanto sei cara al Cuor di Gesù

S. Teresa, che promettesti dal cielo una pioggia di rose - Ecco che a te ricorro in tutte le mie cose.

2. Eterno Divin Figlio, che avete promesso di ricompensare il minimo servizio resovi nella persona del prossimo, volgete uno sguardo alla vostra piccola Sposa S. Teresa del B. G., che con tanto zelo ebbe a cuore la salvezza delle anime e pel molto che ha fatto e sofferto, porgete benigno l'orecchio al suo voto di passare il suo Cielo facendo del bene sulla terra, ed accordatemi la grazia che con tanti sospiri vi chiedo.

3. Eterno Spirito Santo, che con tante grazie perfezionaste l'anima cara di S. Teresa del B. G., io vi scongiuro per la fedeltà con cui Ella vi corrispose, siate propizio alle suppliche che per me ora vi presenta, e avendoci promesso di lasciar cadere dal cielo una pioggia di rose accordatemi la grazia di cui ho tanto bisogno.

S. Teresa p. p. noi, - Perché siam fatti degni ecc.

Orazione. - O Signore, che hai detto: se non vi renderete come questi fanciulli non entrerete nel regno dei cieli, donaci, te ne preghiamo, di seguire

ed imitare l'umiltà e la semplicità della Beata Teresa, onde conseguire come Lei l'eterno premio, Tu che vivi ecc.

SUPPLICA. O piccola Teresa del Bambino Gesù, che col tuo esempio e con le tue grazie hai chiamato a Te tante anime, hai infiammato tanti cuori, sì da essere invocata quale consolazione degli afflitti, benefattrice di tanti poveri, sollievo di tanti infermi; Tu che sai tergere ogni lacrima, lenire ogni dolore, fa che scenda anche sulle nostre sofferenze il dolce conforto della tua protezione! Leggi nei nostri cuori, penetra nelle anime nostre e guarda benigna, dalla tua gloria, le angustie che ci tengono nella desolazione.

Deh! per quell'Amore che ti fece Martire di spirito, per quella virtù che accese in Te la fiamma per l'Infanzia Divina, fa che giunga a Te il grido della nostra suprema invocazione. Se fino ad oggi chi ricorse a Te addolorato e fidente ebbe a gustare i doni delle

tue grazie, saremo noi soli a non essere esauditi? a non innalzare a Te l'inno commosso della nostra riconoscenza? Oh! piccola Teresa, pur nella nostra indegnità, siamo qui prostrati ai tuoi piedi e t'imploriamo col cuore sulle labbra: «soccorri alle nostre miserie! sovvienici in questa nostra particolare necessità!».

O giglio immacolato di Gesù, ricorda la tua promessa di voler «passare il tuo cielo facendo del bene sulla terra»: ravviva in noi lo spirito dell'umiltà e dell'amore: fa che la tua «pioggia di rose» discenda feconda, consolatrice, su di noi, su quanti ti invocano; ed ottienici da quel Gesù, pel quale sapesti vivere e morire d'amore, le grazie che supplichiamo dalla sua infinita misericordia. Così sia! - *Pater, Ave e Gloria*.

O ammirabile S. Teresa del Bambino Gesù, che nella vostra breve carriera mortale riusciste specchio di angelica purezza, di forte amore e generoso abbandono in Dio, ora che godete il premio delle vostre virtù, volgete uno sguardo di compassione a me che in Voi confido. Fate vostra la mia afflizione, dite per me una parola a quella Vergine Immacolata di cui foste il fiore prediletto, alla Regina del Cielo «che vi sorrise sul mattino della vita» ditele che come Tesoriera del Cuore di Gesù mi ottenga con la sua potente intercessione la grazia che ora tanto desidero, e l'accompagni con una benedizione che mi fortifichi in vita, mi difenda in morte e mi conduca alla beata eternità. *Salve Regina*.

A S. Teresa, Patrona d. Missioni V. pag. 632-634.

LODE SUL MOTIVO DI *Inni e canti*

1. Gloria a Dio nell'alto del Cielo,

Gloria a Cristo visibile in terra,

Gloria a Te, picciol fior del Carmelo,

Redimito del nuovo splendor.

RITORNELLO: O Teresa, possente Santina,

Fa che scenda la pioggia di rose

Sulla Chiesa e sull'alme che ansiose

A Te gridan la speme del cor.

2. o Teresa di Cristo Bambino,

Che qui in terra nel rapido corso

Hai profuso un profumo divino,

E dal Ciel hai rapito ogni cor.

703

4. - S. Francesco d'Assisi, (+ 1226) Patr. d'Italia, dei Poeti, d. Az. Catt., dei commercianti e del Turismo. O celeste Patrono d'Italia, S. Francesco d'Assisi, benedici la nostra amata patria; benedicila nell'ora della lotta e della vittoria; fa divampare ancora una volta le tue fiamme di amore fraterno e di carità divina su questa terra da te prediletta, e impetra dal cielo la grazia che tutti noi possiamo, animati dal tuo esempio e dalla tua intercessione, rivolgere i nostri affetti verso l'unico oggetto degno d'amore: Dio. Così sia.

Benedizione di S. Francesco: Il Signore Gesù sia con te per difenderti, sia in te per custodirti, ti preceda per guidarti, ti segua per proteggerti, ti guardi benigno dall'alto per benedirti e santificarti. Così sia.

S. Francesco, che ottenesti da Cristo, d'Assisi il perdono

fa che sappiamo approfittare di sì gran dono.

704

15 ottobre: S. Teresa di Gesù (+ 1582)

1. Amabilissimo Signor nostro Gesù Cristo, vi ringraziamo del gran dono dell'amor di Dio concesso alla vostra diletta S. Teresa; e per i meriti vostri e di

questa vostra amatissima Sposa, vi preghiamo di concederci la grande e necessaria grazia del vostro perfetto amore. Pater, Ave e gloria.

2. Dolcissimo S. N. Gesù C., vi ringraziamo del dono elargito alla vostra diletta S. Teresa d'una tenera devozione alla vostra Madre dolcissima Maria, ed al vostro Padre Putativo S. Giuseppe; e per i meriti vostri e di questa vostra Santa Sposa vi preghiamo di darci la grazia d'una speciale e tenera devozione verso la nostra Madre celeste Maria SS., ed il nostro grande Protettore S. Giuseppe.

3. Amorosissimo S. N. Gesù C., vi ringraziamo per il singolare privilegio concesso alla vostra diletta S. Teresa della ferita al cuore; e per i meriti vostri e di questa vostra ardentissima Sposa vi preghiamo a donarci una simile ferita d'amore, ed esaudirci, dandoci quelle grazie che per intercessione sua vi chiediamo.

Per riparare l'abuso della grazia. - *Preghiera del Ven. P. Boudoin. che il Ven. Murialdo recitava ogni sera.*

Padre nostro, che sei nei cieli, tre grazie ti domando; 1) Fammi riparare prima di morire tutte le perdite di grazia ch'io ho fatto. 2) Fammi raggiungere quel colmo di meriti e di perfezione a cui volevi condurmi e che io frustrai con le mie infedeltà. 3) Perdona i peccati e le perdite di grazia che gli altri fecero per colpa mia. Te lo domando, o Trinità SS., per il S. Cuore di Gesù, per il Cuore Immacolato di Maria, Madre di Dio e Madre mia.

Novembre santificato

Dedicato Defunti e Medaglia M. - Primi del mese p. 650.

1 - festa di tutti i Santi. Litanie p. 328, Vespri 370. – Debbo farmi santo; Dio lo vuole: Haec est voluntas Dei. Del resto o santo o dannato. Non c'è via di mezzo - Posso farmi santo; in cielo ve ne sono, vissuti n. mie stesse condizioni e difficoltà. Dio non comanda l'Impossibile – Voglio farmi santo: Volo fieri sanctus! è il programma di tutti i santi - Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi!
Omnes sancti et sanctae Dei, intercedite pro nobis.

2 - Commemorazione Defunti p. 514.

7 - Festa Reliquie del Santi. - Il 1° si onorano le loro anime, oggi gli avanzi (cioè reliquie) dei loro corpi. Sono dette insigni (corpi interi) o notevoli (parte

importante del corpo) o minime (particelle). Le vesti e gli oggetti solo Impropriamente si chiamano reliquie. Il concilio di Trento dichiara, contro i protestanti, la legittimità della venerazione, non adorazione, delle reliquie dei corpi santi perché furono templi dello Spirito S., - strumenti di opere sante, - perché un giorno, risuscitati, saranno ricongiunti alle loro anime Gloriose, - e perché Dio si compiacque spesso di operare per mezzo loro grandi prodigi. La chiesa non permette si celebri la messa se non sulle reliquie dei martiri, racchiuse nel sepolcro che è nel centro dell'altare. Se l'umanità ha sempre prestato culto alle tombe, con quanto maggior ragione si devono venerare i resti mortali di coloro che furono e sono la grande gloria del genere umano, i nostri più grandi benefattori e protettori, i più bei modelli di ogni

707

virtù, i più nobili campioni dei più alti ideali umani e divini? I nemici delle reliquie dei Santi sono poi i veneratori delle tombe di un frate apostata e lussurioso (Lutero], o d'un adultero ed uxoricida (Enrico VIII) o d'un sedicente filosofo che ha calpestato e deriso tutto ciò che t'umanità ha di più sacro (Voltaire). Reliquie per reliquie preferiamo le nostre davanti alle quali possiamo Inginocchia rei senza arrossire sentendoci spinti a divenire migliori, perché ci sentiamo più vicini alle anime di quei grandi, a cui esse sono appartenute. Che devozione hai tu per le reliquie si care ai santi?

708

21 novembre - Presentazione di Maria SS.

Sorta in Oriente estesa in Occidente. Nel 1585 Universale.

I. O gran Vergine e cara Madre Maria, per quella ammirabile prontezza, con cui vi dedicaste nei vostri primi anni al Signore, impetrate a noi tutti, che cominciamo almeno adesso a consacrarci di Cuore al divino servizio senza mai intiepidirci. Ave Maria, etc.

II. Per quel serafico fervore, con cui serviste a Dio nei vostri primi anni nel tempio di Gerusalemme, sicché riusciste oggetto d'ammirazione agli stessi Sacerdoti, ottenete a noi tutti, o gran Vergine e cara Madre Maria, che con vero spirito di devozione ci accostiamo ai santi Sacramenti, e ci tratteniamo nella casa del Signore.

III. Per quel singolare eroismo, con cui, fino dai primi anni, vinceste l'attacco alla casa e ai parenti, e sprezzaste tutti gli allettamenti del mondo e della carne per dedicarvi irrevocabilmente al servizio di Dio, ottenete a noi tutti, o gran Vergine e cara Madre Maria, che non restiamo mai sedotti dagli inganni dei nostri nemici; e vivendo col cuore staccato da tutte le cose della terra, non

aspiriamo che ai beni perfetti della grazia, per godere un giorno con Voi i veri ed eterni gaudi nel regno della gloria. Così sia.

PREGHIERA. - O Dio, che hai voluto che la Beata sempre Vergine Maria, abitacolo dello Spirito Santo, venisse oggi presentata al tempio: fa, te ne preghiamo, che per sua intercessione meritiamo di essere presentati nel tempio della sua gloria. Per G. C. N. S.

O S. Bambina, che al tempio fosti presentata,

Presenta a Dio la mia anima che a te s'è consacrata.

O Maria, che presto, tutta e per sempre ti consacrasti a Dio,

fa che almeno da quest'istante Egli abbia tutto il cuore mio.

25 novembre: O gloriosa S. Caterina, vergine saggia e prudente, che avete collocata la scienza di Gesù Cristo al disopra di tutte le scienze, otteneteci di rimanere inviolabilmente attaccati alla fede cattolica e di non cercare, nei nostri studi e nel nostro insegnamento, che di estendere in noi e negli altri il regno di Gesù Cristo, Nostro Signore e della S. Chiesa. Così sia.

25 - Inizio mese preparaz. S. Natale. Si recita ogni giorno per 9 volte, facendo ogni volta possibilmente una genuflessione o un inchino:

Vi saluto, o Maria, candido Giglio,

e nel vostro casto seno adoro il figlio.

Et Verbum caro factum est - et habitavit in nobis.

27 - Festa Manifestazione della Medaglia M. a S. Caterina Labouré (1830). Doverosa commemorazione per il gran dono, - gioiosa rievocazione per i grandi vantaggi a noi apportati, - fiduciosa invocazione per le infallibili promesse di più abbondanti grazie. La festa per privilegio si può anticipare alla Dom. precedente (Decr. 23-9-52). V. pag. 559.

O Maria, concepita senza peccato per noi pregate,

E concedeteci le grazie desiderate.

O Maria concepita senza peccato,

pregate per noi che vi abbiamo invocato.

710

Dicembre Santificato

Dedicato all'Immacolata e a Gesù Bambino.

3. S. Francesco Saverio, 1506-1552, Patr. d. Opera Prop. d. Fede e delle Missioni. Ricorda anche tu le parole con cui S. Ignazio lo indusse ad abbandonare il mondo e darsi a Dio: Che giova all'uomo conquistare anche tutto il mondo, se poi perde l'anima? Del Santo è famosa:

La Novena della Grazia. La notte fra il 3 e il 4 genn. 1634 il Santo apparve al P. Mastrilli S. I. lo sanò istantaneamente, assicurandolo che chi confessato e comunicato, per 9 giorni, dal 4 al 12 Marzo (giorno d. canonizzo del Santo), avesse implorato la sua intercessione avrebbe infallibilmente sentito gli effetti della sua protezione. Ecco l'origine della Novena diffusasi poi in tutto il mondo. S. Teresa del B. G. dopo aver fatta la novena (1896), pochi mesi prima di morire, diceva: «Ho domandato la grazia di far del bene dopo la mia morte, e adesso sono sicura d'essere stata esaudita, perché per mezzo di questa novena si ottiene tutto ciò che si desidera». Si può fare in qualunque tempo, anzi alcuni usano recitarla 9 volte nello stesso giorno. (V. p. 132).

O amabilissimo e amatissimo S. Francesco Saverio, con voi adoro con riverenza la divina Maestà. Mi compiaccio degli specialissimi doni di grazia di cui

711

Essa vi ha favorito in vita e di quelli di gloria di cui vi ha arricchito dopo morte e vivamente ne la ringrazio; e supplico con tutto l'affetto del cuore Voi ad impetrarmi, con la vostra efficacissima intercessione, prima di tutto la grazia di vivere e morire santamente. Vi supplico inoltre di impetrarmi la grazia N. N ... Se però ciò che io chiedo non fosse secondo la maggior gloria di Dio ed il maggior bene dell'anima mia, vi prego impetrarmi ciò che all'una e all'altra cosa è più utile. Così sia. Pater, Ave e Gloria.

8 - Immacolata p. 523. Messa p. 188 - Vespri 367. Ufficio 371.

Festa diventata universale dopo definiz. 1854 - A Filadelfia inizio Novena Perpetua (1930). Anniv. Ufficiale d. Consacr. d. Mondo 1942.

Per la tua Immacolata Concezione, o Maria,

Rendi puro il mio corpo e santa l'anima mia.

10 - Madonna di Loreto, Patr. degli Aviatori (1920). Pellegrinaggio spirituale alla S. Casa, baciando quelle sacre mura testimoni di tanti ineffabili misteri: 1) Ringrazia la Vergine d'aver fatto un sì prezioso dono alla nostra patria. - 2) Adora Gesù che si diede a Maria proprio In quella casa benedetta, che fu perciò sì cara ai Santi e specialmente al Montfort e abituati a recitar in essa in spirito l'Angetus. - 3) Ammira la vita di preghiera, di lavoro, di amore che si svolse in essa e proponi di imitarla. - 4) Prega Maria, Castellana d'Italia, di voler proteggere la nazione che volle fosse in certo modo sua patria di adozione ed in particolare la nostra aviazione. - 5) Prostralo in spirito nella S. Casa, ove Gesù si diede tutto a Maria, rinnova la consacr. (V. pag. 84).

25 - S. NATALE. Vespri p. 361 – Divoz. a G. B. p. 397. Procura di vivere tutta la mistica bellezza di questa festa. Leggi il commento del messalino alla liturgia del giorno e il brano relativo alla nascita di Gesù in qualche vita di Cristo e di Maria. Prepara un piccolo presepio o almeno procurati una statuetta di Gesù B. Partecipa se puoi alla Messa di Mezzanotte ed evita ogni esagerazione nel mangiare e imitando la generosità dei pastori soccorri qualche famiglia povera.

Il dolce Bambino che su paglia giace,

porti a tutte le genti la sua pace,

Con gli umili pastori alla tua culla veniamo,

Con Giuseppe e Maria, o Gesù, noi t'adoriamo!

27 dicembre: S. Giovanni Evangelista

Protettore del Sacerdoti di Maria

1. O amabile S. Giovanni, che guardato da Gesù con predilezione e chiamato al suo seguito, prontamente abbandonaste le vostre reti e lo stesso padre per se-

guire Gesù, ottenetemi la prontezza e la generosità nel seguire le celesti chiamate. Gloria

2. O caro Santo, che non solo foste legato a Gesù ed a Maria coi vincoli del sangue, ma meritaste per la vostra purezza l'intimità assai più preziosa del più tenero amore, ottenete anche a me il dono di questa virtù, senza la quale non potrò mai penetrare e gustare le cose di Dio.

3. O dolcissimo Santo, che meritaste d'essere annoverato fra i dodici apostoli e d'essere chiamato da Gesù figlio del tuono per la potenza della predicazione con cui avreste diffuso la parola di Dio, ottenete anche a me di potere diventare secondo il mio stato, un apostolo di Gesù Cristo.

4. O giglio di purezza, per quell'amore che spinse la vostra Madre a domandare per Voi il primo posto presso il trono di Gesù, ottenetemi che la Madre mia celeste mi prepari un bel posto nel regno dei cieli.

5. O Modello dei Vergini, che sapeste secondo la vostra parola bere il calice, che Gesù vi aveva promesso, ottenete anche a me di sapere portare generosamente la mia croce dietro a Gesù.

6. O Discepolo per eccellenza di Gesù, che foste a parte di tutti i segreti del figlio di Dio, ottenetemi di essere fra quelle anime semplici e piccole a cui il Padre celeste si vuole rivelare.

7. O Apostolo dell'amore, che aveste la fortuna unica di posare il vostro capo sul cuore del Redentore, ottenete anche a me di poter penetrare negli abissi di carità di quel Cuore divino.

8. O seguace fedelissimo del divino Maestro, che solo fra gli Apostoli aveste il coraggio di seguirlo fino al Calvario, ottenete anche a me di vincere il rispetto umano e di mai vergognarmi della mia fede.

9. O fortunatissimo Santo che meritaste il nome di Discepolo amato da Gesù, per la gioia che provaste all'udire dalle labbra di Gesù morente quelle consolanti parole: Ecco la Madre tua! Ecco il figlio tuo! ottenete anche a me un po' di quell'amore filiale per Maria di cui in quell'istante vi sentiste traboccare il cuore.

10. O Modello di tutti i veri devoti di Maria, che aveste l'invidiata fortuna di trascorrere tanti anni nella più filiale intimità con la Vergine SS., quale suo cappellano, moltiplicate i sacerdoti e i fedeli che a vostra imitazione si consacrano totalmente a Lei.

11. O Protettore e Modello di tutti gli schiavi di amore di Maria, per la felicità di cui foste partecipe in quei fortunati anni, in cui viveste con Maria SS. sotto lo stesso tetto, mangiando alla stessa mensa, pregando accanto a Lei, da Lei servito con ammirabile umiltà, e chiamato col dolce nome di figlio, fate che anch'io possa con Voi gustare questa vita d'unione e di dipendenza da Maria, che trasforma la vita in un anticipato paradiso. ORAZIONE: vedi pag. 369.

S. Giovanni, prediletto da Cristo e da Maria, fa ch'Io d'entrambi umile schiavo sempre sia.

S. Giovanni, che riposasti sul petto del Signore Svelami i segreti del suo divin Cuore.

715

Ciclo Pasquale

Martedì di Settuagesima: Orazione di Gesù nell'Orto. V. pag. 4/5.

Martedì di Sessagesima: Festa devozionale d. Passione di N. S.

Ceneri: mercoledì di Quinquagesima: accostati a ricevere le sacre Ceneri fatte con i rami d'ulivo dell'anno precedente. I) Hai nulla da rimproverarti circa il Carnevale? Purificati con una buona confessione; 2) Fa la Meditazione sulla Morte (pag. 61); 3) Disponiti a trascorrere bene il sacro tempo di Quaresima, osservando oggi il digiuno ed il magro; 4) Stabilisci qualche penitenza da fare in sostituzione della dispensa dal digiuno. La Chiesa ha dispensato dal digiuno, ma non ha dispensato (non è in suo potere il farlo) dalla penitenza. 5) Intensifica la tua devozione alla Passione, praticando almeno al Venerdì l'esercizio della Via Crucis; 6) Impegnati a seguire qualche predicazione o fare qualche lettura ascetica.

Tempora: Pregare per Ordinandi e Sacerdoti: pag. 620.

Venerdì dopo Ceneri: Ricordo d. Coronazione di Spine.

Venerdì dopo Dom. 1.a di Quaresima: Ricordo d. Lancia e Chiodi.

Ven. dopo 2a Dom. di Quaresima: S. Sindone.

3a - SS. Piaghe: V. pag. 420.

4a – Prez. Sangue: V. pag. 412.

Dom. di Passione: I 7 dolori di Maria: V. pag. 527.

Domenica delle Palme:

S. Geltrude considerando che i Giudei dopo una sì festosa accoglienza lasciarono che Gesù andasse a cercarsi cibo e ospitalità in Betania, lo pregava a venire ad ospitare nel suo cuore. Gesù si degnò di accettare, ma le chiese la chiave del cuore, perché potesse disporne da padrone. - Ma che è dunque questa chiave? - La tua volontà, le rispose Gesù. Quante volte vorremmo godere dell'ospitalità di Gesù, ma non vogliamo dargli la chiave.

Settimana Santa - Nei secoli passati erano giorni tutti dediti alla preghiera, penitenza, meditazione. Ci si asteneva dal lavoro e dagli atti civili in segno di

lutto. Centinaia di schiavi venivano riscattati in onore del Redentore delle anime nostre.

Giovedì: Festa dei Sacerdoti. Visita ai Sepolcri, pag. 280.

Venerdì Santo: Vedi Via Crucis

Venerdì e sabato Santo: V. Desolata: pag. 533.

Pasqua. Questo è giorno fatto dal Signore: esultiamo e rallegriamoci con Maria ripetendo il Regina Coeli (p. 139). Vespri V. pag. 365. La sequenza che oggi si legge nella Messa, «Victimae paschali» è attribuita a Wipo (+1050) cappellano della corte di Corrado II.

Dom. In Albis: Festa priv. d. div. Misericordia.

Sab. prima della 2a Dom. Mad. Buon Pastore.

2a Dom. o 20 aprile: Traslazione di S. Vincenzo.

Tre giorni prima dell'Ascensione: Rogazioni: pag. 328. Devono essere giorni di dolce melanconia, perché si avvicina il giorno della separazione. Pensa alla sofferenza di Maria nel dover restare sulla terra senza il suo Gesù e alla più intima e cordiale unione col Figlio, che non meno della Madre doveva sentire la separazione. Accompagnalo con Maria all'Oliveto, ricevi la sua benedizione e accompagna, come S. Giovanni, la Madonna al Cenacolo sforzandoti di consolarla, promettendo le di tenerle con più fedeltà il posto di Gesù. - Frutto della Festa: Desiderio del cielo, ove Gesù è andato a prepararci il posto. S. Arsenio, morente, chiesto d'un ricordo disse: Ibi, ubi! Riferendosi alle parole della liturgia: Ibi nostra fixa sint corda, Ubi vera sunt gaudia: Là siano rivolti i nostri cuori, dove sono le vere gioie.

Ascensione: Ritirati, come gli apostoli, nel raccoglimento con Maria se vuoi che lo Spirito S. scenda anche su di te. Vespri p. 365.

Venerdì dopo Ascensione. Nov. della Pentecoste. È stata la Beata Elena Guerra che ha molto influito su Leone XIII nell'emanare I'enciclica (9-5-1897) sullo Spirito S. nella quale era resa obbligatoria questa Nov. in tutte le parrocchie. Indul. e pratiche v. p. 391.

Sab. dopo Ascensione: Maria Regina d. Apostoli e N. Signora del Cenacolo, V. App. Messale; Messa Propria.

Pentecoste. Pregare per l'unione dei Scismatici orientali, separati da Roma, specialmente per l'errore sulla Processione dello Spirito S. dal solo Padre, invece che dal Padre e dal Figlio, come professa la Chiesa nel credo della messa: qui ex Patre Filioque (e dal Figlio) procedit. Giorn. Mondiale Missionaria dei malati.

Martedì Ottava Pentecoste: Nov. Corpus Domini.

Sabato prima d. Trinità a mezzodì cessa recita Regina Coeli e inizio Ant. Magg. Salve Regina p. 349.

SS. Trinità: Vespri p. 366; Divoz. p. 380.

Mercol. dopo Trinità: Nov. S. Cuore di Gesù.

Corpus Domini, giov. dopo Trinità: Vespri p. 366 - Lauda Sion p. 323. Processione p. 280.

S. Cuore di Gesù. Venerdì dopo ottava Corpus Domini: Vespri p. 367. Preg. p. 441.

Dom. XI di Pent.: Ind. Pl. per sordomuti e loro maestri p. 772.

716

LODI

Sotto la tua tutela ci rifugiamo, o Vergine clementissima; accoglici, o unica speranza nostra, e gradisci le nostre lodi ... Togli da noi i nostri peccati, affinché diventiamo degni di cantare le me glorie. (Ufficio di Maria Mater gratiae). Chi canta prega due volte. Cantare amantis est: il canto è il linguaggio dell'amore. (S. Agost.). Sviluppiamo di più in noi la gioia cristiana, sfruttando le divine ricchezze di cui siamo ricolmi: «Continuate il vostro cammino cantando il cantico nuovo. Cammino nuovo, viaggiatore nuovo, esige cantico nuovo (S. Agost). - La nostra vita è bensì una Messa, cioè un'immolazione, ma sia una Messa cantata. Le lodi non solo devono essere cantate, ma meditate. Alcune lodi sono preghiera, canto, meditazione, istruzione. Maria è così grande che merita di essere lodata a gran voce, come fece la donna del Vangelo: Extollens vocem dixit: Beatus venter ... e S. Elisabetta: Exclamavit voce magna: Beata...

Ogni dì canta a Maria - le tue lodi, o anima mia.

AVVERTENZE. - 1) Le lodi sono divise in due serie: Prima serie: soggetti vari; Seconda serie: lodi mariane. Entrambe sono disposte per ordine alfabetico secondo l'inizio del primo verso.

2) Per facilitare la ricerca abbiamo premesso nella prima Serie il numero d'ordine Indicando gli argomenti nel quadro seguente.

Lodi a Gesù Cristo: n. 1, 2, 4, 5, 6, 9, 11, 15, 16, 19, 23, 37, 38, 39

- Al SS. Sacramento: n. 11, 17, 18, 26, 28, 34, 40, 41, 43

- Al S. Cuore di Gesù: n. 1, 7, 8, 21, 24, 25, 27, 35
- Inno Missionario: 15
- Per le Vocazioni e per Sacerdoti: n. 3 e 36
- A Cristo Re: n. 4, 13, 37
- Defunti: n. 10, 23.

722

LODI

Prima serie: soggetti vari

1.

Ascolta il lieto cantico - che alziam a Te, Signor,
concordi ai cori angelici: Osanna, gloria, onor!
O S. Cuore Amabile, o Cuor di Padre buono,
chiediamo il più bel dono: amarti sempre più!
Nel vel dell'Ostia candida - racchiudi il tuo splendor
e l'incessante palpito - del tuo Divino Cuor.
Noi ti cantiamo unanimi, - noi ti adoriam Gesù:
ma i nostri cuori fragili - sorreggi e infiamma Tu.
Il Cuor Ti trasse al Golgota, - T'ascose nell'altar:
sei cibo, vita, vittima - che tutti vuoi salvar.

2

Benediteci, o Signore! - Vi preghiamo con voti ardenti,
Vostri figli siam redenti - Dal paterno vostro amor.
Benedite le famiglie - O Gesù sacramentato;
Benedite l'umiliato - E pentito peccator,
Benedite il gran Gerarca - Il pastor di questo gregge,
Benedite chi protegge - Nostra santa religion.

3

Campi riarsi - ricchi e fluenti

E biondeggianti - di spighe d'or

Un dì vi sfiora - come carezza

Il tenue palpito del Redentor.

(RITORNELLO) *Molta è la messe - al sol più fulgida*

L'opra che attende - del mietitor.

Ancor tu suscita - Signor gli apostoli

A compier l'opra - di fede e d'amor,

Color che ascendono - Il monte santo

Signor volesti - Serafin d'amor,

Sul labbro splenda - d'essi e sul cuore

Vivo fulgore - di santità.

4

Christus vincit, Christus regnat, Christus ímperat.

...o Summo Pontífici et universáli patri pax, vita et salus perpétua.

...o Reverendíssimo Epíscopo et univérso clero ac pópulo ei commísso pax, vita et salus perpétua.

Témpora bona véniant, pax Christi véniat, regnum Christi véniat.

***

Cristo vince Cristo regna, Cristo trionfa.

A ... Sommo Pontefice e padre universale sia pace, vita e salute perenne.

A ... Reverendissimo Vescovo e a tutto il clero e al popolo a lui affidato sia pace, vita e salute perenne.

Vengano tempi felici, venga la pace di Cristo, venga il regno di Cristo.

5

Cristo risusciti in tutti i cuori.

Cristo si celebri, Cristo si adori. *Gloria al Signore!*

Cantate, o popoli del regno umano, Cristo sovrano! Cristo si celebri, Cristo si adori. *Gloria al Signore!*

Noi risorgiamo in Te, Dio Salvatore, Cristo Signore. Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

Tutti lo acclamano, angeli e santi, tutti redenti. Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

Egli sarà con noi nel grande giorno; al suo ritorno. Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

Cristo nei secoli, Cristo è la storia, Cristo è la gloria! Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

Ostia pacifica, immacolata, divina vittima per noi sventata. Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

Sotto quei mistici, candidi veli, siede invisibile tra i suoi fedeli. Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

Navigan l'anime fra scogli infidi. Maria proteggaci, Maria ci guidi. Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

Madre dolcissima, Vergine pia Ave Maria. Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

Sede infallibile del maggior Pietro, tu sei la cattedra del Santo vero. Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

Insorge Satana: l'eterna pietra vinto l'arretra. Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signore!

6

Crocifisso mio Signor, - Dolce speme del mio cuor - Sia mercé del tuo patir - Il perdon del mio fallir.

Finché l'anima in seno avrò, - Mal dal pianto lo cesserò; - Piangerò perché peccai, - Perché Ingrato non t'amai.

Ah! ah! ah! qual provo tormento e dolor, - al pensar che ti offesi, o Signor!

7

Cuor divino delizia degli angeli

Cuor che plachi lo sdegno di Dio,

Deh, sorridi al modesto desio

Di chi in terra sospira per Te!

Oh, Gesù, questi affetti del cuore

E i pensier della mente ti offriamo.

Sempre amarti, o Gesù, noi vogliamo,

Perché degno sei solo d'amor,

Cuor divino, che plachi l'Eterno,

per gli oltraggi del tristo sì ingrato

che s'avvolge ognor nel peccato

che non teme lo sdegno del ciel!

8

Del sommo tuo Padre - Divin figlio sei,

e Vergine Madre - un Cuor a Te diè;

è il Cuor che il mio Dio - ha preso quaggiù!

Tu m'ami, io T'amo - o Cuor di Gesù!

Con vigile cura - con tenero amor,

sei sola e sicura - mia guida, o Signor.

Son tuo, mio buon Dio - con me vivi Tu.

724

9

Da quella Croce, o Dio, - Deh! non mi dir ch'Io t'ami! - Tutto l'amor che brami - Sveli tacendo a me.

Sol ch'io ti miri ho pieno - di sante fiamme il core; - Per te vivrò d'amore, - Morrò d'amor per te.

10

Dei nostri fratelli - afflitti e piangenti, **-** Signor delle genti, **-** perdono, pietà.

Sommersi nel fuoco - di un carcere orrendo - ti gridan piangendo - perdono, pietà.

Se l'opere nostre - riguardi severo - allor più non spero - perdono, pietà.

Ma il guardo benigno - se volgi alla croce, - ripeta ogni voce - perdono, pietà.

Ai nostri fratelli - dal dunque riposo, - o padre amoroso, - perdono, pietà.

Finché da quel fuoco - saranno risorti, - Signor, de' tuoi morti - perdono, pietà.

11 **Ecco quel dolce** istante. - Che, in sacro velo ascoso,

Tu scendi a me pietoso - Eterno Re del re.

Vieni, Gesù - Non tardar più - Vieni, Vieni!

Come assetato il cervo - Corre veloce al rio,

Sull'ali del desio, - vola il mio cuore a te.

12

Evviva la Croce - la Croce evviva - evviva la Croce - e chi la portò.

La Croce diletta - da pochi bramata - fa l'alma beata - di chi la cercò.

Del serpe maligno - disprezza gl'Inganni - che sempre li danni - dell'uomo tentò.

Ognuno contempli - la Pianta gradita, - che frutto di vita - al mondo recò.

Il sangue per prezzo - dell'uomo restio - Il figlio di Dio - in Croce versò.

O croce preziosa, - Io t'amo e t'adoro, - Niun altro tesoro, - sospira il mio cor.

Venite, o fedeli, - prostrati alla croce, - alzate la voce: - sol Cristo ci amò.

13

Gesù, Gesù di pace, - apportatore al mondo, - Il regno tuo giocondo - venga, o divin Re.

Sui cuori e sulle menti - stendi il tuo dolce Impero - risplenda al mondo intero - la tua regalità.

Noi ricerchiam fidenti - l'amor che mai non muore; - Gesù, Gesù il tuo cuore - è amor che ognor vivrà.

Gesù, Gesù la vampa - del tuo divino cuore - è l'Immortal, è l'Immortal splendore - che ognor ci salverà.

14

Gesù dolcissimo, finito è il giorno

ed ho sospeso il mio lavor,

ma pria che il corpo vada a riposo,

Io voglio offrirti, Gesù, il mio cuor.

Felice notte (tre volte) Gesù mio amor,

Arrivederci (tre volte) domani ancor.

Oh, se potessi qui riposar

all'ombra arcana del santo Altar,

ove ogni notte qui solitario

per amor mio Tu vuoi restar!

15 **Gesù, lo sguardo amabile** - volgi dai sommi cieli: - vedi che ancor rigurgita - la terra di infedeli.

Pietà, Signor, dei miseri, - che ignoran l'evangel: - manda color che insegnino - la retta via del Ciel.

2. Mandasti un dì gli Apostoli - a convertir le genti - e vinsero i tuoi martiri - gli imperator furenti.

Pieta, Signor, ecc.

3. Ora di nuovo suscita - tra i rumori mondani - i nunzi tuoi che salpino - ai lidi più lontani.

Pietà, Signor, ecc.

16

Gesù mio, con dure funi - come reo, chi ti legò? –

Sono stati i miei peccati - Gesù mio, perdon, pietà.

Gesù mio, la bella faccia - chi crudele ti schiaffeggiò?

Gesù mio, di fango e sputi - chi il bel volto t'imbrattò?

Gesù mio, le sacre membra - chi spietato ti flagellò?

Gesù mio, la nobil fronte - chi di spine ti coronò?

Gesù mio, sulle tue spalle - chi la croce ti caricò?

Gesù mio, la dolce bocca - chi di fiele t'amareggiò?

Gesù mio, le sacre mani - chi di chiodi ti trapassò?

Gesù mio, gli stanchi piedi - Chi alla croce t'inchiodò?

Gesù mio, l'amante Cuore - con la lancia chi squarciò?

O Maria, quel tuo bel figlio - Chi l'uccise e l'inchiodò?

17

Il tuo Spirto, Signor, su noi diffondi

e la preghiera a Te, grave, solenne,

dal nostro labbro muoverà le penne

in degno accordo all'armonia dei mondi.

726

Il cuore esulterà nel sacro canto

d'un fremito d'amor più puro e santo.

Cantiam con labbro pio,

finché la voce non si spenga in Dio.

18

Inni e canti sciogliamo, o fedeli, - al Divino Eucaristico Re: - Egli ascoso nei mistici veli - cibo all'alma fedele si die'.

Dei tuoi figli lo stuolo qui prono, - o Signor, dei potenti ti adora: - per i miseri implora perdono, - per i deboli invoca pietà.

Sotto i veli che il grano compose, - su quel trono raggiante di luce, - il Signor dei signori si ascose - per avere l'impero dei cuor.

O Signor che dall'ostia radiosa - sol di pace ne parli e d'amor, - in Te l'alma smarrita riposa, - in Te spera chi lotta e chi muor.

Prima della comunione

19

In quell'Ostia consacrata - Sei presente, o Gesù mio, - Vero uomo e vero Dio - Nostro amabil Salvator.

Da te spero, o Gesù caro, - Perché sei bontà infinita, - Il tuo aiuto in questa vita - E l'eterna gloria in ciel.

O mio sommo, unico Bene, - Dono a te tutto il mio cuore - Tu l'accetta e per tuo amore - Il mio prossimo amerò.

Delle tante e tante colpe - Il mio cuore, o Dio, si pente - E propone fermamente - di mai più, mai più peccar.

O Signore, Io non son degno - Che tu venga nel mio petto, - Ma deh! parla, e un sol tuo detto - L'alma mia risanerà.

Gesù caro, vieni a me, - E il mio cuore unisci a Te. - È meschino questo cuor: - Deh! ti degna entrarci Tu - A infiammarlo del tuo amor, - Dolce, amabile Gesù.

20

Io sento la tua voce, - e vengo a Te, Signor;

Pel Sangue sparso in croce - mi salva, Redentor,

Mi prostro Innanzi a Te - pregandoti con fe':

E Tu, Signore, salvami. - Pietà, pietà di me!

O quanto debol sono - Tu il sai, divin Gesù:

Insieme al tuo perdono - mi dài la tua virtù.

A Te, Gesù, speranza - domando fede e amor

Da Te, Gesù, costanza - aspetto e pace al cuor.

727

21

Io son cristiano, dal sacro fonte, - un'onda pura scese su di me. - Da quel momento sulla mia fronte, - pegno più sacro sceso non è.

Io son cristiano, questa è la gloria, - che fa ridenti questi miei dì. - È il grido santo della vittoria: - io son cristiano e morrò così.

Io son cristiano, mio padre è Dio; - nella sua legge è il mio voler. - In lui la pace del viver mio, - da lui la santa luce del ver.

Io son cristiano, questa è la gloria, - che fa ridenti questi miei dì. - È il grido santo della vittoria: - io son cristiano e morrò così.

Io son cristiano, sono fratello - di Gesù Cristo, mio Salvator; - e dar la vita è santo e bello - a Lui che è morto per santo amor.

Io son cristiano, questa è la gloria, - che fa ridenti questi miei dì. - È il grido santo della vittoria: - io son cristiano e morrò così.

22

Io ti miro, o amabil Cuore - E all'amore tuo ripenso,

mentre provo un dolce senso - tutto amore, o Dio, per Te.

O Cuor di Gesù - o Cuor di Gesù,

che avvampi di fiamme - d'amore per me,

infiamma ognor più - Infiamma ognor più

Il freddo cuor mio - d'amore per Te.

Dalle spine Incoronato - sormontato dalla croce,

Il tuo Cuore è arcana voce - che mi grida: Amor! Amor!

23 **La pace dei Santi** - Concedi, o Signore, - Ai morti aspettanti - L'eterna merce. - Rimetti il dolore, - Li chiama con Te.

Deh! fa che s'ascolti - Nel buio romito - Dei cari sepolti - La voce d'amor: - Il giorno Infinito - Risplenda su lor.

Requiem aeternam, etc.

24

Mio dolce Signor. - Mio Padre amoroso, - Divin Redentor, - Di tanti e poi tanti - Da me per l'avanti - Commessi peccati - Domando pietà.

Mi getto ai tuoi pie' - A gemer, a pianger, - A pianger perché? - Ah! senza consiglio - Qual prodigo figlio, - Mi sono, o buon Padre, - Partito da te.

25

O dolce amor mio, - o Cuor di Gesù, - o Cuore di Dio - mio tutto sei tu.

O dolce Cuor - del mio Gesù, - deh! fa ch'io t'ami - sempre più.

Perché crocifisso - volesti morir? - D'amore l'abisso - così mi vuoi dir.

Nell'Ostia umiliato - sei vittima ognor, - sei cibo a noi dato - e sol per amor.

728

26

O Gesù caro senza di te

Io tutt'amaro trovo quaggiù

Cuor di Gesù, - tutto per te;

Cuor di Gesù, - confido in Te.

O Gesù buono, - abbi pietà,

di chi perdono - ti chiede in duol,

O Gesù grande, - Il tuo bel cor

su tutti spanda - grazie e favor.

Dopo la Comunione

27

O Gesù, Figliol di Dio, - umilmente io qui ti adoro,

Sei mia vita, mio tesoro, - e sarai mio premio in ciel.

Ti ringrazio, Gesù buono. - Di tua visita preziosa:

Il mio Cuore in Te riposa. - E già batte col tuo cor.

O Signor dell'alma mia, - Ti sei dato tutto a me,

Per le mani di Maria. - Io mi dono tutto a Te.

sovra me, sovra i miei cari, sovra i miei benefattori,

Gesù spargi i tuoi favori, - E ci unisci in ciel con te.

Fa ch'io t'ami, grande Iddio - Dolce amico del cor mio,

Fa ch'Io t'ami in questa vita, - Perché sei bontà Infinita;

finché, sciolto il mortal velo. - Ad amarti io venga in Cielo.

Resta sempre nel mio cuore. - Gesù buono, vita mia:

Con Maria e per Maria - A Te sol fedel sarò.

28

O Sacro Cuore, - Dio Redentore, - regna e trionfa - in tutti i cuor, - stendi il tuo impero - sul regno umano, - dolce Sovrano, - Cristo Signor.

Ricevi il canto, - Maestro Santo, - di chi ti adora - con pio fervor; - Tu sei dell'anime - Luce Infinita, - Tu sei la vita, - Tu sei l'amor.

Viva Gesù! Viva Gesù!

Viva Gesù! Viva il suo Sacro Cuor.

29

Parto, o Signor, da Te - Parto da quest'altar:

Vieni, Gesù, con me - solo non mi lasciar!

io t'offro il mio penar, - tu reggi in cor la fè

Solo non mi lasciar. - Vieni, Gesù, con me.

Per me pace non v'è - se Tu mi vuoi lasciar.

Vieni, Gesù, con me - dovunque debbo andar.

30

Peccati non più: - Con questi di nuovo - Dài morte a Gesù.

Bestemmie non più: - Son tanti coltelli - Al cuor di Gesù.
Rancori non più: - Se gli altri non ami, - Non ami Gesù.
I furti non più: - Per poco guadagno - Non vender Gesù.
729
Spergiuri non più: - Che troppo feriscon - L'onor di Gesù.
Vendette non più: - Se pure il perdono - Tu vuoi da Gesù.
Né scandali più, - Che l'anime uccidon - Sì care a Gesù.
Peccati non più, - io voglio per sempre - Amarvi, o Gesù.
31
1. **Perdon caro Gesù**, - Pietà mio Dio!
Prima di peccar più - morir vogl'io.
2. Perché siete, o Signor - Bontà infinita,
Detesto l'empio error - l'empia mia vita.
3. Come possibil fu - che v'abbia offeso,
Amato mio Gesù, - e vilipeso?
4. Con un vero dolor - mi dolgo e pento,
Piango di vero cor - l'empio ardimento.
32
Pietà, Signor! Pel nostro patrio suolo,
Noi ti preghiam ai piè del santo altar;
La patria nostra a Te si volge in duolo,
A te sua prece ascenda e il sospirar:
Dio di clemenza, Dio Salvator,
Salva l'Italia nostra - Pel tuo Sacro Cuor,
Pietà Signor! Sul suo Calvario in pianto
Di Chiesa santa geme il gran Pastor!
Deh! rendi gloria al nostro Padre santo
Con un trionfo uguale al suo dolor.

33

Qual falange di Cristo Redentore

la Gioventù Cattolica è in cammino!

La sua forza è lo Spirito divino,

origine di sempre nuovo ardore!

Ed ogni Cuore affronta il suo destino

votato al sacrificio dell'amor ...

Bianco Padre, che da Roma - ci sei meta e guida, - in ciascun di noi confida; - su noi tutti puoi contar. - Siamo arditi della fede, - siamo araldi della Croce: - al tuo cenno alla tua voce - un esercito ha l'altar.

34

Rallegrisi ogni alma e giubili. - Chiaro contemplisi da noi Gesù, - Nascondesi sotto quel vel - l'amabilissimo gran Re del Ciel.

Vivissimo Pane santissimo, - Cibo dolcissimo, Sovran Signor,

730

V'adoriamo con viva fè, - Tutti si prostrino ai vostri piè.

Chi fècevi dal ciel discendere - e in terra piovere, manna vital? - Famelico de' nostri cuor, - Ah, vi fè scendere l'Eterno Amor!

35

Sacro Cuor d'amor ferito, - d'amor santo i cuori accendi, - e partecipi li rendi - della manna tua vital.

O d'amore inclita fonte, - D'acqua limpida sorgente, - carità mai sempre ardente, - espiatrice d'ogni mal.

36

1. **Salga, o Signor**, a Te la prece pia,

pei Sacerdoti tuoi, che del tuo cuore

sono il gran dono, insieme con Maria

e in un col Sacramento dell'amore.

RIT. - *Gesù, deh, ascolta nostra prece pia,*

gli eletti tuoi fa' santi per Maria!

Gesù, Gesù ci ascolta per Maria
gli eletti tuoi fa' santi e così sia.
2° Vivi, Gesù, per Essi in ogni cuore,
per Essi parla ed opra ed ama, o Cristo;
per Essi salva il mondo nel tuo amore,
che il Sacerdote è invero un altro Cristo.
RIT. - (al posto di “fa santi”: Trasforma)
3° Li avvolgi nelle fiamme del tuo Cuore;
l'Eucaristia, Gesù, sia lor vita;
Ostie all'altar con Te sian d'amore,
dei cuori per guarir ogni ferita.
RIT. - (al posto di «fa santi” : Sostieni)
4° Regna, Gesù, per Essi, in ogni cuore,
Apostoli sian Teco dell'Altare,
Prega, Maria, Madre lor d'amore,
perché sian santi e sia lor vita amare.
RIT. - (al posto di “fa santi”: Conforta)
37
Sei nostro Re - tu grande Iddio
Vivo, presente, - qui sull'altar.
Or questo grido, - fidente e pio,
Dei figli tuoi, - voglia ascoltar.
Noi ti giuriamo amore, - Giuriamo fedeltà;
Te sol vogliamo - sei nostro Padre
Te sol vogliamo - sei nostro Re!
731
38
Sia lode a Gesù Cristo per tutti i secoli!

Che assunta umana spoglia - ne venne a noi dal ciel

Sommesso ed umile, in terra si mostrò. *Sia lode, ecc.*

Dell'infernal servaggio infranse i vincoli, - E l'uman genere dal male liberò. *Sia lode, ecc.*

Trionfi in ogni mente, in ogni cuore, - Sia lode al Redentor! Sia lode al Salvator! *Sia lode, ecc.*

39

Sommo ben, mio Signor, - come non v'amerò?

V'amo di grande amor, - Quanto quest'alma può.

Perché il mio cuor peccò. - Or n'ho sommo dolor;

Mai più v'offenderò - Mercé il vostro lavor.

Le colpe mie dirò - A piè del Confessor:

Penitenza farò – De' miei passati error.

40

Su, figli, cantate, - Bell'alme innocenti, - Con dolci concenti - Evviva Gesù.

Evviva quel nome, - Cui pari splendore - In gloria ed onore - Niun altro mai fu.

41

T'adoriam, Ostia divina, - t'adoriam, Ostia d'amor: - tu dell'angelo il sospiro, - tu dell'uomo sei l'onor:

T'adoriam, Ostia divina, - t'adoriam Ostia d'amor.

Tu dei forti la dolcezza, - tu dei deboli il vigor, - tu salute dei viventi, - tu speranza di chi muor.

Ti conosca il mondo e t'ami, - tu la gioia d'ogni cuor; - ave, o Dio nascosto e grande, - tu dei secoli il Signor.

Comune d'un martire

42

Un bell'inno innalziamo di laude. - All'invitto campione glorioso

Che per Cristo pugnando animoso. - Il purissimo sangue versò.

Salve, salve, soldato di Cristo, - Che il martirio sublima alla gloria;

Una palma anche a noi di vittoria, - Pel trionfo ne ottien da Gesù.

Or dall'alto tuo seggio, o Eroe, - Deh, ne ottieni valore e costanza;

fa che noi per divina possanza. - Teco in cielo felici veniamo

43

Vieni Gesù, deh, vieni; - vieni mio dolce amore. - È tuo questo mio cuore - e sempre tuo sarà.

Nell'appressarmi io tremo - per lo splendor d'un Dio. - Ah, degno non son io - di tanta tua bontà.

Vieni Gesù, ecc.

44

Vieni, vieni, o mio diletto, - più non tardar, Gesù mio;

Entra alfin in questo petto - ad accendermi d'amor.

Vieni, vieni, Gesù mio; - In possesso del mio cuore;

Tutto infiammato d'amore - Onde viva sol per Te.

732

45

Vi adoro ogni momento

O vivo Pan del ciel, gran Sacramento.

E sempre sia lodata la Vergine del ciel Immacolata

La Vergine del ciel, nostra Avvocata.

Seconda Serie: A Maria SS.

46

Ai tuoi piè, Maria diletta, - vengon tutti i figli tuoi: - Cara Madre il dono accetta - degli amanti nostri cuor.

Se non sono i nostri cuori - Così bianchi come gigli, - Noi per altro siam tuoi figli, - E ci sei Tu Madre ancor.

47

1- **Allorché al suono** - di pii rintocchi

Al nuovo giorno - apro gli occhi,

Ti dono il cuore, - la vita mia! Ave Maria! Ave!

2 - Quando nell'ombra - cade la sera,

È questa, o Madre - la mia preghiera:

"fa' pura e santa l'anima mia!" Ave, ecc.

3 - Nei giorni lieti - di gioia pura,

ed anche in quelli - della sventura,

Ti dirò sempre, - o Madre mia, Ave, ecc.

4 - E giunto al fine - del viver mio,

Prima di render - l'anima a Dio

lo dirò ancora - nell'agonia: Ave, ecc.

48

Andrò a vederla un dì - in cielo patria mia - andrò a veder Maria - mia gioia e mio amor

Al ciel al ciel al ciel andrò a vederla un dì (2 volte)

Andrò a vederla un dì - è il grido di speranza - che infondemi costanza - nel viaggio e fra i dolor

Al ciel ...

Andrò a vederla un dì - lasciando questo esilio - le poserò qual figlio - il capo sul suo cuor

Al ciel ...

Andrò a vederla un dì - le andrò vicino al trono - ad ottenere in dono - un serto di splendor.

Al ciel ...

49

A te dono il cuore, - Vergine e Madre mia, - perché riposar vuole - ormai vicino a Te.

Stanco è di camminare - per una vana via, - la santa tua parola - è sì dolce per me!

Quant'amo del tuo volto - la immortale stella; - il tuo sorriso è dolce - lo sguardo tuo d'amor!

Vergine, più ti guardo - e più ti vedo bella - e sul tuo altare poso - il povero mio cuor! (bis)

733

O bella Immacolata, - dammi la tua Medaglia - mi sentirò beata - d'averla sul mio cuor.

Sarà mio pegno certo, - fonte di grazia e doni - che in Ciel mi faran serto - più fulgido dell'or.

La bacerò al mattino - prima del mio lavoro, - così t'avrò vicina, - o Mamma mia del Ciel!

Nell'ora del periglio - sarai la mia difesa - quando siccome figlio - rifuggerommi in Te! (bis)

50

Ave Maria! - O Vergine beata, - sorridi a me lassù - dal Paradiso - ad imbalsamarmi - l'anima angosciata - con la vision - del tuo divin sorriso! - Propizia ascolta - la preghiera mia! Ave Maria - Ave Maria.

Ave Maria! - Se il bronzo della sera - la nostalgia del Ciel - mi desta in Cuore - ed il labbro mi si scioglie - alla preghiera - ad invocar - la Madre del Signor, - dirò alla Vergine - Clemente e pia: - Ave Maria - Ave Maria.

51

Ave Maria, se il fervido - suon de la mia favella - Insino a Te può giungere, - Vergine santa e bella, - guarda la poveretta - che da Te sola - ogni suo bene aspetta.

Ave Maria! su l'orfano - stendi la mano pietosa, - dà Tu conforto al misero, - che più sperar non osa: - e de l'afflitto li pianto - tergi, o Maria, - Tu, che hai sofferto tanto.

52

Cantiamo, o fedeli, - Con dolce armonia: - Evviva Maria - e chi la creò. Evviva.

Tra l'opre di Dio, - di tal creatura - più bella, più pura - più buona non v'è.

Nell'alto dei cieli - il canto perenne - ripete solenne: - “Regina sei Tu!”.

Nell'umile terra - s'allieta ogni cuore - nel grido d'amore: - “Tu Madre ci sei!”

Esalta, ricanta - tal donna sublime - su note e su rime - l'Ingegno e l'amor.

Di un Nome sì caro - non colpa, non pianto - ci spenga il bel canto - sul labbro e nel cor.

734

O dolce Maria, - o fulgida Stella, - il mondo s'abbella - del Tuo splendor.

Concedi, Maria, - la gioia d'amarti, - il ben di cantarti - in terra e nel ciel.

53

Cara Madre e gran Regina, - i tuoi occhi su noi piega, - su noi veglia, per noi prega, - *finché Teco in ciel saremo!*

Tu, degli Angeli Sovrana, - Tu, splendor del Paradiso, - non negarci il tuo sorriso - *finché Teco in ciel saremo!*

Tutte sai le nostre pene, - sai che deboli noi siamo - ogni di noi T'imploriamo, - *finché Teco in ciel saremo!*

Con Gesù sul trono assisa - Ti pensiam, Ti amiamo tanto: - Ti diremo il più bel canto, - *quando Teco in ciel saremo!*

54

Chiamando Maria - Mi sento nel petto - Svegliarsi la gioia - Destarsi il diletto: - Chiamando Te sola - Il cuor si consola, - Dolor più non ha. - Ah! Chi ama Maria - Contento sarà.

Chiamando Maria - Celeste mio amore - Per troppa dolcezza - Vien meno il mio cuore; - Si sente rapito, - Acceso e ferito - Per tanta bontà. - Chi serve Maria - Contento sarà.

55

Col riso dei cieli - favella alla mente

La tua sorridente - Virginea beltà,

E all'aure più miti - Del mese dei fiori

favella nei cuori - Materna bontà.

Tuo sguardo celeste - Più puro dei gigli

Rimprovera ai figli - La colpa, l'error;

Ma il core materno - Che a Cristo ne Invita

Ridesta la vita - Richiama a l'amor.

56

Consolatrice Vergine. - Dei tribolati speme, - Sei Madre nostra, e Insieme - Sei Madre al Salvator.

La tua bontà magnanima - Protegga tutti noi. - Siam rei, ma siamo tuoi, - A te ci diè il Signor.

Dolce Maria! alcun misero - Invan non mai t'implori; - Ricevi i nostri cuori - Nel tuo materno cuor.

O peccatori, uniamoci - A nostra Madre accanto; - Sotto al fedel suo manto - Si sta senza timor.

57

Cor di Maria, che gli Angeli - Ammiran come il core,

In cui, dopo il Signore, - Splendè maggior bontà!

Sei cor di Madre tenera - Per gl'innocenti e insieme

Pel peccator che geme, - Che spera in tua pietà.

735

58

Dell'aurora tu sorgi più bella, **-** coi tuoi raggi fai lieta la terra, - e fra gli astri che il cielo rinserra - non v'è stella più bella di te.

Bella tu sei qual sole, - bianca più della luna, - e le stelle più belle, - non son belle al par di te.

T'incoronano dodici stelle, - ai tuoi piedi hai l'ali del vento - e la luna si curva d'argento: - il tuo manto ha il colore del ciel.

Bella...

Gli occhi tuoi son più belli del mare, - la tua fronte ha il colore del giglio, - le tue gote baciate dal Figlio - son due rose e le labbra son fior.

Bella...

59

Dolce e cara Madre nostra - del cuor balsamo e fragranza,

di salvezza e di speranza - viva Fonte ci sei Tu

O Maria, per noi prega, per noi prega Maria!

Tu dei pargoli conserva - l'innocenza ed il candore

custodisci il puro fiore - della nostra gioventù.

Risolleva da la colpa - del perdono a la dolcezza

chi peccò, e dei tristi spezza - le catene dell'error.

Quando scende tetro un velo - sopra un cuor nel duolo assorto

la carezza del conforto - dà a chi geme nel dolor.

La tua man consolatrice - pia allunga e fa serene

l'ore a quei che versar viene - nel tuo Cuore i pianti suoi.

O radiosa e pura luce, o ridente e fida stella,

Tu del mar nella procella - guida al porto i figli tuoi.

60

Dolcissima Maria, - La madre mia tu sei. - Perciò sui labbri miei - Sempre il tuo nome avrò.

Io canterò Maria - Spuntando in ciel l'aurora, - E sul tramonto ancora - Maria io canterò.

Invocherò Maria - In ogni mio periglio, - E, lacrimoso il ciglio, - Maria ripeterò.

Per mio maggior conforto - Nell'ultima agonia - Chiamando andrò Maria, - Poi lieto spirerò.

61

È l'ora che pia - la squilla fedel

Le note c'invia - dell'Ave del Ciel. Ave, Ave, Maria.

Umil Bernardetta - del messo divin

Per mano, s'affretta - al fiume vicin.

Un soffio di vento - l'avviso le dà

Che questo un momento - di grazia sarà.

62

Eccelsa Vergine del Ciel Signora,

Lieto il tuo popolo oggi ti onora:

Anch'io con giubilo corro al tuo piè.

O Santa Vergine, prega per me.

Il Figlio amabile che stringi al petto
Fe' l'Eucaristico divin Banchetto,
736
Mistero altissimo, cui par non v'è.
O Santa Vergine, prega per me.
Sotto le specie di pane e divino
Il tuo Santissimo figlio divino
Cibo e bevanda dell'uomo si fe'.
O Santa Vergine, prega per me.
63
E tu m'ami, o madre amata - E da me tu brami amore.
Vieni, o vieni in questo care, - Vieni sola a trionfar!
Una fiamma il cor m'accende, - Che te sola ognor desio;
Voglio amarti, o madre mia, - o Maria, ti voglio amar.
Pria che sorga d'oriente - Sul mattin l'alba novella,
Tu precedi, amica stella - E mi vieni a consolar.
Quanto è dolce aprir le luci - Al sorriso di Maria!
Voglio amarti, o madre mia, - O Maria, ti voglio amar.
Tu nel pianto e negli affanni - Sei dolcezza, sei conforto;
Tu sei pace di quel porto, - In cui brama riposar.
Quante volte a te pensando, - il mio cor le pene oblia!
Voglio amarti, o Madre mia, - o Maria ti voglio amar.
64
Fermarono i cieli - la loro armonia
Cantando Maria - la nanna a Gesù.
Con voce divina - la Vergine bella
Più vaga che stella - diceva così:
Mio Figlio, mio Dio - mio caro tesoro,

Tu dormi e Io adoro - tua tanta beltà.

65

Immacolata, (*Ausiliatrice) Vergine bella, - Di nostra vita tu sei la stella. - Fra le tempeste, deh, guida il core - Di chi ti chiama stella d'amore.

Siam peccatori, ma figli tuoi, - Immacolata, prega per noi.

Tu che nel cielo siedi Regina - Su noi pietosa lo sguardo inchina; - Per l'Uomo-Dio che stringi al petto - Deh, non privarci del tuo affetto.

66

Immacolata Vergine - gloria Tu sei del mondo:

L'impero tuo giocondo - amano terra e ciel.

Onor del sesso debole - Dei forti sei Regina;

L'Angiol a te s'inchina, - s'inchina ogni fedel,

Sotto i più dolci titoli - T'invocan mari e lidi;

Agli Innocenti arridi, - Consoli i peccator.

737 bbb

67

In questa valle - piena di dolore

tutto è tristezza - senza il tuo sorriso.

Senza di Te - men bello è il Paradiso,

senza di Te - non ha più luce il sol.

RIT.: *Ma, se sorridi Tu - Vergine Santa,*

sorride la natura - tutta quanta.

Ma, se sorridi Tu - Vergine pia,

tutto sorride - dentro l'alma mia.

Senza il tuo sguardo - la natura è morta,

il cielo è triste - rugge la procella.

Senza di Te - l'aurora non è bella:

senza di Te - tutto è tristezza e duol.

68

Inviolata p. 524

69

Io lo giurai, son figlio di Maria;
Dopo Gesù ell'è tutto il mio amor,
io l'amerò tutta la vita mia,
E sacro a Lei sarà sempre il mio cor.
Io lo giurai - lo manterrò,
Io lo giurai - tutta la vita mia,
lo lo giurai - lo manterrò.
Sì, sì, son figlio (3 volte) di Maria.

70

La più bella - Verginella,
Cara mia Maria, sei Tu,
Creatura - così pura
Come Te mai vi fu.
Il tuo viso è un paradiso
Pien di grazia e parità,
Più divina - e peregrina
Dopo Dio non v'è beltà,
Sei Regina, - a cui s'inchina
Terra, inferno, e cielo ancor,
Ma il tuo cuore - è tutto amore
Verso il giusto e il peccator.
Quando, Dio! - un giorno anch'io
A vederti in ciel verrò?
Quando, quando? - sospirando,
O Maria, per Te men vo'.

Su lodiamo, su cantiamo - Chi tal Madre a noi donò.

Sia lodato e sempre amato quel gran Dio che la creò.

Viva viva, il nome viva di Maria e di Gesù.

71

La gioia che provo nell'anima mia

Il gaudio ch'io sento pensando a Maria,

A quella Signora - che il cielo Innamora,

Comprender chi può? - io stesso che il provo spiegarlo non so,

Or questa Signora, che i cuori incatena,

Che l'alme afflitte tranquilla e serena,

Sì dolce, sì bella, - Sì amabile, è quella,

Che data mi fu - Per madre mia cara, dal caro Gesù.

738

72

Lieta armonia - nel gaudio del mio spirito si espande;

l'anima mia» magnifica il Signor: - Ei solo è grande!

Umile ancella - degnò di riguardarmi dal suo trono;

e grande e bella - mi fece il Creator - Ei solo è buono!

E me Beata - dirà in eterno de le genti il canto;

Ei m'ha esaltata - per l'umile mio cor: - Ei solo è santo!

Egli i protervi - superbi sperde in trionfal vittoria,

ed i suoi servi - solleva a eccelso onor: - A Dio sia gloria!

73

Lodate Maria, - O lingue fedeli, - Risuoni nei cieli - La vostr'armonia:

Lodate, lodate, lodate Maria

Di luce divina, - Sei nobile aurora, - Il sole t'onora - La luna t'inchina.

Lodate, lodate, lodate Maria

Maria, sei giglio - Di puri candori, - Che il cuore Innamori - Del Verbo tuo figlio.

Lodate, lodate, lodate Maria

Con piede potente - Il capo nemico - Tu premi all'antico - Maligno serpente.

Lodate, lodate, lodate Maria

74

Maria, che dolce nome - Tu sei per chi t'intende: - Beato chi ti rende - Amore per amor.

Un bel pensier mi dice - Ch'io pur sarò felice. - Se avrò Maria sul labbro, - Se avrò Maria nel cor.

L'augusto nome in cielo - So che sull'arpe d'oro - De' Serafini il coro - Va replicando ognor.

Le dolci note e belle - Io non v'invidio, o stelle, - Ho anch'io Maria sul labbro, - Ho anch'io Maria nel cor.

75

Maria, che dolci affetti - Nel salutarti io sento!

Maria, sì caro accento - È un balsamo per me!

L'ascolto nel mattino - Ne l'aura lusinghiera;

Il mezzodì, la sera, mi parlano di Te, - di Te, o Madre mia.

Sempre t'amai qual Madre - che alfin tuo figlio io sono,

Oh, Madre, al tuo bel trono - Un voto io voglio offrir!

Quando affannoso, ansante - Sarò nell'ultim'ora,

Madre, deh, possa allora - Possa chiamarti e poi morir! e poi morir!

76

Maria risuona

La valle, il monte; - Maria ripete - Il fiume, il fonte; - L'aura che mormora - Infra le fronde; - Maria risponde - L'eco fedel.

Maria dipinta - A bei colori - Nelle lor foglie - Mostrano i fiori. - Maria le stelle, - Maria l'aurora - A chi l'implora - Nunzian dal ciel.

739

77

Mille volte benedetta, - O dolcissima Maria, - Benedetto il nome sia - Di tuo Figlio Salvator.

O Maria consolatrice, Noi t'offriamo i nostri cuor.

O Maria nostr'avvocata - L'universo in te confida, - Perché sei rifugio e guida - Ed al giusto e al peccator.

78

Mira il tuo popolo, o bella Signora,- che pien di giubilo oggi t'onora.- Anch'io festevole corro a' tuoi piè;- o Santa Vergine, prega per me!

Il pietosissimo tuo dolce cuore - Egli è rifugio al peccatore, - tesori e grazie racchiude in sé; - o Santa Vergine, prega per me!

In questa misera valle infelice - tutti t'invocano soccorritrice. - Questo bel titolo conviene a te;- o Santa Vergine, prega per me!

Del vasto oceano propizia stella - ti vedo splendere sempre più bella. - Al porto guidami per Tua mercé: - o Santa Vergine, prega per me!

79

Narra a tutti, anima mia - Alla gloria del Signor, - Quanto dolce sia Maria - Verso il suo schiavo d'amor.

Fosse un tuono ogni mio detto - Per gridar di età in età, - Che fra tutti è benedetto - Chi servir meglio La sa.

Cristiani eletti al Cielo, - Ascoltate, io parlerò: - Meraviglie io vi rivelo - Di chi a Dio vi generò

È Maria la mia ricchezza, - Ogni ben, dopo Gesù, - Sorte mia, mia tenerezza, - Il tesor di mie virtù!

Ella è l'Arca del mio patto, - Dove io sorgo a santità; - È la veste del riscatto - Nella rea mia nudità.

Ella è Tempio di preghiera, - Dove io trovo il mio Gesù; - Il mio cor qui prega e spera - E deluso mai non fu.

Incalzato io trovo in Essa, - Del rifugio la Città; - In quest'Arca l'alma oppressa - Dal diluvio non sarà.

Perché tutto a Dio mi arrenda, - Tutto a Lei mi arrendo ognor; - Tutto in me da Lei dipenda - La mia sorte, il corpo, il cor.

Quando m'alzo a Dio mio Padre - Dalle tante iniquità - È per Lei, mia buona Madre: - Ali e appoggio Ella mi dà.

Se sdegnato Iddio si mostra, - Bene io so quel che farò: - Ecco, o Dio, la Madre vostra! ... - Basta dirgli, e il calmerò.

740

Madre buona e gran Maestra - Mi protegge il suo favor, - Mi rialza la sua destra - Se il piè sdrucciola in error.

Le mie colpe antiche e nuove - Spesso opprimono il mio cor! - Ma ogni angoscia si rimuove, - S'io la chiamo in mio favor.

Quando io lotto nel periglio - Parmi udirla dentro a me: - Fa' coraggio, orsù mio figlio, - Non temere, io son con te.

Oh mistero non credibile! - io la porto in mezzo a me; - Bella, splendida e visibile, - Ma nel buio della Fè.

La mi rende intatto e fertile - Per la sua fecondità - La mi rende forte e docile - Per la sua grande Umiltà.

È una fonte tersa e pura - La cui vista allieta il cor; - Quivi lavo ogni sozzura, - Quivi tempro il vivo ardor,

Con Gesù mi appresso al Padre - Che respingermi non sa: - Va' a Gesù con la sua Madre - E scacciarmi Ei non potrà.

Perché a Dio fedele lo sia, - Perché santo m'abbia a far, - Ho un segreto: è, per Maria, - In Maria tutto operar!

Cristiani, ah! riparate - La mia grande infedeltà!

Gesù amate, Maria amate, - Ora, e nella eternità.

80

Noi vogliam Dio, Vergine Maria, - benigna ascolta il nostro dir, - noi t'invochiamo, o Madre pia, - dei figli tuoi compi il desir.

Deh benedici, o Madre, al grido della fe',

noi vogliam Dio, ch'è nostro Padre,

noi vogliam Dio, ch'è nostro Re.

Noi vogliam Dio nelle famiglie - dei nostri cari in mezzo al cor; - sian puri i figli, caste le figlie, - tutti c'infiammi di Dio l'amor.

Noi vogliam Dio in ogni scuola - perché la cara gioventù - la legge apprenda e la parola - della sapienza di Gesù.

Noi vogliam Dio nell'officina - perché sia santo anche il lavor; - a Lui dal campo la fronte china - alzi fidente l'agricoltor.

Noi vogliam Dio nella coscienza - di chi l'Italia governerà! - Così la patria riavrà potenza - e a nuova vita risorgerà.

Noi vogliam Dio, dell'alma è il grido, - che a piè leviamo del santo altar. - Grido d' amore ardente e fido, - per tua man possa al ciel volar.

Noi vogliam Dio, l'inique genti - contro di lui si sollevar. - E negli eccessi loro furenti - osaron stolti Iddio sfidar.

Noi vogliam Dio, Dio nella scuola, - vogliam che in essa la gioventù - studi la santa di lui la Parola, - miri l'immagine del buon Gesù.

Noi vogliam Dio, nel giudicare - a Dio s' ispiri il tribunal. - Dio nelle nozze innanzi all' altare, - Dio del morente al capezzal.

Noi vogliam Dio, perché al soldato - coraggio infonda nel guerreggiar, - sì che a difesa del suo amato - d'Italia sappia da eroe pugnar.

Noi vogliam Dio, quest' almo grido - echeggi ovunque in terra e in mar, - suoni solenne in ogni lido, - dove s' innalza di Dio l'altar.

Noi vogliam Dio, le inique genti - rigettan stolte il suo regnar, - ma noi un patto stringiam fidenti, - ne fia chi osi più Iddio sfidar.

Noi vogliam Dio, nei tribunali - egli presieda al giudicar. - Noi lo vogliamo negli sponsali, - nostro conforto allo spirar.

81

Noi siam figli di Maria - Lo ripetan l'aure e i venti - Lo ripetan gli elementi - Con piacevol armonia; - Noi siam figli di Maria.

Se gradisci un sì bel dono - E ci stringi al sen materno - Contro noi pur frema inferno; - S'arma invan di rabbia ria, - Noi siam figli di Maria.

741

82

Nome (Cuore) **dolcissimo**, nome (Cuore) d'amore, - Tu sei rifugio al peccatore, - fra i cori angelici dolce armonia: - Ave Maria, Ave Maria.

Nome dolcissimo, nome d'amore, - possente balsamo del mio dolore, solo rifugio dell'alma mia. Ave.

Nome amabile, fonte di bene, - Te invoca l'esule nelle sue pene. - Tu suoni al misero quale armonia. Ave.

83

O amabile Maria, - Mio gaudio e mio contento, - Io voglio ogni momento - Il Nome tuo chiamar.

Voglio portar quel Nome - Cotanto a Dio gradito - Nell'alma mia scolpito - Scolpito In mezzo al cor.

Voglio chiamar Maria - Se spunta in ciel l'aurora, - Voglio chiamarla ancora - Quando tramonta il dì.

Dolcissima Maria, - La madre mia tu sei; - Perciò sui labbri miei - Sempre il tuo Nome avrò.

Sotto il tuo bel manto - Amata mia Signora, - Viver, io voglio, e ancora - Spero morir un dì.

84

O bella mia Speranza, - Dolce amor mio, Maria, - Tu sei la vita mia, - La pace mia sei Tu.

Quando ti chiamo e penso - A Te, Maria, mi sento - Tal gaudio e tal contento - Che mi rapisce il cor.

Se mai pensier funesto - Viene a turbar la mente, - Sen fugge allor che sente - Il Nome tuo chiamar.

In questo mar del mondo - Tu sei l'amica stella, - Che puoi la navicella - Dall'alma mia salvar.

85

O del cielo gran regina, - Tu sei degna d'ogni amor; - La beltade tua divina - Chi non ama non ha cor.

Tu sei Madre, Tu sei Sposa, - Tu sei figlia del Signor, - Tu sei quella bianca rosa, - Che Innamora i nostri cor.

86

O dolcissima Maria, - Tu mi guardi con amor, - e sorridi, o Madre mia, - con Gesù, ch'è mio amor.

Buona Madre, in Te confido, - abbi cura ognor di me. - A Te, Madre, tutto affido, - mi consacro tutto a Te.

Cara Madre, com'è santo, - com'è bello questo dì! - Voglio starti sempre accanto - con Gesù, sempre così!

87

O dolce Maria, - dei cieli splendore, - pensier, Voce e cuore - a Te noi alziam.

Che dirti possiamo - che a Te piaccia udire? - “Amarti e venire - in cielo con Te”.

Il Nunzio di Dio, - dal cielo venuto, - con dolce saluto - Ti disse così:

Quest'Ave ti dica - qual fede ci stringe, - a Te ci sospinge - e prostra ai tuoi piè.

88

Odo suonar la squilla della Sera - Che dolcemente Invita alla preghiera - E pace implora al ciel per l'alma mia, Ave Maria.

Vedo aleggiar dal cielo un Messaggero - Che soave disvela un gran mistero - Col salutar la Verginella pia: Ave Maria.

O Gabriel, celeste Serafino, - anch'io il saluto angelico, divino, - voglio con te cantar in compagnia: Ave Maria.

A l'appressar de l'ultima mia sera, - aiutami a ripeter la preghiera - dolce cotanto in vita a l'alma mia: Ave Maria.

89

O fonte di grazia, - o Fonte d'amore, - con umile Cuore, - veniamo ai tuoi piè.

Da Te noi chiediamo - divina clemenza, - candor d'innocenza, - materna bontà.

Oh! quanto ci turbano - la colpa e il dolore! - ma noi del tuo Cuore - sappiam la pietà.

Perdono ed aiuto - concedici ancora, - finché giunga l'ora - di accoglierci in Ciel.

Prega, Maria, prega per noi!

90

O Maria, nostra speranza, - Deh! ci assisti e pensa a noi, - Deh! proteggi i figli tuoi - Col favor di tua possanza.

Cara Madre e gran Regna, - Volgi a noi gli occhi pietosi, - Senza te siam timorosi, - Con te pieni di fidanza, - O Maria, nostra speranza.

Se tu stendi a noi la mano - Fra i perigli della vita, - La nostr'alma invigorita - Vestirà nuova costanza.

Ci minaccia baldanzoso - il demonio traditore, - Ma saprem col tuo favore - Disprezzar la sua baldanza.

743

91

O Maria, quanto sei bella! - Sei la gioia, sei l'amore! - M'hai rapito questo cuore: - Notte e giorno io penso a Te!

Quando il sole è già lucente, - e colline e monti indora, - quando a sera si scolora, - Ti saluta il mio pensier.

Nella gioia e nel dolore, - Nel lavoro e nel riposo; - Come bimbo In seno ascoso - Viver voglio insieme con Te.

Ed insieme in paradiso - Griderò: Viva Maria! - Griderò: Viva Maria! - Viva Lei che mi salvò!

92

O Santissima, o piissima, - Dolce Vergine Maria! - Madre amata, intemerata, - Prega, prega Tu per noi!

Tu conforto, Tu rifugio - Madre Vergine, Maria. - Quanto ci preme - da te ci viene. - Prega, prega Tu per noi!

93

O Vergin, pura e casta - Più bella della luna - Non v'ha purezza alcuna - Che adegui il tuo candor. - Eletta al par del sole - Di stelle Incoronata - Sei sola proclamata - Il Giglio del Signor.

94

Più forte d'esercito in campo, - Tu fosti pur sempre, o Maria; - di schiere nemiche in un lampo - fiaccasti la bieca albagia.

Da l'alto dei monti nevosi - Tu veglia d'Italia ai confini; - Oh, ancora saranno gloriosi, - Te duce, i futuri destini.

Potente Vergine d'Italia onor - La cara Patria proteggi ognor.

95

Quando penso alla mia sorte - che son figlio tuo Maria,

Ogni affanno, o Madre mia - S'allontana allor da me.

Sì, la Madre mia Tu sei - Che sei Madre del mio Dio;

Che temer dunque poss'io - o Maria, se m'ami Tu?

Temo sol perché potrei - Del tuo amor vedermi privo;

Ma s'io t'amo, o morto o vivo - Sempre allor beato io sono

Senza Te, mia Bella Rosa - Ogni gioia è pena ancora:

Con Te la pena è cara - Il morir è dolce ancor.

96

Quanto è soave al core - Il nome tuo, Maria! - Ogni dolcezza mia - Dal nome tuo mi vien.

Che bel pensier d'amore - Da quel bel nome appresi, - Che bel desiri accesi - Mi va destando in sen!

Te Invoco, o Madre, al primo - Sorriso dell'aurora; - Te quando il sol colora - Le alpine vette e il mar.

E tanto il cor sublimo - Con quel divino accento, - Che quasi ali or mi sento - Per gioia in Dio levar.

744

97

Quanto sei bella, o Madre mia, - dolce Maria, stella del mar. - Il tuo bel viso è un paradiso - col suo sorriso conforta il cor.

Prega per noi, siam figli tuoi

prega per noi, Stelia del mar. (bis).

Lo sguardo tuo puro e sereno - mi desta in seno fiamme d'amor. - Io voglio amarti, o Madre mia, - dolce Maria, stella del mar.

98

Sai che vogl'io, - Dolce Maria? - Speranza mia, - Ti voglio amar.

Voglio star sempre - A te vicino; - Bella Regina, - Non mi sdegnar.

E poi tu dimmi, - Vaga mia rosa, - Madre amorosa, - Che vuoi da me?

Più non so dirti, - Eccoti il core; - Per man d'amore - Lo dono a te.

99

Salve, o Vergine divina - Salve, fonte di pietà;

Tu sei Madre, sei Regina - Dell'afflitta umanità.

D'Eva noi dolenti figli - Invochiamo il tuo favor,

Negli affanni e nei perigli - Tu consola il nostro Cor.

100

Salve Regina fulgida. - sul capo una corona

Oggi devoto popolo, - fidente in Te, ti dona

Mentre a te sale un palpito - di mille e mille cor.

Da questa valle placida - piani che 'l sol indora,

Dalle capanne povere - dove si piange e implora

Sempre a Te salga, o Vergine, - il canto dell'amor.

101

Sei pura, sei pia - sei bella, o Maria,

ogni alma lo sa - che Madre più dolce. - il mondo non ha.

O Madre beata, - dal cielo a noi data, - la tua gran pietà - che bella speranza, - che gioia mi dà!

O Madre divina - del mondo Regina, - e chi mai senti, - che alcuno scontento - da te si parti?

O Madre potente, - san tutti che niente ti nega Gesù, - fa quanto dimandi, - e quanto vuoi Tu.

O Madre d'amore, - Tu impetra al mio Cuore che ingrato peccò, - amore a quel Dio, - che tanto m'amò.

745

102

Siam rei di mille errori, - Abbiamo il Ciel nemico, - Dai giusti suoi rigori - Chi ci difenderà?

Volgi pietosa a noi, - Volgi gli sguardi tuoi; - Maria, speranza nostra - Abbi di noi pietà.

Tu sei nella procella - Alla smarrita prora - Quella propizia stella - Che calma alfin le dà.

Eva del ciel le porte - Ne serra, e Tu le schiudi - Vincendo colpa e morte, - Ond'ella rei ci fa.

103

Solchiam un mare infido - Di un mondo traditore, - Al sospirato lido - Chi mal ci condurrà?

Maria pietosa e bella - Del mar lucente stella, - Maria, speranza nostra, - Guida di noi sarà.

Il senso lusinghiero - Entro di noi ribelle, - Aspro nemico e fiero - Chi lo distruggerà?

In ogni rio periglio, - Di puritade il giglio, - Maria, speranza nostra, - Avrà di noi pietà.

104

Sorgiam con impetuoso ardor - E di Maria, presso l'altar - Il grido alziam di fè, d'amor: - Iddio fra noi deve regnar!

Sorgiam! sorgiam, in alto i cuori! - La nostra fè non ha timor! - Avrà Maria li prodi suoi. - Avrà il Signor schiere d'eroi!

105

Stava Maria dolente - Senza respiro e voce, - Mentre pendeva in croce - Del mondo il Redentor.

E nel fatale istante - Crudo materno affetto - Le trafiggeva il petto, - Le lacerava il cor.

Qual di quell'alma bella - Fosse lo strazio indegno - No, che l'umano ingegno - Immaginar non può.

Veder un figlio ... un Dio - Che palpita ... che muore - Sì barbaro dolore - Qual madre mai provò?

Alla funerea scena - Chi tien il pianto a freno, - Ha un cor di tigre in seno, - O core in sen non ha.

Chi può mirare in tante - Pene una madre, un figlio, - E non bagnare Il ciglio, - E non sentir pietà?

746

106

Stella del mare, che Il tuo mite raggio - volgi sovra l'orror de la procella, - ogni alma invoca Te nel suo passaggio - o vaga stella.

Stella del Mare giunga a Te quell'Ave, - che Regina Ti fè d'umile Ancella, e dona a noi dal cìel pace soave, - o vaga stella.

107

Ti salutiamo, o Vergine, - O Madre tutta pura; - Nessuna creatura - è bella come Te.

Prega per noi, Maria, - prega pei figli tuoi; - Madre che tutto puoi - abbi di noi pietà (bis).

Di stelle risplendenti - in ciel sei coronata; - Tu sei l'Immacolata, - Sei Madre di Gesù,

Vorrei venire in cielo, - vedere il tuo bel viso; - Madre del Paradiso, - goder Gesù con Te.

108

Una Madre abbiamo in cielo - Buona molto e assai potente - Ch'a noi schiude la sorgente - Delle grazie del Signor.

Questa Madre buona tanto, - E che ovunque già si onora, - È l'amabile Signora - Del Cor sacro di Gesù.

Viva! viva la Signora - Del Cor sacro di Gesù!

109

Vergin bella e santa - Degna d'un tuo sorriso

L'anima che ti canta - Rapita in Te d'amor,

Perdona a me se audace, - In Te lo sguard'affiso,

Come chi si compiace, - profumato fior.

Son sì belli i fiori - che son tra le aiuole,

Ma tutti li scolori - Per grande tua beltà.

Ahimè, che tutto è fumo - Quel che seduce il core,

Ma il dolce tuo profumo - non mai s'estinguerà.

110

INNO DELLE APOSTOLINE

Vergine bella e santa - degna d'un tuo sorriso

colei che si consacra - in santa schiavitù:

Il cuor che t'ama tanto - benigna accogli e pia

rendilo puro e santo - offrilo al Tuo Gesù!

Il mondo è ai tuoi piedi - le stelle al Tuo viso

col loro fulgore - dan luce e sorriso;

le mani coi raggi - distendi pietosa

all'anima afflitta - che in Te si riposa

e viene a Te, Madre - Ti supplica, o pia,

con voce sì dolce. Ave, Ave Maria! ...

747

Sono ai tuoi piè le apostole - che a Te son consacrate

con l'Ideal nel cuore v- di farti amar di più:

venga, o Regina nostra. - Il regno Tuo d'amore,

così su tutto Il mondo - trionferà Gesù! ...

111

Verginella gloriosa - alma Sposa, - Madre e figlia a Dio possente,

dove il mite - regno estendi - Tu risplendi - delle stelle più lucente.

Il Fattor di tua natura - creatura - rivesti corporeo velo

e prende - con Te contento - l'alimento - del Tuo seno pien di cielo,

112

Vergin del ciel Regina, - Immacolata e bella, - Che ti chiamasti ancella, - E sei Signora.

Più vaga dell'aurora - E come il sole eletta, - Tu fosti già concetta - Al primo istante.

A tue fattezze sante - Non fece oltraggio e male - La colpa originale - A noi si odiosa.

Sei figlia, madre e sposa, - Più candida d'un giglio; - Ti elesse il Padre, il figlio, - E il santo Amore.

113

Vergine benedetta, - Vergine tutta santa,

Il popolo ti canta. - Inginocchiato qui,

Dinanzi al tuo altare - Dove troneggi Tu!

Madonna Immacolata - Madre che tanto puoi,

Prega il divin tuo Figlio - Che abbia pietà di noi.

Madre, rivolgi gli occhi - Sovra di noi dolenti,

L'ansie ed i turbamenti - Deh, riconforta Tu.

Prostrati qui a ginocchi - Noi ti chiediam virtù.

114

Vergine Santa, che accogli benigna, - Chi t'invoca con tenera fede, - Volgi un guardo dall'alta tua sede - Alle preci d'un popol fedel.

Deh, proteggi fra tanti perigli - I tuoi figli, o Regina del cielo

Tu quaggiù sei la splendida face, - Che rischiara il mortale sentiero, - Sei la stella che guida il nocchiero - E lo salva dall'onda Infedel.

115

Voglio chiamar Maria - Se spunta in ciel l'aurora - Voglio chiamarla ancora - Quando tramonta il dì.

Dolcissima Maria, - La Madre mia Tu sei - Perciò sui labbri miei - Sempre il tuo Nome avrò.

748

Maria, speranza nostra, - Maria di grazia piena, - In ogni nostra pena - Abbi di noi pietà.

Maria, speranza nostra, - Volgi pietosa a noi, - Volgi gli sguardi tuoi - Abbi di noi pietà.

O amabile Maria, - Pensa che son tuo figlio, - In ogni mio periglio - Mostrati Madre a me.

Se mi tremasse il core - Per dubbio del perdono - Volgendomi al tuo trono - La pace troverò.

116

Vorrei essere un fiore, un fiore dell'altar,

Perché sul tuo bel Cuore potessi riposar.

O fior del Ciel, Maria, - col Figlio tuo divin

Deh, fa che sempre sia - un fior del tuo giardino

Vorrei esser la fiamma, la fiamma dell'Amor,

Per poi d'amore, o Mamma, potermi consumar.

Maria, Tu sei la stella, - che brilla in ciel d'amor,

Fra tutte la più bella, - a Te consacro il cuor.

Lodi della Medaglia

117

Di Maria benedetta - La Medaglia al col portiamo: - Questa schiera a Lei diletta - Sciolga l'Inno dell'amor.

Su indossiamola devoti. - D'essa armiamo i nostri cuor; - Ci faremo al mondo noti - Veri servi del Signor.

Tutto il mondo benedice - La Medaglia prodigiosa, - Perché rende ognor felice, - Chi la porta con amor.

Dell'afflitto terge il pianto, - All'Infermo è forza e vita: - La speranza al cuore infranto - Essa dona con la fè.

Quando posa sopra il cuore - Casti sono i nostri affetti: - In noi desta nuovo ardore - Pel servizio del Signor.

Con tal scudo di Marln - Canteremo ognor vittoria - Sui nemici della via, - Che ne guida tutti al ciel.

118

Noi portiamo al collo appesa - la Medaglia di Maria: - dalle mani l'abbiam presa - del ministro del Signor.

Sarà sempre il nostro onore - la Medaglia di Maria; - della vita in tutte l'ore - nostro scudo e amor sarà.

Questo segno benedetto - con affetto noi baciamo, - lo premiam sul nostro petto - con filiale e santo amor!

749

CONSACRAZIONI A MARIA SS.

N. B. - Chi ha un giusto concetto della dignità di Maria, della parte necessaria che Dio volle che Ella avesse nella nostra Redenzione e che continui ad avere sino alla fine dei secoli nella nostra Santificazione con la distribuzione a lei affidata di tutte le grazie, spirituali e materiali, deve sentire il bisogno di consacrare, cioè porre sotto la sua speciale protezione e influsso, se stesso e tutti quelli che gli stanno a cuore. Di qui la devozione dei santi alla Consacrazione e il moltiplicarsi delle formule per ogni ceto di persone.

Consacrazione dei Neonati alla Madonna

Perché Maria SS. predilige i bambini: 1) Perché è Madre, e le madri riservano le loro tenerezze materne ai figli più piccoli; - 2) perché i bambini sono la speranza della Chiesa, di cui Ella è Madre; - 3) perché, prima che vengano alla luce, il demonio fa i maggiori sforzi per toglier loro la vita fisica, onde impedir loro di conseguire la vita spirituale col battesimo: - 4) perché lo spirito maligno spia il primo spuntare dell'uso di ragione per scacciar dal cuore del bambino lo Spirito Santo e mettervisi al posto. Egli perciò cerca di sviluppare In esso i germi del male, che purtroppo restano dopo il battesimo, e non avrà riposo finché non abbia contaminata la sua anima. Oh, qual festa si fa all'Inferno quando un innocente pecca per la prima volta! Ma quale dolore per il cuore di Maria! Perciò Ella nulla lascia di intentato per scongiurare una tale disgrazia;

750

5) perché in ogni neonato Maria vede e ama il suo piccolo Gesù, ed ogni culla le ricorda le gioie di Betlemme e di Nazaret, Nessuno mai quanto Maria comprese e praticò la parola di Gesù: Chi accoglie un pargolo in nome mio, accoglie me.

Perché consacrarle i bambini: 1) Perché se Maria compie il suo ufficio di Madre verso tutti i bambini, lo fa con particolare amore e impegno, verso chi le viene affidato Con la Consacrazione.

2) La Consacrazione dei bambini è d'altra parte una conseguenza della Consacrazione delle Famiglie (V. pag. 754).

I doveri della madre cristiana sono: 1) Domandare a Maria SS. la grazia della maternità; 2) Offrirle i figli prima che vengano alla luce; 3) Appena nati, procurare siano quanto prima battezzati e consacrati alla Vergine e sia loro imposto, come primo o secondo nome, quello di Maria; 4) Procurare che le prime parole che impareranno a balbettare siano i nomi di Gesù e di Maria; 5) Procurare loro, come primo giocattolo, una statuetta della Madonna, invece di altri inutili balocchi; 6) Quando poi la madre andrà a ricevere la benedizione delle puerpere, rinnovi la Consacrazione del figlio con l'apposita formula. Ricordino le levatrici, a cui affido in particolare la diffusione di questa pia pratica, che ogni nato vivo deve essere battezzato, anche quando per disgrazia o per delitto fosse stata interrotta la gestazione. Se si dubita che il feto sia vivo si dice: Se sei vivo io ti battezzo, ecc.

O Vergine SS., volgete i vostri sguardi materni su questa debole creatura, che esce ora dalle acque battesimali rigenerata alla vita spirituale. La sua anima è diventata figlia di Dio, ed erede del cielo; ma ricordate che nello stesso tempo è diventata anche figlia vostra. In questo momento Gesù vi ripete quelle memorabili parole: Madre, ecco un tuo nuovo figlio! Accettatelo perciò sotto la vostra speciale protezione; io ve lo consacro totalmente e per sempre; e Voi custoditelo e difendetelo come cosa e possessione vostra, compiendo verso di lui il vostro ufficio di Madre; affinché, rigenerato per Voi alla vita della grazia, possa un giorno per la vostra intercessione essere partecipe della vita della gloria in cielo. Così sia. Salve Regina.

Si punta al neonato la Medaglia miracolosa.

Consacrazione al S. Cuore di Gesù per Maria. O Madre

751

celeste, Maria, che avete offerto al Tempio il vostro Divin figlio, offrite ora Voi questo novello cristiano al S. Cuore di Gesù, perché vogliamo sia a lui consacrato per tutta la vita. Ave Maria.

O Cuore dolcissimo di Gesù, accettate dalle mani della vostra Madre questo bambino. A Voi, o Re dei cuori, lo consacriamo. Come Voi fanciullo cresceste in sapienza, età e grazia, concedetegli di non mai macchiare la bianca stola d'innocenza di cui l'avete rivestito, ma di vivere sempre secondo i principi della fede: sicché, imitando le virtù da Voi praticate a Nazaret, sia di gloria a Voi, di consolazione ai suoi genitori e di onore alla patria. Così sia. Gloria Patri.

Consacrazione dei Bambini a Maria SS.

O Cuore Immacolato di Maria, volgi il tuo sguardo su questi tuoi piccoli figliuoli, che intendono, con questo pubblico atto riconoscerti come loro tenerissima Mamma e potente Regina e invocare su di sé la tua materna protezione. Degnati, o Maria, di gradire l'offerta dei loro cuori e benedire le solenni promesse, che stanno per farti.

Bambini, il Cuore Immacolato di Maria vi domanda il vostro cuore. Gliela donate voi? - Sì, Te lo doniamo, Mamma.

Perché il vostro cuore si conservi o ritorni puro e buono come il suo, la Madonna vi domanda il sacrificio di tenervi lontani dalle compagnie, dagli spettacoli, dalle letture, dai discorsi cattivi. Gliela promettete Voi? (I fanciulli ripetono o. v.): Sì, Te lo promettiamo, o Mamma.

Perché possiate assomigliare e piacere a Lei, la Madonna vi domanda di impegnarvi ad esser caritatevoli coi compagni, ubbidienti ai superiori e fedeli ai vostri doveri. Gliela promettete voi? Sì, ecc.

La Madonna vuole essere non solo la Regina dei vostri cuori, ma anche delle vostre case. Perciò vi domanda che le innalziate un bell'altarino, a cui presenterete preghiere, sacrifici e fiori. Gliela promettete voi? La Madonna vuole sentire ogni giorno il profumo

del vostro cuore con la recita devota delle preghiere del mattino e della sera. Gliela promettete voi?

La Madonna vuole che ascoltiate con devozione la S. Messa nei giorni festivi e che vi uniate al suo Gesù nella S. Comunione ogni primo venerdì e sabato del mese. Gliela promettete voi?

Finalmente la Madonna vuole che siate sempre i piccoli grandi amici del suo Gesù, desiderosi di farlo tanto amare anche dagli altri. Promettete voi di essere i piccoli, allegri e coraggiosi apostoli di Gesù e di Maria?

O Cuore Immacolato di Maria, ascolta la voce di questi fanciulli, che Ti dicono tutto il loro amore, accogli il loro invito e sii sempre la Regina dei loro cuori. Difendi questi tuoi piccoli e conservali buoni come il tuo Gesù. Scrivi il loro nome nel tuo cuore e sii la loro Mamma celeste oggi, sempre e nell'eternità. Così sia.

Altra consacrazione. - Vergine SS. e Mamma nostra, Maria, oggi noi - bambini e bambine di... ... - ci consacriamo al Tuo Cuore Immacolato: custodisci Tu la nostra innocenza, proteggi il nostro corpo affinché possiamo crescere buoni nell'obbedienza a Dio e ai genitori. O Maria, noi ti offriamo i nostri cuori! Ave Maria.

Consacrazione dei fanciulli alla Madonna

Maria SS. ripete con Gesù: Lasciate che i fanciulli vengano a me. Tocca alle madri e agli educatori portarglieli, consci della difficoltà ognor crescente di educarli e della propria incapacità a compiere una sì delicata missione. Chi può misurare l'efficacia educatrice della devozione a Maria SS. espressa in tante graziose pratiche quali: 1) la Medaglia Miracolosa appesa al collo e fatta baciare mattino e sera; 2) l'atto di consacrazione nel giorno della prima comunione; 3) l'altarino domestico da essi ornato di fiori e di ceri; 4) le preghiere del mattino e della sera e almeno una decina di Rosario detta ai piedi della loro Madonnina; 5) l'uso di andarle a domandare la benedizione

prima di uscire e rientrando in casa, e di domandarle perdono dopo una colpa; 6) qualche piccola mortificazione fatta

753

loro fare il giorno di sabato, ecc.? Se le Madri amassero un po' di più la Madonna e cercassero di trasfondere questa devozione nei vergini cuori dei loro bimbi, come troverebbero facilitato il loro compito! Se per disgrazia un giorno essi dovessero traviare, sarà il ricordo del loro ingenuo ed innocente amore a Maria che li ricondurrà sulla retta via e li restituirà anche al loro amore.

O Vergine Immacolata - che come Gesù - vai ripetendo: «Lasciate che i piccoli - vengano a me, - ecco che noi - abbiamo ascoltato - il tuo invito - e siamo venuti ai tuoi piedi, - o nostra buona Mamma e Regina, - in questo giorno solenne, - perché vogliamo - stare vicino a Te, - godere delle tue carezze, - essere da Te protetti, - istruiti, - guidati al Cielo - Ed affinché Tu - meglio possa esercitare - verso di noi - questi uffici materni, - noi oggi - totalmente ci consacriamo - al tuo Cuore Immacolato. - A Te, - o buona Madre - affidiamo il nostro corpo - affinché lo difenda dai pericoli, - dalle malattie - e specialmente - perché non permetta mai - che abbiamo a macchiarlo - col peccato impuro.

A te consacriamo - i nostri occhi - che vogliamo conservare - puri e modesti - come i tuoi; - le nostre orecchie - che non vogliamo - siano mai profanate - da discorsi cattivi; - la nostra lingua - di cui vogliamo solamente servirci - per dire sempre la verità - e innalzare a Te - le nostre preghiere ed i nostri canti.

A Te, - o nostra dolcissima Regina, - consacriamo specialmente - le nostre anime - con la nostra mente - ci sforzeremo - di sempre più conoscere - la tua bontà, - con la nostra memoria - di sempre ricordare - i tuoi benefizi, - con la nostra volontà - di sempre obbedirti. - Ma noi sappiamo - che più di tutto - vuoi da noi - il nostro cuore. - Ebbene, o Madre, - ecco che noi a Te - con gioia lo consacriamo. - Accettalo, o Vergine Santa, - custodiscilo - e difendilo dal demonio, - e fa che in noi - regni sempre - il tuo amore - e quello di Gesù, - tuo Figliuolo. - Degnati, - o buona Madre, - di accoglierci fra i tuoi figli prediletti, - e fa che noi possiamo - sempre gloriarci d'essere - i Beniamini della Madonna. - Mostrati veramente verso di noi - tenera

754

Madre, - ricordati che siamo tuoi, - difendici sotto il tuo manto - e fa che sotto la tua guida - possiamo poi un giorno - venire a circondare il tuo trono - lassù in Cielo. - Così sia. Salve Regina. O Maria concepita ecc. Consacrazione delle Famiglie a Maria SS.

CONSACRAZIONE DELLE FAMIGLIE A MARIA SS.

Perché consacrare le famiglie: 1) L'esempio della SS. Trinità. - La grande Famiglia del cielo, da tutta l'eternità ha trovato in Maria le sue compiacenze e volle in qualche modo: a) imparentarsi con Lei facendola, il Padre sua diletta Figlia, il Figlio sua unica Madre, lo Spirito Santo sua inseparabile Sposa; b) affidarle il governo del mondo spirituale, costituendola Mediatrice Universale di tutte le grazie. E tu esiterai a consacrarle la tua famiglia affidando a Lei i tuoi interessi spirituali e materiali?

2) **Maria consolazione e salvezza della prima famiglia umana**. - Quando Il peccato venne a portare la desolazione e la rovina nella prima famiglia umana, quella di Adamo ed Eva, e i castighi della giustizia di Dio piombarono su di essa, fu la lontana visione della nuova Eva, vera madre di tutti i viventi, destinata a schiacciare il capo al serpente, che fece brillare un raggio di speranza nel Cuore dei nostri progenitori e che rese meno amare le loro lacrime; sicché si può ben dire che la prima famiglia, e con essa tutta la grande famiglia umana, fu, fin da principio, consacrata a Muria e guardò a Lei come a sua unica àncora di salvezza.

3) **Maria e la sua prima famiglia**. - Dio volle che Maria, predestinata ad essere un giorno la consolazione di tutte le famiglie cristiane, con la sua nascita fosse apportatrice di letizia ai suoi due santi genitori, S. Anna e S. Gioacchino, che per tanti anni, Con tante preghiere, sacrifici e lacrime avevano domandato inutilmente un frutto dal loro matrimonio.

4) **Maria e la sua seconda famiglia**. - Le famiglie sono care a Maria, perché Dio volle che Lei fosse il centro di una famiglia, modello di tutte le famiglie e detta per eccellenza la S. Famiglia, affinché, dopo essere stata il modello delle figlie, lo fosse pure delle spose e delle madri.

5) **Maria e la riabilitazione della famiglia**. - Maria SS. non solo ama le famiglie, perché anch'essa fu sposa e madre e vedova, e come tale conobbe tutte le preoccupazioni e le pene delle famiglie, ma anche perché Dio l'aveva destinata a riabilitare e riconsacrare,

con l'esempio della sua famiglia e con la legge evangelica, la famiglia umana sconsacrata dall'egoismo e dalla sensualità (poligamia e divorzio), ritornando questa cellula vitale della società a quell'unità e indissolubilità che Dio le aveva dato fin da principio. Gesù C. innalzò il contratto matrimoniale alla dignità di Sacramento, anzi di grande sacramento, come lo chiamò S. Paolo, perché volle che l'unione dei coniugi e la loro comunione dei beni fosse

simbolo della sua unione con la Chiesa, per mezzo della quale genera spiritualmente i figli di Dio.

6) **Fondamenti evangelici della consacrazione delle famiglie**. - Maria diede Cristo al mondo, agli individui, ma volle portarlo in modo speciale alle famiglie, dalla cui santità dipende la rigenerazione del mondo. Il Vangelo, così parco sui particolari della vita di Maria, ci racconta però due fatti che mettono nella sua vera luce la missione di Maria a favore delle famiglie:

La visita di Maria a S. Elisabetta. *E il miracolo delle nozze di Cana*. Sono i primi due miracoli operati da Gesù di cui ci parla il Vangelo, il 1° nell'ordine della grazia, il 2° nell'ordine della natura: ed entrambi sono operati da Gesù, per la mediazione di Maria ed in favore di due famiglie. - Gesù entra nella casa di S. Elisabetta, ma portato da Maria, ed è al suo saluto che la Madre è ripiena di Spirito Santo e il figlio santificato prima della nascita.

Vediamo Maria entrare in un'altra casa, proprio mentre sta per costituirsi una nuova famiglia, e la sua venuta, lo fa notare il Vangelo, porta di conseguenza la venuta di Gesù, per far comprendere ai futuri sposi che, se vogliono che Gesù presieda e benedica la loro unione e intervenga in loro favore nelle loro necessità, bisogna che invitino al loro focolare Maria. Se non ci fosse stata Maria, non vi sarebbe venuto Gesù, e, se anche vi fosse stato presente, non avrebbe certo fatto il miracolo senza la preghiera di Maria.

E perché Maria, senza esserne pregata, appena col suo vigile occhio di madre vede la necessità di quella famiglia, interviene e si rende quasi importuna presso il figlio per ottenere che egli anticipi l'ora dei miracoli? Perché l'amore e la venerazione, che quegli sposi avevano per lei, facevano sì che Maria si considerasse di casa, facesse i loro interessi, condividesse le loro gioie e i loro dolori.

Volete che Maria faccia altrettanto per voi? Invitatela al vostro focolare, consacratele la vostra famiglia.

7) **Tutti apostoli della consacrazione**. - I padroni di casa esortino i dipendenti e gli inquilini a questa bella pratica; le Dame della

carità consacrino le famiglie dei loro poveri, regalando l'immagine; i Parroci specialmente, ad imitazione del S. Curato d'Ars, consacrino le famiglie dei loro parrocchiani.

La consacrazione delle famiglie è la più propizia occasione per il Parroco di avvicinare tutte le sue famiglie, e avvicinarle in un momento in cui tutti sono

presenti e disposti a ricevere in nome di Maria la sua visita e così conoscerne lo stato materiale e morale.

8) **Consacrazione al Cuor di Gesù o di Maria?** - La Consacrazione a Maria SS. si può fare anche da chi ha già fatta quella al S. Cuore; Gesù non sta volentieri dove non è onorata sua Madre. Ove non si è ancor fatta, essa è la miglior preparazione. Fu per causa di Maria che Gesù andò alle nozze di Cana. Il mondo era già consacrato al Cuore di Gesù eppure il Papa non ha creduto di fare una cosa inutile consacrandolo anche al Cuore di Maria. Del resto si possono fare due consacrazioni contemporaneamente. Il S. Padre (1947) ha caldamente raccomandata questa pia pratica.

COME FARE LA CONSACRAZIONE. -

1. Fare una novena di preghiere e di pie letture mariane; si reciti specialmente il S. Rosario usando il foglietto «Il Rosario in famiglia, e si aggiunga per dieci volte: Venga, o Gesù, il tuo regno nella nostra famiglia, per mezzo di Maria, tua Santa madre.

2. Preparare l'altarino per collocarvi il quadro o la statua.

3. Possibilmente nel giorno fissato, o prima o dopo, tutti i membri della famiglia accostarsi ai sacramenti.

4. Procurare che tutti abbiano la Medaglia Miracolosa. Si raduna la famiglia, invitando anche i parenti ed i vicini, affinché anch'essi si invoglino a consacrare la loro. Si recita Il Rosario come nella novena. Se vi è il Sacerdote, benedice l'Immagine con la formola del rituale o con un segno di croce, quindi spiega il significato della funzione. Se non vi è il Sacerdote, si faccia benedire prima l'immagine e poi si leggano le considerazioni precedenti; quindi il capo di casa legga, seguito da tutti gli altri, la consacrazione.

CONSEGUENZE DELLA CONSACRAZIONE.

1. Considerare la propria casa come il Santuario familiare della Madonna. Non profanarlo con la bestemmia, i cattivi discorsi e le mode scandalose. Santificarlo con la preghiera in comune, con la castità coniugale, con la carità vicendevole.

2. Domandare e offrire subito i figli alla Madonna.

3. Tenere ornato, specialmente nelle feste della Madonna e negli anniversari tristi o lieti, l'altarino della Madonna delle famiglie.

4. Abituare i bambini ad andare a domandar perdono alla Madonna dopo qualche colpa, e ad offrirle fioretti e sacrifici.

5. Maria deve diventare il centro attorno a cui si svolge la vita della famiglia. Ai suoi piedi si vada ad attingere luce nei dubbi, consolazione nelle prove. Sia la prima depositaria dei nostri affanni e necessità. Con lei si condividano i dolori e le gioie.

6. Come a Padrona di casa si domandi la benedizione uscendo di casa e la si saluti per la prima rientrando.

7. Oltre l'Altarino, collocato nel luogo più frequentato della casa. In ogni stanza vi sia un'Immagine di Maria, per poter più facilmente averla presente e vivere sotto il suo sguardo materno.

8. Ogni anno rinnovare la consacrazione, ringraziando Maria SS. della protezione accordata e promettendo di rendersene più degni per l'avvenire.

N. B. Non è però obbligatorio acquistare un nuovo quadro: qualunque quadro o statua è sufficiente.

ATTO DI CONSACRAZIONE

In nome del Padre e del Figliuolo, ecc.

O Vergine Immacolata, Regina delle famiglie, per quell'amore con cui Dio vi amò da tutta l'eternità e vi prescelse per Madre del suo Unigenito figlio e nello stesso tempo per Madre nostra, e Patrona e Regina della grande famiglia cristiana e di ogni famiglia in particolare, volgete i vostri occhi misericordiosi su questa che, qui prostrata ai vostri piedi, viene a porsi sotto la vostra protezione, ad invocare il vostro soccorso e consacrarsi interamente al vostro Cuore Immacolato.

Voi che avete con Gesù e per mezzo di Gesù riconsacrato il focolare domestico· Voi, che avete lasciato alla donna, da Voi riabilitata, un perfetto modello di fedeltà e di amore, - Voi, che avete mostrata la vostra predilezione per le famiglie con il simbolico miracolo ottenuto in favore degli sposi di Cana. - Voi, che attraverso i secoli Vi siete tante volte commossa sulle miserie delle famiglie cristiane, facendovi Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei Cristiani e Madre degli Orfani,

accettate l'offerta che noi vi facciamo della nostra famiglia, eleggendovi per sempre per nostra Regina e Madre.

Non rigettate la nostra offerta, o Vergine Immacolata, e degnatevi stabilire il vostro regno d'amore in questa casa. - Concedete a questa famiglia la vostra particolare protezione, mettendola nel numero di quelle che in modo particolare amate e sulle quali fate piovere più abbondantemente i raggi delle vostre grazie.

Benedite, o Madre, questa famiglia che ora è vostra e vuole essere vostra per sempre e fate che risplendano in essa le virtù della S. Famiglia di Nazaret. - Concedete la prudenza e la fedeltà ai genitori, insegnate l'obbedienza ai figli, date la rassegnazione ai vecchi, la castità ai giovani, l'amore e la concordia a tutti.

Fate che la vostra dolce immagine, che troneggia in questa casa, non venga mai rattristata da bestemmie, da risse, da imprecazioni, da discorsi cattivi e che ognuno di noi senta sempre il dolce influsso della vostra presenza.

Sovvenite, o Regina delle Famiglie, anche ai nostri bisogni materiali, prendetevi cura dei nostri corpi, soccorrendoci dalle nostre infermità, dando lavoro alle nostre braccia e prosperità ai nostri interessi, onde non ci venga mai meno il pane quotidiano ed i poveri non abbiano a bussare mai invano alla nostra porta.

Fateci più sensibilmente sentire la vostra assistenza nei momenti del dolore, Voi che siete la Madre dei dolori e la Consolatrice degli afflitti, e raddolcite le nostre croci con la dolcezza della vostra materna bontà.

Siate la vigile e potente custode di questa casa e allontanate da essa il nemico delle anime nostre. - Tenetevi sempre accesa la lampada della fede e non lasciatevi mai mancare il vino della divina carità e del vicendevole amore. - E quando la morte busserà alla nostra porta, siate pronta a confortare chi parte e a consolare chi resta.

Estendete, o amabile Regina, la vostra benedizione, in questo momento solenne, sopra tutti i nostri parenti lontani e soccorrete i nostri cari defunti, anticipando per essi il premio del Paradiso.

Restate, o buona e tenera Madre, in mezzo a noi e

custoditeci e proteggeteci come cosa e possessione vostra. Siate il centro, la gioia e il sostegno della nostra vita e fate che, dopo essere vissuti sotto il vostro sguardo ed essere appartenuti alla vostra famiglia sulla terra, possiamo

un giorno riunirci tutti attorno al vostro trono e formare la vostra famiglia del cielo per tutta l'eternità. Così sia.

Salve Regina e la giaculatoria: «O Maria concepita ecc.». Poi tre Requiem per i propri morti. In seguito il Sacerdote o il Capo di casa farà baciare a tutti l'Immagine e la collocherà sul suo altarino. Si termina col ricevere la benedizione del Sacerdote o col domandarla alla Madonna dicendo Benediteci, o Maria, Regina delle Famiglie, in nome del Padre, ecc.

O Maria, benedite questa casa, dove si benedice sempre il vostro Nome. Viva sempre Maria, l'Immacolata, la sempre Vergine, la Benedetta fra le donne, la Madre del Signor nostro Gesù C., la Regina del Paradiso.

CONSACRAZIONE FAMIGLIE AI CUORI DI GESÙ E DI MARIA

Cuori SS. di Gesù e di Maria, così conformi ed uniti da formare un Cuor solo, vero modello del cuore che deve unire in un solo sentimento di amore la famiglia cristiana, eccoci a Voi dinanzi per consacrarvi solennemente i nostri cuori, i quali vogliono essere, come gli antichi fedeli, «un cuor solo ed un'anima sola», «cor unum et anima una». Voi avete manifestato il desiderio di regnare sulle nostre famiglie, ed avete mostrato nella casa di Nazaret quale debba essere il regno ideale della pace e della felicità domestica.

Vogliamo quindi, a vostra imitazione e col vostro aiuto, fare della nostra casa il Regno dell'ordine, in cui ciascuno tenga il posto che gli spetta, di comando o di soggezione. Vogliamo farne il Regno della gioia dove la sincerità dell'affetto, il reciproco compatimento e il vicendevole aiuto vincano ogni difficoltà di carattere e di circostanze. - Vogliamo che la nostra famiglia sia il Regno di pietà; dove trionfi la fede dei

nostri Padri; dove si oda ancora la preghiera in comune, specialmente il Santo Rosario quotidiano; dove da tutti si osservino le leggi di Dio e della Chiesa; dove si viva la vita soprannaturale dei Santi Sacramenti. - Vogliamo fra noi il Regno della carità, per consolare gli afflitti, per soccorrere i bisognosi, per riparare le colpe da noi commesse e le offese a Voi recate da tante famiglie dimentiche dei loro doveri cristiani. - Vi offriremo sacrifici e preghiere per la conversione dei peccatori, e perché la vostra Sovranità di amore si estenda alle famiglie tutte, alle nazioni e a tutta la Società umana. - Degnatevi benedire i nostri proponimenti e voti; le nostre gioie e i nostri dolori; i nostri interessi spirituali e temporali. - Benedite i presenti e gli assenti, i vivi e i

defunti; mantenete inalterata fra noi la pace familiare e dateci, nel momento della prova, la rassegnazione cristiana al volere di Dio.

Cuori SS. di Gesù e di Maria, noi sappiamo, che avete sopra di noi disegni di misericordia, e che vi commovete alle nostre suppliche. - Scrivete dunque il nome di questa famiglia nei vostri Cuori, quale pegno di speciale protezione in tutte le difficoltà della nostra vita e in particolare nel momento della nostra morte.

- Noi invochiamo S. Giuseppe, il modello dei padri di famiglia, perché presenti a Voi la nostra Consacrazione e ci ottenga dalla vostra bontà la grazia di poterci un giorno riunire tutti, nessuno escluso, a formare una famiglia di Santi nel Cielo. Così sia. Pater, Ave, Gloria,

Consacrazione d'una Casa Religiosa

N. B. - I Religiosi trovano in Maria SS. il loro più bel modello e quasi la fondatrice dello stato religioso, l'ispiratrice di tanti fondatori; la protettrice di tutte le comunità e la madre di tutti quelli che abbandonando il mondo vogliono seguire più da vicino il suo Gesù. (Vedi sull'argomento il volumetto La suora della Madonna).

O santissima, amabilissima e gloriosissima Vergine, Madre di Dio, nostra cara Madre, Patrona ed Avvocata, a cui noi siamo tutte dedicate e consacrate, glo-

riandoci di appartenervi in qualità di figlie, di serve e di schiave per il tempo e per l'eternità; ecco che di comune accordo ci gettiamo ai vostri piedi per rinnovare i nostri voti di fedeltà e di servitù verso di Voi, e per pregarvi che, quale cosa vostra, offriate, dedichiate, consacriate ed immoliate al S. Cuore dell'adorabile Gesù, noi e tutto ciò che siamo, ciò che faremo e soffriremo, senza alcuna riserva. Non vogliamo avere altra libertà che quella di amarvi, altra gioia che di appartenervi in qualità di schiave e di vittime del suo puro amore, altra volontà e potere, che quello di piacergli e contentarlo in tutto, a costo della nostra vita.

E poiché Voi avete ogni potere su questo amabile Cuore, fate dunque, o nostra amorevole Madre, che Egli riceva e gradisca questa consacrazione che noi oggi facciamo alla vostra presenza e per vostro mezzo, con le più sincere proteste di esservi fedeli con l'aiuto della vostra grazia e del vostro soccorso, che vi preghiamo di non volerci rifiutare.

O nostra dolce speranza! fateci sentire il vostro potere sull'amabile Cuore di Gesù, e adoperate il vostro credito, per poterci in esso stabilire per sempre.

Pregatelo d'esercitare la sua sovranità sulle nostre anime, facendo regnare il suo amore nei nostri cuori, fino a consumarli e trasformarli totalmente in Lui. Ch'Egli sia il nostro Padre, il nostro Sposo, la nostra Difesa e il nostro Tesoro, la nostra Delizia, il nostro Amore e il nostro Tutto, in tutte le cose. Che Egli distrugga ed annienti in noi, tutto ciò che non è suo affinché possiamo piacergli. Ch'Egli sia il sostegno della nostra impotenza, la forza della nostra debolezza, la gioia di tutte le nostre tristezze.

O Sacri Cuori di Gesù e di Maria! riparate a tutti i difetti dei nostri cuori, supplite a tutto ciò che loro manca; bruciateli nelle vostre sante fiamme; distruggete la nostra freddezza e tiepidezza nell'amarvi e servirvi, poiché noi vogliamo far consistere tutta la nostra fortuna e la nostra felicità, nel vivere e nel morire in qualità di schiave dell'adorabile Cuore di Gesù, figlie e serve della sua santa Madre. Così sia. (S. Margherita Alacoque).

762

Consacrazione di un'Associazione di A. C.

N. B. Deve essere come un plebiscito d'amore della porzione prediletta del Regno di Maria, il giuramento di fedeltà di una milizia scelta del grande esercito di Dio, che combatte sotto lo stendardo della grande debellatrice del serpente. Sia perciò quest'atto preparato e sentito, affinché possa essere fecondo di una nuova, più intensa e soprannaturale attività per la realizzazione del regno di Cristo per mezzo di Maria. Procurate che la Madonna non sia solo una Presidente onoraria, cioè di figura, ma sia una Presidente effettiva, cioè l'anima dell'Associazione: Modello, Guida, Maestra. La sua immagine troneggi nella sede e specialmente sia scolpita in ogni cuore e sia riprodotta in ciascuna di voi con l'imitazione delle sue virtù. Affinché il fervore mariano suscitato dalla consacrazione non venga meno, ma anzi si accenda sempre più, si scelga una delegata della Madonna. (Cfr. Oportet o l'Apostol. M.).

O Vergine Immacolata, Regina degli Apostoli, celeste Presidente dell'Azione Cattolica, rivolgi benigna il tuo sguardo su di noi, che desiderose di darti una solenne testimonianza della nostra sudditanza e di acquistarci la tua particolare e materna protezione, siamo qui raccolte ai tuoi piedi per rinnovarti la totale e perpetua consacrazione dei nostri cuori e proclamarti in modo speciale Regina e Patrona della nostra Associazione. Noi intendiamo così di assecondare non solo i desideri del S. Padre, nel costituirti nostra divina Presidente, ma i desideri stessi di Dio, che fin dal principio del mondo ti ha eletta Capi tana del suo esercito e ti ha preconizzata strumento delle sue vittorie contro il serpente, di cui eri destinata a schiacciare il capo. Intendiamo inoltre di entrare nei disegni del tuo stesso divin Figlio, il quale

volle da Te, dal tuo Fiat, iniziare e con la tua cooperazione di Corredentrice condurre a termine l'opera della nostra Redenzione. Anzi, per onorare la tua Maternità, Egli morendo affidò a Te, quale Mediatrice di ogni grazia, tutti i meriti della sua Passione e ti lasciò sulla terra, affinché tu fossi la Maestra, la Guida e il Modello degli Apostoli, e la Regina e la Madre della Chiesa.

Ma se tutto il Cattolicismo, detto con ragione la Re-

763

ligione del figlio di Maria, deve avere una caratteristica Mariana, che lo contraddistingua dalle sette protestanti, tale caratteristica deve averla in particolar modo l'Azione Cattolica femminile, la quale si propone di continuare l'opera di quelle prime rappresentanti dell'apostolato laico, che, raccolte nel Cenacolo sotto la tua presidenza, formarono in qualche modo la prima Associazione di Azione Cattolica, Noi perciò, o gloriosa Regina degli Apostoli, ad imitazione delle Pie Donne, vogliamo metterci alla tua scuola e sotto la tua guida, consacrandoti la nostra Associazione e intronizzandoti nella nostra sede, affinché tu presieda alle nostre adunanze, ispiri le nostre deliberazioni, fecondi il nostro apostolato. Ai tuoi piedi noi ci aduneremo; dai tuoi piedi, come gli Apostoli e le Pie Donne, noi partiremo, fidenti nel tuo aiuto e nella tua protezione, per compiere la missione che ci vorrai affidare; e ai tuoi piedi ritorneremo, per ringraziarti del bene che per mezzo tuo avremo operato, o per consolarci degli insuccessi, che, per colpa nostra, avremo incontrati.

E Tu, o Vergine SS., Modello della donna in tutti i suoi stati di figlia, sposa e madre, riempici del tuo spirito, rivesti ci delle tue virtù. Concedici il tuo amore per la purezza, il tuo zelo per la salvezza delle anime, la tua obbedienza verso i superiori, la tua umiltà che ci faccia sempre cercar l'ultimo posto. Concedici specialmente quella carità fraterna che si addice alle figlie di una comune celeste madre, e che farà della nostra Associazione una sola famiglia, la famiglia della Madonna.

Ed ora, o Regina, Madre, Maestra e Presidente nostra, degnati di benedirci. Benedici il S. Padre, il nostro Vescovo, l'Azione Cattolica tutta; benedici il nostro Assistente e tutte le nostre dirigenti, ma benedici in modo speciale noi, che qui prostrate, te ne supplichiamo. Resta, o Maria, in mezzo a noi nei momenti difficili che attraversiamo e fa' che noi sentiamo i benefici effetti della tua presenza, affinché dopo di aver con Te e sotto la tua guida lavorato per l'avvento del Regno di Cristo in terra, di cui il tuo è una necessaria preparazione, possiamo un giorno far

764

parte del Regno di Cristo in Cielo per tutta l'eternità.

Così sia.

Cor Iesu, adveniat Regnum tuum! - Adveniat per Mariam!

Gesù mio, ti amo; nel mio Cuore e nel cuore di tutti gli uomini ardentissimamente ti bramo. (Fra Giov. Nediani +1940).

Consacrazione d'un Seminario

N.B. - Leggermente modificato, è l'atto pronunziato il 25 marzo 1927 in occasione dell'incoronazione della Madonna e della sua proclamazione a Regina del Seminario Minore di Maria Immacolata di Casale. la preparazione e la funzione è simile a quella per la consacrazione delle famiglie e delle parrocchie. È consigliabile l'offerta simbolica delle Chiavi come fece il Ven. Olier e la firma in cappella in un'apposita pergamena da parte di tutti i superiori e alunni. Mi augurerei che, come frutto della Consacrazione, si costituisse, come già si è fatto in vari Seminari: Il Gruppo dei Volontari della Madonna. (Cfr. L'Oportet e i Fogl. 144 e 192).

O Vergine Immacolata, Madre del Sommo Sacerdote, Gesù Cristo, Tempio Immacolato del Verbo di Dio, e Maestra e Regina degli Apostoli: Tu che, quantunque non rivestita del carattere sacerdotale, fosti ripiena di ogni dignità e grazia che tal Sacramento conferisce, onde giustamente sei invocata Regina del Clero e nostra Signora delle Vocazioni, accetta, Te ne preghiamo, per intercessione del tuo casto sposo S. Giuseppe, Patrono dei Seminari, l'offerta che oggi noi facciamo al tuo Cuore Imm. di tutti noi stessi, eleggendoti per sempre a nostra Regina e Madre. Accogli sotto il tuo manto materno questo Seminario, e degnati di essere la Padrona assoluta di questa casa, dove, come in una nuova Nazaret, in unione dello Spirito Santo, hai la missione di fare di questi tuoi figli altrettanti Gesù Cristo.

Sì, o Maria, Tu sarai la vera Regina di questa casa: i tuoi chierici vedranno nei superiori i tuoi rappresentanti, i portavoce della tua volontà e la personificazione della tua materna assistenza a loro riguardo.

Regna, o Maria, su questo Seminario, e fa che regni in esso lo spirito ecclesiastico, lo spirito cioè di distacco dal mondo, lo spirito di pietà e di sottomissione, lo spirito di umiltà e di sacrificio; l'amore allo

studio e specialmente quella carità fraterna che si conviene tra figli della stessa Madre. Fa, o Maria, che ci sentiamo veramente in casa tua, che sentiamo ovunque e sempre la tua presenza, che viviamo sotto il tuo materno sguardo, che siamo sempre i tuoi servi fedeli ed i tuoi figli amorosi. - Ricordati, adunque, o Vergine SS., che questo Seminario è tuo; prosperai o, custodiscilo e difendilo come cosa e possessione tua. Allontana dal tuo regno il nemico cui Tu già schiacciasti il capo; caccia dal tuo ovile i lupi, tieni lontani dal tuo campo i seminatori di zizzania. Resta sempre, o Maria, in mezzo a noi, largheggiando ai tuoi figli le tue carezze di Madre, ai tuoi sudditi le tue grazie di Regina, e fa' che per l'avvenire il nostro sia davvero un Seminario della Madonna. Così sia. Salve Regina.

Venga, o Gesù, Il tuo Regno nel nostro Seminario, - Per mezzo di Maria tua santa Madre.

Consacrazione d'un Collegio, Istituto o Comunità

Nella consacrazione dei collegi e istituti si omette il brano chiuso fra parentesi quadre. La consacrazione deve essere preceduta da una novena di preghiere, di pie letture o di predicazione. Si organizzi nel giorno della chiusa la Corte di Maria (V. pag. 600) e una processione nel cortile o corridoi portando la corona da mettere in capo alla statua o le chiavi della casa da collocare ai suoi piedi. - Si prepari una pergamena da far firmare dopo letto l'atto di consacrazione da lutti i componenti la casa che passeranno davanti alla Madonna baciandone i piedi e deponendovi un fiore.

O Vergine Immacolata, gloriosa Madre di Dio e Madre nostra tenerissima, rivolgi benigna il tuo sguardo su di noi, che, desiderose di darti una solenne testimonianza del nostro filiale amore e assicurarci la tua particolare e materna protezione, siamo qui prostrate ai tuoi piedi per rinnovare la totale e perpetua consacrazione di tutte noi stesse al tuo Cuore Imm. e proclamarti solennemente Superiora, Direttrice, Patrona, e Regina di questa casa.

A Te, o buona Madre, affidiamo il nostro corpo, affinché lo difenda dai pericoli, dalle malattie e specialmente perché non permetta mai che abbiamo a con-

taminarlo col peccato. A Te consacriamo i nostri occhi, che vogliamo conservare sempre puri e modesti come i tuoi; le nostre orecchie, che non vogliamo siano mai profanate da cattivi discorsi; la nostra lingua, di cui

vogliamo solo servirci per dire sempre la verità e innalzare a Te le nostre preghiere e i nostri canti. A Te soprattutto, o dolcissima Regina dei Cuori, consacriamo le nostre anime. Con la nostra mente ci sforzeremo di sempre più conoscere la tua grandezza e la tua bontà, con la nostra memoria di sempre ricordare i tuoi benefici; con la nostra volontà di sempre obbedirti in tutto. Ma noi sappiamo che più di tutto vuoi da noi il nostro cuore. Ebbene, o Madre, ecco che noi a Te, con gioia lo consacriamo. Accettalo, o Vergine Santa, e custodiscilo e difendilo dal demonio e fa' che in esso regni sempre il tuo amore e quello di Gesù, sicché possiamo essere tutte le tue predilette figlie e schiave d'amore.

Ma non solo noi vogliamo essere individualmente tue, ma vogliamo che tutto il nostro Istituto totalmente ti appartenga e perciò tutte noi qui sottoscritte, dirigenti e suddite, ti proclamiamo oggi Superiora e Regina di questa casa, di cui deponiamo ai tuoi piedi le chiavi come a vera e assoluta Padrona.

O Vergine SS., Tu che un giorno volesti abbandonare la tua famiglia e ritirarti nel tempio per consacrare a Dio la tua giovinezza e prepararti alla missione che Dio voleva affidarti - [Tu che della vita religiosa sei stata il modello, l'istitutrice e l'indefessa propagatrice con le numerose comunità da Te ispirate o in nome tuo fondate] - degnati di accogliere la consacrazione di questa casa nella quale si vuole imitare gli splendidi esempi di purezza, di pietà, di obbedienza e di carità da Te lasciatici. Concedi ai superiori di saper comandare in tuo nome e ai sudditi di obbedir loro per tuo amore, vedendo in essi i tuoi rappresentanti e i tuoi portavoce.

Regna, o Maria, in questa casa che ora è tua e vuoi esser tua per sempre e fa che regni in essa lo spirito di pietà, l'esatta osservanza della regola e specialmente la fraterna carità, quale si conviene fra le figlie di una comune celeste Madre.

767

Benedici, o Vergine santa, questa casa e quanti l'abitano e l'abiteranno in seguito, e siine Tu per sempre la vera Superiora (Direttrice). Prosperai a, custodiscila e difendi la come cosa tua. Allontana da essa il nemico, cui già un giorno schiacciasti il capo; e resta sempre con noi largheggiando alle tue figlie le tue carezze di Madre, alle tue suddite le tue grazie di Regina, affinché dopo di aver anche noi corrisposto alla nostra vocazione e adempiuta la nostra missione sulla terra, possiamo venire tutte a partecipare alla tua gloria lassù in cielo per tutta l'eternità. Così sia. Salve Regina.

Consacrazione d'un Ospedale

V. Consacr. malati p. 639 e fogl.: Mad. e Malati - Ros. d. Malati.

O Vergine Immacolata, che, per la vostra compassione e premura verso gli ammalati, meritaste di essere dalla S. Chiesa proclamata: Salute degli infermi e Consolatrice degli afflitti, noi tutti qui prostrati ai vostri piedi vi preghiamo di accogliere sotto la vostra speciale protezione questa casa, che a buon diritto si può chiamare vostra, perché casa di dolore e di lacrime, ma nello stesso tempo casa di speranza e di salute.

Vedete come tutti entrando in questo tempio del dolore, della scienza e della carità hanno cercato ansiosi la vostra immagine, perché hanno sentito il bisogno di avervi vicina, per attingere da Voi la forza di soffrire e di sperare.

O Vergine SS., Voi che essendo esente dal dolore, voleste, per amor nostro, diventare la Madre dei dolori, meritando così da Dio il potere di consolare le anime e guarire i corpi, ascoltate, ve ne preghiamo, la supplica che col cuore pieno di fiducia nella vostra potenza e nella vostra bontà, in questo momento vi innalziamo. - Concedete ai dirigenti di essere degni rappresentanti della Provvidenza, intelligenti interpreti e fedeli esecutori delle intenzioni dei benefattori. - Concedete ai rappresentanti della scienza di saper mettere

il loro studio al servizio dell'umanità e della carità, quali umili strumenti nelle mani di Dio, che guida il medico e dà efficacia alle medicine. - Concedete alle buone suore, che in modo speciale sono chiamate a rappresentarvi presso gli ammalati, la compassione materna che Voi provate per i loro corpi e la sollecitudine apostolica che Voi avete per le loro anime. - Concedete a tutto il personale di servizio, quella fede che gli è necessaria per saper servire con bontà e pazienza Gesù Cristo stesso in tutti i suoi membri sofferenti. - Concedete specialmente a tutti i malati la grazia di saper santificare i loro dolori con l'uniformità alla santa Volontà di Dio, e, se questo è per loro maggior bene, la grazia di riacquistare presto la salute, onde possano rendervi le debite grazie e spendere il restante di loro vita nel servizio di Dio pubblicando ovunque, riconoscenti, i benèfici effetti della vostra potenza e della vostra bontà.

La vostra dolce immagine, che troneggia nella nostra cappella e in tutte le nostre camere, sorrida a chi soffre, a chi piange, a chi si sente solo. Che ogni malato si senta sotto la vostra protezione, vi veda maternamente vigile accanto al suo letto di dolore. - Gradite, o Madre buona, quest'atto d'ossequio

che oggi solennemente vi prestiamo e, benedicendo agli sforzi della scienza e della carità, fate sì che quanti passano per questa casa abbiano tutti ad ottenere la sanità del corpo e la santificazione dell'anima a gloria di Dio e vostra. Così sia. Salve Regina.

Consacrazione d'un Ricovero
Usata per la prima volta per il Ricovero di Casale (1928).

O Vergine Immacolata, Madre di Misericordia, Rifugio dei poveri, Sostegno dei vecchi, Madre degli orfani, Consolatrice di tutti gli afflitti, Scampo di tutti i derelitti, ecco che oggi noi, qui adunati ai tuoi piedi, totalmente ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato. A Te, Rifugio dei peccatori, affidiamo le nostre anime, affinché Tu le purifichi e le salvi; a Te, Consola-

trice degli afflitti, offriamo i nostri cuori: perché li consoli; a Te, Salute degli infermi, affidiamo i nostri corpi, perché Tu li guarisca; a Te, Madre di Misericordia, affidiamo tutti noi stessi, le nostre gioie. ed i nostri dolori, il nostro presente ed il nostro avvenire, affinché Tu ci conceda la grazia di saper portare con fede e con rassegnazione quella croce che Dio ci ha data e che sarà il prezzo con cui potremo conquistarci il Paradiso. - Siamo tuoi, o Maria, e tuoi vogliamo essere per sempre, servendoti fedelmente per tutti i giorni che ci resteranno di vita.

Ma non solo noi vogliamo essere individualmente tuoi, ma vogliamo che tutta questa casa Ti appartenga come tua famiglia, e diventi l'oggetto delle tue predilezioni. Questa casa del dolore deve appartenere a Te, che sei la Madre dei dolori e di tutti gli infelici.

Noi Ti supplichiamo perciò, o Augusta Regina del Cielo, di accettarla come tua, e di esserne la Regina e la Padrona assoluta per sempre.

Riconosciamo di non meritare questo favore, ma ne abbiamo bisogno, e da parte nostra ti promettiamo, con la tua grazia, di far scomparire da questa casa il turpiloquio, la bestemmia, ed ogni disonestà.

Ti promettiamo di bandire da noi l'invidia, la discordia ed il rancore, e di amarci, sopportarci ed aiutarci come figli della stessa Madre Celeste.

Ti promettiamo la fedeltà alle pratiche religiose, specialmente la frequenza ai sacramenti e di pagarti ogni giorno il nostro tributo d'amore e di sudditanza con la divota recita del S. Rosario.

E Tu, o Maria, dal tuo regale trono degnati di benedire il nostro Cappellano che, conscio della sua grave responsabilità, ha sentito il bisogno di affidare a Te le nostre anime. - Benedici il Presidente e gli Amministratori di questa casa che con tanto disinteresse, abnegazione e sacrificio, rappresentano per noi la tua Provvidenza. - Benedici tutti i nostri benefattori e le loro famiglie, prospera i loro interessi in terra e concedi loro il riposo eterno in cielo. - Benedici le nostre buone suore e comunica ad esse la tua fede, la tua bontà e le viscere della tua materna carità. Sii ad

esse modello, guida e conforto in vita e sii tu un giorno la loro ricompensa.

Degnati, o Maria, di benedire tutta questa casa e di stendere su di noi il tuo manto materno, di rivolgere a noi il tuo sguardo benigno, di stendere a noi le tue mani benefiche, affinché tutti noi, dopo di essere stati ospitati nella tua casa, aver mangiato il tuo pane e avere esperimentato gli effetti della tua liberalità regale sulla terra, possiamo un giorno essere da Te accolti e prontamente introdotti nella tua casa del Cielo. Così sia. *Salve Regina*.

Consacrazione d'una Fabbrica

N. B. *Formola usata per la prima volta per la consacrazione delle fabbriche iniziata in Casale nel 1943 da S. E. Mons. Angrisani.*

O Cuore Sacratissimo di Gesù, che a Nazaret volesti farti il Modello degli operai, nobilitando e santificando il lavoro - e che presentandoti al mondo ti circondasti di artigiani, protestando di essere venuto a predicare la Buona Novella ai poveri e agli oppressi; o Gesù, che non volesti altro titolo nobiliare all'infuori di quello di Figlio del Fabbro e che con il tuo messaggio d'amore redimesti il lavoratore dallo stato di schiavitù e di avvilimento, in cui l'avevano gettato il paganesimo e le passioni umane, - noi contempliamo con orrore l'infame propaganda degli emissari di Satana che, sotto pretesto delle giuste rivendicazioni del proletariato, tenta di allontanare da te e dalla tua Chiesa le masse operaie, per gettarle in braccio a quel materialismo ateo, di cui già ci tocca subire le più disastrose conseguenze.

O Gesù, Re d'Amore, unico vero amico dei poveri, che da due mila anni stendi all'umanità sofferente le tue mani incallite dal lavoro e trafitte dai chiodi, invitandola al tuo Cuore divino, noi abbiamo ben compreso che non c'è vera pace e felicità lontani da Te e dal tuo Vangelo e perciò, pentiti dei nostri torti,

ci stringiamo attorno a Te quale unica nostra speranza. E poiché ci sentiamo indegni del tuo perdono,

771

fiduciosi ricorriamo al Cuore Immacolato di Maria, che Tu ci hai dato per Madre buona e Avvocata potente, e a Lei, umile sposa di un artigiano, di cui condivise le fatiche e consolò le pene, totalmente e perpetuamente consacriamo e affidiamo i nostri cuori, affinché conservi in essi la fede e l'onestà. Le consacriamo le nostre famiglie, affinché le protegga dai pericoli fisici e morali che loro sovrastano. Le consacriamo specialmente questa fabbrica, affinché possa assomigliare al laboratorio di Nazaret. Le consacriamo il nostro cosciente lavoro, accettato lietamente, come espiazione e redenzione, affinché ci sia sorgente di quell'onesto pane quotidiano che ci hai insegnato a domandare.

E Tu, o nostra amabile Regina, accogli benigna questo ossequio, che hai mostrato di desiderare quale pegno della tua protezione. La tua dolce immagine troneggi in tutti i laboratori, perché abbiamo bisogno di sentirti vicina a noi, affinché sotto il tuo sguardo il nostro lavoro sia per noi meno penoso e più meritorio.

Resta con noi, o Madre buona, in queste tristi ore che attraversa la nostra cara patria e concedile che, sedate le lotte fraterne e riacquistata la sua dignità di Nazione libera e indipendente, possa continuare quella missione di fede e di civiltà che le conviene, quale sede del Pastore Supremo dell'unica vera Chiesa fondata da Cristo.

Resta con noi, o Maria, e noi Ti promettiamo di non contristare il tuo orecchio con bestemmie, con risse e discorsi cattivi, ma di rallegrare il tuo sguardo con la santificazione della festa, con il lavoro diligente, santificato dalla recita del Rosario e dal canto delle tue lodi e da quella carità fraterna che Cristo ha portato nel mondo e che solo potrà, con la virtù della giustizia, dare una pacifica soluzione a quella crisi sociale che minaccia di scatenare dopo la guerra di nazioni, la guerra di classi.

Ed ora, o dolce Regina della nostra fabbrica, benedici i tuoi figli, benedici i padroni ed i dirigenti, e fai che siano dei veri padri; benedici gli operai di questa fabbrica e tutti gli operai d'Italia e del mondo intero e fa' che le fabbriche, che il bolscevismo vuoi con-

772

vertire in focolai di incredulità, di immoralità e di sovversivismo, tornino ad essere invece sorgente di quella prosperità materiale e di quel progresso

morale che unisce tutti gli uomini in una sola famiglia, la quale, attraverso alle pene della vita, addolcite dalla tua Bontà, si prepara a conquistare quel Regno dei Cieli che Cristo ci ha meritato e che ha promesso a tutti i suoi seguaci, ma prima di tutto ai piccoli, ai poveri, ai tribolati e agli affaticati. Così sia. Salve Regina.

Consacrazione d'un laboratorio

O Vergine Immacolata, che, benché di stirpe reale, voleste essere Sposa d'un umile artigiano e che, anche dopo divenuta Madre di Dio, voleste continuare a compiere i più umili lavori femminili in quel fortunato laboratorio di Nazaret e specialmente preparare di vostra mano gli indumenti che dovevano servire al vostro Sposo e al vostro divin figlio, diventando così Modello e Patrona di tutte le massaie e artigiane, degnatevi di gradire la consacrazione che noi facciamo al vostro Cuore Immacolato di tutte noi stesse e del nostro laboratorio, nel quale vi abbiamo intronizzata come Madre, Maestra e Regina.

Noi vogliamo trasformare questo laboratorio in un'altra Casa di Nazaret, allontanando da esso i discorsi e le canzoni che potrebbero ferire il vostro orecchio; santificandolo con il lavoro diligente e coscienzioso, addolcito dalla preghiera, rallegrato dal canto delle vostre lodi.

E Voi degnatevi dal vostro altarino, che a gara orneremo di fiori materiali e spirituali, di presiedere al nostro lavoro, allietando col vostro sorriso le nostre fatiche, condividendo le nostre gioie e anche le nostre preoccupazioni. Voi, che profuga in Egitto avete sentito gli effetti della disoccupazione, non lasciateci mancare l'onesto lavoro che noi ci sforzeremo di meritare con la santificazione dei giorni festivi e col combattere, boicottare o mitigare mode che potessero offendere la modestia cristiana. - fate regnare fra di noi

la carità fraterna, allontanando i pettegolezzi, le invidie e le maldicenze, e suscitate fra noi una santa emulazione nell'amarvi e nel farvi amare. - Fate sì che gli indumenti da noi confezionati sotto il vostro sguardo portino benedizione a chi li indosserà e specialmente concedete ai nostri amati clienti di non perdere la grazia di Dio per tutto il tempo che li porteranno. E Voi, o Vergine Immacolata, benedite le vostre amate figlie che sono felici di appartenervi.

Custoditeci nei pericoli che ci circondano e dai lacci che si tendono alla nostra purezza. Fate che con la frequenza ai Sacramenti, la fuga delle cattive compagnie e dei divertimenti pericolosi sappiamo lavorare sotto la vostra

guida e assistenza alla nostra santificazione, onde prepararci alla vita e alla missione che Dio ci ha affidata nel mondo.

E mentre noi lavoriamo a rivestire i corpi degli altri, Voi, quale nostra buona Madre, pensate a rivestire le nostre anime delle vostre virtù e dei vostri meriti, onde possiamo sempre più piacere a Voi e al vostro divin Figlio, sicché, rivestite della grazia, siamo un giorno fatte degne di partecipare alle eterne nozze dell'Agnello nella vostra casa del Paradiso. Così sia. *Salve Regina*.

Consacrazione d'un Asilo

N. B. Usata la prima volta per l'Asilo Cova di Casale. Le suore sono maestre nel circondare questo atto di quelle esteriorità che possono colpire la fantasia dei loro piccoli alunni. Ma è necessario che prima di tutto ne sentano esse stesse tutta l'importanza, per sapere poi vivere e far vivere praticamente la consacrazione, dando alla loro pedagogia un'intonazione sempre più mariana.

O Vergine Immacolata, che ancor piccola bambina vi separaste dalla vostra mamma S. Anna, per consacrarvi a Dio nel tempio, ove trovaste, come vuole la tradizione, nella profetessa Anna una seconda madre; - Voi che, dopo essere stata la Madre e la Maestra del piccolo Gesù, vi faceste in seguito la Maestra dei bambini, che attratti dalla vostra dolcezza, dovevano accorrere dapprima alla vostra casa di Nazaret e poi a

quella di S. Giovanni, dove foste accolta dopo la morte del vostro Gesù; - Voi che come Gesù prediligete i pargoli e Come Lui ci ripetete: «Lasciate che i pargoli vengano a Me» degnatevi di prendere sotto la vostra speciale protezione questa casa, che noi oggi, pieni di fiducia nella vostra potenza e bontà, totalmente affidiamo al vostro Cuore Immacolato. Essa è la casa dell'innocenza e deve essere perciò casa vostra.

Benedite, o Vergine, i fondatori e benefattori che, in ossequio alle parole di Gesù: «Chi accoglie uno di questi piccoli, accoglie me. hanno così generosamente erogato le loro sostanze alla protezione e all'educazione di questi piccoli a Voi sì cari. Benediteli, o Maria, e benedite le loro famiglie e siate Voi la loro ricompensa in terra e specialmente in Cielo.

Benedite il nostro Presidente e gli Amministratori che con tanto disinteresse e abnegazione si occupano della prosperità di questa pia Opera.

Benedite queste buone Religiose che, a vostra imitazione, consacrano gli affetti del vostro Cuore verginale e le loro diuturne e penose cure alla custodia e all'educazione di questi angioletti, che esse hanno ricevuto in deposito dalle mani delle loro mamme della terra, ma specialmente dalle Vostre: partecipate ad esse la purezza e la tenerezza del vostro Cuore, affinché possano essere sempre all'altezza della loro sublime, difficile e spesso ingrata missione. Conservate ad esse l'affetto dei bimbi, la gratitudine dei genitori, la simpatia di tutti, affinché possano essere incoraggiate nel loro disinteressato lavoro; ma, specialmente, concedete loro la più grande consolazione, a cui possano aspirare, di vedere cioè i frutti abbondanti del loro lavoro e dei loro sacrifici.

Benedite finalmente, o Madre, con particolare amore questi vostri innocenti figli, al cui vantaggio materiale, intellettuale e spirituale è stata costruita quest'opera e fate che essi crescano in sapienza e in grazia come il vostro piccolo Gesù. Possano essi essere il vanto dei loro genitori, la consolazione delle loro insegnanti; la gioia speciale del vostro materno Cuore. Conservateli innocenti e puri, date ad essi il gusto della preghiera,

l'amore allo studio, la bontà pei loro compagni. Difendeteli dai pericoli fisici, calda mente raccomandandoli ai loro Angeli Custodi e specialmente difendeteli dai pericoli morali, a cui può essere esposta la loro sensibilissima anima. Mandate in loro difesa il vostro sposo S. Giuseppe che un giorno salvò il vostro Gesù dalla persecuzione del crudele Erode.

Prendete infine questa casa sotto il vostro manto e fate che essa continui ed essere, come una nuova Nazaret, l'oggetto della vostra predilezione di Madre e della vostra generosità di Regina.

Fate che essa possa formare con ragione l'orgoglio della nostra Parrocchia, possa diventare sempre più un'oasi e un asilo di pace, di pietà, d'innocenza, dove possano anche gli adulti venire a ritrovare la serenità delle loro anime.

Possa questa Cappelletta, dalla quale ogni giorno si innalzano le ingenue preghiere di questi innocenti, essere un parafulmine che allontani dal nostro paese (città) i castighi di Dio e una calamita che attiri su di esso le vostre grazie e le vostre benedizioni. Così sia. Salve Regina.

Consacrazione d'un Carcere

N.B. - *Usata per la prima volta nel 1935 per la Consacrazione del Carcere di Casale (Aless.) in occasione dell'inaugurazione d'una statua della Medaglia*

M. nella Cappella e della collocazione della sua immagine in ogni cella, dono delle P. A.

O Vergine Immacolata, eccoci qui prostrati ai tuoi piedi per compiere un atto solenne che resterà indimenticabilmente scolpito nel fondo dei nostri cuori e che segnerà una data memorabile nella storia di questa Casa. Noi vogliamo oggi, con voto unanime e sincero, proclamarti Regina e Protettrice di questo luogo, consacrando nello stesso tempo i nostri corpi, le nostre anime e tutti noi stessi per sempre al tuo Cuore Immacolato.

La tua cara immagine che troneggia in questa Cappella e che ci sorriderà dalle mura delle nostre celle ci ricorderà che tu sei nostra Regina e Madre nostra e noi siamo tuoi sudditi e figli tuoi.

776

Sì, o Maria, Tu sei la Regina del cielo e della terra, la Regina degli Angeli e dei Santi, ebbene degnati d'essere anche la Regina e la Madre nostra e fra i tanti titoli che cantano le tue misericordie, non sdegnare di essere invocata: Madonna dei Carcerati.

O Consolatrice degli afflitti, o Rifugio dei peccatori, o Madre di Misericordia, Tu che, dando al mondo Gesù Cristo, hai portato rimedio a tutti i nostri mali; Tu che, al pari di Gesù, hai sempre prediletto i deboli e gli infelici: Tu che, attraverso i secoli, ti sei sempre commossa sulle miserie dell'umanità, rivolgi dal tuo trono gli occhi tuoi misericordiosi su questa casa, ove tanti cuori, più infelici che colpevoli, sentono il bisogno del tuo materno conforto; ove tante anime, desiderose di redimersi e di rifare la propria vita, invocano la tua protezione!

Noi sentiamo il bisogno, o Maria, di ringraziarti di esserti degnata di venirci a visitare e di avere voluto rimanere con noi, e vogliamo ringraziare nello stesso tempo, tutti i nostri superiori e benefattori che ci hanno procurata la gioia di questo giorno e la consolazione di poter per l'avvenire avere continuamente davanti ai nostri occhi la tua materna e sorridente immagine.

Ma sentiamo nello stesso tempo il dovere di farti oggi delle promesse, che ti preghiamo benedire affinché divengano realtà. Noi ti promettiamo che, dopo aver ricevuto stamane il bacio di pace e di perdono del tuo Gesù, nella S. Comunione, vogliamo per l'avvenire vivere in modo degno di Te. Ti promettiamo che per rispetto alla tua immagine saranno banditi da questa Casa la bestemmia, l'odio, i discorsi osceni e tutto ciò che potrebbe contristare il tuo Cuore Immacolato. Noi ti promettiamo di amarci fra noi come fratelli e

di ubbidire ai nostri superiori come docili figli. Vogliamo insomma essere degni tuoi figli e che Tu abbia a trovarti bene in mezzo a noi.

Ed ora, o Vergine Immacolata, dal tuo trono di bontà e di misericordia, in questo giorno memorabile, degnati far piovere su tutti noi, dalle tue mani amabilmente tese, le tue grazie celesti e spandere largamente le tue benedizioni materne.

Benedici, Vergine SS., il nostro Vescovo, che si de-

gnò concederci di aver con noi, sotto lo stesso tetto, il Divin Prigioniero d'Amore, Gesù Eucaristico.

Benedici il nostro Cappellano, che con tanto zelo ed abnegazione si prende cura delle nostre anime.

Benedici le autorità tutte, che con tanta equanime indulgenza, anzi con fraterna bontà dirigono questa Casa.

Benedici le buone Suore che si sono fatte carcerate per noi. - Benedici le gentili Signore e questi generosi Signori del Patronato, che, Angeli di Carità, ci rappresentano la tua materna bontà a nostro riguardo.

Benedicili, per aver cooperato con il loro lavoro e la loro generosità allo splendore di questa festa e sia la tua benedizione pegno di quella che un giorno Gesù darà loro per averlo visitato e consolato carcerato nei suoi figli.

Benedici le nostre guardie, e dà loro di usare, nei limiti del regolamento, tutta quella indulgenza e carità che si deve a fratelli infelici.

Benedici finalmente, o Madre buona, tutti noi, tuoi poveri figli, rasciuga le nostre lacrime, consola i nostri cuori, e riportaci presto in seno alle nostre famiglie ove una madre, una sorella, forse una sposa e degli innocenti figlioletti ci attendono nella desolazione e nel pianto. - Rimani sempre con noi, o Maria! Non ne siamo degni, ma ne abbiamo tanto bisogno; e fa che, uscendo trasformati, da questa casa di dolore e di pianto, possiamo, con il tuo aiuto, ricominciare la nostra vita di buoni cittadini e di buoni cristiani, affinché noi tutti, che ora circondiamo il tuo trono qui in terra, possiamo venire a circondare il tuo trono glorioso lassù in Cielo, ove benediremo per tutta l'eternità, la bontà e la misericordia della Madonna dei Carcerati, Così sia. Salve Regina.

ALL'ADDOLORATA - *Il tuo cordoglio - è come il mare,*

Ch'Io pianga, o Vergine - lacrime amare!

Madre, perdonami; - col mio peccato

Al tuo Unigenito - la morte ho dato!

Invitta Martire, - sul monte atroce,

Dà forza ai deboli - d'amar la croce!

O Madre amabile, - per le tue pene

Spezza dell'anima - le ree catene!

778

La Madonna e il Sacerdote

La Mad. predilige i Sacerdoti: 1) Perché vede in essi una maggior rassomiglianza con Gesù che l'Ordine imprime nella loro anima; 2) Perché diventando scientemente Madre d. Eterno Sacerdote è pur diventata Madre di tutti i Sacerdoti; 3) Perché se Gesù l'ha proclamata sulla croce Madre di tutti i suoi discepoli le ha affidato in modo speciale i Sacerdoti rappresentati da Giovanni; 4) Perché si deve alla sua Mediazione la loro Vocazione e perseveranza. Ogni Sacerdote come il Battista è chiamato e santificato per Mariam; 5) Per la rassomiglianza che vi è fra la sua e la missione del Sacerdote: dar nuovo essere (sacramentale) a Gesù, portarlo e svelarlo alle anime con i sacramenti e la predicazione; essere come Lei canali di vita e di grazia, mediatori e avvocati delle anime; - 6) Perché aspetta da essi di essere Madre di nuovi figli spirituali con l'applicazione dei frutti della Redenzione di Cristo e Corredenzione sua; 7) Perché il Sacerdote non solo dà la vita, ma nutre i suoi figli con l'Eucarestia e la parola di Dio. Pensa alla gratitudine di Agar per l'Angelo che salva dalla morte il suo Ismaele. Essa è nulla in paragone di quella di Maria verso il Sacerdote.

Ciò che deve fare Il Sacerdote per Maria. Per rispondere alle sue predilezioni sforzati di essere per lei un altro Gesù per l'amore, la riconoscenza, la devozione. Consacrati a Lei, a Lei consacra il tuo ministero, la tua casa, le anime che ti sono affidate. Sforzati di vivere come Giovanni sotto il suo influsso, nella sua atmosfera e far di Lei una valida collaboratrice, ad imitazione di tutti i santi e specialmente di Gesù che la fece sua Corredentrice. «Un prete che voglia fare qualche cosa di buono nel suo ministero, perde l'opera sua se non ricorre a Maria ... Come la salute ci è venuta per Maria, così solamente per mezzo suo potremo far frutto. Pregala dunque che voglia benedire tutte le tue parole e opere se vuoi ricavarne qualche buon effetto. Sia che predichi, sia che confessi o celebri la Messa o faccia orazione, facci sempre entrar Maria, non far nulla senza di Lei e così attirerai abbondanti

benedizioni sopra ogni tua impresa» (B. Perboyre). Forse nessuno meglio di P. Franzi (Verso l'Altare, Nella luce di M., juxta Crucem ecc.) ha studiato le relazioni del Sacerdote con Maria. Procurati le sue pubblicazioni.

Maria Regina Cleri. Ecco l'origine di questo titolo raccontata da Mons. Delamaire, Parroco di N. S. dei Campi (Parigi) e poi Arciv. di Cambrai: «Nel maggio 1903 Suor Maria Eugenia, d. Suore d. Sa-

pienza, mentre pregava la Vergine con tutte le invocazioni che l'amore le suggeriva, si sorprese con sua meraviglia ripetere un'invocazione a lei sconosciuta prima: Regina del Clero, prega per noi! Le si manifestò allora la Madonna che le disse: Io amo questa invocazione; ripetila, figlia mia. Sì, io sono la Regina del Clero: questo glorioso titolo mi è caro.

La Madonna chiese di essere rappresentata in una statua col sorriso sul labbro, con una corona regale in capo, con un calice nella destra, simbolo dei suoi dolori; nella sinistra il Bambino con una pisside nell'atto di alzare con la manina un'ostia per esprimere il desiderio che ha di darsi nella S. Comunione. «Mostrando Gesù io sarei l'Ostensorio; sostenendolo sarei la patena». Le vesti semplicissime dovranno essere bianche (purezza e umiltà) filettate d'oro (carità e generosità). Le fu pure dato il disegno d'una medaglia che doveva portare sul retto la detta immagine, sul rovescio un calice con un'Ostia. Attorno la dicitura: O Gesù-Ostia, rendici puri e forti. A questo punto sarebbe intervenuto Gesù: No, Madre mia, ma così: O Gesù Ostia, per Maria Immacolata, rendici puri e forti.

Nel 1908 con approvazione del Card. Richard fu eretta nella Parr. di S. Nicola di Chardonnet (Parigi) una confraternita con lo scopo di riconoscere e mettere in azione l'efficace mediazione di Maria in favore delle vocazioni Ecclesiastiche e d. Santificazione del Clero.

Consacrazione della casa d'un Sacerdote

Per parlare con convinzione agli altri della necessità e dei frutti della consacrazione a Maria, bisogna che noi per i primi ci siamo dati tutti a Lei e prima di consacrar le famiglie dei fedeli le abbiamo, a somiglianza di S. Giovanni, consacrata la nostra. Preparati con la Meditazione della seguente formola e prepara anche i famigliari e poi intronizza solennemente Maria in casa tua. *Accipe eam in tua.*

O Vergine SS., Regina del Clero, che dopo di essere stata Madre del primo Sacerdote Gesù Cristo, ed il centro della sua Casa, accettasti di entrare in un'altra casa Sacerdotale e di divenire la Madre, la Protettrice, la Guida e anche l'umile Ancella di un altro Sacerdote, del tuo prediletto figlio S. Giovanni Evangelista, che ti ricevette in casa sua quale suo dolce tutto sulla terra, degnati entrare e restare anche in questa casa e portarvi tutte le grazie e le benedizioni che spargesti in quella.

780

Anch'io ad imitazione di Giovanni, modello di tutti i sacerdoti di Maria, mi sono dato tutto a Te con la perfetta consacrazione; anch'io ho ascoltata la parola di Gesù, con cui dalla Croce ti costituiva Madre di tutti i fedeli, ma specialmente Madre di tutti i Sacerdoti, e desidero riceverti anch'io qual, Madre ed esserti devoto figlio: Accipiam Te in mea.

Prima che io vada a portarti e ad intronizzarti, come ti prometto di fare per l'avvenire, nelle famiglie cristiane, vieni e resta' in questa Casa Sacerdotale, dove prima che in ogni altra, ti piace essere intronizzata.

Io te l'affido, te la consacro, te ne costituisco Regina e Padrona, e ti prego di riguardarla per l'avvenire come casa tua, rallegrandola con la tua presenza e santificandola con le tue grazie.

Ti affido e consacro la mia vita, affinché la santifichi, il mio ministero affinché lo fecondi. Assisti alla mia Messa come a quella di S. Giovanni e ispirami i sentimenti che avevi ai piedi della Croce; accompagnami sul pulpito e metti sul mio labbro la parola che tocca i cuori; vieni con me al tribunale della penitenza e dammi la tua bontà e pazienza per i peccatori; comunicami la tua prudenza affinché salvando gli altri non abbia a perdere me stesso. Concedimi che, come Giovanni, io possa tenere presso di Te le veci di Gesù, e Tu compi verso di me i materni uffici, che compiesti verso il discepolo che Gesù amava. Sii per l'avvenire il centro della mia vita, ed il mio supplemento nei miei doveri verso Gesù e verso le anime. Consigliami nei dubbi, incoraggiami negli insuccessi, confortami nelle difficoltà, sostieni mi nelle lotte, rialza mi nelle cadute, conservami umile nei trionfi e specialmente consolami nelle delusioni. Fa che io sappia versare sul tuo Cuore materno le mie lagrime di gioia e quelle di dolore.

Accetta pure l'offerta che io ti faccio delle persone care, che convivono con me, non per vile interesse, ma per rendere sempre più sacra e veneranda la Casa che deve essere tua. Fa che esse apprezzino il grande ed immeritato onore fatto da Dio alla nostra famiglia nel scegliere fra i suoi membri un sacerdote e che comprendano l'importante vocazione che Dio ha

781

loro affidato, chiamandole a convivere sotto questo tetto sacerdotale per compiere verso di me gli uffici che Tu compiesti nella casa di Nazareth e di Giovanni. fa che anch'esse, come Te, sappiano vivere e sacrificarsi nel silenzio e nel nascondimento, onde partecipare alla missione del loro sacerdote e cooperare con Lui al trionfo del Regno dell'Amore infinito.

(Ti raccomando anche le persone di servizio che compiono verso di me con amorosa cura gli umili servizi che Tu esercitasti verso Gesù e verso S. Giovanni. Concedi a me dolcezza, bontà e compatimento verso di loro; ad esse fede e rispetto, non alla mia povera persona, ma a Colui che io troppo indegnamente rappresento).

Benedici, o Vergine, questa Casa, e fa che essa sia santificata dalla purezza, dal lavoro, dalla vicendevole carità. fa regnare in essa l'evangelica povertà di Nazareth, la celestiale carità della casa di Giovanni, sicché Tu abbia a trovarti bene in mezzo a noi e chiunque vi entri, abbia ad essere edificato del buon profumo di Cristo. - Resta, o Maria, con noi, perché abbiamo tanto bisogno di una Madre che ci consoli, di una Maestra che ci guidi, di una Regina che ci protegga. Abita e regna in questa casa, o Regina del Clero, e custodiscila e proteggila come cosa e possessione tua, affinché dopo di essere stati tuoi ospiti qui in terra, possiamo tutti un giorno essere da Te ospitati negli eterni Tabernacoli del cielo. Così sia. Salve Regina.

Messaggio del S. Cuore di Gesù al Sacerdote

N. B. Questo scritto fu trovato dal P. Le Cers, Marista, tra le carte del suo confratello P. Nicolet, morto a Roma (1900). Non v'è nome d'autore, ma la calligrafia non era quella del defunto. Diffuso con l'approvazione di Pio X a migliaia di esemplari, fece un bene immenso non solo ai Sacerdoti, ma anche ad altre anime a cui sembrava che Maria SS. fosse un ostacolo per andare a Gesù, mentre ne è l'unica via.

«Ho freddo! ho sete! ho fame! ... Di' ai miei buoni Sacerdoti di riscaldarmi con il loro amore!... di darmi anime! ... anime! ... anime! ... Non sono io morto d'amore per esse?

782

«Tutti i tesori del mio cuore sono aperti! e più le nazioni si allontanano da me, e mi respingono, più la mia dolce Madre mi sollecita ad aprire i tesori d'amore, di misericordia, di santificazione del mio Cuore!

«Certo la devozione del mio Cuore è assai diffusa, essa mi consola e a me, Salvatore delle anime, conduce una quantità di anime! Tuttavia quanto si è lontani dal comprendere i tesori infiniti del mio Cuore! ... La mia Madre mi prega, il mio amore mi muove ad effondere questi tesori, ad invitare le anime buone a tuffarsi, a perdersi in questo oceano di misericordia e d'amore! ... Porta l'appello del mio Cuore alle estremità della terra, portai o soprattutto al mio Sacerdote che amo tanto! Il mio Sacerdote! un altro Me stesso, il mio alter ego! ... Oh, se essi comprendessero il desiderio intenso che ho di unirmi intimamente a ciascuno di loro! Ben rari sono coloro che raggiungono quell'unione totale che il mio Cuore ha loro preparato sulla terra! ...

«E che occorre loro per giungervi?

«Raccogliere, riunire in qualche modo tutti i propri affetti e concentrarli in Me che sono là, nel più intimo della loro anima! Ah! grida loro, a quelli che penano per Me nei ghiacci del Nord, a quelli che bruciano negli ardori dell'equatore, ai validi atleti che combattono sotto la mia bandiera, a quelli che si consumano giorno e notte nel servizio delle anime, che sono accasciati dalle persecuzioni, dalle fatiche, dalle contraddizioni, dalle pene per il mio servizio; a tutti infine, grida loro quanto io li amo, supplicali di ascoltare l'appello così amoroso e così pressante del mio Cuore, il mio tenero invito a discendere nel fondo della loro anima, ad unirsi là a Colui che non li lascia mai, ad identificarsi in qualche modo con Me ... e allora di quante benedizioni li farò ricchi! ...

«Questa unione misteriosa e divina sarà il principe pio d'una vita ben più santa e più feconda di quella e; condotta finora ... Molti conoscono benissimo la teoria dell'unione dell'anima con Me, molti vi aspirano, «ma quanto pochi la praticano l quanto pochi fra i «Sacerdoti pii, zelanti, anche fra i miei amici più

devoti, sanno che io sono là, nel fondo della loro anima, tutto ardente di farla una con me! ... Perché? perché essi vivono alla superficie della loro anima. Ah! se essi volessero sottrarsi alle cose sensibili, alle impressioni umane per discendere così, soli nell'intimo della loro anima, fino in fondo, là dove sono Io, quanto presto mi troverebbero, e quale vita di unione, di luce e d'amore sarebbe la loro!...

Molti sacerdoti, perché sono sulla buona via ed esercitano una certa vigilanza su se stessi sono soddisfatti e non cercano niente di più ... Ma che essi vadano con tutta confidenza dalla Madre mia che è pure la loro. Oh! Come Ella li ama, quanto si compiace di supplicarmi per loro! Ed è Lei ancora, è la mia dolce

Madre che mi spinge ad aprire tutti i tesori del mio Cuore, e a fare un nuovo appello a tutte le anime buone, ai miei Sacerdoti in particolare! ... Essa forma la delizia del mio Cuore, la mia tenera Madre; che Essa formi anche le vostre. E sappiate che questa Madre del divino Amore possiede il segreto di questa unione meravigliosa che il mio Cuore, per un'immensa effusione di misericordia e di amore, offre ora a tutti i suoi Sacerdoti come un nuovo e straordinario mezzo di santificazione».

(V. pag. 35 e 73. - V. Messaggio della Mad. ai Sacerdoti, Propag. Casale L. 400).

O bone Jesu, fac ut sacerdos flam secundum cor tuum.

Consacrazione d'una Parrocchia a Maria SS.

Noi Ti salutiamo, o Maria Immacolata, quale Figlia prediletta di Dio Padre, Madre fortunata di Dio Figlio, Sposa fedele dello Spirito S., Tempio augusto della SS. Trinità. - Noi ti salutiamo quale Madre del nostro Salvatore e Madre nostra, Corredentrice del genere umano, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, eccelsa Regina del Cielo e della Terra.

Fondandoci su questi titoli, che con gioia ti riconosciamo, noi riconoscenti proclamiamo che a Te, dopo che a Dio, siamo debitori di ogni nostro bene passato e presente, e che da Te, fiduciosi, tutto

aspettiamo per l'avvenire. - A Te Gesù ci ha affidati, e soltanto alla tua scuola e sotto la tua guida materna possiamo sperare di poter raggiungere la felicità eterna nel Paradiso.

Ed affinché Tu possa più liberamente esercitare su di noi la tua azione materna ecco che noi, ad imitazione del tuo Gesù, che volle a Te darsi interamente e vivere interamente a Te sottomesso, totalmente e perpetuamente ci consacriamo al tuo Cuore Addolorato ed Immacolato. A Te affidiamo il nostro corpo, la nostra anima, le nostre famiglie, e tutti i nostri beni, riconoscendoli quale dono della tua materna provvidenza e liberalità.

Ma non solo noi vogliamo essere individualmente tuoi, ma vogliamo che tutta la grande famiglia della nostra Parrocchia totalmente ti appartenga e diventi l'oggetto delle tue predilezioni. E perciò noi tutti oggi di essa ti riconosciamo e proclamiamo Regina e a Te solennemente l'offriamo, l'affidiamo e la consacriamo, affinché Tu la governi e la protegga come famiglia e regno tuo. Accetta, o Augusta Regina del cielo e della terra, di regnare su di noi, perché

siamo tuoi e perché di nuovo a Te ci doniamo. Non meritiamo un tale favore, ma ne abbiamo bisogno!...

Rimani, o Maria, in mezzo a noi. Vedi da quanti mali siamo oppressi, da quanti pericoli siamo circondati! - Guarda ai nostri bisogni, ascolta le nostre suppliche!... - Rimani con noi, o Maria, per consolarci nelle nostre afflizioni; - rimani con noi per consigliarci nei nostri dubbi; - rimani con noi per rialzarci nelle nostre cadute.

Regna su di noi dal tuo Trono, ove verremo a prestarti i nostri omaggi, a cantare le tue lodi, a piangere, a godere!... - Regna sulla nostra Parrocchia, e vengano da essa bandite la bestemmia e l'immoralità, e tornino in vigore le pratiche della religione e la santificazione della festa. - Regna sulle nostre famiglie e concedi ad esse la prosperità, la fecondità e la concordia.

O Maria, volgi pure uno sguardo a tutti quei figli tuoi, più infelici che colpevoli, che non vogliono accettare il tuo giogo e quello del tuo Divin figlio,

ignorando quanto esso sia dolce e leggero! - O Maria, ricordati che anche di quelli Tu sei Madre; riconducili alla casa paterna, affinché si faccia veramente un solo ovile sotto un solo pastore.

(1) [Rivestici oggi delle tue divise; donaci la tua Medaglia; segno del tuo amore e pegno della tua protezione. Ricordi essa a noi le nostre promesse ed i vincoli che ci legano a Te; ricordi anche a Te che ti apparteniamo e che alla tua protezione ci siamo interamente affidati e abbandonati! ...].

[*Questo brano si omette se non si la l'imposizione della Medaglla. Cfr. Franzi: La Consacrazione delle Parrocchie e Fogl. n. 8].

Benedici, o Maria, i tuoi figli; largheggia le tue grazie ai tuoi sudditi, e regna su di noi, affinché vi possa regnare Gesù Cristo figlio tuo, a gloria del Divin Padre. Così sia. *Salve Regina*.

Consacrazione delle domestiche

O Vergine Immacolata, la più grande eppure la più umile di tutte le creature, dal cielo, ove, in corpo ed anima, siedi Regina degli Angeli e degli uomini, volgi i tuoi occhi misericordiosi su di noi che abbiamo uno speciale diritto al tuo amore e alle tue premure materne. - Lontane dalle nostre famiglie sentiamo maggiormente il bisogno della tenerezza del tuo Cuore; deboli e sole abbiamo più bisogno di essere guidate e difese dalla tua mano materna; impegnate in un ufficio così simile a quello che Tu esercitasti presso Gesù e

presso S. Giovanni, abbiamo fiducia di essere da Te guardate con speciale predilezione. - Permetti perciò, o gloriosa Madre di Dio, ma nello stesso tempo amabile Madre nostra, che noi, come pulcini sperduti, ci rifugiamo sotto il tuo manto e degnati di gradire l'offerta che noi ti facciamo di tutte noi stesse, ed in particolare del nostro povero cuore, affinché Tu conservi in esso la fede, difenda la nostra purezza, ci consoli nelle pene e ci protegga come cosa e possessione tua.

E noi, figlie tue, da parte nostra ti promettiamo di

mai separarci dalla tua cara Medaglia, di essere fedeli ai nostri doveri religiosi, in particolare alla Messa festiva e al Rosario quotidiano; di evitare il peccato e le occasioni pericolose, specialmente le letture, i divertimenti e le compagnie cattive; di essere diligenti nel nostro dovere e di santificare a tuo esempio il nostro lavoro con la pazienza e la preghiera. - Nello stesso tempo ti ringraziamo d'averci riunite in questa bella Associazione che sarà per noi come una seconda famiglia e ci darà modo di conseguire con spirito di cristiana solidarietà le nostre giuste rivendicazioni.

O nostra dolce e celeste Madre, noi siamo tanto felici di essere tutte tue e di sentirti vicina a noi. Noi sentiamo di non doverci vergognare del nostro umile ufficio, perché anche Tu, durante la tua vita, pur essendo Regina del mondo, non hai voluto, ad imitazione di Gesù, essere servita, ma bensì farti l'umile Ancella di Dio e del prossimo, - Concedici, o Vergine Immacolata, di saper per l'avvenire lavorare gioiosamente per tuo amore, cantando le tue lodi, sentendoci accarezzate dal tuo sguardo materno e rallegrate dal tuo celeste sorriso. Il nostro lavoro ci sembrerà così meno penoso e sarà certo più gradito a Te e più meritorio per noi. Noi te l'offriremo in espiazione delle nostre colpe, per la salvezza di tante nostre infelici compagne e per consolare il tuo Cuore Immacolato. - E Tu, o cara Madre, benedici le tue amate figlie e fa che dopo di averti amata e servita sulla terra, possiamo un giorno tutte essere le tue fortunate ancelle attorno al tuo trono in cielo, ove Gesù ha promesso di esaltare gli umili ed arricchire i poveri. Così sia. Salve Regina.

Preghiera d. Madri e d. Sorelle Sacerdoti

O Cuor Eucaristico di Gesù, da cui è uscita in un impeto d'amore l'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio, che perpetua la tua presenza e la tua opera sulla terra, io ti ringrazio del grande ed immeritato onore che mi hai fatto concedendomi di essere la madre (o la sorella) d'un Sacerdote e di poter compiere

787

presso di lui gli uffici che la tua S. Madre ha compiuto presso di Te e presso il tuo discepolo prediletto S. Giovanni.

Ascolta, o Gesù, la preghiera che innalzo al tuo Cuore per lui. Per l'amore che porti ai tuoi Sacerdoti, ti prego di riceverlo sotto la tua speciale protezione e di ammetterlo nell'intimità del tuo Cuore.

Non ti domando per lui né ricchezze, né cariche, e neppure il plauso degli uomini, ma solo che tu lo rivesta delle tue virtù, che l'infiammi del tuo amore infinito e lo faccia un degno ministro del tuo Sacerdozio. Concedigli la tua umiltà profonda, la tua purezza senza macchia, la tua obbedienza pronta, la tua bontà misericordiosa, la tua dolcezza inalterata, la tua carità prudente, il tuo amore generoso, il tuo zelo ardente ed instancabile.

Ma, perché egli possa raggiungere questo ideale, io ti prego di affidarlo, come Giovanni, alle cure della Madre tua, affinché faccia di lui un sacerdote secondo il tuo Cuore, partecipandogli la fede, il rispetto e l'amore con cui deve trattare il tuo corpo nella SS. Eucarestia e comunicandogli lo spirito di sacrificio con cui deve cooperare con Lei a farti nascere nelle anime.

Tu che dicesti a Madre Margherita Luisa «non esservi altra creatura che più ti abbia amato e Ti ami, come il Sacerdote deve amarti, all'infuori di Maria; e non esservi altro cuore che più del suo possa servirgli di modello in quest'amore»; Tu che nel tuo Messaggio ai Sacerdoti li invitasti «ad andare a Lei con tutta confidenza come alla Madre loro e a cercare in Lei quelle delizie che Tu vi hai trovate, e specialmente il segreto dell'unione con Te», fa' che Maria SS. sia veramente per il mio amato figlio (o fratello) Maestra, Modello, Madre ed il suo tutto presso di Te.

E per me, o amabile mio Gesù, che cosa ti chiederò? Di comprendere, di apprezzare e rendermi sempre più degna della grande missione che mi hai affidata, di sostituire la Madre tua presso un Sacerdote. Concedimi perciò di riprodurre in me le sue virtù, la sua pietà, la sua castità, la sua umiltà, il suo disinteresse ed in particolare la sua gratitudine, per averla

788

Dio fatta Madre del Sacerdote eterno, onde io possa meno indegnamente rappresentarla.

Concedimi inoltre di veder nel mio Sacerdote Te stesso, onde avere per lui quell'amoroso rispetto, quella docile obbedienza, quella prudente riservatezza, che Ella aveva per Te e per S. Giovanni, e di cui ho bisogno per non compromettere il suo ministero.

E Tu, o Vergine SS., che così intimamente fosti unita al sacrificio dell'Eterno Sacerdote, fa che io sappia nascondermi, dimenticarmi e, con una vita di continuo sacrificio, immolarmi con Gesù ogni mattina all'Amore Infinito per le mani del mio Sacerdote; onde poter cooperare all'opera sua redentrice e attirare le celesti benedizioni sul suo apostolato.

Vivi e regna in me, o gloriosa Regina del Clero, dirigi e governa questa casa sacerdotale che a te è stata interamente e per sempre consacrata; sii Tu la Madre e la consolatrice nostra; fa che alla tua scuola e sotto la tua guida possiamo santificarci, sicché dopo d'esser stata il vincolo che ci ha uniti sulla terra, nell'amore e nel servizio di Gesù Eucaristico, possa Tu unirci eternamente nella sua gloria lassù in cielo. Così sia. (Cfr. Oportet e fogl. 195 e 272).

O Maria, Io voglio amare Te

perché prima Tu amasti me.

Ecco che d'ogni libertà privo me

e qual schiavo d'amore seguo Te.

Di nulla s'occupi la mia memoria

se non della tua gloria.

A nulla pensi il mio intelletto - se non a dare a Te diletto.

Non abbia io altro volere - se non a Te piacere.

Tutto ciò che è mio per dono tuo

sia tuo per dono mio.

Da Te lo ebbi, te lo rendo - solo a obbedirti intendo.

Guidami come e dove Tu vuoi

sei Madre, sono miei i voleri tuoi.

Ti chiedo un sol favore - ch'io viva nel tuo amore.

Se questo io otterrò - felice ognor sarò.

La devozione degli anniversari

Motivi. - È la divoz. della Chiesa, che celebra l'anniversario dei principali misteri della vita di Gesù e di Maria; della morte dei Santi e degli speciali prodigi operati da Dio in favore degli uomini. Il ricordare gli anniversari delle date principali della tua vita e più ancora dei più grandi benefici che Dio ti ha elargito è un dovere di gratitudine ed un mezzo efficacissimo per trarne profillo.

Come celebrarli:

a) Pensarvi fin dalla vigilia, preparare la meditazione per il domani, confessarsi e addormentarsi col pensiero dell'anniversario che si deve celebrare.

b) Il domani rivolgere tutte le pratiche di pietà a questa intenzione e fare speciali preghiere. Tre sono gli atti principali da farsi:

Ringraziare del beneficio; domandar perdono del cattivo uso fattone; pregare per ottenere di poterne meglio usare per l'avvenire.

Espressione di questi tre sentimenti sono: 1) il Te Deum (pag. 307) o il Te Mariam (pag. 311) o il Magnificat (pag. 313); 2) il Miserere (pag. 314); 3) Veni Creator (pag. 316). Ottima cosa far celebrare una Messa con cui si soddisfa nel modo più perfetto a questi tre doveri e accostarsi ai Sacramenti.

1. NASCITA. - (Data)
1) Ringrazia Dio del dono della vita a preferenza di tanti altri che non vedranno mai la luce; dei buoni genitori che ti ha dato; della condizione in cui ti ha messo. 2) Domanda perdono del cattivo uso fatto della vita. 3) Offri il resto della vita a Dio per mezzo di Maria proponendo di servirtene meglio.

2. BATTESIMO.
Giorno In cui sei nato alla vera vita e diventato figlio di Dio e di Maria. Oh, come ti deve esser cara quella chiesetta, quel Battistero! A che ti avrebbe giovato la vita del corpo senza quella dell'anima? Rinnova i voti battesimali (pag. 649) e Consacrazione pag. 84.

3. CRESIMA.
Recita Veni Creator (pag. 316) e chiedi a Maria di mai arrossire della tua fede.

4. PRIMA COMUNIONE.
Fa' con più fervore la Comunione in ringraziamento di quelle fatte, in riparazione delle colpe in esse commesse, domandando un aumento di devozione verso questo Sacramento.

5. VOCAZIONI ECCLES. O RELIGIOSE.
Medita sull'amore di predilezione che Dio ebbe per te; sulla grandezza e santità della tua vocazione; sul mezzo che essa ti fornisce per salvarti con più facilità e sicurezza ed anzi per salire In alto nella perfezione. Hai corrisposto a sì grande beneficio di Dio? Risolvi di cominciare da questo momento a farlo.

6. CONSACRAZIONE A MARIA.
Preghiera a pag. 81. Magnificat (pag. 313) e rinnova la consacraz. (pag. 84).

7. SANTI VOTI.
S. Maddalena de' Pazzi diceva: «Ogni volta che si rinnovano le promesse fatte a Dio, si effettua una rinnovazione dell'unione dell'anima con Dio. La Rinnovazione del Voti è una delizia per la SS. Trinità: rallegra Maria come se Ella stessa rinnovasse il suo voto di castità. È una gloria per gli Angeli che vedono attuate le loro sante ispirazioni, è un'esultanza per i Santi che vedono altri seguir il loro Creatore e calcare le loro pedate; è di consolazione al coro delle Vergini. L'anima stessa ricava grande frutto, perché per essa si accrescono tutte le grazie, si rafforzano tutte le promesse. Oh, di quanta dignità sono questi voti fatti a Dio nella nostra professione, se la sola loro rinnovazione produce nell'anima tali effetti e frutti! Se i mondani celebrano con tanta solennità l'anniversario di qualche dignità conseguita, con quanto maggior giubilo dobbiamo celebrare noi il giorno in cui fummo uniti a Dio con un vincolo indissolubile». Molti li rinnovano anzi ogni giorno (V. p. 138 e 268); S. Francesco Borgia diceva che questa pratica è il miglior antidoto contro le insidie di Satana.

Il Signore fece comprendere a S. Alfonso Rodriguez che tal pratica gli è molto grata e procura all'anima grandi grazie. - S. Leonardo da P. M. Il rinnovava all'Angelus: Il voto di Povertà nelle mani di Gesù B., di Obbedienza in quelle di Maria e di Castità in quelle di S. Giuseppe. Si può rinnovare quel di Castità al primo versetto ad onore della Verginità di Maria; quello di Obbed. all'Ecce; quel di Povertà al Verbum caro, ad onore dell'annientamento del Verbo nel rivestirsi delle spoglie nostre mortali.

8. MATRIMONIO.
Rinnovare la consacrazione delle famiglie, pag. 754, far tutti la S. Comunione. Far celebrare una messa di ringraziamento, accendere il lumino dell'Altarino di casa e se vi è stato qualche dissenso fare una sincera pace ai piedi della Madonna.